This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600077761Y

STORIA
D' ITALIA
DEL MEDIO-EVO

DI CARLO TROYA.

VOL. I.

PARTE III.

—

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA DEL TASSO
1839.

240 e 670 b

LIBRO DICIASSETTESIMO.

TRADIZIONI SCANDINAVICHE SU' GOTI.

MORTE D'ALARICO.

SOMMARIO.

Opinione sulla perpetuità del dominio di Roma. §. XVII. Congetture sulle canzoni gotiche intorno a Berico.

Abitanti delle regioni oggi dette di Svezia. §. XVIII. L'età de' roghi, ovvero il *Brunahold*.

Gli Scaldi. §. XIX. Il *Vaalla* ed i *Berserkers*.

Are Frode. L'Edda Semundina e la Snorroniana. §. XX. Cosmogonia dell'Edda.

§. XXI. Leggi di Scandinavia. *Guidrigildo*.

L'Heims-Kringla.

L'Asa-nemio e la Teucria di Snorrone. §. XXII. Niordo di Noatuna.

§. XXIII. Inguo ed i primi Inguingi.

I Vani, ed i Visi o Vesi.

Asgarda. §. XXIV. Gli Ostrogoti ricordati da Giornande in Iscandinavia. I Gautigot ed i Vagot.

I *Diar* o *Drottnar*. I nuovi *Capnobati*.

Veio e Vdero.

Rivolgimenti del paese de' Sassoni. §. XXV. Se l'alfabeto ulfilano passasse in Isvezia.

Usurpazione del nome d'Odino. §. XXVI. I Goti delle isole britanniche.

Tiodolfo ed Eivindo. Favole scandinaviche. §. XXVII. Tradizioni sull'origine gotica de' Pitti.

Il Gut-emio ed il Mann-emio. §. XXVIII. Lo Scitismo di Santo Epifanio.

I *Liutharj*, o Cantori de' Goti. §. XXIX. Torrismondo, re degli Ostrogoti.

I Suetidi, i Suetans ed i Finni di Scandinavia. §. XXX. Caratone, re degli Unni. Mundzucco.

LIBRO DICIASSETTESIMO.

TRADIZIONI SCANDINAVICHE SU' GOTI.

MORTE D'ALARICO.

SOMMARIO.

§. I. Opinione sulla perpetuità del dominio di Roma.
§. II. Abitanti delle regioni oggi dette di Svezia.
§. III. Gli Scaldi.
§. IV. Are Frode. L'Edda Semundina e la Snorroniana.
§. V. L'Heims-Kringla.
§. VI. L'Asa-nemio e la Teuceria di Snorrone.
§. VII. I Vani, ed i Visi o Vesi.
§. VIII. Asgarda.
§. IX. I *Diar* o *Drottnar*. I nuovi *Capnobati*.
§. X. Veio e Vilero.
§. XI. Rivolgimenti del paese de' Sassoni.
§. XII. Usurpazione del nome d'Odino.
§. XIII. Tiodolfo ed Eivindo. Favole scandinaviche.
§. XIV. Il Gut-emio ed il Mann-emio.
§. XV. I *Liutharj*, o Cantori de' Goti.
§. XVI. I Suetidi, i Suetans ed i Finni di Scandinavia.
§. XVII. Congetture sulle canzoni gotiche intorno a Berico.
§. XVIII. L'età de' roghi, ovvero il *Brunahold*.
§. XIX. Il *Vaalla* ed i *Berserkers*.
§. XX. Cosmogonia dell'Edda.
§. XXI. Leggi di Scandinavia. *Guidrigildo*.
§. XXII. Niordo di Noatuna.
§. XXIII. Inguo ed i primi Inguingi.
§. XXIV. Gli Ostrogoti ricordati da Giornande in Iscandinavia. I Gautigot ed i Vagot.
§. XXV. Se l'alfabeto ulfilano passasse in Isvezia.
§. XXVI. I Goti delle isole britanniche.
§. XXVII. Tradizioni sull'origine gotica de' Pitti.
§. XXVIII. Lo Scitismo di Santo Epifanio.
§. XXIX. Torrismondo, re degli Ostrogoti.
§. XXX. Caratone, re degli Unni. Mundzucco.

LIBRO DICIASSETTESIMO.

TRADIZIONI SCANDINAVICHE SU' GOTI.

MORTE D'ALARICO.

SOMMARIO.

§. I. Opinione sulla perpetuità del dominio di Roma.
§. II. Abitanti delle regioni oggi dette di Svezia.
§. III. Gli Scaldi.
§. IV. Are Frode. L'Edda Semundina e la Snorroniana.
§. V. L'Heims-Kringla.
§. VI. L'Asa-nemio e la Teucria di Snorrone.
§. VII. I Vani, ed i Visi o Vesi.
§. VIII. Asgarda.
§. IX. I *Diar* o *Drottnar*. I nuovi *Capnobati*.
§. X. Veio e Vilero.
§. XI. Rivolgimenti del paese de' Sassoni.
§. XII. Usurpazione del nome d'Odino.
§. XIII. Tiodolfo ed Eivindo. Favole scandinaviche.
§. XIV. Il Gut-emio ed il Mann-emio.
§. XV. I *Liutharj*, o Cantori de' Goti.
§. XVI. I Suetidi, i Suetans ed i Finni di Scandinavia.
§. XVII. Congetture sulle canzoni gotiche intorno a Berico.
§. XVIII. L'età de' roghi, ovvero il *Brunahold*.
§. XIX. Il *Vaalla* ed i *Berserkers*.
§. XX. Cosmogonia dell'Edda.
§. XXI. Leggi di Scandinavia. *Guidrigildo*.
§. XXII. Niordo di Noatuna.
§. XXIII. Inguo ed i primi Inguingi.
§. XXIV. Gli Ostrogoti ricordati da Giornande in Iscandinavia. I Gautigot ed i Vagot.
§. XXV. Se l'alfabeto ulfilano passasse in Isvezia.
§. XXVI. I Goti delle isole britanniche.
§. XXVII. Tradizioni sull'origine gotica de' Pitti.
§. XXVIII. Lo Scitismo di Santo Epifanio.
§. XXIX. Torrismondo, re degli Ostrogoti.
§. XXX. Caratone, re degli Unni. Mundzucco.

STORIA
D' ITALIA
DEL MEDIO-EVO
DI CARLO TROYA.

VOL. I.

PARTE III.

—

NAPOLI,
DALLA TIPOGRAFIA DEL TASSO
1839.

240 e 670 b.

§. XXXI. I Goti Psatiriani e Buccellarii. Selina.
§. XXXII. I Topa. Moho-lu ed i Gengen.
§. XXXIII. Tuluno.
§. XXXIV. Allevico, Godegisilo o Godegiselo e Respondial.
§. XXXV. Desolazione della Spagna. Leggi sul commercio.
§. XXXVI. Alarico nel paese d Bruzj.
§. XXXVII. Assedio di Reggio. Morte d'Alarico.

LIBRO DECIMOSETTIMO.

§. I. La salute del Campidoglio aveva in ogni età dato fondamento alle opinioni sulla perpetuità del dominio di Roma, e nè anche ora, dopo la mutata religione, s'erano al tutto poste in obblío le parole credute celesti, per le quali si rimasero i Romani dal volersi tramutare in Veio. I consigli di Furio Camillo e la voce del Centurione che disse « Ottimamente quì ci fermeremo » salvarono la Città; indi l'odio romano contro i discendenti delle straniere generazioni condotte da Belloveso e da Elitovio in Italia furono (così pensa un uomo, di cui molto ella s'onora) la propria e principal cagione della grandezza di Roma. Nè le avversità nè il tempo aveano forza, secondo le dottrine de' maggiori, d'abolirne l'imperio universale: invano perciò Ravenna, orgogliosa delle sue tessaliche antichità, o Bi-

Anni Di C. C. 409.

Ces. Balbo.

zanzio, regina del Bosforo, vantavansi d'essere divenute una la stanza d'Onorio e l'altra del giovine Teodosio: e gli abitatori del Campidoglio non cessavano di risguardar quella come un municipio, questa come una colonia fatta insigne sol per la concessione del dritto italico.

Tali sul cominciare del quinto secolo erano le credenze in Italia, quando Alarico godeva di fiaccar l'orgoglio dell'antica padrona delle genti. Gli stessi Greci lieti della bellezza ed opulenza di Costantinopoli, non osavan chiamarla che la Seconda Roma, nè attentavansi ancora di negare alla prima ed alla vera uno spontaneo tributo d'ossequio e d'ammirazione. Splendido stato a' giorni del gotico insulto avea la Città del Tevere; cinta delle salde mura e delle torri d'Aureliano; piena da per ogni dove di palagi e di terme; ricca di mirabili templi e adorna di possenti famiglie, ad alcune delle quali sembrava scarsa la rendita di più milioni d'oro. Sì ampio censo d'alcuni cittadini più fortunati dimostra quanti *latifondi* vi fossero, antico danno, in Italia, e qual numero di schiavi si richiedesse per coltivarne le terre.

§. II. I Goti fecero il lor pro di così grandi tesori, ed avendo saccheggiata Roma per alcuni dì, v'appiccaron la fiamma, che ne divorò alcune contrade. Rinnovando poscia l'esempio, dato da Fritigerno sotto le mura di Costantinopoli, uscirono prestamente dalla Città, pingui di prede, avviandosi alla volta dalla Campania. Fu fama presso la posterità che i Goti avessero spogliato Roma di molti libri nel depredarla: se ciò fu vero, ad altri non potrebbe attribuirsi che a' Visigoti d'Alarico. Ma l'ignoto autore d'una cronica non antica degli Slavi racconta che verso l'anno mille quattrocento sessanta

sente Marino, legato del Pontefice romano in Isvezia, ne tolse via molti libri rapiti già da' Goti quando nell'anno trecento sessantotto mettevano a ruba (il che non avvenne allora) la Città, e portati dappoi nella penisola boreale d'Europa.

Più stabile dominazione, che non Alarico in Italia, ottenevano altri Goti a'suoi dì nel settentrione d'Europa. Ne' precedenti miei libri ho narrato, che niuna istorica notizia s'abbia intorno all'andata d'un primo Odino (fingesi che un Dio di tal nome fosse figliuolo di Bor) cogli Asi dall'India nella Scandinavia in secoli antichissimi, e niun certo ragguaglio dell'arrivo d'un secondo Odino, seguito da nuovi Asi nell'età di Pompeo e di Mitridate. Dubitai solamente se avesse a prestarsi fede alle tradizioni scandinaviche, secondo le quali un guerriero, uscito d'Asgarda e figliuolo di Fridulfo, signoreggiò verso la fine del secolo d'Ermanarico su' paesi, onde oggi si compone la Svezia. Mi giova ora esporre più largamente sì fatte tradizioni coll'intendimento non di tessere la storia di quelle contrade, ma di notare alcune *simiglianze* fra gli usi scandinavici ed i costumi de'Goti così d'Alarico de'Balti come di Teodorico degli Amali, assegnando per quanto si può il tempo in cui prevalse l'errore, che i progenitori d'entrambe queste generazioni gotiche fossero usciti da una penisola estrema d'Europa e formato avessero in gran parte l'odierno popolo d'Italia, nelle cui vene Dante Alighieri diceva scorrere il sangue di Scandinavia.

Quali popoli tenessero la Svezia e la Norvegia, quando morì Ermanarico il Grande; se i Guttoni del Mentnomo vi si fosser condotti dopo la stagione di Pitea marsigliese od almeno di Plinio; se i Su d'Asia col no-

Anni Di G. C. 409.

me di Sveoni o di Svevi, ed anche i Gotoni di Catu-
da ed i Suioni lodati da Tacito v'avessero fatto pass-
gio insieme co'Guti della Scandia vistolana di Tolom-
e co'Gitoni della sua Sarmazia europea, nè il so,
alcuno degli antichi scrittori lo disse. Gl'Iotti od Iat-
discesi dal vecchio gigante Forn-iotter, aveano voc-
come già raccontai, nella cronica o leggenda island-
detta il Fundin-Noregur d'abitar la Svezia nel quarto
colo crstiano, e d'essere sottoposti ad un re chiam-
Gilfa o Gilfone.

§. III. Uno de' monumenti più antichi dell'Euro-
settentrionale si è il Fundin-Noregur, dettato nel no-
o nel decimo secolo cristiano, sebbene altri attribuisca-
ad Are Frode, ovvero il Saggio, nato in Islanda n-
l'undecimo. Sino ad Are Frode la poesia e l'arte de-
Scaldi erano state, come appo i Goti avanti Decen-
e presso i Germani di Tacito, la sola storia de' p-
poli boreali. Una lunga serie di Scaldi cantò nella Sca-
dinavia le geste degli eroi: ma Sassone Grammatic-
piacquesi dare a'versi o piuttosto a'ritmi di costoro incr-
dibile antichità di molti secoli prima dell'Era volgar-
I meno incerti ragguagli sugli Scaldi non eccedono pu-
to l'età d'Ermanarico, dopo la quale fino al secolo no-
s'ascoltano in Danimarca ed in Isvezia i nomi de' t-
Starkotter e di quattro poetesse, Ardgrepa, Groa, Su-
nita ed Hervora od Hervara, guerriera donzella. Biarc-
Brage, Ragnar Lodbrog ed Hadder illustraronsi altr-
pei loro canti; ma sovra tutti s'alzarono, poco prima d-
Mille, Tiodolfo dell'isola d'Huine, Eilivo, figliuolo
Godruna, ed Eivindo Skaldapiller. Eilivo compose
Tosdrapa e Tiodolfo l'Hostlanga, poemi di cui non h-
guari si son dati molti frammenti alla luce; ma Tio-

dolfo acquistò maggior fama raccogliendo le memorie dei trenta principi della regal famiglia degl'Inguingi di Svezia. Eivindo prese a celebrare nel suo Haled-Tal i fatti d'Inguo, primo di quest'Inguingi, e nipote del terzo Odino, cioè del figliuolo di Fridulfo. Anni Di G. C. 409.

§. IV. Are Frode, il quale vantavasi di procedere dopo trentasei generazioni dal nobile re Inguo, fu il primo che scrivesse in idioma norvegico le istorie, perdute la più gran parte, di Scandinavia. Dopo lui, Semundo, altro Islandese del duodecimo secolo, radunò gli sparsi ritmi e gl'inni vaganti della religione odinica, e forse li ridusse per la prima volta in iscritto; alla quale raccolta si dà il nome di prima Edda, ovvero di ritmica ed anche di Semundina. Precede in essa la sua prefazione detta il Salardiod, ovvero carme del Sole; indi seguono il Voluspa, l'Hava-mal od il sublime discorso d'Odino, ed il capitolo chiamato *runico;* poemi, de'quali al tutto ignorasi l'età, e se il medesimo Semundo ne avesse composti egli medesimo alcuni o tradottili da un più antico linguaggio islandese in uno più recente, divenuto volgare a'suoi dì.

Snorrone, figliuolo di Sturlo, e nato eziandío in Islanda nella seconda metà di quel secolo duodecimo, diè nuove forme all'Edda ritmica di Semundo, e ne ordinò con nuovo artificio le favole, formandone un corpo dottrinale di mitología scandinavica, dove si descrivono ampiamente i sanguinarj diletti del Vaalla. Questa seconda Edda s'appellò mitologica, ovvero Snorroniana; ma il prologo è giudicato apocrifo da' più dotti, ed in mezzo a molte contradizioni apparisce non essere se non un sunto di mitología greca e romana. Vercelius.

§. V. Lodi non minori ottenne Snorrone per aver

Anni Di G. C. 409.

compilato l'Heims-Kringla, ovvero il *Giro della Te ra*: insigne opera, che al pari della mitologica sua E da fu rispettata dal tempo, e nel cui genuino proem egli additò le fonti donde attingeva le narrazioni sop gl'Inguingi. Alle medesime fonti avea bevuto forse A Frode, rammentato nell'Heims-Kringla. Snorrone co fidossi principalmente a Tiodolfo d'Huine e ad Eivi do Skaldapiller, fioriti circa dugento anni avanti lui ma confessando ch'egli non ardiva entrare mallevado de'loro detti; sembravagli tuttavía difficile che gli Sca di potesser mentire cantando al cospetto degli eroi de' principi, quasi dovessero i poeti dir sempre il ve intorno alle cose passate, o saperlo.

Perciò la storia, quale ora l'abbiamo, di Scandi via non riposa che sopra ritmi e versi composti circa Mille, ne' quali, come leggesi appo Snorrone, l'non d'Asgarda fingesi essere già divenuto un Dio, col non d'Odino o di Wodan. Invano si cerca il vero nome costui nell'Heims-Kringla, nè io l'ho trovato negli scri tori contemporanei; ma i più moderni l'appellano Sig di Fridulfo, al che non mi opporrò; più frequenteme te nondimeno chiamerollo Odino, ed anche il chiam rò figliuolo di Fridulfo: Nennio per altro, monaco i glese il quale scrisse due secoli dopo Alarico de' Balt narra che Odino fosse nato da Frealf, prole di Fridulf Il savio Snorrone col doppio lavoro della sua Edda dell'Heims-Kringla provvide ampiamente a'bisogni del mitología e della storia scandinavica; e sebbene l'Heim Kringla non sia interamente mondato di qualche fav trasmessa da Tiodolfo e da Eivindo Skaldapiller, p tuttavolta è quello il libro dove Snorrone volle co segnar la memoria de' fatti, ch'egli diceva essere st

per lunga età creduti veri da uomini sapientissimi. Oggi non pertanto v'ha chi tenendo in piccol conto l'Heims-Kringla rigetta gli annali che sono i soli probabili di Scandinavia, e consente di credere tutto pressochè mitologico ne' fasti di tal penisola, sol per dedurne che tutto ivi sia d' origine indiana e tutto in tempi affatto ignoti venuto dall'India in Isvezia. Anni Di G. C. 409.

§. VI. Io non so dove fosse la città ed il regno d'Asgarda, ove si dice nato Fridulfo ed il suo nipote o figliuolo Sigge. Narrai già in altro libro, che stimasi ravvisar *si* fatta contrada in quella degli Aspurgitani di Strabone sul Cuban: ma l'Heims-Kringla pone la città d'Asgarda sulla foce orientale del Tanai e nella regione d'Asa-land o d'Asa-nemio, cioè (secondo suonavano a'giorni di Snorrone queste due parole) nella terra od abitazione degli Asi. Ciò rende verisimile il parer di coloro i quali cercano Asgarda nelle vicinanze dell' odierna città d'Azof e sulle bocche del Tanai, che nel Medio-Evo riputossi divider l' Europa dall' Asia. Il perchè Odino è creduto asiatico nell'Heims-Kringla, ed asiatico lo stuolo de'suoi compagni, gli Asi.

Verso le sorgenti dello stesso Tanai abitavano altra volta gl'Iurci d'Erodoto, che non senza ragione parvero a molti essere i Turchi, accennati da Mela e da Plinio come vicini dalle pianure bagnate da quel fiume. In queste senza dubbio si distendeva il paese che dicesi Teucria nell'Heims-Kringla; il paese, cioè, che Mela e Plinio (se i loro testi non sono guasti) avrebbero denominato Turchía. In Teucria scrive Snorrone aver Odino posseduto molti distretti.

§. VII. Nel decimo terzo secolo cristiano il Tanai o Tana chiamavasi Vana dagli Scandinavi; nome che

Anni Di G. C. 409.

s'allargava eziandio a dinotare le tribù de'Vani, ovvero degli abitanti del Vana, co'quali raccontavasi aver Odino avuto a dover lungamente combattere. La denominazione di Vani sembra essere affatto generica nell'Heims-Kringla e non propria d'alcuna tribù o gente. Altri pensano che i Vani fossero un popolo mitologico, e, come se non avesse detto Snorrone che il Tanai ed Vana valgon lo stesso, scrivono volersi rintracciare il significato di tal parola nel *Samscrito*, in cui *Vana* vale aria od atmosfera. Ma il sito de'Vani, ossía de'Tanaiti, dovrebbe conoscersi qual egli era ne'tempi d'Ermanarico degli Amali e del figliuolo di Fridulfo, quando gli Unni stavano ancora sul Caspio, e quando gli Alani, che dettero a Teodosia della Tauride il titolo d'alanica, dominavano sul Tanai e diceansi quindi Tanaiti. Di costoro potè Snorrone ricordar nell' Heims-Kringla le guerre avute con Odino d'Asgarda senza cadere negli anacronismi, ove sarebbe caduto se fosse vero, come opinano alcuni, che avesse voluto egli accennar ne'Vani la nazione de'Venedi Slavi. Di questi Venedi ho già favellato, deducendone l'origine dagl'indigeni erodotei dell'Europa orientale, ma forse nel quarto secolo dell'Era cristiana essi e gli altri popoli slavici non si distendeano fino alle rive del Tanai. Perciò i Vani o Tanaiti di Snorrone si rimangono incerti al pari de'Visi o Vesi del Danubio, rammentati da Claudiano. Apollinare Sidonio, che nacque alcuni anni dopo la morte di quel poeta, diè più volte il nome di Vesi a'Visigoti d'Alarico.

La legge de' Vani permettea, se credi a Snorrone, che i fratelli sposassero le sorelle, il che vietavasi a' popoli d'Asgarda. E però il ricco e saggio Niordo, uomo notabilissimo del Tanai, unissi ad una propria sorella

VIII. La serie degli eventi e le ragioni de' tem-
ieggono che il figliuolo di Fridulfo fosse nato in
da non avanti la metà del quarto secolo, e che già
arecchiasse ad alte imprese allorchè dal Tanai Er-
rico stendeva le sue armi al Baltico, dopo aver
gato gli Eruli della Palude Meotide. Non il solo
one, ma prima di lui gli annalisti d'Inghilterra
o aveano d'un Odino o *Wodan*, dal quale disce-
re, che dominavano su' molte genti settentrionali
nto secolo di Gesù Cristo. Il progenitore di tanti
ipi ebbe fama d'essere giunto a vecchia età, e vi-
orse tuttora negli anni della presa di Roma e delle
rie d'Alarico. Se Asgarda fin da'primi giorni di ta-
dino fosse stata vinta fra la turba de' popoli meoti-
Ermanarico degli Amali, o se fosse divenuta sua
taria, o piuttosto amica e confederata, è ignoto:
otico può credersi essere stato allora il reggimen-
Asgarda, e Goto anch'egli, per le cose che ne dirò,
liuolo di Fridulfo, non Alano e non Erulo e non
nente ad altre generarioni de' Barbari, viventi an-
iberi dall'imperio degli Amali.
el secolo decimo settimo dell'Era nostra fu in Isve-

Anni Di G. C. 409.

Tracia e di Scandinavia, massimamente fra l'idi gotico-ulfilano e l'odierno svedese. Sì fatte conform ricerche da molti con ansiosa cura e vere in gran pa confermavano il detto di Snorrone; aver, cioè, la S dinavia ricevuto una colonia di stranieri, la quale tovvi costumi nuovi e dialetti non dianzi uditi. La gli scrittori svedesi non errarono in creder gotica la te, che Snorrone dicea venuta dal Tanai; errarono nel giudicarla ivi arrivata in tempi antichissimi, e far sembiante di credere che Odino avesse pubbli non so quali sue leggi nel decimottavo secolo del n do, cioè innanzi Abramo; che indi Zamolxi fosse to il gran legislatore degli Scandinavi e de' Traci.

Messenius.

Lund.

Le *Saga* islandesi, tuttochè dettate dopo Snc ne, conservarono la memoria di Zamolxi, ma sotto il tico e primitivo nome di Gebeleizi tramandatoci da l doto. Affermavano simiglianti leggende che Gebe fu adorato ne' paesi detti ora di Prussia, vicini d Estii e conquistati altra volta da Ermanarico: ivi na vasi abitar quel Dio nel *Glasis-Woll* o nel cas d'ambra, sede beata d'incantatori e di maghi, posta l' *Udainsakur*, ovvero nel campo dell'immortalità questi ed in altri racconti adorni di favole si scor gl'indizj del culto di Tracia, trasportato nelle re dell'ambra da quelli che teneano l'anima per immor cioè da' Geti, e sostituito in parte alle deformi supe zioni degli Estii, adoratori della madre degli Dei il simbolo del cinghiale.

Slum.

§. IX. Ermanarico seguiva la fede primiera degl mali, cioè quella di Zamolxi. Tale più tardi fu la gione del console Fravitta, che ottenne poterla eserci in Costantinopoli per premio della sua vittoria su

retendono alcuni ascoltare, non so perchè, il no-
Druidi. Checchè sia di ciò, i *Drottnar* erano
a' *Pilofori* de' Geti, e secondo le scandinaviche
ni godeano de' primi onori e delle più insigni
tive in Asgarda. Il figliuolo di Fridulfo avea
nza di solenne maestro delle incantagioni, per le
o narrato esser paruta sì notabile a Platone la
e vetusti Geti ed indi a Giuliano imperatore.
squisite superstizioni regnavano presso i Vani.
i riti della magía detta *Seid*, riputati di gran-
i efficacia, se principalmente s'esercitassero tra-
li augurj dalla cottura e dal fumo delle vivande;
e ricorda e forse chiarisce le oscure parole di Po-
o presso Strabone intorno a' getici *Capnobati*,
li favellai: ma più patenti vestigia delle pratiche
pnobati trovasi nell'Heims-Kringla là dove si dice
egnaci d'Odino d'Asgarda fossero persuasi, tanto
maggiore nell'altra vita la gloria degli eroi quanto
so il cielo ascendesse il fumo del rogo, sul quale
adaveri s'ardeano.

I. Vincitore intanto da per ogni dove il figliuolo

Anni Di G. C. 402.

sposar la vedova dell'eroe: ma egli sopraggiunse l tosto, e pose fine a quelle gare. Fridulfo (così na Nennio, scrittore del settimo secolo cristiano) era figli lo di Fuin, che nacque da Galepaldo, figliuolo di G ta. Questo Geata, se credi allo stesso Nennio, pas per prole d'un Dio: non nuova era dunque l'opinione, nobilitava con celesti onori per cinque o sei generazi la stirpe d'Odino figliuolo o nipote di Fridulfo. Pens no alcuni che Geata non fosse diverso da Gapto, pr nitore degli Amali, e che gli Asi d'Odino del Tanai ner si dovessero pe'discendenti degli Asi od Ansi, ov ro degli eroi uccisori di Cornelio Fosco; ma da' te di Fosco fino a quelli d'Ermanarico non bastano le que o sei generazioni descritte da Nennio, se pur non ne omise od ignorò qualcuna tra Geata e Fridul

Odino (figliuolo o nipote dell'ultimo) era invoca e soprattutto nelle battaglie, quale un Dio, e quale altro Zamolxi o Deceneo. Nulladimeno la guerra che abitanti d'Asgarda mossero contro i Vani riuscì m felice delle altre loro geste; nella quale si combattè dubbiosa fortuna, e quando gli uni e gli altri fu stanchi, vennesi a'patti e si promisero vicendevolm gli ostaggi. Gli Asi consegnarono Mimero insigne dottrina, ed Enero lodato per la bellezza e gravità persona: i Vani diedero il ricco Niordo, il suo figli lo Freio e Quagero tenuto per savio sovra tutt'i s Avvenne forse in quella occorrenza, ove si voglia p star fede a Snorrone, che anche la figliuola di Nio passasse col padre nel paese degli Asi e gli erudisse magiche fole de'Vani.

§. XI. Or non ridirò le favole narrate nell'Hei Kringla, secondo le quali avrebbero i Vani reci

po a Mimero, ed inviatolo ad Odino, che il tenne ca-, e dopo averlo imbalsamato l'incantò, sì che un tal schio non mai più partissi da lui, e gli andò rivelan- fedelmente il futuro. Ma già in quel tempo veniva meno la possanza d'Ermanarico, e Belamiro disceso era al Caucaso. Per odio più contro gli Unni che con- i Romani, come le leggende scandinaviche accenna- n, potè il figliuolo di Fridulfo pensare a partirsi d'As- gnia, ciò che Snorrone afferma essersi fatto per consi- glio del teschio di Mimero: così almeno ad Odino gio- vava che si credesse. Lasciata dunque la patria del Ta- nai nella balía de'suoi fratelli Veio e Vilero, e seguito da gran moltitudine, s'incamminò con tutt'i *Drottnar* o *Diar* verso la regione, che oggi chiamasi Russia (questa ne' tempi di Snorrone avea nome del regno di Gardar, ovvero di Garda-rike, ad occidente del Tanai), menando seco sua moglie, non che il ricco Niordo e Skada, come altresì Freio e Freia.

Anni Di G. C. 409.

D'indi voltossi Odino verso il mezzodì, e pervenne alle terre de'Sassoni. Quì non solamente l'Heims-Kringla ma l'unanime consenso de'cronisti del Medio-Evo confessano la gloria ottenuta da un Odino o da un *Wodan*, la quale propagossi largamente; quì Nennio, sì vicino a' tempi di lui, e seguitato da Beda, il massimo storico degl'Inglesi nel nono secolo, racconta che Vecta o *Begdel* figliuolo di questo *Wodan* regnasse su'Sassoni orientali, e che da Vecta nascesse Gugta, il quale generò Guitgilso o Vitgisso, padre di Horsa e d'Hengisto, divenuti ben presto, come dirò, signori e re d'una parte d'Inghilterra. Beda soggiunge che i re di molte provincie traessero l'origine da *Wodan*, avo o bisavo d'Horsa e d'Hengisto: indi l'autore de' *Langfedgatal* islan-

Anni Di G. C. 409.

desi non che Simone di Durham ed Etelredo ab
Rieval, cronisti del duodecimo secolo e precursori
le favole care ad Annio di Viterbo, non tralascia
secondo il costume d'allora, di condurre la geneal
Wodan fino a Noè. Ingiusto è perciò il rimprovero
da uno Svedese a Snorrone d'avere nell'Heims-Kr
inventato una storia tutta favolosa d'Odino.

Thunmann.

§. XII. Le *Saga* islandesi, allargando il concet
Beda, narrano che Beldeg, altro figliuolo di *Wo*
fu da lui dato a re de' Sassoni occidentali nell' od
Vestfalia, e che il paese de'Franchi di Germania e
parimente in potere di *Wodan*: ma s'egli nel
delle sue svariate spedizioni si fosse giammai unito
Atanarico nel Caucaland, sì come alcuni sospet
no, il lascerò ad altri vedere. Ho esposto ne' preced
libri, che Wodan e Frea erano divinità non solo
Vandali del Baltico, e de' Longobardi ma di tutte
genti di Germania, sì come attestò Paolo diacono;
verità de' quali detti è confermata dalle narrazioni
Nennio e di Beda. Imperocchè a niuno può rimar
dubbioso che un uomo avesse usurpato in German
nome di Wodan o d'Odino, dando a sua moglie q
di Frigga; e forse in Germania i due figliuoli di N
do il ricco chiamaronsi Freia e Freio, per imitar l'e
pio dell'eroe d'Asgarda.

Finora le testimonianze di Nennio e di Beda ba
no ad accertarci che un mortale nel paese de'Sa
ebbe dominazione su molte genti e fu avo o bisa
d'Horsa e d'Hengisto. L'andata di questo *Wodan* n
isole danesi e poi nella Svezia è il fondamento della
ria di Scandinavia; ed or certamente manca la
degli scritti di Nennio e di Beda; pur nondimanco

nplesso di fatti e di tradizioni, concordi a'ritmi di fo e d' Eivindo Skaldapiller, che il passaggio di il quale fingea d'essere il Dio Wodan ha tutta la del vero, sebbene contaminato da molte favole. XIII. Narravano Tiodolfo ed Eivindo appo Snorche un luogo nell'isola di Fionia fu eletto dal guerrenuto del Tanai, e ch'egli diè a tal luogo il suo, quello cioè d'Odensee. D'ivi Odino spedì le verfiona (credesi essere stata questa una sua figliuocerca di nuove terre, che le furono assegnate dal re Gilfone. A costui l'Heims-Kringla concede il tire degli Sveoni, quale fu in uso più tardi assai del secolo cristiano; ed afferma che Gefiona dal regno nia passò nel Iótonemio, ovvero nella regione defi od Iatti, diversa da quel fantastico paese del quaterzo libro toccai. Gefiona giunta fra gl'Iotti ebbe gigante quattro figliuoli, che Tiodolfo ed Eivinvoleggiano essere stati cangiati da essa in buoi, ali operò mirabili cose. Sposò indi Schioldo, fido d'Odino (ciò si sarebbe fatto secondo la legge ani, sella era veramente fu sorella di Schioldo), nossi nell'isola di Seelandia, ove abitò in Ledra o

Anni Di G. C. 409.

ino intanto figliuolo di Fridulfo passava in Isvezia, e scandinaviche tradizioni accennano avergli spontanemente Gilfone ceduto il regno. Gilfone anzi, se l'Edda, si ritirò in Asgarda mentre Odino muaspetto della Scandinavia coll'eccellenza delle sue persuadendo agl'indigeni abitanti poter ci, se gli se, aiutato dal teschio di Mimero togliere a'suoi la vista e l'udito, suscitar le tempeste, volar sul con la sua nave detta *Skidbladne*, svegliar le

Anni Di G. C. 409.

ombre de'morti e mover la terra: esservi due corvi, vellanti umano linguaggio, i quali recavangli noti da' più lontani recessi.

§. XIV. Con tali detti costui allettava ed impau le rozze menti degli Scandinavi. Nè minori por narrava Odino intorno ad Asgarda, in cui diceva es il Gut-emio, cioè la dimora degli Dei; e le terr Scandinavia non meritare che il nome di Mann-em ovvero di semplice abitazione dell'uomo. Questa è l'Heims-Kringla la significazione delle due voci di G emio e di Mann-emio; e questa era veramente nel po d'Ermanarico, sì come apparisce dalla tradu ulfilana delle sante scritture. Io non istarò quì a c re in quale delle umane favelle si dessero da prima mi di *Gut* e di *Mann* a Dio ed all'uomo, e qual po comunicati gli avesse a'Traci ed a'Germani: questo lo egli è certo che nella storia i Traci furono conosc assai prima de'Germani; che il vetusto linguaggio de co-Geti di Tracia non perì nei brevi spazj di tem trascorsi dal re Decebalo al re Ostrogota degli Am e che gli Amali, se altro stato non fosse, bastav conservarlo.

I primi Amali adunque lo tramandarono ad Er narico, e questi propagollo in Germania con le Ulfila tosto l'arricchì ed il rese illustre con la tra duzione, ove misti alle parole d'altri dialetti abbond vocaboli di natura greca e latina. So che uomini d presero a negare d'esservi giammai stato un Ulfila ignoro che molti sperarono almeno toglierlo a' Goti, capovolgendo la storia, farlo credere originario di G mania, non di Cappadocia: fuvvi anzi chi giudicò doversi Ulfila riputar diverso da Gilfa o Gilfone, d

Hicha.

dice andato in Asgarda e poi fatto cristiano sulle rive del Danubio. Quì favoleggiasi aver questo re voltato la Bibbia in lingua germanica, non gotica; e con caratteri non gotici ma *runici*. A tali arbitrarj concetti oppongonsi le più certe notizie che s'hanno degli Amali e d'Ulfila, non che l'indole stessa dell'alfabeto ulfilano imitato in gran parte da quello de' Greci e de' Romani, e tutte le tradizioni scandinaviche raccolte nell' Heims-Kringla, secondo le quali uno straniero, tenuto per Odino o Woden, recò nuove arti e nuove favelle dal Gut-emio del Tanai nel Mann-emio di Scandinavia.

§. XV. Egli recovvi altresì le discipline de'cantori, ai quali nella traduzione del vero Ulfila si dà il nome di *Liutharj*. Gl'indagatori delle parole ulfilane da tal voce deducono quella di *leudi* o cantori, l'altra di *lut* presso Notkero ed una simile di *leoth* appo gli Anglo-Sassoni, le quali negli odierni dialetti germanici dinotano talvolta il verso e talvolta il suono ed il canto. Leggiera è la diversità tra' *Liutharj* d'Ulfila ed i *Liodas-mider*, cioè quei primi Scaldi, che Snorrone racconta essere stati dal Signore d'Asgarda preposti alla cura de'delubri rizzati per suo comando nella Scandinavia. Scrive indi che tal nome di *Liodas-mider* significasse i *maestri o facitori de' versi*, o piuttosto delle *odi*. Perciochè Odino del Tanai facea le viste di non parlare che in versi od in ritmi, le reliquie de'quali ancora cantavansi nel decimo terzo secolo, per quanto crede Snorrone medesimo nell'Heims-Kringla.

Più antichi assai che non erano gli sembrarono forse que' cantici; nella stessa guisa in cui suole accusarsi Dionigi Alicarnasseo d'aver giudicato pelasgiche, cioè vetustissime, le costumanze da lui vedute a' giorni

Anni di C. C. 324.

d'Augusto in Faleria. Comunque ciò sia, poco usi in Iscandinavia era per quanto può scorgersi l'arte ritmi e de'canti sotto il regno di Gilfa o Gilfone, n tre l'imperio d'Ermanarico fioriva ed Ulfila nobil va i gotici dialetti. Maravigliosa ed operativa ri l'eloquenza d'Odino asiatico; tutti i cuori degl' ti e degli altri Scandinavi, lui favellando, si volt no ad esso nel tempo in cui gl'imperatori de' Ro (son parole di Snorrone) aveano esteso le loro armi la terra e soggiogato tutte le nazioni. Ciò pone l'a del figliuolo di Fridulfo in Iscandinavia circa nell' Valente imperatore, secondo i computi più accur le trenta generazioni trascorse da' giorni di quel nome d'Odino fino al secolo di Tiodolfo d'Huine.

§. XVI. Odino d'Asgarda trovò forse già passati la Scandinavia i Suioni di Tacito ed i Goti, che s da Ermanarico stanziavano sulle rive del Baltico, me accennai nel decimo quinto libro; e v'ha chi darsi a credere, che in Isvezia ed in Norvegia si condotta eziandio una parte degli Estii, e v'avesse to alcune vestigie della religione del cinghiale, il q poi si vide parimente sacro a Frigga nella Scandi Il nome degli Sveoni (se veramente costoro fu Suioni di Tacito) non s'ascolta per certa storia, assai dopo Ermanarico in quella penisola. L'H Kringla chiama Sveoni le genti che si sottomiser sieme cogl'Iotti ad Odino d'Asgarda: ma Snorro giornava secondo l'uso del proprio suo secolo. I p più anticamente conosciuti, de'quali più somiglia me a quello degli Sveoni, sono i Suetidi ed i Su collocati nell'isola Scania da Giornande, dicitore ro e confuso e non poco vessato da'copisti: ma egli

Anni Di G. C. 409.

della Scanzia, qual'ella era nel suo tempo, ndo i ragguagli avutine per le legazioni degli Estii l'arrivo d'un re settentrionale chiamato Rodul- talia, quando il gran Teodorico degli Amali vi re-

inni allora già occupavano parte della Scanzia, e si, afferma Giornande, pel popolo più mite di uque altro dell'isola. Simili a tali Finni erano i di; ma diversi affatto i Crefenni ed i Finnaiti, detti dal od Helmil, i quali abitavano a guisa di bestie lle rupi, aventi sembianza di castella. Que' Cre- abborrivano il frumento e viveano delle carni elli e di fiere tra fitte paludi. L'altra gente deno- ta Suetans dimorava in più aperti campi, non lungi rfenni; famosa pel commercio delle pelli preziose artora, esercitato per mezzo d'altre innumerabili ni co'Romani. Si coprivano delle negre pelli di sì animali, e, vivendo poveri assai, riccamente vesti- i, forniti d'eccellenti cavalli, che poteano, a senno Giornande, paragonarsi con gli ottimi de' Turingi o ngi. Anche in Santo Agostino s'afferma esservi ione de'Suetans; ma non venne fatto a me poterla ntre nelle opere dell'immortale Vescovo d'Ippona. isendo i Finni sì umani a petto alle rimanenti tri- ella Scanzia, non sembra che dal nome in fuori sse alcuna simiglianza o parentela tra essi ed i Fen- Tacito e di Tolomeo. Ma i costumi di questi Fen- primo e del secondo secolo dell'Era cristiana fan tare che i Crefenni ed i Finnaiti appartenessero de'primi; tuttochè impossibile riesca il sapere o le varie nazioni fenniche note a'Romani ed ai passate fossero nell'ultimo settentrione d'Europa.

Anni Di G. C. 409.

§. XVII. Tali popoli abitavano ivi con altri, al vi giunse l'uomo del Tanai. Le oscure notizie de successi di lui e l'incerta fama delle spedizioni de del Baltico, segregati ora dalla lor terra natía, po vieppiù accender l'ingegno de' *Liutharj* già infia per le vittorie d'Ermanarico ed apprestar grat mento di poesíe a' Goti del Danubio. E fu que avventura il secolo in cui visse Ablavio, lodato d nande, allorchè andavano attorno le canzoni su di Berico e de' Goti dalla Scanzia, giudicate (que ne fosse la vera età) più vecchie assai che non credeva le usanze di Faleria. Nè al figli Fridulfo nè a' Goti d'Ermanarico, sparsi per degli Estii e pe' lidi rimanenti del Baltico, incr il far credere che la Scandinavia fosse stata pat tustissima di Berico, e che l'andata de' Goti verso più settentrionali d'Europa dopo le invasioni de ni si risguardasse come un ritorno alla sede prim maggiori, tanto più tenuta maravigliosa nel qui colo quanto meno esplorata dalle altre nazioni. A to di dignità e prova di maggiore antichità se come appo tutte le genti additar luoghi lontani e ti portentosi come se fossero culla d'un popolo, l'arrivo degli Unni avea perduto gran parte de dimore o della sua dominazione sul Tanai e su nubio.

In tal guisa il Settentrione, ove una schiera de' c pagni d'Ermanarico cercava nuove sedi, faceasi og più caro a' Goti del Ponto Eussino e massimam agli Ostrogoti vinti da' nemici o fatti piegare sotto le niche leggi di Belamiro da Unnimundo e Sigism degli Amali. Allora forse, ma io non l'affermo, f

composte intorno a Berico e spacciate per antichissime le canzoni, che piacquero ad Ablavio, e non furono al certo scritte prima di Zamolxi, nè conosciute da Erodoto. I Goti nondimeno del quinto secolo accolsero avidamente le favole sulla Scandinavia con quel piacere, di cui si dà biasimo a Dionigi d'Alicarnasso, quando l'accusano d'aver voluto far credere il Romano prole dei vinti Greci per attenuar l'odio di costoro ed accrescere in Grecia l'aura popolare de' vincitori, sì che non più ripetati fossero Barbari. Con lo stesso diletto parlavasi altra volta dei Meropidi e della Tule, nella quale lo detto essersi finto fin dall'età d'Alessandro, che per volontà di Zamolxi si riparasse Dercillide di Fenicia. Nè di rado con la Tule fu altresì confusa la Scandinavia.

Anni Di G. C. 409.

§. XVIII. Giova or tornare alle tradizioni dell'Heims-Kringla. Quando il figliuolo di Fridulfo ebbe posto il piede in questa penisola volle, dice Snorrone, che in Sigtuna sul lago Meller ed in altri luoghi del suo dominio s'aprissero templi, a'quali prepose i cantori ovvero i *Liodas-mider*. Ma dodici Asi od ottimati venuti d'Asgarda, che Snorrone alla maniera cristiana chiama prelati od antisti, ottennero la somma delle cose, i quali vantavansi avere da Odino ricevuto alcuni suoi nuovi e misteriosi trovati per tenere in freno il popolo. Nè omise Odino di comunicar loro le arti delle *rune*; il perchè diè a tali antisti anche il nome di *Geldras-mider*, ossia *maestri d'incantagioni*. E non meno egli che i dodici Asi ebbero fama d'uomini celesti appo gli Scandinavi, e furono per lunga età onorati con molta fede, con incessanti sacrificj e con divini titoli. Gl'istituti del *piloforato*, introdotti altra volta da Deceneo fra' Geti e le

Anni Di G. C. 409.

pompe d'una gerarchía ignota del tutto a' Germani di Tacito e diversa da quella de' Druidi risplendono in questi ordinamenti de'dodici Asi.

Non piccolo, se attendi alle parole dell'Heims-Kringla, fu il numero de sacri edificj confidati a'*Liodas-mider*: così Deceneo avea dedicato cappelle a molti numi ed accresciuto d'idoli nuovi la religione di Zamolxi. I funerali, massimo indizio della primitiva storia d'un popolo, ebbero per opera del figliuolo di Fridulfo altra forma in Iscandinavia, e vidersi ordinati alla foggia non degli Sciti Scoloti o de'popoli del Caucaso e del Caspio, ma de'Traci d'Erodoto e però de' Geti. Ebbero ancora qualche simiglianza con quelli de' Germani, appo i quali avea l'eroe del Tanai signoreggiato su'Sassoni. Ma la modestia de' roghi di Germania gli spiacque: le magnificenze delle pire di Tracia ed il doppio rito usato ivi di seppellire o di bruciare i corpi de' defunti furono prescritte in Sigtuna da Odino d'Asgarda. E diventò cotanto solenne una tale usanza, che la prima età dopo lui, narra l'Heims-Kringla, ebbe il nome di *Brunahold*, ovvero dell'età de' roghi. Le ceneri poscia doveansi gittar nel mare, o coprir di terra: quelle de' principi e de' magnati serbarsi ne' tumuli, e costruirsi ceppi di pietra in onore d'ogni valoroso cittadino. Sì fatta legge operò che Teodolfo d'Huine potesse dar contezza de'trenta sepolcri degl' Inguingi.

§. XIX. Parlai già d'un Vaalla, donde i servi eran sbanditi, e il cui concetto falsamente attribuiscesi ad un Odino del tutto favoloso: chi nondimeno ben legga nell' Heims-Kringla vedrà essere stato quel divino palagio lodato non prima del figliuolo di Fridulfo agli Scandinavi. Celeste dimora dopo la morte avea

promesso Zamolxi a tutti i Geti, ma il Vaalla si facea sperar solo a coloro che morivano in guerra o d'altra morte violenta. I servi non renduti liberi da' padroni ed i morti per naturale infermità non ardivano aspirare ad un mondo più lieto del terreno, ed a niuna delle placide o solitarie virtù ma solo alle guerriere nè di rado alle brutali s'apriva il Vaalla di Odino d'Asgarda. O che costui od alcuni degl'Inguingi suoi successori avessero aggiunto alla Zamolxiana credenza un tal dogma, o spietata era certamente la religione che il consacrava in Iscandinavia, ponendo all'uomo stati diversi nell'altra vita non secondo i vizj e le virtù, ma secondo le varie condizioni della presente. Si diè a credere in oltre che quante maggiori dovizie si bruciassero sul rogo degli eroi tanto più dovesser costoro trovarsi ricchi e beati nel Vaalla.

Anni Di G. C. 409.

Di quì procedeva la cupidigia ed il sacro furore di coloro i quali furono indi chiamati *Berserkers*, o pugili rabbiosi e giganti boreali, che stanchi di pirateggiare uccidevano i loro amici ed i figliuoli e poi se medesimi, straziandosi ne'più crudeli modi e trangugiando carboni accesi per girne al Vaalla d'Odino e meritarvi un luogo fra gli opulenti ed i grandi. Sì spesso perciò il disperato coraggio de'*Berserkers* tinse il mare di sangue; nè di rado essi dalle *loro* spiagge settentrionali si sospinsero sopra veloce naviglio a saccheggiar fin anche il lido d'Italia.

§. XX. Tre feste in tre stagioni dell'anno stabilì Odino; l'una per la felice annona, l'altra per l'ubertà del suolo e la terza per conseguir qualche insigne vittoria. Fin quì l'Heims-Kringla parla delle istituzioni religiose di lui, le quali più ampiamente dovcano essere

Anni Di G. C. 409.

dichiarate, ma solo agli Asi, ne'ritmi che Snorrone leggea nel decimo terzo secolo, sì come fatture d'Odino. Tutto ciò che Snorrone raccolse nella sua Edda mitologica intorno alla Cosmogonía degli Scandinavi, e ciò che su tale argomento avea già radunato Semundo nell'Edda ritmica può spettare a'secoli meno lontani dai medesimi Semundo e Snorrone. Vasto corpo di favole, che ad alcuni sembrano atroci o ridicole, sublimi ad altri e misteriose. E v'ha chi vi scorge le più riposte dottrine dell'India o del rimanente dell'Asia; le discipline degli Sciti e de' Celti; le opinioni de' filosofi di Grecia intorno ad un futuro incendio del mondo ed alla sua ristaurazione.

A me non tocca esporre i dogmi scandinavici: ma non debbo tacere che grave danno procederebbe alla storia d'Italia e di tutta l'Europa del Medio-Evo se si volesse, come alcuno ha tentato, attribuir certa data, e massimamente quella del quinto secolo dell'Era volgare, alle favole contenute nell'una e nell'altra Edda, quasi monumenti sicuri, da cui possa cercarsi ritrarre la storia de'Normanni e d'altri popoli boreali, che afflissero a quando a quando la nostra penisola. Contento per ora di tale avvertenza lascerò che altri disputi sull'autenticità e la vera data de' brani delle raccolte Semundina e Snorroniana, o che si travagli a sceverare in esse i dogmi e le favole degl'Iotti e d'altri popoli di Scandinavia innanzi l'arrivo del figliuolo di Fridulfo da'misterj e dagl'insegnamenti proprj di lui, non che a discernere le dottrine religiose introdotte di tratto in tratto nella penisola dopo la gran rivoluzione delle genti alla morte d'Attila, osservando quali nuove opinioni si mescolarono con le più antiche mercè i commerci avu-

ti dagli Scandinavi con molte nazioni asiatiche del Medio-Evo, e spezialmente cogli Arabi, cogli Armeni e co' Persiani. Anni Di G. C. 409.

§. XXI. Odino impose un tributo sul capo di ciascuno degli abitanti, che viveano sotto le sue leggi, acciocchè potesse difenderli ne' loro confini e provvederli de' sacrificj. Delle sue altre leggi non ci rimase memoria nell' Heims-Kringla, ma i dotti Svedesi del secolo decimo sesto e decimosettimo, i quali non dubitavano di crederle pubblicate in parte fin da' tempi di Zamolxi tra gli Scandinavi, affermavano che queste s'erano mantenute pressochè sempre le stesse fino ad Odino d' Asgarda. Io non debbo studiar tali cose; cerco solo sapere se siavi giammai stato in uso il *guidrigildo*, ciò che darebbe contezza de' popoli germanici passati a vivere nella Scandinavia. I Suioni di Tacito e tutti gli altri popoli germanici da lui descritti, che per avventura vi passarono, avrebbero dovuto ivi lasciarne l' impronta; ma il tempo, che travolge tutto, ne abolì qualunque memoria, ed i Goti d'Ermanarico, unitisi o no con Odino d' Asgarda, portarono un costume affatto diverso dal *guidrigildo* ne' luoghi occupati da essi nella Scandinavia.

Odino di Fridulfo avea certamente ritrovato il *guidrigildo* fra' Sassoni, che furono sempre tenacissimi di quella usanza. Nè solo ei la trovò, ma i seguaci de' suoi pronipoti Hengist ed Horsa la trapiantarono in Inghilterra. Odino, dopo essersi dipartito da' Sassoni, ritornò, per quanto apparisce, a' costumi del Tanai ed a quelli de' Goti, che ignoravano affatto il *guidrigildo*. Imperciocchè niun vestigio e niun fiato se ne ha nelle leggi svedesi che furono unite, come si narra, dal re Inguo II nel Novecento, poscia perfezionate dal re Birgero in

Anni Di G. C. 409.

sulla fine del secolo di Snorrone: indi Niccolò Ragualdo d'Ingemundo accozzò quelle di varie provincie, formandone un solo tutto, che fu voltato in latino dal Messenio. Ivi gli omicidj volontarj non sono puniti col *guidrigildo*, ma con la morte; ivi la vita si dà in espiazione di molti delitti fra' privati, e le pene sono sovente non pecuniarie ma corporali.

§. XXII. A Scada era incresciuto, secondo Snorrone, il marito Niordo, ed Odino l'avea tolta in moglie, forse per aver perduto Frigga. Nacquero indi molti figliuoli da quella donna, fra'quali Semingo re di Norvegia. Ma quando il nuovo marito di Scada videsi giunto alla sua ultima ora, fece notarsi mercè la punta d'una lancia col segno chiamato *Geissodde*, dichiarando che a lui spettassero tutti gli uomini uccisi nelle guerre; che però egli ritornava in Asgarda nel Gut-emio ad aspettarvi le anime de'forti. Fu il suo cadavere innalzato con esimia venerazione in sul rogo, ed i popoli credettero veder più e più volte ne' loro sogni la sua immagine minacciar gravi guerre con molto spargimento di sangue: perciò le genti si votavano a lui con nuovo culto, stimando ch'egli veramente fosse tornato in Asgarda, massimo fra gli Dei. La pira intanto infiammossi, ed il fumo, indizio della sua gloria, sembrò levarsi più in alto che non pel rimanente degli uomini.

Niordo di Noatuna fu dopo lui creato principe in Sigtuna, e salutato signore; non so se il figliuolo d' Odino o quel medesimo Niordo sì ricco fra'Vani o Tanaiti. Ebbe cura de' sacrificj, ed a'suoi dì morirono molti de'*Drottnar*, ovvero de'dodici Asi principali o *Pilofori*. Somma tranquillità regnava sotto lui con grande abbondanza di viveri; laonde si riputò, dopo arso il suo ca-

dovere, ch'egli fosse padrone dell'annona e del prospero vivere. Anni Di G. C. 409.

§. XXIII. Freio o Freiero, detto anche Inguo, figliuolo di Niordo di Noatuna e marito di Gerda, ebbe il regno, ed edificò agl'idoli un magnifico tempio in Upsal, nella quale fermò la sua sede; caro a tutti e felice per la fertilità della terra. Inguo, soprappreso da lungo morbo, per consiglio de' suoi amici si tenne celato quanto più potè agli sguardi dell'universale; intanto gli s'alzava un tumulo eccelso alla guisa di que' di Tracia, fornito di tre porte e di tre finestre, nel quale fu seppellito. Ma la sua morte si tenne occulta per tre anni, e fecesi spargere ch' egli vivesse tuttora in quel tumulo, dove i popoli andavano a pagar l'imposta, cioè, per una porta loro, per un'altra l'argento e per la terza il rame. Invidiabile, afferma l' Heims-Kringla, fu la prosperità dei tempi di Freiero-Inguo; e quando finalmente si divolgò la notizia della sua morte, anch'egli ottenne onori divini e sacrificj e voti per la felice annona e per la pace nella Scandinavia, ed il suo secondo nome d'Inguo passò alla sua posterità, chiamata degl' Inguingi, sì come titolo insigne d'onore. Nè i popoli tollerarono che se ne bruciasse il corpo, ma vollero che colà sempre rimanesse dove lungamente avea riposato.

Non meno quieto fu il regno del suo figliuolo Fiolnero-Inguo, amico di Frotone detto il Pacifico, re dell' isola danese di Seelanda, ove dimorava nella città di Letra, sede tenuta ne' passati anni da Gefiona. Svegdero succedè al padre Fiolnero-Inguo, e fece voto di visitare il Gut-emio e la dimora d'Odino in Asgarda, non che la Teucria o Turchía del Tanai. Viaggiò per cinque anni e trovò molti che gli erano congiunti per san-

Anni Di G. C. 409.

gue ne' paesi bagnati da quel fiume, ove tolse in mogli Vana, donna de' Vani o Tanaiti. Da questa gener Vanlando, che regnò dopo esso in Upsal.

§. XXIV. La dimora del defunto Inguo nel tumul per tre anni, quasi fosse vivo, è un racconto imitat dalle narrazioni della vita di Zamolxi. Ma questa simi glianza e tutte le altre notate fin quì tra gli usi de' Got e di quelli che seguirono il figliuolo di Fridulfo nell Scandinavia possono ingannare: il suo stesso arrivo i Sigtuna è men certo che non il suo dominio fra' Sasson e l'essere stato egli bisavolo d'Horsa e d'Hengisto. E pe rò basti ciò che fin quì s'è detto delle tradizioni conte nute nell'Heims-Kringla. Più sicura notizia della presen za de'Goti, e propriamente degli Ostrogoti, nella Scandi navia di quest'età s'ha da Giornande, il quale scrisse ne secolo appresso, e merita esser creduto in ciò che nar ra del precedente.

Racconta ei che gli Ostrogoti abitassero nelle part esteriori della Scandinavia, le quali perciò sembrano es sere state al prospetto della Danimarca. Non sul Baltic ma sul Ponto Eussino e verso il Danubio credea Giornan de aver una parte de'Goti preso il nome d'Ostrogoti, o ch questo procedesse dal re Ostrogota degli Amali o dall loro situazione risguardo a'rimanenti Goti più occidenta li; di quì si scorge che il trovare in Iscandinavia press il medesimo Giornande un nome novellamente surto fr popoli abitanti sull'Eussino dimostra, essere questi po poli (condotti verso il Baltico da Ermanarico, nipote de re Ostrogota) passati nella Scandinavia dopo la sua mor te. Nè quì rileva il sapere se i Goti d'Ermanarico s'unis sero o no col figliuolo di Fridulfo e cogli altri Ostro goti guidati forse da lui nella Scandinavia, purchè non

si dubiti esserv' i Goti andati dopo Ermanarico e farvi dimora nel quinto e sesto secolo dell'Era cristiana, ritenendo il loro eussinico nome d' Ostrogoti, che invano si pretende non essere surto fuori di Svezia. Anni Di G. C. 409.

Dopo i Suetans Giornande colloca i Vagot, e dopo i Finnaiti ricorda i Gautigot; se costoro fossero eziandio tribù nate o divise da'Goti d'Ermanarico, è incerto; pur non sarebbe improbabile che appartenessero piuttosto agl'Iotti od Iatti di Gilfa o Gilfone. Comunque ciò sia, vera si conoscerà la sentenza d'uno storico di Transilvania, il quale non dubitava, essersi la porzione de' Daco-Geti o Goti giunti sul Baltico segregata per timore degli Unni da quella che sotto Valente imperatore passò il Danubio. In Transilvania credeasi che qualche tribù o famiglia di Daco-Geti fosse ivi sempre rimasta, ed i lor discendenti vivesservi ancora nel decimo settimo secolo di Gesù Cristo, ma oscuri e privi dell'antica lor nobiltà. Toppeltin.

§. XXV. Così la gloria del popolo, che s'era impadronito di Roma, stendeasi dalle rive del Tevere a quelle del Danubio e del Baltico in tempo d'Alarico, a malgrado delle calamità patite per l'arrivo di Belamiro. Ma gli Ostrogoti di Scandinavia divenivano tuttodì stranieri agli altri Goti. Forse le gotiche tribù di qualunque sorta entrate nel quarto secolo di Gesù Cristo in tal penisola vi recarono l'alfabeto ulfilano; ma quegl'idolatri ovvero Zamolxiani Ostrogoti andati con Ermanarico o col figliuolo di Fridulfo alla volta del Baltico erano per avventura più ignoranti de' Visigoti, e non si curavano delle lettere in cui s'eran tradotti gli Evangelj co'rimanenti libri de'Cristiani.

Poca o niuna simiglianza trovano fra l'alfabeto gotico-ulfilano ed il *runico* gl'investigatori più diligenti.

[illegible]

[illegible] *Cristo* nella settentrionale Co[illegible] [illegible] in Scandinavia. Delle *rune* riparlerò qu[illegible] [illegible] per la prima volta nella [illegible] [illegible] in alcun *runico* monumento [illegible] data. Fin qui non ne conosco alcuno in Iscan[illegible] [illegible], che avesse preceduto al secolo d' Ul[illegible] [illegible] nulla impedisce che in secoli a noi più [illegible] l'alfabeto utilitario si fosse introdotto in Isvezia; [illegible] [illegible] a' dotti di quella regione.

§. XXVI. Non la sola Scandinavia, ma le isl[illegible] [illegible] creduvano essere state popolate [illegible] da' Vichi. Se ciò fu vero, del che si può [illegible] [illegible], non solo dalla Svezia o dalla Norvegia p[illegible] [illegible] penetrare in Islanda, ma parimente [illegible] o dall' Irlanda. Perciocchè affermasi che l[illegible] [illegible] dell' Heims-Kringla e delle *Saga* islandesi [illegible] [illegible] (di ciò non posso formare alcun giudizio) [illegible] [illegible] d' Ulfila. Beda nel nono e Goffredo di [illegible] [illegible] nel dodicesimo secolo attribuirono [illegible] [illegible] una gente origine i Pitti d'Inghil[illegible]

[illegible] i primi che [illegible] gli Santi abi[illegible] [illegible] Irlanda, ove fu una che sopra [illegible] ma la

ıtrione della Brettagna, ove fermaronsi;
ɔoi dagli Scoti un numero di donne col
gno de'Pitti si desse ne'casi dubbiosi piut-
ı femminile che alla maschile dell'ulti-
ɜeda racconta essere a'suoi dì tuttora in
Allo stesso modo fin da'tempi di Solino
le Ebudi od Ebridi. Goffredo poi narrò,
ımiglianza de'nomi, che gli Scoti fossero
Albani, abitanti della Scozia, discendes-
ani del Caucaso; e che i Pitti traessero
i Agatirsi dipinti della Palude Meotide,
gli diceva, da'Goti. E raccontava, met-
rte i tempi oscuri e favolosi, che i due
aziano e Valentiniano inviassero da'confi-
una mano di nuovi Goti per difendere
rionali della Brettagna contro il tiranno
infestare il lido de'Brettoni, suoi partigia-
i Goti, di ladroni vaganti ch'essi erano, si
ɔitatori della Brettagna settentrionale, al
Un diverso romore, a cui non credeva
pargea che molti di questi Goti fossero
lle isole britanniche in servitù, e riscat-

Anni Di G. C.

co, allorchè Unnimundo figliuolo dell'ultimo uscì di vita, il quale avea combattuto contro Vinitario degli Amali ed obbedito alle leggi degli Unni. L'obbrobrio della servitù, in cui era caduto il sangue d'Ermanarico avrebbe potuto essere cancellato da una vittoria, che Giornande scrive aver Unnimundo conseguito sugli Svevi: ma dal Ponto Eussino e da'luoghi vicini alla Tauride od alla Palude Meotide abitati dagli Ostrogoti pressocchè sudditi a Belamiro non so come avesse costoro potuto venir contro gli Svevi, se non vi fossero stati condotti come popoli tributarj, e confusi nell'esercito degli Unni loro padroni. Dopo tale vittoria morì Unnimundo, e nel regno inglorioso gli succedè Torrismondo, suo figliuolo; donde argomentasi che Sigismundo suo maggior fratello premorisse al padre comune.

Lunghi giorni toccarono ad Ermanarico e lunghi a Unnimundo: anche Torrismondo, della cui vivida gioventù Giornande ricorda il fiore, pervenne a giusta età e dal suo figliuolo Berismundo ebbe un nipote chiamato Viterico. Rigermogliava intanto la stirpe di Vinitario, detto altresì Vandalario, il quale fu saettato da Belamiro. Vinitario avea lasciato morendo tre figliuoli; e già costoro apparecchiavansi a ristorar la fortuna degli Amali, ciò che non fu conceduto sì presto alla famiglia di Torrismondo.

§. XXX. Anche Belamiro, il signor d'Unnimundo era mancato. Re degli Unni circa gli anni del saccheggio di Roma dopo Belamiro ed Uldino s'ode nominar Caratone, verso il quale fu spedito ambasciadore Olimpiodoro lo storico. Molti re dominavano, egli narra, gli Unni; e primo di tutti era Caratone; insigne ciascu

la perizia nel saettare. Donat, uomo affatto igno- Anni Di G. C. 409.
forse un re o capo, tributario o fedele di Carato-
nperocchè afferma Olimpiodoro d'essere andato
er mare alla reggia degli Unni e presso Donat dopo
patito una gran tempesta e fiera minaccia delle
essersi ancora fatto giuramento di sicurezza dai
ni a Donat, i quali tuttavía proditoriamente l'uc-
contro il diritto delle nazioni. Di ciò sdegnossi
me: ma i Romani presero a mitigarlo ed il pla-
co'doni.

o tutto ciò che a noi rimane de'racconti d'Olim-
o intorno a Caratone. La procella che l'assalì ci
oscere avere quel re posto il suo soggiorno sul
Eussino, e forse vicino alla Palude Meotide.
no alcuni che tale ambascería si fosse mandata
e anno innanzi, ciò che non importa; ma rile-
e molto il sapere se già regnassero sugli Unni ed
li contrade al tempo di Caratone i due fratelli
ed Uptar. Un altro fratello ebber costoro assai
moso, e fu Mundzucco padre di Attila.

XXXI. Quale de'molti re degli Unni avesse im-
ta signoría sugli Ostrogoti del nuovo re Torris-
o, ignorasi, e se lo giogo straniero fosse cotanto
sopra questi popoli quanto sembra essere stato
pi di Belamiro e di Vinitario. Ancora malagevole
il conoscere la dimora degli Ostrogoti al tempo di
smondo re; le reliquie per altro de' Goti trovate
oli seguenti vicino alla Palude Meotica ed alla
de possono far sospettare, che ivi fosse stato il lo-
incipale soggiorno dopo l'arrivo di Belamiro in
pa. D'ivi ne traevano gli Unni un numero per le
uerre secondo i bisogni; d'ivi eziandio, per quanto

Anni Di G. C. 409.

si giudica, Teodosio il giovane facea venire i *Federati* Ostrogoti nella Tracia ed in Costantinopoli, allorchè Alarico de' Balti guidava in Italia i Visigoti.

Assai turbolenti erano in Bizanzio i Goti, ed il loro fervore per l'Arianesimo li rendea tuttodì sediziosi. Marino e Doroteo capi degli Ariani, vi disputavano acerbamente, quegli affermando e questi negando che il Padre celeste dovesse chiamarsi Padre sempre, ancorchè non vi fosse il Figliuolo. Un uomo di Siria per nome Teotisto, venditor di schiacciate, ovvero *Psatiropola*, si mescolò in quelle turbe, accostandosi a Marino; ed il Vescovo Selina seguì la stessa opinione, tirando ad essa tutt'i Goti, che con gli altri della parte di Teotisto e di Marino chiamaronsi Psatiriani.

Selina era nato di padre Goto e di madre Frigia; dotto nel gotico e nel greco linguaggio, ed assai potente per la parola. Insegnava speditamente nella Chiesa; e la fama ottenuta fin dal tempo in cui fu amanuense d'Ulfila, non che la riverenza de' Goti pel *piloforato* de'loro Vescovi, gli dava sovra essi la più grande autorità. Nè solo i Goti ma tutti gli Ariani correvano a lui per celebrare i misterj. Piacque a Marino indi far ordinare Agapio Vescovo d'Efeso, al quale i Goti prestarono aiuto, e tosto nacquero tali ambizioni per sì fatta scelta fra gli Ariani, che molti chierci, presi d'orrore, tornarono alla fede cattolica. Intanto i Goti ritennero il soprannome di Psatiriani. Ad altri Goti dello stesso numero de'*Federati* fu a que'medesimi tempi dato, per testimonianza d'Olimpiodoro, il nome di *Buccellarii* ovvero mangiatori di biscotto, i quali già dianzi formavano una milizia dell'Imperio addetta principalmente a custodir la persona del principe.

§. XXXII. Negl' intervalli del tempo frapposto tra Ermanarico ed Alarico, una violenta commozione s' era suscitata nell'Asia orientale, ove dominavano i Sien-pi, che a' giorni di Traiano e di Pan-tcao vinsero (già narrai gli avvenimenti nel decimo libro) la nazione degl'Hiun-nu settentrionali. Dopo tal vittoria i Sien-pi occuparono la contrada posta intorno alla gran muraglia della Cina, e la costanza della loro fortuna fece lor prendere il fastoso titolo di Topa, ovvero di padroni della terra. Ne' tempi dell'imperatore Probo un servo chiamato Moko-lu, rinomato pel suo coraggio fra' Topa, osò levarsi contro la loro possanza e seguito da pochissimi compagni fuggì ne' deserti dell'Asia di mezzo, dove ingrandissi per l'arrivo d'altri fuggitivi, e diè principio ad una adunanza d'uomini, che non tardò a divenir formidabile. Anni Di G. C. 409.

Moko-lu vide così accorrere sotto le sue bandiere un gran popolo, a cui diè leggi; l'Asia risuonò della lor fama; e la signoría sovr' essi cadde in retaggio alla sua stirpe. Il suo figliuolo Tche-lu-hoei impose loro il nome di Geugen, e gli altri suoi successori presero luogo a' più temuti principi. Nel nuovo popolo de' Geugen si trasfuse altresì l'odio antico de' Sien-pi o Topa contro gli Hiun-nu, le reliquie de' quali eransi, per quanto ci si racconta, riparate nelle solitudini situate ad oriente del Volga e nel paese degli odierni Baschiri.

§. XXXIII. Sesto ed uno de' più fortunati successori di Moko-lu surse Tuluno circa gli ultimi anni del quarto secolo dell'Era volgare od i primi del quinto. I Geugen lo risguardarono come il maggior de' loro legislatori; egli conquistò (se dee credersi agli annalisti cinesi, Kiam-mo e Lie-tai-Kisu) tutto lo spazio intermedio tra

Anni Di G. C. 409.

l'orientale Oceano d'Asia ed il gran fiume da noi denominato Irtish, che disceso da'Grandi Altài dirizza il lungo suo corso verso la Siberia. Da un altro fianco di quegli Altai nasce il Selinga che termina parimente in Siberia: Tuluno alternava in inverno ed in estate le sue dimore sull'uno e sull'altro fiume, ricevendo l'omaggio da tutte le nazioni del deserto.

Gibbon.

Tal'era la possanza de'Geugen e di Tuluno. Di ciò non avrei toccato se uomini di grande autorità non avessero troppo facilmente creduto, che da sì fatte genti e dalle rive siberiache del Selinga o dell'Irtish procedessero gli Avari, stati nelle seguenti età sì fieri nemici d'Italia. Pensarono altresì che, avendo Tuluno vinto gl' Hiun-nu a settentrione del Caspio e preso il titolo di Khan, fu sì grande il rivolgimento seguito per questa vittoria, che molti popoli divelti dalle lor sedi passarono il Volga, e ne costrinsero altri a rifuggirsi alla volta del Tanai o del Boristene. A questi moti attribuiscono essersi potuto accozzare da Radagaiso l'esercito enorme da lui guidato a'danni d'Italia: così anche aveano creduto che i Barbari per simile cagione d'una vasta guerra orientale uniti si fossero contro Marco Aurelio sul Danubio. Incertissime opinioni, che mal si fondano sulle notizie degli annalisti cinesi, affatto ignari della storia d'Europa, e non solleciti di narrar le geste degl'Hiunnu, dei Sien-pi e de' Geugen fuori dell'Asia.

§. XXXIV. L'oscurità che regna nelle istorie dei primi anni del quinto secolo scritte in Europa non lascia sperare di vederne diradate le caligini coll'aiuto degli annali cinesi, e di potersi trovare in questi, sì come alcuno giudicò, le ultime cagioni della caduta dell'Imperio d'Occidente. Non solamente Roma e l'Italia

erano allora vessate da'Visigoti, ma la Spagna e le Gallie cadevano sotto il ferro de' Barbari. Costantino, emulo d'Onorio, ne possedeva la più gran parte. Geronzio il Britanno seguiva le bandiere di lui nella Spagna, ed era opinione che Costantino avesse maneggi segreti nella stessa corte di Ravenna, ove Allovico od Allobinco (il suo nome potrebbe chiarirlo Franco) era uno de' capitani d'Onorio. Ma Geronzio non tardò a levarsi contro Costantino, che affrettossi di venire in Italia; ivi l'imperatore fece trucidare Allovico, e ciò bastò a far tornare nelle Gallie Costantino, dopo avere spedito Edobinco di là dal Reno per assoldare quanti più potesse così Alemanni che Franchi. Le tribù de' Franchi stanziati fin da' tempi di Giuliano imperatore nelle Gallie, sì come i Salici e gli altri del Belgio, rimasero fedeli a Costantino; e scorgendo che un nuovo sciame di Vandali apparecchiavasi a passare il Reno guidati da Godegisclo o Godegisilo, gli si fecero innanzi ed uccisero quel re. I Franchi tagliarono a pezzi ventimila Vandali, tenendo i rimanenti chiusi nel loro campo, sì che niuno sarebbe campato, se Respondial, re d'una tribù d'Alani, accorso non fosse dal Reno a liberarli. Respondial indi co' rimasugli de' Vandali di Godegisilo e con gli Svevi s'innoltrò verso il mezzogiorno delle Gallie ruinate, ove Geronzio stringea d'assedio Costantino rinserrato in Arles.

Anni Di G. C. 409.

410.

§. XXXV. Altro stuolo d'Alani, di Svevi e di Vandali a que' medesimi dì entrava nell'Illirico, e l'empiva di lutto e di stragi. Non pochi di costoro andarono tosto ad ingrossar le schiere de' Barbari che saccheggiavano le Gallie. Magonza era stata nel corso di quelle tristi guerre presa e distrutta con esservi molte migliaia d'uomini periti nella sua Chiesa: la città de' Vangioni ov-

Anni Di G. C. 410.

vero di Vormazia rovesciata dopo un lungo assedio: i migliori paesi del Belgio ceduti dall'usurpatore Costantino a Goar, re d'un'altra porzione degli Alani, ed ai Borgognoni: l'Aquitania con le provincie di Narbona e di Lione poste a ruba, eccetto pochissimi luoghi: la ricca Tolosa oppugnata e già espugnata, se non fosse stato il coraggio e l'ardente zelo del suo Vescovo Esuperio: a tal modo stavano ivi le cose, mentre la Spagna tremava, tuttodì aspettando l'arrivo d'essi Barbari, e riducendosi alla memoria l'antica invasione de' Cimbri.

Si vedrà in breve quale ne' primi anni del quinto secolo fosse stata la desolazione della Spagna, che già nel suo seno albergava i Silingi, crudeli nemici. S. Girolamo, colpito in Palestina da' racconti di tanti mali, nello scrivere ad Ageruchia vedova che volea rimaritarsi, *rispondimi*, diceva, *o figliuola*, *chi prenderai? Un uomo che fuggirà*, *od uno che dovrà combatter coi Barbari?* Non appena in Costantinopoli eransi ricevute le notizie della presa di Roma e delle precedenti stoltezze d' Attalo, che Teodosio imperatore s'accordò con Onorio per provvedere alla tutela de' lidi e de' porti dell'Imperio d'Oriente. Ma non prima del mese di Aprile dell' anno quattrocento dieci fu da Teodosio dirizzata una legge ad Antemio, Prefetto del Pretorio, con la quale comandava che si custodissero con diligenza le spiagge, i porti, le stazioni delle navi e tutti gli aditi delle provincie non che i più riposti siti e le isole, acciocchè niuno venuto d'Occidente entrasse apertamente o di nascosto senza lettere dell' imperatore suo zio. In tali disposizioni si scorge un manifesto esempio delle odierne licenze da noi chiamate *passaporti*, l'uso de' quali non fu in principio, come divenne, continuo ma tempo-

raneo, e si prescrisse da Teodosio (così dichiara la sua legge) a cagione de' tirannici furori d'Attalo e della fierezza barbarica de' Visigoti. Anni Di G. C. 410.

Un' altra legge allo stesso Antemio proibisce i commerci così delle persone che delle cose fra l'orientale Imperio e la Persia, eccetto in tre luoghi, cioè in Nisibi di Mesopotamia, in Callinico dell'Osroena ed in Artasata d'Armenia. La pace fra le due nazioni durava: ma spesso gli esploratori vestivano la persona di mercatanti, e però Teodosio chiuse i mercati, da tre in fuori, affermando non dovere il Romano scrutare i segreti dell'altrui regno. E solo permise agli ambasciadori de' Persiani di portar, quando venissero, merci da permutare.

§. XXXVI. Intanto Alarico uscito di Roma scorrea per la Campania, conducendo seco gli ostaggi datigli da'Romani. Fra tali ostaggi era Ezio, che poi ottenne sì gran celebrità, nato in Doristana di Tracia nella Mesia inferiore dallo Scita o piuttosto dal Goto Gaudenzio. Nola ebbe a patir l'impeto de' Visigoti, e l'illustre Vescovo Paolino, che non volle fuggire, fu menato prigione. Passò indi Alarico nella Lucania e nella regione de' Bruzj, commettendo grandi crudeltà ed anelando a nuove prede. Non pochi personaggi dei più ricchi e più nobili di Roma e d'Italia s'erano salvati, appressandosi egli alla Città; più assai ora dopo la presa di Roma, temendo il ritorno d'Alarico, fuggivano parte nell'Etruria e nelle isole toscane, parte in Sicilia ed in Affrica, parte in Palestina, ove S. Girolamo ne accolse alcuni, mentre componeva i comenti sopra Isaia.

Fiere genti, scrivea nel darli alla luce, *delle quali altra volta non avevamo notizia, portano la vendetta*

Anni Di G. C. 410.

di Dio contro Roma; terribili sono le loro favelle non che i volti, sebbene abbiano l'apparenza di volti donneschi perchè incisi o tagliuzzati e però imberbi: costoro frattanto voltano in fuga la razza degli uomini aventi la barba e ne feriscono il tergo. Da tali parole si scorge accennato ne' Visigoti d'Alarico l'antico uso delle cicatrici o delle stimate di Tracia e de'Geti; costume che non si sa d'essere prevaluto giammai appo i Germani.

Adamanzio, dettando in questa età i libri fisonomici, credea dal color de' capelli ravvisar l'indole dei popoli. Diceva essere assai fulvo ed anzi scorrente nel bianco il pelo de' Celti e degli Sciti, cioè de' Goti; doversi tener questo per indizio di natura indocile, stupida e fiera. Le stesse cose avea detto Polemone, altro autor fisonomico e più antico, per quanto si giudica, di Origene. Ma Giulio Firmico Materno, il quale sotto Costantino compose i suoi lavori astronomici o piuttosto astrologici, deducea dalle stelle i costumi ed i colori delle nazioni; e volendo ributtare i contrarj argomenti degli emuli pigliava non so con quanto senno a spiegare mercè le influenze degli astri perchè il Trace fosse rubicondo e candido il Germano, perchè i Galli stolidi, com'e' diceva, e fieri gli Sciti.

§. XXXVII. Tra quelli che passarono in Affrica fuggendo Alarico annoveraronsi Proba con Demetriade sua nipote, Albina e le due Melanie. Rufino d'Aquileia le accompagnava, e tutti erano ancora in Sicilia, quando Alarico accostavasi a Reggio di Calabria. Di Sicilia veleggiarono verso Cartagine; indi si condussero a visitar Santo Agostino in Ippona. Di tanti fuggitivi alcuni aveano potuto salvar grandi ricchezze; altri poi nudi e ridotti

ttare il pane ricordavano invano la primiera lo- Anni
ma. Ma il Visigoto proseguiva il cammino fra i Di
e portava i tesori di Roma e d'Italia; così mi- G. C.
a la Sicilia, donde facea disegno di navigare in 410.
e d'acquistarvi una patria quieta.

gio, metropoli allora de'Bruzj, attentossi opporre
al torrente impetuoso. Antiche superstizioni, ra-
nella mente de' popoli, faceano credere che una
rizzata di là dal Faro incontro a questa città po-
llontanar con un piede i fuochi dell'Etna e col-
il passaggio de' Barbari nella Sicilia: simili a
erano tre statue d'argento, collocate sottoterra in
e scoperte al tempo di Costanzo imperatore, le
aveano veste barbarica e rivolgeansi al Settentrio-
la faccia, quasi ad allontanare (ma fu indarno)
ori dal Danubio. Confidatasi Reggio nell'augurio
statua sostenne virilmente gli assalti del Visigo-
quale ne bruciò i contorni; ma l'armata ch' egli
posta in punto per tragittarsi nell'Affrica fu assali-
feroci venti nel Faro e sommersa e dissipata in
parte sotto i suoi sguardi.

urbato egli per sì grave calamità, cercava di veder
a ripararla, quando immatura morte sopravven-
troncare il filo delle sue speranze. Così Reggio li-
ni; ed i Visigoti trasportando con loro il corpo del
perduto indietreggiarono fino a Cosenza. Ivi svol-
il corso del fiume Basento; e fatto in mezzo del
veo rimasto a secco scavare la fossa, vi seppelli-
l cadavere fra le lagrime di tutto l'esercito. Mol-
chezze furono in quella fossa gittate, imitando i
ti l'esempio degli Scoloti e d'Odino d'Asgarda;
lette finalmente nel proprio letto le acque del fiu-

Anni Di G. C. 410.

me, a nascondere per sempre il luogo della sepol uccisero la schiera infelice de' prigionieri che l'a apparecchiata.

FINE DEL DICIASSETTESIMO LIBRO.

LIBRO DICIOTTESIMO.

I VISIGOTI ED I BORGOGNONI

NELLE GALLIE.

LA LEGGE SALICA.

SOMMARIO.

Sinesio. Gli Unnigardi.
I. Edobinco ed Ulfila. §. XVII. Legazione de' Barbari ad Onorio.
II. Furori de' Barbari nella Spagna. Idacio. §. XVIII. Carme della Provvidenza.
V. L' Alania e la Dacia d'Orosio. §. XIX. Riduzione delle Armoriche. Esuperanzio.
Morte di Torrismondo.
I. Ataulfo ed Attalo nelle Gallie. §. XX. Atace re degli Alani. Ruina de' Vandali Silingi.
VII. Le navi dette *Lusorie*.
III. Paolino Penitente. §. XXI. Arrivo di Berismundo. Teodorico re de' Visigoti.
X. Stabilimento de' Borgognoni in Vormazia. Guntario o Gundicario. §. XXII. Conversione de' Borgognoni al Cristianesimo.
Il giuramento di fedeltà. §. XXIII. Leggi antiche de' Borgognoni.
XI. Gli *ospiti* e gli *ospizj*.
II. Divisione delle terre. Le *sorti*. §. XXIV. Stato della Francia germanica.
III. Affari d'Armenia. Mesrob e l'alfabeto armeno. §. XXV. Primi annalisti dei Franchi.
§. XXVI. Faramondo ed i re Criniti.
IV. Nozze di Placidia.
V. Il re Goar. §. XXVII. Prologhi della legge Salica.
VI. Morte d' Ataulfo. Vallia, re de' Visigoti.

§. XXVIII. Manoscritto di Wolfembüttel.
§. XXIX. Eredità delle donne.
§. XXX. I *Guargi*.
§. XXXI. La *Cremocrada*.
§. XXXII. Legge d' Onorio sui coloni ed inquilini.
§. XXXIII. Navi de' Barbari.
§. XXXIV. Ingrandimento e disfatta degli Unni Eftaliti.
§. XXXV. Legazioni d'Avito.
§. XXXVI. Desolazione di Tru
§. XXXVII. Merobaude.
§. XXXVIII. Pretese origini d città di Ven
§. XXXIX. Viaggio di Rutilio maziano. Mona Capraia e di gona.
§. XL. Vittoria de' Van nella Betica.
§. XLI. Fine d'Onorio.

LIBRO DECIMOTTAVO.

§. I. Ataulfo regnò dopo Alarico, e pose alcun modo a'primi furori de'Visigoti. Per Ataulfo l'Italia cominciò a rifarsi dopo lungo affanno, e felice augurio sembrolle ch'egli tenesse in grande onore e regalmente trattasse Placidia, sorella d'Onorio. Giornande afferma esser ella caduta nelle mani de'nemici dopo la morte d'Alarico, ed in un secondo e più crudele saccheggio che i Visigoti, ritornati di Reggio e di Cosenza, diedero a Roma. Placidia nondimeno, già prigioniera d'Alarico, era un pegno di cui non si ha memoria ch'egli fosse rimasto privo, o che si avesse lasciato fuggir di mano: e niuno degli scrittori di quel secolo fece motto d'alcuna calamità novella di Roma, regnando Ataulfo. Molti figliuoli aveva il nuovo re de'Visigoti del Danubio avuti da una moglie

Anni Di G. C. 410.

Anni DC C. C 420.

nate fra' Sarmati: ma già i meno veggenti credeano sorgere che costui aspirasse a nome romane.

L'Imperio d'Oriente a que' giorni era infestato di bel nuovo da' Barbari. La Siria, la Fenicia, la Palestina e l'Egitto andavano in fiamma; Betlemme fu presa, ed appena S. Girolamo potè campare dalle mani de' Saraceni. Gran turbine di guerra scoppiava parimente nella Cirenaica, dove i pubblici voti ottennero che fosse consacrato Vescovo l'animoso filosofo Sinesio, il quale avea sì liberamente parlato ad Arcadio intorno al pericolo d'accoglier tanti Goti nel seno dell'Imperio. Ma ora Sinesio medesimo non vedeva nessun altro modo a salvar la sua nativa provincia dalle devastazioni de' Barbari d'Affrica chiamati Ausuriani, se non il soccorso degli Unnigardi; straniera milizia la quale forse componeasi d'Unni assoldati dal giovine Teodosio, e simili a' diecimila che s'erano condotti agli stipendj d'Onorio nelle guerre d'Alarico.

Il valore germanico era venuto meno contro l'audacia degli Ausuriani. L'ignavia de' Duci Romani, e massimamente di Ceriale, avea dato a Barbari d'Affrica tanta baldanza che i Marcomanni ed i Traci ausiliarj più non valevano a difendere la provincia; e gli Ausuriani, dopo aver sconfitto le coorti di costoro, indossavano sovente per dileggio le loriche de' Traci e coprivansi con gli scudi de' Marcomanni. Solo il giovine Anisio fra' Romani seppe resistere con una mano d'Unnigardi al furor de' nemici e respingerli: ma troppo scarso era il numero di sì fatti difensori, della fedeltà de' quali Sinesio avrebbe desiderato poter fare sicurtà come fatta l'avrebbe del coraggio; pur ei non temeva degli Unnigardi fino a che Anisio li guidasse alle battaglie.

rovincia dell'Affrica propriamente detta era il Anni
di Roma, ed Alarico senza l'Affrica giudicava Di
er mantenere in Italia la signoría de' Visigoti. G. C.
gli Alani ed i Vandali cogli altri Barbari po- 410.
nella Spagna o già prossimi ad entrarvi accen-
all'Affrica; ed Onorio per ritenerla nella fede
lle i tributi, scrivendone al procon sole Macro-
tore, come si giudica, de' Saturnali, ove leggonsi
assai pregevoli sull'antica Italia non altrimenti
o il gramatico Servio, suo contemporaneo.

. I Barbari parteggiavano, alcuni per Costantino 411.
to da Geronzio ed altri per Onorio, nelle Gallie:
stanzo, nato in Naisso della Dacia d'Aureliano,
ivi con un esercito e ristabilivvi la fortuna delle
omane. Ulfila era il suo compagno ed il suo luo-
nte, il cui nome può farlo credere Goto. Geron-
tretto a levar l'assedio di Arles fuggì con la mo-
onnechia e con un Alano, suo schiavo fedele, in
a; ove scorgendosi premuto da'nemici ne trucidò
n numero, indi, trafitti la donna e l'Alano, che di
supplicarono, s'uccise. Costanzo si pose in vece
ronzio ad oppugnar Arles: allora Edobinco so-
unse cogli aiuti degli Alemanni e de' Franchi;
Romano uscigli arditamente innanzi e secondato
ila passolli a fil di spada, sì che lo stesso Edo-
ercò fuggire dalla rotta e pervenne a casa d'Ecdi-
amico ed a lui tenuto per molti beneficj; uo-
rato e sleale che per la speranza di guiderdone
ò il capo dal busto.

uari andò che Costanzo impradronissi d'Arles, e
ino spedito prigioniero alla volta di Ravenna fu
ato sul Mincio. Le Gallie avrebbero alcun poco

Anni Di G. C. 411.

respirato; ma Giovino fecesi gridare imperatore in Magonza, città cotanto afflitta poco avanti da' Barbari, e seppe adescare gli Alemanni, i Franchi (di Germania, sì come credo), i Borgognoni ed alcune tribù d'Alani. Erano queste guidate dal re Goar: i Borgognoni obbedivano al re Guntario o Gundicario, figliuolo di Gibica o Gibico. Le rimanenti tribù d'Alani, che uccisero Godegisilo, condotte dal re Respondial, seguirono la parte opposta insieme co' Vandali Asdingi compagni altra volta dello stesso Godegisilo ed ora sottoposti al re Gunderico, non so se parente o successore di Godegisilo. Agli Asdingi s'accoppiarono gli Svevi menati da Ermerico re. Ma questi Alani e Vandali e Svevi, temendo essere assaliti ad un'ora da' Romani vittoriosi di Costanzo e dagli altri Alani e Germani di Giovino (Giornande v' aggiunge i Visigoti d'Ataulfo, che non erano usciti ancora d'Italia), lasciarono finalmente la Gallia per raggiungere in Ispagna i Vandali Silingi, padroni della Betica.

§. III. Idacio, nativo di Limica in Gallicia, il quale ben presto fu Vescovo della materna città, ci lasciò nella sua cronica la memoria delle crudeltà commesse nelle provincie spagnuole da'Barbari. Tutto rapirono con le loro armi e tutto devastarono col ferro, mentre i deboli rimasugli delle milizie romane consumavano la sostanza delle città che non poteano difendere. Invano gli abitanti cercavano celare in riposti luoghi le loro facoltà, nulla potendo nascondersi alle investigazioni dell'avidità barbarica, e nulla togliersi dalle mani de' soldati dell'Imperio. La fame non tardò ad aggravare i mali cagionati dall'uomo, e fu tale che si giunse a divorar le umane carni. Fiera peste seguì, frutto necessario di tante

stragi. E le belve s'accostumarono a pascersi de'cadaveri umani, che da per ogni dove giacevano insepolti; poscia vieppiù inferocite assalivano chiunque sfuggisse alla fame, alla pestilenza ed al ferro de' nemici. Le madri stesse cibaronsi delle membra cotte de'figliuoli; nè Idacio è il solo testimonio di tali orrori, ma Olimpiodoro nel toccar della fame patita da'Romani di Spagna ricorda il caso d'una madre di quattro figliuoli, che li sbranò tutti l'un dopo l'altro, dicendo successivamente di ciascuno essere ciò necessario per sostentare gli altri, fino a che avendoli tutti mangiati non fu lapidata dalla plebe.

Anni Di G. C. 411.

I Goti, narra lo stesso Olimpiodoro, furono in altra età premuti dalla fame sì fattamente, che comperavano per una moneta d'oro una piccola misura di grano, chiamata *trula*. E però a'Goti si diè la denominazione, che rimase loro, di *Truli* da'Vandali. Onorio, volgendo lo sguardo alle provincie, che il Vandalo avea sì miseramente disertate, prescrisse con legge che il tempo della dimora di que' Barbari nell'Imperio non si computasse nel numero de' trent'anni capaci d'indurre la prescrizione posta dal dritto civile in favor de'possessori anche di mala fede: ciò che valse principalmente per la Spagna. Il passaggio fattovi da'Vandali di Gunderico, cioè dagli Asdingi, nella compagnía degli Alani fece credere a Procopio che i primi al pari de' secondi venissero dalla Palude Meotide: opinione sulla quale s'odono fabbricar tuttodì molti errori circa le origini de' Vandali da chi dimentica, essere stati costoro un popolo germanico ai tempi di Plinio e di Tacito ed aver poi ottenuto da Marco Aurelio una sede nella Dacia di Traiano.

§. IV. Procopio altresì giudicava (ne ho già parlato

Anni Di G. C. 411.

nel decimo quarto libro), che gli Alani socj di Godegisilo appartenessero alla razza de'Goti. Da lunga stagione dopo il re Ostrogota così Goti che Alani abitavano sulla Palude Meotica: era facile perciò il confonderli; ed anche ora dopo l'arrivo degli Unni le ostrogotiche tribù obbedienti a Torrismondo degli Amali viveano sull'Eussino e ne'luoghi prossimi alla Tauride. Nel secondo anno del suo regno questo principe valoroso mosse l'esercito contro i Gepidi, de' quali m'è affatto ignoto il sito a questi dì, e fu lunga per avventura la via che dalle rive del Ponto Eussino dovè correre il figliuolo d'Unnimundo innanzi di raggiungerli. Per altri, non per se, trattava le armi Torrismondo contro quel popolo d'origine gotica, ed ancor libero dagli Unni, che signoreggiavano sugli Ostrogoti.

Paolo Orosio, che in quegli anni andava scrivendo le sue istorie, non fece alcun motto de'Gepidi là dove toccò delle regioni, le quali si distendono da'monti Rifei, dal Tanai e dalla Palude Meotide fino al Reno. L'Alania s'allarga, egli dicea, verso l'Oriente: segue la Dacia che sta in mezzo ad essa ed alla Germania, e contiene la Gozia. In altro luogo egli affermava i Goti essersi altra volta chiamati Geti: ma ignoro s'egli parlasse della Gozia compresa nella Dacia secondo il suo concetto dell'identità de' due nomi di Geti e Goti, ovvero perchè gli Ostrogoti di Torrismondo o d'altro principe gotico fossero tornati ne' primi anni del quinto secolo di Gesù Cristo ad abitare per volontà degli Unni l'antica patria dei Daci e de'Geti. La Germania, secondo i detti d'Orosio, si teneva in gran parte dagli Svevi, de'quali egli narrava conoscersi cinquanta quattro tribù.

§. V. Trista fu la vittoria che conseguì Torrismondo

su'Gepidi; forse la stessa per la quale ben presto si vedranno i vinti ed Ardarico re loro seguire Attila in qualità di sudditi o di tributarj. Una caduta di cavallo tolse al vincitore la vita: e tal caso riuscì cotanto acerbo agli Ostrogoti che non elessero per quarant'anni altro re in luogo di lui, avendo sempre in bocca e nel cuore il nome di Torrismondo. La gioventù nol fece mai trascorrere a ciò che possono sì agevolmente i principi guerrieri di fresca età; laonde Cassiodoro non cessava dopo molti anni di ricordare la continenza di lui, favellandone tra gli Ostrogoti d'Italia. Anni Di G. C. 411.

Berismundo degli Amali figliuolo di Torrismondo, privato de'suffragi, e spregiando più di qualunque altro della sua stirpe gli Ostrogoti perchè sottoposti agli Unni, volse gli sguardi all'Italia ed a'Visigoti. Alarico e poi Ataulfo sembrarongli solamente degni di chiamarsi Goti. Cominciò adunque ad avere in mente d'abbandonare insieme col figliuolo Viterico le rive dell'Eussino e la Gozia di Dacia per venire verso l' Occidente a trovar una terra, ove non s'ascoltasse il nome degli Unni.

§. VI. Ataulfo allora fortuneggiava in Italia con l'esercito, non più creduto invincibile come ne'giorni d'Alarico, ma tuttora formidabile a'capitani d'Onorio e grave oltremodo alle provincie. La presenza di Placidia nel campo de' Visigoti e le nuove speranze che Ataulfo su lei concepiva scemarono i mali di quella guerra, tuttochè Giornande lo accusi d'orride crudeltà e d'aver saccheggiato co' suoi compagni a guisa di locuste l' Italia: oscura è nondimeno la storia di questi anni, e presso gli scrittori contemporanei non havvi lume a farci ben discernere i tempi e gli eventi. La caduta di Costantino e le vittorie di Costanzo poterono persuadere al Visigo- 412.

Anni Di G. C. 412.

to esser già pronto l'esercito imperiale a discendere in Italia dalle Gallie; o piuttosto Ataulfo stimò non volersi dispregiar la causa di Giovino, che s'era impadronito di Treviri, ed anzi le Gallie turbate aprire a'Goti un nuovo e propizio arringo di fortuna.

I Visigoti adunque, per questi o per simili rispetti, si posero finalmente in atto d'abbandonare l'Italia. Placidia era con essi, augusta prigioniera, nella quale stavano fisi gli sguardi così de' Romani come de' nemici: ed Attalo, che avea sostenuto sotto Alarico le ignobili parti di servo coronato e deposto, anch'egli or si partiva in compagnía de' Visigoti e del Vescovo Sigesario, che lo avea battezzato Ariano. Attalo promettea stringere Ataulfo e Giovino con saldi nodi; nè Giovino avrebbe mancato, egli affermava, di salutar Ataulfo col titolo d'Augusto e di pigliarlo per collega. Ma l'usurpatore diè tali onori a Sebastiano suo fratello; perciò il Visigoto voltossi del tutto ad Onorio. Il Goto Saro, che dopo la morte di Stilicone avea per breve ora ottenuto il Maestrato delle romane milizie, nudrivi i suoi fieri odj contro Ataulfo, ed andava meditando in que' giorni darsi a Giovino per punire Onorio di non aver vendicato l'uccisione d'un suo familiare chiamato Bellerido. Saro adunque, seguitato da pochi ma valorosi, mosse alla volta di Giovino, e credea passare inosservato, quando Ataulfo il raggiunse con diecimila dei suoi, e dopo viva ed ostinata resistenza il prese, indi l'uccise. Aperte poscia divamparono le ire tra Giovino e Ataulfo, il quale dopo esser Sebastiano caduto nelle sue mani, s'impadronì di Valenza ov'era chiuso Giovino ed inviò in Ravenna la testa recisa del primo, prezzo d'una breve pace o conclusa o desiderata con l'impera

tore. Poco stante Giovino ebbe il medesimo fine, per opera d'uno de'Capitani d'Onorio. Anni Di G. C. 412.

§. VII. Una legge fu promulgata in questo anno dell'imperatore Teodosio, con cui egli cercò provvedere alla difesa dell'Imperio d'Oriente contro i Barbari. Sul Reno e sul Danubio, che formavano il confine antico dell'Imperio, non che sulla Mosa ed in altri fiumi prossimi a'nemici, s'era in ogni tempo mantenuto buon numero di navi dette *Lusorie*, alcune delle quali chiamavansi *giudiziali*, ovvero esploratrici, ed altre *agrariensi*, ovvero ferme. Queste *agrariensi* erano, per così dire, la forza e le grave armatura delle battaglie fluviali, mentre *le giudiziali* discorreano velocissimamente ne'conflitti. Ma le sventure dell'Imperio aveano rilasciato così la terrestre che la navale disciplina delle soldatesche romane.

Teodosio comandò al Maestro delle milizie di tutte le provincie onde si componea la diocesi delle Tracie di curar principalmente la difesa di quelle che stavano intorno alle bocche del Danubio, cioè della Piccola Scizia e della Seconda Mesia, tenendo in punto cento *lusorie* pel limite Mesiaco e cento dieci per lo Scitico. Volle che sì fatto numero si rinnovasse in ogni anno con giusta proporzione fra le *giudiziali* e le *agrariensi*, minacciando gravi pene a'Duci *limitanei*, se in ciò non adoperassero tutta la lor diligenza. Così sperava l'imperatore mantenere illeso il limite danubiano; ma già era nato Attila e già le cure stesse della difesa volgevansi tutte a danno dell'Imperio.

§. VIII. Prometteva il Goto la restituzione di Placidia, ed Onorio consentiva somministrargli gran quantità di vettovaglie. Ma Costanzo aspirava eziandio alla 413.

Anni Di G. C. 413.

mano della imperiale donzella, ciò che forse riaccese gli affetti del rivale: Ataulfo quindi negò restituirla, dicendo non aver avuto ancora tutto il frumento: rivolse intanto le armi contro Narbona ed espugnolla, ma invano si fece a sorprender Marsiglia, nobilmente difesa dal Conte Bonifazio. Tantosto tutta quasi l'Aquitania venne in potere de' Visigoti, e cadde altresì la città di Bordò.

In questa vivea Paolino, figliuolo di Talassio, stato proconsole in Affrica sotto Valentiniano I, e d'una figliuola del console Ausonio, vedova d'Euronio. Nacque Paolino in Tessalonica fra grandi onori ed in grande opulenza; diverso affatto dall'altro Paolino, che fu Vescovo di Nola dopo avere avuto a suo maestro Ausonio. Perdè il padre Talassio quando gli Alani, gli Svevi ed i Vandali proruppero la prima volta nelle Gallie. La fama delle ricchezze di Paolino cagionogli enormi sventure, ch'egli narrò in parte nel poema da lui dettato, essendo già molto innanzi negli anni, per ringraziare l'Altissimo d'averlo fra tanti pericoli salvato. Tal poema detto l'*Eucaristico*, pel quale diessi a Paolino il nome di Penitente, pervenne a noi, e contiene la storia più schietta delle calamità patite nelle Gallie all'arrivo de' Barbari.

§. IX. Guntario o Gundicario, figliuolo di Gibica, era, come ho già detto, il re o capo de' Borgognoni usciti della germanica regione di Palas o Capellazio verso il Meno e la Sala dell'odierna Franconia. S'erano dati a Costantino, che avea ceduto loro alcune città delle Gallie; indi militarono sotto Giovino, alla morte del quale non reputò Costanzo dover combattere contro Guntario, e, per quanto afferma Prospero d'Aquitania, con-

cedè a' Borgognoni (correva il consolato di Lucio) le contrade vicine al Reno in quel tratto dalle Gallie, ove da uno o due secoli aveva il Romano staccate dal Belgio le due provincie della Germania Superiore e dell'Inferiore. Magonza e Colonia n'erano le Capitali. Nella Superiore si comprendeva tutto il paese chiuso dal Reno e dalla Mosella non che dalla fila de' monti Vogesi; quivi, d'intorno a Magonza, si fermarono i Borgognoni di Guntario, ed in tutta la regione vicina delle presenti città di Spira e di Vormazia. Olimpiodoro scrive che già due anni prima del consolato di Lucio i Borgognoni vivessero nella Superiore Germania; e Paolo Orosio, lodandoli molto perchè a que'medesimi giorni trattavano i Romani da fratelli, fa supporre che anche prima dell'usurpatore Costantino si fossero stabiliti nella contrada, e che la concessione d'Onorio fosse stata una conferma con nuovi patti, od un ingrandimento delle terre letiche già da essi conseguite.

Anni Di G. C. 413.

Le terre che Massimiano diè a'Nervii ed a'Treviri, e Costanzo Cloro a Camavi, a'Cauci ed a' Frisj erano deserte in parte; la Germania Superiore per l'opposito avea popolose città e fertili campagne di cui le ultime invasioni degli Alani, degli Svevi e de' Vandali aveano interamente mutato l'aspetto, ed appena la stessa Magonza risorgea dalle sue recenti rovine. Tante sciagure agevolarono lo stabilimento de'Borgognoni; ma se Guntario avesse ivi condotto il maggiore o minor numero della sua nazione, se fosse stato l'*Endinos* di tutta quanta ella era, sì come sembra, ovvero un semplice capitano d'alcune schiere, ignorasi: questo solo si può dire che alquante tribù di Borgognoni, tenuti oramai per popoli d' indole gotica e non germanica, rimasero

Anni Di G. C. 413.

nella Germania vera, cioè sulla Sala e sul Meno. Dalle rive di questi fiumi si tramutarono tutte di mano in mano, come a suo luogo dirò, nelle Gallie, dove una generazione di nuovi ospiti Borgognoni sopravvenuta si chiamaronsi *Faramanni*.

§. X. La cessione delle terre spettanti alla Germania Superiore si fece secondo le regole del dritto pubblico fermate da qualche secolo appo i Romani risguardo ai Barbari, che riceveansi nell' Imperio. La religione dei Cristiani avea renduto augusto con più solenne rito l'atto d'affrancar gli schiavi nella Chiesa e quello di giurar fedeltà, quando alcuno ricevesse dal Principe la concessione di qualche terra o *limitanea* o di qualunque altra sorta col patto di dover militare contro i nemici. A tali terre già da gran tempo si dava il nome di *Beneficj*, e con questo titolo v' era un libro in cui registravansi le concessioni de' terreni fatte dagl' imperatori. Il costume indi prevalso di giurar la fedeltà richiesta per ottener simili fondi (così andavano sorgendo i feudi, ma senza un tal nome) si potrebbe credere nato nei primi anni del quinto secolo dell'Era volgare o negli ultimi del precedente, se appartenesse a santo Agostino, ciò che al tutto deve negarsi, un sermone in cui si fa parola di sì fatto giuramento pe' *Beneficj*.

I Franchi Salici, a cui Giuliano imperatore permise dimorar nella Tossandria del Belgio, non essendo ancor Cristiani, dovettero secondo i germanici costumi avvalorare il loro giuramento di fedeltà. Erano i più numerosi fra' *Leti* o *Federati* barbarici delle Gallie. Coi medesimi patti e con uguali giuramenti giusta le usanze patrie i Borgognoni vi furono ammessi, pigliando l'obbligo di rispettare i confini delle provincie circostan-

ti e di guardare i limiti dell'Imperio da ogni novella invasione d'altri Barbari, e salvo rimanendo in caso di fellonia il dritto dello stesso Imperio sulle terre lor concedute. Anni Di G. C. 413.

§. XI. Le colonie militari stabilite già da Probo, e poi ordinate più ampiamente con la concessione delle terre *limitanee* sotto Alessandro Severo, erano state in altra guisa disposte da Valentiniano sulla sponda sinistra del Reno. I provinciali, possessori delle terre situate nelle contrade renane delle Gallie, cominciarono a dare il nome d'*ospiti* così a' soldati romani *limitanei*, perchè non nati nel paese, come agli stranieri *Leti* e *Federati* che otteneano una parte di terra nella provincia. Poscia e Romani e Barbari ammessi nell' Imperio chiamaronsi reciprocamente *ospiti*, nè di rado le terre stesse concedute appellaronsi *ospizj*. Anche il dritto acquistato da' Barbari di possederle militando si disse *ospitalità*; parole tutte che col volger de'secoli cangiarono più volte significato: e quella d'*ospite* n'ebbe anche uno servile, allorchè dinotò un ordine di non liberi uomini, che un padrone qualunque collocava ne' suoi fondi per coltivarli. E però gravissimo errore sarebbe il credere che negli ultimi tre secoli dell'Imperio i soldati romani *limitanei* ed i Barbari *Leti* o *Federati* vivesser ciascuno in casa de' provinciali ed a loro spese, come non di rado si vede accadere nella nostra età.

§. XII. I *Leti* ed i *Federati* al pari de'*limitanei* sussisteano del prodotto de' terreni, pe' quali doveano militare. Gran copia di tali terreni rimaser vacanti ne' primi anni del quinto secolo, quando Stilicone sfornì di soldati le sponde romane del Reno per opporsi ad Alarico ed a Radagaiso; le reliquie, che poterono avanzarvi

Anni Di G. C. 414.

loro traduzioni trassero a se maggiore stuolo
che non le armi di molti conquistatori: ma
fondata dall'Armeno produsse illustri scrittori,
non si è spento il nome, nell'atto che di tutte
de'Goti non fu tramandato altro notabile mo
alla posterità se non i lavori d'Ulfila.

§. XIV. Il Vescovo Sigesario, che avea prob
te conosciuto Ulfila, dopo la morte di lui era te
la più gran venerazione da'Visigoti, ed Ataulfo a
cepito sterminati concetti della propria grandezz
nito che si fosse nelle Gallie facea disegno d' a
l'Imperio di Roma. Nuovi stimoli a tali ambizio
consenso finalmente ottenuto per mezzo d'un ce
didiano da Placidia, che promise la sua mano a
fo, e la diè, invano ripugnante Onorio. Ripu
sarmatica moglie, Ataulfo celebrò le nozze non
la od in Forlì, sì come pretese Giornande, ma
bona e nella casa d'Ingenuo, primario cittadino
la città. Placidia era vestita da regina ed A
Romano; cinquanta paggi seguivanlo recando
doni, rapiti già nel saccheggio di Roma. Con u
portava ciascuno un bacino pieno d'oro, e coll
bacino colmo di pietre preziose d'inestimabil
Fatto i presenti, Attalo intuonò gl'inni dell' epit
cantarono indi Rustacio e Febadio, nobili Ga
festa finì con gran tripudio de'Romani e de'Vis

In premio del suo canto il vile Attalo eb
messo di vestir nuovamente la porpora. Privo d
e di danari ardì crear Conte delle sue private l
Paolino, figliuolo di Talassio, ovvero il Penit
ciò mal prese a costui, com'egli narra nell'*Euc*
allorchè Ataulfo conchiuse nello stesso anno del

trimonio la pace coll'imperatore. Le armi di Costanzo e le preghiere di Placidia indussero alla fine il Visigoto a deporre i tumidi pensieri di fondare sulle rovine del romano un gotico imperio, e di chiamar Gozia (così egli confessò ad un illustre cittadino di Narbona) ciò che nel volgare linguaggio diceasi Romanía, ponendo se stesso nel luogo de'Cesari. A'soli Goti degli Amali era dato il nudrir tale speranza; ed Ataulfo, temendo la fierezza de'Visigoti, lasciò in disparte gli ambiziosi propositi, contento d'accordarsi con Onorio e di passare in Ispagna con Attalo a guerreggiarvi contro gli Alani, gli Svevi ed i Vandali, nemici dell'Imperio.

Anni Di G. C. 414.

§. XV. Nell'uscir di Bordò i Visigoti la saccheggiarono, e ne diedero una porzione alle fiamme. In quest'incendio arse la casa del nipote d' Ausonio; ed avendo egli contratto amistà con un principe sospetto a'Visigoti, fu da costoro dispogliato di tutti gli averi, e messo fuori della città con l'intera famiglia. Così Paolino, seguito da lungo stuolo di schiavi e di donne, alle quali attesta non essersi recato alcun oltraggio da'Goti, fuggiva, guardando i patrj tetti bruciati e la sua casa distrutta, e riparava nella vicina Vasati, oggi Bazas, sede onorata de'suoi maggiori.

Gli Alani, usciti dagli stipendj dell'usurpatore Giovino e guidati dal re loro Goar con un piccolo drappello di Visigoti stringeano Vasati d'assedio. Questi era il principe, di cui vedeasi Paolino fatto compagno, e ch'egli racconta essergli divenuto caro. Goar fecelo entrare nella città, ove i furori di pochi nobili giovani misti ad una turba servile minacciavano morte al corpo della nobiltà. Tentarono uccidere Paolino col ferro d'un sicario: ma non appena questi scampò da tanto pericolo, ed ec-

Anni Di G. C. 416.

riprender la guerra contro i Romani. Questi erano i
segni pe'quali aveano scelto Vallia, che volendo imi
Alarico e passare in Affrica sperò, ma invano, d'aver s
migliore. Una tempesta più assai fiera dell'altra,
patirono le navi d'Alarico, affondò e disperse dodici
glia lungi dallo stretto delle Colonne l'armata di
lia. Ciò contribuì a rivolgere in altra parte i suoi
ponimenti, ed a ricondurlo verso l'amicizia de'Rom
Gli Alani, gli Svevi ed i Vandali così Asdingi che
lingi allargavansi tutto dì nella Spagna: Vallia per
lasciata ogni speranza di tragittarsi nell'Affrica, si
nell'animo di seguir le vestigie d'Ataulfo, intiman
sì fatte genti la guerra.

Quì Paolo Orosio racconta che da' re di que'Bar
si mandassero ambasciadori ad Onorio per pregarlo
barbarica ingenuità od ironia di lasciarli combatte
loro senno tra essi nel suolo dell'Imperio; non ad
dover pensare l'Imperatore se non ad aver pace con
ed a ricevere ostaggi da ciascuno di que' popoli:
poi avrebbero atteso come più loro tornasse a vice
volmente distruggersi ed a procacciare in tal modo
cruente vittorie a' Romani.

§. XVIII. Ma tali contese de' Barbari non anda
disgiunte dalla rovina delle provincie ove combatte
Un monumento insigne della desolazione di queste
biamo nel Carme detto della Provvidenza, attri
senza gran fondamento a S. Prospero d'Aquitani
scritto anzi da un altro autore, stanco della decenne
ge, com'egli dice, fatta ivi da'Barbari dopo la loro en
dell'anno quattrocento sei nelle Gallie. Già da due
or la spada vandalica ed or la getica veniva consum
le Gallie; i ricchi oliveti delle sue parti meridi

distrutti e schiantate le viti; nè l'Oceano, afferma quel Carme, avrebbe operato sì gran ruine se le sue acque avessero inondato il paese. Gli armenti erano spariti e più non si trovava chi volesse lavorare la terra. I più alti monti ed i maggiori fiumi non valeano a difendere le mura de'castelli e delle città dall'impeto e dagl'inganni de' Barbari. Da per ogni dove fumavano le città, ove i teneri pargoletti e le innocenti donzelle si scorgeano giacere svenati; i sacerdoti trafitti, ed i Vescovi uccisi o sospinti fuori del seggio.

Anni Di G. C. 416.

Anche l'autore di quei versi preso da' Goti andò ad ingrossar lo stuolo de' prigionieri. Soleansi costoro condurre incatenati fra' carri de' vincitori, e non di rado i miseri vedeansi percossi con aspri flagelli o tormentati col fuoco nelle mani avvinte di ceppi. Un uomo decorato già de'fasci, ed un sacro vecchio, cacciato da un'arsa città, si trovarono compagni di quello scrittore nella dura via, che bisognava loro correre fra la lunga polvere de' carriaggi preceduti da'principi e dagli ottimati de'Geti (così chiamava i Goti di Ataulfo o di Vallia), i quali andavano tutti coperti di pelli e tutti orgogliosi d'un tal vestito assai più che se non fosse stato la seta o la porpora.

§. XIX. In questo anno tuttavía i Goti rimisero un punto della loro rabbia. Nobili esempj di magnanimità furono ancora dati da essi nelle Gallie, ove non pochi Romani già ridotti alle ultime sciagure durante la guerra si videro dappoi col favore de'Visigoti fiorire per la pace di Vallia. Il quale finalmente si fece incontro a Costanzo in un varco de'Pirenei, e per mezzo di legati condusse gli accordi con Onorio, mercè seicento mila misure del frumento già promesso ad Ataulfo e la cessione d'una

Anni Di G. C. 416. parte delle Gallie, quando fosse terminata la guerra che imprender dovea contro gli Alani, gli Svevi ed i Vandali. Frattanto Vallia restituì Placidia ed abbandonò Attalo, vano simulacro d'imperatore portato in Barcellona da' Visigoti, e fuggito sopra una nave alla notizia della pace seguita: ma lo stolto ed infelice Attalo fu preso e condotto a Costanzo, che inviollo prigioniero in Ravenna.

Costanzo avea ottenuto nel precedente anno la dignità di Patrizio, e la morte d'Ataulfo gli permettea d'aspirare di nuovo a Placidia. Egli era inteso a ridurre le provincie degli Armorici sotto l'Imperio, e probabilmente gli venne fatto come in Ispagna d'adoperare con maggior successo i trattati che non le armi. Non dubbia fama narrava, che gli Armorici fosser progenitori d'una parte de' Britanni. Esuperanzio o Superanzio, padre di Palladio, pervenne a restituirvi, ma per poco d'ora e non interamente, le leggi romane, rimenando in quelle regioni la tranquillità ed un viver più libero che non era stato fin quì permesso tra le fazioni de' cittadini e le vessazioni de' Barbari, o nemici o vendenti a caro prezzo la pace agli Armoricani.

417. §. XX. Esuperanzio e Palladio eran congiunti di Rutilio Numaziano, cittadino illustre delle Gallie, che alcuni tengono per nativo di Tolosa. Il suo padre Lacarrio avea governato l'Etruria. Credea Rutilio che i Geti ovvero i Visigoti fossero perfidi: Vallia nondimeno stiè a'patti della pace, nè tralasciò di guerreggiare in Ispagna contro i nemici dell'Imperio. Gli Alani sì possenti fin quì sotto il re Respondial veggonsi ora sottoposti (se pur non fu questa una diversa tribù del medesimo popolo) al re Atace: ma il Visigoto affrettossi a scagliarsi contro lui e l'uccise, passando a fil di spada il

maggior numero degli Alani, le reliquie de' quali fuggirono e si sottoposero a Gunderico re de' Vandali Asdingi che regnava nella Gallicia. Così abolissi nella Spagna il regno degli Alani. Più intera fu nella Betica, ove sorge Siviglia, la disfatta de' Vandali Silingi, primi occupatori di quella provincia: e niuno scamponne, se credi ad Idacio, dal ferro di Vallia. Suo nipote Ricimero fece in queste ispaniche guerre le prime prove del suo valore, mentre il re lealmente rendeva le provincie da lui ricuperate a' Romani. Anni Di G. C. 417.

Allora il Patrizio Costanzo già divenuto sposo di Placidia lo richiamò nelle Gallie; indi assegnogli nel nome d'Onorio la Seconda Aquitania ed alcune città delle vicine provincie. Una di tali città, distaccata dalla contrada Narbonese, fu Tolosa, che divenne capitale celebratissima del regno Visigotico. La dominazione de' Visigoti, secondo Idacio, si distese da Tolosa fino all'Oceano. In questo tratto era Bordò, che cadde anche in lor potestà, e dove i figliuoli di Paolino, abbandonato il padre, vollero di poi tornare, affermando trovarsi quivi la più gran libertà, sebbene il dominio fosse appo coloro, i quali chiamavansi *coloni* od *ospiti* Goti. A tal modo la parte maggiore del paese che oggi appellasi Linguadocca denominossi Gozia, sì come l'altra Gozia che Orosio diceva essere situata nel mezzo della Dacia.

§. XXI. Di questa Gozia della Dacia o di qualunque altra regione tenuta dagli Ostrogoti verso il Ponto Eussino fuggiva in quel tempo un principe, il quale ricoverava si nella reggia di Vallia in Aquitania. Era Berismundo degli Amali, a cui tornava finalmente il destro d'abbandonare con Viterico il regno già glorioso degli avi suoi, ove ora signoreggiavano gli Unni: e però sdegnava

Anni Di G. C. 417.

svelare il suo nome quasi contaminato dal servaggio. Vallia ricevette il figliuolo di Torrismondo, ma lungo malore afflitto aveva il re, nè tardò a rapirgli la vita poco appresso l'arrivo degli ospiti. Uomo savio e prudente, ma non fortunato: egli con raro esempio di fede rimise la Spagna in mano di Onorio.

Più assai avventuroso di Vallia fu riputato il successore Teodorico, datogli da'Visigoti. Al nuovo re tacque parimente Berismundo l'essere suo, stimando giustamente che il nome degli Amali dovessegli suscitar l'invidia e creargli pericoli. Ma per quanto egli ostinato si fosse nel silenzio, non poterono l'indole altera e l'ereditario valore non che la fortezza del corpo celarlo a Teodorico, il quale onorollo ed il tenne caro, adoperandolo ne'consigli e facendolo partecipe della sua tavola, tuttochè ignorasse qual si fosse il suo commensale.

§. XXII. Guntario figliuolo di Gibico e re de'Borgognoni stabiliti novellamente nella Germania Superiore delle Gallie, s'era fatto Cristiano a que'dì con tutto il suo popolo. Paolo Orosio compiva per l'appunto nell'anno quattrocento diciassette le sue istorie, ove, dopo aver toccato delle incerte origini da me in altro luogo esposte de'Borgognoni, deducendole da Druso e da Tiberio, attestava che queste genti, avendo poco innanzi accolto in mezzo ad esse un numero di preti Cattolici, eran divenute Cattoliche. Scrisse anzi che volentieri ubbidissero a'chierici cristiani, menando vita mansueta ed irreprensibile. Non solamente la nuova religione, ma la loro vera o falsa credenza d'esser progenie de'Romani, come Ammiano Marcellino dicea, giovò forse non poco a renderli tanto queti e pietosi verso gli abitanti Gallo-Romani della Germania Superiore quanto lo stesso Oro-

sio affermava, nel narrare, che i Borgognosi vivessero con quelli come con cristiani fratelli nè come co'sudditi dagli stranieri si suole. Anni Di G. C. 417.

Il romore della conversione di tal popolo giunse in Oriente a Socrate, il quale nacque verso i primi anni di Teodosio, ed ora preparavasi a dettare i suoi libri della Storia Ecclesiastica. Parvegli che tutt'i Borgognoni, per la dolcezza de'loro costumi, conducessero una vita del tutto aliena da'negozj, e che tutti fossero artefici di legno, e si sostentassero con la mercede ritratta da quei lavori. La legge de'Borgognoni dimostra che alcune arti non ignobili fossero tenute in pregio presso quel popolo, sebbene vi si addicessero i servi: ma troppo ampio è certamente il detto di Socrate, nè può credersi al tutto che i Borgognoni assoldati da Giovino, e collocati nella Germania Superiore da Costanzo, avessero perduto qualunque gloria nelle armi. La facilità, con cui la gente dei Borgognoni venne al Cristianesimo, sembra proceder da quella che dee chiamarsi certamente distintiva de' popoli gotici. S'è innanzi veduto con quanta rapidità da Gallieno a Costantino si fosse insinuata fra le varie tribù de'Goti la religione cristiana, e come in breve ora, di Cattolici ch'essi erano, i Goti avessero abbracciato l'arianesimo a' tempi d'Ulfila. Così eziandío i Borgognoni si fecero presto Cattolici, e tosto riuscirono Ariani; ciò per altro avvenne verso i giorni di Clodoveo, nè prima, sì come credette Gregorio Turonese. Più avversi al Cristianesimo che non i popoli o nati o fatti Goti vissero per lunga stagione i popoli germanici, addetti ancora secondo le varie regioni al culto di Tanfana, d'Erta, degli Alci e della madre degli Dei, e tutti universalmente a quello del loro Mercurio guerriero, cioè di Wodan:

Anni Di G. C. 417.

svelare il suo nome quasi contaminato dal servaggio. Vallia ricevette il figliuolo di Torrismondo, ma lungo malore afflitto aveva il re, nè tardò a rapirgli la vita poco appresso l'arrivo degli ospiti. Uomo savio e prudente, ma non fortunato: egli con raro esempio di fede rimise la Spagna in mano di Onorio.

Più assai avventuroso di Vallia fu riputato il successore Teodorico, datogli da'Visigoti. Al nuovo re tacquto parimente Berismundo l'essere suo, stimando giustamente che il nome degli Amali dovessegli suscitar l'invidia e creargli pericoli. Ma per quanto egli ostinato si fosse nel silenzio, non poterono l'indole altera e l'ereditario valore non che la fortezza del corpo celarlo a Teodorico, il quale onorollo ed il tenne caro, adoperandolo ne'consigli e facendolo partecipe della sua tavola, tuttochè ignorasse qual si fosse il suo commensale.

§. XXII. Guntario figliuolo di Gibico e re de'Borgognoni stabiliti novellamente nella Germania Superiore delle Gallie, s'era fatto Cristiano a que'dì con tutto il suo popolo. Paolo Orosio compiva per l'appunto nell'anno quattrocento diciassette le sue istorie, ove, dopo aver toccato delle incerte origini da me in altro luogo esposte de'Borgognoni, deducendole da Druso e da Tiberio, attestava che queste genti, avendo poco innanzi accolto in mezzo ad esse un numero di preti Cattolici, eran divenute Cattoliche. Scrisse anzi che volentieri ubbidissero a'chierici cristiani, menando vita mansueta ed inreprensibile. Non solamente la nuova religione, ma la loro vera o falsa credenza d'esser progenie de'Romani, come Ammiano Marcellino dicea, giovò forse non po[illegible] renderli tanto queti e pietosi verso gli abitanti [illegible] Romani della Germania Superiore quanto lo

sio affermava, nel narrare, che i Borgognosi vivessero con quelli come con cristiani fratelli nè come co' sudditi dagli stranieri si suole.

Il romore della conversione di tal popolo giunse in Oriente a Socrate, il quale nacque verso i primi anni di Teodosio, ed ora preparavasi a dettare i suoi libri della Storia Ecclesiastica. Parvegli che tutt'i Borgognoni per la dolcezza de'loro costumi, conducessero una vita del tutto aliena da'negozj, e che tutti fossero artefici di legno, e si sostentassero con la mercede ritratta da' loro lavori. La legge de'Borgognoni dimostra che alcune arti non ignobili fossero tenute in pregio presso quei popoli, sebbene vi si addicessero i servi: ma troppo ampiamente il detto di Socrate, nè può credersi a tutto che i Borgognoni assoldati da Giovino, e coltivati nella Germania Superiore da Costanzo, avessero pertanto qualunque gloria nelle armi. La facilità, con cui la gente de' Borgognoni venne al Cristianesimo, sembra provare ne quella che dee chiamarsi certamente distintiva de' popoli gotici. S'è innanzi veduto con quanta [illegible] da Gallieno a Costantino si fosse insinuata [illegible] lù de'Goti la religione cristiana, e come [illegible] Cattolici ch'essi erano, i Goti avessero [illegible] nesimo a' tempi d'Ulfila. Così eziandio [illegible] si fecero presto Cattolici, e tosto [illegible] per altro avvenne verso i giorni di [illegible] sì come credette Gregorio Turonese. [illegible] stianesimo che non i popoli o nati o [illegible] per lunga stagione i popoli germanici [illegible] condo le [illegible] vi al culto di [illegible] degli [illegible] i, e tuti [illegible] rieri. [illegible]

Anni Di G. C. 417.

lo stesso Gregorio Turonese in oltre ne accerta che i Franchi adorarono fino a Clodoveo la divinità de' boschi e delle acque de' fiumi, non che delle bestie.

§. XXIII. Le differenze della natura de' Borgognoni e de' Germani ottimamente appariscono dalle leggi de' primi, scritte un secolo in circa dopo la loro conversione al Cristianesimo. Nè io tacerò delle burgundiche leggi quando mi sarà dato giungere a' tempi della loro promulgazione, che furono anche i tempi di Clodoveo: qui non debbo trascurar di notare che in esse ricordansi altre più vetuste leggi de' Borgognoni, le quali perciò erano in uso fin dagli anni presenti della loro fermata intorno a Magonza ed in Vormazia. Con pari fato in questi medesimi anni si compose la prima e più antica legge dei Franchi; ciò giova molto a' paragoni che farò tra le consuetudini dell' uno e dell' altro popolo, ma più largo frutto s'avrebbe se non si fossero perdute le *Bellagini* di Deceneo e raffrontar si potessero con gli usi burgundici.

Non nuova era presso i Borgognoni la facoltà di far donazioni purchè si facessero in iscritto, secondo il costume de' maggiori (così attesta il titolo sessagesimo), od almeno in presenza di cinque testimoni. Ma fu statuito fin dal principio che le *sorti* de' terreni ottenuti nelle Gallie non si potessero donare, se non secondo alcune particolari prescrizioni della legge. I testamenti, per lunga età non conosciuti da' Germani, erano permessi a' Borgognoni con le stesse forme proprie delle donazioni. Al padrone spettava, e questo non era insolito presso questo popolo, di promettere a' proprj servi d' esercitar pubblicamente i mestieri dell' orefice, dell' argentiere, del ferraio, del ramaio e del sartore: i quali mestieri di-

mostrano un grado assai rilevato di civiltà sopra quello dei popoli germanici. Anni Di G. C. 417.

Il dritto penale burgundico era diverso affatto dal Salico, secondo il quale punivasi di multa pecuniaria e non già di corporali pene l'omicidio volontario d'un uomo libero, e fosse ancor de'maggiori tra'Franchi. Sì fatta multa dell'omicidio fin dal libro proemiale ho chiamata e chiamerò sempre in appresso *Guidrigildo*, senza comprendere in tal vocabolo niuna delle multe di danari stabilite così nelle germaniche come nelle burgundiche leggi per le ferite nè per le percosse. Il vero e proprio *Guidrigildo* fu solamente per l'omicidio de'cittadini; appellato per tal cagione prezzo della vita o del sangue; nè senza ragione si dubitò se potesse chiamarsi con questo nome la multa prescritta dalla prima legge Salica per l'uccisione d'un fanciullo, il quale non ancor facea parte della cittadinanza de'Franchi.

La pena capitale o non leggesi prescritta per alcun delitto eziandio de'più gravi, o è redimibile con danari nella prima d'ogni altra legge Salica: in quella de'Borgognoni l'omicidio dell'uomo ingenuo non si può altrimenti espiare se non coll'effusione del sangue. La morte ancora minacciavasi a qualunque libero uomo che violasse le case o gli scrigni, o rubasse gli altrui servi e le altrui bestie. La donna che avesse abbandonato suo marito era sommersa ed uccisa nel fango. Non parlo de'servi, contro i quali più frequente occorre la minaccia della morte in molti delitti, nè della tortura, delle battiture o d'altre pene afflittive della persona. Le rimanenti pene appo i Borgognoni erano pecuniarie il più delle volte, come nella prima legge Salica, ma con no-

Anni Di G. C. 418.

tabili diversità, che saranno esposte più acconciamen da me in altro volume.

§. XXIV. L'età s'avvicina in cui la gente de'Franc discende lungo la riva del Reno fino al Meno, e forr in Germania nuovi stabilimenti, a'quali doveano succ dere, in sulla fine di quel medesimo secolo, più sple didi e più durevoli acquisti nelle Gallie. L'Oceano ge manico, a'tempi d'Onorio, era tuttora il limite sette trionale de'Franchi; l'Oceano stesso ne bagnava le ter ad Occidente fino alle bocche del Reno; ad Oriente s'apr va la regione de'Sassoni, e di que'Toringi di Germani i quali ho detto, secondo Etico, essere stati vicini ad un colonia degli Eruli venutivi dalla Palude Meotide. M già forse dopo Etico non poche regioni germaniche ave no cessato d'essere abitate dagli stessi popoli, e già ne poche tribù degli Svevi e de'Borgognoni s'erano ferma parte in Ispagna e parte nelle Gallie; laonde i luog abbandonati da essi verso il Reno e le sorgenti del D nubio rimasero facile preda d'altri occupatori, fra'qua debbonsi annoverare i Franchi di Germania.

Il vecchio nome degli Ansibarj, degli Attuarj, de Brutteri, de'Camavi, de'Catti e de'Cauci è raramente r cordato nelle istorie dopo Teodosio il Grande; i poe fanno talvolta menzione or degli uni ed ora degli altri ciò che procede, al parere degli scrittori più diligenti dalla preponderanza che principiò ad avere la lega de Franchi ne'primi anni del quinto secolo, allorchè s'asso birono in essa molte delle primiere denominazioni de Germani ascrittivi di mano in mano, e surse indi l Francia orientale. Nella metà di quel medesimo secolo Franchi, se credi ad Apollinare Sidonio, s'erano diste fino al Necker; dunque già prima eran padroni delle riv

eno più prossime al Reno, e de'paesi lasciati dagli Anni
ma specialmente da' Borgognoni di Guntario. A Di
: nuove sedi germaniche de'Franchi si diè il nome, G. C.
on ancora è cessato, di Franconia. 418.

XXV. L'altro di Sicambria e di Sicambri si man-
altresì per lunga stagione. Divenne anzi per qual-
mpo appo gli storici la propria e solenne appella-
dei Franchi, allorchè questi s'impadronirono di
le Gallie. Ma pressocchè ignote furono le imprese
Franchi a'primi autori, che tentarono trattarne.
:io Alessandro e Renato Profuturo Frigerido fra
on seppero insegnare a Gregorio Turonese qual fos-
to veramente il re primiero di quelle tribù. Le isto-
Sulpicio pigliano cominciamento da Marcomiro e
nnone, de'quali favellai, e che questo scrittore
ava principi e non già re, sì come avea fatto
iano.

anonimo autore, che si crede vivuto circa il Set-
to, compose un libro delle geste de' primi re, nel
umì tante favole sulle origini loro dedotte da Troia,
neritamente perdette ogni fede appo i posteri, e
, per quanto apparisce, ne ottenne da'contempora-
crive che i Franchi uscissero di Troia; che Marco-
fosse figliuolo di Priamo e Sunnone d'Antenore,
to fondatore di Padova; che si rifuggissero sulle ri-
l Tanai ed abitassero la Pannonia vicina della Pa-
Meotide, ove presero ad edificar la città di Sicam-
Favoleggia indi che Valentiniano imperadore chia-
gli avesse contro gli Alani, e soggiunge che da
omiro nascesse Faramondo, primo re Crinito o Ca-
to de'Franchi, eletto da essi per consiglio di Sun-

§. XXVI. Questi è il Faramondo sì famoso, che i Francesi han sempre accettato come primo re de' Franchi, sebbene incognito a Gregorio ed agli autori che gli precedettero, come parimente al suo compendiatore Fredegario. Ma il nome di Faramondo s'ascolta in una cronica del quinto secolo, detta di Prospero Tirone o Tirone Prospero (quantunque sospetta che qui altri avesse inserito alcune parole di Sigeberto Gemblacense), e ricorre ne' libri d'Asserio di San David, storico inglese morto nel 909, al quale non sembra che fosse pervenuto nella sua patria l'oscuro e forse dispregiato lavoro dell'autor delle geste de' re Franchi. Parecchie tribù, checchè sia stato in principio, componeano la lega dei Franchi ne' primi anni del quinto secolo, de' fatti d'alcune delle quali si serbano imperfette notizie; ma le tradizioni di certe altre non vogliono rigettarsi del tutto, e Faramondo potè ben essere il primo re Crinito o Capelluto d'una tribù particolare, senza essere il capo di tutta la confederazione de' Franchi.

Illustri uomini han disputato se Faramondo possedesse terre nelle Gallie o solamente in Germania; e si sono gli uni affermando e gli altri negando, in varie sentenze divisi. Ma i Franchi avendo al certo avuto una lunga prima d'essersi verso la fine del quinto secolo convertiti al Cristianesimo, ciò risponde assai bene a' detti del favoloso autor delle geste, il quale narra che per la prima volta l'ebbero nel principio del secolo stesso, dopo l'elezione di Faramondo il Capelluto, e che Visovast, Visogast, Arogast e Salagast suoi consiglieri Gentili, cioè Pagani, la compilarono in Germania, nelle ville di Bodecheim, di Salacheim e di Videcheim.

§. XXVII. Maggiori e più rilevanti dispute sursero

iscorgere ove fossero questi villaggi, se nella Germa- Anni
Superiore o nell'Inferiore delle Gallie, ovvero nella Di
mania. E quì, avvicendate le brame, ciascuno tra- G. C.
iasi ad additare quando la sinistra e quando la de- 418?
riva del Reno sì come il suolo natío della primie-
gge de'Franchi, detta Salica, e ciascuno crede rav-
re ora intorno a Magonza od a Vormazia, ora nella
rna Franconia ed ora sulle sponde del Vesero i tre
aggi. Gran luce si avrebbe sulla loro situazione se si
esse dove abitava l'anonimo autore d'un prologo alla
ge Salica, ove si dice che i quattro Franchi dianzi
ennati la promulgassero di là dal Reno; ma quell'au-
e, il quale potea dimorare sulla destra riva di tal fiu-
, avrebbe in simil caso accennato col suo prologo le
llie, in cui fin dal tempo di Giuliano imperatore di-
rano i Franchi Salici o Salj, e propriamente nella
ssandria del Belgio.

Il popolo di questi Franchi Salici per la lunga dimora
Romani diveniva di giorno in giorno Romano. E
rò, se anche vi fossero stati Franchi Salici sulla de-
a del Reno in Germania, ciò che nè asserisco nè
ntraddico, dovrebbe giudicarsi, avere i Salici più
ili delle Gallie avuto il pensiero di ridurre in iscritto
antiche loro consuetudini, e volersi additare nel Bel-
o (secondo l'opinione del Windelino troppo ingiusta-
nte derisa ed abbandonata) la terra primitiva della
ge Salica. Se poi questa legge si fosse scritta in lati-
da' Salici, ovvero nel proprio idioma de' Franchi e
a latini caratteri o piuttosto, come alcuno credette,
a caratteri gotico-ulfilani, prevaluti presso molti Bar-
ri germanici, niuno fin quì ha potuto discernerlo, e
llo stato presente delle nostre cognizioni vano parmi

Anno 1a G. C. 1182 cercarlo. Ma non si dee credere impossibile che i s gutturali della lingua de' Franchi o d'altri German quale bene o male parve a Giuliano imperatore tanto aspra, si potessero esprimere con caratteri l sulla carta. La favella de' Celti o Galli, che Cesare va essere affatto diversa dall'altra de' Belgi, avea d to propagarsi molto nel Belgio allorchè San Girol viaggiava nelle Gallie; perciocchè nella sua ultima chiezza, ricordando i casi de' suoi primi anni, egli vea che il dialetto parlato dagli abitanti del paes Treviri sulla Mosella simigliasse all'altro de' Galati de' Celti o Galli passati da lunga età nell'Asia min sebbene alcuni fra' Treviri del quarto e del quinto colo cristiano discendessero da' Germani venuti prim Cesare nel Belgio.

§. XXVIII. La prima legge Salica fu riforma forse fatta voltare in latino da Clodoveo, indi ac sciuta o mutata di tratto in tratto da' suoi successori a Dagoberto e poi a Carlo Magno. Sovente in qu leggi così riformate si fa motto, e massimamente prologo, delle vetuste costumanze de' Franchi, qua essi erano Pagani prima di Clodoveo: utile inchi per conoscere la storia di que' popoli fin da' tempi l'imperatore Onorio e fin dall'età per avventura di Eccard. ramondo. Un Manoscritto antichissimo della legge lica, del quale parlerò molto nel secondo volume, trovato in Wolfembüttel; ivi si legge quella che ramente sembra essere stata la prima e più antica ge de' Franchi, tuttora Pagani, perchè non si tocca gi mai del Cristianesimo, da essi di poi abbracciato. Il noscritto, che chiamerò sempre di Wolfembüttel, es ne alcuni de' più notabili usi de' tempi attribuiti a F

mondo, cioè del quinto secolo; ed a me piace parlare in prima della ereditaria successione delle donne de' Franchi non ancora cristiani. Anni Di G. C. 418?

§. XXIX. Uno degli uomini che pose maggiori studj nel Manoscritto di Wolfembüttel, traduce nella seguente sentenza le parole del barbaro latino intorno al dritto dell'eredità. Se un Franco venuto fosse a morte senza lasciar figliuoli, sua madre, nel caso che tuttora vivesse, ne otteneva il retaggio, e, quando ella fosse già mancata, il fratello di lei, oppur la sorella della madre, ove non vi fosse il fratello. Così di mano in mano la sostanza del defunto passar dovea in poter de' più prossimi parenti della madre. Niun motto quì si fa del padre, nè della linea maschile de' fratelli o delle sorelle di chi moriva, e tutto si statuisce in favor delle donne. Le cose indi cangiarono dopo Clodoveo, ed i soli maschi de' Franchi ebbero la terra Salica, premio della conquista e del valore: ma nel primo apparir della legge, vi fosse stato o no Faramondo, gli usi erano tutti rivolti a favorire il sesso debole, a cui tanto i Germani credevano, come ad ispirato dal Cielo. Nel Manoscritto di Wolfembüttel s'incontrano perciò le reliquie del nazionale rispetto ch'essi ebbero per Aurinia, per Veleda e per Gauna, e scorgesi una ripruova del culto degli Alci presso i Naarvali esercitato da sacerdoti vestiti alla donnesca, non che della sommissione con la quale i Sitoni di Svevia (ciò che faceva orrore a Tacito) lasciavano regnar sovr'essi una femmina. Simili costumi erano fra' Pitti dell'Ebudi, qualunque fosse l'origine loro: e s'è veduto come volentieri costoro dessero il regno alle donne. Le Grand d'Aussi.

§. XXX. Ho già parlato degli onori e de' guiderdoni, che Libanio afferma essersi conceduti dalle leggi a' più

Anni Di G. C. 419.

§. XXXII. Placidia, vedova d'Ataulfo ed ora mo glie di Costanzo, partorì a questo suo secondo marit una figliuola per nome Onoria ed un figliuolo, che p fu l'imperatore Valentiniano III, sotto il quale vieppi l'Imperio, già sì scaduto per la debolezza d'Onorio, a costossi alla sua finale ruina. I Barbari, che lo infestavan in Ispagna, tumultuarono fra essi nell'anno della nasci di Valentiniano: Ermerico, re degli Svevi, fu vinto n monti Nervasi, che credonsi esser quei dell'odierna B scaglia, da Gunderico re de'Vandali; e Massimo, sal tato già imperatore da Geronzio per poco d'ora e tos fuggito, riparò fra'Barbari che guerreggiavano gli u contro gli altri nella penisola ispana. Onorio intanto g dea d'un breve riposo, e con sua legge rifermava lo sta de'coloni originarj e degl'*inquilini*, ordinando che la p scrizione bastasse a respingere le azioni di qualunque p sessore di terre chiedesse farli tornar con la prole coltivarle dopo trent'anni d'assenza pe'maschi e di ve per le femmine. Da ciò apprendiamo esser cessata la rietà e l'incostanza de'costumi romani sullo stato de'c ni e degl'*inquilini*, avendo una legge solenne dichia non libera la loro condizione, tuttochè assai miglior quella degli schiavi.

§. XXXIII. Un'altra legge non meno rilevant nel medesimo anno pubblicata da Teodosio il giovin Costantinopoli. Le incursioni frequenti de'Sassoni e gli Eruli ne'lidi occidentali dell'Imperio aveano fatto da gran tempo scorgere l'audacia ed il furor dispe de'Barbari ne'navali pericoli. Nè i tentativi, sebb infelici, d'Alarico e di Vallia pel passaggio in Affric erano messi punto in obblío. I Barbari del Ponto E sino cercavano addottrinarsi ora nella marittima scie

: non più al solo coraggio ma eziandio all'industria Anni Di G. C. 419.
metter l'esito delle lor correrie. E v'erano Romani sì
degni d'un tal nome che non dubitavano d'insegnar
rbari l'arte di costruire le navi; de' quali colpevoli
stati alcuni cacciati non avea guari tempo in pri-
; ma ne andarono liberi dalla pena per le preghie-
Asclepiade, Vescovo delle città di Chersoneso, non
della Tauride o d'un'altra Chersoneso vicina d'Era-
nella Tracia.

nfame in ogni età era stato il Ponto Eussino pe' la-
ni che lo correano, fra' quali non voglionsi dimenti-
e i Camaritani. Pur grandi progressi avea fatto appo
omani l'arte di fabbricar le navi, e Vegezio attesta
negli ultimi del quarto e ne' primi anni del quinto
olo s'era d'assai perfezionata quella di costruire le *Lu-*
rie del Danubio. Tal era perciò l'arcano dell'Impe-
o che si dovesse ad ogni modo vietare, non si facessero
oti que' nuovi artificj a' Barbari; e però Teodosio, nel
onsolato di Plinta, minacciò pena di morte a qualunque
Romano ardisse comunicar agli stranieri tale perizia,
da essi fin quì non posseduta sul Ponto Eussino. Con
uguale intendimento, e senza miglior successo, aveano
l'imperatori Graziano e Valentiniano vietato a' merca-
anti, pena la testa, di dar monete d'oro a' Barbari nel
omperare schiavi od altre merci. Teodosio il giovine al- 420.
rgò i divieti con sua legge dell'anno quattro cento ven-
, e volle che nè merci preziose nè illecite si portassero
Barbari. L'oro si ricordava spezialmente tra le prime;
seconde a quando a quando furono dinotate con varie
gi degl'imperatori.

§. XXXIV. Plinta, console del precedente anno, era
rigine scitica, cioè gotica, e militando fra' *Federati*

Anni Di G. C. 421.

Ma nuovo genere di furore invase i pochi nobili ch avanzarono. Domandavano, quasi rimedio della distruti città, la celebrazione de'giuochi del Circo agl'imperat ri, cioè ad Onorio ed a Costanzo. *Voi dunque*, dice Salviano, *chiedete i Circensi dopo tante stragi e tan to sangue? Dopo la cattività d'un sì gran numero i cittadini? La plebe o perì, o ne andò prigioniera; i ri ri sopravviventi piangono: Treviri fu arsa, e voi quando la città non è più che un rogo, volete il teatro*

§. XXXVII. I Barbari frattanto manteneano in Isp gna la profferta già fatta da essi ad Onorio di vicend volmente sterminarsi; e dopo che gli Alani del re Ata ce co'Vandali Silingi eran periti per mano di Vallia surse controversia più fiera tra gli Svevi del re Ermeri co ed i Vandali Asdingi di Gunderico. Furono gli Sve vi superati da' Vandali e rincacciati fra' monti Nervasi ove in ogni età fino alla nostra pertinaci e feroci conti se agitaronsi fra' popoli. Nel mezzo di que' monti gl Svevi si videro pressochè assediati, ma in loro soccor so venne il Conte Asterio, Maestro dell'una e dell'al tra milizia dell'Imperio. Allora gli Asdingi abbandona rono la Gallecia, ora Galizia, movendo alla volta dell Betica, e di Siviglia stata già de'Silingi; e passando pe Braga commisero non poche depredazioni con molti omicidj.

Genero d'Asterio fu Merobaude, il quale vide la lu ce in Ispagna sulle rive del Beti, ma il cui nome si tenn da molti per quello d'un Franco, od almeno del figliuo lo d'un Franco. Andò in Ravenna, ove s'erudì ed otte ne splendida fama per l'eloquenza e per lo studio dell poesia, nella quale non di rado i suoi contemporanei l paragonarono agli antichi. Tale il giudicava Idacio,

tale anche il senato romano: ma i pochi frammenti di Merobaude, se non confermano al tutto una sì propizia sentenza, gli concedono al certo un luogo assai onorato fra' poeti del suo secolo. Anni Di G. C. 421.

§. XXXVIII. Un altro poeta, del quale ho toccato, conseguiva in Roma grandi onori a que'giorni. Parlo di Rutilio Numaziano, stato Maestro degli officj e poi Prefetto della Città, ove il suo parente Palladio, figliuolo d'Esuperanzio, erasi condotto a studiare la giurisprudenza. Fin da' primi anni delle invasioni barbariche nelle Gallie aveva Rutilio fatto passaggio in Italia, già travagliata fieramente da' Visigoti. È fama che le correrie di costoro e l'impeto di Radagaiso ne'cominciamenti del quinto secolo avessero dato principio alla città di Venezia, costringendo i ricchi ed i nobili delle Venete provincie a rifuggirsi con le loro sostanze nelle isolette o secche delle lagune poste tra le foci del Tagliamento e del Po. Così allora da per ogni dove i più doviziosi e notabili uomini dell'Imperio cercavano scampo al pari di Rutilio contro il furore barbarico, e così anche faceano i Romani del Veneto tratto.

Perciò credo volentieri che in sì fatte lagune si fossero fondate fin da ora le prime abitazioni da' Romani fuggiti da' luoghi men forti o più aperti della Venezia. Ma il mio amore per la storia d'una città, che poi acquistò tante glorie come quella di Venezia, non sa persuadermi a creder vero un decreto, col quale dicesi esserne stata prescritta l'edificazione dal senato di Padova nel venticinque marzo dell'anno quattrocento ventuno.

§. XXXIX. Rutilio Numaziano ritornava nelle Gallie in questo anno. Fu accompagnato per alcun tratto

Anni Di G. C. 421.

da Palladio, che restituissi a Roma; egli di poi giunto in Pisa vide la statua rizzata da'cittadini a suo padre Lacanio, che avea governato l'Etruria, e ne udì le lodi. Ma in tutta la Toscana scorgeansi tuttora i segni della visigotica rabbia; nè v'era chi non rammentasse ivi, com'egli diceva, la spada o la fiamma de' Geti, cioè di quelli d'Alarico, ritornativi forse con Ataulfo.

La via Aurelia si vedea soprattutto deserta; i fiumi erravano in ogni luogo senza freno, ed i ponti non eransi rifatti ancora; perciò Rutilio reputava più acconcio l'andar per mare che non l'impantanarsi fra quelle melme toscane. Visitò l'isola di Capraia ove trovò alcuni monaci o solitarj, che a lui Pagano spiacquero forte, massimamente allorchè passato nella vicina isola di Gorgona vide un nobilissimo giovine delle Gallie farvi soggiorno, dopo aver lasciato sua moglie. Il Gallo Rutilio intanto, presto a ritornar nelle Gallie, andava invocando il Genio di Roma con augurargli di poter punire i Geti, ovvero i Goti, come altra volta punito aveva i Galli di Brenno; e facea voti acciocchè la bellissima regina delle città riprendesse ampiamente l'imperio, il quale avea delle più diverse genti formato una patria sola e fatto salva la terra dalle ingiuste dominazioni de'Barbari.

§. XL. Poco dopo la ruina di Treviri morì l'Augusto Costanzo, lasciando il bambino Valentiniano confidato alle cure di Placidia, che indi visse nella reggia del fratello, avendo seco buon numero di Visigoti, amici altra volta e fedeli d'Ataulfo, ed ora venuti agli stipendj de'Romani. Anche i Visigoti delle Gallie soggetti a Teodorico teneano in quest'anno la parte romana, e s'unirono a Castino, che l'imperatore avea spedito con

un esercito contro i Vandali annidati nella Betica. Numeroso era l'esercito di Castino, e se non fossero stati la sua imprudenza ed i suoi odj contro il Conte Bonifacio, che per aver liberato Marsiglia da' Visigoti era salito in gran fama di valore, non avrebbero i Barbari trionfato sì agevolmente in Ispagna. Anni Di G. C. 421.

Ma il baldanzoso Castino ricusò d'amministrar la guerra in compagnia del Conte Bonifacio, ed avendo menato l'esercito nella Betica ridusse a tali strette di fame i Vandali Asdingi che già nel campo di costoro si ragionava risolutamente d'arrendersi. Allora Castino credette averli vinti, nè dover con altri dividere la gloria dell'impresa; laonde cacciossi a combattere in aperto campo contro i nemici, ma ingannato da'Visigoti fu vinto e costretto a fuggir turpemente verso Tarragona. 422.

§. XLI. In Ravenna i Goti di Placidia proruppero in palesi odj e tosto in sanguinosi tumulti co'soldati dell'imperatore, sì che la principessa medesima fu accusata d'aspirare a nuove cose, mercè il braccio di tali stranieri. Alla fine Placidia increbbe ad Onorio, e discacciata di Ravenna veleggiò verso Costantinopoli col suo fanciullo: ma poco l'imperatore sopravvisse alla partenza della sorella. Mancato lui senza prole, Giovanni, Primicerio de' Notari, si fece gridare imperatore in Ravenna, confortato dalla speranza de' Romani, che l'Italia si dovesse rimaner libera dal dominio de' Greci di Costantinopoli. Diversamente ne giudicava il giovine Teodosio, agli occhi del quale per avventura l'Imperio d'Occidente al pari di quello d'Oriente avea le apparenze d'un retaggio di sua famiglia; e però egli, senza darsi un pensiero d'interrogare il senato romano, si pose in punto di guerreggiar contro Giovanni e di concedere a Valen- 423.

Anni Di G. C. 423.

tiniano III, figliuolo di Placidia, il titolo d'Augusto

Grandi sciagure avea cagionato a tutto l'Imperio d'Oc cidente la pochezza dell' animo d'Onorio dopo la mort di Stilicone: maggiori danni produsse all'Italia l'inf condità del suo talamo, e fu quello il principio dell vittoria riportata finalmente da Costantinopoli di regna sopra Roma, quando a'Greci piacque chiamarsi Roma ni e conculcare i dritti antichi del senato e del popolo alla difesa de' quali erasi nel secolo precedente aperl la novella reggia di Bizanzio. Alarico s'era vendicat d'Onorio, e tosto Bizanzio credè arrivata l'ora, in cu ella potesse aspirare al dominio di tutto l'Imperio, dan do prima gl'imperatori a Roma, e poscia i Goti all' talia.

FINE DEL DICIOTTESIMO LIBRO.

LIBRO DICIANNOVESIMO.

VANDALI IN AFFRICA.

COMINCIAMENTI D'ATTILA.

SOMMARIO.

Il Beovinide occupato da'Longobardi.

I. Trionfo del giovane. Lamissio.

II. Le Amazzoni di Germania.

IV. I Bulgari di Paolo diacono.

V. Disfatta de'Longobardi. Liberazione de' servi.

VI. Ardaburio ed Aspare.

VII. Costituzione di Valentiniano su' giureconsulti.

VIII. Cominciamenti di Genserico.

X. Pace co' Visigoti. Ferreolo.

I. Gli Unni di Pannonia.

XI. Cessazione della signoria degli Arsacidi sull'Armenia.

II. Passaggio de' Vandali in Affrica.

III. Salviano di Marsiglia e Prospero d' Aquitania.

§. XIV. Primo disegno del Codice Teodosiano.

§. XV. Ezio contro gl'Iutungi ed i Nori.

§. XVI. Lingua gotica nelle regioni tra il Reno ed il Danubio.

§. XVII. Testimonianza di Valafrido Strabone intorno ad essa.

§. XVIII. Guerra degli Unni e del re Uptar contro i Borgognoni di Germania.

§. XIX. Morte di S. Paolino di Nola.

§. XX. Clodione, re de' Franchi.

§. XXI. Giovinezza di Maggioriano.

§. XXII. Il castello di Dispargo.

§. XXIII. Ezio presso gli Unni.

§. XXIV. Rugila o Roa.

§. XXV. Ambasceria d'Esla.

§. XXVI. Plinta ed Epigene. Pace di Margo.

§. XXVII. Mama ed Attacam. I Sorosgi.

§. XXVIII. Messi di Teodosio per la descrizione della terra.
§. XXIX. La *Notizia* Remense.
§. XXX. I Bagaudi. Tibatone.
§. XXXI. Moti e rovina de' Borgognoni.
§. XXXII. I Nibelungen.
§. XXXIII. Assedio di Narbo Cessione dell' Illiri all'Imperio d'Orien
§. XXXIV. Vittoria degli Sve Rechila.

IBRO DICIANNOVESIMO.

Correva il trigesimo terzo anno della domina- Anni
l'Agelmundo, figliuolo d'Aione od Aggo de' Gun- Di
. su' Longobardi, eletto quando essi giunsero nel G. C.
i Vurgandaib, che Paolo diacono confessava in- 423.
nente di non conoscere, ma che a molti sembra
er diverso da quello de' Burgundioni o Borgogno-
asti nella Germania. L'Anonimo Ritteriano rac-
ssere avvenuta in Sassonia, nel luogo appellato
una, l'elezione d'Agelmundo, e scrive aver sapu-
oi maggiori che per lunga stagione v'abitassero i
ardi e si fossero le armi loro distese fino al Beo-
ovvero alla terra de' suonatori di trombe. Agel-
, non senza gravi fatiche, avea ridotto questa re-
fosse o no il vero Boiocmo di Maroboduo, al-

Anni Di G. C. 423.

l'obbedienza de' Longobardi, che s'impadronirono de *Chiuse*, ovvero delle gole de' suoi monti, e vi fece lunga dimora sino al regno del re Vacone. Soggiun l'Anonimo Ritteriano che a'suoi dì, negli ultimi anni Carlomagno, si scorgeano i segni dell'abitazione primi di quel re nel Beovinide. Ciò non toglie che i Longob di facessero di tratto in tratto le loro correríe nelle v ne contrade, ove, se credi a Paolo diacono, in tem d' Agelmundo aveano la lor sede le Amazzoni e Bulgari.

§. II. Le canzoni de' Longobardi celebravano il s golare trionfo d'un giovane sopra una di sì fatte don fingendo (lo stesso Paolo giudicava favolosi tali racc ti) che le Amazzoni, allorchè il popolo guidato dal Agelmundo giunse ad un fiume da esse difeso, intim rongli, sì come avean fatto gli Assipitti, di non pro dere oltre se alcuno de' Longobardi non combatte nuotando nel fiume con alcuna delle proprie guerrie Accettata la disfida, trovossi fra' Longobardi chi ucc nel mezzo di quelle acque la più valorosa; in tal gu i Longobardi proseguirono il loro cammino.

Lamissio era il nome del giovane vincitore, di cu narrava che fosse tra le sozzure nato da una madre in gna, la quale partorì lui ed altri bambini ad un trat e tutti li gittò in una piscina per ammazzarli. Fatt Agelmundo a cavalcar verso quella piscina sofferm per contemplare l'iniquo caso, e con la punta dell' a iva toccando la miseranda prole dell'empia donna. U fra quei bambini appigliossi alla lancia del re, il qu n'ebbe pietà, e, quasi presago del futuro, credette sc gere in lui qualche scintilla di non ordinario valo Volle perciò, che il fanciullo tratto dalle fauci d

morte s'allevasse con ogni cura, e si chiamasse Lamissio, cioè figliuolo della piscina. Anni Di G. C. 423.

§. III. Le gotiche donne, che combatterono per Cannaba contro l'imperatore Aureliano, aveano rinfrescato appo i Romani l'antica fama del muliebre coraggio delle Amazzoni e fatto più credibili assai le narrazioni d'Erodoto intorno a quelle del Tanai e del Termodonte. Tre secoli circa dopo Agelmundo, la Boemia, dove per avventura si dee cercare il Beovinide rammentato dall'Anonimo di Ritter, divenne il teatro in cui le leggende del Medio-Evo posero l'amazzonico regno di Valasta o Vlasta, del quale parlerò in altro volume. Il perchè dicea Paolo diacono essere a lui giunto il rumore della eccellenza guerriera delle Amazzoni, viventi negl'intimi confini della Germania. Nè la Scandinavia volle rimaner priva dell'onore d'aver le sue: sì che il re Alfredo ascoltò dal navigatore Otero d'aver costui veleggiato alla volta della *Terra delle femmine*, chiamata Quenlandia.

§. IV. Assai più importa il conoscere in qual luogo vivessero al tempo d'Agelmundo i Bulgari, e dove confinassero co'Longobardi; ma Paolo non ci dà il minimo lume intorno a ciò, e solo potrebbe farci sospettare congetturando che dall'Elba si fosse quel re innoltrato nel corso del suo lungo regno fino all'odierna Boemia e fino al Danubio. Sulle rive superiori del Danubio erano certamente penetrati a que'dì gli Unni condotti dal re Uptar, fratello di Rugila e di Mundzucco; popoli, che si vedranno in breve divenire assai molesti alle tribù de' Borgognoni rimasti nella Germania; e però fuvvi chi con grande apparenza di verità giudicò aver Paolo diacono voluto parlar degli Unni quando egli nominava i Buat.

*

Anni Di G. C. 423.

Bulgari, come vicini d'Agelmundo re. Ma chi rammenta i detti di Mosè Corenese, d'avere i Bulgari, cioè, dimorato da prima in Kola della Giorgía d'Armenia, non durerà fatica in pensare che nella grande invasione degli Unni del Caspio in Europa, doverono alcuni de' popoli del Caucaso accompagnarsi con essi e sopprattutto Bulgari, che da indi in quà vessarono miseramente in più e più luoghi l'Europa.

Il nome de' popoli divenuti cotanto famosi per le conquiste di Belamiro nocque alla gloria delle minori tribù confederate con essi, le quali perdettero il proprio e furono sovente dagli scrittori della loro età confuse in quello generale degli Unni. Ben presto i Bulgari con le loro crudeltà seppero dar grido al lor nome. Regnarono sul Volga; e per essi credesi chiamato così questo fiume, il quale appellavasi Ra da' Greci e da' Romani. Pur non apparisce probabile l'opinione di chi stima trovar fino al quarto secolo cristiano le orme de' Bulgari sul Volga, e propriamente nelle vicinanze di Casan, ove additano non so quali ruine della lor città capitale, denominata Bolgar. Sì fatte cose appartengono a secoli men remoti da noi; ma se pur potesse dimostrarsi che a' giorni di Teodosio i Bulgari fossero stabiliti sul Volga, non per questo si potrebbe rivocare in dubbio che la lor sede più anticamente conosciuta nella storia fosse stato il Caucaso, donde poterono insieme cogli Unni allargarsi ad un tempo, alcuni verso le regioni di quel fiume, altri verso quelle di Germania.

§. V. Checchè sia stato di ciò, i Bulgari, secondo Paolo diacono, assalirono Agelmundo una notte, quando egli si credea più sicuro. Lunga quiete dopo molte prosperità fiaccato avea le forze de' Longobardi, ed ora

Anni Di G. C. 423.

) spensierati e negligenti nel loro campo mentre
ıri prorompeano ad un tratto, e gran numero di
ivano, gran numero ancor ne uccideano. Lo stes-
lmundo cadde fra'morti, e la sua unica figliuola
a in cattività da' vincitori. Così terminò la linea
ginchi; ed i Longobardi, che aveano sperato ve-
regia donzella sul trono, si rivolsero al giovine
io come al solo che potesse vendicarli de' Bul-
però il salutarono re; ma infelice fu l'esito della
pugna, ed i Longobardi nuovamente rotti e di-
liedero volta, rifuggendosi al proprio campo.
ra Lamissio con gran voce principiò a rammen-
) gli oltraggi patiti, la morte d'Agelmundo e la
ɔrte di colei che tutti bramavano regina, degna
are il luogo di Gambara fra'Longobardi. Or gli
gli altri andava egli eccitando a combattere, pre-
:he si rimettessero dinanzi agli occhj la vergogna
la sconfitta, e considerassero quanto fosse più
morire che soggiacere, quai vili giumenti, a'lu-
le'nemici. Con le promesse alternava le minacce,
ando in varie guise le menti; alla fine gridò, che
ıe i servi avessero valorosamente combattuto ed
rebbe a tutti conceduto la libertà o la cittadinan-
ıe altra volta erasi operato nella Mauringa. I Lon-
i s'inanimirono a tali detti, ed avventatisi atroce-
contro i Bulgari ne fecero ampio macello, pi-
lieta vendetta della strage d'Agelmundo. Nobil
lelle spoglie de'vinti ornò il loro trionfo, e di poi
virtù guerriera più non ebbe alcuna diminuzio-
a tanto che non furono scortati dalla loro fortu-
talia.

'I. Non altro sappiamo delle geste di Lamissio,

Anni Di G. C. 423. secondo re de' Longobardi, nè del terzo re Let o Let il quale regnò quaranta anni e trasmise il regno al s figliuolo Ildeoc. Nè alcun ragguaglio ci fu tramand intorno a' Bulgari dopo la vittoria di Lamissio: ma e raggiunsero probabilmente il grosso degli Unni le confederati, appo i quali giungeva Ezio in que' gio per ottenere aiuti a favor di Giovanni, signore di I venna. Ezio, quel medesimo che già per tre anni stato in ostaggio presso i Visigoti d'Alarico, era indi g sato nella stessa qualità presso gli Unni, ed in mezzo essi avea sposato la figliuola di Carpilione; Giova perciò il mandava con gran copia d'oro ad assoldare niche genti contro gli eserciti d'Ardaburio e d'Aspe

424. che Teodosio II spediva in Italia per ricondurla s l'obbedienza del fanciullo Valentiniano III. Ardab ed Aspare suo figliuolo apparteneano alla stirpe d Alani, tal essendo la sorte dell'Imperio che i Barbar i Semibarbari, come allor si dicea, ne reggessero il no così nell'Occidente come nell'Oriente.

425. Giovanni fu vinto più per gli artifizj che per le a d'Ardaburio, e tratto in Aquileia perdè la vita. E era per anco terminato il terzo giorno dopo la sua fi quando gli Unni condotti agli stipendj romani da E apparvero in numero di sessantamila nelle vicina di Aquileia. Venuti alle mani coll'esercito d'As l'Alano fuvvi dall'una e dall'altra parte non piccola s ge; ma Ezio, chiarito della morte di Giovanni, pers agli Unni di tornare a casa, mercè il pagamento di m danari: ciò gli fruttò il favor di Placidia e la dig di Conte, con la quale incamminossi verso le Gallie opporsi a' Visigoti che aveano sotto Giovanni rotto pace all'Imperio. Il senato di Roma, dopo aver sin

plaudito a Giovanni, voltossi tosto a Valentiniano Anni
I, imperatore fanciullo sotto la tutela della madre Pla- Di
dia. E questa, sebbene con alcuni suoi beneficj aves- G. C.
procacciato d'ottener l'affetto del senato e del popolo 426.
mano, ben presto nondimeno al pari d'Onorio pose la
a stanza in Ravenna.

§. VII. Ivi fu in nome dell' imperatore sottoscritta
na Costituzione, con cui prescriveansi al senato rile-
anti norme di civile ragione. Augusto il quale ad
ogni modo avea cercato di tirare a se, ma senza mostrar-
e sembiante, la legislatura, istituì un numero di giu-
reconsulti, che soli potessero per l' autorità di lui dare
responsi del dritto, sperando così d'invalidare le vetu-
te leggi dello stato. Sotto Adriano le leggi comincia-
ono a lavorarsi nel concistoro del principe; i responsi
e' prudenti, se consentissero, acquistarono forza di leg-
i, dell' insegnamento delle quali aprironsi pubbliche
scuole. La scienza del gius pervenne all' apice della sua
grandezza ne' giorni di Marco Aurelio, e già declinava in
quelli d' Alessandro Severo, che chiamò nel suo conci-
storo sedici fra' più illustri giureprudenti del suo secolo.
Allora venne mancando l' uso e la potestà de' Senato-
consulti. Regnando Costantino, l' opera de' Vescovi fu
non di rado implorata per comporre le civili contese;
imperatore intanto, nell'anno trecento ventuno, con sua
Costituzione la quale non ha guari è venuta in luce,
boli senza più le note d' Ulpiano e di Paolo sopra Pa-
piniano, affermando che ambidue lo aveano corretto
o, ma depravato mentre cercavano lode d' ingegno:
ttavía, sei anni dopo, comandò che gli altri scritti
i Paolo, pieni d' eloquenza e di luce, valessero da per
gui dove in giudizio.

Anni Di G. C. 426.

La mole de' responsi era divenuta sì enorme che Pl cidia giudicò doversene fare una scelta, ed additar co ro fra' più insigni giureconsulti, agli scritti de' qual potesse concedere pubblica e solenne autorità. Le op tutte di Papiniano, di Paolo, di Caio, d'Ulpiano Modestino furono elette; ma non senza essersi con mato il divieto fatto da Costantino delle note d'Ul no e di Paolo a Papiniano. Speciale menzione ott nero e particolar favore i libri delle *ricevute sente* composti da Paolo. Le fatiche de' precedenti giuris sulti, se lodate ne' libri de' cinque dianzi nominati, in generale ogni altro autore di giurisprudenza da q sti cinque approvato conseguirono lo stesso privile di potersi allegare ne' giudizj. Ma se le sentenze de' ci que dissentissero, si dovesse abbracciare l'opinione de maggior numero; e se questo riuscisse uguale, vinceva l'autorità del solo Papiniano, vincitore d'ogni altro gi reconsulto.

427. §. VIII. Teodorico intanto s'era impadronito di parecchie città de' Romani, le quali confinavano con l'Aquitania, data di fresco a' Visigoti per loro stanza da Onorio. Arles, nobile città delle Gallie romane, videsi tosto assalita da Teodorico, della quale un tribuno barbarico avea trucidato il Vescovo Patroclo. Ma il rumore che con poderoso esercito si sarebbe in breve avvicinato Ezio alla travagliata città bastò a far toglier l'assedio. La Spagna per altro vota di soldati era esposta tuttodì a' furori de' Barbari, e massimamente de' Vandali Asdingi del re Gunderico.

Avea costui, attraversando la penisola iberica dall'uno all'altro capo, espugnato Siviglia, e gonfio per sì prosperi avvenimenti divisava spogliare de' suoi tesori

Anni Di G. C. 427.

episcopale della città, quando ad un tratto, Idacio, morì oppresso da un malvagio spi- succedette il suo fratello Gaiserico o Giserico, ı conosciuto col nome di Genserico, stato già , sì come alcuni credevano, ed ora divenuto Questi è il famoso Genserico, al quale i Van- ngi andarono debitori d'uno splendido regno ca, e che indi saccheggiò miseramente Roma e iustiniano sotto il quale scrivea Giovanni Li- e non ha guari tornato in vita, fu quegli che al regno affricano de' Vandali; ma fin da ora ıre che Giovanni Lido affermò essersi chiamati li ottimati di quel popolo. Se in principio sì minazione fosse derivata dall'ordine degli otti- tribù che sotto Marco Aurelio fu collocata ia di Traiano, o se da quella medesima tribù gli ottimati avesse indi preso il nome attribui- iovanni Lido, nol so: ma certamente in Affri- si parlerà nel seguente volume) il grosso dei li Genserico appartenevano alla tribù degli

L'Alano Ardaburio era Console insieme con anno della morte di Gunderico; ed Ezio, do- allontanato i Visigoti dalle mura d'Arles, da- ıd un trattato di pace con Teodorico. Se Avi- pur maneggiato sì fatti accordi col re, o s'egli mati solamente i primi che s'erano pattuiti dianzi ed al tempo di Costanzo, marito di Pla- ubbio, e se dopo questa o la precedente pace enuto la libertà di Teodoro suo parente. Sem- ra la condizion principale accettata da Teodo- di guerreggiar per l'Imperio contro i Vandali

Anni Di G. C. 427.

di Spagna; e però narra Giornande che nel cons
d'Ardaburio e d'Ierio i Visigoti mossero contro tali
bari, usciti della Galizia.

Un'illustre famiglia fioriva in quel tempo nelle
lie. Ferreolo, che n'era il capo, le avea gove
in qualità di Prefetto sotto l'imperatore Onorio,
giustamente riputato il lor sostegno ed onore. Sua
glie Papianilla nacque dal console Afranio Siag
ma il loro figliuolo Tonanzio Ferreolo, anch'egli d
Prefetto delle Gallie, venne in maggior fama. Fu
nione d'uomini dotti, che dal sangue de'Ferreoli us
la stirpe di Carlomagno, ciò che io non dovea trala
d'esporre: ma niuna certa pruova ho trovato fin q
così fatta sentenza.

§. X. Nello stesso consolato di Ardaburio e d'Ieri
credi a'racconti di Marcellino Conte e di Giornande,
tori entrambi del sesto secolo, gli Unni che da circa
quant' anni possedevano una parte della Pannoni
furono discacciati da'Romani e da'Goti. Ciò fa cr
che tali Unni discendessero da coloro a' quali Teo
ne'primi anni del suo imperio diè stabili sedi fra'R
ni. Altri, rovesciando arbitrariamente i detti de'pi
tichi, pensò che nell'anno del console Ardaburio gli
ni anzi si fossero impadroniti della Pannonia; ed
che agli Unni si dovessero sostituire ne' racconti c
Marcellino come di Giornande i Goti, cioè gli C
goti. Vero è che questi due scrittori non additano
si ricovrassero gli Unni scacciati dalla Pannonia;
regioni di là dal Danubio confinanti con tale pr
cia eran cangiate dopo la grande trasmigrazione de
bari nelle Gallie, al principio del quinto secolo, s
senza dubbio dal passaggio di molti altri popoli g

i, non ricordati nella storia; e però vi si trovava un an tratto di paese aperto alla fortuna delle unniche ni. Anni Di G. C. 427.

Ciò che può dirsi di meno incerto intorno agli Unni che più essi non erano così barbari come sotto Belamiro, tuttochè Filostorgio scrivendo a questi dì gli annoverasse tra' Neuri cotanto selvaggi, descritti presso Erodoto ed Ammiano Marcellino. Attila regnò per breve tempo sugli Unni, e non tutti si possono a lui attribuire i progressi di quel popolo nel cammino d'un viver diverso da quello del Caspio e del Caucaso. La loro uscita dalla Pannonia può in oltre far credere che fin da quell'anno avessero avuto principio le loro conquiste nella Germania ed in altre regioni settentrionali d'Europa; le quali conquiste ignorate dal mondo romano intero non tardarono a divenir palesi ed illustri ne'giorni d'Attila.

§. XI. Ma gli Unni d'Asia conservavano tutta l'agreste loro fierezza, guerreggiando talora cogli Armeni e talora co'Persiani. Le nazioni diverse così di quegli Unni come de' Cazari e de' Barsilidi occupavano lo stesso luogo che Mosè di Corene in questi medesimi giorni diceva essere stato da essi tenuto un secolo prima, lungo le rive del Caspio e fino alle imboccature del Volga. La storia delle guerre sostenute dagli Unni d'Asia dopo la morte di Attila fa credere in oltre che le loro trasmigrazioni verso l'Europa cominciate al tempo di Belamiro non avessero di molto indebolita questa fecondissima stirpe di popoli.

Mentre Mosè da Corene già dettava o preparavasi a dettare le sue istorie, un gran rivolgimento metteva in moto i Barbari del Caspio, e toglieva gli Arsacidi al- 428.

Anni Di G. C. 428.

l'Armenia. Quando Isdegarde morì, Sapore suo figliuol che regnava in Armenia s'affrettò di tornare in Persia ma circondato da' suoi nemici mancò, lasciando libe ro il trono a Baharam Gur suo fratello. Costui, com dissi, guerreggiò contro gli Eftaliti o piuttosto i Turch e rincacciolli di là dall'Osso; ma sotto lui e sotto il su figliuolo Isdegarde II continua guerra ebbero i Persiai cogl'Iberi, gli Albani ed i vicini Unni del Caucaso del Caspio. Perciocchè Baharam Gur in vece di Sapo re suo fratello avea dato agli Armeni un figliuolo c Varane-Sapore, chiamato Ardascè; giovane avventat che ascoltò in prima i saggi consigli del patriarca Sa od Isacco degli Arsacidi e di Vartano de' Mamgomean accusato poscia di tirannia fu richiamato dal monar persiano e rinchiuso nella fortezza dell'*obblío*. Ardascè l' ultimo re del sangue degli Arsacidi: allora la Pers (del che altamente dolorava Mosè di Corene) s'impadr nì dell'Armenia, e le impose un luogotenente col titolo *Marzban*: ciò valse a vieppiù accender gli sdegni cont gl'Iberi e gli Albani, ed a destar nuovi e sempre rin scenti rancori contro gli Unni.

§. XII. Questi son gli anni che le gare tra Ezio e B nifacio, il valoroso difensore di Marsiglia contro Atau fo ed ora governatore dell'Affrica, renderono per semp memorabili e per lunga età funesti all'Imperio d'Oc dente. Circonvenuto Bonifacio da bugiarde lettere c suoi nemici, che gli fecero credere cercar Placidia spegnerlo, a propria difesa chiamò i Vandali Asdi gi di Genserico nell'Affrica. Gran numero d'Alani, Goti e d'altri Barbari non tolleranti del riposo e stanzi nella Spagna s'unirono agli Asdingi; genti fiere, in c l'opulenza delle provincie occidentali e meridionali d

l'Imperio raddoppiava la sete dell'oro e l'ardor pel saccheggio. Un Goto per nome Segisvolto, Ariano di credenza, combatteva in que' dì contro Bonifacio in Affrica, mentre nella Spagna uno Svevo chiamato Ermigario depredava le regioni vicine alla Betica ed a Siviglia. Anni Di G. C. 428.

Genserico, accolte avidamente le profferte di Bonifacio, non giudicò potere con sicurezza scioglier le vele se prima non si togliesse dinanzi agli occhj quello Svevo; e però senza dimora si volse contro lui ed il raggiunse non lungi di Merida nella Lusitania, ove disfecelo, ed anzi lo stesso Ermigario mentre fuggiva trovò la morte nelle acque dell'Ana ovvero della Guadiana. Così Genserico, libero di qualunque impaccio, raunò gran copia di navi con le quali tragittossi per lo stretto delle Colonne in Affrica, ove da prima s'impadronì della Mauritania. Non tardò Bonifacio a scorgere quali nemici crudeli si nascondessero in quelli ch'egli sperava d'avere per suoi difensori: ma la storia delle sventure d'Affrica poco appartiene agli argomenti del mio lavoro, e solo qualche volta mi sarà mestieri di far parola delle incursioni vandaliche in Italia.

§. XIII. Mentre i Vandali passavano in Affrica, i Franchi di Germania tentavano passare il Reno e fermarsi nelle prossime regioni delle Gallie, cioè nella Prima Germania e nella Seconda Belgica, sì come si congettura per alcune parole d'Apollinare Sidonio. Ma Ezio condottosi per breve ora sulle rive di quel fiume pervenne a scacciarli ed a rimettere sotto le leggi dell'Imperio i paesi occupati da' Barbari. A que' giorni viveva in Marsiglia il prete Salviano, eloquente narratore dei mali che i Barbari d'ogni genía cagionavano tuttodì alle Gallie; sebbene altri, vivendo in tempi assai meno di- 429.

Anni di G. C. 429.

sastrosi, lo creda scrittore troppo querulo e rematico.

Ma niuno inimico egli stimava essere più malvagio de' tributi e balzelli romani. Ed in ciascuna generazione di Barbari egli solea lodar qualche virtù sì come la pudicizia ne' Goti, quantunque li tenesse non meno di Rutilio per perfidi, e la grande lealtà degli Alani, sebbene li giudicasse impudichi. Ne' Sassoni biasimava la fierezza, lodandone sommamente la continenza; il che rammenta i detti di Tacito su' severi matrimoni de' Germani. Prospero d'Aquitania visse a' medesimi giorni, ed a lui sì chiaro pe' suoi scritti, che giunsero a noi, siam debitori di rilevanti notizie sulla storia di quel secolo.

§. XIV. Ma si lascino per poco d'ora i Barbari. Teodosio concepiva in quegli anni sì sventurati per l'Imperio il disegno di dare stabili forme al dritto civile, radunando in alcune raccolte particolari le Costituzioni de' principi ed i responsi de' prudenti. Commise perciò, nel quattro cento ventinove dell'Era volgare, a Antioco uomo illustre, a Teodoro, ad Eudicio, ad Eusebio, a Giovanni, a Comazonte, ad Eubulo e ad Apelle di compilare, a somiglianza del Gregoriano e dell'Ermogeniano, quattro Codici. Tal Costituzione fu a' nostri restituita per opera d'un Italiano alla notizia degli uomini; ma il tempo nocque allo scritto, e dalle parole di quello sorgono alquanti dubbj, che a me non toccan chiarire. Ciò solo mi basta sapere, che uno di quei Codici avrebbe dovuto contenere i responsi de' giureconsulti; egregia fatica intermessa da Teodosio, e recata indi ad effetto da Giustiniano.

Teodosio non solo si pose nell'animo di provvedere che sì fatti Codici avessero vigore nell'Imperio d'Oriente

, ma già erasi accordato con Valentiniano III che si ovessero quando che fosse pubblicare nell' Occidente ltresì ed avervi forza di leggi. E però annunciava Teodosio che i lavori da lui ordinati si sarebbero secondo 'usanza trasmessi all'altra parte del congiuntissimo Imperio per promulgarsi con le solite solennità: documento notabile, che Costantinopoli non ancor si arrogasse alcuna sovranità su Roma, e che uno ed indiviso ancora si riputasse il governo de' Romani. Anni Di G. C. 429.

§. XV. Allorchè Genserico fu passato in Affrica, Ermerico re degli Svevi cominciò a romoreggiare, anelando ad impossessarsi della Galizia, dove il cronista Idacio vivea, misero testimone delle sventure della sua patria. Ma gli Svevi non ebbero intera quella provincia; perciocchè, dopo averne messo a ruba le terre, trovarono gagliarda resistenza negli abitanti, che li ridussero nelle castella e passarono a fil di spada una parte de'Barbari, un'altra ne fecero prigioniera. In tal guisa Ermerico tenne pel suo meglio il poter fermare la pace co'provinciali, se volle riavere i suoi prigionieri e conseguire una porzione della Galizia per gli Svevi. Anche un buon numero di Goti fu trucidato da Ezio nelle Gallie, i quali sdegnando stare a' patti della pace s'erano sospinti con Arnulfo lor capo fino ad Arles. 430.

Ezio, puniti costoro e fatto prigioniero Arnulfo, s'affrettò d'accorrere alla difesa d'altre regioni (ma le scarse memorie di quel secolo ce ne tacquero il nome), assalite da'Nori, che sembrano essere stati un accozzamento di varie tribù barbariche, collocate altra volta dagl'imperatori nel Norico, sempre avverse ad ogni pace, nè lente giammai a pigliar ogni destro di tornare ai furti ed al sangue. Co'Nori, qualunque si fossero, ac-

Anni Di G. C. 430.

compagnaronsi eziandío gl'Iutungi, cioè gli Sciti Iutungi di Dessippo nemici d'Aureliano, i quali dopo quell'imperatore si videro abitare per lunga stagione vicini alla Rezia. Quì s'ha ragione di credere che tuttora vivessero nel quinto secolo, e la stessa loro società co' Norici contro Ezio il dimostra. Ma questi non durò gran fatica in dissiparli, e ridette alle taglieggiate provincie il riposo.

In queste guerre iutungiche intervennero, chi voglia credere alle poetiche descrizioni d'Apollinare Sidonio, Sarmati e Geloni, armati gli uni di scudi e gli altri di spade falcate; vi si videro altresì gli Eruli ed i Franchi Salici velocissimi alla corsa ed altri Franchi lodati per l'arte loro nel passare a nuoto i fiumi; nè mancarono gli Unni formidabili pe'loro dardi con la turba grandissima d'altri Barbari, usi ad imprimere le stimate nei volti. Avito fu compagno d'Ezio, e Sidonio con eccedenti lodi magnificò i suoi combattimenti.

§. XVI. I sospetti degli scrittori, che negli Sciti Iutungi d'Aureliano ravvisano un popolo gotico, acquistano grande apparenza di vero se vogliansi ponderare i detti d'un incognito Greco, il quale al tempo de'figliuoli di Costantino il Grande pubblicò la così chiamata *Esposizione di tutto il mondo*, messa in luce da Iacopo Gotofredo. Il Greco scrittore narra che nel quarto secolo di Gesù Cristo vivesse adiacente alle Gallie la gente de'Goti, ciò che a me pare dover intendersi degl'Iutungi, anche per le ingenue parole di Valafrido, abate d'Augia oggidì chiamata Reichenau sul lago di Costanza, e detto latinamente *Strabone*, ovvero il *losco*. Fiorì costui negli ultimi anni di Carlomagno, e visse non lungi della regione occupata in altra età dagl'Iutungi, de' quali

a il nome non si legge ne' suoi scritti. I popoli i sul lago di Costanza sono da Valafrido *Stra-* hiamati già Teotisci, e Teotisco il loro linguag- questo suo nativo linguaggio egli afferma es- ssate molte parole così latine che greche spettan- so comune, ma tutte quasi doversi tenere per la- per greche le parole appartenenti al culto cristia- ciò adduce gli esempj, fra' quali noterò quello tissimo dell'*herr* de' Teotisci, che Valafrido cre- atto dall'*heros* od eroe de'Greci e de' Latini. Co- ndío Strabone geografo avea tenuto per latina la *Germani*, tuttochè di poi Tacito l'avesse giudicato nica in uno de' suoi luoghi più guasti od oscuri le, per quanto racconterò in altro libro, non dan- e i detti del Goto Abate Biclariense. ichindo il Sassone, monaco di Corbeia, scrisse olo dopo Valafrido, ed anch' egli narrava che Sassoni la parola *Hirmin* od *Harmin*, dalla qua- ima derivato il nome d' Arminio o d'*Hermanno*, greca, e dedotta dall' *Ares* de' Greci, ossia dal de' Latini. Da ciò si scorge quanto coloro, i pretendono ritrar da radici germaniche il nome inio e degli Erimanni od Arimanni, de' quali molto parlare ne' susseguenti volumi, vadano er- condo l'opinione di Valafrido e di Vitichindo. Ma sti due scrittori s' ingannarono, amando forse de- d' illustre origine greca e romana le Sassoniche e quelle del lago di Costanza, niun modo havvi og- onvincere l'uno e l' altro d' errore, perchè fino al te mancano affatto i libri della lingua *teotisca*, per avventura prima di Carlomagno. Appiano in fin dal secolo di Marco Aurelio, dava nel suo gre-

Anni Di G. C. 430.

Anni Di G. C. 430.

co idioma il titolo d'*Arimani*, cioè di bellicosi, poli della Colchide, illustrando innanzi tratto ciò lunga pezza dopo lui affermarono Vitichindo e frido. Nella seconda metà del secolo nono visse Ot che scrivendo a Liutberto di Magonza toccò dell gua *teotisca* parlata nelle vicinanze del Reno, e si ch'ella tuttora fosse rozza, indisciplinata, ribel ogni freno di grammatica e difficile a scriversi co ratteri latini; tanta era o l'incognita sonorità, con dice, o lo stridore de' denti ed il rimbombo delle nel profferire alquante lor lettere. Cotali detti d'un tisco assolvono Giuliano dal rimprovero di chi rebbe far sospettare, che gli aspri clangori uditi da l'imperatore di là del Reno s'abbiano a tenere an dolcissimi e soavissimi suoni.

§. XVII. Ma di ciò sia che può, e si pensi pur puntemente sapersi dagli uomini d'oggidì discerne lingua e la potestà o la derivazione delle parole de'p germanici ne' primi cinque secoli dell'Era volgare. assai utile insegnamento si trarrà da' detti di Va do *Strabone*, il quale chiedendo in qual modo qual fonte fossero sgorgate appo i suoi Teotisci l role greche e latine, giudicava doversi ciò attribui Barbari *Federati*, militanti nell'Imperio roma massimamente a' Goti. Perciocchè, afferma egli, *di coloro pe' quali si convertirono i Goti al Crista mo, erano ammaestrati nell'una e nell'altra fa de' Greci e de' Romani: passarono indi a comba gli errori dell'idolatria fra' bestiali popoli, ch si chiamarono* Teotisci: *ed in tal guisa impara parecchie utili cose ignote dianzi alle nostre g Ma i Goti, cioè i Geti* (così egli osserva), *quan*

Ariani e trassero la vita nelle provincie de' Gre- Anni Di G. C. 430.
rlavano il nostro idioma, ovvero il Teotisco, *sì*
dimostrano le traduzioni gotiche della santa
ura, delle quali anche oggi si veggono i monu-
appo noi. E per la fedele narrazione d'alquanti
fratelli sappiamo che presso alcuni Sciti, e so-
utto presso i Tomitani di Tracia, i divini officj
nno celebrando nella lingua di sì fatta tradu-
.

lendido attestato è questo che l'idioma gotico-ul-
usato nelle Chiese di Tomi e di qualche città sciti-
è gotica di là dal Danubio, fosse d'ivi passato fra' po-
he poi si denominaron Teotisci sul lago di Costan-
non dal lago di Costanza fra' Goti stanziati sulle boc-
el Danubio. Imperocchè straniera del tutto a' Teo-
è, secondo Valafrido, la traduzione gotica delle
ure; e se le nazioni Teotische de' suoi dì parlarono
volta lo stesso linguaggio de' Goti, ciò avvenne,
ongo, non solo per opera di quei predicatori, ch'egli
ppresenta come insegnatori e maestri agli abitan-
' lago di Costanza, ma parimente del lungo soggior-
gli Sciti Iutungi nelle vicinanze della Rezia, ed an-
se non m'inganno, de' Burgundioni o Borgognoni.

XVIII. Già nondimeno i Borgognoni rimasti nella
nania si vedeano infestati a' giorni d'Ezio dagli Un-
eri nemici guidati da Uptar o Subtar, come nel-
ta d'Attila scrive Calano di Dalmazia. Quì Socrate
colastico racconta ordinatamente la conversione di
ti popoli viventi oltre il Reno al Cristianesimo,
mando che mal poteano per la loro industriosa e ri-
ta indole sostenere il frequente assalto e saccheggio
uerrieri d'Uptar. Erano probabilmente gli stessi

Anni Di G. C. 430. Unni usciti dallaPannonia, fra'quali per avventu
litavano i Bulgari che uccisero il re Longobardo
mundo.

I Borgognoni allora si votarono al Dio de' Cri
Spedirono legati al Vescovo d' una città delle Ga
quale alcuni dicono essere stato Severo di Tr
ad altri un Vescovo di Magonza. Ricevuto il batt
piccolo stuolo de' loro armati ardì far fronte all'e
inimico, e non fu vana la fiducia de' nuovi batt
perocchè Uptar divorò in una notte sì gran copia
bi che funne soffocato; e tosto tremila Borgognon
lirono il campo degli Unni, privi di capitano,
tando la strage in ogni luogo ne trucidarono diec

431. §. XIX. I Vandali nell'anno seguente già guer
vano contro Bonifacio in Affrica, tardi pentito d
chiamati. Dopo averlo sconfitto in un combattin
strinsero d'assedio Ippona, ove in nome di Valen
III comandava Segisvoldo, che pel suo nome pc
spettare a'Barbari. Nel terzo mese dell'assedio mo
to Agostino, il gran lume dell'Affrica e della Chi
stiana. Invano a soccorrere la città s'unirono i due
ratori dell'Oriente e dell'Occidente; invano il prin
dì Aspare figliuolo d'Ardaburio in Affrica; i Va
tolto l'assedio, uscirono incontro a'Romani e vin
una gran battaglia Bonifacio con Aspare. Dopo
rotta i cittadini d'Ippona, più non potendo resis
l'impeto de'vincitori, e non volendo patire un seco
sedio, fuggirono, e la città fu arsa da'Vandali.

Paolino di Nola non tardò a seguitar nella tc
suo amico Agostino d'Ippona: degni entrambi
lodati da'più tardi nipoti. Con questo primo fu s
confuso un secondo Paolino, Vescovo parimente

llustre per la carità che il sospinse, come dirò, a Anni
servo de' popoli di Genserico. Tempi non del Di
infelici se produceano cotanta virtù; un uomo, G. C.
vizioso come Paolino dava le intere sue sostanze 431.
ognosi, ed un altro dello stesso nome, per sollevanna madre sventurata, sosteneva perdere la libertà
vire a'fieri dominatori dell'Affrica.

XX. I Franchi non tralasciavano intanto di far 432.
Germania nuove incursioni sulla sponda sinistra
Reno, e di bel nuovo richiamarono Ezio alla tutela
lici paesi. Clodione, secondo Asserio di San Da-
, fu il secondo re de'Franchi dopo Faramondo, e
per padre di Meroveo dal quale, più che non dai
nici Marvingi del geografo Tolomeo, pigliarono
reo ed i re che gli succederono il nome di Merovin-
tutto è incerto intorno all'origine di tal nome, sul
i più dotti ed i più pazienti esercitarono indarno
sa loro industria etimologica. Ciò che più impor-
sapere, che Gregorio Turonese chiamava Clodio-
nobilissimo ed utilissimo della sua gente.

ıcio, Vescovo della nativa città di Limica in
ı e deputato da quella provincia, venne al campo
ɔ per chieder mercè contro gli Svevi, che stan-
lla pace avean rotto l'ultimo accordo e depreda-
ı contrada. Ezio, premuto da'Franchi, non potè
rerla se non inviando Censorio legato agli Svevi
egarli di cessar dalle offese: ma quando Idacio
ıcora erasi dipartito da lui, Ezio ruppe le schiere
ınchi; e tosto s'affrettò di riceverli nuovamente
nicizia dell'Imperio.

XXI. Un giovinetto era nel corso di quella guer-
Romani, a cui dovea toccare in sorte l'Imperio.

Anni Di G. C. 432.

Chiamavasi Maggioriano, che in assenza d'Ezio di
la città di Torsi; poscia s'avviò contro i Franchi
dati nelle pianure degli Atrebati, ovvero dell'odie
provincia d'Arras, da Clodione. Arras era da più
trent'anni, come si scorge nella *Notizia dell'Impe*
divenuto l'éstremo confine de'Romani a quella volta
la Schelda e l'Oceano. I Franchi di Clodione s'erano
padroniti d'un passaggio assai stretto ed aveano costr
un argine (molti credono avvenuto assai più tardi
sto fatto) per difendere il ponte d'un fiume vicin
Vico d'Elena; luogo cercato, e forse inutilmente,
parecchj villaggi della regione degli Atrebati.

Dintorno a quel propugnacolo si celebrava l'ime
d'una sposa novella che maritavasi con un Fran
Aveva i capelli biondi al pari di lui: la sponda riso
va di canti ed i convitati alla festa ballavano alleg
mente in cori ordinati alla maniera degli Sciti, all
chè Maggioriano piombò improvvisamente su'Fran
e ne fece aspro governo, disperdendo i preparativi d
nozze. Que' Franchi, al dire d'Apollinare Sidonio
celebrò tal vittoria co' suoi versi, aveano alta la p
sona, ceruleo l'occhio e spaziosa la fronte, che face
comparir più grande rannodando sul capo i loro cape
Radeano la barba, eccetto i mustacchi che dipingev
con molta cura; gli abiti stretti alla germanica fog
le armi erano lo scudo, il giavellotto e la scure a d
pio taglio, di poi detta *francisca*. La morte potea
pirli, non la paura; e Sidonio pretende che sov
avanzavano in velocità lo stesso trarre de' loro da

§. XXII. Ne'Franchi di Clodione pensano alcuni
versi ravvisare i Salici. Fredegario scrisse che qu
re fosse stato figliuolo di Teodemero, del quale feci

rola; ma di ciò tace Gregorio Turonese. Clodione abitava nel castello di Dispargo, situato ne'confini de'Toringi, ovvero di quelli che nel settimo libro chiamai Toringri, seguendo la fede non sempre incorrotta di qualche Manoscritto, perciocchè non mancano altri codici di Gregorio ne' quali si legge ora Tungri o Tongri ed ora Tongringi o Tonringi. Ma in qualunque modo abbiasi a profferire un tal nome presso Gregorio, egli è certo che questi Toringi erano popoli delle Gallie, non di Germania. Anni di G. C. 432.

Se in realtà Clodione fu l'uno de' primi re sopra i Franchi Salici, rimane ignoto ch'egli avesse alcuna congiunzione di sangue con Faramondo. Il castello di Dispargo eccitò viva curiosità fra gl'indagatori delle origini de'Franchi; alcuni scrittori lo vollero trasportare a Dosburgo sul Niel e sul nuovo Issel, altri a Duisburgo sull'imboccatura della Roera nel Reno; ma bisogna cercarlo fuori di Germania, e non abborrente dal vero può giudicarsi l'opinione di chi lo colloca in Duisburgo, appartenente all' odierna città di Diest, vicino alla foresta de' Tossandri e su' confini della Toringria. I nomi recenti de' luoghi sono per altro indizio fallace a ritrovare il sito degli antichi.

§. XXIII. Terminata per qualche tempo la guerra contro Clodione re de' Franchi, nulla più opponevasi alla fortuna d'Ezio se non il Conte Bonifacio, approdato d'Affrica in Italia. Ma Ezio venuto a battaglia con lui, sebbene l'avesse perduta, l'uccise di propria mano, indi raggiò; e pervenuto dopo qualche tempo in Dalmazia parossi prestamente fra gli Unni.

D'ivi egli andava minacciando la Corte di Ravenna 433.
invader da capo l'Italia con grande stuolo d'Unni, stati suoi seguaci a favor di Giovanni. E non incognito ad essi

Anni Di G. C. 433.

era il cammino d' Aquileia ; sì che Placidia e Valen niano suo figliuolo riputaronsi avventurati di richiam l'insolente guerriero, e di crearlo Patrizio ; dignità fin dal secolo di Costantino era dopo quella dell'im ratore divenuta una delle prime presso i Romani. E allora tornò , tanto era scaduta la maestà dell'Impe e certamente allora fu rinnovata la pace cogli Unn per quanto accenna Prisco rettorico , il quale affer essersi fatta lega tra essi ed Ezio , e che in virtù di t accordi la parte bagnata dalla Sava in Pannonia ven in potestà di quei Barbari.

Castorio inviato insieme con Idacio appo Ermerico re degli Svevi d' una parte della Galizia , giunse nel stesso anno a fermar la pace con lui , mercè l'interpo zione de' Vescovi ; ed aveva Ermerico ricevuto anc gli ostaggi, allorchè mandò in Ravenna il Vescovo Si forio per dar l' ultimo sesto al trattato : ma la mos degli Unni agitava sì fattamente gli animi, che il ne zio rimase imperfetto e Sinforio tornò senza frutto a ca

434. §. XXIV. Rugila detto anche Roa e Roila , frate di Mundzucco e di Uptar, nemico de' Borgognoni , r gnava in quel tempo sugli Unni. Se la sua dominazio si stendesse dopo la morte de' fratelli sull' universal di que' popoli , è incerto , e sembra ch'egli avesse c locato la sua sede sulla riva settentrionale del Danul inferiore, donde non tralasciava di vessare assiduam te la Tracia. Teodoreto di Ciro, che a'medesimi gio veniva scrivendo le sue istorie, dà il nome di Sciti a Unni di Rugila. Gli Amilzuri, gl'Itimari , i Tonosu ed i Boisci , popoli meotici de' quali ho toccato , era stati travolti dagli Unni al pari degli Alani del Tan e costretti a passar sulle rive del Danubio in servi

del re Belamiro, o di qualcuno de'suoi successori. Come que' popoli si vider vicini a' confini dell'Imperio, divisarono d'abbandonar la bandiera degli Unni e d'offerire le armi loro a Teodosio. Accettata sì fatta profferta, le quattro tribù della Palude Meotide passarono il Danubio e si diedero in poter de' Romani. Anni Di G. C. 434.

§. XXV. Rugila divampò di sdegno a tale notizia. Con infinito numero di Sciti, narra Teodoreto, cioè di Unni e di altri popoli confederati, proruppe nella Tracia, minacciando a Bizanzio l'ultimo eccidio se i popoli desertori non fossero, e tosto, restituiti. Esla, che più volte avea composto le controversie de' Romani e degli Unni, fu inviato in Costantinopoli, apportatore della minaccia del re. Teodosio dall'altra parte deliberò di spedire, dopo il ritorno d'Esla fra gli Unni, due uomini consolari a Rugila, cioè Plinta di Scizia e Dionigi di Tracia. Ma Plinta, sdegnando i compagni, volle che Ingilac suo familiare partisse con Esla e vedesse modo di ottenere che Rugila non venisse, da Plinta in fuori, a colloquio con altro Romano.

Mentre queste pratiche faceansi e Plinta sperava di togliere solo in se tutto il peso e l'onore della legazione, Rugila non ristava ozioso nè ometteva, se credi a Teodoreto, d'affligger la Tracia con le sue incursioni. Ma una fiera tempesta, soggiunge quello scrittore, salvò Costantinopoli; fulmini e globi di fuoco piovvero dal cielo ed uccisero il re, sperperando tutto l'esercito. Bleda ed Attila, figliuoli di Mundzucco, succedettero a Rugila; ed ancora il mondo ignorava quanto luttuosa dovesse in breve riuscire a' nemici la fama di Attila. Costantinopoli tutta davasi alla gioia nell'udire la morte di Rugila, ed il suo Vescovo Proclo salito in sul per-

Anni Di G. C. 434.

gamo affermava intorno agli Unni ciò che Santo Ambrogio avea detto de'Goti; essere, cioè, gli Unni un medesimo popolo con quello di Gog ricordato da Ezechiele. Rammentava indi le parole del profeta, secondo le quali avrebbe il Signore piovuto fuoco e zolfo sopra Gog e sopra le molte genti ch'eran con esso; perciò il discorso di Proclo accolto con vivissimi applausi riscosse la più grande ammirazione dagli ascoltatori, e fu da mille e mille bocche ripetuto.

Pray.

§. XXVI. L'evento non tardò a dissipar le concepite speranze. Attila era tuttora giovinetto ed appena usciva della tutela, che Rugila suo zio ebbe di lui, quando i legati dell'imperatore comparvero in Margo, città della Mesia in sul Danubio. Svanita la precedente legazione per la morte di Rugila, il senato di Bizanzio avea deputato ambasciadore ad Attila il solo Plinta, a cui prese vaghezza d'avere per compagno Epigene, uomo assai celebrato per la prudenza e per le dignità. Stavano i Barbari a cavallo fuori della città, fermi nel pensiero di non discenderne all'appressarsi degli ambasciadori: perciò Plinta ed Epigene ricordevoli del nome romano, cavalcando con lo stesso apparato, si fecero innanzi ad Attila e gli esposero la mente dell'imperatore.

In tal modo il colloquio s'aprì, ed i legati schivarono l'onta di favellare a piè nel cospetto dell'Unno a cavallo. Ma se il decoro dell'apparenza fu salvo, i patti che fermaronsi riuscirono del tutto avversi a'Romani, e l'annuo tributo delle trecencinquanta libbre d'oro solite a pagarsi da essi crebbe del doppio. Stabilironsi più luoghi di mercato, dove i due popoli potessero con pari leggi e con ogni sicurezza convenire. Ciò che più gravava i legati era il dover satisfare alla richiesta o di re-

stituire i Romani prigionieri che senza redimersi erano campati dalle mani degli Unni, o di pagarne il riscatto. Piacque agli ambasciadori di promettere piuttosto che si sarebbero sborsati otto danari d'oro per cadauno di questi Romani. Più aspra era l'altra condizione a cui fu mestieri soggiacere; quella, cioè, di restituire senza più i Barbari soggetti all' unnica dominazione, i quali fin quì ricoverati si fossero nelle terre dell'Imperio, non ostante qualunque lunghezza di tempo. Finalmente si pattuì, non potesse Teodosio contrarre amicizie o leghe co' popoli, che guerreggiassero contro gli Unni, e fin d'allora senza dubbio furono ad Attila conferite le dignità romane, che soleano a' que' dì concedersi a' Barbari per velare in alcuna guisa l'onta de' tributi.

Anni Di G. C. 434.

§. XXVII. Questa fu la pace di Margo, e la prima fermata con Attila. Plinta ed Epigene giuraronla coi romani, e gli Unni co' patrj riti. Miserando spettacolo si vide indi sulle rive del Danubio, dove a forza eran tratti da' soldati di Teodosio interi stuoli di Barbari, che fuggendo la gente degli Unni aveano sperato salvezza nel suolo romano. Le aquile di Bizanzio non aveano più forza di proteggere chi avesse posto il piede nell' Imperio; e però gli Amilzuri, gl'Itimari, i Tonosursi ed i Boisci tratti del loro asilo doverono, quantunque in Prisco non se ne faccia più motto, essere consegnati agli Unni.

Qual governo il superbo giovane facesse di quelle schiere tremanti, è ignoto; ma fu per avventura perdonato al volgo, e solo co' più nobili od illustri si sfogò il furore dell' uno e dell' altro re. Mama ed Attacam, giovinetti di regio sangue tra gli Unni, aveano riparato presso il Romano, condottivi forse da' genitori; ed ec-

Anni Di G. C. 434.

coli or trascinati per virtù del trattato di Margo alla volta del Danubio. Come giunsero in Carso, castello di Tracia, per comandamento d'Attila, furono sospesi alla croce. Dopo ciò egli congiunse le sue forze con quelle di Bleda, pigliando entrambi a far guerra contro i popoli che Prisco appella scitici, e specialmente contro i Sorosgi. De'Sorosgi non rammento avere ascoltato il nome che da lui, e ne ignoro al tutto il sito e le qualità.

§. XXVIII. Niuno indizio di sì fatti popoli pervenne a noi fra le reliquie d'una descrizione dell'orbe, conosciuta dalla posterità col titolo di *Misura della terra*, presa da' messi di Teodosio. Non lievi dispute si sono agitate a sapere se fosse stato il primo od il secondo. In un verso attribuito al poeta Sedulio si ha memoria, che sì fatto lavoro si conducesse a compimento nel quindicesimo anno de' fasci (non de'fasti, come piacque leggere ad altri) di Teodosio; e però Sedulio parlava del decimo quinto consolato del più giovine, ossia
435. dell'anno quattrocento trenta cinque dell'Era volgare.

Dicuil, monaco irlandese del nono secolo, ci tramandò non pochi brani della Misura Teodosiana, malamente confusa per lungo tempo con la tavola Peutingeriana. Invano si cercherebbero in quella i molti nomi de' popoli barbari additati nella seconda; e ciò che v'ha di più notabile intorno all' Europa orientale, ove ora sorgeva la fortuna d'Attila, son le poche parole con cui si dichiara che la Vistola dividesse la Germania e la Gozia dalla Dacia e dall'Alania, lasciando le due prime alla mano sinistra e le due rimanenti alla diritta.

I deserti della Sarmazia confinavano ad Oriente con la Dacia e con l'Alania, terminate dal Danubio a Mezzogiorno. In questa geografica disposizione parmi ve-

der descritto l'imperio d'Ermanarico, sebbene trasferito agli Unni. Lo stesso parmi d'un'altra Misura delle provincie contenuta in un Codice Vaticano e pubblicata dallo Schelestrate, ove più genericamente si dice che la Getia e la Dacia terminavansi ad Oriente co' deserti di Sarmazia. Anni Di G. C. 435.

§. XXIX. Circa i medesimi anni di Teodosio il giovine fu dettata un'altra *Notizia dell'Imperio*, diversa da quella onde toccai nel decimosesto libro. Io darolle il nome di Remense, perchè trovata da un uomo dotto abitante in Reims; e si contiene in essa il novero di cento tredici provincie romane così d'Oriente che d'Occidente. Diciassette delle quali spettano all'Italia, come nella *Notizia dell'Imperio*: ma la provincia dell'Emilia manca nella Remense: le sedici rimanenti sono la Campania, la Toscana coll'Umbria, la Flaminia, il Piceno, la Liguria, la Venezia coll'Istria, le Alpi Cozie, il Sannio, l'Apulia con la Calabria, il Bruzio con la Lucania, le due Rezie, la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e le Alpi Graie. 435? D. Vincent.

Pago per ora d'aver ricordato fin dall'origine sua questo nuovo e poco noto fonte della geografia d'Italia negli ultimi tempi dell'Imperio d'Occidente, lascerò che altri venga sottilmente paragonando le due *Notizie*; ma non sarà perduto il frutto principalissimo di tali confronti, e troverà il suo luogo allorchè ragionerò dell'età di Giustiniano e delle nuove condizioni di ciascuna provincia italiana. La *Notizia* Remense giova non poco anche allo studio delle Gallie, il quale non s'appartiene a me: tuttavía non debbo dismettere al tutto d'osservare i più notabili cangiamenti di quelle provincie, sovr'alcune delle quali signoreggiarono di poi gli Ostrogoti.

Anni Di G. C. 435.

§. XXX. Gran turbamento allora si scorgea nelle Gallie ulteriori, cioè nel tratto Armoricano, dove la fiera fazione de'Bagaudi, nata fin da'tempi di Massimiano Imperatore, nè giammai al tutto ben repressa, prese nuove forze in quelli di Valentiniano III, e si vide il maggior numero degli schiavi levarsi contro i padroni Romani e destare vasto incendio di guerra. Migliaia di questi schiavi e coloni ed altre genti di servile condizione congiurarono in ciò che diceasi la *Bagauda*; s'impadronirono di molti castelli ove si rafforzarono, e vissero di ladronecci e di rapine. Capo dell'impresa fu Tibatone che seppe schermirsi per più anni contro le forze dell'Imperio, e dar l'aspetto di pubbliche armi al sollevamento. La *Bagauda* si dilatò in altre regioni delle Gallie non che nella maggior parte della Spagna: ivi Tarragona ed Araceli vicina di Pamplona caddero in potere de'Bagaudi non men feroci ed insaziabili de'Barbari.

Giusto in principio potè riputarsi lo sdegno di quelle generazioni ragunaticce contro le infami ed inudite vessazioni degli officiali dell'Imperio: ma ben tosto, come avviene, la plebe concitata divenne rabbiosa e non fuvvi delitto e strage di cui non si lordasse. Salviano per altro, acerbo riprenditore de' vizj romani attesta che i Bagaudi erano afflitti, spogliati ed uccisi da implacabili e cruentissimi Giudici, e fatti prima di morire orridamente lacerare. E però i più esausti pe'tributi si faceano Bagaudi, e dopo aver perduto il dritto della libertà romana perdevano l'onore di chiamarsi Romani.

§. XXXI. Mentre per tali tumulti ardeano le Gallie una statua si rizzava in Roma nel Foro Traiano a Flavio Merobaude, l'iscrizione della quale testè scoperta certifica il suo gran valore nelle armi e nelle lettere. In

o Gundicario o Guntario re de'Borgognoni Cattolici, Anni Di G. C. 436.
iato il destro, mosse dalle sedi avute nella provincia
ana detta la Prima Germania ed invase l'altra della
na Belgica. Meritamente gli scrittori di quel tempo
iero un simile atto non per una guerra, ma per una
llione contro l'Imperio, ed applaudirono alla diligen-
l'Ezio sopravvegnente, il quale non tardò a punire
fido re in una prima battaglia, ed a liberare i Belgi
liti. Prospero d'Aquitania scrive che il vincitore con-
esse la pace a'Borgognoni; ma Idacio, che ricorda la
oria, non fa motto della pace seguita, e ben presto
corge il re Guntario di bel nuovo in armi, o perchè
n accordo vi fosse stato mai o perchè i Borgognoni lo
ssero immantinente violato.

'u fama che gli Unni seguitassero la parte di Ezio,
he assoldati da lui procedessero a guerreggiare in
lità d' ausiliarj contro i Borgognoni di Vormazia.
uto Ezio a giornata con costoro li pose in rotta, uc-
endone più di ventimila, fra'quali annoverossi lo stes-
re Guntario, figliuolo di Gibica. In tal modo la do-
nazione burgundica nelle Gallie fu ridotta pressochè
i estremi; vi rimase tuttavía una parte de'Borgogno-
presso i quali rifiorì la linea de'loro principi. Attila
desimo (così narra Paolo diacono) combattè in quel-
scontro, e dopo la vittoria si diè a saccheggiare le
llie.

§. XXXII. Questi brevi ed incerti cenni sulla morte
l re Guntario e sulla ruina de'Borgognoni di Vorma-
i divennero un famoso argomento di poesía. La pre-
nza d' Attila nella battaglia fu forse immaginata dai
eti per ornar con un celebre nome le loro canzoni.
orse da esse, qualche secoli dopo il disastro de' Bor-

Anni Di G. C. 436.

gognoni, Paolo diacono attinse la notizia vera o falsa in torno all'andata d'Attila contro i popoli di re Guntario. È opinione che sì fatte canzoni, dettate senza dubbi prima di Paolo diacono e di Carlomagno, appartenessero a'Goti e fossero composte in lingua gotico-ulfilana la quale s'era cotanto sparsa in Germania, perchè il sol idioma scritto nell' Europa dopo quelli de' Greci e de Romani. E se veramente i Borgognoni erano divenuti sì come Agatia diceva, un popolo gotico, gradi maggiori di probabilità s'aggiungono a questa opinione.

Dalle canzoni antiche, gotiche o no, intorno alla guerra burgundica procedettero in più tarda età i diciotto mila versi in circa, onde si compone il poema de' Nibelungen, diventato assai celebre a'nostri dì; cioè il poema de'Borgognoni di Vormazia caduti sotto il ferro d'Attili o di Attila. Io non cercherò nè l'autore nè l' età di sì vasta produzione, o se fu l' opera di diversi autori, che vissero in varj secoli. Questo solo dirò che le avventure de' Borgognoni o Nibelungen di Vormazia trovarono un eco in Islanda, e che Semundo autore dell'Edda rimica diè ivi un luogo non dispregevole a tali tradizioni: poscia le *Saga*, e spezialmente quella detta de'Volnungi, narrarono la sorte di Giuk, ovvero di Gibica padre di Guntario, un antenato del quale diceasi aver avuto nome Niflin e trasmessolo a'suoi discendenti, chiamati perciò Niflingi con tutto il popolo. Nè i Nibelunge ovvero i Borgognoni di Vormazia sono appellati altrimenti che Niflungi nelle scritture islandesi.

§. XXXIII. Fiaccata la potenza de' Borgognoni
437. spento Gundicario, Ezio fu console per la seconda volta, ed ebbe a compagno Sigisboldo il quale ottenne poi anche la dignità di Patrizio. Ma i Visigoti di Te

ni senza ragione credettero lui stesso Unno), ca-
per traverso al paese degli Alverni ed il ricondus-
obbedienza , ma dopo la pace od il perdono la
a e la perfidia degli Unni si chiarì da per ogni
n quella regione. Uno de' più truculenti fra essi
un familiare d' Avito, il quale amandolo assai
e in campo, e, sfidato a singolar battaglia il mi-
, gli trapassò il petto con la lancia.
i questi Unni giunse il Conte Littorio sotto le mu-
Narbona e costrinse i Goti a toglierne l'assedio. I
di parimente vidersi vinti dalle milizie imperiali
Gallia ulteriore; Tibatone fu preso con altri capi,
orzione de' quali cadde sotto il ferro de' Romani.
ntiniano allora sposava Eudossia, figliuola dell'im-
re Teodosio, cedendo all' Imperio d' Oriente la
dell' Illirico spettante a quello d' Occidente. Così
ze di que'principi divennero per le provincie una
osa vicenda, che restrinse le sicurezze d' Italia :
orse tal cessione già era stata promessa quando
dia implorava soccorsi contro Giovanni, fidanzan-

Anni Di G. C. 438.

la pace, pronti sempre ad infrangerla. Ermerico, quegli Svevi, gravemente infermatosi volle od ol che gli succedesse il suo figliuolo Rechila. Quì nc parisce ancora ben chiaro che i costumi germar questi Barbari si fossero cangiati, e che di suo p un lor capo additare il successore all'esercito.

Andevoto era in quelle parti duce delle miliz mane, contro il quale Rechila mosse verso le riv fiume Singilio nella Betica. Nè le forze del Roman no scarse, ma uscito a battaglia con Rechila fu rato; ed in mano agli Svevi venne un grandissim sente d'oro e d'argento. Lieto lo Svevo del tesoro a stato minacciò più aspramente le provincie rom mentre alcuni de' suoi Svevi apprendevano a corr mare insieme co'Vandali, a'quali s'unirono molti tori. I Visigoti altresì, avendo fin dal precedente formata una o più compagnie di corsari, diedero il sto a molte isole del Mediterraneo. La Sicilia sopr to a questi giorni provò il furor de' pirati. Rechil s'impadronì d'Emerita, ovvero di Merida nell'I madura. La presa ed il saccheggio di Treviri p quarta volta dee riferirsi a questi medesimi giorni la quale sciagura parla nuovamente Salviano, dete do le libidini dell'oppressa città, e scrivendo ch tre primi eccidj non aveano potuto correggerla, e meritava bene d'essere perita nel quarto. Carta assai più nobil preda, nel seguente anno cadde in re de' Vandali. Ma prima di favellarne, toccher Codice Teodosiano, che divenne in alcuni paesi la ge comune così de'Romani come de'Barbari.

FINE DEL DICIANNOVESIMO LIBRO.

LIBRO VENTESIMO.

CODICE TEODOSIANO.

SOMMARIO.

Cessazione degli antichi Giureconsulti.
Antioco ed i suoi colleghi. §. XVII.
Costituzioni de' principi da Costantino fino a Teodosio II. §. XVIII.
§. XIX.
Lingua del Codice Teodosiano. §. XX.
De' Difensori delle città. §. XXI.
Degli Assessori e dei Cancellieri. §. XXII.
Stato legale de' Giudei. §. XXIII.
Della protezione de' potenti. §. XXIV.
Nozze de' *Gentili*.
De' fedecommessi. §. XXV.
Degli schiavi, che si manomettevano in Chiesa. §. XXVI.
§. XXVII.
Delle donne ingenue congiunte con gli schiavi. §. XXVIII.
Del postliminio.
Dritto nuovo intorno ai Coloni ed agl'*inquilini*. §. XXIX.
§. XXX.
Continuazione. §. XXXI.
I primi cinque libri del Teodosiano trasfusi pressoché interi nel §. XXXII.
§. XXXIII.
§. XXXIV.
Breviario d'Alarico II.
Dignità principali dell'Imperio.
Del Primicerio e de' Notari.
Minori officj del Palazzo imperiale.
De' *Burgarj*.
Del *Metato*.
Gli *Esceptori* e simili officiali.
Del corso pubblico. *Angarie e parangarie*.
Pene afflittive del corpo.
Dell'asilo nelle Chiese.
De' dritti del fisco imperiale.
Dell'*annona* e de' tributi.
Della *capitazione* ossia *testatico*. I *tributarj*.
Del patrocinio de' villaggi.
Della *protostasia*.
Del dritto italico.
Delle *Curie*.
De' Decurioni.
Delle *geste municipali*.

§ XXXV Degli ambasciadori dei Barbari.
§ XXXVI. Dell' imposta lustrale sul commercio.
§. XXXVII. Divieto delle vesti barbariche.
§. XXXVIII. Opere pubbliche. Giuochi. studj.
§. XXXIX. Annullamento degli atti de' tiranni.
§. XL. L' uso delle armi vietato.
§. XLI. Della religione.
§. XLII. Promulgazione del Codice Teodosiano in Roma.

LIBRO VENTESIMO.

§. I. Piu' di otto secoli e mezzo eran trascorsi che in Roma s'erano pubblicate le leggi delle Dodici Tavole, quando recossi ad effetto il disegno concepito da Teodosio il giovane di dare un Codice al mondo romano. I privati esempj de' Codici compilati da Gregorio e da Ermogene aveano mosso l'imperatore, nè tralasciò egli di confessarlo nelle sue preliminari Costituzioni. Ed è per noi gran maraviglia, che in sì lungo spazio di tempo dalle Dodici Tavole in quà niuno avesse pensato a raccogliere per autorità pubblica in un solo corpo le sparse leggi, cresciute fuor di ogni modo secondo i crescenti bisogni; ma ciò non cadeva in mente i Romani prima d'Augusto, e dopo Augusto fino ad Alessandro Severo i grandi Giureconsulti ottennero che

Anni Di G. C. 438.

Anni Di G. C. 438.

fuori de'loro scritti o della viva lor voce non si cercasse altrove un fonte più ampio e sicuro di civile prudenza.

Quando la voce de' grandi Giureconsulti fu spenta, cominciarono i Romani a paventare da senno quella che già fin dal secolo d' Augusto avea sembianza d' aspra e deforme selva di leggi. Ed a' giorni di Costantino destossi vaghezza negli animi d' avere un libro, in cui si recidessero le inutili, e si proponessero quelle solamente che fossero più acconce a' mutati costumi ed alle novelle condizioni dell' Imperio. Grave cosa nondimeno sembrò agli uomini più tenaci degli usi primieri il scorgere, che venisse meno l'autorità degli antichi savj; e nuove sorgenti di dritto s'aprissero, ignote a' Maggiori: nè avvenne senza il biasimo di molti che Costantino avesse voluto abolire i Comenti d' Ulpiano e di Paolo a Papiniano. Anche oggidì quelle medesime dubitazioni risorgono, e v' ha di coloro i quali scrivono che cattivo compenso della scienza decaduta del dritto sia il perfezionare l'arte di far Codici, e che certamente appo i Romani l'età in cui formaronsi le grandi raccolte di leggi fu in giurisprudenza la meno dotta o la più servile di tutte. Altri poi nel solo nome di giurisprudenza credono ravvisar la cagione di tutt' i mali civili d' uno stato, e domandano un corpo di leggi fisse, ristrette nel più breve spazio d'un volume.

§. II. A me nè giova nè spetta imprendere tali disputazioni. Solo mi piace narrare a quando a quando nel corso delle presenti storie le vicende svariate del Codice Teodosiano, delle quali parmi non essersi a bastanza fin quì ragionato; e volendo con somma brevità delineare alcuni principalissimi tratti di ciò che ivi risguarda gli ordinamenti generali, e non le materie di qualun

que sorta pertinenti a' dritti de' privati ed alle forme de' giudizj, seguirò l'ordine medesimo de' libri tenuto da' compilatori, senza cercare se quello fosse stato il migliore, o se questi si fossero allargati oltre il dovere in parecchj men rilevanti argomenti, omettendone altri più degni, e se nel Codice di Teodosio s'ascolti l'aureo linguaggio de' Giureconsulti. Anni Di G. C. 438.

Troppo vasto era stato il concetto di Teodosio, e la sua Costituzione dell'anno quattrocento venti nove, con la quale s'ordinava di compilarsi più Codici, non s'era potuta condurre al suo compimento, fosse stato colpa o no delle turbolenze suscitate nella Chiesa di Dio da Nestorio, che non terminarono prima dell'anno quattro cento trenta sei, quando si tenne il Concilio d'Efeso. Dopo ciò volle Teodosio rimetter la mano all'opera; ma non era più quella, e le Pandette ovvero il Codice particolare ov' egli avrebbe voluto raccogliere i responsi de' prudenti non ebber vita prima di Giustiniano imperatore; nobil pensiero, di cui sarebbe ingiusto il defraudar la lode a Teodosio.

De' quattro Codici adunque, ond'egli bramava far dono a' Romani, un solo riuscì a buona via, i più brevi lavori del quale già tre anni dianzi erano stati affidati allo stesso Antioco, eletto fin dal principio e poi stato Console. Non più otto ma sedici colleghi per questo solo Codice avea Teodosio dati ad Antioco, quanti soleano sedere nel concistoro d'Alessandro Severo; e pari al numero de' compilatori s'ebbe indi quello dei sedici libri, ne' quali videsi partita quella fatica.

§. III. Il dritto strettamente chiamato civile presso di lui intero si lasciò da essi vagar come prima negli scritti de' Giureconsulti, le cui opinioni aveano forza di leggi.

Anni Di G. C. 438.

Novello vigore si diè alle Costituzioni de' principi contenute ne' Codici Gregoriano ed Ermogeniano fino a Costantino. Le altre da Costantino in quà formano il corpo del Codice Teodosiano. Quantunque non si fosse mai abolita, per quanto si sappia, la virtù legale delle Dodici Tavole, pur tuttavolta il tempo l'avea sì consumata che quelle prische leggi erano divenute un monumento della storia, uscito in gran parte dall' uso comune. Rimase intanto ad esse non che a tutte le altre specie del primitivo diritto il nome venerato ed augusto di *gius*; al nuovo dritto imperiale dopo Costantino diede l' appellazione speciale di *leggi*.

Negli anni di Teodosio e de' suoi successori avvenne che la volontà sola de' principi facesse le leggi nell' Imperio, e che tutta disciplina del viver civile cercar si dovesse massimamente nelle nuove raccolte di esse. Quando le cose furono arrivate a tale, utilissimo si riputò il primiero consiglio, che non recossi ad effetto, di Teodosio, del mettere, cioè, da banda le imperiali Costituzioni abolite od infermate dal tempo; ma già mentre Antioco e gli altri compilatori si poneano a raccoglierle, non poche di quelle che parevano dotate di lunga vita, per le incursioni de' Barbari, venivano meno in molte provincie dell'Imperio.

§. IV. La lingua latina regnava tuttora in Costantinopoli ne' pubblici atti, comuni all' una ed all' altra parte dell' Imperio, e le leggi che vi si promulgavano facevano fede non avere il Campidoglio perduto qualunque signoria sull'orbe romano. E neppur sotto Giustiniano cessarono le leggi di favellare in latino; ma quando i Greci si fecero padroni di Roma, l'idioma del Lazio cedette il luogo al greco sì nell' orientale Impe-

rio e sì ancora in diverse provincie d'Italia. La lingua d'Omero e d'Erodoto, divenuta cara e familiare da lunga stagione a'Romani, era stata ringiovanita pe'nuovi concetti religiosi, che aveano asperso di tanta e sì calda eloquenza gli scritti d'un Basilio, d'un Gregorio da Nazianzo e d'un Giovanni Crisostomo: a petto a' quali oratori ben si possono molti Pagani di quella età riputar sofisti freddi e snervati.

Anni Di G. C. 438.

Pur quì non occorre paragonare i due linguaggi fra loro; ma quello de' Romani formava parte d'una dominazione intellettuale, a cui gli stessi Greci del quinto secolo non osavano ripugnare del tutto, ed era stato il medesimo linguaggio nel quale famosissimi Giureconsulti aveano esposto sì nobilmente le dottrine del dritto. L'imperatore Teodosio adunque, avendo già consentito alla Costituzione del quattrocento venti sei promulgata da Valentiniano, la ripubblicò nel suo Codice: in tal guisa da'confini dell'Armenia e del Caucaso fino alle bocche del Reno ed allo stretto delle Colonne si riconobbe l'autorità d'un Papiniano, d'un Ulpiano e d'un Paolo, e coloro i quali si davano a tale studio non ebbero il permesso d'ignorare affatto l'idioma latino.

§. V. Prima cura de' compilatori del Codice Teodosiano fu il richiamare in osservanza le leggi precedenti, dalle quali vietavasi che avessero autorità le Costituzioni prive di data; che l'ignoranza del dritto si perdonasse ad alcuno; che potessero le leggi governare il passato, e che gli speciali privilegj s'antiponessero agli Editti generali o valessero i rescritti contrarj al jus e si torcessero ad altri negozj: niuna fede volersi prestare a'mandati del principe se non si mostrassero in scritto. Indi si rinfrescarono le Costituzioni sull'offi-

Anni Di G. C. 438.

cio de' Prefetti del Pretorio non che de' loro Vicarj e de'Rettori delle provincie; minacciandosi di bel nuovo pena di morte a' rapaci officiali, che non di rado vendeano la giustizia e succhiavano il sangue di queste leggi sempre impotenti o derise ne' tempi della decadenza dell'Imperio. L'imperatore Graziano avea proibito che alcuno s'introducesse nelle case de' giudici dopo le ore del mezzodì: Onorio rinnovò tal divieto sotto pena d'una multa, e Teodosio gli diè novello vigore nel Codice.

Gli affari delle città dopo Augusto erano stati sovente trattati da uomini, che aveano speciale ma passaggiera commessione, detti Difensori da'Romani e Sindaci da'Greci. Paolo a'giorni d' Alessandro Severo credette che senza necessità non si dovesse dare ad alcuno un tal peso più d'una volta; ed Arcadio Carisio sotto Costantino lodò tali fatiche di quelli che s' eleggeano a difendere qualche causa d'una città. Valentiniano e Valente, nell'anno trecento sessanta cinque, in favore dei poveri crearono il carico stabile de' Difensori, che dovessero giudicare delle minori cause fino al valore di cinquanta soldi. Nuove leggi allargarono poscia sì fatta giurisdizione; i Difensori furono eletti con solenne decreto di tutta la città; ogni luogo ed ogni plebe ottenne di tratto in tratto i suoi, a' quali si commetteva particolarmente decider le liti de' rustici, e mettere in salvo i deboli dall' insolenza degli officiali e dalla procacità dei Giudici dell' Imperio. Arcadio in oltre comandò a' Difensori d'aver cura parimente della ripartizione delle terre concedute a'*Leti* od a'*Gentili*.

Il Difensore non poteva infligger multe o metter gli uomini alla tortura, ma dovea vigilar contro i ladroni

li scellerati protetti da' potenti, raffrenar le se- Anni Di G. C. 438.
legli eretici, formar gl'inventarj de'retaggi spet-
upilli, curare i pesi e le misure, proteggere i
ti, ed aver cura che niuno pagasse i tributi ol-
ssa posta dalle leggi. L'officio de'Difensori, che
istò grande autorità, durava cinque anni. Le
ltresì furono provvedute di Difensori, ed in
vedrà che la Romana e la Ravennate aveano
il suo Difensore in Sicilia; ma il carico di co-
a era simile in tutto a quello de'Difensori del-

. Teodosio confermò una legge d'Onorio, con
si permettea che i Giudici potessero avere un
e o consigliere, scelto fuori delle provincie in cui
Nell' Imperio d' Oriente faceansi allora il più
te venir gli Assessori da Berito, città della Fe-
'era una insigne scuola del dritto; ma se i Giu-
ssero voluto scegliere un Assessore fra' nativi
vincia loro affidata, non poteano ritenerlo per
zio maggiore di quattro mesi. Teodosio ancora
Giudici così civili che militari di condurre nel-
ncie alcuno di coloro i quali chiamavansi Do-
e Cancellieri; tenui officj esercitati da vili per-
a che ottennero non poca stima nelle provincie.
te non di rado contro la rapacità di costoro fre-
e famose querele s' udirono.
ncellieri non furono in principio se non sempli-
ri; ma col volger de'secoli un tal nome venne di
n mano a grande onore, sì che sovente dinotò nel
-Evo le cariche più sublimi di varj stati. Ma
npo di Teodosio erano tali sì fatti officj di Can-
i e di Domestici, ch'egli rescrisse potersi talvolta

[illegible] metterli alla tortura, se avvenisse i [illegible] versi fare inchiesta d'alcun delitto de'Giudici.

VII. Antioco dopo queste leggi diè luogo nel Codice Teodosiano alle imperiali Costituzioni sulla giurisdizione de'Giudici, con le quali concedevasi a'Rettori delle provincie il giudicar le cause civili e criminali de'così detti *attori* del Privato Patrimonio, cioè de'procuratori, de' conduttori, de'coloni e degli schiavi del principe, non che le liti dello stesso Privato Patrimonio, e le contese in generale fra uomini di qualsivoglia condizione civile o militare, fossero eziandio senatori; salvo soltanto i delitti contro la disciplina della milizia, e serbando sempre i gradi giurisdizionali, acciocchè non se ne omettesse alcuno degl'intermedj. Onorio avea nell'ultimo anno di sua vita dirizzato una di sì fatte leggi sulla giurisdizione al senato, e fatto particolare menzione de'Tribuni della plebe; magistrati a'quali dell'antica possanza più non rimaneva se non il nome.

Una rilevante Costituzione del nuovo Codice risguarda i Giudei, ed appartiene ad Arcadio, il quale volle che costoro si riputassero in quanto al dritto sudditi dell'Imperio e vivessero sempre secondo i dettami delle leggi romane. Ma tutto ciò che spettar potesse alla superstizione giudaica, sì come dicea l'imperatore, non andava soggetto al foro de'cittadini romani. ed anzi Arcadio permise che ne'negozj puramente civili potessero i Giudei dinanzi agli uomini più degni della loro nazione fare compromesso, e le sentenze arbitrali si dovessero mandare ad esecuzione da'Giudici. La gran parte ch'ebbero gli Ebrei nelle faccende pubbliche del Medio-Evo merita che fin da ora pongasi attenzione allo stato, che in

varj tempi assegnarono le leggi a tal popolo, e massimamente in Italia. Anni Di G. C. 438.

§. VIII. Grave onta o cordoglio era certamente per l'universalità de' Giudei vedersi ridotti a vivere nelle varie provincie dell' Imperio secondo il dritto romano. Ma il Sabato era lor conceduto con tutti gli altri giorni addetti al loro culto, sì che nè i privati nè il fisco potessero in tali dì convenirli punto in giudizio. Più dura, narra Salviano, era la condizione di molti Romani delle Gallie, verso i quali veniva sì fattamente meno la protezione delle leggi, che non di rado trasmigravano a' Barbari ed eran lieti d' aver lasciato il suolo romano. Alcuni fuggivano in Affrica presso i Vandali, ma i più si ricoveravano in Tolosa e nelle altre città del dominio di Teodorico; *ed uno è il voto*, soggiunge quello scrittore, *de' Romani delle provincie cedute a' Visigoti, uno il desiderio della concorde plebe romana, che si possa vivere sempre soggetti a tali stranieri e che giammai le visigotiche provincie non ritornino in potestà dell' Imperio. Qual maraviglia che i nemici riescano il più delle volte vincitori, se i Romani bramano di menar la vita nel paese de' Goti?*

Ma i più poveri tra' Romani, che non riparavano, sì come avrebbero voluto, appo i Bagaudi od i Barbari con le famiglie e le masserizie, perdeano qualsisia speranza di salute se non sottoponessero i lor piccoli campi e le rustiche abitazioni al patrocinio de' potenti, dandosi pressocchè in dedizione a costoro e facendosi poco meno che loro schiavi, o senza dubbio loro Coloni ed *inquilini*. Perciocchè i potenti vendeano a caro prezzo il lor patrocinio, impossessandosi della sostanza intera dei clienti, e per alimentare i padri spogliavano del retag-

Anni Di G. C. 438.

gio i figliuoli de' miseri. Nè l'aver perduto in tal modo i poderi liberava i non più possessori dal tributo. Sovente altresì da' poveri si trasferivano a' potenti le proprie ragioni di credito ed altre azioni contro i debitori; ciò che fu solennemente vietato da Onorio con legge inserita nel Codice di Teodosio, essendo aperta voracità, come ivi si dice, il comperare le altrui liti.

§. IX. Per tante oppressioni ed iniquità il nome dei Romani, pochi anni dianzi cotanto celebrato da Rutilio Numaziano, era venuto a vile nelle Gallie; nè più ivi era uomo d'umile condizione il quale, se credi a Salviano, spontaneamente non volesse ripudiarlo e non gli antiponesse il nome de' Barbari. Antioco intanto rinnovava nel Codice Teodosiano la Costituzione pubblicata dal primo Valentiniano, con la quale, sotto pena di morte, proibivansi le nozze tra'Romani ed i *Gentili*; e quì è maraviglia che i compilatori avessero voluto riporre in onore una legge o caduta in desuetudine o fatta vana dopo le nozze di Placidia con Ataulfo. Lo stesso imperatore Teodosio avuto avea per madre la figliuola di Bautone il Franco. Nè certamente nel quinto secolo, quando i Barbari s'erano impossessati delle più nobili provincie della Spagna e delle Gallie, potea tenersi nelle leggi lo stesso linguaggio di Valentiniano, allorchè stavano illesi ancora i limiti del Reno e del Danubio, e dovea non increscere al Romano che le nozze talvolta fossero pegno di pace tra l'Imperio ed i nemici. E costoro non tardarono a prendere il destro da sì fatta legge, la quale sendo stata compresa nel *Breviario* d'Alarico II bastò a tenere per lunga stagione divisi i due popoli che viveano presso a poco, sì come si vedrà, con le medesime leggi.

§. X. Or dirò poche parole intorno a' fedecommessi, onde si tratta nel Codice di Teodosio. Non di rado i Romani aveano in altra età finto di scegliere ne' testamenti un erede, alla cui fede commetteano restituire il retaggio a chi fosse stato incapace per dritto di riceverlo dal testatore. Così apprendeasi a violar per obblique vie la legge; ma fino a quando i costumi antichi durarono, fedelmente si restituirono le sostanze de' defunti. O che Augusto avesse temuto di non sempre trovarsi la stessa probità, o che volesse, come ne suonò la fama, sovvertire indirettamente le prische leggi, egli permise che fosse in balía de' testatori trasmettere nascosta in tal guisa, e non ostante ogni divieto, la propria successione a chi più loro tornasse in grado.

Anni Di G. C. 438.

Non più volontaria, ma necessaria divenne allora la restituzione de' retaggi fedecommessarj, la cui natura si regolò con parecchj Senatoconsulti. Tra questi s'additano il Trebellianico sotto Claudio ed il Pegasiano a' tempi di Nerone. Indi vi fu presso i Romani chi non contento delle sicurezze date dalle nuove leggi alle volontà dei testatori scrisse, dopo aver nominato l'erede, che, se costui ricusasse d'accettare, gli fosse pur tuttavía restituita l'eredità da chiunque venisse a conseguirla. Teodosio il giovane assentì con sua legge, che le successioni si potessero avere da una stessa persona o nella qualità d' erede od in quella di fedecommessario; ma negò che alcuno dall' una qualità cercasse di passare all' altra dopo una prima scelta. Sì fatti fedecommessi erano al tutto diversi da quelli che prevalsero, e spezialmente nel reame di Napoli, dopo il sedicesimo secolo: pure in questo somigliavano che i patrimonj delle famiglie di leg-

Anni Di G. C. 438.

gieri s' ingrandivano, se così piacesse a' testatori, e si manteneano ed accrescevano i *latifondi*.

§. XI. Sede onorata ebbero altresì nel Codice Teodosiano le leggi, con cui permise Costantino di manomettersi gli schiavi nella Chiesa. Difficile dianzi a' padroni, anche volenti, era il dare agli schiavi la cittadinanza romana; ma la religione dell'Evangelio si pose di sopra tutte le leggi ed i costumi, e dettò a Costantino i precetti che tosto prevalsero nell'Imperio, dando a gran numero di schiavi la piena ed intera libertà non che il dritto di cittadini romani. Bastava per tale effetto che il padrone in qualche giorno della Pasqua o di simili feste presentasse gli schiavi al Vescovo, presente la plebe cristiana, e dicesse voler loro concedere la cittadinanza. Migliori auspicj erano questi per l' universalità della stirpe umana che non quelli de' parziali affrancamenti dinanzi alle are de' Greci o nel tempio di Feronia. Il Vescovo facea scriver l'atto ne' registri della sua Chiesa, i quali chiamavansi *geste Vescovili*; e questo era il solo rito, questa l'unica solennità con cui cessava pe' manomessi la miseria e l' obbrobrio della schiavitù.

La prima legge che diè Costantino intorno a tali affrancamenti fu indiritta da lui ad Osio, illustre Vescovo di Spagna. Confermolla con una seconda che inviò a Protogene, Vescovo di Sardica nella Dacia d'Aureliano; e volle in una terza che qualunque sorta di scritture, purchè sottoscritte dal Vescovo come testimonio, valesse a conservar la memoria della conceduta libertà. A' Chierci egli fece in oltre abilità d'esporre il lor desiderio di manomettere i proprj schiavi con qualunque atto e con le parole che più si credessero acconce. Tal

le costume dalla Spagna e dalla Dacia dell'Illirico si diffuse in tutto l'orbe romano. Anni Di G. C. 438.

§. XII. L'odio che dopo la predicazione dell'Evangelio cominciò ad insinuarsi nelle menti degli uomini anche inconsapevoli del Cristianesimo contro la schiavitù, qual'ella era presso i Romani, avea fatto giudicar nei tempi di Costantino troppo duri gli ordinamenti del Senatoconsulto Claudiano, in virtù del quale divenivano schiave insieme co'figliuoli da nascere le donne ingenue o libere, che si congiungessero con gli schiavi. E però varj addolcimenti a quando a quando si recarono alla condizione di queste donne, allargati dall' imperatore Onorio ed ammessi da Teodosio nel Codice. Giustiniano di poi abolì al tutto il Senatoconsulto, dichiarando che la religione de'suoi tempi non consentiva dover l'amore d'una donna, tuttochè avverso alle leggi civili, privarla degli averi e della libertà.

§. XIII. Si è più volte fin quì veduto in qual modo i Romani dopo Augusto si conducessero a viver fra'Barbari, e quanto ne fossero piene le reggie di Maroboduo e di Decebalo, non che le contrade soggette a Teodorico re de' Visigoti. Giudicarono perciò i compilatori del Codice Teodosiano di richiamare in vigore una legge di Valentiniano I, la quale pubblicossi dopo la pace conclusa cogli Alemanni, essendo Consoli Graziano e Dagalaifo. *Se alcuno*, comandava quell'imperatore, *fu menato in cattività da' Barbari, e non passò volontariamente nel loro paese, affrettisi di tornare a casa, ove per dritto di postliminio riavrà i suoi campi e gli schiavi, come altresì tutte le cose donategli dal fisco imperiale; ciò dovendosi guardar soltanto se un Romano avesse abitato per necessità, o di suo buon grado fra' Barbari.*

Anni Di G. C. 438.

Onorio imperatore, nell'anno della guerra contro g Sciri, avea ricordato i beneficj del dritto di postlimini a' Romani di ogni età, sesso e condizione, i quali fosse ro stati prigionieri de' nemici. E tornando essi alle pa prie dimore, le spese fatte da chiunque per alimentarli o vestirli non si poteano chiedere in giudizio. Nel mo stesso una legge di Valentiniano II avea dichiarato doversi rendere alla libertà i figliuoli, che i padri p la loro miseria venduto avessero in ischiavitù senza re tuirsi punto il prezzo sborsato da' compratori. Nob esempj, e celesti precetti della religione, che in pa abolì ed abolir dee la schiavitù in tutta la terra: pe Santo Ambrogio scrivea, esser questa la prima delle c stiane liberalità redimer gli schiavi dalle mani de' Barba ri, ed averne già tanti comperati la Chiesa di quelli fa prigionieri nell'Illirico e nella Tracia, che agevolme si sarebbe ripopolata con sì gran numero una provinc

§. XIV. La gran copia di Barbari collocati di tra in tratto dopo i tempi di Marco Aurelio nelle regio dell' Imperio, avea disteso presso i Romani gli u della servitù detta *colonato*, assai meno aspra d schiavitù. Secondo questi usi, a cui la religione diè le ze novelle, i Coloni erano servi de' fondi e non degli u mini. L' antica denominazione di coloni per altro n cessò del tutto, e valse come dianzi a ricordare un ord ne di liberi fittaiuoli o coltivatori delle terre; fondi n sotto gl'imperatori Cristiani la voce Colono dinotò par colarmente le persone, delle quali or parlerò, destina alla gleba. Giuste nozze concedea la legge a tali Colon ed era cessato in lor pro l'infame uso, il quale vieta ogni matrimonio allo schiavo; nè si trova che alcuno di

tti Coloni, appunto perchè schiavo non era, fosse stato manomesso od affrancato. Anni Di G. C. 438.

Perciò costoro in molti luoghi del Codice Teodosiano sono chiamati liberi e non di rado alcune prerogative dell'ingenuità veggonsi ad essi attribuite: ma il servizio della terra in cui nascevano i Coloni, e che punto non poteano abbandonare, li facea ricadere in una condizione, la quale per alcun rispetto parve più misera della stessa schiavitù, imperocchè lo schiavo potea vagheggiar la libertà piena ed intera coll'essere affrancato, ma ne' primi secoli del *colonato* una sì lieta speranza non fu conceduta giammai all'uomo servo della gleba, costretto sempre a cangiar padrone insieme col fondo.

§. XV. Quattro anni prima di pubblicare il Codice, Teodosio fece una legge su' fondi enfiteuticarj, dalla quale si scorge che in tali fondi oltre i Coloni vi fossero altresì gli schiavi o mancipj; e però egli permise che i nuovi acquistatori di simili terre gli affrancassero. Ma niuna differenza eravi più tra Coloni ed *inquilini*: e fin dal primo anno del quinto secolo aveano diffinito Arcadio ed Onorio, nel consolato di Stilicone, che uguale quasi fosse la condizione degli uni e degli altri, sebbene con nomi diversi. La cura principalissima delle leggi, che emanarono dopo l'introduzione del *colonato*, era il tenere avvinti questi Coloni ed *inquilini* co' loro legami a' fondi. E ne fuggivano sovente o per naturale vaghezza di cangiar dimora, o perchè adescati da' padroni d'altri fondi a farvi passaggio. Severe pene minacciavansi perciò a mano a mano dagl' imperatori contro i fuggitivi e contro chi gli accogliesse o sollecitasse; inutili minacce il più delle volte, nè capaci di raffrenare l'im-

Anni Di G. C. 438.

peto di persone abborrenti da un perpetuo soggiorno i un medesimo luogo.

I Coloni e gl'*inquilini* godeano d'un particolare pec lio ed in oltre d'alcune particolari possessioni, per quali pagavano i pesi del fisco; e però nel proprio lo nome notavansi ne' libri del censo. Dopo aver con gnato il frutto dovuto a' padroni del fondo, gl'*inquil* andavano esenti alla maniera de'servi germanici da o altra soggezione; ma vietavasi loro d'alienare il pe lio senza il consentimento de'padroni, e di stare in g dizio civile contro essi, purchè non si trattasse di intorno al proprio stato di Colono ed alle condizioni fondo. I *Casarj*, i *Vicani*, i Procuratori, i Cond e gli Attori delle terre poco differivano da'Coloni e *inquilini*, ed anzi talvolta si veggono insieme con nelle leggi del Codice Teodosiano, a'quali si sogliono coppiare gli Originarj, gli Ascrittizj ed i Censiti; pia ed importuna generazione d'affini vocaboli, ne' or ti sembra ravvisar la qualità d'uomini schiavi ed di liberi. Crebbe indi fuor d'ogni modo nel Medio la nomenclatura de'varj servi della gleba.

§. XVI. Fin quì procedono i primi cinque libri Codice di Teodosio, nel favellar de' quali a bella po omisi, come già dissi fin dal principio, ciò che ivi statuisce intorno al dritto civile. Interi quasi passar indi questi cinque libri nel *Breviario* che di tutto q sto Codice fece Alarico II, re de'Visigoti, lavoro che tenne vigore in alcune provincie d'Italia; e però mi p ve dover serbare ad altro volume i racconti delle Teod siane leggi, le quali ritornarono dopo qualche tem nella nostra penisola, ma riformate in parecchj modi quasi vestite alla gotica. Niun pensiero ebbe Alari

di trasfondere nel suo *Breviario* il sesto libro del Codice Teodosiano, dove si tratta degli officj palatini, e si dà notizia delle Dignità dell' uno e dell' altro Imperio, nè il settimo che ragiona della milizia romana. Ma poichè nella mia fatica i tempi del Medio-Evo si vanno approssimando, non è fuori di proposito che io accenni quì alcuna cosa di tali officj e di sì fatta, ma oramai cotanto avvilita, milizia.

Anni Di G. C. 438.

§. XVII. Solo due leggi trascelse Alarico nel sesto libro, e furono quelle con le quali Teodosio il Grande prescrisse che attentamente si serbasse l'ordine fra le varie Dignità dell' Imperio, e che si tenesse come per sacrilego qualunque usurpasse nel novero di queste un indebito luogo. Dopo il Consolato la maggiore delle romane dignità era il Patriziato, che si vedrà diventar poscia la prima d' ogni altra; seguivano i Prefetti del Pretorio, i Prefetti di Roma e di Bizanzio, i Maestri delle milizie, il Prefetto del Sacro Ostello imperiale, i Questori ed i Maestri degli officj, i Conti delle Sacre Largizioni e del Patrimonio Privato de' principi. Questi officiali aveano titolo d'*Illustri*, dopo i quali venivano gli *Spettabili* sì come il Conte de'Domestici ovvero delle guardie imperiali ed il Conte detto Castrense del Sacro Palazzo; il Primicerio de' Notari di poi ed i Maestri degli *Scrinii*, non che il Conte dello *Stabulo* ovvero delle scuderie. Gli uomini che aveano goduto del Consolato, e quelch'esercitavano autorità in luogo della consolare sovano esser preposti al governo delle provincie con varii nomi, or semplicemente di Consolari o di Correttori, ra di Presidi e di Rettori e di Proconsoli. Prossimo al roconsolare grado era l' altro di Conte dell' Oriente, he governava principalmente la Siria, ed il Prefetto

Anni di G. C. 438

Augustale d'Egitto. *Spettabili* parimente si chiamavan i Vicarj de'Prefetti del Pretorio, fra'quali Vicarj ve n'era uno d'Oriente diverso dal Conte, onde ho toccato. Era vi ancora il Vicario del Prefetto di Roma. I Conti militari delle provincie precedevano a'Duchi delle medesime. In una Costituzione d'Onorio dell'anno quattrocento dodici sono annoverati da prima gl' *Illustri* e gli *Spettabili*; vengono i Senatori dopo ed i *Chiarissimi* dell'assemblea de'quali e d'altre notabili persone si formava principalmente il senato di Roma e di Bizanzio.

L'altro titolo di *Perfettissimi* davasi a'Rettori delle provincie: ma il *Perfettissimato* era non altrimenti che l'*Egregiato* un onore o Dignità che conferivasi dopo l'esercizio più o meno lungo di qualche officio così civile che militare. Ciascuna delle Dignità finora accennate godea prerogative particolari, e tutto diligentemente provvedeasi dalle leggi quel che risguardava le vesti, le strenne, il cocchio, i cavalli e la facoltà di sedere alla mensa imperiale o di adorare, come si dicea fin da' tempi di Diocleziano, l'imperatore. L'ordine de'Conti era stato diviso, come già narrai, da Costantino in tre gradi, che si conferirono a lor talento dagl'imperatori: nel Codice Teodosiano veggonsi appartenere al primo i Concistoriani, ovvero quelli che poteano sedere ne' consigli del principe insieme cogl'*Illustri* e con gli *Spettabili* ammessi nel Concistoro; i tribuni delle *Scuole* palatine ovvero de' drappelli di Guardie, sì come quelli de'*Gentili* e degli *Scutarii*; i Conti detti delle cose militari, gli Assessori degl'*Illustri*.

Gli *Archiatri* ed altri Medici dell'imperiale Palazzo erano Conti di primo grado al pari di quelli che si spedivano a governar qualche provincia, e degli ottimi ne

ti e soprattutto nell' architettura. Nè di rado quel- Anni Di G. C. 438.
i che chiamossi *Comitiva* di primo grado conferivasi
Giureconsulti, a'sofisti ed a'gramatici; e sussiste anco-
a una legge di Teodosio che ne decorò Leonzio giuris-
rudente, non che i gramatici greci Ellade e Siriano,
d i sofisti Massimo e Martino.

§. XVIII. Nobili eccitamenti erano questi nella de-
cadenza dell' Imperio in favor delle scienze e delle let-
tere: ma infinito riusciva il numero de' Conti palatini,
e di coloro che anche senza esercitare alcun carico ac-
quistarono tal titolo con lettere degl' imperatori, alle
quali si dava il nome di *codicilli onorarj*. La *Scuola*
più riputata fra le milizie palatine fu quella de' Notari,
ovvero de'Segretarj a cui presedeva il Primicerio. Avea-
no entrata nel Concistoro de' principi, ed eran partecipi
de'consigli segreti: uomini provveduti di buone lettere il
più delle volte, a' quali sovente addossavansi difficili e
lontane commissioni.

La loro fortuna in altra età non era stata la stessa.
Ulpiano appena gli annoverava fra' *librai* o copisti e
poco di sopra dagli artefici meccanici, posti fuori delle
lettere, com'ei diceva, sì che appena il Pretore dovesse
udire i Notari negli straordinarj giudizj conceduti ai
professori d'arti liberali. Ed ora Graziano ed i due Teo-
dosii aveano colmato d'onori e di dignità il Primicerio
del Collegio de'Notari, uguagliandolo a' Proconsoli.

§. XIX. Gran turba di Decurioni detti del Palazzo
e di *Silenziarj* stanziava nella reggia; questi soliti a far
la scolta nelle camere del principe, quelli ad accrescer
la pompa delle pubbliche solennità, e massimamente al-
lorchè venivano gli ambasciadori de' Barbari. Le guar-
die imperiali appellavansi Domestici, e questo era il

Anni Di G. C. 438.

grado più onorato; seguivano in dignità i Protettori donde si diramarono i *Buccellarj*: dalle *Scuole*, ovv ro da' drappelli de'Domestici uscirono i Preposti al *L boro*, cioè al *Labaro*, nel quale a Costantino fu prome sa la vittoria: vessillo, di cui non s' ebbe il più santo i Costantinopoli, e che sempre, narra Sozomeno, e portato innanzi a Teodosio e sempre adorato dalle m lizie.

Tralascio di favellar delle schiere di quelli che lav ravano e diceansi militar con varj nomi negli *Scrig* dell'imperatore, cioè ne'gabinetti od officj chiamati d le Memorie, dell' Epistole, de' Libelli e delle Dispo zioni. A tali officj univansi gli altri degli Agenti, div nel Palazzo in più *Scuole* militari o comunità, c divideansi di nuovo ciascuna in cinque gradi, ed av no il carico principalissimo di recar prontamente ne provincie gl' imperiali comandi; uomini sovente ac sati di furti, di concussioni e di libidini. Le moltitu ni de' *Curiosi* e degli *Stazionarj* doveano innanzi o cosa pigliar cura del corso pubblico, e denunziare i c pevoli al giudice, ma senza poterli mettere in carce Altri *Scrigni* e *Scuole* v'erano di Palatini obbedienti Conti delle Sacre Largizioni e del Patrimonio Priva Non dissimili *Scuole* vedeansi oltracciò nella regg quelle, cioè, degli *Stratori* od addestratori de' cava de' *Castrensiani* sottoposti al Conte *Castrense*, a cui commessa delle imperiali mense la cura; de' Deca che teneano il luogo degli antichi littori de' Consoli de' *Mensori* deputati a preparare in ogni luogo l' all giamento degl'imperatori. Questa era la milizia pal na, e questa la pompa delle reggie di Teodosio II e Valentiniano III, che Attila dovea in breve riempi

spavento: nè Genserico era lontano, il quale non ancora credeva di poter saccheggiare quella di Roma. Anni Di C. C. 455.

§. XX. La milizia, che appellavasi armata ovvero militare, godea tuttora de' primi onori dello stato, sebbene la potestà delle cose pubbliche in gran parte fosse altrove passata. Nè io quì ridirò le cose a tutti note intorno alle legioni, ed a' varj ordini delle milizie romane, alle armi, alle terre *limitanee*, a'premj ed alle pene, a'Capitani ed a' Giudici militari, non che a'tironi, a'veterani ed ai desertori; ed ho più volte parlato de' *Gentili*, de' *Leti* e de' *Federati*. Ma finite o fatte più rare le guerre civili tra' Romani, tutto lo sforzo della loro milizia erasi rivolto contro i Barbari; e però mi giova toccare d'alcuni costumi del quinto secolo intorno alla difesa dell' Imperio. Lungo i confini erano il fossato, che si dava in custodia de' *Gentili*, e le torri, e di lungo in luogo alcuni campi tenuti da' soldati detti *Castriciani*; e se un fiume segnava i confini, oltre i ponti rafforzati da torri, le armate dalle navi *lusorie* od *agrariensi* assicuravano il suolo romano. I *Burgi* (così Vegezio afferma chiamarsi alcuni piccoli castelli), dei quali parlai nel quarto libro e fino da'tempi di Dromichete re de' Geti, erano divenuti uno de'principali propugnacoli contro i Barbari; la qual voce passò da'Greci e da' Macedoni a' Romani, e si distese fra' Barbari e spezialmente fra' Germani quando appresero l'arte di edificar torri e castelli e di confidarsi, ciò che non avvenne sì presto, ad altre difese che al solo coraggio.

Vano è dunque il voler con Cluverio e con altri che *Burgo* o *Borgo* sia vocabolo d'origine germanica, perchè oggi è cotanto usato ne'nomi delle città e castella di Germania; ed i Romani che aveano di sì fatti propu-

Anni Di G. C. 438.

gnacoli con torri, chiamati *burgi*, non appresero certamente da' Germani l'arte di rafforzare il limite del Danubio e del Reno. Nè solo sul limite di questi fiumi v' ebbero *burgi* romani, ma fuvvene in Ispagna, sì come apparisce da una legge d'Arcadio e d'Onorio nel Codice Teodosiano, e più anticamente in Affrica, prima dell' invasione de' Mori e de' Vandali, per quanto attesta Giustiniano imperatore in una sua legge. Diceansi perciò *Burgarj* gli uomini posti a custodire sì fatti *burgi*, e formavano una comunità o collegio di non libera condizione; perciocchè nè poteano abbandonare la dimora de' *Burgi* e doveano risedervi con le loro famiglie. Annoveravansi non propriamente fra gli schiavi, ma piuttosto fra' Coloni e gl' *inquilini* ed altri astretti alla gleba, o possessori solamente d'un peculio: Onorio perciò nel primo anno del quinto secolo richiamò a' loro collegj qualunque *Burgario* si fosse altrove condotto.

§. XXI. Primitivo diritto de' soldati romani, che incamminavansi contro i nemici o faceano ritorno dalla guerra, era di chiedere l' albergo nelle case o ne' poderi de' cittadini. Tal diritto avea nome di *Metato* ed anche d'*ospitalità*, e spettava ordinariamente a tutti coloro i quali accompagnassero l' imperatore in qualche viaggio, ed a tutt' i Rettori o Giudici ed altri Officiali, che si conducessero nelle provincie. A preparare gli alloggiamenti precedeano i così detti *Mensori*, che sugli usci delle case scriveano il nome degli ospiti da riceversi; ed era delitto di falso il cancellar simili annotazioni. Sedici leggi raccolse Antioco in un titolo particolare sopra questa materia ed intorno a coloro i quali erano immuni da un tal peso, dalle altre in fuori che vagano per entro al corpo del Codice di Teodosio e

o di Giustiniano. Io ricorderò per ora quel- Anni Di G. C. 438.
)norio pubblicò nel quattrocento tredici a libe-
ssessori della provincia d'Affrica dalle mole-
Metato, cresciute fuor d'ogni modo. Comandò
ıtore che non dovessero i possessori de' fondi
e se non solamente l'ospitalità senza prestar
ciò che serve al vitto degli uomini ed al pasto
mali; e volle che continuo ed accelerato fosse
ino de' viaggiatori. Soggiunse che, piacendo-
mere gli abusi ed i danni d'un'infausta ospi-
unito avrebbe chiunque spontaneamente si fa-
offerire alcun che agli albergati.

› si vede quanta e quale su ciò fosse la diligen-
mperatori; e v'ha in oltre un titolo ne' Codici
ısio e di Giustiniano per vietare agli ospiti di
il *salgamo*, cioè le cose più necessarie alla vi-
l'olio e le legne. Sì fatte avvertenze mi piacque
cciocchè sì formi un giusto concetto della diffe-
l'ospitalità passaggiera del *Metato* e l'*ospita-*
etua delle *sorti* concedute a' Borgognoni, a' Vi-
d altri stranieri nelle terre dell'Imperio. In al-
me dirò qual fosse stata l'*ospitalità* che i
rdi ebbero in Italia, per effetto della loro con-
ısigne argomento, che fa sperare di veder chia-
ıbbio importante intorno alla condizione legale
Romani da'tempi del re Alboino fino a quelli
rando.

XII. Con uguale intendimento parlerò quì degli
ri, onde si tocca nel Codice Teodosiano. I
ono deputati nel corso di più secoli a molti ed
i officj, sebbene d'una sola natura; e fra gli al-
o quello ancora di segretarj delle *Curie* de' Mu-

Anno 18 C. C. 438. municipj romani. E però i cuori trovato un *Esceptore* della città di Piacenza in un documento scritto durante il regno del re Luitprando fece credere che intatte allora durassero le *Curie* di quei Municipj sotto i Longobardi, e pieno vigore avessero gli ordinamenti municipali. Ma di ciò si favellerà ne'luoghi opportuni; ora basta conoscere quanto vario fosse stato in ogni età il significato della parola *Esceptore*, la quale presso Ulpiano additò in prima la professione privata d'un uomo secolariato, che locò ad un Antonio Aquilia l'opera sua di semplice copista. La stessa opera prestarono indi gli *Esceptori* ne' pubblici affari, sì che di essi nacque una *Scuola* ovvero un collegio; ed aveano il carico di ricovere i pubblici atti così ecclesiastici che civili, non che delle *Curie*, come ho già detto; e fu ad essi affidata la cura di conservar tali atti e di recitarli secondo i bisogni nelle solenni adunanze o ne'Concilj della Chiesa Cattolica.

Costantino con sua legge provvide alle promozioni degli *Esceptori*, detti *Tachigrafi* da'Greci. Questi Officiali non erano gran fatto diversi da' Tabellioni; e solo in ciò differenziavansi nel secolo di Costantino che dagli *Esceptori* scriveansi gli atti de'Giudici o de'Magistrati, e da'Tabellioni le carte spettanti a'contratti, ai testamenti e ad altre occorrenze fra privati. Gli Attuarj, gli *Scriniarj* ed i *Numerarj* s'annoveravano altresì tra gli Officiali de'Giudici; i *Tavolarj*, i *Logografi*, i *Censuali* e gli Scribi apparteneano agli officj municipali nell'età di Costantino e del suo figliuolo Costanzo.

Più antico fu ed anche più nobile di quello degli *Esceptori* l'officio degli Scribi, che si dividevano in decurie ne' Municipj e nelle Colonie. Alla lor fede si

commetteano i pubblici atti fin da' tempi della romana repubblica. Sotto Filippo imperatore si ha memoria dello *Scribato*, come d'un officio municipale: ma dopo Ulpiano l'opera privata degli *Esceptori* divenne pubblica, e la pubblica degli Scribi, ministri delle *Curie*, decadde sì che tali Scribi ne' secoli seguenti si tennero per semplici Tabellioni. Di ciò si ha esempio insigne nelle leggi longobardiche di Liutprando: tanto egli è difficile che possa farsi alcun fondamento su queste voci di Scriba e d'*Esceptore*, le quali cangiarono più e più volte significato, dinotando un concetto quando più ampio e quando più stretto. Perciò mal si saprebbe discernere in quali casi abbiansi a prendere sì fatte denominazioni o come proprie d'una carica particolare, o come generiche, cioè spettanti alla fatica di qualunque scrittore delle altrui carte. Lo stesso avvenne alla *Scuola* o collegio de' Notari, onde l'officio riputavasi cospicuo nel quinto secolo, e poi al pari degli Scribi non s'innalzarono di sopra de' Tabellioni.

Anni Di G. C. 438.

§. XXIII. Quì tralascio toccare d'altri officj descritti nel Codice Teodosiano, sì come quelli de' *Coortali*, de' *Principi*, de' *Corniculari* e de' *Primipilari*, non che degli Esecutori, Esattori e della schiatta rimanente di simili persone. Le leggi sul corso pubblico apprestano argomento più degno alla storia, e la cognizione delle *angarie* e *parangarie* degli antichi fa presentire un ordine diverso d'avvenimenti occorsi, con gli stessi nomi ne' tempi feudali. Augusto dispose alcune stazioni a piccole distanze tra loro nelle vie militari, acciocchè alquanti giovani a ciò deputati potessero prestamente recargli notizie o lettere dalle provincie; Traiano indi ed Adriano rendettero pubblico sulle grandi vie il cor-

Anni Di G. C. 438.

so, del quale Antonino Pio ebbe gran cura. Severo il tolse dall'amministrazione de' privati e diello al fisco. In tali stazioni eranvi bestie d'ogni sorta; cavalli e muli pel corso più spedito; asini e buoi pel più lento delle salmerie detto *clabolario*. I cavalli ordinarj abili a portar l'uomo nelle vie di corso pubblico appellavansi *veredi*, e *paraveredi* gli altri che in alcuni casi fornirsi doveano da'Provinciali nelle strade o piuttosto nei tragetti ove mancava il corso pubblico.

In simil guisa le tarde vetture del *clabolario* dicevansi *angarie*, tirate da quattro buoi, e *parangarie* quelle che non di rado si prendeano per forza da'rustici nelle strade trasversali. Feconda materia di leggi dopo Costantino fu il corso pubblico; e da lui fino ad Onorio ne pose insieme sessantasei Antioco, dove con ansiosa diligenza o si vengono fermando i varj dritti de' diversi Officiali dell' Imperio a servirsene gratuitamente, o si cerca di corregger gli abusi e di punire le vessazioni e le iniquità intorno a' *paraveredi*, alle *angarie* ed alle *parangarie*; sinistre denominazioni che propagaronsi nei secoli seguenti e dinotarono la più gran parte delle violenze che non di rado si commisero nel Medio-Evo contro le persone o gli animali de' rustici.

§. XXIV. Le pene capitali od afflittive del corpo minacciate dal Codice Teodosiano si possono utilmente paragonare con quelle che nel quinto secolo erano in uso fra'Barbari, e che ben presto alla fine di quel medesimo secolo o ne' principj del seguente doveano trovar luogo ne' Codici barbarici. Le crudeli pene delle Dodici Tavole s' erano addolcite da lunga stagione, tuttochè le leggi di Silla in molti capi rinnovato ne avessero la severità. Ma ne' tempi della decadenza dell'Impe-

:apitali supplizj, le pene del fuoco ed altri tormenti Anni Di G. C. 438.
veggonsi frequentemente prescritti nelle leggi
ntioco raccolse; nè di rado si pongono ivi pene
arie od indeterminate, delle quali non v' ha le più
e. Gran danno era senza dubbio che i Barbari pu-
) l' omicidio col *guidrigildo*; ma le loro leggi
ano sì cruente come la romana, e tuttora buon nu-
di delitti e di fraudi s' ignorava da' Barbari, s'egli
nesso argomentarlo dal silenzio de' loro Codici.
ilte pecuniarie stabilite per ogni delitto rendeano
e fisse e determinate le pene appo que' Barbari.
religione cristiana, che chiuse le indegne arene dei
tori, avea tolto di mezzo gran parte degli spietati
zj di coloro i quali abbandonavansi alle bestie.
o nondimeno diè luogo nel Teodosiano ad un' an-
gge di Costantino che condannava *i plagiarj* od
tori degli altrui figliuoli a dover combattere fino
orte con la spada contro le fiere negli anfiteatri,
:hiavi ed i liberti ad esserne divorati senza po-
ifendere. La morte puniva del pari chiunque con-
e gli Aruspici, o gl'incantatori od altri di simil ge-
ti or Matematici ed ora Caldei; ma conosciuti ge-
ıente col nome di *Malefici*. Nè può dirsi che sem-
questa crudele serie di leggi penali manchino
suggerimenti e nobili pensieri, scritti con elegan-
ivi per l'appunto s'ascoltano le memorabili parole
dosio il Grande che condanna solo al disprezzo od
ilío coloro i quali avessero maledetto l' imperato-
ı la legge del suo figliuolo Arcadio, scritta negli
e'gotici tumulti di Tribigildo e di Gaina, coman-
molte altre cose che s' uccidesse chiunque, fosse
ıo o Barbaro, il quale ardisse meditar la ruina

Anno di G. C. 388.

d'un senatore o d'un *Illustre*. Dichiara indi che i figli del fazioso dovrebbero perir parimente coll'ultimo supplizio, ma per la dolcezza d' Arcadio condonasi ad la pena capitale sotto condizione d' essere sempre p ri ed incapaci di passedere alcuna sostanza de' geni degli altri parenti e degli estranei, sì che dovessero vere in perpetua e squallida miseria, e che la vita f un supplizio per essi e la morte un sollievo. Se A dio potè fra tumulti, onde ho toccato, sottoscrivere parole, Antioco non meritò bene dell' umanità qua le inseri nel Codice di Teodosio; nè certamente a sì ta legge potè darsi la lode che dava Livio a' Rom d' essere stato il popolo al quale sopra tutti gli alt pene più miti piacessero.

§. XXXV. Dopo le pene Antioco trattò degli ad cimenti e de' rifugj che fino dagli antichi tempi gli cusati od anche i rei, fossero ingenui o schiavi, sol cercare a piè delle statue degl'imperatori appo i Ro ni; costume che vieppiù allargossi dopo Costanti principalmente nell'età del primo Teodosio. E ciò si fiera solamente per paura della pena o del ca ma per creare in varj modi pericolo, paura e d al altri; laonde lo stesso Teodosio fu costretto d' nar con sua legge che chiunque si rifuggisse alle st non potesse innanzi al decimo giorno esserne ritratt forza nè partirsene volontariamente senza un dec del giudice.

Più augusto e rispettato era il rifugio nelle C se de' Cristiani, ove la vedova e la figliuola di Ri avean trovato salvezza, quando l'eunuco Eutrop Costantinopoli ottenne la somma delle cose; in stesso Eutropio, i Goti di Gaina e Silicone rifuggi

nelle Chiese ma i Goti furono dal tetto che si fece cadere oppressi, e gli altri due posti a morte dopo essere usciti dell'asilo. Simile immunità negossi da Teodosio il Grande a' pubblici debitori, e dal figliuolo Arcadio a'Giudei che fingessero volersi fare Cristiani, perchè premuti da' debiti o colpevoli di qualche delitto: ma volle il Secondo Teodosio che s'aprisse l'asilo nelle Chiese agli schiavi che fuggissero, purchè disarmati, dall'ira de' padroni, e vi dimorassero fino a che da' Sacerdoti non si vedesse modo ad impetrar loro il perdono.

Anni Di G. C. 438.

§. XXVI. Non privi d'equità sono alcuni ordinamenti del Codice intorno a'dritti del fisco, cioè del Privato Patrimonio degl' imperatori, nel quale, oltre le possessioni ed i palagi e gli armenti e le greggi per tutto l'Imperio, comprendevansi anche le fabbriche delle armi, le navi addette nella Siria sulle rive di Seleucia per trasportar le merci del fisco imperiale, i fondi vacanti, gli schiavi costretti a coltivarli e tutti gli altri schiavi e Coloni ed *inquilini* rimasti senza padrone per qualunque causa. Vi si comprendeano ancora i *metalli*, cioè i luoghi ove si scavavano l'oro, l'argento ed i marmi. Gli *Aurileguli*, o scavatori dell' oro, abbondavano principalmente in Tracia ed erano progenie de' Bessi; fuggivano sovente o nascondeansi nelle miniere per liberarsi da' tributi. Perciò frequenti leggi si pubblicavano contro essi, e per ignota cagione vietossi loro da principio di navigare in Sardegna; indi si tolse il divieto a'giorni di Valentiniano e di Valente.

I *Murileguli* del pari, ovvero gli artefici della porpora, i *Gineciarii* o tessitori delle vesti dell'imperatore, i *Monetarj* ossia gli operai delle zecche imperiali ed i *Bastagarii* cioè i vetturali appartenevano tutti al Pri-

Anni Di G. C. 438.

vato Patrimonio sotto la cura del Conte delle Sacre Largizioni. A lui similmente obbedivano i *Barbaricari* che ornavano d'oro e d'argento gli elmi; al Maestro degli Officj sottostavano i *Fabbricesi* o fabbricatori d'armi, sulle braccia de'quali per riconoscerli agevolmente soleansi apporre le stimate come quelle degli antichi Traci e de'Goti. Tutti gli artefici fin quì ricordati viveano in una condizione simile all'altra de'Coloni e degli *inquilini*; chiamavansi perciò uomini *condizionari* al pari di costoro, e le donne ingenue con le quali si maritassero divenivano altresì *condizionarie*. Antioco ampiamente trattò nel decimo libro delle cose fiscali degli uomini del fisco e de' privilegj della Casa degli Augusti; ma fra le molte leggi su questo argomento vuolsi lodar soprattutto quella con cui Teodosio il Grande permise ad ognuno di goder de' tesori trovati senza doverli più dividere col fisco.

§. XXVII. Segue la materia dell'*annona* e de'tributi. Erano annue prestazioni (diceansi parimente *funzioni*) che i possessori provinciali davano in tutto l'Imperio per uso della Città di Roma e del principe, non che dei soldati e spezialmente de' *limitanei*, le quali si facevano parte in danari od in metalli, parte con somministrar cavalli o le cose dette *prodighe*, cioè d'uso quotidiano, come il vino, l'olio ed il frumento. Sì fatte prestazioni, perchè ordinarie e perpetue, chiamavansi tra gli altri vocaboli *canoniche*. Quì spettano le *Indizioni* o tasse annuali, del principio delle quali toccai ne' tempi di Costantino; queste si pubblicavano in tempi fissi nelle città principali di ciascuna provincia, ed il significato di tal parola per la certezza del tributo s'allargò tanto, che indi Anno ed Indizione valsero quasi lo stesso nel

Medio-Evo. Il nome delle *Superindizioni* addita che nuovi tributi fuori l'ordine usato s' imponeano; ed oltre a ciò i possessori gravavansi d'altri pesi chiamati *straordinarj* ed anche di quelli detti *sordidi*, come di cuocere la calce od il pane, dare il carbone, curar le vie. Da' *sordidi* pesi erano immuni tutte le Dignità dell'Imperio ed i Notari dell'imperatore. Anni Di G. C. 438.

Ho già parlato della legazione d'Avito per ottenere che nell'Alvernia si togliesse l'*annona* o la prestazione delle vettovaglie. Questa era negli ultimi anni dell'Imperio la più odiosa maniera di tributi, ed il trasportar per mare o per terra le derrate ne' pubblici granai diventava sorgente inesausta di vessazioni e di delitti, contro i quali riusciva impotente l'autorità delle leggi. E quando i Longobardi alle provincie da lor conquistate in Italia imposero il tributo servile d'una terza parte de' frutti della terra, può comprendersi di leggieri quanto fosse duro un tal peso e spezialmente ne' luoghi che aveano altra volta goduto del dritto italico.

§. XXVIII. In due ordini si divideano gli abitanti delle provincie dell'Imperio; in possessori di cose immobili soggetti ad un'imposta, ed in coloro i quali non possedendo fondi pagavano un tributo allo Stato sulla persona. Questo diceasi *capitazione* ovvero *testatico*. I possessori de' fondi chiamavansi unicamente *possessori*, e *tributarj* gli altri; due ordini d'uomini liberi ed ingenui, ovvero di cittadini, sebbene i secondi fossero di povera o d'infima condizione, come i rustici non astretti alla gleba ed i liberi fittaiuoli o coloni degli altrui poteri. E quì nelle leggi di Teodosio ed in simili monumenti di quella età sorge non di rado una grave difficoltà, nel voler discernere i *tributarj* liberi od inge-

Anni Di G. C. 438.

nui da' *tributarj* Coloni od *inquilini* affissi al suolo, non v' è accorgimento che basti a ben ravvisare la lo condizione.

Nè dopo Teodosio sì fatta voce di *tributario* conse vò sempre un medesimo costante significato; ed al sonò in bocca de' Romani, altro in bocca de' Germa Perciocchè la germanica servitù non consistea che dover pagare o dare ad altrui alcuna cosa; laonde *tri tario* dinotava il servo appo i Germani, ciò che avveniva neppure presso altri Barbari de' paesi ove ig ravasi la servitù germanica.

§. XXIX. I Coloni e gl' *inquilini* col rimanente gli uomini viventi nell' Imperio ed affissi alla gleba, o tre ciò che davano a' padroni de' fondi, andavan sogg sì come dissi, a' pesi fiscali per le piccole possessioni loro particolare peculio, e però descriveansi ne' libri censo pubblico. Erano ancora *tributarj* dello Stato la *capitazione* pagata da essi al pari degl' ingenui ri: e qualche volta (così troviamo in una legge di Cos tino) furono per la simiglianza delle cose chiamati *tri butarj* altresì de' loro padroni. A tal modo avrebbe p l' appunto parlato un padrone germanico; e perciò secolo di Teodosio venivansi sempre più confondendo due istituzioni della germanica servitù e del *colona* romano.

Simili Coloni ed *inquilini* tentarono in ogni tempo rendere più sopportabile il legame che costringevali suolo; indi si fecero più animosi per essersi uniti co' ri stici ed agricoltori d' ingenua qualità, i quali abitavan in gran numero ne' villaggi ovvero *Vici*. Questi villag si divideano in maggiori ed in minori; le terre de' primi apparteneano a più padroni, e de' secondi per lo più a

Anni Di G. C. 438.

solo ma di senatorìa dignità e decorato del titolo *Illustre*, di *Spettabile* o di *Chiarissimo*. S'è già veto in qual trista ruina gli uomini più deboli fossero duti nelle Gallie; in altre provincie dell' Imperio, e zialmente in Egitto, l'enormità de' tributi avea lo- o i rustici a sedizione, ma più fortunati o più de- de' Bagaudi e de' possessori che fuggivano presso i ndali ed i Visigoti, la plebe de' campagnuoli inge- del pari che i Coloni ed *inquilini* raccomandaronsi iù potenti per danaro, e ne ottennero aiuto contro gli ttori del fisco. Ciò nel comune linguaggio si chiama- Patrocinio de' *Vici*.

llora i Coloni ed i rustici, di oppressi ch'erano, di- nero oppressori, e soprattutto nell' Oriente. Nè i più licenza che non s'arrogassero o tumulto da non fossero assoluti. Costanzo, Valente ed Arcadio ero invano a reprimere il Patrocinio de' *Vici* con i, che furono ammesse da' compilatori nel Codice dosiano. Libanio sofista d'Antiochia, sebbene costi- o in dignità, videsi non pertanto esposto sotto l'im- tore Valente alla malavoglienza d'alcuni Giudei, ti da quelli che per quattro generazioni aveano col- to le sue terre. Chiamolli dinanzi al Giudice, che prima li cacciò in carcere incatenati; e quando Li- io pregavalo di non mostrar tanto rigore, s'adirò; tosto i parenti de' prigionieri ne andarono al Duca a provincia, portando i loro doni d'orzo e di frumen- d'anitre, il perchè, narra Libanio, furono spiccati mano di soldati ed anche di desertori al Giudice. tui non tardò ad esclamare che i rustici fossero in- enti e li ripose in libertà.

Teodosio, nell'anno quattro cento quindici, con nuo-

Anni di G. C. 438.

va sua legge prese a riordinare la riscossione delle *vicane funzioni*, ossia di ciò che dovevano i rustici de' *Vici* d'Egitto. Da questa legge s'apprende che ivi (il ciò avveniva solamente in sul Nilo) v'erano i Coloni detti *omologi*; quelli cioè, che per una convenzione qualunque avuta co' padroni s'affiggevano alla gleba. L'antico dritto non permetteva punto a'Romani che la libertà della propria persona si ponesse in commercio; ma l'istituzione del *colonato* avea prodotto questi cangiamenti nelle massime primiere. Soggiunge Teodoro che cotesti Coloni chiamassersi *omologi*, ovvero patteggiati, alla maniera de' *Gentili*, o de' Barbari; ciò ricorda le narrazioni di Tacito intorno a'Germani che si vendeano servi per furore di giuoco. Tali patti dei Coloni *omologi* secondo l'uso de' *Gentili* dimostrano vie meglio l'origine germanica del *colonato* convenzionale nell' Imperio, ed il cominciamento del beneficio fatto all'umanità di dare uno stato legale a'non cittadini, sollevandoli dalla miseria dell'assoluta schiavitù. Per tal prezzo potea perdonarsi a'patti ristrettivi della libertà degli *omologi*, che senza quelli sarebbero stati schiavi prima de'tempi di Costantino, quando non ancora la religione di Gesù Cristo regnava sul trono de'Cesari. Oltre a ciò molti de'Coloni appo il Romano altri non furono in principio se non i servi germanici o fatti prigionieri o passati volontariamente nell'Imperio.

§. XXX. Gli Esattori a'quali resistevano i rustici, mercè il patrocinio de' potenti, erano alcune volte potenti essi medesimi, e nell'Imperio d'Oriente chiamavansi *Protostati* ovvero principi, e la loro carica diceasi *Protostasia*. Doveano per tutt'i Municipj curare la riscossione; ciò imponevasi a tutti, ed anche ai se-

natori, purchè non decorati d'alcuna particolare Dignità o di qualche merito insigne, il quale procacciasse loro l'esenzione. Tal peso, quantunque s'esercitasse dalle persone, riputavasi tuttavía territoriale perchè ripartito secondo le facoltà di ciascuno; ed in vero domandava non poche spese. Arcadio con sua legge rinnovò le prescrizioni per le quali tutti i cittadini andarono soggetti alla *Protostasia*, e soprattutto nella Palestina Salutare, ovvero Igia, e nella diocesi detta dell'Asia. E con particolare vocabolo s'appellarono *Protetipi* coloro, a' quali confidavasi di sovrastare alla riscossione del *testatico* de' plebei.

Anni Di G. C. 438.

§. XXXI. Tali erano gli ordinamenti principali sulla *capitazione* o sul *testatico* dovuto nelle provincie da' non possessori di fondi. Ma viveasi con altro diritto in Italia, la quale sebbene avesse fin da' tempi di Diocleziano preso le sembianze d'una provincia dell'Impero e fosse, conservò nondimeno alcune prerogative, che nè il tempo nè la disamorevolezza di qualche imperatore le potevano togliere. Parlo del dritto chiamato italico, larga sorgente di quistioni fra' dotti, vaghi di conoscere se fosse un privilegio conceduto solamente ad alcuni cittadini, o piuttosto al corpo delle città. In tempo d'Augusto il dritto italico fu conceduto a Berito, nobil città di Fenicia. Vespasiano il diè a' coloni di Cesarea nella Palestina, rimettendo loro la *capitazione* ovvero il *testatico*, ciò che Tito suo figliuolo benignamente interpetrò aver prodotto l'immunità di tutto il suolo dal censo cioè da' tributi di qualunque sorta. Settimio Severo concedè il dritto italico alla vetusta Tiro, non che a Laodicea nella Cele Siria; diella in ugual modo ad Eliopoli di Egitto. L'ampiezza del dritto italico fu descritta in una

Anni di G. C. 198.

sola parola da Ulpiano, che allor vivea, con dire che ad Eliopoli Severo attribuito avesse la *repubblica della colonia italica*. Nè Antiochia potè ottenere un tal dritto e Caracalla, sebbene l'avesse dichiarata Colonia romana, lasciolla non pertanto soggetta come dianzi a' tributi. Piena era dunque la franchigia municipale compresa nel dritto italico, e sì fattamente piena che, avendo la ottenuta Bizanzio, verso la quale furono sì profusi di prerogative gl'imperatori, quando l'ebbe perduta per fatto di Procopio sotto Valente, si giudicò necessario di dargliela. Il dominio perfetto delle cose immobili detto *quiritario* si conteneva in oltre nel dritto italico e tutto l'ordinamento delle *Curie*.

§. XXXII. Dopo la guerra de'Marsi, detta con altro nome italica, l'Italia si componea di piccole repubbliche sottomesse a Roma ed incorporate nel popolo romano ma in guisa che avesse ciascuna libero l'interno reggimento, ed anche la potestà di far alcune leggi ed alcuni decreti. Gli ordini principali di sì fatte città erano i Municipj e le Colonie: seguivano quelli de' *Fori*, de' *Conciliaboli* e delle *Castella*, non che de' *Vici*, dove il reggimento interno dipendeva più o meno dalle città. Le leggi promulgate nella non più greca Eraclea e nella Gallia Cisalpina, monumenti che non perirono del tutto, ci attestano ancora fra gli altri riscontri della storia l'autorità del senato e de'Magistrati di ciascuna città d'Italia. Le origini di tale autorità furono antiche nella nostra penisola, e forse più assai delle Romane; ma non s'appartiene a me il favellarne. Il senato, i Magistrati e il *comune consiglio* di Capua con tutte le insegne della capuana repubblica furono tolte via da' Romani; e v'hi chi crede scorgere in quel *comune consiglio* la prin

rma fin quì conosciuta del nome de' *Comuni*, divenuto sì famoso nel Medio-Evo. Anni Di G. C. 438.

Ne' seguenti volumi parlerò ampiamente de' senati e de' Magistrati delle città d'Italia, non che della loro giurisdizione; in questo mi basta rammentare che dopo Augusto la loro natura ed anche il nome cangiaronsi: nè furono più detti, per riverenza del senato di Roma, se non *ordini* de' Decurioni o semplicemente *ordini* e poi *Curie*. I cittadini, onde si componeano sì fatte *Curie*, serbarono il nome primiero di Decurioni, e poi chiamaronsi ancora *Curiali*; e non eravi alcuna diversità, checchè ne avesse altri pensato, fra queste due appellazioni. Dalle *Curie* uscivano i Magistrati de' Municipj, per la scelta de' Decurioni, ed a costoro solamente permise Augusto, non a tutt'i cittadini d'un Municipio, l'inviare in iscritto a Roma il suffragio per l'elezione de' Magistrati delle città.

§. XXXIV. Tal privilegio de' Decurioni durò in tempo di Tiberio, ma il nome di Municipi comune fin quì a tutti gli abitanti, si restrinse a' soli cittadini della *Curia*, ed in questa unicamente si rinchiuse il dritto dell'universalità de' suffragj. Piena perciò di dignità fu nei primi due secoli dell' Imperio la vita de' Decurioni, o senatori provinciali, decorati con varj nomi; ma verso la fine del terzo gli onori delle *Curie* declinavano, e già sotto Costantino il rigor delle leggi non bastava più a rattenere i Decurioni che cercavano d'abbandonarle. Le Costituzioni di quell'imperatore ci mostrano da per ogni dove pressocchè deserta la *Curia*, ed i *Curiali* fuggire in aliene città, cercando altri salvezza nelle milizie, altri nel chiericato, altri nel favore de' rescritti d'esenzione dati dal principe. Alcuni davansi al mestie-

Anni Di G. C. 438.

sola parola [illegible] la *Curia*, ciò che
ad Eliopo[illegible] Lucania e ne' Bruzj, e
colonia i[illegible] banchieri detti *Argentarj*,
e Caraca[illegible] di *Fabbricesi*. Nel penul-
na, lasc[illegible] Costantino vietò che l'esercizio
ti. Pi[illegible] milizie, salvo la palatina, o
sa nel[illegible] i Decurioni ed i loro fi-
la o[illegible]
di [illegible] nell'ottenere o comperare le
fat[illegible], al che tentarono d'opporsi, ma
da[illegible] leggi de' figliuoli di Costantino. E
[illegible] di soprattenere i desertori con pre-
[illegible], le *Curie* vedeansi tuttodì spopola-
[illegible] dell'Affrica si concedè a' Consigl
[illegible] colonsi denominate le *Curie* da Costan-
[illegible] novello privilegio, la facoltà di decretar
[illegible] alla reggia imperiale senza il permesso de
[illegible] Magistrati dell'imperatore, ciò che innanzi
[illegible] Giuliano dovè con sua legge richiamar nel
[illegible] Decurioni che ricovravansi nelle case de' po
[illegible] facevano i Coloni e gl'*inquilini*; e si giunse
[illegible] decretaronsi pene contro i ricettatori de' *Cu*
[illegible].

La miseria d'appartenere alle *Curie* vedeasi spess
[illegible] dalle ire o da' dispregi de' Rettori delle pr
[illegible] contro i Decurioni fuggiaschi; e fu mestieri ch
[illegible] nuove leggi si proteggessero costoro dalle ingiuri
[illegible] Magistrati degl'imperatori. Gravi esempj di sì fat
[illegible] si patirono in Bolsena, tuttochè vicina di Rom
[illegible] fu mestieri a Teodosio il Grande abolire il suppliz
[illegible] flagelli piombati che davasi a' Decurioni, eccet
[illegible] di frode nell'esazione del pubblico danaro; ma

Anni Di G. C. 438.

che le *Curie* dell'Affrica Tripolitana e del-
in Tracia non fossero al tutto deserte, dovè
a' più ricchi plebei di entrarvi, come Va-
l' avea conceduto a' mercatanti che compe-
di nella Toscana, Giuliano a' ricchi ple-
chia, e Costanzo a' possessori di venticinque
Oriente. Nè gli stessi Giudei furono immuni.
di nel penultimo anno del quarto secolo fug-
iando vote moltissime *Curie* della Puglia e
bria, con dire che la loro credenza non per-
esercitare sì fatte cariche. Ma quanto più le
annavano a richiamare i *Curiali* tanto più
rava ed era la loro condizione; i rigori forse
el ricondurli diedero alla *Curia* la sembian-
una gleba, ove gl'ingenui cittadini erano in-
indizio della decadenza dello Stato.

XV. Due leggi de' due Teodosii vietarono ai
i vendere i lor poderi urbani o rustici, ed i
vi senza permesso del Giudice. In tal guisa le
e'Decurioni erano tutte soggette al fisco impe-
' esazione de'tributi di ciascuna città. Di quì
vedere qual rinvilío vi fosse nel prezzo e
paccio nel commercio de' fondi. La turba in-
scuotitori e ragionieri dipendea per altro dalle
me ancora il corpo non militare detto de'Cen-
l'altro de'*Mancipi* ovvero di quelli, da'quali
usi alcuni mestieri necessarj alle città. L'of-
Irenarchi, uomini d' armi addetti contro i
conservar la tranquillità, fu trasferito da Ono-
ricchi delle provincie.

carico più rilevante de' Decurioni era il re-
li atti ovvero delle così dette *geste municipa-*

Anni Di G. C. 438.

li. Le vendite, i pagamenti, ed ogni contratto d'alcun rilievo non che i testamenti e le donazioni s'inserivano in simiglianti registri delle *geste* alla presenza di tre principali Decurioni (così ordinava, checchè fosse stato in principio, una legge d'Onorio), senza comprendere in tal numero uno de'Magistrati e l'*Escceptore*. Queste solennità comandate da prima per la Spagna furono tosto introdotte in altre provincie dell'Imperio, e specialmente in Italia e nelle Gallie.

§. XXXVI. Valente imperatore aveva imposto a Vittore, Duca d'Egitto, di non ricevere sul territorio romano gli ambasciadori de' *Gentili*, cioè de' Barbari confinanti con quella provincia, se le lettere da essi recate de' proprj regoli non fossero sigillate, acciocchè nulla vi si potesse aggiungere o togliere: anche perchè sapesse l'imperatore se ve ne fossero di quelle scritte a' Romani per corromperli. Antioco non tralasciò di dar luogo a tal legge nel Codice Teodosiano, come altresì a quella di Valentiano I, che vietò darsi a' Legati ed a' Principi de' Barbari abitanti vicino al Reno alcun cavallo pel viaggio de' soldati romani. L'imperatore parlava specialmente de' Franchi e degli Alemanni; e doveano costoro venire co' proprj giumenti fino a che non fossero giunti ne' luoghi del corso pubblico.

Un pari dritto sul corso pubblico era stato concedutto dallo stesso Valentiniano agli ambasciadori che il senato romano deputasse agl'imperatori. Arcadio ed Onorio attribuirono simile facoltà con loro legge agli ambasciadori de'Barbari vicini dell'Armenia romana, scrivendone a Remisteo, Duca di quella provincia; tali erano i Colchi, gl'Iberi, gli Albani, i Persiani, ed anche i popoli della Sofene, un Satrapa de' quali chiama-

to Gaddane mandava corone d' oro a Teodosio il Grande in segno di soggezione; ma non s'ha notizia che l'altro Teodosio avesse conservato la supremazía su quella regione tra le fonti del Tigri e dell' Eufrate. Anni Di G. C. 438.

§. XXXVII. L'antica imposizione detta l'*oro del negozio* e poscia il *Crisargiro*, che i mercatanti di qualunque sorta pagavano fin da' tempi d'Alessandro Severo, fu in nuovi modi riordinata, per quanto sembra, da Costantino con sottoporre i negozianti a soddisfare il debito in ogni cinque anni. Denominossi perciò imposta o *collazione lustrale*. Più severo si mostrò Costanzo, sottomettendo di bel nuovo tutt' i negozianti a quel peso, ed anche i Chierci venditori di merci a ritaglio, eccetto i *Copiati*, quelli cioè che avean cura de' funerali. Valentiniano e Valente usarono qualche indulgenza pe'veterani, dati al commercio dopo aver ottenuto il grado di Protettore; Valente poscia e Graziano eccettuarono parimente i Coloni ed altri rustici pertinenti al Patrimonio Privato in Italia, e quelli che col minuto commercio campavano la vita.

Ma le cose vennero a tale verso i tempi di Teodosio, ed il tributo lustrale riuscì cotanto aspro, che al cominciamento d' ogni quinto anno empievansi le provincie di spavento; i mercatanti ricchi e fortunati solcavano a loro bell'agio il mare con le lor navi, ma i più poveri ed abietti perivano, gittando disperatamente gli ordigni de'loro mestieri; nè di rado, narra Libanio, da' padri si vendettero in ischiavitù i figliuoli per consegnare il prezzo del *Crisargiro* a'riscuotitori. Ventuno leggi fino ad Onorio intorno all'oro lustrale radunò Antioco nel decimo terzo libro del Codice Teodosiano; indi parve sì odioso tal peso all' imperatore Anastasio

Anni Di G. C. 438.

che l'abolì, chiamandolo miserabile dazio ed ir anche de'Barbari.

§. XXXVIII. Esenti da questo e da ogni alt zello ed accatto erano i Medici e gli *Archiatri* no professori d'arti liberali e di lettere. Dopo ciò A descrisse nel decimo quarto libro le qualità ed i legj de' collegj d'arti nelle principali città dell'Ir dopo Roma e Costantinopoli, come in Cartagine Alessandria. Trattò spezialmente degli studj libe Roma, riproponendo undici leggi accademiche ir da Valentiniano I a' giovani che venivano a st nella Città. Teodosio ancora, per consiglio de'co tori, chiamò nuovamente in vigore una legge d Onorio nel Foro Traiano, con la quale vietossi, r cuno ardisse in Roma portar brache o *Tzanghe* stivaletti di pelli, alla barbarica, sotto pena d' di confisca degli averi. Onorio vietò inoltre i *I Rachi*, specie di vesti, sulla natura delle quali no cordano gl'interpetri, ed i lunghi capelli alla m de'Goti, de'Sassoni e de'Franchi, dannando in ge qualunque vestito di pelli agl'ingenui ed agli s Romani, per differenziarli massimamente da'ser tici o scitici, che Sinesio scrive aver veduto in C tinopoli tutti forniti di lunghe chiome.

Ma tornando agli studj ed agli studio., giova quel che nel decimo quarto libro del Codice t disposto intorno alla biblioteca bizantina, comi da Costanzo. I sette *Antiquarj* o custodi, quattro ci e tre latini, assegnatile da Valente imperatore rono confermati dal giovine Teodosio, per cu trascrivere i Manoscritti; ciò dimostra la prevalen greco linguaggio sul romano in Bizanzio. Tre O

e dieci Gramatici furono posti dallo stesso Teodosio ad insegnar eloquenza romana in Costantinopoli, ma cinque sofisti si deputarono per la greca e dieci altri Gramatici. A costoro s'aggiunsero uno che insegnasse filosofia, e due i quali dichiarassero il dritto con le formole delle leggi. Uno Scita giovinetto (ei forse fu Goto) fatto schiavo giunse ne'primi anni del quinto secolo, dopo avere imparato prestamente il greco, a gran fama nell'insegnamento della giurisprudenza, ed in altre discipline, in cui lo esercitò un Gramatico d'Antiochia suo padrone. S. Asterio, Vescovo d'Amasea, nelle Omelie toccò della rinomanza di lui presso i Romani, affermando essere stato egli discepolo dello Scita.

Anni Di G. C. 438.

Il penultimo libro del Codice Teodosiano contiene le leggi sulle opere pubbliche dell'Imperio, come le vie, gli acquidotti, le terme, i bagni, le basiliche, i muri ed i *burgi*, i mimi, gli spettacoli ed i teatri. Onorio tolse con effetto in Roma i giuochi de' gladiatori, che alcuno crede non essere stati proibiti se non solo in Oriente da Costantino; ciò s'oppone al memorabile detto da me riferito di quell'imperatore, che in mezzo alla pace più non dovessero piacer gli spettacoli di sangue. Ma già s'è visto come i costumi prevaluto avessero contro le leggi di Costantino. Gl'impuri giuochi detti del *Maiuma*, proibiti altra volta da Teodosio e poi restituiti con legge l'Arcadio alle provincie d'Oriente, sotto condizione che fossero più verecondi, veggonsi permessi dall'imperadore Teodosio. Il quale vietò, scrivendo ad Isidoro Prefetto dell'Illirico, che prendessero i Decurioni delle città dell'Imperio a far mostra di giuochi pubblici fuori di esse, non eccettuando Costantinopoli, a cui dava, per emulazione verso Roma, il nome di *Cit-*

Anni Di G. C. 438.

tà eterna. Rinnovossi poscia il divieto di Valentinian che le *Timeliche*, sorta di saltatrici, dimorassero Roma.

§. XXXIX. Gli uomini che da' tempi di Costanti fino a quelli di Teodosio il giovane aveano turbato l'I perio, erano stati di mano in mano spenti, e dichiar tiranni od usurpatori. Tali Massenzio, Licinio, Magn zio, Massimo, Eugenio e Gildone. Piacque ad Anti co rinfrescar dopo lunga stagione le leggi promulg già contro costoro, e piacquegli aggiungere al loro n mero i nomi d'alcuni proscritti, sì come Taziano so Teodosio, e Rufino con Eutropio sotto Arcadio. Nè rimase Antioco d'annoverar Stilicone fra'tiranni; do il quale nelle leggi del Codice Teodosiano s'ascolta pr ferir con uguale orrore il nome del perfido Eraclian che il pose a morte. Attalo e Giovanni Primicerio son ricordati, al pari d'un ignoto Marcarido, segu non so se di Gildone o piuttosto di Gaina, e del qu si confiscarono gli averi nel Consolato di Fravitta.

Ignoro parimente qual sia stato l'animo d'Antioc de'suoi colleghi nel dar luogo sparsamente fra le le *fuggitive* del codice Teudosiano a quelle, che risguar no un ordine di fatti già consumati e di odj estinti tempo. Fra'nomi di tali tiranni od usurpatori non rammentar Procopio, che fu superato da Valente. atti di costoro, se contrarj al dritto, annullavansi d la vittoria degl'imperatori, ed abolivansi le leggi, c fiscandosene le sostanze; sovente ancora tal vittoria fu esente da molti furori; ma degni esempj d'uman si veggon sovente nelle leggi de'due Teodosii, il pri de' quali assolvè i seguaci d'Eugenio, e l'altro coman che non si dovessero imputare a delitti molte azi

commesse durante le invasioni de' Barbari se alcun Romano per campare la vita seguitato avesse i nemici. Anni Di G. C. 438.

§. XL. Quì dopo simiglianti leggi su'tiranni e su'Barbari piacque ad Antioco soggiungerne una promulgata in Altino, e ne' primi giorni d'Ottobre del trecensessanta quattro, da Valentiniano I. Scrisse quell'imperatore a Buleforo, Consolare della Campania, che niuno dovesse muover punto le armi senza il permesso imperiale. Sì fatta legge parve ad alcuni esser solenne ripruova della verità de'detti d'Erodiano (da me già riferiti nel parlar che feci de'tempi di Massimino imperatore), secondo il quale scrittore l'Italia sarebbe stata disarmata fin dal secolo d'Augusto, e niuno v'avrebbe avuto licenza di portar armi; ciò che altri dicono apparir vie meglio da una legge, della quale parlerò in altro libro, pubblicata da Teodorico in Italia per vietare a chicchessia di fingersi uomo d'armi col disegno di metter paura nell'animo de' Romani, appo i quali da lunga età s'era dismesso l'esercizio delle arti guerriere.

Ma la legge di Valentiniano a Buleforo parla della sola Campania, e la sua data de' primi d'Ottobre in Altino la congiunge con un'altra che Antioco registrò sotto il titolo particolare di coloro a' quali era conoesso l'uso de'cavalli. Or tutte le cinque leggi, onde si compone tal titolo, furono scritte contro i ladroni, che infestavano diverse provincie d'Italia, sì come il Piceno, la Flaminia, l'Apulia, la Calabria, i Bruzj, la Lucania, il Sannio, la Valeria e la Campania. Valentiniano I, ed Onorio provvidero, ma senza gran frutto, che in mezzo alle correrie di que' ladroni si proibisse a'non soldati di portar armi o di andare a cavallo, e fecero

Anni Di G. C. 438.

simili ordinamenti, da'quali nulla si scorge intorno allo stato delle armi pubbliche in Italia.

§. XLI. Nell'ultimo libro, uno de'più rilevanti, Antioco ridusse le leggi sulla religione. Tutto ciò che ivi si dice contro i Pagani ed i lor templi e sacrificj non s'appartiene a' tempi estremi, a cui già m'avvicino, dell'occidentale Imperio, quando la fede cristiana trionfava sola tra' Romani, sebbene afflitta dall'eresíe. I dogmi d'Ario, abborriti dagl'imperatori dopo il primo Teodosio, eransi rifuggiti fra'Barbari, e massimamente fra'Vandali d'Affrica, óve fiere persecuzioni s'apparecchiavano contro il nome Cattolico. I Goti furon più miti, quantunque tra'Visigoti non fosse mancato qualche re, che concepì contro esso grandi furori. Lo stesso indi avvenne appo i Longobardi. Ma Salviano cercava scusare i Barbari per la semplicità del lor cuore, affermando che ignoranti com'essi erano delle lettere credevano senza più a'loro dottori.

Gli Apostati ovvero i Cristiani, che passavano al Paganesimo, al Giudaismo ed al Manicheismo erano puniti con la confisca secondo una legge di Costanzo, e per un'altra di Teodosio il Grande perdevano il dritto di testare non che d'avere alcuna testamentaria eredità; furono indi privati di tutte le dignità per un'altra di Valentiniano II, il quale notolli d'infamia. I Giudei nelle lor Sinagoghe ottennero d'essere tollerati ed anzi protetti contro i frequenti assalti della plebe nelle provincie; ma si tolse a'loro capi, detti Patriarchi, ogni facoltà di giudicare i Cristiani dopo gli attentati del Patriarca Gamaliele a cui Teodosio II conferito avea gli onori di Prefetto, vietandosi altresì a qualunque Giudeo di comperar schiavi cristiani per farne commercio, e di vo-

erli, pena la testa, circoncidere. Furono proibite in Anni
ltre le nozze tra' Cristiani ed i Giudei. Tralascio per Di
ra gli altri provvedimenti del decimo sesto libro contro G. C.
li eretici, vasto argomento che spetta soprattutto al- 438.
istoria della Chiesa; ma di quanto può toccar la storia
ivile del Medio-Evo farò parola in più opportuni luo-
hi, a' quali serbo del pari l'esposizione di ciò che nelle
ggi del Codice trovasi scritto intorno a' Vescovi, ai
Chierci ed a' Monaci. Quì fra quelle pertinenti alla re-
ligione ricorderonne una d'Arcadio, della quale soven-
e dovrò in appresso parlare. Fu data nel trecento no-
anta cinque, e minacciò le pene dello spergiuro a chi
allontanasse nelle transazioni da' patti giurati pel nome
i Dio Onnipotente, o per la salute de' principi.

§. XLII. Così fu ordita da' compilatori la vasta tela
sebbene inferiore d'assai alle prime voglie) del Codi-
e Teodosiano, di cui oramai le scoperte più recen- Pey-
i, e spezialmente quella della pubblicazione fatta nelle ron e
geste del senato di Roma, fanno sperare che nulla o po- Closs.
co ne sia stato involato dal tempo. Teodosio era Con-
sole per la sedicesima volta insieme con Anicio Acilio
Glabrione, quando sé ne compieva il lavoro; ed aven-
dolo egli spedito in Occidente, secondo gli accordi, a
Valentiniano III, questo imperatore lo fece presentare
il senato. Col Console Glabrione s'accompagnarono
Paolo e Pomponio Publiano, quegli *Chiarissimo* e que-
sti *Spettabile*, Vicario della *Città eterna*; seguivano
Anastasio e Marzio entrambi *Costituzionarj*, ovvero,
per quanto si crede, Prefetti degli Archivj del senato.

Il Console parlò in questa sentenza: *La felicità dei
nostri principi giunse a tale che il popolo da essi di-
feso in guerra possano render lieto cogli ornamenti*

Anni Di G. C. 438.

simili ordinamenti, da'quali nulla si scorge intorno allo stato delle armi pubbliche in Italia.

§. XLI. Nell'ultimo libro, uno de'più rilevanti, Antioco ridusse le leggi sulla religione. Tutto ciò che ivi si dice contro i Pagani ed i lor templi e sacrificj non s'appartiene a' tempi estremi, a cui già m'avvicino, dell'occidentale Imperio, quando la fede cristiana trionfava sola tra' Romani, sebbene afflitta dall'eresíe. I dogmi d'Ario, abborriti dagl'imperatori dopo il primo Teodosio, eransi rifuggiti fra'Barbari, e massimamente fra'Vandali d'Affrica, ove fiere persecuzioni s'apparecchiavano contro il nome Cattolico. I Goti furon più miti, quantunque tra'Visigoti non fosse mancato qualche re, che concepì contro esso grandi furori. Lo stesso indi avvenne appo i Longobardi. Ma Salviano cercava scusare i Barbari per la semplicità del lor cuore, affermando che ignoranti com'essi erano delle lettere credevano senza più a'loro dottori.

Gli Apostati ovvero i Cristiani, che passavano al Paganesimo, al Giudaismo ed al Manicheismo erano puniti con la confisca secondo una legge di Costanzo, e per un'altra di Teodosio il Grande perdevano il dritto di testare non che d'avere alcuna testamentaria eredità: furono indi privati di tutte le dignità per un'altra di Valentiniano II, il quale notolli d'infamia. I Giudei nelle lor Sinagoghe ottennero d'essere tollerati ed anzi protetti contro i frequenti assalti della plebe nelle provincie; ma si tolse a'loro capi, detti Patriarchi, ogni facoltà di giudicare i Cristiani dopo gli attentati del Patriarca Gamaliele a cui Teodosio II conferito avea gli onori di Prefetto, vietandosi altresì a qualunque Giudeo di comperar schiavi cristiani per farne commercio, e di vo-

erli, pena la testa, circoncidere. Furono proibite in ltre le nozze tra' Cristiani ed i Giudei. Tralascio per ra gli altri provvedimenti del decimo sesto libro contro li eretici, vasto argomento che spetta soprattutto al- istoria della Chiesa; ma di quanto può toccar la storia ivile del Medio-Evo farò parola in più opportuni luo- hi, a' quali serbo del pari l'esposizione di ciò che nelle eggi del Codice trovasi scritto intorno a' Vescovi, ai Chierci ed a' Monaci. Quì fra quelle pertinenti alla re- ligione ricorderonne una d'Arcadio, della quale soven- te dovrò in appresso parlare. Fu data nel trecento no- anta cinque, e minacciò le pene dello spergiuro a chi allontanasse nelle transazioni da' patti giurati pel nome i Dio Onnipotente, o per la salute de' principi.

Anni Di G. C. 438.

§. XLII. Così fu ordita da' compilatori la vasta tela sebbene inferiore d'assai alle prime voglie) del Codi- e Teodosiano, di cui oramai le scoperte più recen- i, e spezialmente quella della pubblicazione fatta nelle geste del senato di Roma, fanno sperare che nulla o po- co ne sia stato involato dal tempo. Teodosio era Con- sole per la sedicesima volta insieme con Anicio Acilio Glabrione, quando sé ne compieva il lavoro; ed aven- dolo egli spedito in Occidente, secondo gli accordi, a Valentiniano III, questo imperatore lo fece presentare al senato. Col Console Glabrione s' accompagnarono Paolo e Pomponio Publiano, quegli *Chiarissimo* e que- sti *Spettabile*, Vicario della *Città eterna*; seguivano Anastasio e Marzio entrambi *Costituzionarj*, ovvero, per quanto si crede, Prefetti degli Archivj del senato.

Peyron e Closs.

Il Console parlò in questa sentenza: *La felicità dei nostri principi giunse a tale che il popolo da essi difeso in guerra possano render lieto cogli ornamenti*

Anni Di G. C. 438.

simili ordinamenti, da'quali nulla si scorge intorno allo stato delle armi pubbliche in Italia.

§. XLI. Nell'ultimo libro, uno de'più rilevanti, Antioco ridusse le leggi sulla religione. Tutto ciò che ivi si dice contro i Pagani ed i lor templi e sacrificj non s'appartiene a' tempi estremi, a cui già m'avvicino, dell'occidentale Imperio, quando la fede cristiana trionfava sola tra' Romani, sebbene afflitta dall'eresíe. I dogmi d'Ario, abborriti dagl'imperatori dopo il primo Teodosio, eransi rifuggiti fra'Barbari, e massimamente fra'Vandali d'Affrica, óve fiere persecuzioni s'apparecchiavano contro il nome Cattolico. I Goti furon più miti, quantunque tra'Visigoti non fosse mancato qualche re, che concepì contro esso grandi furori. Lo stesso indi avvenne appo i Longobardi. Ma Salviano cercava scusare i Barbari per la semplicità del lor cuore, affermando che ignoranti com'essi erano delle lettere credevano senza più a'loro dottori.

Gli Apostati ovvero i Cristiani, che passavano al Paganesimo, al Giudaismo ed al Manicheismo erano puniti con la confisca secondo una legge di Costanzo, e per un'altra di Teodosio il Grande perdevano il dritto di testare non che d'avere alcuna testamentaria eredità; furono indi privati di tutte le dignità per un'altra di Valentiniano II, il quale notolli d'infamia. I Giudei nella lor Sinagoghe ottennero d'essere tollerati ed anzi protetti contro i frequenti assalti della plebe nelle provincie; ma si tolse a'loro capi, detti Patriarchi, ogni facoltà di giudicare i Cristiani dopo gli attentati del Patriarca Gamaliele a cui Teodosio II conferito avea gli onori di Prefetto, vietandosi altresì a qualunque Giudeo di comperar schiavi cristiani per farne commercio, e di vo-

erli, pena la testa, circoncidere. Furono proibite in Anni
ltre le nozze tra' Cristiani ed i Giudei. Tralascio per Di
ra gli altri provvedimenti del decimo sesto libro contro G. C.
li eretici, vasto argomento che spetta soprattutto al- 438.
istoria della Chiesa; ma di quanto può toccar la storia
ivile del Medio-Evo farò parola in più opportuni luo-
hi, a'quali serbo del pari l'esposizione di ciò che nelle
eggi del Codice trovasi scritto intorno a' Vescovi, ai
Chierci ed a' Monaci. Quì fra quelle pertinenti alla re-
ligione ricorderonne una d'Arcadio, della quale soven-
e dovrò in appresso parlare. Fu data nel trecento no-
anta cinque, e minacciò le pene dello spergiuro a chi
'allontanasse nelle transazioni da'patti giurati pel nome
i Dio Onnipotente, o per la salute de' principi.

§. XLII. Così fu ordita da' compilatori la vasta tela
sebbene inferiore d'assai alle prime voglie) del Codi-
e Teodosiano, di cui oramai le scoperte più recen- Pey-
i, e spezialmente quella della pubblicazione fatta nelle ron e
geste del senato di Roma, fanno sperare che nulla o po- Closs.
co ne sia stato involato dal tempo. Teodosio era Con-
sole per la sedicesima volta insieme con Anicio Acilio
Glabrione, quando sé ne compieva il lavoro; ed aven-
dolo egli spedito in Occidente, secondo gli accordi, a
Valentiniano III, questo imperatore lo fece presentare
al senato. Col Console Glabrione s' accompagnarono
Paolo e Pomponio Publiano, quegli *Chiarissimo* e que-
sti *Spettabile*, Vicario della *Città eterna*; seguivano
Anastasio e Marzio entrambi *Costituzionarj*, ovvero,
per quanto si crede, Prefetti degli Archivj del senato.

Il Console parlò in questa sentenza: *La felicità dei
nostri principi giunse a tale che il popolo da essi di-
feso in guerra possano render lieto cogli ornamenti*

Anni Di G. C. 438.

simili ordinamenti, da'quali nulla si scorge intorno allo stato delle armi pubbliche in Italia.

§. XLI. Nell'ultimo libro, uno de'più rilevanti, Antioco ridusse le leggi sulla religione. Tutto ciò che ivi si dice contro i Pagani ed i lor templi e sacrificj non s'appartiene a' tempi estremi, a cui già m'avvicino, dell'occidentale Imperio, quando la fede cristiana trionfava sola tra' Romani, sebbene afflitta dall'eresíe. I dogmi d'Ario, abborriti dagl'imperatori dopo il primo Teodosio, eransi rifuggiti fra'Barbari, e massimamente fra'Vandali d'Affrica, óve fiere persecuzioni s'apparecchiavano contro il nome Cattolico. I Goti furon più miti, quantunque tra'Visigoti non fosse mancato qualche re, che concepì contro esso grandi furori. Lo stesso indi avvenne appo i Longobardi. Ma Salviano cercava scusare i Barbari per la semplicità del lor cuore, affermando che ignoranti com'essi erano delle lettere credevano senza più a'loro dottori.

Gli Apostati ovvero i Cristiani, che passavano al Paganesimo, al Giudaismo ed al Manicheismo erano puniti con la confisca secondo una legge di Costanzo, e per un'altra di Teodosio il Grande perdevano il dritto di testare non che d'avere alcuna testamentaria eredità; furono indi privati di tutte le dignità per un'altra di Valentiniano II, il quale notolli d'infamia. I Giudei nelle lor Sinagoghe ottennero d'essere tollerati ed anzi protetti contro i frequenti assalti della plebe nelle provincie; ma si tolse a'loro capi, detti Patriarchi, ogni facoltà di giudicare i Cristiani dopo gli attentati del Patriarca Gamaliele a cui Teodosio II conferito avea gli onori di Prefetto, vietandosi altresì a qualunque Giudeo di comperar schiavi cristiani per farne commercio, e di vo-

rli, pena la testa, circoncidere. Furono proibite in tre le nozze tra' Cristiani ed i Giudei. Tralascio per a gli altri provvedimenti del decimo sesto libro contro i eretici, vasto argomento che spetta soprattutto al-storia della Chiesa; ma di quanto può toccar la storia vile del Medio-Evo farò parola in più opportuni luo-i, a'quali serbo del pari l'esposizione di ciò che nelle ggi del Codice trovasi scritto intorno a' Vescovi, ai hierci ed a' Monaci. Quì fra quelle pertinenti alla re-gione ricorderonne una d'Arcadio, della quale soven-dovrò in appresso parlare. Fu data nel trecento no-nta cinque, e minacciò le pene dello spergiuro a chi llontanasse nelle transazioni da'patti giurati pel nome Dio Onnipotente, o per la salute de' principi.

Anni Di G. C. 438.

§. XLII. Così fu ordita da' compilatori la vasta tela sebbene inferiore d'assai alle prime voglie) del Codi-Teodosiano, di cui oramai le scoperte più recen-, e spezialmente quella della pubblicazione fatta nelle este del senato di Roma, fanno sperare che nulla o po-o ne sia stato involato dal tempo. Teodosio era Con-ole per la sedicesima volta insieme con Anicio Acilio Glabrione, quando se ne compieva il lavoro; ed aven-olo egli spedito in Occidente, secondo gli accordi, a Valentiniano III, questo imperatore lo fece presentare l senato. Col Console Glabrione s' accompagnarono Paolo e Pomponio Publiano, quegli *Chiarissimo* e que-ti *Spettabile*, Vicario della *Città eterna*; seguivano Anastasio e Marzio entrambi *Costituzionarj*, ovvero, per quanto si crede, Prefetti degli Archivj del senato.

Peyron e Closs.

Il Console parlò in questa sentenza: *La felicità dei nostri principi giunse a tale che il popolo da essi difeso in guerra possano render lieto cogli ornamenti*

Anni Di G. C. 438.

simili ordinamenti, da'quali nulla si scorge intorno allo stato delle armi pubbliche in Italia.

§. XLI. Nell'ultimo libro, uno de'più rilevanti, Antioco ridusse le leggi sulla religione. Tutto ciò che ivi si dice contro i Pagani ed i lor templi e sacrificj non s'appartiene a' tempi estremi, a cui già m'avvicino, dell'occidentale Imperio, quando la fede cristiana trionfava sola tra' Romani, sebbene afflitta dall'eresíe. I dogmi d'Ario, abborriti dagl'imperatori dopo il primo Teodosio, eransi rifuggiti fra'Barbari, e massimamente fra'Vandali d'Affrica, óve fiere persecuzioni s'apparecchiavano contro il nome Cattolico. I Goti furon più miti, quantunque tra'Visigoti non fosse mancato qualche re, che concepì contro esso grandi furori. Lo stesso indi avvenne appo i Longobardi. Ma Salviano cercava scusare i Barbari per la semplicità del lor cuore, affermando che ignoranti com'essi erano delle lettere credevano senza più a'loro dottori.

Gli Apostati ovvero i Cristiani, che passavano al Paganesimo, al Giudaismo ed al Manicheismo erano puniti con la confisca secondo una legge di Costanzo, e per un'altra di Teodosio il Grande perdevano il dritto di testare non che d'avere alcuna testamentaria eredità; furono indi privati di tutte le dignità per un'altra di Valentiniano II, il quale notolli d'infamia. I Giudei nelle lor Sinagoghe ottennero d'essere tollerati ed anzi protetti contro i frequenti assalti della plebe nelle provincie; ma si tolse a'loro capi, detti Patriarchi, ogni facoltà di giudicare i Cristiani dopo gli attentati del Patriarca Gamaliele a cui Teodosio II conferito avea gli onori di Prefetto, vietandosi altresì a qualunque Giudeo di comperar schiavi cristiani per farne commercio, e di vo-

rli, pena la testa, circoncidere. Furono proibite in tre le nozze tra' Cristiani ed i Giudei. Tralascio per a gli altri provvedimenti del decimo sesto libro contro i eretici, vasto argomento che spetta soprattutto al-storia della Chiesa; ma di quanto può toccar la storia vile del Medio-Evo farò parola in più opportuni luo-ii, a' quali serbo del pari l'esposizione di ciò che nelle ggi del Codice trovasi scritto intorno a' Vescovi, ai hierci ed a' Monaci. Quì fra quelle pertinenti alla re-igione ricorderonne una d'Arcadio, della quale soven-dovrò in appresso parlare. Fu data nel trecento no-nta cinque, e minacciò le pene dello spergiuro a chi llontanasse nelle transazioni da' patti giurati pel nome Dio Onnipotente, o per la salute de' principi.

Anni Di G. C. 438.

§. XLII. Così fu ordita da' compilatori la vasta tela sebbene inferiore d'assai alle prime voglie) del Codi-Teodosiano, di cui oramai le scoperte più recen-, e spezialmente quella della pubblicazione fatta nelle gette del senato di Roma, fanno sperare che nulla o po-co ne sia stato involato dal tempo. Teodosio era Con-ole per la sedicesima volta insieme con Anicio Acilio Glabrione, quando sé ne compieva il lavoro; ed aven-lolo egli spedito in Occidente, secondo gli accordi, a Valentiniano III, questo imperatore lo fece presentare il senato. Col Console Glabrione s' accompagnarono Paolo e Pomponio Publiano, quegli *Chiarissimo* e que-ti *Spettabile*, Vicario della *Città eterna*; seguivano Anastasio e Marzio entrambi *Costituzionarj*, ovvero, per quanto si crede, Prefetti degli Archivj del senato.

Peyron e Closs.

Il Console parlò in questa sentenza: *La felicità dei nostri principi giunse a tale che il popolo da essi difeso in guerra possano render lieto cogli ornamenti*

Anni Di G. C. 438.

della pace. Nell'anno prossimamente trascorso in cui accompagnammo l'Augusto Valentiniano, dopo celebrate le sue fauste nozze, al Signor nostro Teodosio, principe sacratissimo, piacque aggiungere nel suo mondo questa dignità, che comandato avesse doversi da quello ubbidire alle Costituzioni raccolte in un compendio di sedici libri; ciò che il Signor nostro Valentiniano, eterno principe, per divozione di socio e con affetto di figliuolo, approvò. Quì fu Glabrione interrotto dagli applausi, ed egli soggiunse: *Teodosio stesso con la sua mano divina diè a me questo Codice non che all'*Illustre, *allora Prefetto d' Oriente, acciocchè si divolgasse con riverenza per tutta la terra e s'offerisse innanzi alla cognizione della vostra Sublimità, o senatori. Prendemmo il Codice in mano, munito de' precetti dell'uno e dell'altro imperatore. I due* Costituzionarj *son quì presenti; e l'Amplitudine vostra, se così le aggrada, può disporre che siano recitate sì fatte leggi affinchè s'obbedisca da noi con la consentanea divozione a' comandamenti degli eterni principi.*

Tali nel quinto secolo erano le parole del Consolè. Il senato romano acclamando rispose, *Ben egli è giusta cosa, e ci piace.* Fra giulivi applausi e propizj augurj fu tosto il volume del Codice dato a' due *Costituzionarj* che il tenessero in custodia, e ne mandassero la copia in Affrica, nelle Gallie e nelle altre provincie. Flavio Lorenzo indi, *Esceptore* del senato di Roma, ne trasse una copia sotto l'imperatore Anastasio; d'ivi pervenne a noi la certa notizia delle *geste* del senato e delle parole da me dianzi recate di Glabrione.

FINE DEL LIBRO VENTESIMO.

LIBRO VENTUNESIMO.

CONQUISTE DEGLI UNNI.

HENGIST ED HORSA.

SOMMARIO.

§. I. Presa di Cartagine.
§. II. Gli Unni del Conte Littorio.
§. III. Racconti delle vittorie degli Unni contro i Geugen.
§. IV. Pretesa legazione d'Attila alla Cina.
§. V. Nuove tribù d'Unni.
§. VI. Gl'Itemesti e gli Agazzirri.
§. VII. Attila contro gli Acatziri.
§. VIII. I Turingi o Toringi.
§. IX. I Turcilingi.
§. X. Potenza navale di Genserico.
§. XI. Giovanni il Vandalo.
§. XII. Morte d'Ermerico, re degli Svevi.
§. XIII. Espugnazione di Viminacio e di Sirmio.
§. XIV. I Vescovi di Sirmio, e di Margo. Costanzo, segretario d' Attila.
§. XV. Pace con Genserico.
§. XVI. Guerre degli Unni contro la Persia.
§. XVII. Basic e Cursic.
§. XVIII. Esortazione di Mihir-Nerseh.
§. XIX. Il serpente zoroastrico de' *Devis*.
§. XX. Nuovi progressi del Cristianesimo fra i Barbari.
§. XXI. Mosè da Corene. Diffusione della Bibbia Armena.
§. XXII. Sambida, re degli Alani. Provvedimenti sulle terre *limitanee*.
§. XXIII. Papiro di Ravenna. Patrimonj Siculi delle Chiese Romana e Ravennate.
§. XXIV. Morte di Bleda.
§. XXV. La spada di Marte.
§. XXVI. La Savoia in potere de' Borgognoni.
§. XXVII. Saccheggio delle Gallie.
§. XXVIII. Panegirico scritto da Merobaude.
§. XXIX. Costanzo, nuovo segretario d' Attila. Zercone, Moro.

§. XXX. Clodione in Cambrai.
§. XXXI. I vasi di Sirmio.
§. XXXII. Attila in Tracia. Arderico, re de' Gepidi.
§. XXXIII. Pace d'Anatolio.
§. XXXIV. Coraggio degli Azimuntini.
§. XXXV. S. Germano d'Auxerre. Eoarico, re degli Alani.
§. XXXVI. Ambasceria degl' Hiun-nu.
§. XXXVII. Eudossio. Rachiario, re degli Svevi.
§. XXXVIII. Spedizioni de' Sassoni.
§. XXXIX. Gl' Iuti.
§. XL. Lingua Anglo-Sassonica.
§. XLI. Hengist ed Horsa, pronipoti di *Wodan*.

LIBRO VENTUNESIMO.

§. I. Agli augurj del senato per la promulgazione del Codice seguì ben presto l'infausta notizia della presa di Cartagine. Appena un mezzo secolo era compiuto, che Ausonio descrivea questa città come una rivale di Costantinopoli e come piena tuttora della ricordanza delle antiche glorie, sebbene a Roma sola consentisse di cedere il primo grado; a Roma, cioè, l'aurea dimora degl'imperatori. Salviano rammenta le magnificenze di quella Capitale dell'Affrica; i suoi palagi e le sue terme, le scuole delle arti liberali ed i ginnasj de' filosofi, la frequenza del popolo, il numero delle milizie, lo splendor de' proconsoli che la reggeano. Ma più assai detesta le turpitudini di Cartagine, delle quali non so se veramente possa tanto lordarsi, quanto egli afferma, la natura umana.

Anni Di G. C. 439.

Anni Di G. C. 439.

Da quattro anni in circa l'Augusto Valentiniano avea fermato la pace con Genserico re de' Vandali Asdingi passati nell' Affrica, e ricevuto in ostaggio il figliuolo di lui chiamato Unnerico. L' infido re promise di pagare un tributo all'Imperio, ma seppe sì bene infingersi e simulare amicizia, che Valentiniano giudicò potergli restituire impunemente il figliuolo. Quando Genserico l' ebbe riavuto, non indugiò, e sospintosi con l' esercito alla volta di Cartagine o per subita forza d' armi o per segrete mene di traditori la recò nelle sue mani, e vi commise orride crudeltà, spogliando i cittadini degli averi e tormentandoli acciocchè non nascondessero l'oro; saccheggiò indi le chiese Cattoliche per darle agli Ariani, cacciato in bando il Vescovo.

Ma narra Salviano che alle libidini dell' impudica città ponessero fine i Vandali, e che per opera di Genserico un vivere al tutto diverso dal primiero mondasse quella Roma dell' Affrica dalle abbominazioni patitevi nel tempo de' Romani; sì che le greggi di persone infami, ond' ella riboccava, disparvero, ed alle turpi moltitudini d' invereconde femmine s' impose di cercar ciascuna un marito, mantenendo fra esse la più severa disciplina con la spada. Quì non cercherò di sapere perchè de' Vandali Asdingi, sì possenti dianzi nella Spagna ed ora in Affrica, Salviano scrivea che questi fossero i più imbelli fra tutt' i Barbari. Ma già i Vandali poneano la reggia in Cartagine, donde minacciavano Roma; e, ristorando gli odj affricani, aveano sembianza d' annunziare da' contrarj lidi la prossima caduta dell' Imperio d' Occidente.

§. II. Attila e Bleda intanto allargavano la lor dominazione dalle rive del Volga fin verso le sorgenti del

Reno e del Danubio; contrade nelle quali Uptar loro zio era stato cotanto molesto a' Borgognoni di Germania. E tuttochè gli Unni fossero ne' primi anni dopo il trattato di Margo impediti dalle guerre contro i Sorosgi ed altri popoli, pur tuttavía si vedeano alcuni de' loro drappelli militare nell'Occidente a pro de'Romani. Tali erano gli Unni che il Conte Littorio assoldò contro Teodorico, re de'Visigoti. Non è mio ufficio descriver la stoltezza e l'arroganza di questo Littorio, che sprezzò le profferte di pace fattegli con molte istanze da Orienzio, Vescovo d'Auch, speditogli nel nome de'Visigoti. Ne fu egli punito, rimanendo prigioniero nella battaglia; condotto poscia in Tolosa vi si vide schernito dalla plebe gotica, e messo a morte dopo alquanti giorni. Gli Unni suoi ausiliarj toccarono la loro gran parte della sconfitta, ma que'che sopravvissero depredarono miseramente il paese. Teodorico non pertanto concluse per mezzo d'Avito gli accordi con Ezio, e si ristabilì felicemente la pace fra'Romani ed i Visigoti: al che contribuì eziandío Tonanzio Ferreolo.

Anni Di G. C. 439.

Giornande ascrive sì fatta pace al timore che questi ultimi aveano concepito degli Unni, a malgrado della rotta recente nella fazione di Littorio: e soggiunge che allora per l'appunto Attila venne in maggior rinomanza di fortuna e di valore. Per tali parole di quello scrittore fuvvi chi giudicò senza niun sembiante di vero, Attila essere nelle Gallie andato della persona, quando Ezio, mercè la pace conclusa, riparava i danni prodotti dal Conte Littorio. Ma, vicino o lontano che fosse il re degli Unni, Ezio coltivava studiosamente l'amicizia di lui, e gli diè in ostaggio il proprio figliuolo Carpilione. L'Imperio anzi d'Occidente pagò tributi ad Attila sotto

Anni Di C. C. 479.

il pretesto d'avergli conferito il comando delle milizie Romane.

§. III. Coloro i quali tengono con Paolo diacono che Attila si fosse condotto contro i Borgognoni dalle Gallie, suppongono essere stato principalmente da Bleda preso a combattere dopo la pace di Margo contro i popoli chiamati scitici da Prisco, ed aver questo principe allargato fino alle interne parti dell' Asia il regno degli Unni. Quì vasto spazio s'apre all' immaginazione di chi ravvisa negli Unni d'Attila i discendenti degli antichissimi Hiun-nu di Cung-ei; e poco mancò, se presti fede a tali detti, che Attila e Bleda non avessero piantato l'unnico vessillo sotto la gran muraglia cinese.

Gibbon.

Un illustre scrittore diè autorità e favore all' opinione che Attila disteso avesse le sue armi di là dal Volga, e vinto il Kan de'formidabili Geugen. Soggiungono altri che questo Kan temesse gli Unni, sì come incantatori e destri nell' arte di suscitare i venti e le bufere, per mezzo d'una pietra chiamata *gezi*. Ma niun monumento v'ha e nulla sappiamo di vero intorno alle spedizioni d'Attila contro i popoli scitici, se non il disegno di combatterli attestato da Prisco; nulla del pari si sa intorno all'esito della guerra cominciata dagli Unni contro i Sorosgi.

§. IV. Gli annalisti cinesi Kam-mo e Lie-tai-Kin scrivono, per quanto si dice, che alcuni popoli della Sarmazia asiatica inviato avessero nel secolo d' Attila una legazione all' imperator della Cina, e che costui spedisse in simil modo i suoi ambasciadori a que'popoli. Sì fatti ambasciadori furono arrestati da'Geugen, su'quali regnava Meu-han-ke-chim-kai, detto Talano; il perchè una guerra nacque nell'Asia, e ne seguirono grandi

meno incerti riescono i limiti di tale Sarmazia, e
mente questa fosse caduta in potere d' Attila, si
uppone chi attribuisce agli Unni ciò che i due
narrarono di genti forse al tutto diverse. Il Vol-
enne il confine del regno attilano all' Oriente;
to spazio interposto fra le bocche di esso e quelle
rech s'agitavano i Barbari, e nuove turbe d'Unni
ano tuttodì alla voce di Attila dalle rive del Ca-
dalle sommità del Caucaso.

7. Nuovi ed aspri nomi cominciano ad ascoltarsi
miche tribù che dalle alpestri loro contrade s'af-
o a varcar la Palude Meotide per seguire la for-
i Attila. Gli Unni Acatiri, i Cidariti, i Cuturgu-
hiri, i Sarselti, gli Uguri od Ugori, gli Ultizuri,
iguri e gli Uturguri compariscono in questa età
torie, minacciando l'Imperio; sciami non meno
i quanti Sciti Scoloti o Sarmati od Alani aveano
l per più di dieci secoli tenuta e disertata l'Eu-
Ma la mano possente d'Attila, sapea tener le bri-
popoli; e giammai dopo Mitridate non s'era ve-
ma più vasta confederazione di Barbari messi con

Anni Di G. C. 439.

zione degli Agazziri, fortissima ed ignara dell' uso del frumento e non lieta se non de'suoi bestiami e della caccia. Gli Agazzirri di Giornande furono malamente confusi cogli Unni Acatiri, e forse altri non erano che gli Agatirsi del Turunto il quale si perdea nel Baltico popoli già descritti dal geografo Tolomeo, e diversi come narrai, dagli Agatirsi dipinti del Tanai e del Boristene.

§. VII. Attila, secondo Prisco, mosse le armi contro gli Acatziri o Catziri, che ad alcuni parvero essere i Cazzari o simil popolo barbarico, viventi sul Caspio fra le bocche del Volga e del Tereck. Giudicarono altri che avendo Attila disteso il suo regno sino al Baltico fossero stati vinti da lui anche gli Agatirsi del Turunto. Ma gli Acatziri non doveano vivere assai lungi da'confini romani; perciocchè non di rado gl'imperatori d'Oriente intromettevansi ne'loro affari, e Teodosio avea potuto fermar pace fra'molti capi o re delle loro tribù, persuadendo a tutti con molti donativi a staccarsi dall' amicizia d'Attila, e ad entrare in colleganza coll' Imperio. Prisco in oltre scrive, aver gli Acatziri ed altre genti abitato colà dove la Scizia europea s' allarga verso il Ponto Eussino: laonde può credersi che costoro fossero gli stessi Agatirsi del Tanai e del Boristene, già noti per la fama primiera.

Il caso più forse che non l' aperta forza giovò nondimeno a'disegni dell'Unno, allorchè un ambasciadore di Teodosio fecesi a distribuire i doni a'varj capi degli Acatziri. Uno ve n'era chiamato Caridaco o Curidaco, più anzianodi tutti, al quale si diè in tale partizione il secondo luogo, ed egli dicea di meritare il primo, e che non avrebbe patito esser tenuto da meno: il perchè si sa

440?

del vero intendimento dell' Unno, si schermì per
i, rispondendo non esser lecito ad un mortale ve-
al cospetto d' un Dio. Così egli salvò se stesso ed
no: ma per opera sua il rimanente degli Acatzi-
ddero ben presto fra qualche anni sotto le leggi
tila.

VIII. Anche i Turingi o Toringi di Germania fu-
ricordati fra' popoli sudditi od almeno confederati
tila. Ho già fatto menzione di essi, che trovo no-
ti per la prima volta da Etico; indi Vegezio nei
libri veterinarj lodò la pazienza de' cavalli Borgo-
i e Toringi nel tollerar la fatica; ma Giornande
mendò principalmente l'eccellenza di questi ultimi.
vi chi facea discendere i Turingi dagli Ermunduri
acito, pigliando a dimostrare con le usate arti eti-
giche non differir punto l'uno dall'altro nome. La-
tutte le altre osservazioni sulla simiglianza delle
ellazioni de' Turingi e degli Asdingi o de' Silingi,
che de' Tervingi e de' Turcilingi.

Tanta per molta età durò l'ignoranza de' popoli ger-

Anni Di G. C. 440.

delia ovvero l'Hadeland, piccola contrada non l di Brema e dell'Elba. S'egli veramente nel d'Hadolaun volle intender l'Hadelia, l'autorità s basterebbe a persuaderci che i Turingi del quint si distendessero sino a quella regione.

Buat.

§. IX. Co'Turingi sono stati confusi talvolta cilingi, che primi fra' Barbari ed uniti cogli Er gnarono in Italia. Nella Storia chiamata Miscella ta per la prima volta il nome de' Turcilingi ne d'Attila, e l'autore di quella sembra confonderli gi; ma il testo di costui è quì sì oscuro o corrott tali popoli potrebbero confondersi ancora co'Lin la Germania di Tolomeo. Ed in verità nel Manc Ambrosiano della Miscella si legge separatament me de' Turci e de'Lingi. Perciò fuvvi chi gli eb una tribù detta de' Lingi, spettante, sì come nar secondo libro, a' Turchi degli Altài. A tale con manca ogni riscontro nella storia. La perpetua co zione degli Eruli co' Turcilingi mi fa credere as fondata la sentenza di chi stima, gli uni e gli alt popoli d'una medesima stirpe.

Fréret.

Gli Eruli, usciti della Palude Meotide, aveanc dato i loro sciami nella Germania e sulle rive dell no atlantico, da per ogni dove lasciando gran rin za di valore; insieme con essi parmi esser vent volta dell'Occidente i Turcilingi, quantunque d fatti nulla si sappia se non la soggezione ad Attil rivo loro in Italia. In tanta ignoranza della loro non saprei oppormi a chi riputasse dovere in tal lo ravvisarsi la schiatta de' Turci di Mela e di P cioè degl'Iurci d'Erodoto.

§. X. Assai più fortunati erano in Affrica i V

› Teodorico re de'Visigoti, che aiutollo a pren-
ellona, ritornata dopo Ataulfo in balía dell'Im-
Occidente. Così Roma perdeva quel capitano
, e, ciò che più le riusciva funesto, i Vandali
imparando assai bene l'arte di durar le fati-
nare. Genserico perciò, fatto assai più audace
assaggio per lo stretto delle Colonne, congre-
n numero di navi nel porto di Cartagine, ora-
ro del coraggio de'suoi nelle marittime fazioni.
adunque usciva con l'armata e mettea terro-
gni luogo dell' Imperio così d' Oriente come
nte. Bizanzio stessa non era libera d'ogni pau-
odosio affrettossi di notificare a'popoli che con
rmata il superbo Genserico andava minaccian-
romani, senza sapersi ove sarebbe scoppiato
sente fulmine di guerra. E benchè si sperasse
› Ezio sopraggiungesse con valido esercito e che
lo con altri soldati e massimamente co'*Federati*
forse gli Unni, compagni già del Conte Litto-
ne inteso a difendere ed a rafforzare con op-
stazioni le spiagge del Mediterraneo, pur tut-

Anni Di G. C. 440.

delia ovvero l'Hadeland, piccola contrada non lonta di Brema e dell'Elba. S'egli veramente nel tocca d'Hadolaun volle intender l'Hadelia, l'autorità sua n basterebbe a persuaderci che i Turingi del quinto sec si distendessero sino a quella regione.

Buat.

§. IX. Co' Turingi sono stati confusi talvolta i Tu cilingi, che primi fra' Barbari ed uniti cogli Eruli i gnarono in Italia. Nella Storia chiamata Miscella s'as ta per la prima volta il nome de' Turcilingi ne' te d'Attila, e l'autore di quella sembra confonderli co' gi; ma il testo di costui è quì sì oscuro o corrotto, tali popoli potrebbero confondersi ancora co' Lingi la Germania di Tolomeo. Ed in verità nel Manoscri Ambrosiano della Miscella si legge separatamente il me de' Turci e de'Lingi. Perciò fuvvi chi gli ebbe una tribù detta de' Lingi, spettante, sì come narrai secondo libro, a' Turchi degli Altài. A tale conge manca ogni riscontro nella storia. La perpetua con zione degli Eruli co' Turcilingi mi fa credere assai

Frét.

fondata la sentenza di chi stima, gli uni e gli altri popoli d'una medesima stirpe.

Gli Eruli, usciti della Palude Meotide, aveano m dato i loro sciami nella Germania e sulle rive dell'Oc no atlantico, da per ogni dove lasciando gran rinom za di valore; insieme con essi parmi esser venuti a volta dell'Occidente i Turcilingi, quantunque de' lo fatti nulla si sappia se non la soggezione ad Attila e rivo loro in Italia. In tanta ignoranza della loro sto non saprei oppormi a chi riputasse dovere in tal pop lo ravvisarsi la schiatta de' Turci di Mela e di Plinio cioè degl'Iurci d'Erodoto.

§. X. Assai più fortunati erano in Affrica i Vanda

Asdingi di Genserico, già padroni della miglior parte delle provincie romane. Sebastiano, genero del Conte Bonifacio e suo erede negli odj contro Ezio, agitato dalla fortuna crescente di questo nemico della sua famiglia, cercò asilo in Constantinopoli presso Teodosio, indi appo Teodorico re de' Visigoti, che aiutollo a prender Barcellona, ritornata dopo Ataulfo in balía dell'Imperio d'Occidente. Così Roma perdeva quel capitano valoroso, e, ciò che più le riusciva funesto, i Vandali venivano imparando assai bene l'arte di durar le fatiche del mare. Genserico perciò, fatto assai più audace dopo il passaggio per lo stretto delle Colonne, congregava gran numero di navi nel porto di Cartagine, oramai sicuro del coraggio de' suoi nelle marittime fazioni. Anni Di G. C. 440.

Egli adunque usciva con l'armata e mettea terrore in ogni luogo dell' Imperio così d' Oriente come d'Occidente. Bizanzio stessa non era libera d'ogni paura; e Teodosio affrettossi di notificare a' popoli che con grande armata il superbo Genserico andava minacciando i lidi romani, senza sapersi ove sarebbe scoppiato quel possente fulmine di guerra. E benchè si sperasse che tosto Ezio sopraggiungesse con valido esercito e che Sigisroldo con altri soldati e massimamente co' *Federati* (erano forse gli Unni, compagni già del Conte Littorio) fosse inteso a difendere ed a rafforzare con opportune stazioni le spiagge del Mediterraneo, pur tuttavía facevasi a tutti abilità di prendere le armi contro il Barbaro. Assai notabile riesce il titolo di questa legge novella di Teodosio; il titolo, cioè, *del restituito diritto dell' armi*: tanto era grande il pericolo, e tanto Costantinopoli, che pretendeva difender Roma, com-

Anni Di G. C. 440.

delia ovvero l'Hadeland, piccola contrada non lontana di Brema e dell'Elba. S'egli veramente nel toccar d'Hadolaun volle intender l'Hadelia, l'autorità sua non basterebbe a persuaderci che i Turingi del quinto secolo si distendessero sino a quella regione.

Buat.

§. IX. Co' Turingi sono stati confusi talvolta i Turcilingi, che primi fra' Barbari ed uniti cogli Eruli insignarono in Italia. Nella Storia chiamata Miscella s'ascolta per la prima volta il nome de' Turcilingi ne' tempi d'Attila, e l'autore di quella sembra confonderli co' Lingi; ma il testo di costui è quì sì oscuro o corrotto, che tali popoli potrebbero confondersi ancora co' Lingi della Germania di Tolomeo. Ed in verità nel Manoscritto Ambrosiano della Miscella si legge separatamente il nome de' Turci e de' Lingi. Perciò fuvvi chi gli ebbe per una tribù detta de' Lingi, spettante, sì come narrai nel secondo libro, a' Turchi degli Altài. A tale congettura manca ogni riscontro nella storia. La perpetua congiunzione degli Eruli co' Turcilingi mi fa credere assai più

Fréret.

fondata la sentenza di chi stima, gli uni e gli altri essere popoli d'una medesima stirpe.

Gli Eruli, usciti della Palude Meotide, aveano mandato i loro sciami nella Germania e sulle rive dell'Oceano atlantico, da per ogni dove lasciando gran rinomanza di valore; insieme con essi parmi esser venuti alla volta dell'Occidente i Turcilingi, quantunque de' loro fatti nulla si sappia se non la soggezione ad Attila e l'arrivo loro in Italia. In tanta ignoranza della loro storia non saprei oppormi a chi riputasse dovere in tal popolo ravvisarsi la schiatta de' Turci di Mela e di Plinio, cioè degl'Iurci d'Erodoto.

§. X. Assai più fortunati erano in Affrica i Vandali

Asdingi di Genserico, già padroni della miglior parte delle provincie romane. Sebastiano, genero del Conte Bonifacio e suo erede negli odj contro Ezio, agitato dalla fortuna crescente di questo nemico della sua famiglia, cercò asilo in Constantinopoli presso Teodosio, indi appo Teodorico re de'Visigoti, che aiutollo a prender Barcellona, ritornata dopo Ataulfo in balía dell'Imperio d'Occidente. Così Roma perdeva quel capitano valoroso, e, ciò che più le riusciva funesto, i Vandali venivano imparando assai bene l'arte di durar le fatiche del mare. Genserico perciò, fatto assai più audace dopo il passaggio per lo stretto delle Colonne, congregava gran numero di navi nel porto di Cartagine, oramai sicuro del coraggio de'suoi nelle marittime fazioni.

Anni Di G. C. 440.

Egli adunque usciva con l'armata e mettea terrore in ogni luogo dell' Imperio così d' Oriente come d'Occidente. Bizanzio stessa non era libera d'ogni paura; e Teodosio affrettossi di notificare a'popoli che con grande armata il superbo Genserico andava minacciando i lidi romani, senza sapersi ove sarebbe scoppiato quel possente fulmine di guerra. E benchè si sperasse che tosto Ezio sopraggiungesse con valido esercito e che Sigisvoldo con altri soldati e massimamente co'*Federati* (erano forse gli Unni, compagni già del Conte Littorio) fosse inteso a difendere ed a rafforzare con opportune stazioni le spiagge del Mediterraneo, pur tuttavía facevasi a tutti abilità di prendere le armi contro il Barbaro. Assai notabile riesce il titolo di questa legge novella di Teodosio; il titolo, cioè, *del restituito dritto dell' armi*: tanto era grande il pericolo, e tanto Costantinopoli, che pretendeva difender Roma, com-

Anni Di G. C. 440.

delia ovvero l'Hadeland, piccola contrada non lontana di Brema e dell'Elba. S'egli veramente nel tocca d'Hadolaun volle intender l'Hadelia, l'autorità sua ne basterebbe a persuaderci che i Turingi del quinto secolo si distendessero sino a quella regione.

Buat.

§. IX. Co' Turingi sono stati confusi talvolta i Turcilingi, che primi fra' Barbari ed uniti cogli Eruli insignarono in Italia. Nella Storia chiamata Miscella s'ascolta per la prima volta il nome de' Turcilingi ne' tempi d'Attila, e l'autore di quella sembra confonderli co' Lingi; ma il testo di costui è quì sì oscuro o corrotto, che tali popoli potrebbero confondersi ancora co' Lingi della Germania di Tolomeo. Ed in verità nel Manoscritto Ambrosiano della Miscella si legge separatamente il nome de' Turci e de'Lingi. Perciò fuvvi chi gli ebbe per una tribù detta de' Lingi, spettante, sì come narrai nel secondo libro, a' Turchi degli Altài. A tale congettura manca ogni riscontro nella storia. La perpetua congiunzione degli Eruli co' Turcilingi mi fa credere assai più

Fréret.

fondata la sentenza di chi stima, gli uni e gli altri essere popoli d'una medesima stirpe.

Gli Eruli, usciti della Palude Meotide, aveano mandato i loro sciami nella Germania e sulle rive dell'Oceano atlantico, da per ogni dove lasciando gran rinomanza di valore; insieme con essi parmi esser venuti alla volta dell'Occidente i Turcilingi, quantunque de' lor fatti nulla si sappia se non la soggezione ad Attila e l'arrivo loro in Italia. In tanta ignoranza della loro storia non saprei oppormi a chi riputasse dovere in tal popolo ravvisarsi la schiatta de' Turci di Mela e di Plinio; cioè degl'Iurci d'Erodoto.

§. X. Assai più fortunati erano in Affrica i Vandali

Asdingi di Genserico, già padroni della miglior parte delle provincie romane. Sebastiano, genero del Conte Bonifacio e suo erede negli odj contro Ezio, agitato dalla fortuna crescente di questo nemico della sua famiglia, cercò asilo in Constantinopoli presso Teodosio, indi appo Teodorico re de' Visigoti, che aiutollo a prender Barcellona, ritornata dopo Ataulfo in balía dell'Imperio d'Occidente. Così Roma perdeva quel capitano valoroso, e, ciò che più le riusciva funesto, i Vandali venivano imparando assai bene l'arte di durar le fatiche del mare. Genserico perciò, fatto assai più audace dopo il passaggio per lo stretto delle Colonne, congregava gran numero di navi nel porto di Cartagine, oramai sicuro del coraggio de' suoi nelle marittime fazioni. Anni Di G. C. 440.

Egli adunque usciva con l'armata e mettea terrore in ogni luogo dell' Imperio così d' Oriente come d'Occidente. Bizanzio stessa non era libera d'ogni paura; e Teodosio affrettossi di notificare a' popoli che con grande armata il superbo Genserico andava minacciando i lidi romani, senza sapersi ove sarebbe scoppiato quel possente fulmine di guerra. E benchè si sperasse che tosto Ezio sopraggiungesse con valido esercito e che Sigisvoldo con altri soldati e massimamente co' *Federati* (erano forse gli Unni, compagni già del Conte Littorio) fosse inteso a difendere ed a rafforzare con opportune stazioni le spiagge del Mediterraneo, pur tuttavía facevasi a tutti abilità di prendere le armi contro il Barbaro. Assai notabile riesce il titolo di questa legge novella di Teodosio; il titolo, cioè, *del restituito diritto dell' armi*: tanto era grande il pericolo, e tanto Costantinopoli, che pretendeva difender Roma, com-

Anni Di G. C. 441.

batteva ella stessa il più delle volte con armi stranie dopo la morte del primo Teodosio.

§. XI. La Sicilia fu la prima che provato avesse i f rori di Genserico, il quale saccheggiò non poche regio dell'isola, e lungamente assediò, ma invano, Palerm Saputo indi che il Conte Sebastiano approdava in A frica, sciolse l'assedio e spiegò le vele verso Cartagin ma Sebastiano si diè a lui ed ottenne in prima il s favore; indi fu messo per suo comandamento a mor In tal guisa Ezio vedea disperse le ultime reliquie d suoi avversarj. Ma un altro nemico sorgeva in Rom il quale tentò far da tiranno sopra Valentiniano III forse rapire ad Ezio l'autorità.

Oscurissima è la storia di costui, che nacque fra'Va dali. Chiamossi Giovanni ed era uno de'capitani ass dati dall'Imperio. Ardaburio ed Aspare, narra Teofan furono inviati contro lui da Teodosio; ciò fa cred che l'esercito d'Ezio fosse lontano in quell'anno dall'I lia, e che Giovanni avesse o manifeste o segrete intel genze con Genserico. Non indugiò Giovanni a farsi cont Ardaburio ed Aspare, ma sconfitto in una battag confidossi a'vincitori, che promettendogli salva la vita inviarono a Teodosio. Crisafio, eunuco potentissimo n la reggia di Bizanzio, ricusò stare agli accordi, e, fat condurre il prigioniero in un luogo di Tracia, il fe uccidere con inganni orditigli per opera d'Arnegisc od Arnegisco, Duca della Dacia d'Aureliano.

§. XII. Genserico intanto, sebbene ritornato in Ca tagine, toglieva i sonni a Teodosio, che stimò non e ser più sicuro sul seggio d'Oriente se non raccoglie se formidabili armate per combattere contro i Va dali nell'Affrica. Ciò fu commesso a Germano, ad Ana

ı andali, ne questi credettero doversi dispregia-
icolo, e però Genserico spedì ambasciadori
di pace, mentre infieriva contro i Cattolici di
fermi di non abbracciare l'Arianesimo, ch'egli
ropagar con insana rabbia ne' suoi Stati.
ico, re degli Svevi, essendo infermo da più
va ottenuto che gli succedesse nel regno il suo
Rechila. Questa scelta ereditaria è notabile
opoli germanici, che solevano eleggere il re
nobili; ma se la volontà d'Ermerico fu ap-
lagli Svevi, la fortuna di Rechila bastò a con-
Imperocchè, morto Ermerico, il nuovo re
i molto le sveviche armi e s'impadronì di Si-
li Cartagena e di tutta la Betica. Asturio in
po, socero di Merobaude, reggea l'una e l'al-
ia per Valentiniano III in Ispagna, ove nel
di Tarragona fugò e disfece i Bagaudi.
I. Ezio da un altro lato s'affrettava di venir dal-
in Italia per congiungere, come credesi, le forze
entale Imperio con quelle dell'orientale contro
o, se i maneggi della pace proposta dal Van-

Anni Di G. C. 441.

turali dell'Imperio. Attila e Bleda, quantunque non fosse terminata la guerra da essi congiuntamente intrapresa contro gli Acatziri, per ogni via cercavano modo a rompere il patto della pace di Margo. Copioso mercato fra'Romani e gli Unni era divenuta quella città per quella pace: ma un giorno, quando più vi si vivea senza sospetti, un drappello di Barbari (Prisco li chiama Sciti, ed erano Unni) assaltò i Romani attenti alle faccende loro di commercio e ne uccisero molti.

Diceano i Barbari aver ciò fatto per vendicarsi del Vescovo di Margo, il quale sendo passato furtivamente ne' loro confini aveva espilato i tesori del re Attila; chiedersi perciò che il colpevole fosse dato nelle mani degli Unni con tutte le mal tolte ricchezze. Negarono il fatto i Romani, ma i Barbari non tardarono a passare il Danubio, recando gravissimi danni alle città ed alle castella. S'impadronirono fra le altre di Viminacio, ed assediarono Sirmio. Nella ruina di Viminacio fecero prigioniero un Greco, del quale in breve parlerò, e che avendo fortemente pugnato per essi prima contra i Romani e poi contro gli Acatziri venne in gran fortuna presso gli Unni.

442. §. XIV. Di quì si scorge con quale avvedutezza i due re tenessero in pregio il valore anche de'prigionieri e sapessero premiarlo, voltandolo in proprio vantaggio. Rusticio, nato nella Mesia Superiore e caduto in mano degli Unni, acquistò il favore d'Attila in qualità di suo segretario. Un altro Romano avea la stessa carica presso Attila e Bleda: s'appellava Costanzo ed era delle Gallie occidentali, a cui, mentre gli Unni assediavano Sirmio, il Vescovo della città diè alcuni vasi d'oro, commettendogli di voltarne il prezzo a redimerlo dalla

servitù, se Sirmio cadesse in poter de' nemici, ovvero d'adoperarlo, s'egli morisse, a liberare gli altri prigionieri. Ma Costanzo, essendosi dopo la caduta di Sirmio condotto per un certo suo affare in Roma, dimenticò le promesse, nè più curandosi del Vescovo diè in pegno i vasi d'oro a Silvano *argentario* o banchiere, con patto di riprenderli se restituisse fra un dato tempo i denari e le usure; se a ciò mancasse, i vasi rimanessero a Silvano. Da questa lieve scintilla si vedrà nascer gran fiamma, e crearsi un gran pericolo all'Imperio d'Occidente; ma quando il disleale Costanzo tornò presso Attila e Bleda venne in sospetto d'averli traditi, e sospeso per loro comando in croce pagò il fio del furto commesso al Vescovo di Sirmio.

Anni Di G. C. 442.

Gli Unni frattanto continuavano a depredar l'Illirico e la Tracia col pretesto di chieder ragione contro il Vescovo di Margo. Espugnarono Siginduno e Naisso e moltissime altre città e castella, correndo fino ad Adrianopoli e fino ad Eraclea, situata sul fiume Atira nella Propontide, ventiquattro sole miglia lungi da Costantinopoli. Nel mezzo di tante sciagure i più si dolevano che per cagione di quel Vescovo, tuttochè innocente, avessero a dover perire le intere provincie; pei quali romori travolto egli fuori di senno fuggì a' nemici, promettendo, se il facessero salvo, consegnar loro la sua città. Giurato che fu dall'una e dall'altra parte l'iniquo accordo, il Vescovo collocò negli opportuni luoghi sul Danubio le insidie degli Unni e gl'introdusse di nottetempo in Margo.

§. XV. I progressi degli Unni costrinsero Teodosio a richiamar l'esercito spedito l'anno precedente in Sicilia, e così Genserico videsi sciolto d'ogni paura; ma

Anni Di G. C. 442.

i suoi furori verso i Cattolici ed una congiura ordita contro lui da' principali fra' Vandali Asdingi lo persuasero a stringer la pace coll'Imperio d'Oriente, sebbene questo fosse travagliato dalle guerre contro gli Zanni e gl'Isauri non che i Persiani ed i Saraceni. Per tal pace, che fu stabilita nell'anno mille quattrocento quaranta due, rimasero a Genserico le migliori provincie dell'Affrica, ed egli s'ebbe il titolo di re non che l'agio di sfogar l'odio suo contro chi ricusava passare alla credenza degli Ariani e di vendicarsi ad un tempo de'congiurati. Molti di questi ultimi fece trucidare, a moltissimi patir gravi tormenti.

Ho detto più volte che la gente de' Vandali Asdingi, uscita nel tempo di Marco Aurelio dalla Germania settentrionale, avea dovuto prender nuovi costumi nella Dacia di Traiano e poi nella Pannonia, ove Costantino li collocò dopo la rotta del re Visumaro. Non più per germaniche adunque ma per pannoniche si dovrebbero tenere le nuove generazioni de'Vandali surte dopo Visumaro: laonde non è da maravigliare che gli Asdingi tragittatisi nell'Affrica simigliassero per molti rispetti a'Romani. La ristretta e lieve autorità d'un re di Germania si cerca invano appo i Vandali di Genserico, ed invano la dolcezza delle pene germaniche; nè fra essi alcuna traccia rimane degli ordinamenti del *guidrigildo*. L'atrocità delle persecuzioni contro i Cattolici basterebbe a mostrare che appena i Vandali di Genserico ricordavano l'origine loro, e la sede primiera sull'Elba e sul Baltico.

§. XVI. Contro i Persiani ed i Saraceni da una parte, contro gl'Isauri e gli Zanni dall'altra Teodosio inviò Aspare l'Alano ed Anatolio, uomo consolare. Questi pervennero felicemente a frenar quell'impeto, e ferma-

in Armenia Mihir-Nersen, il quale conducendo
gran copia di soldati e di Magi chiamò tut-
cipi dell'Albanía e dell'Iberia sotto pretesto di
uerra contro gli Unni d'Asia. Vatchè in quella
e regnava sugli Albani, ed il principe Vatzen ot-
ran rinomanza fra gl'Iberi: nell'Armenia, Va-
Siuniti era decorato del titolo di *Marzban*, e
de' Mamgomeani, socero di Vatzen, comanda-
serciti. Questi ed altri principi dell'Armenia e
caso combatterono valorosamente per lungo tem-
tro gli Unni di quà da Derbent, ovvero dalle
Albane o Sarmatiche; ma fedeli alla credenza
a rigettarono qualunque insinuazione di Mihir-
ed ebbero in orrore i suoi dogmi.
esistenza di costoro alle volontà d'Isdegarde can-
ell'animo suo le rimembranze del coraggio da essi
rato contro gli Unni, e da lunghe sventure furo-
afflitti per opera di quel re insieme co' popoli
enia, d'Iberia e di Albanía. Se quegli Unni ob-
ro propriamente ad Attila o fossero soltanto suoi
erati, nol so: ma era opinione presso i Romani che

Anni Di G. C. 442.

Rugila e di Mundzucco, non in quelli di Arcadio dei quali parlai, secondo i racconti di S. Girolamo. Perciocchè attesta Prisco d'aver udito da Romolo, uomo egregio per varie insigni legazioni, che Basic e Cursic, principi del sangue de're di Scizia, si conducessero in Roma con gran moltitudine di genti per procacciare di stringere amistà co'Romani d'Occidente contro i Medi ed i Persiani. Prisco non disse di qual tribù fossero questi principi della Scizia, col qual nome credo egli volesse additar gli spazj posti fra il Volga ed il Boristene.

Esposero Basic e Cursic, ambasciadori della Scizia, che avendo pigliato l'impresa contro la Media, in prima passarono per un deserto e poi giunsero ad una palude, cioè alla Meotide, sì come giudicava Romolo. D'ivi s'innoltrarono fra'monti del Caucaso, e dopo quindici dì arrivarono in Media, ponendo a ruba la contrada. Non ristette l'esercito de'Persiani, e mostratosi a'nemici oscurò l'aere con le frecce; laonde gli Sciti per timore indietreggiarono verso il Caucaso, perdendo la più gran parte delle prede fatte. Fuggirono per altra via, ed, attraversando i luoghi, ove si vede uscir la fiamma dalla pietra del mare, tornarono alle proprie dimore. Ciò addita il cammino tenuto da essi nelle vicinanze della penisola d'Apcheron o d'Okoressa bagnata dal Caspio, nella quale si veggono mirabili sorgenti di petrolio, ed il campo detto del *fuoco*, dove una fiamma di color cilestro esce dal seno della terra, e dove si scorgono i frequenti e piccoli templi de' Guebri, ovvero degli adoratori del fuoco.

§. XVIII. Tali cose dichiarava Romolo a Prisco, il quale ascoltavale con maraviglia. L'incursione degli Sciti dimostrava, secondo Romolo, che la Scizia non

fosse molto lontana dalla Media, ove ora Isdegarde teneva in sì grande onore i Magi, sperando che gli Armeni con gli Albani e con gl'Iberi si dessero al culto da lui prediletto. E prima di ricorrere all'armi volle che Mihir-Nerseh tentasse arti più dolci: questi perciò diè fuori un'esortazione a' popoli cristiani, che si legge tuttora, e che da' più avveduti si reputa il monumento più vetusto e più certo che ci fosse pervenuto intorno alla religione di Zoroastro. Anni Di G. C. 442.

Qual follia, diceva il luogotenente d'Isdegarde, *non è quello di coloro i quali negano credere che il gran Dio Zervan generato avesse Aremen ed Ormitz* (Arimanio ed Oromaze) *dopo una preghiera di mille anni? Tutt' i beni del Cielo e della Terra vengono dal secondo, tutt' i mali dal primo; l'uno produsse gli Angeli, e l'altro i* Devis, *malvagi spiriti: gli odj e le disastrose guerre son cagionate dal principio cattivo d'Aremen, ma dal buono d'Ormitz procedono le cose felici, l'imperio, la gloria, l'illustrazione, la sanità del corpo, la bellezza del volto, la veracità nelle parole, il lungo vivere. Il serpente infiammato de'* Devis *inganna tuttavía l'universo, ed ottiene che il paese de' Romani fatti cristiani sia immerso nell'ignoranza più profonda.*

§. XIX. Il serpente de' *Devis* rassomiglia non male a quello di molte religioni che serbarono, benchè corrotta, la memoria d'un più antico serpente seduttore, del quale si parla nel Genesi. Anche nell'Edda v'ha un gran serpente, che dalla impura sua bocca esala torrenti di veleno sull'aria e sulla terra; mostro di cui cantavano le favole islandesi che avrebbe dovuto uccidere il Dio Tor, figliuolo d'Odino, mentre il lupo Feris divore-

Anni Di G. C. 442.

rebbe lo stesso Odino; ed il mondo insieme con le principali divinità descritte nell'Edda perirebbe per un vasto e generale incendio.

I *Devis* di Mihir-Nerseh erano creature fantastiche presso i Persiani, le quali non si doveano annoverare nè fra gli angeli, nè fra' demonj nè fra gli uomini. Per l'opposito nelle leggi, che ora vanno sotto il nome di Manù e delle quali non istarò quì a discutere l'antichità, i *Devas* sono di celeste natura e padri de'Gnomi, de'Giganti, de' Vampiri, de'Titani e de' Giganti, non che degli *Asuras*, perpetui nemici de'medesimi *Devas*. Gli Indiani Divi e Serendivi, che spedirono una legazione a Giuliano imperatore secondo Ammiano Marcellino, farebbero credere che vi fosse stato un vero popolo di *Divi* nell'India: ma il nome d'un tal popolo non sarebbe stato antico, e molti non senza ragione leggono in Ammiano che gl'Indi ed i Serindi (ossía gl'Indiani della Serica) non i Divi ed i Serendivi, si fecero a salutare quell'Augusto per mezzo de'loro ambasciadori.

Bailly.

Nè io ricerco se i *Devis* zoroastrici ed il loro serpente ricordato da Mihir-Nerseh fossero nomi derivati dall'India in Persia o dalla Persia nell'India. Solo mi sembra, ed a ciò unicamente mi piacque accennare, che alcune opinioni religiose de'Persiani trapiantate da'Magi di Mihir-Nerseh, presso certi popoli del Caspio e del Caucaso poterono di mano in mano, mercè la gran trasmigrazione delle genti, passar di poi sulle rive del Baltico ed in Iscandinavia. Quì tali credenze mescolate con quelle degl'Iotti, de'Finni, de'Goti d'Ermanarico e de'seguaci del figliuolo di Fridulfo, dopo lunga stagione trovarono luogo nell'Edda ritmica o Semundina e nell'Edda mitologica o Snorroniana, senza che per questo si debba

a abbondanza il sangue per la difesa della lor
fede. Vartan de'Mamgomeani vinse i Persiani
, e potè accostarsi coll'esercito a difendere l'Al-
a toglierla dalle mani de'nemici; di poi, quan-
liberato quel paese, aprì le Porte Albane ov-
Derbent, e chiamò in suo soccorso gli Unni.
ova levarci dalla contemplazione di quelle stra-
osare alquanto l'animo affaticato, dando uno
a' nuovi progressi del Cristianesimo fra' Bar-
illustre Vescovo di Ciro è buon testimonio
lici avanzamenti dell'umanità; voglio dir Teo-
il quale nell'età presente andava biasimando
che si metteano di sopra da tutte le genti. Per-
uitando l'esempio di Cirillo alessandrino con-
ano, ricordava i fatti del Trace Zamolxi non
macarsi lo Scita e de' Bracmani per mostrare
stati alcuni sapienti fra' Barbari, e che oramai
ava il tempo in cui dovesse bene sperarsi di
umane generazioni, chiamate con ugual sorte ad
a fede.
ungea che i Romani, avendo il costume d'im-

Anni Di G. C. 443. conservando il grado suo di Maestro dell'una e dell'altra milizia dell'Imperio; ma tosto Valentiniano Il gli sostituì Merobaude, il quale represse in prima i Bagaudi spagnuoli sparsi per la Cantabria, e raccolti sotto le mura d'Araceli, oggi Aracillo di Biscaglia. L'invidia nondimeno presto s'apprese al valentuomo, ed egli ricevè poco appresso il comandamento di tornare in Roma.

Teodosio nel medesimo anno dava nuovi provvedimenti per la difesa dell'Imperio, promettendo grandi onori ad ogni Duce de' confini ove s' approssimassero i Barbari, e rianimando con esortazioni e con profferte di molti premj le discipline militari e la custodia delle navi *lusorie*. Proibì che da' Duci *limitanei* si diminuissero le vettovaglie solite darsi a' Saraceni *Federati*; volle che tutte le terre *limitanee* con le annesse paludi e nell' intero stato loro si continuassero a coltivare, secondo le disposizioni de'maggiori da soldati liberi d'ogni altro ufficio, confermandone loro il possesso e facendo a tutti abilità di rivendicarle dalle mani d'ogni usurpatore, non ostante qualsivoglia prescrizione di tempo.

444. §. XXIII. Così tutto giorno venivasi allargando a favor delle leggi verso le terre concedute a'soldati *limitanei*, che in questa età difendeano con assai piccol successo il confine dell' Imperio. Roma era tornata dopo Alarico all' antico splendore, se non all' antica virtù guerriera; la moltitudine del popolo, negli ultimi giorni di Paolo Orosio, v' era la stessa che innanzi al saccheggio de' Visigoti, e nulla più vi si scorgea de' danni patiti se non alcune rovine delle case incendiate. Le ricchezze private s' andavano di nuovo accrescendo, e de' Vandali, che dalle spiagge dell' Affrica non tralasciavano d'avere lo sguardo fisso all' Italia.

che fin quì si conosca. Luricio, che altri credersi chiamato Ruricio, uomo *Illustre*, il sotto-n Ravenna, inviando Sisinnio a governare i cam-*latifondi*, ch'egli aveva in Sicilia. Mirabil cosa sottile papiro abbia potuto per tanti secoli fino stri resistere agli elementi; più mirabile che i li comune uso, e non nascosti nelle tombe od in ettacoli, appartengano tutti, eccetto pochissimi, a città di Ravenna, de'quali un Italiano fece con mortale ampia raccolta.

XIV. Bleda in questo anno fu tolto di mezzo insidie d' Attila. Così scrissero i contemporanei, o agevolmente creduti dalla posterità. Ma oggi ancano difensori al parricida; ed uno sovra tutti usarlo nell'odierna Ungheria, il quale stimava li ed il suo popolo disceso dalla stirpe degli Un-ciò non solo tentò negare od attenuare il fatto, ma dosi contro i Romani prese a ricordare i de-d'Augusto ed ora di Costantino, quasi vale-tutti veri, ad assolvere alcuno dall'accusa d' a-arso il sangue fraterno. Giornande narra esser in sorte a Bleda un regno più vasto che non ad

Prese-tic.

Olahus.

[illegible] questo fa credere che [illegible] senza [illegible] i Franchi, od a simil [illegible]. E pure sembra che costoro non av[illegible] gli abitanti Ron[illegible] Salviano raccomanda un giovinetto su[illegible] fatto prigioniero in Colonia, e poi messo [illegible] mentre la madre rimasta ivi per sostentare [illegible] a [illegible] di locare alle mogli de' Ba[illegible] Magonza per altro avea patito sorte più [illegible] Barbari l'aveano rovesciata e pressochè distr[illegible] molte città principali bruciate nelle invasioni de[illegible] non aveano più se non l'apparenza d'un vasto [illegible]

Gli Alani del pari, a cui Ezio avea dato le terre [illegible] Gallie ulteriori, trovando molta e viva resist[illegible] ne' nuovi possessori, vennero all'armi, e ciò che [illegible] cobbero per via d'accordi presero con aperta forza. [illegible] che questi Alani, malamente confusi con quell[illegible] Spagna e di Sambida, fossero stati posti sulla Loira [illegible] l'Orleanese. In tal guisa vedeansi abbandonati ora i [illegible] più fertili delle Gallie, divenuti simili a quelle [illegible] tudini onde altra volta gli Svevi primitivi godean[illegible] circondarsi. Nè la Spagna era più fortunata, ove i V[illegible] dali sbarcarono in Turonia di Galizia, portandone [illegible] gioniere non poche famiglie di Romani, ed ove Re[illegible] la, re degli Svevi, metteva in fuga Vito, capitan[illegible] Valentiniano III, sebbene seguitato da una mano di [illegible] sigoti, e dava orribile guasto alla Betica ed alla pro[illegible] cia di Cartagena.

§. XXVIII. Fra tanti pubblici danni durav[illegible] costume de' panegirici detti agl' imperatori ed a' g[illegible] Capitani. Ma non servili si possono per avve[illegible] giudicare alcune delle lodi recitate agl' insigni

(trovati non ha guari nella Badía di San Gallo)
ltri scritti di Flavio Merobaude, ove d'Ezio s'ascol-
logj assai più meritati che non quelli onde Clau-
era sì prodigo verso il fanciullo imperiale Onorio.
Merobaude, valoroso guerriero, non mancava la
, quando egli prendea co'suoi versi, stando in Salo-
Dalmati, a commendar Ezio Console per la terza
fino dagli anni quando era fanciullo ed ostaggio in
d' Alarico. Passava indi ad esporre le sue guerre
Gallie contro i Barbari, uniti spesso a' Bagaudi,
e vittorie su' Franchi e la tranquillità procaccia-
hi agli Armorici divenuti vicini, racconta il poe-
i Visigoti o perchè il tratto Armoricano si disten-
di quà dalla Loira o perchè Teodorico re avesse
to le gotiche armi sino a quel fiume. Ma non an-
Ezio avea superato Attila, come fece di poi; e
baude non s'ingannò allorchè diceva che niuno sa-
più dubitar della fama che annunziasse di essersi
atrizio riportata una qualche vittoria.

XXIX. Nell'anno del terzo consolato d'Ezio sus-
a tuttora in qualche modo l'ultima pace con Atti-

[illegible] canar. Ezio. stato per lungo [illegible]
[illegible] Unn. sperava che Attila si m[illegible]
[illegible] verso all'Imperio d'Occidente. Indi[illegible]
[illegible] ne essi scrivonsi nell'atto del[illegible]
[illegible] la morte di Bleda e di Costa[illegible]
[illegible] Sirmio. accettò per suo segreta[illegible]
[illegible] Costante. invitogli, per qu[illegible]
[illegible] ed orinnò d'Italia. Co[illegible]
[illegible] volger del tempo nella [illegible]
[illegible] mente da lui guiderdon[illegible]
[illegible] Unn. di voler piacere ad E[illegible]
[illegible] dalle stesso Prisco, il q[illegible]
[illegible] Zercone. già famil[illegible]
[illegible] Zercone donato ad Asp[illegible]
[illegible] mide in mano [illegible]
[illegible] a maviarlo, tanto [illegible]
[illegible] Ezio l'ignobile de[illegible]
[illegible] la lingua [illegible]
[illegible] sempre dim[illegible]
[illegible] avvalo arma[illegible]
[illegible] Romani; e [illegible]
[illegible] padrone, aver[illegible]
[illegible] far moglie. [illegible]
[illegible] donne, stata [illegible]
[illegible] per alcune [illegible]
[illegible] giorno del p[illegible]
ne, indi fu spedito [illegible] per coman[illegible]
mento d'Attila, e costretto [illegible] moglie nel p[illegible]
degli Unni, ma non potè lungamente starne senza e [illegible]
gito [illegible] tornò alla dimora d'Attila, che l'acco[illegible]
[illegible]

§ XXX. Mentre l'Imperio d'Oriente trovavasi rid[illegible]

strette per la vicinanza degli Unni, l'Impe- Anni Di G. C. 439.
ente perdeva, per opera di Clodione, qual-
sue provincie nelle Gallie. Ho detto con
ore avesse Maggioriano combattuto nella sua
rinezza contro quel re de' Franchi, sotto gli
:zio: ma cure più grandi aveano richiamato
'atrizio, ed i Franchi non lasciarono perire
rtunità per innoltrarsi nel Belgio. Clodione
stello di Dispargo mandò esploratori (altri
ne ciò fosse accaduto qualche anni avanti) a
utto il paese fino alle vicinanze di Cameraco,
lierna Cambrai; mosse indi contro i Romani
i sconfitti s'impadronì di quella città, ove di-
alquanto di tempo, ed estese le sue conquiste
umina ovvero alla Somma.
è lontano circa sessanta leghe da Cambrai;
istanza ed il modo con cui erasi Clodione raf-
rcè un argine sul fiume vicino a Vico d'Elena,
zio e Maggioriano vel sorpresero, son chiaro
che già i Franchi di Clodione da molti anni si
iliti nelle Gallie vicino a'Franchi Salici della
a. Ma forse i Franchi di Clodione furono, co-
a molti scrittori, una principalissima tribù
mi Salici.

XI. L' Imperio d' Occidente travagliato da
ıtinue incursioni, alle quali oramai più non
ttenzione, patì nuove sciagure pe' moti de'Ba-
è bastava Ezio a reprimere in ogni luogo gli
Barbari, e tuttodì nelle provincie ripullula-
:agioni della prossima ruina dello Stato. La-
e ambascería venne dall'isola di Brettagna per
e aiuti da Ezio contro i Pitti e contro gli Sco-

Anni di G. C. 446. ti; ma il Patrizio si vide ridotto a dover compiang solamente i Britanni, e gli fu mestieri di sofferir la desima onta già tollerata dall'imperatore Onorio, dic rando al pari di lui che le armi romane più non e valevoli a proteggere l'isola ed a difenderla da' non

Attila in quell'anno, messo in disparte qualu altro rispetto, veniva minacciando Valentiniano I vasi portati via di Sirmio da Costanzo, già segre d'Attila e di Bleda, e ceduti a Silvano, furono il p sto di questa nuova baldanza. Pretendeva il re Unni che tutto s'appartenesse a lui ed al suo pop bottino fatto nella presa di Sirmio; che nè Costa Silvano avessero alcun diritto d'appropriarsi ciasc vasi d'oro di Sirmio; e che o si risolvesse l'Imper a dar Silvano in balía degli Unni, se i vasi più n poteano restituire; o saprebbe Attila con le armi dicare i torti recatigli.

447. §. XXXII. La superba minaccia parve degn to il riguardo nella reggia di Valentiniano. Attila to scrivea lettere a Teodosio, chiedendo la restitu degli esuli e de' prigionieri barbarici come alt tutt'i Romani fuggiti senza riscatto dalle mani deg ni, ed affermava non poter più egli, se anche vo contener le moltitudini de' suoi popoli anelanti guerra. Teodosio negò di sottoporsi a tali condizio tosto Attila proruppe con immensa ruina in Tra nelle altre provincie romane di Teodosio. Raziaria, polosa e grande città della Mesia, cadde la prima s i colpi degli Unni, e furono presi la moglie ed i fig li d'un ricco Romano chiamato Sillo. Arderico, re Gepidi, andava con gli Unni; gli Alani (che quì Giorna chiama Walani) seguivano Attila non che i Goti, cioè

Anni Di G. C. 447.

gotì, che non aveano voluto eleggere altro re dopo rte di Torrismondo; ma ora o già l' aveano eletto o no per eleggerlo. Questi fu Valamiro, figliuolo di ario degli Amali e zio di Teodorico, che divenne re d'Italia. Non poche altre nazioni si vedeano mi- contro Teodosio sotto le bandiere del formidabile olo di Mundzucco, ciascuna delle quali aveva il proprio re.

sì a' Romani mostravasi Attila, Signore non sola- te di tutt' i popoli Unnici, divisi dianzi tra lui e la, ma unico regnatore di quasi tutte le genti della a. Indarno Arnegisclo, quel medesimo che negli an- tecedenti aveva oppresso il Vandalo Giovanni, si con grande animo incontro al nemico: il suo co- io non fu secondato dalla fortuna, e due prime glie da lui perdute in Tracia sulle rive dell' Uto e so le mura di Marcianopoli aprirono agli Unni la del Chersoneso, in su' lidi del quale si diè una terza aglia, ove Arnegisclo perì.

§. XXXIII. Allora non fuvvi più modo a fermare arbarico torrente. La Macedonia e la Tessaglia fu- devastate sino alle Termopili; settanta e più città ero nelle mani d' Attila, e nella reggia vilipesa di ntinopoli Teodosio tremò, aspettando tuttogiorno rvi assalito dagli Unni. Niuna speranza rimaneva i dall' occidentale Imperio; e però s' ebbe ricorso reghiere, ultimo rifugio. Anatolio fu spedito ad , implorando pace; nè il Barbaro la negò, ma im- do le superbe condizioni di non dovere i Romani liere alcuno fra' desertori degli Unni, e restituir tut- lli che fin quì eran fuggiti nelle provincie dell'Im- . Per ciascun Romano prigioniero, il quale salvato

s'avesse dalle mani degli Unni senza riscatto, s'avesse
sto a pagar dodici monete d'oro; senza di che i Ron
obbligaronsi a ridarlo in balía d'Attila. Sei mila lil
d'oro gli furono in oltre promesse pe' passati stipen
e per l'avvenire due mila e cento l'anno a titolo di
buto. Ma più dura sembrò la cessione della contra
che distendeasi da Siginduno o Belgrado fino a Nov
Tracia: la larghezza della quale contrada si pattuì
ver essere del cammino di quindici giorni.

Questa fu la vergogna de' patti giurati da Teod
L'orgogliosa Bizanzio, che aspirava tuttodì a tener
più di Roma, trovò nel figliuolo di Mundzucco un
mico, il quale oltraggiolla poco men che Alarico
fatto alla vera Capitale dell'Imperio. Quì Prisco de
ve gli affanni di Costantinopoli e le strettezze del
blico erario, consumato insieme con le facoltà de' p
ti o nel comperar la pace da' Barbari o nella pompa
surdi spettacoli e di vane voluttà ed onorificenze,
tre non s'avea più cura delle armi e delle disciplin
litari. Crisafio l'eunuco, il quale tenea le redini del
perio, ne accresceva in Oriente la miseria e l' on
già Scotta, legato d' Attila, sovraggiungea per ris
re i tributi pattuiti nella pace d' Anatolio; ma il
di Teodosio era esausto e fu mestieri vendere all'i
to fino i gioielli delle mogli dei senatori e d'altri
personaggi.

§. XXXIV. Una calamità cotanto acerba ed i
colpi sì fattamente gli animi, che molti, per attest
Prisco, vollero finir col laccio ed in varie altre g
vita. Non meno miserando spettacolo era lo scor
schiere de' desertori d' Attila consegnarsi co' da
Scotta, e dipartirsi pel campo degli Unni senza

a di perdono. Per colmo d' orrore alcuni di co- Anni
ne non vollero andare, furono trucidati dagli stes- Di
ani; stuolo infelice nel quale annoverossi un ca- G. C.
legli Unni, uscito di regio sangue. Alla vista di 447.
degnità s' infiammò il coraggio degli Azimunti-
ero degli abitanti della città d'Azimo o d'Asimo
ia non lungi dell'Illirico, i quali generosamente
arono di salvare, non ostante la pace d'Anatolio,
nieri così Romani che Barbari.

a credea che il suo nome bastasse ad empier di
to gli Azimuntini, ma inutile tornò la sua inti-
e di restituire i prigionieri: quegli uomini prodi
ero nel giro delle loro valide mura, ed uscirono
amente in campo contro una infinita moltitudi-
Unni. Molti ne uccisero, ed a molti de'Romani
i prigionieri presso Attila diedero la libertà,
mente accogliendo qualunque trafuggitore si ri-
e in Asimo dagli Unnici quartieri. Attila invano
a, minacciando Teodosio di nuova e più aspra
a, ed invano il Legato Anatolio e Teodolo Pre-
le' presidiarj di Tracia cercavan placarlo col di-
non essere in lor potestà ridurre gli Azimuntini
tener la pace dianzi giurata in nome dell' Impe-
Scrissero peraltro agli abitanti della città; e
ente Attila si contentò, facendo sembiante di cre-
la parola di costoro che in Asimo non vi fossero
ri di sorte alcuna; ed anzi egli medesimo giurò
il guisa di non esservi tra gli Unni alcun trafug-
Azimuntino. Tanto potè il coraggio di pochi sul-
o d'Attila; e se molti fossero stati, non egli avreb-
lato impunemente la maestà dell' Imperio.

XXXV. Un altro esempio di virtù più difficile

accorse in questi dì, nei quali un vecchio solo ed inerme seppe resistere ad un re tenuto per ferocissimo comandare l'esercito. Ezio venne punir gli Armorici de' tradire con cui negavano l'obbedienzgli, tenendo mano alla rivolta de' Bagaudi, e fecilnero l'invitar gli Alani a invader quelle provincie. I Barbari già erano in via pi a di cupidigia e guidati da Eoarico, re loro; g tutto il cammino si vedeva ingombro delle ferrate schi degli alanici cavalli, quando San Germano, Vesco d'Auserre, si fece alla presenza del re l'uno cristian e l'altro idolatra, che venuto di fresco nelle Gallie ignorava la lingua. Insieme con Germano era un inte petre, per mezzo del quale furono fatte al Eoarico l preghiere di perdonare agli Armoricani, mal ricevu dal re fino a che il Vescovo non venne con sovrumano coraggio afferrato le redini del cavallo.

A tale atto ristette l'Alano ed ammirò il vecchio ve nerando. Egli parve al bello quell'umile che volto manesuetudine discese di sella, e parlò di pace. L'ese cito fu tosto rimandato ai suoi quartieri, e s'ebbe promessa del perdono d'Eoarico a condizione che V lentiniano ed Ezio vi consentissero. Così gli Armori furono liberati: e tosto pregarono San Germano di co pir l'opera, incamminandosi alla volta di Ravenna p ottener grazia dall'imperatore.

§ XXXVI. Attila frattanto non posava dopo la p ce coll'Imperatore, e disegnò mandare il maggiore de' s figliuoli, quantunque giovinetto, a regnar sugli Acat ri già da lui dianzi soggiogati. Giù giova toccar d'u altro popolo, il quale sarebbe sua possessione notabile a' ter pi d'Attila, se vero fosse che gli Unni discendessero d gli antichissimi Massageti. Quelli che credo

ma, nella Sogdiana, ed un altro ne descrive ad
del Volga: delle quali due schiere di fuggitivi
limostra che alcuna fosse venuta su'lidi occiden-
Caspio, dove si veggono stabiliti gli Unni affat-
si di Dionigi Periegete e di Mosè da Corene. Ma
lio tacere, che negli annali della Cina trovasi la
ne d'un ambascería inviata dagl'Hiun-nu ai
opoli cinesi: e piacemi osservare in compagnía
rittore, che più di tutti li confuse cogli Unni Degui-
esser questa l'ultima volta in cui ne' libri del- gnes.
si faccia motto degl'Hiun-nu di Cung-ei, onde
el libro proemiale.

XXVII. Nelle Gallie i Bagaudi non cessavano
re il paese. Un medico v'era fra essi di pravo ma
ngegno, il quale chiamavasi Eudossio. Costui
ı le loro imprese, ma quando Ezio tolse ad essi
degli Armorici fuggì ad Attila, da cui fu accolto;
chi crede che costui non poco s'adoperasse per
'odio del re contro Valentiniano imperatore. Pray.
ı Eudossio seppe Attila che Costanzo, fatto cro-
: da lui e da Bleda, consegnato avesse i vasi di
a Silvano, e col pretesto che tali vasi spettasse-
Unni, togliesse un pretesto di guerreggiar contro

Anni Di G. C. 447.

occorse in questi dì, ne' quali un vecchio solo ed in me seppe resistere ad un re tenuto per ferocissim fermarne l' esercito. Ezio volea punir gli Armorici d l'ardire con cui negavano d' obbedirgli, tenendo ma alla rivolta de'Bagaudi, e deliberò d'invitar gli Alani invader quelle provincie. I Barbari già erano in via p ni di cupidigia e guidati da Eoarico, re loro; tutto il cammino si vedeva ingombro delle ferrate sch re degli alanici cavalli, quando San Germano, Vesco d'Auxerre, si fece alla presenza del re: l' uno cristia e l'altro idolatra, che venuto di fresco nelle Gallie ignorava la lingua. Insieme con Germano era un int petre, per mezzo del quale furono date ad Eoarico preghiere di perdonare agli Armoricani, mal ricev dal re fino a che il Vescovo non ebbe con sovruma coraggio afferrato le redini del cavallo.

A tale atto ristette l'Alano ed ammirò il vecchio v nerando. E gli parve sì bello quell' ardire che volt mansuetudine discese di sella, e parlò di pace. L'e cito fu tosto rimandato a' suoi quartieri, e s' ebbe promessa del perdono d' Eoarico a condizione che V lentiniano ed Ezio vi consentissero. Così gli Armo furono liberati: e tosto pregarono San Germano di co pir l' opera, incamminandosi alla volta di Ravenna ottener grazia dall' imperatore.

418. §. XXXVI. Attila frattanto non posava dopo la ce coll' Imperio, e disegnò mandare il maggiore de' figliuoli, quantunque giovinetto, a regnar sugli Aca ri già da lui dianzi soggiogati. Quì giova toccar d' altro popolo, il quale sarebbe stato assai notabile a' te pi d'Attila, se vero fosse che gli Unni discendessero gli antichissimi Hiun-nu di Cung-ei. Quelli che cred

discendenza suppongono esservi state non po- Anni Di G. C. 448.
bene ignote, corrispondenze fra gli Unni atti-
nipoti degl' Hiun-nu, vinti negli ultimi anni
o secolo cristiano da' Cinesi e da' Sien-pi. Già
uno stuolo di tali vinti si rifuggisse, come suo-
ıa, nella Sogdiana, ed un altro ne' deserti ad
el Volga: delle quali due schiere di fuggitivi
mostra che alcuna fosse venuta su'lidi occiden-
Caspio, dove si veggono stabiliti gli Unni affat-
i di Dionigi Periegete e di Mosè da Corene. Ma
io tacere, che negli annali della Cina trovasi la
e d' un ambascería inviata dagl' Hiun-nu ai
poli cinesi: e piacemi osservare in compagnía
ittore, che più di tutti li confuse cogli Unni Degui-
esser questa l'ultima volta in cui ne' libri del- gnes.
i faccia motto degl' Hiun-nu di Cung-ei, onde
l libro proemiale.

CXVII. Nelle Gallie i Bagaudi non cessavano
e il paese. Un medico v'era fra essi di pravo ma
ıgegno, il quale chiamavasi Eudossio. Costui
le loro imprese, ma quando Ezio tolse ad essi
legli Armorici fuggì ad Attila, da cui fu accolto;
hi crede che costui non poco s'adoperasse per
odio del re contro Valentiniano imperatore. Pray.
Eudossio seppe Attila che Costanzo, fatto cro-
da lui e da Bleda, consegnato avesse i vasi di
Silvano, e col pretesto che tali vasi spettasse-
Unni, togliesse un pretesto di guerreggiar contro
ɔ d'Occidente. Anche tra gli scrittori di oggidì
lche lodatore d'Attila, che giudica i vasi aver
ssere suoi, sebbene confessi d'aver egli troppo
ıte usato del suo dritto.

Anni Di G. C. 448. A que'giorni moriva in Merida il re degli Svevi Rechila, idolatra o Pagano al pari d'Eoarico, e lasciava successore nel regno il suo figliuolo Rechiario, Cattolico di religione. Ciò non impedì a costui che si mettesse a'saccheggiar le vicine provincie de'Romani, ed il fece quando si vide ben sicuro in sul trono, avendo trovato da prima qualche opposizione al suo innalzamento sugli Svevi. Sposò la figliuola di Teodorico, re de'Visigoti e
449. si condusse tosto a depredar l'Aquitania; indi visitò il suocero Teodorico. Un certo Basilio avea radunato una mano di Bagaudi e posto a ruba la città di Triassona della provincia di Tarragona, uccidendone il Vescovo Leone. Con questo Basilio unissi Rechiario e pose a ruba le campagne di Cesaraugusta, ovvero di Saragozza; poscia con inganno s'impadronì d'Ilerda, oggi Lerida, prestandogli aiuto i Visigoti, tuttochè in pace co'Romani.

§. XXXVIII. Console in quell'anno fu Asturio, suocero di Merobaude, mentre la Prefettura del Pretorio delle Gallie s'esercitava dal padre d'Apollinare Sidonio in que'tristi tempi di sconvolgimento. Maggiori sciagure affliggeano la non più Romana Brettagna, in cui Vortigerno, uno de're dell'isola, chiedeva indarno soccorsi contro i Pitti e gli Scoti. Fallita ogni speranza d'averne dal Patrizio, si rivolse in mal punto a'Sassoni, antichi nemici de'Britanni. Vitichindo, che scrisse cinque secoli dopo, comincia ne'tempi della chiamata di Vortigerno i suoi annali, dubitando non i Sassoni, collocati già da Tolomeo sul dorso del Chersoneso cimbrico, discendessero da'Danesi o non piuttosto da'Greci e dalle reliquie degli eserciti d'Alessandro il Macedone. Così per l'appunto aveano fatto i Franchi, o s'apprestavano a fare

vitichindo sembrava doversi avere per certo che
soni fossero venuti per mare nel paese d'Hadolaun,
nte a' Turingi, nell'età in cui l'isola di Brettagna
vasi affatto abbandonata da'Romani. Narra che i
igi lungamente combattessero contro i Sassoni,
ali stette il più delle volte la fortuna delle armi;
iovine Sassone, premuto dalla fame, discese dalla
ave, chiedendo vendere alcuni suoi monili ed altri
nenti d'oro; un Turingo per ischerno gli offerì per
o un pugno d'alquanta terra scavata di fresco. Il
ne accettò la profferta, del che fu deriso da'Turingi
imato da'Sassoni. Ma tosto, seguito da molti com-
, sparse quanto più sottilmente potè per le cam-
de' Turingi la terra presa in cambio dell'oro, di-
averle a quel modo comperate: dubbiosissimo ti-
l'acquisto, se la spada ed il lungo coltello chia-
sax non gli avesse procacciato la vittoria e per-
o a'Sassoni di fermarsi nella regione de' Turingi.

XXXIX. Checchè fosse di ciò, i Sassoni, a sen-
Vitichindo, erano in poco d'ora diventati assai nu-
si e formidabili verso la metà del quinto secolo.

Anni Di G. C. 449.

de'Gotoni signoreggiati altra volta da Catualda impreso avessero una spedizione verso il Chersoneso de'Cimbri, nol so: più verisimile nondimeno parrebbe nell'assoluto silenzio dell'antichità il supporre che gl'Iuti procedessero da'Gutti o Guttoni del Mentonomo rammentati da Plinio, e, se così vuolsi, da Pitea. Fra'nomi degl'Iuti e dei Gutti o Guttoni havvi ugual differenza che tra quelli di Geti e di Goti. Nè io vorrei al tutto rigettar l'opinione di chi giudica, non essere gl'Iuti stati diversi da'Goti arrivati nel tempo d'Ermanarico sul Baltico. Non alla vanità ed all'ignoranza degli scrittori del Medio-Evo, ma sì al soggiorno di questi Goti ho detto in altri libri potersi ascrivere l'erroneo uso di chiamar Dacia la Danimarca. Tale uso prevalse tanto appo l'universale che verso la metà del secolo duodecimo una bolla del Pontefice Romano Agapito II, come a suo luogo più ampiamente dirò, determinò i confini tra la Svezia e la Dacia, ovvero la Danimarca. Ma se veramente gl'Iuti, che diedero la denominazione alla Iutlandia, non fossero diversi de'Goti d'Ermanarico, potrà, credo, scoprirsi da chi ponendo in disparte la cura di paragonare il *Sanscrito* con la lingua di Ulfila, vorrà collocare i suoi studj nel raffrontare l'idioma Gotico-Ulfilano con quello contenuto ne'primi documenti scritti nella lingua degli Anglo-Sassoni, compagni degl'Iuti.

§. XL. Imperocchè già il tempo è arrivato, nel quale i Sassoni e gl'Iuti sono invitati da Vortigerno a passare nell'isola di Brettagna in compagnía degli Angli, sì noti fra gli adoratori della Dea Erta. Ed in questo anno quattro cento quarantanove passaronvi, nè guari andò che acquistarono la signoria dell'isola, fondandovi lo stato il quale chiamossi Anglo-Sassonia. In tale novel-

l regno, fu abitata da'discendenti degl'Iuti.
i adunque al pari degli Angli e de' Sassoni eb-
ı' essi parte nella formazione o nella propaga-
: nuovo linguaggio Anglo-Sassonico; il quale
sai presto si scrivea ne' giorni di Vitichindo,
. suo contemporaneo Alfredo, re d'Inghilterra,
ıva le storie latine di Beda e d'Orosio non che
:ioni de'viaggiatori Otero e Vulfstano. Ed ab-
ıltre scritture che si possono utilmente con-
on la traduzione ulfilana della Bibbia, e dal-
pparisce che l' idioma degli Anglo-Sassoni ha
imiglianza con quello de'salmi tradotti da Ot-
altri monumenti scritti da' Franchi; ciò forse
ıerchè nelle prime scritture de' popoli germa-
rono molti vocaboli e molti modi, che i Goti
ırico ed i loro libri avean diffuso in Germa-
ualunque sia la rassomiglianza de' germanici
dell' Anglo-Sassonico, vano sarebbe il cre-
gli uni e l'altro, eccetto poche voci, faccia-
ere la lingua parlata da'Germani dell'età d'Au-
que secoli prima dell' imprudente o piuttosto
turato Vortigerno. Allo stesso modo la lingua

la favola ed i parlari della Germania di Tacito

§ XLI. Tre navi, a simiglianza delle tre di Berico, di cui aver trasportato in Brettagna un drappello d'Angli di Sassoni e d' Iuti esuli della loro patria. Così quas tutte le narrazioni sulle prime imprese de' Barbari co guiti a noi s'accordano in descriverle recate ad effetto d piccole schiere d'uomini, operatori di cose insigni e be presto cresciuti a gran numero. I due fratelli Hengist e Horsa, figliuoli di Vitgisso, nato da Vecta o Begda che fu posto in luce da *Wodan*, guidavano lo stuol degli esuli. Da questi due fratelli e dal sangue di *Wo dan* si gloriarono di trarre l'origine i principi del Scandinavia ed i re Anglo-Sassoni d'Inghilterra fino a Egberto e ad Alfredo.

Quì dunque gli annali di più nazioni consentono i una medesima credenza, e ci rappresentano un uom solo, deificato col nome primiero e germanico di *Wo dan*, fondar successivamente parecchie dinastíe in regn diversi e dare stirpi d'eroi all'Inghilterra ed alla Scan dinavia. Breve spazio di tempo e quattro sole genera zioni dividevano (se pur non havvene una omessa Hengist ed Horsa da *Wodan*, che perciò fu collocato d me sul terminare del quarto e ne' cominciamenti d quinto secolo. Da questo bisavolo o trisavolo de' du Sassonici fratelli scrivea Beda, che quasi tutte le regi famiglie degli altri popoli abitanti nel settentrione d'Eu ropa si vantassero d'uscire; al che soggiungea Guglielm di Malmesbury, avere i Sassoni tenuto *Wodan* con su moglie Frigga per Iddíi, ed avere a *Wodan* consacrat con perpetuo sacrilegio il quarto giorno della settimana

FINE DEL VENTUNESIMO LIBRO.

LIBRO VENTIDUESIMO.

VIAGGIO DI PRISCO.

ATTILA NELLE GALLIE ED IN ITALIA.

SOMMARIO.

Frequenti ambascerie degli Unni. §. XVII.
Disegni d'Attila.
§. XVIII. Berico. Il convito regale.
Edecone lo Sciro, ed Oreste di Pannonia. §. XIX. Le canzoni degli Unni. Irnac.
Colloquio d' Edecone con Crisafio. §. XX. Oerbasio, zio d'Attila.
Massimino e Prisco. §. XXI. Supplizj usitati fra gli Unni.
Pretensioni di Costanzo, segretario d' Attila. §. XXII. Bigila convinto di tradimento.
Convito di Sardica. §. XXIII. Seconda legazione di Anatolio.
Le rovine di Naisso.
Massimino e Prisco passano il Danubio. §. XXIV. Ambasceria d' Apollonio.
Accorgimento di Prisco. §. XXV. Onoria, e la figliuola di Teodorico re dei Visigoti.
Scotta, fratello d'Onegesio. Prima udienza ottenuta dall' Ambasciadore. §. XXVI. Meroveo, re de' Franchi.
§. XXVII. Doppia legazione in nome d'Attila.
Onegesio.
La vedova di Bleda. §. XXVIII. Apparecchj degli Unni e de'Romani.
Reggia d'Attila.
Le donzelle degli Unni. §. XXIX. Gli Amali di Tolosa.
Il prigioniero di Viminacio. §. XXX. Andagis degli Amali. Saginbano, re degli Alani.
La regina Creca o Recan. §. XXXI. Assedio d'Orleans.

§. XXXII. Ordinanza degli eserciti.
§. XXXIII. Battaglia de' Campi Catalaunici.
§. XXXIV. Morte e funerali di Teodorico.
§. XXXV. Avvedimenti d' Ezio.
§. XXXVI. Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su' Coloni.
§. XXXVII. Autorità de' Vescovi del quinto secolo m giudizj.
§. XXXVIII. Attila sotto le mur d'Aquileia.
§. XXXIX. Cominciamenti di Ve nezia.
§. XL. San Leone.
§. XLI. Attila minaccia gli A lani,
§. XLII. E muore.

LIBRO VENTIDUESIMO.

. I. Continui assalti degli Unni, umili ambascerie 'Romani e vergognose paci con Attila formano il di- utivo e quasi l'intera storia degli ultimi anni di Teo- sio. I vasi di Sirmio continuavano ad essere pauroso omento di guerra contro l'occidentale Imperio; e pe- Teodosio e Valentiniano III decretarono d'inviare, egli un'ambascería da confidarsi a Massimino, uomo isolare, questi tre Legati, cioè il Conte Romolo, di ho toccato, Romano e Promuto, Prefetto del Norico. Per la pace pattuita con Ezio dopo la morte del Con- Bonifacio, il paese bagnato dalla Sava in Pannonia tenuto dagli Unni, che breve cammino avrebbe avvici- ti sempre alle porte d'Italia. Da un'altra parte Attila fin-

Anni Di G. C. 449.

§. XXXII. Ordinanza degli eserciti.
§. XXXIII. Battaglia de' Campi Catalaunici.
§. XXXIV. Morte e funerali di Teodorico.
§. XXXV. Avvedimenti d' Ezio.
§. XXXVI. Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su Coloni.
§. XXXVII. Autorità de' Vescovi del quinto secolo n giudizj.
§. XXXVIII. Attila sotto le mu d'Aquileia.
§. XXXIX. Cominciamenti di Ve nezia.
§. XL. San Leone.
§. XLI. Attila minaccia gli A lani,
§. XLII. E muore.

LIBRO VENTIDUESIMO.

§. I. Continui assalti degli Unni, umili ambascerie de' Romani e vergognose paci con Attila formano il distintivo e quasi l'intera storia degli ultimi anni di Teodosio. I vasi di Sirmio continuavano ad essere pauroso argomento di guerra contro l'occidentale Imperio; e però Teodosio e Valentiniano III decretarono d'inviare, quegli un'ambascería da confidarsi a Massimino, uomo consolare, questi tre Legati, cioè il Conte Romolo, di cui ho toccato, Romano e Promuto, Prefetto del Norico. Anni Di G. C. 449.

Per la pace pattuita con Ezio dopo la morte del Conte Bonifacio, il paese bagnato dalla Sava in Pannonia era tenuto dagli Unni, che breve cammino avrebbe avvicinati sempre alle porte d'Italia. Da un'altra parte Attila fin-

§. XXXII. Ordinanza degli eserciti.
§. XXXIII. Battaglia de' Campi Catalaunici.
§. XXXIV. Morte e funerali di Teodorico.
§. XXXV. Avvedimenti d' Ezio.
§. XXXVI. Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su' Coloni.
§. XXXVII. Autorità de' Vescovi del quinto secolo n giudizj.
§. XXXVIII. Attila sotto le mu d'Aquileia.
§. XXXIX. Cominciamenti di Ve nezia.
§. XL. San Leone.
§. XLI. Attila minaccia gli A lani,
§. XLII. E muore.

LIBRO VENTIDUESIMO.

§. I. Continui assalti degli Unni, umili ambascerie de' Romani e vergognose paci con Attila formano il distintivo e quasi l'intera storia degli ultimi anni di Teodosio. I vasi di Sirmio continuavano ad essere pauroso argomento di guerra contro l'occidentale Imperio; e però Teodosio e Valentiniano III decretarono d'inviare, quegli un'ambascería da confidarsi a Massimino, uomo consolare, questi tre Legati, cioè il Conte Romolo, di cui ho toccato, Romano e Promuto, Prefetto del Norico. Anni Di G. C. 449.

Per la pace pattuita con Ezio dopo la morte del Conte Bonifacio, il paese bagnato dalla Sava in Pannonia era tenuto dagli Unni, che breve cammino avrebbe avvicinati sempre alle porte d'Italia. Da un'altra parte Attila fin

§. XXXII. Ordinanza degli eserciti.
§. XXXIII. Battaglia de' Campi Catalaunici.
§. XXXIV. Morte e funerali di Teodorico.
§. XXXV. Avvedimenti d' Ezio.
§. XXXVI. Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su' Coloni.
§. XXXVII. Autorità de' Vescovi del quinto secolo n giudizj.
§. XXXVIII. Attila sotto le mur d'Aquileia.
§. XXXIX. Cominciamenti di Ve nezia.
§. XL. San Leone.
§. XLI. Attila minaccia gli A lani,
§. XLII. E muore.

LIBRO VENTIDUESIMO.

§. I. Continui assalti degli Unni, umili ambascerie de' Romani e vergognose paci con Attila formano il distintivo e quasi l'intera storia degli ultimi anni di Teodosio. I vasi di Sirmio continuavano ad essere pauroso argomento di guerra contro l'occidentale Imperio; e però Teodosio e Valentiniano III decretarono d'inviare, quegli un'ambascería da confidarsi a Massimino, uomo consolare, questi tre Legati, cioè il Conte Romolo, di cui ho toccato, Romano e Promuto, Prefetto del Norico. Anni Di G. C. 449.

Per la pace pattuita con Ezio dopo la morte del Conte Bonifacio, il paese bagnato dalla Sava in Pannonia era tenuto dagli Unni, che breve cammino avrebbe avvicinati sempre alle porte d'Italia. Da un'altra parte Attila fin-

§. XXXII. Ordinanza degli eserciti.
§. XXXIII. Battaglia de' Campi Catalaunici.
§. XXXIV. Morte e funerali di Teodorico.
§. XXXV. Avvedimenti d' Ezio.
§. XXXVI. Uscita d' Attila dalle Gallie. Nuove leggi su Coloni.
§. XXXVII. Autorità de' Vescovi del quinto secolo n giudizj.
§. XXXVIII. Attila sotto le mu d'Aquileia.
§. XXXIX. Cominciamenti di Ve nezia.
§. XL. San Leone.
§. XLI. Attila minaccia gli A lani,
§. XLII. E muore.

LIBRO VENTIDUESIMO.

§. I. Continui assalti degli Unni, umili ambascerie de' Romani e vergognose paci con Attila formano il distintivo e quasi l'intera storia degli ultimi anni di Teodosio. I vasi di Sirmio continuavano ad essere pauroso argomento di guerra contro l'occidentale Imperio; e però Teodosio e Valentiniano III decretarono d'inviare, quegli un'ambascería da confidarsi a Massimino, uomo consolare, questi tre Legati, cioè il Conte Romolo, di cui ho toccato, Romano e Promuto, Prefetto del Norico. Anni Di G. C. 449.

Per la pace pattuita con Ezio dopo la morte del Conte Bonifacio, il paese bagnato dalla Sava in Pannonia era tenuto dagli Unni, che breve cammino avrebbe avvicinati sempre alle porte d'Italia. Da un'altra parte Attila fin-

Anni Di G. C. 449.

gea sempre nuove cagioni di guerra contro l'orientale Imperio, adducendo che non gli si restituissero i prigionieri e gli esuli promessi nella pace d' Anatolio. Più e più volte si videro perciò venire in Costantinopoli gli ambasciadori dell'Unno, allettati da' grandi doni che al re loro e ad essi medesimi facea l'imperatore Teodosio. Il quale ad un'ora, per quanto Prisco ci narra, temeva le armi de' Parti, ovvero de' Persiani e quelle dei Saraceni devastatori dell' Oriente, non che le correrie de' ladroni d' Isauria e le incursioni de' Vandali sulle spiagge dell' Imperio.

§. II. Due ambasciadori accompagnati dall' interprete Bigila o Vigila vennero nel nome d'Attila in Bizanzio, de' quali non perirà la memoria; valorosi l' uno e l'altro, ma le loro geste, coperte in gran parte dalla nebbia del tempo, non avrebbero procacciato loro alcuna celebrità, se il nome de'figliuoli non avesse illustrato i genitori. Edecone, capo d'una tribù degli Sciri, ed Oreste oriundo della Pannonia, occupata dagli Unni sulla Sava, furono gli ambasciadori d'Attila in Costantinopoli; da quello nacque Odoacre primo re d' Italia, e da questo venne in luce Augustolo, ultimo imperatore d'Occidente.

Romana era la stirpe d'Oreste, barbarica la progenie d' Edecone; ma dopo la caduta dell'Imperio d'Occidente non rimase più orma del casato d'Oreste nella storia e lunga traccia fu creduto avervi lasciata la stirpe d'Edecone. Imperocchè giudicarono uomini dotti, che da Edecone discendessero gli Adalberti Marchesi di Toscana, i quali per assai men dubbj argomenti furono autori d' alcune delle più illustri famiglie italiane. Gli Estensi, cessati ora, tennero insigne luogo fra queste

Ec-card.

icuni Romani dell'orientale Imperio che avea-
a coltivare un angolo delle pannoniche terre,
te fu generato, soggette agli Unni. Questa do-
acchiudeva una disputa intorno a'confini, trop-
liffiniti nella pace d' Anatolio; ed ora il re degli
etendea comprendere in quel trattato le ruine
Naisso, città da lui negli anni precedenti rove-
lui dunque in Naisso, lontana cinque giornate
ino dal Danubio, e non già sulla riva di quel
mandarono i due ambasciadori doversi aprire
ne di commercio fra gli Unni ed i Romani. Da
sponevano che il lor Signore non avrebbe patito
ngere al suo cospetto ambasciadori di Teodo-
n i più cospicui fra gli uomini consolari, ma che
edesimo si farebbe, se venissero, ad accoglierli
mente in Sardica.
ne, introdotto nel palagio imperiale ove recitò
e a Teodosio, non tacque a Bigila interpetre le
aviglie per aver veduto la reggia di Costantino-
gila tosto il ridisse all' eunuco Crisafio, il quale
i sopra un suo malvagio disegno; ed in prima

Anni Di G. C. 449.

derio senza il suo beneplacito; *ed io sono di quelli che ne' prefissi giorni sto a guardia della sua persona con le armi, sì come a vicenda fanno i principali tra gli Unni*. Crisafio disse, non impedir ciò a Teodosio di render sommamente ricco e beato il viver d'Edecone; *ma di questo*, soggiunse, *con più agio si parlerebbe dopo la cena*, *se all' ambasciadore degli Unni piacesse venirvi solo e senza la compagnía d'Oreste*.

Edecone assentì, e l'eunuco volle che l'interpetre Bigila giurasse di non isvelar giammai ad alcuno i segreti del prossimo colloquio col Barbaro. All'ora stabilita il Legato arrivò, a cui l'eunuco per mezzo di Bigila fece le più grandi profferte se gli venisse fatto d' uccidere Attila, e toglier di mezzo colui che solo potea vietare ad Edecone di menar lietissimi giorni fra' Romani. *A tanta impresa*, replicò Edecone, *si vogliono aver in pronto danari*, *e pur non molti*; *bastando sole cinquanta libbre d'oro da partirsi fra' soldati, compagni dell' impresa*. E volendo l'eunuco darle di presente, replicò l'ambasciadore che dopo il suo ritorno ad Attila si sarebbe insieme con Bigila veduto il modo più acconcio ad inviar que' danari; ciò piacque anche a Crisafio.

§. IV. Teodosio avea la mente sì preoccupata in favor di Crisafio, che diè le mani agl' iniqui ordinamenti delle insidie. A Massimino, uomo consolare, si conferirono i pubblici onori di Legato agli Unni; ma egli lungamente ripugnò, e quando non fuvvi più speranza di schermirsene volle il retore Prisco, nato in Panio di Tracia per compagno: Bigila nondimeno, il quale anche dovea partir come interpetre cogli ambasciadori Unni e Romani, era il solo che conoscesse il segreto di Crisafio. Le let-

, ed ora inviarsene altri diciassette, fin qui per
entura nascosti od ignoti.
ra comandavasi a Massimino di procacciare che
i rimanesse dal chiedere uomini di gran dignità
perio per ambasciadori, essendo stata sempre l'u-
non ispedire a'principi d'oltre il Danubio se non
que Romano piacesse agl'imperatori di scegliere.
ava in oltre Teodosio che Attila inviasse One-
Costantinopoli, uomo principalissimo fra gli
per comporre le controversie de' due popoli, non
possibile che a disputarne con ambasciadori
i Attila dovesse venir della persona fra le mura
di Sardica.
. Cogli ambasciadori d'Attila era giunto in Co-
poli Costanzo suo segretario, donatogli da Ezio.
segretario avea promesso a Teodosio di fare ogni
ua per raffermar la pace fra' Romani e gli Unni,
gli si desse una ricca e nobile Romana in ispo-
nperatore profferse a Costanzo la figliuola del
aturnillo d'insigne prosapia e fornita di grandi
e. Ma il Console Zenone seguito da una gran

Anni Di G. C. 449.

di conseguire il suo desiderio, promise molti danari. E però Attila bramava sì fatte nozze, anche perchè si sapesse che Teodosio non poteva impunemente opporsi alle voglie del re degli Unni. Costanzo intanto partissi di Costantinopoli, e partironsi parimente i due Legati d'Attila e Massimino con Prisco e con Bigila. Rusticio altresì, di cui ho toccato, accompagnossi con loro non per cagione dell'ambascería, ma per sue private faccende. Dodici de'diciasette desertori, misero stuolo, seguivano.

§. VI. Pervenuti che furono a Sardica, lontana tredici giornate da Costantinopoli, giudicò Massimino dovere invitare Edecone con Oreste a rifocillarsi con lui; e, fatto uccidere un bue con alquante pecore donategli da que'del paese, dispose le tavole. Postisi a desinare, surse importuna gara quando Edecone cogli altri Barbari bevve alla gloria ed alla salute d'Attila, magnificandolo fuor d'ogni modo; esempio imitato da'Romani, che lodarono Teodosio. Bigila disse non esser da paragonare un uomo con un Dio, qual era Teodosio; del che si gravarono gli Unni, e già vinti dall'ira s'inferocivano. I Romani cercarono tosto rigirare il discorso, rammorbidir gli animi de'Barbari: anzi Massimino, levatosi di tavola donò così ad Edecone come ad Oreste vestiti di seta e gemme dell'India.

Oreste aspettò ch'Edecone s'allontanasse per approssimarsi a Massimino, e gli disse, lui solo essere onesto e leale fra'Romani, e solo non aver con imprudenti parole offeso i re: gli altri Romani aver sempre negletto Oreste anche dopo averlo invitato al banchetto, facendo molti doni al solo Edecone. Massimino e Prisco non erano in grado ancor di comprendere il significato di que'detti, ed avendo voluto chiedere ad Oreste ov

ia per ogni dove scorgeansi le orme del furore
Unni. Alcune rovine di sacri edificj avanzavano;
i da cui era circondato Naisso non aveano più al-
laggio, ed il fiume che ne bagnava le campagne
n volgea se non in mezzo ad un deserto il suo
Aginteo, Duca delle milizie dell'Illirico, avea po-
sua dimora non lungi della città, cotanto in
popolosa ed opulenta.
tre i Romani cavalcavano, Massimino e Prisco
tarono a Bigila e gli narrarono ciò che Oreste
r detto dopo il convito; al che rispose l'altro non
a maravigliare se questo semplice Notaro in cor-
ttila non fosse da tenersi nello stesso pregio di
ie, uomo chiarissimo pel suo sangue barbarico
in gran fama per la sua virtù nell' armi. Ciò
si voltò ad Edecone, favellandogli nel linguaggio
Unni; e poi, fosse vero o no, affermò a Massimi-
ver tutto riferito al Barbaro. Bigila poscia, stato
to sopra di se, nel ripensare alle cose dette, ven-
nolta ira, frutto della sua malvagia coscienza;
Massimino che Prisco, inconsapevoli del tradi-

Anni Di G. C. 449.

fatti più tristi dalla commissione di richiedere ad Aginteo i cinque rimanenti prigionieri, che si doveano ad Attila. Quel capitano assai mal volentieri obbedì alle lettere di Teodosio, e ricerchi gli sventurati consegnolli a Massimino, accomiatandoli e confortandoli con buone parole a non disperar della loro sorte. Passata ivi la notte, prima del nuovo sole cominciarono dalle montagne di Naisso a discender per obbliqui circuiti e con sinuosi giri verso un borgo non ancora illuminato dai raggi diurni, ove credendo aver preso il cammino verso l'Occidente videro spuntare il giorno e conobbero di andar essi verso l'Oriente.

Da quell'arduo sito vennero ad una pianura paludosa in sulle rive del Danubio. Alcuni barcaiuoli degli Unni li trasportarono all'altra sponda, ove scorgeansi apparecchiate molte zattere d'un pezzo solo di legno reciso e scavato, in servigio non di Massimino e de' suoi, ma d'una moltitudine di Unni quivi appostata per ischierarsi dinanzi a'Romani e far loro comprendere in qual modo Attila, se non si restituissero i prigionieri, piomberebbe di nuovo sull'Imperio; intanto egli facea spargere di volere andare a caccia in su quel de'Romani.

§. IX. Massimino e Prisco s'erano innoltrati settanta stadj di là dal Danubio, in compagnía de' Barbari; quivi fu mestieri soffermarsi ad aspettare il ritorno d'Edecone, precorso a parlar con Attila. Furono guardati dagli Unni, spediti per accompagnarli alla presenza del re. Circa l'ora del vespro, mentre i Romani desinavano, s'udì lo scalpitar di due cavalli, che nel seguente dì guidarono Massimino e Prisco ne'luoghi ov'erano i padiglioni d'Attila; ivi Edecone, Oreste e Scotta co'principali fra gli Unni si fecero ad interrogar l'ambascia-

gato, sebbene altre istanze gli si facessero di
urò nel silenzio; il perchè dopo alquante alter-
i fu ingiunto di partir senza più e senza vede-

rimproverò a Massimino ed a Prisco di non
to entrare in ragionamento co'ministri del re,
che sarebbe stato meglio ingannarli ed espor-
iene dal vero scopo della legazione, che tor-
sa con le mani vote. Soggiungea d'esser egli
ttila di grande utilità nella pace d'Anatolio,
sperava, se l'avesse visto, d'appiacevolirlo.
role ferivano al segno ch'egli si proponeva de-
ti da tendere ad Attila, ed agl' indugj onde
gno per far venire le cinquanta libbre d'oro
: ma ignorava il traditore d'essere stato tra-
ver Edecone dichiarato al re l'ordine intero
giura, o che si fosse infinto nel favellar con
n Costantinopoli o che temesse, non Oreste
l re i segreti colloquj coll'eunuco ed i detti
di Sardica.
allora, mentre già i cavalli erano apparec-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Teodosio, e di mettere in mostra i doni venuti
antinopoli.
ti que' doni ad Attila, Massimino e Prisco assai
d'animo si ridussero alle lor tende ove soprav-
Bigila e varie congetture si proposero intorno al-
l re contro l'interpetre; fra le quali sembrava
obabile quella d'essere pervenuti all'orecchio
i discorsi tenuti nella cena di Sardica. Mentre
ivano ambigui ad investigar l'occulta cagione dei
veri amari, ecco Edecone farsi al padiglione di
ino, e trar Bigila in disparte per dirgli, come
rrò costui, che facesse venir senza più le cin-
libbre d'oro, premio della nota impresa: ciò che
il cuore di Bigila, tuttora ignaro d'essere stato
o dagli Unni.
I. Nè guari andò che in nome d'Attila vennero
gieri con divieto del re a Massimino, a Prisco
igila non che a qualunque altro Romano di com-
ervi barbarici o cavalli od altra cosa qualunque
se degli Unni, eccetto solo ciò che fosse necessa-
ritto, fino a che non si componessero le contese

Anni Di G. C. 449.

date le risposte d' Attila nè ricevut' i doni dell' Imperatore.

Onegesio era stato spedito nella regione degli Acatziri, su'quali Attila volle che regnasse il suo maggior figliuolo, sebbene ancora di fresca età. Onegesio si riputava dopo Attila il primo fra gli Unni; la sua casa e la sua mensa erano dopo quelle del re le prime; nè impresa difficile di guerra occorreva ch' egli non fosse deputato ad amministrarla nè arduo consiglio che a lui non chiedesse il re. Le sue ricchezze omai superavano la sua speranza, ed il suo credito in corte dava grande risalto al suo fratello Scotta. Due Greci erano in casa d' Onegesio; l'uno architetto fatto prigioniero in Sirmio e l'altro mercatante preso in Viminacio, i quali, come or dirò, ebbero sorte diversa.

§. XII. Nel dì seguente alla partenza d'Esla e di Bigila Massimino e Prisco s' incamminarono, secondo Attila, verso il Settentrione; indi orgogliosamente si comandò loro di torcere ad altra via mentre il re si fermava in un borgo ad impalmare la figliuola dell'Unno Escam per una delle molte sue mogli. L'ambasciadore fu condotto per un cammino piano e facile, bagnato di molti fiumi navigabili, tra'quali dopo il Danubio la Drieca o Drecone, il Tiga o Tisia ed il Tifisa (che si crede il Tibisco d' Ungheria) erano i più grandi. Quivi pervennero al luogo dove per inganno dei Sarmati cadde Vidicoia, fortissimo tra' Goti. Passati alcuni de' maggiori di quei fiumi co' soliti navicelli fatti d' un solo pezzo di legno ed i minori con alcune piccole scafe che i Barbari soleano portar su' carri per adoperarli ne' luoghi pantanosi, ebbero la lor provvigione di *Cerero*, di *Medo* e di *Camo*, cioè, di frumento, di vino

specie di birra d'orzo; di poi, dopo lungo cam- Anni
piantarono le tende sopra una palude, ma una Di
opraggiunta gli sloggiò; e Massimino con Prisco G. C.
ri Romani errarono alla ventura fra la pioggia 449.
ebre, gridando soccorso, in fino a che non ven-
Unni, e tratti alcuni steli accesero il fuoco e con
manità guidarono l'ambasciadore ad un vicino
).

esto vivea la vedova del re Bleda, cortese don-
i presentò di molte vivande; fece indi chiamare
eggiadre femmine per diletto, secondo l' unnica
de'Romani, che molli e stanchi ed oppressi dal
ngraziarono la regina. Il giorno appresso, radu-
campi le lor masserizie e diseccatele al sole,
ommiato da lei, e le offerirono vasi d' argento,
porpora, pepe d'India, datteri e frutta secche,
do alla benigna ed ospitale principessa ogni fe-

II. Sei giorni dopo aver lasciato il villaggio ar-
ad un altro borgo in cui fermaronsi per aspet-
e. Ivi s'incontrarono co'tre ambasciadori di Va-
o III, il Conte Romolo, cioè, Promuto e Ro-
i quali s' intrattenevano co' due Romani Co-
segretario d'Attila, e Tatullo padre d' Oreste.
ivea sposato la figliuola del Conte Romolo,
i Petovione del Norico. I tre legati di Roma
pagnavano altresì con Costanziolo, nato nella
, caduta nelle mani d' Attila in Pannonia, e
o dall' occidentale Imperio a trattar l' infau-
sa de' vasi di Sirmio, recando ad Attila i da-
li stipendj dovutigli per le dignità romane a lui
e. Uniti allora i Legati dell'uno e dell'altro Im-

perio aspettarono Attila, che avvicinavasi, ed il segu rono per alquanto spazio in cui si doverono passare a cuni fiumi. Finalmente arrivarono ad una gran borg ta che i più accurati scrittori, secondo le ragioni d cammino trascorso da Massimino dopo aver passato Danubio, credono scorgere nelle vicinanze di Giasberin d'Agria e di Tokai, sedi antiche de'Sarmati Iazigi. Qu si vedea la reggia ordinaria d' Attila, più bella e pi magnifica di ogni altra sua dimora, sì come gli Uni diceano, e costruita di legno con tavole ben lustrat V' era intorno un ricinto, fiancheggiato da molte tor anche di legno, non per difesa ma per ornamento.

Prossima stava con un simil ricinto, ma senza torri la casa d' Onegesio, e lontano un buon tratto il suo ba gno, fabbricato di pietre recatevi dalla Pannonia; im perocchè i paesi del Tibisco mancavano, se credi a Pri sco, d'alberi e di pietre atte agli edificj. L' architett prigioniero di Sirmio, sperando aver grazia da Onegesio ed ottenere la libertà, gli aveva edificato quel bagno di pietra; ma n'ebbe il merito d' esser egli con la sua fa miglia tratto a più dura cattività, perciocchè il padro ne gli diò l'officio di bagnaiuolo.

§. XIV. All'arrivo d'Attila usciron fuori le donzell degli Unni, precedendogli, divise per ordini sotto finissi mi e candidissimi lenzuoli che altre donzelle sosteneam dall'uno e dall'altro lato in alto, e stesi a dilungo, co le mani. Molti cori di fanciulle moveano sotto a'sospes lenzuoli; ed in mezzo a ciascun coro sei o più di ess andavano cantando per via odi e cantilene unniche. Gi il regale corteggio approssimavasi alla casa d'Onegesio quando apparve la moglie di lui, seguita da gran mol titudine d'ancelle portatrici di cibi e di vino, ciò ch

presso gli Unni era massimo segno d'onore. La donna salutò il re, pregandolo di gustar le vivande ch'ella offeriva in segno d'ossequio; ed Attila, volendo mostrarle il buon animo suo, senza discendere di cavallo gustonne, pigliandole da una tavola d'argento che i Barbari gli trassero fin sotto il capo; bevve indi e si ritirò nella reggia. Anni Di G. C. 449.

Massimino, Prisco e gli altri Romani furono ricevuti con pari cortesia dalla donna ed invitati a lauta cena, ma intristita dall'arrivo del giovine re degli Acatziri, al quale s'era spezzato il destro braccio nel cammino, e che ora tornava insieme con Onegesio al padre. Gran seguito di donne illustri fra gli Unni sedeano a quel banchetto, che avrebbe dovuto esser più lieto; amiche o congiunte della moglie d'Onegesio.

§. XV. Al nuovo dì Prisco ritornò alla casa del favorito d'Attila, recando i doni di Teodosio per commessione di Massimino. Erano tuttora chiuse le porte; Prisco perciò passeggiava intorno al ricinto di legno, quando un uomo riccamente vestito e col capo raso in giro, secondo il costume degli Unni, si fece a salutarlo in greco. Maravigliando l'altro d'udire il nativo linguaggio, rispose il primo essere stato mercatante in Viminacio e marito di donna ricca; nella presa della città la fama delle sue ricchezze averlo dato in sorte per servo ad Onegesio, questa essendo l'usanza de' Barbari, che i principali fra essi ottenessero la preda più opulenta. E ben gli era successo, poichè avea fortissimamente combattuto prima contro i Romani suoi concittadini, e poi contro gli Acatziri; prese barbarica moglie, da cui ebbe figliuoli; riebbe indi per le leggi degli Unni la libertà, conseguì l'intero dominio di quanto avea potuto

[illegible] nella parte d'Oriente, lasciando in pace i R[illegible]
[illegible]: ma Costanziolo più destro, e veggendo megl[illegible]
[illegible] disse doversi temere che l'Unno, vinta [illegible]
[illegible] non avesse a pigliarsi beffe de' Romani; che fi[illegible]
[illegible] pativa d'aver danari per le romane onorifice[illegible]
[illegible] da' Romani, ma che tosto le avrebbe sde[illegible]
[illegible] volendo il titolo di re dagl'imperatori: e già di[illegible]
[illegible] esser suo servo qualunque capitano di Roma. Ba[illegible]
[illegible] inflammabile, e fatto più oltracotante per la prete[illegible]
[illegible] di Marte.

§. XVIII. L'evento chiarì vieppiù i concetti di A[illegible]
[illegible]. Perocchè, fatto chiamar Massimino, l'interro[illegible]
[illegible] ambasciadori delle più alte dignità volesse inv[illegible]
[illegible] Teodosio; alla quale domanda rispose l'ambascia[illegible]
[illegible] di nudrire i Romani gran desiderio d'averne un[illegible]
[illegible] Costantinopoli, scelto fra i principalissimi Unni, ch[illegible]
[illegible] diffinir tutte le controversie; se ciò fosse, n[illegible]
avrebbero spedito un altro, il quale piacesse ad Attila; se no, Teodosio avrebbe mandato chi più gli tornasse a grado. Il re disse voler Anatolio, autore della precede[illegible]te pace, o Nomio; senza i quali avrebbe con le ar[illegible] terminata la contesa.

Ciò non tolse che poco stante venisse Tatullo, pa[illegible] d'Oreste, nella tenda di Massimino ad invitarlo a pra[illegible]zo in nome del re, alla nona ora del giorno, ed insie[illegible] con Prisco. Vennero anche i Legati di Valentiniano, [illegible] ristettero tutti nella soglia del convito, dove alla p[illegible]senza del re i cappari posero secondo il costume le ta[illegible] [illegible] alla salute d'Attila. Gustate le quali e[illegible] [illegible] adagiò ne' sedili disposti [illegible] il regio letto, adorno [illegible] lenzuola, come usavan[illegible]

eci nelle nozze. Onegesio e due figliuoli del re se- Anni
o alla destra, luogo più onorato: ma sotto a quello Di
tila giaceva il re degli Acatziri tuttochè infermo, G. C.
gli occhj bassi per riverenza del padre: alla sinistra 449.
o, nobile Scita (era forse un qualche principe degli
goti tributarj), padrone di molti villaggi e stato
ltre volte ambasciadore in Costantinopoli. A Berico
deano Massimino e gli altri ambasciadori con Pri-
Attila salutò tutti ordinatamente, bevendo nella taz-
rtagli dal coppiere; lo stesso facea levato in piè colui
ale davasi quell'onore, indi porgea voti al cielo per
ute d'Attila ed umilmente gli s'inchinava. Era il
lame d'argento, ma il re sovra tutti era notabile per
e scodelle di legno, per la sua temperanza e per la
licità del suo vestito senza l'oro e le gemme che co-
no la persona ed il cavallo d'ogni nobile Unno. Si
varono indi le mense, dopo essersi ripetuti gli au-
al re.

XIX. Due Unni entrarono allora in sull'annottare,
li situatisi dinanzi ad Attila recitarono alcuni ver-
mposti da essi per celebrare le vittorie di lui e le
irtù guerriere. Gli occhj de' convitati si rivolsero
a'due poeti. Alcuni dilettavansi di que'versi; altri
vano fuori di se per la memoria delle guerre cantate;
mancava chi versasse lagrime, ponendo mente all'età
gli aveva infiacchiti e spento in essi l'ardore per le
glie. Dopo il canto ed i versi entrò un Unno pres-
ìè mentecatto, che vociferò cose incredibili ed as-
, movendo il riso in ognuno. Infine apparve il Mo-
ercone, sperando avere con le sue giullerie il per-
d'Attila; e tutte le pruove ne fe' in quel convito,
ndo gran ridere col mescolare nel suo discorso pa-

Anni Di G. C. 449.

role spettanti alle lingue or degli Unni, ora de'Goti or de' Latini.

Ma il re stette immoto in mezzo alla generale i rità e non fece motto. Solo quando il minor de'suoi gliuoli, bamboletto chiamato Irnac, entrò nella sa guardollo con occhj allegri ed il trasse benignament se. Un Barbaro, che sedea vicino a Prisco e parl latino, gli disse non dover punto egli maravigliarsi n lo scorgere Attila sì tenero per quel fanciullo, dapp chè gl'indovini aveano vaticinato dover senza questo nac perire intera la regia stirpe.

§. XX. Il giorno appresso Massimino domandò c gedo ad Onegesio, ed ottenne che finalmente si dettas ro le lettere a Teodosio in nome d' Attila; nello scri le quali fu adoperato anche Rusticio. Dopo ciò l'aml sciadore diè preghiere ad Onegesio per la libertà de'p gionieri di Raziaria, cioè della moglie e de' figliuoli Sillo, pe' quali Attila pretendea gran prezzo di dana si piegò nondimeno alle istanze d'Onegesio e content di sole cinquanta monete d' oro, donando i figliu a Teodosio. Nuovo banchetto intanto davasi a Ma mino ed a Prisco da Creca, nelle case d' Adami, prantendente di lei, e fu non solo servito con regale n gnificenza ma ingentilito dalle cortesíe della regina principali fra gli Unni la seguivano; e ciascuno pose tazza colma di vino in mano de' Romani, abbraccia e baciando colui che avea bevuto.

Ed Attila ripetè pel dì vegnente l'invito. Non pi re degli Acatziri giacea come la prima volta, ma in vece si vedeva Oerbasio, zio d'Attila, che questi ten in venerazione di padre. Oerbasio sembra essere st fratello della madre del re, non avendo avuto alc

parte nel regno degli Unni, come già l'ebbero i due fratelli di Mundzucco. Attila in tutta la cena volse assai benigne parole a' Romani, e disse a Massimino di far sì che Teodosio imperatore concedesse al segretario Costanzo una ricca moglie in vece della figliuola di Saturnillo.

Anni Di G. C. 449.

§.XXI. Nel terzo giorno dopo questo banchetto i doni d'Attila furono consegnati a Massimino, e gli ottimati Unni onorarono di presenti l'ambasciadore correndo tutti a donargli ciascuno un cavallo per piacere al re. Massimino assai pochi ne accettò; poscia incamminossi verso Costantinopoli con Prisco, e con Berico Legato dal re a Teodosio; quel medesimo Scita che avea seduto nel primo convito sopra gli ambasciadori dell'Imperio. Non so che cosa fosse avvenuto della legazione di Valentiniano III; ma fino a che Prisco stette presso Attila non era stato possibile svolgere il re a contentarsi del prezzo de' vasi di Sirmio, i quali erano stati rivenduti da Silvano. Massimino e Prisco incontrarono per via un Unno, tenuto per esploratore de'Romani, e però fu appeso ad una croce per comandamento d'Attila. Videro anche due servi uccisori de'padroni, a'quali erano toccati nelle guerre in sorte; i miseri eran tratti con le mani avvinte dietro le spalle, nè si tardò a porre fra due tavole di legno in forma di croce i loro capi ed a schiacciarveli.

Passato il Danubio, Berico si ritolse il cavallo donato a Massimino, ed il tenne suo nemico per certe ragioni da nulla messe fuori da' suoi servi. Gli fu chiesto in Adrianopoli perchè se ne andasse taciturno ed avverso ai compagni del suo viaggio, ed ei parve rappaciato e cenò co' Romani. Parlarono indi con Bigila il quale già tor-

Anni in G. C. 449.

nava presso Attila con Esla. Ma quando Berico giu
in Costantinopoli vi calunniò Massimino, apponendo
d'aver detto, che l'imperatore non tenesse Ariovi
od Areobindo, già Console, in pregio, e piccol conto
cesse d'Aspare, il condottiero d'eserciti. Berico soggi
gea d'essersi Massimino vantato ben conoscere la van
e l'incostanza de' Barbari, e sapere in qual'estima
ne dovessero tenersi le loro geste.

§. XXII. In mal punto continuava Bigila il suo ca
mino verso il campo d'Attila, recando seco le cinqua
libbre d'oro, e conducendo per la prima volta di là
Danubio un suo figliuolo. Arrivato alla reggia, gli
ron sopra gli Unni preparati a quell'uopo, i quali, p
ne' danari le mani, lo trassero al re. *A che tant'o*
questi gli domandò: e l'altro rispose averlo portato
le sue occorrenze particolari e pel riscatto di molti
mani prigionieri, le cui famiglie aveanlo di ciò pre
to in Costantinopoli. *Fiere bestie*, esclamò Attila,
non istraggono al meritato castigo! e così dicendo
mandò che il figliuolo dell'interpetre si trafiggesse
nanzi agli occhi medesimi del padre.

Bigila, scorgendo il pericolo del figliuolo, cadd
ginocchio dinanzi al re direttamente piangendo e
pregando che il ferro si volgesse contro il colpevole
tacque il delitto ed espose l'ordine della congiura o
in Bizanzio. Attila vide che colui non avea nulla na
sto delle particolarità narrategli da Vincenzo; il per
rimesse l'ira. Il fece solamente porre ne' ceppi fino a
il figliuolo non andasse in Costantinopoli e non port
cento libbre d'oro per la redenzione di Bigila.

Comandò parimente ad Esla e ad Oreste di to
presso Tendusia, commettendo all'ultimo di farsi

enza dell'imperatore con la borsa delle cinquanta lib- d'oro appese al collo nell'atto ch' Esla profferisse ste parole: *Chiaro e nobile fu certamente il tuo ge- re Arcadio, nè il re degli Unni uscì d'ignobili pa- i, ed anzi suo padre Mundzucco gli conservò in- l'illustrazione trasmessagli dagli avi. Ma Teo- o decadde tosto dalla propria, pagando il tri- ad Attila, e divenne suo servo. Nè operò giu- nente tessendo insidie, come servo malvagio, al padrone; del che non gli si perdonerà, se l'eunuco sarà dato al supplizio.*

Anni Di G. C. 449.

. XXIII. Nè solo Attila, ma Zenone altresì, duce 'Isauri, chiedea la morte di Crisafio. L'eunuco si rmì per allora col mandare molti danari ad Attila, l persuadere a Teodosio che Zenone aspirasse nel cuore all'Imperio. Anatolio per la seconda volta e nio, chiesti per ambasciadori dal re degli Unni, fu- inviati ad esporre che la figliuola di Saturnillo non a togliersi per le leggi de' Romani al marito Rufo; che un'altra Romana sposato avrebbe Costanzo, non riore per natali e per ricchezze all'altra. I due legati arono il Danubio e vennero al Dricca o Drencone, e rive del quale giunse Attila mosso da riverenza per sti due personaggi.

450.

E quantunque in prima si mostrasse disdegnoso e su- bo, pur non tardò a raddolcirsi, e promise osservar ondizioni della pace, restituendo a' Romani tutto il se di quà del Danubio, sì che un tal fiume fosse nuo- ente il limite tra le due nazioni. Liberò Bigila, ri- tendo le cento libbre d'oro, e concedette a' due Le- non pochi prigionieri senza prezzo. Donò loro ca- li e pelli di fiere, delle quali s' ornavano i re degli

Anno 450 d. C. Unni, ed accomiatatili amichevolmente volle che Costanzo andasse con loro, a vie meglio confermar la pace, in Costantinopoli, ove costui ottenne in moglie la vedova di Armazio, figliuolo del già Console Plinta.

§. XXIV. Ma poco durò la nuova pace, non avendo Teodosio pagato il tributo e o stipendio agli Unni, contento di mandar loro per ambasciadore Apollonio, fratello di quel Rufo che avea sposato la figliuola di Saturnillo. E già Rufo era mancato a'vivi. Eccelsa per questa parentela era la dignità d'Apollonio, il quale com'ebbe passato il Danubio fu fermato dagli Unni, e gli si vietò di venire al cospetto d'Attila. Diceva il re d'avere in dispregio un imperatore sì dappoco; e volendo ad un'ora pigliarsi beffe di lui e contentar la propria cupidigia fece ingiungere ad Apollonio di tornare indietro, se amasse la vita, e di spedirgli tuttavía i doni dell'Imperatore.

Quì Apollonio rispose da non tralignante Romano; *essere in balía del re prendere i doni da chi volentieri gli offeriva, o rapir le spoglie d'un ambasciadore ucciso contro il dritto delle genti.* Attila non macchiossi di quel delitto, ed Apollonio tornò; ma già Teodosio moriva, dopo aver discacciato Crisafio, e succedeagli sua sorella Pulcheria che comandò la morte dell'eunuco e tolse a marito il valoroso Marciano, venuto in luce nell'Illiria o piuttosto nella Tracia. Nè guar stette che anche Placidia, madre di Valentiniano III e d'Onoria, dichiarata da lungo tempo Augusta, morissi

§. XXV. Onoria toccava il suo trigesimo quarto anno, e niuna speranza di trovar marito la rallegrava, quando la genitrice venne a mancarle. Verso la metà di questa sua oscura e cellice vita era celebrata la pace

rgo, ed Attila erasi per la prima volta mostrato Anni Di G. C. 451.
nel suo barbarico piglio a' Romani ambasciadori
ed Epigene. Corse la fama che sin da quel tem-
osse in suo cuore invaghita del giovine ignoto;
sseggiera fu quella brama, e più possenti stimoli
consentire a' desiderj d'Eugenio, suo familiare
ciata perciò di Ravenna visse per più di tre lu-
gletta in Costantinopoli fra gli ozj del *gineceo* di
eria e dell'altra sorella di Teodosio. Attila intan-
sava intere greggi di donne; pur ciò non valse a
lare quel re di tanti re dal pensiero d'Onoria, ed
o ella sedotto un eunuco della reggia pregollo di
all'Unno un anello, pegno della sua fede.
ì la figliuola di Placidia tentava rompere i lunghi
e' suoi tristi giorni, senza badare se le sue voglie
issero alcun danno all'Imperio; nè il figliuolo di
zucco tardò a scorgere in tal donna un valido istro-
di signoría. Spedì perciò i suoi Legati a Valenti-
chiedendo la principessa in consorte con la metà
nperio d'Occidente per dote. Valentiniano rispo-
oria esser già moglie d'altro uomo (forse allora
datole), nè poter l'Imperio esser dotale o venire
no di donne. Mentre per la colpa d'Onoria si con-
no tali pratiche, le non meritate sventure della
e d'Unnerico in Affrica, creavano altra cagione di
lo all'Imperio. Al fiero suocero Genserico venne
nte che questa sua nuora, figliuola di Teodorico,
Visigoti, avesse tentato dargli la morte col veleno,
le senza più tagliare il naso con le orecchie. Ri-
olla in tale stato al padre nelle Gallie; atroce spet-
, che mosse i Goti alla vendetta, e però Genseri-
endo gli apparecchj d'Attila per conquistare Ono-

Anno di G. C. 451.

ria, con grandissimi doni l'allettò a stringere amicizia co' Vandali contro i Romani.

§. XXVI. Una terza ragione confortò l'Unno alle armi, allorchè morì un re de' Franchi, e due figliuoli di quello si posero a contender del regno, implorando aiuto, il maggiore dal re degli Unni ed il minore da Ezio, dimorante a que' dì nelle Gallie. Attila che aderito avea lietamente alle profferte de' Vandali, non dispregiò il richiamo di quel principe de' Franchi. Prisco tacque il nome così del padre come de' figliuoli, tuttochè molti senza niun fondamento credano scorgere accennato Clodione per le parole di quello storico, e tengano doversi dare al secondogenito il nome di Meroveo.

Lo stesso Prisco vide questo giovane in Roma ove Ezio, che adottato lo avea per figliuolo, spedillo ambasciadore a Valentiniano, dopo averlo magnificamente ornato di regali. Appena il primo pelo eragli spuntato, e la sua lunga e bionda chioma gli ondeggiava senza freno sugli omeri. Sembra che il padre regnato avesse in su Franchi del Necker ovvero dell'odierna Franconia, una parte de' quali condotta dal primogenito, seguì Attila. Franchi diversi certamente da quelli del castello di Dispargum, dove regnò Clodione prima d'impadronirsi di Cambrai. Nè io negherò al tutto che Meroveo possa giudicarsi figliuolo e successore di Clodione, quantunque Gregorio Turonese ne avesse dubitato coll'affermare che l'uno e l'altro, secondo l'opinione d'alcuni, erano d'ignobilissima stirpe. Meroveo, qualunque si fosse ed o che abitasse in Cambrai o su Necker, regnava senza fallo sopra una parte non dispregevole de' Franchi dopo la morte dell'imperatore Teodosio, e niun motto si trova più di Clodione circa que' tempi. Nè ancora si erano di-

gate le favole riferite da Fredegario, che un nume rgendo bagnarsi nel mare la moglie di Clodione se fosse invaghito e generato avesse Meroveo; ciò che uni pretendono spiegare dicendo che questi uscito se da non giuste nozze. Anni Di G. C. 451.

§. XXVII. Attila fremea di sdegno per le ripulse di lentiniano; ma la mano d'Onoria parevagli sì ricpreda che non volle tralasciare un ultimo tentativo, spedì altri ambasciadori alla volta d'Italia, i quali essero mostrare all'Imperatore l'anello inviato dalmprudente donna, e cercar di rimuovere qualunque spetto intorno alla verità d'un tal dono. Dal quale seiva, secondo Attila, che una metà dell'Imperio d'Oclente gli fosse dovuta; quella medesima che Valentiano ritenea con ingiusta cupidigia. Ma le minacce non lsero, e degnamente i Romani stettero saldi nelle riste date a'precedenti Legati dell'Unno.

E non dissimili riuscirono i detti di Marciano in Costantinopoli, al quale Attila chiedeva i soliti tributi. L'imperatore affermò di non poter punto riconoscere elli a cui avea consentito il suo predecessore Teodo-; *Se gli Unni volessero vivere in pace, si farebbero o i consueti donativi; se minacciassero guerra, solti ed armi non mancherebbero a'Romani.* Così Atl, caduto delle sue speranze, dopo aver lungamente bitato se assalir l'Oriente ovvero l'Occidente, deliò passare con tutto il suo sforzo nelle Gallie, ove ggiori pericoli doveano superarsi, combattendo coni Franchi amici d'Ezio ed i Visigoti, ed ove sperar oteano i soccorsi de' Vandali di Genserico.

§. XXVIII. Allora tutta la *Barbarie* agitossi, dal ltico fino al Volga, e dal Volga lungo il Caspio fino

Anni Di G. C. 451.

alle pendici del Caucaso. Ma niuno degli scrittori di quella età ci trasmise il novero de' popoli che seguitarono Attila; nè fra questi s'odono ricordare i nomi degli Acatziri e de' Sorosgi da lui vinti, nè quelli de'Bulgari, de'Cazari e de'Barsilidi. Solo in alcuni versi d'Apollinare Sidonio son ricordati, oltre gli Unni, gli Sciri ed i Rugi, a cui la Storia Miscella congiunge gli Svevi, i Marcomanni ed i Quadi, non che gli Eruli ed i Turcilingi. Sidonio parla eziandio de' Geloni, de' Neuri de' Bastarni, antiche denominazioni, con le quali forse gli piacque ornare i suoi carmi, ove s'ascolta parimente rammentare il popolo affatto ignoto, e che ad alcuna sa di favoloso, de' Bellonoti. I Toringi sono altresì ricordati da Sidonio fra' guerrieri d'Attila, ed i Borgognoni; quelli, cioè, rimasti nella Germania, dopo i quali egli fa motto de' Brutteri e de' Franchi del Necker. I Gepidi, a cui sovrastava il re Arderico, seguitarono Attila; e gli Ostrogoti, che aveano scelto alla fine Valamiro o Gualamiro a re, quaranta anni dopo la morte di Torrismondo degli Amali. Con Valamiro andavano concordi e per animo e per fortuna i suoi fratelli Teodemiro e Vidimiro, figliuoli tutti di Vinitario o Vandalario degli Amali, al quale Belamiro re degli Unni avea tolto con un dardo la vita.

Ezio fu il solo che con poche soldatesche romane prese a sostenere un così fiero assalto e non disperò della fortuna dell'Imperio. Lasciate in disparte le primiere amicizie cogli Unni e con Attila, discese dalle Alpi (Carpilione avea già dovuto essere stato restituito) e fornì le Gallie co'soccorsi delle varie tribù de'Franchi, tra le quali erano senza dubbio quelle del giovinetto veduto in Roma da Prisco. Giornande scrive che i Litiani o

Liticiani militassero con Ezio, ne'quali v'ha chi ravvisa non un popolo particolare, ma le schiere in generale dei *Leti* o de'*Federati*. Gl'Ibrioni od Olibrioni, onde parla il medesimo Giornande, sembrarono ad alcuni essere i Breoni del Trofeo delle Alpi; ma con più ragione altri li giudica una mano di Brettoni, usciti della patria isola. I Riparioli o Riparj (questo nome passò poi ad una porzione de' Franchi) vedeansi altresì nell'esercito d'Ezio, cioè gli abitanti del paese bagnato dal Reno, dalla Mosa e dalla Mosella. Ezio ancora unì sotto il vessillo di Roma i Borgognoni della Savoia e delle Gallie, gli Alani ai quali avea conceduto non era gran tempo le terre, i Sarmati che Ausonio avea visto sulla Mosella, ed alcuni Sassoni passati a vivere sotto le leggi dell'Imperio. Gli Armoricani furono con Ezio contro gli Unni, e l'udirli annoverati fra'popoli ausiliarj dimostra quanto costoro, a malgrado delle frequenti paci e del perdono che ottennero dall'Alano Eoarico, vivessero abitualmente liberi da'Romani.

Anni Di G. C. 451.

§. XXIX. Mancava nondimeno ad Ezio il presidio principale della guerra; l'aiuto, cioè, de' Visigoti. Attila con le sue lettere avea saputo sì scaltritamente spargere diffidenze nelle reggie di Ravenna e di Tolosa, dicendo a' Romani di non volere altri abbattere se non i Visigoti, ed a'Visigoti di doversi recar ad effetto il disegno primiero d'Ataulfo rovesciando alla fine l'Imperio de'Romani, che in Ravenna ed in Tolosa stoltamente credettesi Attila essere intento ad altro e non chieder guerra nè contro l'imperatore d'Occidente nè contro Teodorico. Ezio che vedeva più innanzi, sbalordito nello scorgere tanta fiducia ne'Goti, cercò ravviarli, e spedì loro Avito allora Prefetto del Pretorio delle Gallie, a

...ii delle vere intenzioni degli Unni, ricordan
..., con cui aveano sempre cercato di guerregg
contro i Goti. L'autorità e la fortuna d'Avito ricondu
ro Teodorico a'Romani, ed il nome degli Unni dive
più odioso appo i Goti che non era stato a'giorni di
lamiro sotto Valente imperatore o nelle ultime gu
del Conte Littorio.

Berismundo degli Amali, ospite in prima di Val
poi di Teodorico, vivea forse tuttora in Tolosa, cela
il suo vero nome a' Visigoti; ma i suoi odj contro
Unni erano per avventura gli stessi ed i suoi con
poterono infiammare alla guerra l'animo del re. Qu
è quel Berismundo, un discendente del quale sposi
poi la bella Amalasunta, regina d' Italia. Teodo
frattanto poneva in punto gli eserciti de' Visigoti
seguito da'suoi figliuoli Torrismondo, Federico, R
mero, Irmerito ed un giovine Teodorico incammi
vasi verso le contrade ove più la minaccia degli U
si temea. Alle impellicciate schiere de' Visigoti pr
deva il Prefetto Avito, recando ad Ezio gli aiuti.

§. XXX. Altri Amali, oltre i figliuoli di Vinita
militavano per Attila i quali doveano riuscir funes
Teodorico. Parlo di Andagis figliuolo d'Andala, e
dre di Guntigi, chiamato anche Baza, il quale di po
Maestro delle milizie romane. Quanto vile paresse
Amali passati a vivere nella visigotica reggia il fatto
contrarj Amali, che seguitavano l'unnica bandiera,
mostralo il volontario e perpetuo esilio di Berismund
della sua stirpe lungi della patria. Dalla Dacia di Tr
no in quel mezzo s'era il grosso degli Unni straripato
la Pannonia, e dopo aver devastato Augusta nella Vin
licia inondato avea le provincie del Belgio: ed annun

va la fama che più di settecentomila guerrieri tenessero dietro al figliuolo di Mundzucco.

Anni Di G. C. 451.

Saginbano, re d'una tribù d'Alani stanziati nell'Orleanese, avea dato la sua fede ad Ezio di difendere Orleans; ma non appena i pericoli s' approssimarono che il Barbaro ebbe segreti accordi con Attila e gli promise consegnargli quella città. Teodorico ed Ezio il riseppero, e sì destramente si maneggiarono che l'infido Alano venuto nelle loro mani fu custodito col suo stuolo in mezzo agli eserciti così de' Romani come de' Visigoti. Giornande non si rende credibile allorchè narra che Teodorico ed Ezio per impadronirsi di Saginbano furono costretti a distruggere Orleans prima dell' arrivo d'Attila.

§. XXXI. Passato il Reno, Attila diè pace alla città di Vormazia in grazia del suo Vescovo Martino; ma i cavalli degli Unni precorsero alla volta di Metz e la diedero alle fiamme nella vigilia di Pasqua, dopo averne scannato il popolo ed ucciso i sacerdoti a piè degli altari senza perdonare a' bambini, che doveano essere in quel giorno, crescendo il pubblico pericolo, battezzati. Nè altro rimase di quella fiorente città se non l'oratorio di Santo Stefano, solo monumento che possa mostrare il sito ov' era Metz prima di Attila. Tongri del pari fu distrutta, e si crede che il suo Vescovo San Servato conseguisse per le sue preghiere il ben eficio di morire anzicchè vederne l'eccidio. Gli Unni dappoi si sospinsero da una parte fino a Langres ed a Besanzone; dall'altra fino a Reims, ed a Cambrai, saccheggiando ed ardendo tutto il paese, quantunque altri creda non aver essi giammai oltrepassato la Mosella e la fila de' Monti Vogesi. Alla fine Attila coll' esercito passò la Senna in Auxerre, pigliando il cammino alla volta d'Orleans,

[illegible] mezzo alla mischia restò conculc
[illegible] sento, a quello che se
[illegible] dall'Ostrogoto Andi
[illegible] figliuoli con tenera cura il
[illegible] più alti de' corpi ne
[illegible] degli Unni con re
[illegible] e nerme de' guerrieri, c
[illegible] vento. Discordi e q
[illegible] armi, che per
[illegible] quale veniva T
[illegible] e sentiva cre
[illegible] quanto le avessero inganni
[illegible] credere non du

[illegible] venne a deliberazio
[illegible] per esp
[illegible] innanzi cosa stringe
[illegible] cominciarono a trava
[illegible] sendo manca
[illegible] nascondea l'indole altera di To
[illegible] dell'avuta vittoria, di leggi
[illegible] sentire la dominazione de' Visigoti
[illegible] dell'Impero. Una cronica v'ha, lavo
[illegible] la quale su questi ondeggiamenti d
[illegible] alcuni raccontati, che sono in gr
[illegible] Narra l'ignoto autore di questa che
[illegible] si commise nel campo d'Attila e
be [illegible] avvicinarsi un esercito novello
camp [illegible] muverogli diecimila monete
tendan [illegible] libero il ritorno verso la Pann
avea es [illegible] Ano persuase a Torrismondo
ra tra' deb [illegible] di grandi aiuti ad Attila;

Visigoti ebbero caro di pagare altre diecimila l'oro per ottenere d'esser favoriti e guardati nel ıre in Tolosa. Ezio così liberò gli Unni, al dir ista, e seguilli co'Franchi suoi partigiani fin Turingia; soggiungendo che poscia Ezio do- 'orrismondo un *Orbicolo* o sfera d'oro, adorna e, del valore di cinquecento libbre, il quale leasi ne'secoli seguenti rilucere fra le ricchezze de'Goti.

Anni Di G. C. 451.

nde racconta più credibili cose allorchè di- Ezio dato a Torrismondo il consiglio di tor- sa per prendere le redini del regno innanzi che fratelli tentassero d' impadronirsene. Scrive Turonese che al re de'Franchi seguaci de' Ro- sse o no Meroveo) si fosse dato un simil con- per la stessa ragione, da Ezio: nè furono pi- e l'altro principe a seguir tale consiglio, in- isi tosto, l'uno alla volta di Tolosa e l'altro ıative contrade.

XVI. Il vasto silenzio, che regnò intorno al Attila per più giorni, lo rese accorto della par- Visigoti. Da prima credè che questa fosse ; ma quando si chiarì alla fine del vero, tor- glioso animo a concepir nuovi disegni di guer- ndetta. Uscito del ricinto de'suoi carriaggi niuno ardisse inseguirlo, riparò in Pannonia; che dopo avere in grazia di San Lupo rispetta- Troia, il costringesse umanamente ad accom- fino al Réno, raccomandando se con tutto l'e- le preghiere di lui: tanto la virtù de' Vescovi rispetto ed ammirazione il più delle volte ap- ari. Agli occhj di costoro l' Imperio Romano

Anni Di G. C. 451.

peratore. Lo stesso indi vollero con apposite leggi Arca ed Onorio. Notabili esempj abbiamo de' vescovili g dizj negli scritti di S. Basilio, di S. Gregorio Niss e spezialmente di Santo Agostino, il quale deplor trista sua condizione di vedersi ridotto a dover sent ziare tuttodì sulle terrene quistioni de' laici, e ad ess circondato da una turba di litiganti.

Questa volontaria giurisdizione conceduta dalle stiane genti e dalle leggi a' Vescovi è uno de' f più notabili del Medio-Evo. In Italia, ne' primi a della dominazione de' Longobardi, gli abitanti Rom delle provincie sottomesse a quel popolo, qualunque f se la condizione civile di essi, ebbero non di rado il scovo ad arbitro e ad amichevole compositore. Di si tratterà in appresso: quì basta osservare che Vale

452. niano tolse a' Vescovi ogni autorità giudiziale, se n casse il consenso di tutte le parti, ed a' chierci ogni cezione di foro ecclesiastico, dalle cause della relig in fuori. Vietò a' Decurioni o *Curiali*, agli schiavi Coloni Originarj ed agl' *inquilini* di farsi ordinar ch ci e monaci: alcune delle quali disposizioni furono i abrogate od emendate da Maggioriano imperatore. favellare di tali argomenti vuolsi avere gran rigua alla diversità de' luoghi e de' tempi, nè si dee co' co mi del nostro secolo giudicare di quelli del quinto, qu do i Barbari laceravano a brano a brano l'Imperio, i Vescovi erano il più delle volte i soli che ardis chieder grazia pe' Romani e difendere i deboli. Al la schiavitù non era del tutto cessata; e così gli affi camenti nella Chiesa come le innumerabili controve de' possessori de' fondi co' Coloni e cogl' *inquilini* si

neano per propria e naturale materia di sacerdotali giudizj. Anni Di G. C. 452.

§. XXXVIII. Mentre così fatte leggi si pubblicavano in Roma od in Costantinopoli, Attila, rinnovate le forze, usciva nuovamente della Pannonia ed assaliva con immensa rabbia l'Italia, minacciandola d'esterminio se non gli si concedesse la mano e la dote d'Onoria. V'entrò per la parte del Friuli, e la prima città che avesse ardito resistergli fu Aquileia, stretta immantinente di forte assedio. La difesa riuscì sì valorosa, che dopo aver gli Unni consumato non piccol tempo in quella impresa, vidersi travagliati senza poterne venire a capo dalla fame. Attila, per quanto narra Procopio, già si metteva in punto di toglier l'assedio; ma l'aver visto una o più cicogne uscire co' cicognini dalla città mentre un giorno egli vi cavalcava d'intorno, lo confortò nel suo proposito, e rivolto a' suoi disse che *gli uccelli, quasi presentissero il prossimo fine d'Aquileia, s'affrettavano ad uscirne*. Gli Unni accolsero quell'augurio, e, fatto cuore, sì rabbiosamente assaltarono con le macchine la città, ch'ella cadde nelle mani di Attila. Tremenda fu la sua vendetta, e col ferro e con la fiamma egli sterminò i cittadini e le mura d'Aquileia, le cui rovine mostravansi nel secolo di Giornande; nè più mai (sebbene si fosse tentato indi forse di ristorarla) quella risurse giammai ad alcuna grandezza. Passati un gran numero a fil di spada, i Romani che sopravvissero vennero in servitù appo gli Unni; ma una delle più nobili donne, anzichè tollerare tale onta, precipitossi dall'alto della sua casa nelle acque del Natisone.

§. XXXIX. La rovina d'Aquileia diè i lontani cominciamenti alla città di Venezia. Imperocchè Attila

Anni Di G. C. 452.

non trovando più ostacoli corse impunemente da per ogni dove quelle provincie, disertando Altino, Padova e Concordia, dalle quali ora dee credersi che veramente più che ne' tempi di Radagaiso i cittadini più ricchi ed illustri riparati si fossero con le loro sostanze nelle isolette di Rialto, di Malamocco e nelle altre circonvicine. Ad ischivare il fiero stuolo de'sovvertitori d' Aquileia, cercarono in prima que' Romani un asilo di breve durata; e se in principio non vi si fermarono stabilmente, il fecer poscia molti fra essi a' quali più piacque la remota e solitaria qualità de' luoghi. A poco a poco formossi l' inclita città, che fu per molti secoli regina dell'Adriatico; il suolo della quale ancora nella metà prima del secolo seguente, se credi a Cassiodoro, abitavasi da povera gente. Sosteneano la vita con la sola pesca, nè altro commercio esercitavano se non del sale: ciò non toglie che altri più agiati facessero coltivare per proprio conto le terre contigue all'isole, o qualcuna delle stesse isole, dove si vedrà indi raccolta gran moltitudine di popolo e di fiorenti famiglie.

§. XL. Continuava intanto il barbarico nembo ad opprimere le regioni settentrionali d' Italia, distendendosi fino a Milano ed a Pavía. Nella prima di queste città narra Suida essersi l' Unno abbattuto in un dipinto che rappresentava un Romano imperatore, al cui piè si prostravano i Barbari, ed aver Attila, fatto chiamare un pittore, voluto che i Barbari si dipingessero seduti nel trono a'quali gl'imperatori venissero ad inchinarsi col dorso gravato dal peso di sacchi d'oro. Le città dell'Emilia, tra le quali annoveravansi allora eziandío Piacenza e Parma con Reggio e con Modena, sentirono il furore delle correríe unniche, mentre Attila s' accampava

sul Mincio, forse per tener d'occhio Alarico ed Antala, che al dir del Sigonio conduceano frettolosi un corpo di Visigoti ausiliarj dell'Imperio alla volta delle Alpi Giulie. Intanto Modena e Ravenna si credettero salve per le preghiere de'loro Vescovi, quella, cioè, di S. Geminiano e questa di Giovanni; e fu fama che gli Unni entrassero in Ravenna, riuscendone tosto senza recarle alcun danno.

Anni Di G. C. 452.

Ma sembra che non sia diverso il fatto di Ravenna da quello che accadde in sul Mincio, dove San Leone Pontefice Romano, si condusse alla presenza d'Attila insieme con Avieno, uomo consolare, e con Trigezio, stato Prefetto del Pretorio. Valentiniano dimorante in Roma ed il senato, non sapendo a qual partito appigliarsi, pregarono il Pontefice di tollerar questa fatica pel popolo; ed egli volentieri andonne sulle rive del Mincio.

Vana era stata fin quì una precedente legazione sostenuta dal padre di Cassiodoro e da Carpilione, figliuolo d'Ezio: ma quando Leone apparve in Ardelica, oggi Peschiera, l'Unno fu compreso di rispetto e di maraviglia. Il nobile portamento, gli abiti pontificali e l'eloquenza del Sommo Sacerdote cagionarono in Attila un sentimento di venerazione, maggiore di quello che già Ecarico avea concepito per S. Germano; ed il nome di Roma, dopo la venuta d'Attila in Italia, gli avea sì fattamente preoccupato lo spirito, ch'egli lasciossi svolgere dal suo proposito di condurvi l'esercito, e credette di leggieri scorgere nella morte d'Alarico una pruova manifesta, che la *Città eterna* fosse mai sempre fatale agli avversarj. Simil concetto parve tanto straordinario nella mente del figliuolo di Mundzucco quanto sovrumano il coraggio di Leone; perciò nella Storia Miscella si narra che ad Attila paresse aver visto accompagnato il

Anni Di G. C. 452. Pontefice da un personaggio più venerabile, che minacciava con la spada sguainata chiunque ardisse resistere alle parole di pace. Attila certamente, vinto dal rispetto, accettolla e partissi d'Italia, sì che la gloria dell'illustre Pontefice passò a'più tardi nipoti, che d'età in età celebrarono il fatto immortale con quanto le opere dell' ingegno e dell'arte hanno di più maraviglioso e la dignità della natura umana di più nobile.

§. XLI. Scrivono altri che anche i provvedimenti e gli eserciti preparati da Ezio (Idacio parla eziandío di una gran vittoria di lui) contribuito avessero alla dipartenza degli Unni; altri per l'opposito condannano il Patrizio d'aver lasciato prendere Aquileia e di non essersi opposto a' primi progressi de' Barbari; dissimile affatto a se stesso ed a quello che avea operato nelle Gallie. Checchè sia di ciò, Attila uscì d' Italia, chiedendo la mano di Onoria, che molti, ma senza niuna pruova, dicono essergli stata conceduta in moglie. Idacio soggiunge che gli Unni fossero stati assaliti da fieri morbi e dalla fame non che da parecchie altre calamità; ma forse confuse gli Unni di Rugila con quei del nipote Attila. Il quale non tralasciò di spedire nuovi ambasciadori a Marciano in Costantinopoli per chiedere i tributi; e superbe parole furono dette in suo nome all'imperatore, che non ne tenne alcun conto. Si legge nel Cronico Pascale aver ardito i Legati degli Unni dirgli che Attila, Signor de' Romani, ordinava di preparargli un palagio in Costantipoli. Ma quanto l'Unno più minacciava l' Oriente avea tanto più rivolti gli sguardi verso l'Occidente, pensando a ristorarvi la sua gloria ed a punir fieramente i Visigoti di Torrismondo e gli Alani viventi sulla Loira.

453.

Attila odiava più questi Alani che non i Visigoti, forse perchè s'erano mostrati avversi alle pratiche di Saginbano per assoggettarli al dominio degli Unni. Mosse perciò dalla Dacia e dalla Pannonia, e passando per la Germania ritornò, se credi a Giornande, nelle Gallie. Ma Torrismondo dissipò i consigli del nemico, ed innanzi l'arrivo d'Attila si condusse nel paese degli Alani, ove s'apparecchiò a riceverlo gagliardamente; il che gli venne fatto e con tanta felicità che il Signore dei Barbari andonne sconfitto, per quanto narra lo stesso Giornande, più aspramente che già non era stato la prima volta ne' Campi Catalaunici.

Anni Di G. C. 453.

§. XLII. Quì era segnato il termine della sua vita e del terrore che avea saputo inspirar nelle genti. Alla bella Ildicone, ch'egli sposò, attribuissi d'averlo spento nella prima notte delle nozze; i Romani rallegraronsi, ed i popoli vinti amarono prestar fede al romore, che l'oppressor delle nazioni fosse perito per mano e col ferro d'una donzella. A Marciano imperatore parve, tanto Attila gli sturbava i pensieri, di vederne spezzato l'arco nel giorno in cui moriva il re degli Unni. Ma Ildicone fu trovata piangente nella regia tenda, e col capo velato, quando i famigli avendo concepito alcun sospetto pel lungo indugio, dopo avere inutilmente gridato, ruppero l'uscio e videro il re soffocato senza niuna ferita mentre giaceva ebbro nel sonno. Il soverchio del vino da lui bevuto, cercando le naturali uscite, s'era sviato, come si giudicò, nella strozza, ed il sangue che soleva sgorgargli dalle narici gli piombò nelle fauci e l'uccise.

Allora gli Unni si recisero la chioma, e si straziarono il volto con ferite, secondo il costume, acciocchè

Anni Di G. C. 453.

non le lagrime o gli urli muliebri onorassero il re, come appo i Chioniti, ma il sangue delle vene de' forti. Fu collocato il cadavere sotto un padiglione di seta, ed i più eletti fra'cavalieri degli Unni discorreano d'intorno, cantando i fatti del figliuolo di Mundzucco, e del padrone delle più valorose nazioni di Scizia e di Germania, non che di colui che avea gittato lo spavento nell'uno e nell'altro Imperio de'Romani. *Dopo aver operato sì grandi cose, il re, pieno di prosperità e di letizia, non per ferita riportata da'nemici, non per frode alcuna de'suoi, ma essendo salvo il suo regno, morì senza dolore; nè anzi potrebbe questa chiamarsi morte, che sanno tutti non doversi da niuno vendicare.*

Fin quì la funebre nenia; indi, alla maniera de'Traci o de' Chioniti, si celebrarono i banchetti e fecersi dimostrazioni di molta gioia nella festa, che Giornande chiama la *Strava*, data sul tumulo del re: ivi, per quanto sembra, s'arsero le spoglie de' popoli vinti e si fece combattere o s'ammazzò un numero de'prigionieri di guerra. Finalmente fu rinchiuso il cadavere in una cassa d'oro, coperta da due altre casse d'argento e di ferro, dinotar volendo i Barbari che col ferro il potentissimo re avesse vinto le nazioni, ed acquistato col ferro l'oro e l'argento ricevuto dall'uno e dall'altro Imperio. Attila poscia fu seppellito di nottetempo ed in segreto insieme con le armi conquistate su'nemici, co'più preziosi bardamenti e con le più ricche insegne della sua reggia. Ed acciocchè niuno sapesse dove sì grandi tesori si celassero, i deputati a scavar la fossa furono con orrido guiderdone ammazzati e seppelliti non lungi dal re.

Nel Medio-Evo i canti di tutte le nazioni d'Europa risonarono della gloria d'Attila; ma le prime sue

geste, vere o false, contro i Nibelungen od i Borgognoni di Vormazia ottennero più facile ascolto, e furono antiposte nelle popolari opinioni a tutte le altre imprese del figliuolo di Mundzucco. L' Islanda serbò studiosamente le memorie d' Attila; e per lui certamente il Ra o Volga chiamossi del pari Attila od Atel; denominazione già divenuta volgare nel sesto secolo, come scorgiamo nè frammenti di Menandro il Protettore. Affermasi che un romito delle Gallie non chiamasse altrimenti Attila se non *il flagello di Dio;* ma senza niuna pruova soggiungesi che il re andasse orgoglioso d'un tal titolo. Non di rado nelle leggende i suoi fatti si veggono confusi con quelli d' Ermanarico; e fuvvi chi al re degli Unni attribuì falsamente una pari età di cento dieci o venti anni: principi entrambi degni d' immortal ricordanza, ma Ermanarico regnò sovra un popolo assai più civile degli Unni. Attila era piccolo della persona, grande molto del capo e più del petto; asperso di capelli canuti e con rada barba: il naso schiacciato, gli occhj vivi e minuti ed il tetro colore faceano fede certissima della sua origine. Intelletto ferace di provvidi consigli ed amatore delle guerre, al quale piacquero più le parti di capitano che di guerriero, e che non cessò giammai di concepire o di vagheggiare i più vasti ed incredibili disegni. Amò sovra ogni cosa l'oro, come istromento di dominazione. La fortuna e la scimitarra di Marte gli accrebbero la fiducia; indi la pochezza dell' animo di Teodosio e la viltà di Crisafio. I saccheggi che Attila permise a' suoi popoli furono atroci; e le unniche devastazioni della Tracia e dell' Illirico superarono qualunque altra in crudeltà; ma gli eccessi della sua collera o della sua vendetta non chiusero sem-

Anni Di G. C. 453.

LIBRO VIGESIMO TERZO.

§. 1. La morte d'Attila disfece in Europa la signoría degli Unni, ma saldo, quantunque non soggetto alla famiglia di lui, rimase per lunga stagione in Asia l'Unnico regno nelle native regioni del Caspio e del Caucaso. Fra le caucasee tribù d'un tal popolo vennero in gran rinomanza i Cidariti, che furono del pari temuti da' Romani e da' Persiani. Gli Unni asiatici sembrano aver più lungamente conservato le barbariche usanze, che seguitando Ammiano Marcellino esposi nel mio libro decimo quinto; perciocchè non poco diverse da quelle veggonsi ora le consuetudini degli Unni d'Europa. La conversione d'alcuni al Cristianesimo per opera di Teofimo da Tomi, e la dimora nelle provincie romane poterono essere fra le cagioni de' mutati costumi: la cupi-

Anni Di G. C. 453.

Anni Di G. C. 453.

digia dell' oro o l' ardor pel saccheggio era lo stess
a'giorni di Belamiro, ma negli ultimi anni d' Attil
ottimati degli Unni erano divenuti Romani pel lus
l'intera nazione in Europa godeva di stabili sedi cl
faceano aver men caro il suo antico viver da Non

Se la potestà d'un solo uomo bastò a cangiar qua
volta la natura di tutto un popolo, Attila era c
mente fornito di tal potestà. La sua reggia di legno
rassomigliava nè alle città nè alle fortezze di Decel
espugnate con tanta fatica da Traiano; ma breve
regno d' Attila, ed i bagni di pietra fatti edifica
Onegesio dimostrano che una Sarmizagetusa nov
sarebbe surta di là dal Danubio, se giorni più lu
fossero stati concedutì al figliuolo di Mundzucco.

§. II. Prisco tradusse fedelmente la funebre can
na d' Attila; e se valesse un brano solo a farci cono
re la poesia d'un popolo, quella degli Unni sarebbe st
piena d' affetto e d' efficacia. La gloria del vincitor
tante nazioni bastava per accendere l'ingegno de' Barb
e scevre d'adulazione si possono giudicare le odi can
dalle donzelle all'arrivo d'Attila nella reggia non che l
tre composte da due poeti pel banchetto. E si può cre
senza difficoltà che un regno illustre abbia in qual
modo ingentilita la lingua degli Unni europei, me
il linguaggio degli Unni asiatici, teneri della loro ig
ranza, si mantenea nella barbarie primiera fino al
gno che il re degli Utturguri, come dirò in altro v
me, spedì ambasciadori a Giustiniano senza lettere d
cuna sorta, e solo col carico d'esporgli a voce la ca
della loro andata per via d'apologhi e di proverbj.

Stimasi nondimeno che gl' inni cantati dalle donz
in onore d' Attila e quelli de' due poeti fossero fatt

, e propriamente degli Ostrogoti sudditi degli Anni Di G. C. 453.
E s'afferma che fino al quindicesimo secolo fuv-
biblioteca de' Medici una storia greca d' anoni-
ore, nella quale descrivevasi Attila sì vago della
de' Goti da volerne propagare dovunque l'uso in
l latino. Narrasi anzi ch'egli vietasse con editto il
e facesse venire in Italia ne' brevi giorni della sua
maestri del gotico parlare. Prisco, testimonio più
racconta essere stato sì raro appo gli Unni l'uso
eca favella, che non poco egli maravigliò d'udire
del mercatante di Viminacio; vivere gli Unni
a' patrj suoni barbarici ed amare la loro lingua,
re in pregio la gotica e la latina.

I. Prisco soggiunge che solo i prigionieri del-
marittimo e della Tracia s'udivano parlar gre-
gli Unni; misera turba, le cui lacere vesti e lo
e del volto additavano la fortuna. Vedeansi tal-
rar sulle rive del Danubio incontro alla patria
, o star fissi a contemplarne le acque. Gli Unni
no scorrenti nè ancor gelate del Danubio e di qua-
altro fiume davano il nome di *Var*; questo è
licato più naturale d' un famoso luogo di Gior- Kla-
causa di molte disputazioni, e questa parola *Var* proth.
le pochissime parole meno incerte dell' idioma
Attilano: ma è stata fin quì comune opinio-
Giornande avesse scritto *Hunnivar*, e che que-
un paese, il quale si è non meno del Cau-
nsiosamente cercato da molti or nella parte gre-
l' odierna Ungheria, ed or sulle rive stesse del
o, non che del Danapro o Nieper e del Tira.
oggi havvi chi pensa spettar tal voce di *Var*
trogoti e non agli Unni, ed arbitrariamente

Anni 18 G. C. 453.

supponendo che negli odierni dialetti germanici si trovi l spiegazione di tutti gli antichi vocaboli, de'quali non conosce il più delle volte la pronunzia, immagina d versi avere l'*Hunnivar* per una specie d'ostrogotica m lizia contro gli Unni.

§. IV. Ma già diveniva meno difficile il guerreggi contro essi dopo la morte d'Attila. Un popolo di figli procedenti dalle tante sue mogli disputavano del suo gno, e ciascuno di quelli a'quali permettea l'età di co pire ambiziosi disegni pretendea d'averne ugual porzi in sorte. Le nazioni gotiche suddite d'Attila ed altre f tissime genti avrebbero dovuto essere, sì come abbi servi, divise e suddivise in potestà d'alcuno de'gio netti nati di lui, de'quali primo era Ellac, re degli Ac ziri, ed ultimo Irnac. Arderico, re de'Gepidi, non t lerò quell'onta ed ardì chiamare alla nativa libertà popoli vinti e trasportati altrove dall'Unno, vaghi for altra volta d'esser compagni d'Attila, ma dopo l frementi del desiderio di riavere l'esser loro, nè dim tichi giammai delle patrie leggi e delle proprie contrad

La lite d'un sì gran numero di popoli si decise in Pa nonia sulle rive d'un fiume ignoto a noi, che si chiam va il Netad. Su quelle accorse il Gepida, che usava sp zare nelle sue stesse ferite i dardi, ed il Goto furibond con la sua spada; ivi convennero gli Svevi rinomati p la velocità, non che gli Eruli per la leggiera e gli Al per la grave armatura. Gli Unni eran possenti per l loro frecce; ma inopinata vittoria dopo grave conflit premiò l'audacia d'Arderico, e trentamila Unni ca dero sotto il ferro de' Gepidi o de'popoli che a lor s'ac costarono. La battaglia del Netad divise nuovamente regni e le nazioni; quel vasto corpo, che minaccia

servitù all' uno ed all'altro Imperio, si disciolse, ma la ruina intera dell'occidentale fu differita soltanto di qualche anni, e forse non sarebbe avvenuta senza la vittoria conseguita dagli Ostrogoti su quel fiume. Anni Di G. C. 453.

§. V. Arderico, restitutore delle genti barbariche, ottenne pe'Gepidi onorate sedi nell'antica Dacia di Traiano, munita dalle Alpi d'oltre il Danubio. Ivi, se credi a Giornande, domandarono essere fedeli amici dell'Imperio e furono; contenti della pace soltanto e di qualche annuo dono che meritarono sì come forti uomini dall' imperatore. In tal guisa i Gepidi, sangue dei Geti o Goti, ritornarono alla patria donde usciti erano i loro maggiori; nè più nell'età presente si fa menzione de'Taifali e de' Victofali, che insieme co'Tervingi aveano tenuto il paese, ove le reggie di Decebalo e d' Attila eransi con varia sorte illustrate.

Ma non tralasciarono gli Unni d' infestar sovente la Dacia venuta nelle mani de'Gepidi, fino a che i figliuoli d'Attila non furono scacciati al tutto dalle regioni vicine del Danubio. Perciò i Goti di Valamiro degli Amali, quasi rammentando il fatto di Fritigerno e d'Alavivo sotto Valente, cercarono di trasferir la loro dimora in Pannonia, e l'ottennero dall'imperatore Marciano, che li collocò tra Vindobona (l'odierna Vienna) e Sirmio, nelle danubiane pianure le quali confinavano ad Oriente con la Mesia Superiore, ad Occidente col Norico ed a Mezzogiorno con la Dalmazia. In questa parte di Pannonia Valamiro fermossi tra' fiumi ora sconosciuti di Scarniunga e d'Acquanegra, Teodemiro abitò vicino al lago Pelsodi oggidì creduto il Balatone d'Ungheria, e Videmiro stette in mezzo alle contrade occupate dagli altri due fratelli. Gli Svevi, di cui era capo o re Unnimundo, eb-

[illegible] regione, secondo afferma Giornand[illegible] [illegible] Dalmazia e sì degli Ostrogoti soggetti a'[illegible] [illegible] i rimanenti Svevi, tenue residuo d'un gr[illegible] [illegible] come or dirò, vicino a' Turingi, [illegible] ed a' Franchi del Necker.

§ VI. La fortuna degli Unni e la gloria d'Attil[illegible] [illegible] sì fattamente la fama di qualunque al[illegible] [illegible] che nella turba delle genti e de' sudditi o ti[illegible] [illegible] i nomi già cotanto famosi degli [illegible] [illegible] Unno, re degli Unni, aveano patito [illegible] [illegible] I Sarmati e gli Alani ora compa[illegible] [illegible] tra le rovine del regno d' Attila; [illegible] il nome di due barbariche tribù [illegible] [illegible] la prima, cioè, a' Sarmati, e l'alt[illegible] [illegible] la tribù de' Cemandri e que[illegible] [illegible] Satagari.

§ VII. [illegible] signoreggiava su' Satagarii e [illegible] Attila. Una parte [illegible] a Canidico, a' quali Edecone [illegible] godeva del re [illegible] preso l'indole degli Al[illegible] [illegible] per avventura dal [illegible] che si ricorda insieme con [illegible] il vero, perocchè generoso [illegible] Paria, il quale fu se[illegible] [illegible] di costui, e poi della [illegible] nacque da Guntigi, detto [illegible]; cioè dal figliuolo di [illegible] che temevasi per uccisore di [illegible] Attila dunque avea dato a Can[illegible] [illegible] del sangue degli Amali, gli [illegible] con altri Alani a governare, ma sen-

ra titolo, per quanto sembra, di re. Altri Sciri obbedirono ad Edecone, i quali rimasero con lui di là dal Danubio, nè ottennero d' entrar nell' Imperio, se non in qualità di padroni, allorchè Odoacre li condusse in Italia. Con questa porzione oltredanubiana di Sciri si congiunsero i Turcilingi, gli Eruli ed i Rugi, stati parimente sudditi del figliuolo di Mundzucco, ed a' quali preparava le medesime sorti Odoacre. Anni Di G. C. 453.

§. VIII. Dopo la morte del re de' re, Candace seguito dagli altri Sciri, da'Satagarii e da un branco d'Alani si condusse ad abitar nel luogo assegnatogli dall' imperatore nella Piccola Scizia sulle bocche del Danubio. I Sarmati ed i Cemandri con molti Unni, che consentirono di far la loro dedizione all' Imperio, ebbero una parte dell' Illirico verso il Castro Martene, che alcuni credono ravvisare nell'odierna città di Marhpurgh sulla Drava, sebbene altri pensino che i Cemandri avessero dato il nome a Semendria sulle foci del Margus, ovvero della Morava di Servia. Da queste genti abitatrici del Castro Martene uscirono i due germani Bivila e Froila, non che il Patrizio Bessa, de'quali parlerò in altro volume. Giornande più non favella di Guntigi o Baza; ma questo silenzio e la dignità novellamente conseguita da costui di Maestro de'soldati può far sospettare, ch'egli si fosse trasferito a vivere in Costantinopoli mentre il figliuolo Candace guardava l'estremo limite danubiano in pro de' Romani. De lor dan.

Le tribù de'Rugi che non si congiunsero agli Sciri d'Edecone ottennero dall'imperatore con altre nazioni un luogo in Tracia, che io non cercherò di sapere, tanto n'è corrotto il nome ne'Manoscritti di Giornande, leggendosi ora Biozimotas ed ora Bizin o Brizim. Ottennero ancora di

Anni Di G. C. 453.

poter coltivare le campagne di Scandiopoli, che pu essere Arcadiopoli di Tracia. Gli Unni guidati da Em nedzur e da Uzindur, consanguinei d' Attila, si sotto misero a'Romani e vissero nella Dacia Ripense d'Aure liano, insieme con Uto ed Iscalmo, che dianzi s' eran impadroniti di quella regione. Da tali Unni si forma rono le tribù dette de'Fosatisii, e de'Sacromontisii. Co sì tuttogiorno (tanto può la mancanza d' un uomo so lo) si vedeano gli Unni prorompere a' servigj dell' Im perio.

§. IX. I vaticinj fatti ad Attila intorno alla distru zione della sua famiglia riuscirono in gran parte veri ma fallirono quelli che prometteano ad Irnac, il mino re de' suoi figliuoli, di doverne ristorare la prosapia rifar la possanza degli Unni. Perocchè Irnac, nar Giornande, anch' egli obbedì quando fu cresciuto negl anni agl' imperatori, che gli fecero scegliere la sua di mora nell' angolo estremo della Piccola Scizia ovver della Scizia Minore sulle foci del Danubio, e non lung dalle sedi assegnate a Candace degli Amali. Quì Gior nande ricorda come fosse cresciuto a numero immens il popolo de'Goti Minori, cioè i discendenti di quelli ch dal Vescovo Ulfila furono guidati ad abitar la Mesia si fermarono vicino a Nicopoli. A' quali nel process de' tempi si diè il nome di Meso-Goti : e Meso-Gotic eziandio s' appellò il linguaggio d' Ulfila.

Ma la nuova Pannonia, che surse per lo stabilimen di tanti Barbari dopo Attila, è la regione che più dee con templarsi da chi studia la storia d'Italia. Le antiche ra ze celtiche della Pannonia si erano confuse da lunga st gione co' Romani, e quella provincia feconda semp d'imperatori avea fin da' tempi di Diocleziano presso

chè rimutata la sua popolazione con le moltitudini sempre crescenti de'nuovi Barbari sopravvenutivi. La lingua tuttavía e le discipline romane prevalsero per molta età nella Pannonia: e quando i Longobardi v'entrarono già molti discendenti di que' nuovi Barbari erano divenuti Romani. Anni Di G. C. 453.

§. X. Pur non credo che gli Unni ed alcuni altri popoli, de' quali ho toccato fin quì, avessero perduto l'intera loro natura dopo Attila, sebbene abitassero nell'Imperio. Ma il tempo ed il vivere sul suolo romano cancellarono finalmente anche in tali Barbari l'impronta della loro indole natía. Più largo campo di considerazioni or si apre risguardo a' Barbari che in maggior numero, dopo aver obbedito ad Attila, schivarono di sottomettersi all' Imperio e riacquistarono la lor libertà nelle regioni di là dalla Dacia di Traiano, detta ora Gepidia, e ne' vasti spazj a'quali Tolomeo dava il nome di Sarmazia europea. Grandi commistioni di popoli e spessi cangiamenti di stati e di nomi avvennero senza dubbio in sì fatte contrade; ma pochi e deboli ricordi trovansi nella storia intorno a tali vicende.

In tanta scarsezza di notizie i rapidi cenni di Giornande sono d' un gran valore; nè per quanto egli sia scrittore di piccol conto si può negar fede al nipote di Peria in ciò che narra delle trasmigrazioni de' Barbari dopo Attila. Scrive adunque Giornande, che a' suoi dì sulle tre foci della Vistola risedessero i Vidioarj o Vidivarj, moltitudine ragunaticcia di nazioni diverse; del quale aggregato barbarico prima di lui non si ha memoria. Non solamente perciò le numerose tribù degli Acatziri si rimisero in libertà, ma un nuovo popolo avveniticcio si formò sulle rive del Baltico e trasse a se i

Anni Di G. C. 453.

malcontenti o gli esuli delle vicine regioni. Dopo i quali Vidioarj abitavano, al dir di Giornande, gli Esti e gli Agazzirri. Nè so perchè debba lodarsi la moderna congettura d'uno scrittore il quale interpetrando co'vocaboli odierni la voce antica di Vidioarj non ravvisa in costoro se non un residuo soltanto di Goti, quasi Giornande non avesse posto tutte sorte di genti fra' Vidioarj. Tal nome corrotto in quello di Gudivari o Withivari durò lungamente in Prussia, ed i Lituani d'oggidì danno ancora il nome di Gudai a' Prussiani. Nè io riferirò le varie spiegazioni date fin quì alla parola Vidioarj, paragonata qualche volta con quella d'Angrivarii e d'Ansivarii dell'antica Germania, qualche altra con quella de' Boiobarii o Bavari.

Thunman.

§. XI. Questo famoso nome de'Bavari, che in varj secoli regnarono in Italia e propagaronvi le loro leggi, s'ascolta parimente per la prima volta da Giornande. Aveano, egli dice, la sede ad oriente degli Svevi non d'Unnimundo, i quali abitavano vicino alla Dalmazia, ma di quelli che rimasero nelle contrade prossime a'Turingi, a'Borgognoni ed a' Franchi del Necker. Ho già toccato delle opinioni di chi fa discendere i Bavari or dagli Ansivarii di Boiocalo ed ora da'Boisci o Bairci del Tanai, che sotto Rugila rifuggironsi nell'Imperio Romano. Ma forse le reliquie de'Boi scampati dal ferro di Decebalo si mantennero con varia fortuna, ed uniti con qualche altra germanica tribù presero il nome di Boiovarii o Bavari. Oscure quistioni, a chiarir le quali si consuma sovente molta opera con niun frutto.

Intanto le leggi de'Bavari sussistono ancora e sono di natura tutta germanica; il *guidrigildo* anzi acquistò s grande incremento per esse, che si vede tassato con prez

zo particolare il valor della vita degli Agilolfingi e d'altre principalissime famiglie di quella gente. Ciò dimostra o che germanica fu l'origine di essa, o che se i Boi e simili generazioni celtiche con altri popoli, venuti o no dal Tauai, le dieder principio, i Bavari divenner tosto Germani, e come Germani si mostrarono (ciò che a noi più importa) in Italia. Anni Di C. C. 453.

§. XII. Leggo in alcune istorie che gli Slavi fossero caduti sotto il giogo d'Attila, e che i Venedi massimamente, sudditi altra volta d'Ermanarico, avessero militato di poi presso gli Unni. Le vittorie conseguite da Vinitario degli Amali sugli Slavi Anti fan credere che, tolto questo di mezzo, fossero costoro, già soggetti al re Booz, venuti sotto il dominio di Belamiro e degli altri Unni suoi successori. Ma niun riscontro particolare ho trovato sugli Slavi al tempo d'Attila, e niuno sulla regione tenuta da essi dopo la sua morte. Ciò che Fredegario racconta, e che io non mancherò d'esporre a suo tempo, de'Vinidi o Venedi chiamati Bifulci, stati sudditi o tributarj de'Cuni ovvero degli Unni, appartiene ad altro secolo ed a diverso popolo; perciocchè i Cuni od Unni di Fredegario altri non furono se non gli Avari, de'quali or ora parlerò, e non già gli Unni detti propriamente Attilani. Favolosi perciò si possono riputare i moderni racconti di chi vorrebbe, allegando Fredegario, far credere che la slavica tribù de' Venedi Bifulci fosse usa pel suo coraggio a precorrere sempre ad Attila ed a trovarsi ne' luoghi più difficili delle battaglie.

§. XIII. Il Caucaso alla morte d'Attila cessò di dare al Danubio i grandi stuoli d'Unni, che partitisi dalle rive occidentali del Caspio discendeano ad ingrossar gli eserciti del conquistatore in Europa. I Cuturguri, gli Uturguri

Anni Di G. C. 453.

e le rimanenti asiatiche tribù degli Unni rimasero nelle proprie contrade, ove ben presto rivolsero le armi contro se medesimi, e si fecero vicendevolmente una guerra lunga e crudele. Ma le unniche tribù, che già s'erano innoltrate dal Caucaso verso il Tanai e la Palude Meotide poterono (cosa che non affermo) continuare il cammino per traverso all'Europa orientale, e forse congiungersi o con gli Unni che ricusarono di passar nel paese de' Romani, o con gli altri che necessariamente avea dovuto mandare Attila così presso gli Acatziri come sulle rive del Baltico per custodirvi le conquiste fatte da' suoi luogotenenti o da lui stesso a quella volta, e tenere in freno le isole dell'Oceano, che il conte Romolo narrava essere cadute in potestà del figliuolo di Mundzucco.

Gibbon.

Se queste isole dell'Oceano furono la Scandinavia, sì come ad illustri scrittori sembrò, gli Unni v'entrarono a quella stessa guisa in cui entrati v'erano i Goti d'Ermanarico ed i seguaci, Goti o no, del figliuolo di Fridalfo; premuti, cioè, dalle sventure che disciolsero il regno fondato per opera dello stesso Ermanarico e poi d'Attila sul Danubio. Le sole memorie o almeno le più probabili congetture che s'abbiano intorno alla Scandinavia sono dei popoli che vi passarono, e non di que'che ne uscirono fino al quinto secolo cristiano. E se veramente gli Unni d'Attila tennero la Scandinavia, le loro tradizioni e le loro usanze accrebbero il numero di quelle che già recate vi si erano per opera d'altre genti straniere; dalla qual mescolanza surse di poi la mitología dell'Edda. Coloro i quali cercano con tanto studio nelle antichità remotissime della Cina o dell'India le origini de'parlari e de'costumi dell'Edda farebbero forse assai più frutto se nei linguaggi e negli usi più recenti degli Unni d'Attila e

i Scoloti.

ngesic (chiamato Dintzic ed anche Dinzio), iuolo d' Attila , raccolse alcuni degli Unni ell' esercito paterno e con disperato coraggio iò per molti anni di là dal Danubio. Fra le late da lui annovera Giornande i barbari no- Ulzinguri , degli Angisciri , dei Buturguri e ri o Bardari.

V. Monumento della dispersione degli Unni arve a molti essere il nome d'Hunigard o di Cu- n cui per lunga età chiamossi la regione che or sia. Tal nome davanle Sassone Grammatico ed cronista degli Slavi, l'uno e l'altro nel duode- lo; tal nome anche non di rado le attribuiva itore della *Saga* de'Wilkini, ovvero de'discen- Vadio gigante nell'isola danese di Selandia, ge- l re Wilkino e da un mostro marino, la qual favoleggia principalmente delle geste d'Attila. sì fatte autorità crederò che i popoli abitanti duodecimo nel paese da noi appellato Russia tti sangue degli Unni; ma ben poteano alcuni da quegli Unni che negarono d'entrar nelle

Anni Di G. C. 453.

Elmoldo certamente non inventò per la Russia il nome di Chunigard o d'Hunigard: e Sassone Grammatico, alle cui favole si contraddice sovente oggidì con altre favole intorno alle antichità del settentrione d'Europa, parla d'un re potentissimo degli Unni chiamato eziandio Unno, il quale guerreggiò lungamente con Frotone III re di Danimarca, vivuto, per quanto si crede, ne'primi anni del sesto secolo dell'Era volgare. Frotone il vinse con cento settantatrè re o capi delle tribù degli Unni e dei popoli che militavano con essi, a quel che Sassone racconta; e conquistò alcune provincie di Svezia e l'una e l'altra Lappia o Lapponia.

§. XV. In questo luogo di Sassone Grammatico e nel Fundin Noregur trovo i ricordi più antichi de'Lappi o Lapponi, che soglionsi annoverare tra' popoli da noi chiamati Finni. Coloro i quali nel filosofare sulle origini dell' umana razza non credono che l' uomo fosse nato scimmia o pesce od altro ignobile animale in principio, ma tengono esser egli venuto da un primo uomo, e però aver le prime generazioni de'mortali parlato una lingua sola, non fanno le maraviglie solite a farsi allorchè tra la grammatica o le parole degl'idiomi di popoli assai lontani l'uno dall'altro si trova or minore or maggiore simiglianza. E coloro i quali amano la storia non ideale ma fondata su'monumenti trasmessi dall'uomo all'uomo, non hanno testimonio più antico intorno alla primitiva umanità se non ne' libri di Mosè in cui s'apprende che questa sulle rive dell'Eufrate, ove tutta la storia riconduce le menti, non sull' Indo e sul Gange, parlò con un labbro solo il primiero idioma della nostra stirpe.

Nell'Armenia e nel Caucaso, via comune ad ogni tri-

Anni Di G. C. 453.

passata per terra in Europa dopo divisa e suddivisa prima lingua in più e più idiomi, per lunga età si bò di questi un gran numero, i quali ritennero al- n sembiante di quella che fu la madre di tutte. n quì egli è permesso di sapere: ma investigare per ezzo di sì fatte necessarie simiglianze di lingue le pa- ntele secondarie de' popoli già divisi ne' parlari, li è il più delle volte opera perduta; e solamente storia scritta ne' libri o ne' monumenti di certa data può talora insegnare i modi ed i tempi della di- sa de' popoli del Caucaso verso l'Europa. Gran con- non ha guari si è fatto dell' affinità fra le lingue 'Lapponi e degli odierni Ungari; nè io, che le oro entrambe, la negherò, ma senza dedurre sul- lentità de' due popoli conseguenze, a cui manchino i contri della storia. Innanzi ogni cosa dirò che non ò dimostrarsi, essere i Zumi di Strabone uno stesso polo co' Fenni di Tacito e co' Finni di Tolomeo; po- a che i Fenni di Tacito non rassomigliano punto pei stumi nè a' Crefenni di Giornande nè agli Scrito-Finni Paolo diacono; e finalmente che i Fenni di Tacito nep- rsomigliano a' Finni d'Otero e d' Wulfstano presso il Alfredo, e molto meno a' presenti Lapponi. E se vera- ente i moderni Finni procedessero da' Fenni di Tacito, Unni di Dionigi Periegete e di Mosè Corenese, rchè nativi del Caucaso e del Caspio donde proru- o assai dopo l' autore del libro della Germania, non lebbono credere d'un sangue stesso co' Fenni, che vi- no privi d'armi, di cavalli e di ferro.

V'ha chi, lasciando dall'un de' lati gli antichi Fenni, tende che gli odierni Finni discendano dagli Unni tila, e che i Lapponi siano anch'essi Unni, ma tra-

Anni Di G. C. 453.

lignanti: meno improbabile, quantunque non dimostrata, opinione. Ma priva di fondamento può giudicarsi l'altra che i Finni uscissero dall'oscura tribù de' Cuni del Boristene, ricordati appena dal geografo Tolomeo; e che anzi la razza di questi Cuni si fosse dilatata in tutta l'Europa orientale, dandole il nome di Cunigardi. Di ciò non si ha verun sentore nella storia, e le conquiste degli Unni Attilani a quella volta sono un fatto certissimo d'assai maggiore importanza. Beda rammenta insieme co' Frisj, co' Rugi e co' Danesi gli Unni, come popoli a' quali, verso la fine del settimo secolo, Santo Egberto volea predicar la fede cristiana.

§. XVI. Degli Ungari, che afflissero sovente l'Italia nel Medio-Evo, riparlerò a miglior uopo, e delle affinità che molti scorgono tra l'ungarica lingua ed i dialetti lapponici o finnici moderni, a' quali si dicono rispondere gli armeni, gli ebrei ed siriaci. Poco a me cale di sì fatte simiglianze vere o no, e cercherò nella sola storia e nella cronología le origini meno incerte delle crudeli genti, per la rabbia delle quali spopolossi altra volta la nostra penisola. Ciò che importa ben fermare nello studio intorno a' Barbari è la certa data della loro prima comparsa negli annali dell'uomo; nè d'altro artificio fa mestieri se non del notissimo, di consultar, cioè, le ragioni de' tempi acciocchè si discerna il vero, e si recidano le orgogliose dispute sulle diverse antichità de' linguaggi umani e sulle pretese universalità che all'uno ed or all'altro si concedono.

Il *Samscrito* ha oggidì ottenuto il favore che ebbe il grande ingegno d'un illustre sventurato procacciò per alquanti anni ad un popolo ignoto, la favella, l'alfabeto, la scrittura, l'astronomía e tutte le scienze e

edeva egli essersi propagate in ogni luogo e so- Anni
› nell'India, da lui tenuta per discepola di que- Di
tissimi uomini e non per la maestra delle genti. G. C.
sentenza intorno ad una lingua e ad una civiltà 453.
na era più che non bramavasi uniforme a'detti di
ttochè l'ignoto popolo si predicasse per più anti-
de'tempi assegnati dal Genesi, e si volesse farlo
abitatore delle regioni oggi dette di Tartaría, non
: dell'Eufrate. L'India perciò, a posta di quel
ngegno, sarebbe stata la tomba e non la culla
ascrito, che or si dà per primitiva lingua uni-
nè al Rudbechio, tanto immaginoso, sarebbero
argomenti per attribuirne l'origine alla sua Sve-
ı qualunque altra nazione. Ciascun popolo, tol-
zzo la testimonianza dell'istorie, ha dritti uguali
h'egli diè all' India nè ricevè da essa in anti-
ı età il *Samscrito*, sebbene i libri *samscritici* si
solamente nell'India, in quella stessa guisa nella
r non ci rimangono altri papiri se non i papiri
nna o d'Ercolano.

ıomo, rapito immaturamente dalla morte, prese Rému-
ıinare se vi fosse alcuna traccia d'antichità nel- sat.
e di Tartaría, e trovò invece per le notizie più
vute da'libri d'Oriente che i quattro popoli prin-
i quella vasta regione (i Mongolli, i Mandsuri o
i, gl' Iguri ed i Tibetani) erano usciti appena
ırbarie nel primo e nel secondo secolo dell'Era
ı; che prima di quel tempo non v'era nè storia
izione di più antica civiltà presso que'quattro po-
ıe appo alcuni di essi allora cominciarono da una
: nazioni più occidentali del Casgar e del Koten a
e i primi elementi delle arti e delle scienze, dal-

Anni Di G. C. 453.

l'altra i missionarj buddistici a farvi conoscere la scrittura indiana e la religione di Budda. Lo stesso alfabeto degl'Iguri, che si credeva essere stato in uso due secoli prima di Gesù Cristo, parve a questo scrittore non aver altra origine se non il Siriaco, trasportato in Tartaría nel secondo secolo cristiano. Turgidi perciò e pieni d'ambiziosa vanità ei giudicava i concetti sulla misteriosa Tartaría, e sulla civiltà che ivi precedè all'istoria scritta; frasi adoperate in difetto di miglioni cognizioni a discreditare i soli e veri annali degli Ebrei, de' Greci e de' Romani.

§. XVII. Intera sarebbe stata la gloria, ch'egli desiderava non tanto con lo scoprire nuovi e certi fatti quanto col combattere gli errori accreditati, se avesse avuto l'agio e gli fosse bastata la vita per illuminare con la face della sua critica le *samscritiche* antichità. Dava egli molti e molti secoli al linguaggio così Cinese come *Samscrito*; ed anzi una grammatica sommamente semplice come quella del primo e molto dotta come l'altra del secondo gli parevano essere indizio di grande antichità: ma questa non superava per suo giudizio i noti confini cronologici delle nostre istorie, nè giammai a senno di lui gl'Indiani furono il popolo addottrinato prima d'ogni altro, nè i missionarj od i guerrieri e mercatanti dell'India vennero a propagare il *Samscrito* in Europa. E se arrivò dopo lungo volger di tempo il *Samscrito* a tanta eccellenza, quanta si vuole, ciò accadde ne' secoli piùvicini a noi, perchè sarebbe vano il credere antichi più che non sono gl'idiomi Greco e Latino a cagione della loro eleganza o della loro grammatica: e tutti sanno quanto sia breve l'età del fiorir vero d'una lingua, e come in poco d'ora si corrompa-

ıone, Virgilio e Dante Alighieri debbano ce-
ɔgo agli autori del *Mahabarat* o del *Ramayan*.
ntano pensare un piccol numero d'uomini, tut-
ıigni, che diedersi allo studio, egli non è
ı mezzo secolo, del *Samscrito*; i quali preten-
ere dal solo esame delle grammatiche di due
noscer bene la più antica, senza esservi al-
gno della storia o della cronología. Ma già i
li tali scienze avrebbero informato l' intellet-
prendesse a far questo esame: il sapere anzi
ıatica d'un popolo egli è non ignorare al tutto
ria. La sola pruova che dovrebbe farsi, e non
pur anco, sarebbe il commettere ad alcuno
ler le lingue di due popoli affatto ignoti a lui
ar dalle sole grammatiche quale sia la più an-
al guisa un Cinese od un Indiano, al quale
fosse giunto il nome de'Romani e degl'Italiani,
senza il soccorso della storia dirci se alcune
inori di Dante furono scritte o no prima delle
ɔ stesso genere attribuite a Virgilio.

III. L'autore delle ricerche sulle lingue Tarta-

[illegible] nelle istorie [illegible] dell'Ivec-ti, [illegible] nel paese degl'Igu[illegible] già nel quarto [illegible] Ma tosto [illegible] che si fatti Gó[illegible] origine.

[illegible] avessero forse [illegible] il Decebalo e d'[illegible] altri popoli fossero [illegible] i nomi capelli e d'occhj [illegible] ove non s'era forse ascolt[illegible] [illegible] saper nulla intor[illegible] [illegible] fino a Marco Aurelio [illegible] Goti europei dopo [illegible] nelle rive dell'Iassarte o dell'Os[illegible] [illegible] Ivec-ti. Ma so che non tutti [illegible] passo nell'Imperio Romano [illegible] Vandamiro, Teodemiro e Videmiro [illegible] i quali avevano già preso o preser[illegible] il nome di Tetraxiti, abitanti nella Tauride [illegible] dell'imperatore Giustiniano. Incerto è se i loro [illegible] avessero la sede in quella penisola fin da' giorni d'Ostrogota e d'Ermanarico, o se i Tetraxiti rifuggiti vi si fossero quando si disfece il regno del figliuolo di Mundzucco. Notabili notizie di costoro ci lasciò Procopio, le quali saranno da me dichiarate in altro volume.

§. XIX. Gl'Ieti od Ivec-ti occupavano tuttora la regione tra l'Osso e l'Iassarte, che chiamossi Transoxiana dagli scrittori dopo Alessandro e Maurennalar dagli Arabi. Nel quinto libro parlai delle conquiste fatte dagl'Ieti nell'India col nome d'Indo-Sciti: ed ora nel secolo d'At-

tila i principi della loro gente possedevano la parte settentrionale del Pendiab, ovvero del paese dell'Indo e de' principali fiumi suoi tributarj, s'egli è vero ciò che affermasi apparire da iscrizioni dettate in *Samscrito*. Questa lingua dunque, fosse originaria o no dell'India, non era spenta più del Latino in tempo d'Attila; e l'essersi spenta di poi non è indizio d'un'antichità maggiore sopra l'idioma del Lazio.

Anni Di G. C. 453.

Klaproth.

Nè gl'Ieti del Maurennalar tralasciavano alcuna fatica per assicurare il loro dominio in quelle parti, sì come faceano gl'Indo-Sciti, procedenti dalla medesima stirpe. Gli annali della Cina conservarono la memoria di una legazione speditavi due o tre anni dopo la morte di Attila dagl'Ieti, e di cinque ambascerie inviate da essi nel sesto secolo, non che d'un'altra nell'ottavo. Nel decimo cessò la possanza degl' Indo-Sciti del Pendiab dopo una pertinace resistenza contro le armi di Mamud il Gaznevida; e nel decimo quarto i loro discendenti furono sterminati da Timur-Beg, ridotti com'erano al mestiere di ladroni, dopo aver perduto, secondo narrano alcuni scrittori orientali, qualunque sorta di religione.

§. XX. Dalle cose dette fin quì chiaro apparisce che nè gl'Indo-Sciti del Pendiab nè gl'Ieti od Ivec-ti del Maurennalar avessero l'origine comune co' Geti o Goti d'Europa. Su' Visigoti, nell'anno della morte d'Attila, regnava tuttora Torrismondo; ma troppo altero ed insolente procacciossi l' odio de' fratelli. Ezio non s' era ingannato nel credere che Torrismondo avrebbe rivolto le armi contro l'Imperio; nè il re tardò a chiarirsi aperto inimico, essendo venuto ad assediar Arles, che mal sarebbe stata difesa con le armi se l'eloquenza di Tonanzio Ferreolo non l'avesse liberata, persuadendo il Visi-

[illegible] dall'impresa. E però Sidonio scrivea es- [illegible] più profittevole il pranzo, in cui [illegible] parlar per essa, che non tutte le forze [illegible] il re tornò in Tolosa, credettero [illegible] Federico e qualche altro de'fratelli scorgerlo [illegible] della loro ruina; e volendo, per quanto sti- [illegible] d'Aquitania, provvedere alla quiete dei [illegible] mantenimento della pace co' Romani, lo fe- [illegible] medicare mentre giaceva infermo nel letto e face- [illegible] trarre il sangue dalla vena. Il perfido Ascalcuo [illegible] suo cliente gli tolse le armi, gridando come se si [illegible] i nemici; così ferillo, ma il re, dato di piglio [illegible] sgabello, stramazzò prima di cadere alquanti [illegible] congiurati e vendè assai caramente la vita.

Teodorico II s'assise in sul trono macchiato del sangue fraterno. Egli fu l'uno de' più notabili re che i Visigoti avessero avuto; e, quando Valentiniano III ebbe ucciso nell'anno seguente di sua propria mano il Patrizio Ezio, più vasti pensieri di dominazione sursero in mente del Visigoto, che vedea tolto di mezzo il solo uomo capace di salvar l'Imperio cadente. Ma romana era stata, per comandamento di suo padre, l'istituzione di Teodorico, ed Avito gli avea fin dalla puerizia dichiarato i precetti della giurisprudenza, mostrandogli ad un tempo le bellezze de' grandi scrittori del Lazio. Avito, cresciuto in dignità ed avendo serbato le amicizie nella reggia di Tolosa, non intermise per avventura o ragionamenti o con le lettere di coltivar l'ingegno del principe; fausto avvenimento che Sidonio celebrò co'suoi versi, dicendo aver la lettura di Virgilio raddolcito l'asprezza nativa dell'indole di Teodorico, e le romane lettere propagarsi frattanto fra' Goti. Perciò Sidonio fa-

te di credere che Teodorico II biasimasse i Anni
er preso e saccheggiato Roma: egli tuttavía Di
dò una notizia, che potrebbe non tenersi G. C.
a; quella, cioè, che Alarico de' Balti fu avo 453.
ico II e però padre di Teodorico I. Se ciò è
una pruova novella che il trono presso i Vi-
iva tuttora elettivo; nè i figliuoli d'Alarico
se non dopo la scelta fatta d'Ataulfo e poscia

che amicizie cogli Unni generarono il sospet-
Ezio fu tratto a morte; opera tutta, co- 454.
a scritto, di Petronio Massimo. Il quale ben
toglier di mezzo lo stesso Valentiniano col fer-
Barbari Oltila e Traustila, stati *Buccellarj*
deli d'Ezio, ed occupò l'Imperio. Allora i 455.
Visigoti ed altri popoli cominciarono a romo-
ma prima cura di Massimo fu di conferir la di-
Prefetto del Pretorio delle Gallie ad Avito,
dogli d'andarne a Teodorico II e di fermar
Visigoti, a'quali Sidonio dà il nome di Vesi
rico di quel medesimo Avito.
sima riuscì l'accoglienza che Teodorico fece al
per te, gli disse fra le altre cose, *mi piace da*
o il dritto Romano. Le quali parole tennersi
o sicuro d'essersi le leggi del Codice Teo-
ermesse a' Romani viventi ne' paesi de' Visi-
li ciò si vedrà; quì basta notare che mentre
orava nella reggia di Tolosa venne la notizia
ato ucciso l'imperatore Massimo: perciò Avito
orpora imperiale, confortatovi da Teodorico
e credi a Sidonio, lo stimolò promettendogli
nzi era stato amico di Roma in grazia di lui,

Anni Di G. C. 455.

ne sarebbe stato da indi in quà, lui divenuto princip il difensore. Nè indugiò Teodorico a spedir suo fratell Federico in Ispagna, ove questi combattendo pe'Roma disfece i Bagaudi, che infestavano la provincia Tarr conese. A que'giorni, o poco innanzi, erasi conclusa u pace tra l'Imperio e gli Svevi di Rechiario per ope de'Conti Mansueto e Frontone.

§. XXI. S'era sparso il romore in Roma che i Va dali di Genserico fossero stati con abbominevol con glio chiamati da Eudossia vedova di Valentiniano vendicar l'acerba morte del marito. Massimo era st già posto in brani a furor di plebe, quando app vero innumerabili vele de' Barbari, accompagnati gran moltitudine di Mori; feroci pirati a cui l'opulen di Roma ed il suo misero stato dopo la morte d'E infiammava la cupidigia naturale, anche senza l'inv d'alcuno. E però entrati nella sconvolta Città senza tro vare ostacolo miseramente la saccheggiarono per qu tordici dì, trasportando alle loro navi quanto v'era gemme, d'oro e d'argento così nelle Chiese come ne'pub blici e privati edificj. Predarono parimente i vasi tempio di Gerusalemme, che Tito imperatore avea co locato in Roma e su' quali non aveano posto la mano Goti d'Alarico. Altri pretende che si fossero da'Vand rispettate le tre principali Basiliche della Città, ed al tri che i Barbari le dessero alle fiamme. Il Pontef Leone, salvatore di Roma per la seconda volta, si fec incontro a Genserico, e tal riverenza meritarono il su aspetto e le sue parole, che il Barbaro sonò a raccol ed i suoi ladroni ritornarono finalmente con le rubat ricchezze in Cartagine.

Gran numero di cittadini romani furono tratti nel

ffrica in servitù, e fra essi Eudossia imperatrice con igliuola Eudocia e con Placidia già maritata, secon- la miglior sentenza, con Olibrio, nobilissimo senato- li Roma. Gaudenzio, figliuolo d'Ezio, fu del pari numero de' prigionieri. Nè dappoi cessarono i bari dalle loro incursioni su'lidi dell'uno e dell'altro erio, e da per ogni dove le loro agili navi portaro- o spavento e la morte in Grecia, nell'Epiro, nel- almazia e nella Venezia da un lato, dall'altro nella lia, nella Sardegna, ed in Ispagna. Fatti più audaci uppero nuovamente in Italia, ove travagliarono suc- ivamente con varie correríe il paese de' Bruzj, la bria, la Puglia e la Campania: e fu fama che in ta prendessero Nola e Capua, indi le adeguassero al o. Ma sembra che i vandalici furori fossero stati usi qualche volta con quelli de' Goti d'Alarico; e i corsari d'Affrica non avessero avuto l'agio ugnar le città forti nè di pienamente distruggere le ese, intento com'era ciascuno al saccheggio ed a r via le cose preziose. La loro crudele avi- rese infame il nome de' Vandali nella posterità, sì sovente furono ad essi accagionate immaginarie col- l'aver distrutto maggior numero di città che forse videro, e sovente al popolo di Genserico s'appose- e colpe del tempo e le rapine di Barbari assai più nti.

Anni Di G. C. 455.

. XXII. Nola non fu meno rinomata pel primo Pao- , il discepolo d'Ausonio, che per un altro suo Ve- o Paolino, del quale ho favellato; illustre martire arità, che nelle incursioni de' Vandali non solamente tò il più antico ma diè in oltre la propria persona. giovinetto, condotto prigioniero in Affrica, era toc-

Anni Di G. C. 455.

cato in sorte al genero di Genserico, e Paolino avea già dato pel riscatto de' concittadini tutto il suo, quando la madre infelice gli espose la propria sciagura. Commosso egli deliberò di patir l'affricana cattività, sol che potesse redimere il giovinetto; e giunto con la vedova madre nella reggia de' Barbari ne ottenne la libertà, rimanendo in vece di lui a coltivar gli orti del Vandalo. Saputosi poscia l'esser suo dal padrone, fu rimandato a casa col dono di quanti prigionieri da Nola erano in Affrica, poco innanzi la morte del re Genserico.

Deogratias, Vescovo di Cartagine, diè ancora splendidi esempj di carità in sollievo de' prigionieri, trascinati nell'Affrica insieme con Eudossia. Illustri nomi di benefattori dell'umanità sono quelli di San Leone Pontefice, di Santo Esuperio di Tolosa, di S. Germano, di S. Paolino e di Deogratias; le loro virtù e le altre di molti Vescovi consolavano allora il secolo, e si desiderarono indarno in tempi tenuti per migliori. Suol giudicarsi che la narrazione di tali virtù si debba restringere ne' soli annali ecclesiastici; ma ella principalmente appartiene alla storia civile dell'età in cui, o cessate o impigrite le romane armi, non altri se non il Vescovo faceasi al cospetto de' Barbari, redimendo le moltitudini dalla servitù e sovente ancor dal saccheggio. L'indegno fatto del Vescovo di Margo non ebbe in Occidente imitatori; e tuttodì nella Spagna e nelle Gallie si vedeano i Vescovi largheggiare così delle sostanze come del sangue a pro de' vinti Romani. Anche gli Eruli nell'anno del saccheggio di Roma fecero udire il lor nome in Ispagna, e comparvero con sette navi nella marina di Lugo in numero di quattrocento ben forniti. Respinti dalle moltitudini congregate degli abitanti, fuggirono;

ima di tornare a casa posero crudelissimamente a lido cantabrico. Anni Di G. C. 455.

XIII. Dopo la morte d'Ezio il Maestrato supre-
le milizie romane si diè ad un nipote del re Val-
è a Flavio Recimero. Stilicone ed Ezio, chiamati
rbari da' contemporanei, ebbero in tal guisa
baro a successore, sotto il quale finalmente l'Im-
Occidente patì gli ultimi danni. Ucciso Massi-
eva il senato di Roma fatto udir la fioca sua vo-
utando imperatore Avito; e questi commise a
ro difendere i lidi romani da'Vandali. Marciano
o invano per mezzo de'loro Legati aveano chiesto 456.
r Eudossia con le due figliuole; Genserico viep-
imbaldanzì e negando restituire le donne impe-
lisse corseggiando la Sicilia e la Corsica. Cin-
ove navi di que'pirati approdarono ciò non ostan-
oghi non so se d'Italia o delle Gallie, ove Reci-
otè raggiungerli e tagliarli a pezzi; nè minore
e ne fece in Corsica, ma tutto era niente, per-
pre più avidi e più temuti ritornavano i Bar-
loro legni.

pagna, oltre costoro, vedeasi minacciata dagli
li Rechiario, a'quali Avito inviò Frontone Conte
dar la pace conclusa coll' Imperio. Teodorico,
Visigoti, spedì eziandío i suoi ambasciadori al
Rechiario, in grazia d'Avito; de'quali si rise lo
dicendo ch'ei conosceva troppo bene anche il
no di Tolosa, e tosto passò ad infestar la provin-
raconese. Allora i Visigoti posero in punto l'eser-
tro gli Svevi e si congiunsero co' Borgognoni,
i regnavano Ilperico o Chilperico e Gundeuco o
co, suo fratello.

Anno di G. C. 456.

§. XXIX. Gundioco, per quanto narra Gregorio Turonese, discendeva da re Atanarico Giudice de' Tervingi, e per congettura nel quadrissimo libro, che Atanarico rifuggito nei Carpoiani avesse dato una sua figliuola in moglie al re de' Borgognoni: ora supponiamo che marito di lei fosse stato Gibica. Se ciò è vero, e se il sangue d'Atanarico si trovasse nella regia famiglia de' Borgognoni, la figliuola di lui fu madre del re Gundaricu, nonni degli Unni e padre di Gundeuco: ed in tutta volta con ugual necessità credono che Gundeuco avesse una sorella di Bicinnio, cioè la madre del re Valia, ma senza dimostrarci che Valia nascesse dalla stirpe d'Atanarico. Checchè sia di tale congettura provabile, i Borgognoni soggetti a Gundeuco ed a Chilperico, al dire di Mario Aventicense, ottennero una parte di terre nelle Gallie, dividendole co' naturali proprietari, ovvero Magistrati delle città di quelle contrade, i quali volontariamente si dettero a' Barbari, sperando esser meglio difesi che non dagli eserciti di Roma. Fin qui non dice Mario se l'Imperio avesse o no approvato sì fatta divisione di terre; ma certamente i Romani più non ritolsero al popolo di Gundeuco il possesso della nuova lega contro gli Svevi di Rechiario, e troppo facilmente oramai s'abbandonavano le provincie dell'Imperio a' Barbari.

Questa è la terza divisione, onde si parli nella storia in favore de' Borgognoni. Mercè la seconda essi acquistarono in Sapandia, ovvero nella Savoia, più fermi stanza che non aveano fatto la prima volta ne' contorni di Vormazia; ed ora ebbero, per quanto si giudica, la provincia Sequanese, detta poi Franca Contea, e l'El

vezia occidentale tra i monti Giura, il lago Lemano ed il Rodano. Anni Di G. C. 455.

Cattolici ancora si manteneano i Borgognoni, e tale fu senza dubbio Gundeuco. Ma sotto il maggiore de' figliuoli di quel re caddero ben presto nell'Arianesimo, eresia diletta de' popoli di stirpe o d'indole gotica. Famosi ricetti di solitarj s'erano aperti verso i giorni estremi dell'Imperio d'Occidente nelle provincie a cui sovrastano i Giura, e che or venivano in potestà de' Borgognoni; asili assai lodati da Sidonio, a'quali avean dato principio Lupicino e Romano, fratelli nati fra' Sequani. S'aveano eletto un luogo atto alla coltura detto Condato fra quelle alpestri balze; indi ne scelsero un altro più piano in Lauconna ove dimorò S. Lupicino, che a gravi sventure predicava dover per l'arrivo de' Borgognoni soggiacere il paese da lui abitato, e già (così narra il monaco di Condato, che in quella medesima età ne scrisse la vita) sovrastar l'ultimo eccidio a' Padri, cioè a' senatori ed a' Magistrati, non che a tutta la regione de' Giura.

§. XXV. In quel mezzo i Borgognoni di Gundeuco e di Chilperico uniti a' Visigoti di Teodorico stringeano in Ispagna il re degli Svevi Rechiario. Appiccatasi la battaglia sul fiume Urbio, che bagnava i confini degli Asturii, andonne Rechiario sconfitto, e fuggì ferito verso il luogo detto Portucale dopo aver perduto la massima parte dell' esercito; il perchè Teodorico ed i Borgognoni s'innoltrarono verso Braga, che crudelmente diedero alle fiamme, non perdonando nè alle Chiese nè agli altari, e conducendo in servitù Svevi e Romani, uomini e donne, vergini e Sacerdoti, sebbene senza spargimento di sangue. Rechiario intanto s'imbarcava sopra una nave;

Anno Di G. C. 456.

ma una procella il risospinse in sul lido e lo diè in di Teodorico. Nè punto valse al prigioniero l'a moglie una sorella del vincitore, nè guari andò re degli Svevi fu tronca senza mercè la vita.

Teodorico perdonò al rimanente degli Svevi, pose loro un suo proprio cliente chiamato Ai Achiulfo. Giornande scrive che costui fosse della de'Varni, troppo lontana dalla nobiltà del gotico s ma incerto rimane se quello scrittore intendesse d'una famiglia visigotica e non illustre detta de ovvero della nazione de'Varni, della quale da i quà si riode il nome nella storia; di quella, cioè, rini di Tacito, adoratori della Dea Erta ed abita cino al Baltico. Se Aiulfo era nato fra' popoli V Varni, una parte di questi avean già dovuto lasci Germania settentrionale come aveano fatto altra Vandali ed i Borgognoni, gli Sciri ed i Rugi.

Aiulfo passò dalla Gallicia nella Lusitania, sottomise alle armi sveviche, ma non guari stati dimentico del beneficio ricevuto ardì levarsi contro dorico e venne a battaglia co' Visigoti. La vittor chiarossi per questi, ed Aiulfo divenuto lor p niero lasciò il capo sopra un patibolo. I vinti Sve bero per mezzo di Sacerdoti ricorso alla clemen Teodorico, il quale permise loro d'eleggersi un capo, chiamato Reucismondo o Rechimmundo, mai minio supremo delle provincie da essi tenute ed Visigoti, e non fu mai più riacquistato dagli impera d'Occidente.

§. XXVI. I Franchi a quella stagione pervennero Meroveo. Da lui e non da' Marvingi del progenito lonneo, i viaggi de' quali dalla Germania interna

al Reno son cotanto incerti ed anzi affatto suppositivi, rede a buon dritto il maggior numero degli scrittori esse- e proceduto il nome di Merovingi alla prima razza de're 'ranchi, divenuti padroni d'una gran parte delle Gal- e. Nè un tal nome si diè solo alla stirpe di que're, a nel prologo della legge Salica rinnovata da Dago- erto gli Stati di questo legislatore s'appellano il regno 'Mervungi o Mervingi. I dubbj di Gregorio Turonese r sapere se veramente Meroveo fosse della stirpe di lodione, aprono l'adito alle favole immaginate da'più centi cronisti sulla marina divinità, che avea procrea- Meroveo dalla moglie di Clodione.

Anni Di G. C. 456.

Childerico nacque certamente di Meroveo, e regnò 'Franchi; ma le sue dissolutezze con le figliuole di storo il fecero sommamente odiare fin dal principio, ben presto le cose vennero a tale che fuggì del regno, parando appo Bisino, re de'Turingi. Nell'abbandonare Gallie tagliò un danaro per mezzo, e dienne al suo mico Viomado la metà, pregandolo di tenerla in serbo fino a che non apparisse la speranza di ritornar nella patria; e, se quest'ora venisse, gli si mandasse tosto quella metà di danaro.

§. XXVII. Con la stessa facilità fu tolto Avito in quel medesimo anno all'Imperio; ed alcuni lo accusarono, ebbene senza niuna verisimiglianza, d'avere gli stessi isj di Childerico. Era venuto l'imperatore in Roma, e non tardò ad incorrere nell'odio del senato e del ssente Recimero; nè Teodorico, re de' Visigoti, erreggiando in Ispagna, potè dargli aiuti d'alcuna sor- Il perchè Avito si condusse in Piacenza e vi depose porpora, contento d'essere ordinato Vescovo di quella ittà; ma temendo gli sdegni del senato e di Recimero

[illegible] nelle Gallie, ove si morì. Papianil[illegible] sposato avea Sidonio, uomo insi[illegible] quale si ha non piccola parte della [illegible] ultimi anni dell'Imperio. Nelle Gallie [illegible] in cagione d'alcuni moti, e fra gli altri [illegible] chiamato Peonio, che fattosi capo [illegible] ardì per molti mesi prenderne la [illegible] Perciò Recimero inviò Egidio Conte, e Mac[illegible] nell'altra milizia, nelle Gallie; il quale [illegible] da Romani e confermò i trat[illegible] Barbari. Tanto anzi piacque a questi [illegible] Franchi dopo la cacciata di Childerico lo [illegible] straordinario, che perciò parve [illegible] Gregorio Turonese lo attesta, il quale [illegible] sotto l'insegne dell'espulso Childerico. Di quì [illegible] quanto i Franchi delle Gallie vieppiù s'acco[illegible] al viver de' Romani.

XXVIII. Nè Avito nè Marciano aveano trascurato [illegible] mezzi ad aver pace con Genserico. Inutili riu[illegible] le legazioni speditegli da entrambi: ma l'im[illegible] d'Oriente volle ritentar l'impresa, ed inviò in [illegible] Vescovo Bleda per ambasciadore. I dogm[illegible] prediccava costui, e però speravasi che accett[illegible] de' Vandali dovesse far forza sul suo cuore [illegible] tuttavia tentò la pruova, e gli sforzi del Vescovo [illegible] Bleda, mansueto in prima e poi minaccevo[illegible] a Genserico de' pericoli che gli sovrastavano, [illegible] correrie costringessero l'uno e l'altro Imperi[illegible] le armate contro i Vandali: Genserico stett[illegible], e nè le miti nè le irate parole il mutarono. Fi[illegible] perciò la legazione, Bleda ritornò senza niun pro

mandò nuovi eserciti a depredare le spiagge e di Sicilia. Anni Di G. C. 456.

XIX. Mentre l'occidentale Imperio, privo di ıva in balía di Recimero, l'imperatore Marcia- a le armi contro i Lazi della Colchide, su'quali Gubaze. Avea costui preso a collega il proprio : ma Eufemio, Maestro degli officj e chiaro l'eloquenza come per la destrezza negli affari e i egregj consigli dati a Marciano imperatore, se a vietar del tutto che i Lazi, violando una ;ge del paese, obbedissero a due re. I Roma- ue assalirono l'importuosa ed alpestre regione ov' ebbero piccol vantaggio; quindi l'esercito olà donde s'era partito. Ma l'imperatore pensò ır la guerra per la via dell'Armenia: il perchè ibigottissi, e mandò ambasciadori al re de'Par- ne Prisco racconta, cioè di Persia, imploran- che negati gli furono, essendo questa trava- una lunga guerra cogli Unni Cidariti.

guerra, de'moti che l'accompagnarono e del- trasmigrazioni di popoli, che la seguirono, par- ibro seguente. Gubaze intanto sfiduciato inviò gati all'imperatore, che fece rispondere doversi e od il figliuolo astenere dal regno, nè potersi re se non a tal patto la pace. Il padre perciò, scelta, cessò, e deposte le regie insegne cedet- o la signoría; indi pregò l'imperatore di ri- le offese, non essendovi oramai che un sol nella Lazica. Ma neppure di ciò fu contento , e volle che Gubaze si trasferisse nelle terre erio ad udire quel che sarebbe stato più op- pel mantenimento della pace. Nè Gubaze ne-

Anni Di G. C. 456.

s'avviò alla volt
la, sua figliuola
gne, da' libri de
storia infelice degl.
la morte d'Avito f
della sedizione d'u.
della nobile gioven
Prefettura. Perciò I.
stro dell'una e dell'
fu tenuto in gran pr
tati conclusi co' Barl
ultimi, che i Franchi
elessero a re; fatto ass
incredibile: ma Grego.
scrivea sotto il bisnipote
si scorge quanto i Fran
stassero al viver de' Ror.

§. XXVIII. Nè Avito
di cercar modo ad aver p
scirono le legazioni sped
perator d' Oriente volle ri
Affrica il Vescovo Bleda
d' Ario professava costui,
assai al re de' Vandali dov
vana tuttavía tornò la pruc
non valsero. Bleda, mansuc
le, parlò a Genserico de' pe
se le sue correríe costringes
ad unir le armate contro
saldo, e nè le miti nè le i
nita perciò la legazione, Bl.

relieva. Il figliuolo venuto in luce ai Anni Di G. C. 456.
uon successo degli Ostrogoti era Teo-
l volgere del tempo divenne re d'Ita-
orico, prole di Triario, vivea fra gli
non del sangue degli Amali; al quale
imperatore Marciano solea mandar
suscitarono la gelosía de'tre fratelli.
l'onore degli Amali, levaronsi
stando pressochè tutto l'Illirico,
non ebbe loro spedito amba-
no l'amicizia co' donativi.
imperatore non sopravvisse gua- 457.
one, nato nella Dacia d'Aure-
rnande, fra' Bessi di Tracia,
d'Aspare il Patrizio, che ot-
nalzamento del suo figliuolo
i Cesare. In Occidente altresì
one d' un imperatore; il se-
iano, già soldato d'Ezio nel-
re de' Franchi, e diè a Reci-
L'imperatore scrisse al se-
d'averlo eletto ed approvato
nè aver già egli per sua
li ordinamenti pubblici tol-
ciocchè non si credesse do-
per se medesimo, ingrato
. *Concedete or*, soggiun-
e voi faceste; le vostre cu-
ie nel trattare gli affari
tempo in cui la giustizia
le virtù. Niuno tema i
o, e niuno paventi le

Anni Di G. C. 456.

gò d'andare; bramò tuttavía, e l'ottenne, che Di nisio, stato altra volta Legato imperiale nella Colchid venisse a fargli sicurtà, che niun danno gli si r cherebbe. In quei dì Eufemio scelse a suo Assessore storico Prisco.

§. XXX. Quando nell'Asia infieriva la guerra tra Unni Cidariti e la Persia, gli Unni d'Europa riap vano l'animo a nuove speranze, non cessando i figli d'Attila d'invidiare alla felicità di Valamiro, di Teod miro e di Videmiro degli Amali, che regnavano gli Ostrogoti di Pannonia. Que' tre fratelli, sebb avesser fra loro diviso i territorj, viveano uniti se pre d'animo e di consiglio. Perciò i nemici, stando piccola fortuna di là dal Danubio e desiderosi d'ingran mento, cercavano da per ogni dove opportunità di v dicarsi degli Ostrogoti, giudicati ribelli e servi fug tivi degli Unni. E tosto fecero improvvisa incursio in Pannonia contro Valamiro; ma questi con po guerrieri seppe talmente aggirar gli assalitori e stanc li, che ne uccise una gran parte, voltando la riman te in fuga. Gli Unni, secondo scrive Giornande, rico raronsi nelle regioni della Scizia bagnate dalle ac scorrenti d'un fiume, le quali appellavansi nella loro li gua *Var* e forse anche *Hunnivar*, del che ho già par to; ma intorno a tal fiume i Codici di Giornande v riano, ed in alcuni si legge il nome del Danubio, altri del Danapro, cioè del Nieper ovvero Boriste ignota perciò rimane la scitica contrada ove si rifug rono gli Unni.

Il lieto nunzio di tal vittoria inviato da Valamir Teodemiro giunse nel giorno stesso, in cui quest'ulti festeggiava la nascita di un fanciullo partoritogli da

ncubina Erelieva. Il figliuolo venuto in luce ai di questo buon successo degli Ostrogoti era Teo-, il quale col volgere del tempo divenne re d'Ita- altro Teodorico, prole di Triario, vivea fra gli oti allora, ma non del sangue degli Amali; al quale lo di Triario l'imperatore Marciano solea mandar ssimi doni, che suscitarono la gelosía de'tre fratelli. ido essi vilipeso l'onore degli Amali, levaronsi l'Imperio, devastando pressochè tutto l'Illirico, che l'imperatore non ebbe loro spedito amba- i, che rinnovarono l'amicizia co' donativi.

Anni Di G. C. 456.

XXI. Marciano imperatore non sopravvisse gua- pace. Flavio Leone, nato nella Dacia d'Aure- o, se credi a Giornande, fra' Bessi di Tracia, cedette pel credito d'Aspare il Patrizio, che ot- a promessa dell'innalzamento del suo figliuolo rio alla dignità di Cesare. In Occidente altresì ro permese l' elezione d' un imperatore; il se- rciò scelse Maggioriano, già soldato d'Ezio nel- ra contro Clodione, re de'Franchi, e diè a Recci- li onori di Patrizio. L'imperatore scrisse al se- ngraziando i Padri d'averlo eletto ed approvato de' romani eserciti; nè aver già egli per sua à, ma per ossequio agli ordinamenti pubblici tol- eso del principato, acciocchè non si credesse do- ggioriano vivere solo per se medesimo, ingrato lucia della repubblica. *Concedete or*, soggiun- *avore al principe, che voi faceste; le vostre cu- vicendino con le mie nel trattare gli affari tato: e sia questo il tempo in cui la giustizia e possano prosperar le virtù. Niuno tema i ri; soli essi tremino, e niuno paventi le*

457.

Anni Di G. C. 457.

loro calunnie. Coll' aiuto del Patrizio Recimer spero comporre in miglior modo l' orbe romano, che mercè le nostre comuni vigilie liberammo già da Vandalo e da ogni domestica dissensione. Linguaggio non indegno de' più bei tempi di Roma; i secoli non pertanto eran cangiati, nè più le virtù d'un principe valeano a salvare l'Imperio.

Gli Alemanni a que' dì faceano correría nella Rezia, contro i quali fu inviato Burcone che li sconfisse, quando non ancora l' eletto Maggioriano avea preso la porpora perchè s'aspettava, nè tardò, il consenso eziandío di Leone. Sol nelle Gallie ardì la città di Lione rifiutar l' elezione di Maggioriano. Ma Sidonio seppe ottenerle nell'anno appresso il perdono, e meritò per se stesso la benevolenza del saggio vincitore, al quale chiese con alquanti suoi versi esser liberato dalle imposte ch' egli chiamava *di tre capi*, da lui dovute o tutte nel proprio nome od anche nel nome dei suoi. *E così*, diceva egli nel pregare di ciò l'imperatore, *possa il Sicambro lasciar le Gallie per ritornare a Vaal: così vengati fatto di reprimere i moti dell'una e dell' altra riva del Reno.* Da ciò intendiamo che i Franchi, quì chiamati Sicambri, tumultuarono da principio contro Maggioriano, e che altri Barbari di Germania s'apparecchiavano alla guerra ne' primi giorni del nuovo principe.

§. XXXII. Il quale giudicò dovere innanzi ogni cosa castigare i Vandali d'essere approdati nella Campania vicino alle foci del Volturno; e questa volta i Barbari ebbero a pentirsi della loro audacia, molti essendone stati fatti prigionieri e molti passati a fil di spada. Un cognato di Genserico li guidava, e fu per avven

tura Sersaone, di cui si ha memoria presso Vittore Vitense. Apollinare Sidonio descrive questa battaglia, e mette innanzi gli occhj la forma de' Dragoni, che furono ad un tempo i vessilli e le trombe de' Vandali. La lunga dimora degli Asdingi nella Dacia di Traiano insegnò forse a costoro l'uso de' getici Dragoni, sì gloriosi già sotto Decebalo. Sersaone appena salvossi, quantunque travolto nella polvere del campo e schiacciatovi dalle armi nemiche; ma per lungo tempo serbò le cicatrici, patente indizio della sua disfatta e della fuga.

Anni Di G. C. 457.

Non tralasciò l'Augusto Maggioriano di raccogliere quante più milizie potè per formare un grosso esercito, che sperava condurre in Affrica, divisando spegnere con un sol colpo l'odioso regno de' Vandali. Quì Sidonio rammemora i Barbari, che corsero agli stipendj dell'imperatore; que' medesimi che aveano servito ad Attila, sì come i Borgognoni di Germania, gli Svevi ed i Rugi, non che gli Alani ed i Sarmati, come ancora i Pannonj che avean cessato di far parte dell'Imperio: ma forse i Bastarni ed i Neuri furono da lui poeticamente ricordati al pari de' Bellonoti e di due altri popoli affatto ignoti, cioè gli Aliti ed i Procusti. Oltre i Geti, i Daci ed i Vesi ovvero i Visigoti, Sidonio rammenta i Moschi ed i Bisalti, genti del Caucaso; e soggiunge che tutte le altre dal cardine de' Sitoni, ovvero dal Baltico, fino al Tanai affrettavansi di raggiungere il vessillo imperiale. Una sola fra tante pentissi d'essere andata, e furono, per quanto si crede, gli Unni, a' quali narra Sidonio che sovrastasse Tuldila, truculento guerriero. Costui venuto dal Danubio ardì sollevarsi contro Maggioriano, ma la sedizione fu tosto repressa col sangue de' ribelli.

Anni Di G. C. 458.

§. XXXIII. Alle molte soldatesche barbaric
colte da Maggioriano per l'impresa d'Affrica,
vano le navi. Egli fece il colmo di sua possa pe
narne buon numero, essendosi da lunga stagione
sa la lodevole usanza dell'Imperio di mantene
mate in varj porti del Mediterraneo. Quì narra
pio, che Maggioriano con mentito capello e sot
apparenze d'ambasciadore movesse di Liguri
Cartagine alla reggia di Genserico; e che onore
te accolto da lui, dopo avere co'proprj occhj v
cose de'Vandali, fosse ritornato fra' Liguri. Ne
so anno Teodorico II, re de' Visigoti, ritorna
Gallie dalla Spagna, ove lasciò una parte de'suo
tre gli Svevi di Rechimondo saccheggiavano la
nia e s'impossessavano di Lisbona. In quel mezz
sigoto s'impadronì con inganno d'Astorga, ov'e
cuni Svevi, e vi trucidò promiscuamente sen
Svevi e Romani, rubando gli altari e le Chiese
descrive le calamità d'Astorga, donde il re m
gionieri due Vescovi con infinito numero di citta
l'uno e dell'altro sesso: la città fu data indi al
me. L'altra di Palenza perì con simil ruina.

Maggioriano, che aveva i pensieri sempre
all'Affrica, passò nel cuor dell'inverno dall'Ita
Gallie, ove, stretta d'assedio e presa Lione, ir
punì aspramente gli abitanti, e poi diè loro i
no in grazia d'Apollinare Sidonio, che in qu
correnza recitonne il panegirico. Nel seguente a
459. sendo consoli Flavio Recimero e Patrizio, figliuc
pare, Maggioriano pose fine alle controversie ins
lui e Teodorico II; per le quali scrissero alcu
questi si fosse innoltrato fino al Rodano. E si

dire d'Idacio, una battaglia, dove il Visigoto rimase sconfitto; volentieri perciò concluse gli accordi. Anni Di G. C. 459.

Per la nuova pace rifermossi l'amicizia fra'Romani ed i Goti, ciò che ricondusse alcune regioni delle Gallie all'obbedienza dell'Imperio. Frattanto una parte degli Svevi toglieasi da quella di Rechimondo, eleggendo un altro re chiamato Mandra o Maldra, figliuolo di Massilio. Emulo di questo Mandra nell'acquisto del regno fu lo Svevo Frantane, che in breve morì: ma i seguaci così di Mandra come di Rechimondo gareggiarono in offendere la Galizia e la Lusitania. Nè i Visigoti erano men gravi alla Betica, dove Teodorico II inviò prima Civila, e poi Sunierico, suoi luogotenenti. Anche gli Eruli, volendo passar nella Betica, depredarono crudelissimamente il territorio di Lugo. Ben presto a Man- 460.
dra, uomo perverso ed uccisore del proprio germano, fu mozza la testa; una lite allora suscitossi tra un Barbaro chiamato Frumario, che pretendea succedergli, e Rechimondo, il quale sperava unire a se tutti gli Svevi di Spagna. Nel mezzo di tali commozioni toccò ad Idacio, fedele narratore di quei miseri eventi, perdere la libertà, che non riacquistò se non a capo di tre mesi.

§. XXXIV. Già le navi eran pronte nel porto di Cartagena, e già sovrastava Maggioriano col suo esercito all'Affrica. Prisco annovera trecento navi apparecchiate al passaggio, e scrive che Genserico spedisse ambasciadori a trattar di pace. Ma che, non avendola ottenuta, devastasse le parti della Mauritania, ove temeva non dovesse approdar l'imperiale armata, e ne avvelenò le acque. Poscia più fortunato ebbe pratiche segrete con alquanti traditori, e sapendo essere le navi de'Romani mal custodite s'avvicinò con quel-

Anni Di G. C. 400.

le de' Vandali a Cartagena: ivi gli venne fatto di prendere buon numero de' legni nemici. Perciò l'imperatore, differita l'impresa, ritornò con infausti auspicj dalla Spagna nelle Gallie.

Ivi Paolino Penitente, il nipote d'Ausonio, giungeva in quell'anno al fine de' suoi giorni. Erasi ridotto in Marsiglia, ove possedeva una casa; e colui che avea goduto di tante ricchezze in Grecia e nelle Gallie non altrimenti sostentò per lunghi anni la vita se non pigliando a fitto e mettendo a coltura le altrui terre. Volle ritornare in Bordò, nella quale i Visigoti s'erano impossessati de'suoi poderi, ed egli avea dovuto cederne il rimanente a'proprj figliuoli. Un fondo nondimeno restavagli, che piacque ad un Goto: e questi per non isperata ventura, in vece d'occuparlo, ne inviò il prezzo a Paolino. Così egli, pervenuto all'ultimo anno di sua vita, dettava in rendimento di grazie il suo poema, lasciando esempio insigne d'una trascorrevol fortuna, virilmente patita.

§. XXXV. Or toccherò delle poche leggi, piene di saviezza, che a noi rimangono di Maggioriano imperatore. Nella prima egli dice che i Decurioni o *Curiali*, stati altra volta i nervi ed anzi le viscere della repubblica, e l'ordine de' quali rettamente avea nell'antichità ricevuto il nome di *senato minore*, vedevansi ora condotti più che dianzi per l'iniquità de' Giudici e per la venalità de' riscuotitori del fisco a fuggire in ascosi luoghi, ed a macchiarsi col pigliare le Colone o le schiave in mogli e col sottomettersi al patrocinio de' potenti. Richiamò dunque i *Curiali* alle *Curie*, provvedendo allo stato de' figliuoli nati da tali congiungimenti, e reprimendo con pene le moltiplici vessazioni de' Rettori

delle provincie. Con altra legge inculcò a ciascuna città d'eleggere i suoi *Difensori* tra'più notabili ed onesti cittadini; carica venuta pressocchè in dimenticanza da qualche tempo in molti luoghi, a cagione delle correríe de' Barbari, e della fuga degli abitanti. La stessa Roma dopo il saccheggio de'Vandali non prendea più cura dei templi e de'pubblici edificj; e v'erano Giudici che non dubitavano d'ordinar talvolta la demolizione de' più antichi. Contro sì fatti abusi Maggioriano diè varj ed utili ordinamenti per la conservazione degli edificj, e multò di cinquanta libbre d'oro gli officiali che non vi ponessero mente, minacciando il supplizio delle verghe o del taglio della mano a chi violasse i vetusti monumenti.

Anni Di G. C. 460.

Maggioriano rivendicò al fisco imperiale gli averi dei proscritti e de' condannati, luttuosa materia in se stessa e fatta più grave dalle frodi e dalla venalità de'Giudici nelle provincie: al quale provvedimento dell'imperatore diedero cagione i modi tenuti nel Piceno intorno all' amministrazione del patrimonio confiscato di Severina, la quale diceasi avere ucciso il marito. Vietò che le donne prendessero il velo monastico prima dell'anno quarantesimo dell'età loro; represse la licenza delle vedove; richiamò in vigore la severità delle leggi contro gli adulterj, scrivendone a Rogaziano, Consolare della Toscana *suburbicaria*. Proibì che niuno fosse ordinato chierco a suo malgrado, e minacciò pena di morte a chi per forza levasse un reo dalla Chiesa, ove questi si fosse rifuggito. E diè su' giudizj de'Vescovi alcune disposizioni, le quali non pervennero a noi, quantunque si sappia ch' egli avesse abrogato intorno a ciò parecchie delle precedenti di Valentiniano.

Anni Di G. C. 461.

Erano Consoli Severino e Dagalaifo quando l'imperatore mosse dalle Gallie alla volta d'Italia. Ma quì Recimero avea segnato il termine di un principe, le cu qualità l'offendeano; ed avendo congiurato col Patrizi Severo, nato in Lucania, deliberò togliergli la vita Il perchè quando Maggioriano fu giunto in Tortona d Liguria, gli si fece innanzi, sotto specie di fargli onore, coll'esercito; ed essendo già tutte ordinate le insidie, obbligollo a deporre la porpora, indi l'uccise a Voghera sull'Iria. L'indegno Severo colse il frutto del tradimento, sebbene indugiasse alquanto a prendere il titolo d'imperatore, aspettando il decreto, che non tardò guari, del senato. Questo fine toccò ad uno degl'imperatori più valorosi e di maggior senno, che fossero stati conceduti a Roma. I suoi meriti lasciarono lunga rimembranza, e non fuvvi chi non credesse, che se l'Imperio d'Occidente avesse potuto esser salvo sarebbe unicamente stato per la vigilanza e pel valore di Maggioriano.

FINE DEL LIBRO VIGESIMO TERZO.

LIBRO VENTIQUATTRESIMO.

TUMULTI DE' POPOLI DEL CASPIO.

GLI ABARI OD AVARI.

SOMMARIO.

§. I. Stato incerto delle provincie d' Occidente.

§. II. Teodorico degli Amali dato in ostaggio.

§. III. Presa di Narbona. Consenzio.

§. IV. Condanna del Conte Agrippino.

§. V. Ritorno di Childerico. Beurgo, re degli Alani.

§. VI. Basina, regina de' Turingi. Nascita di Clodoveo. Nectardo e Protagia.

§. VII. Riotimo di Brettagna. L' *Eptarchia*.

§. VIII. Corotico di Galles.

§. IX. San Patrizio. Seenal, uscito del sangue de' Logobardi.

§. X. Odoacre. Devastazioni degli Eruli e de' Sassoni.

§. XI. Kucnaoaz, re degli Unni Eftaliti.

§. XII. Gli Abari od Avari. I Sabiri.

§. XIII. Legazione de' Saraguri, degli Urogi e degli Onoguri od Unoguri. Gli Unni Acatiri.

§. XIV. Gli Unni Cidariti. Il Mare de' Cazari.

§. XV. La rocca di Ieruac alle Porte del Caucaso.

§. XVI. Cunca, re degli Unni Cidariti.

§. XVII. La pianura di Gorga, e la città di Gorgo.

§. XVIII. Gubaze in Costantinopoli. S. Daniele Stilita.

§. XIX. Taziano ambasciadore a Genserico.

§. XX. Pace tra Childerico ed Odoacre.

§. XXI. Hormidac, capo degli Unni.

§. XXII. Elezione d'Antemio in imperatore. Rechimondo.

§. XXIII. S. Mamerto. *Curia* di Vienna.

§. XXIV. Le leggi Teodoriciane.

§. XXV. Condanne di Seronato e d'Arvando.

§. XXVI. Sconfitta di Basilisco.

§. XXVII. Minaccia degli Ostrogoti contro i Satagarii o Satagi.
§. XXVIII. Gli Ulzinguri, gli Angisciri, i Buturguri ed i Bardori.
§. XXIX. I Saraguri e gli Acatiri contro la Persia.
§. XXX. Nimistà degli Sciri e de' Goti.
§. XXXI. Perfidia di Chelcal.
§. XXXII. Guerra de' Goti contro gli Svevi prossimi alla Dalmazia.
§. XXXIII. Edecone ed Unulfo capi degli Sciri. Beuga e Babai de' Sarmati.
§. XXXIV. Guerra degli Amali contro gli Svevi oltredanubiani, e contro gli Alemanni.
§. XXXV. Propagazione della lingua gotica d'Ulfila nella Germania meridionale.
§. XXXVI. S. Severino del Norico. Gli *Scamari*.
§. XXXVII. Cominciamenti di San Remigio.

LIBRO VIGESIMO QUARTO.

§. I. Cinque imperatori, ombre fuggitive, rimangono dopo Severo all'Occidente; ma già nella stessa elezione di Severo si scorgono gl' indizj ed ascoltansi, per così dire, gli ultimi aneliti dell'Imperio. La morte di San Leone Pontefice accrebbe i mali della Città. Ilaro Papa nondimeno, il quale sedette appresso lui, dispensò nobilmente le ricchezze onde abbondava la Chiesa Romana in quel secolo, a malgrado de'saccheggi d'Alarico e di Genserico. Ma i Vandali non tralasciavano giammai d'approdare in Italia ed in Sicilia nelle opportune stagioni, cagionandovi orribile guasto. Anni Di G. C. 461.

Le romane milizie raccolte nelle Gallie da Maggioriano si diedero, lui morto, ad Egidio re de' Franchi e Conte, il quale minacciò dover passare in Italia per 462

Anni Di G. C. 462.

vendicarlo e punire i disleali Recimero e Severo. I m vi moti di Teodorico II nell'Aquitania gliel vietaro ed Egidio costretto a rimaner nelle Gallie vinse più v te i Visigoti, governando le provincie romane sen niuna o certamente con pochissima soggezione verso recente imperatore. Allo stesso modo si teneva Marc liano o Marcellino, amico già d'Ezio, in Dalmazia, avea fatto lega cogli Ostrogoti stabiliti dopo la morte Attila in Pannonia. Pur venne fatto a Marcelliano d'in padronirsi della Sardegna con possente armata e di sca ciarne i Vandali; poscia conquistò, per quanto stim si, la Sicilia. Ivi condusse una mano di genti, a cu Prisco dà il nome di Sciti, cioè d'Ostrogoti: ma temen do le insidie di Recimero, Marcelliano partissi dall'isc la, dove tosto ritornarono i Vandali al saccheggio. Gen serico per altro si lasciò indurre ad una breve pac co'Romani: di poi (ma ciò forse avvenne più tardi) re stituì Eudossia imperatrice insieme con Placidia, mo glie d'Olibrio, avendo il re data da qualche tempo Eu docia in moglie al primogenito Unnerico, non a Gento ne, suo minor figliuolo.

§. II. Gli Ostrogoti che difesero la Sicilia sembrano essere stati del numero di quelli abitanti nella Pannonia e vicini della Dalmazia occupata da Marcelliano. Nuovi litigj erano insorti fra essi e l'imperatore Leone, che Giornande malamente confonde co'fatti della guerra impresa dagli Amali contro Marciano. Teodorico, prole di Teodemiro degli Amali, appena era nato negli ultimi giorni di quell'imperatore, quando i figliuoli d'Attila vennero contro gli Ostrogoti ed indi fuggirono verso il
463. *Var* od *Hunnivar*. Ma ora, narra lo stesso Giornande, Teodorico entrava nell' ottavo anno in circa del-

rogoti, che mancavano del necessario; il perchè
ono promesse, racconta Prisco, trecento libbre
in ogni anno, mercè le quali obbligossi a non
re il suolo romano.

[uesta pace novella il fanciullo Teodorico fu pegno
ggio. Valamiro, il maggiore degli Amali, otten-
le sue preghiere da Teodemiro, che quel fanciul-
condotto in Costantinopoli, ove Leone l'ebbe ca-
la bellezza ed eleganza delle sue forme. La vittoria
miro sulla tenerezza paterna del fratello produsse
e Teodorico degli Amali si cognominasse Valami-
o gli scrittori di quel secolo: alcuni anzi lo chiama-
gliuolo di Valamiro ed altri semplicemente Va-

Antemio, nato di nobilissimo sangue in Gala-
arito d'Eufemia figliuola dell'Imperatore Mar-
n il primo che reprimesse le correrie di questo Va-
: ma Sidonio ne favella come se ciò fosse stato
ronaia non una guerra, ed afferma che all'ap-
elle aquile d'Antemio gli abitanti delle assalite
ie cessarono di temere i gotici Dragoni.

II. Un insigne successo confortò i Visigoti afflitti

Anni Di G. C. 463.

il Campidoglio non che i teatri ed i portici. Teodoric amolla da indi in quà sopra molte altre delle città sot toposte a lui, che Sidonio dipingea come l'onore de'Go ti e la salute de' Romani delle Gallie. Consenzio, no bilissimo e dottissimo, era ivi nato, e la figliuola d Giovino, stato Console, aveagli partorito un altro Con senzio, il quale fu più volte spedito ambasciadore alla reg gia di Bizanzio e poi divenne Prefetto del palazzo imp riale d' Avito. A Consenzio profonde gran lodi Sidoni con poetica enfasi, scrivendo che sol per esso il Ge ta, il Sarmata, il Gelono e l' Unno avrebber volut vivere in pace coll' Imperio; e che i Sicambri o Fran chi gli avrebbero fatto festa s' egli dal Tungro (fium della Tongringia) si fosse condotto solo ed inerme a Vaal, al Vesero ed all'Elba fra le loro paludi più asco se. I Sicambri del Tungro e del Vaal sono i Salici e gl altri soggetti a Childerico prima, indi ad Egidio; m i detti d'un poeta encomiastico non bastano a far crede re che i Franchi di Germania si distendessero in quest secolo fino all' Elba.

§. IV. Re od *Endinos* de' Borgognoni stabiliti nell Gallie continuava in quel tempo ad esser Gundeuco. al quale i Romani avean dato il titolo di Maestro de' sol dati, e che il Pontefice Ilaro chiamava suo diletto figliuo lo, perchè si manteneva Cattolico. Chilperico, dichiarat Patrizio dall' imperatore d' Occidente a' giorni di qu Pontefice, fu il fratello di Gundeuco, non il figliuolo chiamato eziandío Chilperico, il quale poscia divenn padre della famosa Clotilde, moglie di Clodoveo. Que sto più giovine Chilperico ed i suoi fratelli Godomaro Godegisilo vennero in fama per l' acerbità massima mente della loro fine; ma Gondebaldo, altro figliuol

di Gundeuco, raccomandò il suo nome alla posterità per le leggi da lui date a'Borgognoni. Anni Di G. C. 463.

Proseguiva intanto la guerra fra Teodorico re de'Visigoti ed Egidio re sì de'Franchi e sì d'una parte de'Romani delle Gallie, su'quali ultimi egli dominava col titolo di Maestro d'ambedue le milizie. Il Conte Agrippino, nobile cittadino di Narbona, videsi accusato da Egidio d'esser colui che avea dato quella città in mano di Teodorico; e però l'imperatore chiamò Agrippino in Roma ed il fe' condannare a morte dal senato: ma scamponne il Narbonese, del che si tenne obbligato alle orazioni di S. Lupicino di Condato nel monte Giura. Sì fatte accuse, alle quali seguitò un tale giudizio, dimostrano che il re de'Franchi Egidio non erasi partito al tutto dalla soggezione dell'Imperio.

§. V. Dopo la caduta di Narbona, Egidio si fece incontro a Federico, principe de' Visigoti, che gli avea guidati fin presso alle mura di Orleans, ed il disfece nella battaglia, ove lo stesso Federico perì, pagando il fio del sangue di Torrismondo. Ma nel seguente anno, essendo Console Olibrio marito di Placidia, la fortuna del vincitore mancò, ed increbbe a' Franchi d'avere scelto un re tra' Romani. Viomado, il fedele di Childerico, giudicò giunta l'ora di richiamarlo dall'esilio ch'egli sosteneva in Turingia, ed inviogli la metà del tagliato danaro, pegno della fede giuratagli. Questo annunzio felice ricondusse Childerico tra' Franchi, e gli animi già voltati a lui lo accolsero lietamente, sì che il figliuolo di Meroveo riebbe il regno sulla maggior parte del popolo. A quei giorni Beorger o Beurgo, re degli Alani, mosse a'danni d'Italia, ma fu colto da Recimero a piè del monte di Bergamo ed ucciso con quasi tutto 464.

*

[illegible] S. Quintino, dove sposò Protagia di [illegible] e di condizione ingenua. Da tali nozze, [illegible] quando Egidio regnava su' Franchi, [illegible] Medardo, famoso Vescovo di Noyon e di [illegible] consacratovi da San Remigio. Venanzio [illegible] la vita di Medardo, che giunse ad [illegible] vecchiezza, e fu rispettato per aver avut[illegible] [illegible] da ogni macchia di servitù così dal la[illegible] [illegible] dal materno: esempio memorabile d[illegible] [illegible] d'Egidio sempre più avvicinato il l[illegible] [illegible] accresciuta, mercè i matrimonj di [illegible] la dimestichezza fra' due popoli.

[illegible] I Bretanni di Riotimo erano que' med[illegible] [illegible] quali aveano mosso Hengist ed Hor[illegible] [illegible] cogl'Iuti e cogli Angli. Duro [illegible] [illegible] ausiliarj alla Brettagna. I [illegible] tre nazioni scorgeansi venir nell[illegible] [illegible] dal Chersoneso de'Cimbri, c[illegible] [illegible] alle Orcadi; a'quali unirono [illegible] e Ragi e forse anche gli Erulie [illegible] andavano dopo la morte d'A[illegible] [illegible] del Baltico. Sette capi de[illegible] [illegible] quattro Angli, due Sa[illegible] [illegible] la signoría di Vortigerno e [illegible] fondando sette regni a cui si d[illegible] [illegible] Le loro vittorie fecero agevolm[illegible] [illegible] al pari d'Hengist e d'Hor[illegible] [illegible] e da Odino.

[illegible] Bretanni fu lunga e gloriosa, qu[illegible] [illegible] intrepidi seppero difendere il l[illegible] [illegible] del paese di Galles; il paese [illegible] [illegible] conquistato se non [illegible]

nattro secoli dagli stranieri. Altri Brettoni, fra'qua- Anni
otimo, fuggirono, passando il mare, la servitù, e vi- Di
accolti nelle provincie marittime del tratto Armo- G. C.
io. Ivi Riotimo ed i rimanenti fuggitivi, a' quali 465.
edevano i loro Vescovi ed i loro Conti, diedero
ipio ad uno Stato che Nennio chiamava oltrema-
e ad una nuova Brettagna che appellossi la Minore
Piccola. Quì Riotimo ed i suoi Brettoni vissero con
trie lor leggi e parlarono il proprio linguaggio, il
oggi si crede non ancora spento del tutto, sebbene
e dovuto nel corso di tanti secoli mescolarsi col la-
col germanico e con quello di molti popoli, che
ero di mano in mano la riva occidentale delle Gal-
ll'Occano. Sidonio ebbe molta familiarità con Rio-
, e dipinse i Brettoni di lui come troppo arguti e
ltuanti, e pieni di fiducia pel numero e pel co-
io. Scrisse a quel re una lettera, ove gli racco-
da un uomo, da cui per occulte insinuazioni di
Brettoni erano fuggiti alquanti schiavi.

. VIII. Gli Eruli ed i Sassoni depredavano il gallico
a' giorni di Riotimo. Se questi Barbari venissero
Chersoneso de' Cimbri e dalle rive dell'Elba, o dal
ero ed anche dal Reno, è incerto; ma non è da
ersi mettere in dubbio che nell'età di Riotimo, dopo
onquista della Brettagna, il nome di Sassoni si fosse
rgato a tutte le generazioni degli audaci ladroni di
re, i quali di poi vennero in rinomanza col vocabolo
mente universale di Normanni o d'uomini del Setten-
ne, simili a quelli che in secoli a noi più vicini ot-
ero iniqua fama sotto il nome di *Filibustieri*.

orotico era uno de' capi del paese di Galles e vi di-
leva, per quanto può giudicarsi, la britannica liber-

Anni Di G. C. 465.

l'esercito : da indi in q[illegible] ntagia di sangi
Alani credesi esser ma[illegible] nozze, che s
Egidio abbandonat[illegible] nacq
fu costretto ad uscir [illegible] Tou
lonia, essendo acco[illegible]
Germania, i quali [illegible]
ed egli a gran f[illegible]
esser soprappres[illegible] o p
gionata dal v[illegible] dell' e
grio, che pos[illegible] to il Fran
quale pochi [illegible] monj di nob
tisi a Ch[illegible] poli.
rono Tre[illegible] rano que' medesim
cato nuc[illegible] so Hengist ed Horsa i
Gallie[illegible] e cogli Angli. Duro gio
condo[illegible] liarj alla Brettagna. Nuo
d'Ar[illegible] azioni scorgeansi venir nell'iso
poc[illegible] dal Chersoneso de'Cimbri, che
di[illegible] nasto, alle Orcadi; a'quali unironsi a
risj e Rugi e forse anche gli Eruli ed a
Unni, che andavano dopo la morte d'Atti
e' paesi vicini del Baltico. Sette capi de' p
di tante tribù, cioè quattro Angli, due Sasso
Iuto, distrussero la signoría di Vortigerno e pr
o il titolo di re, fondando sette regni a cui si diè
nome d'*Eptarchia*. Le loro vittorie fecero agevolmen
credere che tutti que' re, al pari d'Hengist e d'Horsa
discendessero da Wodan o da Odino.

La resistenza de' Brettoni fu lunga e gloriosa, qua
tunque infelice. I più intrepidi seppero difendere il lo
asilo fra le montagne del paese di Galles; il paese
Cornovailles non fu interamente conquistato se non d

Anni Di G. C. 465.

ro secoli dagli stranieri. Altri Brettoni, fra'qua- fuggirono, passando il mare, la servitù, e vi- lle provincie marittime del tratto Armo- o ed i rimanenti fuggitivi, a'quali escovi ed i loro Conti, diedero che Nennio chiamava oltrema- Brettagna che appellossi la Minore Riotimo ed i suoi Brettoni vissero con gi e parlarono il proprio linguaggio, il crede non ancora spento del tutto, sebbene to nel corso di tanti secoli mescolarsi col la- germanico e con quello di molti popoli, che ro di mano in mano la riva occidentale delle Gal- ll'Oceano. Sidonio ebbe molta familiarità con Rio- , e dipinse i Brettoni di lui come troppo arguti e ltuanti, e pieni di fiducia pel numero e pel co- . Scrisse a quel re una lettera, ove gli racco- a un uomo, da cui per occulte insinuazioni di Brettoni erano fuggiti alquanti schiavi.

VIII. Gli Eruli ed i Sassoni depredavano il gallico r' giorni di Riotimo. Se questi Barbari venissero hersoneso de' Cimbri e dalle rive dell'Elba, o dal o ed anche dal Reno, è incerto; ma non è da si mettere in dubbio che nell'età di Riotimo, dopo quista della Brettagna, il nome di Sassoni si fosse ato a tutte le generazioni degli audaci ladroni di , i quali di poi vennero in rinomanza col vocabolo nente universale di Normanni o d'uomini del Setten- , simili a quelli che in secoli a noi più vicini ot- ro iniqua fama sotto il nome di *Filibustieri*.

rotico era uno de' capi del paese di Galles e vi di- va, per quanto può giudicarsi, la britannica liber-

Anni Di G. C. 465.

città di S. Quintino, dove sposò Protagia di sangu romano e di condizione ingenua. Da tali nozze, che s guirono quando Egidio regnava su' Franchi, nacqu San Medardo, famoso Vescovo di Noyon e di Tou nai, consacratovi da San Remigio. Venanzio Fortu nato scrisse la vita di Medardo, che giunse ad un' strema vecchiezza, e fu rispettato per aver avuto i n tali esenti da ogni macchia di servitù così dal lato p terno come dal materno: esempio memorabile dell' e sersi per opera d'Egidio sempre più avvicinato il Fran al Romano ed accresciuta, mercè i matrimonj di nob persone, la dimestichezza fra' due popoli.

§. VII. I Brettoni di Riotimo erano que' medesim a soccorrere i quali aveano mosso Hengist ed Horsa i sieme co' Sassoni, cogl' Iuti e cogli Angli. Duro gio portarono così fatti ausiliarj alla Brettagna. Nuo guerrieri di quelle tre nazioni scorgeansi venir nell'iso dalle rive dell'Elba e dal Chersoneso de'Cimbri, che i prima dettero il guasto alle Orcadi; a'quali unironsi a tri venturieri Frisj e Rugi e forse anche gli Eruli ed a cuni di quegli Unni, che andavano dopo la morte d'Atti errando ne' paesi vicini del Baltico. Sette capi de' p valorosi di tante tribù, cioè quattro Angli, due Sasso ed un Iuto, distrussero la signoría di Vortigerno e pr sero il titolo di re, fondando sette regni a cui si diè nome d'*Eptarchia*. Le loro vittorie fecero agevolmen credere che tutti que' re, al pari d'Hengist e d'Horsa discendessero da Wodan o da Odino.

La resistenza de' Brettoni fu lunga e gloriosa, quat tunque infelice. I più intrepidi seppero difendere il lor asilo fra le montagne del paese di Galles; il paese d Cornovailles non fu interamente conquistato se non d

quattro secoli dagli stranieri. Altri Brettoni, fra'qua- Anni
Riotimo, fuggirono, passando il mare, la servitù, e vi- Di
rsi accolti nelle provincie marittime del tratto Armo- G. C.
ano. Ivi Riotimo ed i rimanenti fuggitivi, a' quali 465.
cedevano i loro Vescovi ed i loro Conti, diedero
ncipio ad uno Stato che Nennio chiamava oltrema-
o, e ad una nuova Brettagna che appellossi la Minore
a Piccola. Quì Riotimo ed i suoi Brettoni vissero con
patrie lor leggi e parlarono il proprio linguaggio, il
ale oggi si crede non ancora spento del tutto, sebbene
sse dovuto nel corso di tanti secoli mescolarsi col la-
o, col germanico e con quello di molti popoli, che
issero di mano in mano la riva occidentale delle Gal-
sull'Oceano. Sidonio ebbe molta familiarità con Rio-
io, e dipinse i Brettoni di lui come troppo arguti e
nultuanti, e pieni di fiducia pel numero e pel co-
gio. Scrisse a quel re una lettera, ove gli racco-
nda un uomo, da cui per occulte insinuazioni di
' Brettoni erano fuggiti alquanti schiavi.

§. VIII. Gli Eruli ed i Sassoni depredavano il gallico
o a' giorni di Riotimo. Se questi Barbari venissero
Chersoneso de' Cimbri e dalle rive dell'Elba, o dal
sero ed anche dal Reno, è incerto; ma non è da
tersi mettere in dubbio che nell'età di Riotimo, dopo
conquista della Brettagna, il nome di Sassoni si fosse
rgato a tutte le generazioni degli audaci ladroni di
re, i quali di poi vennero in rinomanza col vocabolo
imente universale di Normanni o d'uomini del Setten-
one, simili a quelli che in secoli a noi più vicini ot-
nero iniqua fama sotto il nome di *Filibustieri*.

Corotico era uno de' capi del paese di Galles e vi di-
deva, per quanto può giudicarsi, la britannica liber-

Anni Di G. C. 465.

città di S. Quintino, dove sposò Protagia di sang romano e di condizione ingenua. Da tali nozze, che guirono quando Egidio regnava su' Franchi, nacc San Medardo, famoso Vescovo di Noyon e di To nai, consacratovi da San Remigio. Venanzio For nato scrisse la vita di Medardo, che giunse ad un strema vecchiezza, e fu rispettato per aver avuto i tali esenti da ogni macchia di servitù così dal lato terno come dal materno: esempio memorabile dell' sersi per opera d'Egidio sempre più avvicinato il Fra al Romano ed accresciuta, mercè i matrimonj di nol persone, la dimestichezza fra' due popoli.

§. VII. I Brettoni di Riotimo erano que' medesin a soccorrere i quali aveano mosso Hengist ed Horsa sieme co' Sassoni, cogl' Iuti e cogli Angli. Duro gi portarono così fatti ausiliarj alla Brettagna. Nu guerrieri di quelle tre nazioni scorgeansi venir nell'is dalle rive dell'Elba e dal Chersoneso de'Cimbri, ch prima dettero il guasto alle Orcadi; a'quali unirons tri venturieri Frisj e Rugi e forse anche gli Eruli e cuni di quegli Unni, che andavano dopo la morte d'A errando ne' paesi vicini del Baltico. Sette capi d valorosi di tante tribù, cioè quattro Angli, due S ed un Iuto, distrussero la signoría di Vortigerno sero il titolo di re, fondando sette regni a cui s nome d'*Eptarchia*. Le loro vittorie fecero agev credere che tutti que' re, al pari d'Hengist e d' discendessero da Wodan o da Odino.

La resistenza de' Brettoni fu lunga e glorio tunque infelice. I più intrepidi seppero difen asilo fra le montagne del paese di Galles Cornovailles non fu interamente conquist

quattro secoli dagli stranieri. Altri Brettoni, fra'qua- Anni Di G. C 465.
Riotimo, fuggirono, passando il mare, la servitù, e vi-
rsi accolti nelle provincie marittime del tratto Armo-
cano. Ivi Riotimo ed i rimanenti fuggitivi, a'quali
ecedevano i loro Vescovi ed i loro Conti, diedero
incipio ad uno Stato che Nennio chiamava oltrema-
no, e ad una nuova Brettagna che appellossi la Minore
la Piccola. Quì Riotimo ed i suoi Brettoni vissero con
patrie lor leggi e parlarono il proprio linguaggio, il
nale oggi si crede non ancora spento del tutto, sebbene
resse dovuto nel corso di tanti secoli mescolarsi col la-
no, col germanico e con quello di molti popoli, che
llissero di mano in mano la riva occidentale delle Gal-
e sull'Oceano. Sidonio ebbe molta familiarità con Rio-
imo, e dipinse i Brettoni di lui come troppo arguti e
umultuanti, e pieni di fiducia pel numero e pel co-
raggio. Scrisse a quel re una lettera, ove gli racco-
manda un uomo, da cui per occulte insinuazioni di
que' Brettoni erano fuggiti alquanti schiavi.

§. VIII. Gli Eruli ed i Sassoni depredavano il gallico
ido a' giorni di Riotimo. Se questi Barbari venissero
dal Chersoneso de' Cimbri e dalle rive dell'Elba, o dal
Vesero ed anche dal Reno, è incerto; ma non è da
potersi mettere in dubbio che nell'età di Riotimo, dopo
la conquista della Brettagna, il nome di Sassoni si fosse
allargato a tutte le generazioni degli audaci ladroni
mare, i quali di poi vennero in rinomanza col vocabo
parimente universale di Normanni o d'uomini del
trione, simili a quelli che in secoli a noi più
nero iniqua fama sotto il nor
Carolico era un

Anni di G. C. 465.

tà contro gli assalti degli Angli o de'Sassoni; ma, seguitando il costume de'Barbari marittimi di quella stagione vessava per mezzo de'suoi pirati l'Irlanda e vi faceva gran numero di prigionieri. A lui scrisse S. Patrizio, famoso Apostolo d'Irlanda, una lettera che leggesi ancora e da cui s'avrebbe gran lume se si potesse conoscerne la data. Prega egli per la libertà de' prigionieri, e loda la consuetudine de'Romani e de'Galli del suo secolo, i quali solevano inviare a'Franchi un numero d'uomini santi e capaci, con molte migliaia di danari pel riscatto de'prigionieri battezzati.

§. IX. Erano già trentatrè anni che S. Patrizio sedea Vescovo in Irlanda. Fondò il monastero di Sabal e la Chiesa metropolitana d'Armag, mostrando per la prima volta l'uso delle lettere agl' Irlandesi, che non aveano avuto fin quì altri monumenti pubblici se non i versi rimati de'loro Bardi. Questi versi apprendevansi a memoria e conteneano la storia dell' isola: ecco la civiltà delle razze d'Irlanda nel quarto e quinto secolo, fossero celtiche o scitiche o di qualunque altra sorta. Il Cristianesimo vi portò l'uso dell'alfabeto come in Armenia: ma l'alfabeto di S. Patrizio fu il latino o simile al latino, avendo il tempo dovuto mutarne la forma, e ridurla di tratto in tratto a quella in cui veggiamo dettati gli Annali di Tigernach ed altre storie irlandesi.

S. Patrizio nacque in Iscozia nel territorio della città d'Aclud, oggi detta Dunbritton; e però non apprese nella sua patria nè la figura nè la potestà delle umane lettere. La Gallia, che le avea ricevute da Roma, e la stessa Roma, ov' egli si condusse per consiglio di S. Germano d'Auxerre, lo erudirono: il suo zelo fece il resto, essendo stato sempre vero nel Medio-Evo, al qua-

dono, che l'inno composto da un poeta chia-
:c in onore di S. Patrizio fosse più antico: ma
delle così dette Triadi storiche del paese di
ırlerò in altro volume.

Odoacre, che si potrebbe in qualche modo
fondatore del Medio-Evo, fece in questi anni
uo nome, s'egli è lo stesso uomo, sì come credo,
guidò per mare i Sassoni e gli Eruli ed i pi-
rie nazioni a sorprendere Angiò ed a depredare
, dopo che Childerico gli tolse quella città, della
ıssoni aveano già devastato il territorio, uccidendo
to popolo e ricevendo molti ostaggi da essa e
ne città. Edecone, padre d'Odoacre, vivea
decaduto della fortuna primiera ed ignaro di
e toccata sarebbe al figliuolo, il quale nella
e degli eserciti unnici dovè condursi nella
verso l'Elba od il Baltico, e forse già vi era
ttila sottometteva il Settentrione alle sue armi.
ızio, uomo notabile delle Gallie, trovavasi a
l'isola d'Olerona, quando apparvero una volta

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati: tanta era la concordia con cui tutti apprendevano ed insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella di saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj erano la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: ed aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gittare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopra ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano con orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqua e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al presente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dalla venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avuti l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato principio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegarde II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggioriano giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, padre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttosto contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, e della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i due popoli correano da capo all'armi, avendo Isdegarde II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, detto da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Peroz suo fratello. Costui si condusse a domandare soccorso nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoaz il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Termad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì come parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tardò a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz fu vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitore dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso al

[illegible] ; ovvero nel paese de-
, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
cheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
i. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
ılle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
ell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
elli delle martore zibelline ; molti , a quel che
ta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
oltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
[. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
ici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
'ur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
ıri arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
a perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
ella Cina si danno per la primitiva patria de-
; ed or si finge che questi fossero stati scac-
e armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
ırgippei d' Erodoto furono collocati da molti
. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati: tanta era la concordia con cui tutti apprendevano ed insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella di saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj erano la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: ed aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gittare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopra ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano con orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqua e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al presente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dalla venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avuti l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato principio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegarde II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggioriano giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, padre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttosto contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, e della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i due popoli correano da capo all'armi, avendo Isdegarde II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, detto da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Peros suo fratello. Costui si condusse a domandare soccorso nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoaz il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Tamad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì come parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tardò a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz fu vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitore dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso al

ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
heu. Questi prese il titolo ed il nome di re
. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
le lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e
l'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
li delle martore zibelline; molti, a quel che
ı, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
ltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
ina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
i, s' egli è vero che fuggissero alla volta del
ır tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
i arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
lla Cina si danno per la primitiva patria de-
ed or si finge che questi fossero stati scac-
armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e
ıssero stati un solo e medesimo popolo. Così
gippei d' Erodoto furono collocati da molti
Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati: tanta era la concordia con cui tutti apprendevano ed insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella di saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj erano la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: ed aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gittare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopra ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano con orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqua e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al presente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dalla venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avuti l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato principio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegarde II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggioriano giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, padre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttosto contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, e della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i due popoli correano da capo all'armi, avendo Isdegarde II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, detto da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Peroz suo fratello. Costui si condusse a domandare soccorso nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoaz il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Tamad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì come parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tardò a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz fu vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitore dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso alla

Anni Di G. C. 465.

e di Maggioriano : ma nell' anno che a quella pre-
te , cioè nel quattrocento sessanta , gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
o nell' Asia di mezzo , dove i Geugen , onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ro stanziato nel Turfan , ovvero nel paese de-
uri , ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
lguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
li pelli delle martore zibelline ; molti , a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
lla Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
siatici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
rbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
eria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
vari ; ed or si finge che questi fossero stati scac-
lalle armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
n fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
i Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio ,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
bblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
a in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati: tanta era la concordia con cui tutti apprendevano ed insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella di saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj erano la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: ed aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gittare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopra ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano con orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqua e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al presente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dalla venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avuti l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato principio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegarde II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggioriano giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, padre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttosto contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i due popoli correano da capo all'armi, avendo Isdegarde II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, detto da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Peroz suo fratello. Costui si condusse a domandare soccorso nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoaz il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Temad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì come parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tardò a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz fu vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitore dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso al

: di Maggioriano : ma nell' anno che a quella pre- Anni Di G. C. 465.
te , cioè nel quattrocento sessanta , gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
o nell' Asia di mezzo , dove i Geugen , onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ıro stanziato nel Turfan , ovvero nel paese de-
uri , ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
guri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
i pelli delle martore zibelline ; molti , a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
la Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
siatici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
ırbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
ıeria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
ıari ; ed or si finge che questi fossero stati scac-
lalle armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
n fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
i Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio ,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
bblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
ı in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati. tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: ed aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gittare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al presente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dall venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avut l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato principio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttost contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i d popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, det da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare soccor nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Te mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì o me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debito dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso al

Anni Di G. C. 465.

e di Maggioriano: ma nell' anno che a quella pre-
te, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
o nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese de-
uri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
guri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
i pelli delle martore zibelline; molti, a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
lla Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
siatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
rbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
eria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
vari; ed or si finge che questi fossero stati scac-
lalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e
en fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
i Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
bblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
n in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gi tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pre sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dal venuta de'più duri nemici, che s'avesse giammai avu l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato pri cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i d popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, de da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di T mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì come parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debit dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

: di Maggioriano : ma nell' anno che a quella pre- Anni Di G. C. 465.
te , cioè nel quattrocento sessanta , gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
o nell' Asia di mezzo , dove i Geugen , onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ro stanziato nel Turfan , ovvero nel paese de-
uri , ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
guri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
i pelli delle martore zibelline ; molti , a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
la Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
iatici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
rbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
eria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
vari ; ed or si finge che questi fossero stati scac-
lalle armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
n fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
i Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio ,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
oblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
i in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gitt tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pre sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dall venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avut l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato prin cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i di popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, det da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Te mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì c me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitc dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

morte di Maggioriano: ma nell' anno che a quella precedette, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti della Cina fan motto d' un grande sconvolgimento avvenuto nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde ho favellato più volte, assalirono Gant-cheu principe Tartaro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese degl' Iguri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad Han-pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re degl'Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali guerre dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e le rive dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commercio di pelli delle martore zibelline; molti, a quel che si racconta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardarono ad innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.

Anni Di G. C. 465.

§. XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annalisti della Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri popoli asiatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del Volga. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali annalisti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'altri Barbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa. La Siberia perciò e la Tartaría orientale non che le vicinanze della Cina si danno per la primitiva patria degli Avari; ed or si finge che questi fossero stati scacciati dalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e Geugen fossero stati un solo e medesimo popolo. Così già gli Argippei d' Erodoto furono collocati da molti nella Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Avari; ed io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio, chiari entrambi per l' amministrazione da essi tenuta de' pubblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' quali vissero veramente que' Barbari.

Non in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di git tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pre sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dall venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avu l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato pri cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i d popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, det da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di T mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì c me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitc dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

morte di Maggioriano: ma nell' anno che a quella precedette, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti della Cina fan motto d' un grande sconvolgimento avvenuto nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde ho favellato più volte, assalirono Gant-cheu principe Tartaro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese degl' Iguri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad Han-pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re degl'Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali guerre dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e le rive dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commercio di pelli delle martore zibelline; molti, a quel che si racconta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardarono ad innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.

Anni Di G. C. 463.

§. XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annalisti della Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri popoli asiatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del Volga. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali annalisti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'altri Barbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa. La Siberia perciò e la Tartaría orientale non che le vicinanze della Cina si danno per la primitiva patria degli Avari; ed or si finge che questi fossero stati scacciati dalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e Geugen fossero stati un solo e medesimo popolo. Così già gli Argippei d' Erodoto furono collocati da molti nella Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Avari; ed io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio, chiari entrambi per l' amministrazione da essi tenuta de' pubblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' quali vissero veramente que' Barbari.

Non in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gitt tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pre sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dall venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avut l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato prin cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i di popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, det da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Te mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì c me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitc dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

Anni Di G. C. 465.

: di Maggioriano : ma nell' anno che a quella pre-
te , cioè nel quattrocento sessanta , gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
o nell' Asia di mezzo , dove i Geugen , onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ro stanziato nel Turfan , ovvero nel paese de-
uri , ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
guri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
i pelli delle martore zibelline ; molti , a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
lla Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
siatici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
rbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
eria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
vari ; ed or si finge che questi fossero stati scac-
lalle armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
n fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
i Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio ,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
bblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
a in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gitt tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pre sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dall venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avut l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato prin cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegard II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i di popoli correano da capo all'armi, avendo Isdega de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, det da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Pero suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di Te mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì c me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debitc dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

morte di Maggioriano: ma nell' anno che a quella precedette, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti della Cina fan motto d' un grande sconvolgimento avvenuto nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde ho favellato più volte, assalirono Gant-cheu principe Tartaro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese degl' Iguri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad Han-pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re degl' Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali guerre dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e le rive dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commercio di pelli delle martore zibelline; molti, a quel che si racconta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardarono ad innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.

Anni Di G. C. 465.

§. XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annalisti della Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri popoli asiatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del Volga. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali annalisti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'altri Barbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa. La Siberia perciò e la Tartaría orientale non che le vicinanze della Cina si danno per la primitiva patria degli Avari; ed or si finge che questi fossero stati scacciati dalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e Geugen fossero stati un solo e medesimo popolo. Così già gli Argippei d' Erodoto furono collocati da molti nella Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Avari; ed io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio, chiari entrambi per l' amministrazione da essi tenuta de' pubblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' quali vissero veramente que' Barbari.

Non in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella d saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gi tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pr sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dal venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai avu l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato pri cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegar II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i d popoli correano da capo all'armi, avendo Isdeg de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, de da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Per suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di T mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz tar a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debit dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso a

e di Maggioriano : ma nell' anno che a quella pre- Anni Di G. C. 465.
te , cioè nel quattrocento sessanta , gli annalisti
Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
to nell' Asia di mezzo , dove i Geugen , onde
vellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
ıro stanziato nel Turfan , ovvero nel paese de-
uri , ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
e dalle lor sedi ; molti fuggirono verso la Siberia e
e dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
li pelli delle martore zibelline ; molti , a quel che
conta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.
XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
lla Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
siatici , s' egli è vero che fuggissero alla volta del
. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
sti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
ırbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
ɔeria perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
e della Cina si danno per la primitiva patria de-
vari ; ed or si finge che questi fossero stati scac-
dalle armi vittoriose de' Geugen , ora che Avari e
en fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
li Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio ,
entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
bblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
ero veramente que' Barbari.
n in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pir tanta era la concordia con cui tutti apprendevan insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quell saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj er la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: aveano il crudele costume nello scioglier le vele di tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sc ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'ac e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti venuta de' più duri nemici, che s'avesse giammai a l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato p cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdeg II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggior giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piut contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libr della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i popoli correano da capo all'armi, avendo Isd de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o P suo fratello. Costui si condusse a domandare soc nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucna il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Orm vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne del dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appress

rte di Maggioriano: ma nell' anno che a quella prelette, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti lla Cina fan motto d' un grande sconvolgimento avnuto nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde favellato più volte, assalirono Gant-cheu principe rtaro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese deIguri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad an-pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re gl'Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali erre dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e rive dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commero di pelli delle martore zibelline; molti, a quel che racconta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro ad innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.

Anni Di G. C. 465.

§. XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annalisti della Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri popoli asiatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del Volga. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali annalisti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'altri Barbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa. La Siberia perciò e la Tartaría orientale non che le vicinanze della Cina si danno per la primitiva patria degli Avari; ed or si finge che questi fossero stati scacciati dalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e Geugen fossero stati un solo e medesimo popolo. Così già gli Argippei d' Erodoto furono collocati da molti nella Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Avari; ed io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio, chiari entrambi per l' amministrazione da essi tenuta de' pubblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' quali vissero veramente que' Barbari.

Non in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

tori delle Gallie credeano scorgere il massimo de' pirati tanta era la concordia con cui tutti apprendevano e insegnavano l'arte de' marittimi latrocinj e quella saper comandare e di sapere obbedire. I naufragj eran la scuola de'Sassoni, e le tempeste il loro sollazzo: e aveano il crudele costume nello scioglier le vele di gi tare la sorte su tutt'i prigionieri e sacrificarne uno sopr ogni dieci alle loro marine divinità: ciò che faceano co orridi riti e cogl'infami tormenti di tuffarli nell'acqu e di sospenderli alla croce.

§. XI. I moti delle genti del Caspio debbono al pr sente richiamar l'attenzione, i quali furon seguiti dal venuta de'più duri nemici, che s'avesse giammai avu l'Italia, gli Abari od Avari. A tali moti avea dato pri cipio, e già correa l'ottavo anno, la morte d'Isdegar II, re di Persia, mancato a'vivi quando Maggiorian giunse all'Imperio. Della guerra di Baharam Gur, p dre d'Isdegarde II, contro gli Unni Eftaliti, o piuttos contro i Turchi, ho toccato nel diciottesimo libro, della pace conclusa tra essi ed i Persiani: ora i d popoli correano da capo all'armi, avendo Isdeg de II lasciato il trono al suo figliuolo Ormoz, de da'Greci Ormisda, ciò che increbbe a Firuz o Per suo fratello. Costui si condusse a domandare socco nel paese degli Unni Eftaliti, ove regnava Kucnaoa il quale promise aiutarlo, se gli cedesse le città di T mad e di Vasiard sull'Osso, acquistate da'Persiani, sì me parmi, nella pace di Baharam Gur. Nè Firuz ta a fermar gli accordi con Kucnaoaz; allora Ormoz vinto e fatto prigioniero, ed il fratello andonne debi dell'acquisto del regno agli Eftaliti.

Sì fatta rivoluzione accadde nell'anno appresso

rte di Maggioriano: ma nell' anno che a quella pre- Anni Di G. C. 465.
ette, cioè nel quattrocento sessanta, gli annalisti
la Cina fan motto d' un grande sconvolgimento av-
uto nell' Asia di mezzo, dove i Geugen, onde
favellato più volte, assalirono Gant-cheu principe
rtaro stanziato nel Turfan, ovvero nel paese de-
Iguri, ed, avendolo ucciso, diedero il suo Stato ad
n-pe-tcheu. Questi prese il titolo ed il nome di re
gl'Iguri. Molti popoli furono svelti nel corso di tali
erre dalle lor sedi; molti fuggirono verso la Siberia e
rive dell'Irtisch, sulle quali vissero facendo commer-
di pelli delle martore zibelline; molti, a quel che
racconta, ripararonsi alle parti del Volga, nè tardaro-
ad innoltrarsi verso il Tanai e poi verso il Danubio.

§. XII. Ma o nulla o poco poteano saper gli annali-
della Cina intorno alla sorte degl' Iguri e d' altri po-
li asiatici, s' egli è vero che fuggissero alla volta del
olga. Pur tuttavía oggidì su' detti dubbiosi di tali
nalisti s' odono comporre le istorie degli Avari e d'al-
ri Barbari arrivati dopo la morte d'Attila in Europa.
a Siberia perciò e la Tartaría orientale non che le vi-
inanze della Cina si danno per la primitiva patria de-
li Avari; ed or si finge che questi fossero stati scac-
iati dalle armi vittoriose de' Geugen, ora che Avari e
Geugen fossero stati un solo e medesimo popolo. Così
ià gli Argippei d' Erodoto furono collocati da molti
ella Cina. Prisco fu il primo che nominasse gli Ava-
i; ed io nel parlar di costoro seguirò lui e Procopio,
hiari entrambi per l' amministrazione da essi tenuta
e' pubblici affari e per la cognizione de' luoghi ne' qua-
i vissero veramente que' Barbari.

Non in Siberia e non sulle rive dell'Irtisch o della Se-

Anni Di G. C. 465.

linga Prisco ponea le sedi così degli Abari od Avari, come d'altri Barbari nel mezzo de' quali egli narra essersi veduto dopo la morte di Maggioriano, e quando il Conte Egidio volea vendicarla, un gran commovimento. Ben presto arrivò in Costantinopoli una legazione d'alcuni fra sì fatti Barbari, mercè la quale poterono sapersi le cagioni di tanto subuglio. Nè alle armi de' Geugen od alle fughe degl'Iguri attribuivano gli ambasciadori d'avere i loro popoli dovuto abbandonar la patria, ed una causa più semplice adduceano ed assai meno lontana; l'essersi, cioè, da' vapori del mare condensata gran copia di fitte nebbie, in mezzo alle quali si credette scorgere una moltitudine immensa di griffi, che predicava la fama non doversi prima d'indi allontanare se non avessero divorato il genere umano. I *Paraoceaniti*, ovvero i popoli dimoranti sul mare, a cui tal nuovo caso intervenne, lasciarono la nativa contrada e proruppero armati nel paese de' vicini, quali erano i Saraguri, gli Urogi e gli Onoguri od Unoguri.

Non poterono questi tre popoli sostener l'impeto dei *Paraoceaniti*. E però i Saraguri, gli Urogi e gli Onoguri uscirono da' proprj confini ed imbatteronsi a combattere contro i Sabiri, gente che gli Abari aveano discacciato di casa. Ma gli Abari stessi furono espulsi da' *Paraoceaniti*, ed al pari degli altri andarono errando, incerti della lor sorte.

§. XIII. I *Paraoceaniti* di Prisco erano popoli abitanti sul Caspio, tenuto forse da lui per un golfo del Grande Oceano, secondo il vecchio errore, indarno riprovato da Erodoto e da Tolomeo. Perciocchè, a' giorni di Procopio, i Sabiri vinti dagli Abari abitavano tuttora nel Caucaso verso l'Iberia, fossero discendenti o no

da' Sabiri caucasei d'Erodoto. Tra il Caspio ed il Caucaso adunque i Sabiri pugnarono cogli Avari, e gli Avari co' *Paraoceaniti*: quì la storia li ricorda per la prima volta, e questa dee fin oggi tenersi per la primitiva lor patria. Nè comprendo come avesse alcuno potuto leggere nel testo di Prisco Arabi e non Abari. Non improbabile può credersi la congettura di chi scorge in tali Abari la progenie degli Aorsi di Strabone, già cotanto ricchi d'oro pe' commerci ch' esercitavano dal Caucaso fino alla Babilonia ed all' India: ma nel secolo sesto alcuni Barbari furono accusati d'aver falsamente preso il nome d'Abari. Grandi avvenimenti seguirono allora, de' quali parlerò ne' seguenti volumi, e che cangiarono quasi la faccia dell' Europa. In quel tempo il Mare d'Aral si credea far parte del Caspio.

Anni Di G. C. 465.

I Saraguri frattanto e gli Urogi cogli Onoguri, dopo la battaglia contro i Sabiri, si posero in cerca di nuove sedi, e pervennero alla regione degli Unni detti Acatiri, diversi certamente dagli Acatziri, su' quali avea regnato Ellac, ma che non per questo erano Unni. Si venne più e più volte alle mani; finalmente gli Unni Acatiri furono vinti; tuttavía i Saraguri, gli Urogi e gli Onoguri non si giudicarono sicuri se non facessero amistà co' Romani. Spedirono perciò la legazione, di cui ho fatto cenno, e della quale Prisco potè ben essere spettatore: questa fu benignamente ricevuta dall'imperatore Leone, che rimandò gli ambasciadori onorati con molti doni.

§. XIV. Inutil cura sarebbe il voler indagare qual fosse il nome de' *Paraoceaniti*, autori di tali trasmigrazioni, taciuto e forse ignorato da Prisco. Ma giova rammentare i detti di Mosè da Corene, il quale tessè la storia de' Cazari e de' Barsilidi, soggetti fin dal secolo

Anni Di G. C. 465.

dell'imperatore Settimio Severo a' due re Vena Surag: genti per l'appunto *paraoceanitiche*, le abitavano tra il Caucaso ed il Volga, e che, vinte d garsce re d'Armenia, furono sottoposte alla signoría chè ideale de'Romani. Ho già parlato de' due Veze Cagani de'Cazari, e delle pretese antichità di quel lo, secondo Vatcango: pur quì non passerò sotto zio che i Cazari, fossero stati o no i *Paraoceaniti* tati da'grifoni, vissero senza rinomanza ne'giorni d la, ma dopo lui divennero di nuovo possenti, e d ro (ciò apparisce dal Geografo di Nubia) il lor di Mar de'Cazari al Caspio.

Fra le tribù degli Unni stanziati su quel mare no i Cidariti, perpetui nemici or della Persia or de menia, i quali malamente furono da qualche scri o confusi cogli Unni Eftaliti o collocati nel Maur lar e sulle rive dell'Osso. Le incursioni frequent Cidariti verso le Porte del Caucaso dimostrano, c loro sede non fu di quivi lontana. Prisco seguitò l' errore, benchè corretto da Plinio, d'appellar Cas Porte Caucasee; quelle cioè dell'Iberia o Giorgía, le aprivano il passo più breve a' Barbari contro il e l'Europa da un lato, dall'altro contro l'Armenia Persia.

§. XV. Di ciò per l'appunto si dolse con sua leg ne a Leone imperatore il re de'Persiani Firuz o ze, affermando che i Cidariti suoi tributarj guerre vano contro i Persiani, e poteano facilmente pro pere ne'confini dell'Imperio. Essere perciò cosa gi sima che i Romani aiutassero co' danari la Persia guerra contro gli Unni Cidariti; e che non i soli siani fossero gravati della spesa e della custodia d'

rocca edificata nelle Porte del Caucaso, per la qual via i Barbari sarebbero agevolmente penetrati nella Lazica o nella Colchide. Questa rocca chiamavasi Ieruac; altri l' appellavano Iuroipaac. Soggiungeano gli ambasciadori di Firuz, che molti Persiani si rifuggissero in quel de' Romani; e che i Magi abitanti nell' Imperio si vedessero al presente con tutti i seguaci della loro religione impediti nell' esercizio del proprio culto, e sviati da' loro costumi non che dagl'istituti di Zoroastro. E quello che al tutto non potea più patirsi era il divieto imposto a que' Magi di far, secondo la legge, ardere il fuoco detto *inestinguibile*.

Anni Di G. C. 465.

Rispose Leone, che nell' Imperio non v' erano punto Persiani fuggitivi, e che niuno turbava i Magi nella religione del fuoco. Non essere giusto il pagar danari per la custodia che i Persiani teneano della rocca di Ieruac, e molto meno di pagarne per la guerra contro gli Unni Cidariti, da' quali non erasi fatta fin quì alcuna dimostrazione ostile contro i Romani; del rimanente si sarebbe spedito un ambasciadore a diffinir tali contese. Questi fu Costanzo, stato tre volte Prefetto di Costantinopoli, poi Patrizio, ed indi Console; il quale ristette lungamente in Edessa innanzi d' essere accolto ne'confini de' Persiani.

§. XVI. Il giovine Cunca regnava sugli Unni Cidariti, che altra volta pagavano il tributo alla Persia; ma suo padre il negò, e morendo trasmise al figliuolo il regno con la guerra e con l'odio contro i Persiani. S'era forse il defunto re de'Cidariti confidato alla possanza d'Attila, quando ricusò di soggiacere al tributo; ciò intanto avea prodotto grandi calamità, e Firuz stanco d' un lungo combattere divisò d' ottenere con un inganno la

Anni Di G. C. 465.

pace. S'infinse voler dare una sua sorella in mogl
Cunca, e stringere co' Cidariti amicizia e lega d' ar
la quale piacque a costoro; frattanto il disleale Firuz
vece della sorella, mandò una donna ornata di regie
sti, ma di servile condizione, sebbene sapesse che a
i Cidariti fosse cosa infame l'aver moglie di tal sort

La frode non profittò per lungo tempo al Persia
Imperocchè quella donna temendo, se fosse scoperta, d'
sere uccisa, svelò il vero al marito, che lodolla molto
perdonò, ritenendola per sua moglie; volse indi l'a
mo a trovar le vie della vendetta, ed il fece col sin
lare d'essere in guerra contro i popoli vicini. Chi
perciò a Peroze un numero di valenti condottieri d'es
cito, i quali potessero fortemente amministrarla e g
dar contro gl'inimici la moltitudine immensa, com
diceva, de'suoi Cidariti. Peroze affrettossi di mandar
trecento principi della Persia, tra'quali era il fiore
suoi capitani, che tosto furono in parte uccisi da Cu
ca, in parte mutilati e restituiti, misere vittime, al P
siano. Così gli sdegni si riaccesero di bel nuovo fr
due popoli, e più fiera ed implacabile tornò a diva
pare la guerra.

§. XVII. Già era trascorso non breve spazio che
Patrizio Costanzo, ambasciadore di Leone a'Persian
costretto di sostare in Edessa, inutilmente attendeva
permesso d' entrar in Persia. Peroze alla fine gl
concedè, quando era più intento a combattere contr
Cidariti, su'confini dell'uno e dell'altro regno, nel lu
go o piuttosto nella pianura detta Gorga, ove i Persia
stavano attendati. Lungo cammino certamente divid
va Edessa da Gorga; ma come Costanzo giunse al can
po di Peroze, oltre un lauto accoglimento che v'ebl

er alquanti dì, non ottenne alcuna risposta convenevole intorno agli affari della legazione. Avuto perciò il ommiato, partissi di Gorga. Anni Di G. C. 465.

Qui non tacerò che una città vi fosse d'un simil nome di Gorgo verso gli estremi limiti de'Persiani dalla parte di Settentrione, della quale parla Procopio affermando, che ivi gli Unni Eftaliti confinavano con la Persia. Dalla simiglianza de'nomi della pianura e della città trassero alcuni l'opportunità di confondere gli Unni Cidariti con gli Unni Eftaliti, e di cercar la città verso le foci dell'Osso e nelle vicinanze delle ruine d'Organdgie o Korkandgie, come oggi si appellano. Ma Prisco apertamente dichiara, che Peroze non abitasse in alcuna città, quando Costanzo arrivò al campo di Gorga; nè gli Unni Eftaliti, vicini della città di Gorgo, furono tributarj della Persia come gli Unni Cidariti, ed aveano anzi aiutato Peroze a salir sul trono: indizio manifesto della diversità de'due luoghi, e de' due popoli.

§. XVIII. La guerra mossa da Marciano imperatore contro Gubaze, re de'Lazi, ed il rifiuto che costui fece del regno allorchè Dionisio ambasciadore imperiale li condusse nella Colchide non tolsero che questa contrada fosse agitata da nuove ambizioni, e che quel vecchio re non aspirasse a ripigliare il dominio. Leone perciò indirossi al pari del suo predecessore Marciano; ma di quegli avvenimenti perì la notizia insieme con gli scritti di Prisco: e solo sappiamo da un suo frammento che dopo un grave incendio di Costantinopoli, accaduto nell'anno quattrocento sessanta cinque, arrivò ivi Gubaze accompagnato da Dionisio.

Era vestito della stola persiana, e circondato di guardie all'uso de'Medi. Alteramente lo ricevè in principio

Anni Di G. C. 465.

pace. S'infinse voler dare una sua sorella in mogl Cunca, e stringere co'Cidariti amicizia e lega d'ar la quale piacque a costoro; frattanto il disleale Firuz vece della sorella, mandò una donna ornata di regie sti, ma di servile condizione, sebbene sapesse che a i Cidariti fosse cosa infame l'aver moglie di tal sort

La frode non profittò per lungo tempo al Persia Imperocchè quella donna temendo, se fosse scoperta, d' sere uccisa, svelò il vero al marito, che lodolla molto perdonò, ritenendola per sua moglie; volse indi l'a mo a trovar le vie della vendetta, ed il fece col sin lare d'essere in guerra contro i popoli vicini. Chi perciò a Peroze un numero di valenti condottieri d'es cito, i quali potessero fortemente amministrarla e g dar contro gl'inimici la moltitudine immensa, com diceva, de'suoi Cidariti. Peroze affrettossi di mandar trecento principi della Persia, tra'quali era il fiore suoi capitani, che tosto furono in parte uccisi da Cu ca, in parte mutilati e restituiti, misere vittime, al P siano. Così gli sdegni si riaccesero di bel nuovo fr due popoli, e più fiera ed implacabile tornò a diva pare la guerra.

§. XVII. Già era trascorso non breve spazio che Patrizio Costanzo, ambasciadore di Leone a'Persian costretto di sostare in Edessa, inutilmente attendeva permesso d'entrar in Persia. Peroze alla fine gl concedè, quando era più intento a combattere contr Cidariti, su'confini dell'uno e dell'altro regno, nel lu go o piuttosto nella pianura detta Gorga, ove i Persi stavano attendati. Lungo cammino certamente divid va Edessa da Gorga; ma come Costanzo giunse al ca po di Peroze, oltre un lauto accoglimento che v'eb

gli Unni Eftaliti confinavano con la Persia.
niglianza de' nomi della pianura e della città
alcuni l'opportunità di confondere gli Unni Ci-
n gli Unni Eftaliti, e di cercar la città verso
ell'Osso e nelle vicinanze delle ruine d'Organd-
rkandgie, come oggi si appellano. Ma Prisco
nte dichiara, che Peroze non abitasse in alcu-
, quando Costanzo arrivò al campo di Gorga;
Jnni Eftaliti, vicini della città di Gorgo,
ibutarj della Persia come gli Unni Cidariti, ed
nzi aiutato Peroze a salir sul trono: indizio
della diversità de' due luoghi, e de' due popoli.
'III. La guerra mossa da Marciano imperato-
Gubaze, re de' Lazi, ed il rifiuto che costui
egno allorchè Dionisio ambasciadore imperiale
se nella Colchide non tolsero che questa contra-
gitata da nuove ambizioni, e che quel vecchio
spirasse a ripigliare il dominio. Leone perciò
l pari del suo predecessore Marciano; ma di
venimenti perì la notizia insieme con gli scritti
: e solo sappiamo da un suo frammento che

Anni Di G. C. 465.

pace. S'infinse voler dare una sua sorella in mogl
Cunca, e stringere co'Cidariti amicizia e lega d'ar
la quale piacque a costoro; frattanto il disleale Firuz
vece della sorella, mandò una donna ornata di regie
sti, ma di servile condizione, sebbene sapesse che a
i Cidariti fosse cosa infame l'aver moglie di tal sort

La frode non profittò per lungo tempo al Persia
Imperocchè quella donna temendo, se fosse scoperta, d
sere uccisa, svelò il vero al marito, che lodolla molto
perdonò, ritenendola per sua moglie; volse indi l'a
mo a trovar le vie della vendetta, ed il fece col sin
lare d'essere in guerra contro i popoli vicini. Chi
perciò a Peroze un numero di valenti condottieri d'es
cito, i quali potessero fortemente amministrarla e g
dar contro gl'inimici la moltitudine immensa, com
diceva, de'suoi Cidariti. Peroze affrettossi di mandar
trecento principi della Persia, tra'quali era il fiore
suoi capitani, che tosto furono in parte uccisi da Cu
ca, in parte mutilati e restituiti, misere vittime, al P
siano. Così gli sdegni si riaccesero di bel nuovo fr
due popoli, e più fiera ed implacabile tornò a diva
pare la guerra.

§. XVII. Già era trascorso non breve spazio che
Patrizio Costanzo, ambasciadore di Leone a'Persian
costretto di sostare in Edessa, inutilmente attendeva
permesso d'entrar in Persia. Peroze alla fine gl
concedè, quando era più intento a combattere contr
Cidariti, su'confini dell'uno e dell'altro regno, nel lu
go o piuttosto nella pianura detta Gorga, ove i Persi
stavano attendati. Lungo cammino certamente divid
va Edessa da Gorga; ma come Costanzo giunse al ca
po di Peroze, oltre un lauto accoglimento che v'eb

li Unni Eftaliti confinavano con la Persia.
iiglianza de' nomi della pianura e della città
lcuni l'opportunità di confondere gli Unni Ci-
ı gli Unni Eftaliti, e di cercar la città verso
l'Osso e nelle vicinanze delle ruine d'Organd-
kandgie, come oggi si appellano. Ma Prisco
ıte dichiara, che Peroze non abitasse in alcu-
quando Costanzo arrivò al campo di Gorga;
nni Eftaliti, vicini della città di Gorgo,
butarj della Persia come gli Unni Cidariti, ed
ızi aiutato Peroze a salir sul trono: indizio
della diversità de' due luoghi, e de' due popoli.
III. La guerra mossa da Marciano imperato-
Gubaze, re de' Lazi, ed il rifiuto che costui
ɛgno allorchè Dionisio ambasciadore imperiale
e nella Colchide non tolsero che questa contra-
gitata da nuove ambizioni, e che quel vecchio
pirasse a ripigliare il dominio. Leone perciò
l pari del suo predecessore Marciano; ma di
ɛenimenti perì la notizia insieme con gli scritti
: e solo sappiamo da un suo frammento che

Anni Di G. C. 465.

pace. S'infinse voler dare una sua sorella in mogl
Cunca, e stringere co'Cidariti amicizia e lega d'ar
la quale piacque a costoro; frattanto il disleale Firuz
vece della sorella, mandò una donna ornata di regie
sti, ma di servile condizione, sebbene sapesse che a
i Cidariti fosse cosa infame l'aver moglie di tal sort

La frode non profittò per lungo tempo al Persia
Imperocchè quella donna temendo, se fosse scoperta, d
sere uccisa, svelò il vero al marito, che lodolla molto
perdonò, ritenendola per sua moglie; volse indi l'a
mo a trovar le vie della vendetta, ed il fece col sin
lare d'essere in guerra contro i popoli vicini. Chi
perciò a Peroze un numero di valenti condottieri d'es
cito, i quali potessero fortemente amministrarla e g
dar contro gl'inimici la moltitudine immensa, com
diceva, de'suoi Cidariti. Peroze affrettossi di mandar
trecento principi della Persia, tra'quali era il fiore
suoi capitani, che tosto furono in parte uccisi da Cu
ca, in parte mutilati e restituiti, misere vittime, al P
siano. Così gli sdegni si riaccesero di bel nuovo fr
due popoli, e più fiera ed implacabile tornò a diva
pare la guerra.

§. XVII. Già era trascorso non breve spazio che
Patrizio Costanzo, ambasciadore di Leone a'Persian
costretto di sostare in Edessa, inutilmente attendeva
permesso d'entrar in Persia. Peroze alla fine gl
concedè, quando era più intento a combattere contr
Cidariti, su'confini dell'uno e dell'altro regno, nel lu
go o piuttosto nella pianura detta Gorga, ove i Persia
stavano attendati. Lungo cammino certamente divid
va Edessa da Gorga; ma come Costanzo giunse al can
po di Peroze, oltre un lauto accoglimento che v'eb

gli Unni Eftaliti confinavano con la Persia.
niglianza de' nomi della pianura e della città
alcuni l'opportunità di confondere gli Unni Ci-
n gli Unni Eftaliti, e di cercar la città verso
ll'Osso e nelle vicinanze delle ruine d'Organd-
rkandgie, come oggi si appellano. Ma Prisco
nte dichiara, che Peroze non abitasse in alcu-
quando Costanzo arrivò al campo di Gorga;
Unni Eftaliti, vicini della città di Gorgo,
ibutarj della Persia come gli Unni Cidariti, ed
nzi aiutato Peroze a salir sul trono: indizio
della diversità de' due luoghi, e de' due popoli.
III. La guerra mossa da Marciano imperato-
Gubaze, re de' Lazi, ed il rifiuto che costui
egno allorchè Dionisio ambasciadore imperiale
se nella Colchide non tolsero che questa contra-
agitata da nuove ambizioni, e che quel vecchio
spirasse a ripigliare il dominio. Leone perciò
l pari del suo predecessore Marciano; ma di
venimenti perì la notizia insieme con gli scritti
: e solo sappiamo da un suo frammento che

Anni Di G. C. 466. camminarono contro gli Alemanni, che al dire di Gi gorio Turonese già entrati erano in Italia: ma non sap comprendere come fin dalle ultime rive delle Gallie Sassoni ed i Franchi venissero nella nostra penisola, non fossero stati presi a stipendio da Recimero.

§. XXI. Gli Unni frattanto non cessavano di volte giare intorno al Danubio, e nell'anno che seguì all'i cendio di Costantinopoli, passarono arditamente s ghiaccio, innoltrandosi fino a Sardica nella Dacia Medite ranea d'Aureliano. Hormidac era il lor duce: genti rapa e crudeli, delle quali, se credi ad Apollinare Sidonic il volto appariva simile affatto a quello, di cui ci lasci rono la descrizione Ammiano Marcellino e Giornand Aveano l' occhio vivissimo e minutissimo; nè solo ap po questi Unni d'Hormidac durava il costume che ap pena svezzati dalla poppa materna i fanciulli salisse ro sul cavallo e le loro tenere membra vi s' adagiasse ro, come se dovessero avervi per sempre coerenza, m l'altro ancora che l'amor delle madri deformasse col fe ro le guance de' pargoletti nati di fresco.

Antemio, genero di Marciano imperatore, si fece in contro ad Hormidac alla volta di Sardica, e dopo ave lo assai travagliato con le avvisaglie il ruppe in apert campo. Nel mezzo del combattimento uno de' suoi luo gotenenti spronò il cavallo, e fuggì agli Unni. Pur, tut tochè un'ala dell'esercito rimasta fosse per tal tradi mento scoperta, intera vittoria toccò ad Antemio, e Hormidac chiese la pace: ma questa non gli fu conce duta se prima non consentisse che la spada medesim degli Unni trafiggesse il petto all'iniquo traditore.

467. §. XXII. Leone allora deliberò contentare i deside rj de' Romani, e fermossi nel pensiero di dar loro pe

Anni Di G. C. 467.

io. Grandi erano le sue mem-
persona; bianca la pelle,
lpebra: la fronte libe-
in sul capo e spar-
costume. I re
o *Piloforo*,
rima del-
iani e
idonio,
e. Dopo
circondava-
eva gli amba-
lando poco. Indi
piacer della caccia,
fiere; dopo il qual eserci-
ondanza de'Galli e con l'ele-
, a cui succedeva il gioco. Cir-
ritornavano le cure del regno, ed
polo d' Avito, udiva i supplicanti o
ando le liti fino alla cena, ove tal-
vano i mimi senza canti e senza suoni,
gia di Attila. E quando il Visigoto sorgea
al riposo, eletti soldati, che nol difesero
sdie fraterne, faceano guardia intorno alla reggia.
grandi lodi che diè Sidonio a Teodorico II d'es- 468.
stato il sostegno ed anzi la salvezza de' Romani
strano la verità de' detti di Salviano, che già da
a stagione molti abitanti delle Gallie desiderassero
vere principalmente sotto la protezione de'Visigo-
lelle provincie soggette a costoro trovavasi oramai
gior tranquillità che in quelle tuttora sottoposte al-
perio; e non il tratto degli Armorici, nè le Bel-

Anni Di G. C. 467.

Visigoto, prima di venire alle armi, deputò un nu(ambasciadore, chiamato Salla.

§. XXIII. Ma nella reggia di Tolosa non tardè rinuovarsi lo scempio, che l'avea (già era il tredi simo anno) bruttata; e quando Salla tornò, Teod(co, uccisore di Torrismondo, aveva perduto la vita opera del suo minor fratello Eurico od Evarico. P delitto diè lo scettro de' Visigoti a costui, che uo ni dottissimi, senza darne alcuna pruova, dicono ess si chiamato non Eurico ma Teodorico. Soggiungono (il nome d'Eurico fosse stato in realtà un soprannom onde si possa trarre la significazione da due parole (gli odierni dialetti germanici, secondo le quali Eur varrebbe non altro se non *uomo potente per le leg* A tal modo i più avveduti confondono il più delle v te o le nuove con le antiche lingue o la razza de' G con quella de' Germani.

Eurico spedì tosto i suoi ambasciadori a Leone in (stantinopoli, e, veggendo sì mal condotti gli affari d'(cidente, si pose in animo d'allargar la signoría de'G nella Spagna e nelle Gallie. Mandò nella provincia T raconese un esercito che devastolla, e s'impadronì di Pa plona e di Saragozza. Riotimo allora co' suoi Bretto avea gli alloggiamenti sulla Loira; d'ivi egli mosse difesa dell'Imperio con dodicimila di quelli, e venne p mare fino alla città de' Biturigi ovvero a Bourges n Berry; ma Eurico il raggiunse con grandi forze, nè ta dò a vincerlo ed a metterlo in fuga, sì che Riotimo r parossi con pochi Brettoni appo i Borgognoni, confed rati a que' giorni co' Romani e però nemici de' Visigot

Teodorico II avea dilatato il suo regno con le mol conquiste fatte in Ispagna sugli Svevi, e tenuto qua

pace coll'Imperio. Grandi erano le sue mem- Anni
ıon grandissima la persona; bianca la pelle, Di
racciglio, e cadente la palpebra: la fronte libe- G. C.
lli con la chioma retrocessa in sul capo e spar- 467.
e orecchie, secondo il gotico costume. I re
ti vestivano ancora come ogni altro *Piloforo*,
arò in Ispagna fino a Leuvigildo. Prima del-
:odorico solea chiamare i sacerdoti Ariani e
; ma da' suoi segreti discorsi, narra Sidonio,
la sua poca riverenza per la religione. Dopo
pelli degl' impellicciati guerrieri circondava-
lia del re, il quale ammetteva gli amba-
e molto ascoltavali, parlando poco. Indi
i suoi tesori e davasi al piacer della caccia,
con sicura mano le fiere; dopo il qual eserci-
ındivano con l'abbondanza de'Galli e con l'ele-
Greci le mense, a cui succedeva il gioco. Cir-
a ora del dì ritornavano le cure del regno, ed
tico discepolo d' Avito, udiva i supplicanti o
ati, sbrigando le liti fino alla cena, ove tal-
.troducevano i mimi senza canti e senza suoni,
.a reggia di Attila. E quando il Visigoto sorgea
rne al riposo, eletti soldati, che nol difesero
lie fraterne, faceano guardia intorno alla reggia.
ındi lodi che diè Sidonio a Teodorico II d'es- 468.
ı il sostegno ed anzi la salvezza de' Romani
no la verità de' detti di Salviano, che già da
gione molti abitanti delle Gallie desiderassero
: principalmente sotto la protezione de'Visigo-
provincie soggette a costoro trovavasi oramai
tranquillità che in quelle tuttora sottoposte al-
io; e non il tratto degli Armorici, nè le Bel-

Anni Di G. C. 468.

giche od altre regioni vicine del Reno godeano della stessa pace, che la possanza delle visigotiche armi facea regnare ne' paesi obbedienti alla corte di Tolosa. I Borgognoni parimente, che furono cotanto commendati per la loro umanità verso i Romani da Paolo Orosio, non aveano perduto sì fatta rinomanza negli ultimi tempi dell' Imperio d' Occidente.

Ma non sembra che possa rettamente attribuirsi al dominio de'Borgognoni lo splendore che Santo Avito, Vescovo di Vienna in Delfinato, ascrive al senato di quella città quando S. Mamerto suo predecessore v'instituì la festa delle Rogazioni. Tremuoti, notturni strepiti ed incendj aveano più volte spaventato il Viennese; ancora di bel mezzodì erano apparse fiere selvagge tra le radunanze più folte de' cittadini. Ad allontanar questi mali S. Mamerto espose al senato, cioè al corpo della nobiltà, onde in quel tempo fioriva per illustri personaggi la *Curia* di Vienna, essere necessario che si facessero pubbliche preci annuali: ciò piacque a' nobili ed a'*Curiali*, e le feste delle Rogazioni sommamente commendate da Sidonio ebber principio, le quali durano anche oggidì nella cattolica Chiesa. Tuttavía il cominciamento di esse appartiene, secondo i più accurati computi, all'anno quattrocento sessantotto, quando non ancora i Borgognoni avevano sulla provincia di Vienna la signoría che pochi anni appresso v'acquistarono.

§. XXIV. Quì giova dir alcune parole intorno alle leggi Teodoriciane, delle quali parla Sidonio. I Visigoti senza dubbio aveano innanzi Alarico ed Ataulfo un particolare corpo di proprie leggi, ove scorgeansi tuttora le vestigie delle *Bellagini* di Deceneo. Atanarico, Giudice de'Tervingi, diè sul Danubio quel primo corpo di

Visigoti, secondo la Cronología de' re loro con- Anni
el Codice di Moissac, del quale ho parlato in Di
quindicesimo libro; ma falsa o certamente pri- G. C.
i autenticità dee riputarsi una Costituzione del- 468.
uattrocento dodici, pubblicata dal Goldasto
nome d'Ataulfo re, con la quale dicesi aver
mandato a' suoi sudditi d'osservare ad un tem-
gi de'Romani e le consuetudini de'Goti. Affat-
i furono tali ordinamenti a Santo Isidoro di
che ascrive ad Eurico d'aver dato le prime leg-
igoti, dopo, cioè, la loro entrata in Ispagna e
lie; il che vuole intendersi d'una raccolta di leg-
quale toccherò nel libro seguente, ove si com-
uelle altresì che necessariamente doverono pro-
nello spazio di sessant'anni trascorsi dalla mor-
alfo. Fra esse noteronne una, che parmi doversi
e a Teodorico II.

ultimi giorni di Teodorico e ne'primi d'Antemio
ore vessava le Gallie Seronato, uomo iniquo, non
efetto del Pretorio od insignito d'altra cospicua
tura. Sidonio scrisse al suo cognato Ecdicio,
lall'Alvernia, pregandolo di ritornarvi tosto a
e i suoi concittadini, posti a ruba da Seronato,
, calcando le leggi Teodosiane, proponeva le
iane. Credettero alcuni che queste Teodoricia-
o le leggi date da're Visigoti a' Romani; altri,
ndo che il vero nome d'Eurico fosse Teodori-
licarono aver Sidonio favellato della euriciana
di leggi pe' Visigoti: ma Sidonio parlava di
Seronato facea patire agli abitanti della ro-
rovincia dell'Alvernia, e non di ciò che av-
no a' Romani ed a' Goti, viventi nel visigotico

Anni Di G. C. 468.

regno. Nè ad altro accennava il cognato d'Ecdicio se non alle intelligenze colpevoli fra'Visigoti e Seronato, mercè le quali costui, mettendo in obblío le disposizioni del Codice di Teodosio proteggitrici de'Romani, taglieggiava gli Alverni, seguitando ciecamente, quasi fossero leggi, le volontà di Teodorico II, che aspirava segretamente ad impadronirsi dell' alvernica regione.

§. XXV. Avverso dunque a'Romani e pieno di propensione a'Visigoti vivea questo Seronato negli estremi anni di Teodorico II. Gli Alverni accagionavanlo d'enormi delitti, ed egli sovente dava di piglio alle sostanze de'Romani empiendo i boschi di cittadini, che da lui fuggivano, e le campagne de'nemici, ch'ei vi chiamava, lodando sempre costoro, come afferma Sidonio, ed insultando a'proprj concittadini. Conduceasi non di rado nella reggia di Tolosa, ed anche in Aduri od Aire del paese degli Aturri, ove Teodorico II sovente dimorava, ed ove di poi si compose il *Breviario* d'Alarico II. Al ritorno di Seronato i provinciali tremavano; ed una volta, dopo essere andato in Tolosa, sì fattamente afflisse i Gabalitani, che a stuoli si vedeano gli abitanti di quella provincia incatenati esser tratti nelle prigioni, e divenir esangui pe'tributi. Sidonio diceva che Seronato esigesse come un tiranno e calunniasse i provinciali come un Barbaro; il perchè implorava l' aiuto d' Ecdicio in difetto de' soccorsi d' Antemio, affermando che la nobiltà degli Alverni sarebbe stata capace finalmente di darsi a'Goti, e di lasciarsi crescere alla gotica foggia i capelli. La pubblica vendetta raggiunse, ma tardi Seronato, e qualche anno passò innanzi che a lui, convinto di fellonía, si recidesse il capo.

Arvando, altro Prefetto delle Gallie, amico di Sido-

[illegible] una lettera, con cui Arvando cercava
dere il nuovo re de' Goti Eurico dalla pace con
eratore Leone; anzi gli consigliava d' assalire i
ni di Riotimo sulla Loira, e di partire le Gallie,
lo il dritto delle genti, tra' Visigoti ed i Borgo-
. Allora il senato condannò Arvando, ma la cle-
ı d' Antemio donogli la vita e contentossi del-
).

XXVI. Questo fu l' uno degli ultimi atti d' au-
che il senato romano avesse più esercitato in
Gallie. Nè Antemio bastava punto a sostener l'Im-
crollante. Leone in quell'anno preparava con enor-
esa una grande armata contro Genserico; e furono,
di a Cedreno, mille e cento navi, di cui l'impe-
diè il comando a Basilisco, fratello di sua mo-
erina. E già costui approdava in Affrica, mi-
ndola, e schierando l' esercito in una terra
l tempio di Mercurio, allorchè o guadagnato
ni de' Vandali o persuaso da' consigli d' Aspare
io, il quale agognava di succedere a Leone pri-
figliuoli, ristette. Forse il cuor gli mancò; ma

nti popoli che sottostavano ad Attila.

KVIII. Non appena Dingesic ebbe contezza
rra degli Ostrogoti contro i Satagi, che radu-
ue quattro tribù degli Ulzinguri, degli An-
e'Buturguri e de'Bardori si sospinse contro i
mali, e, passato il Danubio, campeggiò nella
ı fino alla città di Bassiana. L'odio degli Un-
aggiore contro i Goti, i Gepidi e tutt' i popoli
sangue, che non contro gli altri ribellatisi do-
rte del figliuolo di Mundzucco. Arderico il Ge-
alamiro l'Ostrogoto erano stati cagione princi-
ı delle sventure degli Unni alla battaglia del
Dingesic non avea dimenticato la rotta per la
dette gran parte de'suoi seguaci, costretti a ri-
rerso il *Var* od *Hunnivar* nell'ultimo anno del-
tore Marciano. E però l' Unno assaliva gli
n quanto più di furore potea.

Amali giudicarono che fosse lieve il pericolo.
prescelsero d' omettere la spedizione contro i
e, torcendo il cammino, andarono incontro
i. Quì ancora la fortuna mancò agli sforzi di

Anni Di G. C. 468.

Marcelliano, e Signore della Dalmazia, che avea disc
ciato i Vandali dalla Sicilia e dalla Sardegna. Quel fo
uomo fu con inganni ucciso in Affrica da un suo colle
e lasciò un figliuolo di sua sorella, Giulio Nipote, il q
le ben presto pervenne ad illustre ma infida fortuna. (
sì tutti congiuravano ad indebolire l'Imperio: e due
solenti Patrizj, Recimero ed Aspare, lo menavano a l
posta più che non aveano mai fatto Stilicone od Ezio, F
fino od Eutropio. Aspare ottenne, secondo le prime p
messe di Leone, la dignità di Cesare per un suo figli
lo, chiamato Patrizio, e la parola di darglisi Leonz
nata dallo stesso Leone, in moglie. Nè cessavano gia
mai Recimero ed Aspare d'esser circondati da Barba
che godeano de'primi onori di Roma e di Costantinop

§. XXVII. Più d' ogni altra nazione in Costanti
poli erano pregiati gli Alani, concittadini d' Aspare
Goti poscia, cioè gli Ostrogoti, a'quali sovrastavano
gli altri un Conte chiamato Ostrovio e Teodorico pa
di Triario, i quali aveano grande autorità nella regg
Nè vi mancavano gli Unni; ed uno se ne vedea che p
sava pel primo dopo Aspare Patrizio, e che chiamav
Chelcal. Ma gli altri Unni, tuttora fedeli di là
Danubio a'figliuoli d'Attila, non cessavano d'aspirar
nuove imprese. Le principali fra le unniche tribù rir
ste con Dingesic vicino al Danubio erano gli Ulzing
gli Angisciri, i Buturguri o Burtuguri ed i Bardori. (
questi popoli, sebbene poco numerosi, mosse Ding
contro gli Ostrogoti, soggetti a' tre fratelli degli Am

Una lunga pace dopo la morte di Marciano impe
tore avea d'assai accresciuto la popolazione ostrogo
in Pannonia; e già le sedi avute da essi parevano
guste o poco atte ad alimentarli. La brama in oltre

ınti popoli che sottostavano ad Attila.

XVIII. Non appena Dingesic ebbe contezza
ɜrra degli Ostrogoti contro i Satagi, che radu-
ɜue quattro tribù degli Ulzinguri, degli An-
le'Buturguri e de'Bardori si sospinse contro i
ımali, e, passato il Danubio, campeggiò nella
ı fino alla città di Bassiana. L'odio degli Un-
aggiore contro i Goti, i Gepidi e tutt' i popoli
sangue, che non contro gli altri ribellatisi do-
ırte del figliuolo di Mundzucco. Arderico il Ge-
'alamiro l'Ostrogoto erano stati cagione princi-
ı delle sventure degli Unni alla battaglia del
: Dingesic non avea dimenticato la rotta per la
rdette gran parte de'suoi seguaci, costretti a ri-
ɜerso il *Var* od *Hunnivar* nell'ultimo anno del-
ıtore Marciano. E però l' Unno assaliva gli
ın quanto più di furore potea.

. Amali giudicarono che fosse lieve il pericolo.
prescelsero d' omettere la spedizione contro i
e, torcendo il cammino, andarono incontro
i. Ouì ancora la fortuna mancò agli sforzi di

Anni Di G. C. 468.

che si rispose in Costantinopoli, non esser giusto di concedersi tali favori a Barbari stati cotanto gravi all'Imperio.

§. XXIX. Il rifiuto dell'imperatore fu argomento di discordia tra Dingesic, ed il suo minor fratello Irnac. Voleva quegli cominciar tosto la guerra contro i Romani; ma questi ne veniva considerando le difficoltà. Dingesic forse ascoltava non senza invidia i ragguagli delle spedizioni degli Unni asiatici contro la Persia, mentre gli Unni Attilani, oramai poveri e sparpagliati, menavano ingloriosa vita in Europa. Perciocchè i Saraguri, al dire di Prisco, e gli Unni Acatiri, non più nemici, s'erano congiunti con altri popoli ed aveano condotto l'esercito contro i Persiani. Pervennero alle Porte Caucasee od Iberiche, ma essendo queste fortemente guardate da' nemici, si volsero ad altra via e devastarono l'Iberia, facendo incursione fino in Armenia.

Firuz o Peroze, re di Persia, proseguiva frattanto a guerreggiare contro gli Unni Cidariti, e bramava pigliar vendetta de'suoi ottimati uccisi dal re Cunca. Contro i Cidariti nell'anno avanti avea fatto rafforzar la rocca di Ieruac. Il nuovo impeto de'Saraguri e degli Unni Acatiri lo persuase a tentar pratiche di pace co' Romani, rimaste inutili fin quì a malgrado l'ambasería del Patrizio Costanzo. Il re dunque spedì Legati a Leone rinnovando le istanze d'avere o soldati o danari per difendere la rocca di Ieruac: ma l'imperatore non volle ascoltar le proposte, dicendo che ciascuno dovesse difendere il proprio paese a suo proprio pericolo ed a proprie spese. Così gli ambasciadori di Persia partironsi di Costantinopoli senza frutto, nella stessa guisa che Costanzo partito erasi dalla pianura di Gorga.

§. XXX. Gravi odj scoppiavano a que' dì tra gli Ostrogoti e gli Sciri sul Danubio. Non erano di quegli Sciri soggetti a Candace degli Amali nella Piccola Scizia, ma degli altri che stavano di là dal fiume insieme co' Turcilingi, cogli Eruli e co' Rugi. Se appartenessero propriamente alle tribù comandate da Edecone, padre d'Odoacre, nol so; ed ignoro le cagioni de' loro sdegni contro i Goti, sebbene sia facile il supporre che la prossimità de' due popoli facesse invidiare agli Sciri la signoría che gli altri avevano in Pannonia. Anni Di G. C. 468.

Dubbioso in prima fu l'evento delle armi, laonde vollero entrambe le nazioni schivare l'incertezza d'un nuovo scontro, se prima non si fornisse ciascuna col chiedere soccorsi all'Imperio d'Oriente. Aspare stimava non doversi dare aiuti a niuno: ma l'imperatore deliberò mandar soldatesche in favor degli Sciri, e ne scrisse al Prefetto dell'Illirico. Ciò sappiamo da Prisco; ma indarno si cerca ne' suoi frammenti qual fosse stato l'esito d'un tal consiglio. Sembra per altro che tosto si concludesse una mal ferma e breve pace tra gli Sciri e gli Ostrogoti, la quale non pose fine a' rancori nè a' pensieri di vendetta.

§. XXXI. Con pari affetto Dingesic andava in cerca di qualche opportunità per vendicarsi. Ma la fortuna degli Unni scadeva sempre più in Europa, ed a ristorarla non bastava l'imprudente burbanza del figliuolo d'Attila. Il quale, tenendo a vile i consigli d'Irnac, raccozzò una moltitudine di Barbari e massimamente di Goti, cioè d'Ostrogoti rimasti a' giorni del padre nella penisola taurica od in altre regioni del Ponto Eussino, ed accorsi ora con altri popoli eussinici a militare sotto le unniche bandiere. Incoraggiato per tali aiuti Dingesic pro- 469.

Anni Di G. C. 469.

ruppe finalmente nella Tracia, ove Anagasto e dopo lui Ornigisclo col Conte Ostrovio e coll'Unno Chelcal, luogotenente d'Aspare Patrizio, difendeano il limite romano, ristabilito dopo la morte d'Attila. Ornigisclo inviò alcuni messi a Dingesic; ma questi, dispregiando Anagasto e gli altri capitani dell' Imperio, spedì ambasciadori a Leone chiedendo terre e danari. Con benigne parole rispose l'imperatore: ad Anagasto intanto e ad Ostrovio venne fatto di stringere in una malagevole valle i nemici.

La fame ben presto ridusse all'estremità i rinchiusi drappelli de' Barbari. Ed indarno protestavano essi voler ubbidire a qualunque comando, sol che avessero uno spazio di terra per abitarvi. Anagasto concedè loro una tregua, durante la quale potessero uscire in varie schiere dalle angustie della valle: ma un perfido consiglio volse ad altro segno le cose. Chelcal chiamò i capi d' una coorte nemica, nella quale v'era maggior numero d' Ostrogoti, e disse loro ch' egli, benchè nato per sua gran fortuna tra gli Unni, credea nondimeno dover aprire gli occhj a tutti sol per amore della giustizia: il perchè ricordava, essere appo i Goti costume antico e solenne il giurare di non aver niun commercio e niuna società co' popoli di sangue unnico, non ignorandosi quanto gli Unni fossero inetti alla coltura della terra; e sapersi che, se l'imperatore distribuisse le terre agli Unni misti co' Goti, solo i primi le torrebbero per se medesimi, scagliandosi a guisa di lupi sugli altri e riducendoli alla condizione di servi per farle coltivare.

Cotal discorso infiammò gli animi degli Ostrogoti, che improvvisamente s'avventarono addosso agli Unni lor compagni e gli uccisero. L'esempio imitossi dagli altri Go-

ti; e gli Unni, scorgendo la frode, si radunarono prestamente insieme per assalire alla disperata l'esercito romano; ma già era tardi, e Chelcal co' seguaci d'Aspare piombò sovra una schiera de'nemici, e trucidolla intera. Così fecero gli altri capitani dell'Imperio senza più badare ad alcuna distinzione fra Unni e Goti; e quantunque gli uni e gli altri si difendessero valorosamente, furono spenti, non senza biasimo de'Romani d'aver violato la tregua. Molti nondimeno si fecero strada in mezzo alle romane legioni, e scamparono. Ignoro se ivi si fosse trovato anche il re Dingesic: ma o in questa od in altra fazione della stessa guerra egli cadde combattendo contro Anagasto, e del suo capo mandato in Costantinopoli si fece solenne mostra nel Circo con grande applauso di tutto il popolo. Anni Di G. C. 469.

§. XXXII. Gli Ostrogoti di Pannonia soggetti agli Amali ebbero dopo la morte di Dingesic aspra guerra con gli Svevi, loro vicini, che abitavano verso la Dalmazia. Unnimundo ed Alarico (forse padre e figliuolo) erano i capi o re di tali Svevi; e, volendo il primo passare a saccheggiar i Dalmati, depredò innanzi ogni cosa le greggi erranti de' Goti: ma quando Unnimundo tornava dal saccheggio della Dalmazia, Teodorico il seguì fino al lago Pelsode, che sembra essere l'odierno lago di Balaton; e giudicando non volersi permettere che alcuno rubasse a' Goti le greggi, l'assaltò di nottetempo sul lago, ne uccise un gran numero e fece prigionieri gli altri con lo stesso re Unnimundo. Ma contento di tal vendetta il pose in libertà, ed anzi adottonne il figliuolo, rimandandoli a casa con tutt'i sopravviventi. 470.

Unnimundo tuttavía, ricordando più l'offesa ricevuta

Anni Di G. C. 470.

sul lago che non il susseguente beneficio, suscitò dopo alcun tempo la gente degli Sciri contro i Goti a malgrado dell' ultima pace. I fratelli Amali, turbati da quell'improvviso assalto, mal si difesero in prima; indi, ripigliati gli animi, diedero con tal furore nell'oste de'nemici, che ne passarono a fil di spada la più gran parte; ma il re Valamiro, mentre andava esortando i suoi alla pugna ed alla strage, stramazzato dal suo cavallo perdè la vita.

§. XXXIII. La vittoria degli Ostrogoti sugli Sciri fece temere ad Unnimundo e ad Alarico, non dovessero gli Amali passar contro gli Svevi e sterminarli. Si rivolsero perciò a'Sarmati, che dopo la morte d'Attila erano stati collocati nell'Illirico, ed a cui sovrastavano i re Beuga e Babai: e stimolarono le reliquie degli Sciri a ritentar la sorte de'combattimenti. Edecone, padre d'Odoacre, aveva un altro figliuolo chiamato Unulfo o Wulfo, cioè Guelfo, dal quale non ignobili scrittori credono discesa la famiglia ed il nome de' Guelfi. L'antico ministro d' Attila conservava tuttora il primato fra gli Sciri, e per avventura tra' Rugi. Perciò leggiamo che Odoacre sia chiamato qualche volta uomo di rugica stirpe.

Non indugiarono Edecone ed Unulfo a prender la causa d'Unnimundo. La nuova confederazione formata in favor di costui s' accrebbe anche de'Gepidi abitanti nella Dacia di Traiano, de' Rugi e di molte ragunaticce tribù. Passato dunque il Danubio, si congiunsero gli Svevi co'Sarmati di Beuga e di Barbai, e con gli altri collegati contro gli Amali: ma lo sforzo tornò vano e le acque del Bollio in Pannonia furono tinte de sangue degli assalitori. Perciocchè Teodemiro e Vide-

o ne fecero sì gran macello, che diecimila giacquero Anni
campo e degli altri oppressi nella fuga in varie gui- Di
n piccol numero campò e potè, colmo d'obbrobio, G. C.
are a casa. 470.

. XXXIV. In tal modo fu largamente vendicata la
te, benchè fortuita, di Valamiro. A que' giorni
ne imperatore conseguiva, per mezzo d'Eraclio d'E-
a e di Marso Isauro suoi capitani, una splendida
oria sopra Genserico, ricuperando Tripoli ed altre
icane città con un esercito raccolto in Egitto, e nel-
Tebaide. D'un' altra vittoria sul Barbaro tocca la
ria detta Miscella, narrando che Genserico tornò ad
stare l'Italia, ma che vinto da Basilisco in una bat-
lia navale, riparossi vituperato in Cartagine. Certo
è che questa volta il Vandalo domandò, ma da
no, la pace; concedutagli dall' imperatore, il quale
ai stanco dell' orgoglio d'Aspare il Patrizio medita-
di scuoterne il giogo.

Teodemiro intanto, che dopo la morte del maggior 471.
tello avea la più grande autorità sugli Ostrogoti, non
ntento della vittoria riportata sulle rive del Bollio,
principj del nuovo anno, quando era più congelato
Danubio, condusse di là da quello il suo esercito sui
iacci ed improvvisamente assaltò gli altri Svevi, che
rse aveano dato soccorso a quelli d' Unnimundo. Gli
evi oltredanubiani abitavano ad Occidente de'Baioarii
Bavari, e ad Oriente de'Franchi di Germania, stanziati
rso il Necker: i Turingi erano a settentrione di que-
i Svevi, ed i Borgognoni germanici a mezzodì. Gli
lemanni s' erano congiunti co' medesimi Svevi, ed
ntrambi aveano passato alla lor volta il Danubio e si
ano situati colà dove le Alpi Retiche mandano la

Anni Di G. C. 471.

maggior copia d'acque a quel fiume. Ivi li raggiunse Teodemiro, e gli riuscì lieve fatica il disperderli, sì che Svevi oltredanubiani ed Alemanni quasi tutti vennero sotto il suo dominio. Ma il vincitore non giudicò doversi fermar nel paese degli Alemanni, e si restituì alla Pannonia, divenuta oramai la sede propria degli Ostrogoti; ove Leone gli rimandò il figliuolo Teodorico, accompagnato con grandissimi doni.

§. XXXV. Le vittorie ottenute da Teodemiro sulla maggior parte di questi Svevi ed Alemanni valsero a diffondere in qualche maniera la lingua ed i costumi de' Goti su quelle regioni e sulle vicine, preparando il regno più stabile che circa venti anni dopo v'ebbe il suo figliuolo Teodorico allorchè divenne Signore d'Italia. I progressi de' Goti nella Germania e la diffusione successiva della loro lingua nelle contrade orientali ed occidentali di quella è argomento troppo necessario e troppo negletto di studio a chi va investigando le istorie degli odierni dialetti germanici; nella formazione de'quali ebbe certamente le prime parti la lingua letterata de' Goti. Gli Ostrogoti di Pannonia erano stati forse gli ultimi a leggere la traduzione delle sante scritture fatta da Ulfila: ma essi erano Cristiani al pari de' Visigoti, sebbene gli uni e gli altri caduti nell'Arianesimo; e dopo la morte d'Attila non viveano lontani dai Goti Minori, ovvero da' Goti Mesogotici d'Ulfila.

Quella traduzione perciò, se anche i Borgognoni e gli Iutungi non l'avessero fatta conoscere nella meridionale Germania, dovette, come dicea Valafrido Strabone, propagarvisi; ciò accadde non tanto per le correrie di Teodemiro, quanto per la dominazione tenutavi da Teodorico il Grande, che da per ogni dove introdusse

ulfilana come in Italia. L'aver dimenticato ti e cotanto certi fece credere che gli Amali li da Gapto, già illustre fra' Geti o Daci di fin dai tempi di Domiziano, appreso avessero co linguaggio ulfilano da oscuri ed ignoranti venuti non prima di Marco Aurelio dal Baltico istola.

Anni Di G. C. 471.

XVI. Due soli alfabeti v'erano, l'ulfilano ed il i Franchi del Necker, gli Svevi, gli Alemanngi, i Bavari ed i Borgognoni di Germania lessero alcun loro pensiero in iscritto: nè lonl tempo in cui molti fra essi avrebbero voluto loro leggi. A tale uopo fu necessario provl linguaggio latino. Questo linguaggio tuttodì va da' missionarj Cattolici ed anche Ariani, ralasciavano mai d'affaticarsi a veder modo di nel paese de' Barbari. Fra' Cattolici ottenrinomanza San Severino, che abitò sul Dano a Vindobona o Vienna d'Austria nella rovincia del Norico. Ma già i Romani formavaor numero in quelle regioni, travagliate mai l' Barbari d'oltre il Danubio, non che da' *Leti* che vi si allogavano per autorità pubblica, o *Federati* a' quali non bastava la vicina Panli al certo i Sarmati che stavano intorno a Vin-

verino era sovente il solo conforto de' popoli del Edificò un monastero vicino a' Campi Fabiani ona; d'ivi passò al prossimo luogo di Commammagone, il quale credesi essere stato presso a Holenburg o piuttosto a Kaumberg. Poscia se in Purgo, a cinque miglia di Vienna. Don-

Anni Di G. C. 471.

de procedesse, il tacque ad ogni uomo vivo, ed il tenne sempre gelosamente nascosto: solo diceva, lui esser venuto dalle parti d'Oriente, nè per questo volersi tenerlo come se fosse uno schiavo fuggitivo. La purezza del suo linguaggio latino il chiariva natío dell' occidentale Imperio e forse d'Italia. Eugippio fu suo discepolo, il quale ne' principj del secolo seguente scrisse la vita di lui, e ci diè prima che fiorissero Cassiodoro e Giornande non poche notizie intorno a'Barbari d'oltre il Danubio, e massimamente intorno a'Rugi. Flacciteo regnava sovra costoro; egli ebbe la più gran riverenza per l'Apostolo del Norico, ed il consultò intorno a'pericoli, che credea potergli sovrastare dagli Ostrogoti abitanti nella Pannonia. Di quì apprendiamo, la regione di là dal Danubio tenuta da'Rugi (che non si sottomisero all'Imperio dopo la morte d'Attila) essere posta incontro a Vienna, ove dimorava San Severino; ciò consuona coi detti di Paolo diacono, il quale ivi poneva per l'appunto il Rugilando terra de' Rugi soggetti al figliuolo di Flacciteo.

Non di rado San Severino incoraggiava i Romani a combattere contro i Barbari. A Marcellino, Tribuno che poi fu ordinato Vescovo, pose talmente il cuore nel petto, che questi con pochissimi soldati assalì e disfece un drappello di nemici due miglia lungi dal rivo chiamato Dicunzio; molti eziandío ne trasse prigionieri, a'quali Severino fece donare la libertà. Nè v'era calamità pubblica nel Norico a mitigar la quale non fosse chiamato il solitario; e sovente si vedean puniti coloro i quali non seguivano il suo consiglio d'allontanarsi dal suolo nativo per qualche vicina incursione de' Barbari. Alcuni che rimaner vollero in Batava, oggi Passavia, colà do-

no cade nel Danubio, furono tosto assaliti ed uc- Anni Di G. C. 471.
un capo di non so quali Barbari chiamato Cu-
do.
a Severino edificato un'altra Chiesa ne'Campi Fa-
li Vienna. Indarno un giorno egli vietò a Mauro,
ra il custode, d'uscirne, a cagione de'Barbari: co-
esi persuadere da un suo conoscente d'andarne in
zzodì a coglier pomi un miglio più in là, quan-
arvero i nemici e trascinarono l'uno e l'altro pri-
i oltre il fiume. Non tardò l'uomo santo a passar
gli sull'altra riva, e fu tale il rispetto verso lui,
elli restituirono, chiedendo perdono, la preda. Quì
pio soggiunge che a simili predatori si dava dal
legli abitanti del Norico il nome di *Scamari* o
meri; questo nome nel medesimo significato ri-
ppo i Greci ne'frammenti di Menandro il Protet-
ve dinota i ladroni così romani che barbari; don-
corge l'errore di chi giudicò essere germanica una
e, trovandola in una legge longobardica di Rotari.
XXXVII. Quando i Barbari d'oltre il Danubio
no sì grande amore in San Severino, un giovinet-
ena giunto al suo vigesimo secondo anno era po-
la sedia di Reims nella Seconda Belgica, il nome
ale s'accompagna con le memorie de' più illustri
ccorsi nelle Gallie in tutto il rimanente del quin-
lo e ne'principj del sesto. Parlo di San Remigio,
iè il battesimo a Clodoveo; insigne Vescovo il
per lungo spazio di tempo resse la sua Chiesa, e
esempj di virtù non minori di quelle onde risplen-
gallico episcopato fino a che l'universalità de'Ve-
non fu ammessa dopo Clodoveo fra gli ordini dello
de'Franchi.

manni. Odoacre alla cella di San Severino.
§. XXIV. Incursioni degli Eruli e de' Turcilingi nel Norico.
§. XXV. Conquiste e morte di Teodemiro.
§. XXVI. Augustolo.
§. XXVII. I Turchi e gli Ugori od Ugri.
§. XXVIII. Opinioni sull' origine asiatica de' Turchi.
§. XXIX. Congetture sulle origini europee d' alcuni Turchi.
§. XXX. Testimonianza d' Eusebio sugli Etiopi dell'Indo.
§. XXXI. Eduardo Gibbon e Guglielmo Iones.
§. XXXII. L' *Ezur-Veda*. Roberto de' Nobili.
§. XXXIII. Epilogo.

LIBRO VENTICINQUESIMO.

§. I. A' progressi di Teodemiro ne' paesi degli Alemanni e degli Svevi seguitò non piccola mutazione fra i Barbari. Si veggono in que'medesimi giorni uscir gli ultimi stuoli de' Borgognoni, che Giornande affermava esser vicini degli Svevi. Passarono sì fatti stuoli nelle Gallie, ove si sottomisero alla famiglia del re Gundeuco, o Gundioco. Ebbero i nuovi *ospiti* gran copia di terre dall'imperatore Antemio, e però non altri Borgognoni rimasero di là dal Danubio se non pochi ed oscuri, che di tratto in tratto abbandonarono al pari degli altri la Germania. Sidonio parla del turbine barbarico, che travolgea le Gallie per così frequenti trasmigrazioni, e loda gli sforzi di Siagrio, pronipote d'un Console, per dar costumi più civili a' Borgognoni. Questo Siagrio,

Anni Di G. C. 471.

manni. Odoacre alla cella di San Severino.
§. XXIV. Incursioni degli Eruli e de' Turcilingi nel Norico.
§. XXV. Conquiste e morte di Teodemiro.
§. XXVI. Augustolo.
§. XXVII. I Turchi e gli Ugori od Ugri.
§. XXVIII. Opinioni sull' origine asiatica de' Turc
§. XXIX. Congetture sulle gini europee d cuni Turchi.
§. XXX. Testimonianza d' sebio sugli Et dell'Indo.
§. XXXI. Eduardo Gibbon e glielmo Iones.
§. XXXII. L' *Ezur-Veda*. Rol to de' Nobili.
§. XXXIII. Epilogo.

Anni Di G. C. 471.

checchè ne dicano uomini dottissimi, sembra diverso da Siagrio, che risedeva in Soissons ed era figliuolo del già re de' Franchi Egidio; nè Sidonio il mostra intento ad altro che ad interpetrar le lettere a' più vecchj fra' Borgognoni ed a decidere in qualità di arbitro le loro controversie; tanto egli era perito della loro lingua e tanto venerato da' Barbari. Gli erudiva in oltre nella musica.

Siagrio in tal guisa voltava, per quanto era in esso, i Borgognoni al viver de' Romani, dichiarando loro la necessità d'avere un corpo di leggi scritte, onde mancavano, ciò che indi si recò ad effetto dal figliuolo di Gundeuco. Ma rigidi ancora ed incomposti erano i corpi e gl'intelletti de' Borgognoni, sebbene vaghi de' suoni e de' canti di Siagrio. La loro voracità, se credi a Sidonio, uguagliava la grandezza delle loro persone; sordidi cibi formavano la loro delizia; e cantavano le patrie canzoni tuffando la chioma in una specie d'acido burro. *Sì fatti sozzi e fetidi giganti son divenuti*, scrivea, *i difensori delle Gallie*.

§. II. Egli dava loro il nome di Germani, sì perchè veramente originarj del Baltico e sì perchè ora uscivano della meridionale Germania; ciò non contraddice ai detti d'Agatia, il quale chiamolli Goti perchè tali s'erano fatti, come ho detto più volte, pe' loro costumi e per le loro consuetudini. Le provincie concedute a' Borgognoni dall'imperatore Antemio erano inermi; non vi si scorgeano più colonie militari nè fondi vacanti o di veterani o di *Leti* e di *Gentili;* tali si vedevano il Lionese, il Viennese ed il Valentinese non che le provincie, che indi s'appellarono il Delfinato ed il Vivarese; contrade tutte che vennero in mano a Gundeuco.

Antemio forse deputò Siagrio a far la nuova divisione di terre tra'Romani ed i Borgognoni, la quale non somigliò a niuna delle precedenti. Perocchè non ebbero i Borgognoni, come dianzi, la loro parte del suolo intero d'una provincia romana, ove si stabilissero in alcuni particolari cantoni; ma questa volta ciascun Romano dovè dare a ciascun Barbaro una porzione de'suoi predj o *latifondi*. Fu nondimeno apertamente riserbata un'altra parte di terre pe'nuovi Borgognoni che sarebbero sopraggiunti, cioè pe'*Faramanni*. E però la divisibilità delle terre durò per molti anni dopo Antemio e dopo anche la pubblicazione del Codice Burgundico. I Borgognoni ricevettero da'Romani la metà de'fondi rurali e de'pomieri, le due terze parti delle terre lavorabili, ed un terzo degli schiavi de'Romani per coltivarle. Ma le foreste rimasero partite per metà fra'due popoli, che continuarono a chiamarsi reciprocamente *ospiti*, mentre le terre assegnate a'Barbari conservarono il nome di *sorti*.

Anni Di G. C. 471.

Le perturbazioni sì frequenti delle Gallie, l'abbandono fatto di molte terre per mancanza di schiavi o di armenti e la gravezza delle pubbliche imposte, per la quale i Romani possessori vedeansi trasformati pressochè in coloni del fisco imperiale, rendettero senza dubbio men dura che oggi non sembra questa divisione, quantunque assai più gravosa della prima che si fece quando il re Guntario andò co'suoi Borgognoni ad abitare intorno a Magonza ed a Vormazia. I grandi possessori a'giorni d'Antemio si contentarono di cedere una parte de'campi che non si poteano più coltivare; i piccoli trovarono sovente un difensore nel Borgognone divenuto loro vicino ed *ospite*: tutti poi furono lieti del-

[illegible] delle tasse romane. Imperocchè l'imperatore non ritenne che l'alto dominio delle cedute provincie. La sovranità immediata trasferissi ne' Borgo-

II. Allora i nuovi ed antichi acquisti ottenuti da [illegible] nelle Gallie fin dal tredicesimo anno del quinto secolo formarono il regno, che ben presto si divise in quattro Stati o Tetrarchíe, ciascuna delle quali venne in potestà di Godomaro, di Godegisclo, di Chilperico e di Gondebaldo, figliuoli del re Gundeuco. Gondebaldo, che diè le leggi a' Borgognoni, risedette in Vienna del Delfinato: uomo lodato da' Romani contemporanei per l'eloquenza e per la vivacità dell'intelletto. Nell'altro volume dirò s'egli veramente fosse reo de' delitti appostigli dalla sua nipote Clotilde. Gondebaldo nella Storia Miscella è chiamato nipote di Recimero, forse perchè, sì come alcuni credettero, Gundeuco suo padre avea sposato una sorella di quel possente Patrizio.

I due Chilperichi regnarono, il nipote in Lione, lo zio, cioè il fratello di Gundeuco, in Ginevra. Sidonio assai loda il nipote per le sue geste contro i Visigoti dopo la disfatta de' Brettoni, ed il chiama vittoriosissimo, paragonando la moglie di lui ad Agrippina consorte di Germanico. Ma non pochi delatori contaminavano la reggia di Lione, i quali tessevano insidie a' migliori; perfido seme di persone che affettavano di comparir nel foro e nelle Chiese vestite di pelli alla maniera degli Sciti e de' Goti. Calunniarono Taumasto, amico di Sidonio, d'aver voluto tradire la città Vassionense, ovvero di Vaison, e consegnarla in mano d'Eurico, re nuovo de' Visigoti. Ma la provvida cura del Vescovo di Clermonte manifestò gl'inganni; ed egli non tacque,

avendo riavuto l'amico, che così quali erano i Borgognoni di Chilperico doveano tenersi pe' più clementi fra' Barbari delle Gallie. Anni Di G. C. 471.

Tutto in realtà, eccetto i tributi e la divisione delle terre, durò nello stato primiero in ogni contrada ottenuta da essi; costumi romani, leggi del Codice di Teodosio, consuetudini e cariche dell'Imperio. Mercè l'abolizione o la diminuzione delle pubbliche imposte, le *Curie* ritornarono in qualche modo agli antichi onori, nè cessò lo splendore onde a'giorni di San Mamerto godea la *Curia* di Vienna. Fino la dignità di Patrizio, non potendosi far lo stesso di quella de'Consoli, fu conservata in favore sì de'Borgognoni e sì de'Romani. Lieti frattanto viveano i primi nelle loro *sorti* con le loro patrie costumanze non ridotte ancora in iscritto: ma già l'Arianesimo, al quale ora si davano, preparava nuovi tumulti e grandi sciagure.

§. IV. Poco sappiamo intorno agli altri due figliuoli del re Gundeuco; ma le qualità di Gondebaldo e di Chilperico dimostrano che la divisione de' terreni certamente non dee risguardarsi come la maggior calamità delle Gallie in quel secolo. Ben altrimenti, quando fu morto il re Alboino, Clefi ed i Duchi Longobardi si divisero le terre d'Italia. Gli *ospiti* Borgognoni, divenuti padroni delle *sorti* loro toccate, appresero ad aver cara l'agricoltura; ed i commerci fra'due popoli accrebbero il valor de' fondi rimasti a' possessori primieri. E se il Cristianesimo, col riprovare la schiavitù mantenuta come un necessario male appo i Romani, raddolcito avea le miserie dell'umanità, cangiando sovente in servi gli schiavi, nuovo conforto trovarono i servi d'origine

Anni Di G. C. 471.

l'abolizione delle tasse romane. Imperocchè l'imperatore non ritenne che l'alto dominio delle cedute provincie, la cui sovranità immediata trasferissi ne' Borgognoni.

§. III. Allora i nuovi ed antichi acquisti ottenuti da essi nelle Gallie fin dal tredicesimo anno del quinto secolo formarono il regno, che ben presto si divise in quattro Stati o Tetrarchíe, ciascuna delle quali venne in potestà di Godomaro, di Godegisclo, di Chilperico e di Gondebaldo, figliuoli del re Gundeuco. Gondebaldo, che diè le leggi a' Borgognoni, risedette in Vienna del Delfinato: uomo lodato da' Romani contemporanei per l'eloquenza e per la vivacità dell'intelletto. Nell'altro volume dirò s'egli veramente fosse reo de' delitti appostigli dalla sua nipote Clotilde. Gondebaldo nella Storia Miscella è chiamato nipote di Recimero, forse perchè, sì come alcuni credettero, Gundeuco suo padre avea sposato una sorella di quel possente Patrizio.

I due Chilperichi regnarono, il nipote in Lione, lo zio, cioè il fratello di Gundeuco, in Ginevra. Sidonio assai loda il nipote per le sue geste contro i Visigoti dopo la disfatta de' Brettoni, ed il chiama vittoriosissimo, paragonando la moglie di lui ad Agrippina consorte di Germanico. Ma non pochi delatori contaminavano la reggia di Lione, i quali tessevano insidie a' migliori; perfido seme di persone che affettavano di comparir nel foro e nelle Chiese vestite di pelli alla maniera degli Sciti e de' Goti. Calunniarono Taumasto, amico di Sidonio, d'aver voluto tradire la città Vassionense, ovvero di Vaison, e consegnarla in mano d'Eurico, re nuovo de' Visigoti. Ma la provvida cura del Vescovo di Clermonte manifestò gl' inganni; ed egli non tacque,

avendo riavuto l'amico, che così quali erano i Borgognoni di Chilperico doveano tenersi pe' più clementi fra' Barbari delle Gallie. Anni Di G. C. 471.

Tutto in realtà, eccetto i tributi e la divisione delle terre, durò nello stato primiero in ogni contrada ottenuta da essi; costumi romani, leggi del Codice di Teodosio, consuetudini e cariche dell'Imperio. Mercè l'abolizione o la diminuzione delle pubbliche imposte, le *Curie* ritornarono in qualche modo agli antichi onori, nè cessò lo splendore onde a'giorni di San Mamerto godea la *Curia* di Vienna. Fino la dignità di Patrizio, non potendosi far lo stesso di quella de'Consoli, fu conservata in favore sì de'Borgognoni e sì de'Romani. Lieti frattanto viveano i primi nelle loro *sorti* con le loro patrie costumanze non ridotte ancora in iscritto: ma già l'Arianesimo, al quale ora si davano, preparava nuovi tumulti e grandi sciagure.

§. IV. Poco sappiamo intorno agli altri due figliuoli del re Gundeuco; ma le qualità di Gondebaldo e di Chilperico dimostrano che la divisione de' terreni certamente non dee risguardarsi come la maggior calamità delle Gallie in quel secolo. Ben altrimenti, quando fu morto il re Alboino, Clefi ed i Duchi Longobardi si divisero le terre d'Italia. Gli *ospiti* Borgognoni, divenuti padroni delle *sorti* loro toccate, appresero ad aver cara l'agricoltura; ed i commerci fra'due popoli accrebbero il valor de' fondi rimasti a'possessori primieri. E se il Cristianesimo, col riprovare la schiavitù mantenuta come un necessario male appo i Romani, raddolcito avea le miserie dell'umanità, cangiando sovente in servi gli schiavi, nuovo conforto trovarono i servi d'origine

Anni Di G. C. 471.

l'abolizione delle tasse romane. Imperocchè l'imperatore non ritenne che l'alto dominio delle cedute provincie, la cui sovranità immediata trasferissi ne' Borgognoni.

§. III. Allora i nuovi ed antichi acquisti ottenuti da essi nelle Gallie fin dal tredicesimo anno del quinto secolo formarono il regno, che ben presto si divise in quattro Stati o Tetrarchíe, ciascuna delle quali venne in potestà di Godomaro, di Godegisclo, di Chilperico e di Gondebaldo, figliuoli del re Gundeuco. Gondebaldo, che diè le leggi a' Borgognoni, risedette in Vienna del Delfinato: uomo lodato da' Romani contemporanei per l'eloquenza e per la vivacità dell'intelletto. Nell'altro volume dirò s'egli veramente fosse reo de' delitti appostigli dalla sua nipote Clotilde. Gondebaldo nella Storia Miscella è chiamato nipote di Recimero, forse perchè, sì come alcuni credettero, Gundeuco suo padre avea sposato una sorella di quel possente Patrizio.

I due Chilperichi regnarono, il nipote in Lione, lo zio, cioè il fratello di Gundeuco, in Ginevra. Sidonio assai loda il nipote per le sue geste contro i Visigoti dopo la disfatta de' Brettoni, ed il chiama vittoriosissimo, paragonando la moglie di lui ad Agrippina consorte di Germanico. Ma non pochi delatori contaminavano la reggia di Lione, i quali tessevano insidie a' migliori; perfido seme di persone che affettavano di comparir nel foro e nelle Chiese vestite di pelli alla maniera degli Sciti e de' Goti. Calunniarono Taumasto, amico di Sidonio, d'aver voluto tradire la città Vassionense, ovvero di Vaison, e consegnarla in mano d'Eurico, re nuovo de' Visigoti. Ma la provvida cura del Vescovo di Clermonte manifestò gl' inganni; ed egli non tacque,

avendo riavuto l'amico, che così quali erano i Borgognoni di Chilperico doveano tenersi pe' più clementi fra' Barbari delle Gallie. Anni Di G. C. 471.

Tutto in realtà, eccetto i tributi e la divisione delle terre, durò nello stato primiero in ogni contrada ottenuta da essi; costumi romani, leggi del Codice di Teodosio, consuetudini e cariche dell'Imperio. Mercè l'abolizione o la diminuzione delle pubbliche imposte, le *Curie* ritornarono in qualche modo agli antichi onori, nè cessò lo splendore onde a'giorni di San Mamerto godea la *Curia* di Vienna. Fino la dignità di Patrizio, non potendosi far lo stesso di quella de'Consoli, fu conservata in favore sì de'Borgognoni e sì de'Romani. Lieti frattanto viveano i primi nelle loro *sorti* con le loro patrie costumanze non ridotte ancora in iscritto: ma già l'Arianesimo, al quale ora si davano, preparava nuovi tumulti e grandi sciagure.

§. IV. Poco sappiamo intorno agli altri due figliuoli del re Gundeuco; ma le qualità di Gondebaldo e di Chilperico dimostrano che la divisione de' terreni certamente non dee risguardarsi come la maggior calamità delle Gallie in quel secolo. Ben altrimenti, quando fu morto il re Alboino, Clefi ed i Duchi Longobardi si divisero le terre d'Italia. Gli *ospiti* Borgognoni, divenuti padroni delle *sorti* loro toccate, appresero ad aver cara l'agricoltura; ed i commerci fra'due popoli accrebbero il valor de' fondi rimasti a'possessori primieri. E se il Cristianesimo, col riprovare la schiavitù mantenuta come un necessario male appo i Romani, raddolcito avea le miserie dell'umanità, cangiando sovente in servi gli schiavi, nuovo conforto trovarono i servi d'origine

Anni Di G. C. 471.

l'abolizione delle tasse romane. Imperocchè l'imperatore non ritenne che l'alto dominio delle cedute provincie, la cui sovranità immediata trasferissi ne' Borgognoni.

§. III. Allora i nuovi ed antichi acquisti ottenuti da essi nelle Gallie fin dal tredicesimo anno del quinto secolo formarono il regno, che ben presto si divise in quattro Stati o Tetrarchíe, ciascuna delle quali venne in potestà di Godomaro, di Godegisclo, di Chilperico e di Gondebaldo, figliuoli del re Gundeuco. Gondebaldo, che diè le leggi a' Borgognoni, risedette in Vienna del Delfinato: uomo lodato da' Romani contemporanei per l'eloquenza e per la vivacità dell'intelletto. Nell'altro volume dirò s'egli veramente fosse reo de' delitti appostigli dalla sua nipote Clotilde. Gondebaldo nella Storia Miscella è chiamato nipote di Recimero, forse perchè, sì come alcuni credettero, Gundeuco suo padre avea sposato una sorella di quel possente Patrizio.

I due Chilperichi regnarono, il nipote in Lione, lo zio, cioè il fratello di Gundeuco, in Ginevra. Sidonio assai loda il nipote per le sue geste contro i Visigoti dopo la disfatta de' Brettoni, ed il chiama vittoriosissimo, paragonando la moglie di lui ad Agrippina consorte di Germanico. Ma non pochi delatori contaminavano la reggia di Lione, i quali tessevano insidie a' migliori; perfido seme di persone che affettavano di comparir nel foro e nelle Chiese vestite di pelli alla maniera degli Sciti e de' Goti. Calunniarono Taumasto, amico di Sidonio, d'aver voluto tradire la città Vassionense, ovvero di Vaison, e consegnarla in mano d'Eurico, re nuovo de' Visigoti. Ma la provvida cura del Vescovo di Clermonte manifestò gl'inganni; ed egli non tacque,

avendo riavuto l'amico, che così quali erano i Borgognoni di Chilperico doveano tenersi pe' più clementi fra' Barbari delle Gallie. Anni Di G. C. 471.

Tutto in realtà, eccetto i tributi e la divisione delle terre, durò nello stato primiero in ogni contrada ottenuta da essi; costumi romani, leggi del Codice di Teodosio, consuetudini e cariche dell'Imperio. Mercè l'abolizione o la diminuzione delle pubbliche imposte, le *Curie* ritornarono in qualche modo agli antichi onori, nè cessò lo splendore onde a'giorni di San Mamerto godea la *Curia* di Vienna. Fino la dignità di Patrizio, non potendosi far lo stesso di quella de'Consoli, fu conservata in favore sì de'Borgognoni e sì de'Romani. Lieti frattanto viveano i primi nelle loro *sorti* con le loro patrie costumanze non ridotte ancora in iscritto: ma già l'Arianesimo, al quale ora si davano, preparava nuovi tumulti e grandi sciagure.

§. IV. Poco sappiamo intorno agli altri due figliuoli del re Gundeuco; ma le qualità di Gondebaldo e di Chilperico dimostrano che la divisione de' terreni certamente non dee risguardarsi come la maggior calamità delle Gallie in quel secolo. Ben altrimenti, quando fu morto il re Alboino, Clefi ed i Duchi Longobardi si divisero le terre d'Italia. Gli *ospiti* Borgognoni, divenuti padroni delle *sorti* loro toccate, appresero ad aver cara l'agricoltura; ed i commerci fra'due popoli accrebbero il valor de' fondi rimasti a' possessori primieri. E se il Cristianesimo, col riprovare la schiavitù mantenuta come un necessario male appo i Romani, raddolcito avea le miserie dell'umanità, cangiando sovente in servi gli schiavi, nuovo conforto trovarono i servi d'origine

Anni Di G. C. 471.

l'abolizione delle tasse romane. Imperocchè l'imperatore non ritenne che l'alto dominio delle cedute provincie, la cui sovranità immediata trasferissi ne' Borgognoni.

§. III. Allora i nuovi ed antichi acquisti ottenuti da essi nelle Gallie fin dal tredicesimo anno del quinto secolo formarono il regno, che ben presto si divise in quattro Stati o Tetrarchíe, ciascuna delle quali venne in potestà di Godomaro, di Godegisclo, di Chilperico e di Gondebaldo, figliuoli del re Gundeuco. Gondebaldo, che diè le leggi a' Borgognoni, risedette in Vienna del Delfinato: uomo lodato da' Romani contemporanei per l'eloquenza e per la vivacità dell'intelletto. Nell'altro volume dirò s'egli veramente fosse reo de' delitti appostigli dalla sua nipote Clotilde. Gondebaldo nella Storia Miscella è chiamato nipote di Recimero, forse perchè, sì come alcuni credettero, Gundeuco suo padre avea sposato una sorella di quel possente Patrizio.

I due Chilperichi regnarono, il nipote in Lione, lo zio, cioè il fratello di Gundeuco, in Ginevra. Sidonio assai loda il nipote per le sue geste contro i Visigoti dopo la disfatta de' Brettoni, ed il chiama vittoriosissimo, paragonando la moglie di lui ad Agrippina consorte di Germanico. Ma non pochi delatori contaminavano la reggia di Lione, i quali tessevano insidie a' migliori; perfido seme di persone che affettavano di comparir nel foro e nelle Chiese vestite di pelli alla maniera degli Sciti e de' Goti. Calunniarono Taumasto, amico di Sidonio, d'aver voluto tradire la città Vassionense, ovvero di Vaison, e consegnarla in mano d'Eurico, re nuovo de' Visigoti. Ma la provvida cura del Vescovo di Clermonte manifestò gl' inganni; ed egli non tacque,

avendo riavuto l'amico, che così quali erano i Borgognoni di Chilperico doveano tenersi pe' più clementi fra' Barbari delle Gallie. Anni Di G. C. 471.

Tutto in realtà, eccetto i tributi e la divisione delle terre, durò nello stato primiero in ogni contrada ottenuta da essi; costumi romani, leggi del Codice di Teodosio, consuetudini e cariche dell'Imperio. Mercè l'abolizione o la diminuzione delle pubbliche imposte, le *Curie* ritornarono in qualche modo agli antichi onori, nè cessò lo splendore onde a'giorni di San Mamerto godea la *Curia* di Vienna. Fino la dignità di Patrizio, non potendosi far lo stesso di quella de'Consoli, fu conservata in favore sì de'Borgognoni e sì de'Romani. Lieti frattanto viveano i primi nelle loro *sorti* con le loro patrie costumanze non ridotte ancora in iscritto: ma già l'Arianesimo, al quale ora si davano, preparava nuovi tumulti e grandi sciagure.

§. IV. Poco sappiamo intorno agli altri due figliuoli del re Gundeuco; ma le qualità di Gondebaldo e di Chilperico dimostrano che la divisione de' terreni certamente non dee risguardarsi come la maggior calamità delle Gallie in quel secolo. Ben altrimenti, quando fu morto il re Alboino, Clefi ed i Duchi Longobardi si divisero le terre d'Italia. Gli *ospiti* Borgognoni, divenuti padroni delle *sorti* loro toccate, appresero ad aver cara l'agricoltura; ed i commerci fra'due popoli accrebbero il valor de' fondi rimasti a' possessori primieri. E se il Cristianesimo, col riprovare la schiavitù mantenuta come un necessario male appo i Romani, raddolcito avea le miserie dell'umanità, cangiando sovente in servi gli schiavi, nuovo conforto trovarono i servi d'origine

Anni Di G. C. 471.

romana presso i Borgognoni, a causa della maggior d
cezza con cui si trattavano i servi da' Barbari.

Non so a qual popolo appartenesse quel Conte Fla
Valia Quinto Teudorio, Maestro dell' una e dell' al
milizia, il quale fece una donazione alla Chiesa Cor
ziana di Tivoli, essendo Console per la quarta vo
Leone imperatore. Il nome di Valia lo fa credere n
fra' Barbari, e cliente forse o seguace di Flavio Re
mero o di Gondebaldo, nipote di Recimero, cioè d'
Borgognone che nell' anno seguente ottenne in Roma
dignità di Patrizio. Qualunque Valia si fosse, l' a
della sua donazione sussiste tuttora, e comprende n
solo assai terre, ma molti Coloni: e dal qual nume
egli eccettuò Pica e Sigillosa, figliuole di Anastasio:
dizio che in Roma si fosse introdotto uno stato intern
dio fra la schiavitù e la Colonía, secondo il quale Sig
losa e Pica, se solamente Colone, avrebbero dovuto rin
nere infisse alle terre donate: ma il donatore le distr
va dal suolo e le riteneva per se, astrette alla dome
ca schiavitù. Perciò avendo nelle Gallie il figliu
della nutrice di Pudente rapito a que' giorni la figliu
della nutrice di Sidonio, questi non volle concedere
rapitore l' impunità se Pudente non prosciogliesse d
l' originario vincolo dell' *inquilinato* o *colonato* il re
mettendolo nel numero de' plebei coll' affrancarlo: co
dizione che Sidonio diceva esser migliore della *tril
taria*.

§. V. Se veramente Gondebaldo fu nipote di Re
mero, si vedrebbe la cagione de' molti favori otten
nelle Gallie da' Borgognoni. Ma già era vicino a ma
care in Occidente l' altero Patrizio, e già in Orie
Leone recava il suo disegno ad effetto, facendo uccid

e col figliuolo Ardaburio; contento di mandare Anni
io, già dichiarato Cesare, in esilio. Ermerico, stato Di
le, altro figliuolo d'Aspare, scampò la morte per- G. C.
ntano di Costantinopoli, ove il Conte Ostrovio 471.
rdò a levar tumulti co' suoi Goti per vendicare
nto Aspare. Non avendo quel Goto potuto impa-
si della reggia di Costantinopoli rapì una concubina
cciso, donna di gran bellezza e di grandi ricchezze,
quale fuggì nella Tracia, ove commise molti ma-
però il popolo bizantino nelle sue canzoni chia-
Ostrovio l'amico migliore, che s'avesse giammai
e avuto. Il quale avea fatto sperare, non so in
modo, una parte delle sue sostanze a Teodorico,
lo di Triario; perciò questi s'unì ad Ostrovio,
asilisco tornato di Sicilia il represse. Recimero 472.
o per la sua cupidigia di regnare veniva in aperta
i col suocero Antemio; nè valsero i doni dell'im-
ore o gli officj e le pratiche de'Sacerdoti a placarlo.
VI. Stava egli pieno di sdegno in Milano, dando
cero per ischerno il nome di Galata e di *Grecu-*
entre Antemio in Roma lo pagava con simili di-
, chiamandolo il Geta coperto di pelli. Ben altre
aveva il Patrizio, dinanzi al quale convennero i
i di Liguria per fare un ultimo tentativo e suppli-
, prostrati al suolo, di metter fine a' rancori. *Chi*
ue, rispose Recimero tocco da tante preghiere,
togliere il carico di mio ambasciadore alla reg-
lel Galata? Gridarono tutti, sedere in Pavía il
ovo Epifanio, padrone assoluto de'cuori; non cono-
i alcuno che potesse resistere alla sua eloquenza,
ovarsi chi non fosse preso di rispetto e d'ammira-
e in vederlo, tanta era la dignità e la dolcezza del

Anni Di G. C. 472.

suo volto. *Andate dunque a lui*, replicò il Patri: *e vegga egli se sappia rammorbidire il cuore del p cipe*. Fatto indi venire il Vescovo, pregollo d' inc minarsi alla volta di Roma.

Epifanio giunto al cospetto dell' imperatore conc quanto stesse addentro nell' animo di lui la ferita. *poteva più farsi per un Geta indanaiato? Non diedi forse il mio sangue? Non era forse disdice alla qualità imperiale concedergli una mia figli in isposa?* Così Antemio diceva: il Legato nondim pervenne a raddolcirlo, e portò parole di pace in M no. Ma troppo infiammata era la discordia, e già so stava il giorno in cui la contesa dovea terminarsi co armi: Recimero perciò mosse di Milano, e tutta l'I rimbombò di grida guerriere.

Bilemiro, Prefetto delle Gallie, che credesi esser fra'Goti, venne fino in Roma con un esercito in soc so d'Antemio: Recimero il superò e l'uccise, indi t all' imperatore la vita e fece crudelmente saccheg per la terza volta Roma da'Barbari ch'egli assoldati per difenderla. Sol per tre mesi godette dell'iniqua toria, ed oppresso da dolorosa infermità raggiun suocero nel sepolcro. Fabbricato avea la Chiesa, ancora si vede col titolo di Sant' Agata in Suburra. que' disastri della Città, Olibrio marito di Placidia cupò l'Imperio, e, tenutolo per pochi mesi, dopo creato Patrizio Gundibalo, cioè Gondebaldo il Borgo ne, morissi, lasciando una figliuola per nome Giuli moglie d'Ariobindo. Eudocia, cognata d'Olibrio, e glie d' Unnerico, fuggì nello stesso anno da Cartagi Gerusalemme, ove diè fine a'suoi giorni. Allora il vo Patrizio Gondebaldo persuase a Glicerio (ignoras

fosse costui, ma è tenuto per Conte de'Domestici ovvero delle guardie del Borgognone) di prender la porpora; ciò che Glicerio fece, succedendo ad Olibrio, ma senza consultare il senato. Anni Di G. C. 472.

§. VII. In questo o nel precedente anno giunsero i Legati di Peroze, re di Persia, in Costantinopoli, annunziando avere i Persiani vinto la gente degli Unni Cidariti ed aver preso Balaam, loro città principale. Malamente credesi ravvisar questa nell'altra di Talkan sull'Osso, fiume da cui erano sì lontani gli Unni Cidariti delle Porte del Caucaso. Leone imperatore lasciò parlare i Legati, e permise che amplificassero a lor talento la riportata vittoria ed il numero infinito delle persiane soldatesche. Nè tardò a congedarli, essendo assai più sollecito de'danni, che i Vandali recavano alla Sicilia.

Stavagli parimente a cuore la guerra co' Suani del Caucaso, de'quali (per quanto può giudicarsi dal lacero testo di Prisco) era duce o condottiero Mache. I Lazi vivano in guerra co' Suani, ed i Romani vennero in aiuto de'Lazi loro confederati dopo la gita di Gubaze in Costantinopoli. Anche i Persiani si mescolarono in tale briga, e tolsero qualche città o castello a'Suani. Eraclio, che governava l'Armenia romana, fu spedito dall'imperatore in soccorso degli amici; ma quì mancano le istorie di Prisco, nè ci è dato di saper altro intorno a quella guerra. Gli eventi che seguirono mostrano tuttavía, tal guerra essere stata cagione di grandi calamità per l'Imperio.

§. VIII. In Tracia frattanto inferocivano il Conte Ostrovio e Teodorico, figliuolo di Triario. Leone spedì ambasciadore ad essi Eulogio o Pelagio *Silenziario*, che gli Ostrogoti amichevolmente ricevettero, inviando altra legazione in Costantinopoli. Chiedevano che si desse 473.

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

egregati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia iduti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- iltà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli strogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, ella quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e uanto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- e scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ttennero per opera del figliuolo di Triario una sede ella Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concittadini antichi, cioè a' Goti Minori d' Ulfila, stanziati propriamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè dell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tutti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza dubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti Minori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un secolo, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto ritorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro principalmente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi si vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici; e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glicerio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava intanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma divenne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tempi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompagnate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

ne si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e
imane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran-
ro in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli
per opera del figliuolo di Triario una sede
icia.

na parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta-
chi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro-
te nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè
o. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con
altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza
n pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti
vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco-
lo per avventura lasciato quella credenza e fatto
lla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi-
a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi
aduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo
ognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere
ioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici,
utto in quelle contrade ove nacque Sidonio,
presente anno sotto la breve signoria di Glice-
ratore fu consacrato Vescovo della sua patria
onte o Clermonte in Alvernia. Continuava in-
persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven-
più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I
di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei
oni vennero acquistando indole gotica sin da'tem-
rco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

le si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e
mane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran-
ro in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli
per opera del figliuolo di Triario una sede
cia.

na parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta-
hi, cioè a'Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro-
e nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè
. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con
altri abbracciato l'Arianesimo, ebbero senza
pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti
vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco-
o per avventura lasciato quella credenza e fatto
lla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi-
a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi
duto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo
ognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere
oni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici,
atto in quelle contrade ove nacque Sidonio,
resente anno sotto la breve signoría di Glice-
atore fu consacrato Vescovo della sua patria
onte o Clermonte in Alvernia. Continuava in-
ersecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven-
più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I
di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei
oni vennero acquistando indole gotica sin da'tem-
rco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia uti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- à i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli rogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, la quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e nto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ennero per opera del figliuolo di Triario una sede lla Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ni antichi, cioè a'Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- iamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ll' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza bbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- , aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici, e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia uti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- là i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli tennero per opera del figliuolo di Triario una sede lla Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ni antichi, cioè a'Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- iamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ell'Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- o, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici; e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia Anni
luti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- Di
e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- G. C.
tà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli 473.
trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila,
lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e
anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran-
scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli
tennero per opera del figliuolo di Triario una sede
ella Tracia.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta-
ini antichi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro-
riamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè
ell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con
tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza
ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti
linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco-
o, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto
itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi-
almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi
i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo
dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere
persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici,
e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio,
che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice-
rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria
Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in-
tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven-
ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I
Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei
Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem-
pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

Anni Di G. C. 473.

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia uti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- à i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, la quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ennero per opera del figliuolo di Triario una sede lla Tracia.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ni antichi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- iamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ll' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza bbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti inori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- , aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto torno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo lei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere ersecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici, e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- io imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da' tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia Anni
luti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- Di
e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- G. C.
tà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli 473.
trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila,
lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e
anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran-
scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli
tennero per opera del figliuolo di Triario una sede
lla Tracia.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta-
ini antichi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro-
riamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè
ell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con
atti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza
ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti
linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco-
o, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto
itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi-
almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi
i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo
dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere
persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici;
e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio,
che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice-
rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria
Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in-
tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven-
ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I
Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei
Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da' tem-
pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia uti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- tà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ennero per opera del figliuolo di Triario una sede lla Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ini antichi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- iamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- o, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici, e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia luti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- tà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- e scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli tennero per opera del figliuolo di Triario una sede ella Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ini antichi, cioè a'Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- riamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ell'Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l'Arianesimo, ebbero senza ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti Minori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- lo, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto ntorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- palmente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi si vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici, e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

regati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia uti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- à i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli trogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, la quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ennero per opera del figliuolo di Triario una sede lla Tracia.

Anni Di C. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ni antichi, cioè a' Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- iamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con tti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti linori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- o, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto itorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- almente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi i vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici; e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da' tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 473.

a Teodorico di Triario l'eredità lasciatagli dal Patrizio Aspare; che gli si concedesse d'abitar la Tracia co'suoi seguaci Ostrogoti; e che a lui anche s'attribuisse la dignità di supremo duce de'Barbari *Federati*. Leone consentì solo a questa terza domanda; perciò l'altro irritato di non aver conseguito intero il suo desiderio, si pose a flagellar la Tracia, devastando le campagne di Filippi da un lato, e dall'altro cingendo Arcadiopoli d'assedio.

Insigne fu la difesa di questa città, che tollerò quante miserie può far patire la fame: i suoi cittadini cibaronsi de'cadaveri degli animali, e fino degli uomini prima d'arrendersi, nè fecero la dedizione se non quando era divenuto affatto inutile il loro più che umano coraggio. Ma gli Ostrogoti furono allo stesso modo ricambiati, e patirono sì grave fame in Tracia, che mandarono ad impetrar pace dall'imperatore: nè questi ricusolla, e s'obbligò di sborsare due mila libbre d'oro in ogni anno a'Goti. Promise in oltre di non accogliere alcuno dei Goti, che disertar volessero da quel capo. Teodorico ebbe il comando, come bramava, di due corpi degli eserciti che militavano vicino all'imperatore.

§. IX. Glicerio tenea tuttora il freno dell'Occidente, allorchè apparvero le prime scintille del valore di Teodorico degli Amali. Era egli giunto al suo diciottesimo anno, ed ardea del desiderio di gloria non che di saccheggio. Il lungo soggiorno in Costantinopoli ed il favor di Leone imperatore gli aveano dato l'opportunità d'erudirsi nelle arti romane di guerra, le quali sebbene ora fossero discompaguate dal valore primiero, s'imparavano tuttavía da'più ambiziosi principi fra'Barbari per voltarle in danno dell'Imperio. Gli Ostrogoti,

gregati alla morte di Ermanarico da' Visigoti, poscia duti la maggior parte sotto l'unnico giogo di Belami- e d' Attila, non aveano fatto verso la romana ci- ltà i progressi de' Visigoti di Tolosa. La lingua degli strogoti era non pertanto la stessa che quella d'Ulfila, lla quale si vedranno dettati ed il papiro di Napoli e anto rimane di ciò che i popoli di Teodorico il Gran- e scrissero in Italia. Ma, prima di venirvi, que'popoli ttennero per opera del figliuolo di Triario una sede ella Tracia.

Anni Di G. C. 473.

Così una parte degli Ostrogoti avvicinossi a' concitta- ini antichi, cioè a'Goti Minori d'Ulfila, stanziati pro- riamente nella Mesia e nelle vicinanze di Nicopoli a piè ell' Emo. Gli Ostrogoti di Triario, i quali aveano con utti gli altri abbracciato l' Arianesimo, ebbero senza ubbio in pregio il volgarizzamento d'Ulfila. Ma i Goti Minori, vivendo nel seno dell'Imperio da circa un seco- lo, aveano per avventura lasciato quella credenza e fatto ritorno alla fede cattolica. L'Arianesimo fu caro princi- palmente a'popoli gotici o fatti gotici: ed a questi dì vi si vede caduto il re Gondebaldo con tutto il suo popolo dei Borgognoni, e cominciano ancora in Ispagna le fiere persecuzioni d'Eurico re de'Visigoti contro i Cattolici; e soprattutto in quelle contrade ove nacque Sidonio, che nel presente anno sotto la breve signoría di Glice- rio imperatore fu consacrato Vescovo della sua patria Chiaramonte o Clermonte in Alvernia. Continuava in- tanto la persecuzione di Genserico nell'Affrica, ma diven- ne assai più crudele sotto il suo figliuolo Unnerico. I Vandali di que' re mi sembrano popoli, che al pari dei Borgognoni vennero acquistando indole gotica sin da'tem- pi di Marco Aurelio, quando fermaronsi nella Dacia di

Anni Di G. C. 474

Traiano. La crudeltà e la rabbia furono il distinti particolare delle persecuzioni ariane de'Vandali e de' sigoti; e solo Teodorico degli Amali seppe in Italia berar gli Ostrogoti da tal biasimo.

§. X. Teodorico non potè più alla fine tollerar le gustie della regione di Pannonia, ove nacque; ma, r colta una schiera di seimila guerrieri fra' clienti e guaci degli Amali, e senza farne motto a suo padre T demiro proruppe ardito contro i Sarmati del re Bab Non contenti costoro delle sedi loro assegnate fra V dobona e Sirmio, aveano sconfitto Camondo, capita imperiale; indi s' erano impadroniti di Siginduno, o Belgrado. Pieni d'orgoglio per tal vittoria minacciava il paese circostante, allorchè Teodorico piombò l addosso col suo piccolo esercito e li pose in rotta, uc dendo Babai con tutta la regia famiglia. Siginduno c de nelle mani del vincitore, arricchitosi di molta pre ch' ei presentò al padre inconsapevole; nè restituì a'I mani ma ritenne per gli Ostrogoti quella città.

Scarse per altro pareano loro tali vittorie, or andavansi diminuendo le spoglie de'popoli vicini, sendo stati già spogliati Alemanni, Svevi e Sarma Giudicavano gli Ostrogoti che fosse intollerabile que condizione della lor vita, e che già mancasse loro il v to e il vestito; con grandi clamori perciò pregaro Teodemiro di voler condurre in più fertili o dovizi contrade l'esercito. Il re, chiamato a se il germano V demiro, pose il partito che questi si partisse verso Ita ove regnava Glicerio; ed egli, maggior d'età e signo della porzione più forte dell'ostrogotico regno, si sareb innoltrato verso l'Oriente. Obbedì Videmiro a quei d ti e discese in Italia, ma non tardò a trapassar di que

ta, lasciando un suo figliuolo chiamato altresì Videmi- . Allora Glicerio imperatore, allettando con donativi iesto giovane, gli persuase di passar nelle Gallie, in cui ominavano popoli d'una medesima stirpe cogli Ostrogo- : al che avendo consentito costoro, e tosto incammi- atisi a quella volta raggiunsero Eurico e s'unirono alle aterne genti, con le quali aveano formato un corpo olo sotto i re Ostrogota ed Ermanarico. Ivi trovarono famiglia degli Amali, menatavi a'giorni del re Vallia a Berismundo.

Anni Di G. C. 474.

§. XI. Teodemiro dall'altro lato minacciava l'Illiri- o. Leone imperatore in quel tempo cessò di vivere. Ve- ma, vedova di lui, era sorella di Basilisco; la sua fi- liuola Arianna sposato avea Zenone l'Isauro, che otten- e l'Imperio e contrastò quello d'Occidente a Glicerio, ontro il quale spedì Giulio Nipote con un esercito. Nipote, giunto in Roma, obbligò il competitore a de- orre la porpora, ed il fece ordinar Vescovo di Salona n Dalmazia; costume, che prevalse dopo Avito di co- tringere gl' imperatori sventurati a mutare il diadema n una mitra.

Eurico, re de'Visigoti, veggendo sì sconvolte le cose lell'occidentale Imperio, e mosso dalle profferte o dai loni di Genserico, per quanto Giornande credeva, non ardò a romper la pace co' Romani. Le sue forze s'era- o accresciute con quelle di Videmiro degli Amali. Venne ad assediare Clermonte, la città degli Alverni; ma questa era difesa dal figliuolo o figliastro dell'im- eratore Avito, cioè dal valoroso Ecdicio, che ributtò iù volte gli assalti de' nemici, mentre nella città si pa- vano tutti gli orrori della pestilenza e della fame. So- ente, scrive Sidonio, il cibo degli abitanti di Clermon-

Anni Di G. C. 474.

te fu l'erba, che nasce ne'muri, e non di rado quest' erba era un veleno a' corpi già estenuati. Giulio Nipote s'affrettò di conferire ad Ecdicio la dignità di Patrizio, promessagli dal predecessore Antemio, ed il Questore Liciniano recò ad Ecdicio le lettere imperiali del Patriziato con commessione d'andare al campo d' Eurico, e d'indurre i Visigoti, ma tutto fu indarno, a toglier l'assedio.

§. XII. Allora Nipote imperatore divisò inviare ad Eurico un legato, creduto assai più acconcio a persuaderlo; scelta infruttuosa, e che anzi per avventura contribuì ad aggravare i mali dell'Alvernia. Era questi Epifanio, l'illustre Vescovo di Pavía; ma la sua qualità di Cattolico increbbe forse al re il quale, se credi ad Ennodio, che scrisse la vita d'Epifanio suo antecessore nella Cattedra di Pavía, premea con ferrea dominazione gli stessi Geti (così Ennodio li chiama) di Tolosa; uomo audace, che credea tutto dovergli andare a seconda, se gli venisse fatto di svellere la fede cattolica dal suo regno.

Piccolo guadagno nell'animo di cotal principe avrebbero dovuto fare le parole d' Epifanio. Tuttavía favellò egli ad Eurico per mezzo d'un interpetre. Narra Ennodio, avere benignamente risposto il Visigoto e promesso pace a Nipote; avere invitato indi Epifanio a desinar nella reggia, ove non volle quel sacro ambasciadore mettere il piede per non vedersi accanto nel banchetto i preti d'Ario. E tosto Epifanio ripartissi di Tolosa in mezzo a stuoli numerosi, che l'accompagnavano per fargli onore.

§. XIII. La pace in fatti dopo alcun tempo seguì, ma trista e dolorosa, che tolse per sempre all' Imperio le ricche regioni dell' Alvernia. I rigori dell' inverno

veano, per quanto apparisce, fatto levare l' assedio di Clermonte: perciò Eurico, dopo aver licenziato Liciniano, erasi condotto ad ascoltare in Tolosa il Vescovo di Pavía. Ecdicio godè allora d'un breve riposo, e preparavasi fortemente a ributtar di nuovo i Visigotici assalti nella vicina primavera; nè Giornande s'appose al vero, scrivendo che il figliuolo d' Avito, visto di non poter più durare contro il nemico, si fosse ridotto altrove a salvamento. Maggior fede si deve ad Ennodio, da' detti del quale, tuttochè oscuri, si scorge a bastanza che le armi cessarono, e forse per un anno intero, dopo la gita d'Epifanio in Tolosa; ma che il re, minacciando sempre di nuovi danni e di più fiera guerra l'Imperio, apparecchiavasi ad altra pruova. Nipote per lo suo meglio e per non perdere il rimanente delle Gallie romane, stimò d' abbandonare gli Alverni, sebbene costoro e più di tutti Apollinare Sidonio facessero tutte le pratiche per opporsi ad un tal trattato. Sidonio ne scrisse anche a Greco, Vescovo di Marsiglia, desiderando almeno che s'inserisse tra'patti alcuna clausola in favor de'Cattolici, senza la quale avrebbero voluto gli Alverni continuare a difendersi contro i Visigoti, eziandío senza niuna speranza di soccorsi dell' Imperio. *La nostra condizione fu migliore assai*, soggiungeva egli, *durante la guerra e l' assedio, che non sarebbe per questa pace nè utile nè gloriosa.* Pur tutto fu niente; e l' Alvernia non tardò a cadere in mano d' Eurico.

Anni Di G. C. 474.

475.

§. XIV. Una sì dura cessione fu decorata in Roma col nome specioso d' amichevole colleganza dell' imperatore co'Visigoti. Ma gli Alverni, che s'erano sì valorosamente difesi, nell' udirsi comandar la dedizione, fremerono; ed il loro Vescovo innanzi ogni altro a voce non

Anni Di G. C. 475.

che in iscritto esalò il suo giusto dolore. Frattanto Ecdicio riparava presso i Borgognoni; Eurico imponeva il Conte Vittorio agli Alverni; e Sidonio indarno giva deplorando la cruda sorte di popoli, che aveano ardito altra volta chiamarsi fratelli del Lazio. Non poteva egli dimenticare qual pericolo i suoi concittadini avessero corso nell' accusare il perfido Seronato, che propinava le intere provincie a'Barbari e che appena, dopo avernelo convinto, erasi ardito di mandare al supplizio. *Per premio di tanta fedeltà, per premio di tanti patimenti e di tanto valore dell'assedio di Clermonte, ci veggiamo costretti ora d'obbedire in virtù di vil patto ai più furiosi Ariani: l'Alvernia solamente impediva che costoro non si sospingessero fino al Rodano ed alla Loira; or, ecco, l'ostacolo è tolto, ed Eurico già spegne nelle Gallie le reliquie dell' Imperio di Roma, piantando le visigotiche bandiere accanto al paese dei Borgognoni e de' Franchi.*

Sì nobili sensi, nè repressi nè dissimulati, finalmente increbbero al re, che cacciò Sidonio in esilio nel castello di Livia, tra Narbona e Carcassona. Ivi egli ebbe molto a patire, spezialmente per la vicinanza di due getiche vecchie, delle quali scrive non aver conosciuto donne più litigiose nè più vaghe del vino. Prese ad ingannar gli ozj della cattività, sopravvedendo la copia o la traduzione che Leone, principale ministro d'Eurico, aveagli chiesto della vita d'Apollonio di Tiane scritta da Filostrato; e nel mandargli quel libro gli addita particolarmente i racconti su'Ginnosofisti degli Etiopi e su'Bracmani dell'India. Finalmente, per opera dello stesso Leone, al Vescovo di Clermonte fu fatto abilità di raggiungere il re de' Visigoti, che si trovava in Bordò.

§. XV. Leone, chiaro per fama d' ingegno e d'eloquenza, diveniva di giorno in giorno l'arbitro del cuore d'Eurico. Nacque in Narbona, ed ivi lungamente aveva insegnato il dritto Romano: ciò basta per conoscere quanto il favore, ond'egli di poi godè appo i re Visigoti, contribuisse ad ottenere, che le Romane leggi si mantenessero nel gotico regno in onore. Teodorico II, a cui Avito le aveva dichiarate, fu quegli, sì come credo, che accolse nella reggia di Tolosa Leone. Questo Romano sopravvisse ad Eurico, e conservò le sue cariche sotto Alarico II, autore del *Breviario*. Amavano i principi dei Balti, e tale poi fu anche l'officio di Cassiodoro in Italia, che in lor nome da eruditi uomini si componessero declamazioni, le quali poi si recitavano in alcune occorrenze solenni, e soprattutto nel doversi rispondere agli ambasciadori. Sidonio celebra l' eccellenza di quelle scritte da Leone, affermando che nell' ascoltarle tremavano le genti oltremarine, ovvero i Vandali, e che i Franchi del Vaal, già vinti dalle armi del re, affrettavansi di chiedere a qualunque patto la pace.

Anni Di G. C. 475.

Quì sembra che il timore o la gratitudine avessero ingrandite le cose agli occhj di Sidonio; ed ora il Vescovo di Clermonte più non si mostra dopo la sua chiamata in Bordò qual era dianzi, nè le sue lettere da indi in quà possono al tutto assolversi dal rimprovero d'adulazione verso Eurico. È credibile non pertanto che veramente il re avesse mercè i consigli di Leone concluso un trattato di pace coi Franchi di Childerico, innoltratisi fin verso la Loira e già padroni d'una parte dell'Orleanese.

§. XVI. Altri Franchi vide Sidonio stando in Bordò, e questi erano forse quelli che avean guerreggiato sotto il Conte Paolo contro i Visigoti, ed indi, sì come

Anni Di G. C. 475.

avea portato la fortuna delle armi, vi si trovavano prigionieri. Perciò il Vescovo di Clermonte nel secondo mese della sua dimora scrisse a Lampridio, insigne poeta di Bordò, toccandogli de' Barbari quivi raccolti; ed in ispezialtà de' vecchj Sicambri ovvero Franchi, usi a sospinger dietro la tosata loro cervice i capelli. Parlò eziandío de' Sassoni cogli occhj azzurri, e degli Eruli con le guance dipinte di color cilestro, non che de' Borgognoni, alti più di sette piedi, che venivano ad implorar pace da Eurico. Ei vide parimente in Bordò gli Ostrogoti, venuti col giovine Videmiro ad abitar nel paese de' Visigoti. Nè di rado scorgeansi gli ambasciadori di Roma giungere nella città, pregando il re che dalle rive della Garonna proteggesse quelle del Tevere.

Così favellava un Romano in que' tristi giorni ad un Romano. Durante il soggiorno di Sidonio in Bordò, Sigismero vi sopraggiunse, per chiedere in isposa una figliuola d'Eurico; giovine del regio sangue de' Franchi, quale senza dubbiezza il chiariscono le sue armi, cioè la ronca e la scure saettevole a doppio taglio detta *francisca*, non che il capello di lui e de' suoi compagni rannodato sul capo sì per ornamento e sì per difesa contro i colpi del ferro inimico. Di regal pompa era circondato Sigismero, e carchi vedeansi di gemme i paramenti fin de' cavalli di chi gli precorreva od il seguiva; egli frattanto a piedi procedeva in mezzo ad altri regoli o capi di tribù, con serica veste scarlatta e ricca d'oro, sulla quale ondeggiava la bionda sua chioma. Gli altri compagni avevano indosso il barbarico *renone*; il rimanente del vestito alla germanica foggia stringea le membra fino alle ginocchia, le quali al pari delle gambe stavano ignude. A qual tribù de' Franchi, se a quel-

le de'Salici o degli altri dimoranti sul Necker, appartenesse questo Sigismero, è incerto: molti lo credono un parente di Childerico, e volenteroso di rafforzar con liete nozze la pace recente conclusa co' Visigoti; altri lo stimano padre di Regnacario, di Ricario e di Rignomero, i quali poscia furono uccisi da Clodoveo; anzi v'ha chi senza niuna ragione reputa Sigismero marito d'una figliuola di Tonanzio Ferreolo, e fondatore della famiglia di Carlomagno.

Anni Di G. C. 475.

§. XVII. Tal'era la reggia d'Eurico dopo l'acquisto dell'Alvernia. Insigni Romani viveano a que'dì nel suo regno, come un Leone, un Lampridio ed oramai lo stesso Apollinare Sidonio, al quale fu conceduto finalmente il perdono col permesso di restituirsi alla sua sede. Tanta umanità de' Visigoti verso i Romani, mettendo in disparte le persecuzioni ariane d'Eurico, è il preludio di quella che fra pochi anni dovea Teodorico degli Amali esercitare in Italia, e mostra fin da questi anni quanto le razze gotiche o fatte gotiche, sì come i Borgognoni, si comportassero verso i popoli o vinti o patteggiati dell'Imperio in modo assai più mite che non le razze degli Unni e de'Germani. Perciocchè i Franchi di Childerico e di Clodoveo, tribù stabilite da circa cento venti anni nelle Gallie, avrebbero dovuto lasciare il germanico piglio; pur si vedranno in breve rispettar solo in apparenza la generazione de'Romani, ma invilirla co' fatti e conculcarla.

Non così faceano i Visigoti, presso i quali Avito aveva esposto le massime del dritto romano a Teodorico II, ed ora presedeva Leone a'consigli d'Eurico. Gentilizio fu nella famiglia de' Balti l'amore per la scienza del dritto; e però Eurico volle dar mano ad una

Anni Di G. C. 475.

raccolta di leggi pe' suoi Goti, che fu la prima da essi fatta nelle Gallie, secondo i detti già da me riferiti di Santo Isidoro. Queste leggi, tra le quali comprendevansi tutte le precedenti non cadute in desuetudine o non abrogate a cagion del tempo e della religione dai giorni di Deceneo ed Atanarico fino a quelli d'Ataulfo, insieme con le altre d'Ataulfo, di Vallia e de' due Teodorici chiamansi le *Antiche*. A queste s'aggiunsero le nuove pubblicate di mano in mano pe' Goti da' re successori d'Eurico, che indi formarono il corpo di leggi dette Visigotiche, pervenuto a noi e diviso in dodici libri.

§. XVIII. Cinquecensettanta sette leggi contengonsi ne' dodici libri, promulgate fino ad Egica re, ultimo legislatore de' Visigoti, che morì ne' primi anni dell'ottavo secolo. Ma dugento ventuno di esse precedettero alla morte del re Godemaro, avvenuta nell'anno seicento dodici; o piuttosto, sì come parmi, di Recaredo I, mancato nel seicento ed uno. Un altro Recaredo regnò nel vigesimo anno di quel medesimo secolo; ma le abbrevazioni del nome di questi due principi nol fanno ben discernere nelle visigotiche leggi dal nome di Recesvindo lor successore, uno dei legislatori più notabili del suo popolo.

Comunque ciò fosse, le dugento ventuna legge, che precedettero a Godemaro e forse a Recaredo I, appellansi le *Antiche* ne' dodici libri visigotici. Altre cento sette sono *Anonime* al tutto, e prive d'ogni particolare intitolazione; perciò alcune di queste possono appartenere tanto alle *Antiche*, quanto all'età seguente de' sette od otto re fino ad Egica, i quali diedero le rimanenti dugento quaranta nove leggi contenute ne' dodici libri visigotici. La brevità e l'eleganza delle quindici del

primo libro, divise in due titoli e tutte *Anonime*, fanno supporre che sì fatte leggi fossero state opera di Leone, potendosi tenere come prolegomeni della raccolta, nei quali si dichiarano i doveri d'un legislatore, e le migliori qualità d'una legge: l'amor della pace spira in questo libro, dove lo studio del dritto s' antipone all'esercizio delle armi, e la vittoria su'nemici non si spera più certa se non per la pratica della giustizia.

Anni Di G. C. 475.

Niuna traccia v' ha del germanico *guidrigildo* nelle *Antiche* nè in tutte le altre, ovvero, e quì mi giova ripeterlo, della composizione pecuniaria per l'omicidio volontario dell' uomo ingenuo. Due sole *Antiche* ci rimangono, dove si comanda in generale che sia l'uccisore volontario punito con la pena dell'omicidio, eziandio se, volendo per ingiuria percuotere soltanto, avesse ucciso; ma non si dichiara che tal pena fosse la morte. Ciò dimostra che altre *Antiche* aveano vigore tra' Visigoti, le quali non registraronsi ne' dodici libri. La pena capitale apparisce usitata, e da lunga età, presso il Goto in una legge non so se d' uno de' due Recaredi o di Recesvindo, ed in un' altra di Cindasvindo: il tutto senza pregiudizio delle riparazioni pecuniarie dovute in alcuni casi alle famiglie degli uccisi. Tali riparazioni o multe in danaro s'ammetteano così per gli omicidj fortuiti, o pe' commessi nelle subitanee risse, come per le ferite e per le percosse: pene, le quali col volger del tempo si cangiarono in altre, ora più indulgenti ed ora più aspre. Del rimanente le *Antiche* puniscono con la morte colui che si fosse introdotto armato nell'altrui casa per ucciderne il padrone; con la morte la donna e l'uomo che dessero beveraggio alle gravide per isconciarle: ma del dritto di criminale e sì civile delle

Anni Di G. C. 475.

Antiche tratterò ne'tempi de' due Recaredi e di Gode maro, e verrollo paragonando col germanico. Il test latino di quelle fu indi tradotto nella lingua de'Visigoti

§. XIX. In tal guisa, coll'aiuto principalmente d dotti Romani, cominciarono i Visigoti d'Eurico ad ave re nelle Gallie un corpo di leggi scritte assai più am pio, che giammai non avessero avuto sul Danubio Nè può dubitarsi che fin dal tempo d'Ataulfo lasciat non si fosse a' Romani l'esercizio delle leggi romane ciò che forse avvenne per effetto anche di solenni pat con Onorio, in atto di collocare i Visigoti nelle gallich provincie. Ma quando, nell'anno quattrocento venti sei Valentiniano III pubblicò la rilevantissima Costituzio ne intorno a' cinque giureconsulti, le opinioni de' qual doveano essere il fondamento del dritto, e quando egl nel quattrocento trent' otto diè forza di legge al Codic Teodosiano, la potenza di Teodorico I s'era d'assai ac cresciuta; e però (qualunque fosse stato il tenore de'pri mi patti, sovente aboliti o mutati per le guerre di que re contro i Romani) senza il consentimento di lu non avrebbe potuto il Codice di Teodosio acquistar vi gore nel regno visigotico. Questo consentimento al cer to fuvvi, e più volte, sì per la benivolenza de' du Teodorici alle romane leggi, e sì pe' consigli di Leon sotto Eurico; il perchè la Costituzione di Valentiniano e una parte non dispregevole del Codice Teodosiano for marono dopo qualche anno la base principalissima dell nuova compilazione, appellata il *Breviario* d'Alarico II questo dimostra l'uso precedente delle proprie leggi per messo al Romano soggetto a' Visigoti.

§. XX. Altre leggi tuttavía furono comuni così a'Vi sigoti come a' Romani lor sudditi; nè senza tal sor

ta di leggi avrebbero potuto in un medesimo Stato ed in forma legale vivere due popoli di varia natura, od esservi fra essi pace, amicizia e commercio. Dopo che Clodoveo conquistò la più gran parte delle Gallie, avendo egli riconosciuto nella sua riforma della legge Salica la cittadinanza de'Romani abitanti nel regno de'Franchi, le leggi comuni all'uno ed all' altro popolo ebbero il nome di *Capitolari*, del quale mi servirò talvolta in appresso, eziandío nel trattar di regni diversi da quello de'Franchi, e senza ignorare che alcuni principi de'Longobardi nel paese oggi detto reame di Napoli diedero con altro significato lo stesso nome *Capitolari* ad alcune lor leggi. La mancanza de' *Capitolari* alla maniera dei Franchi prima del re Liutprando in Italia basterebbe a mostrare, che quì le precedenti leggi de'Longobardi non riconobbero la romana cittadinanza ne' paesi a lor sottoposti.

Anni Di G. C. 475.

Ma di ciò ampiamente si tratterà, e s' esporranno le civili e politiche ragioni, per le quali a'Romani divenuti sudditi de' Longobardi fino a Liutprando non avvenne lo stesso che a' Romani caduti nel dominio dei Borgognoni, de'Franchi e de'Visigoti. Or torno a'Visigoti, e dico aver trovato appo essi fino ad Eurico rade orme di *Capitolari* alla foggia de'Franchi; ma più ampie assai averne ravvisato nel *Breviario* alariciano, il quale anzi, se posso far palese innanzi tratto la mia opinione, credo poter dimostrare non essere stato se non un Codice comune in gran parte così a' Romani come a'Visigoti; del che avea concepito qualche sospetti la gran mente di Cuiacio.

§. XXI. I *Capitolari* nel regno visigotico fino al *Breviario* d'Alarico, se non avessero avuto altro scopo, avrebbero avuto quello al certo di regolar le conte-

Anni Di G. C. 475.

se intorno alla divisione delle terre ovvero alle *sorti*. E sebbene sì fatta materia fosse stata naturalmente regolata in principio da' trattati fra l'Imperio ed i Visigoti, pur tuttavía in processo di tempo le controversie insorte si diffinirono dalla sola potestà de' legislatori visigotici. Perciò nelle trenta leggi, onde si compongono i tre titoli del decimo libro, che tratta di tali divisioni, se ne hanno due *Antiche* e ventuno *Anonime* de' primi tempi di quel regno; necessariamente comuni la più gran parte a'Goti ed a'Romani. Fra le *Anonime* si scorge quella, che ho detto sembrarmi appartenere a Teodorico II; e sono anzi due, le quali o vietano o rinnovano il divieto che dopo cinquanta anni si potessero muover più liti sulle *sorti* gotiche o romane, o richiamare i mancipj fuggiti dalle *sorti*. Sì fatte giustissime disposizioni debbonsi attribuire, secondo le apparenze, all'anno quattrocento sessantaquattro, quando terminò il mezzo secolo dopo la venuta d' Ataulfo nelle Gallie.

Ho differito fin quì a parlar delle *sorti* visigotiche, volendo pervenire a'tempi della pubblicazione de'*Capitolari* su tale argomento. Ed ora, con la scorta delle *Antiche* e delle *Anonime* del decimo libro, posso con miglior fondamento affermare, che *sorti* si chiamarono ancora i terreni rimasti a' Romani, e che il territorio delle provincie dell' Imperio cedute a'Visigoti si divise realmente, col darsi due parti a costoro e la terza parte a'Romani possessori, non escluse da tal partizione le selve, alcune delle quali per altro rimasero indivise. Non apparisce ne' libri visigotici con qual ragione si fossero divisi gli schiavi, ed anche i Coloni e gl' *inquilini*. Le donazioni, vendite od alienazioni di qualunque specie fatte da' Romani prima dell' arrivo de' Goti ebbero

utta la fermezza pe' provvedimenti d' un' *Anonima*. Anni Di G. C. 475.
Dichiarossi con altra di simil natura che fosse lecito a ciascuno disporre a suo talento delle *sorti*, senza niuno de' vincoli appostivi presso i Borgognoni. E si statuì che se alcuno volesse ridurre a coltura le selve indivise, la parte diboscata si dividesse un terzo al Romano e due terzi al Visigoto.

§. XXII. Così stavano le cose del regno visigotico nel tempo in cui s' impadroniva Eurico dell' Alvernia e perseguitava i Cattolici, spezialmente se fossero Goti. Uno de' più zelanti predicatori dell' Arianesimo era il Goto Modoario, che sedusse non pochi, al dir di Sidonio. E però il Vescovo di Clermonte dicea d'adorare i decreti della provvidenza nello scorgere le prosperità di quel re, o che volesse con le armi difendere i suoi confini od allargarli co' trattati. Ciò che più dava timori a' Cattolici era il vedere che quel possente principe attribuisse così lieti successi al suo zelo per l' Arianesimo; e tanto il nome di Cattolico gli putiva che si potea dubitare, non egli fosse Pontefice degli Ariani anzichè principe della sua nazione. I Vescovi di Bazas, d' Auch, di Comingio, di Limoges, di Bordò e d' altre città erano morti; ma Eurico non permetteva eleggersene di nuovi, sì che prive di pastori vedeansi le Chiese. I sacri templi cadeano in ruina, ed o ne crollavano i tetti o ne ingombravano l' adito i frutici e le spine. L' erba già nascea sugli altari, e gli armenti pasceano intorno a' vestiboli.

§. XXIII. Più ossequiosi alla fede cattolica si mostravano a que' dì non pochi de' Barbari più spietati del Danubio. Gli Alemanni, a' quali sovrastava il re Gebuldo, s' erano ristorati dopo le sventure patite, allorchè

Anno Di G. C. 475.

Teodemiro degli Amali disertò l'Alemannia ed il paese degli Svevi oltredanubiani. Con assidue incursioni gli Alemanni affliggeano Passavia. Ma Gebuldo concepì sì gran riverenza per San Severino, il quale aveva edificato ivi una cella, che desiderò conoscerlo, ed incamminatosi alla volta di quella città vide venire innanzi a se il venerabile uomo. Eugippio narra che Gebuldo confessasse a' suoi non aver giammai tremato come gl'intervenne tremare alla presenza del solitario. Pregollo di chiedergli quanto più sapesse bramare; a ciò Severino rispose, che s' astenesse di far correrie contro i Romani e restituisse i prigionieri senza riscatto. Gebuldo il promise; tornato di poi nel suo paese fece consegnar settanta di quei miseri al diacono Amanzio, speditogli da San Severino; indi un numero assai maggiore ne rendette al prete Lucillo.

Aveva il solitario voluto nascondersi nel Norico ed apparecchiarsi una cella in un luogo remoto, detto *Alle Vigne*, che alcuni credono chiamarsi oggi Heiligstat ed altri Siferinga. Ma i popoli correvano a lui, e soprattutto i Barbari; perciò dovette ritornare all'altra sua cella di Purgo non lungi di Vindobona, ove credo che seguisse il memorabil colloquio tra lui ed Odoacre. Imperocchè i Romani assoldavano gran copia di Barbari d' oltre il Danubio per la difesa dell' Imperio, i quali negli ultimi giorni di quello doveansi condurre in Italia. Era fra tali stipendiarj Odoacre, il figliuolo d'Edecone, giovine alto della persona ed alla sua foggia vestito di pelli. Anch' egli prima di partire trasse con alcuni compagni alla cella dell'uomo santo a domandargli la benedizione. Fattosi all' uscio, il suo capo toccava l'umile tetto; inclinossi Odoacre perciò, e tosto San

Severino gli disse: *Vattene in Italia, coperto come or sei di vilissime pelli; ma in breve tal diverrai, che largamente potrai molti arricchire.* Anni Di G. C. 475.

§. XXIV. Anche gli Eruli ed i Turcilingi scorgeansi nel numero de' nuovi difensori dell' Imperio. Fin quì aveano fatto a gara per devastarlo; e gli Eruli correano principalmente il Norico, incontro al quale stavano situati di là dal Danubio. Una notte comparvero improvvisamente dinanzi a Iuvavo, cioè alla città che oggi si chiama Salisburgo, donde trassero un grande stuolo di prigionieri ed impiccarono un prete, commettendo molte crudeltà. Un' altra volta una mano di Turingi, al dire d' Eugippio, si sospinse contro Passavia, e trucidovvi non poche persone, trascinandone altre in cattività; ma quì forse il testo è corrotto ed in vece de'Turingi, che abitavano a settentrione degli Svevi, si dee legger Turcilingi, cioè i compagni d' Odoacre.

Nè lontani, come ho detto più volte, da' Turcilingi erano in faccia del Norico i Rugi, sottoposti al re Flacciteo, che fino dal principio del suo regno avea temuto le moltitudini degli Ostrogoti di Pannonia. E però sembra non essersi egli accoppiato agli altri Rugi, che insieme con Unnimundo, re degli Svevi prossimi alla Dalmazia, fecero guerra contro gli Amali. Poscia sapendo che que'Goti apprestavansi a passare in Italia (erano senza dubbio quelli di Videmiro, al tempo di Glicerio) chiese anch' egli di congiungersi con essi e di guidare i Rugi colà dove tutt' i Barbari anelavano. Ma Flacciteo riportò dagli Ostrogoti una ripulsa, per la quale si tenne spacciato, nè dubitò dovere in poco d'ora essere oppresso da' suoi possenti vicini. San Severino l' inanimì coi

Anni di G. C. 473.

suoi consigli, svelando le insidie, che gli tendeano gli Ostrogoti: ma già questi s'apparecchiavano ad abbandonare per sempre la Pannonia.

§. XXV. Imperocchè Teodemiro sentivasi tirato dallo stesso desiderio, che avea fatto cercare a Videmiro suo fratello altre sedi fuori di quella provincia. L'Illirico e la Grecia parvero più felici contrade a Teodemiro. La fortuna del suo figliuolo Teodorico s'era dianzi chiarita nella guerra contro Babai, re de'Sarmati, ed il numero straordinario a cui erano in pochi anni gli Ostrogoti cresciuti, a malgrado della partenza di Videmiro, facea sperare al fratello, che niuno potesse opporsi più alle ostrogotiche armi. Allora Teodemiro, valicata la Sava, intimò guerra così a'Romani che a'Sarmati, ed a qualunque altra nazione ardisse fargli contrasto. Nè alcuno s'oppose al suo passaggio, e tosto gli Ostrogoti pervennero in Naisso e v' entrarono senza trovar resistenza. D'ivi Teodorico degli Amali fu inviato dal padre ad occupare Ulpiana, e se ne impadronì, sforzando i luoghi più difficili dell'Illirico; donde giunse in Tessaglia (ma questo si crede avvenuto qualche anni dopo), e tosto caddero Eraclea e Larissa in potere degli Ostrogoti.

Teodemiro, scorgendo la prosperità del figliuolo, commise Naisso alla guardia di pochi Ostrogoti, e s' incamminò alla volta di Tessalonica, ove alla difesa della città era il patrizio Clariano od Ilariano, il quale mentre la muniva con un vallo conobbe non esser questo da tanto, che potesse rattener gl'impeti della moltitudine dei nemici. Laonde inviò messi e doni a Teodemiro, e gli offerì dargli amichevolmente le terre, onde gli Ostrogoti andavano in cerca, e che l'Imperio d'Oriente non credea poter più difendere. A tali patti fu la pace conclusa, e

Teodemiro, deposte le armi, giurò nuovamente fedeltà, che non avrebbe tralasciato di violare alla prima occorrenza. Ebbe nuove dimore nella Tracia in Berea ed in luoghi dei quali s' odono i nomi, ma stranamente sfigurati, appo Giornande. Poco stante Teodemiro, giunto a vecchia età, fu soprappeso in Cerras da grave infermità, della quale morissi dopo aver chiamato intorno al suo letto i capi degli Ostrogoti, e fatto loro giurare che avrebbero ubbidito a Teodorico degli Amali. E subito l'imperatore Zenone chiamò il nuovo re in Costantinopoli, dove l'onorò, collocandolo tra gli ottimati della reggia; indi adottollo per figliuolo. Anni Di G. C. 475.

§. XXVI. A que' dì Oreste, l'antico segretario d'Attila, entrava molto innanzi nella grazia dell' imperatore Nipote. Questi creollo Patrizio ed il deputò a governare le Gallie. Ho già detto che Oreste fosse nato di sangue romano in Pannonia; ed egli avea ottenuto fama di prudenza singolare, alla quale non seppe congiungere la lealtà. Invece di muovere alla volta delle Alpi, si rivolse a guadagnar gli animi de' soldati e de' Barbari, e, quando parvegli esserne sicuro, impugnò le armi contro il suo benefattore. Il quale sorpreso dalla frode inopinata si ridusse in Ravenna, ove Oreste sì gagliardamente lo strinse che Nipote giudicò fuggir per mare a Salona di Dalmazia, nella quale sedeva il Vescovo Glicerio, suo predecessore. 28. Agosto.

Non per se bramava Oreste l' Imperio, ma per un giovinetto suo figliuolo, sotto l'ombra del quale avrebbe tenuto la somma delle cose. Era costui l'infelice Romolo, che poi fu detto Momillo ed Augustolo, e la cui elevazione al trono imperiale non altro suona se non la fine dell' Imperio d'Occidente. Fu egli acclamato per co-

mandamento del padre in Ravenna: Oreste intanto diessi ad assoldar nuovi Barbari a difendere l'usurpata signoría, e spedì ambasciadori a Genserico nell'Affrica. Un Barbaro dovea tosto punirlo, e spegnere l'Imperio; ma questo è argomento che appartiene all'altro volume.

Di G. C. 475. 31. Ottobre.

§. XXVII. Se il nome d'Augustolo ricorda gli ultimi giorni dell'occidentale Imperio, quello de' Turchi rammenta la caduta, che seguì circa mille anni dopo, dell'orientale. Pur tuttavolta fino dall'età d'Augustolo io stimo doversi attentamente venir considerando le istorie de' Turchi, senza per altro asserire che da essi discendessero i non meno celebri Osmanli, divenuti nel decimo quinto secolo padroni di Costantinopoli col nome di Turchi. Ma lasciando per ora in disparte gli Osmanli, egli è certo che i Turchi fino dal quinto secolo erano giunti a molta potenza. Ho lasciato e lascio in dubbio se i popoli, contro i quali sulle rive dell'Osso combattè Baharam Gur nell'anno vigesimo di questo secolo fossero Turchi, secondo vogliono gli scrittori orientali, od Unni Eftaliti, sì come più recenti autori pretendono. Le affermazioni degli storici d'Oriente a noi pervenuti e quelle de' moderni d'Europa debbono sembrare insufficienti del pari a chiarire intorno alle cose del quinto secolo alcun dubbio; e ben poterono i primi, che vedeano il Turco stanziato sull'Osso e nel Maurennalar, credere sì fatto popolo non diverso dall'Eftalita, signore primiero di quelle regioni.

Ma intera fede meritano i racconti di Teofane da Bizanzio, e di Menandro il Protettore, che scrissero entrambi nel sesto secolo. Afferma il primo che i Turchi abitavano allora sul Tanai, e discendeano dagli antichi Massageti; soggiungendo che i Persiani dessero nel pro-

prio linguaggio il nome di Kermichioni a que' Turchi. Descrive il secondo la famosa legazione di Zemarco nato in Cilicia e spedito da Giustino imperatore a Disabulo, temuto principe del vasto imperio de' Turchi; notabile avvenimento, del quale parlerò nel suo tempo. Perciò egli è lecito supporre che fin dagli anni della caduta dell' Imperio in Occidente cominciasse a sorgere la fortuna e rinomanza de'Turchi, delle quali Menandro non dice aver essi avuto l' obbligo intero a Disabulo, quasi costui fosse stato il fondatore di quel principato. Ma narra Menandro, che la signoria di Disabulo si stendesse fin presso a'confini di Persia dalla parte del Caucaso e del paese degli Alani; che ivi anzi avesse dominio il capo degli Uguri (non so se un medesimo popolo cogli Urogi di Prisco), al quale Disabulo il Turco avea conceduto di regnare su quelle contrade. Il fiume Cofene bagnavale, che secondo la descrizione di Menandro è quel medesimo da noi chiamato Kuma, e che disceso dal Caucaso perdesi nel Caspio tra le foci del Volga e del Tereck.

Anni Di G. C. 475.

§. XXVIII. Di là dal Volga, il regno di Disabulo allargavasi fino alle vicinanze dell'Oich; fiume che si reputa essere stato l' Iassarte, sulle rive del quale arrivò Zemarco di Cilicia. Turcsanto, figliuolo di Disabulo, per mezzo del suo luogotenente Bocano, assediò e prese Bosporo, città della taurica penisola. Tali, un secolo appena dopo Augustolo, erano l'estremità dell'imperio de'Turchi, nelle terre de'quali si mescolava il fiume Attila, cioè il Volga, nel Caspio.

Quì si domanda se i fondatori d'un tanto imperio, che precedettero a Disabulo ed a Turcsanto, partironsi dall' Europa ovvero dall' Asia, per piantare sul fiume

Anni Di G. C. 475.

Disabulo e Turcsanto giungea dall' Iassarte fino al Tanai ed al Kuma ; nè v'è bisogno d' estenderne arbitrariamente i limiti sino alla Cina , rappresentandolo per più vasto forse che non fu di poi l'imperio di Gengis Kan. E però parmi ragionevole più d' ogni altra la congettura, che i Turchi soggetti a Disabulo usciti fossero dagl' Iurci d' Erodoto, ovvero da' Turchi di Mela e di Plinio, i quali abitavano in antica età verso le sorgenti del Tanai e vicini alla gran nazione, come chiamavala Erodoto , de' Tissageti. Forse Teofane di Bizanzio parlar volle de' Tissageti, non de'Massageti; e forse coloro i quali ci tramandarono il piccolissimo numero dei racconti contenuti ne' suoi libri confusero il Tissageta col Massageta.

Gli Eruli , se tal congettura è vera , originarj della Palude Meotide, i Turcilingi, che ho detto credersi d'un medesimo sangue cogli Eruli, ed i Turchi di Disabulo furono popoli d'europea origine, i quali sparsero largamente la fama delle loro armi e delle loro conquiste , i due primi verso il Danubio ed il Reno, l'altro verso il Volga e l' Iassarte. Le grandi moltitudini de' Tissageti e degl' Iurci o Turchi d' Europa, non che le generazioni de' Budini rimasti sul Tanai , congiunte a quelle de' discendenti degli Sciti fuggiaschi d' Erodoto , comparvero ad un tratto, nove o dieci secoli dopo lui, sottoposte all' imperio di Disabulo , col nome generico di Turchi. Una delle minori tribù diè loro un tal nome (ciò che sovente leggesi avvenuto nelle istorie) senza esservi stato bisogno che i Tu-Kiu degli Altài e della Siberia venissero sul Tanai a prendere il luogo delle razze de'popoli erodotei con trasmigrazioni, le quali fin oggi non meritano altro nome se non d'immaginarie. Se

discendenti di tali popoli erodotei, che abitavano ver- Anni
o le sorgenti del Tanai, fossero stati conquistati dalle Di
rmi d'Attila, ignorasi, quantunque abbia egli domina- G. C.
o dal Danubio sino alle foci del Volga. 475.

§. XXX. Ad ogni modo, le trasmigrazioni d'Asia n Europa erano, come già esposi nel libro proemiale, anto agevoli quanto quelle dall'Europa nell'Asia, do- o la dispersione falegica delle genti. Perciò ebbero sì gran credito in Oriente le favole o tradizioni sull'an- data di Giasone al Caucaso, in Armenia e nella Me- dia, non che di Perse in Persia; condottieri allegorici od effettivi di genti europee nell'Asia. Tali favole non fu- rono tutte immaginate dalla vanità de' Greci, che non imposero agli Asiatici d'ergere i *Giasonei* e di ve- nerarli per lunga età. Nè dalla vanità de' Greci nacque l'opinione antichissima, che i Traci Brigi passassero nella Frigia e poscia in Armenia, come scriveva Ero- doto; e che un'altra mano di Traci detti Sarapari, a quel che dicea Strabone, altra volta si conducessero nelle vicinanze della Media. Minori, ma non favolose colo- nie riuscirono quelle degli Eretrj tramutati da Dario sul Golfo Persico, e de' Branchidi spediti da Serse nella Sog- diana.

Ma niun libro cinese od indiano di certa data fa isto- rica testimonianza di colonie altaiche od indiane venute n Europa. Nè i derisorj racconti d'Apollonio da Tiane presso Filostrato intorno al Gange voltato nel Mar Rosso nell'Etiopia valgono a provare ciò che oggi s'afferma; ssersi, cioè, la civiltà dall'India trasfusa in Egitto e all'Egitto in Italia. E troppa semplicità sarebbe il de- urre la storia de' passaggi di questa indiana civiltà dai etti d'Eusebio, a' quali accennai nel libro proemiale;

Anni Di G. C. 475.

a quelli cioè che una colonia d'Etiopi, di cui egli tace se fossero pochi o molti ed avveniticci o nativi dell'Indo, avesse trasmigrato da quel fiume nelle regioni prossime all'Egitto in tempo d'Amenofi o d'Amenofti, ovvero quattro cento cinque anni dopo la chiamata d'Abramo, e venti prima dalla nascita di Mosè. Nè già Eusebio scrivea, e niuno avrebbe creduto ad uno storico sì recente, che sì fatti Etiopi avessero mutato la faccia dell'Egitto, il quale già vantava in tempo d' Abramo nobili studj e grandi monumenti; o che l'Egitto avesse preso un novello essere indiano e comunicatolo all'Italia. Ciò non toglie che, dopo la dispersione falegica, gl'Inachidi ed i Danaidi non venissero, come suonò la fama, in Grecia; e che simili colonie di Fenicia e dell'Egitto, ma non dell'Egitto divenuto indiano per l'arrivo degli Etiopi dell'Indo, approdassero in diverse spiagge del Mediterraneo.

§. XXXI. La cronología mosaica secondo i Settanta è più larga d'ogni altra; ma non basta punto alle pretensioni di chi ama cercare nell'India l'origine della civiltà e de' linguaggi d'Europa in tempi lontanissimi. Ed or coloro i quali credono essere stato Mosè addottrinato dal Signore accordansi con gli altri che nol credono, ma che nondimeno (sia qualsivoglia la loro religione) tengono il Genesi come la prima istoria di certa data. Queste due generazioni d'uomini ricusano d'ammettere ogni racconto, il quale non si uniformi alle ragioni mosaiche de'tempi. Eduardo Gibbon (e quì non cerco a quale di queste due generazioni egli s'accostasse in tutto od in parte) fu quegli che prestò fede maggiore agli annali de'Cinesi, e che ritrasse dagli Altài l'origine così degli Avari come de'Turchi di Disabu-

, ponendo nel sesto secolo dell' Era cristiana la fuga e' primi e le vittorie de'secondi, ossia di Bertezena, istruggitore dell' imperio de'Geugen. Pur, nel favellar i costui e di Disabulo, rivolse gli sguardi alla primiiva Scizia ed all' India, nè dubitò d'affermare, aver gli sospettato da lungo tempo che tutte le cognizioni egli Sciti e forse una gran parte delle cognizioni degl'Iniani procedessero all' uno ed all'altro popolo da'Greci ella Battriana, senza lasciarsi muovere dalle opinioni 'alquanti suoi concittadini, che attribuivano enorme uantità di secoli alla indiana letteratura.

Anni Di G. C. 475.

Nuovo allora in Europa era lo studio del *Samscrito*, uantunque da lunga stagione i missionarj europei avesro imparato quel linguaggio nelle Indie. L'un di cooro nacque in Italia, e fin da' primi anni del deciio settimo secolo apprese tanto il *Samscrito*, che dettò tal favella un libro di giusta mole. Dopo circa un seco- e mezzo gl' Inglesi divennero padroni d' una par- dell' India; ivi l' Holwello, primo forse tra' suoi, udiò il *Samscrito*, e fece conoscere lo *Shasta*, uno e' *Vedas*, a cui le sentenze troppo avventate d'alnni Europei attribuirono l'età portentosa d'anni cinuemila. Ma Guglielmo Iones, pressocchè nostro conemporaneo, si dee chiamare il fondator vero dello stuio del *Samscrito* fra gli Europei; egli diè principio lla Compagnía de'dotti di Calcutta, illustri per la pubicazione de' volumi, a cui si diè il titolo d' *Asiatiche Ricerche*. Molto detrasse il Iones all'antichità de' *Vedas*, pur molto le concedette, credendo que'libri nel linuaggio, in cui li trovò scritti, composti prima di Mosè.

§. XXXII. Ma, checchè sia della vetustà de' *Vedas* e de' *Puranas* e della nazione indiana, può nondi-

Anni Di G. C. 475.

meno la favella, in cui oggi si leggono i loro libri, non essere stata veramente quella in cui per la prima volta furono essi dettati. Così mal s'apporrebbe un Indiano, il quale venuto fra noi vedesse la Bibbia cristiana, e dalla nostra *Volgata* giudicasse che o Mosè avesse composto il Pentateuco in lingua latina o che la favella del Lazio antica fosse quanto Mosè. D' altre pruove quindi fa mestieri per conoscere dopo i molti ed i molti secoli non solamente la vera data d'un libro, ma quella eziandío della lingua in cui oggi lo abbiamo; e bisogna saper l' età in cui uno scrittore compose in qualsivoglia favella i suoi scritti con la stessa certezza, che v'è d' avere Anacreonte od Erodoto scritto in Greco, Virgilio in latino e Dante in Italiano. Il perchè ben potremo sapere il *Samscrito*, ma senza la cognizione della data vera del primo libro dettato in tale idioma riesce vana per la storia la scienza della lingua.

Fra' libri *Samscritici* erasi trovato un Comentario de' *Vedas*, detto l'*Ezur-Veda*. Venuta in Europa sì fatta scrittura fu adorata come sacra cosa da coloro i quali credeano trovar ivi la dimostrazione d'un libro più antico di Mosè. Si disse perciò che quel Comentario fosse opera di Cumontù, Bramino dell' isola Sceringam, prima del secolo d'Alessandro; e dappoichè le più rilevanti verità dell'Evangelio si scorgeano consegnate nell'*Ezur-Veda*, non si tralasciò d'osservare che il Cristianesimo intero dovesse aversi per una dottrina od una leggenda filosofica originaria, come tutte le rimanenti nostre cognizioni, dell' Indie. I volumi delle *Asiatiche Ricerche* chiarirono l'inganno; perocchè avendo Alessandro Ionston, governatore dell'isola di Ceylan, desiderato conoscc-

re il vero, trovò in Pondicheri l'originale in *Samscrito* dell' *Ezur-Veda*; e non l'isola di Sceringam n'era la patria, nè un antichissimo Bramino l'autore, ma Roberto de' Nobili, nipote del Cardinal Bellarmino e prossimo parente del Pontefice Marcello II: missionario, che verso il mille seicento ventuno compose quel libro coll'intendimento di render care in alcune provincie dell'India le verità e le massime del Cristianesimo, adoperando il linguaggio ivi parlato, che non erasi e forse non si è spento ancora in tali contrade.

Anni Di G. C. 475.

§. XXXIII. Contro sì fatte illusioni, che non saranno le sole nello studio appena cominciato del *Samscrito* in Europa, ho creduto dover premunire gli animi, or che la massima parte delle generazioni di questa s' odono appellare Indo-Scitiche od Indo-Germaniche. Le opinioni degli antichi scrittori, appo i quali si sapea sì poco delle pelasgiche origini e delle greche, furono da me brevemente ricordate nel libro proemiale, sol per farne il confronto co'pensamenti degli autori moderni, che parlano con tanta fiducia dell' India risguardo a tempi assai più antichi de'Pelasgi e de'Greci. Perciò mi parve dovere fin dal principio domandare agli studiosi dell' India la certa data del primo libro fin quì conosciuto; scritto, non tradotto, in *Samscrito*: nè da me, che chieggo ed ignoro, ma da chi crede alle smisurate antichità indiane si dee ciò dimostrare con la stessa evidenza con cui si addita la vera data de' libri non dirò d' Omero, sul quale tante ambiziose quistioni si muovono, ma d' Erodoto.

Un grande ingegno italiano ha egli non è guari dimostrato, essere più che altri non crede recente opera la raccolta delle leggi attribuite a Manù, detta il *Ma-*

Anni Di G. C. 475.

hava Dharma Sastra e divisa in dodici libri. Alcune discipline, che i Greci compagni d'Alessandro e poi Megastene dissero non aver trovato sull'Indo e sul Gange, si veggono svolte nel *Sastra,* come fra molte altre sono le leggi del nono libro sulla servitù. Di questa Onelrisito, come già esposi, affermava non esservi traccia sull'Indo, eccetto in sulla foce negli Stati di Musicano. Moderne perciò sembrano le giunte al *Sastra* intorno alla servitù; e bastano, se anche fossero le sole, a menomare l'estimazione della grande antichità delle rimanenti leggi. Nè le favole, riboccanti nel *Sastra*, sono acconce a conciliargli autorità, secondo le quali Brama rivelò quelle medesime leggi a Manù, che le scrisse in venti mila capitoli, ed in cento mila *Sloche* o distici: ma Nevada, personaggio mitologico, per uso degli uomini, abbreviò in dodici mila sì fatte *Sloche*, onde or si pretende non rimanere se non due mila seicento ottanta cinque. Pur v' ha chi ama prestar fede a tali novelle, ma nega esservi stato un Omero e non crede ad Erodoto, il quale giudicò aver quattrocento anni circa prima di lui un Omero composto forse il poema degli Epigoni e certamente l'Iliade.

Per correr dietro alle antichità dell'India ed empier l'Europa di genti *samscritiche* s' è da lunga stagione dimenticato, che nel secolo d' Erodoto v' erano popolose razze di Barbari tra il Tanai ed il Danubio. Ancora di queste parvemi essere da rinfrescar la memoria per dinotar le origini di molti Barbari, che dopo il quinto secolo cristiano apparecchiavansi ad infestare l' Italia nel Medio-Evo. Ma di rilievo maggiore sembrommi lo studio a ben discernere l'antica razza getica o gotica da ogni altra, e soprattutto dalla germa-

nica, sì recente a petto al popolo di Dromichete, di Berebisto e di Decebalo. Non le inospite rive dell'antichissima Scandinavia, ma quelle del Danubio diedero nascimento a tal popolo. I fatti e la serie degli Amali del Danubio mi apprestarono ricco argomento di certa, e, posso dire, italiana storia; mercè la quale ben si dee credere, che le razze vandaliche o d'altri Germani del Baltico, venute a'giorni degli Amali, non vi fecero trionfare la lor natura, o, se pur così vuolsi, la loro civiltà germanica, ma presero esse l'indole de'popoli assai più addottrinati, fra cui nacquero gli Amali. Anni Di G. C. 475.

Niuna delle generazioni asiatiche (l'ho già detto più volte ma quì debbo nuovamente ricordarlo) degli Sciti Scoloti, de'Sarmati, degli Alani e degli Unni d'Attila recò arti e viver civile in Europa. Nè parlo ancor degli Slavi, perchè non vennero d'Asia. Un secolo dopo Attila, nuovi e più fieri Unni discesi dal Caucaso arrivarono sul Danubio, a'quali seguirono gli Avari ed i Bulgari, apportatori parimente di barbarie, non di civiltà. Pur tuttavía un esame più accurato intorno a sì fatti Barbari del Caucaso e del Caspio chiarirà molti dubbj, lo scioglimento de'quali si spera invano da'libri dell'India e della Cina, ed invano dagli etimologici artificj. Mio principale proponimento nell'Apparato alla Storia d'Italia del Medio-Evo è stato di volgere l'attenzione de'dotti a tali fatiche. A questo scopo vorrei scorgere dirizzati gl'intelletti d'Italia ed alla ricerca di storici documenti, ossía di quelli a cui si può assegnare una data certa.

Lungo è stato e difficile il cammino in principio; ma la storia d'Italia del Medio-Evo, spero, ne acquisterà lume. Le generazioni de'Barbari, che per molti

Anni Di G. C. 475.

secoli quì dominarono, potranno agevolmente segrega l'una dall'altra, ciò che molto conduce a conoscern varj costumi e le leggi diverse. Non altre origini ho a tribuite a sì fatti Barbari se non quelle tratte dal prin storico monumento in cui s'ascolta il lor nome nazion le presso gli scrittori contemporanei; nel parlar de quali mi occorse dover più combattere cogli errori c trovar verità nuove. Ma disimparare il falso è gran acquisto; e perciò volentieri mi fo a trattar del Medi Evo, di cui male alcuni vorrebbero attribuire il ve cominciamento a'tempi di Costantino, ed a tesser la st ria propria d'Italia ove tutte le istorie particolari d Barbari d'Europa mettono foce.

FINE DEL VENTICINQUESIMO LIBRO.

INDICE I.°

Da' tempi antichissimi fino alla presa di Troia nell'anno 1270 avanti Gesù Cristo.

A

ABARI. Antico Savio degl' Iperborei, pag. 25. Sua freccia, pag. 25. 26. *Vedi* Iperborei.

ABII. Nome generico di popoli Barbari presso Omero, creduti esser gli Sciti, pag. 88. *Vedi* Ippomolgi.

ABLAVIO. Scrittore ignoto, e d'incerta età, citato da Giornande, pag. 16. 17. *Vedi* Giornande.

ABORIGINI. Se appo gli antichi fossero tenuti per indigeni, pag. 39. Furono talvolta confusi co' Liguri, pag. 45. Talvolta co' Siculi e coi Pelasgi, pag. 45. Altri li reputò gente ragunaticcia, pag. 45. Ed altri stimolli progenie de' Fenicj, pag. 47. Catone e Sempronio li faceano discender da' Greci, pag. 45. Gli Aborigini creduti progenitori de' Romani, pag. 46. Il nome degli Aborigini divenne indi appellativo, e dinotò gl' indigeni di qualunque contrada, pag. 46. Incerto se gli Aborigini fossero del sangue degli Osci e degli Umbri, pag. 46. Confinavano cogli Umbri, pag. 54. Guerreggiavano sovente contro essi, pag. 46. 54. 55. E contro i Siculi, pag. 46. 55. Lista, Capitale degli Aborigini, pag. 46. Cutilia o Cotile, lago sacro a' lor riti, pag. 47. I Pelasgi, venuti di Tessaglia e d'Epiro sotto Nanas, chieggono pace agli Aborigini, pag. 55. L' ottengono, e formano un solo popolo (A. 1500?), pag. 55. *Vedi* Pelasgo-Aborigini, Cutilia e Lista.

ABORIGINI. Appo essi approda Evandro (A. 1330?), ed insegna loro il viver d'Arcadia, pag. 82. 83. Fauno, Re loro, pag. 83. Al quale, secondo Polibio, succede il Re Latino, pag. 83. Arrivo d' Enea presso gli Aborigini, pag. 89. Egli, scrivea Sallustio, gl' ingentilì, pag. 89. *Vedi* Enea, Fauno, Latini e Latino.

ABORIGINO-PELASGI. *Vedi* Pelasgo-Aborigini.

ABRAMO. Bisnipote di Sarug, pag. 23. Nato, al dir di Giornande, nell' anno quarantesimo secondo di Nino, pag. 27.

ABUL-GAZI. Accennata la sua opera della *Storia Genealogica de' Tatari*. *Vedi* la mia Tavola Cronologica sotto l' anno 1508.

ACARNANIA. Regione d' Epi-

ro (tra l'Acheloo ed il Golfo d'Ambracia, oggi di Larta), ove Teleboo si crede nato, pag. 36. Ed i Pelasgi si dicono approdati (A. 1347?), pag. 79.

ACHEI. Popoli del Peloponneso (dove abitavano in dodici città), così chiamati da un Acheo, figliuolo di Xuto, pag. 67. Navigano (A. 1270?) verso il Lazio, ed approdano, secondo Aristotile, appo gli Opici od Osci, pag. 89. Trogo Pompeo li crede fondatori di Perugia, pag. 89.

ACHEI. Popoli di Tessaglia diversi da' precedenti, pag. 75. Seguono Giasone in Colchide (A. 1351?), pag. 75. Ove si fermano tra il Fasi ed il Cuban, pag. 75. *Ved* GIASONE.

ACHEMENE. Discendente da Perse, nipote di Danae, pag. 64. Dà il suo nome ai Re di Persia, pag. 64.

ACHEMENIDI. I Re di Persia prendono questo nome, vantandosi procedere da Achemene, pag. 64.

ACHELOO. Fiume (divide a l'Acarnania dall'Etolia), sul quale narravasi aver già regnato Teleboo, pag. 36.

ACHEO. Nasce di Xuto in Atene; passa nel Peloponneso, dove dà il nome agli Achei, pag. 67.

ACHILLE. Favole (od allegorie) ricordate da Giornande intorno alla lancia, feritrice e risanatrice di Telefo, pag. 88.

ACRISIO. Quarto Re d'Argo dopo Danao, e padre di Danae (A. 1430?), pag. 64.

ACUSILAO d'ARGO. Dà Giove per marito a Niobe, madre d'Argo e di Pelasgo, pag. 32.

ADRIATICO (*Mare*). Sovr'esso abitavano i Siculi nel Piceno, pag. 43. 44. Detto Ionio a cagione d'Io (A. 1763?), pag. 47. Comprendeva eziandio il Mar d'Epiro. *Vedi* TAV. CRONOLOGICA sotto l' anno 1763? Sull' Adriatico abitavano gli Olumbri, pag. 58. E gli Eneti, pag. 62. Credeasi, che vi riuscisse un braccio del Danubio, pag. 76.

AEZEA. Regione dell'antichissimo Peloponneso, la quale si chiamò poscia Licaonide, indi Arcadia, pag. 32.

AEZEO. Figliuolo d' Inaco (A. 1986?), e padre di Licaone (I.°), pag. 31. Dà il nome ad una regione, che poi si denominò Arcadia, pag. 32. *Vedi* AEZEA, ARCADIA e LICAONIDE.

AFFRICA. Sue Amazzoni ferocissime, pagina 33. *Vedi* AMAZZONI. I Cananei riparano in Affrica, pag. 62. *Vedi* CANANEI.

AGATIRSI. Barbari del Ponto Eussino, i quali si vantavano d'essere figliuoli d'Ercole, pag. 85.

AGATIRSO. Figliuolo d' Ercole, secondo i Greci, e d'un mostro metà donna e metà serpente, pag. 85.

AGILLA. Città edificata dagli Aborigino-Pelasgi, pag. 55. Chiamata poi Cere, oggi Cerveteri, pag. 55. *Vedi* CERE e CERVETERI. Agilla non lontana di Pirgi, pag. 78. *Vedi* PIRGI. Agilla, posta nell'Ausonia, secondo Licofrone, pag. 80. Ed occupata da' Tirseni, pag. 80.

AGRIO. Esiodo il chiama figliuolo d'Ulisse e di Circe, pag. 90. E Re de' forti Tirseni, pag. 90.
ALANI od ASI. Myrkondi finge, che gli avesse generati un As, fratello di Turco, pag. 61. *Vedi* Asi.
ALARICO. Re de' Goti o Daci, che s' impadronisce di Roma, pag. 8.
ALBANESI. Ne' presenti loro dialetti si pretende ritrovare le significazioni de' nomi delle genti ricordate da Erodoto, pag. 60.
ALBANI. Popoli del Caucaso, i quali, al creder di Tacito, discendevano da' Tessali, compagni di Giasone, pag. 75.
ALBULA. Antico nome del Tevere, pag. 29. Creduto Celtico dallo Pseudo Servio Fuldense, pag. 29.
ALBULA. Fiume dell' antico Piceno, secondo Plinio, pag. 44.
ALCIONEA od ALCIONICE. Vergine Sacerdotessa d'Argo; l'età della quale servì ad Ellanico di Lesbo come nota Cronologica nella Storia, pag. 70. 71.
ALEMANNI. Loro leggi ebbero vigore in Italia, pag. 9.
ALESO. Della famiglia degli Atridi, e nato in Argo, pag. 89. *Vedi* Faleso e Falisci.
ALESSANDRO (*il Macedone*). Lo storico Teopompo fu suo contemporaneo, pag. 81.
ALFABETO. Di sedici lettere, attribuito da Plutarco a' più antichi uomini, pag. 24. Degli antichissimi abitatori di quella che poi si chiamò Grecia, pag. 50. 82. De' Fenicj, pag. 24. 52. De' Goti, pag. 24. Degl' Iberi, pag. 24. Degl' Iperborei, pag. 26. De' Pelasgi, pag. 52. 68. *Runico*, pag. 24. 25. 26. 50. Degli Umbri? pag. 68.
ALICARNASSO. Città della Caria, e patria d' Erodoto, pag. 79.
ALIORUMNE od ALIRUNE. Streghe appo i Goti, dalle quali Giornande scrivea che discendessero gli Unni, pag. 18. Pretesa etimologia Fenicia del nome d'*Alirune*, pag. 24.
ALLEGORIA. Pericolo del risolvere in allegorie le antiche tradizioni, pag. 92.
ALPI. Se i Primi Barbari fossero discesi per traverso a queste in Italia, pag. 11. 28. 29. 33. 81. Se vi si rifuggissero quelli, che poi si chiamarono Umbri, pag. 12. Confuse talvolta co' Monti Rifei, pag. 25. Naturali confini d' Italia sotto Augusto, pag. 7. 42. Opinioni sull' uscita de' Liguri e de' Volsci per le Alpi, pag. 58. 59.
Alpi Graie, pag. 84.
— Marittime, pag. 85.
— Pennine, pag. 59.
ALPION. Favoloso od allegorico Re de' Liguri, vinto da Ercole, pag. 84.
ALSIO. Città de' Pelasgo-Aborigini, pag. 55.
ALTAI. Detti anche *Monti dell'oro*, pag. 13. Posti a Settentrione degl' Iguri e de' Calmucchi, nell' Asia di mezzo, pag. 13. Se gli Sciti vinti da Nino vi si riparassero, pag. 27. E se ne uscissero gli Sciti, i Goti ed i Celti per venire in Europa, pag. 28. 31.

AMASEA. Città del Ponto, nella quale nacque Strabone, pag. 75.
AMASSECI od AMASSOBII. Nome generico de'popoli viventi su' carri, pag. 15. 26.
AMAZZONI. Tradizioni e favole sull' imperio femminile da esse fondato in Cappadocia, pag. 26. Etimologíe diverse del nome loro, pag. 27. Loro armi e costumi. pag. 27. Situate da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25. Loro guerre con Ercole Tebano, pag. 85. I Greci tolgono loro Temiscira sul Termodonte, pag. 85. Pretese madri de' Sarmati, pag. 86. 93. Dalle favole Greche intorno alle Amazzoni procedono quelle intorno al Re Berico, pag. 93.
AMAZZONI D'AFFRICA. Più feroci delle Asiatiche, p. 33.
AMAZZONI GOTICHE o SCITICHE. Giornande attribuì origini del tutto Gotiche alle Amazzoni de'Greci, pag. 26. 93.
AMBRA. Se i Fenicj l'andassero in tempi antichissimi a cercare nel Baltico, pag. 63. Potevano trovarla in Ispagna ed in Sicilia, pag. 63. Conosciuta da Omero, pag. 63.
AMBRI od AMBRONI. Fantastica opinione, che questo fosse il nome degli Umbri, pag. 58. E che discendessero in Italia per le Alpi Pennine, pag. 59.
AMENOFI od AMENOFTI. Re d' Egitto prima di Sesostri, pag. 92. (*Vedi le Correzioni e Giunte a detta pagina*). Eusebio narra, che al tempo d'Amenofti venne in Egitto una colonia dall' Indi: 92.
AMMIANO MARCELLI ta un luogo di Timage la gita d' Ercole nelle pag. 84. Sulle guerr cole con Taurisco e G pag. 84. E su' mon scolpiti de'Galli, pag.
AMINTORE. Re de'Pela tuni; figliuolo di Fr padre di Teutamide, p
ANAGNI. Città degli Ernici nel Lazio, fon ingrandita, secondo da un Pelasgo chiam nico, pag. 72.
ANCONA. Antica città ceno, posseduta, s Plinio, da' Siculi e burni, pag. 43. I q sono scacciati dagli pag. 43. Cacciatine a volta dagli Etruschi,
ANDALUSIA. Patria d duli, pag. 13. *Vedi* T
ANDROZIONE. Uomo Negò che Orfeo fosse pag. 70.
ANFIARAO. Inghiottito terra in Beozia. Padre e Tiburto, che dico nuti nel Lazio (A. 1 circa), pag. 86.
ANFISTRATO. Cocchi Dioscuri Castore e P e creduto progenitore Eniochi, pag. 75. *Ved*
ANFITRIONE. Padre d Tebano, pag. 73. 84.
ANIENE. Oggi Tevero gna Tivoli e mette vere, pag. 43. 44. S niene abitarono i Sicul 43. 72. Sulle montagn sime all' Aniene s' o tora il nome de' Sicul 73. Costretto non ha

cangiare il suo corso, pag. 83.
ANGLI. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25.
ANNIO da VITERBO. Alcuni suoi sogni (contenuti ne'Comentarj agli autori pubblicati da esso) non sono maggiori di quelli che leggonsi nelle Cronache del Medio-Evo intorno alle origini de' popoli d'Europa, pag. 21. Suoi seguaci, pag. 21. 64. Confonde i Primi co' Secondi Umbri, pag. 40.
ANTENORE. Strabone racconta, che unito cogli Eneti o Veneti si rifuggisse in Tracia (A. 1270 in circa), pag. 88.
ANTIOCO di SIRACUSA. Sue istorie perdute dell' antichissima Italia, pag. 35. 36. 40. Suoi racconti su'Caonj o Conj, pag. 37. Su'banchetti d'Italo, pag. 41. Sull' identità degli Enotrj, Itali, Siculi e Morseti, pag. 41. Sopra una Roma diversa da quella di Romolo, pag. 41. Chiama Siculi e non Ausonj i popoli condotti da Siculo in Sicilia, pag. 71. Sull' arrivo d' Ercole in Italia, pag. 84.
APOLLO. Spacciato per padre dell' Iperboreo Galeota, pag. 44. Suo culto nell' isola di Delo, e doni fattigli dagl' Iperborei, pag. 70.
APOLLODORO. Suoi racconti sopra Pelasgo, figliuolo di Niobe, pag. 33.
APOLLONIO RODIO. Suo poema degli Argonauti, pag. 74. Li dice arrivati nell'Ausonia, pag. 76. Favoleggia che Calipso partorisse Ausone ad Ulisse. pag. 90.
APPENNINI. Gli Opici od Osci viveano sparsi per questi monti, pag. 12. I Sicani sospingonsi fino all'estrema loro punta sul Faro (di Messina), pag. 42. I veri o falsi Cimmerj son creduti esserne discesi alla volta del lago d'Averno, pag. 77. Gelidi Appennini di Sulmona, pag. 65.
APPIANO ALESSANDRINO. Suoi racconti sulla genealogía mitica d'Illirio, pag. 65.
APPULI. Alcuni li tengono per progenie de' Siculi e de'Liburni, pag. 29. E forse degl' Illirici, pag. 64. *Vedi* DAUNO-APPULI.
ARABIA. Se mandato avesse colonie in Italia, pag. 11. E massimamente di Sanniti, pag. 63.
ARAL (*Lago* o *Mare d'*). Sua presunta separazione dal Caspio, pag. 14. L' Immao si distende fino all'Aral, pag. 13. L'Osso e l'Iassarte vi mettono foce, pag. 14.
ARASSE. Fiume d' Armenia, che cade nel Caspio, pag. 15. Sulle sue rive nacquero gli Scitf, secondo Diodoro Siculo, pag. 15.
ARCADI. Loro usanza di fabbricar su' monti, pag. 37. Creduti sudditi d'un Re Italo da Tucidide (se non havvi alcun vizio nel testo), pag. 37. 40. Essi ed i Pelasgi Egialei conservano il culto Egizio, recato da' Danaidi nel Peloponneso, pag. 52. E vi si mantengono a malgrado delle invasioni degli Elleni, pag. 67. Rozzi ancora nel tempo d' Evandro, ma non privi dell'antico alfabeto Greco, pag. 82. *Vedi* ARCADO-PELASGI, PELASGO — ARCADI ed EVANDRO.
ARCADIA. Chiamata dianzi Ae-

sea e poi Licaonide, pag. 32. 35. I suoi confini furono da prima più ampj, pag. 32. Tenuta per patria d'Italo, pag. 37. 40. Sommersa da un diluvio, p. 50. Non ebbe navi, secondo Omero, prima della guerra di Troia, pag. 82. Ma poterono gli Arcadi servirsi delle altrui, pag. 82.

ARCADO - PELASGI. Erano quelli che rimasero nell'Aesea, o Licaonide, quando Pelasgo I.° il Niobeo allontanossi da tal contrada, che poi fu detta Arcadia, pag. 34. Molti fuggono con Dardano in Samotracia, pag. 50. Molti ne' secoli seguenti fuggono con Evandro nel Lazio (A. 1330?), pag. 82. *Vedi* Pelasgo-Arcadi.

ARCHELAO. Componimento d'Euripide, pag. 52.

ARCIPELAGO. Nelle sue isole si riparano i Pelasgi fuggiti dal Peloponneso per l'invasione degli Elleni, pag. 67. *Vedi* Pelasgi.

ARDEA. Fondata verso le bocche del Tevere da Danae Argiva e da' figliuoli, pag. 64. 73. Capitale de'Rutuli, pag. 72. *Vedi* Danae.

ARGEO. Figliuolo di Danae, ed uno de' fondatori d'Ardea, pag. 64.

ARGILLE. Antri de' Cimmerj dell'Averno, pag. 78. *Vedi* Averno.

ARGIRIPPA. *Vedi* Arpi.

ARGIVI. Così chiamati da Catone i Falisci, perchè creduti originarj d'Argo, pag. 89. Colonie Argive, pag. 64.

ARGO. Figliuolo di Danae, ed edificatore d'Ardea, pag. 64.

ARGO. Figliuolo di Niobe, il quale cambiò in quello d'Argo il nome della città Foronea, pag. 32. *Vedi* Foronea.

ARGO. Città fondata da Foroneo, figliuolo d'Inaco, pag. 32. 39. Chiamata in prima Foronea, pag. 32. 39. Chiamasi poi Argo per Argo, figliuolo di Niobe, pag. 32. I Fenicj vendono in Argo le produzioni dell'Assiria e dell'Egitto, pag. 47. E ne rapiscono Io (A. 1673?), pag. 47. Divenuta la maggior città del Peloponneso, pag. 47. Venerazione de' popoli d'Argo pel tempio di Dodona in Epiro, pag. 47. Danao v' approda (A. 1572?), e ne scaccia gl'Inachidi, pag. 52. Culto di Giunone d'Argo, pag. 77. Faleso d'Argo, pag. 89. La serie delle Sacerdotesse d'Argo adoperata per nota cronologica da Ellanico di Lesbo, pag. 70.

ARGOLIDE. Patria originaria de'Pelasgi, secondo Eschilo, pag. 33. (*Vedi Correzioni e Giunte*). Essi vi sono costretti a prendere il nome di Danaidi, pag. 52. *Vedi* Danaidi e Pelasgi.

ARGONAUTI. Loro viaggi nella Colchide (A. 1351?), pag. 74. Favole sul loro ritorno e sull'arrivo loro in tutt'i luoghi successivamente scoperti da' Greci, pag. 74. 75. 76. Trasportano per terra la loro nave, pag. 76. Riescono dall'Istro nell'Adriatico, pag. 76. Fabbricano Pola. Giungono in Ausonia, pag. 76. E nel Golfo di Salerno, pag. 77. Se visitassero i Cimmerj di Baia, pag. 77.

ARICCIA. Città dell'antico La-

zio, sacra a Diana Taurica, pag. 90. Sacrificj cruenti nel suo bosco ed in mezzo al suo lago, pag. 90.
ARIGI. Goto, padre di Filogud, ne' tempi favolosi descritti da Giornande, pag. 17.
ARII. Antico nome de' Medi d'Asia, secondo Erodoto, pag. 75.
ARIMASPI. Popoli confusi da Giornande con gli Sciti, pag. 18.
ARISTOTILE. Suoi detti sugli antichi popoli d'Italia, pag. 35. 36. Sopra un Sesostri antichissimo, pag. 41. 73. E sopra un Minosse di Creta, pag. 41. 73. Su' Caonj o Conj, pag. 37. Sull' antichita degli Enotrj, pag. 37. Sull' identità degli Ausonj e degli Opici od Osci, pag. 39. Sopra il Re Italo, pag. 40. Su' banchetti d'Italo e degli Enotrj, pag. 41. Sull' arrivo degli Achei presso gli Opici od Osci, pag. 89. Aristotile negava che Orfeo fosse poeta, pag. 70.
ARMENIA. Ingombra dal Tauro, pag. 15. Posta a settentrione dell' antica Media, pag. 27. E così chiamata, secondo i Greci, da un Armeno di Tessaglia, pag. 75.
ARMENO. Tessalo, che andò nella Colchide con Giasone, pag. 75.
ARNO. Pretesa etimologia *Samscritica* del nome di questo fiume, pag. 29. Pretesi concilj celebrati sulle sue rive nell' anno 2050, pag. 30. I Vilumbri posti fra l'Arno e il Tevere, pag. 58. 63. Ed in generale gli Umbri, pag. 78. 79. Pisa in sull' Arno, pag. 74.
ARPI. Detta eziandio Argirippa. Città, che dicesi edificata da un Diomede, vicino all' Ofanto, pag. 89.
ARPOXAI. Figliuolo di Targitao, e padre degli Sciti Catiari e Traspi, secondo Erodoto, pag. 61.
ARSIA. Fiume dell' Istria, il quale segnava i confini orientali d'Italia sotto Augusto, pag. 42.
ARTEI. Nome antico de' Persiani, secondo Erodoto, pag. 64.
AS. Favoloso fratello di Turco, e progenitore degli Asi od Alani, secondo Myrkondi, pag. 61.
ASCENEZ. Figliuolo di Togarma, e tenuto per padre de' Germani, pag. 22.
ASCIBURGIO. Città edificata, secondo Tacito, da Ulisse in sul Reno, pag. 90.
ASER. Favoloso Re de' Cimbri, pag. 22.
ASI. *Vedi* ALANI.
ASIA. Dalle sue regioni orientali diconsi usciti i Goti, pag. 7. 8. L' Asia vinta da' Goti di Tanausi, pag. 18. 19. Se fosse la patria de' Cimmerj, pag. 23. Imperio ivi fondato dagli Sciti, pag. 27. 61. L'Asia, madre di Nomadi, pag. 32. Odj dell'Asia e dell' Europa, pag. 47. Suoi popoli detti Cefeni ed Artei, pag. 64. Primitive razze d'alcuni suoi popoli attribuite da' Greci ad Ercole Tebano, pag. 73. Credenze d'Asia intorno agli Argonauti, pag. 75. 76. Costumi di contare per dodici, pag. 81.
ASIA. Origine del suo nome e suoi confini, secondo Ero-

doto, pag. 50. 51. In Omero si restringe questo nome d'Asia nella sola Lidia, pag. 51.
ASIA MINORE. Opinione che il Mar Nero fosse circondato dall' Asia minore a Mezzodì senza niuna uscita, pag. 14. Suoi popoli generati da Iavan, pag. 21. Pretese migrazioni fattevi dagli Sciti nel 2900! pag. 23. Imperio fondatovi dalle Amazzoni, pag. 26. Pretesi passaggi de' Goti antichissimi nell' Asia minore, pag. 28. Gli Arcado-Pelasgi vi riparano condotti da Dardano, pag. 50. Ed i Secondi Pelasgi o Nettunj, pag. 53. Pretesa dimora ivi fatta in tempi antichissimi dagli Slavi, pag. 60. I Pelasgi Egialei vi passano col nome d'Ioni, pag. 68. Misi dell'Asia minore, pag. 87. 88.
ASIO. Parente di Mane, antichissimo Re di Lidia, dal quale alcuni presso Erodoto deducevano il nome dell'Asia, pag. 51.
ASO. Re de' Pelasgi venuti di Tessaglia, il quale diè il suo nome al fiume Asone, p. 54.
ASONE. Fiume del Piceno, vicino a Fermo, pag. 54.
ASSIO. Fiume di Tracia, pag. 89.
ASSIRJ. Loro imperio nell'Asia sotto Nino, pag. 27. 28. Loro commercj co' Fenicj, pag. 47. Colonia d'Assirj condotta nella Paflagonia dagli Sciti (A. 1455?), pag. 62.
ATENE. Xuto vi giunge, figliuolo d'Elleno (A. 1410?), pag. 67. V' approdano da Samatracia i Pelasgi, pag. 68. Poscia Maleote, Re Pelasgo, pag. 78.
ATENEO. Ci tramand frammento di Clearco dissolutezze de'Lidj, pa
ATENIESI. Vincono gli sini, e regnano sopra I pag. 69. Apprendono i de' Cabiri e di Mercu Pelasgi venuti di Samo pag. 69. *Vedi* Attici.
ATI. Antico Re di Lidi gliuolo di Mane, pa Padre di Lido, Caro e pag. 79. 80.
ATLANTE. Creduto f d' Espero e di Saturno 11.
ATLANTICO (*Oceano*). Oceano.
ATLANTIDE. Isola Oce pag. 11. Sua sommer pag. 12. Situata da R chio nella Scandinavia 25.
ATRI. Città dell'antico no, pag. 43.
ATRIACI. Popoli, che trariamente si fanno v Siria in Italia, pag.
ATRIDI. Famiglia proc da Pelope, pag. 74.
ATTEO. Re che dicesi dato il nome all'Attica 48.
ATTICA. Regione, che si chiamò Cranaide, Cecropide, pag. 48. mersa nel Diluvio d'(pag. 50.
ATTICI. Tornati Barbar Cecrope, pag. 66. Lo zezza a'tempi di Ione,
ATTILA. Moltitudine poli Asiatici, che il rag in Europa, pag. 8.
AUGE. Sorella di Pri madre di Telefo, che nande chiama Re de' pag. 87.

AUGUSTO. Imperatore, ai tempi del quale mal si assegna l' uscita de' Goti dalla Scandinavia, pag. 20. Confini d' Italia nel suo secolo, pag. 41. 42. Contemporaneo di Dionigi d'Alicarnasso, pag. 56. 57. Quando erano cangiati affatto in Italia i costumi de' Lido Tirseni, pag. 81. 82. Ma s' onoravano tuttavía gli altari di Temi o Carmenta, pag. 83.
AURUNCI. Abitarono sulle rive del Liri, pag. 44. Incerto se fossero Siculi od Osci, pag. 44. Vinti da' Pelasgo. Aborigini, pag. 56. E cacciati d' Italia, pag. 71. 72. 78.
AUSCHI. *Vedi* Baschi.
AUSCI. *Vedi* Osci.
AUSEI. Popoli d'Affrica, pretesi progenitori de' Baschi di Spagna e degli Ausonj d' Italia, pag. 33. Loro feroci costumi, pag. 33.
AUSONE. Figliuolo d' Ulisse e di Calipso, pag. 90.
AUSONIA. V' arrivano gli Argonauti, pag. 76. Ed i Tirseni, pag. 80.
AUSONJ. Antichissimi abitatori del Lazio, secondo Virgilio, pag. 12. 38. E dell'Italia meridionale, pag. 28. 29. 36. Pretesi discendenti degli Ausei d'Affrica, pag. 33. E di Ausone, pag. 90. *Vedi* Ausone. Appo gli Ausonj Dionigi d' Alicarnasso dice arrivati gli Enotrj, pag. 36. Antioco Siracusano ed Aristotile tengono gli Ausonj e gli Opici ed Osci per uno stesso popolo, pag. 36. 39. 45. Ma Polibio li giudica essere stati diversi, pag. 39. Ellanico di Lesbo dice che passarono in Sicilia con Siculo, pag. 71. 73.
AUTARJ. Pretesi discendenti d'Autario, pag. 65.
AUTARIO. Mitico figliuolo d' Illirio, secondo Appiano, donde procedette il nome agli Autarj, pag. 65.
AUTOCTONI. *Vedi* Indigeni.
AVA. Desinenza di voci, la quale si pretende propria delle lingue degli Slavi, pag. 60.
AVERNO. Lago de' Cimmerj di Baia e di Cuma, pag. 77. 78.

B

BABELICA (*Dispersione delle genti*). *Vedi* Faleg.
BACCO. Ebbe voce d' aver conquistato l'India, pag. 92.
BAIA. Regione intorno alla quale abitavano i veri o falsi Cimmerj dell'Averno, pag. 77. Licofrone afferma d' esservi approdato Ulisse, pag. 90.
BALTICO. Pretese colonie Sciticbe indiritte a quella volta prima di Nino e di Targitao, pag. 61.
BARBARI. Spensero l'Imperio d' Occidente, pag. 7. Si dividono in Primi ed in Secondi, prima o dopo la guerra di Troia, pag. 8.
BARBARI (*Primi*). Difficoltà di conoscere le prime loro colonie venute in Italia, pag. 42. Possono fra essi annoverarsi anche i Pelasgi, pag. 68. Accettano Ercole Tebano per loro progenitore, pag. 84.
BARDI. Cantori antichi dei Celti, pag. 66.
BARI. Regione ove approda-

rono i Pedicli o Pedicoli dell' Illirico, pag. 64.
BASCHI. Valorosi abitanti de' Pirenei, pag. 33. *Vedi* Auschi.
BELURI. Fila di monti nell' Asia di mezzo, spettanti all' antico Immao, pag. 14. Grandi fiumi, che ne sgorgano, pag. 27.
BEOZIA. Riceve l'alfabeto Fenicio da' Gefirj di Cadmo, pag. 52. 53. Vi riparano i Pelasgi, pag. 53. I Gefirj ed altri seguaci di Cadmo, detti Cadmei, usciti di Beozia, discacciano Doro dall' Estieotide, pag. 67. Pochi Pelasgi vi si mantengono dopo le vittorie degli Elleni, pag. 67. Prime guerre di Tebe in Beozia (A. 1318.), pag. 86.
BERGION. Favoloso Re de' Liguri, vinto da Ercole, pag. 84.
BERICO. Quattordicesimo Re de' Goti di Scandinavia, secondo Giovanni Magnus, pag. 22. Sua pretesa uscita da quell'isola con tre navi, secondo Giornande, pag. 16. 17. 19. 30. 31. Che paragona i Goti di lui ad uno sciame d' api, pag. 20. Le sue tre navi somigliano alle tre delle Amazzoni, pag. 93.
BOG. Nome odierno dell' antico Ipani, che mette nel Ponto Eussino, vicino ad Olbia, pag. 14.
BOLSENA (*Lago di*). V' arrivano i Tirj, secondo le tradizioni, e gli danno il nome di Tiro, pag. 64.
BORISTENE. Antico nome del Nieper odierno, pag. 14. Vi arrivano i Goti condotti da Filimero (A. 3900?), pag. 17. Bagna la penisola pag. 85.
BOSFORO di CRIME esso la Palude Meotide nel Ponto Eussino, p
BOSFORO di TRACI esso l' Eussino corre Propontide, pag. 14.
BRETTAGNA (*Bassa* si attribuisce il ling *Samscritico*, pag. 28
BRINDISI. Edificata da sapi, pag. 36.
BUCETO. Re de' Sicul dre del tiranno Ec pag. 43.
BUCETO. Città di S secondo lo Scoliaste c ro, pag. 43. Ma in se questa Sicilia fosse o non piuttosto la te Siculi d' Epiro, pag.

C

CABIRI. Divinità, dell si dice recato il culto motracia da' Pelasgi 53. E poscia in Ater stessi, pag. 68. Fine in Italia, pag. 68.
CADMEI. Seguaci di stabiliti nella Beozia 52. Ne riescono per a scacciar Doro ed i dall' Estieotide, pa Danno all' Occidente degl' istituti d' Asia, p
CADMEIDE. Antico n Tebe in Beozia, pag
CADMO. Fenicio, che a in Beozia co' suoi co dini, (A. 1549?) p 53. Edifica la Cadm dove poi videsi Tebe 52. I suoi Fenicj d' immolar vittime pag. 63.

CAISTRO. Fiume di Lidia, pag. 51.
CALABRI. Loro suppositiva origine da' Siculi e da' Liburni, pag. 29. E forse dagl'Illirici, pag. 64. 65.
CALABRIA. *Vedi* CALABRI.
CALIPSO. Partorisce Ausone ad Ulisse, pag. 90.
CALMUCCHI. Popoli viventi a Mezzogiorno degli Altài, 13. Fréret trae dalla lor lingua il significato del nome delle Amazzoni, pag. 27.
CAMPANIA. Regione forse di Epiro, pag. 56.
CAMPANIA. Regione d'Italia, spettante agli Osci, e così detta, secondo Varrone, da una figliuola d'un Campo, Re d'Epiro, pag. 56.
CAMPILIDI. Barbari venuti in Italia, non si sa se a' tempi di Nanas, pag. 56. *Vedi* NANAS.
CAMPO. Re d'Epiro, dal quale presero il nome i Campilidi pag. 56.
CANANEI. Popoli, che dagli Ebrei furono, al dir di Procopio, cacciati nell' Affrica, pag. 62. Iscrizioni, ch' egli dice aver letto sopra due colonne intorno a tal fuga, pag. 62.
CAONJ (*Vedi* CONJ). Popoli venuti nella Siritide sul mar di Taranto, pag. 37. Se fossero stati compagni de' Pelasgi di Nanas, pag. 54.
CAPPADOCIA. Provincia dell' Asia Minore, ove giunsero gli Sciti Scolopito ed Ilino, pag. 26. Ivi surse il regno delle Amazzoni, pag. 27.
CAPRI. Isola, dove approdano i Teleboi dell' Archeloo, pag. 83. *Vedi* TELEBOI e TELONE.
CARIA. Provincia dell' Asia minore, così detta, secondo Erodoto, da Caro, pag. 79.
CARO. Figliuolo d' Ati, Re di Lidia, pag. 79.
CARLOMAGNO. Reca in Italia l' uso delle leggi di molti Barbari, pag. 9. Paolo Diacono gl' invía un compendio de' libri di Festo, pag. 65.
CARMENTA (*Vedi* TEMI.). Madre d'Evandro, pag. 83. Annoverata fra'Numi, p. 83.
CASPIO. Mare, ad Oriente del quale distendesi la Tartaría, pag. 13. Opinione che in altra età si mescolasse coll' Aral, pag. 14. Riceve il Tereck, il Ciro o Cur e l' Arasse Armeno, pag. 15. Come altresì l' Uralo o Iaik, pag. 51. A Mezzogiorno del Caspio era l' antica Media, pag. 27.
CASSANDRA. Figliuola di Priamo, amata da Euripilo, che regnò su' Goti, secondo Giornande, pag. 88.
CASTE. Ordini ereditarj nell' India, pag. 30. 31. 32. 35.
CASTORE. Fratello di Polluce. Argonauti entrambi e chiamati Dioscuri, pag. 75. 76. *Vedi* DIOSCURI.
CATEIE. Armi de' Sarrasti, pag. 83. *Vedi* SARRASTI.
CATILLO. Prefetto dell'armata d'Evandro. Dà il suo nome ad un Monte di Tivoli, pag. 83.
CATONE. Crede gli Aborigini essere di stirpe Greca. p. 45. Ma con nome latino pag. 46. Annoverava forse gli Enotrj fra'Greci. pag. 46. Il suo animo avverso a'Greci. p. 57. Sue opinioni sulle origini Greche de'Romani, pag. 57.

E sul sangue Argivo de'Falisci, pag. 89.
CAUCASO. Grandi trasmigrazioni delle sue tribù, viventi fra il Caspio e l'Eussino, pag. 8. Gli Sciti, secondo Diodoro, scendono dal Caucaso, pag. 15. A piè di esso è posta la regione Sintica o Sindica, pag. 30. Erodoto mette a Settentrione del Caucaso i confini dell'Asia, pag. 52. Prometeo è conficcato fra le sue rupi, pag. 51. 58. Gli Iberi del Caucaso traevano, al dir di Tacito, l'origine da' Tessali di Giasone, p. 75. Gli Scito-Sarmati nacquero a piè del Caucaso, pag. 86
CECROPE. Re che dà leggi alla Cranaide, la quale per lui appellossi Cecropide; indi Attica, pag. 48. 49. 66.
CECROPIDE. Antico nome dell'Attica, pag. 48. 49.
CECROPIDI. Abitanti della Cecropide. pag. 48.
CEFENI. Antico nome de'Persiani, pag. 64.
CELTI. Confusi presso Diodoro Siculo co' Pelasgi campati dal diluvio di Deucalione, pag. 84. Loro pretese origini dall'India, pag. 7. E da'Monti Altài od Elti, pag. 28. 29. Attribuito loro il linguaggio *Samscritico*, pag. 28. 29. Tenuti per un popolo universale, pag. 34. Rustici loro abituri, pag. 37. Confusi talvolta co' Goti, cogli Sciti e co' Tirseni, pag. 81. E co'Teleboi, pag. 83. Pretesi Celti d'Africa, pag. 32. - Distinti variamente in varj ordini dagli Scrittori, *Vedi* Celtiberi, Celto-Cimbri o Cimmerj, Celto-Germani, Celto-Illirici, Celto-Liguri e Celti.
CELTIBERI. Mescolati ti e d' Iberi (*della Sp* pag. 59.
CELTINA. Pretesa m Ercole Tebano, pag
CELTO. Preteso figli Celtina e d'Ercole,
CELTO CIMBRI o C RJ. Favolosi progeni Cimmerj e degli Um talia, pag. 29. *Ved*
CELTO-GERMANI. I progenitori degli A degli Opici od Osci, *Vedi* Celti.
CELTO-ILLIRICI. Pre genitori de'Liguri, de ganei, de' Siculi e de ni, pag. 29. *Vedi* C
CELTO-LIGURI. Mesc Celti e di Liguri, *Vedi* Celti.
CERERE. Sue feste d Tesmoforie, pag. 69. l'arte di seminar le gne d' Eleusi a Tri (A. 1406?), pag. 6
CERVETERI. Nome dell' antica Cere od pag. 55.
CHEMNI. Città d'Egit putata patria di I pag. 52.
CICLADI. I Pelasgi ap in queste isole, pag
CICLOPE. Favoloso o gorico padre d' Illir condo Appiano Alessa pag. 65.
CICLOPI. Enti mitol piuttosto allegorici n gioni sottoposte a' V pag. 77.
CICONI. Popoli di Tra Rodope, accorsi alla di Troia, pag. 88.

CIGNO. Favoloso od allegorico Re de'Liguri, pag. 50.
CILLENE. Porto dell'Elide, donde Dionigi Periegete fa partire, non dice in qual tempo, alcuni Pelasgi, p. 36.
CIMBRI. Malamente confusi cogli antichissimi Sciti e Goti, pag. 22. 23. Condotti nella Iutlandia da un favoloso Re Gomer II.°, pag. 22. Spacciati per sudditi di Deucalione, pag. 58. 59. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25. Riusciti dalla Iutlandia verso il Ponto Eussino e la Palude Meotide, pag. 22. Incerto se fossero i Cimmerj di Posidonio, pag. 77. 93. *Vedi* Cimmerj e Cumbri.
CIMMERJ. Nome dato a'Cimbri da' Greci, pag. 23. 25 *Vedi* Cimbri. Loro ipotetici viaggi dal fondo dell' Asia verso la Palude Meotide ed in Italia, pag. 29. Dalla Iutlandia verso la Palude Meotide, pag. 22. 93. Visitati dagli Argonauti, secondo il falso Orfeo, sull'Oceano settentrionale d' Europa, pag. 76. 77.
CIMMERJ di BAIA e di CUMA. Furono forse il simbolo de' primi selvaggi d' Italia, pag. 77. Creduti variamente ora indigeni, ora usciti del sangue degli Osci, ed ora venuti di Fenicia, pag. 78. *Vedi* Argille.
CIRCE. Sorella di Medea, e moglie d' un Re de' Sarmati, secondo Diodoro Siculo, pag. 74. Dà il nome al nostro Promontorio Circeo, pag. 77. Partorisce Agrio e Latino ad Ulisse, pag. 90.
CIRCEO. Promontorio, dove abitarono le tribù degli Opici od Osci rimasti sul lido Campano, pag. 72. Ricevè poscia il nome da Circe, pag. 77. Illustre per la morte di Elpenore, pag. 90.
CIRO. Fiume oggi detto Cur, che dal Caucaso cade nel Caspio, pag. 15. *Vedi* Cur.
CLEARCO. Suoi racconti degl' infami costumi de' Lidj, pag. 81.
CLEOLAO. Figliuolo di Minosse deduce una colonia di Cretesi nel paese de' Dauni, pag. 73.
COLAXAI. Figliuolo di Targitao, e *Scolota* o Re degli Sciti Basilj, pag. 61. 62.
COLCHIDE. Regione del Caucaso, dove approdano gli Achei di Tessaglia, compagni di Giasone, pag. 75. 76. Sesostri vi lascia una colonia d' Egizj contro i Geti o Goti, pag. 87. Salauci ed Esubopi vi regnarono, pag. 87. *Vedi* le Correzioni e Giunte.
COLCO. Reggia sul Fasi, ove pervengono gli Argonauti (A. 1351 ?), pag. 74. 76.
COLONNE (*Stretto delle*). (Oggi stretto di Gibilterra). Le acque del Mediterraneo vi s' aprono una via, pag. 12. Superato da' Fenicj, pag. 63. E dagli Argonauti, pag. 76.
CONJ. *Vedi* Caoni.
CONONE. Suoi racconti su'Pelasgo-Sarrasti, pag. 67. 68.
CORA. Figliuolo d' Anfiarao, venne di Beozia nel Lazio, pag. 86. Edificò Cora, pag. 86.
CORA. Città denominata da Cora, pag. 86.
CORIOLO. Primi sforzi de'Romani a quella volta, pag. 57.

CORNOVAGLIA. Regione dell' odierna Inghilterra, a cui s' attribuisce il linguaggio *Samscritico*, pag. 28.
CORSICA. Isola, che si crede staccata dal Continente, p. 12.
CORTONA. Posseduta in prima da' Primi Umbri, pag. 39. 54. 69. Fioriva prima di Atene, pag. 69. Caduta in potere degli Aborigini e de' Pelasgi, pag. 55. I quali tuttora la possedeano due o tre generazioni prima della guerra di Troia, pag. 78. Era forse la Tirsenica città di cui parlava Teopompo, pag. 90. *Vedi* Gortinia.
COTILE. *Vedi* Cutilia.
COTRONE. *Vedi* Crotona.
CRANAIDE. Nome antico dell' Attica, pag. 48. 49.
CRANAO. Diè il nome alla Cranaide, chiamata indi Cecropide, che poi fu l'Attica, 48. 49.
CREDULITA'. Maggior forse quella de' moderni che non degli antichi scrittori, p. 91.
CREMNI. Città Scitica sulla Palude Meotide, pag. 86.
CRETA. Isola tenuta per patria di Saturno, pag. 11. 63. Vi regna indi un Minosse antichissimo, pag. 37. 41. Vi si riparano i Pelasgi, pag. 53. Vi regna un più giovine Minosse (A. 1353?), pag. 73.
CRETESI. Assalirono la Sicilia, pag. 73. Sono traportati nella Iapigia, dove prendono il nome di Iapigi-Messapi, pag. 73.
CROATI. Popoli odierni, che abitano colà dove aveano la sede i Liburni, pag. 43.
CROTONA. Città della Magna Grecia, e diversa d tona, pag. 39. *Ve* TRONE.
CUBAN. Nome odiern l'antico Ipani del C pag. 15. 75. *Vedi* Ip
CUMA. Patria de' C d'Italia, pag. 29. 77
CUMBRI. Lo stesso ch bri, pag. 29. Confusi mente cogli Umbri, p
CUR. *Vedi* Cuo.
CURETI. Antico nom Etoli discesi dal Par compagni di Deuc pag. 67.
CUTILIA. Lago degli A ni, pag. 47. Con una galleggiante, pag. 54.

D

DACI. Popoli vinti da no, i quali altri no se non i Geti o Goti,
DALMAZIA. Se i Libur nero in essa dall' Asi 43. *Vedi* Siculoti.
DANAE. Figliuola d' A Re d' Argo, madre e d' Argeo, pag. 64. trice d' Ardea nel Laz 64. Ercole Tebano na sangue di Danae, p
DANAIDI. Discendenti nao, pag. 92.
DANAO. Credeasi giu Chemni d' Egitto ir (A. 1572?), pag. sue figliuole introdu rito delle Tesmoforie ste di Cerere nel Pe neso, pag. 52.
DANUBIO. Pretese tras zioni de' popoli cond Ulagogo verso questo pag. 22. I Rifei tras di là dal Danubio d scrittori, pag. 25. Si

Sigindi viventi sul Danubio, pag. 30. *Vedi* SIGINNI. Mossa de' Cimbri o Cimmerj dal Danubio ne' tempi favolosi, pag. 58. Navigato il Danubio dagli Argonauti, pag. 76. Sue fonti visitate da Ercole, pag. 85. Grandi stuoli di Barbari avviatisi verso questo fiume dopo Traiano, pag. 8. I Visigoti passati dal Danubio nelle Gallie, p. 93.

DARDANIA. Parte di Frigia, così chiamata da Dardano, ivi fuggito, pag. 50.

DARDANIA. Vicina all' Illirico, secondo Strabone, p. 65.

DARDANJ. Popoli, che seguirono Dardano in Frigia, pag. 50. 65.

DARDANO. Fugge d' Arcadia in Samotracia co' suoi seguaci, pag. 50. *Vedi* ARCADO-PELASGI. Si riparano indi nella Frigia e vi fondano la Dardania, pag. 50. Un suo nipote poscia edificovvi Troia, pag. 50. Virgilio narra, Dardano esser fuggito non d' Arcadia, ma di Cortona, pag. 51. Erano discendenti forse di Dardano alcuni Pelasgi, che insegnarono il culto de' Cabiri e di Mercurio a' Samotracj, p. 53.

DARDI. Abitarono vicino all' Ofanto, e furono forse di origine Illirica, pag. 64. Senza discendere da' Dardanj di Frigia e di Troia, pag. 65. I Dardi vinti da Diomede, pag. 89.

DARIO. Re di Persia, e figliuolo d'Istaspe, muove contro gli Sciti (A. 508.), pag. 61.

DAUNI. Popoli della Daunia, pag. 65. 73. 89.

DAUNIA. (Oggi Capitanata). Popolata da' Dauno-Appuli pag. 65. 89. I quali variamente credettero aver avuto per progenitore ora l' uno ed or l' altro Dauno, pag. 89.

DAUNO. Figliuolo di Licaone (II.°) e fratello di Peucezio, al dir di Nicandro, pag. 36. 89. Progenitore dei Dauni, pag. 36. 89.

DAUNO dell'ILLIRICO. Chiaro uomo della sua gente, risguardato eziandio quale autor della nazione de' Dauni, pag. 65. 89.

DAUNO suocero di DIOMEDE. Creduto anche fondatore del popolo de' Dauni, pag. 89.

DAUNO-APPULI. *Vedi* APPULI.

DEDALO. Padre di Iapige, secondo Plinio, pag. 36. Fugge di Creta in Sicilia (A. 1353?), pag. 73.

DELO. Isola sacra ad Apollo, dove gl' Iperborei mandavano le offerte, pag. 70.

DESSIPPO. Ateniese, i libri perduti del quale furono letti da Giornande, pag. 16.

DEUCALIONE, Figliuolo di Prometeo, pag. 51. Diluvio avvenuto al suo tempo nell' Attica, pag. 51. Rappresentatoci come se fosse stato Indiano, pag. 58. Goto o Scita, pag. 58. E condottiero di Cimbri o Cimmerj, pag. 58. Deucalione padre d' Elleno, che diè il nome agli Elleni o Greci, pag. 66. 67. I Celti non sono Pelasgi campati dal diluvio di Deucalione, pag. 84.

DIALETTI antichi d' EUROPA. Si pretende spiegarli mercè gl' idiomi d' India e

d'Islanda, pag. 9. 90. Dialetti de' Greci, pag. 59.
DIANA LUCINA od ILITIA. I Pelasgi le rizzano un tempio in Pirgi, non lungi di Agilla, pag. 78. *Vedi* ILITIA.
DIANA TAURICA. Adorata nell' Ariccia, pag. 89. *Vedi* ARICCIA.
DILUVJ. Platone dicea che quattro diluvj afflissero la Grecia, pag. 50.
DILUVIO di DEUCALIONE, pag. 50.
DILUVIO d'OGIGE, pag. 50.
DILUVIO UNIVERSALE. Posto da Giornande nell'anno 3558, pag. 20.
DIODORO SICULO. Suoi racconti sulle antichità degli Sciti, pag. 13. 15. 16. Sull'origine delle Amazzoni, pag 26. Sull' imperio di Nino, pag. 27. Sull'origine de' Sicani, pag. 42. Sull' alfabeto de' primi popoli di Grecia, pag. 50. Su' confini dell'Asia e dell' Europa, pag. 51. Su due colonie dedotte dagli Sciti, una di Medi sul Tanai, e l' altra d' Assirj nella Paflagonia, pag. 62. Sopra un Sesostri vincitore dell' India, pag. 73. Sopra Circe sorella di Medea e moglie d'un Re de' Sarmati. pag. 74. Su' Pelasgi campati dal diluvio di Deucalione, i quali chiamaronsi Celti, pag. 84.
DIONE CRISOSTOMO. Sue Storie Getiche, oggi perdute, ma ricordate da Giornande, pag. 16. 19. Suoi racconti su' Geti o Goti, fermatisi nella Misia o Mesia di Tracia, pag. 87. Sopra Telefo, Re de' Goti, pag. 87.
DIONIGI d' ALICARN
Suoi racconti sopra
go (I.°) figliuolo di
ed i suoi Primi P
pag. 33. Sull'origine
lasgi Licaonidi, pag.
tempo dell' arrivo d'
nel paese prossimo ag
bri, pag. 37. Intorno
tona degli Umbri, p
Intorno ad una Ro
versa da quella di R
pag. 41. Sull' origine
culi, pag. 42. 43. C
d' ignorare le origini
o Liguri, pag. 45. Non
che gli Aborigini foss
lonia de' Liguri, pa
Tiene gli Aborigini
poli ragunaticci, pag
per Greco il lor nom
46. Sue narrazioni su'
di Pelasgi o Nettun
lor guerre co' Primi
o Niobei in Tessagli
49. Sulla fuga de'
Niobei in Dodona, p
Sulla reciproca parent
Primi e Secondi P
pag. 53. Sulla fuga d
dano dall' Arcadia, p
Sopra le vittorie di
lione in Tessaglia, c
gonne la più gran pa
Secondi Pelasgi, p
Sulla dispersione di
in varie parti della
pag. 53. Sulla ven
Pelasgi in Italia, p
55. 56. Sulla iscrizi
Lucio Mamio o Mallic
55. Sulla unione de' I
cogli Aborigini, e sull
da entrambi edificate,
quistate su' Siculi, g
runci ed altri nemici
55. 56. Accusato in
mente d' adulazione

Greci ed i Romani, pag. 56. 57. Non distinse a bastanza i Pelasgi ed i Greci, pag. 57. Sua testimonianza su qualche metodo cronologico adoperato da' Greci, pag. 70. Sue opinioni sulla cacciata dei Siculi e degli Aurunci dall'Italia, pag. 71. 72. Sull'Opicia Campana, pag. 78. 79. Contraddice senza fondamento ad Erodoto intorno alla venuta de' Tirseni di Lidia in Italia, pag. 80. Crede indigeni d'Italia i Tirseni, o stranieri, ma non Lidj, pag. 80. In questa seconda supposizione, nome di Tirseni vale per lui *edificatori di torri*, pag. 80. Sulle diversità da esso notate fra' Lidj ed i Tirseni, pag. 81. Sulla rusticità degli Arcadi d'Evandro, pag. 82. 83.

DIONIGI PERIEGETE. Suo racconto sull'uscita de' Pelasgi dal porto di Cillene, pag. 36.

DIOSCURI (*Vedi* Castore e Polluce). Vanno cogli Argonauti, pag. 75. Ottengono, al dir di Timeo, culto ed altari sul mar settentrionale d'Europa, pag. 76.

DODONA. Famoso tempio in Tesprozia d'Epiro, pag. 47. Reggesi co' riti di Tebe di Egitto, pag. 48. In questa Dodona si riparano i vinti Pelasgi Niobei, pag. 49. Sacra quercia, che dava loro i responsi, pag. 49. Scrittori Tessali, ripresi da Strabone, dicevano, esser l'oracolo passato di Tessaglia in Epiro, pag. 49. 50. I Pelasgi consultano Dodona sul nome da darsi agli Dei, pag. 52. Pochi Pelasgi si mantengono in Dodona dopo la invasione degli Elleni, pag. 67. I Pelasgi ricevono in Dodona le offerte degl' Iperborei da trasmettersi fino a Delo, pag. 70.

DON. Nome odierno del Tanai. *Vedi* Tanai.

DORESI o DORICI. Doro dà loro il nome, pag. 67. Condotti nelle Gallie da Ercole Tebano, pag. 84.

DORO. Figliuolo d' Elleno e nipote di Deucalione, pag. 67. Conquista l'Esteotide su' Secondi Pelasgi, ma n'è discacciato da' Cadmei venuti di Beozia, pag. 67.

DRAVA. Fiume, che mette nel Danubio, pag. 60.

E

EBREI. Procopio dice d'aver essi cacciato in Affrica il popolo de' Cananei, pag. 62. Nomi ebraici, che si pretendono dati da' Fenicj a varj luoghi d'Italia, e massimamente vicino Napoli, pag. 64. Computavano per dodici come i Pelasgi ed altri popoli, pag. 69. Etimologie tratte dalla lingua ebraica, pag. 91.

EBRO. Fiume di Tracia, p. 88.

ECHETO. Figliuolo di Buceto, e crudele tiranno in Epiro, pag. 43.

EDDA. Libro sacro ad Odino, che si pretende scritto fin dall'età di Cadmo, pag. 53.

EDUI. Popoli delle Gallie tra la Loira e la Senna, pag. 59. Tenuti per uno stesso popolo cogl' Isumbri od Insubri, pag. 69.

EFORO. Suoi racconti sulle *argille* o grotte de' Cimmerj, pag. 78.

EGEO. In questo mare proruppe l' Eussino, secondo Stratone di Lampsaco, p. 14.

EGIALEI. Erano Pelasgi del Peloponneso, pag. 52. Chiamati Ioni o Gioni da Ione, figliuolo di Xuto, pag. 68. Rimangono nel Peloponneso dopo l' invasione degli Elleni, pag. 68. Ma poi ne fuggono e vanno in Asia Minore, pag. 68.

EGITTO. Trasmigrazioni di popoli d' Egitto in Italia, pag. 11. 32. Assalito l' Egitto da' Goti di Tanausi (A. 3800?!), pag. 18. *Vedi* TANAUSI e VESSOAI Fu probabilmente la patria d' Inaco, pag. 31. Vi regna in antichissimi tempi un Sesostri, secondo Aristotile, pag. 37. 41. Prodotti dell' Egitto venduti da' Fenicj in Argo, pag. 47. I Fenicj rapiscono due sacerdotesse di Giove in Tebe d' Egitto, pag. 47. Notizie raccolte da Erodoto in Egitto, pag. 49. L' Egitto creduto patria di Danao, pag 52. Vi regna un più giovine Sesostri, secondo Erodoto (A. 1353?), pag. 73. *Vedi* SESOSTRI d' ERODOTO.

EGIZJ. Loro disputa d' antichità cogli Sciti, pag. 13. Lasciati da Sesostri sul Fasi, pag. 87.

ELEUSI. Cerere insegnavi a seminare il grano (A. 1406?), pag. 69.

ELEUSINI. Vinti dagli Ateniesi e da Ione, figliuolo di Xuto (A. 1398?), pag. 69. Misteri di Cerere permessi da' vincitori a' vinti a disposizione d' Eum pag. 69.

ELIDE. Regione del Pe neso, pag. 36. Ov' e sa, pag. 74.

ELIMI. Popoli abitan condo Ellanico di Le Italia prima della gu Troia, pag. 56. Disc dagli Enotrj riparans Trinacria, pag. 71. T de chiama Elimi alcu iani condottisi nella dopo la rovina di pag. 71. 73. 88.

ELLADE. Nome primiti la Grecia dopo Deuc pag. 49. 67. Fondaz lingua dell' Ellade, p

ELLANICO di LESBO racconti sulla contra dica del Caucaso, p Sull' antichità di C pag. 39. 69. Sulla g gia di Pelasgo (Il.°) tunio, pag. 49. 53. I a Spina fabbricata lasgi sulle bocche de pag. 54. Sulla conqu Cortona fatta dagli gini e da' Pelasgi, pa Sugli Elimi, pag. 5 ignorava forse d' esser ma, pag. 57. Suo i cronologico, pag. 70. Siculo, che conduce n la di Sicilia gli Auson 71. 73. Sul nome de lia, pag. 84.

ELLENI o Greci, p 66. Scacciano la raz lasgica, eccetto gli A dal Peloponneso, pa *Vedi* ELLADE. Divers Pelasgi e dagli Eller condo Erodoto, pa Gl' anni d' Oleo Lici

tribuiscono all'incivilimento degli Elleni, pag. 70. Loro metodi cronologici, pag. 70. Loro prime navigazioni (A. 1351?), pag. 74.
ELLENO. Figliuolo di Deucalione, dà il nome agli Elleni o Greci, pag. 66. 67.
ELLESPONTO. L'Eussino vi cadde, secondo Stratone di Lampsaco, pag. 14. Vi si riparano i Pelasgi, pag 53. Le sue rive abitate da' Traci, pag. 88.
ELPENORE. Compagno d'Ulisse, muore vicino al Promontorio Circeo, pag. 90.
ELVEZIA. Parte delle Gallie, pag. 59.
ENEA. Sua navigazione in Italia da Troia, pag. 88. Latino, Re degli Aborigini, lo accoglie, pag. 88. Fonda Roma, secondo l'opinione di Sallustio, pag. 89.
ENETI. *Vedi* Veneti. Originarj di Paflagonia, pag. 23. 62. Condotti da Pilemene in Troia, indi nella Tracia, pag. 88.
ENGUSIO. Eroe favoloso d'Irlanda vince dodici volte i Longobardi, pag. 66
ENIOCHI. Cocchieri de' Dioscuri Castore e Polluce, pag. 75. *Vedi* Anfistrato e Reca, pag. 75. S'accompagnano con essi e con gli Argonauti (A. 1351?), pag. 75.
ENIOCHI. Popoli tra il Fasi ed il Cuban sotto al Caucaso, pag. 75. Vantavansi d'aver preso il nome dagli Eniochi o cocchieri de' Dioscuri, pag. 75.
ENOTRJ. Popoli arrivati con Enotro figliuolo di Licaone (I.°) in Italia, pag. 37. Loro identità cogl'Itali, co' Siculi, e co' Morgeti, secondo Antioco di Siracusa, pag. 41. Annoverati forse tra' Greci da Catone, pag. 46. Scacciano gli Elimi dall'Italia, secondo Ellanico, pag. 71. Anzi, secondo Antioco Siracusano, scacciano i Siculi coll'aiuto degli Opici, pag. 71. *Vedi* Pelasgo-Licaonidi.
ENOTRIA. Paese degli Enotrj, che alcuni credevano essersi così chiamato pel suo vino, pag. 37. Ricco di frumenti, pag. 69.
ENOTRO. Figliuolo di Licaone (II.°), pag. 35. Suo arrivo in Italia nel paese prossimo agli Umbri, pag. 36. 57. 65. 66. Creduto Re de' Sabini da Varrone, pag. 37. 39. Confuso quando con Italo e quando con Siculo, pag. 40. Possibilità della navigazione d'Enotro, pag. 38.
EOLJ. Popoli così detti da Eolo, pag. 67. *Vedi* Eolo. Si spargono molto nell'antica Ellade, pag. 67.
EOLO. Figliuolo d'Elleno e nipote di Deucalione, pag. 66. Rimane in Tessaglia, donde s'allontanano i suoi fratelli Doro e Xuto, pag. 66.
EPEO. Greco giunto in Lagaria ed in Metaponto subito dopo la rovina di Troia, pag. 89.
EPIRO. Antichi viaggi fattevi da' Pelasgi, pag. 34. Italo vi regnò, secondo lo Pseudo Servio Fuldense, sovra i Molossi, pag. 40. Navigazioni possibili dall'Epiro in Italia, pag. 58. 60. Se i Siculi venuti fossero dall'Epiro in Italia, e se all'Epiro

si possa dar perciò il nome di Sicilia, pag. 43. 44. Donde l'oracolo di Dodona fosse passato in Epiro, pag. 50. I Secondi Pelasgi o Nettunj si ripararono dalla Tessaglia in Epiro, pag. 53. 54. Ed in Italia (1347?), pag. 79. Campo regnò in Epiro, pag. 56. *Vedi* Campo.

EPIRO (*Mar d'*). Compreso anticamente nel mare Ionio, pag. 47.

ERCOLE FENICIO. Suo famoso tempio in Tiro, edificato nel 2760, secondo Erodoto, pag. 23. 24. 73. Ebbe voce d'aver conquistato l'India, pag. 92.

ERCOLE TEBANO. Figliuolo d'Anfitrione (A. 1360?), pag. 73. I Greci gli ascrivono le geste d'Ercole Fenicio, e d'ogni altro valoroso uomo di qualunque nazione, pag. 73. Come altresì l'origine de' popoli più forti, pag. 83. 84. Ercole compagno degli Argonauti, pag. 74. Sedotto da Onfale in Lidia, pag. 81. Padre di Latino e di Palante, secondo Polibio, pag. 83. Ammiano dice, che condusse i Doresi nelle Gallie, pag. 84. Partenio afferma che Celtina partorì Celto e Galate ad Ercole, 84. Vince Taurisco e Gerione, pag. 84. Tacito il crede arrivato in Germania, pag. 84. Suo arrivo in Italia, secondo Ellanico ed Antioco, pag. 84. Combatte co' Liguri di Alpion e di Bergion, pag. 84. Lascia i Leponzj fra le Alpi, pag. 85. Dà principio a' popoli delle Alpi Graie, pag. 85. Ed agli Eu
pag. 85 Arrivo d'Erc
fonti del Danubio e
gl'Iperborei, pag. 8
vola che generasse gl
pag. 85. Un mostro g
torisce Scite, Gelono e
tirso, pag. 85 Sue
contro le Amazzoni, p
85. 86.

ERIDANO. Fiume for
l'Attica, pag. 50.

ERIDANO. Fiume d'
pag. 50.

ERITREO. Bagnava,
Erodoto, le spiagge
bia e di Persia, p
Sesostri vince i pop
venti su quel mare, p

ERNICI. Così detti da
il Pelasgo, pag. 72
costumanze Arcadicc
giche fra le montagn
nagni, pag. 72.

ERNICO. Pelasgo, il
deduce una colonia i
gni, pag. 72.

ERODOTO. Sue narraz
guardo a' Saci, pag.
Sulle origini de' F
del tempio di Tiro, p
24. Su' confini dell' I
pag. 25. Sulla Ger
provincia di Persia
28. Sulla Sindica re
piè del Caucaso, p
Sul culto di Nettun
bia, pag. 32. Su'
degli Ausei d'Affric
33. Sulla diversità
lasgi e de' Greci, p
67. Comincia la su
da' casi d'Io, pag. 4
prede fatte da' Fenic
go ed in Tebe d'
pag. 47. Su' comin
dell'oracolo di Dodo
48. Su' Pelasgi, che

vano la regione detta di poi Ellade, 49. Sul nome e su' confini dell' Asia, pag. 51. 52. Su' Pelasgi Egialei, pag. 52. 68. Sulla gita de' Pelasgi nell' isola di Samotracia, pag. 53. Sul culto de' Cabiri, pag. 53. Spacciati sì come Slavi non pochi popoli ricordati da Erodoto, pag. 60. Su Perseo figliuolo di Danae, pag. 64. Su' Persiani e su' Re Achemenidi, pag. 64. Su' Pelasgi, assaliti nell' Arcadia dagli Elleni, pag. 67. Sulla venuta de' Pelasgi da Samotracia in Atene, pag. 68. Sopra un Sesostri diverso da quello d' Aristotile, pag. 73. Sull' arrivo de' Cretesi nella Iapigia, pag. 73. Sopra Medea, che diè il suo nome di Medi agli Arii, pag. 75. Sull' arrivo de' Tirseni dalla Lidia nell' Umbria, pag. 79. 80. Sopra Tirseno, e sugli altri figliuoli d' Ati, Re di Lidia, pag. 79. 80. Difeso Erodoto dalle censure di Dionigi d' Alicarnasso intorno alla venuta de' Lido-Tirseni, pag. 81. 82. Intorno a'Greci stabiliti nel suo secolo sull' Eussino, pag. 85. Sull'origine de'Sarmati, pag. 86. 93. Sugli Sciti Europei vinti da Sesostri, pag. 87. Sugli Etiopi Asiatici del medesimo Sesostri, pag. 87.

ERULI. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25. Loro audacia nel navigare, pag. 38.

ESCHILO. Suoi detti sugl' Iperborei, pag. 25. Sull' origine Argolica de' Pelasgi, pag. 33.

ESIODO. Primo fra'Greci noti a noi, che nominò gli Sciti insieme co' Libj e cogli Etiopi, pag. 13. 32. Suoi racconti di Licaone (II.°), pag. 32. Dell' origine Arcadica dei Pelasgi, pag. 33. Sopra i Re Tirseni Agrio e Latino, p. 90.

ESPERO. Tenuto per fratello d'Atlante e di Saturno, pag. 11. E per autore del nome d' Esperie all' Iberia ed all' Italia, pag. 11.

ESTIEOTIDE. Regione di Tessaglia, ove ripararono i Secondi Pelasgi o Nettunj, pag. 53. Occupata da' Doresi od Elleni, seguaci di Doro, pag. 67.

ETIMOLOGIE. Facili e pericolosi diletti, che se ne traggono, pag. 91.

ETIOPI. Nominati da Esiodo insieme cogli Sciti e co' Libj, pag. 13. 32.

ETIOPI d' ASIA. Popolano, secondo Erodoto, la Colchide, pag. 87.

ETIOPIA. Regione d' Affrica, donde alcuni fanno uscire i Pelasgi, pag. 33. Indiani che dall' Indo trasmigrano in Etiopia, secondo Eusebio, pag. 53. 92.

ETOLI. Nome, che presero i Cureti dopo esser discesi dal Parnaso con Deucalione, pag. 53. 67.

ETRUSCHI. Cominciamenti favolosi del loro imperio nell' anno 2050 ! pag. 30. Attribuito loro il linguaggio *Samscritico*, pag. 30. Scacciano gli Umbri dal Piceno, pag. 40. 43. Loro lingua, pag. 57.

ETTORE. Spento nella guerra di Troia, pag. 88.

EUBEA. Isola, in cui ripararono i Pelasgi, pag. 53.
EUFRATE. Gli Sciti si volgono a questo fiume, p. 16.
EUGANEI. Alcuni li tengono per progenie de' Celto-Illirici, pag. 29. Altri per discendenti de' compagni d'Ercole Tebano, pag. 85.
EUMOLPO ATENIESE. Vinto da Ione, ordina i misterj di Cerere in Eleusi, pag. 69.
EUMOLPO di TRACIA. Lo stesso forse col precedente, pag. 69.
EURIPIDE. Sulla legge, che obbligò i Pelasgi dell' Argolide a chiamarsi Danaidi, pag. 52. Suo Archelao, p. 52.
EURIPILO. Figliuolo di Telefo, e Re de' Goti, secondo Giornande, pag. 88. Morto alla guerra di Troia, p. 88.
EUROPA. Popoli arrivati in essa con Attila, pag. 8. Diversa la sua faccia prima del diluvio, pag. 11. Se i Fenicj navigassero nell'Oceano boreale d' Europa, pag. 24. Se l' Europa fosse ammaestrata dagl' Indo-Sciti, pag. 31. Odj tra l' Europa e l'Asia, pag. 47. Ligj, popoli dell' Europa orientale, pag. 45. Confini dell' Europa coll' Asia, pag. 51. 52. Ad alcuni sembra essere stata Slava l' Europa orientale prima di Omero, pag. 60. Ad altri d'averla Orfeo ingentilita, pag. 70. Di molti suoi popoli attribuita l' origine ad Ercole, pag. 73. Gli Sciti vinti da Sesostri appartenean no all' Europa, secondo Erodoto, pag. 87. Suoi linguaggi antichissimi spiegati da molti or co' linguaggi degli Ebrei e de' Fenicj, ora con dell' India e dell' Is pag. 91.
EUSEBIO. Parla d' un o falsa trasmigrazione diani alla volta del pia, pag. 92.
EUSSINO (*Vedi* Pc Oggi Mar Nero, pa Opinioni ed ipotesi de tichi su' commovimen l' Eussino, e sulla s duta nel Mediterrane 14. L' Eussino riceve ni o, Cuban dal Ca pag. 15. Vessori d' E conduce nelle regio Ponto Eussino, pag Sciti e Scizia dell' E pag. 18. 61. Sindj dell' Eussino, pag. 3 bari dell' Eussino tra ban ed il Fasi. *Vedi* CHI. Greci stabiliti colo d' Erodoto sul Eussino, pag. 85. tradizioni quivi divo pag. 86. 93.
EVANDRO. Arrivato Arcado-Pelasgi nel I pag. 68. 82. 83.

F

FALESO. (*Vedi* ALESO) del sangue degli At Argo, diè il suo nome lisci, pag. 89.
FALEG. Dà il nome legica alla dispersione lica delle genti, pa S' egli sia lo stesso c leg, preteso padre de' gi, pag. 23.
FALERIA. Non lontar Soratte, pag. 44. 72. pata, se non edificata Siculi del Tevere, pa

72. Che ne sono scacciati da' Pelasgo-Aborigini, pag. 72. Fra' quali arrivò Faleso, pag. 89.
FALERIONA. Città da' Siculi del Piceno, secondo Plinio, pag. 44.
FALISCI. Popoli del tratto di Faleria. *Vedi* Faleria e Faleso. Chiamati Argivi da Catone, pag. 89.
FARO di SICILIA o di TRINACRIA. Vanti e tradizioni delle città fra le Alpi ed il Faro a' giorni di Polibio, pag. 85. L' Italia in tempo d' Augusto si distendea fino al Faro, pag. 41. Se i Sicani venissero per gli Appennini al Faro, pag. 42. Gli Elimi fuggono di là dal Faro, pag. 71.
FASI. Oggi il Cuban, pag. 15. Dal Caucaso scende nell'Eussino, pag. 15. Vessori assalisce Tanausi vicino al Fasi, pag. 18. Confine dell'Asia, secondo Erodoto, pag. 52. Vi giungono gli Argonauti, pag. 74. 75. 76. Le sue rive munite dal Sesostri d' Erodoto, pag. 87.
FAVOLE de' GRECI. Piacquero nel processo de' tempi ai Barbari, pag. 93.
FAUNO. Re degli Aborigini, pag. 83.
FENICJ. Originarj dell'Eritreo, secondo Erodoto, pag. 24. Se navigassero in antichissima età ne' mari settentrionali d' Europa, pag. 24. Rapiscono Io in Argo, pag. 47. E due sacerdotesse in Tebe d' Egitto, pag. 47. Che vendono in Tesprozia, pag. 47. Loro odj co' Persiani, pag. 47. Loro traffici Assirj, Egizj ed Argivi, pag. 47. Cercano l' ambra nella Iutlandia, non che in Tartesso ed in Gade di Spagna, pag. 63. Accusati d' immolar vittime umane, pag. 63. Loro alfabeto, pag. 52. Etimologie tratte dalla lor lingua, pag. 64. 91. Se progenitori de' Cimmerj di Cuma, pag. 77.
FENICIA. Alcuni le attribuiscono d' aver d' indi Saturno salpato alla volta d' Italia, pag. 11. Tempio d' Ercole, *Vedi* Ercole Fenicio. Inaco forse vi nacque, pag. 31.
FERECIDE di LERO. Detto l' Ateniese, pag. 35. 66. 69. Suoi racconti sulle origini de' Pelasgo-Licaonidi, p. 35.
FERMO. Nel Piceno, dove giungono di Tessaglia i Pelasgi, pag. 54.
FESCENNIO. Vicina di Faleria, n' ebbe le medesime sorti pag. 44. 72. *Vedi* Faleria.
FESTO. Suoi racconti sulle origini de' Peligni, pag. 65. Compendiato da Paolo Diacono, pag. 65.
FETONTE. Sua caduta nell' Eridano, secondo Polibio, pag. 50.
FIESOLE. Suoi pretesi parlamenti dell' anno 2150! pag. 29. 30.
FILISTEI. Credonsi arrivati alle bocche del Po, pag. 62. *Vedi* Fosse Filistine.
FILISTINE. *Vedi* Fosse Filistine.
FILISTO di SIRACUSA. Sue opinioni sulle origini de' Siculi, pag. 40. Distingue i Siculi da' Sicani, pag. 42. Suoi racconti sul passaggio di Siculo in Sicilia, pag. 71.

FILIMERO. Quarto Re dei Goti, secondo Giornande, pag. 17. O favoloso, o antico meno ch' egli non dice, pag. 93. Conduce i Goti sulla Palude Meotide, pag. 17. *Vedi* Ovim. Scaccia le streghe *Alirune*, pag. 18. 24. 93.
FILOGUD. Figliuolo di Arigi, nato fra' Goti ne' loro tempi favolosi od incerti, pag. 17.
FILOSTRATO. Suoi racconti sopra una pretesa trasmigrazione d' Indiani verso l' Occidente, pag. 91.
FILOTTETE. Suo arrivo da Troia in Petelia, pag. 89.
FIRENZE. Suoi pretesi parlamenti nel 2250! pag. 29. 30.
FOCIDE. Regione di quella che poi chiamossi Ellade, ove i Secondi Pelasgi o Nettunj si rifuggirono, pag. 53.
FORONEO. Figliuolo d'Inaco, e padre di Niobe, pag. 32. Fondatore di Foronea, la quale poscia chiamossi Argo, pag. 32. 39.
FOSSE FILISTINE. Credute fattura dei Filistei sulle bocche del Po, pag. 62.
FRANCHI. Spacciati per originarj dell' India, pag. 7. Loro audacia nel navigare, pag. 38. Loro leggi venute in Italia con Carlomagno, pag. 9. *Vedi* Francui Ripuarj e Salici.
FRANCHI RIPUARJ, p. 9.
FRANCHI SALICI, pag. 9.
FRASTORE. Figliuolo di Pelasgo (II.°) e di Menippe, pag. 49. Padre d'Amiatore, pag. 49.
FRIGJ (o Troiani). Secondo Tucidide, approdano dopo la rovina di Troia in Sicilia col nome d' Elimi, pag. 88. *Vedi* Elimi
biliscono sul Siri,
Lodati da Sallustio
contribuito all' inciv
degli Aborigini, pa
FRIGIA. V' approda I
e ad una parte di e
nome di Dardania,
Se ne uscissero i
pag. 65. Da' confir
Frigia e della Lidia
lope, pag. 74.
FUCINO. Lago, sul q
veano i Marruvj o
pag. 77.
FULDA. Badía, dc
tratto lo Pseudo-Serv
to oggi Fuldense, p

G

GADE. (Oggi Cadice)
de' Fenicj, pag. 6
Tartesso.
GALABRJ. Popoli del
dania, vicina dell' I
pag. 65.
GALATE. Favoloso f
di Celtina e d'Ercole
GALATI. Nome, col
Greci conobbero ur
zione de' Galli, pag
GALLES (*Paese di*).
d' Inghilterra, a cui
buisce il linguaggio S
tico, pag. 28. 29.
GALEOTA. Indovino, f
d'Apollo e di Temist
44. Consulta l' ora
Dodona prima di n
in Sicilia, pag. 48.
GALEOTI. Poeti od i
dell' antica Sicilia, p
GALLI. Loro monumen
piti, secondo Ami
pag. 84.
GALLIA e GALLIE.
di Trogo Pompeo? p

Visitate da Posidonio, pag. 22. Preteso arrivo de' Celti degli Altài, pag. 28. Dei pretesi Celti d' Affrica, pag. 33. De' Cimbri o Cimmerj nell' età di Deucalione, pag. 59. Degli Sciti prima di Nino, pag. 61. D' Ercole, pag. 84 Signoría tenutavi da' Visigoti, pag. 93.
GANDARICO. Re favoloso od incerto de' Goti, pag. 17.
GANGE. Il maggior fiume dell' India, pag. 58. 73.
GARGANO (*Golfo del*). Arrivo de' Dauni, pag. 36.
GARUDA. Aquila delle favole Indiane, paragonata con quella di Prometeo, pag. 58.
GEFIRJ. Seguaci di Cadmo in Beozia (A. 1549?), i quali v' introducono l'alfabeto Fenicio, pag. 52. 53.
GELONI. Barbari dell' Eussino, a' quali si pretende aver Gelono dato il nome, p. 85.
GELONO. Favoloso figliuolo d' Ercole, pag. 85.
GENESI. Spiega meglio che non qualunque pensamento dell' uomo le origini della umanità, pag. 91.
GENOVA. Regione tenuta dai Liguri, pag. 58.
GEPIDI. Popolo Gotico, pag. 17. Creduto più antico da Giornande che non era, p. 93.
GERIONE. Tiranno in Ispagna, vinto da Ercole, pag. 84. 85.
GERMANI. Loro pretese origini dall' India, pag. 7. 28. Dall' Asia in generale, pag. 8. 9. In particolare da una provincia di Persia, pag. 28. 29. Attribuito loro il linguaggio *Samscritico*, pag. 30. Loro maniera d' abitare, pag. 37.
GERMANIA, pag. 9. Arrivo d' Ercole, pag. 84. E d' Ulisse, pag. 90.
GERMANIA. Provincia di Persia, secondo Erodoto, pag. 28.
GERMANNO. Favoloso figliuolo di Magog, pag. 22.
GETAR. Lo stesso che Gog, *Vedi* Goo.
GETI. *Vedi* Gotti.
GIANO. Riceve Saturno nel Lazio, pag. 11. 41. Riduce que' popoli a miglior vivere, pag. 45.
GIANICOLO. Collina sovrastante a Roma, dove alcuni dissero giunto anche Noè, pag. 21.
GIASONE. Capo degli Argonauti (A. 1351?), e sposo di Medea, pag. 75. Adorato in quasi tutto l' Oriente, secondo Trogo Pompeo, pag. 75. 76.
GIONI. *Vedi* Ioni.
GIORNANDE. Sue favole intorno all' origine Scandinavica de' Goti, pag. 16. 17. 18. 19. 20. Sulla Gotiscanzia, pag. 17. 63. Sulle Amazzoni Gotiche o Scitiche, pag. 26. Sull' epoca del regno di Nino, pag. 27. Suo libro delle Successioni dei regni, pag. 20. 27. Sue credenze sulla situazione della Scanzia, pag. 30. Primo fra gli autori fin quì conosciuti a far menzione degli Slavi, pag. 60. Se i Goti da lui descritti fossero sulla Palude Meotide al tempo del Sesostri d' Erodoto, pag. 87. E se recassero aiuto a Troia, pag. 88. Le favole Gotiche, da lui raccolte, furono imitate sulle Greche, p. 93.

Scandinavia, pag. 30. Se gli uomini usciti dall' Immao fossero stati recatori di civiltà, pag. 31. *Vedi* Beluri e Mus-Tag.

INACHIDI. Discendenti d'Inaco, insegnano il culto di Nettuno in Grecia, pag. 22. 49. E forse qualche altro istituto d'Asia, pag. 92. Loro navigazione, pag. 38. La vergine Io del loro sangue, pag. 47. Danao li scaccia d'Argo, pag. 52.

INACO. Sua venuta in Grecia (A. 1986?), pag. 31. Padre di Foroneo e d'Aezeo, pag. 31. 32.

INDIA. Tenuta per madre degli Slavi, de' Celti, de' Germani e d'altri popoli, pag. 27. Suoi dialetti, pag. 91. *Vedi* Samscritto. Corsa da nazioni occidentali, pag. 92. Non mai rivolse verso l'Occidente le sue armi, pag. 92.

INDIANI. Respingono Semiramide, pag. 92. I Zigeuni sono Indiani d'origine, p. 30.

INDIGENI (*Vedi* Autoctoni). Significato vero di tal parola, pag. 31. 38.

INDIGENI d'ITALIA. *Vedi* Umbri ed Osci.

INDO. Termini del regno di Semiramide alla volta di quel fiume, pag. 27. Creduto forse men lontano che non è dalla Scandinavia, pag. 36. Un Sesostri ricordato da Diodoro giunge fino all' Indo, pag. 73.

INDO-CELTI. Popoli, che pretendesi essere usciti or dall'India ed or dagli Altài, p. 28.

INDO CIMBRI o CIMMERJ. Fantastiche denominazioni di popoli, pag. 28.

INDO GERMANI. Tent originarj d'India o Germania di Persia, 28. Se i Zigeuni furon pag. 31.

INDO-GETI. *Vedi* Indo-

INDO-GOTI. Loro prete gini dall' India, pa 28. 29.

INDO-PELASGI. Se i Z fossero tali, pag. 31.

INDO-SCITI. Denomir arbitrarie di popoli tratte da quelle de' ve do-Sciti. *Vedi* II.° I pag. 27. 29. 31. O sul loro passaggio nell lie, pag. 93.

INDO-SCIZIA. *Vedi* Sciti.

INSUBRI (*Vedi* Isumbi condussero ad abitare Loira e la Senna, pag.

IO. Regia vergine degl chidi, rapita in Ar Fenicj, pag. 47.

IONE (*Vedi* Gione). Fig di Xuto, passa nel ponneso, pag. 67. il nome di Ioni a' I Egialei e ad altre pag. 68. Vince gli El pag. 68.

IONI (*Vedi* Gioni). così detti da Ione, p Fuggono in Asia dop vasione degli Elleni 68. Ritornano qualch in Grecia, pag. 68.

IPANI. Fiume che cad l'Eussino, vicino ad pag. 14. *Vedi* Bog.

IPANI. Fiume che da caso cade nell' Eu pag. 15. *Vedi* Cuban

IPERBOREI. Situati mente in varie region antichi scrittori, pa

da Rudbechio nella
iavia pag. 25. Loro
), pag. 26. Soggetti al
io, pag. 44. Offerte
tempio di Delo, p. 70.
dagli Argonauti, se-
il falso Orfeo, pag.
na lor donna fu ma-
l Re Latino, secondo
), pag. 83. Visitati
ole Tebano, pag. 85.
vano le offerte al tem-
Apollo in Delo, p. 70.
DLGI. Nome generico
i Omero a' Barbari er-
pag. 88. *Vedi* Abit.
edi Oria.
A. Si dice ivi recato
iaggio *Samscrito*, p. 28.
ESI. Monaci, che con-
o al Cristianesimo una
ne dell' Islanda, p. 21.
A. Sua conversione,
1. Sue leggende chia-
Sagas, pag. 21. Suoi
ti, pag. 91.
E. Padre del Re Da-
ag. 61.
Nome, che dicesi preso
Argonauti quando riu-
o dall' Istro o Danu-
pag. 76.
. Penisola d' Italia,
pprodarono gli Argo-
, pag. 76. 88.
Vedi Danubio.
RI. Alcuni li credono
letti quasi Umbri del
pag. 58. 59. *Vedi* In-
.
Antichissimi popoli d'I-
, pag. 40. 41. Antioco
racusa li credea non di-
dagli Enotrj, da' Si-
e da' Morgeti, pag. 41.
A. Trasmigrazioni fat-
lalle antichissime genti,
11. 58. 59. 60. 61. 62.
63. 64. 65. 66. Se congiunta
in prima con la Grecia,
pag. 12. Corrotti i fonda-
menti della sua Storia per
le favole di Giornande,
pag. 18. 19. 20. Pretesa ve-
nuta de' Tirj o Tireni, pag.
23. L' Italia quasi Vitalia,
pag. 84. Il suo nome più
antico forse di quello d' A-
sia, pag. 51. Se così detta
da Italo, pag. 40. Alcuni
fingono di non ignorare i pri-
mitivi linguaggi d' Italia,
pag. 57. Altri moderni pen-
samenti sulle sue origini,
pag. 91. E sulle fonti della
sua Storia, pag. 92. Attri-
buitole il linguaggio *Sam-
scritico*, pag. 30. Se l' Ita-
lia fosse stata la maestra della
Grecia, o viceversa, pag.
38. Le belle arti nate in
Italia prima di Roma, p. 69.
ITALIA. Negli antichissimi
tempi era una contrada fra
i seni Lametico e Scilletico,
pag. 41.
ITALIA. Nel tempo d' Augu-
sto allargavasi tra le Alpi
ed il Faro, pag. 41. 42.
ITALIA. Primi suoi popoli sel-
vaggi, pag. 77. Se i Liguri
vi pervenissero di Spagna,
o viceversa, pag. 45. Ve-
nuta e fatti de' Pelasgi in
Italia, pag. 34. 35. 54. 55.
56. 79. Gran turbamenti nel-
l' Italia meridionale, un se-
colo primo della caduta di
Troia, pag. 71. Venuta de-
gli Argonauti, pag. 74. Vi
si rinnovano alcuni costumi
dell' Asia, pag. 80. Venuta
d' Ercole, pag. 84. De' Greci
dopo la presa di Troia, p. 89.
ITALO. Re degli Arcadi, se-
condo il testo comune di

Tucidide, pag. 37. 40. Dei Siculi, secondo Servio, pag. 40. Altre opinioni sopra Italo, pag. 40. Istituisce pubblici banchetti, pag. 41. Incerta la sua età, pag. 71.

IUTLANDIA. Penisola del Settentrione, ove si favoleggia esser giunto Gomer (II.°) co' Cimbri, pag. 22. 61. 77. Dalla quale poi riusciron costoro alla volta della Palude Meotide, pag. 22. Se i Fenicj vi cercassero l'ambra, pag. 63. 77.

L

LAGARIA. Città dell'antica Italia, che si vantava dell'arrivo d'Epeo, pag. 89.

LAMETICO (*Golfo*). (Oggi golfo di S. Eufemia). Confine dell'antichissima Italia, pag. 41. V'abitavano gli Osci, pag. 36.

LAMPSACO. *Vedi* Stratone di Lampsaco.

LANDFEDGATALI. Antiche genealogie in Islanda, pag. 21. 22.

LATINI. Erano gli Aborigino-Pelasgi, a'quali Re Latino diè il suo nome, pag. 72.

LATINO. Re degli Aborigino-Pelasgi, pag. 72. Polibio il crede nato da Ercole, pag. 83. *Vedi* Iperborei. Concede ospizio ad Enea, pag. 89.

LATINO. Re de' Tirseni, partorito da Circe ad Ulisse, pag, 90. *Vedi* Agrio.

LAZIO. Arrivo di Saturno, pag. 11. Degli Ausonj e dei Sicani, pag. 12. 38. 45. Gli *autoctoni* del Lazio, pag. 46. Opinione ivi sparsa intorno all'origine de' Romani 57. Immaginarj popoli sopravvenuti, pag. 58 fabeto Pelasgico nel I pag. 68. 82. Nuovo zio, pag. 72. Oreste v i riti di Tauride, pa 90. Gli Achei v'appr pag. 89.

LELEGI. Antico nome d poli, che discesero dal naso con Deucalione, i poi si chiamarono Lo pag. 53.

LENNO. Isola, in cui rono i Sintj o Sindj, pa

LEPONZJ. Compagni, ch ravasi aver lasciato E tra le Alpi, pag. 85. genitori de' Viberi, pa

LERO. Isola, in cui n Ferecide, pag. 35.

LESBO. Patria d'Ellanic si riparano i Pelasgi,

LESTRIGONI. Enti mito od allegorici nelle r vicine al Vesuvio, pa Ulisse fugge dalle loro ge, pag. 90.

LIBJ. Nominati da Esiod sieme cogli Etiopi e c Sciti, pag. 13. 32.

LIBIA. Trasmigrazioni d in Italia, pag. 11. 32 Seconda madre di Non pag. 32. Vi si adorava tuno, pag. 32.

LIBURNI. Compagni d culi, pag. 29. Anzi t per loro progenitori, p Se fossero di sangue Un pag. 42. Abitatori del no, pag. 43. Pretesa p nie de' Celto-Illirici, pa Incerto se abitassero il no insieme co' Siculi al rivo de' Pelasgi, pag. Scacciati dal Piceno e

burni e Siculi per le vittorie degli Umbri, pag. 43.
LICIA. Regione dell' Asia minore, pag. 70. 74. *Vedi* Oleno.
LICAONE (I.°). Figliuolo di Foroneo, e padre di Dianira, pag.
LICAONE (II.°). Figliuolo di Pelasgo e di Deianira, pag. 32. 34.
LICAODINE. Regione dell' antico Peloponneso, chiamata in principio Aezea, e da ultimo Arcadia, pag. 32. 34.
LICAONIDI. *Vedi* Pelasgo-Licaonidi.
LICOFRONE. Sua genealogia di Tirseno e di Tarconte, pag. 80. In Perga egli afferma essere stato seppellito Ulisse, pag. 90.
LIDJ. Condotti da Tirseno arrivano in Umbria, pag. 80. Loro costumi, pag. 81. 82. *Vedi* Tirreni e Tirseni.
LIDIA. Regione dell' Asia minore, pag. 51. 74. Credevano che il Re Asio avesse dato il nome all' Asia, pag. 51. Patria de' Tirseni o Tirreni, secondo Erodoto, pag. 79. 80 81.
LIDIA. *Vedi* Meonia.
LIDO. Figliuolo del Re Ati, cangia in quello di Lidia il nome di Meonia, pag. 79.
LIGJ. I Greci davano questo nome a' Liguri, pag. 45.
LIGJ o LIGURI. Scacciano, secondo Tucidide, i Sicani dalla Spagna, pag. 45.
LIGURI. Antichissimi popoli d' Italia, pag. 12. 29. 39. Se venutivi d' Affrica per l' Iberia, pag. 33. Loro pretesi viaggi dal fondo dell' Asia, pag. 28. 29. Incertezza sulla origine loro, pag. 42. Filisto li credea progenitori de' Siculi, pag. 40. 44. Dionigi li confondeva cogli Aborigini, pag. 44. 45. Mar, Duce de' Liguri, pag. 45. Immaginazioni su' moti e progressi de' Liguri nell' Italia, pag. 58. Scacciati d' Italia, secondo Filisto, dagli Umbri e da' Pelasgi e costretti a passare in Sicilia, pag. 71. Alpion e Bergion li conducono a combattere contro Ercole nelle Alpi marittime, pag. 84.
LIGURI. *Vedi* Celto-Liguri.
LIGURIA. Antichissima, pag. 12. Ricca di frumento, al dire di Sofocle, pag. 69.
LIPOXAI. Figliuolo di Targitao, Re degli Sciti, pag. 61.
LIRI. Fiume sul quale abitarono gli Aurunci, pag. 44. 72.
LISTA. Capitale degli Aborigini, pag. 46.
LIVIO (Tito). Suoi libri perduti, ma noti forse a Giornande, pag. 16. Profuso lodator de' Romani, pag. 56.
LOCRESI. Nome preso da' Lelegi, pag. 53. 67. *Vedi* Lelegi.
LOGH. Uomini periti delle antichità d' Italia, da' quali trasse alcuni suoi racconti Aristotile, pag. 35. 36. 39. 40.
LOIRA. Fiume delle Gallie dove giunsero gli Edui, pag. 59.
LONGOBARDI. Loro pretese origini dall' India, non che degli altri Germani, pag. 7. 8. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25. Loro leggi in Italia, pag. 9. Anche in Italia adorarono Odino, pag. 52. Pretesi Longobardi

d' Irlanda presso i Quattro Maestri, pag. 65. Vinti dodici volte da Engusio, pag. 66. Altri forse non erano se non i Bardi, pag. 66.
LUCANIA. Regione posseduta dagli Enotrj, pag. 40.
LUCINA. *Vedi* Diana Lucina ed Ilitia:
LUSIGNANO. Castello famoso per quella Melusina, pag. 93.

M

MACEDONIA. Pretese conquiste degl' Indo-Cimbri, Indo-Goti ed Indo-Sciti, pag. 29. E degli Slavi ne' tempi antichissimi, pag. 60. In quelli della guerra di Troia Giornande mette uno de' confini del regno de' Goti nella Macedonia, pag. 88.
MACROBIO. Suoi racconti sul lago di Cutilia e sull'arrivo de' Pelasgi, pag. 56.
MAGNUS (Giovanni). Sue favole intorno alle origini de' Goti, pag. 22.
MAGOG. Figliuolo di Iafet, e nipote di Noè, pag. 22. Molti lo tengono per progenitore de' Germani, de'Goti e degli Sciti, pag. 22.
MALEOTE. Re de' Pelasgi nei luoghi vicini ad Agilla ed a Pirgi, pag. 78. Sua Villa detta del Re, pag. 78. Fugge in Atene (A. 1347?), pag. 79.
MALLIO. *Vedi* Mamio.
MAMIO (Lucio). Iscrizione, che disse aver letta nel tempio di Giove, pag. 55. 90.
MANE. Antico Re di Lidia, pag. 51. Padre d'Ati, pag. 79.
MAR. Favoloso od allegorico Duce de' Liguri, pag. 45.
MARATONA. Trionfo de'Greci a' tempi d' Ellani Lesbo, pag. 57.
MAR NERO. *Vedi* Eu
MARRUVII. Popoli a sulle rive del Fucino poi s'appellarono Mar 77. *Vedi* Marsi.
MARSI. Fatti venir sup vamente dalla Siria, 63. *Vedi* Marruvii.
MARSO. Figliuolo di M pel quale i Marruvj no essersi chiamati I pag. 77.
MARTE. I Liguri preten no esser nato egli tra pag. 45. *Vedi* Mar.
MEDEA. Nata in Colco, glie di Giasone, pag. Per essa gli Arii, s Erodoto, si chiamaro di nell' Asia, pag. Italia istruisce i M nell' arte di trattare penti, pag. 77.
MEDI d' ASIA. Conquist Goti di Tanausi, pa Una loro colonia cond gli Sciti sul Tanai (A. 1 pag. 62.
MEDI di TRACIA. For popoli, che Appiano discendere da Medo, f lo d' Illirio, pag. 65.
MEDIA. Regione a Mezzo dell' Armenia e del C pag. 27.
MEDITERRANEO. An sima sua figura, pag. Gli Argonauti vi pass Mar Nero per mezzo d nubio? pag. 76.
MEDO. Figliuolo d' I pag. 65.
MEDO. Figliuolo di M pag. 75.
MENELAO. Sua reggia d' ambra, pag. 63.

. Figliuola del Pe-
moglie di Pelasgo
Nettunio, pag. 49.
Antico nome della
pag. 79.
o MEOTIDE. *Vedi* Meotide.
O. Inverecondi suoi
ati in Atene ed in
' Pelasgi di Samo-
pag. 68.
osì dopo alquanti
iamossi la Misia di
pag. 87. I Goti vi
ad abitare, secondo
le, pag. 87. Sovr'
a Telefo, nato da
pag. 87. 88.
Seguaci di Messapo
ta de' luoghi ove di
ificò Brindisi, pag.
. Compagno di Peu-
onduce una mano
i e d'altri raguna-
Italia, pag. 36.
NTO. V' arrivano
i Pilj di Nestore,
. Antichissimo Re di
secondo Aristotile,
41.
d'ERODOTO. Na-
Creta in Sicilia, ove
pag. 73.
oli vicini della Troa-
' Asia Minore, pag.
egione dell' Asia Mi-
ag. 80. 87.
rte della Tracia set-
ale. *Vedi* Mesia.
liuolo d' Ati. Diè il
la Misia nell' Asia
pag. 81.
. Popoli d' Epiro,
.
LI. Loro favolose
origini da un Mongol pre-
teso pronipote d'un Turco,
pag. 61.
MORGETE. Regna dopo Italo
sopra gl' Itali, pag. 41. In
Pandosia, pag. 41. Tradito
da Siculo, secondo Antioco
di Siracusa, pag. 41. Dà il
nome di Morgeti a' suoi sud-
diti, pag. 41.
MORGETI. Sudditi del Re
Morgete, che Antioco giu-
dicava non diversi dagli Eno-
trj, dagl' Itali e da' Siculi,
pag. 41.
MORLACCHI. Popoli odierni
di Dalmazia, pag. 43.
MUS-TAG. Parte de' Monti
Beluri, pag. 14. *Vedi* Beluri.
MYRKONDI. Sue favole in-
torno a Turco e ad As, pag.
61.

N

NANAS. Re de' Pelasgi Secondi
o Nettunj nella Tessaglia, e
figliuolo di Teutamide, pag.
53. Assalito da Deucalione,
Capo de' Cureti e de' Lelegi,
pag. 53. I suoi Pelasgi vinti
fuggono in Epiro. pag. 53.
Un' altra porzione rimane in
Tessaglia, pag. 53. 67. I Pe-
lasgi fuggiti di Tessaglia si
disperdono in varj luoghi,
e vengono in Italia; perciò
si possono chiamar Pelasgi
di Nanas, pag. 54. 56. 57.
68. 89.
NAPEI. Tribù degli antichissi-
mi Sciti, secondo Diodoro,
pag. 17.
NESTORE. Arriva in Metapon-
to co' suoi Pilj, pag. 89.
NETTUNO. Suo culto in Li-
bia, pag. 32. 46. Padre di
Pelasgo (II.°), pag. 58.

PALANZIO. Borgo d' Arcadia, donde partissi Evandro pel Lazio, pag. 82.
PALATINO. Colle di Roma, così detto dal Palanzio d'Evandro, pag. 82. 83.
PALESTINA. Nome antico attribuito all' odierna città di Teramo, pag. 62.
PALI. Tribù di Sciti antichissimi, secondo Diodoro. pag. 15. 17. Gli stessi forse che gli Spali di Giornande, pag. 17.
PALUDE MEOTIDE. Riceve il Tanai, pag. 14. Gli Sciti di Diodoro s' allargano fino ad essa, pag. 15. I Goti di Filimero v'arrivano, pag. 17. E vi fanno dimora, pag. 18. Arrivo del preteso Re Gomer II.° con gli Sciti o Goti, pag. 22. Preteso arrivo d'altri Sciti o Goti sotto Deucalione, pag. 58. I quali giunti nella Iutiandia ne riescono, e ritornano alla Palude Meotide, pag. 23. 93. Arrivo d'altri Barbari, pag. 28. Ivi, secondo Diodoro, terminava l' Asia, pag. 51. Popolata dagli Sciti a'giorni d'Ercole, pag. 85. E da' Goti, secondo Giornande, pag. 87.
PANDOSIA. Città dove reguò Morgete, pag. 41.
PANNONJ. Loro pretesa discendenza da Peone o Pannonio, pag. 65.
PANNONIO. *Vedi* PEONE.
PAOLO WARNEFRIDO, detto il DIACONO. Compendiatore di Festo, e scrittore della Storia de' Longobardi, pag. 65.
PARIAS. Una delle ultime *caste* dell' Indie, pag. 30.
PARNASSO. Monte da cui discese Deucalione co' C
co' Lelegi, pag. 53.
PARTENIO. Sue favol
no a Galate, a Celt
Celtina, pag. 84.
PATTOLO. Fiume di
pag. 79.
PAUSANIA. Suoi detti
do a' figliuoli di I
(II.°), pag. 35. All'
Oleno di Licia, pag
PEDICLI o PEDICOL
genie d' Illirici venu
provincia, che or s'ap
Bari, pag. 64.
PELASGI. Loro pretesa
dagli Sciti pag. 7. Se
così chiamati da Pel
da Faleg, pag. 23. N
no Celti campati da
vio di Deucalione,
E' furono ben diversi
e dagli Sciti, pag.
Erodoto non credea
sero progenitori de'
pag. 34. 97. Dionigi
distinse i Pelasgi da
pag. 23. 57. Se i
fossero originarj di
Fenicia, e perciò si c
sero Tireni, e poi
pag. 23. 69. Se usc
Etiopia, pag. 33. E
credeva originarj del
lide, pag. 33. Esch
Arcadia, pag. 33.
nati Pelasgi da un
(I.°), figliuolo di
pag. 33. Altre etimo
loro nome, pag. 3
lor nome dinotasse
barbarie in genera
35. 38. O qualunq
qualità, e non mai
ticolar nazione,
Gran varietà delle p
ro avventure, pag.

primo lor culto, anza del nome pag. 49. Se aves- simile al *runi-*. E più antico di Cadmo, pag.

RCADIA. *Vedi* IMI.

RGOLIDE. *Ve* PRIMI.

OTRJ o d'ENO- PELASGO LICAO-

NANAS. *Vedi* SSALI.

IMI o NIOBEI. °), figliuolo di onduce una par- idia e dall'Argo- aglia (A. 1883?), i altri rimangono , in Argolide ed ghi del Peloponicaone (I.°), suo ag. 34. I Pelasgi ipatori della Tes- sono scacciati da' ndi o Nettunj (A. si vanno a stabina d'Epiro, pag. prendono il nove ed il culto a Quercia, pag. onigi li chiama Pelasgi Secondi pag. 53. Eran Dodonei, e tenuti sacri e favoriti o, pag. 53. Lo , ed apprendono gli Dei, pag. 52. computo duodepari degli Ebrei opoli, pag. 69.

ECONDI o NET- elasgo (II°.), fi- Nettuno, conduce fuori del Peloponneso una parte de' Pelasgi rimastivi (A. 1727?), pag. 48. Van forse in quella regione, che poi chiamossi Attica, pag. 48. Poscia in Tessaglia, donde scacciano i Primi Pelasgi, ovvero i Niobei, pag. 48. 49. Mentre Nanas regnava su questi Pelasgi Secondi, sono assaliti essi ed in gran parte scacciati di Tessaglia da' Cureti e da' Lelegi, discesi con Deucalione dal Parnaso, pag. 53. Pochi de' Secondi Pelasgi rimangono in Tessaglia; il maggior numero si ripara in Dodona, e si confonde co' Primi Pelasgi Niobei loro parenti, pag. 53. 54.

PELASGI TESSALI. Unione de' Primi e Secondi Pelasgi dopo la fuga di Tessaglia in Dodona, per le vittorie conseguite da Deucalione, pag. 53. Acquistano tutti la fama di popoli erranti e disperdonsi, parte nell' Estieotide ed in Tessaglia, parte nella Focide, nella Beozia e nell'Eubea; fuggono altri verso le isole, altri verso l' Italia, pag. 53. 54. Dove approdano alle foci del Po, e vi fabbricano Spina, pag. 54. Superato il Piceno, giungono in vicinanza degli Umbri, pag. 54. E poi degli Aborigini, co' quali si stringono in amicizia, interpretando favorevolmente un responso dell'oracolo di Dodona, pag. 54. 55. I Pelasgi Tessali annoverati da me fra' Primi Barbari d'Italia, pag. 68. *Vedi* PELASGI di NANAS e PELASGO-SAMOTRACI.

PELASGIA. Nome antico del Peloponneso. pag. 34. E poi di tutta l' Ellade o Grecia, pag. 49. Gran tremuoti e diluvj sconvolgono la Pelasgia, pag. 50.

PELASGICA (*lingua*). Erodoto la credea già spenta, pag. 67.

PELASGICO (*alfabeto*). Insegnato da non si sa quali Pelasgi al Lazio, pag. 98.

PELASGICO (*Giove*). *Vedi* Giove.

PELASGO (I.°). Figliuolo di Niobe, pag. 32. 33. 34. 48. 65.

PELASGO (II.°). Figliuolo di Nettuno, pag. 48. Marito di Menippe e padre di Frastore, pag. 49.

PELASGO-ABORIGINI. Confusa malamente da qualche scrittore l' origine degli Aborigini con quella de' Pelasgi, pag. 45. I Pelasgi Tessali e gli Aborigini formano per confederazione il popolo de' Pelasgo-Aborigini, pag. 55. S' impadroniscono di Cortona, pag. 55. Edificano od ampliano Agilla, Alsio, Pisa, Saturnia, Tarquinia e Tebe, pag. 55. 56. Tolgono agli Osci una porzione di Campania, pag. 56. *Vedi* Osci.

PELASGO-ABORIGINI. Aggiungono il nuovo Lazio all' antico, dal Tevere al Liri, p. 62. Cacciando i Siculi e gli Aurunci dall' Italia, secondo Dionigi, pag. 71. e 72. E facendo nuove conquiste sugli Osci nella Campania, pag. 72. 78. Occupano Faleria, Fescennio e Tivoli, pag. 71. 73. Edificano Larissa, pag. 72. Filisto parla de' Pelasgi e degli
non degli Aborigini
discacciatori de' nemi
71. E soggiunge che
nemici oppressi furon
guri, non i Siculi,

PELASGO-ABORIGIN
gnificenza del loro Te
Diana in Pirgi, pag.
della reggia di Maleot
de' Re loro, pag. 78.
ciamenti delle loro s
(gli scrittori forse p
vità di dire, le attrib
solo a' Pelasgi), pag.
minciano a fuggir d
(A. 1347?), pag. 7
Verso l' Epiro, l' Ac
ed il Peloponneso, p
Vinti dagli Umbri fra
ed il Tevere; da'
verso Pisa; dagli O
Osci nella Campania;
saliti da' Tirseni ve
Lidia e collegati cog
bri (A. 1344?), pa
Cortona rimane a'
(*Vedi* II.° Indice). E g
rigini restano sul Teve
sbarcò Evandro, pag.
Vedi Pelasgo-Samot

PELASGO-AEZEI. Lo
che Pelasgo Arcadi,
e Licaonidi.

PELASGO-ARCADI. R
gono in Arcadia, se
Erodoto, anche dopo
vasione de' Doresi o s
di Doro, pag. 67.

PELASGO-ARGOLICI.
Pelasgo Egialei.

PELASGO-BEOTI. Rim
no in Beozia (dove s'
rifuggiti per le vitto
Deucalione), anche
l' invasione degli El
pag. 67.

PELASGO-DODONEI

Pelasgi Primi o Niobei.) Pochi ne rimasero in Dodona, eziandio dopo la loro generale dispersione, pag. 67.

PELASGO-EGIALEI. Antichi Pelasgi rimasti sempre nel Peloponneso dopo la partenza di Pelasgo (I.°) Niobeo. Chiamati Ioni da Ione, figliuolo di Xuto, pag. 68. Alcuni rimangonsi nel Peloponneso anche dopo l' invasione degli Elleni, pag. 68. Ma poi ne fuggono, e vanno in Asia minore, pag. 68. Donde alcuni di mano in mano tornano in Grecia, pag. 68.

PELASGO-LICAONIDI. Pelasgi rimasti nella Licaonide, ovvero Arcadia, quando ne partì Pelasgo (I.°) Niobeo, padre di Licaone (II.°), pag. 34. Una parte de' quali seguitò Enotro in Italia, pag. 35. 36.

PELASGO-SAMOTRACI. Coloro i quali si ripararono in Samotracia così dall'Arcadia sotto Dardano, pag. 50. come da ogni luogo per la loro generale dispersione dopo le vittorie di Deucalione, pag. 53. I Pelasgo-Samotraci navigano in ignota età verso la Grecia e l' Italia, pag. 68. E v' insegnano i riti de' Cabiri e di Mercurio, pag. 68. Se i Pelasgo-Samotraci fossero quelli, de' quali scrisse Plinio d' aver mostrato essi l' uso delle lettere al Lazio, pag. 68.

PELASGO-SARRASTI. *Vedi* Sarrasti.

PELASGO-TIRENI, quasi Tirj o di Tiro, pag. 23. 79.

PELICO. Uomo Illirico, progenitore de' Peligni, pag. 65.

PELIGNI. Popoli d' intorno a Sulmona, condottivi da Pelico, pag. 65. Arrivo di Solimo Troiano, pag. 89.

PELIO. Monte in Tessaglia, nelle vicinanze del quale si mantengono alcuni Pelasgi dopo Deucalione, pag. 67. 85. *Vedi* Ormenio.

PELOPE. Arrivato da' confini di Frigia e di Lidia nel Peloponneso, pag. 74. Regna in Pisa d' Elide, pag. 74. Padre degli Atridi, pag. 74.

PELOPONNESO. Arrivo di Inaco, pag. 31. Riceve il culto di Nettuno, pag. 32. 49. Rivoluzioni succedutevi per avventura in varj tempi nell' arte di navigare, pag. 38. Suoi commerej co' Fenicj, pag. 47. N' escono molti avveniticci, pag. 48. Sue Tesmoforie, pag. 52. Partenza di Ione, pag. 67. 69. Sua città di Larissa, pag. 72. Arrivo di Pelope, pag. 74. De' Pelasgi fuggitivi d' Italia, pag. 79. Uomini che d' indi accompagnarono Ercole, pag. 84.

PENEO. Fiume di Tessaglia, e sua origine da un tremuoto, pag. 34. 50. Padre di Menippe, pag. 49.

PEONE o PANNONIO. Favoloso figliuolo d'Autario, pag. 65.

PEONJ o PANNONJ. Creduti discendenti di Peone, p. 65.

PERGA. Monte de' Tirseni, ove Licofrone afferma essere stato sepolto Ulisse, pag. 90.

PERGAMO. Patria di Nicandro. *Vedi* Nicandro.

PERSE. Figliuolo di Perseo,

diè il nome a' Persiani, secondo Erodoto, pag. 64. 75. 76.
PERSEO. Figliuolo di Danae, e padre di Perse, pag. 64.
PERSIA. Uomini venuti di Persia in Europa con Attila, pag. 8. Divisa dall'India per l'Immao, pag. 14. Sua provincia detta Germania, pag. 28.
PERSIANI. Chiamati prima Artei e Cefeni, pag. 64. Poi Persiani da Perse, pag. 75. Davano il nome di Saci agli Sciti, pag. 13. Annali de' Persiani, pag. 47.
PERUGIA. Fondata dagli Achei, secondo Trogo Pompeo, pag. 89.
PETELIA. Città della Magna Grecia, pag. 89. Arrivo d' Epeo, pag. 89.
PETREUS (Niccolò). Sue favole sulle origine de' Cimbri e de' Goti, pag. 22. 28.
PEUCEZJ. Seguaci di Peucezio in Italia, pag. 36.
PEUCEZIO. Figliuolo di Licaone (II.°), pag. 35. Suo arrivo in Italia, pag. 36. 37. 39. 65.
PIAVE. Fiume della Venezia, il nome del quale alcuni credono Slavo, pag. 60.
PICENO. Vi regnarono i Siculi sull' Adriatico, e si potrebbe chiamare Sicilia, pag. 43. Vi approdano i Pelasgi Tessali, pag. 54.
PILEMENE. Condottiero degli Eneti o Veneti di Paflagonia, pag. 88.
PILJ. Compagni di Nestore arrivano a Petelia, pag. 89.
PILO. Patria di Nestore, p. 89.
PINDARO. Suoi detti sopra gl' Iperborei, pag. 25.
PINDO. Monte, ove giunse Doro, figliuolo d' Elleno, pag. 67.
PIRENEI. Monti confusi con i Rifei, pag. 25. Antica dimora de' Baschi, pag. 33. Se i Sicani venissero da' Pirenei alle Alpi, pag. 42. I Pirenei superati da' Celti, pag. 59.
PIRGI. Non lontana d'Agilla, pag. 78. Suo ricco tempio di Diana, pag. 78. Tomba forse d' Ulisse, pag. 90.
PISA (*d'Elide*). Vi regna Pelope, pag. 74.
PISA (*d'Etruria*). Fondata, secondo Catone, da' Teutoni o Teuti, che Plinio chiama Teutani, e da' Pelasgo-Aborigini, secondo Dionigi di Alicarnasso, pag. 55. 56. 83. Confusa con Pisa d' Elide, pag. 84. Tolta da' Liguri ai Pelasgi (A. 1347 ?), pag. 74. Ed a' Liguri da' Tirseni, pag. 80.
PLATEA. Trionfi ottenutivi da' Greci a' giorni d' Ellanico, pag. 57.
PLATONE. Su' quattro diluvj patiti nella Pelasgia, poi Grecia, pag. 50.
PLINIO. Suoi detti su' Primi Umbri, pag. 14. Sopra Dauno ed Iapige, pag. 36. 73. Su' Liburni ed i Siculi, pag. 42. Sull' Italia ne' tempi d' Augusto, pag. 42. Su' Siculoti di Dalmazia, pag. 43. Su' Siculi dell' Adriatico e del Tevere, pag. 44. Su' Siculi di Faleriona del Piceno, pag. 44. Sul vocabolo d'Aborigini, pag. 46. Su' Teutani di Pisa, pag. 56. Sulle Fosse Filistine, pag. 62. Su' Pedicli o Pedicoli, pag.

ll' alfabeto Pelasgico
ızio, pag. 68. 82. Su
pag. 76. Sugli Argo-
in Salerno, pag. 76.
lasgi del Silaro, pag.
pra Esubopi di Sua-
Vedi le Correzioni e
E a pag. 87.)
RCO. Suoi racconti
lfabeto de' primi uo-
pag. 24. Sugli Ambri
ıbroni, pag. 58.
ico suo corso diverso
esente, pag. 12. Suo
nome *Samscritico*,
9. Caduta di Fetonte,
4. Suo braccio Spine-
pag. 54. Suoi Isum-
ag. 58. Sue Fosse Fi-
, pag. 62. *Vedi* Eri-

Fabbricata dagli Ar-
ti, secondo Plinio,
stria, pag. 76.
IO. Sull' iscrizione di
ımide, pag. 27. 90.
O. Suoi detti sulla ca-
di Fetonte, pag. 54.
Latino e Palante, fi-
d' Ercole, pag. 83.
una donna Iperborea,
d' Ercole, pag. 83.
nette le favole Greche
o all' Italia, pag. 85.
CE. *Vedi* Castore e
RI.
. *Vedi* Eussino.
NIO. Sue opinioni su-
tichi Cimmerj o Cim-
pag. 23. 77. 93. Su'
e' tempi Troiani, pag.
ede che Omero avesse
ıto gli Sciti col nome
e d' Ippomolgi, p. 88.
TESA. *Vedi* Prome-

ENIA. Sacerdotessa di
in Dodona, pag. 47.

PRIAMO. Ultimo Re di Troia, pag. 86. 87. 88.
PROCOPIO. Iscrizione, che dice aver letta, de' Cananei fuggiti nell' Affrica, pag. 62. 90.
PROMETEO. Marito d' Asia e padre di Deucalione, pag. 51. 52. Rapisce la scintilla, pag. 51. Spacciato per Indiano sotto il nome di Pramatesa, pag. 58.
PROPONTIDE. L' Eussino vi prorompe, pag. 14.
PSEUDO SERVIO FULDENSE. Confuso non di rado col vero Servio, pag. 29. Ciò che dice sugl' Itali e su' Siculi, pag. 40. Cita un frammento di Catone sopra i Teuti o Teutoni di Pisa, pag. 55. Di Conone su' Sarrasti, e forse di Varrone su Campo, pag. 56. Sua etimologia della parola Alpi. pag. 29. *Vedi* Servio.

Q

QUATTRO MAESTRI. Loro favole sopra Engusio d' Irlanda, pag. 66.

R

RAGUSEI. La loro lingua tenuta per la più antica delle Slave, pag. 60.
RAMESSE. *Vedi* Sesostri.
RAVENNA. Sua favolosa fondazione da Tiras, pag. 21. Perchè chiamata Tessala da Strabone, pag. 54.
RECA. Cocchiero de' Dioscuri. Uno de' due fondatori degli Eniochi, pag. 75. *Vedi* Anfistrato ed Eniochi.
RENO. Preteso arrivo di Cim-

merj nel tempo di Deucalione, pag. 58. Degli Ambri od Ambroni, pag. 59. E d' Ulisse, pag. 90.
REZIA. Preteso arrivo d' Ulisse, pag. 90.
RIETI. Capitale degli antichi Umbri, pag. 39. 54. 55. Patria di Varrone, pag. 56.
RIFEI. Monti situati variamente in molte regioni dagli antichi, e da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25.
RIONI. *Vedi* Fasi.
RIPUARJ. *Vedi* Franchi.
RODANO. Arrivo de' Liguri, pag. 59. Le sue fonti abitate da' Viberi, pag. 85.
RODI. Isola, ove nacque Apollonio, pag. 90.
RODOPE. Monte di Tracia, pag. 88.
ROMA. Antichissima ed ignota Città, diversa da quella di Romolo, presso Antioco di Siracusa, pag. 41.
ROMA. In antico v' erano i Siculi, pag. 13. Ardea più antica di Roma, pag. 64. Le arti, prima d'esservi Roma, fioriscono in Italia, pag. 69. Fondata da Enea, secondo Sallustio, pag. 89. Ignota forse ad Ellanico di Lesbo, pag. 57. Minacciata da' Goti, pag. 18. 20. E presa, pag. 8.
ROMANI. Opinioni di Dionigi d'Alicarnasso risguardo agli antichi loro progenitori, pag. 56. Si credeano procedenti dagli Aborigini, pag. 46. E dalla Grecia, pag. 56. 57. Incertissime anche fra essi le origini della loro Città, pag. 89. Vaghi delle tradizioni Arcadiche d' Evandro, pag. 83. Primi loro sforzi verso Veio e Coriolo, 57. Se prendessero la lingua da' Barbari, o versa, pag. 59.
RUDBECHIO. Sue favol gegnose) sull' uscita di quasi i popoli dalla dinavia, pag. 24. 25.
RUGI. Popoli vicini dell stola, pag. 17. *Vedi* I ruoi. Creduti da Giori più antichi assai che erano, pag. 93.
RUNE. Caratteri, che s deducono da' Fenicj, 24. 25. 26. L' alfabet *nico* attribuito a' Pel pag. 50.
RUSSIA EUROPEA. T nata dagli Urali ver Siberia, pag. 51.
RUTULI (*Regno de'*) surse Ardea, pag. 64.

S

SABINI. Tenuti per ind da Zenodoto di Trez da Strabone, pag. 39. venire suppositivament la Mesopotamia, pag 63. Sudditi d' un Re mato Enotro, secondo rone, pag. 37. Loro Sabo, pag. 44. Pretes commercj co'Siculi e gl borei, pag. 44.
SABO. Nume de' Sabini, stesso con Zabio, Re Iperborei, pag. 44.
SACI. Nome dato da' Pe agli Sciti, pag. 13. 16. getti a Zarina, pag. 26. finanti col regno di S ramide, pag. 27. Co male a proposito co Sclavi o Slavi, pag.
SAGARA. Specie di scure

so le Amazzoni, pag. 27.
SAGAS. Antiche leggende del Settentrione d'Europa, p. 21.
SALENTINI. Popolo condotto da Idomèneo in Italia, p. 89
SALERNO. Sua favolosa fondazione da Sem, figliuolo di Noè, pag. Gli Argonauti nel suo golfo, pag. 76. 77.
SALICI. *Vedi* Franchi.
SALLUSTIO. Crede Roma fondata da Enea, e commenda i Frigj d' avere incivilito il Lazio, pag. 89.
SALPI. Così Licofrone chiama le Alpi, pag. 80.
SAMEZONI. Nome attribuito arbitrariamente alle Amazzoni, pag. 27.
SAMOTRACIA. Isola, incontro alla quale Stratone di Lampsaco giudicava esser caduto l'Eussino, pag. 14. Dardano vi ripara, pag. 50. V' approdano i Pelasgi, pag. 53. V' insegnano il culto de' Cabiri, pag. 53. Ne riescono per tornare talvolta in Grecia, e passare in Italia, pag. 68. Suoi misterj, p. 68.
SAMSCRITO. Linguaggio che suppositivamente si crede nato antichissimo e nato nell' India, pag. 28. Si attribuisce or agli Assirj, or ai Celti, or agli Sciti, pag. 28. Dicesi recato in Bassa Brettagna, in Inghilterra e da per ogni dove, pag. 28. 29. 30. Sue vere o false affinità con la lingua degli Slavi, p. 60.
SANNITI. V' ha chi li fa venire dall' Arabia in Italia, pag. 63.
S. EUFEMIA, pag. 36. *Vedi* Scilletico.
SARDEGNA. Se staccata dal Continente, pag. 12.
SARMATI. *Vedi* Scito-Sarmati.
SARNO. Fiume tra Salerno e Napoli, che prese il nome da' Sarrasti, o lo dette, pag. 68. 77. *Vedi* Sarro.
SARRASTI. Pelasgi venuti, secondo Conone, ad abitare sul Sarno, pag. 67. 68. 78. Sembrano essere i Pelasgi, de' quali scrive Plinio che s' allargassero eglino fino al Silaro, pag. 78. Edificano Nocera, pag. 68. Armati di *cateie*, pag. 83. Creduti perciò Sciti o Celti, pag. 83. Assaliti da' Teleboi, pag. 83.
SARRO. *Vedi* Sarno.
SARUG. Bisavolo d' Abramo, e tenuto per padre degli Sciti, pag. 23.
SASSONI. Usciti, secondo Rudbechio, dalla Scandinavia, pag. 25. Loro audacia nel navigare, pag. 38.
SATURNIA. Città edificata dai Pelasgo-Aborigini, pag. 55.
SATURNIA (*Terra*). Cioè l' Italia, promessa dall' oracolo a' Pelasgi, pag. 54.
SATURNO. Creduto fratello d' Atlante e d' Espero, pag. 11. 12. 63. Confuso con Noè, pag. 11. Partitosi di Fenicia o di Creta, pag. 11. 63. Accolto nel Lazio da Giano, pag. 11. 41. 45.
SAVA. Fiume che cade nel Danubio, pag. 60.
SCALDI. Antichi poeti o cantori del Settentrione d' Europa, pag. 21.
SCANDINAVIA o SCANZIA. Comprendea, secondo Giornande, anche la Svezia e la Norvegia, pag. 17. Pretesa origine de' Goti e degli Sciti da essa, pag. 7. 8. 17. 19.

Chiamata da Giornande *vagina delle genti ed officina delle nazioni*, pag. 20. Preteso arrivo di Magog, p. 22. Rudbechio vi situa quasi tutt' i popoli ed anche i Monti Rifei, pag. 25. 26. Creduta forse meno lontana che non è dall' India, p. 30.
SCLAVI. *Vedi* Slavi.
SCLAVINI. *Vedi* Slavi.
SCENITI. Qualità di popoli, che vivono sotto le tende, pag. 15.
SCILLETICO (*Golfo o seno*). (Oggi detto di Squillace). Vi giungono gli Enotrj, pag. 36. Uno de' confini dell' antichissima Italia, p. 41.
SCITE. Figliuolo di Giove, e padre degli Sciti, secondo Diodoro, pag. 15. Da' Greci tenuto per figliuolo d' Ercole Tebano, pag. 85.
SCITI d' AFFRICA. Se ve ne fossero stati, pag. 32.
SCITI. Detti anche Sciuti, pag. 13.
SCITI. Loro favolose origini dalla Scandinavia, pag. 25. 78. Dall' India, pag. 7. 8. 58. Da Scite, pag. 15. Da Ercole Tebano, pag. 85. Incerte da Sarug, pag. 23. Da Targitao, pag. 61. Loro disputa d' antichità cogli Egizj, pag. 13. Non ricordati nell' Iliade, pag. 88. Erano gli stessi con gli Abii e con gl' Ippomolgi, secondo Posidonio e Strabone, pag. 88.
SCITI. Diversi da' Goti, pag. 9. Ma perpetuamente confusi da Giornande e da altri, pag. 10. 19. 22. 23.
SCITI. Diversi da' Pelasgi, pag. 69. Da' Tirseni, pag. 81. E da' Teleboi, pag. 83.
SCITI. Loro invasione in Cappadocia sotto Ilino e Scolopito, pag. 26. 27. Se Circe fosse moglie d' un Re degli Sciti, pag. 74. Gli Sciti di Europa o dell' Eussino sono i veri Sciti, secondo Erodoto, pag. 61. Vinti, al suo dire, da Sesostri, pag. 87. Chiamati *flagello di Scheto*, pag. 87. E *Tamoti*, pag. 87.
SCITI. Conducono una colonia di Medi sul Tanai, ed una d' Assirj nella Paflagonia (A. 1455?), pag. 62.
SCITI. I veri Sciti si dissero principalmente Scoloti, pag. 62. *Vedi* Basilj.
SCITI AUCATI. Pertinenti agli Scoloti, e procedenti da Liposai, pag. 61.
SCITI BASILJ o REGJ. Principalissima tribù fra gli Scoloti, ed anzi Signora delle altre, procedente da Colaxai, pag. 61.
SCITI CATIARI. Erano Scoloti procedenti da Arpoxai, pag. 61.
SCITI NAPEI. Favoleggiavano di procedere da Scite, p. 15.
SCITI PALI. Vantavansi di procedere dallo stesso Scite, pag. 15.
SCITI TRASPI. Scoloti procedenti da Arpoxai, pag. 62.
SCITO-SARMATI (*Vedi* Sarmati). Procreati, secondo Erodoto, dalle nozze delle Amazzoni con gli Sciti, pag. 86. 93. Andati ad abitare oltre il Tanai, pag. 86. Sienstrencenwicz suppone, che fossero la colonia de' Medi dagli Sciti dedotta sul Tanai, pag. 62. Sarmati sudditi d' un marito di Circe, pag. 74.

Vedi Sciti.
el PONTO EUSSI-
ag. 18.
TE d'OMERO. Suoi
pra Buceto ed Echeto
città di Buceto in Si-
pag. 43.
. *Vedi* Sciti.
. Erano i Re o capi
Sciti Scoloti, pag.
TO. Giovine Regio
Sciti, fuggito in Cap-
, pag. 26. *Vedi* Ilino.
Cl. Popoli, che Ap-
lice aver preso il no-
Scordisco, pag. 65.
CO. Mitico figliuolo
rio, pag. 65.
Anche ivi si dice pe-
il linguaggio *Sam-*
, pag. 28.
. Etimologie Fenicie
ne di questo fiume,
.
Favoloso Re de' Cim-
g. 22.
ro Figliuolo di Noè,
o edificatore di Sa-
pag. 21.
MIDE. Regina degli
pag. 16. Suo impe-
all' Indo ed al paese
, pag. 27. 90. Re-
lagl' Indiani, pag. 92.
ONIO (Caio). Credea
Aborigini fossero di
stirpe, con nome lati-
ag. 45. 46.
Gli Edui fermansi
icinanze di questo fiu-
lle Gallie, pag. 59.
. Suoi detti sulle ori-
' popoli d' Italia, pag.
. Sugl' Itali ed i Si-
pag. 40. Sopra Sicano
di Siculo, pag. 42.
n frammento di Var-
rone intorno a Campo, Re d' Epiro, pag. 56.
SESOSTRI avanti AMENOFTI. Antichissimo Re d'Egitto, sotto il quale narra Eusebio esser venuto dall' Indo uno stuolo d' uomini nell' Etiopia, pag. 92.
SESOSTRI d' ARISTOTILE. Antichissimo Re d' Egitto, che visse dopo Italo, pag. 37. E ne imitò i banchetti, pag. 41.
SESOSTRI di DIODORO. Re d' Egitto, che arrivò all' Indo ed al Gange, pag. 73.
SESOSTRI d'ERODOTO. Contemporaneo d' Ercole Tebano (A. 1360?). Sue conquiste, pag. 73. Vince gli Sciti d' Europa ed i Traci, pag. 86. Munisce contro i Goti le rive del Fasi, p. 87. Chiamato Ramesse? pag. 87. Fu egli od un altro che conquistò l' India? pag. 92.
SESOSTRI di GIORNANDE (*Vedi* Vessori). Questo Sesostri o Vessori, Re d' Egitto, combatte contro gli Sciti di Tanausi, ed è vinto, pag. 15. 16.
SIBERIA. Gli Urali la dividono dalla Russia Europea, pag. 51.
SICAMBRI. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25.
SICANI. Virgilio li crede gli stessi co' Siculi, pag. 12. 42. Tucidide li tiene per originarj d' Iberia, pag. 42. E cacciati di Spagna da' Ligj o Liguri, pag. 42. 59. Timeo e Diodoro hanno i Sicani per indigeni di Sicilia, pag. 42.
SICANO. Fratello di Siculo, appo Servio, pag. 42.

SICANI. Fiume di Spagna [illegible] Sicani [illegible] [illegible], pag. [illegible].
SICILIA di Spagna. *Vedi* Iberia.
SICILIA del PICENO. *Vedi* Piceno.
SICILIA o TRINACRIA. Sua [illegible], pag. 22. [illegible] Continente, pag. [illegible] Sua [illegible] Isole e Strade, pag. 40. 41. 42. Confina con la Sicilia del Piceno, pag. 43. Arrivo di Cadmo nell' isola, pag. 44. 45. Indovini detti Cadmei, pag. 44. Ambra di Sicilia, pag. 45. Vi giungono gli Elimi prima della caduta di Troia, secondo Ellanico, pag. 71. Dopo quella caduta, secondo Tucidide, pag. 71. Siculo vi conduce gli Enotrj e gli Ausonj, secondo Ellanico, pag. 71. Solo i Siculi, secondo Antioco di Siracusa e Tucidide, pag. 71. I Liguri anzi, dice Filisto, pag. 71. Incertezza del tempo di tali passaggi, pag. 71. L' isola fu assalita da' Cretesi vendicatori di Minosse, che vi perì (A. 1353?), pag. 73.
SICILIANA. Contrada vicina di Tivoli, pag. 73. *Vedi* Siculi di Tivoli.
SICILIANA VALLE. Contrada nel Piceno, pag. 43.
SICULI dell' ADRIATICO. *Vedi* Siculi del Piceno.
SICULI di BUCETO e d' ECHETO. *Vedi* Siculi di Ermo.
SICULI d' EPIRO. *Vedi* Epiro e Siculoti.
SICULI del PICENO. Pretesa progenie de' Celto-Illirici, pag. 29. Abitavano in Ancona, in Teramo ed in Atri, secondo Plinio, pag. 43. *Vedi* Siciliana Valle. Ne furono scacciati dagli Umbri, pag. 45. È incerto se i Siculi del Piceno fossero passati nel Piceno sull' Adriatico, o viceversa, pag. 44. Loro terra promessa dall' oracolo a' Pelasgi, pag. 54. Arrivo de' Pelasgi nel Piceno, pag. 54.
SICULI del TEVERE. Indigeni d' Italia, secondo Dionigi d' Alicarnasso, pag. 42. È certamente antichissimi abitatori, pag. 28. 39. Se mancarono da' Sicani, pag. 12. 42. O non piuttosto dagli Umbri (sebbene Siculi ed Umbri avessero indi guerreggiato nel Piceno), pag. 42. Confusi non di rado cogl' Itali, pag. 40. 41. Coi Liguri, pag. 40. 44. Cogli Aborigini, pag. 45. Co' Sabini, pag. 44. Cogl' Iperborei, pag. 44.
SICULI del TEVERE. Loro guerre cogli Aborigini, pag. 46. Sebbene alcuni Siculi avessero potuto da prima ingrossare la nazione degli Aborigini, pag. 45. Siculi padroni di Tivoli, di Faleria, di Fescennio e delle campagne sottoposte al Soratte, pag. 44. Si distesero fino al Liri, pag. 44. Siculi cacciati da' Pelasgo-Aborigini, secondo Dionigi, nella Trinacria (A. 1370?), pag. 71. Dagli Opici od Osci, al dir di Filisto, pag. 71. Ed anche dagli Enotrj, secondo Antioco, pag. 71. A' tempi di Tucidide ancor v' erano in Italia i rimasugli de' Siculi, pag 72. 86.

SICULI di TIVOLI. V' erano al tempo di Dionigi; ed il loro nome ancor vi dura, pag. 73. *Vedi* Siciliana (*Valle*).
SICULO. Passato nella Trinacria, dielle il nome di Sicilia, pag. 71. Nato, secondo Antioco, in Roma diversa da quella di Romolo, pag. 41. Figliuolo d'Italo, secondo Filisto, pag. 40. Tradisce Morgete, pag. 41. Duce degli Ausonj, secondo Ellanico, pag. 71. Ed anzi dei Liguri, secondo Filisto, p. 71.
SICULOTI. Piccola tribù di ventiquattro decurie, vivente a' giorni di Plinio in Dalmazia, pag. 43.
SIGINNI o SIGINDI. Popoli viventi sul Danubio, al dire d'Erodoto, pag. 30.
SILARO. Fiume oltre Salerno fino al quale scrive Plinio che si distendessero in Italia i Pelasgi, pag. 77. 78. *Vedi* Sabrasti.
SIMBOLO. *Vedi* Allegoria.
SINDICA (*Regione*). *Vedi* Sintica.
SINDJ. *Vedi* Sintj.
SINNO. Presente denominazione dell'antico Siri o fiume della Siritide, pag. 37.
SINTICA. Regione posta da Ellanico e da Erodoto a piè del Caucaso, pag. 30. *Vedi* Sindica.
SINTICA. Regione di Tracia, per attestato di Tucidide, pag. 30.
SINTJ. Popoli dell'Isola di Lenno, per attestato d'Omero, pag. 30. *Vedi* Sindj.
SIR. Nome odierno dell'Iassarte. *Vedi* Iassarte.
SIRENE. Enti mitologici od allegorici nel golfo di Napoli, pag. 77.
SIRI. Fiume dell'Italia meridionale, ove arrivarono i Caonj, pag. 37. Ed i Frigj, pag. 88.
SIRIA. Trasmigrazioni di popoli dalla Siria in Italia, pag. 11. Alcuno fa venir i Veneti dalla Siria, pag. 62. Ed i Marsi, pag. 63.
SIRITIDE. Regione verso il mar di Taranto, pag. 37.
SLAVI. Barbari d'oltre il Danubio, ricordati da Giornande col nome di Sclavini o Slavini, pag. 60. Confusi fuor di proposito co' Saci, pag. 62. Attribuito agli Slavi l'idioma *Samscritico*, p. 60.
SLAVINI. *Vedi* Slavi.
SOFOCLE. Suoi detti sulla seminazione del frumento in Eleusi, nell'Enotria e nella Liguria, pag. 69.
SOLIMO. Frigio o Troiano, che si conduce in Sulmona pag. 89.
SOLINO. Sua opinione sulla origine Asiatica de' Liburni, pag. 43.
SORATTE. Le campagne sottoposte a quel monte si possedeano da' Siculi, p. 44. 72.
SORNO. Re de' Medi, vinto da' Goti di Tanausi, pag. 19.
SPAGNA. Recatovi l'alfabeto Fenicio, pag. 24. Preteso passaggio fattovi da' Celti e dagli Sciti d'Affrica, pag. 32. 33. Cacciata de' Sicani, pag. 45. Sua ambra, pag. 53. Imprese d'Ercole Tebano, p. 84. Dominata dai Visigoti, pag. 19. *Vedi* Iberia.
SPALI. Popolo ignoto, vinto da' Goti ne' tempi favolosi, pag. 17. *Vedi* Pali.

SPINA. Edificata da' Pelasgi Tessali di Nanas sopra una delle bocche del Po, pag. 54. 57.
SPINETICO. Braccio del Po, pag. 54.
SQUILLACE (*Golfo di*), pag. 36. *Vedi* Scilletico.
STEFANO di BIZANZIO. Suoi racconti sopra Galeota ed i Galeoti, pag. 44. 48.
STRABONE. Tiene i Sabini per indigeni d'Italia, pag. 39. Distingue i Siculi da' Sicani, pag. 42. Suoi detti sulla città di Buceto in Epiro, pag. 43. Sull' arrivo de' Tessali (Pelasgi) in Ravenna, pag. 54. Sui Galabrj di Dardania, pag. 64. Sopra Giasone, gli Eniochi e gli Achei, pag. 75. Sulle fogge di Tessaglia fra i Medi e gli Armeni, pag. 75. Sull'arrivo degli Argonauti nel golfo di Salerno, pag. 76. Sulle *argille* o grotte de' Cimmerj, pag. 78. Sul Re Maleote de' Pelasgi, pag. 78. Sulla fuga di Maleote in Atene, pag. 79. Reputa favolosa la venuta d'Evandro, pag. 83. Su' Misi dei tempi Troiani, pag. 87. Crede che Omero additasse gli Sciti col nome d'Abii e di Ippomolgi, pag. 88. Sul passaggio degli Eneti o Veneti con Antenore in Tracia, pag. 88.
STRATONE di LAMPSACO. Sue ipotesi Nettunie sulla caduta dell' Eussino nel Mediterraneo, pag. 14.
SUANIA. Regione, ricca d'oro nella Colchide, ove regnò Esubopi, pag. 87. (*Vedi* Correzioni e Giunte.)
SULMONA. Sede de' I pag. 65. Vi giunge S pag. 89.
SVENO. Favoloso figli Magog, e padre degl ni, pag. 22.
SVEDESI. *Vedi* Svion
SVEONI o SVEDESI. I volosa origine da Sven
SVEZIA. Annoverata Giornande nell'odiern dinavia, pag. 17. 20 intagliatevi su' sassi, Terra nericcia, che i suoi sepolcri antich pag. 25.
SVEVI. Loro favolosa da uno Svevo, pag. tuati da Rudbechio Scandinavia, pag. 25
SVEVO. Favoloso figli Tuiscone, più favol gliuolo di Noè, pag.

T

TACITO. Suoi raccont l'origine Tessalica de bani e degl' Iberi del caso, pag. 75. Sull' alfabeto de' Greci, pa Su' Teleboi, pag. 83 l'arrivo d'Ercole in G nia, pag. 84. Su' via Ulisse nell'Oceano, a ve del Reno e nella pag. 90.
TAFO. Isola, donde i boi vennero in Capri, pa
TAMERLANO. Trasmig ne de' Zigeuni o Zing suo tempo, pag. 30.
TAMOU. Nome che or tribuisce agli antichi S pag. 87.
TANAGRA. Le sue terr cupate in Beozia da' G pag. 52.

TANAI. Cade nella Palude Meotide, pag. 14. Tenuto per confine d' Asia e d'Europa, pag. 51. Credeasi, che mettesse nell' Oceano Settentrionale, pag. 76. Non lungi dalle sue rive abitarono gli Sciti di Diodoro, pag. 15. Vi giungono i Goti di Giornande, pag. 17. 18. Che indi passano sul Danubio, pag. 19. Arrivo dei Cimmerj sul Tanai, pag. 23. 28. Condottavi una colonia di Medi dagli Sciti (1455?), pag. 62. Agatirsi ed altri Barbari quivi stanziati, pag. 85. I Rifei creduti essere oltre questo fiume, pag. 25. Come altresi le dimore degli Scito-Sarmati, pag. 86. *Vedi* Don.

TANAO. Primo Re degli Sciti, secondo Trogo, pag. 15. Sue guerre cogli Egizj di Sesostri o Vessori, pag. 16. È il Tanausi, Re de' Goti, di Giornande, pag. 16. 18. 19. 20. 23.

TANAUSI o TANAO. Adorato qual nume da' Goti, pag. 19. In lui s' interrompe appo Giornande la serie antica de' Re Goti, pag. 19. 88.

TARANTO. Pretesa fondazione fattane da Tiras, pag. 21. I Peucezj arrivati verso Taranto, pag. 36. I Caonj sul suo mare, pag. 37.

TARCONTE. Dato da Licofrone per fratello a Tirseno, pag. 80.

TARGITAO. Progenitor degli Sciti d' Europa, secondo Erodoto, pag. 61. 85. Spacciato per figliuolo di Iafet, o di Togarma, pag. 61. Confuso con Turco o Tarco, pag. 61. Nato nel 1508, pag. 61.

TARCO. *Vedi* Turco.

TARQUINIA. Non lontana da Agilla o Cere, e creduta d' origine Tessalica (Pelasgica) da Trogo Pompeo, pag. 55.

TARTESSO. In Ispagna, ove i Fenicj faceano il commercio, pag. 63.

TATAR. Preteso pronipote di Turco, pag. 61.

TATARI. Loro pretesa discendenza da Tatar, pag. 61.

TAULANZJ. Loro pretesa discendenza da Taulanzio, pag. 65.

TAULANZIO. Mitico figliuolo d' Illirio, pag. 65.

TAURIDE. Suoi riti arrecati da Oreste nel Lazio, pag. 89. 90.

TAURINI o TAURISCI. Popoli confusi talvolta co' Liguri, pag. 29.

TAURISCO. Fiero tiranno vinto da Ercole nelle Gallie, pag. 84.

TAURO. Monte che ingombra l' Armenia, e divide l'Asia Minore, pag. 15.

TEBE di BEOZIA. Edificata da Cadmo, e chiamata in principio Cadmeide, pag. 52. Prima guerra di Tebe (A. 1318.), pag. 86.

TEBE d' EGITTO. I Fenicj vi rapiscono due Sacerdotesse, pag. 47. Il suo oracolo è modello dell' altro di Dodona, pag 48.

TEBE di RIETI. Edificata dai Pelasgo-Tessali vicino a Rieti, pag. 55.

TELEBOI. Originarj dell' Acheloo, pag. 83. Telone da Tafo li conduce in Capri,

pag. 83. Combattono contro i Sarrasti, pag. 73.
TELEBOO. Creduto figliuolo di Licaone (II.°) da Nicandro di Pergamo, pag. 36.
TELEFO. Figliuolo di Ercole, pag. 19. Regna su'Goti nella Misia di Tracia, secondo Dione Crisostomo, pag. 87. Favole sulla lancia d'Achille, che lo ferì ed il risanò, pag. 88.
TELEFO. Re de' Misi dell'Asia minore; dato da Licofrone per padre a Tirseno ed a Tarconte, pag. 88.
TELONE. Condottiero de'Teleboi nell' isola di Capri, pag. 83.
TEMI. Madre d'Evandro, pag. 83. *Vedi* Carmenta.
TEMISCIRA. In Cappadocia. Capitale delle Amazzoni, pag. 26. Occupata da' Greci, pag. 85.
TEMISTO. Figliuola di Zabio, Re degl' Iperborei, e madre di Galeota, pag. 44.
TEOPOMPO. Suoi racconti sugl' infami costumi de'Tirseni, pag. 81. Sulla Tirsenica città di Gortinia, p. 90.
TERAMO. Antica stanza dei Siculi nel Piceno, pag. 43. Se detta Palestina, pag. 62.
TERECK. Dal Caucaso discende nel Caspio, pag. 15.
TERMODONTE. Sulle sue rive in Cappadocia, signoreggiarono le Amazzoni, pag. 26. 85.
TESMOFORIE. Feste di Cerere insegnate nel Peloponneso, pag. 52.
TESPROTO. Creduto figliuolo di Licaone (II.°), p. 36.
TESPROZIA. Regione d'Epiro, pag. 36. Suo oracolo di Dodona, pag. 47. Su gua, secondo Erodoto 48. Notizie raccolte esso intorno a' miste Giove, pag. 49.
TESSAGLIA. Vi si fe Geti o Goti, ne' tem volosi, pag. 28. Tre che la sconvolge, pa 50. Assalita (A. 1727 Secondi Pelasgi, pag 49. L' oracolo Dodon nacque in Tessaglia, 49. 50. Fuga de'Pelasgi Tessaglia, pag. 53. 5 vole intorno agli anti mi Slavi in Tessaglia 60. Pochi Pelasgi vi r gono, pag. 67. De' poi fu Re Ormenio, p
TESSALI. Origine loro tremuoto, pag. 50. Pelasgi Tessali, pag 55. 56. I Tessali com di Giasone al Cauca in Asia, pag. 75.
TEUT. *Vedi* Tot.
TEUTAMIDE. Re de' S di Pelasgi; figliuolo mintore, e padre di I pag. 49.
TEUTANI. Nome dato d nio agli edificatori di d'Etruria, pag. 56. Teutoni.
TEUTI. *Vedi* Teutoni
TEUTONI. Popolo pa il Greco idioma, i qual condo Catone, furono datori di Pisa Etr pag. 55. 56. 83.
TEUTONI di GERMA Paragonati da Virgil Teleboi, pag. 83. Situ Rudbechio nella Scar via, pag. 25.
TEVERE. Prima chian Albula, pag. 29. Reg

un Italo sulle sue bocche, pag. 40. Sue rive abitate dai Siculi, pag. 43. 44. Da'Vilumbri, pag. 58. 63. Danae v'arriva, pag. 64. Ed Evandro, pag. 68. 82. Limite in prima de' Pelasgo-Aborigini, pag. 72. 78. Arrivo de'Tirseni, pag. 82. E d'Enea, pag. 86.

TIBET. Regione dell' Asia di mezzo, pag. 14.

TIBURTO. Figliuolo d'Anfiarao, e venuto nel Lazio a Tivoli, pag. 86. 87,

TIELVARO. Favoloso Re dei Cimbri, pag. 22.

TIGRI. Gli Sciti rivolgonsi a questo fiume, pag. 16.

TIMAGENE. Suoi detti sulla gita d' Ercole nelle Gallie, pag. 84.

TIMARETA. Sacerdotessa di Dodona, pag. 47.

TIMEO di SICILIA. Suoi racconti sull' origine de'Siculi, pag. 42. Sul culto de'Dioscuri, pag. 76. Sul passaggio degli Argonauti pel Danubio, pag. 76.

TIRAS. Figliuolo di Iafet, e favoloso edificatore di Taranto, pag. 21.

TIRENI. *Vedi* Tirj.

TIRJ. Confusi co' Pelasgi, pag. 23. Preteso arrivo dei Tirj al lago di Bolsena, pag. 63. 64.

TIRO. Città principalissima di Fenicia, pag. 23. Suo tempio d' Ercole, pag. 23. 24.

TIRO. Antico nome del lago di Bolsena, pag. 64.

TIRRENI. *Vedi* Tirj e Tirseni.

TIRSENI. Loro pretesa origine dagli Sciti, pag. 7. Dai Tirj, pag. 23. 79. Creduti d' origine Falegica, pag. 79. E non popolo, ma qualità, pag. 35. 81. *Edificatori*, per esempio, *di torri*, pag. 80. Tenuti per genti venute di Lidia da Erodoto, pag. 79. 80. Per indigeni da Dionigi, pag. 80. Incerto se Osci od Umbri, pag. 80. Altri li confonde co' Pelasgi, pag. 35. 81. Altri li fa discendere dalle Alpi, pag. 81. E li confonde or co' Celti, or coi Goti, or con gli Sciti, p. 81. Numeravano per dodici, pag. 81. Loro infami costumi, p. 81. Tolgono a' Liguri Pisa, pag. 80. Signori di Gortinia, pag. 90. Soggetti ad Agrio ed a Latino, secondo Esiodo, pag. 90.

TIRSENO. Figliuolo, secondo Erodoto d' Ati, Re di Lidia, pag. 80. Secondo Licofrone, di Telefo, p. 80. 81. Conduce nell' Umbria i Tirseni, al dire d' Erodoto, pag. 79. 80.

TITANI. Enti mitologici od allegorici, pag., 77.

TIVOLI. Città prima de' Siculi, pag. 44. 72. 73. Vi giunge l' Arcade Catillo, pag. 83. Così detta da Tiburto, pag. 86.

TOGARMA. Figliuolo di Gomer, e creduto progenitor de' Germani, pag. 22. Spacciato per padre di Targitao, pag. 61.

TORO. Favoloso figliuolo di Magog, pag. 22. Favoloso padre di Odino, pag. 22.

TOSCANA, Suoi pretesi parlamenti dell' anno 2150, pag. 30.

TOT. Tenuto per Fenicio, e

per maestro dell'Egitto, pag. 24.
TRACI. Loro lingua (ignotissima), creduta simile alla *Samscritica*, pag. 30. Vinti da Sesostri, secondo Erodoto, pag. 87. Dall'Ebro accorrono a difender Troia, pag. 88. E dall'Ellesponto, pag. 88.
TRACIA. I Geti o Goti uscirono di Tracia, pag. 8. Giornande afferma che v'andarono dalla Scandinavia, pag. 19. Altri dall'Asia, pag. 28. I suoi monti confusi co'Rifei, pag. 25. Sintica regione in Tracia, pag. 30. Rotto lo stretto fra la Tracia e l'Asia Minore, pag. 14. Favole sull'antichissima dimora degli Slavi nella Tracia, pag. 60. Eumolpo di Tracia, pag. 69. Orfeo, pag. 70. I Geti o Goti in Tracia, pag. 87. Arrivo di Antenore cogli Eneti o Veneti, pag. 88.
TRAIANO. Suoi trionfi sui Daci o Goti, pag. 8. Male assegnasi al suo tempo l'uscita de' Goti dalla Scanzia, pag. 20.
TREMITI. Isole chiamate Diomedee da un Diomede, genero di Dauno, pag. 89.
TRIBALLI. Loro favolosa origine da Triballo, pag. 65.
TRIBALLO. Mitico figliuolo di Peone o Pannonio, p. 65.
TRINACRIA. Altro nome della Sicilia, pag. 42. 71.
TRITTOLEMO. Cerere gl'insegna seminare il grano in Eleusi (A. 1406?), pag. 69. Ed anche nell'Enotria e nella Liguria, secondo Sofocle, pag. 69.
TRASMIGRAZIONI
CHISSIME. In Italia,
TROGO POMPEO. S
conti sulle antichit
Sciti e le prime lor
pag. 13. 15. 16. 19.
torno ad Ilino e Sc
pag. 26. 27. Su Gia
i *Giasonei*, pag. 75.
rugia fondata dagli
pag. 89.
TROADE. Vicina de'M
l'Asia minore, pag.
TROIA. Edificata da
pote di Dardano,
65. Suo Re Priam
87. 88. Sua caduta a
nel 1270, secondo
e Tucidide, pag. 91
data come nota Cron
pag. 8. 37. 38. 42.
62. 70. 71. 74. 88.
TROIANI. Condottisi n
cilia col nome d'
pag. 71. *Vedi* Elim
TRUDO. Favoloso Re
bri, pag. 22.
TUBAL. Figliuolo di
pag. 21.
TUCIDIDE. Suoi racc
la Sintica di Traci
30. Sulla mancanza
colonia Greca prin
guerra di Troia,
Sopra Italo, pag.
Distingue i Siculi
ni, pag. 42. Su' Sic
ciati di Spagna,
Sulle reliquie de'
Italia, pag. 72. S
mi, pag. 71. 73. 8
TUISCONE. Favoloso
lo di Noè, pag. 22
TURCO. Preteso pr
de' Turchi, pag. 6
Turco.
TURCHI. Loro fav
scendenza da Turco,

TURDETANI. *Vedi* TURDULI.
TURDETANIA, o paese dei Turduli, pag. 13.
TURDULI. Popoli antichi dell' Andalusia odierna, i quali vantavansi d' una mirabile antichità, pag. 13. 24.

U

UBBO. Favoloso figliuolo di Magog, e favoloso edificatore d' Upsal, pag. 22.
ULISSE. Circe gli partorisce Agrio e Latino, pag. 90. Calipso gli partorisce Ausone, pag. 90. Sua fuga dalla spiaggia de' Lestrigoni, pag. 90. Suoi viaggi nell' Oceano Settentrionale, sul Reno e nella Rezia, pag. 90. Sue ceneri da Gortinia trasportate in Perga, pag. 90.
ULMERUGI. Lo stesso che Rugi. *Vedi* RUGI.
UMANO. Sulle sue rive abitarono i Siculi del Piceno, pag. 43. *Vedi* VOMANO.
UMBRI. Antichissimi popoli d'Italia, pag. 12. 13. 28. 29. E però si possono chiamare indigeni di essa, pag. 38. 39. 40. Se fossero progenie degli Aborigini, pag. 46. Od anzi avessero contribuito ad ingrossarne il numero, pag. 45. Se furono d' un medesimo sangue co' Siculi, pag. 42. Se progenitori de' Volsci, pag. 58. 59. 72. E dei Tirseni, pag. 80. Se avessero un alfabeto, pag. 68.
UMBRI. Antioco di Siracusa ed Aristotile credevano essere uno stesso popolo Ausonj ed Umbri, pag. 38. 39. Polibio li tenea per diversi, pag. 39. Non erano gli stessi con gli Ambri od Ambroni, pag. 58. Malamente confusi co' Celti, pag. 58.
UMBRI. Confinanti con gli Aborigini, pag. 54. Loro guerre contro essi, pag. 46. Enotro, sbarcato fra gli Ausonj, toglie agli Umbri alcune porzioni di terreno, pag. 36.
UMBRI PRIMI. Malamente confusi co' Secondi, pag. 39. 40. I Primi Umbri possedeano Cortona, e Rieti, pag. 39. 51. 69. Assaliti da' Pelasgi venuti di Tessaglia, pag. 54. I quali Pelasgi uniti cogli Aborigini tolgono loro Cortona, pag. 55.
UMBRI. Discacciano i Siculi dal Piceno, pag. 43. E ne sono scacciati dagli Etruschi, pag. 43. Filisto dice che Umbri e Pelasgi uniti cacciarono in Sicilia i Siculi, pag. 71. Gli Umbri ritolgono ai Pelasgi (A. 1347?), eccetto Cortona, una parte delle antiche lor terre fra l' Arno ed il Tevere, pag. 79. Accolgono i Tirseni o Tirreni venuti di Lidia, pag. 79. 80.
UMBRI SECONDI. Furon coloro, i quali di poi, vinti dalle avversità, si ridussero nella presente Umbria di Spoleto, a sinistra del Tevere, pag. 40.
UMBRIA. Triplice, pag. 59. Divisa in Isumbri, Olumbri e Vilumbri, pag. 58.
UNGARI. Dal loro idioma traggono alcuni l'etimologia del nome delle Amazzoni, p. 27.
UNNI. Loro favolosa origine dalle streghe *Alirune*, pag. 18. 93.
UNNO. Favoloso figliuolo di Tuiscone, pag. 21.

UPSAL. Non mai fondata da Ubbo, pag. 22.
UNULFO. Favoloso figliuolo di Berico, pag. 22.
URALI. Dividono la Siberia dalla Russia Europea, p. 51.
URALO (*Vedi* Iaik). Dagli Urali cade nel Caspio, p. 51.

V

VALERIO (Flacco). Suo poema sugli Argonauti, pag. 74. Su Sesostri vinto da' Geti o Goti, pag. 87. (*Vedi* le Correzioni e Giunte).
VANDALI. Popoli della Germania Settentrionale, pag. 17. Creduti da Giornande più antichi assai che non erano, pag. 93. Situati da Rudbechio nella Scandinavia, pag. 25.
VANDALO. Favoloso figliuolo di Tuiscone, pag. 21.
VARO. Le sue rive sono il limite occidentale dell'Italia d'Augusto, pag. 42.
VARRONE. Nato in Rieti, pag. 56. Suoi detti sopra Enotro, Re de' Sabini, pag. 37. Su' Pelasgi edificatori di Tebe vicino a Rieti, pag. 55. Su Campo, Re d'Epiro, pag. 56. Sul lago di Cutilia, pag. 56.
VEIO. Primi sforzi de' Romani a quella volta, pag. 57.
VELINO. Fiume dell'antica Umbria, vicino a Rieti, pag. 39.
VENETI (*Vedi* Eneti). Originarj di Paflagonia, pag. 23. Arbitrariamente fatti discendere dagli Atriaci di Siria, e venire (A. 1450?) sull'Adriatico, pag. 62. Pilemene conduce in Troia i suoi Veneti di Pafla indi nella Tracia, pa
VESSORI. Forse uno antichi Sesostri, pa 18. 19. 20. 21. *Vedi* Se
VESUVIO. Etimologia cia del suo nome. 64 contorni abitati dagli od Osci, pag. 77.
VIBERI. Popoli delle usciti da' Leponzj, p
VILLA di MALEOTE. del Re, appo Strabone
VILUMBRI. Porzione Umbri fra l'Arno ed vere, pag. 58.
VILUMBRIA. Se v'app sero i Fenicj, pag. 6
VIRGILIO. Suoi detti Ausonj ed i Sicani, p 38. Sull'identità de' e de' Sicani, pag. 42 Cortona di Dardano 50. 51. Su' Teleboi, p
VISIGOTI. Loro prete minciamenti a' tempi lefo, nato da Ercole 19. Passati dal Danub le Gallie, pag. 63.
VISTOLA. Il favoloso approda vicino alle s ci, pag. 17. Preteso di Magog, pag. 23. C ni di Giornande sulla zione della Vistola, p Se gli antichi Fenicj sero giunti, pag. 63.
VITALIA. Nome dat Ellanico all'antica pag. 84.
VOLGA. Le sue foci se termine d'Europa, p
VOLSINO. Re degl'Il e zio di Pelico, pag.
VOLSCI. Tenuti per nie degli Umbri, pa 59. 72.
VOMANO. *Vedi* Umano

W

WARNEFRIDO (Paolo, detto il DIACONO). *Vedi* PAOLO DIACONO.

Z

ZABIO. Re degl' Iperborei, e padre di Temisto, pag. 44.
ZARINA. Antica Regina dei Saci, pag. 26.
ZENODOTO di TREZENE. Credeva indigeni d' Italia i Sabini, pag. 39.
ZEUTA o ZEUTRASTE. Antico Savio presso gli Arimaspi, pag. 18.
ZIGEUNI o ZINGARI. Loro favolose antichità, pag. 30. 31. Sembrano Indiani venuti, ma non prima di Tamerlano, in Europa, pag. 30.

X

XANTO di LIDIA. Tace della partenza di Tirseno e dei Tirseni per alla volta d'Italia, pag. 80.
XUTO. Figliuolo d' Elleno; viene in Atene, pag. 66. 67. Padre di Ione, pag. 68. 69.

ACHEMENE. Autor della stirpe de' Re di Persia, detti Achemenidi, p. 165.
ACHEMENIDI. Ciro, uscito dal loro sangue, p. 143. Dario, p. 154. E Serse, p. 165. Mitridate, fondator del Regno del Ponto (A. 302), credevasi procreato in tale stirpe, p. 218.
ACHILLE. Dal suo sangue procedea la madre d' Alessandro, p. 110.
ACITAVONI. Popoli Alpini, vinti da' Romani sotto Augusto, e ricordati nel Trofeo (A. 12), p. 394.
ACRONIO (*Lago*). (Oggi di Costanza). Confine dei Reti (A. 25), p. 382. Combattimento navale dato ivi da Tiberio a' Vindelici (A. 15), p. 387.
ACUFI. Indiano che narra non poche favole intorno a Bacco ad Alessandro (A. 327), p. 203.
ACUSILAO d' ARGO. Fiorì verso il 485, p. 165.
ADCANTUANO. Aquitano, ammirato da Cesare per la fedeltà de' *Soldurj* (A. 56), p. 353.
ADALLA. Re, che seguitò le parti d' Antonio in Azio (A. 33), p. 373.
ADDA. Fino a questo distendeansi da una parte i Primi Umbri (A. 1260?), p. 98. Oltre il quale più tardi vissero i Taurisci, p. 139. Sulle sue rive stavano i Rugusci (A. 25), p. 382.
ADIGE. Dall' altra parte i Primi Umbri giungeano fino a questo fiume, p. 98. Superato da' Cimbri (A. 101. C.), p. 300. 301. I Venosti abitavano verso le sue so
(A. 25.), p. 382. 3
ADOBOGIONE. Tetrar
Galati d'Asia (A. 47), p
ADORSI, p. 316. *Vedi*
ADRIA. Città Tirrenic
601.), p. 139.
ADRIATICO (*Mare*)
questo e l' Eussino d
deasi l' antica Tracia
1134?), p. 110. I
Umbri abitarono anch
sue rive, p. 194. Fal
denza che vi riuscisse
nubio, pag. 228. Op
che in alcune sue iso
bondasse l' ambra, p.
Non ancora i suoi lic
coguiti a' Greci (A.
p. 114. Navigato da'
(A. 600), p. 141. C
giato dagl' Illirici, p
234. E dagli Ardiei d
mazia, p. 257. Non l
da esso i Dardanj d'
p. 248. 249. Dionigi
racusa v' ottiene la p
deranza (A. 385),
I Senoni ed altri Cel
l' Adriatico (A. 335
191. Che ne son disc
da' Romani (A. 284
284. Gli Scordisci s'
trano alla sua volta
180), p. 247. Alcu
lidi conquistati da' R
(A. 176), p. 250
Scordisci occupano la
ne compresa tra esso
Danubio (A. 115),
Popoli Alpini verso l'
tico (A. 25), p. 381
ADUATICI. Popoli Ci
ricevuti rimasti nel
(A. 97), p. 309. L
contro i Romani (A.
p. 352. E sottomessi (A
p. 353.

ADULA. Monte, donde sgorga il Reno, p. 382.
AFFRICA. Se i Galli da questa passassero nelle Gallie, p. 137. Se Ofir appartenesse a questa parte della terra, p. 155. Suoi Etiopi, p. 166. *Barrito*, p. 288. Tra' suoi popoli diffuso il Greco linguaggio (A. 300), p. 220. Suoi Barbari al soldo di Roma (A. 105), p. 296.
AGAMENNONE. Padre d'Ifigenia, p. 125.
AGARI. Sciti, addottrinati nell' arte di guarire, seguono Mitridate (A. 93), p. 319.
AGATIRSI d'ERODOTO. Antichi abitatori degli odierni Carpazj (A. 640), p. 123. 189. 193. 245. Sul fiume Mariso, p. 124. Loro costumi e comunità delle donne, p. 124. 129. 131. 328. Loro *Cantilene* anche al tempo d'Aristotile, p. 124. Incerto se da essi discendano i Germani, p. 286. Confusi malamente or con gli Sciti, p. 223. Or cogli Aorsi e co' Tissageti, pag. 316. Non s' uniscono agli Sciti Scoloti, che poi vinsero Dario (A. 508), pag. 163. Non assaliti da costoro dopo tal vittoria, pag. 168. Spargapise, Re degli Agatirsi (A. 440), pag. 178. Se s' unissero con Berebisto (A. 75), p. 328.
AGATIRSI (*Alpi o Monti degli*), p. 169. 193. *Vedi* CARPAZJ.
AGATIRSI di PLINIO (*Vedi* III.° INDICE). Tingeano di color cilestro il capello, p. 124.
AGATIRSI di SCIMNO da CHIO. Erranti nella Scizia Europea, p. 124. 278.
AGATOCLE (*Battriano*). Re de' Greci di Battriana e delle Indie. Sue monete, p. 272.
AGATOCLE. Figliuolo del Re Lisimaco, e liberato insieme con suo padre da' Geti o Goti (A. 295), p. 221.
AGATOCLE. Tiranno di Siracusa. S' impadronisce di Crotone. (A. 296), p. 220. Visse dopo Aristotile, ricordato ne' *Mirabili Aristotelici*, p. 228.
AGILLA. Tolta da' Lido-Tirseni a' Pelasgi, p. 102. Sue dipinture antichissime, p. 111. 112. 127. *Vedi* CERE. Vinta la sua armata da quella de' Focesi (A. 536), p. 144. Sua espiazione (A. 440) per aver lapidato i prigionieri Focesi, p. 177.
AGILLESI. Vinti da' Focesi, lapidano i prigionieri di questa nazione caduti nelle lor mani (A. 536), pag. 144.
AGRI. Popoli vicini del regno de' Bosforani Cimmerj (A. 93), p. 312.
AGRIANI. Tribù de' Peonj di Tracia (A. 380), p. 186. Alessandro il Macedone fra gli Agriani (A. 335), pag. 192.
AGRIGENTO. Saccheggiata da' Galli Cisalpini (A. 242?), p. 233.
AGRIO. Il Re de' Tirseni ricordato da Esiodo, p. 177.
AGRIPPA (*Genero d'Augusto*). Combatte in Ispagna i Cerretani (A. 39), pag. 369. Vince nello stesso anno gli Aquitani, p. 370. Sposa la figliuola d' Augu-

sto (A. 22), p. 383. Doma i Cantabri e seda i Germani (A. 19), p. 384. Gli Ubii si confidano in lui (A. 37), p. 370. 405. Compone i moti del regno Bosforico (A. 14), pag. 388. Commette a Polemone di scacciare Scribonio dal regno del Bosforo (A. 13), p. 379. Misura ed immagine da lui fatte ritrarre della terra (A. 13), p. 389. 390. Sua morte (A. 13), p. 390.

AGRONE. Re del regno Illirico e marito di Teuta, (morto prima del 241), p. 233.

AIACE. Antenato di Milziade, Re de' Dolonci (A. 560), p. 142.

AIX. Edificata da Cajo Sestio (A. 123), p. 282.

ALAN. Famiglia potente anche oggidì fra gli Osseti del Caucaso. p. 135.

ALANI (*Vedi* Asi). Se procreati da' Medo-Sarmati, di Diodoro Siculo, p. 135. Creduti esser gl' Ient-Sai del Cinese Cian-kian (A. 129), p. 276. Questa è la notizia più antica fin quì degli Alani, p. 276. Primi a venire per certa storia in Europa dopo gli Sciti Scoloti, p. 277. Se fossero uno stesso popolo con gli Albani del Caucaso, p. 276. O con gli Aorsi di Strabone, p. 276. O con gli Alanorsi di Tolomeo, p. 316. Originarj certamente del Caucaso, p. 277. Se facessero lega cogli Asburgitani contro i Romani, p. 337. 338.

ALARODI. Erodoto scrive, che continavano con la Colchide nel Caucaso verso le sorgenti del Fasi (A. 6 p. 133. Incursione degl ti Scoloti nel paese Alarodi (A. 634), p Seguono Serse in E (A. 634), p. 166. C tano il nome o si spe prima dell' Era Cristi 241. 315.

ALANORSI, p. 316. III.° Indice.

ALAZONI. Greci passati natura Scitica, e dim sull' Ipani o Bog (A. 5 p. 157. 158.

ALBA (*del Fucino*). vità ivi sostenuta da Perseo (A. 169), p. 283.

ALBA (*del Lazio*). Gl bani del Caucaso si d'esserne originarj (A. p. 336.

ALBANI (*del Caucaso* cordati da Eratostene 195), p. 239. 240. ziati nell' odierno Dag no e Scirvano, p. 240. costumi e lingua, p. 241. 242. Si chiaman telli de' Romani, p. 336. Esempio passato Borgundioni, p. 40 gli Albani fossero Ala 276. Pompeo credette 67), avere scoperto il delle Amazzoni vic quello degli Albani, p Nemici d' Antonio il T viro (A. 39), p. 370

ALBANIA (*del Cauca* p. 241.

ALBANO (*Monte*). F sul passaggio d' Ercol 336

ALBII. Monti fino a' quali largava il paese de' G di, p. 136.

ALBIONE. Credeasi, che ivi fossero le notti più brevi d'estate, p. 156. Pitea naviga a Settentrione di questa isola (A. 334?), p. 198. 212.
ALBOINO. Re de' Longobardi, che usa il cranio umano in vece di tazza, p. 131.
ALEMANNA (*Lingua*). Se proceda pur dal *Samscrito*, p. 104.
ALESSANDRIA. *Vedi* Clemente d'Alessandria.
ALESSANDRO (*il Macedone*, detto il Grande). Uscito del sangue d'Ercole e di Achille, p. 110. Vince i Medi di Tracia (A. 340), p. 188. Partesi d'Anfipoli e per traverso alla Tracia perviene al Danubio (A. 335), p. 190. 191. Supera i Geti o Goti, p. 191. 199. Presagj da lui ottenuti nel paese degli Odrisj, p. 348. Riceve gli Ambasciadori de'Celti, p. 191. 192. Muove alla volta della Peonia Tracica e del paese degli Agriani (A. 135), p. 192. Vince gl'Illirici e parte verso l'Asia (A. 334), p. 192 Gli si ribellano i Geti e gli Odrisj (A. 331), p. 201. 202. Sue imprese nell'Asia e spezialmente nell'India (A. 334-324), p. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. Adulazioni Macedoniche verso lui, p. 202. Sua morte (A. 324), p. 207. 208. Ricordato in varie occorrenze il nome od il secolo d'Alessandro, p. 103. 155. 156. 167. 213. 313. 365. La Tracia, secondo Lisimaco Re, dovea far parte dell'Imperio d'Alessandro, p. 214. Sandracotto uccide i prefetti, che Alessandro avea lasciati nell'Indie (A. 303), p. 216.
ALESSANDRO (*il Molosso*). Re d'Epiro, sposa la sorella del Macedone (A. 336), p. 190. Veleggia verso Taranto (A. 334), p. 192. Sua morte in Lucania, p. 201.
ALIATTE. Re di Lidia, ne discaccia i Cimmerj (A. 613), p. 134.
ALICARNASSO, p. 100.
ALIGHIERI (Dante). Sua lingua derivata non dal *Samscrito*, p. 266.
ALIRUNE, p. 108. *Vedi* I.° Indice
ALISONE. Druso fa costruire (A. 11) un castello su questo fiume dov'egli si scarica nella Lippa, p. 399.
ALLITROCADE. Figliuolo del Re Sandracotto, a cui Seleuco invia Deimaco ambasciadore (A. 303), p. 216.
ALLOBROGI. Abitatori di Vienna sul Rodano, vinti da' Romani (A. 121), p. 282. 283. Il Console Cassio Longino, partitosi da' lor confini, è disfatto dagli Elvezj Tigurini (A. 107), p. 294. Gli Allobrogi seguono la parte di Cesare (A. 49), p. 356
ALPI. Celto-Pelasgi arrivati, secondo Diodoro, a piè dell'Alpi, p. 138. Non mai alcuno, a memoria d'uomini, varcolle (se non fosse stato nelle favole) fino a Belloveso, p. 139. Per lunga età confuse co' Pirenei da' Greci, p. 114. Superate in fine da Belloveso co' Senoni ed altri (A. 601), p. 139. 174.

252. Poi di mano in mano; da Elitovio, p. 140. 174. Da' Salluvj, da' Boi, dai Lingoni e da altro stuolo di Senoni, p. 174. Incursione d' ignoti Galli Transalpini per questi monti (A. 302), p. 218. Che discacciati di quivi passarono a vivere nell' Illiria (A. 301), p. 219. Nuovi Galli Transalpini discendono dalle Alpi e s' uniscono a' Galli Cisalpini contro i Romani (A. 241-222), p. 233. Per effetto delle quali guerre i Taurisci valicano le Alpi e si conducono alla volta del Danubio, p. 235. Ed i Boi cercano asilo presso i Taurisci di là dalle Alpi (A. 195), p. 242. Altri Galli affacciansi da esse verso Aquileia, e son costretti a sgombrarne (A. 184 185), p. 244. 245. Le Alpi da' Romani dichiarate non impunemente superabili, p. 295. 297. Questi allargano la lor Signoría dal Drilo fino alle Alpi (A. 176), p. 250. Di là da queste son loro amiche le tribù de' Galli di Balano e Cincibile (A. 172), p. 251. A' tempi di Polibio già l' intera nostra penisola si chiamava Italia, dal Faro alle Alpi (A. 130), p. 263. Per la prima volta un esercito Romano passa di là dall' Alpi (A. 120), p. 282. Gli Stoni delle Alpi Tridentine, p. 289. I Cimbri appariscono ad Oriente delle Alpi (A. 113), p. 290. Gli Ambroni vinti da' Romani alle radici delle Alpi (A. 102), p. 299. I Cimbri pervengono alle Alpi Retiche (A. 102), p. 300. Mitridate fa disegno di passar le Alpi (A. 67), p. 335. Guerre d' Ottaviano (Augusto) fra le Alpi Orientali (A. 39-35), p. 370. 371. Vie verso la Gallia tenute da' Salassi fra le Alpi, p. 379. Guerra generale nelle Alpi contro i Romani (A. 25), p. 381. 382. De' Camuni e Vennoneti Alpini (A. 16), p. 383. De' Reti e simili popoli (A. 15), p. 386.

ALPI Carniche, p. 236. 291.
— Liguri, p. 299.
— Marittime, p. 139. 388.
— Occidentali, p. 370.
— Orientali, p. 370.
— Pennine, p. 184.
— Retiche, p. 300.
— Tridentine, p. 289.

ALPI (*Trofeo delle*). Monumento decretato ad Augusto (A. 24), p. 383. Rizzatogli (A. 12), p. 893. Ricordava i nomi de' vinti popoli Alpini, p. 393. 394. 395.

ALPINI (*Popoli*), p. 139. 141, 389. 370. *Vedi* Alpi (*Trofeo*).

ALPIS. Fiume ricordato da Erodoto, e tributario del Danubio, p. 174. *Vedi* Sava.

ALTAI. Monti dell' Asia di mezzo, a' quali attribuiscesi l'origine degl'Hiun-nu, p. 106. 230. De' Tu-Kiu o Turchi Asiatici, p. 108. 338. De' Cimmerj e delle razze bionde, p. 126. De' Massageti, p. 128. Tenuti malamente pe' monti ove si ripararono gli Sciti fuggiaschi d' Erodoto, p. 159. E dove traevano la vita gli Argippei, p. 170. Una parte de' Ivec-ti riparasi fra gli Altài (A. 158), p. 254.

. Fiume di Moldavia, Tiaranto. Confine degli Scoloti, p. 163. 168.

NI (*Galli*). Seguono reso in Italia (A. 600), . 140. Loro magnifi- sotto il Re Luernio 30), p. 259. Vinti col ro Bituito da' Romani 22-121), p. 282. 283. anoAriovisto contro gli (A. 62), p. 346. 349. ' appellano fratelli del , p. 283. 406.

CO. Re degli Odrisj erranei, p. 184.

CO. Re o Capo d'al- Barbari di Tracia, fatto niero dal Re Filippo cedonia (A. 180), p. 246. . Moglie di Medosacco, 'Sarmati. Suo coraggio spedizione alla città di neso (A. 93?), p. 313. 317.

HIO (*Mare*). Così det- gli Sciti della Scizia nia, cioè *congelato*, lo Ecateo d'Abdera, 93. 347. Chiamato Mo- usa da'Cimbri, p. 229.

SINA. Vocabolario *critico*. Riflessioni so- o, p. 268.

A. Bagnata dal fiume ll'Asia Mnore, p. 310.

ONI. Ignoto loro lin- io paragonato da mol- parimente ignoto lin- io degli antichi Traci, o. Medo-Sarmati loro p. 135. Da esse nacque- Sarmati, p. 314. (*Vedi* DICE). Sarmati di Dio- sterminatori degli Sciti, 9. Amazzoni descritte pocrate, p. 310. Pompeo le va cercando nel Caucaso (A. 67), p. 336.

AMBACTI, p. 233. *Vedi* SONDURII.

AMBARRI (*Galli*). Seguono Belloveso in Italia (A. 601), p. 137. 140.

AMBIANI. Belgi, che si levano contro Cesare nelle Gallie. (A. 58), p. 352.

AMBIGATO. Re de' Galli oltre il Reno, e non de'pretesi Celti o Galli de'Monti Sudeti (A. 635), p. 133. 284. Nè de' pretesi Galli del Volga, p. 138. Spedisce suo nipote Belloveso in Italia, p. 137. 138.

AMBISUNTI. Tribù de'Norici (A. 16), p. 385. Rammentati nel Trofeo delle Alpi, p. 394.

AMBRA. Fiume del paese di Paderbona in Vestfalia, p. 291.

AMRRA (o *Succino*). Si trovava sull'Eridano d'Erodoto, fuori d'Italia, p. 157. Nell'isola d'Abalo, p. 196. Pannonici Commercj dell' ambra, p. 280. 281. Ambra od elettro d'Italia, p. 281.

AMBRI od AMBRONI. Liguri, che Plutarco dice, si cognominassero a tal modo, p. 289.

AMBRI od AMBRONI. Compagni de'Cimbri contro i Romani, e diversi da' Liguri Ambroni, p. 290. Sebbene confusi non di rado, p. 291. Tenuti da qualche scrittore per progenitori de'Sicambri, p. 354. Invadono le Gallie in compagnia de' Cimbri e de'Teutoni (A. 109 - 102), p. 294. 295. Sconfitti da Caio Mario (A. 102), p. 298. 299. 300.

AMBRONI. Festo afferma che

questa città sino al Faro, p. 390.
APESCITISTI. Coloro che aveano il capello tagliato alla foggia Scitica, p. 148.
APIA. Dea degli Sciti Scoloti, p. 146.
APOLLO. Simile all'Etosiros degli Sciti, p. 146. Didimeo, p. 168. 218. *Vedi* Branchidi. Nomio, p. 266. Tolosano, p. 294. 296.
APOLLONIA. Vicina delle bocche del Danubio, e distrutta da Marco Lucullo, p. 334.
APOLLONIDE. Suoi racconti sopra Sciluro ed i figliuoli, p. 317.
APOLLODORO. Sua opinione, che gli Spagnuoli od Iberi condotti si fossero nel Caucaso, p. 242.
APOLLODOTO. Re Greco di Battriana, p. 272.
APPENNINI. Tirrenia d'oltre gli Appennini, p. 139. 140. Occupati di mano in mano da varie Tribù di Galli e massimamente di Boi, p. 140. 174. 219. 224. 242.
APPIANO. Chiama Cimbrici alcuni drappelli di Celti, p. 225. Nega esservi simiglianza tra gl' Iberi di Spagna e que' del Caucaso, p. 242. Sua opinione su' Medi di Tracia, p. 243. Dà il nome di Geti a'Bastarni, p. 251. Agguati da lui descritti di Carbone contro i Cimbri, p. 291. Su' Coralli Sarmati, p. 314. Sugli Agari di Mitridate, p. 319. Sull'incursione degli Scordisci e d'altri Barbari nel tempio di Delfo, p. 327. Su' Bessi ed i Salassi, diversi di quelli di Tracia e e d' Italia, p. 370.
APPIO (Claudio). Su ria sopra i Medi di p. 327. Gli succede C p. 334.
APSINTI. Traci abita le foci dell'Ebro e c la, p. 116. Loro di detta Plistoro, p. 1 mici de' Dolonci, p
APULEIO (Sesto). Suo su' Pannonj, p. 404
AQUILEIA. Città della zia, p. 244. Forse n tana di Noreia, p. 28 Dedottavi una Colo Romani, p. 245. Or sue vicinanze, p. 281 pidi allargavansi fi essa, p. 282.
AQUILONE. Geremia popoli dell' Aquilc Sciti, p. 134.
AQUITANI. Una de grandi razze di Galli, 284. 285. Combattuti blio Crasso, p. 353. gati da Cesare, p. 3 bellatisi, Agrippa li p. 370.
AQUITANIA. Mal fida i cipio a' Romani, p. Ridotta in loro pro p. 379.
ARA degli Ubii. Con intorno al luogo in sorgeva sul Reno, p
ARABI. Seguono Serse ropa (A. 480), p. 1
ARAGO od ARAGON me d' Iberia nel C tributario del Ciro c p. 242.
ARAL (*Mare d'*). I Ma p. 128. I Saci Nomadi, I Corasmi, p. 155. E ni popoli di razza b p. 269. Abitavano alle rive dell' Aral

vec-ti si riparano alle vicinanze di questo, p. 254.
ARARO. Oggi Siret, fiume di Moldavia, p. 364.
ARARI. Oggia Saona, fiume che mette nel Rodano; luogo, in cui fu edificata l'ara di Lione, p. 392.
ARASSE ARMENO o d'ERODOTO. Nascea ne' monti Matiani d'Armenia, p. 128. 129. 166. 240. 242. 277. Confuso malamente coll'Iassarte, coll'Osso e soprattutto col Volga, p. 128. Le sue rive tenute invano per patria de' Volci Tectosagi, p. 138. Passato e ripassato dagli Sciti Scoloti (A. 635-633), p. 133. Malamente situato nella Calmucchía, p. 130.
ARBELA. Battaglia vinta ivi da Alessandro, p 202.
ARBELONE. Druso combatte ivi contro i Germani, p. 399.
ARCAZIA. Figliuolo di Mitridate, conquista la Tracia, p. 323.
ARCHELAO. Luogotenente di Mitridate, conquista la Macedonia, p. 322. 323.
ARCINJ (*Monti*). Forse gli stessi che i Carpazj, p. 193.
ARCTEANATIDI. Dinastía dei Re del Bosforo, p. 168.
ARDEA. Suoi dipinti più antichi di Roma, p. 111. 112. 127. Lega de'popoli d'Ardea co'Romani, p. 160.
ARDENNA. Antica foresta verso la Mosa, p. 284. 285.
ARDERICCA. Vicina di Susa in Persia. Ivi Dario trasporta i prigionieri d'Eretria, p. 164.
ARDIEI. Antichi popoli di Dalmazia, i quali altra volta infestarono l'Italia, p. 250. Soggiogati da'Romani (A. 135), p. 257. Non furono una colonia di Longobardi, p. 250.
ARECOMICI. *Vedi* VOLCI ARECOMICI.
ARGANTONIO. Re di Tartesso in Ispagna, riceve amichevolmente i Focesi (A. 600), p. 142.
ARGIPPEI d'ERODOTO. Diversi dagli Sciti, e favellanti una lor lingua particolare, p. 129. 159. 278. Viventi verso i rialti de'Valdai, non fra gli Altài, p. 159. Loro costumi, p. 159. Paragonati invano co'Fachiri e co'Lama, p. 160. Vestivano, secondo Erodoto, alla foggia degli Sciti, p. 170. Confusi malamente con questi, p. 170.
ARGIVI. Progenitori de'Falisci, al dir di Catone, p. 102. 103.
ARGO. Sofocle chiama Pelasgo-Tirseni gli antichi abitatori d'essa, p. 101. Suoi costumi, che Dionigi d'Alicarnasso ravvisa in Faleria, p. 103. 381. Negavano i Persiani, che Perseo fosse nato in Argo, p. 165. Legazione di Serse, p. 165.
ARGOLA. Fabbrica in Atene il muro Pelasgico, p. 109.
ARGOLIDE. I Primi Pelasgi ne uscirono, p. 176.
ARGONAUTI. Viaggi sul Mar Settentrionale d'Europa attribuiti loro da Timeo Siculo p. 228. Opinioni sul trasporto della lor nave per terra, p. 312. Pompeo il Grande cerca nel Caucaso il luogo dond' essi rapirono il vello, p. 336.
ARIANTE. In qual modo questo Re degli Sciti facesse il

censo de' suoi popoli, secondo Erodoto, p. 148.
ARIAPITE. Re degli Sciti Scoloti, ch' ebbe Timne a tutore, ne' giorni d' Erodoto, p. 150. Sue mogli, e sua morte, p. 178.
ARICCIA. Suoi sanguinosi riti, recativi di Tauride, p. 408.
ARIMASPI d'ERODOTO. Viventi a Settentrione degl'Issedoni. Popoli mal noti, e circondati poscia di favole, p. 129. 130. 131. Indi confusi malamente con gli Sciti, p. 212.
ARIOFARNE. Re di Tracia, che reca soccorsi ad Eumelo nel Bosforo Cimmerio, p. 214. Non era di stirpe Getica o Gotica, p. 214.
ARIOVISTO. Re degli Svevi, p. 332. Chiamato nelle Gallie da' Sequani e dagli Alverni, p. 346. 350. Salutato amico del popolo Romano, p. 348. Opprime i Galli, p. 348. 349. Suoi parlamenti con Cesare, p. 350. 351. Disfatto da questo, può a gran pena ripassare il Reno, p. 352.
ARISTEA di PROCONNESO. Suoi viaggj veri o falsi nel paese degli Arimaspi, p. 130. 131. 142. 143. Suo poema degli Arimaspidi, p. 130.
ARISTOBULO. Scrittore delle cose d'Alessandro, lo accompagna in Asia, p. 192.
ARISTOFANE. Suoi motteggi contro gli schiavi Sciti, p. 182.
ARISTOSSENO. Suoi dolorosi racconti sulle feste musicali de'Greci di Posidonia, p. 220.
ARISTOTILE. Suoi racconti su' Bottiei, p. 98. Sulle *cantilene* degli Agatirsi, p. 124. Accompagna per alcun tratto Alessandro nell' Asia Minore, p. 192. Fa motto dei monti Arcinj, p. 193. E degli Achei antropofagi, p. 311. Suo discepolo Dicearco, p. 195. Suo libro de'Magici, p. 212. Se suo il libro de'Mirabili, p. 228. Approva le dottrine d' Erodoto sulla figura del Caspio, p. 314. Consiglio attribuitogli risguardo al governo de'Barbari, p. 239. Dà il nome di Celti a tutti gli abitanti delle Gallie, p. 283. E di Semnotei ad alcuni loro filosofi, p. 341.
ARMENI. Seguono Serse in Europa (A. 480), p. 166. Senofonte va per traverso al loro paese, p. 183. Loro commercj cogli Aorsi, p.
ARMENIA. Se d' ivi usciti fossero i Finni, p. 107. 321. I Traci vi passano in ignota età, secondo Erodoto, p. 115. Suoi Monti Matiani, p. 129. Suo Arasse. *Vedi* ARASSE ARMENO. Conquistata dagli Arsacidi, p. 232. 271. Sue Istorie scritte da Mosè di Corene, p. 276. 277. Arrivo de' Bulgari, p. 277. Amica di Mitridate, p. 332. 333. 335. Publio Crasso conduce mille cavalieri di Gallia in Armenia, p. 354.
ARMINIO. Eroe Germanico, p. 197.
ARMORICI. Se fossero nelle Gallie i Paroceaniti di Strabone, p. 285. Si raccomandano a' Romani, p. 353. 354. Augusto situa i Toringi nelle Gallie vicino agli Armorici, p. 405.

I. Se fosse una divinità
nanica, p. 197.
. Popoli vicini a questo
e son ricordati da Sci-
, p. 195.
ERI d'ERODOTO. Genti
oltivavano il grano ver-
Ipani o Bog, p. 157.
ERI di SCIMNO. Sciti
iti sul Danubio, p. 278.
SO. Fiume di Tracia, il
e cade nell'Ebro, p. 369.
CHI. Barbari non lonta-
l Cuban, p. 312.
NO. Suoi ragguagli su-
iori funebri appo gl' In-
, p. 205. Ci conserva
rrazioni di due tra' pri-
mpagni d' Alessandro,
9.
E od ARSAGO il
NDE. Fondator del re-
e' Parti e della Dinastía
Arsacidi (A. 253),
1. 318.
E il GRANDE o MI-
DATE I.° Re de' Parti.
uista l' Armenia, e la
de a suo fratello Va-
e, p. 271. Padre di
e II.° p. 272.
E I.° Re d' Armenia,
olo di Valarsace. Allora
gari vennero in Arme-
). 277.
IDI. Progenie d'Arsace
ande fra' Parti, p. 231.
essa così chiamata la
ne de' Parti, p. 383.
rchia feudale, che loro
ibuisce, p. 232. Se
ro conquistato la Bat-
, p. 274. Popoli Ar-
vinti per la prima
da' Romani di Venti-
p. 369.
O. *Vedi* ARSACE il
DE (Parto).

ARSIA. Fiume, che sotto Augusto segnò i confini orientali d'Italia, p. 236. 390.
ARTACJ. Popolo di Tracia, soggiogati da' Romani (A. 28), p. 379.
ARTASERSE MNEMONE. Re di Persia, vince suo fratello Ciro (A. 401), p. 180. 181.
ARTIMPASA. Divinità Scitica, simile alla Venere Urania de' Greci, p. 146. 147.
ARTOCO. Re degl' Iberi, vinto da Pompeo, p. 336. Suoi doni al vincitore, p. 336.
ARUDI. Abitavano vicino alle fonti del Danubio, p. 330. Venuti in soccorso d' Ariovisto, p., 349. 350. Vinti da Cesare (A. 58), p. 351. 352.
ASAMPATI. Sciti, che uniti con altri distruggono la generazione maschile de' Tanaiti, al dire di Plinio, p. 320.
ASANDRO. Ribellatosi da Farnace, occupa il regno del Bosforo (A. 48), p. 357. 358. Morto di volontaria fame (A. 14), p. 388.
ASBURGII, p. 312. *Vedi* ASBURGITANI.
ASBURGITANI (*Vedi* ASBURGII). Abitavano vicino alla Palude Meotide tra Fanagoria e Gorgippia, p. 312. Se avessero seguito Sigge di Fridulfo nella Scandinavia, p. 337. Loro Capitale Asgarda, p. 338.
ASBURGO, p. 338. *Vedi* ASGARDA.
ASCALONA. Gli Sciti Scoloti violano in essa il tempio di Venere Urania, p. 134. Ne sono crudelmente puniti, p. 136.

ASCHI. Frutto di cui cibavansi gli Argippei, p. 159.
ASCIBURGIO. Sul Reno. Attribuivasi la sua fondazione ad Ulisse, p. 355. Abitavano vicino ad essa i Gugerni, p. 405.
ASGARDA. Secondo nome d' Asburgo., Capitale degli Asburgitani, p. 338. *Vedi* III.° Indice.
ASI, p. 255. 274. *Vedi* Sc.
ASI, p. 135. 276. 316.
ASI. Enti Mitologici e compagni del Dio Odino, p. 145. Tentativi per ridurli a vera Storia, p 197. 198.
ASI di STRABONE. Se debbano confondersi co'Su. p. 255. E co' Suioni del Baltico. p. 255. 272. S' uniscono cogl' Ieti od Iuti a' danni del regno di Battriana (A. 130), p. 272.
ASI. Pretesi Compagni d' un Sigge, che narrasi esser partito per la Svezia e la Norvegia ne' tempi di Mitridate, p. 337. 338. 359.
A-SI. Nome dato a' Parti da' Cinesi, p. 255.
ASIA. Spacciata per isola dell' Oceano presso Teopompo. p. 194. Creduta dagli Antichi essere coperta più che non è dall' Oceano. p. 214. Trasmigrazioni di popoli d' Asia in Europa, p. 128. 318 Erodoto scrive, che l' Asia orientale fu scoperta da Dario. p. 206. I Greci nondimeno v' erano in ignota età passati. p. 259.
ASIA. Suoi Annali e racconti. p. 105. 126. 145. Barbarie. p. 255. Caste, p. 106. 215. 216. Commerci. p. 316. Costumi, p. 146. 222. Fama d'Omero in Asia, p. 203. 220. 265. Favole, p. 204. Lingua, e dialetti, p. 104. 120. 268. 269. 270. Magia e superstizione, p. 342. Popoli varj e regni, p. 113. 155. 168. 169. 171. 213. 219. 229. 237. 238. 254. 272. 296. 310. 320. 358. 383. Razze bionde, p. 126. 268. 269. Religioni, p. 265. 268. 273. Rivoluzioni e guerre, p. 131. 134. 143. 144. 153. 154. 161. 201. 236. 253. 271.
ASIA. Soggiorno fattovi da Alessandro, p. 202. Da Ctesia, p. 181. Viaggio di Cian-Kian, p. 275.
ASIA MINORE. Vi si rinfresca (*Vedi* III.° Indice) la credenza che i Tirreni procedessero da' Lidj, p. 101. Andata de' Brigi di Tracia in ignota età, p. 115. Invasioni de' Cimmerj, p. 110. 152. Uscita de' Focesi (A. 601), p. 138. Assalita da Ciro, p. 144. 153. Ultima dispersione ivi accaduta dei Pelasgi di Lemno per opera di Milziade, p. 160. 177. Minaccia degli Sciti Scoloti p. 165. Traci trasportati nell' Asia Minore da' Persiani, p. 165. 186. Tragitto d'Alessandro, p. 192. Seleuco nell Asia Minore (A. 303), p. 218. Passaggio de' Galli o Galati (A 280), p. 227. D'Antioco il Grande, p. 243. Effeminatezza de' suoi popoli. p. 251. Barbarie d'alcuni, p. 522 Altri seguono la parte di Mitridate. p. 332. I Galati fedeli a Pompeo, p. 356. Disegni di Farnace, p. 357.
ASIANI. p. 272. 338. *Vedi* Pasiani.

). Miniere in Tracia, 87.
RGIANI. Popoli del Cusotto al Caucaso, p. 406.
RGO (*Vedi* Asburgo). ale degli Aspurgiani, 56.
. Fiume, che segna i ni della vasta penisola racia, p. 114. E della piccola detta Calcidica, 16. Bagnava i confini 'eonj, p. 186. 188. Bai, che s' avvicinano alsio, p. 251. I Romani padroniscono della Traall' Assio allo Strimone 149), p. 255.
I. Se avessero popolato ia, p. 104. Loro costuel dotar le figliuole, 19. Antica loro domine sulla Frigia, p. 165. ono Serse in Europa, 6.
A. I Medi se ne impaiscono, p. 113. Signoi Ciro e Dario, p. 165.
I. Vinti più volte dai tenenti d' Augusto, 3.
IA. Tito Carisio incadi soggiogarla, p. 379.
NTA. Dipinta in Laprima dell' edificadi Roma, p. 112.
EI. Incogniti Sciti, strussero la prole made' Tanaiti, p. 320.
Asampati.
Re della Piccola Scil Danubio, e forse di arte di Geti o Goti, . Sue imprese, p. 189. da Filippo, padre di ndro, p. 190.
. Muro Pelasgico ivi cato, p. 109. Leggi datele da Solone (A. 592), p. 142. Suo teatro, p. 164. 200. Legazione de' Romani, p. 173. Schiavi Sciti, p. 199. 200. Arrivo di Silla, p. 323.
ATENEO. Scrive che le Alpi chiamavansi Olbie, p. 140. Racconti da lui conservati di Clearco sugli Sciti, p. 148. Suoi ragguagli su Cotila o Gotila, p. 189. Sopra Licofrone, p. 220.
ATENIESI. Se dettero il nome di Pelargi a' Pelasgi, p. 101. Donne Ateniesi rapite da' Pelasgi, p. 110. Favole sull' Atlantide per ridestare il loro coraggio, p. 142. Combattono contro i Saci a Maratona, p. 164. Erodoto parte con una colonia d' Ateniesi (A. 444), p. 176. Comperavano schiavi nella Scizia, p. 182. 199. 319. Condotti da Senofonte in aiuto di Seute in Tracia (A. 401), p. 183.
ATI. Re di Lidia, e padre di Tirseno, p. 101. 134.
ATI. Re de' Galli Boi, ucciso in Rimini, p. 233. 234.
ATILIO (Caio). Console ucciso nella battaglia di Telamone, p. 235.
ATLANTIDE. Favole od allegorie su quell' isola sommersa, p. 142.
ATLESBIO. Trace, inimico di Coti II.°, p. 250.
ATOS. Monte e Penisola di Tracia incontro a' Sitonj, p. 117. Abitata da una parte de' Crestonj, p. 160.
ATTE. Penisola di Tracia, p. 117. Abitata da' Pelasgo-Tirseni, p. 160. 177.
ATTICA. Infestata da' Pelasgo-Tirseni, p. 109. Incontro ad

ona debellati gli Eretrj, p. 164.
ATTIDI. Storie delle cose Attiche, p. 101.
ATTILA. Suoi Unni se fossero Finni, p. 106. 107. 108. Se discendessero dagl' Issedoni, p. 134. Se fossero gl' Hiunnu, p. 106. 237. 253. Religioni Odiniche accomunatesi dopo la sua morte, p. 146.
ATMONI. Tribù de' Peucini, al tempo di Mitridate, p. 323.
ATREBATI. Vinti da Cesare, p. 352. Che loro impone Commio a Re, p. 353.
AUCATI d' ERODOTO. Sciti viventi sull' Ipani o Bog, p. 136.
AUFIDIO. Iscrizione sul suo banco allo Scudo Cimbrico, p. 253.
AUGUSTA PRETORIA (*Vedi* Aosta), p. 380.
AUGUSTA de' VINDELICI (*Vedi* Ausburgo), p. 387. Commercj tenuti quivi dai Romani, p. 402.
AUGUSTO (*Vedi* Ottaviano). Detto Augusto, cioè Ottimo, p. 348. 379. Trofeo decretatogli delle Alpi, p. 383. Erettogli, p. 393. Sua figliuola maritata con Agrippa, p. 384. Suoi Legati, p. 385. 388. 393. Va nelle Gallie, p. 386. Suoi vizj, p. 388. Conferma il regno del Ponto a Polemone, p. 389. Sua divisione dell' Italia, p. 390. Divenuto Pontefice Massimo, p. 390. Tempio di Lione dedicatogli, p. 392. Non gli era dedicata l' ara degli Ubii, p. 393. Riceve in amicizia di Roma il Re Cozio, p. 395. Negli ultimi suoi anni si discioglie la prima lega degli Svevi, p. 401. Giudica non dovere irritar la Germania, p. 404. Se concedesse a' Toringi d' abitar vicino agli Armorici, p. 405. Suo secolo o tempo in generale, p. 102. 267. 382. 393. 407. 408.
AUGUSTODUNO (*Vedi* Autun). Divenuta Capitale degli Edui, p. 386.
AULERCI. Galli che seguitarono Belloveso in Italia (A. 601), p. 137. 139. Fra questi poi si compresero i Cenomani, p. 140.
AULO GABINIO. Sotto lui militano in Egitto i Germani, p. 352. 356. Fa prigioniero Timagene, p. 380. Disfatto da' Dalmati, p. 357. 372.
AURUPINI. Bellicosissimi tra i Giapidi, fuggono dinanzi ad Ottaviano (Augusto), p. 370.
AUSBURGO, p. 387. *Vedi* Augusta de' Vindelici.
AUSONJ. Soleano al tempo d' Augusto confondersi co' Tirreni, p. 102.
AUSTRIA. Dove s'edificò Vindobona, oggi Vienna, p. 235.
AUSTRANIA. Isola, di cui s' impadronì Druso tra le bocche del Reno e dell' Elba, p. 396.
AUTARJ. Prossimi alla Dalmazia, p. 226. Morbi e ranocchj, da' quali furono afflitti, p. 227. Fieri nemici degli Ardiei, p. 250.
AUTOCTONI (*Vedi* Indigeni), p. 127.
AUTUN *Vedi* (Augustodunno), p. 386.
AVARI od ABARI. Se procedessero dagli Aorsi, p. 316.

Re Greco di Battriana, 72.
E. Re Greco di Battria- p. 272.
Battaglia, che mette il do Romano in mano ad viano (A. 31. C.), p. 374.

B

ONIA. Andata d'Ero-, p. 175. Di Senofonte, 3. D'Alessandro, p. 207. commercj con gli Aorsi, 16.
ONESI. Comperavano ogli, p. 119. Modi a cciar la dote alle fan-e, p. 173.
). Adorato principal-e da' Bessi di Tracia, 7. 391. Dagli Odrisj, p. Da' Geloni di là dal i, p. 158. Suo tempio steri in Olbia, p. 179. monticello in Tracia, 88. *Vedi* Asilo. Doma- dell'India, p. 203. Sua a di Nisa, p. 203. Adu-ni verso Alessandro, gonato a Bacco, p. 202. 204. Altri dicono, Bac-ssere stato Indiano, p. 266. Suo oracolo fra Odrisj consultato dal e d'Angusto, p. 348. rre di Veloseso, Sacer- di Bacco tra' Bessi (A. C.), p. 391.
ANALI. Scoperti e pu-in Roma (A. 186. C.), 43. 244.
ANTI. Loro ululati fino Tevere, p. 243. 244. Se ggite si fossero nelle ie, p. 244.
NA (*Selva*). Separava i Cherusci dagli Svevi, p. 254. Vi si fa raccolta contro Cesare, p. 355. *Vedi* Buconia.
BAIOVARJ, p. 175. *Vedi* Bavari.
BALANO. Re d'ignoti Galli oltre l'Alpi, amici de' Romani, p. 251.
BALATONE (*Lago*). Creduto il Peiso di Plinio, p. 328.
BALCANI. Monti dell'odierna Tracia, i quali chiamavansi Emo, p. 118.
BALEARI (*Isole*). Roma ne trae soldati pe' suoi eserciti, p. 296.
BALTIA. Immensa isola della Scizia Boreale, secondo Senofonte di Lampsaco, p. 193. 198. 213. 229. Detta Basilia da Pitea, p. 195. E da Metrodoro di Scepsi, p. 309.
BALTICO (*Mare*). Conosciuto in tempo d'Aristotile da' Greci, p. 193. 228. Se navigato allora da Pitea, p. 195. Visitato forse da Filemone a' giorni di Tolomeo III.° d'Egitto, p. 229. Se i Su di Calmucchia vi fossero passati col nome di Suioni, p. 255. 339. L'ambra recata dal Baltico in Italia, p. 281. Uscita dei Cimbri da' suoi lidi, p. 290. 291.
BARBARI (*Primi*), p. 197.
BARBARI (*Secondi*). Definizione di tal parola data da Eratostene e da Strabone, p. 239. Io m'attengo alla seconda, p. 239. E non cerco nel presente lavoro se non le notizie de' Barbari fuori d'Italia fino alla caduta dell'Imperio, p. 186. Assalito e disfatto da essi, p. 104. 131.
BARBARI. Diverse razze di essi, ridotte a quattro da

Eforo, p. 212. Loro trasmigrazioni p. 143. 218. 353. *et passim*. Se possa ricostruirsi la loro pressocchè perduta Storia, p. 126. 186. Essi n'erano ignorantissimi, al dire di Strabone, p. 286. Si spengono sovente a vicenda fra loro, p. 312. Ma in Omero e dopo lui furono il più delle volte chiamati *giusti*, p. 206. 207. Loro poesie odonsi oggi lodare più forse che non quelle de' Greci e de'Romani, p. 286. E si scrive, che furono essi gli autori della civiltà Greco-Romana, p. 206. 286.

BARBARI. Costumi, p. 146. 232. 233. 238. 244. 287. 288. 289. *et passim*. Coraggio e valide membra, p. 386. Commercj, p. 157. 158. 182. 281. 311. 312. 319. *et passim*. Legazioni, p. 191. 282. 303. 353. 383. Monete, p. 274. Riputati fiacchi da'Greci nelle guerre, p. 258. 318. Temporanee o mal fide loro confederazioni, p. 326. Loro frodi, p. 333.

BARBARI. Nelle loro vicinanze i Greci s' imbarbariscono, p. 158. 220. 221. 286. Massimamente nel Ponto Eussino, p. 406. 407. In altri luoghi l'idioma Greco penetrava fra' Barbari, p. 220. Ed in altra età il Latino restrinse od annullò i dialetti Barbarici, p. 393. Aveano a vile ogni arte meccanica, p. 147. Que' di Tracia stimavano turpissima cosa l'apprender lettere, p. 120. Gli Sciti Scoloti creduti da Erodoto meno ignoranti degli altri Barbari, p. 149. Egli afferma, che Greco e non Barbarico fu il nome dato all' Eridano, scorrente fuori d'Italia, p. 156. E Strabone, che non i Barbari ma i Romani dettero il nome alla Germania, p. 197. Se i Barbari chiamassero in generale Tanai ovvero *acque* i più grandi fiumi, p. 204. I dialetti Barbarici tratti a' più opposti e lontani concetti, p. 366. I Barbari non recarono che il loro coraggio in Europa, p. 320.

BARBARI. Venuti con Belloveso ed Elitovio in Italia, p. 139. Venuti dopo, p. 174. 236. D' Asia, p. 254. 272. 274. Dal Caucaso, p. 179. 277. Dalla Gallia Cisalpina passati nella Sicilia, p. 185. Dimoranti in Roma, p. 381. Di Tracia, p. 177. 179. 256.

BARBARI. Ricordati in generale, p. 293. 294. 295. 297. 298. 301. 308. 309. 318. *et passim*.

BARBARIE. Somma de' Budini e d'altri popoli dell'Europa orientale a'giorni d'Erodoto, p. 128. 154.

BARDI. O cantori del Re Bituito presso gli Alverni, p. 282. De' Galli, p. 341. 344. 393.

BARDI. Albanesi odierni, che alcuno tiene per discendenti d' una Colonia di Longobardi nella Dalmazia, p. 250.

BARDIEI. Cimbri, a cui Mario dava tal nome, preposti a guardia della sua persona, p. 333. 334.

BARDILEO. Re del regno Illirico, rende tributaria la Macedonia, p. 187. Sua progenie, p. 190. 192. 233. 249.

A. Città e Monte degli
bj antichi, là dove ora
ergamo, p. 99.
ITO. Urlar guerriero
Germani, p. 288. 295.
351. 352. Etimologie
se di questa voce, p. 288.
NIA. Regione d'Armenia
o le fonti dell' Arasse,
quale si rifuggirono i
ari (A. 129), p. 277.
EA. Nelle sue vicinan-
vinto Ariovisto, p. 351.
IA (o Regia). Così chia-
da Pitea l'Isola Baltia,
95. 198. 213. 228. 229.
Vedi Baltia.
J (*Sarmati*). Tribù co-
pellata da Strabone,
20. Socj di Mitridate,
33.
I (*Sciti*). Più numero-
gagliarda tribù degli
Scoloti, p. 136. 137.
Loro sacrificj, p. 146.
ardavano come schiavi
ltri Sciti; p. 148. 158.
Sì che molti di questi
irono, p. 159. Famosa
ra de'Basilj contro Da-
p. 161. 162. Loro in-
ze e dissensioni, p. 182.
Se vinti da' Sarmati Ba-
p. 320.
RNE. Specie di carri,
be il nome da'Bastarni,
6. 375.
RNI (*ed anche* BA-
RNI). Nominati per la
a volta circa l'anno
, p. 227. Incertezza del-
gine loro appo gli antichi,
5. 246. Socj di Filip-
e, padre di Perseo,
7. 248. 249. 255. 318.
Perseo, p. 251. Se i
rni fossero progenitori
ermani, p. 286. Seguo-
no la parte di Mitridate, p. 318. 322. 323. 333. Insigne loro vittoria su' Daco-Geti, p. 324. 328. Loro costume in guerra, p. 331. Fortissimi sopra gli altri Barbari Danubiani, p. 333. Loro vittoria su'Romani (A. 62. C.), p. 347. Ottaviano (Augusto) disegna di punirli, p. 371. Vinti da Licinio Crasso (A. 29. 28. C.), p. 374. 375. 376. 377. 408. Loro legazione ad Augusto (A. 20. C.), p. 383. *Vedi* Galli Bastarni.

BASTARNICHE ALPI, p. 245. *Vedi* Carpazj.

BATANATA. Via tenuta da Batanato fra la Sava ed il Danubio, p. 226.

BATANATI (*Scordisci*), p. 280. *Vedi* Scordisci.

BATANATO. Re o Capo degli Scordisci, p. 224. Li conduce a Delfo, p. 225. Ne salva una porzione dopo la rotta di Delfo (A. 280), p. 226.

BATAVI. Viventi tra le foci della Mosa e del Reno, p. 284. Druso arriva nella loro isola (A. 12. C.), p. 396. Usciti dal sangue de'Catti, p. 401. 402.

BATTRIANA. Se questo antico regno si chiamasse Daia o Taia, p. 200. Confinante con la Scizia Asiatica, p. 229. Alessandro s' impadronisce della Battriana, p. 202. Mille città ne formavano la Prefettura, p. 230. Se Zoroastro vi nascesse, p. 231. Suoi monti Paropamisi, p. 203. Sua usanza di far divorare i morti da' cani, p. 167. 205. Se ciò non ostante vi

fosse stata un'antica civiltà, p. 206. Vero o falso arrivo di Lao-tseu, p. 273.
BATTRIANA. Fondazione del regno Greco di Battriana, ribellatosi da' Seleucidi (A. 257), p. 230. 231. 232. Minacciato da' Parti ed altri Barbari, p. 254. E però Antioco III. Seleucida riconosce il regno di Battriana (A. 205), p. 237. 238. Arti, lettere, lingua, poesia e teatro de' Greci nella Battriana, p. 265. 266. 267. 268. Nomi de' Re Greci di Battriana, p. 271. 272. Fine di quel regno (A. 129), p. 272. 273. 274. 338. I Barbari, nuovi dominatori, spediscono legazione ad Augusto (A. 20. C.), p. 383.
BATTRIANI. Signoría di Ciro, p. 154. Di Dario, p. 155. 161. Di Serse, che li conduce in Grecia, p. 166. 167. 168. Loro antiche armi, p. 200. Alfabeto, p. 205. 273. Loro fogge, p. 365.
BELENO. Dio de' Galli, p. 340.
BELEO. Re de' Cimbri, ucciso ne' campi Raudj, p. 302.
BAVARI. Se discendessero dai Boi, p. 175. *Vedi* BAIOVARII.
BELLONA. Temuto Pontefice di questa in Comana Pontica, p. 310.
BELLOVESO. Nipote d'Ambigato, e nato nelle Gallie, non fra' Monti Sudeti, p. 138. Si drizza verso l'Italia, e libera Marsiglia, p. 138. Supera le Alpi, p. 139. 140. 141. 174. 175. 236. 251. 252. 257. 284. 394. Pitagora, suo contemporaneo forse, non si condusse nella sua reggia, p. 212.
BELGI. Una delle tre grandi razze de' Celti o Galli, p. 283. 284. Più valorosi delle altre due, p. 285. Loro guerre con Cesare, p. 352.
BELGIO. Immune altra volta da' commercj e da' vizj della civiltà, p. 285. Vi passano quattro Germaniche tribù, p. 285, 292. Vi s'accostano invano i Cimbri, p. 292. 293. Ma vi sono accolti, e ve ne rimangono alcuni col nome d'Aduatici, p. 309. Sollevazione del Belgio contro Cesare, p. 352. I Neuri d'Erodoto non passarono punto nel Belgio, p. 353. Andata de' Tubanti, p. 398. De' Tenteri e degli Usipeti, p. 355. Dedizione del Belgio a' Romani (A. 50), p. 356. I Morini vi si rifuggono, p. 373.
BELGIO o BOLGIO. Conduce una porzione de' Celti contro Delfo (A. 280), p. 225.
BELLAGINI. Leggi date da Deceneo a' Geti o Goti, p. 366. 367.
BELLOVACENSI. Levatisi contro Cesare, p. 352.
BELURI. Fra que' Monti sursero gl' Hiun-nu, p. 106. E vi s'allargarono, p. 237. I Paropamisi ne sono le appendici, p. 203.
BENACO (*Lago*). Gli Euganei si rifuggono sulle sovrastanti alture, p. 98.
BENDIS. Nome di Diana fra' Traci, p. 118.
BEORIGGE. Re de' Cimbri, p. 290. Fa prigioniero Aurelio Scauro, p. 295. Poscia gli trafigge il petto, p. 297. S'incammina verso il Rodano, p. 298. Ritor-

pervienе alle Alpi Re
p. 300. Indi ne'Cam-
dj, p. 301. Ucciso
1. C.), p. 302. 309.
. Se gli Orobj venis-
'Oropo di Beozia in
p. 99.
STO. Creduto esser
del Re de'Geti o Da-
314.
STO. Eroe principalis-
le' Geti o Goti, p. 314.
Deceneo ad eradirli,
lina lo Stato e l'eser-
p. 324. 325. 364. 365.
onfederazioni con gli
sci ed altri Barbari,
327. 328. 329. Riduce
te i Boi di Crisatiro ed
isci, p. 328. 329. 330.
onfuso invano con Coti,
li Odrisj, p. 353. Ce-
lge gli occhi alla cre-
potenza di Berobisto,
Disastro d'Olbia nei
di Berebisto, p. 358.
finalmente apparec-
a fargli guerra, p. 358.
67. Ma entrambi muo-
uasi nello stesso tem-
. 359. Suo regno di-
a varj Re, p. 367.
73. 376.
MO. Edificata sulle
di Barra, p. 99.
). Vasti ed oscuri spa-
tempi fra lui e la
di Troia, p. 97. V'ha
ede a lui, non a Ro-
p. 113. Favole d'Abla-
i Giornande, p. 197.
). Monte di Macedo-
p. 115.
). Caldeo, del quale
icò gli scritti supposti
da Viterbo, p. 252.
ABIA, p. 325. *Vedi*
TO de' GETI.

BESSI d'ILLIRIA. Ricordati, per quanto so, dal solo Appiano, fra le Alpi orientali, p. 370.

BESSI di TRACIA. Sacerdoti di Bacco fra i Satri, p. 116. 117. 120. Danno il lor nome a tutto il popolo, p. 117. Oracolo tenuto da una donna, p. 117.

BESSI (*Vedi* SATRI). Scavavano l'oro in Tracia nel Pangeo, p. 116. 117. *Casta* de' Sacerdoti, p. 120. Guerra del Re Filippo, padre di Perseo, contro i Bessi, p. 247. Sconfitti da Marco Lucullo, p. 334. E da Caio Antonio (A. 59. C.), p. 348. Legazione a Lucio Pisone, p. 353. Vanno in soccorso di Pompeo a Farsaglia, p. 356. Puniti da Marco Bruto, p. 369. Il loro paese dato da Licinio agli Odrisj (A. 28. C.), p. 378. Vinti di nuovo (A. 16. C.), p. 386. Tumulti cagionati da Vologeso, Sacerdote di Bacco (A. 12. C.), p. 391.

BETONE. Accompagna in Asia Alessandro, p. 192. Suoi Diarj, p. 218.

BETORIGGE. Chiama i Sicambri alle armi contro i Romani (A. 18-16. C.), p. 384.

BEUT. Fiume dell'India, p. 135. *Vedi* IDASPE.

BIONDI (*Popoli e Razze*). Se nascono solo nell'Asia, p. 126. 128.

BIRGI o BIURGI. Così dette le torri con altri propugnacoli su' fiumi da' Macedoni e da' Traci, p. 221. 248.

BIRVISIA, p. 324. *Vedi* BEREBISTO e BOROISTA.

BISANTE. Colonia de' Greci in Tracia, p. 116. Paga tributo agli Odrisj, p. 179. Presa da Seute, p. 183.

BITI. Figliuolo di Coti II.° dato in ostaggio al Re Perseo, p. 250. Vinto, e condotto in Roma, è donato al padre, p. 251.

BITINIA. Regione dell' Asia Minore sul Ponto Eussino, dove i Traci si conducono ad abitare, p. 115. 215. Si gnoría di Ciro, p. 155. Seguono Serse in Europa, p. 166. Senofonte vi si ripara co'Diecimila, p. 183. Conquistata da Mitridate, p, 322. Passata in poter di Farnace, p. 337.

BITUITO. Re degli Alverni e figliuolo di Luernio, p. 282. Vinto da' Romani (A. 121. C.), p. 283.

BITUITO. Gallo, che uccise Mitridate, p. 337.

BITURIGI. Soggetti al Re Ambigato nelle Gallie, p. 133. Seguono suo nipote Belloveso in Italia (A. 601), p. 137. 139. 284. 349.

BIURGI, p. 248. *Vedi* Birgi e Burgi.

BIZANTINI. Lettera minacciosa scritta loro dal Re Atea, p. 189.

BIZANZIO. Fondata da'Greci di Megara nel 658. (*Vedi* Nuove Correzioni e Giunte), p. 113. 116. 164. Paga tributo agli Odrisj, p. 179. Il Re Mesade possiede le città vicine, p. 183. Invano assediata da Filippo, padre d' Alessandro (A. 347), p. 188. 189. I Bastarni la prendono per Mitridate, p. 333.

BODOGNUATO. Re o Capo de' Nervj, distrutti da Cesare, p. 352.

BOEMIA. Così chiamata pe'Boi, p. 243. 287. V' erano quelli di Crisatiro, distrutti da Berebisto, p. 328. La parte Orientale occupata da Berebisto, p. 329. Uscita de'Boi sopravviventi, p. 349. Nell'altra (Occidentate) vi rimasero alcuni Boi, p. 402.

BOI. *Vedi* Bavari e Baiovarj.

BOI. Galli venuti dopo Belloveso per le Alpi Pennine in Italia, p 174. Si divisero in cento dodici tribù, p. 174. Se fossero una milizia particolare, p. 175. Se di razza Cimbrica, p. 253. Se progenitori de' Bavari, p. 175. I Romani riducono fra gli Appennini la gente de' Boi (A. 283. 284. C.), p. 224. Alcuni di questi cercano rifugio in Illiria, p. 224. I Boi vinti da'Romani a Telamone (A. 225. C.), p. 233. 235. I Boi vincono ed uccidono Postumio, Console designato (A. 215. C.), p. 236. 237. Ma i Romani a Veleia pongono fine alla signoría de'Boi, p. 242. 245. 251. 257. Questi riparano presso i Taurisci di là delle Alpi, p. 242. S'innoltrano poscia verso l'odierna Boemia, p. 243. 287. 402. Minacciati, respingono i Cimbri, p. 291. Berebisto distrugge in gran parte i Boi soggetti a Crisatiro, p. 328. La terra, su cui caddero, fu detta per lunga età il *Deserto de' Boi*, p. 328. 329. I rimanenti fuggirono verso il Norico e la Rezia, p. 330. Re de'Boi ricordato da Mela (A. 62. C.), p. 346. 347.

no cogli Elvezj, p. ricevuti dagli Edui llie, p. 349. Se alquie di Boi s'unisnedesimo Berebisto, 59. I Licati devaterritorio de' Boi llie, p. 382.
pini), p. 233.
to de'), p. 328.329.
). Nato fra gli Anamico de'Romani,
. Chiamata dianzi p. 139.
ncontro a questa no gli Ubii di là , p. 354. Agrippa in questa, p. 370. fosse l' Ara degli 392. Castello edila Druso, p. 400. ati che separavano llirico dalla Ma- p. 114. 115.
Isola, che i solDruso chiamarono A. 12. C.), p. 396. ONI, p. 406. *Ve*-
NDIONI.
E. I Greci fondasulle sue foci e dell'Ipani, p. 113. to ivi posto dal Re p. 148. Le sue te a' Greci, p. 125. , p. 124. 136. 150. 178. 320. 347. 407. *si nel presente Inmi de'varj popoli rono su questo e fiumi*).
, p. 324. *Vedi*
.
NI (*Del Bosforo*). Adorano Parigli Dei, p. 312. Si Mitridate, p. 332.
Uccidono Scribonio, p. 389.
BOSFORO CIMMERIO. Stretto di mare, denominato dai Cimmerj d'Erodoto, p. 125. Si congelava in inverno, p. 170. Suoi popoli, p. 312.
BOSFORO CIMMERIO (*Regno del*). Suoi Re Arcteanatidi, p. 168. Soggetto quando a Panticapea in Europa e quando a Fanagoria in Asia, p. 169. Parisade lasciato a Satiro, p. 214. Guerre di Satiro e d'altri Re dello stesso nome, p. 312. 313. Guerre d' un altro Parisade Re, p. 317. Che lo cede a Mitridate, p. 318. Questi vi si ripara in varj tempi, p. 335. 336. Vi signoreggia Farnace, p. 357. Ed Asandro, p. 358. Conceduto da Cesare a Mitridate di Pergamo, p. 358. Occupato da Scribonio, p. 388. 389. Scacciatone da Polemone, Re del Ponto, p. 389.
BOSFORO di TRACIA. Sovr' esso i Megaresi edificano Bizanzio, p. 113. Se Tomiri vi fosse passata, p. 154. Passaggio di Dario (A. 508), p. 161. Di Senofonte (A. 400. 399), p. 183. De' Galati, p. 227. Mitridate disegna d' impadronirsene, p. 319. 335.
BOTTIEI. Nome che Aristotile scrive aver pigliato quei Cretesi, i quali passarono in Italia e d' Italia in Tracia, p. 98.
BRACHE. Femorali de' Persiani, de' Sarmati e d'altri Barbari, p. 315.
BRACMANI. Trovati affatto nudi in Tassila da' Macedoni, p. 205. Opinione d'A-

ristotile e di Sozione intorno ad essi, p. 206. 207. *Vedi* Ginnosofisti e *Vedi* II.° Indice.

BRANCHIDI. Sacerdoti d'Apollo Didimeo in Mileto consegnano a Serse il Tempio ed il tesoro del Dio (A. 479), p. 168. Seguono Serse nella sua fuga, ed egli li colloca nella Sogdiana, p. 168. 171. Alessandro fa trucidare in questa i loro innocenti nipoti, p. 203. Eretti altari sull'lassarte per espiar la colpa degli antichi Branchidi, p. 218.

BRENNER. Non lungi da questi Monti sorge il Danubio, p. 173.

BRENNO. Creduto titolo dei Re o Capi de' Galli, p. 185. Etimologie varie, che s'appiccano a tal nome, p. 185.

BRENNO (I.°). Altri lo chiama Briso, p. 185. S'impadronisce di Roma, p. 185. 225. 234. 297. Diodoro credeva i Cimbri discendere da' Galli di Brenno, p. 290.

BRENNO (II.°). Si rivolge co' Galli Senoni contro la Macedonia (A. 280. C.), p. 225. Disfatto, s'uccide, p. 226. 248.

BRESCIA. Posta ne' luoghi abitati già da' Libui, secondo Livio, p. 99. 140.

BRESCIANO. Il suo Val di Trompia tenuto da' Triumpilini al tempo d'Augusto, p. 394.

BRETANNICA. Erba così chiamata da' Frisj, p. 404.

BRETTAGNA. Ad Occidente di quest' isola metteano l'Ogigia d'Omero, p. 309. Esercizio della Magia, p. 342. Cesare vi navigò due volte, p. 355. Agrippa la fece descrivere. p. 389. *Vedi* Albione.

BREUNI. Accoppiati da Strabone co' Vindelici e co' Norici, p. 382. Vinti da Druso, (A. 15. C.), p. 386. E da Tiberio (A. 12. C.), p. 394.

BRIGANZI. Feroce tribù dei Vindelici, p. 382.

BRIGI d'ERODOTO. Usciti di Tracia si chiamano Frigi nell' Asia Minore, p. 115. Seguono Serse in Europa, p. 166.

BRINDISI. V' arrivano i Cretesi, che poi si dissero Bottici, p. 98. Ricordata da Erodoto, p. 176.

BRISO. *Vedi* Brenno.

BRITANNI. Si credea, che ivi fosse la notte più breve, p. 156.

BRITOMARTO (*Vedi* Virdumaro). Re de' Gesati, ucciso da Marcello (A. 222. C.), p. 235.

BRIXEN. Patria de' Brixenti, p. 394.

BRIXENTI. Compresi nel Trofeo delle Alpi, p. 394.

BRUTO (Giunio). Gladiatori nel suo funerale, p. 228.

BRUTO (Marco). Sue amicizie e preparativi fra' Giapidi, p. 371. Nella Macedonia ed in Tracia, p. 368. 369. Vinto a Filippi (A. 42. C.), p. 369.

BRUTTERI. Druso li vince con le navi sull'Emso (A. 12. C.), p. 396. 397.

BUCARIA. Chiamata Dadic dagl' indigeni, p. 200.

BUCONIA. *Vedi* Bacena.

BUDDA. Se nume dell'India od uomo, p. 104. Se uomo,

chiamavasi Cakia, p. 105. 106. 216. Dove nato, p. 105. Enorme varietà e distanza d'opinioni sul tempo, p. 105. Sua vita, se uomo, p. 105. 106. 121. 122. 144. Sua religione e Sacerdoti, p. 145. 146. 160. 204. 205. 207. 216. 265. 270. 273. 339. Se possa confondersi con Odino, p. 145. 146. 339. *Vedi* Illustri e Lama.

BUDDANANDI (*Vedi* Mahavira). Morì poco prima di Ciro, p. 144.

BUDINI d'ERODOTO. Grande e bionda nazione mangiatrice di pidocchj dintorno al Tanai, p. 127. 135. 268. 310. Fetidi loro costumi, p. 127. 128. Se progenitori de' Germani e de' Longobardi, p. 127. 286. Presso i Budini ripararono i Neuri (A. 544), p. 143. 353. Confusi da' Greci co' Geloni, p. 158. Se fossero de' sette popoli, che da Erodoto si dice aver avuto commercio con gli Sciti Scoloti, p. 170. Confusi con gli Sciti, p. 213. S' uniscono con essi contro Dario (A. 508), p, 162. Vicini de'Sarmati, p. 311.

BULARCO. Greco Pittore, al tempo di Romolo, p. 112.

BULGARI. Ricordati da Mosè di Corene come rifuggitisi nella Giorgia d'Armenia (A. 129. circa), p. 276. 277.

BULGARIA. Regione odierna, dianzi abitata da'Geti o Goti, p. 118.

BULGARSKI, p. 277. *Vedi* Bulgari.

BURCANIA. Isola conquistata da Druso (A. 12. C.), p. 396. *Vedi* Glessuria.

BURGI (*Vedi* Birgi e Burgi). Se i Burgundioni da tali castelli o propugnacoli prendessero il nome, p. 406.

BURGUNDIONI. Popoli di Germania che Orosio afferma essersi chiamati *prole* de' Romani, p. 406.

C

CAKIA (*Vedi* Budda). Si fa credere Budda, p. 105. 106. 216.

CALANO. Ginnosofista, che s' arde vivo a tempo d'Alessandro, p. 205. 207. 394.

CALATI o CALAZIA. Colonia dedotta da'Greci fra Tomi ed Istropoli (A. 372), p. 187. Assalita da Lisimaco e soccorsa dagli Sciti, p. 214. 221. Presa da Marco Lucullo, p. 334.

CALATII d'ERODOTO. Nomadi nell'India, che divoravano il corpo de'genitori, p. 167. 206. Invano pregati da Dario di cessare tal uso, p. 205.

CALCIDICA. Penisola di Tracia, p. 117. Assalite le sue città da Filippo, padre d'Alessandro, p. 188.

CALDEI. Se i Caldei recassero il Samscrito nell' India, p. 104. Seguono Serse in Europa, p. 166. Beroso nato fra essi, p. 252.

CALIDASA. Autore di Sacontala in *Samscrito*, poco prima dell'Era Cristiana, p. 267.

CALLIPIDI d' ERODOTO. Greci che s'imbarbarirono e vissero sull Ipani o Bog, p. 157. 158. *Vedi* Greco-Scyti.

CALMUCCHI. Oggi tengono il paese, che fu già dagl'

[illegible] p. 106. Le loro [illegible] simili a quelle de' [illegible] Vogali, p. 107. Se [illegible] dagli Unni d'Attila, p. 108. Se gli Argippei d'Erodoto fossero stati Calmucchi, p. 159. E gli [illegible], p. 254.

CALMUCCHIA. [illegible] di chi [illegible] p. [illegible]. Se [illegible] si [illegible] Dacomanni [illegible] Frisii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Calmucchia [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible].

[illegible] popoli [illegible] il Cancaso [illegible] latrocinj [illegible] 510. Loro [illegible] 515. *Vedi* [illegible].

[illegible] [illegible] 398. [illegible] Tra[illegible] Illiria, p. 225. [illegible] particolari [illegible] Cimmerii, p. 311.

[illegible]. Moglie vera o falsa di Giano, p. 102.

[illegible]. Salva Roma dai [illegible] (A. 397. C.), p. 185.

[illegible] (*Valle*). Tenuta [illegible] da' Camani, p. 385. 394.

[illegible], p. 195. 228. *Vedi* Gladiatori Campani.

CAMPANIA. Suoi laidi costumi sotto i Tirreni, p. 194. Suoi Baccanali, p. 243.

CAMPIDOGLIO. I Galli di Brenno nol prendono, p. 185. Trasportatovi da Marco Lucullo il Colosso d'Apollo, p. 334. Trionfo di Planco su' Reti, p. 368.

CAMPO MARZIO. Uomini fatti da Cesare immolare, p. 359.

CAMUNI. Popoli Alpini, ricordati nel Trofeo, p. 385. 394. *Vedi* Camonica (Valle).

CANINIA. *Vedi* Fusia Caninia.

CANEFORA. Vergine che in Argo ed in Faleria traeva gli auspicj, p. 103.

CANTABRI. Vinti sotto Augusto più volte (A. 25. 24. 22. C.), p. 379. 383.

CANTILENE degli AGATIRSI. Cantavano le loro leggi, p. 124.

CAPEDUNO. Città degli Scordisci vicino al Danubio, p. 328.

CAPELLUTI o CHIOMATI. Erano i guerrieri od i cittadini fra' Geti o Goti, p. 366. *Vedi* Criniti.

CAPELLUTI. Liguri delle Alpi Marittime, p. 388.

CAPNOBATI. O camminatori sul fumo; specie di Geti o Goti, p. 328. *Vedi* Crini.

CAPPADOCIA. In un suo cantone s'adorava Giove Dacone, p. 200. *Vedi* Dacia o Dakia. La Cappadocia marittima posseduta da' maggiori di Mitridate, p. 310. Intera da lui, p. 316. E da Farnace, p. 357.

CAPRI. Ebalo in questa fu Re de' Teleboi, p. [illegible].

CARACATI. Tribù [illegible] appartenente a' Vangioni, p. 330.

CARAMBUCI. Fiume ricordato

ateo Abderitano, e
:desi essere il Niemen,
.
NE (Gneo). Tende in-
'Cimbri verso Noreia,
.
DO. Città della Ca-
. 155. 156. 207. *Ve-*
LACE.
:guono Serse in Euro-
. 166.
) (Tito). Vince gli
(A. 25. C.), p. 379.
MAGNO. Sua legge Sa-
p. 259. Suo regno in
, p. 279.
(Galli). Se uscissero
rnuti venuti con Bel-
, p. 236. Abitarono di
Veneti e dagl' Istri,
. Alle spalle de'Tau-
p. 280. Si mescola-
:ogl' Illirici, p, 243.
namente trattati dal
le Cassio Longino (A.
.), p. 251. Se i Se-
i fossero Carni, p. 289.
ni vinti da Druso e da
o (A. 12. C.), p. 390.
GALLI CARNI.
:HE. *Vedi* ALPI CAR-
)LA. Abitata già dai
, p. 236.
NTO. Posseduta da'
sci non lungi di Vin-
a, p. 235. 279. Non
na dal Monte Claudio,
).
TI. Galli venuti con
veso in Italia, p. 137.
236. Temuta loro fo-
nelle Gallie, p. 344.
ZJ. Abitati altra volta
Agatirsi d' Erodoto,
3. 169. 193. 328. Se
merj fuggissero verso
pazj all' arrivo degli
Sciti Scoloti, p. 132. 133.
CARPI d' ERODOTO. Fiume che alcuni credono essere la Culpa, ed altri l'Eno od Inno, p. 174.
CARPIDI. Popoli rammentati da Eforo sul Danubio, p. 278.
CARRINATE (Caio). Vince i Morini e forse gli Svevi, p. 373.
CARSIGNATO. Duce de'Galli, s' unisce a Genzio contro i Romani, p. 250.
CARTAGINESI. Stipendiano i Galli, p. 233. Loro antico trattato di commercio con Tarquinio il Superbo, p. 263. Loro commercio dell'ambra, p. 281.
CASGAR. Contrada vicina degl' Iguri nell'Asia di mezzo, p. 269.
CASPATIRA Posta sull'Indo, e là dove s' imbarcò Scilace per esplorarlo, p. 156.
CASPJ. Credesi che dettero il nome al Caspio, p. 240. Loro atroci costumi, p. 240. Gli Aorsi s'impadroniscono del paese de'Caspj, p. 316.
CASPIO (*Mare*). Si credea congiunto in altra età coll'Aral, p. 128. 129. L'Arasse d' Armenia vi cade, ma sulle rive occidentali, p. 130. Barbarie delle tribù littorane, p. 153. 200. 201. 202. 231. 239. 240. 276. 318. 321. Contro la vera sentenza di Erodoto afferma Patrocle (A. 314), che il Caspio comunicava col Grande Oceano, p. 213. 214. 229. 347. 348. Razze bionde intorno a' suoi lidi, p. 269. Agrippa fa misurarne un lato, p. 389.
CASSITERIDI. Isole ricche di stagno, delle quali Erodoto

i occidentali della Cina, 53.
l. Se a loro spettassero seni, p. 100. Non eb- monumenti d' arte a noti, p. 112. Erano di bionda, p. 126. 127. Trasformati arbitraria- te in Cimmerj, p. 133. Pretesi Celti del Volga, 38. Confusi non di rado gli Sciti, p. 211. 212. Germani, p. 194. 286. ome di Celti allargato lte razze diverse, p. 175. 226. 280. 283. 290. *Ve-* ALLI.
. Abitanti delle Gallie, le' Sudeti, p. 137. Qual la loro filosofia, p. 143. Religione, p. 207. 340. to, p. 173. Brache, 5. Dardi, p. 227. *Sol-*, p. 233. Usano Gre- ettere, p. 344. *Vedi* I.
Abitano alcuni fuori lonne d'Ercole, p. 172.
dell'ADRIATICO. Lo- gazione ad Alessandro, 1.
dell'ASIA MINORE. GALATI.
CISALPINI. *Vedi* GAL- SALPINI.
(Confinanti con la a), p. 207.
d' ILLIRIA, p. 225. 257. 325. Di Sicilia, . Transalpini, p. 284. BERI. Respingono i i, pag. 298.
PELASGI (*di Dio- Siculo*). p. 138.
E. *Vedi* METELLO CE-
l. (*Idiomi*), p. 104. opoli di Tracia, p. 256.
CENOMANI. Condotti da Eli- tovio in Italia, p. 140. Se- guono la parte de' Romani contro i Galli Cisalpini, p. 234.
CEPIONE (Servilio). Conso- le, che saccheggia Tolosa, p. 294. Disfatto da' Cimbri, p. 295. 296. Proverbio del- l'*Oro di Cepione o de' Tolo- sani* p. 294. 296.
CERAUNO. *Vedi* TOLOMEO CERAUNO.
CERCETI. Popoli dell' Eus- sino sotto al Caucaso, p. 311.
CERCINA. Monte posto fra la Tracia e la Macedonia, p. 117. 180. 186.
CERE. Suoi antichi dipinti, p. 111.
CERESI. Germani che pas- sano in ignota età nel Belgio, p. 285. 292. Combattono contro Cesare, p. 352.
CERETRIO. Duce de' Celti d' Illiria contro i Geti ed altri, p. 225.
CERRETANI (*di Spagna*). Vinti da' Romani, p. 369.
CERSOBLETTE. Re degli O- drisj Marittimi, p. 184. Vinto da Filippo, padre d' Alessandro, p. 188.
CESARE (Giulio). Suoi detti su' Tectosagi dell' Ercinia, p. 330. Amico in prima d' Ariovisto, p. 348. E del Re Cozio, p. 395. Sua guerra contro gli Elvezj, p. 349. E contro Ariovisto, p. 349. 350. 351. 352. E contro i Galli, p. 353. 354. 355. 356. Passa in Brettagna, p. 355. Sue guerre civili, p. 356. 357. Contro Farnace, Re del Ponto, p. 357. 358. Fa sacrificare due uomini, p. 359. Orrida espiazione

alla sua ombra, p. 369. Ricordato in varie occorrenze, p. 370. 393. 396. 401.
CESORIGGE. Re de' Cimbri (A. 113), p. 290. Fatto prigioniero, p. 302.
CEVENNE (*Monti*). Nelle Gallie, p. 283.
CHENEATI. Tribù di Sarmati Caucasei, p. 315.
CHERUSCI. Abitavano verso le fonti della Lippa, p. 354. E non lungi dal Sala dell' Elba, p. 402. Confinanti cogli Angrivarj, p. 397. Se combattessero contro Lollio (A. 16. C.), p. 385. Tumultuarono contro Druso (A. 11. C.), p. 398. 399. Vinti da lui, p. 401. 403. Si sottomettono (A. 8. C.), p. 404.
CHERSONESITI. Abitanti di Chersoneso. Assaliti da Amage, p. 314.
CHERSONESO. Città della Tauride, p. 314. Tribolata dagli Sciti Scoloti, p. 317. Occupata da Mitridate, p. 318. Ov' egli si ripara, p. 336.
CHERSONESO (*di Tracia*). Abitato fra gli altri da' Dolonci, p. 116. 142. 160. E da' Ceni, p. 256. Gli Sciti Scoloti vi s'avvicinano (A. 507.), p. 163. E vi si rifugge Remetalce, p. 391.
CHIO. (*Isola*). Patria di Scimno, p. 316. 344. 346.
CHIESA ROMANA. Suo patrimonio dell'Alpi Cozie, p. 395.
CHIOMATI, p. 366. *Vedi* Cabelluti e Crinitti.
[illegible]USI. Brenno parte d'indi [illegible] volta di Roma, p. 185.
CIAN - KIAN. Ambasciadore Cinese di Vutì agl' Ivec-ti (A. 130), p. 271. 272. Relazione de' suoi viaggj, p. 275. 276.
CIASSARE. Re di Media (A. 633), p. 133. Ne scaccia gli Sciti Scoloti (A. 605), p. 134. 161.
CICERONE. Credea che i Cimbri fossero Celti, p. 290.
CICLOPI (*Settentrionali*). Favole intorno ad essi, p. 129. 130.
CIMBERIO. Capo degli Svevi (A 58. C.), p. 350.
CIMBRA. Villaggio di là da Trento, p. 308.
CIMBRI. Nominati per la prima volta da Eforo, p. 196. 253. Confusi co'Boi, p. 175. 253. E co' Celti, p. 284. 290. La parola Cimbri significa ladroni, p. 287. Loro costumi, p. 287. 288. 307. 331. 340. 342. Loro uscita dalle regioni prossime al Baltico (A. 113. C.), p. 290. 317. Loro spedizioni e vittorie sopra i Romani, p. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. Scendono in Italia, p. 300. 322. Vinti da Caio Mario (A. 101. C.), p. 301. 302. 303. Se alcune reliquie di Cimbri trovinsi ne' Sette Comuni p. 308. Da' Cimbri vennero gli Aduatici, p. 309 352. Unisconsi con Spartaco (A. 73. C.), p. 333. Cimbri rimasti verso l' Oceano ed il Baltico (A. 12. C.), p. 398. Loro fama, p. 350. *Vedi* Cimri e Kimri.
CIMBRI (*Mare de'*). Parte del Baltico, p. 229. 347. *Vedi* Amalchio e Morimarusa.

IA. Così detta Vicenza, 8.
ICO (*Scudo*). Inse- d' Aufidio in Roma, 3.
A (*Selva*). Intorno a 50, superata da Bren- p. 185. Temuta e fi- ente passata da' Roma- A. 310. C.), p. 215.
(*Monti*), p. 215.
RJ. Loro correrie nel- a Minore in tempo d' o, p. 110. Abitavano onto Eussino (A. 640), 3. 125. Dettero il no- l Bosforo Cimmerio, 5. Se fossero biondi, 6. 127. Se appartenes- l'*Tamou*, p. 268. As- dagli Sciti Scoloti si dono (A. 635), p. 132. 310. Supposizioni ole sulle loro disper- , p. 133. 137. 141. Penetrano in Lidia, 3. E ne sono scacciati 613), p. 134. Gli Scoloti occupano il pae- e' Cimmerj, p. 136. discendenti forse dai ıerj non fuggiti dall' no, p. 318.
RIO. *Vedi* Bosforo.
RIO (*Città*). Sul Bo- , p. 125.
E. Padre di Milziade, o.
Moderna opinione, che tingue da' Cimbri, p.
Suoi Monti e frontiere, 9. 170. 230. 253. 269. Annali e suoi storici ovino molto alla Storia uropa, p. 103. 109. 126. 237. 269. 270. Suo filosofo Lao-tseu, p. 273. Religione di Budda, p. 106. Se usciti ne fossero i Budini, p. 127. Le sue parti Occidentali abitate dagl' Ivec-ti, p. 230. 240. Gran muraglia (A. 214), p. 237. Cian-Kian, p. 270. 272.
CINCIBILE. Re o Capo dei Galli (A. 172), p. 251.
CINESI, p. 126. 160. 276. *et passim*.
CINESJ. Celti posti da Erodoto di là dalle Colonne d'Ercole, p. 172. *Vedi* Cineti.
CINETI. *Vedi* Cinesj.
CINNA. Console (A. 85 C.). Adopera i Cimbri prigionieri nelle guerre civili, p. 333.
CINOCEFALI (*d'India*). Favola di Ctesia, p. 206.
CIPRJ. Seguono Serse (A. 480), p. 165.
CIPSELO. Padre d' un Milziade, che regnò su' Dolonei, p. 142. 160.
CIRA. Principe Trace, che tradisce Andrisco, p. 256.
CIRA. Caverna del paese dei Geti o Goti, p. 121. Assediata da' Romani (A. 28. C.), p. 378.
CIRCEO (*Città*). Collegata con Tarquinio il Superbo, p. 160.
CIRCEO (*Promontorio*). Vi si venerava Elpenore, p. 195. Veleno, che ivi si dicea nascere, p. 227.
CIRO. A settentrione di questo fiume abitavan gli Albani, p. 240. Riceve l'Arago, p. 242.
CIRO (*il Grande*). Re di Persia ed Achemenide, p. 143. S' impadronisce del-

[illegible] p. 144. Vin- [illegible] (A. 553.), p. 153. [illegible] Monarchia da lui [illegible] p. 230. 231. Se [illegible] dagl' Indiani, p. 154. [illegible] Ucciso da Tomiri, p. 154.
CIRO (*il Giovine*). Chiama Senofonte in aiuto, p. 180. Ucciso (A. 401), p. 181.
CIROPEDIA (*di Senofonte*), p. 153. 154.
CISALPINA. *Vedi* Gallia Cisalpina.
CISALPINI. *Vedi* Galli Cisalpini.
CISALPINI (*Boi*), p. 233.
CISSJ (*Monti*). Del Caucaso, p. 320.
CIUDI o SCIUDI. Se reliquie degli Sciti Scoloti, p. 322.
CLASTIDIO. Verso Piacenza, ove Marcello rompe i Gesati, p. 235.
CLAUDIO. *Vedi* Appio Claudio.
CLAUDIO (*Monte*). Dietro a questo abitavano in Pannonia gli Scordisci, p. 280.
CLAUDICO. Re de' Cimbri (A. 113. C.), p. 290. Fatto prigioniero da Mario, p. 302.
CLEARCO. Suoi racconti sugli Sciti, p. 119. 148. 182.
CLEMENTE ALESSANDRINO. Suoi racconti su' Semanei, p. 273.
CLEOMENE. Re di Sparta, impara il bere degli Sciti, p. 163.
CLEONIMO. Principe Spartano, che corseggia nell' Adriatico (A. 301. C.), p. 218.
CLEONIMO. Spartano insidiato col veleno, p. 227.
CLEOPATRA. Sorella d'Alessandro, p. 190.
CLITARCO. Sue favole sul Mar de' Cimbri, p. 196.
CLITO. Re dell' Illirico (A. 335), p. 192. 233.
CLOELIO. *Vedi* Clondico.
CLONDICO. Capo di Barbari confederati col Re Perseo, p. 251.
CLONICO. Capo d'una parte de' Bastarni, avventatisi contro Delfo, p. 248. Ingoiati dal Danubio, p. 249. 293. 372.
COBUS. Re de' Treri (A. 635), p. 152. Accompagna i Cimmerj nella lor fuga, p. 133.
COCAIONE. Fiume di Moldavia, p. 364. *Vedi* Kaszono.
COCONOR. Lago a Mezzogiorno del Tangut, p. 230.
COGEONE. Monte, ove si ritirò Zamolxi, p. 122. E Deceneo, p. 365. È forse l' odierno Kaszono, p. 364.
COGEONE. Forse l' odierno Cocaione di Moldavia, p. 364.
COGENZIATO. Figliuolo di Bituito, e Re degli Alverni fedel de' Romani (A. 121. C.), p. 283.
COLCHI. Stavano in mezzo ai Sapiri ed a' Medi, p. 133. Vicini degli Armeni, p. 183. Seguono Serse in Europa, p. 166.
COLCHIDE. Ivi sorge il Fasi, p. 133. Ciro vi s' innoltra, p. 154. 155. Visitata da Erodoto, p. 175 Comprendea una parte della Moschica, p. 310. Suoi commercj con Mitridate, p. 316. Arrivo di Pompeo, p. 335.
COLEO da SAMO. Sua navigazione in Tartesso (A. 640), p. 114. 116. 142. 156.
COLONIA. Incontro dimora-

vano gli Ubii, p. 354. Che poi vi furono ricevuti, p. 370. 392.
COLONNE d'ERCOLE. Celti abitanti di là da queste, p. 172. 212. Vi si diffonde la lingua del Lazio, p. 393.
COLONNE d'ERCOLE. In Germania, p. 355. 397.
COMANA PONTICA. Suo Pontefice di Bellona, p. 310. Mitridate vi si ripara, p. 333.
COMMIO. Cesare lo fa regnar sugli Atrebati, p. 353.
COMONTORIO. Re o Capo de' Galli dell'Emo (A. 280 circa), p. 227.
COMO. Antica città degli Orobj, p. 99.
COMOSICO. Pontefice e Re de' Geti o Goti, p. 367.
COMPAGNI (*de' Germani*). In Italia si dissero *Conti*, p. 126.
CONCOLITANO. Re o Capo de' Gesati, ucciso non lungi di Telamone (A. 225), p. 234. 235.
CONDRUSJ. Germani passati, al dire di Cesare, nel Belgio, p. 285. 292. Levati contro Cesare, p. 352. Su' lor confini arrivano i Tenteri e gli Usipeti, p. 355.
CONONE. Sue favolose narrazioni, p. 380.
CONSUENATI. Tribù di Vindelici, p. 382.
CONTI, p. 126. 232. *Vedi* COMPAGNI.
COPILLO. Re o Capo de' Tectosagi (A. 107), p. 294. Preso da Lucio Silla, p. 297.
CORALLI. Tribù di Sarmati, p. 314. Socj di Mitridate (A. 73), p. 332.
CORASMJ. Soggiogati da Ciro a Mezzogiorno dell' Aral, p. 155. Seguono Serse in Europa, p. 166.
CORCIRA. Patria dello Storico Dracone, p. 102.
CORENE. Patria di Mosè, Storico Armeno, p. 277.
CORILLO. Pontefice e Re dei Geti o Goti, p. 367. *Vedi* SCORILO.
CORINTO. Minacciato il suo Istmo da' Battriani e da' Saci (A. 480), 168. Dionigi vi spedisce alcuni Celti dalla Sicilia (A. 360), p. 187. 211.
CORMA. Specie di Cervogia de' Galli, p. 259.
CORNIZECCO. Luogo dell' odierna Moldavia, ove sorgea la Capitale antica dei Geti, o Goti, p. 189.
CORTONA. Sola rimane a' Pelasgi, p. 102. 177. Se fosse la Crestone d' Erodoto, p. 177.
CORTONESI, p. 177.
COSS. Malattia presso i Tartari Nogai, p. 137.
COSTANZA (*Lago di*), p. 382. Tiberio vi combatte contro i Vindelici (A. 15. C.), p. 387.
COSTOBOCCI. Tribù di Sarmati sul Tanai, p. 314. 320.
COTI (I.°). Re degli Odrisj Marittimi e padre di Cersoblette (A. 400 circa), p. 184. 188.
COTI (II.°). Re degli Odrisj, p. 236. Manda in soccorso di Perseo (A. 172), p. 250, 251.
COTI. *Vedi* COTTO.
COTILA. *Vedi* GOTILA.
COTISONE. Se diverso o no da Comosico, p. 367. Passa

e riposa il Danubio co' suoi Daco-Geti, p. 372. Deriso da Ottaviano (Augusto), p. 373. Vinto (A. 16. C.), p. 389.
COTONE. Legato de' Bastarni a Filippo (A. 180), p. 247.
COTRONE. Notizie che ne dà Erodoto, p. 176. Occupata da Agatocle di Siracusa, p. 220.
COTTA (Lucio). Console, al quale si danno i Segestani (A. 119. C.), p. 289.
COTTO o COTI. Re o Capo degli Odrisj (A. 56), p. 353. Manda in aiuto di Pompeo (A. 49), p. 356. Fratello di Remetalce, p. 386.
COTTIE (Alpi). Dette dal Re Cotto, p. 395.
COTTO (Giulio). Re delle Alpi di Susa, ed amico d'Augusto (A. 12. C.), p. 395.
CRASSO (Canidio). Vince gli Iberi del Caucaso (A. 39. C.), p. 369.
CRASSO (Licinio). *Vedi* Licinio Crasso.
CRASSO (Marco). Vinto e ucciso da' Parti, p. 353.
CRASSO (Publio). Figliuolo del precedente. Vince gli Aquitani, p. 353. Conduce in Armenia mille cavalieri de' Galli, p. 354.
CREMNI. Vicina degli Sciti Nomadi, p. 130. Commercj quivi esercitati da' Greci, p. 132. 138. 169.
CREMONA. Colonia Romana nel dodicesimo, p. 355.
CRENIDE. A piè del Pangeo in Tracia, p. 180. Detta poi Filippi, p. 198. 369.
CRENTEVILE. Se sia Cremona, p. 395.
CRESTONJ d' ERODOTO. Traci. Loro costumi, p. 117. 123. Una parte abita nell' Atte, p. 160.
CRESTONIATI d'ERODOTO. Erano, secondo Dionigi d'Alicarnasso, i Cortonesi, che che altri ne dica, p. 177.
CRETESI. Loro colonie in Brindisi, Otranto e Taranto, p. 98.
CRINITI. Ordine di Geti, p. 366. *Vedi* Capelluti e Chiomati.
CRISATIRO. Re de' Boi, disfatto da Berebisto (A. 75?), p. 328. 359.
CRISNA, o NERO. Nome preso da Visnù, Dio Indiano, p. 105. Sua religione se abbandonata da' Zigeuni, p. 172. Suoi attributi descritti nel *Mahabarat*, p. 266.
CROBIZJ. Traci, abitanti sull' Esco, p. 117. 118. Credeano in Zamolxi, p. 122. 123.
CRONIO (*Mare*). Così detto il Mar Settentrionale d' Europa da' Greci, p. 229. 347.
CTESIA. Invano contraddice ad Erodoto, p. 181. Mirabili suoi racconti dell' India, p. 192. Loda la giustizia degl' Indiani, 206. 217. Pochissime parole Indiane da lui tramandateci, p. 266.
CTISTI. Geti o Goti celibi, p. 278. *Vedi* Capnobati.
CUBAN. Fanagoria non lontana da esso, p. 169. 312. E la regione de' Sindi, p. 171 172. Aorsi e Siraci erranti dintorno, p. 316. Frequentate le sue rive da' Greci, p. 406. Monumento di Satiro alla sua foce, p. 313. Le sue acque derivate da Farnace, p. 357.

CU-LÈ. Popoli del Casgar, p. 269.
CULPA. Mette nella Sava. Se fosse il Carpi d' Erodoto, p. 174.
CUMA. Soccorsa da Gerone Siracusano (A. 474), p. 169.
CUNG-EI. Principe Cinese, rifuggito presso gl' Hiun-nu (A. 1230.), p. 106. 107. 108. 230. 237.
CURIONE. Primo de' Romani porta le aquile sul Danubio (A. 75. C.), p. 327. Vince i Dardanj e gli Scordisci (A. 73), p. 334.
CUTILIA (*Lago di*). Visitato da Dionigi d'Alicarnasso, p. 381.

D.

DACI. *Vedi* Dai e Davi.
DACI ASIATICI. Abitanti ad Oriente del Caspio, p. 201. 202. 231. 255. 269. *Vedi* Dai Asiatici e Tai.
DACI EUROPEI. Se fossero i Dii di Tucidide, p. 116 118. Erano parte de' Geti o Goti, p. 118. 143. E parlavano la stessa lingua, p. 199. Seguendo gli uni e gli altri le religione di Zoniolxi, p. 201. 231. L'Ercinia distendeasi fino al paese de' Daci, p. 329. Alcuni parteggiano per Antonio, p. 373. *Vedi* Daco-Geti. Etimologíe pretese del nome di Daci, p. 220.
DACIA o DAKIA. Cantone di Cappadocia, p. 200. Opinione di chi estende ad una gran parte d' Asia il nome di Dacia, p. 231.
DACIA d'EUROPA. Sue selve, p. 334. Vi penetrano le arti e le scienze sotte Deceneo, p. 363. 367.
DACO-GETI (*Vedi* Daci Europei). Commerej degli schiavi tra essi, p. 199. 200. Assaliti da Zopirione, l'uccidono (A. 331), p. 201. 202. Se progenitori de' Germani, p. 286. Vinti da' Bastarni, p. 324. E da Minucio (A. 109), p. 293. Condotti a gran gloria da Berebisto. *Vedi* Berebisto. Lor riverenza per Deceneo, p. 324. 325. Loro dissensioni, p. 325. 376. Confederazioni, p. 326. 328. 359. Conquiste e vittorie, p. 327. 328. 358. 359. Canzoni, p. 366. Leggi o *Bellagini*, p. 367. Situazione, a' giorni di Strabone, p. 329. Vinti da Marco Lucullo, p. 334. Preparativi di Cesare contro essi, p. 359. D' Ottaviano (Augusto), p. 371. 372. Riconciliazione co' Bastarni, p. 374. Decadenza, p. 376. Guerreggiano contro Tiberio (A. 10. C.), p. 400. E sono vinti, p. 401. Diffusione della lingua del Lazio appo essi, p. 408. *Vedi* Geti e Goti.
DACO-MASSAGETI. Se s' estendessero fino alla Calmucchía, p. 231. 255. Annoverati oggi fra gl' Indo-Germani, p. 269.
DACONE (Giove). Adorato nella Dacia di Cappadocia, p. 200.
DADIC o DADICI. Nome che si dà oggi agl' indigeni della Bucaria, p. 200. 201.
DAGHISTANO. Nome odierno d' una provincia sul Caspio sotto al Caucaso, p. 240.
DAI, p. 199. *Vedi* Daci e Davi.

DAI ASIATICI. *Vedi* Daci Asiatici.
DAI di CAPPADOCIA, p. 200. 201.
DAI del CASPIO, p. 200. 201. 238. Fra essi nasce Arsace il Grande, fondator del regno de' Parti, p. 231 271. 318. *Vedi* Parni e Dariti.
DAI MASSAGETI. *Vedi* Daco-Massageti:
DAI NOMADI. Erranti non lungi di Susa in Persia, tra' monti del Luristano, p. 143. 200. 201.
DAI PARNI. Del Caspio, p. 231. Se s' unissero co' Saci per fondare il regno dei Parti, p. 318.
DAI XANTI. Diceasi, che fossero di là dal Tanai, p. 200.
DAIA, p. 200. 201. *Vedi* Dacia e Dakia.
DAISTANO. *Vedi* Daghistano.
DAKIA, 200. *Vedi* Dacia e Daia.
DALMATI. Fra la Narenta ed il Tizio o Kerka, p. 249. 250. Vinti da Metello (A. 119. C.), p. 289. Avversi a Cesare, p. 356. Pongono in rotta Gabinio, p. 357. Vendicato da Ottaviano (Augusto), p. 371. 372. Nuovi moti e nuovi castighi, p. 385. 390. 401.
DALMAZIA. Aspri suoi monti e fitte selve. p, 372 374. Confinante con la Pannonia, p. 279. Vicina degli Autarj, p. 226. V'erano gli Ardiei, p. 257. Assalita dagli Scordisci, p. 289. Amministrata da un Legato dell' Imperatore, p. 379.
DAMASCO. Patria dello storico Nicola, p. 377.
DANAE. Tradizion intorno alla sua 165.
DANDARJ. *Vedi* D
DANDARI o DAI Tribù di Sarmati p. 314.
DANTE. Sua lingu dente dal *Samacr*
DANUBIANA PEU Peuce.
DANUBIO. Additat siodo col nome 110. Colonie Gr sue foci, p. 113. 221. 323. 334. I di Tomiri, p. 15 settentrionale del. p. 115. 118. 121. nonia, p. 279. M della Selva Ercin Di là da esso cre tempi d' Erodoto che api, p. 137 talvolta con la Sa Sue sorgenti mal Greci, p. 193. Ve 387. Fiumi suoi tri 174. 374. 402. p. 249. 293. 372. *biurgi*, p. 248. S masse Tanai, p. cato forse da' Neu Valicato e rivalica rio (A. 508), p. Da' Geti o Goti, p. 199. 200. 364. Pi zia sulle sue rive Voto di Filippo Romani al Danubi 327. *Vedi* Curion
DANUBIO. Nominat popoli che v'abitar s' accostarono, p. 136. 171. 172. 202. 212. 215. 222. 228. 231. 235. 246. 255. 275. 276.

287. 291. 292. 315. 318. 325. 326. 328. 332. 337. 347. 348. 375. 377. 378. 386. 389. 401. 407. 408.
DANZICA. Vicina del fiumicello Raudano, p. 157.
DAPIGE. Re di Daco-Geti, p. 367. Nemico de' Romani. p. 376. S'ammazza (A.28.C.), p. 378.
DARDANJ. Popoli d' Illiria, p. 117. 243. Se assaliti dai Bastarni, p. 248. 249. Dalla Drina s' innoltrano verso l' Esco in Tracia, p. 187.
DARDANJ. Della Tracia Settentrionale, p. 117. 187. 243. 374. Assaliti da' Galli (A. 280. C.), p. 225. Dai Bastarni? p. 247. 248. 249. Da Perseo, p. 251. Combattuti da' Denteleti, p. 309. Confederati con gli Scordisci, p. 327. Vinti da Curione (A. 73. C.), p. 334. Molestati da Caio Antonio, p. 347. Amici di Pompeo, p. 356. Mescolati con altri popoli chiamansi Mesi, p. 374.
DARDANIA. D' Illiria e di Tracia, p. 248. 249.
DARDARJ (*Vedi* DANDARJ). Popoli del regno Bosforico, p. 312. Loro Principe Olcaba (A. 73. C.), p. 333. Mondato il lor territorio, p. 357.
DARITI d' ERODOTO, p. 155. 200. Se gli stessi che i Dai del Caspio, p. 200. 201. 202. 255.
DARIO d' ISTASPE. Re Achemenide in Persia, p. 154. 239. Scopre e doma gran parte d' Asia, p. 155. 230. Conquista una porzione dell' India, p. 155. 156. 166. 204. 206. Sue spedizioni contro i Traci e gli Sciti (A. 508), p. 161 162. 163. 164. 186. 221. 325. 407. Sua signoria sull' Assiria, p. 165. Manda i Milesj prigionieri verso il Tigri, p. 163.
DARIO NOTO. Re di Persia. Vince i Medi Asiatici (A. 408), p. 180.
DAVI. *Vedi* DACI, DAI e TAI.
DECENEO. Pontefice de' Geti o Goti, p. 324. 343. 359. 376. Comanda che taglino le viti, p. 325. Alletta in pro del suo popolo i Traci, p. 326. Malamente confuso con Sigge, p. 337. Incivilisce i Geti o Goti, p. 363. 364. Li divide in *Pileati* e *Chiomati*, p. 365. Sue *Bellagini* o leggi, p. 366. 367.
DEIMACO. Accompagna Alessandro nell' India, p. 192. Ambasciatore di Seleuco ad Allitrocade, p. 216.
DELDONE. Re de' Bastarni ucciso da Licinio Crasso (A. 29. C.), p. 375.
DELFO. Suo oracolo impone Re a' Dolonci Milziade, p. 143. Ed espiazioni agli Agillesi, p. 177. I Galli respinti dalle mura della città (A. 280. C.), p. 226. 227. Ed i Bastarni (A. 180), p. 247. 248. Posta a ruba dagli Scordisci, 327.
DEMETRIO. Re Greco di Battriana (A. 205 circa), p. 237. 238.
DEMETRIO. Re degl' Indiani (A. 130 circa), p. 271. 272.
DEMODAMASO. Luogotenente di Seleuco e d' Antioco conduce i Greci alle rive dell' Iassarte, p. 218.
DENSELETI. *Vedi* DENTELETI.
DENTELETI. Popoli di Tra-

cia verso le fonti dell' Ebro, p. 116. Filippo Re appo essi, p. 247. S' uniscono a' Romani, p. 309. Si ribellano, p. 353. Tornano alla fede; p. 374. 377. Nuova ribellione (A. 16. C.), p. 385.
DERCILLIDE. Donna di Fenicia, ed Eroina d' un antico romanzo storico, p. 199.
DESERTO de' BOI. Confinava col Lago Peiso in Ungheria, p. 328. 329.
DESERTO de' GETI. Fra il Danubio ed il Tira, p. 325. Vi regna Berebisto, p. 329.
DESPOTA. *Vedi* MONTE del DESPOTA.
DEUCALIONE. Tenuto come se fosse uno Scita, p. 213. Il suo nome passato nell' *Hari-vansa* Indiano, p. 266.
DEUCALIONEI. *Vedi* PELASGI DEUCALIONEI.
DEUDORIGGE. Sicambro, uno de' primi a levarsi contro i Romani (A. 18-16. C.), p. 384.
DEUSCH o DEUTSCH. Opinione, che questa parola non sia diversa da quella di Dacia in Asia ed in Europa, p. 231. 269.
DEUTZ. *Vedi* DUYTS.
DIANA, p. 118. *Vedi* BENDIS. Suoi regni d'Ariccia, p. 408.
DIALETTI d'Asia. *Vedi* ASIA.
DICEARCO. Discepolo d' Aristotile, non crede a Pitea, p. 195.
DICOME. Re de' Geti o Goti al tempo d'Augusto, p. 367. Fautore d' Antonio, p. 373.
DIDIMEO. *Vedi* APOLLO.
DIDIO (Tito). Vince gli Scordisci (A. 112. C.), p. 292.
DIEGILLO. Immanissimo tiranno presso i Traci Ceni (Verso il 150), p. 256. 297.
DIERMANJ, p. 269. *Vedi* ERMANJ.
DII (*Vedi* MACHEROPORI). Popoli del Rodope in Tracia, p. 116. Se progenitori dei Daci, p. 116. 118. Armati di spada, 119. Confederati col Re Perdicca (A. 429), p. 180.
DINAMI. Figliuola di Farnace, e moglie d'Asandro, usurpatore del regno Bosforico, p. 388. Sposa Polemone, p. 389.
DIODORO SICULO. Citato, p. 135. 138. 172. 181. 193. 204. 214. 226. 245. 283. 341. 380.
DIOFANTE. Capitano di Mitridate. Sue vittorie per terra e per mare su' Bosforani, p. 317. 318.
DIOGENE (Antonio). Scrive un romanzo istorico a' tempi d' Alessandro, p. 199.
DIOGNETO. Accompagna Alessandro nell' Indie, p. 192. Diarj del suo viaggio al Gange, p. 218.
DIONE CASSIO. Confonde i Bastarni con gli Sciti, p. 245. E forse i Sarmati, p. 376. Suoi racconti su' Pannonj, p. 279. Sull' ambascería degl' Indiani ad Augusto, p. 383.
DIONE CRISOSTOMO. Suoi racconti su' *Zorabos-Tereos* de' Geti o Goti, p. 123. 365. Sulla presa d' Olbia, p. 358. Sull' incivilimento de' Geti o Goti, p. 367.
DIONIGI d' ALICARNASSO. Sue opinioni sul nome d'Aborigini, p. 99. Su' Raseni, p. 100. Su' Pelasgo-Tirseni,

p. 101. Che' egli distingue tra loro, p. 102. 176. 177. Su' riti di Faleria, p. 103. Visita le antiche città degli Aborigini, p. 381.
DIONIGI PERIEGETE. Suoi detti su' Tirreni ed i Pelasgi, p. 102.
DIONIGI. Tiranno di Siracusa, ottiene la preponderanza sull' Adriatico, p. 185. Assolda parte de' Galli, che presero Roma, p. 185. 187. 211. Guerreggia contro i Tirreni, e saccheggia il tempio d' Ilitía, p. 186.
DIOSCURI. Loro culto sul Mar Boreale d'Europa, p. 228. Sull' Eussino, p. 310.
DIOSCURIA. Nell' odierna Mingrelia, e così detta pei Dioscuri, p. 310. Moltitudine de' Barbari, che vi trafficavano, p. 311. 312. Vi si accostano gli Epageriti, p. 314.
DITTATORE PERPETUO, p. 359.
DIVIZIACO. Ambasciadore degli Edui a Roma in tempo di Cesare, p. 348.
DOBERI d'ERODOTO. Tribù de' Peonj di Tracia, p. 186.
DODICI TAVOLE. Se i Romani le imitassero da' Greci, p. 175. Linguaggio usato in esse, p. 264.
DOLABELLA. Vince i Medi ed i Dardanj (A. 77. C.), p. 327.
DOLONCI. Popoli del Chersoneso Trace, p. 116. Vicini al Sacro Monte, p. 188. Re loro Milziade di Cipselo, p. 142. 143. 160. E Milziade di Cimone, p. 160. 163.
DOMIZIO. Centurione spaventa con un suo trovato i Misi, p. 375.
DONNO (Giulio). Re delle Alpi, amico di Cesare, p. 395.
DONUCA. Montagna di Tracia, p. 248.
DORA. Mette nel Po, p. 257.
DORA (*Piccola*). Cozio regnava sulle sue rive, p. 395.
DOSCI. Popoli Bosforani vicino al Cuban, p. 312.
DRACONE di CORCIRA. Suoi Tessali di Perrebia, p. 102.
DRILO o DRINO BIANCO. Discende dallo Scardo all' Adriatico, p. 114. Confine del regno Illirico, p. 115. 248. 250.
DRINA. Dallo Scardo corre alla Sava, p. 114. Uno dei confini antichi di Tracia, p. 115. Le sue rive abitate da' Dardanj, p. 117.
DRINO BIANCO. *Vedi* Drilo.
DROMICHETE. Re de' Geti o Goti vince i Macedoni e Lisimaco (A. 295), p. 221. 231. 323. Sua generosità, p. 221. 222. 223. Una sua figliuola sposa il figliuolo di Lisimaco p. 223.
DRUIDI. Se da essi derivata fosse la filosofia in Grecia, p. 207. Sanguinose loro superstizioni, p. 341. Vietate da Augusto, p. 392. Loro magía, p. 342. Sacra Quercia, p. 343. Foresta, p. 344. Superiorità dell'ordine loro, p. 345. Loro istituzioni paragonate con quelle de' Geti o Goti, p. 367. Versi, p. 393.
DRUSO. Fratello di Tiberio, vince i Genauni ed i Breuni (A. 12. C.), p. 390. I

p. 282. 284. 346. Ricevono i Boi, p. 349. Spediscono Legati a Roma, p. 348. Ed a Cesare, p. 350. Vinti e vessati dal Re Ariovisto, p. 348. 350.
EFORO. Storico del tempo d' Alessandro, p. 192. Fu tra' primi che fecero menzione de' Cimbri, p. 196. 253. Sua famosa divisione de' popoli Barbari, p. 212. 213. 214. 231. 316.
EGEO (*Mare*). Cinge un lato della vasta penisola terminata dal Danubio e dalle Alpi, p. 114. I Triballi pervengono a' suoi lidi, p. 187.
EGESIPILA. Figliuola del Re Trace Oloro, ed ava dello Storico Tucidide, p. 163.
EGIALEI. *Vedi* Pelasgi Egialei.
EGIPODI. Favole su questi popoli a piè caprini, p. 129.
EGITTO. Fallacia de' paragoni fra questo e l' India, p. 103. Sue *Caste*, p. 120. 215. Sue arti e scienze, p. 206. 268. Sue dipinture dei *Tamou*, p. 127. Minacciato dagli Sciti Scoloti (A. 633), 134. Zamolxi vi studia, p. 121. Erodoto, p. 175. E Deceneo più tardi, p. 324. I Tolomei vi regnano dopo Alessandro, p. 208. Apollonio di Rodi e Licofrone vi fioriscono, p. 228. E Filemone, p. 229. I Germani vi mostrano il lor valore sotto Gabinio (A. 56. C.), p. 356. Arrivo di Cesare, p. 357. I Galati vi combattono per lui, p. 358. Timagene d' Egitto, p. 380.
EGITTO. Perseo ne discendea, secondo i Persiani, p. 165.
EGIZJ. Loro sapienza celebrata dagli antichi, p. 143. Loro tradizioni su Perseo, p. 165. Loro colonia sul Fasi, p. 171.
ELBA. I Cimbri ed i Teutoni discendono lungo questo fiume, p. 290. 291. Confine de' Cherusci, p. 354. Dei Cauci, p. 397. De' Catti, p. 402. De' Turingi, p. 405. Druso s' impadronisce d' alcune isole, vicine alle sue foci (A. 12. C.), p. 396. Spedizioni e morte di Druso, p. 403. 404.
ELLANICO di LESBO. Fiorisce poco prima d' Erodoto, p. 165. Suoi racconti su' Pelasgo-Tessali, p. 101. Sugli Amirgj, p. 129. Su' Sintj della Palude Meotide, p. 171.
ELBIO (Marco). Vince i Posseni d' Illiria sotto Augusto, p. 371.
ELENA. Dipinta in Ardea, p. 112.
ELETTRIDI (*Isole*). Se fossero nell' Adriatico, p. 281.
ELETTRO. Se nascesse nel nostro Eridano, p. 280. 281.
ELIANO. Sulla traduzione Indiana d' Omero, p. 202. 265. Sul sentimento religioso dei Barbari, p. 207.
ELIS. Città fabbricata da' Geti o Goti di là dal Danubio, p. 189. 191. 326. Alessandro la guasta (A. 335), p. 191. Ristorata, p. 201. Lisimaco v' è prigioniero, p. 221.
ELISSOIA. Isola del Baltico, p. 193. 198. 213.
ELITOVIO. Conduce in Italia

i Cenomani, p. 140. 174. 284.
ELLENI. Rinomanza tra essi de' Tirreni, p. 142. Teatro e letteratura, p. 164. 165.
ELLESPONTO. Vi si fermano [illegible] di Lenno (A. 310 [illegible] p. 160. Sente s'impadronisce d'alcune città [illegible] p. 183. Valicato da Romani, p. 243. Lisimachia [illegible] p. 256.
ELPENORE. Venerato sul promontorio Circeo. p. 195.
EL[illegible] ALPI. Passate da Umbri, p. [illegible] 292.
EL[illegible]ZIA. Se fosse la patria [illegible] Umbroni, p. [illegible] 292.
EL[illegible]ZI. Umbroveruti fra Galli [illegible] valorosi, p. [illegible] La [illegible] il loro paese, p. [illegible] 509. Uccidono i Consoli Cassio Longino [illegible] 294. Vendicato [illegible] da Cesare, [illegible] da' Reti e [illegible] p. 382.
[illegible] in Tracia, e con[illegible] de' Geti o [illegible] 154. 180. 293. [illegible] ivi stabilito, [illegible] le sue sommo[illegible] (A. 180), [illegible] popoli con[illegible] Mitridate, p. [illegible] Marco Lucullo [illegible] tra quelle gole, [illegible] Valicati da' Bastarni [illegible] C.), p. 374.
[illegible] Monti, che fanno [illegible] dell' Immao, p. 384.
[illegible] Paso entra in questo [illegible] p. 396. Abitato da [illegible] de' Cauci, 397. [illegible] Ansibarj, p. 400.
[illegible] Colpiti del morbo [illegible], p. [illegible] 147. 182.
ENEA. Licofrone il di[illegible] nuto fra gli Aborigi[illegible] 220.
ENETI (*Vedi* Veneti) [illegible] condotti da Eneto in [illegible] va, p. 98. Originarj [illegible] flagonia, p. 98. 310.
ENETO. Creduto cond[illegible] de' Veneti, p. 98.
ENETO-PAFLAGONI. Eneti.
ENEZIA, p. 98. *Ved*[illegible] nezia.
ENIANI. Andati di Te[illegible] in Asia, p. 116. 239.
ENIOCHI. I quattro I[illegible] gni, p. 311. Loro pir[illegible] p. 311. Tenuti per an[illegible] fagi, p. 311. Socj d[illegible] tridate, p. 332. 335.
ENNIO. Sua latinità, p[illegible]
ENO (*Vedi* Inno). [illegible] nel Danubio, ed alc[illegible] tengono per un suo b[illegible] p. 114. Altri lo confo[illegible] col Carpi d'Erodoto, p[illegible] I Tirreni s'innoltrano [illegible] le sue fonti, p. 141. [illegible] fine occidentale del N[illegible] p. 280. Abitato da una [illegible] de' Reti, p. 382. Va[illegible] da' Cimbri, p. 291.
ENOBARBO (Domizio) [illegible] mo de' Romani, che [illegible] sa l'Elba, p. 404. Se [illegible] trasportasse la tribù de[illegible] gognoni, p. 406.
ENOTRIA. Ritenea quest[illegible] nome nel 536, p. 144. [illegible] Alessandro Molosso vi[illegible] re, p. 201.
ENOTRO. Sua venuta i[illegible] lia, p. 102.
ENTAFISTI. Cani a cui [illegible] no mangiare i cadaveri [illegible] uomini, p. 167. 205. [illegible] sandro cerca d'abolir [illegible] pio uso, p. 273.

EOLICO (*Dialetto*). Dà gran numero di voci al Lazio, p. 220. a 381.
EORTA. Città degli Scordisci in un' isola del Danubio, p. 328.
EPAGERITI. Tribù di Sarmati del Caucaso, verso Dioscuria, p. 314.
EPIRO. Schivato da Antenore, p. 98. V' approdano i Pelasgi, p. 101. Signoreggiato da' discendenti d' Achille, p. 110 188. 190. 192. 201. 223. Visitato da Erodoto, p. 175. I Galli vi saccheggiano Fenice, p. 233. Apparecchj di Cesare contro i Geti o Goti, p. 359. 367. Giornata d' Azio, p. 373.
ERACLEA PONTICA. D' indi vennero i Greci fondatori di Chersoneso, p. 314.
ERACLEA SINTICA. In Tracia, p. 117. Tremila de' suoi vengono in aiuto di Perseo, p. 250. Lucullo vi perisce, p. 289.
ERACLEA TARENTINA. Sua Tavola di bronzo, p. 220.
ERACLIDE PONTICO. Sua ignoranza intorno al sito di Roma, p. 185.
ERACLIDI. Progenie d' Ercole. Tengono l'Illiria e la Macedonia, p. 110. 114.
ERATOSTENE. Ristoratore o fondatore della scienza geografica, p. 238. 239. 316. Stima che fece di Pitea, p. 195. Suo retto giudizio sulla favola di Prometeo Indiano, p. 203. Sua opinione su' Barbari, p. 239.
ERCINIA (*Selva*). Sua lunghezza, p. 329. Ne sorgeva il Danubio, p. 228. Se i compagni di Sigoveso vi si [illegible]
p. [illegible]
p. [illegible]
vano [illegible]
p. 3[illegible]
ERCOLE. [illegible]
Eraclidi, [illegible]
tirsi ? p. [illegible]
Albani de[illegible]
Adorato d[illegible]
Alessandro [illegible]
Danubio, p. [illegible]
ragonato da' [illegible]
202. Sue favole [illegible]
Colonne in Ge[illegible]
355. 397.
ERETRJ. Dario dall'[illegible]
bea li trasporta in [illegible]
p. 164. 171. 203.
ERICE. I Galli vi rub[illegible]
tempio di Venere, p. [illegible]
ERIDANO d'ERODOTO. [illegible]
me dell' estremità occi[illegible]
tale d'Europa, p. 156. [illegible]
281. Se il Raudano di Da[illegible]
zica ? p. 157.
ERIDANO d' ESCHILO. In Iberia, p. 157. 281.
ERIDANO d'ITALIA. Le sue rive abitate da' Galli, p. 219. 223. Creduto esser ferace d'ambra, p. 280. 281. *Vedi* Po.
ERITREO. Isolani di quel Mare seguono Serse in Europa, p. 166.
ERMANJ. Ricordati nelle Storie orientali dopo il Mille, e tenuti per uno stesso popolo co' Germani di Tacito, p. 269. *Vedi* DIERMANJ.
ERMANNO. Eroe antico e forse divinità de' Germani, p. 197.
ERMEO. Re Greco di Battriana e d' una parte d' India, p. 272.

ERMIONE. Figliuolo del Dio Manno appo i Germani, p. 196.
ERMIONI. Razza di Germani, secondo Tacito, p. 196.
ERMUNDURI. Popoli abitanti sul Nabo e sulla Sala, fedeli de' Romani, p. 402.
ERODOTO. Sua nascita (A. 456), p. 164. Suoi viaggj memorabili, p. 170. 257. Conosce Timne fra gli Sciti Scoloti, p. 150. 170. Legge la prima parte delle sue Storie (A. 456), p. 175. E la seconda (A. 444), p. 176. Viene in Turio (A. 444), p. 176. Sua morte (alquanti anni dopo il 408), p. 180. 181. Contraddetto indarno da Ctesia, p. 206.
ERODOTO. Sua Europa. Racconti sull'Eridano diverso da quel d'Italia, p. 156. 229. 281. Sulle Cassiteridi, p. 156. Su' Celti di là dalle Colonne d'Ercole, p. 212. Sulle sorgenti del Danubio, p. 193. Su' fiumi Alpis e Carpi, p. 174. Su' Lido-Tirseni, p. 110. Su' Veneti, p. 173. Sugli Ombrici, p. 171. 172. Su' Siginni, p. 124. 171. 172. Sulle api moltiplicate di là dal Danubio, p. 124. Sugli Agatirsi, p. 124. Su' Traci e sulle Colonie spedite da essi nell' Asia, p. 115. 182. Su Zamolxi e su' Geti, p. 123. 329. Su' Cimmerj del Ponto Eussino, p. 113. 125. 131. Sugli Sciti Scoloti, fugatori dei Cimmerj, e su' loro costumi, p. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 146. 147. 148. 149. 150. 163. Sulle diverse loro tribù, p. 136. 157. 158. Sulla lingua Scitica, p. 319. Sugli Enarei, p. 136. 137.
merci Scitici, p. 170
co-Sciti ed i Gelon
158. Sopr' Anacarsi;
NACARSI. Sulla brut
rie dell'Europa orie
al Tanai, p. 124.
popoli diversi dag
che ivi abitavano, p
Budini, p. 127. Su'
e gl'Iurci, p. 128.
gippei, p. 159. S
fuggiaschi, p. 159.
mati (parte Euro
135. Sulla guerra
contro gli Sciti, p.
Su quella di Serse
Grecia, p. 165.
Sugli Eretrj spediti
in Persia, p. 164.
ERODOTO. Sua Ita
zie da lui date del
Grecia, p. 176. De'
seni, p. 110. De' I
Crestone o Crestonia
Erano quelli di C
non dell'Atte in T
177.
ERODOTO. Sua As
vera figura del Caspi
346. Sull' Arasse
p. 129. 138. Sull
e morte di Ciro,
Sulle scoperte di
una gran parte d
massimamente del
p. 155. 156. Sull
sugl'Indiani, p. 1
168. Sulla loro
p. 167. 168. 206.
del Caspio, p. 2
Utii, p. 239. Su' M
p. 129. 130. 231.
gli Arimaspi e gl'
p. 130. 131. Su'
(parte Asiatica),
311. Su' popoli Me
169. Su' Sindi sotto

), p. 171. Su' Pelasgi
tici dell' Ellesponto, p.

Canti per lodarli presso
alli, p. 341. Presso i
o Goti, p. 366.
E. Fatto impiccare da
usto, p. 388.
I. Originarj della Pa-
Meotide, p. 128. 199.
PEA. Fontana tra l'Ipa-
d il Boristene, p. 148.
ILO. Premio da lui ot-
to (A. 485), p. 164.
Eridano, p. 157. 281.
onde il Caucaso co' Car-
, p. 169. Sue tragedie
India, p. 265. 266.
(*Vedi* Iscaro). Popoli,
abitavano sulle rive di
o fiume in Tracia, p.
186. 187.
. Confine Meridionale
Gallia Cisalpina, p.

O. Sua opiniono su' Pe-
p. 101. (*Vedi* I.° In-
). Suoi detti su Latino
grio, p. 176. Nomina
o, p. 110. Sue opere
ortate nell' India, p.
274. Nominato, p. 112.

ivinità de' Galli, p. 340.
NI. Tribù di Vindelici,
2.
IA. Se in questa pro-
fosse l' antico Golfo
onomo, p. 196.
ARAMA. Eroe de' Geti
i, p. 366.
I. Seguono Serse in Eu-
p. 166. Una delle
ro grandi razze d' Eforo,
2.
d' ASIA. Così detti
i popoli di Bitinia e di
ide, p. 155.

ETLEVA. Moglie del Re Genzio, p. 248. Fatta prigioniera da' Romani (A. 168. C.), p. 251.
ETOLIA. *Vedi* Lupto (Marco).
ETOSIROS. Divinità degli Sciti Scoloti, p. 146.
ETRURIA. Sue arti e scienze, p. 100. Sue mollezze, p. 243. Assalita da' Romani, p. 215. 224. Arrivo de' Gesati, p. 234. 235.
ETRUSCHI. Loro costumi, p. 100. 101. Estensione del loro imperio, p. 139. Assaliti da Belloveso, p. 139. Da' Romani, p. 215. Si levano contro questi, p. 219. Vinti, p. 224.
EUBAGI. Setta religiosa fra i Galli, p. 341.
EUBEA. Isola, donde il Re Dario divelse gli Eretrj, p. 164.
EUCRATIDA. Re Greco di Battriana, p. 254. Conquista parte dell' India, p. 271. Ucciso dal suo figliuolo, p. 272.
EUCRATIDA. Figliuolo del precedente, parricida, p. 272.
EUCRATIDI. Famiglia, p. 272.
EUFRATE. Se i Veneti venissero dalle sue sponde, p. 173.
EUGANEI. Loro guerre coi Veneti e co' Troiani, p. 98. 99. Combattuti da' Galli Cisalpini, p. 218.
EUMELO. Combatte nella Tauride contro Ariofarne, suo fratello, p. 214.
EUMOLPIADE. Presa da Marco Lucullo in Tracia, p. 334.
EUMOLPO. Progenitore de' Re Odrisj, p. 118. 119. 178.
EURIPIDE. Sue Troadi, p. 148. Suoi detti sulla tromba

Tirsenica, p. 176. Sue favole su Fetonte, p. 280.
EURIPILO. Re de' Geti o Goti, p. 154.
EUROPA. Sue pretese origini dall'India, p. 213. 217. 264. 266. 267. 275. Sue razze Finniche, p. 107. 124. 332. Bionde, p. 126. 268. 269. 270. Ordini feudali, p. 232.
EUROPA, p. 106. 116. 128. 134. 149. 154. 161. 164. 168. 172. 177. 181. 194. 199. 200. 203. 204. 206. 214. 216. 217. 253. 255. 277. 287. 296. 310. 315. 316. 320. 321. 365. 367.
EUROPA OCCIDENTALE, p. 156. 157. Suo Oceano, p. 173. 393.
EUROPA ORIENTALE. Sua barbarie, al tempo d' Erodoto, p. 131. 153. Suoi moti; p. 161. 325. 369.
EUROPA SETTENTRIONALE, p. 143. 146. 160. 211. 228. 291. 318. 329. 340. Suo Oceano, p. 397.
EUROPEI. Danno il nome di Turchi agli Osmanli, p. 108.
EUSSENO. Fondator di Marsiglia, p. 138.
EUSSINO (*Vedi* Ponto Eussino). Commercj e Colonie de' Greci, p. 113. 157. 158. 159. 169. 170. 178. 221. 406. 407.
EUSSINO, p. 110. 114. 115. 118. 125. 126. 131. 132. 133. 134. 136. 147. 161. 162. 180. 189. 228. 247. 310. 311. 316. 318. 320. 322. 325. 326. 335. 347. 358. 395.
EUTIDEMO di MAGNESIA. Re Greco di Battriana, p. 237. 272. Sua pace con Antioco, p. 238.
EVANDRO', p. 113.

F.

FABARIA. Isola tra le bocche del Reno e dell' Elba, p. 396.
FABIO MASSIMO (Quinto). Vincitor degli Alverni, p. 283.
FABIO (Quinto). Vincitor degli Etruschi, p. 215.
FACHIRI. Paragonati malamente con gli Argippei, p. 160. Sofisti ed eremiti, p. 204.
FALERIA. Suoi riti tratti d' Argo, p. 103.
FALERINI. Visitati da Dionigi d' Alicarnasso, p. 381.
FALISCI. Riputati d' origine Argiva da Catone, p. 102.
FANAGORIA. Capitale Asiatica del Regno Bosforico, p. 169. 312. Mitridate vi si rifugge, p. 336. Occupata da Farnace, p. 357.
FARNACE. Si ribella contro Mitridate suo padre, p. 337. Vinto da Cesare, p. 357. 359. Ucciso da Asandro, p. 358.
FARNAZATRE. Capo degl' Indiani, che vennero con Serse in Europa, p. 166.
FARO di SICILIA. Confine d' Italia nel tempo di Polibio, p. 263.
FARSAGLIA. Battaglia, che concede a Cesare l' Orbe Romano, p. 356.
FASI. Gli Sciti penetrano verso le sue fonti (A. 634), p. 133. Fanno disegno di tornarvi (A. 507), p. 163. Colonia lasciatavi da Sesostri,

Viaggio d'Erodoto,

IONFALI. Lor fram-
ntorno agli Stoni,

GEMINO. Lasciato
te di Pannonia, p.
lsa notizia della sua
. 372.
Antico nome di Bo-
). 139.
Città d'Epiro, sac-
a da' Galli, p. 233.
Loro stabilimenti in
p. 168. Loro com-
ell'ambra, p 281.
, p. 196. 199.
TACITO. Sozzi po-
' Europa orientale,

E di LERO. Fio-
o innanzi Erodoto,

O (*Giove*). Spoglie
nsacrategli per l'uc-
'un Re de' Bastarni,

Fondato il suo tem-
acedemoni, p. 111.
Chiama *Celtico* l'i-
' Cimbri, p. 287.
nificato che dà egli
d'Ambroni, p. 291.
(*Ordini*), p. 232.
Suoi pretesi parla-
l 2050 !, p. 275.
gne de' Romani con-
lli (A. 225. C.),

O. *Vedi* TOLOMEO
o.
E. Suoi ragguagli
de' Cimbri, p. 229.

Vedi CRENIDE). A
Pangeo, p. 187. 369.
OLI. Detta prima
ade, p. 334.

FILIPPO. Padre d'Alessandro, p. 110. 201. 256. Sue conquiste, p. 187. 188. 189. 190. Sua morte, p. 192.
FILIPPO. Padre di Perseo, e vinto da Tito Quinzio in Tessaglia, p. 242. Chiama i Bastarni, p. 246. 247. 255. 318. 322. Sua morte, p. 248.
FILISTEI. Appo essi pervengono gli Sciti Scoloti, p. 134.
FILISTO di SIRACUSA. Storico e Ministro del tiranno Dionigi, p. 185.
FILOCORO. Scrittore di cose Attiche, p. 101.
FILOSSENE. Re Greco di Battriana e d'una parte dell'India, p. 272.
FINLANDIA. Popolata da' Finni, p. 107.
FINNI. Se progenitori de' Cimmerj, p. 318. Se discendenti da' Femni di Tacito, p. 107. Loro dialetti Armeni e Caucasei, p. 108. Se possano confondersi con gli Sciti Scoloti, p. 321. 322. O con gli Agatirsi d'Erodoto, p. 124. O co' Bulgari, p. 277.
FINNO-UGORICI. I Bulgari annoverati fra questi, p. 277.
FIONIA. Toro Cimbrico trovato in quest' isola, p. 288.
FLACCO. Storico dell'Etruria, p. 99.
FLAMINE di MARTE. Immola due uomini nel Campo Marzio, p. 359.
FLAVIO (Gneo). Rapisce le Formole a' Patrizj, p. 215.
FLAVIO. Figliuolo del Cherusco Sigimero, p. 385. Accolto in Roma, p. 404.
FLORO (Lucio). Suoi racconti su' Cimbri, p. 300. Sui Sarmati, p. 327. 377. Sulle

dottivi da Augusto, p. 405.
GALLIE. Nominate, p. 330. 353. 356. 379. 396. 401. 406.
GALLIA CISALPINA. Fondata da Belloveso (A. 600), p. 140. Ampliata di mano in mano ed in ultimo luogo da' Senoni, p. 175. Moti suscitativi per la presa di Roma (A. 384), p. 186. L'Etruria diventa quasi un'Appendice della Cisalpina, p. 251.
GALLIA CISALPINA. Nominata, p. 212. 233. 242. 257.
GALLIA NARBONESE. Ossia la Provincia Romana, p. 283. 284. 285. Assalita da' Cimbri (A. 109. C.), p. 293. 294. 298. 327.
GALLIA TRANSALPINA, p. 283. 284.
GALLO e GALLA (*immolati*), p. 234.
GALLO (Nonio). Vince i Treviri p. 379.
GAMBRIVJ. Razza di Germani, secondo Tacito, p. 197.
GANGE. Non ancora si sono trovate Storie ne' paesi bagnati da questo fiume, p. 103. Se da essi procedesse all'Egitto la civiltà, o viceversa, p. 104. Ed il linguaggio alla Grecia, p. 267. *Caste*, p. 241. Se ivi fosse nato Budda p. 105. In essi nacque Mahavira, p. 145. E Sandracotto, p. 216. 217. Arrivo di Seleuco sul Gange (A. 303. circa), p. 218. Penisola di quà dal Gange, p. 238. Omero tenuto in pregio sul Gange, p. 265.
GANSI. Così da' Cinesi chiamavansi i Parti, p. 276. *Vedi* A-SI, ed AN-SI.
GARDA (*Lago di*), p. 394.
GARONNA (*Fiume*), p. 284.
GARGARESI. Popoli del Caucaso, p. 355.
GAUTAMA. Alcuni nol credono diverso da Badda, p. 105.
GEBELEIZI. Dio de' Geti o Goti, simile a Saturno, p. 121. 122.
GELI. Popoli abitanti verso il Caspio, p. 335.
GELDUBA. Ponte presso Magonza, p. 400.
GELLIANO. Storico, il quale parla di Marsia, p. 99.
GELONE (*Siracusano*). Sua vittoria su' Cartaginesi (A. 480), p. 168. 176. Gli succede Gerone, p. 169.
GELONI. Greci passati a vivere tra' Budini, p. 158. Loro costumi e città di legno, p. 158. Bruciata da Dario (A. 508), p. 162. Loro lingua, p. 170. Confusi da Eforo con gli Sciti, p. 213. Descritti da Scimno di Chio, p. 278. 328.
GEMINO. *Vedi* FAUSTO GEMINO.
GENAUNI. Accoppiati da Strabone co' Vindelici, p. 382. Vinti da Druso (A. 15. C.), p. 386. Ricordati nel Trofeo delle Alpi, p. 394.
GENZIO. Re del regno Illirico (A. 179), p. 248. Guerreggia contro i Dalmati, p. 249. S'unisce a Perseo di Macedonia, p. 250. Fatto prigioniero da' Romani, p. 251.
GENUCLA. Castello de' Bastarni sul Danubio, dov'essi ripongono i vessilli tolti a Caio Antonio (A. 62. C.), p. 347. Preso da Licinio Crasso (A. 28. C.), p. 377. 378.
GEORGII (*Sarmati*). Ricor-

Strabone fra il Ta-
Boristene, p. 320.
GI.
(*Sciti*). Ricordati
oto come abitanti
i o Bog, 157. 158.
Sua profezía sugli
134.
Favole Caucasee
alla vittoria sopra
tata da Ercole, p.

(*Agricoltori*).
i Persia, ricordati
oto, p. 143.
(*d' Europa*). Se
per la prima volta
a, p. 196. Gran-
lle loro persone, p.
ro colore biondo, p.
7. 268. Se Asiatica
Germanica l'origine
286. Se discendes-
Budini, p. 127. Se
di Belloveso (A. 600)
o nella Rezia, p. 141.
Tectosagi divengono
i, p. 287. Se i Ger-
edissero una legazio-
Alessandro, p. 191.
olati co' Celti aves-
mato la nazione de'
, p. 245. Passano,
Tacito, nel Belgio,
292. I Teutoni fu-
ri Germani, p. 290.
gildo Germanico, p.
questo simigliasse a
de' Sabini antichi,
Loro *compagni*, detti
nti, p. 126. Urli o
, p. 288. 351. Pu-
delle lor donne, p.

II. Gli Svevi, primi
mani, p. 332. Passano
iovisto nelle Gallie,
348. 349. 350. 351.
In Egitto con Gabinio (A. 56. C.), p. 352. Una parte accostasi a Pompeo ed un' altra a Cesare in Tessaglia, p. 356. Ubbriachezza di questi ultimi in Gomfi, p. 356. Gli Ubii collocati a guardia contro gli altri Germani, p. 370. Pace de' Germani con Roma (A. 16. C.), p. 386. Loro guerra contro Druso (A. 12. C.), p. 392. 396. 398. Ara degli Ubii, p. 393. Nuova guerra contro Druso (A. 11. C.), p. 398. 399. 400.
GERMANI. Nominati, p. 368. 385. *Vedi* Ermani, Indo-Germani ed Indo Germania.
GERMANIA (*tra il Reno ed il Danubio*). Se la popolassero da prima i Cimmerj, p. 133. Sue razze, secondo Tacito, p. 196. Sue antiche foreste, p. 215. 287. Se vi fossero diamanti, p. 308. Suo ferro. p. 246. Suoi fiumi p. 399. 400. Se nota fosse ad Aristotile, p. 228. Scoperta da' Romani, p. 394. Oscuro a Tacito il cominciamento della sua Storia, p. 286. Se i Barbari furono autori del suo nome, p. 197. 286. Voti cruenti de' suoi popoli, p. 295. Se i Marsi fossero usciti di Germania, p. 297. Ed i Vangioni co' Triboci ed i Nemeti, p. 330. Progressi de' Sarmati verso la Germania (A. 29 circa), p. 376. Novità operatevi da' Sicambri (A. 18. C.), p. 384. 386. Suo odio contro i Romani, p. 403. 404.
GERMANIA. Nominata. p. 255. 269. 280. 287. 347. 355.

356. 373. 400. 401. 406.
GERMANIA di PERSIA, p. 143.
GERMANIA ROMANA o CISRENANA (*del Belgio*), p. 285. 292. 379.
GERMANICO (*Oceano*), p. 396.
GERONE. Re di Siracusa. Sua vittoria sopra i Tirseni (A. 474), p. 169.
GERRUS (*paese di*). Verso l'alto Boristene, dov'erano le tombe degli Scoloti Scitici, p. 150.
GESATI (*Galli*). Loro guerra co' Romani, p. 234. 235. 308.
GESU CRISTO. Sua nascita, p. 105. 409.
GETA (*paese di*). Ivi abitavano gl'Iguri, p. 254. *Vedi* Ikta.
GETI o GOTI. Se venuti fossero dall' India in Tracia, per abitarvi tra l'Emo ed il Danubio, p. 145. Se dalla Tartaria, p. 200. Se fossero gli stessi che i Dai o Tai d' Asia, p. 200. 201. 231. E che gl' Ieti od Iuti, p. 275. Se procedessero dagli Dii Macherofori del Rodope, p. 118. Se i Tauri fossero progenie de' Geti, p. 125. I Tissageti, o viceversa, p. 128. Ed i Massageti, o viceversa, p. 128. Quali fossero i colori naturali de' Geti, p. 126. 268. Confusi da Giornande con gli Sciti, p. 161. 183. E da Eforo, p. 211. 214. Condotti a guerreggiar contro gli Scoloti (A. 508), p. 161. Tornano a casa in Tracia, p. 162. Dove non sembra che Dario gli avesse molestati, p. 164. Soggetti agli Odrisj (A 330. circa), p. 179. 183. Assoldati da un Re Seute, p. 179. Cominciano a passare di là dal Danubio (Anni 378?), p. 187. Se obbedito avessero ad Atea (A. 340), p. 188. 190. Fabbricano Elis, di là dal Danubio, nel luogo, il quale dicesi oggi Cornizecco, p. 189. Dove Alessandro gli assalisce (A. 340), p. 191. 199. Spengono Zopirione, Capitano d' Alessandro (A. 331), p. 202. 208. Cominciamento della fortuna de' Geti alla morte d'Alessandro, p. 211. *Vedi* Goti.
GETI o GOTI. Loro costumi antichi, p. 120. 121. 123. 199. *Caste*, p. 120. Culto di Zamolxi, p. 121. 123. 123. 146. 223. *Vedi* Zamolxi. Poligamia p. 223. Loro *Capnobati* e *Ctisti*, p. 278. (*Vedi* queste due voci).
GETI o GOTI. Lor vittoria e di Dromichete, Re loro, sopra Lisimaco (A. 295), p. 221. 222. 223. Minacciati da'Galli di Ceretrio (A. 281), p. 225. Appiano crede Geti ventimila Barbari condottisi in aiuto di Perseo, p. 251 I Geti vinti da Minucio Rufo (A. 109), p. 292. 293. Vinti da' Bastarni, p. 323. 324.
GETI o GOTI. Condotti da Berebisto Re a gran gloria e possanza dopo tal rotta, 325. 326. 327. *Vedi* Berebisto. Distruggono i Boi di Crisatiro, p. 328. Loro Confederazione, p. 325. 326. 367. Obbediscono a Dece-

neo, che gl'istruisce, p. 325. 343. 363. 364. 365. Loro *Pilofori* e *Chiomati*, p. 365. 366. *Vedi* Deceneo. Tagliano per suo comandamento le viti, p. 325. *Bellagini* date loro da Deceneo, p. 367. S' impadroniscono di Olbia (A. 47), p. 358. 359. Alcuni Geti fatti prigionieri in Azio (A. 31), p. 373. Vinti da Licinio Crasso (A. 28. C.), p. 378. E da Gneo Lentulo (A. 16. C.), p. 386.

GETI (*Deserto de'*), p. 325.

GETI del TIRA. *Vedi* Tirageti.

GEYER. Recente autore d'una Storia di Svezia, p. 197.

GIANO. Se venuto di Perrebia, p. 102. Se Romolo ne fosse un simbolo, p. 113.

GIAPIDI. Se Galli? p. 236. Popolano con altri l'Illiria, (A. 219. circa), p. 236. E però son tenuti per un mescuglio di Celti e d'Illirici, p. 243. Indegnamente trattati da Cassio Longino (A. 171), p. 251. Avevano alle spalle il Norico, p. 280. Soggiogati da Sempronio Tuditano (A. 129. C.), p. 282. Vinti da Ottaviano Augusto (A. 35. C.), p. 370. 371.

GIASONEI. Distrutti da Parmenione in Asia (A. 331), p. 202.

GIGANTI (*Monti de'*). *Vedi* Sudeti.

GINECOCRATUMENI. Sarmati sottoposti alle donne, p. 314. 320.

GINEVRA (*Monte*). Si crede che di quivi Belloveso discendesse in Italia, p. 139.

GINNOSOFISTI. Tenuti per Magi fuggiti di Persia nell'India (A. 521?), p. 155. Loro sacra lingua, p. 167. Alcuni abitarono in Tassila, p. 204. Lor dura vita, p. 207. Non parlarono dei lor poemi o d'altre Indiane scritture a Megastene, p. 217.

GIORGIA. È l'antica Iberia del Caucaso, p. 241.

GIORGIA D'ARMENIA. I Bulgari vi si stabiliscono (A. 129 circa), p. 277.

GIORNANDE. Confonde i Cimmerj con gli Sciti, p. 113. E sempre gli Sciti co' Goti, p. 113. 161. Confonde i Goti co' Parti, p. 231. Sue favole intorno a Tomiri, p. 154. Ed intorno a Berico, p. 197. Dà forse il nome di Sitalce a Dromichete, p. 223. E di Sitalco a Berebisto, p. 324. Diventa Storico autorevole risguardo alle cose di Deceneo, p. 363. 364. E delle *Bellagini*, p. 366. Non che delle lettere penetrate fra' Geti o Goti, p. 364. 366.

GIOVE. Somigliante al Papeus degli Sciti, p. 146. Alessandro gli sacrifica in sul Danubio, p. 191. Giove Dacone. *Vedi* Dacone. Filippo gli consacra un'ara sull'Emo, p. 247. Giove Capitolino. Suo tempio in Roma. p. 263. Giove Olimpico e Niceforo. Adorati nella Battriana, p. 272. Giove Feretrio. Gli si appendono le spoglie opime di Deldone, Re de' Bastarni (A. 29. C.), p. 375. Giove nominato, p. 202.

GIUDEA. Disertata dagli Sciti (A. 633), p. 134. Molte sentenze de' suoi savj erano comuni a que' dell' India, p. 217. Gesù vi nasce, p. 409.
GIUGURTA. I Liguri ed i Traci tratti a combatterlo in Affrica, p. 296.
GIULIA. Figliuola di Augusto, fatta sperare in moglie a Cotisone, Re de' Daco-Geti, p. 373.
GIULIO COZIO. *Vedi* Cozio.
GIUNONE ARGIVA. Suoi riti in Faleria, p. 103.
GLAUCIA. Re de' Taulanzj, armato contro Alessandro il Macedone, p. 192.
GLADIATORI. *Vedi* Campani.
GLESO. Così chiamata l'ambra da' Germani, p. 396.
GLESURIA o GLESSURIA (*Isola*). Alle foci dell'Elba, p. 396.
GNEO (Domizio). Combatte contro i Cerretani di Spagna (A. 39. C.), p. 369.
GNESIPPO. Compagno di Senofonte in Tracia, p. 184.
GNURO. *Scoloto* degli Sciti e padre d'Anacarsi, p. 131. 133. 142.
GOMFI. I Germani ausiliarj di Cesare s'ubbriacano in questa città di Tessaglia, p. 356.
GORGIPPIA. Citta vicina del Cuban e della Palude Meotide, p. 312.
GORGIPPO. Figliuolo di Satiro, e Re del Bosforo Cimmerio, vinto da Tirgatao, p. 313.
GORIZIA. Credesi edificata vicino all'antica Noreia, p. 280.
GOTAMA. Creduto essere Budda, p. 105. 106. 145 216.
GOTSBERGA. Ivi credesi essere stata l'Ara degli Ubii, p. 393.
GOTILA. Re de' Traci o de' Goti al tempo di Filippo, padre d'Alessandro, p. 189.
GOTI (*Vedi* Geti). Goti di Berico, p. 197. 240. 339. Se i Goti discendano dai Gutè, p. 255. Se i Raseni fossero Goti, p. 100. Ed i Cimmerj, p. 113. Ed i Germanj d' Erodoto, p. 143. Se Tomiri avesse regnato su' Goti d'Europa, p. 154. Se si mescolassero con gli Sciti Scoloti, p. 252. Se Zomolxi de' Goti si possa paragonar con Zoroastro e simili, p. 341. Furore de' Goti contro i Boi, p. 349.
GOTINI. Parlavano la lingua de' Galli, e scavavano il ferro ne'Sudeti, secondo Tacito, p. 246.
GOTUNI. *Vedi* Gotini.
GRACCO (Sempronio). Prende molte città di Spagna, p. 248.
GRAN RE. Titolo de' Re di Persia, p. 230. 232. E de' Re Greci della Battriana, p. 272.
GREENI. Popoli spettanti a' Peonj di Tracia, p. 186.
GRECI. Se Barbari a' tempi Troiani, p. 97. Quali fossero gl' Italioti, p. 98. Se progenitori degli Orobj, p. 99. Danno il nome di Tuschi a'Tirseni, p. 100. Bularco, lor primo pittore, p. 112. Edificano Bizanzio, p. 113. Acquistano cognizione de' lontani paesi, p. 114. Loro colonie e com-

mercj, p. 116. 157. 158. 159. 169. 178. 179. 358. Ignoravano la fonte del Boristene, p. 125. Danno il nome di *Ptirofagi* ad alcuni popoli, p. 127. Conosceano poco l' Arasse, p. 128. Ed il Danubio, p. 173. Favole tra essi risguardo all' Atlantide, p. 142. Loro pronunzia guasta i nomi delle cose d' altri popoli, p. 146. Che intendessero per *Apescitisti*, p. 148. Confusi co' Geloni, p. 158. Conosceano molto l' andare degli Sciti commercianti, p. 159. 170. Loro poesia, p. 164. Gloria da essi conseguita, p. 165. Imitati dallo Scita Scile, p. 178. 179. Vanno in aiuto di Ciro il giovane (A. 401), p. 180. 181. E di Seute in Tracia (A. 400), p. 184. Loro cognizione del Baltico (A. 334), p. 193. Chi tra essi fece menzione di Roma la prima volta, p. 195. Loro cognizione del paese de' Geti, p. 199. De' Dai Asiatici, p. 201. E de' Ginnosofisti, p. 204. Loro conquiste nell' India prima d' Alessandro? p. 203. Sciolgono l'intelletto umano da' ceppi delle *caste* p. 216. Loro lingua ed arti nell' India, p. 205. 218. 230. 237. 238. 265. 266. 274. Imbarbariti in Posidonia (A. 296. circa), p. 220. *Pirgi* o *Piurgi* de' Greci, p. 221. 406. Combattono contro i Galli (A. 280), p. 226. Greci di Tracia, p. 236. Diversità fra essi ed i Barbari, p. 239. Odiati da Diegillo (A. 150), p. 256. Oro ad essi rapito da' Galli, p. 259. Loro Apollo Normio, p. 266. Tempio eretto da' Greci a Leucotea, p. 310. Care ad essi le favole, p. 335. 380. Loro usanze seguite da' Celti, p. 344. 349. E da' Geti, p. 365.

GRECI (*artefici*), in Battriana p. 274.

GRECI di BATTRIANA. Soggetti ad Eutidemo (A. 214), p. 237. 238. 239. Uniti co' Seleucidi (A. 130), p. 272. 273. 274. 275.

GRECI del BORISTENE. Condotti in cattività, p. 358. Imbarbariti, p. 407.

GRECI del CHERSONESO. Agrestissimi ed imbarbariti, p. 407.

GRECI. Nominati, p. 143. 181. 192. 268. 314. 323.

GRECIA. Penisola di Grecia, p. 114. Favole sulla civiltà introdotta in Grecia degl' Indo-Germani, p. 286. Navigazioni de' Pelasgi a quella volta, p. 101. Dimenticate ivi le differenze tra Pelasgi e Tirreni, p. 102. Poco ivi conosciuta negli antichi tempi la Tracia, p. 110. I viaggj di Pitagora nell' India ignoti nella Grecia, p. 212. Antichità della sua lingua, p. 250. De' suoi dipinti, p. 112. Visitata da Zamolxi, p. 121. Da Anacarsi, p. 142. Da Abari, p. 143. Da Erodoto, p. 175. Da Augusto, p. 383. I Focesi le fanno conoscere l'Adriatico, p. 141. Piena del nome di Pitagora, p. 144. Sue notizie intorno a' Barbari, p. 155. Suoi poeti, p. 156. 220. Divinità, p. 158. Ce-

rimonie, p. 178. Vetuste tradizioni, p. 192. Discipline filosofiche, p. 207. 217. Assalita da Dario (A. 508), p. 164. 258. 273. Da Serse, p. 165. Sua vittoria in Salamina, p. 178. Mal note in Grecia le spiaggedell'Eussino (A. 474), p. 169. Le rimembranze e favole di Grecia trasportate nell' India, p. 203. 204. Assalita dal Secondo Brenno (A. 280), p. 225. 226. Suoi Baccanali, p. 243. Se tutto venne in Grecia dell' India, p. 265. Commercio dell' ambra, p. 281. Udito in Grecia il nome de' Cimbri (A. 97), p. 308. Assalita da' Celti (A. 78), p. 327. Le *Saga* Islandesi paragonate co' poemi d'Omero, p. 340. I Galli, secondo Scimno, amavano la Grecia, p. 344. Usanze di Grecia fra' Geti, p. 367.

GRECO-GETI. Abitanti di Tomi e d'Istropoli, p. 164.

GRECO-SCITI, p. 157. 158. *Vedi* Geloni.

GRECO e GRECA (*immolati*), p. 234.

GRIFONI. Animali favolosi ed allegorici, p. 129. 130.

GRINEA (*Capo*). In Iutlandia, p. 196.

GROENLANDIA. Se d' indi venissero gl'Indiani di Metello Celere, p. 347.

GUBBIO. Re Genzio v'è imprigionato, p. 251.

GUGERNI o GUBERNI. Se fossero Sicambri, p. 405.

GUIDRIGILDO. Multa pecuniaria per l'uccisione volontaria d' un Cittadino Germano, p. 111. I popoli Gotici ed altri non aveano questa usanza, p. 344.

GUTÈ (*Vedi* Hu-tè). Nomadi biondi, ricordati dagli scrittori Cinesi (A. 250. circa), p. 240. 269. Vinti dagl' Hiun-nu di Me-tè (A. 169), p. 253. Non furono i progenitori de' Goti, p. 240. 255.

GUTTONI. Nominati da Pitea sul golfo Mentonomo (A. 334. circa), o piuttosto da Plinio, p. 196. 287. Non furono gli avi de' Goti, p. 197. 240. Loro pretese vittorie sugl' lotti, p. 198. 339.

GUZURATA. Se questo paese con quello di Malabar formassero l' antico regno di Sigerti e di Tessariosto nell' India, p. 238. 275.

H.

HAN-CU. Annalista Cinese, p. 106. 275.

HARI-VANSA. Leggenda in *Samscrito*, p. 204. Ignota l' età, in cui fu scritta, 265. 266.

HEIMDALLO (*Vedi* Riggo). Uno de' principali *Asi*, p. 145. 337. 339.

HIUNG-NU. Così detti da' Cinesi gli schiavi, p. 106. *Vedi* Hiun-nu.

HIUN. *Vedi* Hiun-nu.

HIUN-NU. Antico popolo fra gli Altài ed i Beluri, p. 106. 160. Sottoposto a Cung-ei (A. 1230?), p. 106. Se lo stesso con quello degli Unni, p. 106. 107. Se progenitore de' Tu-Kiu, che si credono essere Turchi, p. 108. Se fossero gl' Issedoni d' Erodoto, p. 237. Soggetti a Teu-

man (A. 214), p. 237. A Me-tè, suo figliuolo, p. 237. 238. Vincitori de' Gutè, p. 253.
HU-TÈ. *Vedi* Gutè.

K.

KAM-MO. Annalista Cinese, p. 275.
KASZONO (*Fiume*). Mette nel Siret in Moldavia, p. 364. *Vedi* Cocaione.
KEMPI. Cioè Campioni, p. 287.
KERKA (*Fiume*). L' antico Tizio al principio della spiaggia Liburnica, p. 249. 282.
KI-IO, p. 253. *Vedi* Lao-Cam.
KIMRI, p. 175. *Vedi* Cimbri e Cimri.
KIRGISI. Popoli a Settentrione del Caspio, p. 269.
KIUN-KUEN. Progenitori degli odierni Kirgisi, p. 269.
KOLA. Nella Giorgia d' Armenia. Ivi si fermarono i Bulgari (A. 129), 277.
KOTEN. Regione alle sorgenti dell' Osso, p. 268. 269. Suoi Monasteri Buddistici, p. 270. Suo culto di Budda, p. 273.

I.

IAPIGE. Ricordato da Nicandro di Pergamo, p. 228.
IAPIGI. Amici del tiranno Agatocle, p. 220.
IAPIGI-MESSAPI. Ricordati da Erodoto, p. 176.
IAPIGIA. V'approdano i Cretesi, p. 98.
IARLI. Signori o Conti di Svezia, p. 339.
IASSAMATI. *Vedi* Issomati.
IASSARTE (*Fiume*). Confuso coll' Arasse Armeno, p. 128. I Saci Nomadi erravano sull' Iassarte, p. 129. 153. Vinti da Ciro, p. 154. Vi giunge Alessandro, p. 202. 204. Il Buddismo si propaga sulle sue rive, p. 106. I Macedoni lo prendono pel Tanai, p. 203. Confine del regno Greco di Battriana (A. 230), p. 230. Gli Arsacidi regnarono anche ne' paesi posti a Settentrione dell' Iassarte, p. 231. Barbari erranti oltre un tal fiume, p. 238. 254. Se vi si parlasse il *Samscrito*, p. 270.
IATTI. *Vedi* Iotti.
IAZIGI SARMATI. Fra essi nacque Tirgatao, p. 313. Socj di Mitridate (A. 75), p. 332. Vincitori de' Daco-Geti, p. 376.
IBERI del CAUCASO. Se formassero una Monarchía feudale, p. 141. 142. Loro usi e costumi. Ibid. Loro *caste*, p. 241. 271. Soggetti al Re Artoco (A. 67), p. 336. A Farnabaze (A. 39), p. 370. Loro ambasciadori ad Augusto (A. 20), p. 383.
IBERI di SPAGNA. Se progenitori degl'Iberi Caucasei, o viceversa, p. 242. Agrippa li vince, p. 369.
IBERIA del CAUCASO, p. 241. 271. Agrippa ne fa misurare i lidi, p. 389.
IBERIA di SPAGNA. Navigazioni de' Focesi, p. 142. Ricordata da Eschilo, p. 156. 281. Ricerche su' suoi popoli al tempo d' Agrippa, p. 389.
IBLEA, *Vedi* Ilea.
IBERNI. Vicini d' Albione, p. 156.
IDASPE (*Fiume*). Confine

dell' India conquistata da Dario, p. 155. 204. D' ivi Alessandro passa nell' Indo, p. 207. Confine del regno di Seleuco, p. 208. 218. *Vedi* Beut.

IETA o GETA. Regione del paese degl' Iguri, p. 254.

IENT-SAI. Nome Cinese degli Alani, p. 269. 276. *Vedi* Alani.

IEROCLE. Parla de' Tarcinei, p. 130.

IETI. Creduti essere gl' Iuti o gl' Ivec-ti nel paese degl' Iguri, p. 254. 255. E nel Tangut, p. 269. Se fossero i Saracauli di Strabone, p. 254. 270. Collegati co' Parti (A. 130), p. 272. Sono forse gl' Indo-Sciti (veri), che conquistarono parte dell' India, p. 275. 383. Non sono i progenitori de' Goti, p. 255. 275. *Vedi* Iuti ed Ivec-ti.

IFASI (*Fiume*). Termine della spedizione d'Alessandro nell' India, p. 204. Are fattevi da lui collocare, p. 207.

IFIGENIA. Le s' immolavano in Tauride gli stranieri naufraghi, p. 125.

IFITO. Prime Olimpiadi denominate da lui, p. 110.

IGINO. Crede che i Pelasgo-Tessali fondassero la Tirsenia, e si chiamassero Tirseni, p. 101.

IGURI. Abitanti fra gli Altài ed i Beluri, p. 106. Se ne uscissero gli Unni d'Attila, p. 107. 108. O gl' Ivec-ti, p. 254. Vicini de' Cu-lè, p. 269. Loro alfabeto, p. 254. 273.

ILEA (*Penisola*). Tra il Tanai ed il Boristene, p. 142. 278. Dove fu ucciso Anacarsi, p. 142. Vi si rifuggono gli Sciti Scoloti, vinti da' Sarmati, p. 321.

ILI (*Fiume*). Mette nel Lago Palcati verso gli Altài, p. 254. Dalle sue rive uscirono i Su, p. 254. 255. 272. 287.

ILIADE. Ricorda gli Albii e gl' Ippomolgi, p. 203.

ILITIA. Tempio erettole da' Pelasgi in Pirgi, p. 102. Saccheggiato da Dionigi di Siracusa (A. 384), p. 186.

ILLIRIA. Vasta penisola, denominata così dal regno Illirico, p. 114. Della quale poscia formò parte il Norico, p. 280. Ivi scaturivano l'Alpis ed il Carpi, p. 174. Vi passano i Senoni, p. 191. Ed altri Celti di mano in mano, p. 212. 219. 223. 224. 225. 233. 236. 243. 327. 335. Dardanj d' Illiria, p. 248. Partini, p. 369. Pretese antichità della lingua Illirica, p. 250. I Celti d' Illiria in Macedonia (A. 143), p. 257. Esposta agli assalti degli Scordisci (A. 115. C.), p. 289. Corsa da Berebisto, p. 328. 359. Barbari d' Illiria assaliti da Ottaviano (Augusto), p. 370. 371. Alcuni di costoro seguono la parte d'Antonio, p. 373. I Breuni ed i Genauni le appartenean o, al dir di Strabone, p. 382.

ILLIRICI. Forti ladroni del mare, p. 115. Loro stimate, p. 115. 127. 236. Se i Veneti fossero Illirici, p. 173. Vinti da Filippo (AA. 359. 353), p. 187. 188. Si levano contro Alessandro, p. 190. Assoldati da lui, p.

192. Lor valore, p. 201. Lor legazione ad Alessandro, p. 207. Confusi con gli Sciti da Eforo, p. 213. S' impadroniscono di Fenice (A. 241), p. 233. Si mescolano co' Galli, p. 236. 243. 252. 280. Se insegnassero a Virgilio la lingua, p. 250. Ed a' Pannonj, p. 280. Assaliti da Berebisto, p. 328. Alcuni amici, ed altri nemici di Cesare, p. 356. Alcuni seguono Bruto, p. 368. Alcuni si rendono ad Ottaviano (Augusto), p. 370.

ILLIRICO (*Regno*). Tra il Drilo e la Narenta, p. 114. I Monti Bora lo separavano dalla Macedonia, p. 115. Soggiorno fattovi da Pilemene, p. 98. 173. Tenuto dagli Eraclidi, p. 110. Vi abitarono i Partini, p. 172. Schivato da Cleonimo (A. 302), p. 218. Soggetto a Teuta (A. 241), p. 233. A Genzio (A. 179), p. 248. Caduto in potestà de' Romani, p. 250.

ILLIRIO. Preteso progenitore degl' Illirici, p. 172.

ILLUSTRI. Pontefici di Budda, che s' ardeano vivi, p. 105. 205. Tra' quali fu Maha-vira (A. 533), p. 144.

IMBRO (*Isola*). I Pelasgi se ne impadroniscono, p. 109

IMETTO (*Monte*). Nell' Attica, abitato da' Pelasgi, p. 109.

IMILCONE. Naviga verso Albione (A. 515?), p. 156.

IMMAO (*Monti*). Se d' ivi discendessero i *Tamou* ed altre razze bionde, p. 126. I monti più orientali dell' Immao chiamavansi Emodi, p. 384. Investigazioni d' Agrippa, p. 389.

IMPERATORE (*Titolo*), p. 380.

IMMORTALI. Nome dato a' Geti o Goti, p. 122.

INDATIRSO. *Scolota* o Re degli Sciti Scoloti (A. 508), p. 161. Sua guerra per resistere a Dario, p. 162. 164. 165. 168. 178. 213. 319. 322. 325.

INDIA. Qual fede debbasi a' suoi Annali, p. 103. Se le scienze passarono d' India in Egitto, p. 104. Sue *caste*, p. 105. 106. 120. 216. Opinione che non ne uscissero giammai Colonie, p. 216. 266. Arti e scienze, p. 217. 273. Leggi di Manù, p. 103. 196. 204. 205. Favolose origini d' Italia, tratte dall' India, p. 211. Budda. *Vedi* Budda. Da Dario scoperta in parte, p. 155. 156. Se i Geti o Goti vengano dall' India, p. 145. Se i Magi Persiani si rifuggissero in India, p. 155. Suoi Fachiri, p. 160. Pretesi viaggj fattivi da Pitagora, p. 143. 167. Se usciti ne fossero i Sindi, p. 171. Favole di Ctesia, p. 181. Domata sol dagli Dei, p. 202. Prime conquiste de' Greci? p. 203. Non v' erano servi in generale, p. 205. Favolosa navigazione dall' India nel Caspio, p. 213. Lingua ed arti de' Greci vi si diffondono, p. 218. 265. 274. Molti popoli dell' India soggetti a' Seleucidi, p. 230. Ed a' Greci di Battriana, p. 238. 242. 272. 275. 393. Antioco nell' India, p. 238. 242. Pretesa spiegazione della parola

dalla Tule, secondo Pitea, p. 198.
INGUIOMERO. Principe Cherusco (A. 16. C.), p. 385.
INIPEI od INEPEI. Abitavano sul Tanai, a' giorni di Plinio, p. 320. *Vedi* Napi.
INNO (*Fiume*). Se sia il braccio principale del Danubio, p. 114. Confine della Rezia, p. 382. *Vedi* Eno.
INSUBRI CIRCOMPADANI. Erano una parte degli Umbri, p. 99. 139. 140. Se i Libui e gli Orobj appartenessero agl' Insubri, p. 99. Gl' Insubri Edui si mescolano cogl' Insubri Circompadani, p. 137. 140. Collegati co' Boi e co' Taurisci (A. 226. C.), p. 234. E vinti più volte da' Romani, p. 235. 242. 257. 308.
INSUBRI EDUI, p. 137. 140.
INSUBRIA. Confinante con quel degli Orobj, p. 99. Vi si ferma Belloveso (A. 600), p. 140. Conquistata da' Romani, p. 235. 258.
IONE. Figliuolo di Xuto, p. 102.
IONI. Usciti da' Pelasgi Egialei, accompagnano Serse in Europa, p. 166.
IOTTI. Popolo Finnico, il quale si pretende aver abitato prima di Pitea nella Scandinavia, p. 197. Dipinti come giganti e stregoni, che fingesi essere stati ridotti in servitù da' Guttoni, p. 198. Favole intorno ad essi, p. 198. 288. 339. *Vedi* Iatti.
IOTUNEMIO. Fantastico paese dove gl' Iotti esercitavano la magía, p. 198. 288.
IPANI (*Fiume*). Congiungesi col Boristene ad Olbia, p. 113. Non lungi era la fontana Esampea, p. 148. V' abitavano gli Aucati, p. 136. Terre coltivate da' Greci alle sue foci, p. 157.
IPERBIO. Pelasgo-Tirseno, il quale fabbrica la muraglia d' Atene, p. 109.
IPERBOREI. Di Galeota e di Zabio, p. 115. D' Aristea da Proconneso, p. 130. D' Abari, p. 143. D' Eraclide Pontico, p. 185. D' Ecateo d' Abdera e d' un altro ignoto Ecateo, p. 193.
IPPOCRATE. Se autore del trattato delle arie e de' luoghi, dove si parla d' un suo viaggio nella Scizia, p. 181. 182. 286.
IPPOMOLGI. Ricordati da Omero, e creduti esser gli Sciti, p. 109. 129. 203. Loro giustizia e frugalità, p. 109. 111. 206.
IRCANI. Conquistati da Ciro, p. 155. Vinti da Alessandro, p. 202. Da' Parti, p. 271.
IRCANIA. Pretesa navigazione dall' Indie all' Ircania, p. 214. Arsace il Grande ne discaccia i Macedoni (A. 255), p. 231.
IRI (*Fiume*). Bagna le mura d' Amasea, p. 310.
IRIA. Città de' Iapigi-Messapi, p. 176.
ISALA (*Fiume*), p. 399. *Vedi* Sala.
ISANTE. Re de' Crobizj, p. 118.
ISADICI. Tribù di Sarmati Caucasei, p. 315.
ISARCI. Popoli Alpini, p. 394.
ISCARO (*Fiume*), p. 117. 125. *Vedi* Esco.
ISERA (*Fiume*). Nelle Gallie, p. 283.
ISIDORO (Claudio). Gran nu-

ITALIA. Venuta di Belloveso, p. 138. 139. E d'altri Galli, p. 140. Fuga di Reto, p. 141. Fama di Pitagora, p. 144. Se gli Umbri ne fossero usciti alla volta dell'Illiria, p. 174. Diminuzione degli Umbri, p. 251. 252. 253. Venuta d'Alessandro Epirota, p. 192. Mutamento del suo Greco stato, p. 220. Mollezze insegnate dalla Grecia, p. 243. Filippo padre di Perseo, desidera d'assalirla, p. 247. 249. 255. Infestata da'Vardiei, p. 250. Il limite Danubiano era necessario per la sua sicurezza, p. 255. 348. Galli, che l'abitavano al tempo di Polibio, p. 257. L'Italia, desiderio antico de'Barbari, p. 311. 315. 316. 322. 325. Massimamente di Mitridate, p. 332. 335. 336. 337. Contaminata da'sacrificj de'Cimbri, p. 289. Raccapriccio d'Italia per tali sacrificj, p. 307.

ITALIA. I Cimbri disegnano d'assalirla, p. 297. 298. E l'assaltano, p. 301. 302. Agitata da Spartaco, p. 333. 335. Corsa ed afflitta da'Reti, p. 382. Augusto reprime i popoli Alpini, p. 383. Tutta l'Italia è sua, p. 369. Se vi fossero i Salassi fuori d'Italia, p. 370.

ITALIA. Posseduta da'Turcilingi, p. 108. Dagli Eruli, p. 128. 199. Dagli Ostrogoti, p. 120. 240. Da'Longobardi, p. 175. 270. 287. Da'Franchi, p. 270. 279. 400. I suoi destini s'agitarono sovente in Tracia, p. 116. Sua industria e ricchezze, p. 312. Vi fiorirono i *Capelluti* di Teodorico, p. 366. Leggi, alle quali obbedirono ivi gli Ostrogoti, p. 367.

ITALIA. Nominata, p. 180. 186. 197. 201. 218. 227. 242. 244. 251. 275. 308. 405.

ITALIOTI. Greci venuti anticamente in Italia, p. 98. 144. 160. 169.

IUGORIA. *Vedi* Ugoria.

IURCI. Abitanti verso le sorgenti del Tanai, p. 128. 159. 213. Loro costumi, p. 128. Vi giungono gli Sciti fuggiaschi, p. 158. 159. Malamente attribuiti alle regioni degli Altài, p. 170.

IUTI. Si chiamarono anche Ivec-ti, p. 254. Non furono i progenitori de'Goti, p. 255. Vennero dal Tangut, p. 254. 269. Ambascería de' Cinesi, p. 270. Assaliscono la Battriana, p. 272. 383. Una porzione s'impadronisce d'alcune regioni dell'India, p. 275. Sono i veri Indo-Sciti, p. 275. *Vedi* Ieti ed Ivec-ti.

IUTLANDIA (*Penisola*). Se Pitea v'approdasse, p. 156. Se abitata da'Guttoni, p. 196. 197. Patria de'Cimbri, p. 290.

IUTVAR. Cantone dell'India, tenuto dagl'Iuti od Ieti, p. 275.

IVEC-TI. Originarj del Tangut, p. 230. 240. Vinti da Me-tè (A. 138), p. 253. 254. Loro fuga in varie contrade, p. 254. Non furono progenitori de'Goti, p. 255. *Vedi*, per tutto il resto, Iuti. Detti da Strabone Saracauli e Saranci, p. 274. *Vedi* queste parole.

L.

LACEDEMONI. Se fondassero a piè del Soratte il tempio di Feronia, p. 111. Ambasceria loro spedita dagli Sciti Scoloti (A. 507), p. 163. Loro tiara o *pileo*, p. 365.
LAERZIO (Diogene). Conserva i detti d' Aristotile su' Semnotei, p. 341.
LAGO. Progenitore de' Lagidi d' Egitto, p. 192. 208.
LAGO MAGGIORE, p. 394. *Vedi* VERBANO.
LAMA. Sacerdoti di Budda nel Tibet, p. 105. 160.
LAMIA (Elio). Vince gli Asturi ed i Cantabri, p. 383.
LAMPSACO. Patria d' un Senofonte d' incerta età, p. 193. 195. 198. 213. 228. Di Stratone, maestro di Tolomeo Filadelfo, p. 219.
LANTINO. *Vedi* LANTIRO.
LANTIRO. Re degli Sciti, secondo Trogo, e de' Goti, secondo Giornande, nega la sua figliuola in moglie a Dario, p. 161.
LANUVIO. Antichità de' suoi dipinti, p. 111. 112.
LANUVINI. Lor predilezione per le Greche favole, p. 112.
LAO. Colonia de' Sibariti sul Tirreno, p. 176.
LAO-CAM. Re degl' Hiun-nu, che vinse gl' Ivec-ti (A. 158), p. 253. 254. 255.
LAODICEA. Ivi nacque un Retore, padre di Polemone, che divenne Re del Ponto, p. 370.
LAO-TSEU. Filosofo Cinese passato in Battriana (A. 600 ?), p. 273. 274.
LAPPONI. Se fugati verso il polo da' Guttoni, p. 198.
LARIO (*Lago*), p. 99. 382.
LATINA (*Lingua*). Se procedente dal *Sanscrito*, p. 104. 263. 264. 265. 266. 267.
LATINI. Confusi co' Tirreni, al dir di Dionigi, p. 102. Compresi nel trattato di Tarquinio co' Cartaginesi, p. 161. Divenuto appellativo il nome degli Aborigini appo i Latini, p. 143. Loro Colonia di Spoleto, p. 233.
LATINO. Figliuolo d' Ulisse, p. 176.
LATOBRIGI. Si congiungono cogli Elvezj, e sono vinti da Cesare, p. 349.
LAZIO. Sue prische lettere, p. 112. Suoi antichi linguaggi, p. 220. 250. Loro mutazioni, p. 263. 264. Assoggettato da Tarquinio a Roma, p. 160. Se Brenno volontariamente ne uscisse dopo la presa di Roma, p 185. Notturne orgie ivi celebrate ne' Baccanali, p. 243. Gli Alverni diconsi fratelli del Lazio, p. 283. I Cimbri minacciano d' annullare la sua lingua, p. 308. Ma il Lazio annulla alcuni de' Dialetti Barbarici, p. 393. Taurici riti nel Lazio, p. 408.
LAXI. *Vedi* SARMATO-LAXI.
LECK (*Fiume*). Nella Rezia, p. 382.
LEENI. Tribù di Peonj liberi nella Tracia, p. 186.
LEGI. Abitanti sul Mermedali del Caucaso, p. 335.
LENNO (*Isola*). Abitata da' Sintj, p. 117. Occupata da' Pelasgo-Tirseni, p. 109. 110. 160. 177. Scacciatine da Milziade, p. 163.
LENTULO (Gneo). Vince gli Scordisci, i Sarmati ed i

Geti o Goti (A. 16. C.), p. 385. 386.
LEONORIO. Condottiero de' Tectosagi e d' altri Galli (A. 280), p. 226. 227.
LEUTARIO. Duce compagno di Leonorio, p. 226. 227.
LEPIDO. Tempo del suo Triumvirato, p. 367. 368. Pontefice Massimo, p. 370. Sua morte, p. 390. 393.
LEPONZJ. Progenie de' Taurini, secondo Catone, p. 139. Annoverati nel Trofeo dell'Alpi, p. 394.
LERO (*Isola*). Patria di Ferecide, p. 165.
LESBO (*Isola*). Patria di Mirsilo, p. 101. 253.
LESSOVJ. Abitanti verso la foce della Senna, p. 284.
LEUCONE. Primo Re Arcteanatida nel Bosforo Cimmerio, p. 168.
LEVI. *Vedi* Liguri-Levi.
LIBIA. Visitata da Erodoto, p. 175. Se anticamente fosse isola dell' Oceano, p. 194.
LIBJ. Accompagnano Serse in Europa, p. 166.
LIBUI. Teneano Brescia e Verona, p. 99. 139. Scacciati da Elitovio, p. 140.
LIBURNI. Stavano fra gl' Illirici seni, p. 98. Se apportatori della loro lingua nel Lazio, p. 250. Vinti dagli Umbri, p. 139. Molte isole de' Liburni occupate da Dionigi Siracusano (A. 385), p. 185. I Giapidi posti alle spalle de' Liburni, p. 236. Collegati co' Romani (A. 34. C.), p. 372.
LIBURNIA. Cleonimo non ebbe cuor d' assaltarla (A. 303), p. 218.
LICATI. Tribù di ferocissimi Vindelici, p. 382.
LICINIO (Crasso). Sue guerre contro i Bastarni ed altri Barbari verso il Danubio, p. 374. 375. Conseguisce le spoglie opime su Deldone, Re de' Bastarni, p. 375. Vince i Daco-Geti, p. 377. 378. 379.
LICO. *Vedi* Leck.
LICO. Re o *Scolota*, padre di Gnuro ed avo d' Anacarsi, p. 131.
LICOFRONE. Fiorisce nella Corte de' Tolomei, p. 220. 228. Ricorda le cose antiche d' Italia, p. 228.
LICURGO. Severità delle sue leggi, p. 111.
LIDJ. Loro colonia sul Fucino, p 99. Fama dell' arrivo loro in Italia, p. 100. 220. Accompagnano Serse in Europa, p. 166. Mollezza della lor vita, p. 194.
LIDIA. Mane, antichissimo Re, confuso col Manù degl' Indiani, p. 196. I Tirseni, a parere di Dionigi, non uscirono d' indi, p. 100. Era viva nondimeno la tradizione della loro uscita in tempo di Tiberio, p. 101. Sardi, lor capitale, caduta in mano de' Cimmerj, p. 133. Ati, Re di Lidia, li scaccia, p. 134. Visitata da Solone, p. 142. Soggiogata da Ciro, p. 153. Patria di Xanto, p. 165.
LIDO-TIRSENI. Lidj venuti in Italia, p. 99. Ove s' aumentano sulle rovine degli Umbri e de' Pelasgi, p. 100. 102.
LIGDAMO. Re de' Cimmerj fugge, e s' impadronisce di

Sardi, p. 132. 133. Sua morte, p. 134.
LIGJ. Abitanti verso l'Arasse Armeno, che accompagnano Serse in Europa, p. 166.
LIGJ. *Vedi* LIGURI.
LIGURI. Se di sangue Ibero, p. 284. Se a loro spettassero gli Orobj, p. 99. Se si collegassero co' Tirseni, p. 100. Marte fingesi nato presso i Liguri, p. 116. Non procedeano da' Ligj dell'Arasse Armeno, p. 166. Guerre de' Liguri contro i Romani, p. 233. 242. 248. Uccidono il Console Petilio, p. 249. Trionfati da Fulvio, p. 282. Combattono pe' Romani contro Giugurta, p. 296. Alcune tribù di Liguri annoverate nel Trofeo delle Alpi, p. 395.
LIGURI ALPINI. Se loro appartenessero gli Stoni, p. 289.
LIGURI AMBRONI. Questo cognome, secondo Plutarco, avevano i Liguri, p. 289. Così gridarono chiamarsi nella battaglia data da Mario a' Teutoni (A. 102), p. 299. *Vedi* AMBRONI.
LIGURI CAPELLUTI o CHIOMATI. Abitanti fra le Alpi marittime, vinti da' Romani, p. 388.
LIGURI LEVI. Fondatori di Pavía, p. 174.
LIGURI MARICI. Fondatori parimente di Pavía, p. 174.
LIGURI SALJ o SALLUVJ. Assediano la nascente Marsiglia, p. 138. Scacciati da Belloveso, p. 139. Fondatori di Vercelli, p. 174.
LIGURI TAURINI. Abitatori del giogo Taurino, p. 234. Se progenitori de' Salassi, p. 257.
LIGURIA. Difficoltà delle guerre che vi faceano i Romani, p. 248. Alcuni la credeano sede dell' elettro, p. 281. Sue Alpi, p. 298. Trofeo, p 395.
LIGURIA TRANSALPINA, p. 282. Se gli Ambroni le appartenessero, p. 291.
LIGURICHE (*Alpi*). I Teutoni fan disegno di superarle, p. 298.
LINGONI. Galli, che vengono in Italia, p. 174. Se fossero Cimbri, p. 175. 253.
LIONE. Ara postavi a tempo d'Augusto, p. 392. 393.
LIPPA (*Fiume*). Sulle sue rive abitavano i Sicambri, p. 354. Ponte gittatovi da Druso (A. 11. C.), p. 399. *Vedi* LUPPIA.
LIRI (*Fiume*). Spartani arrivati fra le sue foci e su quelle del Tevere, p. 111.
LISIA. Re Greco di Battriana, p. 272.
LISIMACHIA. Bruciata da Diegillo, p. 256.
LISIMACO. Re di Macedonia, p. 208. 219. Fabbrica Lisimachia, p. 256. Sue guerre in Tracia, p. 214. 215. Fatto prigioniero da' Geti o Goti, p. 221. 222. 223. 325.
LISTA. Capitale degli Aborigini, visitata da Dionigi di Alicarnasso, p. 381.
LITANA (*Selva*). Verso le Bocche del Po. I Boi v' uccidono Postumio console designato, p. 236.
LIVIO (Tito). Suoi racconti d' Antenore, p. 98. D' Ambigato e Belloveso, p. 133.

137. 138. 139. Attribuisce i Salj a' Galli, p. 174. Sua narrazione sulle Dodici Tavole, p. 175. Sull'orrore dei Romani all'aspetto della Selva Ciminia, p. 215. Su' Barbari ausiliarj di Perseo, p. 251. Su' *Semi-Germani*, p. 394. Sua Storia, p. 381. Sua fama, p. 393.

LONGOBARDI. Se professassero la religione di Budda, p. 104. Se venuti dall' Osso e dall' Iassarte, p. 270. Se spettassero alla razza de' Cimbri, p. 287. Se discendessero da' Budini, p. 127. Tazza d' Alboino, Re loro p. 131. Vennero in Italia co' Bavari, p. 175. Se progenitori de' Bardiei, p. 250.

LOIRA (*Fiume*). Le sue foci abitate da' Samniti, p. 244.

LOLLIO (Marco). Sue guerre in Germania sotto Augusto, p. 384. 385. 386.

LONGINO (Cassio). Saccheggia indegnamente i Giapidi, p. 251.

LONGINO (Cassio). Console ucciso dagli Elvezj, p. 294. Vendicato poscia da Cesare, p. 349.

LUCANI. Uno tra essi uccide Alessandro il Molosso, p. 201. S' impadroniscono di Posidonia, p. 220.

LUCIO (Emilio). Sua insigne vittoria su' Galli, p. 235.

LUCCA. Colonia dedottavi da' Romani, p. 249.

LUCULLO. Perisce nelle insidie degli Scordisci, p. 289.

LUCULLO (Lucio). Vincitore di Mitridate, p. 333. 335.

LUCULLO (Marco). Vincitore de' Daco-Geti e de' Sarmati, passa il Danubio, p. 334.

LUDIO (Marco). Greco, il quale dipinge in Ardea, p. 112.

LUERNIO. Re degli Alverni, celebre per lusso e per magnificenza, p. 259. 260. Padre di Bituito, p. 282.

LUGEO o LUGIO. Re de' Cimbri, p. 290. Ucciso da Caio Mario ne' Campi Raudj, p. 302.

LUNGHI PONTI (*Via*). Arginata da Domizio lungo l' Emso, p. 404.

LUPPIA *Vedi* LIPPA.

LURISTANO. Abitato in altri tempi da' Dai Nomadi, p. 200.

LUTAZIO (Catulo). Combatte contro i Cimbri, p. 300. 301.

M.

MACEDONI. Assaliti dagli Odrisj di Sitalce (A. 429), p. 179. Vinti da Bardileo e liberati da Filippo, padre d' Alessandro, p. 187. Filippo li conduce contro i Geti o Goti di quà dal Danubio, p. 189. Ed assoggetta loro Illirici e Traci, p. 190. Alessandro li guida contro i Geti oltre il Danubio e contro altri Barbari Danubiani, p. 191. 192. Imprese de' Macedoni, stupore Macedonico nell' India e loro adulazioni verso Alessandro, p. 202. 203. 204. 206. 207. Loro concetto intorno alla letteratura Indiana, p. 206. Loro navigazione sul Caspio, p. 213. Vinti

da' Geti, p. 221. 222. 223. Assaliti da Belgio, p. 225. 226. Scacciati dall' Ircania e dalla Partiene, p. 231. Vinti da' Romani, p. 255. Loro tiara o *pileo*, p. 365.
MACEDONIA. Gli Eraclidi se ne impadroniscono, p. 110. I Monti Bora la separavano dal regno Illirico, p. 114. 115. Il Cercina la dividea dalla Tracia, p. 117. Visitata da Erodoto, p. 175. Filippo ne allarga i limiti sino allo Strimone, p. 188. Preteso imperio de' Daci o Dai dall' India fino alla Macedonia, p. 201. La Macedonia contesa fra Pirro e Lisimaco, p. 223. 227. Invasa da' Galli, p. 225. Arrivo di Gneo Manlio, p. 243. Conquistata da' Romani, p. 255. 256. 318. Devastata dagli Odrisj, p. 322. Tolta per breve ora da Mitridate a' Romani, p. 323. Saccheggiata da nuovi Galli, p. 327. Da' Daco-Geti di Berebisto, p. 328. E dal suo Proconsole Caio Antonio, p. 347. Meglio trattata dal suo successore Ottavio, p. 348. Apparecchj di guerra fattivi da Marco Bruto, p. 368. Segue le parti d'Antonio, p. 373. Corsa ed afflitta dagli Scordisci, p. 385.
MACEDONIA. Nominata, p. 190. 208. 214. 242. 247. 249. 252. 289. 309. 325. 334. 374.
MACHEROFORI (*Vedi* Dii). Fortissimi popoli del Rodope, p. 116. Che non obbedivano a niun Principe, p. 118. Loro armi e vestito, p. 119. Se fossero progeni[illegible] Daci, p. 116. Se andati fossero agli stipendj di Ciro, p. 153. Ausiliarj degli Odrisj di Sitalce (A. 429), p. 180.
MADIE. Re o *Scolota* degli Sciti Scoloti arriva in Europa (A. 635), p. 131. 133. 320.
MADOCO. Re degli Odrisj Mediterranei (A. 400), p. 184.
MAGI. Se gli antichi di Persia fossero perseguitati da Ciro, p. 144. Trucidati sotto Dario e costretti a fuggire, p. 154. 155. Se i fuggiti nell' India si chiamassero Ginnosofisti, p. 155. Se da' Magi derivasse a' Greci la filosofia, p. 206.
MAGNA GRECIA. Se i Pelasgi di Lenno si vendessero ivi come servi, p. 160. Se i Romani v' inviassero una legazione a studiar le leggi, p. 175. Erodoto vi si conduce con una colonia, p. 176. In alcuni luoghi comincia il Greco linguaggio a venirvi meno (A. 296), p. 220.
MAGNESIA. Patria d' Eutidemo, Re di Battriana, p. 237. 272.
MAGO d'ARISTOTILE. Libro perduto, in cui descrivea le dottrine de' Magi, p. 206.
MAGOFONIA. Strage de' Magi sotto Dario celebrata con una festa di tal nome, p. 155.
MAGONZA, p. 400.
MAHABARAT. Poema Indiano attribuito a Viasas, p. 104. Ignoto a Megastene, p. 217. Lavoro d'incerta età, p. 265.
MAHA-KAIA. Primo e più fidato discepolo di Budda, p. 105.
MAHAVIRA. Uno degl' Illu-

stri di Budda (A. 536?), p. 144.
MAKATE. Antico regno sul Gange, ove dicesi nato Budda, p. 105.
MAIES. Re Greco della Battriana, p. 272.
MALABAR. Ivi regnarono Sigerti e Tessariosto, p. 238. Conquistato dagl'Ivec-ti, ovvero Indo-Sciti, p. 275.
MALESI. Se il *Samscrito* fosse originario appo essi, p. 104.
MANDANI. Ginnosofista, Maestro di Calano, p. 205. 207.
MANE. Antichissimo Re di Lidia, p. 196.
MANETONE. Uno degli autori d'Annio da Viterbo, p. 253.
MANITZ (*Fiume*). Mette nel Tanai, p. 335. *Vedi* MERMELADA.
MANLIO (Gneo). Sue vittorie su' Galati, p. 243.
MANLIO (Gneo). Console, disfatto de' Cimbri, p. 294. 295. 296. 297.
MANNO. Divinità presso i Germani, p. 196. *Vedi* MANÙ.
MANTOVA. Se fondata da Tarconte, p. 99. Insigne città de' Tirreni, p. 139. Non conquistata da' Galli di Belloveso e d' Elitovio, p. 140.
MANTOVANO. Uno di quella città (per nome Guglielmo) dà il Codice degli autori ad Annio di Viterbo, p. 252. 253.
MANU'. Non rivelò da più milioni d' anni le leggi all' India, p. 103. 204. 205. Confuso con Manno de' Germani, p. 196.
MARATONA. Battaglia vinta da' Greci, p. 164.
MARCA. I Galati così chiamavano il cavallo, p. 225.
MARCELLO (Claudio). Vince i Gesati, ed ottiene le spoglie opime sul Re loro, p. 235. 375.
MARCELLO (Claudio). Distrugge una città de' Norici Taurisci, p. 356.
MARCOMANNI. Abitavano l' Ercinia verso il Reno (A. 75. C.), p. 330. Vinti da Cesare (A. 58. C.), p. 351. E da Druso (A. 10. C.), p. 401.
MARE INFERIORE. Cioè il Tirreno, p. 393.
MARE MEDITERRANEO. I Tirreni n' ebbero la signoría, p. 100. 176. Vi si trasportavano i preziosi prodotti dell'Asia, p. 169. Ipotesi fisica di Stratone da Lampsaco, p. 219.
MAR NERO. Se cadde nel Mediterraneo, p. 219.
MAR SUPERIORE. Cioè l'Adriatico, p. 393.
MAR TIRRENO. Colonie fondate su' suoi lidi da' Sibariti, p. 176.
MARICI. *Vedi* LIGURI-MARICI.
MARIO (Caio). Milita contro Giugurta in Affrica, p. 297. E contro i Teutoni, p. 297. 298. 299. E contro i Cimbri, che vince ne' Campi Raudj, p. 300. 301. 302. 303. 309. Suoi trofei, p. 307. Cimbri, detti Bardiei, al suo servigio, p. 333. 334.
MARIS (*Fiume*). Sulle sue rive Strabone colloca i Daco-Geti, p. 329.
MARISO (*Fiume*). Ricordato da Erodoto, p. 124. 278. Alcuni lo tengono pel Temesh, altri per la Marosh d' Ungheria, p. 124.

MARMEDALA (*Fiume*). *Vedi* Mantiz.
MARNA (*Fiume*), p. 284.
MAROSH. *Vedi* Mariso.
MARSACI. Vicini de' Frisj, p. 397.
MARSI di GERMANIA. Annoverati fra' più antichi popoli di Germania, p. 196. 287. Stavano intorno alle foci della Lippa, p. 354.
MARSI (*Ignoti*). Vinti da Silla, p. 298.
MARSI d'ITALIA. Diversi dai Germanici, p. 287.
MARSIA. Conduce i Lidj al Fucino, p. 99.
MARSIGLIA. Fondata da' Focesi, p. 138. Assediata dai Salj e liberata da Belloveso, p. 139. Catone scrive, che i Volci abitassero non lungi da essa, p. 140. V' approdavano i nocchieri dell'Asia Minore, p. 142. Patria di Pitea, p. 195. 228. Amica de' Romani, e però vessata dai Salj, p. 282. Sue arti e commercio, p. 285. Oro ivi fatto recare da Cepione, p. 294. Da Marsiglia si diffonde la civiltà Greca tra' Barbari, p. 345.
MARTA. Indovinatrice di Caio Mario, nata in Siria, p 298. 299.
MARTE. Si finge nato fra' Liguri ed i Traci, p. 116. Se somigliante ad Odino, p. 145. Adorato dagli Sciti, p. 146. Suo Flamine, p. 359. Suo oracolo in Tiora, p. 381.
MARRUVIO. Città degli Aborigini visitata da Dionigi, p. 381.
MARZIO (Anco). Quarto Re di Roma, p. 137.
MARZIO RE. Console, che vince gli Stoni, p. 289.
MASSAGETI d' ERODOTO. Abitavano sopra un fiume, da lui chiamato Arasse, p. 128. Loro costumi, p. 129. 130. Loro guerre co' Saci o con gli Sciti Scoloti, p. 131. 134. Vincono ed uccidono Ciro, p. 154. Confusi coi Geti, p. 201. Con gli Sciti, p. 212. Massimamente co' Dai Asiatici, p. 231. 238. E con le razze degli Alani, p. 276.
MASSIMO (Valerio). Suoi racconti sulle donne de' Cimbri, p. 300.
MATIANI (*Monti*). D'Armenia, donde nasce l'Arasse, p. 129.
MATIANI. Popoli dell'Arasse Armeno, che accompagnano Serse in Europa, p. 166.
MATTIACI. Abitavano verso il Tauno ed il Reno, p. 402.
MATTIO. Borgata de' Catti, p. 402.
MAURENNALAR. Nome dato dagli Arabi alle contrade fra l'Osso e l'Iassarte, p. 270.
MAURIZIO. Imperatore, che credesi autore de' libri Strategici, p. 127.
MEDARI. *Vedi* Medi di Tracia.
MEDEA. *Vedi* Medopa.
MEDI d'ASIA. Diversi da que' di Tracia, p. 172. Si impadroniscono dell'Assiria, p. 113. Loro colonia sul Tanai, p. 135. Contro essi Ciro suscita i Persiani, p. 143. E li vince, p. 144. Se da' Medi traesser l'origine i nomi delle Divinità Scitiche, p. 146. Loro antichi Magi, p. 154. Onta lor fatta dagli Sciti, p. 161. I Medi ribellansi da' Persiani (A. 408),

p. 180. Loro commercj cogli Aorsi, p. 316.
MEDI di TRACIA. Abitavano a sinistra del Cercina, p. 117. 180. Chiamati Medari da Plutarco, p. 186. Vinti dal giovinetto Alessandro, p. 188. Se si mescolassero con Celti e con Illirici, p. 243. Arrivo di Clondico o Cloelio, p. 251. Appio Claudio vince i Medi, p. 327. Se gli stessi che i Merdi, p. 378.
MEDIA. Vicino ad essa conduconsi alcune tribù di Traci, p. 115. Gli Sciti Scoloti nella Media, p. 133. 134. 163. Se da essa venissero i Medo-Sarmati, p. 135. 314. Debellata da' Parti, p. 271.
MEDIO-EVO. I Traci principalmente spettano alla sua Storia, p. 116. I Salici, p. 400. Ed i Toringi, p. 405. Feudi, p. 232. Ignoranza, p. 253. Storici, p. 270. Commercj, p. 316.
MEDOCO, Re d' una parte degli Odrisj, p. 183.
MEDOPA. Figliuola del Re Cotila o Gotila, p. 189. *Vedi* MEDEA.
MEDOSACCO. Re de' Sarmati, p. 313. *Vedi* AMAGE.
MEDO-SARMATI. Colonia di Medi, p. 135. *Vedi* MEDIA. Se progenitori de' Siginni di Erodoto, p. 172.
MEDULLI. Abitatori antichi dell' odierna Morienna, p. 394. Dati in governo a Cozio, p. 395.
MEFILA. Città degli Aborigini, visitata da Dionigi d' Alicarnasso, p. 381.
MEGABISE. Luogotenente di Dario in Tracia, p. 163.
MEGARA. Una sua colonia fonda Bizanzio (A. 658), p. 113.
MEGASTENE. Ambasciatore di Seleuco a Sandracotto, p. 216. Suoi racconti sull' India, p. 217. 265. 267. Giudizio di Strabone intorno a Megastene, p. 216.
MELA (*Fiume*). In Tracia, p. 116.
MELA (Pomponio). Suoi racconti sulle vedove de' Goti, p. 123. Sugl' Iurci, p. 338. Sull' arrivo d' alcuni Indiani, p. 346.
MELANCLENI d'ERODOTO. Abitanti fra il Tanai ed il Boristene, p. 125. Non erano Sciti, ma confinavano con gli Sciti Basilj, p. 125. 136. 193. Se gli Sciti si fossero impadroniti del paese de' Melancleni, p. 193. Confusi da Eforo con gli Sciti, p. 213. Lingua de' Melancleni, p. 319. Assaliti da Dario, p. 162. Se fossero uno de' sette popoli trafficanti con gli Sciti, p. 170. Se progenitori de' Bastarni, p. 245. E de' Germani, p. 286.
MELANDEPTI. Tribù degli Odrisj marittimi, p. 184.
MELIBOCO (*Monte*). Verso i confini de' Cherusci, p. 402.
MENANDRO. Suoi detti su' Geti o Daci, p. 200. 223.
MENANDRO (il Vincitore). Re Greco di Battriana, p. 254. 272.
MENAPJ. Popoli del Belgio, levatisi contro Cesare, p. 352.
MENO (*Fiume*), p. 330. 354. 400. Colline, che sorgono sulle sue ripe, p. 402.
MENODOTO. Padre di Mitridate da Pergamo, p. 358.

MENTONOMO (*Golfo*). Scoperto o descritto da Pitea sul Baltico, p. 195. 196. 197. 228. 229. Abitato da' Guttoni, p. 196. 197. 240. 339.
MEOTIDE. *Vedi* Palude. Meotide.
MEOTIDI d'ERODOTO. Selvaggi nel Caucaso, p. 169.
MERCURIO. Se fosse Budda, p. 105. Od Odino, p. 145. Tenuto per autore della famiglia de' Re di Tracia, p. 118. *Casta* de' suoi adoratori Traci, p. 120.
MERDI. Se fossero i Medi di Tracia, p. 378.
MERMEDALI. Creduto il Manitz, che mette nel Tanai, p. 335.
MERO (*Monte*). Sacro a Bacco nell' India, p. 203. 204.
MEROPIDI. Favolosi popoli Teopompei, p. 194.
MESADE. Re degli Odrisj Marittimi (A. 400), p. 183.
MESI. *Vedi* Misi.
MESIA. Provincia lungo il Danubio, in Tracia, p. 154. Espugnata da Licinio Crasso, p. 374. E ridotta da lui sotto il dominio de' Romani, p. 377. 378.
MESOPOTAMIA. Ivi regnò Valarsace, p. 271.
MESSALA (Valerio). Vince i Salassi, p. 371. Riduce l'Aquitania in provincia Romana, p. 379.
MESSAPI. *Vedi* Iapigi-Messapi.
ME-TÈ. Re degl' Hiun-nu, che uccide suo padre, p. 237. 238. Vince gli Hu-tè o Gutè, p. 253.
METRODORO. Figliuolo di Satiro, che fu Re del Bosforo, p. 313.
METRODORO di SCEPSI. Suoi racconti dell' isola Basilia, p. 308.
METELLO (Cecilio). Vince i Dalmati, p. 289. Trionfa de' Traci, p. 292. Sua guerra contro Giugurta, 296. 297.
METELLO (Celere). Indiani arrivatigli, p 347.
METEMPSICOSI. Dogma dei Galli, p. 341.
METULLIO. Capitale de' Giapidi arsa da Ottaviano (Augusto), p. 371.
MIDA. Re di Frigia, p. 194.
MILANO. Edificata da Belloveso, p. 140.
MILESJ. Fondatori di Tomi e d' Istropoli, p. 113. E di Calati, p. 187. Soggiogati da Dario ed inviati ad Ampe sul Golfo Persico, p. 163. 171.
MILETO. Patria d' Ecateo, p. 165. Serse v' arriva, fuggendo, p. 168.
MILZIADE. Figliuolo di Cipselo, e Re de' Dolonci, p. 142.
MILZIADE. Figliuolo di Cimone, regna eziandio su' Dolonci, p. 160. Vince i Pelasgo-Tirseni, p. 160. 163. Ed i Persiani a Maratona, p. 164.
MINERVA DE' GALLI. Proteggitrice degl' Insubri, p. 258.
MINERVA PROMACA. Effigiata sulle monete di Battriana, p. 272.
MINERVA TESSALA. Effigiata sulle monete di Battriana, p. 272.
MINGRELIA. Provincia Caucasea, p. 310.
MINUCIO (Rufo). Vince gli

Scordisci, p. 292. Ed i Daco-Geti, p. 293.
MIRSILO di LESBO. Suoi racconti su' Pelasgi, p. 101. Falso Mirsilo d'Annio da Viterbo, p. 253.
MIRABILI d'ARISTOTILE. Se suo quel libro, vi si fa menzione della Germania, p. 228. Suoi detti sull'ambra, p. 281.
MISI. Popoli Omerici di Tracia, p. 189. Mescolati co' Daco-Geti, p. 199. Loro fama d'uomini religiosi, p. 278. Vinti da' Romani, p. 309. Superati da Marco Lucullo, p. 334. Da Licinio Crasso, p. 374. 375. 378. 379. Osteggiati da Vologeso, p. 391.
MISIA, p. 278. *Vedi* Mesia.
MISOGINO. Commedia di Menandro, p. 223.
MITILENE (*Isola*). Patria di Teofane, p. 335.
MITRIDATE (Achemenide). Fondatore del regno di Ponto (A. 303), p. 218.
MITRIDATE (il Grande). Estensione de' suoi regni, p. 310. 311. 312. 314. Sue guerre nel Chersoneso Taurico, p. 317. 318. 319. Contro gli Sciti, p. 321. Ed i Romani, p. 322. 323. Sua seconda guerra contro i Romani, p. 326. 327. Terza guerra, p. 332. 333. 335. 336. Sua morte, p. 337. Scribonio chiamasi nipote di Mitridate, p. 389.
MITRIDATE di PERGAMO. Costituito Re del Bosforo da Cesare, p. 358. Datogli Polemone per successore, p. 373.
MITRIDATE I.° (*Vedi* Arsace il Grande). Re de' Parti, p. 271. Padre di Fraate II.° p. 272.
MOAFERNE. Zio della madre di Strabone, p. 317. 322.
MODENA. Colonia dedottavi da' Romani, p. 245. I Liguri se ne impadroniscono, p. 249.
MOENTINI. Tribù Illirica, datasi ad Augusto, p. 370.
MOKADFISE. Re Barbaro della Battriana dopo i Greci, p. 274.
MOLDAVIA. Bagnata dall'Aluta, p. 163. E dal Cogeone, p. 364. Ivi era Elis, la città de' Geti, p. 189.
MOLOSSO. *Vedi* Alessandro il Molosso.
MONACO di LIGURIA. Non lungi d'ivi fu rizzato il Trofeo dell'Alpi, p. 395.
MONGOLLI, p. 106. 107. 108. Se progenitori degl' I-vec-ti, p. 254.
MONGOLLIA. Sue montagne a Settentrione della Cina, p. 106.
MONTE del DESPOTA. Odierna denominazione del Rodope di Tracia, p. 116.
MORAVIA. V' abitavano i Quadi, p. 402.
MORBO SCITICO, p. 136. *Vedi* Enarei.
MORIENNA. V' abitavano i Medulli, p. 395.
MORIMARUSA. Mare de' Cimbri, p. 229. 253. 347.
MORINI. Popoli del Belgio, levatisi contro Cesare, p. 352. 353. Vinti, p. 354. 355. Nuovi moti, repressi da Carrinate, p. 373.
MOSA (*Fiume*), p. 284.
MOSCHI. Popoli del Caucaso, p. 311.

MOSCHICA (*Regione*). Spettante alla Colchide, p. 310.
MOSÈ. Se più antichi di lui fossero i *Vedas* Indiani, p. 103.
MOSÈ di CORENE. Storico Armeno. Suoi racconti sui Bulgari, p. 277.
MOSELLA (*Fiume*), p. 285. 354.
MULTE de' SABINI. Diverse dal *guidrigildo* Germanico, p. 111.
MUSICANO. Re o Capo degl' Indiani, dove non v' erano servi, p. 205. 217.

N

NABARCE. Città non lontana del Caspio, p. 239.
NABIANI. Popoli del Caucaso, p. 315.
NABO (*Fiume*). Mette nel Danubio, p. 402.
NANAS. Re de' Pelasgo-Tessali, p. 101. 102.
NANTUATI. Annoverati nel Trofeo dell'Alpi, p. 394.
NAPI. Tribù di Sciti, secondo Diodoro, p. 320. *Vedi* INIPEI.
NAPOLI (*Reame di*). Venuta de' Bulgari, p. 276.
NARBONA. Fondata dagli Arecomici, p. 138. Capitale della Gallia Narbonese, p. 285.
NARENTA (*Fiume*). Confine dell' antico regno Illirico, p. 114. 115. E della Dalmazia, p. 249.
NARISCI o NARISTI. Stavano sul Danubio, ad Oriente degli Ermunduri, p. 402.
NASUA. Capo degli Svevi, p. 350.
NEARCO. Accompagna Alessandro nell' India, p. 192. Sua navigazione per l'Indo, p. 207. Sua testimonianza intorno alle lettere Indiane, p. 217. Giudizio di Strabone intorno a Nearco, p. 216.
NEMETI. Abitanti sulla destra del Reno, p. 330. Combattono contro Cesare, p. 351.
NEMORENSE RE. Schiavo divenuto Re nel bosco di Diana dell'Ariccia, p. 408.
NEOTTOLEMO. Capitano di Mitridate rompe i Barbari sul Bosforo congelato, p. 317. 319. 322.
NERA (*Fiume*). Mette nel Tevere, p. 110.
NERVJ. Abitanti verso la Schelda, p. 285. Nemici di Cesare, p. 352. Se discendessero da' Neuri d' Erodoto, p. 353. Divenuti ausiliarj de' Romani, p. 400.
NESTO (*Fiume*). Di Tracia, p. 116. 117. Valicato da Alessandro, p. 190.
NETTUNO. Creduto padre di Eumolpo, p. 118. Adorato degli Sciti, p. 146.
NEURI d'ERODOTO. Vicini del Tira o Niestero, e tenuti per maliardi, p. 124. 125. 198. Assaliti da' serpenti fuggono (A. 557), p. 143. Assaliti da Dario, p. 162. Se fossero uno de' sette popoli trafficanti con gli Sciti Scoloti, p. 170. 193. I Neuri di Scimno da Chio, p. 178. Se progenitori de' Germani, p. 286. E de' Nervj, p. 353. Se parlassero la lingua Scitica, p. 319.
NEVIO. Antico scrittore del Lazio, p. 265.
NICANDRO da PERGAMO. Suoi detti su Peucezio, p. 228. Su Fetonte, p. 280.

NICEA. Patria d' Isigono, p. 241.
NICCOLO' di DAMASCO. Suoi racconti su' Re di Tauride, p. 126. Su' Sarmati, p. 377. Fiorisce a' giorni d' Augusto, p. 380.
NIEMEN (*Fiume*). *Vedi* CARAMBUCI.
NIESTER (*Fiume*), p. 124. 325. *Vedi* TIRA.
NILO (*Fiume*), p. 104.
NINO. Vincitore degli Sciti, p. 133. 194. 213. Fine della sua Dinastia sugli Assirj, p. 113.
NIPSEI. Tribù di Traci a Settentrione di Bizanzio, p. 116. S' arrendono a Dario, p. 161.
NISA. Reggia sacra a Bacco nell' India, p. 203.
NISEI. Se questi abitanti di Nisa discendessero da' Greci, p. 203.
NISIBI. Reggia di Valarsace nella Mesopotamia, p. 271.
NOGAI. Tartari, soggetti alla malattia *Coss*, p. 137.
NOMADI. Tali erano i Budini p. 127. I Saci, p. 129. Gli Sciti p. 131. 238. 321. E massimamente una tribù di Sciti Scoloti, p. 136. I Dai Asiatici, p. 143. 200. I Calatii dell' India, p. 167. Gli U-tè o Gutè, p. 240. I Rossolani, p. 246. Gl' Ivec-ti, p. 254. Molti popoli tra il Danubio e l' Iassarte, p. 255. I Sarmati, p. 320. Alcuni fra' Daco-Geti, p. 325. I Cimbri non erano Nomadi, p. 287.
NOREIA. Edificata da' Taurisci, p. 280. Le s' avvicinano i Cimbri, p. 291. Assediata da' Boi, p. 349.
NORIÇI. Nuovo nome de' Taurisci, p. 280. 281. 287. Loro commercj dell' ambra, p 281. 282. Guerre co' Cimbri, p. 291. 298. 309. Invasi da' Boi p. 330. 349. Vocione, Re Norico, p. 352. Un altro Re de' Norici, o lo stesso, amico di Cesare, p. 356. Alcune loro tribù annoverate nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.
NORICO (*Provincia*). *Vedi* NORICI.
NORMIO (Apollo). Se fosse il Dio Crisna dell' India, p. 266.
NORVEGIA. Se conosciuta da Pitea p. 197.
NOVARA. Fondata da' Vertacomacori, p. 174.
NUMA. Se discepolo di Pitagora, p. 113. 143. Sue istituzioni, p. 113. Carmi Saliari, p. 264. Se la sua lingua fu *Samscrita*, p. 266. Il Latino surto dopo lui, p. 267. 269.
NUMULISINTI. Figliuola o figliuolo dell' atroce Diegillo, p. 256.

O

OBI (*Fiume*). Se fosse il Carambuci, p. 193. Abitato in alcuni luoghi da' Voguli, p. 277.
OBIDIACENI. Abitanti vicino al Cuban della Palude Meotide, p. 312.
OCCIDENTE. Pieno della fama di Pitagora, p. 144. Suoi ultimi popoli, p. 157. 172. 185. Fin dove giungesse il regno di Mitridate, p. 310. Stelle d' Occidente, ricordate da Giornande, p. 364: Obbedisce ad Ottaviano, p. 369.

OCEANO. Occidentale d'Europa, p. 173. 185. 244. 284. 286. 300. 396. 397. 401. Navigato da'Fenicj, p. 114. Indiano, p. 156. 347. Settentrionale d'Europa, p. 156. 157. 193. 194. 196. 229. 287. 347. Oceano, che bagnava l'Asia e l'Europa, p. 213. 214.
OCEANO d'ASIA, p. 104. 237.
OCNO. Se fondatore di Mantova, p. 99.
OCTOMASADA. Re degli Sciti Scoloti, uccide suo fratello, p. 178. 179.
ODER (*Fiume*). Se fosse il Paropamiso, p. 193. Golfo tra le bocche dell' Oder e la Intlandia, p. 196.
ODINO (*Vedi* Wodan). Se fosse Budda o Zamolxi, od altri, p. 144. Attributi datigli nell' Edda, p. 145. Adorato da' Guttoni, p. 197. 339. Il Secondo Odino, p. 340. Sue promesse dopo la morte, p. 341.
ODOMANTI. Tribù de' Peonj di Tracia, p. 186.
ODRISJ. Viveano sull' Ebro di Tracia, p. 116. 213. Attribuivano celeste origine ai Re loro, p. 118. Dritto di successione al regno, p. 119. 178. Estensione del regno loro (A. 430), p. 179. Guerra contro la Macedonia, p. 179. 180. Si divide il regno (A. 400. circa), p. 183. Odrisj Marittimi e Mediterranei, p. 184. I Marittimi vinti da Filippo, p. 188. Assoldati da Alessandro, p. 192. I Mediterranei si ribellano contro i Macedoni, p. 202. Puniti da Lisimaco, p. 214. Serie de' Re Odrisj, p. 236. Assaliti da Filippo, padre di Perseo, p. 247. Confederati con esso, p. 250. Nemici de' Romani, p. 309. Amici di Mitridate, p. 322. Ottavio consulta l'oracolo degli Odrisj, p. 348. Amici di Lucio Pisone, p. 353. Vanno in soccorso di Pompeo, p. 356. E d'Antonio, p. 373. Licinio Crasso perdona loro, p. 378. Famiglia del Re Coti, p. 386. Vessati da Vologeso, p. 391.
OFIR. Se appartenesse all'Affrica ovvero all' India, p. 155.
OLBIA. Alle bocche dell'Ipani e del Boristene, p. 113. Abitate da' Greci e da' Cimmerj, p. 125. 157. 158. 159. Vicina de' Callipidi, p. 157. Vi fiorisce il commercio dei Greci, p. 169. Riti e magnificenza de' Greci, p. 178. 180. Presa e saccheggiata da' Geti o Goti, p. 358. 359. Suo linguaggio s'insinua fra i Geti, p. 367.
OLBIE. Così Ateneo narra essersi chiamate le nostre Alpi, p. 140.
OLCABA. Principe de' Dandarj Meotici, p. 333. 357.
OLIMPIADI. Le più antiche furono istituite da Ifito, p. 110.
OLINTO. Colonia Greca in Tracia, p. 116. Presa da Filippo a tradimento, p. 188.
OLORO. Re di Tracia, p. 163.
OLORO: Padre dello Storico Tucidide, p. 163.
OLTACO. *Vedi* Olcaba.
OMBRICI d'ERODOTO. Popolo d'Illiria, p. 173. 174.

OMERO. Quando vivesse, p. 104. 110. Suoi canti cari a' Lanuvini, p. 112. Tradotti in Indiano, p. 202. Diffusi nell'India, p. 220. 238. 265. 274. Se la sua lingua procedesse dal *Samscrito*, p. 206. 266. 267. O dall'Illirico antico, p. 250. Suoi Abii ed Ippomolgi, p. 203. Sua isola Ogigia, p. 309. Paragonato con le leggende Boreali, p. 340.
ONESICRITO. Accompagna Alessandro nell'India, p. 192. Suo viaggio alle foci dell'Indo presso Musicano, p. 205. Suoi racconti sulla Battriana, p. 205. Sulla Tapobrana, p. 207. 239. Giudizio di Strabone intorno ad esso, p. 216.
OPEA. Donna Scitica, moglie del Re Ariapite, p. 178.
OPICO. Figliuolo del Re Ariapite e d'Opea, p. 178.
ORAZIO (*Flacco*). Suoi detti su' Carmi *Saliari*, p. 264. Su' Geti campestri, p. 325. Sua età, p. 393.
ORCINIA (*Selva*), p. 239. *Vedi* Ercinia.
ORCADI (*Isole*). Se fossero la Tule di Pitea, p. 198.
ORESTE. Fu creduto aver recato i riti Taurici nel Lazio, p. 408.
ORFEO. Nato fra' Sitonj, p. 117. Se a vendicarlo s' inventassero le stimate, p. 119. Se veramente fosse di Tracia, p. 120. Se fosse ordinatore de' riti usati da' *Pii* fra' Geti o Goti, p. 123.
ORGIE. Introdotte nel Lazio, p. 243.
OROBJ. Ignota l'origine loro, p. 99. Liberi dalla signoría degli Umbri e de' Tirreni (A. 600), p. 139.
OROEZE. Re degli Albani, trionfato da Pompeo, p. 336.
OROLE, p. 324. *Vedi* Rostolode.
OROPO (*Fiume*). Di Beozia. Se desse il nome agli Orobj d'Italia, p. 99.
OROSIO (Paolo). Suoi detti su' Burgundioni, p. 405.
ORVINIO. Città degli Aborigini, p. 381.
OSCI. Se da essi uscissero i Raseni, p. 100.
OSSETI. Popoli del Caucaso, creduti progenie degli Alani, p. 135.
OSMANLI. Chiamati Turchi, p. 108.
OSSO (*Fiume*). Sulle sue rive s'allargò la religione di Budda, p. 106. Creduto essere l'Arasse, sul quale viveano i Massageti, p. 128. Fra l'Osso e l'Iassarte s'allargavano i Saci, p. 12[illegible] 153. Superato da Alessandro, p. 202. Appartennero le sue rive al Regno Greco di Battriana, p. 230. Bagna il regno di Koten, p. 268. 269. 273. Sede pretesa dell'Indo-Germania, p. 270. Valicato dagl'Ieti od Iuti, p. 272. I Tocari vi si stabiliscono, p. 274. Se i Geti o Goti venissero dall'Osso, p. 275.
OSSO-GERMANI. Denominazione arbitraria, ma forse più propria dell'altra d'Indo-Germani, p. 270.
OSTILIO (Rufo). Api fermate sulla sua tenda, p. 399.
OSTILIO (Tullo). Terzo Re di Roma, p. 113. A' tempi di Belloveso, p. 137.
OSTROGOTI. Loro *caste*, p.

120. Loro *Bellagini*, p. 367. Signori d' Italia, p. 120. 240.
OTANE. Luogotenente di Dario in Tracia, p. 163.
OTRANTO. Arrivo de' Cretesi, p. 98.
OTTAVIA (*Portico d'*). Dovea contenere le descrizioni geografiche d' Agrippa, p. 390.
OTTAVIANO (*Augusto*). Figliuolo d' Ottavio da Velletri, p. 347. Presagj sulla sua futura grandezza, p. 348. 378. Va in Epiro per la guerra contro i Geti o Goti, p. 359. Triumviro, p. 367. Vincitore in Filippi, p. 369. Sue guerre nell' Illiria, p. 370. 371. Ed in Dalmazia, p. 372. Vincitore in Azio, p. 373. Amico di Role, Re de' Daco-Geti, p. 376. Salutato Augusto, p. 379.
OTTAVIO. Padre d'Augusto. Amministra la Macedonia, p. 347. 348. 359. 378.
OTTIMO per Augusto, p. 379.
OTTIPEDI. I più poveri tra gli Sciti Scoloti, p. 147.
OTTOMANI. Giurano per la Porta, p. 147. Confusi cogli Odrisj e co' Traci da' poeti, p. 213.

P

PACUVIO. Antico scrittore Latino, p. 267. 269.
PADDEI d' ERODOTO. Indiani, che uccidevano i genitori, p. 167. 206.
PADERBONA. Se gli Ambroni uscissero da quella regione, p. 291.
PADOVANI. Mettono in fuga Cleonimo, p. 218.
PAFLAGONI. Tradizioni sulla loro andata in Padova, p. 98.
PAFLAGONIA. Assalita da' Cimmerj (A. 635), p. 133. Arrivo di Senofonte co' diecimila, p. 183. Obbedisce a Mitridate, p. 310. Arrivo d' Agrippa, p. 389.
PALACO. Re degli Sciti nella Tauride, p. 317. Vinto dai Capitani di Mitridate, p. 317. 318. 322.
PALAZIO. Luogo degli Aborigini, p. 381.
PALCATI (*Lago*). Riceve l'Ili. Vi si rifuggono una parte degl' Ivec-ti, p. 254. I Su originarj del Palcati, p. 272.
PALESTINA. Visitata da Erodoto, p. 175.
PALESTINI. Accompagnano Serse in Europa, p. 165.
PALIBOTRA. Immensa città Indiana, descritta da Megastene, p. 216. 217.
PALUDE MEOTIDE. I Cimmerj distendeansi fino ad essa, p. 125. Arrivo degli Sciti Scoloti, p. 134. Confinava con le regioni dei Sarmati, p. 135. 315. E dei Tauri, p. 168. Sue varie tribù, p. 171. 314. 320. Non si comperavano schiavi Dai sulla Palude, p. 200. Era la prima fermata dei Barbari procedenti dal Volga o dal Caucaso, p. 277. Gorgippia, vicina della Palude, p. 312. Memoria serbatavi di Tirgatao, p. 313. Marco Lucullo non giunse co' Romani alla Palude, p. 334. 335. Se gli Asi fossero usciti d'indi, p. 338. E se vi giungessero gl'Indiani di Metello Celere, p. 347. Raf-

forzata da Cesare contro i Barbari, p. 358. Arrivo degli Unni d'Attila, p. 106. Confinante co' moderni Tartari Nogai, p. 137.
PANDIONE. Re dell' India, il quale spedisce Legati ad Augusto, p. 384.
PANGEO (*Monte*). Abitato in Tracia da' Satri, p. 116. 117. E da' Peonj, p. 186. Sue miniere, p. 117. 187. 188. 225.
PANINI. Compone in incerta età il *Vyacarana*, p. 104.
PANNONJ. Malamente confusi co' Peonj di Tracia, p. 186. Se i Segestani fosser Pannonj, p. 289. Se fossero un miscuglio di Celti e d' Illirici, p. 280. I Pannonj nell' Istria, p. 385. Vinti da Romani, p. 388. Repressi nuovamente da Agrippa, p. 390. E da Tiberio, p. 391. 401 Trionfati da Sesto Apuleio, p. 404. Costumi Pannonici descritti da Dione Cassio, p. 279.
PANNONIA. Se i Longobardi ne uscissero alla volta di Dalmazia, p. 250. Condizioni fisiche della Pannonia, p. 279. Suoi linguaggi, p. 280. Suoi commercj dell'ambra, p. 281. 282. Disegni di Mitridate sulla Pannonia, p. 336.
PANTICAPEA. Capitale del regno Bosforico in Europa, p. 169. Di là da Panticapea stavano gli Sciti di Scimno, p. 278. 328. Vessata dagli Sciti di Sciluro, p. 317. Accoglie Mitridate, p. 336. Caduta in mano d'Asandro, p. 357. Ripresa da Farnace, p. 357.
PANXANI. Tribù del Caucaso, p. 315.
PAOLO. Proscritto dal proprio fratello (A. 43. C.), p. 368.
PAOLO DIACONO. Sua descrizione d' Italia, p. 390.
PAOLO (Emilio). Vincitore di Perseo, p. 251.
PAPEUS. Era il Giove degli Sciti, p. 146.
PARISADE. Re del Bosforo Cimmerio (A. 310), p. 214. Tenuto per Nume, p. 312.
PARISADE. Re del Bosforo Cimmerio (A. 93), p. 317. Si sottomette a Mitridate, p. 317. 318.
PARMA. Colonia dedottavi da' Romani, p. 245.
PARMENIONE. Distrugge i *Giasonei*, p. 202.
PARNASO (*Monte*). Minacciato da' Galli del Secondo Brenno, p. 226.
PARNI. Tribù di Dai viventi oltre il Tanai, p. 200.
PARNI. Tribù di Dai viventi sul Caspio, p. 231. Sono tra' primi fondatori del regno de' Parti, p. 231. 318.
PAROCEANITI. Nelle Gallie, prossimi all' Oceano, p. 284.
PAROPAMISI (*Monti*). Tra la Battriana e l' India. Confusi col Caucaso, p. 203. Sono il Caucaso Indiano od Indo-Koc, p. 204 Valicati da Antioco (A. 205), p. 238. Se vi si fermassero i Tocari, p. 274.
PARTI. Conquistati da Dario, p. 155. Accompagnano Serse in Europa (A. 480), p. 166. Non furono progenitori de' Partini Illirici, p 172. Vinti da Alessandro, p. 202. Cominciamento del loro impe-

rio (A. 255), p. 231. 270. 318. Loro Monarchía feudale, p. 231. 232. Minacciano il regno Greco di Battriana, p. 238. 254. Chiamati A-si da' Cinesi, p. 255. E Tiao-tchi, p. 275. 276. Creduti appartenere alla razza bionda, p. 269. Accrescimento del loro imperio, p. 271. In compagnia d'altri Barbari distruggono il regno Greco di Battriana, p. 272. 274. Loro vesti, p. 315. Vincitori di Crasso, p. 354. Vinti da Ventidio, p. 369. Restituiscono le aquile di Crasso ad Augusto, p. 383.

PARTIA. Suoi cavalieri, p. 232.

PARTIENE. Tolta da' Parti a' Macedoni, p. 231.

PARTINI. Popoli Illirici, p. 172. Vinti da' Romani (A. 230), p. 234. Ausiliarj di Marco Bruto, p. 368. Vinti da Pollione, p. 369. Si danno ad Ottaviano, p. 370.

PASIANI. Assaltano il regno di Battriana, p. 272. E concorrono a distruggerlo, p. 274. Se seguissero la bandiera di Sigge, p. 338. *Vedi* Asiani.

PATISSO (*Fiume*), p. 376. *Vedi* Tibisco.

PATROCLE. Accompagna Alessandro nell'India, p. 192. Suoi errori sulla figura del Caspio, p. 213. 214.

PATTALENE. Alle foci dell' Indo, soggiogata da' Greci, p. 238. Conquistata da' veri Indo-Sciti, p. 275.

PAUSANIA. Uccide Filippo di Macedonia, p. 190.

PAUSANIA. Suoi racconti su' Galli passati nell'Illiria dall' Eridano, p. 219.

PAVIA. Fondata da' Liguri Levi e Marici, p. 174.

PEISO (*Lago*). Creduto il Balatone d' Ungheria, p. 328.

PELARGI. Nome dato da Mirsilo a' Pelasgi, p. 101.

PELASGI. Padroni di Pisa, p. 99. Loro rovina in Italia, p. 100. Se i Tirreni venissero in Italia prima de' Pelasgi, p. 102. Riti de' Pelasgi in Faleria, p. 103. Lor coraggio marittimo, p. 109. Se venuti a piè delle Alpi p. 138. Lodati da Sofocle, p. 176. Pelasgi di Crestone o Cortona, p. 177.

PELASGI DEUCALIONEI. Se fossero Celti, p. 138.

PELASGI EGIALEI. Accompagnano Serse in Europa, p. 166.

PELASGI SCHIAVI. Se Stefano Bizantino desse il nome di Schiavi degl' Italioti a' Pelasgi, p. 160.

PELASGICA LINGUA. Se tale fosse quella di Faleria, p. 102. 103.

PELASGICO MURO. Fabbricato in Atene da Iperbio ed Argola, p. 109.

PELASGO-TESSALI. Usciti di Tessaglia sotto Nanas, 101.

PELASGO - TIRSENI. Così chiamati dopo un lungo soggiorno in Italia, p. 101. Loro perizia nell'arte d'edificare, p. 109. Signori delle isole di Tracia, p. 116. Cacciati di Lenno da Milziade, p. 160. 163. Quali fossero que' di Tucidide, p. 177.

PELEMACRAZIA. *Vedi* Polemacrazia.

PELLA. Patria di Lisimaco, p. 208.
PELOPE. Tenuto da Serse per un servo degli avi suoi, p. 165.
PELOPONNESO. Antica patria de' Pelasgi-Egialei, p. 166.
PEMANI. Germani passati nel Belgio, p. 285. 292. Combattono contro Cesare, p. 352.
PEONJ. Popoli di Tracia; loro costumi, p. 117. Soggiogati da Dario, p. 163. 171. Ausiliarj degli Odrisj contro la Macedonia, p. 180. Loro varie tribù, p. 186. Fan pace con Filippo, p. 187. Ribellansi e sono repressi, p. 188. Assoldati da Alessandro, p. 192. Ausiliarj di Perseo, p. 250.
PEONIA. Situata a dritta del Cercina, p. 180. Sacrificj delle sue donne, p. 118. Conquistata da Filippo, p. 188. 256. Alessandro alla volta della Peonia, p. 192. Assalita da'Galli di Belgio, p. 225. Non dee confondersi con la Pannonia, p. 279.
PEOPLI. Tribù de' Peonj di Tracia soggiogati da Dario, p. 163. 186.
PERDICCA. Re di Macedonia. Sua guerra e pace con gli Odrisj, p. 179. 180.
PERGAMO. Due giovinetti trucidati dall' atroce Diegillo, p. 256.
PERIEGETE (Dionigi). Suoi detti sugli Sciti dell' Indo, p. 275.
PERINTO. Colonia Greca in Tracia, p. 116. Paga tributo agli Odrisj, p. 179. Soggetta al Re Seute, p. 183. Assediata invano da Filippo, p. 188. 189.
PERIPLO. Di Scilace, p. 195.
PERREBIA. Se Giano venisse d' indi, p. 102.
PERSE. Progenitore degli Achemenidi, p. 165.
PERSEO. Se nascesse in Egitto, p. 165.
PERSEO. Re di Macedonia, p. 110. Confederato con gli Scordisci, p. 249. Sua guerra contro i Romani, e prigionia, p. 250. 251. 253. 255. 283. Suo preteso figliuolo Andrisco, p. 256.
PERSIA. Se il suo linguaggio simigliasse a quello di Tracia, p. 120. Suoi banchetti, p. 153. Gli Achemenedi, suoi Re, p. 154. 310. Rotta di Maratona, p. 164. I Siginni verso la Persia, p. 171. Tumulti sotto Dario Noto, p. 180. Dai Nomadi, p. 200. 201. Traduzione d'Omero in Persia, p. 202. Conquistata da Alessandro, p. 205. Dagli Arsacidi, p. 231. Suoi magici usi, p. 342.
PERSIANI. Se parlassero il *Samscrito*, p. 104. Loro antica lingua, p. 146. Vestito, p. 172. 315. 365. Si ribellano contro i Medi, p. 143. Conquistano l' imperio di Asia, p. 144. Lor vittorie sugli Sciti, p. 153. Guerra di Scizia, p. 161. 162. 163. Prima guerra contro la Grecia, p. 164. Seconda, p. 165. 166. 258. Ribellione de' Medi, p. 180. Loro costumi sotto Alessandro, p. 204. Titolo di Gran Re, p. 230.
PERSICO (*Golfo*). Suoi Germani agricoltori, p. 143.

Colonia Milesia, p. 165. 203. Utii, p. 239.
PERUGIA. Sue infami are, p. 369.
PESTO. Città d'Enotria, p. 144. 176. *Vedi* Posidonia.
PETILIO. Console ucciso dai Liguri, p. 249.
PEUCE (*Isola*). Alle foci del Danubio, p. 187. *Vedi* Piczina. Non lungi da Elis, p. 189. E dal Cogeone, p. 364. Soggetta al Re Sirmo, p. 190. 191. Conquistata dai Bastarni, p. 323.
PEUCEZJ. Confederati con Agatocle, p. 220.
PEUCEZIO. Ricordato da Nicandro, p. 228.
PIACENZA. Abitata dagli Anani, p. 174. Colonia dedottavi da' Romani, p. 235. Distruzione de' Boi, p. 242.
PICENO. Conquistato da' Tirreni sagli Umbri, p. 139. 194.
PICZINA (*Isola*), p. 187. *Vedi* Peuce.
PIDNA. Disfatta ivi toccata da Perseo, p. 251.
PIGMEI. Favole di Ctesia intorno ad essi, p. 206.
PII. Ordine Sacerdotale presso i Geti o Goti, p. 123. 365. Con le cetre muovono il cuor di Filippo, p. 189.
PILEATI. Ordine principalissimo tra' Geti o Goti, p. 365. 366. *Vedi* Piloforl.
PILEMENE. Conduce i Paflagoni alla volta d' Italia, p. 98. 310.
PILEO. Specie di tiara, massimamente appo i Geti o Goti, p. 365.
PILOFORI. O portatori del *pileo* ne' sacrificj de' Geti, p. 365. Da essi uscivano i Pontefici ed i Re, p. 366.
PINDARO. Canta gl' illustri suoi contemporanei, p. 164. E le vittorie di Gelone Siracusano, p. 169.
PIRENE d'ERODOTO. Città de' Celti occidentali, donde si credea nascere il Danubio, p. 172. 193.
PIRENEI (*Monti*). Confusi in altra età con le Alpi, p. 114. E co' Monti Brenner, p. 173. Aristotile credeva che ivi nascesse il Danubio, p. 192. Se Belloveso vi conducesse i suoi Galli, p. 138. I Pirenei circoscrissero (nel senso il più ampio) l' antica Germania; ristretta di poi alla regione fra il Reno e il Danubio, p. 286. I Cimbri alla volta de' Pirenei, p. 294. Liberati ben tosto da essi, p. 298. Fama ivi sparsa degli Scrittori del Lazio, p. 393.
PIRETO (*Fiume*). Oggi il Prut, p. 163.
PIRGI. Tempio edificatovi ad Ilitía, p. 102. Saccheggiato da Dionigi, p. 186.
PIRRO. Figliuolo d'Achille, p. 110.
PIRRO. Re d'Epiro. Devasta la Macedonia, p. 223. 227. Suo timore de' Geti o Goti, p. 223.
PISA. Abitata da' Teutoni o Teutani; poi da' Pelasgi, p. 99. Caio Atilio nuove di Pisa contro i Galli, p. 235.
PISISTRATO. Gli Ateniesi cadono in sua balía, p. 142.
PISONE (Calpurnio). Vincitore de' Bessi di Tracia, p. 391. 392.
PISONE (Lucio). Sue crudeltà ed avarizia, p. 353. 385.
PISONE (*Proconsole*). Mette in rotta i Traci, p. 298.

PITAGORA. Se Maestro di Numa, p. 113. 143. Suoi dubbiosi viaggj in una incerta India (non si sa se l'*interiore* o l'*esteriore*), p. 143. 167. 212. Ed appo i Druidi, p. 212. 257. 340. Sua rinomanza, p. 144. 176. Sua età, p. 273.
PITAGORICI. Favole da loro scritte intorno a Pitagora dopo l'Era volgare, p. 143.
PITEA di MARSIGLIA. Varia fama su' suoi viaggj, p. 195. Se parlasse de' Teutoni e de' Guttoni, p. 196. E della Germania, p. 196. 228. Il suo Golfo Mentonomo, p. 196. 197. Sua Tule, p. 198. 199. 239. 309. Ambra da lui lodata, p. 196. 281. Sua Basilia, p. 195. 213.
PITIO. Non lontano di Dioscuria, e rubato dagli Eniochi, p. 312. Arrivo degli Epageriti, p. 314.
PITONE. Serpente ucciso da Apollo Normio, p. 266.
PLACIA. Luogo de' Pelasgi sull' Ellesponto e sulla Propontide, p. 160. Visitato da Erodoto, p. 177.
PLANCO (Lucio). Lascia proscrivere il proprio fratello, p. 368.
PLATEA. Battaglia ivi guadagnata da' Greci, p. 165. 168. 171.
PLATONE. Suoi racconti sulle incantagioni de' Geti o Goti, p. 123. Suo giudizio intorno a' Barbari, p. 207. Conformità d'alcune opinioni con quelle di Lao-tseu, p. 273.
PLEURATO. Re del regno Illirico, e padre d'Agrone, p. 233.
PLEURATO. Re del regno Illirico, e padre di Genzio, p. 249.
PLEURIA. Re del regno Illirico a' tempi di Filippo, p. 190.
PLINIO. Suoi racconti su' dipinti più antichi di Roma, p. 111. 112. Su' Primi Umbri di Catone, p. 252. Sugli Agatirsi, p. 124. Sull' origine Medica de' Sarmati, p. 135. Sulle scoperte di Pitea, p. 195. 196. 198. 228. Sulla Scizia Raunonia, p. 129. Sul non essersi mai spedite colonie dagl' Indiani, p. 216. Su' viaggj de' Greci al Gange, p. 218. Su' Taurisci del Norico, p. 228. Sull' ambra dell' Adriatico, p. 281. Sui Sapiri del Caucaso, p. 315. Sugli Utidorsi, p. 316. Sugli Sciti Aucati, p. 319. 320. Sugli Spali, p. 320. Sul Lago Peiso, p. 328. Su' Turci, p. 338. Su' Druidi e le arti magiche di Persia, p. 342. Sugl' Indiani venuti fra gli Svevi, p. 346. Sulle vittorie de' Sarmati Iazigi, p. 376. Sulla descrizione della Terra per opera d'Agrippa, p. 389. Sulla divisione d'Italia d'Augusto, p. 390.
PLISTORO. Nume sanguinario di Tracia, p. 118.
PLOZIO. Proscritto dal proprio fratello, p. 368.
PLUTARCO. Suoi racconti su' Tessali di Perrebia, p. 102. Su' Medari, p. 186. Su' Bastarni, p. 251. Sui Liguri Ambroni, p. 289. Sull' isola Ogigia, p. 309.
PLUTONE. Simile ad un Nume de' Galli, p. 341.
PO (*Fiume*). Insubri Circompadani, p. 98. Tirreni Cir-

compadani, p. 99. Se la civiltà venuta fosse alle sue rive dal Gange o dal Nilo, p. 104. Sembra essere stato l'Eridano d'Esiodo, p. 110. E non già quello d'Eschilo, p. 157. Le sue rive tenute da' Tirreni, p. 139. E poi da' Galli di Belloveso, p. 174. 185. Non che da nuovi Galli sopravvenuti, p. 218. Fiumi suoi tributarj, p. 141. 257. Valicato da' Romani, p. 235. Sua ambra, p. 281. Arrivo dei Cimbri, p. 298. 301.

POLACCHI. Loro *plica* Polonica, p. 159.

POLEMACRAZIA. Vedova di un Re di Tracia, p. 368. La quale si commette alla fede di Marco Bruto, p. 369.

POLEMONE. Re del Ponto, p. 373. 389.

POLIBIO. Sue opinioni sopra Pitagora, p. 113. Sopra Pitea, p. 195. Suoi racconti su' Veneti, p. 173. Sugli Anani, p. 174. Sulla ritirata di Brenno da Roma, p. 185. Su' Taurisci, p. 234. Sulla guerra d'Antioco nell' India, p. 238. Su' Galli Cisalpini, p. 257. 258. Sul trattato di Tarquinio co' Cartaginesi, p. 263. 264. Sulle favole Fetontee, p. 280. 281. Sul nome de' Celti, p. 283. Sulle guerre e forze de' Barbari, p. 317.

POLIENO. Suoi racconti sui Geti o Goti di Seute, p. 180. Su Tirgatao ed Amage, p. 313. 314.

POLIFAGI. Tribù Sarmatica del Caucaso, p. 315.

POLLIONE. Vincitore de' Partini, p. 369. 370.

POLLIONE (Vedio). L'infame, che dava mangiare i suoi schiavi alle murene, p. 387. 388.

POLLUCE. Adorato in Dioscuria, p. 310.

POLO (Marco). Paragonato a Pitea, p. 195.

POMPEO (il Grande). Sue guerre contro Mitridate nel Caucaso, p. 335. 336. 337. Barbari suoi ausiliarj in Farsaglia, p. 356. 357.

PONTEFICE de' GALLI. Sue potestà, p. 343.

PONTEFICE de' GETI o GOTI. Onori ed autorità somma, p. 365. 366. 367.

PONTEFICE di MARTE. Sacrifica due uomini nel Campo Marzio, p. 359.

PONTEFICE MASSIMO. In Roma idolatra. *Vedi* Lepido.

PONTICO. *Vedi* Eraclide.

PONTICO (*Frutto*). Presso gli Argippei d'Erodoto, p. 159.

PONTO. *Vedi* Eussino.

PONTO (*Regno*). Sua fondazione (A. 302), p. 218. Nobilitato da Mitridate, p. 310. 316. 318. 323. 325. 327. 335. Tenuto dal parricida Farnace, p. 357. Dato a Polemone, p. 370. 373. 389.

PORATA (*Fiume*), p. 163. *Vedi* Prut.

PORFIRIO. Suoi racconti su' cani *entafisti*, p. 273.

PORO. Re dell' India, il quale spedisce Ambasciadori ad Augusto, p. 384.

PORTMIA. Borgata de' Cimmerj all' entrata della Palude Meotide, p. 125.

POSIDONIA (*Vedi* Pesto). Vicina di Velia, p. 144. 176. Compianto che ivi fa-

ceano i Greci, suoi antichi abitanti, p. 220.
POSIDONIO. Suoi racconti su' Cimmerj, p. 110. 196. Su' Cimbri, p. 287. Su' *Capnobati* de' Geti o Goti, p. 278. 279. Sugli Sciti di Sciluro, p. 317. Suoi viaggj nelle Gallie, p. 258. 259. Sue Istorie, p. 263. Seguitato il più delle volte da Strabone, p. 284.
POSSENI. Tribù di Giapidi, vinti da' Romani, p. 371.
POSTUMIO. Console designato, ucciso da' Boi nella selva Litana, p. 236. Vendicato, p. 242.
POTIDEA. Colonia de' Greci in Tracia, p. 116.
PRAMNI. Filosofi Indiani, p. 217.
PRASIA (*Lago*). In Tracia, p. 163. 186.
PRASJ. Popoli dell' India, fra' quali nacque Sandracotto, p. 216.
PRIAMO. Con lui cessano i tempi favolosi, p. 97.
PRISCO. *Vedi* TARQUINIO PRISCO.
PROCILLO (Valerio). Sorti agitate sopra lui, prigioniero d' Ariovisto, p. 351. 352.
PROCONESO (*Isola*). Patria d' Aristea, p. 130. 131. 142.
PROCOPIO. Suoi racconti sui Toringi, p. 405.
PROGNO. Se i contadini dei Sette Comuni parlino ivi la lingua de' Cimbri, p. 308.
PROMACA. *Vedi* MINERVA PROMACA.
PROMETEO. Tragedia d' Eschilo, p. 169.
PROMETEO. I Macedoni credono di ravvisarlo nel Caucaso Indiano, p. 203. Altri gli danno il nome di Scita p. 213. Malamente confuso con un Prometeo Indiano dell' *Harivansa*, p. 204. 266.
PROPONTIDE. V' abitarono i Pelasgi, p. 160. 177. Dominio del Re Seute sulle sue sponde, p. 183. Arrivo di Filippo, p. 188.
PROTOTIE. Re o *Scolota* degli Sciti Scoloti, p. 131.
PROVENZA, p. 283. *Vedi* PROVINCIA ROMANA.
PROVINCIA ROMANA delle GALLIE. Assalita da' Cimbri, p. 297. 298.
PRUT (*Fiume*). Fino ad esso distendeansi gli Sciti Scoloti, p. 163. 168. 189. Abitato più tardi da' Daci, p. 199.
PSEUDO - SERVIO FULDENSE. Credea Celtico il nome dell' Alpi, p. 140.

Q

QUADI. Antichi abitanti dell' odierna Moravia, p. 402. Soggetti alla famiglia di Tudro, p. 402. Se fossero lo stesso popolo che gli Anarti, p. 403.

R

RAMAYAN. Poema Indiano d' incerta età, p. 104. Ignoto a Megastene, p. 265.
RASCO. Principe Trace, che seguì le parti de' Triunviri, p. 369.
RASCUPORI. Re de' Traci Sapei, che seguitò quelle di Marco Bruto contro suo fratello Rasco, p. 368. 369.

RASCUPORI. Re degli Odrisj; figliuolo di Coti e lasciato sotto la tutela di suo zio Remetalce, p. 386. Ucciso da' Bessi, p. 391.
RASEN. Città d'Assiria, donde alcuni dicono essere i Raseni venuti, p. 100.
RASENA. Duce o Capo de' Raseni, p. 100.
RASENI. Dionigi scrive, che tale fosse il nome de' Tirseni, p. 100. 101.
RAUDANO (*Fiume*). Mette nella Vistola. Creduto essere l' Eridano d' Erodoto e d' Eschilo, p. 157.
RAUDANONIA SCIZIA. *Vedi* Scizia.
RAUDONIA. SCIZIA. *Vedi* Scizia.
RAUNONIA SÇIZIA. *Vedi* Scizia.
RAUDJ (*Campi*). Non lungi di Vercelli, famosi per la rotta de' Cimbri, p. 301. 302. 308.
RAURACI. Congiunti cogli Elvezj contro Cesare, p. 349.
RAVENNA. I Senoni stanziati non lungi di quivi, p. 175.
RE. *Vedi* Marzio Re.
REBOCENTO. Principe dei Bessi, tradito vilmente da Pisone, p. 353.
REGGIO di CALABRIA. Patria dello Storico Teagene, p. 144. Ricordata da Erodoto, p. 176.
REICHENAU (*Isola*). Nel Lago di Costanza. Ivi Tiberio ruppe il naviglio de' Vindelici, p. 387.
REMETALCE. Fratello del Re Coti, e tutore di suo nipote Rascupori, Re degli Odrisj, p. 386. Fugge nel Chersoneso di Tracia, p. 391.
RENO (*Fiume*). Sue fonti, p. 141. 382. 387. Confuso talvolta con l' Eridano, p. 157. Se gli Elvezj passato avessero il Reno e si fossero condotti nell' Ercinia, p. 284. Cimbri rimasti a guardia del Reno, p. 292. 309. Paure de' Romani pel confine del Reno, p. 349. Valicato da Cesare, p. 355. Da Agrippa, p. 370. Da' Morini, p. 373. Navigato da Druso, p. 396. Che il passa di nuovo, p. 398. 400.
RENO, p. 137. 218. 285. 286. 287. 330. 348. 350. 351. 352. 354. 384. 393. 399. 401. 404. 405.
RESAINA. Luogo di Siria, donde alcuni dicono essere venut' i Raseni, p. 100.
RETI. Tirreni passati nelle Alpi con Reto, p. 141. S' imbarbariscono, p. 141. 407. Vinti da Planco, p. 368. Loro situazione a' giorni d'Augusto, p. 382. Rotti da Tiberio, p. 386. 387. 388. 390.
RETICHE ALPI, p. 300.
RETO. Duce de' Tirreni passati nelle Alpi, p. 141. 394.
REZIA, p. 141. Se Ulisse fosse ivi capitato, p. 387. Divisa dal Norico per mezzo dell' Eno, p. 280. 330. 382. 402. Assalita da' Cimbri, p. 291. 298. Sue tribù, p. 394.
RIETI. Visitata da Dionigi di Alicarnasso, p. 381.
RIFEI (*Monti*). Non erano i monti Sudeti, o de' Giganti, p. 133.
RIGGO. Il più famoso degli Asi d' Odino, p. 145. 337. Canto di Riggo, p. 339. 340. *Vedi* Heimdallo.
RIMINI. Arrivo de' Galli Tran-

i di Galato e d'Ati, ;. D'indi muove Lucio o contro i rimanenti , p. 235.
Giganti delle leggende i, p. 198. 288.
O (*Fiume*). Sue fonti, . Confuso talvolta collano d'Erodoto e di o, p. 157.
O, p. 138. 218. 234. 199. 301. 392. 394.
Isola). Patria d'Apol- , p. 228.
E (*Monte*). In Tra- . 116. Se fosse stata la patria de' Daci, p. 118. nella degli Dii Mache- , p. 118. 180. Le sue seguono la parte di ate, p. 322. 333. Su- da Appio Claudio, .
Re de' Geti o Goti, . Amico de' Romani, . 378.
Se d'origine Tirreni- 102. Se la fondassero , p. 113. Dipinture più e di Roma, p. 112. inio banditone, p. 160. attato co' Cartaginesi e a' confederati di Ro- . 161. Dodici Tavole, . Il nome di Roma da Erodoto, p. 176. mpo fu primo a no- la tra' Greci, p. 195. da Brenno, p. 185. Confederata con Sutri, . Giuochi Gladiatorj ottivi, p. 228. Sue ed orridi sacrificj nella contro i Galli, p. 234. tempo de' Cimbri, p. ue discipline, p. 242. i Filippo contro Ro- . 247. Quando ivi si udisse per la prima volta il nome de' Cimbri, p. 290. Antico uso di Roma del prender fanti e cavalli stranieri, p. 296. Tentata invano da Annibale, p. 297. Inviati da Fraate, Re dei Parti, i suoi figliuoli in Roma per ostaggi, p. 383. Suoi mutati costumi sotto Augusto, p. 388. Legati speditivi da' popoli Germanici ad Augusto, p. 404.
ROMA, p. 101. 104. 111. 137. 186. 212. 218. 219. 220. 224. 225. 243. 244. 245. 248. 251. 255. 263. 264. 289. 293. 298. 309. 325. 332. 337. 339. 348. 359. 368. 369. 371. 373. 374. 381. 384. 386. 400. 403.
ROMANI. Danno il nome di Etruschi a' Tirreni, p. 100. Grandezza de' Romani sotto Tarquinio, p. 160. Legazione per lo studio delle leggi, p. 175. Alessandro Molosso viene a' lor danni, p. 192. Se autori del nome di Germania, p. 197. 285. Loro stupore nella selva Ciminia, p. 215. 370. Lega degli Etruschi e de' Galli contro i Romani, p. 219. Galli spediti contro costoro in Sicilia, p. 233. I Romani padroni di Durazzo fanno amicizia co' Partini, p. 234. Atroci pugne de' Romani contro i Galli a Fiesole ed a Telamone, p. 234. 235. Vittoria de' Boi su' Romani, p. 236. I Romani paragonati co' Barbari da Strabone, p. 239. Nuove guerre co' Boi, p. 242. 243. Cacciata d'alcuni Galli, p. 244. Guerre nell'Istria e nella Liguria, p. 248. Odj de' Ma-

cedoni, p. 249. Vittorie sulla Macedonia, p. 250. 251. I Romani padroni d' una parte di Tracia, p. 255. 256. Guerre contro i Galli Taurisci, p. 257. I Romani abolirono alcun costume sanguinoso de' Galli, p. 259. Balbettante letteratura dei Romani, p. 265. Se i Cinesi dessero il nome di Li-keu al paese de' Romani, p. 276. I Romani s' avvicinano alla Pannonia e passano le Alpi, p. 282. Vittoria sugli Alverni ed altri Galli, p. 283. 284. Rotte de' Romani in Tracia, p. 289. Guerra Cimbrica, p. 290. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 309. Scoprono, per così dir, la Germania, p. 394. Timor de' Romani, scorgendo i vasti corpi dei Germani, p. 307. Apprensioni per le conquiste dei Geti o Goti di Berebisto, p. 325. 329. 359. 371. Guerre in Tracia, p. 327. Giungono i Romani al Danubio, p. 334. E conoscono le necessità di guardarne le rive, p. 348. Guerre Mitridatiche, p. 318. 322. 323. 326. 332. 333. 335. 336. 337. Se Sigge fuggisse verso il Settentrione per odio contro i Romani. p. 338. I Romani amici degli Edui, p. 346. Guerre nelle Gallie, p. 352. 353. 354. 355. 356. Maggioranza dei Romani su' Barbari, p. 363. I Romani collegati co' Liburni, p. 372. Odio de' Barbari contro i Romani, p. 373. 403. Guerre di Mesia, p. 374. 375. 376. 377. 378. I Romani rubati da' Salassi, p. 379. Loro colonia tra' Salassi, p. 380. Guerre contro i Reti ed i Vindelici, p. 381. 385. 386. 387. Schiavitù fra i Romani, p. 388. 409. Vittoria su' Bessi di Tracia, p. 491. Letteratura, p. 393. Gli Angrivarj si danno ai Romani, p. 397. Pace coi Catti, p. 399. I Romani passano l' Elba, p. 404. Se fossero progenitori de' Borgognoni, p. 406.

ROMANI, p. 115. 140. 143. 145. 186. 221. 246. 252. 258. 268. 286. 287. 341. 368. 383. 392. 395. 400. 405.

ROMANO ORBE. Passato in potestà d'Augusto, p. 373.

ROMOLO. Se fosse un ente allegorico, p. 113.

ROSSALANI. *Vedi* Rossolani.

ROSSOLANI. Popolo Sarmatico, secondo Tacito, p. 246. 314. Loro armi difensive, p. 315. Vengono in soccorso degli Sciti di Sciluro, p. 317. Vinti da' Luogotenenti di Mitridate, p. 317. 319.

ROSTOLODE. Re de' Daco-Geti. Severità sua per punirli d'essere stati vinti dai Bastarni, p. 324. *Vedi* Orole.

RUCINATI. Tribù di Vindelici, p. 382.

RUFO. *Vedi* Minucio Rufo.

RUFO. *Vedi* Ostilio Rufo.

RUGUSCI. Tribù di Reti, p. 382. Annoverati nel Trofeo dell'Alpi, p. 394.

RUNE. Fingeasi, che i lor misterj fossero noti solo ad Odino, p. 145. 340.

RUSSI. Se discendano da' Rossolani, p. 246. Chiamano Ugoria il paese tra gli Urali e l' Obi, p. 277.

RUTENI. Popoli delle Gallie, confederati con Bituito, p. 283.

S

SABINI. Loro antiche *Multe*, p. 111.
SACEA. Festa Persiana per celebrar le vittorie sugli Sciti, p. 153. 155.
SACI. O Sciti d'Asia, p. 129. Se fossero gli Abii e gl' Ippomolgi d' Omero, p. 206. Detti Amirgj da Ellanico di Lesbo, p. 131. 149. 229. 238. 272. 276. 318. 383. Se stati fossero i Tectosagi, p. 138. Vinti da Ciro, p. 153. 154. 155. 165. Condotti da Dario in Europa, p. 161. Combattono a Maratona, p. 164. Vengono con Serse in Europa, p. 166. Combattono a Platea, p. 168. Vinti da Alessandro, p. 202. E dagli Ivec-ti, p. 254.
SACONTALA. Dramma Indiano, forse composto verso i principj dell' Era Cristiana, p. 267.
SACRO MONTE. Sede principalissima del culto di Tracia, p. 116. Filippo se ne impadronisce (A. 347), p. 188.
SACRO MONTE di ZAMOLXI. Sembra essere stato diverso dal precedente, e fu abitato da Zamolxi, p. 122.
SACRO MONTE de' GETI o GOTI (*Vedi* Cogeone). Se dato si fosse un tal nome ad un Monte di Moldavia, p. 364.
SADALE. Re degli Odrisj, che va in aiuto di Pompeo a Farsaglia, p. 356. Lascia il suo regno a' Romani, p. 369.
SADALE. Altro Re d'un'altra porzione degli Odrisj, amico d'Antonio, p. 372.
SADOCO. Figliuolo di Sitalce, Re degli Odrisj, premorto al padre, p. 179.
SAGARA. Arma de' Massageti, p. 130. E degli Sciti Scoloti, p. 149.
SAGAS. Vi ricorre sovente il nome de' Finni, p. 107. Degli Asi, p. 377. Degl' Iotti e d' altri popoli in parte fantastici, p. 198. Paragonate co' nostri Romanzi detti Storici, p. 199. Se debbano antiporsi, come alcuno vorrebbe, alle scritture Greche, p. 181.
SAI. Popoli del Tangut, p. 269.
SAI di TRACIA. Venutivi dall' isola di Lenno, p. 117. *Vedi* Sapi.
SALAMINA (*Isola*). Illustre per la vittoria de' Greci sui Persiani, p. 165. 168.
SALA (*Fiume*). Congiunta per via di fossi col Reno, p. 399. *Vedi* Isala ed Issel.
SALA (*Fiume*). Tributario dell' Elba, p. 400. Arrivo di Druso, p. 403. Che muore, tornando, sulle sue sponde, p. 404.
SALA (*Fiume*). Tributario del Meno, p. 400. V' abitavano i Catti, p. 402.
SALASSI. Progenie de' Taurini, secondo Catone, p. 139. Vinti da Messalla, p. 371. Rubano il danaro de' Romani, p. 379. Venduti gran parte schiavi sotto l' asta, p. 380. 381. 387. Annoverati nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.

SALIARI. Carmi del tempo di Numa, p. 264.
SALICA LEGGE. Vi si parla de' teschj umani appesi, ginsta il costume antico dei Galli, p. 259.
SALICI. Principalissima tribù de' Franchi, p. 400. Se prendessero il nome dall' Isala od Issel, o se piuttosto gliel dessero, p. 400.
SALJ. Sacerdoti ballanti e cantanti fra' Romani, p. 113.
SALJ di GERMANIA. *Vedi* Salici.
SALJ di LIGURIA (*Vedi* Salluvj). Abitatori delle Alpi Marittime, assediano Marsiglia, e ne sono scacciati, p. 138. 139. Una parte di costoro passa le Alpi, e fonda Vercelli, p. 174. Vinti dai Romani, p. 282. 283.
SALONA. Città de' Dalmati, assalita da Cecilio Metello, p. 289.
SALLUSTIO. Credea che i Cimbri fossero Celti, p. 290. Sua età, p. 381.
SALLUVJ. *Vedi* Salj di Liguria.
SALVATORI. Titolo de' Re di Battriana, p. 272. 274.
SAMBRA (*Fiume*). I Cimbri vi sono accolti a patti, p. 309.
SAMNITI. Popoli descritti da Strabone in un' isola incontro alla Loira, p. 244. *Vedi* Sannio.
SAMO (*Isola*). Patria di Coleo, p. 114. 116. Di Pitagora, p. 143. Augusto vi riceve molte Legazioni di Barbari, p. 383.
SAMSCRITO. Se nativo o no dell' India, p. 104. 270. Sua diffusione, immaginaria forse in gran parte, p. 103. Se fosse il linguaggio dei Magi di Persia, p. 155. 167. Se i linguaggi d'Omero, di Virgilio e di Dante procedessero dal *Samscrito*, p. 250. Digressione sull' antichità di tale favella, p. 264. 265. 266. 267. 268.
SANDRACOTTO. Re de' Prasj dell' India, verso cui è spedito Ambasciadore Megastene, p. 216. Suo campo sul Gange, p. 217. Assalito da Seleuco, p. 217. Pace fra essi, p. 218. 230.
SANNIO. Se d' indi uscissero i Samniti alla volta della Loira, p. 244.
SAONA (*Fiume*). Cade nel Rodano, p. 392.
SAPI di TRACIA. *Vedi* Sai.
SAPEI del CAUCASO. Ricordati da Plinio, p. 315. *Vedi* Sapiri.
SAPEI di TRACIA. Diversi da' Sai o Sapi. Abitavano sul Nesto, p. 117. 368. Tra fitte gole di monti, p. 369.
SAPIRI d' ERODOTO. Vicini degli Alarodi nel Caucaso, p. 133. Accompagnano Serse in Europa, p. 166. Mutarono il nome o si spensero, p. 241. Se fossero i Sapei di Plinio, p. 315.
SARACAULI. Con questo nome, si crede, Strabone additò gl' Ivec-ti, ovvero gl' Ieti od Iuti, p. 254. Ambasceria spedita loro da' Cinesi, p. 270. 271. Con altri Barbari distruggono il regno Greco di Battriana, p. 272. 274.
SARANCI. Gli stessi che i Saracauli.
SARAPARI. Orridi Traci, condottisi verso l'Armenia,

agliavano il capo e le
e a' viandanti, p. 115.
(*Fiume*). Mette nel
di Garda, p. 394.
:GNA (*Isola*). Vittoria
ocesi sopra i Tirreni,
4.
. Capitale di Lidia,
da' Cimmerj, p. 133.
.TI. Colonia di Medi,
Diodoro dicea condotta
Sciti sul Tanai (A.
), p. 135. 314.
.TI d'ERODOTO. A-
ano sopra i Meotidi,
9. Vicini de' Budini,
1. Loro lingua mista
itico, p. 170. Confusi
;li Sciti, p. 213. 321.
.TI. Fierissimi loro co-
, p. 137. Loro mogli
o le Amazzoni, p. 182.
TIRGATAO ed AMAGE.
loro tribù, p. 313.
315. 320. Loro costumi,
o e *Sceptuchi*, p. 315.
e degli Sciti fatta dai
ati, p. 319. Assoldati
itridate, p. 322. 323.
336. Nomadi Cavalie-
. 325. 331. Loro co-
e fierezza nel secolo
gusto, p. 377. Loro ve-
imitato da' Vangioni,
o. Se Appio Claudio
sse i Sarmati, p. 327.
dati da Farnace, p. 357.
essi de' Sarmati verso
nubio e la Germania,
6. 407. 408. Lor lega-
ad Augusto, p. 383.
Lentulo respingeli dal
bio, p. 386. *Vedi* SAU-
TI.
.TI BASILJ. Ricordati
rabone, p. 320.
.TI GEORGJ. *Vedi*
ATI URGI.

SARMATI LAXI. Popolo immaginario, p. 135. 186.
SARMATI SCITO-AMAZZONICI, p. 314.
SARMATI URGI. Ricordati da Strabone, p. 320. *Vedi* ciascuna tribù di Sarmati sotto la sua voce.
SARMAZIA. Sue vergini guerriere, p. 135.
SARNO (*Fiume*). Abitato dai Sarrasti, e poi da' Teleboi, p. 102.
SARONIDI. Così Diodoro chiamava i Druidi, p. 341.
SARRASTI. Se fossero Pelasgi, p. 102.
SASSONI. Se la loro favella si parlasse ne' Sette Comuni, p. 308.
SASSONIA. Se ne uscisse alla volta d' Italia qualche colonia, p. 308.
SATIRO. Re del Bosforo Cimmerio. Sue guerre con suo fratello Eumelo (A. 310), p. 214. 312. Nome comune a molti Re del Bosforo, p. 313.
SATRAPI. D'Alessandro, poi divenuti Re, p. 208.
SATRAPIE. Mitridate divide la Macedonia in Satrapie, p. 323.
SATRI (*Vedi* BESSI). Abitatori del Pangeo in Tracia, p. 117. Loro culto di Bacco, p. 117. Pigliano il nome di Bessi, p. 117. 120.
SATURNIO MARE. Situato sopra il Morimarusa dei Cimbri, p. 229. *Vedi* CRONIO.
SATURNO. Confuso per avventura con Romolo, p. 113. Se fosse il Gebeleizi de' Geti o Goti, p. 121.
SAULIO. Re degli Sciti Sco-

loti, che uccide suo fratello Anacarsi, p. 142.
SAUROMATI. *Vedi* Sarmati.
SAVA (*Fiume*). Riceve la Drina, ed era confine della regione o penisola d'Illiria, p. 114. Poi fu della Pannonia, p. 279. 371. 374. Se sulla Sava fossero gl'Iperborei, p. 115. Confuso talvolta dagli antichi col Danubio, p. 173. Alcuni lo tengono per l'Alpis d'Erodoto, p. 174. Arrivo de'Galli Transalpini, p. 219. E degli Scordisci, p. 224. 226. 280. 327. 328. Tiberio gitta nella Sava le armi de' Pannonj vinti, p. 401.
SCANDA. Divinità Indiana, che fingesi aver dato il nome alla Scandinavia, p. 145.
SCANDINAVIA. Oggi penisola, e forse isola in altra età. Se ivi penetrasse la religione di Budda, p. 104. 145. Arrivo degli Asi, p. 337. Religione d'Odino, p. 340.
SCANZIA (*Isola*), p. 179. *Vedi* Scandinavia.
SCAURO. *Vedi* Scodro e Scordo.
SCAURO (Aurelio). Prigioniero de' Cimbri, p. 294. 295. Suoi coraggiosi detti nel loro parlamento, p. 297. V'è trafitto da Beorigge, p. 297.
SCAURO (Emilio). Trionfa de' Galli Carni, p. 289.
SCELLERATI CAMPI. Così detti quelli ove morì Druso in sulla Sala dell'Elba, p. 404.
SCENITI. Popoli usi a viver sotto le tende, p. 106.
SCEPSI. Patria di Metrodoro, p. 308.
SCEPTUCHI. Officiali de' Camaritani, p. 312.
SCEPTUCHI. Principi o Capi de' Sarmati, p. 315. 377.
SCEPTUCHIE. Provincie confidate agli *Sceptuchi*, p. 315.
SCERMIADI. Traci a Settentrione di Bizanzio, p. 116. Si danno a Dario (A. 508), p. 161.
SCETLANDIE (*Isole*). Se fossero la Tule di Pitea, p. 198.
SCHELDA (*Fiume*). Non lontani erano i Nervj, p. 285. Ed i Tossandri, p. 405.
SCHIAVI ROMANI. Loro condizioni, p. 388.
SCIABLESE. Abitato già dai Veragri, p. 394.
SCIDRO. Colonia de' Sibariti sul Tirreno, p. 176.
SCILACE di CARIANDO. Sua esplorazione dell'Indo per comandamento di Dario, p. 155. 156. 207. Se fosse stato l'autor del Periplo a noi pervenuto, p. 155.
SCILACE. Autor del Periplo, p. 155. 195.
SCILACEA. Città Pelasgica ricordata da Erodoto, p. 160. 177.
SCILE. Re degli Sciti Scoloti, ucciso pel suo amore degli usi Greci da suo fratello Octomasada, p. 178. 179.
SCILURO. Re degli Sciti, vinto da'Luogotenenti di Mitridate nella Tauride, p. 317. 322. 358.
SCIMNO di CHIO. Sua descrizione degli Agatirsi, p. 124. 328. Della Scizia Europea, p. 277. 278. Suo silenzio intorno agli Aorsi ed a'Siraci, p. 316. Suoi detti su'

costumi de' Galli o Celti, p. 344. 346.
SCIPIONE (Lucio). Passa gli Scordisci a fil di spada, p. 327.
SCIRVANO. Abitato già dagli Albani sul Caspio, p. 240.
SCITI. Nome generalissimo dato a molti ed a molti popoli, p. 100. 112. 113. 119. 129. 130. 131. 133. 212. 213. 231. 238. 245. 246. 254. 376.
SCITI d' ASIA, p. 194. 254. 272. 274. 275. 383. Se parlassero il *Samscrito*, p. 268. Vengono con Dario in Europa, p. 164. *Vedi* Saci e Sciti Nomadi. Sciti mescolati co' Sarmati, p. 314.
SCITI d' EUROPA, p. 255. 376. 407. Loro differenza dai Geti o Goti, p. 206. Confusi nondimeno da Eforo, p. 212. *Vedi* Agari, Alazoni, Aroteri, Aucati, Basilj, Callipidi, Catiari, Georgii, Greco-Sciti, Traspi.
SCITI dell' EUSSINO. *Vedi* Sciti Scoloti.
SCITI della PICCOLA SCIZIA. Alla volta del Danubio, p. 164. 187. 188. 189. 190. 214. 221. 407. 408.
SCITI della PICCOLA SCIZIA. Nella Tauride, p. 407. 408.
SCITI FUGGIASCHI d'ERODOTO, p. 159.
SCITI NOMADI. Erravano alla volta del Boristene, p. 136. 325. 326.
SCITI SCOLOTI. Scacciati d' Asia dagl' Issedoni, p. 131. Arrivano al Tanai e sul Ponto Eussino (A. 635) p. 131. 277. Scacciano o riducono in servitù i Cimmerj, p. 132. Perseguitano i Cimmerj fuggitivi verso il Caucaso e la Media, p. 133. S'impadroniscono della Media e ne sono scacciati, p. 134. 143. Ritornano al Ponto Eussino, p. 134. Deducono sul Tanai una colonia di Medi (*Vedi* Sarmati), p. 135. Varie loro tribù, p. 136. Se gli Sciti Scoloti perseguitassero i Cimmerj anche alla volta del Tira, p. 137. E se fossero i Volci Tectosagi, p. 138. O non piuttosto i Reti p. 141. Od i Massageti, p. 154. Se progenitori de' Germani, p. 268.
SCITI SCOLOTI. Loro dogmi, riti e costumi, p. 142. 146. 147. 148. 149. 150. 315. 331. 387. Loro vestiti, p. 147. 149. 153. Loro odio pe' costumi stranieri, p. 142. 157. 178. 179. Alcuni Greci prendono i costumi degli Sciti, p. 158. Gli Sciti assaliti da Dario lo respingono, p. 161. 162. S' innoltrano verso il Danubio, p. 162. Spediscono ambasciadori a Sparta, p. 163. Se allora passassero in Tracia, p. 164. 407. Loro gloria per quella guerra, p. 165. Loro commercio con sette popoli diversi, p. 169. 170. Loro discordie, p. 182. I Geti o Goti vengono imitando la foggia del vestito Scitico, p 183. Sciti soggetti ad Atea, p. 188. 189. 190. Mescolanza degli Sciti co' Geti o Goti, p. 252.
SCITI SCOLOTI. Loro progressi verso il Settentrione d' Europa ed il Baltico, p. 193. Vendono schiavi agli Ateniesi, p. 199. Predicata

la loro giustizia da' Greci, p. 206. Lisimaco domanda gli aiuti degli Sciti (A. 295), p. 221. Vessano il Chersoneso, e son vinti da Mitridate, p. 317. 358. Soej di Mitridate, p. 318. 323. 332. 337. Loro decadenza ed indebolimento, p. 318. 319. Vittorie de' Sarmati sovra essi, p. 319. 320. Dileguansi dal Ponto Eussino, p. 246. 321. Se i Ciudi fossero le reliquie di quegli Sciti, p. 322.

SCITI TIRMENJ. *Vedi* Tirmenj.

SCITICA DIANA, p. 213.

SCITO-SARMATI, p. 135.

SCIUDI. *Vedi* Ciudi.

SCIZIA ASIATICA, p. 229. *Vedi* Sciti d' Asia.

SCIZIA EUROPEA, p. 181. *Vedi* Scizia Eussinica.

SCIZIA EUSSINICA, p. 131. 134. 142. 147. 148. 162. 170. 176. 180. 181. 182.

SCIZIA MINORE o PICCOLA. *Vedi* Sciti della Piccola Scizia.

SCIZIA RAUDANONIA o RAUNONIA. Sul Baltico, 229. 347.

SCIZIA SCOLOTICA, p. 182. 322. 376.

SCODRA. Reggia di Genzio, p. 251. *Vedi* Scutari.

SCODRO (*Monti*). I più sublimi dell' Illiria, p. 114. Fiumi, che ne sgorgano, p. 114. *Vedi* Scordo. Se gli Scordisci prendessero il lor nome da questi Monti, p. 224. *Vedi* Scardo.

SCOLOTI. *Vedi* Sciti Scoloti.

SCOLOTI. Re o Capi degli Sciti del Ponto Eussino, p. 131. 133. 148. 150. 161. 178.

SCOPASI. Uno de' Re o *Scoloti*, che resistettero a Dario, p. 161.

SCORDISCI. Abitarono forse nello Scordo, p. 224. Loro sanguinosi ed empj costumi p. 224. Assaltano la Grecia, p. 225. E sono sconfitti, p. 226. Salvatine alcuni da Batanato, p. 226. Accresconsi nell' Illiria, p. 236. 243. 290. Loro lingua e costumi simili a quelli de' Bastarni, p. 246. Confederati con Filippo di Macedonia (A. 180), p. 247. Amici del suo figliuolo Perseo, sommergonsi nel Danubio, p. 249. Disertano la Macedonia e la Dalmazia, p. 289. Vinti da' Romani più volte, p. 292. Passati a fil di spada da Lucio Scipione, p. 327. Lor nuovo ingrandimento sulla Sava, p. 328. Si divisero in Grandi ed in Piccoli, p. 328. Devastano la Macedonia, p. 385. Aiutano Tiberio a debellar la Pannonia, p. 395. *Vedi* Galli Scordici.

SCORDISCI BATANATI. *Vedi* Batanati.

SCORDO, p. 224. *Vedi* Scardo e Scadro.

SCORILO o SCORILLO. Re de' Geti o Goti. Suo stratagemma per metter pace tra essi, p. 367. 368.

SCRIBONIO. Occupa il regno del Bosforo, p. 388. Scacciatone da Polemone, p. 389.

SCUTARI. *Vedi* Scodra.

SEDUSII. Non lontani dalle fonti del Danubio, p. 330. Vinti da Cesare, p. 351. 352.

SEDUNI. Abitanti del Valle-

se', annoverati nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.
SEGESTANI. Non si sa se Pannonj o Carni. Si danno a' Romani, p. 289. Si ribellano, p. 371.
SEGESTE Città de' Segestani verso la Sava, p. 371.
SEGESTE (*Isola*). In Pannonia, p. 374.
SEGESTE. Principe Cherusco, p. 385.
SEGETICA. Contrada o Città di Tracia, malamente confusa con la Pannonica, p. 374.
SEGNI. Germani passati nelle Gallie, p. 285. 292.
SEGOBRIGI. Galli non lontani dal luogo dove s' edificò Marsiglia, p. 138.
SELEUCO. Re di Siria e dell'Asia fino all'India, p. 208. 219. 229. 260. Spedisce Megastene a Sandracotto, p. 216. Muove contro l'India, e giunge al Gange, p. 217. 218. 220. 267. Vince Lisimaco, p. 225.
SELEUCIDI. O successori di Seleuco. Possedeano la Battriana, p. 230. Antioco detto il Grande fra essi, p. 237. La loro signoria introduce i Greci costumi e linguaggi nell' India, p. 266. Soverchiati da' Parti, perdono la Media, p. 271. Loro guerra contro Fraate II.° p. 272.
SEMANEI. Filosofi di Battriana, p. 273. 274.
SEMIRAMIDE. Tenta invano soggiogar l' Indie, p. 202.
SEMI-GERMANI. Nome generico dato da Livio a' popoli Alpini, p. 394.
SEMNOTEI. Sorta di filosofi Galli, p. 341.
SEMPRONIO (Caio). Uno degli autori d'Annio da Viterbo, in gran parte supposizio, p. 253. Il vero Sempronio scrivea nell'età della venuta de' Cimbri, p. 290.
SEMUNDO. Islandese, che compose o raccolse l' Edda più antica, p. 144.
SENEZIO. Tribuno de' Nervj ausiliarj de' Romani, p. 400.
SENOFONTE. Sua Ciropedía, p. 154. Va in aiuto di Ciro nell' Asia, p. 180. 181. Sua ritirata ed arrivo in Tracia, p. 183 184. 185.
SENOFONTE di LAMPSACO. Uomo d' incerta età, che parlò dell' isola Baltia, p. 193. 195. 198. 213. 228. 229.
SENNA (*Fiume*), p. 284.
SENOGALLIA. *Vedi* SINIGAGLIA.
SENONI. Galli, che vennero in Italia gli ultimi, p. 137. 175. I loro discendenti prendono Roma, p. 185. Se spedissero Ambasciatori ad Alessandro, p. 191. Scacciati dell' Adriatico da' Romani, 224. 225. 257.
SENZIO. Vince gli Odrisj, p. 309.
SENZIO (Saturnino). Sovraintende alle contrade Renane, p. 405.
SEQUANI. Galli, che cogli Alverni chiamano Ariovisto, p. 346. Che li taglieggia, p. 348.
SERDI. Popoli di Tracia vinti da Licinio Crasso, p. 378.
SERI. Viaggio fatto nel loro paese verso la parte orientale dell' Immao, p. 384.
SERSE. Immenso esercito da lui condotto in Europa, p

SION. Compianta da Geremia, p. 134.
SIRACI. Se fossero gl' Iurci di Erodoto, p. 315. 316. Erravano tra il Tanai ed il Volga, p. 316. Loro commercj e ricchezze, p. 316. Ausiliarj di Farnace, che poi nol soccorrono, p. 357. 358.
SIRACUSA. Dominata da Gelone e da Gerone, p. 169. 176. Tiranneggiata da Dionigi, p. 185. 186. E da Agatocle, p. 220.
SIRET (*Fiume*). In Moldavia. È l' antico Araro, p. 364.
SIRIA. Se patria originaria dei Raseni, p. 100. Venuta in poter di Seleuco, p. 208. 218. Poi d'Antioco il Grande, e de' suoi successori, p. 237. 243. Pericoli sovrastanti alla Siria da' Barbari, p. 238. Patria di Marta, p. 298. Avaramente amministrata da Gabinio, p. 353. Arrivo d'Augusto, p. 383.
SIRMO. Re de' Triballi, che Alessandro trascurò d'inseguire, p. 190. 191.
SIROPEONJ. Popoli di Tracia, vinti da' Persiani (A. 507), p. 163. E tramutati nell' Asia Minore, p. 163. 186.
SISENNA. Storico Romano, presso il quale troviamo la menzione per noi più antica degli Svevi, p. 287.
SITALCE. Re degli Odrisj e figliuolo di Tereo, p. 178. Mette il Re Scile in mano agli Sciti Scoloti, p. 179. Sua guerra contro la Macedonia, p. 179. 180. Ucciso da' Triballi, p. 180. 186.
SITALCE. Se questo fosse anche il nome di Dromichete, Re de' Geti o Goti, p. 223.
SITALCO. Giornande afferma, che questo fu anche il nome di Berebisto, p. 324.
SITONJ. Si gloriavano d' essere Orfeo nato in Tracia fra essi, p. 117.
SITTA. Re cieco de' Denteleti di Tracia, difeso da' Romani, p. 374.
SITTACENI. Popoli della Palude Meotide, p. 312.
SIVIGLIA. Patria di S. Isidoro, p. 405.
SLAVI. Se discendessero dai popoli Erodotei dell' Europa orientale, p. 125. 169. Loro Storico recente, p. 186. *Vedi* SIESTRENCEWICZ.
SOBODACO. Scita, che militava per Mitridate, p. 333.
SOFAGASENO. Re dell' India, che rinnova l' amicizia con Antioco, p. 238.
SOFOCLE. Loda il frumento d' Italia, p. 176.
SOGDIANA. Confinante col paese de' Saci, p. 229. Vi sono da Serse collocati i Branchidi Milesj, p. 168. 203. Venuta in potestà dei Re Greci di Battriana, p. 237. Confinante cogl' Ivec-ti, p. 240. E con gli Hu-tè o Gutè, p. 253. V' arrivano i Su, p. 265. Suoi popoli di razza bionda, p. 269. Visitata dal Cinese Cian-kian, p. 276.
SOGDIANI. Conquistati da Dario, p. 155. Accompagnano Serse in Europa, p. 166.
SOLDURII. Clienti e seguaci de' principali fra' Celti, p.

l.
233. 235. 257. 282.
Ordine, con cui se-
o a' banchetti, p. 259.
ità mirabile de' *Soldurii*
lcantuanno, p. 353.
Filippo gli rizza un'ara
Emo, p. 247.
O. Suo inganno intorno
stumi de' Geti o Goti,
3. Crede i Sarmati es-
andati dalla Media sul
i, p. 135.
ARIA. Provincia di Cal-
hia, p. 254. 269.
TTE (*Monte*). Se i La-
noni venissero ivi, p.

(*Fiume*). Mette nel
no. p. 283.
HEU. Provincia della
, ove altra volta di-
vano gl' Hiun-nu, p.

O. Re degli Odrisj,
da' Romani, p. 309.
gato con Mitridate,
2.
NE. Suoi detti sulla fi-
a de' Bracmani, p. 206.

NE. Re de' Siraci con-
ato con Farnace, ma
occorre, p. 357. 358.
A. Tenuta da' Visigo-
. 120. 201. 240. 255.
367. Guerre ivi fatte
rj tempi da' Romani,
8. 296. 298. 368. 369.
384. 393.
UOLI, p. 379. *Vedi*
di Spagna.
DOCO. Figliuolo di Te-
Re degli Odrisj, p. 178.
tuito a suo fratello Si-
dagli Sciti Scoloti,
9.
APISE. Re degli Aga-
del Danubio. Uccide
Ariapite, Re degli Sciti Scoloti, p. 178.
SPARGAPITE. Re o *Scolota* degli Sciti Scoloti ed avo d'Anacarsi, p. 131.
SPARTA. Severità delle sue leggi, p. 111. Legazione degli Sciti Scoloti (A. 507), p. 163. Regia famiglia di Cleonimo, p. 227. 228.
SPARTACO. Trace Gladiatore, che mette a romore l'Italia, p. 333. 335.
SPARTANI. Alcuni fra essi ubbriacansi come gli Sciti, p. 163. Confederati con Dionigi di Siracusa, p. 187.
SPIRA. Sulla sinistra riva del Reno, p. 330.
SPOLETO. Colonia, dedottavi da' Latini, p. 233. Data per prigione al Re Genzio, p. 251.
SSU-KI. Annalista Cinese, p. 275.
STATILIO (Tauro). Termina la guerra contro i Dalmati (A. 34. C.), p. 372. Sue vittorie in Ispagna, p. 379.
STASANORE. Prefetto d'Alessandro in Battriana, p. 273.
STEFANO BIZANTINO. Suoi racconti sul rogo delle vedove de' Geti o Goti, p. 123. Ricorda i detti di Ierocle sugl' Iperborei, p. 130. Incertezza ed oscurità di ciò che scrive intorno alla schiavitù de' Pelasgo-Tirseni, p. 160. Suoi detti sugli Sciti Tirmenj, p. 164.
STENI. *Vedi* Stoni.
STIMATE. Punture e cicatrici delle persone presso gl' Illirici, p. 115. Loro pretesa invenzione, secondo Clearco, p. 119.

STOKOLMA, p. 339. *Vedi* Siotuna.
STONI (*Vedi* Steni). Liguri, che gittaronsi vivi nel fuoco, p. 289.
STRABONE. Nato in Amasea, p. 310. Pronipote di Moaferne, p. 317. Distingue i Pelasgi da' Tirseni, p. 102. Ed i Tirseni da' Falisci, p. 102. 103. Ora distingue, ora no, i Cimmerj da' Treri, p. 125. Suoi detti sull' invasione de' Cimmerj, p. 110. Su' Traci Sarapari, p. 115. Sulla reggia de' Siudi, p. 171. Su' Siginni confinanti con la Persia, p. 171. Sull' origine de' Veneti Adriatici, p. 173. Contro Pitea, p. 195. 198. Su' Cimbri, p. 196. Sul nome Germania, p. 197. 285. Sugli schiavi Geti o Daci, p. 200. Su' *Giasonei*, p. 202. Sulle adulazioni Macedoniche, p. 203. Sul viaggio di Megastene e d' altri Greci al Gange, p. 216. Su' Giapidi, p. 236. Sulla parola *Barbari*, p. 239. Sugli Uxii, p. 239. 240. Su' Samniti della Loira, p. 244. Sull' origine de' Bastarni e su' Rossolani, p. 245. Sugli Asi, p. 255. Sull' abolizione de' cani *entafisti*, p. 273. Su' *Paroceaniti* delle Gallie, p. 284. Sull' ignoranza de' Barbari Settentrionali, p. 286. Sul tempio di Bellona in Comana Pontica, p. 310. Sulla moltitudine de' Barbari di Dioscuria, p. 311. Su' Sarmati agricoltori, p. 320. Sulle arti degli Sciti, p. 321. Su Sciluro e Palaco, p. 322. Su Deceneo, p. 324. Su' Geti agricoltori, p. 326. Sugli Scordisci ed i Boi, p. 328. Sul Maris de' Daco-Geti, p. 329. Su' Norici ed i Vindelici, p. 382. Sul passaggio degli Sciti in Tracia, p. 407. Sul Re del bosco Aricino, p. 408.
STRASBURGO, p. 330.
STRATONE di LAMPSACO. Sua ipotesi fisica della caduta del Mar Nero nel Mediterraneo, p. 219.
STRATONICA. Sorella di Perdicca, Re di Macedonia, e sposa di Seute, Re degli Odrisj, p. 180.
STRIMONE (*Fiume*). Di Tracia. Tribù abitanti sulle sue sponde, p. 116. 117. 163. 186. Arrivo di Filippo, padre d'Alessandro, p. 187. Divenuto, per opera d'esso Filippo, il nuovo confine di Macedonia, p. 188. Arrivo di Cotone, p. 247. I Romani allo Strimone, p. 255.
STURJ. Tribù de' Frisj, p. 397.
SU (*Vedi* Asi). Originarj dell' Ili di Calmucchia, p. 255. 272. Loro spedizione contro i Greci di Battriana, p. 255. 274. 338. Se progenitori degli Svevi, p. 287. E massimamente de' Suioni, p. 255.
SUANI. Schifosi e ricchi vicini della Colchide, p. 310.
SUANETI. Prossimi alle sorgenti del Reno, p. 394.
SUDETI (*Monti*). In Germania. Se Ambigato vi tenne la reggia, p. 133. 138.
SUESSIONI. Popoli del Belgio, i quali combatterono contro Cesare, p. 352.
SUIONI. Tribù di Svevi. Se discendessero da' Su od Asi,

p. 255. 338. Se progenitori degli Sveoni o Svedesi, p. 339.
SUNA. Città degli Aborigini, e suo Tempio di Marte, p. 381.
SURENETI, p. 394. *Vedi* Suaneti.
SURYA SYDDANTI. Libro astronomico degl'Indiani, p. 217.
SUSA (*d'Italia*). Tenuta dal Re Cozio. Suo Arco, p. 395.
SUSA (*di Persia*). Erravano a quella volta i Dai Nomadi p. 143. 200. Vicino ad essa Dario spedisce gli Eretrj, p. 164. 203.
SUTRI. Socia di Roma, p. 215.
SVEDESI, p. 339. *Vedi* Suioni.
SVEONI. *Vedi* Svedesi.
SVETONIO. Suoi racconti sugli Svevi e Sicambri, datisi a' Romani, p. 405.
SVEVI. Se il loro nome procedesse da quello d' un figliuolo di Manno, p. 197. Se fossero progenie de' Su od Asi, p. 255. 287.
SVEVIA. Patria d' una delle due mogli d' Ariovisto, p. 352.
SVEZIA. Se Pitea la conobbe, p. 197. Posta ad Occidente del fantastico Iotunemio, p. 198. Se abitata da' Guttoni p. 339.

T

TABI. Stretto o Promontorio immaginario sull'Oceano Boreale, p. 214. 229. 347.
TABITI. Divinità Scitica, simigliante a Vesta de' Greci, p. 146.
TACITO. Primo a parlar dei Fenni, p. 107. Suoi detti sulla lingua de' Gotini, p. 246. Su quella degli Aravisci e degli Osi, p. 280. Sul nome de' Germani, e dei Tungri, p. 285. 405. Sul clima della Germania, p. 286. Sull' uscita de' Cimbri, p. 290. Sugli Adorsi, p. 316. Su' Caracati, p. 330.
TAI, p. 269. *Vedi* Daci e Dai.
TAIA, p. 200. *Vedi* Daia.
TAMIMASADA. Divinità Scitica, simigliante a Nettuno, p. 146.
TAMOU. Razza bionda, che dicono vinta da Sesostri, p. 126. 127. 268.
TANAI (*Città*). Sulle foci del Tanai, p. 312. Posseduta da Farnace, p. 357.
TANAI (*Fiume*). Alcuni credono che questo fosse un nome generico de' grandi fiumi, p. 204. Sorgenti del vero Tanai, che cade nell' Eussino, p. 128. Malamente attribuite al Caucaso, p. 335. Sue foci, p. 312. Se gli Agatirsi vi fossero passati dal Danubio, p. 124. Varie tribù e popoli che vi abitavano, p. 106. 125. 127. 135. 136. 158. 169. 200. 246. 311. 314. 316. 320. 338. 389. 407. Gli Sciti v' arrivano, p. 131. Confuso dai Macedoni coll' Iassarte, p. 203. I Barbari si raccoglieano sulle sue rive per poter passare in Italia, p. 315. Legazione delle genti d' oltre il Tanai ad Augusto, p. 383.
TANAI di PITEA. Tenuto per fiume del Baltico, non del Ponto Eussino, p. 195.
TANAITI. Tribù particolare del Tanai, p. 320.

TANAUSI. Re e Nume de' Geti o Goti, p. 122. 131.
TANGUT. Abitato dagl'Ivec-ti a Settentrione del Lago Coconor, e verso le frontiere occidentali della Cina, p. 230. 237. 240. 253. 254. 269.
TANIAOUR. Tavole astronomiche Indiane, p. 217.
TANIU' (*Titolo*). Preso dal Principe degl' Hiun-nu, p. 237.
TAPROBANA (*Isola*). Descritta da Onesicrito, p. 207. 239. Viaggio fatto a' giorni d' Augusto da un naturale di quell' isola in Asia, p. 384.
TARABOSTI, p. 123. *Vedi* Zorabos Tereos.
TARANO. Implacabile Nume de' Galli, p. 340.
TARANTO. Cretesi, che v'arrivano in varj tempi, p. 98. Ricordata da Erodoto, p. 176.
TARCINEI. Pretesi compagni de' Grifoni, p. 130.
TARCONTE. Se fondatore di Pisa, p. 99.
TARENTINI. Chieggono a Pirro d' aiutarli contro i Romani, p. 192.
TARGITAO. Progenitore degli Sciti Scoloti, p. 131.
TARPETI. Popoli Bosforani, p. 312.
TARQUINIA. Ivi son condannati gli avvelenatori di Cleonimo, p. 228.
TARQUINIO (Prisco). Re di Roma, contemporaneo d' Anacarsi, p. 137. E di Belloveso, p. 138.
TARQUINIO (Superbo). Fece che s' attribuisse a' Romani la celebrazione delle ferie Latine, p. 160. Suo trattato di commercio con Cartagine, p. 160. 161. 263. 264. Lingua, che parlavasi al suo tempo, non era *Samscrita*, p. 264. 265. 266. 267.
TARRAGONA. Arrivo d' Augusto, p. 379.
TARTARI, p. 137. *Vedi* Nogai. Danno il nome di Dadic agli abitanti di Bucaria, p. 200.
TARTESSO. Vi trafficavano i Fenicj, quando v'arrivò Coleo, p. 114. Argantonio, Re di Tartesso, p. 142.
TASIO. Re de' Rossolani, vinto da' Capitani di Mitridate, p. 317. 319.
TASSACI. Re o *Scolota* degli Sciti Scoloti, ed uno di quelli che sostennero l' impeto di Dario, p. 161.
TASSILA. Città Indiana, piena di Ginnosofisti, p. 204.
TAULANZJ. Tribù Illirica datasi ad Augusto, p. 370.
TAUNO (*Monte*). In Germania, p. 400.
TAURI. Se discendessero dai Cimmerj, ovvero da' Traci e da' Geti, p. 125. 215. Se spettanti alla razza bionda, p. 126. 127. 268. Se progenitori de' Celti e de' Germani, p. 127. Non vogliono collegarsi con gli Sciti Scoloti contro Dario, p. 162. 168. Confusi malamente con essi Sciti, p. 213. Loro fedeltà verso i proprj Principi, p. 232. Seguono la bandiera di Mitridate, p. 332.
TAURIDE. Descrizione dei suoi costumi, e del giuramento di non sopravvivere a' loro Capi, p. 126. Una mano di Cimmerj si ferma

sulle sue montagne, p. 132. Fosso ivi scavato dagli Sciti Scoloti, p. 134. Confinante con gli Sciti Basilj, p. 136. E con la regione detta Hea, p. 321. Sua Capitale Panticapea, p. 169. Arrivo dei Traci d'Ariofarne, p. 214. 215. Infestata dagli Sciti, p. 314. Parteggia per Mitridate, p. 316. E ne riceve soccorsi contro gli Sciti, p. 317. Farnace si ripara nella Tauride, p. 357. Suoi riti se recati nel Lazio, p. 408.

TAURICA DIANA. Chiamata eziandio Scitica, p. 213.

TAURICA (*Penisola*), p. 278.

TAURINI (*Vedi* Liguri Taurini). Dettero il nome al giogo Taurino, p. 139.

TAURISCI. Se Galli o Liguri, p. 139. 234. Combattono in Etruria contro i Romani, p. 234. 235. 257. Sconfitti, passano l'Alpi e s'accostano al Danubio, p. 235. 236. Appo essi cercano rifugio i Boi, p. 242. 287. 328. I Taurisci prendono il nome di Norici, p. 280. Scavano l'oro presso Aquileia, p. 281. Arrivo de' Cimbri, p. 291. Disfatti da Berebisto, p. 328. 359. Noreia, Città de' Taurisci, p. 280. 356. Guerra contro i Romani, p. 370. Debellati da Druso e da Tiberio, p. 390. Rimangono fedeli a' Romani, p. 401.

TAURO. *Vedi* Statilio Tauro.

TEAGENE di REGGIO. Storico Italiota prima d'Erodoto, p. 144. 165. 176.

TECTOSAGI. Non erano i Saci fuggenti dal Volga, p. 138. Condotti da Belloveso nell'Ercinia, p. 138. Vi si fanno Germani, p. 287. Da Tolosa passano a rubare l'Istria, p. 219. Ribellansi ai Romani, p. 294. Vinti da Silla, p. 297. Se spettassero alla lega degli Svevi, p. 330. *Vedi* Galli Tectosagi.

TEDESCHI. Se fosse Dacica l'origine loro, p. 231. 269.

TELAMONE. Battaglia ferocissima contro i Galli, p. 235.

TELEBOI. Dell'isola di Capri scacciano i Sarrasti dal Sarno, p. 102.

TELLINA (*Valle*). I suoi antichi abitanti vinti da Silio, p. 385.

TEMESH (*Fiume*). Se fosse il Mariso d'Erodoto, p. 124.

TEMISCIRA. Bagnata dal Termodonte in Cappadocia, p. 310. Arrivo di Lucio Lucullo, p. 333.

TENTERI. Abitavano di là dalla Lippa, p. 354. 402. Passano il Reno; poi riparano presso i Sicambri, p. 355. Ribellansi a' Romani, p. 384. 385. Vinti da Druso, p. 396. 398.

TEODOTO I.° Fondatore del regno Greco di Battriana, p. 230.

TEODOTO II.° Altro Re Greco di quel regno, p. 272.

TEOFANE di MITILENE. Suoi viaggj nel Caucaso, p. 335. 336.

TEOFRASTO. Poneva l'Eridano in Liguria, p. 280. 281.

TEOPOMPO. Suoi racconti sulle cetre de' *Pii*, p. 189. Storico di Filippo, p. 192. Sue favole su' Meropidi, p. 194. 195. 309.

TERENZIO. Se la lingua, in

cui scrisse, derivasse dal *Samscrito*, p. 264. 266.
TEREO I.° Re degli Odrisj (A. 430 circa), p. 178.
TEREO II.° Re degli Odrisj Mediterranei, p. 184. 202. Vinto da Filippo (A. 347), p. 188.
TERMODONTE (*Fiume*), p. 310. 316.
TERMOPILI. Antioco vi si rafforza, e n'è scacciato dai Romani, p. 243.
TERPONO. Borgata di Giapidi, vinti da Augusto, p. 371.
TERRA. Divinità, che gli Sciti Scoloti chiamavano Apia, p. 146. *Vedi* Apia.
TESEO. Favole Latine intorno al suo figliuolo Ippolito, p. 408.
TESSAGLIA. I Pelasgi usciti da essa, p. 102. E gli Eniani, p. 116. *Vedi* Eniani. Filippo è quivi superato dai Romani, p. 242. Ed Antioco, p. 243. Guerra tra Pompeo e Cesare, p. 356. *Vedi* Minerva Tessala.
TESSALI, p. 102. 239. Loro vesti, p. 315. Una parte ausiliarj di Marco Bruto, p. 368.
TESSALONICA. Colonia Greca in Tracia, p. 116.
TESSARIOSTO. Antico Re dell'India colà dove oggi è il Malabar, p. 238. 275.
TETRARCHIE de' GALATI. Nell'Asia Minore, p. 358.
TEU-MAN. Primo imperatore degl' Hiun-nu, ucciso dal suo figliuolo, p. 237.
TEUT. De' Fenicj se fosse lo stesso che il Teutone dei Germani, p. 196.
TEUTA. Regina del regno Illirico, p. 233. Sua perfidia contro i Romani, p. 233. Che la puniscono, p. 234.
TEUTA o TEUTATE. Crudele divinità de' Galli, p. 340. 341. Suo culto, p. 343.
TEUTANI. *Vedi* Teutoni di Pisa.
TEUTINO. Capo de' Dalmati contro i Romani, p. 372.
TEUTOMALIO. Re de' Salj, vinto da' Romani, p. 282.
TEUTOBOCO. Re de' Teutoni, p. 290. Fatto prigioniero da Caio Mario, p. 300. 301. E trionfato, p. 307.
TEUTONE. Progenitore e Nume de' Germani, p. 196.
TEUTONI di GERMANIA. Se Pitea nominato gli avesse, p. 196. Se venissero da' Dai d' Asia, p. 269. Spettanti alla razza degl' Ingevoni, p. 398. S' uniscono co' Cimbri contro i Romani, p. 290. 291. 292. 294. 299. 301. *Vedi* Cimbri. Dettero il nome a gran parte della Germania (non dell'antica, ma della nuova), p. 330. Le loro reliquie in Italia s' uniscono a Spartaco, p. 333.
TEUTONI di PISA. Creduti antichissimi abitatori di Pisa, p. 99. *Vedi* Indice I.°
TEVERE (*Fiume*), p. 99. 110. 112. 139. 195. Asilo apertovi da Romolo, p. 113.
TIOA-TCHI, p. 276. *Vedi* Parti.
TIBERIO. Rompe i Reti ed i Vindelici, p. 386. 387. 388. 390. I Norici, i Taurisci, i Carni e gli Scordisci, p. 390. 391. Non che i Pannonj, p. 391. 392. I Breuni ed i Genauni, p.

394. Sue guerre in Pannonia ed in Dalmazia, p. 400. 401. Ed in Germania, p. 404. 405. Se collocasse i Borgognoni sul Reno, p. 406.
TIBET. Ivi si finge trasmutato dopo la morte Budda, p. 105. Suoi *Lama*, p. 105. Gl' Ivec-ti vi riparano, p. 254.
TIBISCO (*Fiume*). I Sarmati Iazigi s' innoltrano verso le sue sponde, p. 376. *Vedi* Patisso.
TICINO (*Fiume*), p. 139. 140. Sue fonti, p. 382.
TIGRANE. Principe Achemenide, che co' suoi Medi accompagna Serse in Europa, p. 166.
TIGRI (*Fiume*). Mette nel Golfo Persico, p. 163.
TIGURINI. Illustri fra gli Elvezj, p. 284. Si congiungono co' Cimbri, p. 292. Uccidono il Console Cassio Longino, p. 293. 294. Prendono la via del Norico, p. 298. Dopo la disfatta de' Cimbri si disperdono, p. 309.
TILATEI. Abitatori antichi dell' odierna Servia occidentale, p. 117.
TIMAGENE. Retore d' Alessandria, fatto prigioniero da Gabinio, p. 380.
TIMAVO (*Fiume*). Sue fonti, p. 98.
TIMEO di SICILIA. Sue narrazioni sulla dissolutezza dei Tirreni, p. 194. Sulla Scizia dell' Oceano Boreale, p. 229. Sull' ambra, p. 281. Sue Storie, p. 228.
TIMNE. Tutore del Re Ariapite, dà notizie ad Erodoto sulle condizioni degli Sciti Scoloti, p. 150. 170. 178.
TIMOSTENE. Suo libro de' Porti e delle Navigazioni, p. 228. Suoi racconti sulle tribù di Dioscuria, p. 311.
TING-LING. Razza bionda ricordata da' Cronisti Cinesi, p. 240. Sparsa tra l' antica Sogdiana e l' odierna Siberia, p. 269.
TINI. Tribù degli Odrisj Marittimi, p. 184.
TIORA. Città ed oracolo degli Aborigini, p. 381.
TIRA (*Fiume*). Oggi Niestero, p. 325. Alle sue fonti abitarono i Neuri d' Erodoto, p. 124. E verso le foci i Cimmerj, p. 125. Guerra di costoro sul Tira, p. 132. 137. Poscia in quelle vicinanze abitarono i Georgii, p. 157. Passaggio continuo de' Barbari, p. 407.
TIRAGETI. Cioè i Geti del Tira, p. 326. 329.
TIRGATAO. Regina de' Sintj. Sue avventure, p. 313.
TIRMENJ. Sciti navigatori, p. 164.
TIRO. Visitata da Erodoto, p. 175.
TIROLO. Abitato anticamente da' Reti, p. 383.
TIRRENI. Dionigi scrive che si chiamassero Raseni, p. 100. 101. Venuti, secondo il Periegete, prima de' Pelasgi in Italia, p. 102. Estensione de' loro dominj, p. 139. Vinti da Belloveso, p. 140. Parte si salvano tra le Alpi, p. 141. 407. Vinti da' Focesi, p. 144. Se in Turio venisser Tirreni a' giorni d' Erodoto, p. 176. 177. Guerre di Dionigi di Siracusa contro essi,

p. 185. 186. Loro dissolutezza, p. 194.
TIRRENI CIRCOMPADANI, p. 139.
TIRRENIA, p. 141. 142. Se Pitagora vi nascesse, p. 143. Ragguagli d' Erodoto, p. 176.
TIRSAGETI, p. 316. *Vedi* Tissageti.
TIRSENI (*Vedi* Tirreni), p. 100. 110. 112. Spediscono colonie oltre l'Appennino ed il Po, p. 99. Se fossero Pelasgi, p. 101. Diversi da'Falisci, p. 102. Valorosi corsari, p. 109. Loro commercj, p. 169.
TIRSENI dell' ATTE. Non erano Pelasgi, e neppure Crestonj, p. 177.
TIRSENO. Principe nato in Tirsenia, che dette, secondo Dionigi d' Alicarnasso, il nome a' Tirseni, p. 100.
TIRSENO. Figliuolo d' Ati, secondo Erodoto, il quale condusse in Italia i Lidi, e diè loro il nome di Tirseni, p. 101. 134. 177. 220.
TIRSENO - ETRUSCHI, p. 101.
TIRSENO-LIDI, p. 99.
TIRSENO-RASENI, p. 101. *Vedi* Raseni.
TISSAGETI d' ERODOTO. Abitavano alle sorgenti del Tanai, p. 128. 159. 170. 316. Loro costumi, p. 128. Arrivo degli Sciti fuggiaschi, p. 158. 159. Confusi co' Geti o Goti, p. 128. 201. E con gli Sciti, p. 213.
TITANI. Favole sulla loro sconfitta nella caverna di Cira, p. 121.
TITO (Quinzio). Vincitor di Filippo, p. 242.
TIZIO (*Fiume*). Confine antico del regno Illirico, p. 249. Sempronio sulle sue rive disperde i Giapidi, p. 228. *Vedi* Kerka.
TOCARI. Nomadi tribù di Saci o Sciti d'Asia, p. 272. Concorrono a distruggere il regno Greco della Battriana, p. 272. 274.
TOCARISTANO. Così detto perchè vi si fermarono i Tocari fra l' Osso ed il Paropamiso, p. 274.
TOLISTOBOI. Galli passati nell' Asia Minore, p. 225. 226. 227. *Vedi* Galli Tolistoboi.
TOLOMEI. Dinastía de' Re Macedoni in Egitto, p. 228. 238. 311.
TOLOMEO CERAUNO. Crudele Re ucciso da' Galli, p. 225.
TOLOMEO FILADELFO. Discepolo di Stratone da Lampsaco, p. 219.
TOLOMEO figliuolo di LAGO. Successore d'Alessandro e fondatore della Dinastía Macedonica d' Egitto, p. 208. 219.
TOLOMEO III.° Contemporaneo di Filemone, p. 229.
TOLOMEO il GEOGRAFO. Ricorda i veri Indo-Sciti, p. 275. Parla degli Alanorsi, p. 316.
TOLOSA. Edificata da' Tectosagi, p. 139. 297. D' ivi una porzione di costoro passa in Tracia e nell' Asia Minore, p. 226. 227.
TOLOSANI. L' oro ad essi rapito passa in proverbio, p. 296.
TOMI. Colonia de' Milesj nel paese de' Geti o Goti, p. 113.

187. 189. Prosperità del suo commercio, p. 169. Presa da Licinio Crasso, p. 334. Suo linguaggio s' insinua tra i Geti o Goti, p. 367.
TOMIRI. Regina de' Massageti, uccide Ciro, secondo Erodoto, p. 154. Se la stessa che Zarina, p. 154.
TONGRI. Cantone sulla Mosella, p. 285.
TOR o TORO. Dio del fulmine presso gli Scandinavi; tenuto ora per padre, ora per figliuolo d' Odino, p. 145. Adorato dagl' Iotti, p. 197.
TORINGI. Germani tra il Reno e l' Elba, p. 405. *Vedi* Toringri.
TORINGRI. Toringi che fermaronsi nel Belgio, secondo Procopio, p. 405.
TORINGRIA. Cantone Mosellano, dove si fermarono i Toringi, p. 285.
TOSSANDRI. Popoli tra la Schelda e la Mosa, p. 405.
TOSSARI. Antico Savio degli Sciti Scoloti, p. 131.
TOT. Fenicio, p. 196. *Vedi* Teut.
TRACI d' ERODOTO. I più numerosi dopo gl' Indiani, p. 115. Spettano principalmente alla Storia d' Italia del Medio Evo, p. 116. Loro antiche Divinità, p. 118. Loro stimate, p. 119. 127. 236. Loro vestito, p. 183. Tiare o *pilei*, p. 365. Idioma, p. 120. 199. *Caste*, p. 120. I Geti o Goti erano i più valorosi fra' Traci, p. 121. 123. Inaccessibile il paese di là da' Traci, p. 124. Ed abitato, secondo essi, dalle api, p. 137. Se progenitori de' Tauri, p. 125. Se di razza bionda, p. 126. Conquistati da Dario, p. 155. Lor guerra contro la Macedonia (A. 429), p. 179. Loro intestine discordie, p. 182. Loro coraggio, p 183. 201. 251. Corno di animali per uso di bicchieri, p. 184. 330. I Geti o Goti erano Traci, p. 215. 327.
TRACI. Tucidide, nipote d' un Re Trace, p. 163. Soggetti a Gotila, p. 189. Ridotti all' obbedienza de' Macedoni, p. 190. Loro legazione ad Alessandro, p. 207. Confusi da Eforo con gli Sciti, p. 213. Assaliti da' Galli, p. 248. Loro applausi a Diegillo, p. 256. Confinanti coi Pannonj, p. 279. E cogli Illirici, p. 328. Se fossero progenitori de' Germani, p. 286. Traci nell' Affrica, p. 296. Vinti da Pisone, p. 298. Parteggiano per Mitridate, p. 318. 322. 323. 326. 332. Spartaco nato fra essi, p. 333. Una parte va in aiuto di Pompeo, p. 356. Infedeli a Licinio Crasso, p. 377. 378. 379. Guerra per istigazione di Vologeso, p. 391. *Burgi* o torri de' Traci, p. 406.
TRACI (*Chersoneso de'*), p. 116. 142. 160.
TRACI di BITINIA. Accompagnarono Serse in Europa, p. 166.
TRACI BRIGI. *Vedi* Brigi d' Erodoto.
TRACI SAPEI. *Vedi* Sapei.
TRACI TURPILJ. *Vedi* Turpilj.
TRACIA d' ERODOTO. Se Antenore vi si riparasse, p.

98. Anticamente la Tracia sembra essersi allargata dall'Adriatico al Ponto Eussino, p. 110. Favole di Teopompo intorno al Re Mida, p. 194. Preteso imperio dall'India fino alla Tracia, p 201. Penisola propria di Tracia, p. 114. Sue isole, p. 116. Suoi fieri popoli, p. 115. 116. 117. 118. Loro costumi generali, p. 118. 119. 120. Aspettazione di Zamolxi, p. 122. Suoi *Macherofori* stipendiati da Ciro, p. 153. I Pelasgi di Lenno passano in Tracia, p. 160. 177. E gli Sciti Scoloti, p. 163. Conquistata da Dario, p. 163. 186. Visitata da Erodoto, p. 175. Il Re Scile vi si rifugge, p. 179.

TRACIA dopo ERODOTO. Conquiste fattevi da Filippo, p. 187. 188. 189. Confinante co' Celti al tempo d'Alessandro, p. 207. 212. Dopo la morte di lui, Lisimaco ha il carico di riconquistarla, p. 208. 214. 219. Vinto ivi da Dromichete, p. 221. 222. 223. Assalita da' Galli, p. 225. Regno di Tula ivi da essi fondato, p. 227. 236. I Romani le s' avvicinano, p. 243. Filippo, padre di Perseo, s' impadronisce d' alcune sue città, p. 246. 247. Arrivo dei Bastarni, p. 247. 248. Conquistata fino allo Strimone da' Romani, p. 255. Rotta di Porcio Catone, p. 289. Vittorie de' Romani, p. 292. 309. 323. 325. Depredata la Tracia da Berebisto, p. 328. 359. 364. Disegni di Mitridate sulla Tracia, p. 336. Vittorie di Caio Antonio, p. 348. Afflitta la provincia da Lucio Pisone, p. 353. I Bessi vi fossero stati fissi di Tracia, p. 370. Guerre di Calpurnio Pisone, p. 391. 392. Passaggi di Barbari nella Tracia, p. 407.

TRACIA, p. 125. 154. 172. 180. 243. 248. 250. 266. 279. 322. 330. 334. 356. 368. 373. 374. 386.

TRANSALPINI. *Vedi* Galli Transalpini.

TRANSALPINI LIGURI. Se i Voconzj fossero tali, p. 174.

TRANISPI. Tribù degli Odrisj Marittimi, p. 184.

TRANSOXIANA. Paese di là dall' Osso, p. 270.

TRASPI d'ERODOTO. Tribù di Sciti Scoloti, p. 136.

TRAUSI d' ERODOTO. Popolo vivente a piè del Rodope in Tracia. Loro usanze, p. 116 Combattuti dai Romani, p. 243.

TREBISONDA. Tenuta da Mitridate, p. 316.

TREBOLA. Città degli Aborigini, p. 381.

TRENTO. Di quà dal villaggio di Cimbra, p. 308. Se verso quella regione abitassero i Breuni co' Genauni, p. 382.

TRERI. Antichi abitanti della Servia occidentale, p. 117.

TRERI. Abitavano sull' Eussino. Se fossero gli stessi che i Cimmerj, p. 125. Se fossero di razza bionda, p. 126. 127. 268. Fuggono co' Cimmerj, p. 132. E s' impadroniscono di Sardi (A. 364), p. 133.

TREVIRI. Abitanti sulla Mosella, p. 285. Assaliti dagli

Svevi, p. 350. Fedeli a Cesare, p. 352. Levatisi contro lui e puniti, p. 355. Vinti da Nonio Gallo, p. 379.
TRIBALLI. Abitanti nella Servia Occidentale. Favole sul fascino degli occhj loro, p. 117. Vincono ed uccidono il Re Sitalce, p. 180. 186. Loro spedizione contro Abdera, p. 187. Combattono contro il Re Atea, p. 189. Vincono Filippo, padre di Alessandro, p. 190. Assaliti da Alessandro, chieggono pace, p. 190. 191. Assoldati da lui, p. 192. Assaliti dai Galli di Ceretrio, p. 225. Collegati cogli Scordisci e vinti da' Romani, p. 292. Compresi nel nome universale di Misi o di Mesi, p. 374.
TRIBOCI. Stavano sul Reno, p. 330. Vinti da Cesare, p. 351.
TRICASTINI. Abitanti sul Rodano. Arrivo di Belloveso, p. 138.
TRIDENTINE ALPI, p. 289.
TRIMARCHISIA. Sorta di milizia presso i Galli, p. 225.
TRIUMPILINI. Antichi abitatori della Valle di Trompia, annoverati nel Trofeo dell'Alpi, p. 394.
TROADI. Tragedia d'Euripide, p. 148.
TROCMI. Galli, che assaltano la Grecia, p. 225. 226. Passano in Asia Minore, p. 227.
TROFEO dell'ALPI. Decretato ad Augusto, p. 383. Erettogli di poi col nome di tutti i popoli Alpini vinti, p. 393. 394. 395.
TROGLODITI. Popoli del Caucaso, p. 315.
TROGO (Pompeō). Suoi racconti sulle discordie de'Galli a' giorni d'Ambigato, p. 137. Sulla loro uscita dalle Gallie, p. 138. Annovera i Massageti fra gli Sciti, p. 154. Suoi racconti sopra Lautino, Re degli Sciti, p. 161. Se prendesse le sue narrazioni Scitiche da Teopompo, p. 194. Suoi racconti sugli Sciti vinti da Nino, p. 213. Su' Galli Tectosagi, p. 218. 219. Sull'oro di Tolosa, p. 226. 227. Sul timor servile de' Parti, p. 232. Sue Storie, p. 266. 380. Sull'assedio patito da Eucratida, p. 271. E sulla sua conquista dell'India, p. 272.
TROIA. Splendor breve del suo regno, p. 97. Sua caduta, p. 97. 101 102. 103. 106. 340.
TROIANI. Se s'avviassero alla volta d'Italia, p. 98.
TROLLI. Popoli Boreali o fantastici od allegorici, p. 198.
TROMPIA (*Val di*). Abitata da' Triumpilini, p. 394.
TRUSSI. Razze fantastiche od allegoriche delle leggende Settentrionali, p. 198. 288.
TUBANTI. Germani, che insinuansi nel Belgio, p. 398.
TUCIDIDE. Sua famiglia, p. 163. Sua età, p. 172. 181. Suoi detti su' popoli Dii, p. 116. Su'Medi di Tracia, 172. Su'Pelasgo-Tirseni dell'Atte, p. 177. Sulle discordie degli Sciti, p. 182. Sui Geti, e sul loro vestire alla Scitica, p. 183.
TUDITANO (Sempronio). Debella i Giapidi, p. 282.
TUDRO. Eroe de' Quadi, p. 402.

TUGENI. Popoli sempre congiunti e nominati co' Tigurini. *Vedi* Tigurini.
TU-KIU. Popoli degli Altài. Se da costoro discendessero i Turchi, p. 108. E massimamente quelli di Sigge, p. 338.
TUISCONE. Tenuto per progenitore de' Germani, p 196.
TULA o TULE di TRACIA. Regno ivi fondato da' Galli, p. 227. 236.
TULE. Se Pitea la credesse isola, p. 198. 199. 213. 309. Ricordata da Eratostene, p. 239. Gli Eruli v' approdano in più tarda età, p. 199.
TULINGI. Si congiungono co' Boi contro Cesare, e sono vinti, p. 349.
TULLO. *Vedi* Ostilio Tullo.
TUNGRI. Se fossero Germani passati di là dal Reno, p. 285. Vicini de' Tossandri, p. 405.
TURBIA. Ivi rizzato il trofeo dell' Alpi, p. 395.
TURCILINGI. Se discendessero da' Tu-Kiu, p. 108.
TURCHI. Se originarj degli Altài, p. 108. 109. Se furono i Turci di Mela e di Plinio, p. 338. 339.
TURDULI. Enorme antichità da essi attribuita sì a' loro poemi e sì alle loro leggi, p. 393.
TURINGI. *Vedi* Toringi e Toringri.
TURIO. Erodoto vi si ferma, p. 176. 177. Presa da Cleonimo, p. 218.
TURPILJ. Traci d' intorno a Crenide, p. 369.
TUSCHI. Così detti gli Etruschi da' Greci, p. 100.
TUSJ. Tribù di Frisj, p. 397.

U

UBII. Popoli tra il Meno ed il Sieg, p. 354. Loro avventure e legazione a Cesare, p. 355. Ricevuti nell' amicizia de' Romani, p. 370. 392.
UBII (*Ara degli*). Se fosse in sulla destra riva del Reno, p 393.
UCROMERO. Lo stesso che Cattumero. *Vedi* Cattumero.
UDISITANA. Vicina di Tomi, ed assalita da Filippo, p. 189.
UFENTE (*Fiume*). Sulle sue rive s' allargarono i Galli Senoni, p. 175.
UGORIA. Regione fra gli Urali e l' Obi, p. 277. *Vedi* Iugoria.
ULISSE. Favole intorno all' aver egli dato principio alla città d' Asciburgio, p. 355. *Vedi* Ascburgio. Ed all' ara, che diceasi da lui posta fra la Rezia e la Germania, p. 387.
UMBRI. Se uniti si fossero coi Tirseni, p. 100. Sovente confusi con essi, p. 102. Edificarono Amelia (A. 1134?), p. 110. Scacciano i Siculi dal Piceno, p. 139. Umbri del Tevere, p. 139. Se spettassero loro alcune dipinture più antiche di Roma, p. 112. Se Umbro fosse in origine il nome delle Alpi, p. 140. Assaliti da' Romani, p. 215. E vinti, p. 224.
UMBRI CIRCOMPADANI. Distendeansi tra l' Adda e l' Adige, p. 98. Assaliti da Belloveso e da Elitovio, p. 139. 140. E da nuovi stuoli di Galli venuti dopo, p. 174.

UMBRI PRIMI. Quelli, cioè, che si poteano chiamare indigeni, p. 251. Descritti da Catone, p. 252. Non discendeano da' Galli, p. 252. Nè da' Cimbri, p. 290. 291.
UMBRI SECONDI. Poterono essere discendenti da' Primi Umbri, ma mescolati coi Galli dopo Belloveso, p. 252.
UMBRIA d' ERODOTO. Venuta de' Lidi, p. 100. 101. 110. 177. 194. 220. 251. Conquistata da' Romani, p. 224. 233.
UNDOFERRO. Re Indo-Scita di Battriana, p. 274.
UNGHERIA. Bagnata dal Tibisco, p. 124. Suo Lago di Peiso, p. 328.
UNNI. Se discendessero dagli Hiun-nu, p. 106. 237. 253. O da' Finni Asiatici, p. 107. 108. O dagl' Issedoni d' Erodoto, p. 130. Se progenitori de' Turchi, p. 108. 253.
UNNUNO. Re de' Dardanj, e suocero di Genzio, p. 248.
URALI (*Monti*). Se v'arrivassero i Finni dell' Armenia e dal Caucaso, p. 107. 277. 321. O se viceversa i Finni usciti fossero degli Urali, p. 277. 321. Se di là venisse l' oro de' Massageti, p. 129. Se fossero noti ad Erodoto, p. 159. Non erano la patria degli Argippei, p. 170.
URGI. Tribù di Sarmati, secondo Strabone, p. 320. *Vedi* GEORGI.
URO. Sue corna per uso di bere, p. 330.
USCADANA. Detta indi Adrianopoli, p. 334.
USIPETI od USIPII. Abitavano oltre la Lippa, p. 354. Confinavano co' Catti, p. 402. Si riparano appo i Sicambri, p. 355. Vinti da Marco Lollio, p. 384. Da Druso, p. 396. 398.
U-SUN. Popoli del Tangut, p. 269.
U-TÈ, p. 240. 269. *Vedi* GUTÈ.
UTIDORSI. Se fossero uno stesso popolo cogli Aorsi, p. 316.
UTII d' ERODOTO. A Settentrione del Golfo Persico, p. 239. 240. *Vedi* VUTI.
UXII di STRABONE. Popoli del Caspio e diversi da' precedenti, p. 240.

V

VAALLA. Mitologica dimora d' Odino, p. 145.
VAALO (*Fiume*). Congiungea la Mosa ed il Reno, p. 284.
VALARSACE. Arsacida, creato Re d' Armenia da suo fratello, p. 271. 277. 278.
VALLESE. Abitato già da' Seduni, p. 394.
VALMIKIS. A lui s' attribuisce un lunghissimo Poema Indiano. Incertezza della sua età, p. 104.
VALTELLINA. Abitata già da' Vennoneti, p. 385. 394.
VANDALI. Se discendenti da un figliuolo di Manno, p. 197.
VANGIONI. Abitavano alla volta del Meno. Loro brache, p. 330. Vinti da Cesare, p. 354.
VANANT (*Paese di*). In Armenia. Arrivo de' Bulgari, p. 277.
VANT. Conduce nell' Armenia i Bulgari, verso le fonti dell' Arasse (A. 129. circa), p. 277.

VARDIEI. *Vedi* Ardiei.
VARO (*Fiume*). Confine Occidentale d' Italia, p. 390.
VARRONE (Terenzio). Vince e vende sotto l' asta i Salassi, p. 380. 381.
VARRONE (Terenzio). Il dottissimo fra' Romani. Sue opinioni su' Pelasgo-Tessali, p. 101. Sugl' Iberi del Caucaso, p. 241. Suoi libri sulla lingua Latina, p. 267. Innumerabili suoi scritti, p. 380.
VATI. Ordine Sacerdotale presso i Galli, p. 341.
VEDAS. Enormi antichità, che s' attribuiscono a questi libri dell' India, p. 103. Rigettati da Budda, p. 105. Non ricordati punto dagli Scrittori d' Alessandro, p. 204.
VELEIA. Disfatta ivi seguita de' Boi, p. 242.
VELESO. Re degli Euganei, p. 98.
VELIA. Edificata da' Focesi, non lungi di Pesto, p. 144. Ricordata da Erodoto, p. 176.
VELLEIO (Patercolo). Promise di scrivere la Storia delle guerre contro i Reti ed i Vindelici, p. 390.
VELLETRI. Patria d' Augusto, p. 347.
VENERE ERICINA. Suo tempio in Sicilia saccheggiato da' Galli, p. 233.
VENERE URANIA. Suo tempio in Ascalona violato dagli Sciti Scoloti, p. 134. Sua pretesa vendetta, p. 136. 182. Adorata dagli Sciti col nome d'Artimpasa, p. 146. 147.
VENETI. Se discendenti dagli Eneti di Paflagonia, p. 98. O da' Veneti delle Gallie, p. 173. Maraviglie spacciate intorno all' elettro dei Veneti, p. 157. 281. Loro lingua e costumi, p. 173. Se nel loro paese arrivassero dall' India gli Ombrici d' Erodoto, p. 174. Se, quando Roma fu presa da Brenno, invadessero il territorio vicino de' Galli, p. 185. Cominciano a mescolarsi coi Galli Cisalpini, p. 211. 252. Confusi cogli Sciti, p. 213. Assaliti da Cleonimo, p. 218. Fedeli a' Romani, p. 234. Abitanti sotto a' Carni, p. 236.
VENETO. Tradizione, che fosse il Capo degli Eneti, p. 98.
VENEZIA. Regione, che dicesi denominata da Veneto, p. 98. 99. Arrivo de' Galli sulle sue Alpi, p. 244. E de' Cimbri, p. 301.
VENNONETI. Popoli Alpini di Valtellina, p. 385. 394.
VENOSTI. Popoli Alpini, verso le sorgenti dell' Adige, p. 382. Annoverati nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.
VENTIDIO. Sua insigne vittoria su' Parti, p. 369.
VERAGRI. Abitarono lo Sciablese, p. 394.
VERBANO (*Lago*), p. 394. *Vedi* Lago Maggiore.
VERCELLI. Nata da' Salj o Salluvj, p. 174. Se presso a questa fossero i Campi Raudj, p. 301.
VERCONDARIDUBIO (Giulio). Sacerdote dell' ara di Lione, p. 392.
VEROMANDUI. Belgi, che levaronsi contro Cesare, p. 352.
VERONA. Abitata da' Libui, p. 99. 140. Assalita da Eli-

tovio, p. 140. Se le fossero vicini i Campi Raudj, p. 301. E se in quel nodo si parlasse la lingua de' Cimbri, p. 308.
VERSO. Capo de'Dalmati contro i Romani, p. 372.
VERTOCAMACORI. Tribù di Voconzj, fondatrice di Novara, p. 174.
VESER (*Fiume*). I Cherusci distendeasi fino alle sue rive, p. 354. 399. Ed i Cauci, p. 397. Arrivo de' Camavi e de' Tubanti, p. 398. Druso al Veser, p. 403.
VESTA. Onorata da Zamolxi, p. 121. Adorata dagli Sciti Scoloti, p. 146. Suo Sacerdozio richiesto dalle donne de' Cimbri, p. 300. 303.
VESTALIO. Discendente dal Re Cozio, p. 395.
VESTFALIA. Se di quivi uscissero gli Ambroni, p. 291.
VETERE (Antistio). Reprime i Cantabri, p. 379.
VETTERANI (*Grotta di*). Verso la sponda Settentrionale del Danubio, p. 121.
VIASAS. Gli s' attribuisce uno de' lunghissimi poemi dell'India. Uomo d' ignota età p. 104.
VIBERI. Catone credeali progenie de' Taurini, p. 139. Annoverati nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.
VICENZA. Chiamata Cimbria da qualche scrittore, p. 308.
VIDICOIA. Eroe cantato nelle canzoni de' Geti o Goti, p. 366.
VIENNA d' AUSTRIA. Vicina di Carnunto, p. 235. 280.
VIENNA del RODANO. Abitata già dagli Allobrogi, p. 282.
VINCITORI. Titolo preso da' Re Greci di Battriana, p. 272.
VINDELICI. Strabone collocavali nell' Illiria, p. 382. Guerre di Tiberio e Druso contro essi, p. 386. 387. 390. Annoverati nel Trofeo dell' Alpi, p. 394.
VINDELICIA. Ridotta in provincia Romana, p. 387. 402.
VINDOBONA. *Vedi* VIENNA d' AUSTRIA.
VINDONA (*Fiume*). Contribuì a dare il nome alla Vindelicia, p. 382.
VINICIO (Marco). Reprime i Galli, p. 379.
VIRDOMARO. Re de' Gesati ucciso, p. 235. *Vedi* BRITOMARTO.
VIRGILIO. Della sua patria crede fondatore Ocno, p. 99. Sua lingua, p. 250. 267. Sua fama, p. 393.
VISIGOTI. Discendono da' Geti di Zamolxi, p. 120. 367. Non da' Guttoni del Mentonomo p. 197. Nè dagli Hu-tè o Gutè, p. 255.
VISNU'. Sue pretese trasformazioni, p. 105.
VISTOLA (*Fiume*). Se fosse stato l' Eridano d' Erodoto, p. 157. 229. Pretesa incursione de' Sarmato-Laxi verso le sue rive, p. 186. Sua vicinanza col golfo Mentonomo, p. 196.
VITI. Popoli del Caspio, diversi dagli Utii d' Erodoto, p. 239. 240. *Vedi* VUTI.
VITERBO. Città superata dai Galli, 185. Patria del famoso Annio, p. 252.
VIVES (Ludovico). Iscrizione

da lui conservata, dove si parla dello *Scudo Cimbrico*, p. 253.
VOCIONE. Cognato d' Ariovisto, e Re del Norico, p. 349. 352.
VOCONZJ. Incerto se fossero Celti, o Liguri, p. 174. Trionfati da Fulvio, p. 282.
VOGESI o VOSGI (*Monti*). Erano uno de' confini del Belgio, p. 284.
VOGULI. Tribù numerose di Finni, p. 107. Fra gli Urali ed in Siberia, p. 277.
VOLCI. Se fossero i Volsci, passati dal Lazio nelle Gallie, p. 138. Abitarono vicino a Marsiglia, p. 140.
VOLCI ARECOMICI. Se fossero Sciti Scoloti, p. 138.
VOLCI TECTOSAGI. Non furono i Saci fuggenti dal Volga, p. 138. Fondatori di Tolosa, p. 138. Se fossero entrati nell' Ercinia, p. 330.
VOLGA (*Fiume*). Se i Finni rimanessero sulle sue sponde, p. 107. Popoli di là dal Volga, p. 128. Se dal Volga fuggissero i Saci, p. 138. Prima stanza de' Barbari, che venivano in Europa, 277. 312. Gli Aorsi ed i Siraci distendeasi fino al Volga, p. 316.
VOLOGESO. Commuove in Tracia i Bessi alla guerra, p. 391.
VONONE. Re Greco di Battriana, p. 272.
VONONE. Figliuolo del Re de' Parti, dato in ostaggio ed Augusto. p. 383.
VUTI o VUTI'. Imperatore della Cina, che spedisce una legazione agl'Ivec-ti, p. 270. 275.
VUTI. *Vedi* VIII, UIII ed UXII.
VYACARANA. Grammatica *Samscrita* d' incerta età, p. 104. 265. 267.

W

WODAN. Se la stessa persona che Odino, p. 144, 145.
WODANSDAY. Giorno sacro ad Odino, p. 145.

Z

ZABAIA. Acida bevanda dei Pannonj, p. 279.
ZABIO. Re degl' Iperborei, p. 115.
ZALMOXI, p. 121. *Vedi* ZAMOLXI.
ZAMOLXI. Sua patria, suoi cominciamenti e sue avventure fra' Geti, p. 121. 122. Suo dogma dell' immortalità dell' anima, p. 122. 146. 323. Gerarchia Sacerdotale istituita da lui, 123, 365. 366. Divenuto il principalissimo de' loro Numi, p. 122. 123. Ed anzi Re sempre vivo, quantunque invisibile; a cui si spedivano gli ambasciatori, ammazzandoli, p. 122. 161. 199. 222. 223. 131. 278. Se Maestro di Numa, p. 143. Se lo stesso con Maha-vira e con Pitagora, p. 144. Ovvero con Gotama del Gange p. 145. Fingono essere stato Scita, p. 213. Culto rendutogli da' *Capnobati*, p. 278. Allargamento della sua religione per opera di Deceneo, p. 324. 325. Confuso con Teuta de' Galli, p. 341. Il Cogeone, dimora del suo

Pontefice di là dal Danubio, p. 364. 365. 366.
ZARINA. Regina de' Saci, p. 154.
ZIGEUNI. Non furono recatori di civiltà, p. 128. Se progenitori de' Medo-Sarmati, p. 172.
ZIGI. Barbari dell' Eussino sotto al Caucaso, p. 311.
ZIRASSE. Re de' Daco-Geti dopo Berebisto, p. 367. Nemico d' altri Re, protetti da' Romani, p. 376. 377. Perde il castello di Genucla, p. 377. 378.
ZOBERE. Re degli Albani Caucasei, guerreggiato dai Romani, p. 370.
ZOPIRIONE. Luogotenente di Alessandro in Tracia, muove le armi contro i Geti o Goti, p. 201. Ucciso da essi, p. 202. 222. Lisimaco incaricato di vendicarlo, p. 208.
ZORABOS TEREOS. Ordine di Sacerdoti Zamolxiani, p. p. 123. 189. 365. *Vedi* TARABOSTI.
ZOROASTRO. Predica il suo *dualismo* in Battriana, p. 273. 274. Paragonato con Teuta de' Galli, p. 341.

X

XANTO di LIDIA. Scrisse prima d' Erodoto, p. 165.
XANTI. Tribù di Dai di là dal Tanai, p. 200.
XENICO. Poderoso veleno dei Celti, p. 227.
XENOCLE. Tesoriere d' Alessandro, p. 213.
XUTO. Padre di Ione, p. 102.

CORREZIONI E GIUNTE.

pag. 1356. Amiatore.	Amintore.
pag. 1391. AGATIRSI d' ERODOTO, *vers.* 13. p. 223.	*p.* 213.
pag. 1395. AMRRA.	AMBRA.
pag. 1399. ARGIPPEI d' ERODOTO, *verso* ultimo, p. 170.	*p.* 170. 213.
pag. 1411. BOSFORO di TRACIA, *vers.* 9. p. 319.	*p.* 318. 319.
pag. 1432. ERODOTO, *vers.* 2. (A. 456).	(A. 484).
pag. 1453. EUMELO, *vers.* 2. Ariofarne.	Satiro.
	pag. 1435. FEDRO. Nasce in Tracia, p. 266.
pag. 1448. INDIANI d' ERODOTO, *vers.* 7. (A. 484).	(A. 480).

INDICE III.°

Dal primo anno fino al 475 di Gesù Cristo (*).

A

ABABA. Madre di Massimino Imperatore, p. 627.

ABARI, p. 855. *Vedi* AVARI.

ABASCI od ABBASGI. Popoli del Caucaso, p. 592. 915.

ABII d' OMERO. Presso Tolomeo, p. 608. Nella Tavola Peutingeriana, p. 672.

ABLAVIO. Sue favolose opinioni su' Goti, p. 602. 953. Suoi dubbj sul nome degli Ostrogoti, p. 662. Suoi detti su quello degli Eruli, p. 690. Sua età presunta, p. 952.

ABNOBI (*Monti*). Donde nasce il Danubio, p. 485. 611.

ABORIGINI. Pretesa etimología del lor nome, p. 473.

ABRAMO. Spacciato per meno antico d'Odino, p. 942. Se al suo tempo avesse Nino vinto gli Sciti, p. 965. Civiltà d' Egitto più antica di lui, p. 1326.

ABRITO. Nella Mesia. Non lungi d' ivi muor Decio Imperatore, p. 676.

ABSILI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503. Soggetti a Traiano, p. 592. Ad Adriano, p. 586.

ABUL GAZI. Sua Storia Genealogica de' Tartari, e suoi racconti sull'origine de'Turchi, p. 1322. 1323.

ABZOI di PLINIO. Nomadi Asiatici, p. 522.

ACAIA. Afflitta da' Geti o Goti, p. 689. Devastata dagli Eruli (A. 267), p. 694. E nuovamente da' Goti, p. 703. Poi da innumerabili Barbari, p. 849. Compresa nell' Illiria, p. 850. 913. Vessata da Alarico, p. 889.

ACAIRACO. Uomo tenuto per Dio nel regno del Bosforo, p. 436.

ACARDEO (*Fiume*). Altro nome dell' Ipani o Cuban, p. 480.

ACARNANIA. Infestata dagli Eruli, p. 694.

ACATIRI. Unni del Caucaso, p. 1115. Malamente confusi cogli Agatirsi e con gli Agazzirri, p. 1116. Gli Agatiri vinti da' Saraguri, p. 1261. Assaliscono indi la Persia, p. 1278.

ACATZIRI. Diversi dagli Acatiri, p. 1261. Ma non per avventura dagli Agatirsi del Tanai, p. 1116. Vinti, ma non tutti, da Attila, p. 1117. 1122. 1144. 1164. 1167. 1168. 1171. 1172. 1206.

(*) Si toccherà più brevemente de' luoghi e de' fatti già ricordati nei due Indici precedenti.

1214. Non ricordati fra' popoli, che seguitaronlo nelle Gallie, p. 1180.
ACHEI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503. Amici d'Adriano, p. 592. Se fossero d'origine Pelasgo-Tessala, p. 606. Segnati nella Peutingeriana, p. 673.
AGATIRSI d'ERODOTO, p. 563. 575. 599. 607. 692.
AGATIRSI. Diversi da' precedenti ed abitanti verso il Tanai, p. 503. 575. 692. 693. 798. 829. 1116.
AGATIRSI MEOTICI, p. 963.
AGATIRSI di TOLOMEO. Nella Scizia di quà dall'Imaho, p. 609.
AGATIRSI del TURUNTO. Creduti aver abitato quella, che oggi chiamasi Curlandia, p. 603.
AGAZZIRRI di GIORNANDE. Abitanti di là dalla Vistola, p. 1212. Malamente confusi con gli Unni Acatiri, p. 1116.
AGELMUNDO. Primo Re dei Longobardi, p. 826. 852. 853. 854. 876. 877. 893. Scelto in Patespruna, p. 1025. Ucciso da' Bulgari, p. 826. 1026. 1027. 1028. 1029. 1044. 1131.
AGENARICO. Re degli Alemanni, p. 767.
AGERUCHIA. Vedova, a cui San Girolamo scrisse una lettera memorabile, p. 972.
AGGO. Primo conduce i Longobardi fuori di Scandinavia, p. 854. 855. 1025. Sue avventure, p. 856. 857. 877. *Vedi* AIONE.
AGILIMUNDO. *Sottoregolo* de' Quadi, s'arrende a Costanzo Imperatore, p. 775. Malamente confuso con Agelmundo Re de' Longobardi, p. 877.
AGILOLFINGI. Stirpe famosa tra' Bavari, p. 532. Paragonata con quella degli Amali, p. 536. 622. Loro *guidrigildo*, p. 1213.
AGILONE. Alemanno, che militò per Costante Imperatore, p. 760. 785. Favorevole a Giuliano Cesare, p. 788. Stipendiato da Valente, p. 802. Tradisce Procopio, p. 803.
ACHEMENE, p. 481.
ACHEMENIDI, p. 475. 480. *Vedi* MITRIDATE ACHEMENIDE.
ACHEUNTE (*Fiume*). Dal Caucaso mette nel Ponto Eussino, p. 592.
ACHIULFO. Padre d'Ermanarico degli Amali, p. 667. 695.
ACHIULFO. *Vedi* ATULFO.
ACIBI di TOLOMEO. Nella sua Sarmazia Europea, p. 603.
ACINCO. Colonia Romana verso il Danubio, p. 833.
ACIMINCO. In Pannonia, p. 778.
ACLUD. Poi detta Dunbritton in Iscozia, p. 1256.
ACQUANEGRA (*Fiume*). In Pannonia, p. 1207.
ACQUE MATTIACHE. Guerra ivi fatta da Valentiniano I.° contro gli Alemanni, p. 819.
ACLI. Belva dell'isola Scandinavia, p. 473.
ACMODE (*Isole*), p. 471. *Vedi* EMODE.
S. ACOLIO. Vescovo di Tessalonica, p. 861.
ACROSTICI. Misero esercizio

poetico d' Optaziano, p. 728.
ADALBERTI. Marchesi di Toscana, p. 1154.
ADAMANZIO. Scrittore fisionomico del quinto secolo, p. 974.
ADAMI. Sovraintendente della moglie d'Attila, p. 1172.
ADGANDESTRIO. Principe de' Catti, pronto ad avvelenare Arminio, p. 456. 564.
ADIGE (*Fiume*), p. 766.
ADIMARCO. Principe de' Macluieni, p. 634.
ADONE. Suoi Misterj, p. 783.
ADRABECAMPI di TOLOMEO. Popoli di Germania in sul Danubio, p. 621.
ADRANA (*Fiume*). Mette nella Fulda, p. 440.
ADRIANO. Sue guerre in Dacia con la legione Minervia, p. 578. Governa la Bassa Pannonia, p. 584. Suo epigramma sulle vittorie Daciche di Traiano, p. 585. Al quale succede nell' Imperio, p. 586. Avrebbe voluto abbandonar la Dacia, p. 587. 716. Suoi atti e viaggj, p. 588. 589. Rispettato da' Barbari del Danubio, p. 590. Ma non da quelli del Caucaso, p. 591. A parecchj dei quali nondimeno impone alcuni Re, p. 592. Se fosse Cristiano, p. 593. 594. 595. Riceve Farasmane d' Iberia in Roma, p. 595. Vieta i sacrificj umani dell' isola di Cipro, p. 596. Se facesse una nuova divisione d' Italia, p. 728. Sotto lui fioriva Egesippo, p. 830. Le leggi Romane cominciano a lavorarsi nel Concistoro d'Adriano, p. 588. 1031. Corso pubblico da lui ampliato, p. 1085.
ADRIANOPOLI. In Tracia, p. 587. Assediata da' Goti, p. 842. Ivi s' attenda contro essi Valente Imperatore, che vi perde la vita, p. 846. 847. Minacciata dagli Unni, p. 1123. Berico vi si chiarisce inimico di Massimino, p. 1173.
ADRIATICO (*Mare*). Commercj dell' ambra sulle sue rive, p. 509. Venezia, regina dell'Adriatico, p. 1194.
ADUATICI. Se fossero gli stessi che gli Atti, p. 916.
ADURI. Dimora de' Re Visigoti nelle Gallie, p. 1274. *Vedi* AIRE.
AFFRICA, p. 471. 539. 554. 715. 747. 850. 973. 974. 975. 988. 1069. 1082. 1083. 1106. 1111. 1112. 1138. 1177. 1301.
AFFRICA. Guerra de' Bucoli, p. 614. 615. Sollevamento de' due Gordiani, p. 658. Arrivo de' Franchi, p. 689. 723. 724. Guerra di Gildone, p. 895. Popoli di Germania, che militavano in Affrica pe' Romani, p. 916. 980. Desiderata da' Barbari, p. 981. 998. Regno de' Vandali nell' Affrica, p. 1033. 1036. 1037. 1039. 1118. 1220. 1121. 1124. *Vedi* GENSERICO. Guerra de' Vandali contro Bonifacio, p. 1044. 1045. 1047. Suoi Consigli Universali, p. 1098. Vi si pubblica il Codice Teodosiano, p. 1108. Cittadini Romani trattivi in servitù, p. 1227. 1228. Il figliuolo di Ezio educato in Affrica, p. 1266. Assalita da Basilisco,

p. 1275. 1276. Oreste spedisce Ambasciadori in Affrica, p. 1320.
AFFRICA TRIPOLITANA. Sue *Curie*, p. 1099.
AFFRICA ZEUGITANA. Sei padroni soli ne possedevano il territorio, p. 514.
AFFRICANI, p. 658.
AFFRANCAR nelle CHIESE, p. 990. 1192.
AGABANA. Fortezza dell'*Obblio* in Susiana, p. 810. *Vedi* Antemessa.
AGAPIO. Vescovo d'Efeso, p. 968.
AGAPITO II.° Sua Bolla intorno alla Dacia, cioè alla Dania, p. 1148.
AGARI di TOLOMEO. Popoli della Palude Meotide, p. 600.
AGARO (*Fiume*). Sul quale viveano gli Agari, p. 600.
AGARO (*Promontorio*), p. 600.
S. AGATA in SUBURRA. Fabbricata in Roma da Ricimero, p. 1298.
AGATEMERO. Sua menzione della Scandia, p. 639.
AGATIA. Crede che i Borgognoni fossero un popolo Gotico, p. 667. 732. 793. 913. 1056. 1292.
AGINTEO. Duca dell'Illirico, p. 1159.
S. AGNANO. Vescovo d'Orleans, che tiene salda la sua città contro Attila, p. 1184.
S. AGOSTINO. Suoi racconti sulle persecuzioni d'Atanarico, p. 823. Suoi elogj di Bautone, p. 871. Se parlato avesse de' Seutans, p. 951. Sue opinioni su Gog, Magog e su' Geti o Goti, p. 965. Accoglie illustri ospiti in Ippona, p. 974. Se parlato avesse del giuramento di fedeltà pe' *Beneficj*, p. 990. Sua morte, p. 1044. Citato *pe' giudizj Vescovili*, p. 1192.
AGRARIENSI. Navi, che custodivano il confine dell'Imperio su' fiumi, p. 1081.
AGRIA. In Ungheria, ove credesi essere stata la reggia d'Attila, p. 1166.
AGRICOLA (Calpurnio). Vince i Britanni, p. 614.
AGRICOLA (Giulio). Sue navigazioni e sue vittorie in Brettagna, p. 523. 524. 525. 526.
AGRIPPA. Re de' Giudei. Suo giudizio sulle forze de' Romani, p. 513. 514.
AGRIPPA (Fonteio). Ucciso in battaglia da' Sarmati, p. 520.
AGRIPPINA. Moglie di Germanico, 1294.
AGRIPPINA COLONIA. *Vedi* Colonia.
AGRIPPINESI. Erano Ubii, p. 517. 519.
AGRIPPINO. Conte, accusato d'aver tradito Narbona, p. 1251.
AIACE. Ariano di Galazia, il quale seduce in Ispagna gli Svevi, p. 1269.
AIO od AIONE. *Vedi* Aggo.
AIRE. *Vedi* Aduri.
AIRULI. *Vedi* Eruli.
AITANARIDO. Scrittore Goto d'ignota età, p. 636. 753. 794. 892.
AIULFO. Re o Capo degli Svevi di Spagna, p. 1232.
AIXI. Luogo di Dacia, ricordato ne' Comentarj oggi perduti di Traiano, p. 571.

ALAMANI. *Vedi* ALAMANNI.
ALÁMBANI, p. 646. *Vedi* ALEMANNI.
ALANI. Nominati per la prima volta da Lucano, p. 507. Malamente confusi cogli Albani Caucasei, p. 507. 595. Chiamati Ient-sai dai Cinesi, p. 543. Ed annoverati sovente fra' Massageti, p. 645. 798. 801. Se parlassero la stessa lingua degli Sciti, 633. Creduti progenitori degli Osseti Caucasei, p. 685. Procopio li credea venuti dalla Palude Meotide, p. 983. 984. La spada tenuta da essi per divinità, p. 1134. Loro discesa dal Caucaso in Europa, p. 506. 507. 600. 607. 609. 797. 825. 1115. Loro guerre in Media ed in Armenia, p. 520. 521. Nuova guerra Alanica in Armenia, p. 589. 590. Combattuti da'Geti d'Ariano in Cappadocia, p. 594. 595. Loro insulti alla volta del Danubio sotto Antonino, p. 596. E sotto Marco Aurelio, p. 614. 626. 627. Se obbligati dagli Sciti a guerreggiar contro i Sindi, p. 634.
ALANI d' AMMIANO MARCELLINO. Loro grandissima estensione, p. 828. 829. Loro costumi, p. 829. 830. Lor guerre in Armenia ed in Media, p. 830. Se Alessandro edificasse contro essi la Porta di Ferro, p. 830.
ALANI ARAVELANI. Seguono Satinig in Armenia, p. 590. Loro ingrandimento, p. 654.
ALANI CAUCASEI, p. 673. Se Odino nascesse tra loro, p. 857.
ALANI OLTREDANUBIANI. Han caro Massimino, p. 655. 656. Travagliano la Tracia, p. 661. Vincono Gordiano, p. 662. Uniti co'Goti assaliscono l'Asia Minore, p. 682. 683. Trionfati dall' Imperatore Aureliano, p. 715. Combattuti da Probo, p. 721. Se si mescolassero co' Goti, formando una sola nazione, p. 794. Confusi talvolta coi Sarmati Rossolani, p. 834. S' uniscono a' Goti di Fritigerno contro Valente, p. 843. 846. E cogli Unni a' danni della Tracia, p. 848. 867. Saccheggiano la Pannonia, p. 849. Vinti da Teodosio, p. 850. Stipendiati da lui, p. 864. 877. Cari a Graziano Imperatore, p. 869. Assoldati da Valentiniano II.°, p. 870. 874. Divenuti nemici dei Goti, p. 872.
ALANI TANAITI. Abitanti più vicino al Tanai, p. 753. 828. 835. 940. Se Sigge di Fridulfo nato fosse tra essi, p. 941. Favole intorno alle vittorie di Valentiniano I.° sugli Alani Tanaiti, p. 1007.
ALANI. Vinti nella prima invasione degli Unni da Belamiro, p. 835. 868. 1048. Rincacciati verso l' Eno od Inno, p. 913. Predicazione di Niceta presso gli Alani, p. 898. Assaliscono con Radagaiso l' Italia, p. 907. Vinti da Stilicone, p. 908. 911. Una parte d' Alani stipendiata da Onorio, p. 912. 916. Un' altra prorompe cogli Svevi ed i Vandali nelle Gallie, p. 913. 917. 921. 988. 989. 992. Questa libera i Vandali, p. 971. E fermasi nel Belgio, p. 972. Un al-

tro stuolo d' Alani entra nell'Illirico, p. 971. E penetra in Ispagna, p. 981. 982. 998. Ataulfo procede contro essi nella Spagna, p. 995. 996. Altri Alani assediano Bazas, p. 995. E ne divengono i difensori, p. 996.

ALANI. Vinti da' Visigoti del Re Vallia in Ispagna, p. 1000. 1001. Ottengono dignità e cariche nell' Imperio d' Oriente, p. 1030. 1124. Passano in Affrica insieme co' Vandali, p. 1036. Salviano loda la lealtà degli Alani, p. 1038. Nuove guerre Alaniche in Ispagna, p. 1131. E nelle Gallie, p. 1136. Un' altra porzione di Alani seguono Attila in Tracia, p. 1140. Mandati da Exio a punir l'Armorica, p. 1144. Concedendo loro le terre, p. 1181. Massimamente nell'Orleanese, p. 1183. 1184. I quali, sebbene sospetti, combattono contro Attila, p. 1185. 1186. Che fa disegno di vendicarsene, p. 1196. 1197. Lui morto, gli Alani combattono contro gli Unni al Netad, p. 1206. E si stabiliscono tra le rovine del regno loro, p. 1208. 1209. Altri seguono le insegne di Maggioriano Imperatore, p. 1239. Altri prorompono in Italia e sono distrutti, p. 1251. Allora, credesi, mancò il nome loro in Europa, p. 1252. Ma non in Asia, e principalmente verso il Caucaso, p. 1321. Non furono certo recatori di civiltà nell' Europa, p. 1331.

ALANIA d' OROSIO. Accosto alla Dacia, p. 984.

ALANIA de' MESSI di TEODOSIO. Sulla Vistola, p. 1052.

ALANICHE PORTE. Verso il Caspio, p. 744. *Vedi* Zura.

ALANORSI di TOLOMEO. Se fossero gli stessi che i suoi Agatirsi di quà dall' Immào, p. 609.

ALANOUVAMUTI. Padre di Giornande, p. 1208.

ALARICO I.° Uscito dalla stirpe Visigotica de' Balti, p. 662. 885. 938. 940. 941. 961. 968. 969. 974. 980. 981. 985. 986. Nato in Peuce, p. 885. Stipendiato da Teodosio, p. 881. Invade la Grecia e la Macedonia, p. 888. 889. 890. 891. Maestro de' soldati d'Arcadio, p. 890. Si mostra contro l' Italia dall' Alpi Giulie, p. 900. 991. Procede verso Aquileia, p. 906. Poi verso Pollenza, p. 907. Quì è rotto e posto in fuga, p. 908. 909. Nuovamente rotto in Verona, p. 909. 910. 911. Pratiche di Stilicone con Alarico, p. 913. Alarico ritorna in Italia, p. 918. Sue geste, p. 919. 920. 921. 925. 926. Prende Roma, p. 927. 928. L' abbendona, e saccheggia l' Italia, p. 934. 935. 973. 974. 975. Fa disegno di passare in Affrica, e muore in Cosenza, p. 975. Nominato, p. 998. 1014. 1020. 1022. 1030. 1132. 1137. 1142. 1226. 1227. 1247. 1272. Alarico fu padre di Teodorico I.° de' Balti, p. 1225.

ALARICO II.° Re de' Visigoti di Tolosa. Autore del *Breviario*, p. 1070. 1076. 1077. 1274. 1307. 1312. 1313.

ALARICO. Capo de' Visigoti al tempo d'Attila, p. 1195.
ALARICO. Re degli Svevi prossimi alla Dalmazia (A. 469), p. 1281. Collegato co' Sarmati, p. 1282.
ALATEO. Tutore di Viderico e Capo degli Ostrogoti Grutungi, si ripara sul Tira, p. 836. Passa il Danubio, p. 840. Presente nella battaglia, in cui morì Valente Imperatore, p. 846. 847. 848. Se s' incamminasse alla volta del Reno, p. 860. Se s' impadronisse del Caucaland, p. 862. 872. Se si chiamasse Odoteo e ripassasse in Tracia, p. 872. 873. *Vedi* ODOTEO.
ALAUNI d'AMMIANO. Spettanti all' Europa, p. 829. *Vedi* ALANI.
ALAUNI (*Monti*). Posti da Tolomeo verso il Boristene superiore, p. 600. 604. 605.
ALAUNO-SCITI di TOLOMEO. Abitanti fra' Monti Alauni, p. 600. 828. 843. Se guerreggiassero contro Marco Aurelio, p. 627.
ALAVIVO. *Piloforo* de' Goti, che passarono in Tracia, fuggendo gli Unni, p. 839. 840. 891. 899. 1207. Se lo stesso che Ulfila, p. 839. Sue avventure in Tracia, p. 841. 848.
ALBA (*Fiume*). Vicino all'Ardenna del Belgio, p. 887.
ALBANI del CAUCASO. Vicini de' Caspj, p. 606. E degli Unni, p. 739. Tradizioni sulla loro Tessalica origine, p. 468. Se progenitori degli Alemanni, p. 646. E degli Albani di Scozia, p. 963. Dione Cassio agli Albani Caucasei dà il nome di Massageti, p. 507. 595. Confusi con gli Alani, ma non da Mosè di Corene, p. 595. Pompeo nel paese degli Albani, p. 800. Tra essi riparasi Vonone, Re de' Parti, p. 456. Gli Albani amici di Mitridate Iberico, p. 467. Adriano impone loro un Re, p. 586. Si profferiscono a Gallieno, p. 686. Confederati con Sapore, Re di Persia, p. 782. 811. Poi fieri nemici dei Persiani, p. 1036. Legge di Arcadio sugli Ambasciadori degli Albani, p. 1100. Guerreggiano contro gli Unni, p. 1125. Perseguitati per causa di Religione da Isdegarde, p. 1127.
ALBANIA del CAUCASO. Inondata dal mare in estate, p. 468. Sue Porte, p. 501. Confinante co' Silvi, p. 502. Con gli Sciti Udini, p. 522. Co' Serinei, p. 608. Con la Persia, p. 810. E con infiniti altri Barbari, p. 502. 811. L'Albania occupata da Barbari più Settentrionali, p. 744. E da' Dai Asiatici, p. 781. Afflitta da Isdegarde, p. 125. Liberata da Vartan, p. 1129.
ALBANICHE PORTE. Aprivano la via verso la Sarmazia, p. 501. 1129. Però dette anche Sarmatiche, p. 1125.
ALBINA. Romana illustre, che passa in Affrica, p. 974.
ALBIONE (*Isola*). Suo mare, p. 471.
ALBOCENSII di TOLOMEO. Popoli della Dacia Romana, p. 598.

ALBOINO. Primo Re Longobardo in Italia, p. 1083. 1295.
ALCASIKÉ. Provincia, or non più spettante a' Turchi, ad Oriente di Trebisonda, p. 781.
ALCI. Due giovanili Divinità de' Germani, p. 488. Loro culto, p. 489. 670. 1003. 1011.
ALCHITIRI. *Vedi* ALCIDZURI.
ALCIDZURI di GIORNANDE. Popoli Meotici, scacciati dagli Unni, p. 827.
ALDEGALTE. Prefetto d' una Coorte ausiliaria d'Aureliano, p. 679.
ALEMANNI. Etimologie diverse del nome loro, p. 646. Fama di questo, p. 670. Se gli Alemanni fossero stati un sol popolo co' Cenni, p. 647. Zosimo dà il nome d' Alemanni a' Marcomanni, p. 709. Gli Alemanni combattono contro Caracalla, p. 647. 648. Gente collettizia, p. 765. Rubano le Gallie e l' Italia sotto Gallieno, p. 687. Percossi da Claudio sul Lago di Garda, p. 700. Predizioni risguardo ad essi, p. 718. Vinti da Probo, p. 725. Da Procolo, p. 725. Respinti da Massimiano, p. 729. 730. Amici e poi nemici de' Borgognoni, p. 731. Vinti da questi, p. 732. Vincitori di Costanzo Cloro e poi vinti, p. 736. Lo seguono in Brettagna, p. 737.
ALEMANNI. Collegati con altri Germani contro Costantino, p. 738. Superati dal suo figliuolo Crispo, p. 742. Tornano a rubar le Gallie, p. 761. Loro guerre contro Costanzo, p. 762. 763. Sopraffanno due legioni di Giuliano, p. 764. Che non tardò a punirli aspramente, p. 766. 767. 768. 769. Un Re loro inginocchiato innanzi a' Romani, p. 773. *Vedi* SUOMARIO. Costretti a ristorare le città Romane, p. 774. Minacciosi di nuovo, p. 783. Ma superati da Giuliano, p. 785. Al quale chieggon perdono, p. 787. E l' ottengono, p. 788.
ALEMANNI. Apprendono a costruir le case all' uso Romano, p. 791. Turbano sotto Valentiniano la Rezia e le Gallie, p. 802. Nuova e più feroce guerra, p. 803. Vinti con difficoltà da Valentiniano, p. 805. Traditi da lui, p. 808. E superati da capo, p. 809. 818. 819. 820. Loro dispute pe' confini co' Borgognoni, p. 818. Pace con Valentiniano, p. 822. 1073. Che vieta di darsi loro cavalli de' Romani, p. 1100. Gli Alemanni aspirano di nuovo alla guerra sotto Graziano, p. 843. E passano il Reno, p. 850. Depredando le Gallie, p. 859. Seguono Eugenio contro Teodosio, p. 881. 882.
ALEMANNI. Stilicone s' accorda con essi, p. 887. 888. Ricordati da Etico, p. 893. Se il loro linguaggio somigliasse a quello de' Goti nei tempi d' Arcadio, p. 897. Una parte d' Alemanni milita pe' Romani, p. 903. Non molestano l' Imperio nella venuta d' Alarico in Italia, p. 908. Una parte milita in Egitto pe' Romani, p. 915.

Un' altra piomba con innumerabili Barbari nelle Gallie (A. 406), p. 914. Dove milita per l' usurpatore Costantino, p. 921. 971. 981. Poi per Giovino, p. 982. Sconfitti nella Rezia sotto Maggioriano, p. 1238. Loro breve nè felice correría in Italia (A. 466), p. 1267. 1268. Collegati con gli Svevi contro Teodemiro degli Amali e dispersi da lui, p. 1283. 1284. Di quale alfabeto si potessero servire in quel tempo (A. 471) gli Alemanni, p. 1285. 1291. Sconfitti da Teodorico degli Amali (A. 474), p. 1302. Affliggono il Norico, p. 1315. 1316.

ALEMANNI LENTIENSI. Vicini del Lago di Costanza, p. 762. Passano a saccheggiare le Gallie, p. 844. Vittoria di Graziano sovr' essi ad Argentina, p. 845.

ALEMANNI. Nominati, p. 763. 832. 861.

ALEMANNIA. Disertata da Teodemiro degli Amali, p. 1316.

ALESSANDRIA. Ivi fu ammazzato Remetalce, p. 456. Patria del Geografo Tolomeo, p. 604. Ariogeso v' è rilegato, p. 626. Scuola d' Alessandria, p. 670. Suoi Vescovi, S. Attanasio, p. 744. E S. Cirillo, p. 1129. Mosè di Corene viene a studiarvi, p. 993. Privilegj di quella città, secondo il Codice Teodosiano, p. 1102.

ALESSANDRO il GRANDE. Giunge nel paese de' Caspj, p. 501. E de' Dai Asiatici, p. 781. Se Alessandro fosse mai giunto al Caucaso, p. 502. Sue vittorie su' Geti o Goti, p. 792. Se avesse fatto edificar la Porta di Ferro contro gli Alani, p. 830. Contemporaneo d' Antonio Diogene, p. 953. Favole di Apollonio Tianeo intorno ad Alessandro, p. 541. Libro d' Arriano sulle spedizioni di lui, p. 591. Ricordato da Tertulliano, p. 640. 1134. E da Vatcango, p. 685. Paragonato con Ermanarico degli Amali, p. 755. Se i Sassoni discendessero dagli eserciti d'Alessandro, p. 1146. Scrittori d' Alessandro, p. 1222. Suo secolo, p. 1328. Quali discipline si fossero trovate da esso nell' India, p. 1330.

ALESSANDRO. Sesto Pontefice dopo S Pietro, p. 593.

ALESSANDRO (Severo). Al suo tempo non romoreggiarono i Goti, p. 650. 651. *Terre limitanee* da lui stabilite, p. 655. 991. Potestà imperatoria, p. 656. Giureconsulti, p. 1061. 1063. Difensori delle Città, p. 1066. Il *Crisargiro*, p. 1101. Sua morte, p. 654.

ALESSANDRO (Sulpicio). Suoi detti su' *Gentili*, p. 879.

ALESTO. *Vedi* ALETTO.

ALETTO. Usurpa il dominio in Brettagna, p. 735.

ALETTORE (*Promontorio*). Alla foce dell' Ipani e del Boristene, p. 540.

ALFABETI:

ARMENO, p. 993. *Vedi* MESROB.

GOTICO. Adoperato nella Traduzione d' Ulfila, p. 791. 792. 793. 794. 949.

Se simile al Runico, p. 961. Sparso in Germania dopo Ermanarico, p. 835. Serbato in Italia, p. 791.
Greco. Proibito in Persia, p. 811.
Iberico, p. 686. 1286.
Irlandese. Da prima fu quel de' Latini, p. 1256.
Ulfilano. *Vedi* Alfabeto Gotico.
ALFREDO. Re degli Anglo-Sassoni, p. 1150. Fa menzione delle Amazzoni Settentrionali, p. 1027. E de' Finni, p. 1217. Traduce le Storie di Beda, p. 1149.
ALICARNASSO. Patria di Dionigi, p. 949. 953.
ALIGHIERI (Dante). Tenea per vera la donazione di Costantino, p. 746. E per originarj di Scandinavia i Toscani con altri abitanti d'Italia del suo tempo, p. 935. Se sia da meno de' poeti dell' India, p. 1221.
ALIQUACA. Capo d'alcuni Goti, che vennero in favor di Licinio, p. 744.
ALIS (*Fiume*). Nell' Asia Minore. Le sue rive devastate dagli Unni, p. 884.
ALISONE (*Castello*). Sul fiume dello stesso nome, p. 443.
ALISONE (*Fiume*). Si scarica nella Lippa, p. 443.
ALITI di SIDONIO. Ignoti popoli, seguaci di Maggioriano, p. 1237.
ALLOBINCO. *Vedi* Allovico.
ALLOVICO. Fautore dell' usurpator Costantino, e fatto uccidere da Onorio, p. 971.
ALMUL. Figliuolo di Gapto, il progenitore degli Amali, p. 536.
ALPI. Trofeo dell' Alpi, p. 1181. Iscrizione postavi a Marco Vinicio, p. 414. Tiberio fra l'Alpi, p. 417.
ALPI. Nominate, p. 437. 472. 502. 515. 687. 766. 909. 917. 1180. 1319.
Cozie, p. 425. 514. 748. 1053.
Giulie, p. 820. 848. 882. 907. 911. 1053. 1195.
Graie, p. 1053.
Oltre il Danubio, p. 1207.
Retiche, p. 1283.
Venete. *Vedi* Alpi Giulie.
ALPIZURI di GIORNANDE. Popoli Meotici, scacciati dagli Unni, p. 827.
ALSAZIA, p. 766. I Borgognoni vi si fermano (A. 407), p. 918. 921.
ALTAI (*Monti*). D'ivi si drizza il Selinga verso la Siberia, p. 970. Se d' indi uscissero i Turchi, p. 1118. 1322. 1323. 1324.
ALTINO della VENEZIA. Alarico l'assedia, p. 920. Attila indi la saccheggia, p. 1194. Nominata, p. 1105.
ALUTA (*Fiume*). V'abitavano i Buridensii nella Dacia Romana, p. 598.
ALVERNI. Diceansi fratelli del Lazio, p. 429. Avito Imperatore nato fra essi, p. 1017. Repressi dal Conte Littorio, p. 1057. Taglieggiati da Seronato, p. 1274. Loro Vescovo Sidonio, p. 692. Si difendono contro i Visigoti, e sono ceduti ad essi da' Romani, p. 1303. 1305. 1306.
ALVERNIA. Costanzo la disgrava da un' imposta, p. 1017. 1091. Rubata da Seronato, p. 1273. Danni recatile da' Visigoti, p. 1304. 1305. 1306. Venuta in po-

testà d' Eurico, p. 1309. 1315.
AMADOCI di TOLOMEO. Abitanti fra il Tanai ed il Boristene, p. 604.
AMALASUNTA. Figliuola di Teodorico, e Regina d'Italia, p. 1182.
AMALI. Discendenti da Gapto, uno degli Ansi od Asi dei Goti al tempo di Domiziano, p. 536. 584. 1285. Non arrivati dopo il secolo di Domiziano e quello di Tacito sul Danubio, ma prima, p. 663. Se le loro fogge fossero imitate da Rascupori IV.° Bosforano, p. 650. Possanza degli Amali cresciuta nel terzo e nel quarto secolo, p. 667. 701. 745. Se Unila fosse stata degli Amali, p. 704. Nobiltà degli Amali superiore a quella de' Balti, p. 885. Gli Amali adoravano Zamolxi, p. 942. Conservarono con questo culto l' antico linguaggio di Tracia, p. 948. 1285. E servironsi dell' alfabeto Ulfilano, p. 949. Ermanarico, l' Eroe principale degli Amali. *Vedi* Ermanarico. Dopo la sua morte s' oscura la fortuna degli Amali, p. 835. Servono agli Unni, p. 835. 836. 1185. 1188. *Vedi* Vinitario e Vitimiro. Una mano d'Amali si ripara in Ispagna presso i Visigoti, p. 1182. *Vedi* Berismundo e Torrismondo. La gloria degli Amali risorge dopo la morte d'Attila. *Vedi* Teodemiro, Valamiro e Videmiro. La loro storia spetta principalmente all' Italia, p. 1331.
AMALI. Ricordati, p. 562. 674. 695. 733. 750. 755. 793. 794. 795. 804. 850. 889. 935. 940. 941. 951. 952. 960. 966. 984. 985. 1141. 1180. 1208. 1209. 1213. 1236. 1237. 1248. 1276. 1277. 1279. 1300. 1302. 1303. 1316. 1317. 1318. 1319.
AMALI. Loro Genealogía da Gapto a Teodorico il Grande. *Vedi* Achiulfo, Almal, Amalo, Ansila, Atal, Augis, Ediulfo, Ermanarico il Grande, Gapto, Isarna, Ostrogota Re, Teodemiro, Teoderico il Grande, Unilto, Valamiro, Valevavans, Videmiro, Vinitario, Vulduulfo.
AMALO. Figliuolo d'Augis e pronipote di Gapto, p. 536. 584. Era fra quelli che cercavano di ritogliere a' Romani la Dacia, p. 603. Cassiodoro ne lodava la fortuna, p. 663. Fu padre d' Isarna, p. 644. 662.
AMANZIO. Diacono, compagno di S. Severino, p. 1316.
AMASEA. Nel Ponto, p. 1103.
AMASSOBII. Popoli erranti. Verso le bocche del Danubio, p. 506. Nella Sarmazia Europea, p. 600. 605. 606. Molti già erano Cristiani (A. 166), p. 616.
AMAZOCO. Scita fatto prigioniero da' Sarmati, p. 633.
AMAZZONI del CAUCASO. Segnate nella Peutingeriana, p. 673. Ricordate da Teofane di Mitilene, p. 739. E da Ammiano Marcellino, p. 828.
AMAZZONI de' GOTI. Trascinate nel trionfo d'Aureliano, p. 715.

AMAZZONI di PAOLO DIACONO. Favole da lui raccontate, p. 1026. 1027.
AMAZZONI di TOLOMEO. Nella Sarmazia Asiatica, p. 607.
AMBRA. Viaggio fatto sotto Nerone per trovarla sul Baltico, p. 508. 509. Commercio che ne facevano i Barbari, p. 610.
AMBRO. Duce de' Vandali contro i Longobardi, p. 856. 914.
S. AMBROGIO. Suoi detti sui Cuni, p. 843. Sulla peste di Macedonia, p. 860. Sull' origine de' Goti, p. 876. 965. 1050. Sua nobile resistenza contro gli Ariani, p. 871. 904. Sua opinione sul matrimonio tra Cristiani e Pagani, p. 883. Converte la Regina Fritigilla, p. 894 Esorta i Cristiani a redimere i prigionieri, p. 1074.
AMBROSIANO MANOSCRITTO. Della Storia detta *Miscella*, p. 1118.
AMENOFI od AMENOFTI. Se al suo tempo gl' Indiani fossero passati nell' Egitto, p. 1326.
AMERICA. Se vi fossero i feudi, p. 554.
AMICENSI. Tribù de' Sarmati Limiganti, p. 777.
AMIDA. Città sul Tigri. Orrido assedio, postovi da' Persiani, p. 782. 783. Macello fattovi, p. 779.
AMILZURI di PRISCO. Popoli Meotici, scacciati dagli Unni, p. 827. *Vedi* ALCIDZURI. Si danno a' Romani, p. 1048. 1049. Consegnati agli Unni, p. 1051.
AMMIANO MARCELLINO. Suoi racconti sopra Nicopoli, p. 668. Su' Grutungi, p. 701. Su' Goti, p. 703. Su' Borgognoni, p. 732. Sui Barbari stipendiati da Costanzo, p. 762. Sugli Alemanni, p. 769. 791. Sugli Iutungi, p. 769. Su' Salici, p. 770. 771. Sugli Arcaraganti, p. 774. Su' Limiganti, p. 777. 778. Su' Taifali, p. 778. Sopra i Dai ed altri Barbari verso Trebisonda, p. 780. 781. Sulla guerra Persica e sulle proprie avventure in Mesopotamia, p. 781. 782. 783. Sopra Ermanarico, p. 795. Su' Neuri, p. 797. 1035. Sopra i Barbari posti fra l' Eussino ed il Baltico, p. 798. Accompagna Giuliano Imperatore contro i Persiani, p. 800. Suoi detti su' Sargeti, p. 802. Sopra Suerid e Colia, p. 807. Sulla prigionía d'Arsace III.° d'Armenia, p. 809. Sulla guerra de' Persiani contro gli Armeni, p. 810. Sulla prevalenza de' *Gentili*, p. 816. Sugli Alemanni *tributarj* in Italia, p. 819. Sulla Gozia, p. 822. Sugli Unni e gli Alani, p. 827. 828. 829. 832. 884. 1203. 1268. Sulla morte di Valentiniano I.°, p. 833. Su' Goti passati nell' Imperio al tempo di Valente, p. 837. 842. 847. Sul Caucaland ed Atanarico, p. 860. 863. Su' Divi e Serendivi, p. 800. 1128.
AMMIO. Rossolano, che ferisce Ermanarico degli Amali, p. 834.
AMINAIDE. Cattolico e Martire Goto, p. 824.
AMNITICHE di DIONIGI PE-

RIEGETE, p. 607. *Vedi* Samniti nell' Indice II.°
AMPREUTI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503.
AMPSANI di STRABONE. Germani trionfati da Tiberio, p. 447.
ANA (*Fiume*). Oggi la Guadiana, p. 1037.
ANA (*Uscita delle parole in*), p. 597. *Vedi* Ava (*Uscita in*).
ANACARSI. Ricordato da Luciano, p. 632. Da S. Cirillo Alessandrino, p. 789. Da Teodoreto, p. 1129.
ANACLETO. Quarto Pontefice dopo San Pietro, p. 593.
ANACREONTE. Non è incerto il secolo in cui scrisse, p. 1328.
ANAG. Principe Arsacida, traditore, p. 653. Padre di San Gregorio Illuminatore, p. 740.
ANAGASTO. Luogotenente del Patrizio Aspare, p. 1280. 1281.
ANAPLO. Luogo vicino di Costantinopoli, p. 1266.
ANASSILA. Capitano dell' armata spedita da Teodosio II.° contro i Vandali d'Affrica, p. 1120. 1121.
ANASTASIO. Colono additato dalla Carta Cornuziana, p. 1296.
ANASTASIO. Imperatore, che abolisce il *Crisargiro*, p. 1101. Sotto lui si cava una copia del Codice Teodosiano, p. 1108.
ANARTI della DACIA. Se fossero gli Anartofracti, p. 600.
ANARTOFRACTI di TOLOMEO. Se fossero una tribù de' Daco-Geti liberi da' Romani, p. 599. 600. Se progenitori de' Franchi, p. 671.
ANATOLIO. Uomo consolare inviato contro gl' Isauri e gli Zanni, p. 1124. Spedito ad Attila, p. 1141. Conclude la pace con lui, p. 1142. 1143. 1154. 1155. 1161. 1162. Attila il chiede per Ambasciatore, p. 1170. Ed egli va per la seconda volta, p. 1175.
ANAUSI di VALERIO FLACCO. Favoloso Re degli Alani, p. 507.
ANCIRA (*Monumento d'*). Descrive le navigazioni dei Romani al Settentrione di Europa, p. 419. Non fa motto d' essersi tolto qualunque limite all' autorità pubblica d'Augusto, p. 438.
ANCHIALO (*Città*). A Mezzogiorno delle bocche del Danubio in Tracia. Saccheggiata da' Goti, p. 682. 683.
ANCHIALO. Re degli Eniochi e de' Macheloni del Caucaso, p. 586. 633. Fedele a Traiano, p. 592.
ANDAGIS. Principe del sangue degli Amali, p. 1182. Uccide Teodorico, Re dei Visigoti, p. 1187. 1208.
ANDALA degli AMALI. Figliuolo d'Andagis, p. 1182.
ANDERIO. Castello di Dalmazia, p. 427. Preso da Tiberio, p. 428.
ANDERNAC. Fine del limite Renano sotto Onorio, p. 916.
ANDEVOTO. Duce de' Romani, vinto dagli Svevi di Spagna, p. 1058.
ANDONOBALLO. Capo degli Eruli, datosi a' Romani, p. 705.
ANDRAGAZIO. Uccide l' Imperatore Graziano, p. 870.

Comanda l' armata di Massimo contro Teodosio, p. 875. Si gitta in mare, p. 875.
ANDROFAGI d' AMMIANO MARCELLINO. Se s' estendessero fino al paese de' Seri, p. 798. Attribuiti alla razza degli Alani, p. 829.
ANDROFAGI d' ERODOTO. Se progenitori de' Germani, p. 563. Ignoto è il vero lor nome nazionale, p. 600.
ANGARIE. Vetture ed opere spettanti al corso pubblico, p. 1085. 1086.
ANGELI. Pretese creature del Dio Zervan de' Persiani, p. 1127.
ANGISCIRI di GIORNANDE. Tribù d' Unni venuta contro l' Imperio (A. 453), p. 1215. Si sospingono contro i tre fratelli degli Amali, p. 1276. 1277.
ANGIO' (*Città*). Presa da' Sassoni d' Odoacre, p. 1252. 1257.
ANGLESEY (*Isola*). Conquistata da Svetonio Paolino, p. 500.
ANGLI. Germani viventi di là dall' Elba ed adoratori della Dea Erta, p. 487. Privi d'alfabeto nel secolo di Tacito, p. 561. Loro lingua, p. 1048. 1149. Passarono poscia in Inghilterra e le dettero il nome, p. 612. 1148. 1149. 1150. 1254. 1256. Loro *guidrigildo*, p. 644. 720.
ANGLO-SASSONI. Loro musica e poesia, p. 949.
ANGLO-SASSONIA, p. 1149.
ANGRIVARJ. Germani, che si levano contro i Romani, p. 443. Vinti da Germanico, p. 445. 446. S' impadroniscono del paese dei Brutteri, p. 529. Tacito desidera il loro esterminio, p. 546. Ricordati da Tolomeo, p. 611. Osservazioni sul nome loro, p. 1212.
ANICETO. Liberto di Polemone, Re del Ponto, mette in romore quelle regioni, p. 516.
ANICETO. Pontefice Romano, p. 616.
ANICIO (Acilio Glabrione). Console, che nel 438 pubblica in Occidente il Codice Teodosiano, p. 1107. 1108.
ANISIO. Valoroso Romano, che mette a segno i Barbari d' Affrica, p. 980.
ANNO. Usato per Indizione, p. 1090. 1091.
ANNONA. Annue prestazioni, p. 1090.
ANNONARIA (*Italia*). Quali provincie la componessero, p. 713.
ANNIO da VITERBO. Favole che leggonsi ne' suoi libri, p. 946.
ANOB, p. 801. *Vedi* VARAZDATE.
ANONIME. Cento e sette leggi del Codice Visigotico, prive del nome dell' autore, p. 1310. 1311. 1314. 1315.
ANONIMO (*Greco Mediceo*). Codice, in cui favellasi d' Attila, p. 1205.
ANONIMO RITTERIANO. Scrisse poco dopo Paolo Diacono intorno alle geste dei Longobardi, p. 858. 1025. 1026. 1027.
ANSI, p. 535. 536. *Vedi* ASI.
ANSIBARJ od ANSIVARJ. Germani, che rimasero fedeli ad Augusto, p. 433. 498. Domandano terre a' Romani, p. 496. Si dipartono

dalla loro amicizia, p. 497. Se fossero progenitori dei Bavari, p. 532. 1212. Teneano le colline prossime al Reno (A. 393), p. 881. Militarono in Affrica pe' Romani verso il principio del quarto secolo, p. 916.
ANSILA. Fratello d' Ermanarico degli Amali, p. 835.
ANTABET. Forse il paese degli Slavi Anti. Vi fecero dimora i Longobardi, p. 877.
ANTALA. Capo di Visigoti al tempo d' Attila, p. 1195.
ANTEMESCA. Altro nome di Agabana, o della *fortezza dell' obblio*, p. 810.
ANTEMIO. Prefetto del Pretorio di Teodosio II.° p. 972. 973.
ANTEMIO. Genero di Marciano Imperatore. Reprime gl' impeti di Valamiro, p. 1249. Vince gli Unni alla volta di Sirmio, p. 1268. Mandato Imperatore in Roma, p. 1269. Punisce Seronato, p. 1273. 1273. 1274. 1275. Riceve i Borgognoni come *Ospiti* dell' Imperio, p. 1291. 1292. 1293. Promette il Patriziato ad Ecdicio, p. 1304. Sue inimicizie con Recimero, p. 1297. 1298. Ucciso, p. 1298.
ANTENORE. Favole intorno all' essere stato egli progenitore de' Franchi, p. 1007.
ANTI. Una delle tre divisioni de' popoli Slavi, p. 796. Soggiogati da Ermanarico il Grande, p. 797. 877. I Longobardi nel paese degli Anti, p. 877. Gli Anti disfatti da Vinitario degli Amali, p. 889. 890. 1213.
ANTICHE. Dugento ventuna leggi contenute con questo nome nel Codice Visigotico, p. 1310. 1311. 1314. 1315.
ANTIOCHIA. Soggiorno fattovi da Traiano, p. 585. Da Costanzo, p. 761. Da Valente, p. 837. 846. Da molti Imperatori, p. 895. E da Mosè di Corene, p. 993. Assalita dagli Unni (A. 395), p. 884. Patria di Libanio, p. 1093. Non potè ottenere il *dritto Italico*, p. 1096. Ricchi suoi Decurioni plebei, p. 1099. Gramatico di Antiochia, p 1103.
ANTIOCO. Re di Siria, fiero inimico di Roma, p. 454.
ANTIOCO. Inviato da Costantino a guerreggiare in Armenia, p. 741.
ANTIOCO. Illustre, a cui si commette la Compilazione del Codice Teodosiano, p. 1038. 1063. Suoi lavori, p. 1064. 1068. 1082. 1086. 1087. 1088. 1101. 1102. 1104. 1105. 1106.
ANTIQUARJ. Custodi della Biblioteca di Bizanzio, p. 1102.
ANTONINI. Imperatori, p. 748.
ANTONINO IMPERATORE. Guerreggia contro i Germani, ed i Daci, p. 596. 609. Discepolo di Massimo Tirio, p. 621.
ANTROPOMORFITI. Eretici, a' quali appartenne Audio, p. 822.
AORICO. Re de' Goti, assoldato da Costantino, p. 749. Se fosse del sangue degli Amali, p. 750.
AORSI od ADORSI. Vinti dai Romani (A. 50), p. 481. Una parte trasmigra dal Caspio alla volta del Danu-

lio, p. 504. E fermasi nella Media, p. 505. Se il loro paese fosse stato il Ta-tsin de' Cinesi, p. 545.
AORSI di PLINIO. A Mezzogiorno del Caucaso, p. 521. Malamente confusi cogli Utridorsi, p. 522.
AORSI di STRABONE. Se progenitori degli Avari, p. 1261.
AORSI di TOLOMEO sul CHESINO. Se abitassero in quella che oggi dicesi Livonia, p. 603.
AORSI di TOLOMEO sul DAICO. Abitanti sul fiume Uralo ovvero Iaik, p. 608.
APAMEA. Devastata da' Geti e Goti, p. 683. Patria d'uno de' Giamblichi, p. 794.
APCHERON. Penisola del Caspio, dove i Guebri adorano il fuoco, p. 1126.
APELLE. Uno de' Compilatori del Codice Teodosiano, p. 1038.
APOLLINARE di GERAPOLI. Sua Apologia de' Cristiani, p. 620.
APOLLINARE (Sidonio). Vescovo degli Alverni. Sua descrizione degli Eruli, p. 692. E de' Franchi, p. 1046. Suoi racconti sulle invasioni de' Franchi (A. 429), p. 1037. Lodi dell' Imperatore Avito, suo suocero, p. 1040. Suo padre era Prefetto del Pretorio delle Gallie, p. 1146. Barbari seguaci d'Attila ricordati da Sidonio, p. 1180. Suoi detti sopra Ferreolo, p. 1124. Sua supplica a Maggioriano, p. 1238. Che gli concede il perdono de' Lionesi, p. 1240. Detti di Sidonio sopra Hormidac, p. 1268. Sugli scritti di S. Remigio, p. 1288. Sulla cessione dell' Alvernia a' Visigoti, p. 1305. Suo esilio, p. 1307. 1308. Sua traduzione di Filostrato, p. 1306. Vede il Franco Sigismero, p. 1309. Ritorna a casa, p. 1309.
APOLLO. Gli Sciti sacrificavangli un asino, p. 674.
APOLLO BELENO. Adorato in Aquileia, p. 659.
APOLLONIO. Legato di Teodosio II.° ad Attila, p. 1176.
APOLLONIO TIANEO. Suoi veri o falsi viaggj nell' India, p. 541. 542. 543. 1325. Sua vita scritta da Filostrato e tradotta da Sidonio a preghiera di Leone, Ministro d' Enrico, p. 1306.
APOSTOLO d' IRLANDA. *Vedi* S. Patrizio.
APOSTATI. Leggi contro essi, p. 1106.
APPENNINI. Tentati da' Visigoti (A. 402. 404), p. 909. 912.
APPIANO ALESSANDRINO. Suoi racconti sulla fuga dei Triballi, p. 533. 643. Sue Istorie, p. 597. Degli *Arimani* della Colchide nominati da lui, p. 1041. 1042.
APRONIO (Lucio). Ributtato da' Frisj, p. 466.
APULEIO (Lucio). Se suo il libro dell'erbe, dove si parla delle piante di Dacia, p. 610.
APULENSI. Coloni nella Dacia di Traiano, p. 674.
APULIA. Provincia compresa nella *Notizia Remense*, p. 1053. Ladroni che l' infestavano, p. 1105.
APULO. Colonia Romana, godente del *dritto Italico*

nella Dacia, p. 597. Ripopolata da Decio, p. 674.
AQUIDOTTI. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p. 1103.
AQUILA (Giulio). Sua guerra contro i Siraci, p. 480. 481.
AQUILEIA. Sua difesa contro Massimino, p. 659. 660. Spesso vi faceano soggiorno gl' Imperatori, p. 727. 729. Assediata da' Quadi, p. 820. Patria di Rufino Storico, p. 825. 861. Ivi è disfatto Massimo, p. 875. Guastata da' Visigoti, p. 902. 906. 907. 908. Non assalita da Alarico in un' altra sua spedizione, p. 920. Disfatta dell' usurpatore Giovanni, p. 1030. 1048. Presa da Attila, p. 1193. 1194. 1196.
AQILIA (Antonio). Nominato da Ulpiano, p. 1084.
AQUITANIA. Patria di S. Prospero, p. 850. 854. 997. 998. 1038. 1055. 1224. Posta a ruba da' Barbari, p. 917. 972. Conquistata in parte dai Visigoti (A. 413), p. 988. 1032. 1253. Depredata da Rechiario, p. 1146. Moti di Teodorico II.° de' Balti, p. 1248.
AQUITANIA PRIMA. Compresa in parte nel Tratto Armoricano, p. 922
AQUITANIA SECONDA. Assegnata da Onorio a suo cognato Costanzo, p. 1001.
ARA di DECIO. Nella Mesia, ov' egli mori, p. 676.
ARARARIO. Re de' Quadi. Si arrende a Costanzo Imperatore, p. 775.
ARABI. Concittadini di Filippo Imperatore, p. 661. Alcuni vengono in soccorso d'Aureliano, p. 679. Trionfati da lui, p. 715. Ausiliarj di Valente, p. 848. Di Teodosio, p. 881. Loro commercj con la Scandinavia nel Medio-Evo, p. 957. Qual fosse la loro Covaresmia, p. 1016. Ed il loro Maurennalar, p. 1222. Non si piegavano alle leggi civili de' Romani, p. 1129. Confusi malamente cogli Abari od Avari, p. 1261.
ARABIA. Corsa dagli Unni (A. 395), p. 884.
ARACELI. Presso Pamplona. Presa da' Bagaudi, p. 1054. Soccorsa da Merobaude, p. 1132.
ARACILLO. *Vedi* ARACELI.
ARAL (*Mare d'*). Bagnava la Corasmia, p. 1016. Creduto nel quinto secolo essere una parte del Caspio, p. 1261. Oggi sorge Chiva fra questi due mari, p. 1322.
ARARI (*Fiume*). Lucio Vetere disegnava congiungerlo con la Mosella, p. 495.
ARARICO. Re de' Goti assoldati da Costantino, p. 746. 750.
ARASSE (*Fiume*). Nasce in Armenia, p. 741. 780.
ARAVELANI. *Vedi* ALANI ARAVELANI.
ARBEZIONE. Circondato e vinto dagli Alemanni Lentiensi, p. 762.
ARBEZIONE. *Vedi* BARBAZIONE.
ARBOGASTE. Franco a' servigj de' Romani, p. 861. 870. Sua vittoria su' Goti, p. 868. Lodato da Simmaco, p. 871. Capo de' *Gentili* di Teodosio contro Massimo, p. 875. Raffrena i

Franchi suoi concittadini, p. 876. Sua possanza nelle Gallie, p. 878. 879. Accusato della morte di Valentiniano II.° p. 879. Spedisce Legati a Teodosio, p. 879. Sua guerra contro lui, p. 880. 881. S' uccide, p. 882.
ARBURGO. Se fosse l' antica Argentaria, p. 845.
ARCADI. Saccheggiati da' Barbari (A. 396), p. 891.
ARCADIA. Stilicone vi restringe i Visigoti d' Alarico, p. 890.
ARCADIO. Succede a Teodosio, suo padre, nell' Imperio, e sposa Eudossia, p. 882. 896. Soggetto al suo Ministro Rufino, p. 888. Danni dell' Imperio sotto Arcadio, p. 890. Espostigli da Sinesio, p. 900. 901. 980. Suoi accordi col ribelle Tribigildo, p. 903. 904. Stilicone vuol togliere ad Arcadio l' Illiria, p. 913. Il limite del Danubio non ancor superato interamente da' Barbari sotto Arcadio, p. 916. Il quale chiama in aiuto Uldino, p. 922. Sue leggi, p. 1066. 1068. 1075. 1082. 1087. 1088. 1093. 1095. 1100. 1103. 1104. 1107. 1192. Detto d' Attila intorno ad Arcadio, p. 1175. La Media non fu assalita dagli Unni a' giorni d' Arcadio, p. 1126.
ARCADIO (Carisio). Giureconsulto de' tempi di Costantino, p. 1066.
ARCADIOPOLI. Città di Tracia, p. 1210. Assediata da Teodorico di Triario, p. 1300.
ARCARAGANTI. Sarmati, che aveano dominazione su' Limiganti, e furono sraccciati da costoro (A. 334), p. 754. 755. Fuggirono in Dacia, dove Costanzo venne ad assalirli, e perdonò loro, p. 774. 775. Loro guerra contro i Limiganti, p. 775. 776. 777. 778.
ARCHIATRI. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p. 1078. 1102.
ARCHITETTURA. Leggi sovr' essa, p. 1079.
ARCIPELAGO. Corso da' Goti (A. 269), p. 703.
ARDABURIO. Alano di stirpe, il quale divenne Patrizio, p. 1030. E Console, p. 1033. 1034. Vincitor dell' usurpatore Giovanni, p. 1120.
ARDABURIO CESARE. Figliuolo d'Aspare il Patrizio, p. 1044. 1237. Fatto uccidere dall' Imperatore Leone, p. 1297.
ARDARICO od ARDERICO. Re de' Gepidi, e suddito di Attila, p. 985. Prorompe con esso in Tracia, p. 1140. E nelle Gallie, p. 1180. 1185. Lui morto, vince gli Unni, p. 1206. 1277.
ARDASCÈ od ARDAXÈ III.° Re Arsacida d'Armenia, detto Esedare da Romani, *Vedi* Esedare. Sua guerra contro gli Alani, p. 589. 590. Condizioni e barbarie dell' Armenia sotto lui, p. 638. Padre di Tigrane VI.° p. 615.
ARDASCIR (*Vedi* Artaserse). Figliuolo di Sasan, vince i Parti e rifonda il regno di Persia, p. 651. 652. 653. Autor della Dinastia de' Sasanidi, p. 651. 685. Vinto da Alessandro Severo, p.

654. Conquista la Persia, p. 653. Padre di Sapore, p. 683.
ARDAUDA. Così detta dai Barbari la città di Teodosia in Tauride, p. 753.
ARDAVASTE. Capitano di Tiridate, Re d'Armenia (A. 260), p. 686.
ARDAVATZE. Figliuolo e successore del Re Ardascè III.°, p. 590.
ARDELICA. Oggi Peschiera. S. Leone incontra ivi Attila, p. 1195.
ARDENNE (*Foresta*). I Treviri prorompono in essa contro i Romani, p. 462. Vicina del fiume Alba, p. 887.
ARDGREPA. Poetessa Settentrionale del quarto secolo, p. 936.
ARDUBA. Castello in Dalmazia preso da Germanico, p. 427. 428.
ARE FRODE. *Vedi* FRODE.
AREMEN, p. 1127. *Vedi* ARIMANIO.
AREOBINDO. *Vedi* ARIOVINDO.
ARES. Ovvero il Marte dei Greci. Se da questo nome procedesse l'altro d'Arminio, p. 1041.
ARGAITO. *Piloforo* degli Ostrogoti sotto il Re Ostrogota, p. 664. 665. *Vedi* ARGUNTO.
ARGENTARJ. O Banchieri. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p. 1098.
ARGENTARIA. Nell'Alsazia odierna. Insigne vittoria di Graziano sugli Alemanni, p. 845.
ARGENTINA. Oggi Strasburgo. Segnata nella Peutingeriana, p. 765. Splendida vittoria di Giuliano sugli Alemanni, p. 767. 768. 769. 773. 784. Ceduta da' Romani a' Barbari (A. 406), p. 921.
ARGIPPEI d'ERODOTO, p. 798. Mal collocati da qualcuno in Cina, p. 1259.
ARGIPPEI di PLINIO (*Vedi* ARIMPEI). Vicini de' Turci, p. 480.
ARGO. Saccheggiata dagli Eruli, p. 694. E da' Visigoti d'Alarico, p. 889.
ARGONAUTI. Combattuti dagli Alani, secondo Valerio Flacco, p. 507.
ARGONAUTICI. Libri falsamente attribuiti ad Orfeo, p. 559.
ARGONAUTICI. Poema di Flacco, p. 507.
ARGUNTO. Capo di Sciti o Goti, al quale resiste Filippo Imperatore, p. 663. Se fosse lo stesso che Argaito, p. 665.
ARIANESIMO. De' Goti, p. 822. 968. De' Borgognoni, p. 1003. 1295. 1301. De' Vandali, p. 1121. De' Visigoti, p. 1234. 1284. 1301. 1315.
ARIANI. Banditi dopo il Concilio di Nicea, p. 822. Seducono gran parte de' Goti, p. 823. 838. 839. 1043. E de' Germani, p. 1285. Tentano l'Italia, p. 861. Loro furori contro i Cattolici, p. 823. 904. Loro tumulti in Milano contro S. Ambrogio, p. 871. Se Ulfila fosse Ariano, p. 897. Prelati ed altri Ariani de' Goti, p. 910. 925. 968. 986. 1016. 1037. 1269. 1271. 1306. I Borgognoni divengono Ariani, p. 1003. 1231. Ed i Vandali, p. 1112. 1124. Persecuzioni degli Ariani Visigoti, p. 1309. 1315.

ARIANNA. Imperatrice: Figliuola di Leone Augusto, e sposa di Zenone Isaurico, p. 1303.
ARICCIA. Suo Re, detto *Nemorense*, p. 470.
ARII. L'Erinde separavali dai Dai Asiatici, p. 475.
ARII di TACITO. Tribù di Ligj. Loro feroci costumi, p. 486.
ARIMANI d'APPIANO. Valorosi popoli di Colchide, p. 1042.
ARIMANIO. Il principio malo de' Persiani, p. 1127.
ARIMANNI. Uomini liberi presso i Germani, p. 1041.
ARIMASPI d' ERODOTO, p. 521.
ARIMASPI di PLINIO. Abitanti sotto i Rifei, p. 504. 521.
ARIMERIO. Goto e figliuolo della Regina Gaato, p. 804. 824.
ARINFEI. *Vedi* Argippei di Plinio.
ARINTEO. Tribuno, che vince i Lentiensi, p. 762. Accompagna Giuliano in Persia, p. 800. Assalisce i Goti, p. 805. Esplora la Gozia, p. 806. Inviato in Persia, p. 810. Console, p. 823.
ARIO. La sua eresia condannata in Nicea, p. 744. 747. Seguitata da Valente Imperatore, p. 808. 822. Da Alarico, p. 888. Da Bleda Vescovo, p. 1234. Abborrita da Teodosio, p. 1106. I preti d'Ario schivati da S. Epifanio di Pavia, p. 1304.
ARIOBAUDE. Alemanno nella reggia di Costanzo, p. 760.
ARIOBAUDE. Re degli Alemanni, che s' arrendette a Giuliano, p. 785.
ARIOBINDO. Genero dell' Imperatore Olibrio, p. 1298.
ARIOGESO. Re de' Quadi vinto da Marco Aurelio, p. 626.
ARIOVISTO. Socio degli Arudi, p. 419. E de' Marcomanni, p. 420. Capo di molti popoli, p. 550. Sue guerre con Cesare, p. 423. 449. 765. Sua regia autorità, p. 454.
ARISTIDE. Ateniese, ed apologista de' Cristiani, p. 594.
ARISTOTILE. Sua opinione intorno a' Barbari, p. 635.
ARIOVINDO. Spedito da Teodosio II.° contro i Vandali d'Affrica, p. 1121. Lodato da Berico, Unno, p. 1174.
ARLES. Costantino usurpatore v'è assediato (A. 410), p. 971. Oppugnata da Costanzo, cognato d' Onorio, p. 981. Assalita da Teodorico il Visigoto, p. 1032. 1033. Ezio alle porte d'Arles, p. 1039. Assediata da Torrismondo, p. 1223. E liberata, p. 1224. Metropoli delle Gallie, p. 1253.
ARMAG. Chiesa fondata da San Patrizio in Irlanda, p. 1256.
ARMASTI di PLINIO. Città d'Iberia nel Caucaso, p. 502.
ARMAZIO. Figliuolo del Console Plinta, p. 1176.
ARMENA (*Lingua*). Sua diffusione nel quinto secolo, p. 1131.
ARMENI. Soggetti a Mitridate Iberico, p. 468. Lor guerra co' Parti al tempo di Nerone, p. 495. Se conoscessero i feudi, p. 554. Loro arte di saettare, p. 587. Lor

guerra contro gli Alani sotto Esadare, p. 589. 590. Nel secondo secolo cibavansi di carne umana, p. 638. Uccidono Anag il traditore, p. 653. Ausiliarj d' Alessandro Severo, p. 654. E di Massimino Imperatore, p. 656. Loro ignoranza delle lettere nel terzo secolo, p. 684. 686. Trionfati dall' Imperatore Aureliano, p. 715. Vicini degli Unni, p. 739. Lor guerra co' Massageti, p. 741. Alcuni scrittori Armeni del quarto e quinto secolo, p. 740. *Vedi* Nuove Correzioni e Giunte. Uomini di chiaro nome, p. 994.

ARMENI. Al tempo di Costantino erano in gran parte Cristiani, p. 744. 745. Soggetti ad Arsace III.° (A. 341), p. 760. Vinti da Sapore di Persia, p. 809. Divisi tra i Romani ed i Persiani, p. 810. 811. Ausiliarj di Teodosio contro Eugenio, p. 881. 886. Loro commercj con la Scandinavia nel Medio-Evo, p. 957. Perseguitati da Isdegarde per causa di Religione, p. 993. 1125. 1127. Loro guerre contro gli Unni, p. 1035. 1036. Riconciliati con essi per difendersi contro i Persiani, p. 1129. Bibbia degli Armeni, p. 1130. Se i loro dialetti somiglino ai Finnici ed a' Lapponici, p. 1218.

ARMENIA. Una delle regioni più anticamente popolate, p. 993. I Bulgari vi si fermarono, p. 1028. Era la via di tutt' i popoli, p. 1216. Se i Traci Brigi vi fossero passati, p. 1325. Vonone vi si ripara e ne diventa Re, p. 447. 456. Data a Zenone, figliuolo di Polemone, p. 436. 452. 456. Occupata dai Parti, p. 467. Poi da Mitridate Iberico, p. 467. Il quale n'è discacciato, p. 469. 474. Indi v' è ristabilito, p. 475. 493. Caduta in poter di Tiridate, Arsacida, p. 494. Sue guerre co' Parti e co' Romani, p. 501. 504. Pace, p. 501. 513. I Romani vi pretendono dritto di Sovranità, p. 504. 585. Corsa dagli Alani sotto Vespasiano, p. 520. 830. Ridotta in provincia Romana da Traiano, p. 586. Adriano vi manda il Re Esedare, p. 588. 589. Che la trasmette a tre suoi figliuoli, p. 590. 594. 615. L' Armenia passa nella signoría di Vologeso, p. 638. Sue guerre co' Cazari e co' Barsilidi, p. 638. 639. Cosroe il Grande li vince ed assoggettali a' Romani, p. 639. 1262. L' Armenia rendeva omaggio a' Parti, p. 652. Conquistata a tradimento da Ardascir Sasanida, p. 653. Che la trasmette a Sapore, suo figliuolo, p. 654. L' Armenia guerreggiata da Valeriano Imperatore, p. 683. Arrivo de' Mamgomeani, p. 686. L' Armenia segue le parti di Probo Imperatore, p. 724. 726. Guerreggiata ed abbandonata da' Persiani, p. 735. 736. Assalita nuovamente da' Barsilidi, p. 739. 740. Sue guerre contro questi ed altri Barbari, p. 740. 741. Visitata da Bardesane di Mesopotamia, p. 744. Barbari fra l' Armenia ed il

ARTASIRE. Detto anche Narsete. Re di Persia, guerreggiato da Probo Imperatore, p. 724.
ARTASSATA. Città d'Armenia, ove si faceva il commercio co' Romani, p. 973.
ARUDI. Abitanti verso il Reno Superiore, p. 419.
ARUSPICI. Leggi del Codice Teodosiano contro essi, p. 1087.
ARVANDO. Prefetto del Pretorio delle Galile. Sua condanna, p. 1274. 1275.
ARZERUNJ. Famiglia di Principi Armeni, p. 810.
ASA-LAND. *Vedi* Asanemio.
ASA-NEMIO. Terra od abitazione degli Asi, p. 939.
ASAMONEI. Loro casa in Gerusalemme, p. 513.
ASBURGITANI del CUBAN. Uccidono Polemone, Re del Ponto, p. 436.
ASCALCRUO od ASCALO. Scellerato cliente di Torrismondo, che l' uccide, p. 1224.
ASCARJ. Militavano pe' Romani co' Batavi e gli Eruli, p. 803.
ASCARICO. Re de' Franchi, esposto alle fiere di Costantino, p. 737.
ASCIBURGIO. Non lungi dalle foci della Lippa, p. 439. 517.
ASCILA. Madre di Ricomero, Re de' Franchi, p. 899.
ASCLEPIADE. Vescovo di Chersoneso, che ottiene il perdono d' alcuni colpevoli, p. 1015.
ASCRITTIZJ. Uomini di razza *Colonica* nel Codice Teodosiano, p. 1076.
ASDINGI. Vandali accolti sotto Marco Aurelio nella Dacia Romana, p. 622. 623. 643. Se venissero in soccorso di lui contro i Daci, p. 627. Uniti col Re Ostrogota, p. 664. Se combattuto avessero contro Aureliano, p. 713. Dovettero apprender nella Dacia la favella del Lazio, p. 720. 721. Se apprendessero l' Ulfilana, p. 793. 913. Vinti da' Goti di Geberico col Re Visumaro, p. 750. 751. 754. Fuggono in Pannonia, p. 752. Se divenissero Pannonj, e perdessero l'uso Germanico del *Guidrigildo*, p. 1124. 1225. Se Stilicone fosse nato fra gli Asdiagi, p. 878. Passano nelle Gallie, p. 921. Poi nella Spagna, p. 982. 983. 998. Soggetti al Re Gunderico nella Gallicia, p. 1001. 1018. Vincitori di Castino, p. 1021. Chiamati sotto Genserico, dal Conte Bonifacio, passano in Affrica, p. 1036. 1037. Salviano ed Orosio dan loro il nome d' imbelli, p. 1112. *Vedi* Nuove Correzioni e Giunte. Osservazioni sul nome degli Asdiagi, p. 1117. Loro potenza navale in Affrica, p. 1119.
ASDINGI. Ottimati fra' Vandali Asdingi, p. 622. 1033. Sottoposti a Genserico, p. 1033.
ASEI di PLINIO. Annoverati fra' popoli d' intorno al Caspio, p. 51.
ASEI di TOLOMEO. Vicini del Volga, p. 608.
ASGARDA. Se fosse l' odierna Azof sulle foci del Tanai, p. 939. Di là, verso la metà del quarto secolo dicesi nato

Sigge tenuto per Odino, p. 935. 938. 939. 940. 941. 950. 954. 955. 957. Sacrificj e riti d' Asgarda, p. 943. Maraviglie, che narravansi d'essa, p. 948. Suoi Ottimati, detti Asi, p. 953. Guerre de' suoi abitanti contro i Vani, p. 944. Partenza di Sigge, p. 945. 946. Gilfone vi si ritira, p. 947. 949. Sigge finge di ritornarvi al suo morire, p. 958. 959 975.

ASI de' GOTI (*Vedi* Assi). Eroi de' Goti, tenuti per Semidei, al tempo di Domiziano, p. 535. 622. Uccisori di Cornelio Fosco, p. 536. Gli Amali uscivano da questi Asi, p. 603 663. E la famiglia di Fritigerno, p. 804. Non che de' principali *Pilofori*, p. 804. 850.

ASI di SIGGE. Suoi compagni, usciti d' Asgarda, p. 521. 857. 858. 935. 939. 943. 944. 953. 954. 958.

ASIA. Abbandonata da' Lidj di Tirseno, p. 465. Suoi confini, secondo Erodoto, p. 508. Secondo Tolomeo, p. 607. 939. Antichissime trasmisgrazioni, p. 1325. Conquistata da' Macedoni, p. 513. Imperio tenutovi dagli Arsacidi, p. 468. 495. Esposta alle correrie degli Alani, p. 520. 521. 596. Conquiste fattevi da Pan-tcao, p. 543. Cognizioni, che ne procedettero ai Cinesi, p. 545. Se vi fossero feudi, p. 554. Sue lingue antiche, p. 563. Conquiste di Traiano, p. 586. 588. Moti de' suoi popoli sotto i Sasanidi, p. 652. Guerre d' Aureliano p. 714. 715. I Franchi su' suoi lidi, p. 722. Suoi solitarj, p. 746. Odino d' Asia, p. 950. 956.

ASIA. Nominata, p. 413. 447. 471. 474. 507. 536. 541. 542. 593. 603. 606. 608. 614. 615. 638. 644. 667. 671. 677. 679. 680. 683. 732. 739. 828. 935. 969. 970. 1016. 1035. 1114. 1121. 1321. 1331.

ASIA (*Diocesi d'*). Nome dato al complesso d'alcune provincie nell' Asia Minore, p. 1095.

ASIA MINORE. Antico passaggio de' Galati p. 1010. Una sua città forse accennata nei libri Cinesi, p. 545. Le sue leggende passate nel Settentrione d' Europa, p. 675. Minacciata da' Goti (A. 258), p. 679. E saccheggiata più volte da questi e da altri Barbari, p. 680. 681. 682. 683. 707. 709. 723. 724. 745. I Meotidi ne sono scacciati dai Romani, p. 718. Trasferita in essa la residenza degl' Imperatori, p. 727. V' hanno stanza i Goti *Federati*, p. 848. 849. Invasa dagli Unni, p. 883. 884. Corsa da Tribigildo, p. 902. E da Gaina, p. 905.

ASIATICHE RICERCHE di CALCUTTA. Citate intorno all' *Ezur Vedam*. p. 1327. 1328.

ASIATICI. Tali erano i Sarmati, p. 562. Per qual ragione avessero fabbricato i *Giasonei*, p. 1325.

ASILO nelle CHIESE. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad esso, p. 1088. 1089.

ASIMO od AZIMO. Città di Tracia, illustre per la sua difesa contro Attila, p. 1143.

ASINIO. *Vedi* Quadrato.

ASPAR d'ERMAN. Ignoti popoli da lui accennati, p. 813.
ASPAR. Duca figliuolo d'Ardaburio Patrizio, e padre d'Ardaburio Console, p. 1131. Spedito in Africa contro i Vandali, p. 1144. 1131. Contro l'usurpazione Giovanni, p. 1150. Contro gl'Unni e gli Zanni p. 1154. Se fosse tenuto in picciol conto in Massimino Ambasciatore ad Attila, p. 1174. Divenuto Patrizio, p. 1187. Accusato d'aver tradito l'Imperio nella spedizione di Basilisco in Africa, p. 1275. Sua potenza ed insolenza, p. 1276. Suo consiglio ingiusto agli Ostrogoti, p. 1279. Difende il fiume del Danubio, p. 1280. Le sue azione pienamente sopra gli Unni, p. 1281. Leone Augusto fa disegno d'ucciderlo, p. 1283. E l'uccide, p. 1297. Conseguenze della sua morte, p. 1297.
ASPACURO. Ottiene di regnar sopra una parte d'Armenia, p. 810. 825.
ASPURGIANI. Vincitori di Polemone, Re del Ponto, p. 668. Segnati nella Peutingeriana, p. 673.
ASPURGITANI di STRABONE. Sul Cuban, p. 939.
ASSERIO di S. DAVID. Parla del Re Faramondo, p. 1008. E di Clodione, p. 1045.
ASSESSORI. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p. 1067.
ASSIACI di PLINIO. Non lontani dell'Ipani o Bog, p. 896.
ASSIPITTI di PAOLO DIACONO. Se fossero un resto degli Asi compagni di Sigge, p. 857. 858. Superati da' Longobardi, p. 858. nota.
ASSIRIA. Patria di Zenone, p. 619.
ASSISI. Chiesa degli Ottimati di Tolomeo, p. 1005.
ASSO. Duca di Vannali, che s'opponeva a' Longobardi, p. 856. 914.
ASTARTE. Dea de' Bardesani. Sue medaglie, p. 753.
ASTERIO. Conte e Maestro de' Soldati viene in soccorso degli Svevi di Spagna, p. 1106.
S. ASTERIO. Vescovo d'Amasea. Sua Omelia, p. 1205.
ASTI. Termine delle prime correrie d'Alarico in Italia, p. 904.
ASTORGA. Saccheggiata da' Visigoti, p. 1240.
ASTURICANI di TOLOMEO. Popoli Meotici, p. 668.
ASTURIO. Maestro de' Soldati in Ispagna, e suocero di Merobaude, p. 1121. 1131. Console, p. 1146.
ASURAS. Spiriti malvagi, descritti nelle leggi attribuite a Manù, p. 1129.
ATACE. Re degli Abani, ucciso da Valla, p. 1000.
ATAL degli AMALI. Avo d'Ermanarico, p. 667. Lodato da Cassiodoro, p. 667.
ATANARICO. Giudice o Re de' Visigoti Tervingi, p. 753. 803. Figliuolo di Rotesto, p. 803. Combattuto da Valente Imperatore, p. 804. 805. 806. Suo giuramento nella pace in mezzo al Danubio, p. 807. Sue persecuzioni contro i Cristiani, p. 822. 828. 838. Sue gare contro Fritigerno, p. 834. Suoi preparativi contro gli Unni, p. 836. 837. Si ripara nel Caucaso,

p. 840. 841. Parente de' Re Borgognoni, p. 841. 1230. Se fosse uno de' compagni di Siggi p. 857. Obbligato ad uscire dal Caucaland, p. 860. 861. 862. 872. Viene in Constantinopoli, p. 863. Ove muore, p. 864. Suoi splendidi funerali, p. 864. I suoi Visigoti assoldati da Teodosio, p. 868. Sue leggi, p. 1272. 1273. 1310.

ATAULFO degli AMALI. Fratello d'Ermanarico, p. 835. *Vedi* VULDULFO.

ATAULFO. Cognato d'Alarico de' Balti, p. 920. Discende in Italia, p. 925. Nominato Conte de' Cavalli, p. 926. Regna dopo Alarico su' Visigoti, p. 979. Se sotto lui avessero i Visigoti un corpo di leggi, p. 1272. 1273. 1310. Passa nelle Gallie, p. 985. Segue, poi lascia le parti di Giovino usurpatore, p. 986. 987. Aspira alle nozze di Placidia, p. 988. E la sposa, p. 994. Suoi odj primieri contro l'Imperio, p. 994. 1181. Sua pace con Onorio, p. 995. Sotto Ataulfo i Romani conservano le loro leggi, p. 1312. È ucciso, p. 996. 997. 998. Nominato, p. 999. 1000. 1014. 1020. 1036. 1070. 1119. 1225. 1314.

ATEL (*Fiume*). *Vedi* ATTILA e VOLGA.

ATENE. Corazza ivi conservata d'un Sarmata, p. 617. Saccheggiata dagli Eruli, p. 694. E da' Goti (A. 269.), p. 703. Poi da' Visigoti d'Alarico, p. 889. Gli Armeni vi vengono a studio, p. 993.

ATENEO. Età, in cui scrisse, p. 650.

ATENEO. Ristora le mura di Bizanzio sotto Gallieno, p. 695.

ATENIESI. Se imitati nell'India i loro portici, p. 541. Resistono agli Eruli, p. 694. saccheggiati da' Barbari, p. 891.

ATHELNIL di GIORNANDE. Popoli da lui situati nell'isola Scanzia, p. 951.

ATI. Antico Re di Lidia, p. 465.

ATIRA (*Fiume*). Nella Propontide, p. 1123.

ATLANTICO. *Vedi* OCEANO ATLANTICO.

ATLI. Lo stesso nome che quello d'Attila, p. 1056.

ATREBATI. O paese d'Arras. Vittoria di Maggioriano, p. 1046.

ATTACAM. Giovinetto Unno che Attila fece uccidere, p. 1051.

ATTACOTTI. Popoli di Brettagna collegati co' pirati Sassoni, 803. Vincitori de' Romani, p. 805. Mangiavano la carne umana, p. 884. *Leti* e *Gentili* Attaccotti, p. 916.

ATTALO. Re de' Marcomanni, ottiene una parte di Pannonia da Gallieno. p. 688. 696. Padre di Pipa, p. 688.

ATTALO. Legato de' Romani ad Onorio, p. 925. Fatto Imperatore e deposto da Alarico, Re de' Visigoti, p. 926. 972. Deriso da Teodosio, p. 973. Ariano, p. 986. Va in Ispagna co' Visigoti, p. 986. Canta alle nozze di Placidia, ed è rifatto Imperatore da beffa, p. 994. Nomina Paolino Conte delle sue Largizioni, p. 995. Condotto prigioniero in Ravenna, p. 1000.

S. ATTANASIO. Combatte gli

Ermunduri, p. 546. Devastata dagli Unni, p. 1182.
AUGUSTIA. Colonia Rumana nella Dacia di Traiano, p. 597.
AUGUSTO. Titolo (equivalente ad *Ottimo*. *Vedi* l'*Indice* II.°), p. 786. 1017. 1020. 1022.
AUGUSTO (*Vedi* Monumento d'Ancira), p. 419.
AUGUSTO. Fa porre un arco trionfale a Vinicio, p. 414. Sua allegrezza per le navigazioni Settentrionali de'Romani, p. 419. Riceve la caldaia da' Cimbri, p. 420. Suoi doni a Marobodno, p. 422. Suoi palpiti per la guerra Pannonica, p. 426. 427. I Norici gli sono fedeli, p. 428. Scrittori del suo secolo, p. 429. Sue accoglienze di Arminio, p. 431. Suo dolore per la disfatta di Varo, p. 434. Ne riceve la testa in dono, p. 435. Divide il regno degli Odrisj, p. 436. Stava per perdonare ad Ovidio, p. 438. Morte d'Augusto, p. 439. Regioni, nelle quali avea diviso l'Italia, p. 514. 588. 728. Sua potestà Imperatoria e leggi, p. 438. 656. 1031. 1061. 1062. 1066. 1071. 1085. 1095. 1097. Scioglie gli abitanti d'Italia dalle cure guerriere, p. 658. 1105. Suoi delitti, p. 1133.
AUGUSTO. Nominato, p. 421. 423. 447. 449. 461. 474. 476. 478. 479. 582. 606. 692. 708. 716. 746. 1073. 1149.
AUGUSTOLO. Ultimo Imperator d'Occidente, p. 1154. 1319. 1320.
AURELIA (*Via*). Devastata da' Visigoti, p. 1020.
AURELIANO. Imperatore. Suo combattimento co' Franchi, p. 672. Sue vittorie in Tracia ed in Illiria, p. 678. 679. 680. 687. Sue guerre contro i Goti, p. 703. Contro i Marcomanni, i Galmioni e gl'Iutungi, p. 708. 709 710. 711. 730. 769. 914. 1040. Ascolta gli Ambasciadori de'Vandali, p. 711. Disfatto in Piacenza da' Barbari, p. 712. Sue vittorie susseguenti sopra essi, p. 712. 713. E su'Goti di Cannabaude, p. 713. 714 1027. Suo trionfo sopra Zenobia, p. 714. 715. Abbandona la Dacia di Traiano e ne costituisce una di quà dal Danubio, p. 716. 717. 718. 719. 720 727. 898. 899. 913. 915. 1072. 1120. 1210. 1237. 1268. Cinge Roma di mura, p. 713. 934. Muore, p. 717.
AURELIANO. Nominato, p. 623. 704. 721. 747. 751.
AUREOLO. Uno de' Trenta contro Gallieno, p. 700.
AURILEGULI. Leggi sopra essi nel Codice Teodosiano, p. 1089.
AURINIA. Profetessa de' Germani, p. 1011.
AUSONIO. Precettore di Graziano Imperatore, p. 808. 809. Lo accompagna nella guerra contro gli Svevi, p. 809. 1181. Sua serva Bissula, p. 809. Console, p. 849. Sua famiglia, 850. 988. 995. I Longobardi se usciti sotto al suo Consolato dal Baltico, p. 854. Maestro di San Paolino di Nola, p. 881. 898. 1227. Sue lodi a Patera ed a

Delfidio, p. 917. Suoi detti sopra Cartagine, p. 1111.
AUSTRIA. Ivi era Carnunto, non lungi di Vienna, p. 508. 1285.
AUSTROGOTI. *Vedi* Ostrogoti.
AUSURIANI. Barbari d'Affrica, i quali combatterono contro i Marcomanni, p. 980.
AUXERRE. S. Germano è suo Vescovo, p. 1144. 1256. Minacciata da Attila, p. 1183.
AVA (*Uscita delle parole in*). Se appartenga solo alle lingue Slave, p. 597.
AVARI (*Vedi* Abari). Se procedessero della Siberia, p. 970. 1258. 1259. 1326. Se fossero i Cuni od Unni di Fredegario, p. 1213. Nominati per la prima volta da Prisco, e posti da lui verso le regioni del Caucaso, p. 1259. 1260. Loro guerre contro i Sabiri Caucasei, p. 1260. 1266. Se fossero gli Aorsi di Strabone, p. 1261. Loro barbarie, p. 1231.
AVARINI di TOLOMEO. Popoli della Sarmazia Europea, p. 604. Se possano confondersi co' Varini di Tacito, p. 605.
AVARPI di TOLOMEO. Popoli Germanici, non lontani da' Teutoni, p. 612.
AVENTICO. Patria di Mario Aventicense, p. 1230.
AVIENO. Parafraste di Dionigi Periegete, p. 893. 894.
AVIENO. Uomo Consolare che insieme con San Leone si fa incontro ad Attila, p. 1195.
AVIONI di TACITO. Adoratori della Dea Erta sul Baltico, p. 487. Se fossero i Sarmati Vibioni di Tolomeo, p. 618. Ovvero i Caiboni, p. 730.
AVITO. Prefetto della Germania Belgica (A. 59.), che nega i campi a Boiocalo, p. 496.
AVITO (Gallonio). Prefetto di Tracia (A. 272.), p. 7161
AVITO. Imperatore. Nato in Alvernia ed Ambasciadore a Costanzo, marito di Placidia, p. 1017. 1091. Pace da lui conclusa, p. 1033. Compagno d'Ezio, p. 1040. Uccide un Unno, p. 1057. Teodorico Visigoto fu suo discepolo, 1224. 1271. 1307. 1309. È Prefetto del Pretorio delle Gallie, p. 1181. 1182. Sue amicizie co' Visigoti, p. 1224. 1225. Per loro consiglio ed opera salutato Imperatore, 1225. 1226. 1229. Va in Roma, p. 1233. Recimero lo costringe a deporre la porpora, 1233. Muore, p. 1234. Fu padre d'Ecdicio e suocero di Sidonio, p. 1303. 1305.
S. AVITO. Vescovo di Vienna del Rodano. Suoi racconti sulla festa delle Rogazioni, p. 1272.
AZIMO (*Città*). *Vedi* Asimo.
AZIMUNTINI. Loro maraviglioso coraggio contro Attila, p. 1143.
AZOF. Sulle bocche del Tanai. Se d'indi fosse uscito Odino, p. 939.

). 652. *Vedi* Balam.
ARIO. Re de' Mar-
ni. S'arrende e Marco
), p. 618.
lioè gli *Arditi*. Fami-
seconda per nobiltà
ti, p. 662. 663. 701.
50. 885. Dalla quale
larico, p. 902. 908.
35. 968. Che propa-
sua famiglia in Ispa-
). 1225. Gentilizio in
miglia l' amore pel
Romano, p. 1309.
O (*Mare*). Ignoto
nga stagione a' Ro-
p. 414. 420. 603. Suoi
ri, p. 488. Viaggio
a quella volta sotto
:, p. 509. Conosciuto
da' Romani sotto
iano, p. 644. È can-
oggi la sua figura, p.
Via di commercio fino
tico, p. 610. Gli E-
on vengono dal Bal-
p. 691. Le sue rive
: da' Sarmati, p. 474.
Svevi, p. 487. 524.
toni, p. 526. 1230.
mov j, p. 547. Dai
ti, p. 246. 601. 797.
andali, p. 614. 725
807. 914. 936. 1124.
Da' Gati, p. 632
Borgogni, p. 667.
Da Sa[illegible], p. 6[illegible]
Lati, p. 795. 1115.
Sciri, p. 831. Se vi
[illegible] i Longobardi [illegible]
[illegible]. Dagli Ayari [illegible]
neo p. [illegible]. Da' Vi-
j, p. 2111. Da' [illegible]
tori della Dacia,
32.
CO. Cognome [illegible]
di Roma [illegible]
mpi d' Ermanarico, p.
753. Conquiste d' Ermanarico fino al Baltico, p. 562. 755. 756. 794. 795. 835. 862. 941. 950. 952. 960. 961. Attila distende il suo regno fino al Baltico, p. 1116. 1135. 1179. 1214. 1254. Forse Edecone, padre d' Odoacre, nacque sul Baltico, p. 1257. I popoli venuti dal Baltico perdettero la loro natura Germanica quando si stabilirono sul Ponto Eussino e sulla Palude Meotide, p. 1285. 1331.
BALTICO. Nominato, p. 472. 490. 523. 600. 608.
BANNATO. *Vedi* Transilvania.
BARBARI. Maniera di studiare la loro Storia, p. 993. Frequenti sogni sull' origini loro, p. 701. Detti di Servio su que' d' Italia, p. 894. Loro dissimulazione, p. 432. Violenza, p. 476. Dissensioni continue, p. 484. 759. Ignoranza e credulità intorno alle cose del proprio paese, p. 572. Tutti erano meno civili che non i Geti o Goti, p. 449. Apprendevano le discipline da' Romani, p. 423. 424. 539. 901. Loro odio contro essi, p. 534. 569. Vedi e pubblica [illegible] contro i Barbari, p. [illegible] Ma[illegible] [illegible] Romani [illegible] [illegible] [illegible]

Matrimonj, p. 559. Se fantastica la descrizione fatta delle loro virtù da Tacito, p. 563. Querele de' Romani contro la natura de' Barbari, p. 564. E de' Barbari contro quella de' Romani, p. 565. Lor costume di passare il Danubio sul gelo, p. 587. 588. 590. Uno d'essi vuol toccare Tiberio, p. 418. Arminio ne manda un altro a tentare i Romani, p. 444. I Barbari abborrivano per lo più da' commercj con gli stranieri, p. 617. Vittime umane appo essi, p. 640. Loro impeto ne' principj dei combattimenti, p. 659.

BARBARI. Politica di Tiberio verso essi, p. 467. Di Caligola, p. 468. Tranquilli sotto Tito, p. 522. Loro guerre contro Marco Aurelio, p. 614. 615. 617. 618. 619. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. E contro Commodo, p. 628. Si ridono di Caracalla, p. 646. Vessati da lui, p. 647. Che prende ad imitar le loro fattezze, p. 648. Le quali perciò s' imitano in Roma, p. 649. Molti prendono parte per Valeriano Imperatore, p. 686. I Giudei tenuti per Barbari da' Romani, p. 619. Cristianesimo fra' Barbari, p. 616. Che cangia gli orridi costumi di molti, p. 620. 640. Qual fosse la filosofia de' Barbari, p. 635. 636. Fanno coniar monete d' oro p. 664. Loro navigazioni nel terzo secolo, p. 689. I Romani passarono sovente alla loro cittadinanza, p. 690. I Barbari odiatori delle città, p. 695. 764. Stipendiati il più delle volte da' Romani, p. 699. Scrivono in Latino le loro leggi, p. 721. Da' lor prigionieri e dalle loro infinite traslazioni sul suolo Romano ebbe origine il Colonato, p. 706. 715. 733. 735. 736. 752. 1296. Molti Romani si fanno Barbari, p. 717. 1069. 1070. Sovente i Barbari son calunniati per aver distrutto la letteratura Romana, p. 728. Esposti alle bestie nel Circo, p. 738. Coraggiosi, quantunque privi di Gladiatori, p. 742.

BARBARI. Se favoriti da Costantino, p. 744. Domati dal Vangelo, p. 745. 898. 965. Proclivi all' Arianesimo, p. 747. Vietato il lor matrimonio co' Romani, p. 750. 883. Fiorenti nel Palazzo di Costanzo, p. 762. Preferiti alle milizie Romane, rovinano l' Imperio, p. 477. 870. 871. 875. 879. 881. 882. 886. 919. 1030. 1276. Querele contro il loro dominio, p. 891. Molti, che riputavansi spenti, ricomparvero poi nella Storia, p. 893. Repressi talvolta dal nome solo di Roma, p. 896. Ostaggi che davano, p. 900. Antico lor desiderio d' aver l' Italia, p. 902. 1317. Barbari assoldati, secondo la *Notizia dell' Imperio*, p. 914. 915. 916. Allegri per la presa di Roma sotto Alarico, p. 928. Loro crudeltà in Ispagna, p. 982. 983. 1032. 1036. 1039. E nelle Gallie. p. 998. 999. Massime di pubblico dritto

nel distribuir loro le terre dell' Imperio, p. 990. 991. 1230. 1293. Alcuni Barbari prendono l'Alfabeto Ulfilano, p. 1009. Cercano d'imparar l'arte di costruire le navi, p. 1015. E d' erudirsi nell'altre arti Romane, p. 1147. 1211. I Romani credevano ingiusta la dominazione de' Barbari sulla terra, p. 1020. Virtù de' Barbari, p. 1038. Loro stimate, p. 1040. Loro canzoni, p. 856.

BARBARI. Il Codice Teodosiano penetrò fra essi, p. 1058. 1086. Cattività dei Romani fra'Barbari, p. 1073. 1074. 1190. Ambasciadori de' Barbari, p. 1079. Significato servile della parola *tributarj* appo essi, p. 1092. Loro vesti, p. 1102. Loro semplicità, p. 1106. Loro sapienti, p. 1129. Facilità, con cui si cedeano ad essi le Provincie Romane, p. 1135. 1192. 1306. Enorme prezzo, con cui si pagava loro la pace, p. 1142. Lor piccolo numero in alcune grandi imprese, p. 1150. per vanità ed incostanza, p. 1174.

BARBARI. Bisogna ben cercare quando il nome di uno de' loro popoli ascoltasi per la prima volta nella Storia, p. 1218. 1332.

BARBARI d'ASIA. Gustavano il sangue nel fermar le paci, p. 494. Loro ignoranza, p. 586.

BARBARI d' EUROPA. Quali provincie togliesse loro il Romano, p. 479. 1257.

BARBARI d'OLTRE IL DANUBIO. Più di cento mila si danno a' Romani, p. 504. 505. 631. 632. Ragguagli dati da Giornande sovra essi, p. 1286.

BARBARI del CASPIO, p. 1035. 1131. 1331.

BARBARI del DANUBIO. Loro venerazione per Adriano, p. 596. Lor somma barbarie, p. 643. 1131. 1331.

BARBARI del DANUBIO, p. 609. 610. 1315.

BARBARI del MAR BOREALE, p. 419.

BARBARI del PONTO EUSSINO, p. 591. 692.

BARBARI del TANAI, p. 607. 1330.

BARBARI *Federati*, p. 1042. 1300. *Vedi* FEDERATI.

BARBARI *Gentili*. *Vedi* GENTILI.

BARBARI *Leti*. *Vedi* LETI.

BARBARI MARITTIMI, p. 1256.

BARBARIE. Universalità e natura de' Barbari, p. 700. 815. 820. 886. 1179.

BARBARISMO. Epoca Storica segnata da S. Epifanio, p. 965.

BARBARICARJ. Ornatori degli elmi tra' Romani, p. 1090.

BARBAZIONE, p. 766. *Vedi* ARBEZIONE.

BARCELLONA. Presa da Ataulfo, p. 996. Abitata da Placidia, p. 997. Attalo vi giunge in sembianza d' Imperatore, p. 1000. Presa dal Conte Sebastiano, p. 1119.

BARDANE degli ARSACIDI. Conquista il trono de'Parti, ed è ucciso (A. 47), p. 475.

BARDARI di GIORNANDE. *Vedi* BARDORI.

BARDESANE di MESOPOTANIA. Suoi viaggj e suoi scritti, p. 620. Si ritira in Armenia verso il Caspio, e v'erudisce i Barbari, p. 744. 745.

BARDI. Cantori d' Irlanda, p. 707. 1256.

BARDORI di GIORNANDE. Tribù d'Unni guidata dal figliuolo d'Attila, p. 1215. 1276. Combattono contro gli Amali, p. 1277.

BARRICENE di POMPONIO MELA. Abitatrici fatidiche d'un' isola dell' Oceano incontro alla foci della Loira, p. 492. 493.

BARSELIDI o BARSILIDI di MOSÈ CORENESE. Abitavano verso l' imboccatura del Volga, p. 639. 744. 1035. Infestano l' Armenia, p. 639. Se fossero gli stessi che i Basilj di Mosè Arenese, p. 654. Re de' Barsilidi ucciso da Tiridate (A. 310), p. 739. Che riceve i loro ostaggi, p. 740. Loro mosse verso il Ponto Eussino (A. 374), p. 826. Se obbedissero ad Attila p. 1180. Se fossero i *Paraoceaniti* di Prisco, p. 1261. 1262.

BASCHIRI. Popoli ad Oriente del Volga, p. 969.

BASENTO (*Fiume*). Ivi, sotto Cosenza, muore Alarico de' Balti, p. 975.

BASIC. Capo degli Unni, che prorompe in Media (A. 442 circa), p. 1125. Loro avventure, p. 1126. Raccontate dal Conte Romolo, p. 1169.

BASILEA. Ponte gittato ivi sul Reno dagli Alemanni, p. 761. Vittoria riportata sovr' essi da Giuliano Cesare, p. 766. Soggetta al Re Vadomario (A. 359), p. 785. Munito da Valentiniano I.° e il paese circostante, p. 820.

BASILICHE. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad esse, p. 1103. Se quelle di Roma rispettate fossero da Genserico il Vandalo, p. 1226.

BASILJ d'ERODOTO. Tribù di Sciti Scoloti, p. 503. 604.

BASILJ di MOSÈ CORENESE. Se fossero gli stessi che i suoi Barsilidi, p. 654.

BASILJ di TOLOMEO. Popoli della Sarmazia Europea verso il Tanai, p. 607.

BASILIO (San). Eloquenza de' suoi scritti, p. 1065. Suoi Vescovili giudizj, p. 1192.

BASILIO. Capo de' Bagaudi nella Spagna (A. 449), p. 1146.

BASILISCO. Fratello di Verina Imperatrice, moglie di Leone Isaurico, p. 1303. Sua sconfitta e suo tradimento in Affrica, p. 1275. Sua incerta vittoria su Genserico, p. 1283.

BASINA. Moglie di Basino, Re de' Turingi, l'abbandona per Childerico, e divien madre di Clodoveo, p. 1253.

BASSIANA. Città di Pannonia, p. 1277.

BASSO (Elio). Prefetto della Pannonia sotto Marco Aurelio, p. 618.

BASTAGARJ. Vetturali del Patrimonio Privato degl'Im-

peratori. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p. 1089. 1090.
BASTARNI. Immaginarj viaggj attribuiti loro nella Scandinavia, cinquecento anni avanti Gesù Cristo, p. 964.
BASTARNI. Abitanti nell' isola Danubiana di Peuce se apprendessero la lingua dei Goti, p. 449. Remetalce di Tracia scrive a Tiberio d'esser minacciato da essi, p. 455. Collegati a' tempi di Nerone co' Daco-Geti, p. 505.
BASTARNI d'ETICO. Ricompariscono presso lui alla fine del quarto secolo, p. 893.
BASTARNI del PERIEGETE. E' li pone vicino a' Geti ed a' Daci, p. 607.
BASTARNI della PEUTINGERIANA. Vi sono segnati verso il Tira, o Niestero, p. 720.
BASTARNI di PLINIO. Insieme co' Peucini formavano il quinto genere de' Germani, p. 484. 547. 645.
BASTARNI di TACITO. Loro amicizia co' Sarmati, e loro vestiti e costumi Sarmatici, p. 548. 562.
BASTARNI di TOLOMEO. E' li situa lungo le pendici Settentrionali de' Carpazj, p. 601. E li fa quasi confinare co' Vandali, p. 605. E co' Cuni, p. 606.
BASTARNI. Prorompono contro Marco Aurelio, p. 609. 614. Probo ne ammette cento mila nelle terre dell' Imperio, p. 724. Maggiori stuoli ve ne trasporta Diocleziano, p. 735. 878. Gli altri continuano a molestare l' Imperio nel principio del quarto secolo, p. 736. Combattono contro Teodosio, p. 878. Se implorassero l' amicizia di Stilicone, p. 887. Se seguitassero Attila nelle Gallie, p. 1180. E Maggioriano Imperatore, p. 1239.
BATAIB di PAOLO DIACONO. Ignota contrada, ove egli fa giungere i Longobardi, creduta la terra de' Gepidi, p. 877.
BATAVA. Così chiamavasi Passavia, p. 1286.
BATAVI. Fiera lor guerra contro Vespasiano, p. 516. Loro ardire nel passare i fiumi, p. 538. 590. Valenti ausiliarj di Giuliano Cesare, p. 766. 768. 785. 786. Gli Alemanni s' impadroniscono d'una loro bandiera, p. 803. Inviati da Valentiniano I.° nell' isola di Brettagna, p. 805. Combattono per Valente alla battaglia d' Adrianopoli, p. 847. Spediti nell' Africa, p. 916.
BATAVI (*Isole de'*). I Camavi vi si rifuggono a' giorni di Giuliano Cesare, p. 764.
BATAVIA. Patria di Claudio Civile, p. 516. Vicina dei Franchi Salici, p. 770.
BATINI di TOLOMEO. Popoli ricordati da esso in Germania, p. 611.
BATINO (*Fiume*). *Vedi* BACUNZIO.
BATONE il BREUCO. Capo de' Breuci di Pannonia contro Tiberio, p. 425. Gli chiede pace e l' ottiene, p. 427.
BATONE il DALMATA. Capo de' Desiziati contro Tiberio, p. 425. Gli salva la vita, dopo aspra guerra, ed è ac-

colto da lui, p. 427. 428.
BATTARIO. Re giovinetto di alcuni Barbari assoldati da Marco Aurelio in Germania, p. 622.
BATTRIANA. Bardane Arsacida vi si pone a campo, p. 475. Soggetta agli Arsacidi, p. 495. 652. I Greci di Battriana non ebbero sentore di alcun poema dell' India, p. 542. Sussiste ancora la serie delle medaglie de' Re di Battriana, p. 586. Filosofi Battriani, p. 620. 789. *Vedi* Samanei. La Battriana Greca distrutta dagl'Ivec-ti, p. 702. 1221. *Vedi* Indice II.° Se dalla Battriana Greca procedessero le cognizioni e le lettere nell' India, p. 1327. La Battriana ceduta in parte dal Re Artase, p. 652. 653. *Vedi* Careni e Sureni.
BATTRIANI. Orride loro nozze, p. 620. Amici dell' Imperator Valeriano, p. 686. Mandano i doni ad Aureliano, p. 715. Il Vangelo penetra fra essi, p. 1130.
BATUSJ. Martire Cattolico, nato Goto, p. 824.
BAVARI. Se discendessero dagli Ansibarj, p. 532. 1212. Ovvero da' Boisci o Bairci di Giornande, p. 827. Loro Ottimati Angilolfingi, p. 536. 622. Avevano il *guidrigildo*, e però erano popoli Germanici, p. 644. 1213. Se prendessero l'Alfabeto Ulfilano, p. 285.
BAVARO (*Manoscritto*). Di Tegersee, ove si parla di molti popoli Slavi, p. 795.
BAUTONE. Nato tra' Franchi e spedito da Graziano in soccorso di Teodosio, p. 861. Assolda Unni ed Alani, per difender la Rezia, p. 870. Lodi a lui date da Santo Agostino, p. 871. Eudossia, figliuola di Bautone, sposa l' Imperatore Arcadio, p. 882. 1070.
BAZA (*Vedi* Guntigi) degli AMALI. Figliuolo d' Andagis degli Amali, p. 1182. Fu padre di Candace, Signore de' Satagarj e degli Alani, p. 1208. Divenne Maestro de' Soldati, p. 1209.
BAZAS. Patria di Paolino il Penitente, p. 995. V' entrano gli Alani, p. 996. Caduta in poter d' Eurico, Re de' Visigoti, p. 1315.
BEDA. Genealogia d' Odino, scritta da lui nell' ottavo secolo, p. 945. 946. 1150. Afferma, che i Pitti d' Inghilterra furono Sciti, p. 962. Che il regno di costoro fu dato alle donne, p. 963. 964. La sua Storia tradotta in Anglo Sassone dal Re Alfredo, p. 1149. Parla degli Unni che a' suoi dì viveano tuttora in Europa, p. 1218.
BEGDA, figliuolo di *Wodan*, p. 1150.
BEGDED. Figliuolo d' Odino, p. 945. *Vedi* Vecta.
BELAMBERO. *Vedi* Belamiro.
BELAMIRO. Re, che primo conduce in Europa gli Unni (A. 375 circa), p. 883. 1035. Sue geste e vittoria sopra gli Alani e gli Ostrogoti di Vinitario degli Amali, p. 889. 890. 911. 945. 952. 961. 966. 967. 1180. 1186. Concede il titolo di Re a Vinitario, p. 835. Una parte degli Alani

obbedisce a Belamiro, p. 836. Grandi dislocamenti di popoli a' suoi giorni, p. 857. Vincitore de' Daci o Goti, p. 867. 1186. Sparge i popoli pel suo imperio, p. 868. Celebrità del suo nome, p. 1028. 1182. 1204. 1213. 1301.

BELAMIRO. Nominato, p. 837. 843. 1049.

BELCI. *Vedi* Beloi.

BELCI d'ASIA presso MELA. E' forse volle dir Saci, p. 474. Immaginarj viaggi loro attribuiti nella Scandinavia, p. 474.

BELDEG. Figliuolo d'Odino, secondo le *Saga*, p. 946.

BELENO. Celtico nume, adorato nel terzo secolo in Aquileia, p. 659. Suoi Sacerdoti nelle Gallie, p. 917.

BELGI. Non si vogliono confondere co' Belgi Asiatici di Mela, p. 474. Se pascolassero i loro armenti fra' Cauci, p. 887. Loro favella diversa da quella de' Celti o Galli, p. 1010. Assaliti dai Borgognoni e liberati da Ezio, p. 1055.

BELGICA, p. 497. Provincia Romana, divisa in Prima ed in Seconda.

BELGICA (*Prima*). Minacciata da' Franchi nel 428. p. 1037. Assalita da' Borgognoni, p. 1055. Posseduta dopo Clodione da' Franchi di Childerico, nel 465. p. 1253. 1272.

BELGICA (*Seconda*). Corsa da' Franchi nel 406, p. 917. Minacciata da essi nel 428, p. 1037. E posseduta da quelli di Clodione nel 465, p. 1253. 1272. La Sedia di Reims spettante alla Seconda Belgica, p. 1287.

BELGIO. Campo Romano fu piantato in Vetera, p. 459. Germanico promette in esso un rifugio a Segeste, p. 440. Preseduto nel 21 da Visellio Varrone, p. 461. Pace nel Belgio sotto Caligola, p. 469. Corbulone vi scava la Fossa tra la Mosa ed il Reno, p. 477. 491. Guerra ivi fatta da' Batavi contro i Romani (A. 70), p. 516. 517. Se i progenitori de' Franchi vi fossero passati prima di Cesare, p. 671. 1010. Se ivi fosse il regno di Genobande il Franco (A. 286), p. 730. Giuliano ivi assalisce i Franchi Salici, e permette loro di stabilirvisi (A. 358); p. 770. 771. 887. 990. 1009. I Sarmati Limiganti vi sono acquartierati, p. 778. Vi penetrano i Vandali (A. 407), p. 917. I Franchi del Belgio parteggiano per l'usurpatore Costantino (A. 410), p. 971. Che ne cede una parte agli Alani, p. 972. I Romani distaccarono da esso l'una e l'altra Germania delle Gallie, p. 989. Treviri devastata da' Franchi non si sa se del Belgio o di Germania (A. 421), p. 1017. I Franchi di Clodione vi s'innoltrano (A. 439), p. 1139. Inondato dagli eserciti d'Attila, p. 1182. Viaggio ivi fatto da un Alvernate, p. 1288.

BELGIO. *Vedi* Germania del Belgio.

BELGRADO. Ceduta da Teodosio II.° ad Attila, p. 1142. Presa da Teodorico degli

Amali (A. 474). *Vedi* Sigindunno.

BELLAGINI. Leggi date a' Geti da Deceneo a' giorni di Silla, p. 366. 367. 575. 584. 1004. Non v' era statuito il *guidrigildo*, p. 491. Ermanarico il Grande le diffonde in una gran parte dell' Europa Orientale, p. 667. Furono una delle sorgenti della lingua Gotico-Ulfilana, p. 794. Rimaneggiate dal Giudice o Re Visigoto Atanarico, p. 864. 1272.

BELLARMINO (*Cardinal*). Suo nipote Roberto de' Nobili è autore dell' *Ezur-Vedam*, p. 1329.

BELLERIDO. Goto, la cui morte non vendicata da Onorio Augusto, cagionò la ribellione di Saro, p. 986.

BELLONA (*Tempio di*). Adriano v' erge una statua in onore di Farasmane del Caucaso, p. 595.

BELLONOTI. Popoli, non si sa se favolosi, che seguitarono Attila nelle Gallie, secondo Sidonio, p. 1180. 1239.

BELLOVESO. Sue maraviglie nel veder l'Alpi, p. 472. Se i suoi Senoni fossero i progenitori de' Senni, p. 613. Odj Romani contro i Galli discendenti da que' di Belloveso, p. 933.

BELSOLO. Ignoto Re, che fece profferte in pro di Valeriano Imperatore, p. 686.

BENEFICJ. Da' quali poi vennero i *feudi*, p. 555. Gli Imperatori aveano un libro dove si descriveano, p. 990. 991.

BEORGER. *Vedi* Beurgo.

BEOVINIDE. Se fosse o no il Boiocmo di Maroboduo, p. 1025. Occupato da' Longobardi, p. 1025. 1026. 1027.

BEOZIA. Devastata dagli Eruli (A. 267), p. 694.

BEREA (*di Tracia*). Vicino a questa fu disfatto Decio da' Goti (A. 250), p. 676. Il Goto Frigerido vi si rinchiude (A. 377), p. 844.

BEREBISTO. Sua fama, p. 532 575. 668. 1331. Ricordanza delle sue vittorie su' Boi ed i Taurisci, p. 533. 598. E della sua invasione d' Olbia, p. 539. Limiti della sua potestà, p. 733. Favella dei popoli suoi, p. 792.

BERGAMO. Recimero vince ivi gli Alani di Beurgo (A. 463), p. 1251.

BERGOS (*Isola*). Nel Mar Settentrionale d' Europa, secondo Plinio, p. 471.

BERICO. Esule di Brettagna, che stimola i Romani a farle guerra (A. 43), p. 470.

BERICO (*di Giornande*). Favole intorno a lui, p. 601. 641. 855. Cauzoni sulla sua uscita dalla Scanzia, p. 952. Composte forse dopo Ermanarico, p. 953. Le tre navi di Berico, paragonate con le tre d' Hengist e d' Horsa, p. p. 1150.

BERICO. Nobile Unno, che interviene al banchetto d'Attila, p. 1171. Suo Legato a Teodosio II.°, p. 1173. Si scopre nemico di Massimino, Ambasciadore dello stesso Teodosio ad Attila, p. 1174.

BERISMUNDO degli AVALI. Figliuolo di Torrismondo, Re degli Ostrogoti, cadde sotto la potestà degli Unni, p. 966. Abborrente da questa

servitù si ripara presso i Visigoti di Tolosa, p. 985. 1001. 1002. 1303.
BERITO. Città di Fenicia con una scuola di dritto, p. 1067. Aveva il *dritto Italico*, p. 1095.
BERNA. Non lontana dagli Elvetici Campi di Vindone, p. 736.
BERRY. Città de' Biturgi, dove i Visigoti vinsero uno stuolo di Brettoni (A. 467), p. 1270.
BERSERKERS. Spietati e furibondi, che giungevano ad uccider se stessi nella Scandinavia, p. 955.
BERTEZENA. Fondatore dell' Imperio de' Tu-Kiu, che alcuni credono essere i Turchi, p. 1323. Distrusse il regno de' Geugen, p. 1327.
BESANZONE. Minacciata dagli Unni d'Attila, p. 1183.
BESSA. Uomo Sarmata e Cemandro, che divenne Patrizio fra' Romani, p. 1209.
BESSI. Abitavano (A. 9) a piè dell' Emo in Tracia, p. 430. Metteano paura in Ovidio, esule, p. 448. Notati di crudeltà da San Girolamo, p. 891. Scavatori d'oro, p. 1089. Nato fra essi Leone Imperatore, p. 1237.
BETASII. Popoli del Belgio, collegati con Classico (A. 70). p. 517.
BETI (*Fiume*). Sulle sue rive nacque Merobaude, p. 1018.
BETICA. Conquistata da' Vandali Silingi nella Spagna, (A. 411), p. 982. Ivi disfatti dagli Alani, p. 1001. Assalita da' Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Che vincono il Romano Castino, p. 1021. Lo Svevo Ermigario devasta le regioni prossime alla Betica, p. 1037. 1121. Gli Svevi se ne impadroniscono (A. 438), p. 1058. Assalita dal Romano Vito, p. 1136. E dagli Eruli, p. 1241.
BETZOBIM. Primo luogo della Dacia di Decebalo, dove arrivò Traiano, p. 571.
BEUGA. Re de' Sarmati vinto dal padre di Teodorico (A. 470), p. 1282.
BEURGO. Re degli Alani, sconfitto ed ucciso da Recimero presso a Bergamo (A. 464), p. 1251. *Vedi* Bronozza.
BIARCO. Scaldo di Svezia, p. 936.
BIBBIA. Errore di chi prendesse la nostra *Volgata* per l'originale di essa, p. 1328.
BIBBIA ARMENA. Tradotta in questa lingua da Mesreb nel quinto secolo, p. 1150. Diffusa tra' Bulgari ed altri popoli, che nell'Europa Orientale divennero Cristiani, p. 1131.
— CRISTIANA. Cioè la *Volgata*, p. 1328.
— GERMANICA. Parole intorno alla traduzione della Bibbia in lingua Germanica, e con caratteri *runici*, p. 949.
— ULFILANA. Questa sola fu la sola e vera traduzione in lingua Gotica, p. 949. 1149. E col proprio Alfabeto Ulfilano, p. 1285. La qual' ebbe voga in Italia sotto gli Ostrogoti, p. 1285.
BICILI. Confidente di Decebalo, che cadde prigioniero e mostrò i tesori di quel Re a Traiano, p. 580. 581.
BICLARIENSE (*Abate*). Goto, che mise in Latino una Cro-

nica nel sesto secolo, p. 1041.
BIEFI. Uno de'quattordici popoli, che Tolomeo scrive aver abitato la parte conquistata della Dacia da Traiano, p. 598.
BIELOSERO (*Lago*). I popoli di Novogord su quel Lago dell' odierna Russia obbedirono ad Ermanarico degli Amali, p. 796.
BIESSI. Tribù forse *Daco Getica*, descritta da Tolomeo, p. 599.
BIFULCI (*Vedi* Venedi). Scrive Fredegario, che questa Slavica tribù obbedì e fu sempre fedele ad Attila, p. 1213.
BIGILA o BIGILI (*Vedi* Vigili). Interpetre degli Ambasciatori tra Teodosio II.° ed Attila, viene in Costantinopoli (A. 449), p. 1154. Cerca d'insinuarsi nel favore dell' Eunuco Crisafio, Ministro dell' Imperatore, p. 1155. Ordisce una congiura contro Attila, p. 1156. Sue adulazioni verso l'Imperatore, p. 1158. Sue smanie per la coscienza della congiura, p. 1159. Scoperto, p. 1161. Attila dissimula e l' invia in Costantinopoli, p. 1162. 1163. 1164. Tornato ad Attila, è minacciato di morte, ma ne scampa mercè una multa, p. 1173. 1174. 1175. 1200.
BILEMIRO. Credesi Goto, e fu Prefetto delle Gallie. Venne in soccorso d' Antemio Imperatore, p. 1298.
BIOZIMOTAS. *Vedi* Bizim.
BIRGERO. Re e Legislatore di Svezia nel decimo terzo secolo, p. 1209.
BIRRIL. *Vedi* Burril.
BISALTI. Genti del Caucaso, ricordate da Sidonio, p. 1239.
BISCAGLIA. I *Bagaudi* vi sono disfatti (A. 443), p. 1132.
BISINO. Re de' Turingi, appo il quale riparò Childerico, padre di Clodoveo, p. 1233.
BISULA. Uno de' molti nomi della Vistola, p. 798.
BISSULA. Nata Sveva, e serva, indi liberta d'Ausonio, p. 809.
BITERIDO. Nato fra' Buccinobanti, e preposto a governarli da Valentiniano I.° (A. 371), p. 820.
BITINIA. Governata da Plinio sotto Traiano, p. 584. Saccheggiata da' Goti (A. 260), p. 683. E dagli Eruli (A. 267), p. 694. Coltivata dai Coloni Sciri (A. 409), p. 924.
BITURIGI. Assaliti da Riotimo il Brettone, p. 1270.
BIZANZIO. Visitata da Germanico (A. 17), p. 452. Costume d' inaugurarvi gl' Imperatori, p. 518. Concione tenutavi da Valeriano Augusto per le vittorie d' Aureliano su' Goti, p. 680. Minacciata da essi Goti (A. 260), p. 682. Occupata dagli Eruli (A. 267), p. 694. Arrivo d' Aureliano, p. 715. I Franchi sotto Probo arrivano a passar lo stretto di Bizanzio, p. 724. Costantino vi ferma la sua sede (A. 325), p. 746. Assalita da' Taifali (A. 332), p. 749. Prende il nome di Costantinopoli, p. 752. Cagione di grandi maraviglie al Visigoto Atanarico (A. 381), p. 863. E di gioie ai suoi abitanti per esser caduta Roma in mano de' Vi-

sigoti d'Atalarico, p. 928. Nuove ambizioni di Bizanzio, che si crede Signora di Roma, p. 934. 1142. Disordini cagionativi da'Goti *Federati* (A. 409), p. 968. Era il baloardo e non la Metropoli di Roma, p. 1022. Minacciata dall' Unno Rugila (A. 434), p. 1049. Il Senato di Bizanzio spedisce Plinta ed Epigene ad Attila, p. 1050.

BIZANZIO. Pressochè invalida contro i Barbari a' giorni di Teodosio II.° p. 1051. Prefetti di questa città, p. 1077. Suo *dritto Italico*, p. 1096. Sua Biblioteca e suoi *Antiquarj*, p. 1102. Sue paure di non veder sopraggiungere Genserico il Vandalo, p. 1119. Crisafio, Eunuco potentissimo in Bizanzio, p. 1120. Arrivo di Bigila, p. 1154. 1174. Teofane di Bizanzio, p. 1320. 1322. 1323. 1324.

BIZARI. Popoli vicini al Caucaso, ricordati presso Ammiano Marcellino, p. 781.

BIZIN (*Vedi* Biozimotas). Luogo ignoto di Tracia, dove l' Imperatore situò i Rugi e gli Sciri (A. 453), p. 1209.

BLECHINGIA. Provincia di Svezia, donde alcuni fanno discendere i Longobardi fino dal quarto secolo, p. 855.

BLEDA. Figliuolo di Mundzucco, e fratello d'Attila, succede insieme con questo a Rugila, p. 1049. Guerreggia contro i Sorosgi, p. 1052. Si allarga col fratello dal Volga fino al Reno ed al Danubio, p. 1112. Se l' uno e l' altro avessero piantato l' Unnico vessillo sotto la gran muraglia della Cina, p. 1114. Vincono il popolo degli Acatziri, p. 1122. Lor Segretario Costanzo, p. 1140. Fatto da essi porre in Croce, p. 1123. 1145. Ucciso dal fratello (A. 444), p. 1133. 1141. La vedova di Bleda trattata con grande onore, p. 1134. 1165. Zercone, Moro, suo buffone, p. 1138.

BLEDA. Vescovo spedito dall' Imperatore d' Oriente per Ambasciatore a Genserico, Re de' Vandali, p. 1234.

BLIVILA. Uscito dal Castro Martene, p. 1209.

BOADICEA. Regina degl' Iceni Britanni, scelleratamente trattata da' Romani (A. 62), p. 499. Si ribella ed è uccisa, p. 500. 523.

BOCANO. Luogotenente di Turcsanto, Re de' Turchi, p. 1321.

BODECHEIM. Uno de' tre borghi di Germania, ove dicesi compilata l' antichissima Legge Salica, p. 1008.

RODENI. *Vedi* Bodini.

BODINI di TOLOMEO. Abitavano verso le fonti dell' Ipani o Bog; diversi perciò da' Budini d' Erodoto, p. 599.

BOEMIA. Tenuta già da' Boi, e poi da Maroboduo il Marcomanno, p. 423. 424. 452. Sue montagne, p. 487. Confinante co' Baemi di Tolomeo, p. 611. Occupata dai Longobardi, p. 1027.

BOG (*Fiume*), p. 599. *Vedi* Ipani.

BOI. Abitarono in Boemia, p. 420. 611. 827. Ne uscirono (A. 5), e v' entrarono i Marcomanni, p. 423. Se da essi

discendessero i Boisci, p. 827.
BOI di CRISATIRO, p. 533. 598. (*Vedi* II.° INDICE). Se da essi discendessero i Bavari, p. 1212. 1213.
BOI (*Stabiliti fra gli Edui*), p. 515. (*Vedi* II.° INDICE).
BOIOBARJ. *Vedi* BOIOVARJ.
BOIOCALO. Capo degli Ansibarj, fedele a' Romani (A. 9), p. 433. Fatto incatenare da Arminio, p. 434. Si leva contro i Romani (A. 59), p. 496. 497. 529. 532. 1212.
BOIOEMO. Oggi Boemia: Contrada conquistata in Germania da' Marcomanni sui Coldui, ove Maroboduo pose la Reggia (A. 5), p. 424. 425. Se fosse lo stesso che il Beovinide, p. 1025.
BOIOVARJ, p. 1212. *Vedi* BAVARI.
BOISCI (*Vedi* BAIRCI). Popoli della Palude Meotide; vinti dagli Unni (A. 374), p. 826. 1048. Si danno a Teodosio II.° p. 1049. 1212. Restituiti agli Unni, p. 1051. Se fossero colonia de' Boi, p. 827.
BOLANO (Vettio). Governator dell' Isola di Brettagna, p. 522. Lodato da Stazio, p. 524.
BOLGAR. Capitale de' Bulgari sul Volga, p. 1028.
BOLGAR. Altro nome del Volga, p. 1028.
BOLLIO (*Fiume*). In Pannonia. Sulle sue rive Teodemiro e Videmiro degli Amali conseguirono una gran vittoria sugli Svevi ed i Sarmati (A. 470), p. 1282. 1283.
BOLSENA. Gravissime ingiurie recate a' suoi Decurioni, p. 1098.
BONITO. Capo de' Franchi *Leti* guerreggia per Costantino contro Licinio (A. 323), p. 743. 760. 771. Padre di Silvano, p. 761.
BONIFACIO (il Conte). Difende Marsiglia contro Ataulfo (A. 413), p. 988. E la Spagna contro i Vandali (A. 421), p. 1021. Che poi chiama in Affrica (A. 428), p. 1036. 1037. 1119. Tardi pentito, p. 1044. Ucciso da Ezio (A. 432), p. 1047. 1153. Illustre guerriero, p. 1137.
BONNA. Ivi fu vinto Ceriale da' Germani (A. 71), p. 520.
BONOCHEMI di TOLOMEO. Germani abitanti sull' Elba, p. 611.
BONODASPE. Re de' Sarmati Iazigi, deposto da essi (A. 175), p. 624.
BONONIA. Luogo vicino al Danubio (A. 322), p. 743.
BONOSO. Duce *Limitaneo* delle Rezie, marito d' Unila, regia Vergine de' Goti (A. 272), p. 714. Si fa gridare Imperatore, ed è impiccato (A. 282), p. 725.
BOOZ (*Vedi* BOX), Re degli Anti, vinto e crocifisso da Vinitario degli Amali (A. 305), p. 889. 1213.
BOR. Padre d'Odino, secondo gli Scandinavi, p. 935.
BORADI. *Vedi* BORANI.
BORANI di ZOSIMO. Popoli d' incerta origine, abitanti sull' inferiore Danubio e perpetui compagni de' Goti (A. 252), p. 677. 678. Assaltano l' Italia (A. 258), p. 679. E passano in Asia, p. 680. Rubano la Cappadocia e la Galazia, p. 680. 681. 682. Non furono prole de' Varini di Tacito, p. 678. Se fossero

gli stessi che i Dacpetoriani della Peutingeriana, p. 720. Arbitrariamente confusi co' Buri, p. 827. Nè vogliono confondersi co' Buri di Tolomeo, p. 678.

BORDO (*Fiume*). Vicino ad Asti, celebre per la vittoria di Stilicone sopra Alarico de' Balti (A. 402), p. 908. *Vedi* Urbe.

BORDO'. Caduta in potere de' Visigoti (A. 413), p. 988. Che n'escono e la saccheggiano (A. 414), p. 995. Poi vi tornarono (A. 417), p. 1001. Patria di Paolino, detto il *Penitente*, p. 995. 1242. Ivi è chiamato Apollinare Sidonio (A. 475), p. 1306. Splendore di quella città, p. 1307. Popoli, che v'accorreano, p. 1308. Priva di Vescovo per la persecuzione Ariana, p. 1315.

BORGOGNONI (*Vedi* Burgundioni). Se fossero gli stessi che i Mugiloni di Strabone, p. 422. Spettavano al primo de' cinque generi di Germani, cioè a quello de' Vandali, secondo Plinio (A. 51), p. 483. 1232. Chiamati *prole de' Romani* (*Vedi* I.° Indice). Se colonie di Druso e Tiberio, p. 1002. Se s'innoltrassero fin dall'Anno 160 verso i Carpazj, p. 605. E nel 181 nella Dacia di Traiano, p. 628. Vinti verso il 250 da Fastida, Re de' Gepidi, p. 665. 666. Perdono l'uso del *guidrigildo*, e le loro reliquie sono incorporate fra' Goti, p. 667. 793. 1005. 1300. Chiamati Goti da Procopio ed Agatia, p. 793. 913. 914. 1292. Se fossero gli stessi che gli Urugundi o Vrugundi di Zosimo, p. 677. I Vandalo-Borgognoni uniti co' Goti sotto Cniva (A. 276), p. 721. Prorompono fino alle rive del Reno, dove Probo li vince e li rilega in Brettagna (A. 276-277), p. 722. I Borgognoni vinti da Probo, p. 722. Una porzione di costoro passa in Asia insieme co'Goti e coi Borani (A. 280), p. 723. Gli altri romoreggiano sul Reno in compagnia degli Alemanni, p. 729. Vinti da Massimiano (A. 286), p. 730. Si stabiliscono dopo molte guerre in una porzione del paese degli Alemanni, p. 731. 732. Verso la regione di Palas o Capellazio, p. 785.

BORGOGNONI. Loro costumi, p. 732. 733. Loro antichi Re Gibico e Guntario, p. 982. 1002. Chilperico e Gundeuco, p. 1229. 1230. 1231. Gundeuco genera quattro figliuoli, tra' quali fu il famoso Gondebaldo, p. 1250. 1251. 1294. 1295. 1296. Se alcuni al tempo di Costantino vivessero co' Vandali nella Dacia di Traiano, p. 752. Pratiche de'Borgognoni con Valentiniano Augusto (A. 371), p. 818. Il Goto Atanarico s'imparenta con un Re de' Borgognoni, p. 841. 860. Se il paese de'Borgognoni fosse il Vurgundaib di Paolo Diacono, p. 877. 893. 1025. Confinavano cogli Armilausini, secondo Giulio Oratore, p. 892. Invadono la Gallia (A. 406. 407), p. 914. 917. Stabilisconsi nel paese oggi detto d'Alsazia (A.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a'Romani, p. 1102.

BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de'Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.

BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da'Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.

BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.

BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.

BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L'Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.

BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall'Hadeland, p. 1118.

BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.

BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell'Alpi, p. 1181.

BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall'isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V'è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aleto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell'isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da'Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall'Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fracmario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varadate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Pitti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell' isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Epitarcia*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineſati deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati aspramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a' Romani, p. 1102.
BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de' Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.
BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da' Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.
BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.
BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.
BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L' Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.
BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall' Hadeland, p. 1118.
BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.
BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell' Alpi, p. 1181.
BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall' isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V' è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell' isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da' Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall' Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Piti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell' isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Ἐπαρχία*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineſati deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati apramente da Boudicca, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a' Romani, p. 1102.

BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de' Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.

BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da' Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.

BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.

BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.

BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L' Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.

BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall' Hadeland, p. 1118.

BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.

BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell' Alpi, p. 1181.

BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall' isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V' è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell' isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da' Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall' Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Pitti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell' isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Ἐπαρχία*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineféti deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati apramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a' Romani, p. 1102.
BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de' Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.
BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da' Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.
BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.
BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.
BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L' Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.
BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall' Hadeland, p. 1118.
BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.
BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell' Alpi, p. 1181.
BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall' isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V' è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell' isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da' Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall' Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Pitti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell'isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Ἐπαρχία*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineféti deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati apramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a' Romani, p. 1102.
BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de' Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.
BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da' Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.
BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.
BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.
BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L'Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.
BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall' Hadeland, p. 1118.
BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.
BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell' Alpi, p. 1181.
BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall' isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V' è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell' isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da' Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall' Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Piti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell'isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Ἐπαρχία*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineféti deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati apramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tranche). Vietate dal Codice Teodosiano a' Romani, p. 1102.
BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de' Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.
BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da' Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.
BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.
BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.
BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L' Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.
BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall' Hadeland, p. 1118.
BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.
BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell' Alpi, p. 1181.
BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall' isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V' è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell' isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da' Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall' Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Pitti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell' isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Epitarchia*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineſati deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati apramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

BRACHE BARBARICHE (*Vedi* Tzanohz). Vietate dal Codice Teodosiano a'Romani, p. 1102.
BRANCHIDI (*Vedi* II.° Indice). Se progenitori de'Franchi, p. 671. Favole intorno ad essi, p. 1325.
BRAGA (*Città*). Devastata dai Vandali Asdingi (A. 421), p. 1018. Bruciata da'Borgognoni e da' Visigoti (A. 456), p. 1231.
BRAGE. Cantore antico e *Scaldo* del Settentrione, p. 936.
BRAMINI. Non furono gli autori dell'*Ezour-Veda*, p. 1328. 1329.
BREGEZIONE (*oggi* Gran). Costanzo Augusto vi pone il campo contro i Quadi ed altri Barbari (A. 358), p. 775. L'Imperatore Valentiniano vi muore (A. 575), p. 833.
BREMA (*Città*). Non lontana dal Campo d'*Idistaviso*, p. 444. E dall'Hadeland, p. 1118.
BRENNO II.° I suoi Galli chiamavano *Marca* il cavallo, p. 421. Ricordato in generale, p. 928. 1020.
BREONI. Popoli nominati nel Trofeo dell'Alpi, p. 1181.
BRETTAGNA (*Maggiore*, cioè l'*Isola* di). Naufragio de' Romani (A. 16), p. 445. Fatti prigionieri e restituiti, p. 446. Plauzio ne conquista una parte (A. 43), p. 470. 471. 479. 504. Vessata dal liberto Policleto (A. 62), p. 499. Combatteano le sue donne, p. 500. Guerra contro i Romani, p. 499. 500. 513. 518. Odj del Re Venuzio (A. 69), p. 516. Governo di Ceriale, p. 522. E d'Agricola, che ne conquistò la più gran parte (A. 83), p. 523. 524. 526. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna, p. 522. 523. 528. Suoi Druidi, p. 565. Loro fuga dall'isola, p. 651. La Brettagna descritta dal Periegete, p. 607. V'è confinato Tiridate, p. 615. Legazione intorno alla fede Cattolica (A. 166), p. 616. Popoli della Brettagna Settentrionale, p. 636. 637. Guerra fattavi da' Romani, p. 637. 638. 639. Progressi del Cristianesimo, p. 640. *Guidrigildo* in Brettagna, p. 644. Borgognoni e Vandali rilegativi da Probo (A. 277), p. 722. Guerra di Carausio contro i Romani (A. 287), p. 730. E d'Aletto (A. 297), p. 735. Vittorie conseguite in Brettagna da Costanzo Cloro, p. 737. Sottomissione dell'isola, p. 738. 739. Magnenzo ne usurpa il dominio (A. 350), p. 761. Se ne traevano le vettovaglie per gli eserciti Romani delle Gallie, p. 372. 783. Nuovi tumulti, repressi da Giuliano Cesare (A. 359), p. 785. La Brettagna infestata con sottili barche da'Sassoni, p. 802. 917. 921. Moti quivi puniti dall'Imperator Valentiniano, p. 805. 808. Fraomario, Re de' Bucinobanti in Brettagna, p. 820. Rilegazione di Varazdate Armeno (A. 382), p. 869. Stilicone richiama una legione (A. 402), p. 907. Lido Sassonico in Brettagna, p. 917. 918. La Brettagna abbandonata da Onorio Augusto, p. 921. 922.

BRETTAGNA. Se i Pitti dalla Scizia avessero navigato a quella volta, p. 963. Favole intorno a ciò, p. 964. Inutile ambasciata per ottener soccorsi da' Romani (A. 446), p. 1139. 1140. Nuove calamità dell' isola (A. 449), p. 1146. Dove sono invitati gli Angli, i Sassoni e gl' Iuti, p. 1148. 1149. 1150. *Ἐπαρχία*. Uscita de' Brettoni di Riotimo, p. 1254.

BRETTAGNA (*Minore*). Questi Brettoni di Riotimo la fondarono, fuggendo nelle Gallie, p. 1255.

BRETTONI. Militavano nella Tebaide (A. 406), p. 915. Difesi da' Goti contro Massimo, per opera dell' Imperatore Graziano, p. 963. 964. Sconsolati pel rifiuto d'Onorio, p. 921. 922. Se avessero seguitato Attila nelle Gallie, p. 1181. Conduconsi nella Terza Lionese, p. 1253. 1254. 1255. E s' accampano sulla Loira (A. 467), p. 1270. *Vedi* Britanni.

BREVIARIO d'ALARICO. Vi si rinnova il divieto delle nozze de' Romani co' *Gentili*, p. 1070. Vi s' includono interi pressocchè i primi cinque Libri del Codice Teodosiano, p. 1076. Vi mancano il Sesto ed il Settimo, p. 1077. Suo principal fondamento è quel Codice, p. 1312. Comune ai Goti ed a' Romani, p. 1313. Il *Breviario* fu compilato in Aduri, p. 1274. 1307.

BREUCI. Popoli di Pannonia (A. 5), p. 425.

BRIAREO. Favole intorno ad esso appo Demetrio di Tarso, p. 525.

BRINNO. Nobilissimo tra' Cannineſati deride Caligola (A. 38), p. 469.

BRINNO. Figliuolo del precedente, s' unisce con Civile contro i Romani (A. 70), p. 518.

BRITANNI (*Vedi* Brettoni). Navigavano con navicelli di cuoio, p. 471. Scacciati dalle lor case per l' insolenza dei soldati Romani (A. 62), p. 499. Rampognati aspramente da Boudicea, p. 500. Non giovò loro l' Oceano a liberarli da' Romani, p. 514. Se progenitori degli Estii, p. 524. Ombre de' loro genj ed eroi nelle vicine isole, p. 525. Loro tumulti (A. 162), p. 614. Vinti da Commodo (A. 193), p. 637. Geronzio Britanno, p. 918. 971. Se i Britanni discendessero dagli Armorici, p. 1000. I Britanni di Riotimo compresi ne' disegni d'Arvando (A. 468), p. 1275.

BRITTOLOGI di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

BRIZIM di GIORNANDE. Nome corrotto d' un luogo di Tracia, ove abitarono i Rugi, p. 1209.

BROCCO (Giulio). Lettera che gli scrisse Claudio il Gotico Imperatore, p. 704.

BRUNEHOLD. Età de' *roghi*, nella quale si bruciavano i cadaveri degli Scandinavi, p. 954.

BRUTTERI. Vinti da' Romani (A. 5), p. 416. Accorrono in aiuto de' Marsi (A. 15), p. 439. Germanico devasta i paesi de' Brutteri fra la Lippa e l' Emso (A. 15), p. 441.

S' uniscono a Claudio Civile contro i Romani (A. 70), p. 517. Veleda nacque fra'Brutteri, p. 519. Assaliti dagli altri Germani, periscono più di sessantamila Brutteri (A. 84), p. 529. 546. Ma non furono spenti, come credettero gli antichi, p. 532. 546. Se fossero i Busacteri di Tolomeo, p. 611. Segnati nella Peutingeriana, p. 673. Vinti da Costantino (A. 306), p. 737. [illegible] Arbogaste saccheggia i Brutteri (A. 392), p. 880. [illegible] da Claudiano, p. [illegible] Militavano in Affrica (A. 406), p. 916. Noti appena [illegible] Teodosio, p. 1006. [illegible] Attila, p. 1180.

[illegible] e BRUZIO. Provincia [illegible] fra le *Urbicarie* [illegible] Devastata [illegible] p. 9[illegible]5. [illegible] p. 9[illegible]5. [illegible] nella *Notizia del* [illegible] Fuche [illegible] p. 1098. [illegible] intestavano [illegible] da Van[illegible]

[illegible] Sar[illegible]

[illegible] BUREGENTI. Vinti da Ermanarico degli Amali e forse gli stessi che gl' Ibioni o Vibioni di Tolomeo, p. 796.

BUCCELLARJ. Milizia, che custodiva le persone degl'Imperatori, p. 968. 1080. Ezio avea parimente i suoi *Buccellarj*, p. 1225.

BUCCINOBANTI. Tribù d'Alemanni verso Magonza (A. 371), p. 819. Loro Ottimati, p. 820. Ausiliarj nel Palazzo di Costantinopoli (A. 406), p. 915.

BUCOLI. Fieri selvaggi d'Egitto (A. 164), p. 614. 615.

BUDDA. La sua religione s'insinua nella Cina verso l'anno 97, p. 544. Nel Casgar e nel Koten, p. 1219. 1220.

BUDDISTI. Se i lor missionarj predicassero agl' Ivec-ti, p. 1221.

BUDINI d'ERODOTO. Se fossero i Butoni di Strabone, p. 421. 422. Descritti da Mela e da Plinio, p. 503. Se fossero gli Udini dello stesso Plinio, p. 522. Se progenitori de'Germani, p. 563. Diversi da' Bodeni o Bodini di Tolomeo, p. 599. Dalle vicinanze de' Budini uscirono gli Eruli, p. 691. Rammentati da Ammiano, p. 798. 829. Confusi ne' secoli seguenti co' Turchi, p. 1324.

BUGUNTI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, p. 612. *Vedi* BUNYUNTI.

BULANI di TOLOMEO, (*Vedi* SULANI). Popoli della Sarmazia Europea, p. 604.

BULEFORO. Consolare della Campania sotto Valentiniano I.°, p. 1105.

BULGARI di MOSÈ CORENESE (*Vedi* IL° INDICE). Se fossero Unni, p. 826. 1028. 1130. Se conoscessero la Bibbia degli Armeni, p. 1131.

BULGARI di PAOLO DIACONO. Penetrano in Germania verso la metà del quarto secolo, p. 826. 1026. 1027. Loro guerre co' Longobardi (A. 423), p. 1028. 1029. 1030. Uccidono il Longobardo Agelmundo, p. 1029. 1044. Non odonsi nominare sotto Attila, p. 1180. Scendono un secolo dopo lui, apportatori di barbarie, p. 1331.

BUNTUNTI. *Vedi* Bugunti.
BURCONE. Vince gli Alemanni (A. 457), p. 1238.
BURGARJ del CODICE TEODOSIANO. Custodi de' *burgi*, sul Reno e sul Danubio, p. 1082.
BURGI o BORGHI. Torri e propugnacoli su' confini dell' Imperio Romano, p. 1081. 1082. Parole non Germaniche, ma Greche o Latine, *Ibid.*
BURGIONI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 599. Se fossero gli stessi co' suoi Frugundioni, p. 605.
BURGO. Voce, che i Germani cominciarono ad imitare, p. 561.
BURGUNDI. *Vedi* Burgundioni e Borgognoni.
BURGUNDICO (*Codice*), p. 1293.
BURGUNDIONI (*Vedi* Borgognoni), p. 628. 731. 818. 1025. 1027. 1043. 1044. 1048.
BURI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, p. 611. Confusi da qualcuno co' Borani di Zosimo, p. 827.
BURIDENSII di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli, che abitavano la Dacia conquistata da Traiano, p. 598.
BURII o BURRII di TACITO (*Vedi* Birii). Abitavano fra' Monti Sudeti, p. 531. Loro favella e costumi, *Ibid.* Amici di Traiano (A. 100), p. 570. 571. Levansi contro Marco Aurelio (A. 162), p. 613. Tornano all'amistà, p. 625. Poi nuovamente all'offese, p 627. Perdonati da Commodo e collocati vicino alla Dacia di Traiano (A. 181), p. 628. 678. Se fossero gli stessi che i Borani, p. 677. 678. *Vedi* Borani.
BURZIO. Salvò la vita dell'Arsacida Perozamato, p. 653.
BUSACTERI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, non diversi per avventura da' Brutteri, p. 611.
BUTONI di STRABONE. Popoli della sua Germania, se gli stessi che i Gutoni od i Gotoni, p. 422.
BUTURGURI o BURTURGURI di GIORNANDE. Popoli soggetti al figliuolo d'Attila (A. 453-468), p. 1215. 1276. Guerreggiano contro gli Amali, p. 1277.

C

CACOENSI, p. 840. *Vedi* Caucoensii.
CADUSII di PLINIO. Popoli di Media sulle rive meridionali del Caspio, p. 521. *Vedi* Geli. Loro lingua parlata da Apollonio Tianeo, p. 541. Re loro Balero (A. 260), p. 686. Stretti in amistà co' Persiani (A. 359), p. 779.
CAETI di TOLOMEO. Popoli della sua Scizia di là dell'Immeo. Se progenitori de' Catti di Germania, p. 609.
CAETUORI di TOLOMEO. In Germania; non lontani dal Danubio, p. 611.
CAGANO di MOSÈ CORENESE. Titolo del Re de' Cazari, additato da quello Scrittore sotto gli anni 260 e 310, p. 684. 740. 1262.
CAIBONI di MAMERTINO. Ignoti popoli, confederati cogli Eruli (A. 286), p. 730. Vinti da Massiminiano (A. 291), p. 733.

CAIO. Illustre Giureconsulto del secondo secolo, gli scritti di cui ebbero legale autorità, p. 1032.

CALABRIA. Una delle Provincie dette *Urbicarie* dopo Diocleziano, p. 748. I Giudei ne fuggono (A. 398), p. 1099. Infestata da' ladroni e proibite in essa l'armi (A. 364), p. 1105. Suo consolare Baleforo, *Ibid.* Non era quella di cui Reggio fu Città capitale, p. 974.

CALANO di DALMAZIA. Scrisse la Vita d'Attila, p. 1043. 1134.

CALCEDONIA. Saccheggiata da' Goti ed altri (A. 260), p. 683. Gaina vi s' attendò, minacciando Costantinopoli (A. 400), p. 904.

CALCIDE. Patria d' uno dei Giamblichi, p. 794.

CALCUTTA. Studj, che ivi si fanno intorno all'Indiane Antichità da una Compagnia di dotti Inglesi, p. 1327.

CALDEI. Tenuti per Matematici e *malefici* nel Codice Teodosiano, p. 1087.

CALEDONIA. Distendeasi fra le paludi Boreali della Brettagna, p. 637.

CALEDONJ di DIONE CASSIO. Una delle due più potenti nazioni della Brettagna Settentrionale, p. 636. Loro usi, ladronecci e barbarie, p. 636. 637. Aveano in comune i figliuoli e le mogli, p. 636. Favole intorno a Fingal e ad Ossian, p. 637. I Caledonj vinti da Settimio Severo (A. 193), p. 638. 639. Loro paludi e selve, descritte da Eumenio (A. 306), p. 737. Selvaggi, che si dipingevano il corpo, p. 637. 737. Creduti per la loro ferocia essere usciti dalla Scizia, p. 738. 964. Paragonati con gli Slavi per la selvaggia maniera di vivere, p. 637. 799. Disertano gran parte della rimanente isola di Brettagna (A. 409), p. 921.

CALI di TOLOMEO. Abitavano in Germania di là dalle foci dell'Elba, verso l'odierna Iutlandia, p. 612.

CALIGOLA. Distribuisce i regni fra' Barbari, amici dell' Imperio (A. 37), p. 468. Esilia Mitridate Iberico, p. 474. Stoltamente passa il Reno, e se ne ritrae, deriso da' Barbari (A. 39), p. 469. 518. Saccheggia ed affligge le Gallie; tormenta i Retori, p. 469. Trionfa per le non conseguite vittorie, p. 470. Le sue stoltezze imitate da Domiziano, p. 530.

CALISIA di TOLOMEO. Creduta essere l'odierna Kalish di Polonia. Vi passava la via commerciale tra la Dacia ed il Baltico, p. 610.

CALLIDROMO. Schiavo del Romano Massimo, e fatto prigioniero dal Persiano Susago nella Mesia (A. 88), p. 534. Sua fortuna presso Pacoro, Re de' Parti, dal quale fugge (A. 110?), e ritorna fra' Romani, p. 584. 585.

CALLINICO (*Città*). Nell' Osroen, sull' Eufrate. Uno dei tre luoghi di commercio stabiliti da Teodosio II.° fra l' Imperio Romano e la Persia, p. 973.

CALLISTRATO. Giovinetto Greco d' Olbia, vestito alla Barbarica, v' accoglie Dione Crisostomo, p. 540.

CALTI di GIORNANDE (*Vedi* Galti). Borgata sull' ignoto fiume Auca, famosa per la rotta de' Gepidi verso il 250, p. 666.

CALUCONI di TOLOMEO. Abitavano sull'Elba in Germania, p. 611. Se fossero gli stessi che i Linci, da lui ricordati, p. 752.

CALUSO di TOLOMEO (*Fiume*). Creduto esser l'odierno fiume Trava, p. 610.

CAMARITANI (*Vedi* II.° Indice). Ladroni dell' Eussino, che aiutano Aniceto contro i Romani sotto al Caucaso (A. 70), p. 516. Forma delle lor navi imitata da Germanico e da' Sitoni del Baltico, p. 526. I Camaritani, ricordati dal Periegete, p. 606. Se aiutati avessero la spedizione de' Goti contro l'Asia Minore (A. 259), p. 680. Se le *Lusorie* del Danubio somigliassero alle navi Camaritane, p. 1015.

CAMAVI (*Vedi* II.° Indice). Innoltratisi fino alla Belgica, ne furono scacciati, e gli Ansibarii avrebbero voluto mettersi nel loro luogo (A. 59), p. 496. S' impadronirono del paese de' Brutteri nella Germania Occidentale (A. 84), p. 529. Fama de' Camavi per questa vittoria, p. 546. Se fossero i Gambrivii di Tacito, p. 545. Ricordati i Camavi da Tolomeo, p. 611. Annoverati tra' Franchi nella Peutingeriana, p. 673. Vinti da Costanzo Cloro e trasferiti nella Belgica in gran parte, sulla Schelda (A. 293), p. 733. 989. E collegati cogli altri Franchi contro Costantino (A. 306), p. 738. Infestano il territorio di Treviri, e son trucidati da Cariettone (A. 356), p. 764. Vinti da Giuliano Cesare, arrendonsi (A. 358), p. 772. Generosità di Giuliano verso Nebisgaste, figliuolo del Re loro, p. 773. Si riappiccano contro i Romani alla lega de' Franchi ed Arbogaste li punisce (A. 393), p. 880. I Camavi militanti per l'Imperio nella Tebaide (A. 406), p. 915. Il loro nome dopo Teodosio I.° si va perdendo in quello de' Franchi: ricordato più da' Poeti che dagli Storici, p. 1006.

CAMBRAI. *Vedi* Cameraco.

CAMERACO (*Città*). Oggi Cambrai. Clodione vi manda esploratori per impadronirsene (A. 446), p. 1139. E vi regna, p. 1178. Gli Unni d' Attila vi si sospingono (A. 451), p. 1183.

CAMERINO (*Città*). Ricordata da Tolomeo, come sede degli Olumbri, p. 605.

CAMILLO (Furio). Si ferma colà dove fu ed è Roma, p. 933.

CAMO. Specie di birra d'orzo fra gli Unni, p. 1165.

CAMONDO. Capitano Imperiale vinto da' Sarmati alla volta di Sirmio, circa l' anno 474, p. 1302.

CAMPANIA. Provincia *Suburbicaria*, p 748. Vi si ritira San Paolino, p. 898. Saccheggiata da' Goti d' Alarico (A. 409), p. 934. 973. L'armi proibite in essa (A. 364), p. 1105. Saccheggiata da' Vandali (A. 455), p. 1227. Poscia ivi sconfitti da Maggioriano (A. 457), p. 1238.

CAMPI CATALAUNICI. Nel-

le Gallie non lungi della Marna, ove fu visto Attila (A. 451), p. 1185. 1187. 1197.
CAMPIDOGLIO. Sue varie pompe sotto Caligola, p. 470. E sotto Domiziano (A. 84), p. 530. Incendiato sotto Vitellio (A. 70), p. 517. Faramane Iberico vi sacrifica (A. 134), p. 595. Illustre trionfo d'Aureliano (A. 274), p. 715. Alarico se ne impadronisce (A. 409), p. 923. Perpetuità del dominio sul Campidoglio, p. 933. Sua maggioranza sopra Costantinopoli, p. 934. Leggi, che vi si promulgavano, p. 1064.
CAMPIDOGLIO di NARBONA. Lodato da Sidonio, p. 1249.
CAMPONA (*Città*). Vicina del Danubio, dove Costantino sbaragliò i Carpi ed i Sarmati (A. 322), p. 743.
CAMPO VECCHIO. *Vedi* VETERA.
CAMPSIANI. *Vedi* AMPSANI di STRABONE. Creduti esser gli stessi popoli
CAMSARIDI, p. 875: ossia i discendenti da
CAMSARO. Figliuolo di Perozamato, del regio sangue degli Arsacidi Balavensi di Carenia, p. 653. 683. Detto *mezza testa* per averne perduta in battaglia una parte, p. 684. Premuto da'Barsilidi e da'Cazari, passa in Armenia presso il Re Tiridate (A. 310), p. 740. Camsaro, padre di Sparandato, vincitor della battaglia di Zirav (A. 369), p. 811. Dal quale nacque l'Arsacida Cazavone de'Camsaridi, p. 875.
CANAAN. Se in quella vi fossero feudi, p. 554.
CANCELLIERI. Descritti nel Codice Teodosiano: semplici Uscieri da prima, p. 1067.
CANDACE degli AMALI. Ostrogoto, figliuolo di Guntigi, detto anche Baza; regna sugli Sciri dopo la morte d'Attila, p. 1208. Ha per Segretario l'avo di Giornande, Storico de' Geti o Goti, *Ibid.* Guarda il limite Danubiano in pro de' Romani, p. 1209. Verso le foci del fiume e la Piccola Scizia, p. 1210. 1277. 1279.
CANDIDATI. Scuole o quartieri di milizie, p. 765.
CANDIDIANO. Per mezzo suo Placidia promette di sposare il Re Ataulfo (A. 414), p. 994.
CANDIDO. I suoi fanti aiutano Vindice a vincer gli Obii ed i Longobardi, che aveano passato il Danubio (A. 172), p. 618.
CANINIO. Scrive in Greco un poema sulle vittorie di Traiano (A. 113), p. 585.
CANNABA o CANNABAUDE. Re o Capo de' Goti, vinto dall'Imperatore Aureliano (A. 272), p. 713. Amazzoni, che combatteano con Cannaba, p. 713. 1027.
CANNE. La disfatta ivi accaduta de' Romani paragonata con quella d'Adrianopoli del 378, p. 847.
CANNINEFATI. Popoli di Germania, de' quali s'ode il nome ne' primi anni dell' Era Cristiana, p. 416. Ausiliarj de' Romani (A. 28), p. 466. 469. 477. Poscia, divenuti aspri nemici, guerreggiano contro essi nel Belgio (A. 70), p. 516. 518. Lor costume d'alzare ciascuno de' loro Capi sullo scudo, p. 518.

CANONICHE PRESTAZIONI. Tributi perpetui, descritti nel Codice Teodosiano, p. 1090.
CANTABRICO LIDO. Saccheggiato crudelmente dagli Eruli (A. 455), p. 1229.
CANTECI di PLINIO. Popoli fieri del Caucaso verso l'Albanía (A. 64), p. 502.
CANTORBERY. Sede principale degl' Iuti, compagni degli Anglo-Sassoni (A. 449), p. 1149.
CAPELLI alla BARBARICA. Vietati a' Romani da Onorio Augusto, p. 1102.
CAPELLUTI de' GETI (*Vedi* Chiomati). Formavano l'ordine de' guerrieri appo i Geti o Goti, p. 570. 848. Effigiati nella Colonna Traiana, p. 571. Si prostano supplichevoli dinanzi a Traiano, p. 576.
CAPELLUTI de' FRANCHI. I Re loro portavano lunga la chioma, p. 1007.
CAPITANI. Premj e pene intorno ad essi nel Codice Teodosiano, p. 1081.
CAPITAZIONE. Tributo, descritto nello stesso Codice, p. 1091. 1095.
CAPITOLARI. Leggi comuni a' Barbari ed a' Romani, p. 1313. 1314.
CAPITOLINO (Giulio). Sua testimonianza intorno a' Barbari, che chiedevano le terre a Marco Aurelio, p. 614. Sulle vittorie di Pertinace, nella Rezia e nel Norico, p. 616. Sulla lega degli Ermunduri e d'altri Barbari contro Marco Aurelio, p. 626. Presso lui s' ascolta per la prima volta il nome de' Goti, p. 641. Intitolò i suoi libri a Diocleziano, *Ibid.* Suoi racconti sulla guerra de' Carpi e degli Sciti dell'anno 236, p. 659.
CAPNOBATI di GIUSEPPE EBREO (*Vedi* II.° Indice). Viveano celibi fra' Daco-Geti, col nome di *Plisti* o *Polisti*, p. 505. 943.
CAPPADOCIA. Adriano vi convoca i Capi de' Barbari (A. 128), p. 590. Saccheggiata dagli Alani (A. 134), p. 594. Non lungi della Cappadocia, la Peutingeriana segna i Suedi Iberi, p. 672. Corsa e disertata da' Goti nel 259, p. 681. 682. E nel 267, p. 689. 690. 745. 948. Afflitta e rubata da' Meotidi (A. 276), p. 717. 718.
CAPPADOCI. La loro Chiesa riceve una Lettera da' Goti Cattolici (A. 372), p. 823.
CAPPELLAZIO (*Vedi* Palas). Luogo di confine tra gli Alemanni ed i Borgognoni, verso il Meno (A. 359), p. 785. D'indi escono (in varie volte) i Borgognoni per condursi nelle Gallie, p. 988.
CAPRAIA (*Isola*). Abitata da Monaci, visti da Rutilio Numaziano (A. 421), p. 1020.
CAPUA. Suo *comune Consiglio*, creduto da taluni l'origine de' *Comuni* del Medio-Evo, p. 1096. 1097. Fama, che i Vandali la distruggessero (A. 455), p. 1227.
CARACALLA. Gran moto fra' Barbari Orientali, durante il suo Imperio, p. 641. 643. 644. Guerreggia contro i Germani ed i Goti (A. 211-213), p. 645. 646. Riceve ostaggi dai Goti, p. 645. 650. Sovente deriso, e poi compra la pace da' Cenni, p. 647. 648. 715.

Sua guerra contro i Parti e sua morte, p. 649. Suoi custodi Goti, che chiamava leoni Scitici e Sarmatici, p. 648. 816. Antiochia dichiarata Colonia Romana da Caracalla, p. 1096.
— Nominato, p. 606. 651. 657. 699. 762.
CARATONE. Re degli Unni, a cui fu spedito Ambasciatore Olimpiodoro lo Storico, circa il 409, p. 966. 967.
CARAUSIO. Si ribella da'Romani e signoreggia nell'Isola di Brettagna (A. 287), p. 730. 770. Aletto l'uccide, p. 735.
CARBONARIA (*Foresta*). Tra la Schelda e la Mosa, ove Arbogaste sconfisse i Franchi (A. 389), p. 876.
CARBONI di TOLOMEO. Uno de' 49 popoli minori della sua Sarmazia Europea, p. 603. Se fossero progenitori de'Tervingi, p. 720. O de'Caiboni, p. 730.
CARCASSONA (*Città*). In Livia, vicina di questa, Sidonio patì l'esilio (A. 475), p. 1307.
CARDUELE. Suo Re Vateange, Storico del 18.° secolo, p. 684. È la Giorgia propriamente detta, p. 685.
CARENIA. Regione della Battriana, colà dove, nel terzo secolo, era Balam o Balav, creduta l'odierna Balk, p. 652. 653. Posseduta da un ramo particolare degli Arsacidi, *Ibid.* E massimamente da Perozamato, p. 683. 684.
CARENIO. Arsacida; uno dei figliuoli d'Artasire, Re dei Parti nel terzo secolo. Diè il nome alla Carenia, e regnovvi egli, e la sua discendenza. *Vedi* VESAZANO, PEROZAMATO, CAMSARO, SPERANDATO CAZAVONE.
CAREOTI di TOLOMEO. Uno de' 49 minori popoli della sua Sarmazia Europea, p. 603. Se progenitori de' Caiboni, p. 730.
CARIODACO o CURIDACO. Uno de'Re o Capi degli Acatziri, salvasi con un motto dall'insidie d'Attila verso il 440, p. 1116. 1117.
CARIDI, p. 420. *Vedi* CARUDI.
CARIETTONE. Nato tra'Franchi e fedel de'Romani. Uccise gran numero di Camavi nelle selve di Treviri (A. 356), p. 764. 771. 802. Fa prigioniero il figliuolo del Re loro (A. 358), p. 772. Ucciso dagli Alemanni (A. 366), p. 803.
CARINI di PLINIO. Uno dei cinque generi, ne' quali al suo tempo si dividevano i Germani, p. 483.
CARINO. Imperatore, che celebra i giuochi *Sarmatici* per le vittorie conseguite da suo padre contro que' popoli (A. 283), p. 726.
CARIOBAUDE. Nato tra'Franchi e fedele ad Onorio Augusto nelle Gallie (A. 407), p. 917. Scacciato da Treviri, p. 918. Ucciso, perchè amico di Stilicone (A. 408), p. 919.
CARIOMERO. Capo de'Cheruschi, accusato di mollezza verso i Romani, e però assalito e posto in fuga da' Catti (A. 84), p. 526. 527. 530.
CARIONI di TOLOMEO. Popoli della Sarmazia Europea verso il Tanai, p. 605. Se fossero progenitori de'Caiboni, p. 730.

CARIOVALDA. Batavo, amico de' Romani, combatte con Germanico nella guerra contro Arminio (A. 16), p. 442. Passa il Vescro, ed è ucciso p. 444.
CARIOVISCO. Non si sa se uomo Germanico. Accompagnò Aureliano, vincitor dei Franchi, nella guerra contro i Goti (A. 257), p. 679.
CARIS di GIORNANDE. Popoli conquistati da Ermanarico degli Amali, e forse non diversi da' Careòti di Tolomeo, p. 796.
CARISIO (Arcadio). Scrisse e fiorì sotto Costantino, p. 1066.
CARITNI di TOLOMEO. Popoli di Germania, tra il Reno ed i Monti, dond'egli nasce, p. 611.
CARLOMAGNO. Rinnovazione dell'Imperio in suo favore, p. 438. Abbatte l'idolo d'Irminsul, p. 457. Sotto lui scrive Paolo Diacono, p. 853. Dopo lui si compose un ritmo su' Longobardi, p. 854. E la scrittura dell'Anonimo Ritteriano, p. 1026. E fiorì Valafrido Strabone, p. 1040. Se prima di lui vi fossero scritti di lingua Teotisca, p. 1041. Riforma la Legge Salica, p. 1010. Se uscisse dal sangue de' Ferreoli, p. 1034. 1309.
CARME della PROVVIDENZA. Scritto verso il 416 sulla desolazione, recata da' Visigoti alle Gallie, p. 998. 999.
CARNI di STRABONE. Creduti di stirpe Celtica, e fedeli ai Romani (A. 8), p. 428.
CARNI di PLINIO. Stanziati fra il Caucaso ed il Caspio, p. 502.
CARNICO GIULIO. Città, non lontana da Emona, p. 919.
CARNUNTO. Nelle vicinanze dell' odierna Vienna d' Austria. D' indi muore Tiberio contro Maroboduo (A. 6), p. 425. Ed un Cavaliere Romano alla volta del Baltico, p. 508. Marco Aurelio ivi si ferma per guerreggiar contro i Barbari (A. 171), p. 617. E Valentiniano I.° con lo stesso fine (A. 375), p. 832.
CARNUTI (*Foresta de'*). Nelle Gallie, p. 429.
CARO. Precettor de' figliuoli di Germanico, a cui scrisse Ovidio aver dettato un poemetto in lingua Getica, p. 449.
CARO (Imperatore). Vincitore de' Sarmati (A. 283), p. 726.
CAROLINA di TRANSILVANIA. Iscrizione ivi trovata sulla Colonia Dacica degli Apulesi, p. 674.
CARPAZJ (*Monti*). Così detti da' Carpi, p. 548. 599. V'abitarono gli Agatirsi, p. 575. Ed i Peucini, p. 701. 758. 797. Sue miniere, p. 580. I Daco-Geti, vinti da Traiano, si riparano fra que' Monti (A. 107), p. 584. 596. 643. E gli Anartofracti, p. 600. 671. Uno de' limiti della Dacia di Traiano, p. 597. Sotto le sue pendici abitavano i Teurisci ed i Cistoboci, p. 598. 604. Ed i Bastarni, p. 606. Se alla volta di que' Monti s' innoltrarono i Borgognoni, p. 605. Terre di là da' Carpazj, assegnate da Costanzo Augusto a' Sarmati (A. 358), p. 778. Fra' Carpazj era il Caucaland, p. 840. 841.
CARPI o CARPIANI di TOLOMEO. Dettero il nome ai Carpazj, p. 599. Viveano fra'

Romani ed i Francini, p. [illegible]. Prorompono contro Romani nella Tracia e la distruggono (A. 2[illegible]), p. [illegible]. Romani e suoi estermondi dai Romani (A. 2[illegible]), p. [illegible]. [illegible]. Prorompono di nuovo nella Tracia e sono dissipati (A. 2[illegible]), p. [illegible]. 727. Vi ritornano, e sono sconfitti fra' suoi dall' Imperio (A. 2[illegible]), p. [illegible]. S' uniscono poi co' Goti contro esso (A. 2[illegible]), p. [illegible]. Giungono anche in Tracia (A. 2[illegible]), p. [illegible] e seg. E passano in Asia con Goti (A. 2[illegible]), p. [illegible]. Se fossero gli stessi che i Celti di Trebellio Pollione, p. [illegible]. Vinti dall' Imperatore Aureliano (A. 2[illegible]), p. 715. Continui combattimenti de' Carpi contro i Romani sul Danubio (A. 2[illegible]), p. 731. Trasportazione molta da Diocleziano in Panonia (A. 2[illegible]), p. 735. Gli altri continuano a guerreggiare, p. 736. Sconfitti da Costantino (A. 322), p. 743. Dalla loro gente uscì Massimino Augusto, p. 806. 817. Il quale si ferma in un villaggio Carpico, p. 806. Reliquie de' Carpi nel 361, p. 867. *Vedi* CARPODACI.

CARPICO. Titolo preso dall' Imperatore Aureliano, p. 715.

CARPIDI d' EPORO. Da lui descritti come abitanti sul Danubio, p. 699. Se fossero stati una tribù de' primitivi Geti o Goti, *Ibid.* Ricordati nel Nuovo Periplo del Ponto Eussino, p. 752. Ricompariscono presso Giulio ed Etico, p. 893.

CARPICOTI d' ETICO. Saran forse i Carpodaci, p. 893.

CARPILIONE. Unno, di cui sposò Ezio la figliuola, p. 730.

CARPILIONE. Figliuolo d'Ezio, e da lui dato in ostaggio agli Unni (A. 439), p. 1113. 1162. Restituito, p. 1180. Legato ad Attila (A. 452), p. 1196.

CARPODACI. Reliquie de' Carpi, uniti co' Daci; assaltano l' Imperio, e sono vinti da Teodosio I° (A. 381), p. 867. 868.

CARSO. Castello di Tracia, dove Attila fe' crocifiggere Mama ed Attacam (A. 434), p. 1162.

CARTAGENA. Gli Svevi se ne impadroniscono (A. 441), p. 1221. E poscia i Vandali (A. 480), p. 1241. 1242.

CARTAGINE. Invano tentata da Franchi (A. 280), p. 724. Romani, che traggono ivi, fuggendo i Visigoti d'Alarico, p. 974. Suoi Collegj d'arti, p. 1162. Conquistata da' Vandali (A. 439), p. 1111. Genserico raduna molte navi nel suo porto, p. 1119. 1120. Nel quale salea deporre le prede marittime, p. 1226. Carità del Vescovo di Cartagine, p. 1228. Furtiva gita di Maggioriano, p. 1240. Ambasceria di Tzimano (A. 465), p. 1266. Genserico vi torna sconfitto, p. 1283. Fuga d'Eudocia, nuora di Genserico, p. 1298.

CARTAGINESI, p. 413. 658.

CARTISMANDUA. Moglie del Re Venuzio nella Brettagna (A. 69), p. 516.

CARUDI. Nominati nel Monumento d'Ancira oltre le foci dell' Elba, p. 420.

CARUDI di TOLOMEO. Abi-

tavano quella che oggi si chiama Iutlandia, p. 612. Se progenitori degli Eruli, p. 691.
CARZAMO. Re degl'Iberi del Caucaso (A. 120), p. 590.
CASA degli AUGUSTI. Suoi privilegj, descritti nel Codice Teodosiano, p. 1090.
CASAN. Se i Bulgari abitassero nelle sue vicinanze fino dal quarto secolo Cristiano, p. 1028.
CASARJ. Poco differenti nel Codice Teodosiano da'Coloni, p. 1076.
CASGAR. Suoi popoli, vinti dal Cinese Pant-cao (A. 97), p. 543.
CASIO (*Monte*). Vicino a Seleucia di Siria, sul quale ascende Traiano per offerire i suoi Getici doni a Giove (A. 113), p. 585.
CASPIA VIA di PLINIO. Errore di Corbulone, corretto da Plinio, sull'andamento di questa via in mezzo al Caucaso, p. 468. 502.
CASPIE PILE o PORTE. In mezzo al Caucaso, non sul Caspio, sì come osservò Plinio, p. 501. Fama, che Alessandro fosse giunto ivi alla sommità del Caucaso, p. 501. 502. 744. 1262.
CASPJ. *Vedi* UNNI, p. 606. 739. 740.
CASPIO (*Mare*) (*Vedi* II.° INDICE). Tolomeo scuote gli antichi errori, e crede con Erodoto che questo fosse un Mare Mediterraneo, p. 607. Le terre Boreali credevansi presso i Romani confinare con le Orientali, non divise che per breve tratto dal Caspio, p. 420. Egipso credeasi fondata da un uomo del Caspio, p. 437. Prepotenza dei venti, che vi soffiano, p. 468. Sue pretese foci; che forse non erano se non quelle del Volga, p. 475. 522. Sui'suoi lidi, oltre gli Unni, abitavano i Dai, p. 447. I Massageti, p. 495. 761. 765. I Carni, p. 502. I Geli o Cadusj, p. 521. 686. 779. 782. Non lungi abitarono i Rufi, p. 615. La Peutingeriana segna in sul Caspio gli Sciti Rumi ed Ostii, p. 672. Viveano anche ivi gli Alani, i Barsilidi ed i Cazari, p. 744. 826. Ed i popoli verso l'Albania, p. 811. Conquiste di Pant-cao sul Caspio (A. 97), p. 543. Sapore spinge i Barbari del Caspio a trasmigrare (A. 374), p. 825. I Romani trionfarono altra volta d'intorno a quel Mare, p. 800.
CASPIO (*Mare*). Confuso col Glaciale Oceano dagli Scrittori del quarto secolo, p. 827. E non era creduto sì lontano com'egli è dal Gange, p. 828. Ingrandito il regno de' Barbari del Caspio negli ultimi anni del quarto secolo, p. 867. 874. Gran numero d'Unni vi rimase dopo le trasmigrazioni degli altri in Europa, p. 883. 884. 940. Vittorie di Tuluno sugli Unni rimasti verso il Caspio, p. 970. Molti popoli del Caspio passarono dopo Attila in Iscandinavia, p. 1128. Con la loro Bibbia Armena, p. 1131. Alla morte d'Attila cresce la trasmigrazione dal Caspio, p. 1213. 1215. 1217. Nuovi popoli del Caspio (A. 465), p. 1258. I *Paraoceaniti* di Prisco abitavano sul

Caspio (A. 465). p. 1260. 1261. 1266. Guerre degli Avari su quel mare (A. 465). p. 1266. Il Kuma si perde nel Caspio. p. 1561. Regno d'Albania tra il Caspio e l'Avari. p. 1559.

[illegible]

CASTRO MARTENE (*Città*). Creduta essere l'odierna Marhpurg sulla Drava. Fu nel 453 occupata da' Cemandri e dai Sarmati. p. 1209.

CATALAUNICI (*Campi*). Nelle Gallie. non lungi dalla Marna. Ivi Attila fu vinto (A. 451). p. 1185. 1187. 1197.

CATAFRACTI. Erano i Sarmati gravemente armati, p. [illegible].

[illegible] Elio. Console nell'anno [illegible]. p. 415. Fa trasportare cinquanta mila Geti o Goti dalle regioni poste di là dal Danubio nella Mesia (A. 9), p. 450. 504. Se i lor discendenti sacrificassero a Zamolxi nel secondo secolo in Mesia, p. 552. Ma viveano certamente in Tracia nel terzo, p. 641. 642.

CAUCI di STRABONE. Popoli di Germania, vinti e trionfati da Germanico (A. 1[illegible]), p. 447.

CATTI (*Vedi* II.° Indice). Diversi appo Strabone da' Cattuarj. p. 422. Tiberio, padrone del paese loro verso il Meno (A. 5), p. 425. Incalzato da Germanico, disperdonsi nelle foreste (A. 15), p. 440. Silio incaricato d'assalire il loro paese (A. 16), p. 442. Trionfati nello stesso anno da Germanico, p. 446. Libe, lor Sacerdote, condotto in trionfo, p. 447. Se s'unissero alla lega degli Svevi. p. 449. Un lor Principe tenta d'avvelenare Arminio (A. 19), p. 456. Respinti da Galba (A. 40), p. 470. Sconfitti da Pomponio Secondo (A. 51), p. 482. Spettavano al genere degli Ermioni, a' giorni di Plinio,

p. 483. Gli Ansibarj si riparano presso i Catti (A. 59), p. 497. Ma i Catti sono con insigne ruina sperperati dagli Ermunduri, p. 497. Guerra fra Catti e Cherusci; i Catti vincono e si rinfamano, p. 526. 527. 818. Duri costumi degl' incatenati fra' Catti, p. 527. 528. Assaliti da Domiziano, che subito ritorna indietro, e poi trionfa in Roma (A. 85), p. 530. Adulato per tal trionfo da Stazio, p. 538. I Catti non perderono per le loro sciagure la fama, p.546. Ricordati da Tolomeo, p.609. 611. Passano il Reno, e sono vinti (A. 162), p. 614. Altra loro incursione (A. 168?), p. 616. Se fossero gli stessi che i Cenni, p. 647. Loro lingua, p. 671. Uniti alla lega de' Franchi, p.671. 881. 907. Probabilmente chiamavansi anche Atti, p. 916. Il loro nome si va perdendo nel quinto secolo, o si nasconde sotto quello de' Franchi, p. 1006. I Catti son nominati, p. 416. 431.

CATTOLICI. Iungerico perseguita i Goti Cattolici (A.373-374), p.824. Che poi divengono quasi tutti Ariani (A. 376), p.839. I Cattolici perseguitati da Giustina (A.384), p. 871. I Borgognoni Cattolici (A. 417), p.1002. Alcuni fino al 456, p.1231. Se il Re Gundeuco fu Cattolico (A.463), p. 1250. Leggi del Teodosiano, p. 1106. Genserico era stato fra' Cattolici, p.1033. Che poi perseguitolli crudelmente in Affrica, p. 1112. 1124. Persecuzioni Visigotiche contro essi, p.1121. 1301. 1304. 1305. 1315. Armeni Cattolici, p. 1130. Rechiario, Re Svevo, Cattolico (A. 448), p. 1246. Le *Rogazioni* introdotte nella Chiesa Cattolica, p. 1272. Missionarj Cattolici nel Norico (A. 471), p. 1275.

CATTUARJ di STRABONE. Popoli di Germania diversi da' Catti (A. 5), p. 422. Erano forse gli stessi che i Casuarj, p. 416.

CATTUMERO. Principe dei Catti, padre di Rami, la quale sposò un nipote d'Arminio, p. 416. 431.

CATUALDA (o *Gotvaldo*). Re de' Gotoni. Discaccia Maroboduo dal regno (A.19), p. 453. 484. 547. 561. 601. 602. 611. 642. 702. 936. Catualda cacciato dagli Ermunduri alla sua volta, cerca rifugio presso Tiberio, che lo manda in Fréjus (A. 19), p. 454.

CATZIRI, p. 1116. *Vedi* ACATZIRI.

CAUBI, p. 422. *Vedi* CAULBI.

CAUCALAND (*Paese dei*). Tra' precipizj de' Carpazj, dove si rifuggì Atanarico, Visigoto (A.376), p.840. 860. 862. Se Sigge fosse stato suo compagno nel Caucaland, p.857. 946. Atanarico vi portò la lingua ed i costumi de' Visigoti, p. 861. Poi ne uscì per condursi a Costantinopoli (A. 481), p. 863. Alcteo gli tolse forse il Caucaland, p.872. Se Atanarico ivi rifuggito desse una figliuola in moglie ad un Re de' Borgognoni, p. 1230.

CAUCASEE (*Porte*), p. 501. 502.

CAUCASO (*Vedi* II.° INDICE). Suoi Iberi, p.467. 715. 809. 828.

Suoi Troglodi[illegible], p. 437. Suoi Sarmati, p. 424. 586. Sue Porte Sarmatiche, p. 608. Suoi giughi più alti, p. 502. Dal Caucaso gli Alani, p. 506. [illegible] 389. 394. 788. Aniceto solleva i popoli del Caucaso (A. [illegible]), p. 516. Abitato, a mezzogiorno, dagli Aorsi, p. [illegible]. Quali fossero i popoli [illegible] d'Adriano, p. 542. Popoli ricordati dal Periegete nel Caucaso, p. 606. Popoli detti Valli, p. 61[illegible]. Cause d'Armenia [illegible] Caucaso (A. [illegible]), p. [illegible]. Sue popoli ricordati nella Periegesi, p. [illegible] [illegible] 780. [illegible] Sarmati [illegible] Caucasato [illegible] 1 Cau[illegible] anti[illegible] del uomo, [illegible] anni, che [illegible] Caucaso (A. [illegible]

[illegible] Sarsilidi, supe[illegible] caso, invadono [illegible] A. 310-316), p. [illegible] Amazzoni del Cau[illegible] Predicazione Cri[illegible] Caucaso (A. 325), [illegible] Suoi popoli presso [illegible], p. 780. 993. [illegible] Ammiano Marcelli[illegible] 581. Lingue, p. [illegible] 1217. Se gli Albani [illegible], discendessero da [illegible] del Caucaso, p. 693. Suoi Bulgari, p. 1028. Altre orde di Barbari scendenti dal Caucaso (A. 439), p. 1115. Violentati i popoli a lasciare il Cristianesimo (A. 442), p. 1125. Basic e Cursic nel Caucaso, p. 1126. Opinioni religiose de' Magi, trapiantate nel Caucaso, p. 1128. Bibbia di Mesrob divolgata presso i popoli tra il Caucaso ed il Volga, p. 1130. 1131. I popoli non più raramente discendono dal Caucaso dopo la morte d'Attila, p. 1213. 1214. Popoli ricordati da Sidonio nel Caucaso, p. 1239. I Sabiri, vinti dagli Abari, abitavano sul Caucaso (A. 465), p. 1260. 1266. Sotto al Caucaso abitavano i *Paraoceaniti* di Prisco, p. 1261. 1262. Guerra di Leone Augusto contro i Suani del Caucaso (A. 472), p. 1299. Popoli situati da Menandro Protettore nel Caucaso, p. 1321. Necessità di studiarne i Barbari, p. 1321.

CAUCASO (*Barbari del*), p. 493. 590. 591. 595. 596 643. 645. 646. 652. 825. 874. 883. 954. 1180. 1203.

CAUCASO. Nominato, p. 501. 638. 808. 915. 945. 1035. 1036. 1065.

CAUCASO (*Figliuolo di Togarma*). Vatcango. Re degl' Iberi, è l'autore di questa Genealogia, p. 635.

CAUCI o CAICI (*Vedi* IL' INDICE). Vinti da Tiberio (A. [illegible]), p. 417. 419. Vecchio della lor nazione, che si sospinge a parlargli, p. 418. Diversi da' Caulci, p. 422. Confederati co' Romani (A. 16), p. 442. Lasciano fuggire Arminio, p. 444. Germanico approda fra' Cauci (A. 16), p. 445. Respinti da Lucio Gibinio (A. 40), p. 470. Prorompono nelle Gallie Romane (A. 47), p. 477. Loro [illegible] e condizione, secondo Plinio, p. 483. Appartenenze al genere degl'Ingeroni, *Ibi*.

S'uniscono a Claudio Civile contro i Romani (A. 70), p. 517. Loro costumi, e loro virtù, p. 528. 529. 565. Lor rinomanza fra'Germani, p. 546. I Cauci ricordati da Tolomeo, p. 611. Passano il Reno e combattono con piccol frutto contro i Romani (A. 162), p. 614. Ricordati nella Peutingeriana, p. 673. Costanzo Cloro trasferisce gran quantità di Cauci nel Belgio, dando loro le terre (A. 291), p. 733. Le quali erano deserte in parte nel 413, p. 989. Ciò che ne disse Claudiano, p. 887. Loro Legati ad Onorio Augusto (A. 398), p. 900. Il loro nome si va perdendo nel quinto secolo, p. 1006. I Cauci o Caici son chiamati *Criniti* da Lucano, p. 422. *Vedi* Caici.

CAUCOENSI di TOLOMEO. Uno de'quattordici popoli da lui situati nella Dacia di Traiano, p. 598.

CAULBI di STRABONE. Popoli di Germania, vicini all'Oceano; diversi da'Cauci e da' Caulci, p. 422. Diversi altresì da' Caiboni, p. 730.

CAULCI di STRABONE. Germani, anche vicini dall'Oceano: diversi da'Cauci e dai Caulbi, p. 422.

CAZARI o CAZERI di MOSÈ CORENESE. Popoli a Settentrione del Caucaso. Invadono l'Armenia, uccidono il Re; ma sono vinti da Cosroe (A. 198-199), p. 639. Vinti dall' Arsacida Perozamato (A. 260?), p. 684. Titolo di *Cagano* presso i Re loro, *Ibid.* Racconti di Vatcango intorno all'origine de' Cazari, p. 685. Se furono tra' Barbari, che occuparono l'Albania nel 325, p. 744. Moto che spinge i Cazari verso l'Europa (A. 374), p. 826. Senza indebolirsi per le varie trasmigrazioni (A. 427), p. 1035. Diversi dagli Acatziri o Catziri di Prisco, p. 1116. Non s'odono fra' seguaci d'Attila nelle Gallie, p. 1180. Sembrano essere i *Paraoceaniti* di Prisco, p. 1261. 1262. *Vedi* Verzerco.

CAZARI (*Mare de'*). Dettero il lor nome al Caspio, p. 1262.

CAZAVONE. Arsacida, figliuolo di Sparandato, e preposto da Teodosio I.° al governo dell'Armenia Romana (A. 387), p. 875.

CEDRENO (Giorgio). Suoi racconti sulla sconfitta di Basilisco (A. 468), p. 1275.

CEFALOTOMI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503.

CELEGERI di PLINIO. Popoli tra l'Emo ed il Danubio, p. 430.

CELERINA. Figliuola d'un Goto, adottata da Stilicone, p. 915.

CELESIRIA. Ov'era Laodicea, che ottenne il dritto Italico, p. 1095.

CELETI di TACITO. Popoli dell'Emo e del Rodope. Mettono l'assedio a Filippopoli (A. 21), p. 463. Se fossero i Celti di Trebellio Pollione, p. 700.

CELIO (*Monte*). Assegnato per confino al Re Cnodomaro (A. 358), p. 768.

CELSO (*Filosofo*). In odio del Cristianesimo esalta l'antichità ed i costumi de' Geti, p. 593. 594. Confutato da Ta-

siano, p. 619. E da Origene, p. 668.
CELSO (Giulio). Giureconsulto in tempo d'Adriano, p 588.
CELTI (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Se progenitori de' Taurisci e de' Carni, p. 428. Loro *Crupellarj*, p. 462. Non conoscevano il *guidrigildo* Germanico, p. 491. Al tempo degli Antonini adoravano la sacra quercia, p. 620. 621. Lodati per filosofiche discipline da Clemente Alessandrino, p. 635. E da San Cirillo, p. 789. Ma non iscrissero alcun libro, p.636. Confusi da Dione Cassio cogli Alemanni, p.646. 647. Loro credenze sull'altra vita, p. 470. Invano cercasi nella lor lingua il significato del nome degli Eruli, p. 696. Richiesti di militare in Oriente con la lor milizia de' Petulanti sotto Giuliano Cesare (A. 360), p. 786. Spediti da lui contro gli Alemanni (A. 361), p. 787. Ricordati dal suo amico Libanio, p. 790. Seguono Giuliano Augusto in Persia (A. 363), p. 800. Se progenitori de' Boisci, p. 827. Combattono di nuovo contro gli Alemanni (A.377), p.844. Militano per l' Imperio in Affrica (A. 407), p. 916. Orme delle loro credenze antiche nell'Edda, p.956. Loro distintivi fisionomici presso Adamanzio, p. 974. Scomunica presso i Celti, p. 1012.
CELTI di TREBELLIO POLLIONE. Popoli Germanici, che allora confondevansi coi Celtici. Si levano contro Claudio Imperatore (A.269), p. 700. Insigni loro cavalle, p. 704.
CELTICA (*Lingua*). Lemici e vanità sull'antica lingua dei Celti, p. 429. 462. Se in questa fossero state scritte le Poesie d'Ostian, p. 708. Cesare diceva essere affatto diversa la lingua de' Celti e de' Belgi, p. 1010. Ma la Celtica era simile a quella de' Galati dell' Asia Minore, *Ibid.*
CEMANDRI di GIORNANDE. Tribù di Sarmati alla morte d'Attila, p. 1208. Stabilitisi allora nel Castro Martene, p. 1209.
CENCRO. Sorta di frumento presso gli Unni d'Attila, p. 1164.
CENNI di DIONE CASSIO. Popoli Germanici, che combatterono ferocemente contro Caracalla (A. 211-213), p. 647. Insigni pel disperato coraggio delle loro donne, p. 648. Caracalla prende ad amarli, *Ibid.*
CENSITI. Spettanti a' Coloni *Ascrittizj* nel Codice Teodosiano, p. 1076.
CENSORIO. Legato di Stilicone agli Svevi (A.431), p.1045.
CENSUALI. Specie di *Tavolarj* e di Scribi nel Codice Teodosiano, p. 1084.
CENTENARJ de' Germani di TACITO. Capi delle loro militari schiere, p. 552.
CENTI. *Vedi* CENTENARJ.
CENTUMVIRI (*Degli stessi Germani*). Cento Conti o Compagni dati al Principe od al Magistrato per terminare le liti, p. 556.
CENTURIONE. Si fermò con Camillo in Roma, p. 933.
CENTURIONI. Corpo non militare, deputato ad officj Municipali, secondo il Codice Teodosiano, p. 1099.

CERCETI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503. Ricordati dal Periegete, p. 607.
CERIALE (Petilio). Vinto da Claudio Civile, e poi vincitore nelle Gallie (A. 70), p. 518. Suoi amori con Claudia, donna degli Ubii, e sua sconfitta (A. 71), p. 519. 520. Passa nell'isola di Brettagna, p. 522.
CERIALE. Duce Romano, che si lascia deridere in Affrica da'Barbari (A.410), p. 980.
CERRAS. Luogo di Tracia, dove nel 475 morì Teodemiro degli Amali, padre del Re Teodorico, p. 1319.
CESARE (Giulio). Vincitor dei Germani, p. 413. 423. 765. Suoi racconti sullo stato dell'agricoltura presso i medesimi, p. 416. Pochissime voci della lor lingua, da lui ricordate, p. 421. 1010. Non gli giunse il nome della Germanica Dea Tanfana, p. 439. Galli, che combatterono contro lui, p. 478.
CESAREA (*di Palestina*). Godeva il dritto Italico, p. 1095.
CESARI. Loro immagini adorate da Tiridate (A. 36), p. 468. Lor numero sotto Diocleziano, p. 727. Ataulfo agognante a mettersi nel lor luogo (A. 414), p. 995. Barbari aspiranti a tal dignità (A. 456), p. 1237. 1276. 1297. La Religione Cattolica sul loro trono, p. 1094.
CEYLAN (*Isola*), p. 1328.
CHEDINI di TOLOMEO. Popoli della sua Scandinavia Vistolana, p. 601.
CHELCAL. Nato fra gli Unni, e Luogotenente d'Aspare Patrizio (A.468), p. 1276. Difende il limite Romano del Danubio, p. 1280. Inganna i Goti e gli uccide (A.469), p. 1281.
CHEMI di TOLOMEO. Popoli di Germania verso l' Emso, p. 611.
CHENIDI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Asiatica, p. 608.
CHERCI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1107. E di Valentiniano III.°, p. 1192.
CHERSONESO (*Città*). Liberata dall'assedio d'un Re degli Sciti per opera di Plauzio Silvano (A. 65), p. 504.
CHERSONESO (*Città*). Vicina d' Eraclea nella Tracia, p. 1015. *Vedi* II.° INDICE.
CHERSONESO CIMBRICO di TOLOMEO. Oggi Iutlandia, ov' e' vi colloca i Sassoni, p. 612. 639. 1146. Gl' Iuti gli dettero il presente suo nome, p. 1147. 1148. 1254. Barbari, che ne uscirono, p. 1254. 1255.
CHERSONESO (*di Tracia*). Occupato da Gaina (A.400), p. 905. E dagli Unni (A.447), p. 1141. *Vedi* II.° INDICE.
CHERUSCI. Vinti da Tiberio (A. 5), p. 416. Il Cherusco Flavio, figliuol di Sigimero, fedel de' Romani, *Ibid.* E l'altro Flavio, fratello d'Arminio, p. 431. 432. Insidie tese da' Cherusci a Varo, e loro insigne vittoria (A. 9), p. 433. 434. 435. Tenut'in rispetto da Cecina (A. 15), p. 440. Vinti da Germanico (A. 15), p. 444. Separati, mediante un argine, dagli Angrivarii, p. 445. Collegati coi Longobardi, p. 449. 450. 452. 477. Vincitori di Maroboduo (A. 17), p. 451. Si levano

[illegible] p. [illegible]. [illegible] l'Alemanni. [illegible] (A. [illegible]), p. [illegible]. [illegible] passato, e no. [illegible] nell'anno di l'Imperadori, p. [illegible]. [illegible] e [illegible] di [illegible] (A. [illegible]), p. [illegible]. [illegible] di Roma, p. [illegible]. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Alemanni [illegible] Romani [illegible] p. [illegible]. [illegible] di Gandeuco [illegible] [illegible] p. [illegible] [illegible] [illegible] p. [illegible] [illegible] di Francia [illegible] di Silicone, [illegible] p. [illegible].

CHISINO di TALLIMEO. [illegible] Cremo i Jaua di [illegible] p. [illegible] [illegible] [illegible] pi [illegible] [illegible] Europa, p. [illegible].

CHIARISMANTE. Nuova Dignità [illegible] Lombardia, p. [illegible].

CHIARISSIMI. Leggi [illegible] Lombardia [illegible] di [illegible] p. [illegible].

CHIESA LAVINNAVE. Sua Diocesane in Sicilia, p. [illegible].

CHIESA ROMANA. Sua Diocesane in Sicilia, p. [illegible]. Funera [illegible] Vandali, p. [illegible].

CHILDEBERTO I. Re de' Francesi, assalisce la *Crescenda*, p. [illegible].

CHILDERICO. Re de' Francesi, e padre di Clodoveo, fugge dal regno (A. [illegible]), p. [illegible]. Vittoria (A. [illegible]), p. 1251. Sua vittoria, p. 1252. Basina il raggiunge, che poi partorisce Clodoveo (A. [illegible]), p. 1253. S'impadronisce d'Angiò, p. 1252. 1257. Sua pace con Odoacre (A. [illegible]), p. 1257. Suo trattato co' Visigoti (A. 475), p. 1307. 1309.

CHILPERICO. Uno de' Capi o Re Borgognoni, fratello di Gundeuco, p. 1229. Si stabilisce nelle Gallie (A. 456), p. 1230. Vince gli Svevi passati nella Spagna, p. 1231. Era Patrizio Romano (A. 463), p. 1230. Regnò in Ginevra, p. 1294.

CHILPERICO. Re de' Borgognoni, figliuolo di Gundeuco e padre di Santa Clotilde, p. 1230. Suoi *Vitrovelis*, e suo fratello, p. 1294. Regna in Lione. *Ibid.* Bonito per [illegible] in Barbari, p. 1295.

CHIO Jean. Patria di Scimmie, p. [illegible] [illegible].

CHIOMETTI. *Vedi* Cassetti e Carpetti.

CHIONI BARONI di MOSÈ CIBRENSE. *Scuola di*, Lingua, [illegible] si estringe Pirate nella Dionisia in Armenia, p. [illegible]. Il Re Vazmar [illegible], il sorpassa, p. [illegible].

CHIONITI di ARMENIA MAGGIORE. Popoli Unni verso i Caucaso, e sua Unia; colleganti con Sapore, Re di Persia (A. [illegible]), p. [illegible]. Funerali non usanti a que' Partia, p. [illegible]. Sospinti dai i Cimmeri nel movimento generale in Barbari verso l'Europa (A. [illegible]), p. [illegible].

CHIRCI. Popoli segnati nella Pentingeriana tra il Caucaso e la Pannie Meotide, p. [illegible].

CHISIO. Segnati nella stessa Tavola in quel tratto, p. [illegible].

CHIVA. *Città e Regione*. Era Parmi ed il Capo. Ivi

regnò Abul-Gazi nel 17.° secolo, p. 1322.
CHIUSE. Barche bislunghe dei Pirati Sassoni (A. 465), p. 1257.
CHUNIGARD. *Vedi* Cunigard.
CIAN-KIAN. Cinese, che dà il nome di Jent-sai agli Alani, p. 828. *Vedi* II.° Indice.
CIBALA (*Città*). Di Pannonia. Patria di Valentiniano e di Valente, Augusti, p. 801.
CICIMENI di PLINIO. Popoli Sarmatici alla volta del Tanai, p. 480.
CIDARITI. Popoli Unnici, fra il Caspio ed il Caucaso, venut' in fama dopo la morte d'Attila, p. 1115. 1203. Prorompevano dalle lor sommità de'Monti contro la Persia, e l' Imperio Romano, p. 203. 1235.262. Le Porte di Jeruac custodite dal Persiano per allontanare i Cidariti, p. 1263. Guerra di Cunca, Re loro, contro la Persia (A. 465), p.1264.1265. Malamente confusi con gli Unni Eftaliti, p. 1265. Continuazione della guerra de' Cidariti contro i Persiani, p. 1266. 1278. Che ottengono vittoria su'Cidariti (A. 472), p. 1299.
CIDNO (*Fiume*). Nell'Asia Minore. Sue rive disertate dagli Unni (A. 395), p. 884.
CILICIA. I Romani chiudono il Re Vonone in un Castello di quella Provincia (A. 19), p. 456. Claudio Imperatore ne dà una parte a Polemone (A. 47), p. 475. Se Vespasiano l'unisse intera od in parte all' Imperio (A. 72), p. 520. I popoli Meotidi saccheggiano la Cilicia (A. 276), p. 717. Vi muore Meribane, Re degl' Iberi (A. 361), p. 788. Sua Metropoli Tarso, p. 788. 824. La Cilicia corsa e rubata da Tribigildo (A.399), p. 901. Patria di Zemarco, p. 1321.
CIMBRI. L'armata d' Augusto giunge al loro paese (A.5), p. 419. I Cimbri gli mandano la sacra loro caldaia (A. 5), p. 420. 432. Collocati da Mela nel Golfo Codano, p. 471. Annoverati da Plinio non si sa se fra gl'Ingevoni, o gl' Istevoni, p. 483. Lor sanguinosi riti, p. 488. Distruggevano tutto in guerra, p. 497. Confinavano col Golfo Lagno, p. 509. Ridotti a pochi, ma tuttora famosi, presso Tacito (A.98), p.546. Ricordati da Tolomeo, p.612. Da Claudiano, p. 887. Lor desiderio d'aver terre da'Romani, p. 614. Militavano in Affrica pe' Romani (A.406), p.916. Diffusione dell'Evangelio tra essi, p. 1130.
CIMBRI. Nominati, p.709.766. 972. 1184. *Vedi* I.° Indice.
CIMBRI (*Promontorio de'*), p. 473. 709. 766. 972. 1184.
CIMBRIANI, p. 916. *Vedi* Cimbri.
CIMBRICO CHERSONESO. *Vedi* Chersoneso Cimbrico.
CIMBRICA PENISOLA. Chiamossi Iutlandia per l'arrivo degl' Iuti, p. 702.
CIMMERJ. Se progenitori dei Germani, p. 563. 1215.
CINA. Patria di Pant-cao, p. 543. Vi s' insinua il Buddismo, p. 544. Marco Aurelio vi spedisce Legati (A. 166), p. 616. Chiamata Dionasdan, p. 685. N'escono i Mamgomeani (A. 260), p. 686. Sua

gran muraglia, p. 837. 969. Legazione de' Sarmati Asiatici alla Cina (A. 439), p. 1214. Congetture sulle sue rimotissime Antichità, p. 1214. Se ne uscissero gli Avari, p. 1219. Rifiuto d'una Principessa della Cina al Kan de' Ta-Kin, p. 1525. Se i limiti de' Turchi giungessero sino alla Cina, p. 1524.

CINA GRANDE. *Vedi* Tartaria.

CINDABRANDA. In Irlanda. Battaglia ivi data nel 1118, p. 1511.

CINDASVINTO. Sua legge sulla pena capitale presso i Visigoti, p. 1312.

CINESI. Durano il nome di Iest-ni agli Alani, p. 545. Signoreggiano sugl'Hiun-nu, p. 544. E li vincono, p. 1145.

CINESI (*Annalisti*), p. 969. 970. 1114. 1145. 1159. 1525. 1525. *Vedi* Kanno e Lin-tai-kung.

CINGHIALE SACRO. Simbolo della madre degli Dei adorata dagli Esti, p. 490. 536. 942. Se recato avessero gli Esti un tal culto nella Svezia e nella Norvegia, p. 950.

CINGISI di TOLOMEO. Uno de' 14 popoli abitanti nella Dacia di Traiano, p. 598.

CIO (*Città*). Di Bitinia. Saccheggiata da' Goti (A. 260), p. 653.

CIPRO (*Isola*). Adriano vieta d'immolarvisi umane vittime a Giove, p. 596. I Goti navigano a quella volta (A. 270), p. 504.

CIRCENSI. Treviri distratti da' Barbari ne domanda la celebrazione ad Onorio, p. 1018. Il capo d'Anagasto nel Circo (A. 470), p. 1281.

CIRCEIO. Su' confini di Persia. V'è ucciso Gordiano Augusto, p. 661.

CIRCO. *Vedi* Circensi.

CIRENAICA. Suo Vescovo il Filosofo Sinesio (A. 410), p. 980.

CIRENE. Il quale Sinesio parla in Costantinopoli contro i Barbari, p. 900.

S. CIRILLO ALESSANDRINO. Confuta i libri di Giuliano Apostata, p. 789. 1129.

S. CIRILLO GEROSOLIMITANO. Sua testimonianza sulla diffusione del Cristianesimo tra' Barbari, p. 838.

CIRO (*Città*). Illustre pel suo Vescovo Teodoreto, p. 838. 839. 1048. 1129.

CIRO (*Fiume*). Dal Cardael discende nel Caspio, p. 589. 685. I Barsilidi, passato il Ciro, invadono l'Armenia (A. 198-199), p. 639. La Pentingeriana colloca sul Ciro i Lapeni, p. 672. Gli Sciti Udini di Plinio s'allargarono fino alle sue rive, p. 739. Trattato che mette il Ciro per confine tra l'Iberia e la Lazica (A. 369), p. 810.

CIROPEDIA. Effigie ideale d'un giusto imperio, p. 563.

CISALPINA. *Vedi* Gallia Cisalpina.

CISALPINI. Ammessi nell'ordine Senatorio dopo Augusto, p. 478.

CISSJ (*Monti*). Tra le Porte del Caucaso ed il Caspio, p. 502.

CISTOBOCI di TOLOMEO. Uno de' 14 suoi popoli della Dacia di Traiano, creduti di sangue Sarmatico, p. 598. *Vedi* Costoboci e Costrobocci.

CITTA' ETERNA. Così Teodosio II.°, per emulazione verso

Roma, chiamava Costantinopoli, p. 1104. 1195.
CIVILA. Visigoto, Luogotenente di Teodorico II.° de'Balti nella Betica, p. 1241.
CIVILE (Claudio). Batavo, ribellante a' Romani (A. 70), p. 516. Fiera guerra da lui suscitata contro essi, p. 517. Vincitore di Ceriale, poi vinto da lui, p. 518. 522. Sua Legazione alla Vergine Veleda, p. 519. 529.
CIZICO (*Città*). Invano tentata da' Goti (A.260), p.683. Tornano a veleggiarvi (A.267), p. 694. E la ritentano invano (A. 269), p. 703.
CLABOLARIO (Corso). Per mezzo degli asini e de'buoi, descritto nel Teodosiano, p. 1086.
CLARIANO (od Ilariano). Patrizio, difensor di Tessalonica, conclude la pace con Teodemiro degli Amali (A. 475), p. 1318.
CLARII di PLINIO. Abitavano insieme co'Geti la Tracia, p. 504.
CLARZII. Popoli dell' Iberia del Caucaso, convertiti al Cristianesimo dalla povera serva Nunia verso il 325, p. 744.
CLASSICO. Sommo fra' Treviri s'unisce a Civile contro i Romani (A. 70), p. 517.
CLAUDIA. Donna degli Ubii, amata da Ceriale, cagiona un grave danno a' Romani, p. 519. 520.
CLAUDIANO. Descrive il passaggio de' Protingi pel Danubio nel 386, p. 872. E l'incursione de'Geloni, p.874. Accusa Rufino d'aver suscitato gli Unni contro l'Imperio, p. 878. Parla di Peuce, patria d'Alarico, p. 885. Detesta il vestire alla gotica di Rufino, p.886. Ricorda i Sicambri come un sol popolo co' Franchi, p.887. Parla del carcere ove fu chiuso il Franco Marcomiro, p. 899. E de' Vesi o Visi, incerto popolo appo lui, p. 940. Sue lodi eccessive d'Onorio, p. 1137.
CLAUDIANO (*Senatuconsulto*). Durissimo contro i servi, p. 1073.
CLAUDJ. Antenati dell'Imperatore, già stranieri a Roma, p. 478.
CLAUDIO I.° Imperatore. Sotto lui procedono quieti gli affari di Germania, p. 470. 477. Sua navigazione in Brettagna (A.43), p. 470. 504. Scoperta d'isole Boreali, p. 471. Illusioni sulla vera figura della terra, p. 474. Concede il regno del Bosforo a Mitridate Achemenide (A. 47), p. 475. È pregato da'Parti d'inviar loro il Re Meerdate, p. 476. 479. Largo degli onori Senatorj a'Galli, p 478. Assolve Mitridate Achemenide dall' esser trionfato (A.50), p. 481. 482. Deduzione della Colonia d'Agrippina tra gli Ubii, p. 482. Concede asilo al Re Vannio (A.51), p.484. 485. Combatte la religione de'Druidi, p. 492. 493. 517. 620. Sua crudeltà ne' giuochi gladiatorj, p. 493. 593. Sua morte, p. 494. Avarizia e crudeltà de'suoi liberti, p. 499. Tempio rizzatogli, p.500. Unisce all' Imperio tutta la Tracia, p. 479. 520.
CLAUDIO II.° Imperatore, detto il Gotico. Scrive a Re-

gilliano per la sua vittoria su' Sarmati (A. 287), p. 635. Sotto Claudio gli Eruli prendon per la seconda volta Atene (A. 267), p. 694. Sue insigni vittorie su' Goti, gli Eruli ed altri Barbari (A. 269), p. 702. 703. 704. 705. 706. 708. Sua morte (A. 270), p. 706. [illegible]. Unila, prigioniera di Claudio, p. [illegible]. *Senatu Consulto* Tribellianno stanziato a' [illegible], p. 10[illegible]1. Prozio di Costanzo Cloro, p. 727. [illegible] Costantino il Grande fu [illegible] Vaticano [illegible] nella nascita di Claudio il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Sarmati [illegible] Gallia [illegible] dei [illegible] 656. 658. [illegible] sull'imitazione [illegible] Barbarici, p. 649. [illegible] ad Apollo, p. [illegible]

CLEMENTE. Prefetto della Dacia Romana, non concede ai Vandali di stabilirvisi (A. 177), p. 82. 622. 623.

CLEODAMO. Ristora le mura di Bizanzio (A. 267), p. 694.

CLERICI. Costantino permette loro d'affrancare in qualunque modo i servi, p. 1072.

CLERMONTE (o *Chiaramonte*). Il suo Vescovo svela gl' inganni orditi contro Taumasto (A. 471), p. 1294. V'è ordinato Vescovo Apollinare Sidonio (A. 473), p. 1301. 1307. 1308. 1315. Fiero assedio postole da' Visigoti (A. 474), p. 1303. 1305. 1306.

S. CLETO. Terzo Pontefice Romano, p. 593.

CLEVES (*Paese di*). Abitato già dagli Attuarj, p. 786.

CLODIONE. Secondo Re dei Franchi dopo Faramondo, p. 1045. Descrizione de' suoi Franchi e delle nozze nel Vico d'Elena, p. 1046. Regnò, si crede, su' Salici, p. 1046. 1139. Sue guerre contro i Romani (A. 432), p. 1047. Siede in Dispargo, conquista Cambrai ed i paesi delle Gallie fino alla Somma (A. 439), p. 1047. 1139. 1178. 1237. 1252. Favole intorno a sua moglie, p. 1179. 1233.

CLODOVEO. Re o Capo dei Franchi Salici, p. 771. 879. 1003. Primo riformatore d'una più antica Legge Salica, p. 1010. 1011. Primo Re tra' Merovingi, p. 1045. Sua prima religione, adoratrice dei Boschi e de' Fiumi, p. 1004. Sposa Clotilde, p. 1250. Suoi genitori Childerico e Basina, p. 1253. Battezzato da San Remigio, p. 1287.

CLORO. *Vedi* COSTANZO CLORO.

CLOTILDE. Figliuola del Re de' Borgognoni e moglie di Clodoveo, p. 1250. 1294.

CLUAN. Badía Irlandese, p. 651.

CLUVERIO (Filippo). Crede senza fondamento che *Burgo* o *Borgo* sia parola Germanica, p. 1081.

COATRI di PLINIO. Tribù di Sarmati alla volta del Tanai, p. 480.
COBANDI di TOLOMEO. Abitavano quella che oggi si chiama Iutlandia, p. 612.
COBI (*Fiume*). Dal Caucaso mette nell'Eussino, e bagna la Lazica, p. 516.
CODANO (*Seno* o *Golfo*). Del Baltico. Descritto da Mela di là dall'Elba, e creduto essere il Seno Iutlandico, p. 471. 472. 473. 601. Ivi era l'isola Scandinavia di Plinio, p. 472. 602. 639.
CODANONIA. Isola che Mela colloca nel Seno Codano, p. 471. Non diversa forse dalla Scandinavia di Plinio, p. 472. Non conosciuta la Codanonia da Tacito, p. 545. Nè da Tolomeo, p. 602.
CODICE TEODOSIANO. Un Libro intero, cioè il vigesimo, ne tratta, p. 1061-1108. Primo disegno formatone da Teodosio II.° nel 429, p. 1038. 1039. Divenne col volger del tempo la legge comune così de'Romani come d'alcuni Barbari, p. 1058. *Geste* del Senato Romano per la sua pubblicazione in tutto l'Imperio d'Occidente, p. 1107. 1108. 1111. Preso per fondamento del *Breviario* d'Alarico presso i Visigoti, p. 1274. 1312. I Borgognoni lo lasciano sussistere nel Regno loro, p. 1295.
CODICI BARBARICI. Differiscono grandemente dal Teodosiano in quanto alle pene afflittive del corpo, p. 1086. 1087.
CODICILLI ONORARJ. Lettere degl' Imperatori, che conferivano l'onor delle cariche, non l'esercizio, secondo il Teodosiano, p. 1079.
COESTOBOCI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea in un fianco de'Carpazj, prossimo a'Peucini, p. 604.
COFENE di MENANDRO PROTETTORE (*Fiume*). Si cred'essere il Kuma, che dal Caucaso discende nel Caspio, p. 1321.
COGEONE (*Monte*) (*Vedi* II.° INDICE). Se la denominazione di questo, ch'era un Monte di Tracia, si fosse trasportato di là dal Danubio a qualche Sacro Monte, p. 538. Adulato Domiziano per averlo donato a' Daci (A. 94.), *Ibid.*
COGNI di TOLOMEO. Germani abitanti verso le sorgenti della Vistola e dell' Elba, p. 611.
COIMBRA (*Città*). Lo Svevo Rechimondo se ne impadronisce nella Lusitania (A. 467), p. 1269.
COIRA. Costanzo Imperatore vi si ferma (A. 354), p. 762.
COISTOBOCENSI. *Vedi* COSTOBOCCI.
COLCHI. Raffrenati da pochi soldati Romani (A. 66), p. 514. I loro lancieri aiutano Arriano, lo Scrittore, contro gli Alani (A. 134), p. 595. Leggi del Teodosiano sugli Ambasciadori de' Colchi, p. 1100.
COLCHIDE. Suo lido sul Ponto Eussino, p. 503. Il suo Re presta giuramento d'esser fedele ad Adriano (A. 114), p. 586. Comprendea fra l'altre regioni l'odierna Mingrelia, p. 608. Correrie fattevi dai Goti (A. 259), p. 680. La parte Meridionale abitata dai Lazi, p. 780. I suoi popoli

chiamati *Arimani* o bellicosi da Appiano Alessandrino, p. 1042. Marciano Imperatore muove le armi contro i popoli della Colchide (A.456), p. 1235. Dionisio v'è spedito Legato Imperiale, p. 1236. 1265. Gli Unni vi discendeano agevolmente per le Porte Caucasee, p. 1263. Accordi tra l'Imperio e la Colchide (A. 465), p. 1266.

COLDI. *Vedi* Colduì di Strabone. Alcuni credono aver essi abitato in quella, che oggi chiamasi Curlandia, p. 796.

COLDUI di STRABONE. Sembrano essere stat' i Quadi, p. 795.

— COLDULI. *Vedi* Coldui di Strabone.

COLIA. Duce degli Ostrogoti più vicini alla Palude Meotide (A. 376), p. 804. Ricevuti come tir dal Re da Valente Augusto in Tracia, p. 807. Quindi abitavano in Adrianopoli (A. 378), p. 842. S'uniscono a' Goti contro lo stesso Valente, *Ibid.* Goti della sua tribù nominati (A. 378), p. 848.

COLLAZIONE LUSTRALE. Leggi del Teodosiano su questo tributo, p. 1101. *Vedi* Chrysargyrum.

COLLEGII d'ARTI in ROMA. Descritti da una Novella di Maggioriano, p. 1267.

COLLIARI (Colli). L'antica Argentaria o piuttosto Arbergo nell'Alsazia odierna, p. 845.

COLMERNI. Tribù ricordata dalla Peutingeriana fra il Caucaso e la Palude Meotide, p. 693.

COLONATO ROMANO. Leggi di Costantino, cagionate dalle grandi moltitudini di Barbari, che trasportavansi nell'Imperio, p. 754. E del Codice Teodosiano, p. 1074. 1075. 1092. 1094. Colonato nel senso d'Apollinare Sidonio, p. 1296.

COLONE. Condizione servile delle donne, secondo una Legge di Valentiniano III.° p. 1191. Di Maggioriano, p. 1242. Ciò che ne dice Sidonio, p. 1296.

COLONI ASCRITTIZJ. Detti parimente *Inquilini* da Ulpiano, p. 655.

COLONI. Incrementi della lor condizione a' tempi di Claudio il Gotico (A.269), p. 705. Barbari trasportati nell'Imperio, in cui vissero come Coloni e *tributarj*, secondo Ammiano, sul Po (A.371), p. 819. Coloni od *Ospiti* Goti nelle Gallie (A.417), p.1001. Leggi del Codice Teodosiano su'Coloni, p. 1069.1074 1075. 1082. 1089. 1092. Legge di Valentiniano III.°, p. 1190. Di Marciano, p. 1191. Di Maggioriano, p. 1192. Di Severo, p. 1267. Divisione dei Coloni Romani presso i Visigoti, p. 1314.

COLONI OMOLOGI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1094.

COLONIA. Se vi fosse uno stato intermedio fra questa e la schiavitù in Roma, p. 1296.

COLONIA ITALICA. Così chiamato da Ulpiano il *Dritto Italico* dato alla città d'Eliopoli, p. 1096.

COLONIA (*Città*). Edificata fra gli Ubii, sulla sinistra del Reno, verso l'anno 16, p. 442. Agrippina vi deduce

una colonia (A. 51), p. 482. Se fosse la città degl'Iuoni, p. 497. Minacciata da Claudio Civile (A.70), p. 517. Gli abitanti domandano l'oracolo di Veleda, p. 519. Presso a Colonia Procolo e Bonoso prendono la porpora, p. 725. Ponte fabbricatovi da Costantino, p. 738. Silvano vi prende la porpora (A. 355,) p. 762. Afflitta nello stesso anno da'Franchi, p. 763. Altra correría de'Franchi (A.389), p. 876. Arbogaste in Colonia, p. 880. Tornata in balía dei Franchi (A.406), p.916. Città Capitale della Seconda Germania nelle Gallie, p. 989. Posseduta stabilmente dai Franchi ed altri popoli Germanici, p.1135.1136. Il Conte Egidio, Re de'Franchi, la perde (A.465), p.1252. Torna per poco d'ora in poter de' Romani, p. 1253.

COLONIE. Officj, che v'esercitavano gli Scribi, p. 1084. Dritti e prerogative delle Colonie, p. 1096.

COLONIE MILITARI. Stabilite da Traiano nella Dacia da lui conquistata, p. 583. Altre da Probo, p. 722. 723. 991. Riordinate sotto Alessandro Severo e Valentiniano I.°, p.991.992. Cessate sotto Antemio Augusto nelle Provincie concedute a' Borgognoni (A. 471), p. 1292.

COLONNA TRAIANA. Mirabil rappresentazione delle geste di Traiano in Dacia, p. 571. 575. 576. 580. 583.

COLONNE (*Stretto delle*). Superato in un' ardita navigazione da' Franchi (A. 278-280), p. 724. Naufragio dei Vandali (A. 416), p. 998. Superato poi da essi (A.428), p. 1037. 1065. 1119.

COMAZONTE. Uno de'Compilatori del Codice Teodosiano, p. 1038.

COMITI. *Vedi* COMPAGNI e CONTI.

COMITATO. *Vedi* COMITIVA.

COMITIVA. Si divideva in tre ordini. Leggi del Teodosiano intorno ad essa, p. 1079.

COMMAGENE o COMMAGONE. Luogo del Norico, vicino all'odierna Vienna d'Austria, e creduto essere Holemburg o piuttosto Kaumberg. Monastero edificatovi da San Severino, p. 1285.

COMMODO. Imperatore. Compra la pace da' Barbari (A. 180), p. 627. 628. 649. 662. Colloca i Burj ed altri Barbari vicino alla Dacia Romana, p. 628. 678. 699.719. Tumulto de'Daco-Romani e de' Pannonj contro lui (A. 181), p. 632. Vicende delle sue armi in Brettagna (A. 193), p. 637. Sua morte, p. 639. Se per la pace fatta da Commodo, i confini della Dacia Romana tornassero alla linea del Prut, p. 642.

COMONTU'. Bramino dell'isola di Sceringam nella Penisola di quà dal Gange, che visse prima d' Alessandro il Macedone. A Comontù s'attribuì falsamente l' *Ezur-Veda*, p. 1328.

COMOSICO. Sacerdote e Re presso i Geti o Goti, p.733. *Vedi* II.° INDICE.

COMPAGNIA GERMANICA. Stuolo di fedeli Compagni, che seguiva i Principi, e che poi Latinamente si disse *Co-*

— MILITARI. Il titolo di *Comiti* o Conti divenuto comune così agli Officj civili che a'militari nell'Imperio. Leggi del Teodosiano, p. 1078.
— D' ORIENTE. Governava principalmente la Siria. Leggi del Teodosiano, p. 1077.
— PALATINI. Infinito lor numero. Leggi del Teodosiano, p. 1079.
— DEL PATRIMONIO GILDONESCO. Confiscato in Affrica sopra Gildone, p. 915.
— DEL PATRIMONIO PRIVATO IMPERIALE. Leggi del Teodosiano, p. 1077.
— DELLO STABULO. Presedeano alle Scuderie, p. 1077.
CONTI BRETTONI. Fuggitivi dalla Brettagna Grande fondarono la Minore nelle Gallie (A. 465), p. 1255.
COPIATI. Leggi del Teodosiano su questi Cherci, che avean cura de' funerali, p. 1101.
COORTALI. Leggi del Teodosiano sovr' essi, p. 1085.
CORALLI di STRABONE. Popoli di Tracia, p. 430.
CORALLI di PLINIO. Spettanti alla razza bionda Sarmatica, p. 430. Eran passati verso le bocche del Danubio, ed infestavano Tomi, dov'era Ovidio (A. 17), p. 448.
CORBEIA. Famosa Badia di Germania, p. 1041.
CORBULONE (Domizio). Prefetto della Germania Inferiore nelle Gallie, vince i Cannenefati ed i Frisj (A. 47), p. 477. Fossa da lui fatta scavare, ch'ebbe il suo nome, tra la Mosa ed il Reno, p. 477. Mandato a terminar la guerra tra'Parti e gli Armeni (A. 59), p. 495. Sue spedizioni e vittorie sul Caspio (A. 63), p. 501. Suo errore su le Porte Caspie e Caucasee, p. 502. 503. Rafforzato il suo esercito in Armenia, p. 504. Sulla quale per lui pretesero d' aver sovranità i Romani, p. 585.
CORCONTI di TOLOMEO. Germani non lontani dall'Elba, p. 611.
CORCORUNIANI. Abitavano fra il Lago di Van e le rive dell' Eufrate (A. 316), p. 741.
CORDUENE. Provincia ove oggi vivono i Curdi, non lontani di Nisibi, p. 781.
CORENE. In Armenia. Patria dello Storico Mosè (*Vedi* Mosè Corenese), p. 595. 718. 869. 1028. 1035. 1036. 1130. 1131. 1145. 1261.
CORESMIA. *Vedi* Covaresmia.
CORINTII. Afflitti dalle correrie de'Visigoti d'Alarico (A. 369), p. 891.
CORINTO. Presa dagli Eruli (A. 267), p. 694. Vessata da Alarico (A. 395), p. 889.
CORMACO. Re di Lagenia in Irlanda, inimico de' Druidi nel terzo secolo, p. 651. 707.
CORNICULARII. Leggi del Teodosiano su questi Officiali degl' Imperiali *Scrigni*, p. 1085.
CORNOVAILLES. Mirabilmente difesa da' Brettoni per quattro secoli contro gli Anglo-Sassoni, p. 1254. 1255.
CORNUZIANA CHIESA. In Tivoli. Donazione fattale da Valia nel 471, p. 1296.
COROTICO di GALLES. Infestava, pirateggiando, l'Irlanda. Lettera scrittagli da

San Patrizio (A. 465), p. 1255. 1266.
CORRETTORI. Leggi del Teodosiano su questi Prefetti di Provincie, p. 1077.
CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*, p. 743. Ricordata dalla *Notizia Romanse*, p. 1053. I Romani, fuggendo Alarico, vi si riparano, p. 928. Infestata da' Vandali (A. 456), p. 1229.
CORSO PUBBLICO. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086. 1100.
CORUNCANII. Altra volta stranieri a Roma, p. 473.
COSENZA. Ne' Bruzj. Muore ivi Alarico, p. 975. 979.
COSMOSARIA. Regina, di cui s'è trovato il monumento nella Tauride, p. 587.
COSROE (od Osroe). Re dei Parti a' tempi di Traiano, p. 585. Scacciato da lui (A. 114), p. 586. È rimesso da Adriano, p. 588. Padre di Vologeso II.°, p. 615.
COSROE il GRANDE. Re d'Armenia, e figliuolo di Vagarsce. Vince i Cazari ed i Barsilidi (A. 198-199), p. 639. Presta giuramento al Re dei Parti, p. 652. Ucciso a tradimento, p. 653. 654. Padre di Tiridate, p. 653. 683.
COSROE II.° Re d'Armenia, e figliuolo di Tiridate. Sue guerre co' Barbari del Caucaso e contro Sanesan (A. 316), p. 741. Sua morte, p. 744.
COSROE III.° Re d'Armenia; del sangue degli Arsacidi Persiani. Si riconosce tributario di Teodosio I.° Imperatore, p. 875. È rinchiuso nella fortezza dell' *Obblio*, p. 875. N'esce dopo quindici anni (A. 414), e nell'anno appresso muore, p. 993.
COSTANTE. Imperatore, figliuolo di Costantino il Grande, p. 756. Ferma la sua dimora in Treviri, ed è ucciso p. 760. Suo fedele Laniogaiso, p. 760. 762.
COSTANTINO il GRANDE. Imperatore, figliuolo di Costanzo Cloro, p. 727. Sue vittorie contro i Sarmati e nelle Gallie (A. 306), p. 737. Scioglie la lega de' Brutteri e d'altri Germani con insigne vittoria, p. 738. Diventa Cristiano (A. 312), p. 740. 741. Il *Labaro*, p. 1080. Vince i Franchi (A. 313) e soccorre l'Armenia (A. 316), p. 741. Divenuto solo Imperatore ordina in nuove guise l'Imperio, p. 742. Sue vittorie su' Carpi e su' Sarmati (A. 322), p. 743. Creduto troppo corrivo ad esaltare i Barbari, p. 744. Concilio di Nicea tenuto a' suoi giorni, p. 744. 745. Abolisce i Gladiatori, p. 745. 871. 1103. Ferma la sua sede in Bizanzio, p. 746. 747. Crea nuovi Officj, p. 747. 748. 749. 1048. 1078. Vince i Goti, e li riceve nel numero de' *Federati* (A. 332), p. 749. 750. 864. Riceve i Vandali di Visumaro nella Pannonia, p. 752. 753. 878. 924. 1124. Sua legge su' Coloni, p. 754. Accoglie nell' Imperio i Sarmati Arcagaranti (A. 334), p. 755. Sua morte, p. 756. 759. Suoi figliuoli, p. 756. 760. Concede il Dritto Italico a Costantinopoli, p. 817. Sua legge sugli schiavi, p. 742. 746. 1072. Sua Costituzione su' Vescovi, p. 1031. E su' Giure-

consulti, p. 1031. 1032. Sue leggi raccolte nel Teodosiano, p. 1064. Sua legge su' *plagiarj*, p. 1087. Indizioni, p. 741. 1090. Decurioni, p. 1098. *Crisargiro*, p. 1101. Patrimonj conceduti alla Chiesa Romana, p. 747.1133. Nominato, p. 589. 761. 794. 807. 915.917.974.1003.1040. 1159. 1062.1066. 1073.1088. 1094. 1004. 1191.

COSTANTINO. Figliuolo del precedente. Vince i Goti nel paese de' Sarmati (A. 332), p. 749. 756. Ucciso, p. 760.

COSTANTINO. Eletto Imperatore dall'esercito di Brettagna (A.40), p. 917. S'impadronisce di Treviri, p. 918. Conquista la Spagna e si collega co'Franchi (A.409), p. 921. Possiede le Gallie in gran parte, p. 971. Assediato in Arles, *Ibid.* Cede i paesi del Belgio agli Alani (A. 410), p. 472. Fatto prigioniero, ed ammazzato sul Mincio, p.981.

COSTANTINOPOLI. Sua dedicazione, p. 746. 747. 749. 752. Tempio di Santa Sofia, p. 750. Presa da Procopio (A. 365), p. 803. Statua rizzatavi d' Atanarico, p. 807. Arrivo del Patriarca Narsete (A. 369), p. 811. Suo Dritto Italico, p. 817. Vi s'avvicinano i Goti (A.378), p. 848. Maraviglie d' Atanarico nel vederla (A.381), p. 863.864. Strage ivi fatta per la morte d'un Goto (A. 386), p. 874. Arrivo de'Legati d' Eugenio (A. 392), p. 879. Semplice stanza degl' Imperatori per difender l' Imperio, p. 749. 895. Eutropio Eunuco vi regna, p. 896. 1088. Molti Franchi vi si stabliscono, p.897.899. Arrivo di Sinesio, p. 900. Tumulti di Tribigildo, p.901. E di Gaina, p.904. 905. Monastero di Goti, p. 911. Barbari fra'Palatini, p. 915. Ad altri Barbari si vieta dimorarvi, p. 924. Sua crescente fortuna, p.928.1022. Bellezza ed opulenza, p.934. Religione di Zamolxi presso i Goti, p. 942. *Federati*, p. 968. Studj, p. 993. Nel 429 non ancora s' arrogava niun'autorità su Roma, p. 1039. Esla in Costantinopoli, p.1049. Collegj d'arti, p.1102. Giuochi e nome di *Città eterna*, p. 1103.

COSTANTINOPOLI. Rivale di Cartagine, p. 1111. Sebastiano in Costantinopoli, p.1119. Affanni della città per Attila, p. 1142. Legati d'Attila, p. 1154.1155. 1157. 1161.1168. 1170. 1171. 1173. 1174.1176. 1179. 1196. Legazione de'Saraguri ed altri Barbari (A. 465), p. 1260. 1261. Incendio (A. 465), p. 1265. 1268. Legazione de'Cidariti (A.465), p. 1266. I Barbari vi godono massimi onori, p. 1276. Legazione de' Persiani (A.468), p. 1278. Simile del 472, p. 1299. Suo Circo, p. 1281. Gli Osmanli, p. 1320. Nominata, p. 850.888.891.918. 972. 1014. 1021. 1084. 1123. 1158. 1162. 1163.1177. 1193. 1209. 1249. 1263.1297. 1300. 1319.

COSTANZA (*Lago di*). Intorno v'abitavano gli Alemanni Lentiensi (A. 354), p. 762. Badía di Reichenau, p. 1040. I Teotisci, p.1041.1043. La traduzione d' Ulfila penetra sulle sue rive, p. 1131.

San Patrizio (A.465), p.1255. 1256.
CORRETTORI. Leggi del Teodosiano su questi Prefetti di Provincie, p. 1077.
CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*, p. 748. Ricordata dalla *Notizia Romense*, p. 1053. I Romani, fuggendo Alarico, vi si riparano, p.908. Infestata da'Vandali (A.456), p. 1229.
CORSO PUBBLICO. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086. 1100.
CORUNCANII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.
COSENZA. Ne' Bruzj. Muore ivi Alarico, p. 975. 979.
COSMOSARIA. Regina, di cui s'è trovato il monumento nella Tauride, p. 587.
COSROE (od Osroe). Re dei Parti a' tempi di Traiano, p. 585. Scacciato da lui (A. 114), p. 586. È rimesso da Adriano, p.588. Padre di Vologeso II.°, p. 615.
COSROE il GRANDE. Re d' Armenia, e figliuolo di Vagarsce. Vince i Cazari ed i Barsilidi (A. 198-199), p.639. Presta giuramento al Re dei Parti, p. 652. Ucciso a tradimento, p. 653. 654. Padre di Tiridate, p. 653. 683.
COSROE II.° Re d'Armenia, e figliuolo di Tiridate. Sue guerre co'Barbari del Caucaso e contro Sanesan (A.316), p. 741. Sua morte, p. 744.
COSROE III.° Re d'Armenia; del sangue degli Arsacidi Persiani. Si riconosce tributario di Teodosio I.° Imperatore, p. 875. È rinchiuso nella fortezza dell' *Obblio*, p. 875. N'esce dopo quindici anni (A.414), e nell'anno appresso muore, p. 993.
COSTANTE. Imperatore, figliuolo di Costantino il Grande, p. 756. Ferma la sua dimora in Treviri, ed è ucciso p.760. Suo fedele Laniogaiso, p. 760. 762.
COSTANTINO il GRANDE. Imperatore, figliuolo di Costanzo Cloro, p. 727. Sue vittorie contro i Sarmati e nelle Gallie (A.306), p. 737. Scioglie la lega de'Brutteri e d'altri Germani con insigne vittoria, p. 738. Diventa Cristiano (A. 312), p. 740. 741. Il *Labaro*, p. 1080. Vince i Franchi (A.313) e soccorre l'Armenia (A. 316), p. 741. Divenuto solo Imperatore ordina in nuove guise l'Imperio, p. 742. Sue vittorie su' Carpi e su'Sarmati (A.322), p. 743. Creduto troppo corrivo ad esaltare i Barbari, p. 744. Concilio di Nicea tenuto a' suoi giorni, p. 744. 745. Abolisce i Gladiatori, p. 745. 871.1103. Ferma la sua sede in Bizanzio, p. 746.747. Crea nuovi Officj, p. 747. 748.749. 1048. 1078. Vince i Goti, e li riceve nel numero de'*Federati* (A. 332), p. 749. 750. 864. Riceve i Vandali di Visumaro nella Pannonia, p. 752. 753. 878. 924. 1124. Sua legge su'Coloni, p. 754. Accoglie nell' Imperio i Sarmati Arcagaranti (A. 334), p 755. Sua morte, p.756.759. Suoi figliuoli, p. 756. 760. Concede il Dritto Italico a Costantinopoli, p. 817. Sua legge sugli schiavi, p. 742. 746. 1072. Sua Costituzione su'Vescovi, p. 1031. E su' Giure-

consulti, p. 1031. 1032. Sue leggi raccolte nel Teodosiano, p. 1064. Sua legge su' *plagiarj*, p. 1087. Indizioni, p. 741. 1090. Decurioni, p. 1098. *Crisargiro*, p. 1101. Patrimonj conceduti alla Chiesa Romana, p. 747.1133. Nominato, p. 589. 761. 794. 807. 915.917.974.1003.1040. 1159. 1062.1066. 1073.1088. 1094. 1004. 1191.

COSTANTINO. Figliuolo del precedente. Vince i Goti nel paese de' Sarmati (A. 332), p. 749. 756. Ucciso, p. 760.

COSTANTINO. Eletto Imperatore dall'esercito di Brettagna (A.40), p. 917. S'impadronisce di Treviri, p. 918. Conquista la Spagna e si collega co'Franchi (A.409), p. 921. Possiede le Gallie in gran parte, p. 971. Assediato in Arles, *Ibid.* Cede i paesi del Belgio agli Alani (A. 410), p. 472. Fatto prigioniero, ed ammazzato sul Mincio, p.981.

COSTANTINOPOLI. Sua dedicazione, p. 746. 747. 749. 752. Tempio di Santa Sofia, p. 750. Presa da Procopio (A. 365), p. 803. Statua rizzatavi d' Atanarico, p. 807. Arrivo del Patriarca Narsete (A. 369), p. 811. Suo Dritto Italico, p. 817. Vi s'avvicinano i Goti (A.378), p. 848. Maraviglie d' Atanarico nel vederla (A.381), p. 863.864. Strage ivi fatta per la morte d'un Goto (A. 386), p. 874. Arrivo de'Legati d' Eugenio (A. 392), p. 879. Semplice stanza degl' Imperatori per difender l' Imperio, p. 749. 895. Eutropio Eunuco vi regna, p. 896. 1088. Molti Franchi vi si stabliscono, p.897.899. Arrivo di Sinesio, p. 900. Tumulti di Tribigildo, p.901. E di Gaina, p.904. 905. Monastero di Goti, p. 911. Barbari fra'Palatini, p. 915. Ad altri Barbari si vieta dimorarvi, p. 924. Sua crescente fortuna, p.928.1022. Bellezza ed opulenza, p.934. Religione di Zamolxi presso i Goti, p. 942. *Federati*, p. 968. Studj, p. 993. Nel 429 non ancora s' arrogava niun'autorità su Roma, p. 1039. Esla in Costantinopoli, p.1049. Collegj d'arti, p.1102. Giuochi e nome di *Città eterna*, p. 1103.

COSTANTINOPOLI. Rivale di Cartagine, p. 1111. Sebastiano in Costantinopoli, p.1119. Affanni della città per Attila, p. 1142. Legati d'Attila, p. 1154. 1155. 1157. 1161.1168. 1170. 1171. 1173. 1174.1176. 1179. 1196. Legazione de'Saraguri ed altri Barbari (A. 465), p. 1260. 1261. Incendio (A. 465), p. 1265. 1268. Legazione de'Cidariti (A.465), p. 1266. I Barbari vi godono massimi onori, p. 1276. Legazione de' Persiani (A.468), p. 1278. Simile del 472, p. 1299. Suo Circo, p. 1281. Gli Osmanli, p. 1320. Nominata, p. 850.888.891.918. 972. 1014. 1021. 1084. 1123. 1158. 1162. 1163.1177. 1193. 1209. 1249. 1263.1297. 1300. 1319.

COSTANZA (*Lago di*). Intorno v'abitavano gli Alemanni Lentiensi (A. 354), p. 762. Badía di Reichenau, p. 1040. I Teotisci, p.1041.1043. La traduzione d' Ulfila penetra sulle sue rive, p. 1131.

San Patrizio (A.465), p.1255. 1256.
CORRETTORI. Leggi del Teodosiano su questi Prefetti di Provincie, p. 1077.
CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*, p. 748. Ricordata dalla *Notizia Romense*, p. 1053. I Romani, fuggendo Alarico, vi si riparano, p.908. Infestata da'Vandali (A.456), p. 1229.
CORSO PUBBLICO. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086. 1100.
CORUNCANII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.
COSENZA. Ne' Bruzj. Muore ivi Alarico, p. 975. 979.
COSMOSARIA. Regina, di cui s'è trovato il monumento nella Tauride, p. 587.
COSROE (od Osroe). Re dei Parti a' tempi di Traiano, p. 585. Scacciato da lui (A. 114), p. 586. È rimesso da Adriano, p.588. Padre di Vologeso II.°, p. 615.
COSROE il GRANDE. Re d' Armenia, e figliuolo di Vagarsce. Vince i Cazari ed i Barsilidi (A. 198-199), p.639. Presta giuramento al Re dei Parti, p. 652. Ucciso a tradimento, p. 653. 654. Padre di Tiridate, p. 653. 683.
COSROE II.° Re d'Armenia, e figliuolo di Tiridate. Sue guerre co'Barbari del Caucaso e contro Sanesan (A.316), p. 741. Sua morte, p. 744.
COSROE III.° Re d'Armenia; del sangue degli Arsacidi Persiani. Si riconosce tributario di Teodosio I.° Imperatore, p. 875. È rinchiuso nella fortezza dell' *Obblio*, p. 875. N'esce dopo quindici anni (A.414), e nell'anno appresso muore, p. 993.
COSTANTE. Imperatore, figliuolo di Costantino il Grande, p. 756. Ferma la sua dimora in Treviri, ed è ucciso p.760. Suo fedele Laniogaiso, p. 760. 762.
COSTANTINO il GRANDE. Imperatore, figliuolo di Costanzo Cloro, p. 727. Sue vittorie contro i Sarmati e nelle Gallie (A.306), p. 737. Scioglie la lega de'Brutteri e d'altri Germani con insigne vittoria, p. 738. Diventa Cristiano (A. 312), p. 740. 741. Il *Labaro*, p. 1080. Vince i Franchi (A.313) e soccorre l'Armenia (A. 316), p. 741. Divenuto solo Imperatore ordina in nuove guise l'Imperio, p. 742. Sue vittorie su' Carpi e su'Sarmati (A.322), p. 743. Creduto troppo corrivo ad esaltare i Barbari, p. 744. Concilio di Nicea tenuto a' suoi giorni, p. 744. 745. Abolisce i Gladiatori, p. 745. 871.1103. Ferma la sua sede in Bizanzio, p. 746.747. Crea nuovi Officj, p. 747. 748.749. 1048. 1078. Vince i Goti, e li riceve nel numero de'*Federati* (A. 332), p. 749. 750. 864. Riceve i Vandali di Visumaro nella Pannonia, p. 752. 753. 878. 924. 1124. Sua legge su'Coloni, p. 754. Accoglie nell' Imperio i Sarmati Arcagaranti (A. 334), p 755. Sua morte, p.756.759. Suoi figliuoli, p. 756. 760. Concede il Dritto Italico a Costantinopoli, p. 817. Sua legge sugli schiavi, p. 742. 746. 1072. Sua Costituzione su'Vescovi, p. 1031. E su' Giure-

consulti, p. 1031. 1032. Sue leggi raccolte nel Teodosiano, p. 1064. Sua legge su' *plagiarj*, p. 1087. Indizioni, p. 741. 1090. Decurioni, p. 1098. *Crisargiro*, p. 1101. Patrimonj conceduti alla Chiesa Romana, p. 747.1133. Nominato, p. 589. 761. 794. 807. 915.917.974.1003.1040. 1159. 1062.1066. 1073.1088. 1094. 1004. 1191.

COSTANTINO. Figliuolo del precedente. Vince i Goti nel paese de' Sarmati (A. 332), p. 749. 756. Ucciso, p. 760.

COSTANTINO. Eletto Imperatore dall'esercito di Brettagna (A.40), p. 917. S'impadronisce di Treviri, p. 918. Conquista la Spagna e si collega co'Franchi (A.409), p. 921. Possiede le Gallie in gran parte, p. 971. Assediato in Arles, *Ibid.* Cede i paesi del Belgio agli Alani (A. 410), p. 472. Fatto prigioniero, ed ammazzato sul Mincio, p.981.

COSTANTINOPOLI. Sua dedicazione, p. 746. 747. 749. 752. Tempio di Santa Sofia, p. 750. Presa da Procopio (A. 365), p. 803. Statua rizzatavi d' Atanarico, p. 807. Arrivo del Patriarca Narsete (A. 369), p. 811. Suo Dritto Italico, p. 817. Vi s'avvicinano i Goti (A.378), p. 848. Maraviglie d' Atanarico nel vederla (A.381), p. 863.864. Strage ivi fatta per la morte d'un Goto (A. 386), p. 874. Arrivo de'Legati d' Eugenio (A. 392), p. 879. Semplice stanza degl' Imperatori per difender l' Imperio, p. 749. 895. Eutropio Eunuco vi regna, p. 896. 1088. Molti Franchi vi si stabliscono, p.897.899. Arrivo di Sinesio, p. 900. Tumulti di Tribigildo, p.901. E di Gaina, p.904. 905. Monastero di Goti, p. 911. Barbari fra'Palatini, p. 915. Ad altri Barbari si vieta dimorarvi, p. 924. Sua crescente fortuna, p.928.1022. Bellezza ed opulenza, p.934. Religione di Zamolxi presso i Goti, p. 942. *Federati*, p. 968. Studj, p. 993. Nel 429 non ancora s' arrogava niun'autorità su Roma, p. 1039. Esla in Costantinopoli, p.1049. Collegj d'arti, p.1102. Giuochi e nome di *Città eterna*, p. 1103.

COSTANTINOPOLI. Rivale di Cartagine, p. 1111. Sebastiano in Costantinopoli, p.1119. Affanni della città per Attila, p. 1142. Legati d'Attila, p. 1154.1155. 1157. 1161.1168. 1170. 1171. 1173. 1174.1176. 1179. 1196. Legazione de'Saraguri ed altri Barbari (A. 465), p. 1260. 1261. Incendio (A. 465), p. 1265. 1268. Legazione de'Cidariti (A.465), p. 1266. I Barbari vi godono massimi onori, p. 1276. Legazione de' Persiani (A.468), p. 1278. Simile del 472, p. 1299. Suo Circo, p. 1281. Gli Osmanli, p. 1320. Nominata, p. 850.888.891.918. 972. 1014. 1021. 1084. 1123. 1158. 1162. 1163.1177. 1193. 1209. 1249. 1263.1297. 1300. 1319.

COSTANZA (*Lago di*). Intorno v'abitavano gli Alemanni Lentiensi (A. 354), p. 762. Badía di Reichenau, p. 1040. I Teotisci, p.1041.1043. La traduzione d' Ulfila penetra sulle sue rive, p. 1131.

San Patrizio (A.465), p.1255. 1256.
CORRETTORI. Leggi del Teodosiano su questi Prefetti di Provincie, p. 1077.
CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*, p. 748. Ricordata dalla *Notizia Romense*, p. 1053. I Romani, fuggendo Alarico, vi si riparano, p.908. Infestata da'Vandali (A.456), p. 1229.
CORSO PUBBLICO. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086. 1100.
CORUNCANII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.
COSENZA. Ne' Bruzj. Muore ivi Alarico, p. 975. 979.
COSMOSARIA. Regina, di cui s'è trovato il monumento nella Tauride, p. 587.
COSROE (od Osroe). Re dei Parti a' tempi di Traiano, p. 585. Scacciato da lui (A. 114), p. 586. È rimesso da Adriano, p.588. Padre di Vologeso II.°, p. 615.
COSROE il GRANDE. Re d' Armenia, e figliuolo di Vagarsce. Vince i Cazari ed i Barsilidi (A. 198-199), p.639. Presta giuramento al Re dei Parti, p. 652. Ucciso a tradimento, p. 653. 654. Padre di Tiridate, p. 653. 683.
COSROE II.° Re d'Armenia, e figliuolo di Tiridate. Sue guerre co'Barbari del Caucaso e contro Sanesan (A.316), p. 741. Sua morte, p. 744.
COSROE III.° Re d'Armenia; del sangue degli Arsacidi Persiani. Si riconosce tributario di Teodosio I.° Imperatore, p. 875. È rinchiuso nella fortezza dell' *Obblio*, p. 875. N'esce dopo quindici anni (A.414), e nell'anno appresso muore, p. 993.
COSTANTE. Imperatore, figliuolo di Costantino il Grande, p. 756. Ferma la sua dimora in Treviri, ed è ucciso p.760. Suo fedele Laniogaiso, p. 760. 762.
COSTANTINO il GRANDE. Imperatore, figliuolo di Costanzo Cloro, p. 727. Sue vittorie contro i Sarmati e nelle Gallie (A.306), p. 737. Scioglie la lega de'Brutteri e d'altri Germani con insigne vittoria, p. 738. Diventa Cristiano (A. 312), p. 740. 741. Il *Labaro*, p. 1080. Vince i Franchi (A.313) e soccorre l'Armenia (A. 316), p. 741. Divenuto solo Imperatore ordina in nuove guise l'Imperio, p. 742. Sue vittorie su' Carpi e su'Sarmati (A.322), p. 743. Creduto troppo corrivo ad esaltare i Barbari, p. 744. Concilio di Nicea tenuto a' suoi giorni, p. 744. 745. Abolisce i Gladiatori, p. 745. 871.1103. Ferma la sua sede in Bizanzio, p. 746.747. Crea nuovi Officj, p. 747. 748.749. 1048. 1078. Vince i Goti, e li riceve nel numero de'*Federati* (A. 332), p. 749. 750. 864. Riceve i Vandali di Visumaro nella Pannonia, p. 752. 753. 878. 924. 1124. Sua legge su'Coloni, p. 754. Accoglie nell' Imperio i Sarmati Arcagaranti (A. 334), p 755. Sua morte, p.756.759. Suoi figliuoli, p. 756. 760. Concede il Dritto Italico a Costantinopoli, p. 817. Sua legge sugli schiavi, p. 742. 746. 1072. Sua Costituzione su'Vescovi, p. 1031. E su' Giure-

consulti, p. 1031. 1032. Sue leggi raccolte nel Teodosiano, p. 1064. Sua legge su' *plagiarj*, p. 1087. Indizioni, p. 741. 1090. Decurioni, p. 1098. *Crisargiro*, p. 1101. Patrimonj conceduti alla Chiesa Romana, p. 747.1133. Nominato, p. 589. 761. 794. 807. 915.917.974.1003.1040. 1159. 1062.1066. 1073.1088. 1094. 1004. 1191.

COSTANTINO. Figliuolo del precedente. Vince i Goti nel paese de' Sarmati (A. 332), p. 749. 756. Ucciso, p. 760.

COSTANTINO. Eletto Imperatore dall'esercito di Brettagna (A.40), p. 917. S'impadronisce di Treviri, p. 918. Conquista la Spagna e si collega co'Franchi (A.409), p. 921. Possiede le Gallie in gran parte, p. 971. Assediato in Arles, *Ibid.* Cede i paesi del Belgio agli Alani (A. 410), p. 472. Fatto prigioniero, ed ammazzato sul Mincio, p.981.

COSTANTINOPOLI. Sua dedicazione, p. 746. 747. 749. 752. Tempio di Santa Sofia, p. 750. Presa da Procopio (A. 365), p. 803. Statua rizzatavi d' Atanarico, p. 807. Arrivo del Patriarca Narsete (A. 369), p. 811. Suo Dritto Italico, p. 817. Vi s'avvicinano i Goti (A.378), p. 848. Maraviglie d' Atanarico nel vederla (A.381), p. 863.864. Strage ivi fatta per la morte d'un Goto (A. 386), p. 874. Arrivo de'Legati d' Eugenio (A. 392), p. 879. Semplice stanza degl' Imperatori per difender l' Imperio, p. 749. 895. Eutropio Eunuco vi regna, p. 896. 1088. Molti Franchi vi si stabliscono, p.897.899. Arrivo di Sinesio, p. 900. Tumulti di Tribigildo, p.901. E di Gaina, p.904. 905. Monastero di Goti, p. 911. Barbari fra'Palatini, p. 915. Ad altri Barbari si vieta dimorarvi, p. 924. Sua crescente fortuna, p.928.1022. Bellezza ed opulenza, p.934. Religione di Zamolxi presso i Goti, p. 942. *Federati*, p. 968. Studj, p. 993. Nel 429 non ancora s' arrogava niun'autorità su Roma, p. 1039. Esla in Costantinopoli, p.1049. Collegj d'arti, p.1102. Giuochi e nome di *Città eterna*, p. 1103.

COSTANTINOPOLI. Rivale di Cartagine, p. 1111. Sebastiano in Costantinopoli, p.1119. Affanni della città per Attila, p. 1142. Legati d'Attila, p. 1154. 1155. 1157. 1161.1168. 1170. 1171. 1173. 1174.1176. 1179. 1196. Legazione de'Saraguri ed altri Barbari (A. 465), p. 1260. 1261. Incendio (A. 465), p. 1265. 1268. Legazione de'Cidariti (A.465), p. 1266. I Barbari vi godono massimi onori, p. 1276. Legazione de' Persiani (A.468), p. 1278. Simile del 472, p. 1299. Suo Circo, p. 1281. Gli Osmanli, p. 1320. Nominata, p. 850.888.891.918. 972. 1014. 1021. 1084. 1123. 1158. 1162. 1163.1177. 1193. 1209. 1249. 1263.1297. 1300. 1319.

COSTANZA (*Lago di*). Intorno v'abitavano gli Alemanni Lentiensi (A. 354), p. 762. Badía di Reichenau, p. 1040. I Teotisci, p.1041.1043. La traduzione d' Ulfila penetra sulle sue rive, p. 1131.

San Patrizio (A.465), p.1255. 1256.
CORRETTORI. Leggi del Teodosiano su questi Prefetti di Provincie, p. 1077.
CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*, p. 748. Ricordata dalla *Notizia Romense*, p. 1053. I Romani, fuggendo Alarico, vi si riparano, p.908. Infestata da'Vandali (A.456), p. 1229.
CORSO PUBBLICO. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086. 1100.
CORUNCANII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.
COSENZA. Ne' Bruzj. Muore ivi Alarico, p. 975. 979.
COSMOSARIA. Regina, di cui s'è trovato il monumento nella Tauride, p. 587.
COSROE (od Osroe). Re dei Parti a' tempi di Traiano, p. 585. Scacciato da lui (A. 114), p. 586. È rimesso da Adriano, p.588. Padre di Vologeso II.°, p. 615.
COSROE il GRANDE. Re d' Armenia, e figliuolo di Vagarsce. Vince i Cazari ed i Barsilidi (A. 198-199), p.639. Presta giuramento al Re dei Parti, p. 652. Ucciso a tradimento, p. 653. 654. Padre di Tiridate, p. 653. 683.
COSROE II.° Re d'Armenia, e figliuolo di Tiridate. Sue guerre co'Barbari del Caucaso e contro Sanesan (A.316), p. 741. Sua morte, p. 744.
COSROE III.° Re d'Armenia; del sangue degli Arsacidi Persiani. Si riconosce tributario di Teodosio I.° Imperatore, p. 875. È rinchiuso nella fortezza dell' *Obblio*, p. 875. N'esce dopo quindici anni (A.414), e nell'anno appresso muore, p. 993.
COSTANTE. Imperatore, figliuolo di Costantino il Grande, p. 756. Ferma la sua dimora in Treviri, ed è ucciso p.760. Suo fedele Laniogaiso, p. 760. 762.
COSTANTINO il GRANDE. Imperatore, figliuolo di Costanzo Cloro, p. 727. Sue vittorie contro i Sarmati e nelle Gallie (A.306), p. 737. Scioglie la lega de'Brutteri e d'altri Germani con insigne vittoria, p. 738. Diventa Cristiano (A. 312), p. 740. 741. Il *Labaro*, p. 1080. Vince i Franchi (A.313) e soccorre l'Armenia (A. 316), p. 741. Divenuto solo Imperatore ordina in nuove guise l'Imperio, p. 742. Sue vittorie su' Carpi e su'Sarmati (A.322), p. 743. Creduto troppo corrivo ad esaltare i Barbari, p. 744. Concilio di Nicea tenuto a' suoi giorni, p. 744. 745. Abolisce i Gladiatori, p. 745. 871. 1103. Ferma la sua sede in Bizanzio, p. 746. 747. Crea nuovi Officj, p. 747. 748. 749. 1048. 1078. Vince i Goti, e li riceve nel numero de'*Federati* (A. 332), p. 749. 750. 864. Riceve i Vandali di Visumaro nella Pannonia, p. 752. 753. 878. 924. 1124. Sua legge su'Coloni, p. 754. Accoglie nell' Imperio i Sarmati Arcagaranti (A. 334), p 755. Sua morte, p.756. 759. Suoi figliuoli, p. 756. 760. Concede il Dritto Italico a Costantinopoli, p. 817. Sua legge sugli schiavi, p. 742. 746. 1072. Sua Costituzione su'Vescovi, p. 1031. E su' Giure-

consulti, p. 1031. 1032. Sue leggi raccolte nel Teodosiano, p. 1064. Sua legge su' *plagiarj*, p. 1087. Indizioni, p. 741. 1090. Decurioni, p. 1098. *Crisargiro*, p. 1101. Patrimonj conceduti alla Chiesa Romana, p. 747.1133. Nominato, p. 589. 761. 794. 807. 915.917.974.1003.1040. 1159. 1062.1066. 1073.1088. 1094. 1004. 1191.

COSTANTINO. Figliuolo del precedente. Vince i Goti nel paese de' Sarmati (A. 332), p. 749. 756. Ucciso, p. 760.

COSTANTINO. Eletto Imperatore dall'esercito di Brettagna (A.40), p. 917. S'impadronisce di Treviri, p. 918. Conquista la Spagna e si collega co'Franchi (A.409), p. 921. Possiede le Gallie in gran parte, p. 971. Assediato in Arles, *Ibid.* Cede i paesi del Belgio agli Alani (A. 410), p. 472. Fatto prigioniero, ed ammazzato sul Mincio, p.981.

COSTANTINOPOLI. Sua dedicazione, p. 746. 747. 749. 752. Tempio di Santa Sofia, p. 750. Presa da Procopio (A. 365), p. 803. Statua rizzatavi d' Atanarico, p. 807. Arrivo del Patriarca Narsete (A. 369), p. 811. Suo Dritto Italico, p. 817. Vi s'avvicinano i Goti (A.378), p. 848. Maraviglie d' Atanarico nel vederla (A.381), p. 863.864. Strage ivi fatta per la morte d'un Goto (A. 386), p. 874. Arrivo de'Legati d' Eugenio (A. 392), p. 879. Semplice stanza degl' Imperatori per difender l' Imperio, p. 749. 895. Eutropio Eunuco vi regna, p. 896. 1088. Molti Franchi vi si stabiliscono, p.897.899. Arrivo di Sinesio, p. 900. Tumulti di Tribigildo, p.901. E di Gaina, p.904. 905. Monastero di Goti, p. 911. Barbari fra'Palatini, p. 915. Ad altri Barbari si vieta dimorarvi, p. 924. Sua crescente fortuna, p.928.1022. Bellezza ed opulenza, p.934. Religione di Zamolxi presso i Goti, p. 942. *Federati*, p. 968. Studj, p. 993. Nel 429 non ancora s' arrogava niun'autorità su Roma, p. 1039. Esla in Costantinopoli, p.1049. Collegj d'arti, p.1102. Giuochi e nome di *Città eterna*, p. 1103.

COSTANTINOPOLI. Rivale di Cartagine, p. 1111. Sebastiano in Costantinopoli, p.1119. Affanni della città per Attila, p. 1142. Legati d'Attila, p. 1154.1155. 1157. 1161.1168. 1170. 1171. 1173. 1174.1176. 1179. 1196. Legazione de'Saraguri ed altri Barbari (A. 465), p. 1260. 1261. Incendio (A. 465), p. 1265. 1268. Legazione de'Cidariti (A.465), p. 1266. I Barbari vi godono massimi onori, p. 1276. Legazione de' Persiani (A.468), p. 1278. Simile del 472, p. 1299. Suo Circo, p. 1281. Gli Osmanli, p. 1320. Nominata, p. 850.888.891.918. 972. 1014. 1021. 1084. 1123. 1158. 1162. 1163.1177. 1193. 1209. 1249. 1263.1297. 1300. 1319.

COSTANZA (*Lago di*). Intorno v'abitavano gli Alemanni Lentiensi (A. 354), p. 762. Badía di Reichenau, p. 1040. I Teotisci, p.1041.1043. La traduzione d' Ulfila penetra sulle sue rive, p. 1131.

COSTANZIOLO. Nato in Pannonia e spedito ad Attila pei vasi di Sirmio (A. 449), p. 1165. 1169. 1170.

COSTANZO CLORO. Nacque in Dardania e fu nipote di Claudio il Gotico, p. 727. Trasporta grandi moltitudini di Barbari nel Belgio, p.733. 989. Sue guerre in Brettagna ed in Germania (A.297-303), p. 735. 736. 737. Se Costanzo Cloro tramutasse i Franchi Salici nella Tossandria, p. 770.

COSTANZO. Imperatore, e figliuolo di Costantino, p.756. Aiutato da' *Federati*, p.760. 789. Sue vittorie su' Persiani e sugli Alemanni (A. 350), p. 761. 762. 763. Nuovi assalti degli Alemanni contro lui, p. 767. 768. Sue guerre contro i Quadi ed i Sarmati Arcagaranti, p.775. E contro i Sarmati Limiganti (A.358), p. 775. 776.777.778.809.877. Continua la guerra co' Persiani, e chiama soldati dalle Gallie, p. 785. 786. 787. Naviga sul Danubio (A. 381), p. 788. Sua morte, p. 799. Avea collocato molti Barbari nella Germania Superiore, p. 1003. Nominato, p. 782. 839. 1084. 1093. 1099.

COSTANZO. Augusto. Nacque in Naisso nella Dacia d'Aureliano. Guerreggia nelle Gallie per Onorio (A. 410), p. 981. 982. Sue vittorie, p.985. Aspira alla mano di Placidia, sorella d' Onorio Augusto, p. 987. 988. E l' ottiene in moglie, p.1000.1001. Dichiarato Collega del cognato nell' Imperio (A.421), p. 1017. 1018. Sua morte, p.1020. Nominato, p. 1033. 1159.

COSTANZO. Tre volte Prefetto di Costantinopoli, Legato in Persia (A. 465), p. 1263. Arriva da Edessa in Gorga, p. 1264. 1265. Inutilità del suo viaggio, p. 1278.

COSTANZO. Nato nelle Gallie, riceve i vasi di Sirmio, e diviene Segretario d'Attila (A. 441), p. 1222. Che lo fa mettere in croce, p. 1223.

COSTANZO (o Costante). Nato in Italia e preso per Segretario dello stesso Attila (A. 446), p. 1138. Che lo manda in Costantinopoli (A. 449), p.1157. In lui s'incontra Prisco, p.1169. Attila vuol dare a Costanzo una ricca Romana in moglie, p. 1175. Costanzo ottiene la figliuola del Console Plinta, p. 1176.

COSTITUZIONARJ. Creduti essere i Prefetti degli Archivj del Senato Romano. Ricevono in deposito l'originale del Codice Teodosiano, p.1108.

COSTITUZIONI de' PRINCIPI. Raccolte fattene prima del Teodosiano, p.1038.1064. 1065. Particolari sulla giurisdizione de'Giudici, p. 1068. Pubblicavansi da' *Costituzionarj*, p. 1108.

COSTOBOCCI di PLINIO. Sarmati, viventi alla volta del Tanai, p. 480. Si levano contro Marco Aurelio (A. 162), p. 614. Si spingono in Grecia, ladroneggiando, p.616. Vinti sul Danubio (A.171-172), p. 617. 618. Loro perizia nel tender lacciuoli per prendere il nemico, p. 617. 830.

COTENSII di TOLOMEO. Sul Prut. Uno de' 14 popoli, che abitavano la Dacia di Traiano, p. 598.

COTI il SAPEO. Re degli Odrisj e de' Sapei di Tracia sposa la figliuola di Pitodori, Regina del Bosforo Cimmerio, p. 436. I Geti o Goti gli tolgono Egipso sulle bocche del Danubio (A.14), p. 437. E' la riprende, p.438. Lodato molto da Ovidio, p.448. Assassinato in un convito (A. 19), p. 455.

COTI VI.° Figliuolo del precedente, riacquista il regno degli Odrisj e de'Sapei, sebbene diviso, p. 456.

COTI. Nome comune a molti Re del Bosforo Cimmerio, p. 587.

COTI ACHEMENIDE. Fratello di Mitridate, al quale Coti danno i Romani il regno del Bosforo Cimmerio (A. 50), p. 480. Guerreggia con essi contro il fratello, p. 481.

COTI II.° Succeduto in quel regno a Rascupori III.° regnava nel 131, p. 592. Sua morte, p. 596.

COTI III.° Succede in quel Regno a Rascupori IV.°, p. 650.

COTINI di DIONE CASSIO, p. 623. *Vedi* Gotini di Tacito.

COTTI di PLINIO. Sarmati alla volta del Tanai, p. 480.

COZIE (*Alpi*). Regnò ivi Donno, p. 437. E Cozio, p.514. Ridotte da Nerone in Provincia Romana (A.66), p. 514. 748.

COZIO. Re dell' Alpi Cozie, p. 514.

COVARESMIA o CORASMIA. Regione fra l'Aral ed il Caspio, p.1016. *Vedi* Coresmia.

CRASSO (Marco). Vinto dai Parti, p. 413. 468.

CRECA (*Vedi* Racan). Vedova del Re Bleda e cognata d'Attila. Sua Reggia particolare, p.1168.1169. Banchetto dato da lei, p. 1172.

CREFENNI di GIORNANDE. Popoli da lui collocati nella sua isola di Scanzia, p. 951.

CREMNI (*Città*). Sulla sponda Europea della Palude Meotide, p. 437. 600. *Vedi* I.° Indice.

CREMONA. V'erano i *Gentili* Sarmati nel 405, p.916. Ivi Alarico valica il Po (A.408), p. 920.

CRENECRUDA. Rito de'Franchi per la cessione de' beni, p. 1012. 1013. Abolito da Childeberto II.° ma poi ristabilito, p. 1013.

CREPSTINI della PEUTINGERIANA. Nome forse guasto d'un popolo non lontano dalle foci del Reno, p. 673.

CRETA (*Isola*). Tentata senza effetto da'Goti (A.269), p.704.

CRINITI (*Vedi* Capelluti e Chiomati). Tali erano i primi Re Franchi, p. 1007. E soprattutto Faramondo, p.1008.

CRISAFIO. Eunuco potentissimo presso Teodosio II.° fa uccider Giovanni, p. 1120. Calamità cagionate da Crisafio all'Imperio, p.1142. Cerca d' assassinare Attila, p. 1155.1156. Scoperto, p.1161. Attila il chiede a morte, e Crisafio gli spedisce Ambasciatori per placarlo, p.1175. 1176. Viltà di Crisafio, p.1199.

CRISATIRO. Re de'Boi, vinto da Berebisto, p. 533. 598. *Vedi* II.° Indice.

CRISOPOLI (*Città*). In Macedonia. I Goti vi si conducono in favor di Licinio (A. 325), p. 744.

CRISPINO. Romano, che difende Aquileia contro i Germani (A. 236), p. 659.
CRISPO. Figliuolo di Costantino il Grande vince i Germani (A. 319), p. 742.
CRISTIANESIMO e CRISTIANI. Predicato fra'Barbari, secondo Tertulliano, p. 640. Perseguitato da Diocleziano, p. 727. 728. Abbracciato da Costantino, p. 740. 747. Il mondo Romano per lui divenuto Cristiano, p. 756. Conversione degl' Iberi Caucasei per opera della serva Nunia, p. 744. 825. Odiato il Cristianesimo da Giuliano, p. 788 789. Perseguitato in Armenia da'Persiani (A. 369), p. 810. Se il Goto Fritigerno fosse divenuto Cristiano (A. 374), p. 822. 823. Perseguitato dai Goti Zamolxiani, p.823.824. 864. Sua diffusione tra'Barbari, secondo San Cirillo Gerosolimitano, p. 838. Prete Cristiano spedito da' Goti a Valente Augusto, p.846. Modare, Scita o Goto, se fosse Cristiano, p.850. S.Ambrogio condanna le nozze fra Cristiani e Pagani, p. 883. Diffusione del Cristianesimo, secondo S. Girolamo, p. 891. 892. Nuove conversioni fra' Germani (A.396), p.894. Fra gli Sciti ed i Geti, secondo San Paolino, p. 898. Il Cristianesimo con effetto abolisce sotto Onorio i giuochi gladiatorj, p. 909. 910. 1087. S. Giovan Crisostomo fa predicare il Cristianesimo fra'Geti o Goti, p. 911. Tenuto in pregio da quelli che presero Roma nel 409, p. 927. Cristianesimo de' Daco-Geti di Transilvania, p. 961. Ninian converte molti nel quinto secolo in Brettagna, p.964. Felici effetti del Cristianesimo nell' affrancare gli schiavi, p. 990. 1074. 1295. Bibbie de'Cristiani d'Armenia prima di Mesrob, p. 993.
CRISTIANESIMO e CRISTIANI. Conversione de'Borgognoni (A.417), p. 1002. 1003. 1004. Quando i Franchi non erano ancor convertiti, p. 1008. 1010. Diffusione del Cristianesimo fra'Goti, secondo Valafrido Strabone, p. 1042. Asilo nelle Chiese Cristiane, secondo le leggi del Teodosiano, p. 1089. Leggi del medesimo intorno al Cristianesimo, p.1106.1107.Perseguitato più aspramente in Armenia da'Persiani (A.442), p.1125. Che intanto vieppiù si dilata fra'Barbari, secondo Teodoreto, p. 1129. Ed anche fra gli Unni (A.451), p.1190. 1203. Detti di Beda sulla sua diffusione tra gli Unni, i Frisj ed i Rugi, p.1218. S.Patrizio lo diffonde in Irlanda, p. 1256. 1257.1258. Cristianesimo de'Lazi della Colchide e del Re loro Gubaze (A.465), p. 1266. E degli Ostrogoti di Pannonia, p. 1284. Cristianesimo contenuto nell'*Esur-Veda*, p. 1328. 1329.
CROBIZJ. Una mano di costoro si tramuta nella regione Meridionale delle Bocche del Danubio (A. 9), p. 430. Ricordati da Plinio come non lontani dall' Ipani o Bog, p. 506. Apparteneano, di là dal Danubio e dal Prut, alla Lega Gotica (A.211), p. 643. Sempre fervorosi nella loro

religione Zamolxiana, p.669. Ricordati vicino ad Odesso nel Periplo del Ponto Eussino, p. 752. Memorie delle lor trasmigrazioni nel paese de'Geti o Goti, p.792. *Vedi* II.° Indice.

CROMBURGO (*Città*). Creduta essere il Castello di Traiano non lungi di Francoforte sul Meno, p. 768.

CRONICO PASCALE. Suoi racconti su' Legati d' Attila, p. 1196.

CRONIO (*Mare*). O il Mar Concreto dopo la Tule, p. 471. Detto anche Pigro e Saturnio; descritto da Filemone, p. 525. *Vedi* II.° Indice.

CRONO di TOLOMEO. Fiume, che credesi essere il Niemen, p. 601. Ammiano Marcellino colloca di là dal Crono i Massageti e gli Alani co' Sargeti, p. 798.

CRONOLOGIA MOISSIACENSE. Afferma, che Atanarico diè il primo le leggi ai Goti, p. 864. 1273.

CRUPELLARJ. Guerrieri Celti, coperti di ferro, p. 462.

CRUPTORICO. Stipendiario Romano, presso il quale, non lungi dalle Bocche del Reno, s' ammazzano quattro cento Romani (A. 28), p. 467.

CRUTEN. Re dell'Isole Ebridi, e figliuolo di Kinni, ai tempi d'Augusto, secondo alcuni, p. 739. 964.

CTESIA. Sue favole sull' India, p. 541. *Vedi* II.° Indice.

CTESIFONTE. Città Capitale de'Parti, presa da Traiano, p. 586. Severo inseguisce fin presso alle sue mura Vologeso III.°, p. 638.

CUBAN (*Fiume*) (*Vedi* II.° Indice). Gli Asburgitani abitanti sulle sue rive (A. 13), p. 436. 939. V'abitavano anche i Siraci, p. 480. 504. Ed i Dandarj, p.481. Nè lontani erano i Napiti, p. 503.

CUCULLINO. Eroe Scozzese, che dicesi fiorito nel secondo secolo Cristiano, p. 707. 708.

CUCUSO (*Città*). Nella Piccola Armenia. Ivi morì S. Gio. Crisostomo, p. 911.

CUIACIO (Giacomo). Sua perspicacia nel vedere, che i Visigoti adattavano la Romana legge alla loro propria indole, p. 1313.

CU-LÈ, o Popoli del Casgar. *Vedi* Casgar.

CULPA (*Fiume*). Tributario della Sava, p. 427.

CUMANIA (*Castello*). Dell'Iberia nel Caucaso, p. 502.

CUNCA. Re degli Unni Cidariti. Sue guerre con la Persia (A.465), p. 1263. 1264. Uccide gli Ottimati Persiani, p. 1264. 1278.

CUNG-EI (*Vedi* II.° Indice). Antichissimo Principe degl' Hiun-nu, p. 544.

CUNI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, a mezzo il corso del Boristene, verso l'anno 160, p. 606. Non v' è ragione di credere, che fossero uno stesso popolo cogli Unni d'Attila, p. 606. 1218. Dopo la venuta d'Attila i suoi Unni furono sovente appellati anche Cuni, p. 782. Ricordati con questo ultimo nome da Santo Ambrogio per la loro gran passione del giuoco, p. 843. E da Ausonio, p. 850. I Cuni od Unni di Fredegario erano gli Avari, p. 1213. *Vedi* Unni.

CUNIGARD. O regno de' Cuni od Unni nell'Europa Orientale e Settentrionale, p.1215. 1216. 1218.
CUNIMONDO. Capo di non si sa quali Barbari, che assalirono Passavia sull'Eno (A. 471), p. 1287.
CURDI. Popoli della Corduene, non lontani di Nisibi, p. 781.
CURIALI. O Decurioni. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1097.1098.1099. Novella di Valentiniano III.°, p. 1192. *Curiali* di Vienna sul Rodano, p. 1272.
CURIE MUNICIPALI. Leggi del Teodosiano, p.1083.1084. 1085. 1096. 1097. Legge di Maggioriano, p. 1242. Curia di Vienna (A.468), p. 1272. Fioriscono le Curie nel resto delle Gallie (A.471), p.1295.
CURIONI di TOLOMEO. Popoli di Germania, non lontani dal Danubio, p. 611.
CURLANDIA. Se il fiume ivi oggi detto Vindau fosse il Turunto di Tolomeo, p. 603. Se i Coldi di Giornande abitato avessero in Curlandia, p. 796.
CURSIC. Uno de' Capi degli Unni, che discesero contro i Persiani al tempo del padre d'Attila, p. 1126. 1169.
CUSO (*Fiume*). Tributario del Danubio, creduto il Vaag, non lungi da Presburgo, p. 454.
CUTURGURI. Unni, de'quali cominciasi ad ascoltare il nome verso l'anno 439, p.1115. De'quali una gran parte rimase tra 'l Caspio ed il Caucaso al tempo d' Attila, p. 1213. Se dagl' Hiun-nu di Chung-ci discendessero gli Unni Attilani, p. 1114.1144. 1145.

D

DACI. Se discendessero dagli Dii del Rodope, p. 463. Alcuni viveano celibi, p. 505. (*Vedi* PLISTI). Nomi delle lor piante, p. 506. Infestavano il Danubio (A. 66), p.514. Minacciano l' Imperio (A. 70), p. 517. Vicini dei Bastarni (A. 98), p. 548. E diversi da' Germani, secondo Tacito, p. 645. Furori de' Daci contro se stessi per odio verso Traiano (A. 101), p. 571. 572. Loro valore contro i Romani, p.573. 574. Loro Ambasciadori a Traiano, p. 576. 577. Alcuni passano alla parte Romana, p. 578. Loro castello fortissimo, p. 579. Altri eventi occorsi loro nella seconda guerra Dacica, p. 580. 581. 582. 583. 584. 668. I vinti Daci divennero ausiliarj nelle legioni (A. 134), p. 595. Ricordati da Tolomeo, p. 597. Fama del loro valore presso Cornelio Frontone, p. 627. Tertulliano afferma, che già il Vangelo penetrava fra essi (A. 211), p. 640. Dipingevano il corpo con l'erbe, p. 692. Lodati pel valore da Modesto, p. 718. Se accennati nella Peutingeriana, p. 720. L'arti Romane introdotte da Decebalo fra essi, p. 794. Ricordati da Paolo Orosio, p. 984. 985. 1001. E da'Messi di Teodosio, p.1052. 1053. Nomi vari, p. 570.617. *Vedi* GETI e GOTI.
DACI CONFINANTI di DIO-

NE CASSIO. Non soggiogati da Traiano, vengono a chiedere d' essere ammessi nella Dacia dello stesso Traiano (A. 181), p. 632.

DACI LIBERI. Quelli, di cui non furono le native regioni conquistate da' Romani, o che uscirono da' luoghi caduti nelle mani di costoro, p. 596. Si distesero da' Carpazj e dal Prut fino al Boristene, p. 598. 599. La loro terra chiamata immensa dal Periegete, p. 607. Corrono all'armi contro i Romani (A. 164), p. 615. Culto di Zamolxi fra essi, p. 632. Vana opinione, che fossero tutti estinti i Daci liberi dopo Traiano, p. 642. Macrino cerca d' aver pace con essi (A. 217), p. 649. 650. Loro guerra contro l' Imperator Massimino (A. 235), p. 657. 658. Loro maggioranza sulle nazioni confederate con essi (A. 250), p. 667. 674. Soggiogati dagli Unni, p. 867. Il nome de' Daci prevale nel quarto secolo, p. 876. S. Niceta, Apostolo de' Daci, p. 911. Militano per l' Imperio sull'Eufrate, p. 915. Rammentati da Sidonio, p. 1239. Ricchezza della lor lingua, p. 1285. *Vedi* Geti e Goti.

DACI PLISTI, p. 533. 668. *Vedi* Plisti.

DACIA per DANIA. *Vedi* Dania.

DACIA. Suoi moti (A. 69), p. 516. Popolata da' Triballi, p. 533. Ivi è disfatto ed ucciso Cornelio Fosco (A. 89), p. 535. Sue canzoni, p. 536. Suo *Sacro Monte*, p. 538. Minacce di guerra (A. 100), p. 569. Conquistata in parte da Traiano (A. 100), p. 572. 573. 575. 576. 578. 579. La parte conquistata è ridotta in Provincia Romana, p. 582. *Vedi* Dacia di Traiano.

DACIA LIBERA. Quella, cioè, che non venne in poter di Traiano, e che formava i due terzi del regno di Decebalo, p. 582. 583. 596. 598. Descritta da Tolomeo, p. 600. Non distrutta da' Gotoni e da' Guttoni, p. 602. 603. 644. 649. 702. Dione Cassio distingue la Dacia libera dalla Romana, p. 626. Vezzeggiata la libera da Commodo, p. 628. I suoi popoli cominciano a chiamarsi Goti (A. 211), p. 641. Erudisconsi nell'arti Romane, p. 643. La Dacia libera riordinata dal Re Ostrogota, p. 662. Ampollose leggende de' Romani d'aver sempre vinta la Dacia libera, p. 674. 675. Straripamento de' suoi popoli, p. 699. Nelle sue vicinanze abitavano i Borgognoni, p. 732.

DACIA di TRAIANO. Il terzo del regno di Decebalo, ridotto in Provincia Romana, p. 582. 583. 587. 588. Se vi durasse la Religione di Zamolxi, p. 594. Colonie dedottevi, p. 596. 597. 598. 599. 600. 607. Suoi preziosi metalli, p. 610. Assalita dai Sarmati (A. 172), p. 617. Da' vicini Barbari di Tarbo (A. 174), p. 622. E dagli Asdingi o Vandali, condottivi da Rao e da Rapto (A. 175), p. 623. Altri Vandali abitarono vicino ad essa, p. 623. 722. 983. 1033. 1124. 1239. 1301. Gran numero di

Barbari, che allora vi furono ricevuti, p. 624. 678. Permissione agl' Iazigi d' attraversarla, p. 625. Quanto la Dacia di Traiano fosse diversa dalla libera, p. 626. Commodo pattuisce per la sicurezza delle sue frontiere, p. 628. Vittorie de' suoi Luogotenenti, p. 632. Se la Dacia di Traiano avesse mai oltrepassato il Prut, p. 642. Dalla Dacia di Traiano si propagavano le discipline di Roma tra' Barbari, p. 643. Guerra fattavi da Caracalla, p. 646. Infestata da' Daci liberi (A. 218), p. 649. 650. I più lontani da essa fra' popoli Gotici erano gli Ostrogoti, p. 663. Aveva i Sarmati Lupioni a Settentrione, secondo la Peutingeriana, p. 673. La Dacia di Traiano saccheggiata da Cniva (A. 250), p. 674. Sue medaglie *pileate*, p. 675. Gallieno Imperatore la perde pressochè intera, p. 689. 696. 699. Ivi nacque Aureolo, p. 700. Abitata dagli Asdingi (A. 271-276), p. 713. 720. 1033. 1301. Aureliano Imperatore dopo alquante vittorie l'abbandona (A. 274), p. 715. 716. 717. 719. Se questa per poco d'ora si fosse ristabilita, p. 731.

DACIA di TRAIANO. Vi si stabiliscono i Gepidi dopo la morte d'Attila (A. 453), p. 1207. 1282.

DACIA d'AURELIANO. Egli crea una nuova Dacia fittizia di quà dal Danubio, mutando i limiti ed i nomi delle Provincie Danubiane dell'Imperio, p. 716. La nuova Dacia si divide in due, p. 716. *Vedi* DACIA MEDITERRANEA e RIPENSE. Prime manomissioni de' servi nella Chiesa avvenute nella Dacia d'Aureliano, p. 1072. 1073. Se i fiumi Gilfil e Miliare la bagnassero, p. 750. Popoli che, secondo Eutropio, vanno ad abitarla, dopo l'abbandono fattone, da Aureliano, p. 751. Se vi rimanessero Vandali Asdingi, p. 752. Suoi vicini gli Arcagaranti ed i Limiganti, p. 755. 774. 778. Abitata da' Taifali sul Prut, p. 777. Il Caucaland era fra le sue montagne, p. 840. Gli Unni vi s'innoltrano (A. 401), p. 905. 913. 1182. 1211. Se d' indi usciti fossero i Daci della *Notizia dell' Imperio*, p. 916. Attila se ne impadronisce interamente, p. 1197. Occupata dopo lui da' Gepidi, p. 1207. 1282.

— MEDITERRANEA. La più lontana dal Danubio nella Mesia, p. 716. Sua Città Capitale Sardica, p. 727. 738. 1073. 1268. Giuliano Cesare v'accorre (A. 361), p. 788. Infestata da' Barbari (A. 378), p. 849. Compresa nell' Illiria, p. 850. 913. 915. Suo Apostolo Niceta, p. 898. 899. Arnegisco, Duca della Dacia, p. 1120. Patria di Leone Augusto, p. 1237.

— RIPENSE. La più vicina del Danubio nella Mesia, p. 716. Bramata da Giuliano, p. 788. Graziano ivi combatte gli Alani (A. 378), p. 846. Devastata nuovamente da essi, da' Sarmati e da' Quadi, p. 849. 850. Persecuzioni quivi esercitate dagli Ariani, p. 861. S. Niceta, p. 898. 899.

DACICHE BRACHE. Scolpite nella Colonna Traiana, p.583.
DACICO (*Titolo di*). Preso da Traiano, p. 572. Datogli per acclamazione, p. 577. 583. L'ebbe anche Massimino, p. 658.
DACISCI. Così detti gli abitanti ed i soldati della Dacia di Traiano, p.623.915. Così chiamavali Felicissimo in una lettera conservata da Vopisco, p. 715.
DACISCIANI. Lo stesso che Dacisci. Claudio il Gotico governò le Coorti de' Goti Dacisciani, p. 700.
DACO-GETI (*Vedi* II. Indice). Ricordate le lor vittorie sui Boi, p. 423. Infestano la Mesia (A.6), p. 426. 427. Vinti da Cecina (A.9), p.429. Loro indebolimento, p. 430. 431. Vicini de' Peucini e de' Bastarini (A.51), p. 484. 496. 605. Accennati da Giuseppe Ebreo, p. 505. Loro Stimate, p. 506. Respinti da Muciano (A.70), p. 516. Lor Capitano Susago (A. 86), p. 533. Lor vittorie su' Romani di Domiziano (A.88-89), p. 534.535. Stolto trionfo di Domiziano sovr'essi, p. 538. Tributo imposto da essi a' Romani, p. 539. Loro *Pilofori* uccisi da Traiano, p.571. Architettura, p. 575. Quanto i lor costumi fossero diversi da quelli dei Germani, *Ibid.* Lor Capitale Sarmizagetusa, p. 576. Alcuni prendevano a militar fra' Romani (A.104), p.577. Grandi sforzi de'Romani contro essi, p. 582. Loro urli guerrieri, p. 588. Lor culto Zamolxiano, p.594. Sue continue guerre contro i Romani sul Prut e ne'Carpazj, p.598. 599. 603. Respinti da Marco Aurelio (A.164), p. 615. Diversi da' veri Sciti, ma chiamati sovente Sciti, p. 626. 644. 645. Si confondono coi Triballi, p. 643. Se Rascupori, Re del Bosforo, traesse l'origine da' *Pilofori* Daco-Getici, p.650. Regilliano nacque tra essi, p. 687. Accennati nella Peutingeriana, p. 720. Non fu mai distrutta la lor nazione, p.731. E ne durarono le reliquie in Transilvania, p. 961. Tornarono i Daco-Geti anzi nella parte, che Traiano rapì loro in Dacia, p. 751. Loro conquiste sul Baltico, p. 862. Loro lingua Tracica, p. 948.
DACO-SCITI. Nome soprapposto a'Daco-Geti, caduti nella potestà degli Unni, p. 894.
DACPETOPORIANI della PEUTINGERIANA. Ignoto popolo; ma con tal nome si volle forse alludere a' Daci misti co' Borani, p. 720.
DACRINGI di DIONE CASSIO. Creduti non diversi dai Dacisci (*Vedi* Dacisci), p. 623.650. Infestati da'Vandali Asdingi (A.175), p. 623. Altre opinioni su' Dacringi, p. 623.
DAFNE. Fortezza sul Danubio nel 367, p. 804.
DAGALAIFO. Prefetto de'*Domestici* di Giuliano Cesare, p.788. Nato fra'Barbari, *Ibid.* Lo accompagna in Persia contro Sapore, p. 800. 801. Si dà all' Imperator Valentiniano, p. 802. Combatte contro gli Alemanni (A.366),

p.803. Suo Consolato, p.1073.
DAGALAIFO. Console Orientale del 461, p. 1244.
DAGI della PEUTINGERIANA. Tra il Tira ed il Danubio. Erano i Daci liberi, p. 720.
DAGHESTANO. *Vedi* Daistano.
DAGOBERTO RE. Riformatore della Legge Salica, p. 1010. Suo Prologo, p. 1233.
DAI (*Vedi* II.° Indice). Popoli del Caspio, fra'quali fu allevato Vonone, Principe dei Parti, p.447. Il Sindo li separava dagli Arii, p. 475. I Dai ricordati da Plinio, p.521.
DAI d'AMMIANO MARCELLINO. Abitarono dalle rive del Caspio a quelle dell'Eussino, là dove anche oggi è il Daistano, p. 781.
DAIA (*Vedi* II.° Indice). Così chiamata l'odierna Bucaria, ed anzi l'intera Battriana degli Antichi da'Cinesi, p. 543. 781. *Vedi* Taia.
DAICO (*Fiume*). Tenuto per l'Ural o Iaik, che cade nel Caspio, p. 608.
DAISTANO. Parte dell'antica Albania fra il Caucaso ed il Caspio, p.781. *Vedi* Daghestano.
DALMATI o DALMATINI. Feroce lor guerra contro i Romani (A. 8), p. 427. Loro cavalleria vincitrice de'Goti (A.269), p. 703. Seimila ne cadono in poter d'Alarico (A. 409), p. 925. Merobaude fra'Dalmati, p.1137. Lo Svevo Unnimundo prorompe a saccheggiarli (A. 469), p. 1281.
DALMAZIA. Prende l'armi contro i Romani (A.6), p.425. 427. 428. Tiridate, Parto, in Dalmazia (A.36), p.468. Divenuta del tutto Romana (A.48), p. 479. Suoi banditi (A.171), p. 617. Se Claudio il Gotico nascesse in Dalmazia, p. 700. Devastata da'Barbari (A. 378), p. 849. Calano di Dalmazia, p. 1043. 1134. Ezio vi si ripara, p. 1047. Goti passati ad abitar vicino alla Dalmazia (A.453), p. 1207. E gli Svevi, p. 1208. 1212. 1317. Infestata da' Vandali, p. 1227. Tenuta da Marcelliano, amico d'Ezio, p. 1248. 1267. Devastata dagli Svevi, p. 1281. L'Imperator Gligerio fugge in Dalmazia, p. 1303. E l'altro Imperatore Giulio Nipote, p. 1319.
DAMIS. Compagno, vero o falso, d'Apollonio Tianeo, e suoi viaggj nell'India, p. 541. 542.
DANAIDI. Tradizioni sulla loro venuta in Grecia, p.1326.
DANAPRO (*Fiume*). Il Nieper o Boristene, p.1205. 1236.
DANDAMI. Sarmata celebrato per la sua fedeltà nell'amicizia presso Luciano, p.633.
DANDARII della PALUDE MEOTIDE. Mitridate Achemenide s'impadronisce de'loro paesi (A. 50), p. 480.
DANDARII di PLINIO. Tribù di Sarmati alla volta del Tanai, p. 480.
DANDUTI di TOLOMEO. Germani, vicini del Danubio, p. 611.
DANESI. Se discendessero dai Daucioni, p. 601. Detti Lochini in Irlanda, p. 707. Se progenitori de' Sassoni, p. 1146. Rammentati da Beda insieme cogli Unni, p. 1218.
DANESI ((*Isole*). L'arrivo d'un

uomo, fattosi credere il Dio Odino o *Wodan*, è il fondamento dell' Istoria di Scandinavia, p. 946. Gigante dell' Isola di Seelanda, p. 959.

DANIA. Conquistata da' Daci o Geti d' Ermanarico degli Amali chiamossi Dacia, p. 862. 1148.

DANIA. Se ricevesse questo nome per quello del Seno Codano di Mela, p. 472.

DANIELE STILITA (San). Sulla sua colonna in Anaplo compone le controversie tra Leone Imperatore, e Gubaze, Re de' Lazi, p. 1266.

DANIMARCA. Se fosse l'isola di Dumna, ricordata da Plinio, p. 471. 472. Le correrie dalla Danimarca in Irlanda non erano cominciate nel primo secolo Cristiano, p. 707. Se i Longobardi uscissero dalla Danimarca, p. 855. Se fosse vicina della Scoringia, p. 858. Celebrità degli Scaldi e delle poetesse, p. 936. Dirimpetto alla Danimarca si collocarono gli Ostrogoti di Giornande nella Scandinavia, p. 960. Agapito II.° regolò i confini tra la Svezia e la Danimarca, p. 1148. Guerre degli Unni con Frotone III.° di Danimarca, p. 1216.

DANTE. Se la sua lingua Italiana procedesse dal *Samscrito*, p. 1221. Senza, ch' e' lo sapesse, p. 1328.

DANUBIO (*Fiume*) (*Vedi* I.° e II.° Indice). Sgorga dagli Abnobi, p. 485. Sue Sorgenti, p. 709. 809. 849. 860. 1006. 1113. Bocche, p. 437. 506. 626. 650. 656. 723. 730. 752. 849. 860. 987. 1210. Isola d'Peuce, p. 602. Regno Vanniano, p. 454. 484. 485. Vi mette il Nabo, p. 487. Il Dricca ed il Tisia, p. 1164. L' Eno, p. 1287. Era il limite dell'Imperio, p. 479. 496. 514. 736. 816. 821. 850. 859. 860. 892. 915. 1070. 1082. 1121. 1209. Arrivo dei Marcomanni, p. 420. 423. I Narisci v' abitavano p. 424. I Bessi, i Medi, i Denteleti ed i Geti d'Elio Cato, p. 430. 632. Gli Aorsi di Plinio, p. 505. I Saldensii, i Cingisi ed i Piefigi, p. 598. I Carpidi d'Eforo, p. 599. Gli Adrabecampi ed altri Germani di Tolomeo, p. 611. Gli Alani e Goti, p. 626. 627. 661. I Gepidi, p. 666. 725. 802. 828. I Sarmati ed alcuni popoli Eussinici, p. 667. 907. 1166. Gli Urugundi, p. 677. I Burj, p. 678. Gli Eruli, p. 691. I Quadi, p. 702. 774. 838. I Marcomanni ed i Vandali, p. 713. Gli Asdingi, p. 750. Gli Alani, p. 753. Gli Sciri, p. 851. 1279. Gli Armolai, p. 892. I Geloni, p. 874. 907. I Protingi, p. 911. Gli Svevi, p. 913. Campi *Decumati*, p. 498. Popoli dal Boristene al Danubio, p. 503. 504. Sarmati trucidati sulle sue rive, p. 515. *Sacro Monte* di là dal fiume, p. 538. I Barbari, eccetto gli Ermunduri, non poteano passare armati sulla riva Romana, p. 546.

DANUBIO. Passato e ripassato in varj tempi da' Barbari, p. 426. 429. 448. 453. 486. 520. 531. 534. 537. 539. 572. 588. 609. 614. 618. 621. 661. 676. 682. 716. 743. 796. 840. 862. 864. 867. 868. 872. 874. 881. 891. 894. 898. 904. 905. 906. 908. 910. 922. 923. 924. 961.

964. 970. 975. 1048. 1049. 1051.1052. 1122. 1123. 1173. 1174.1213. 1215. 1259. 1268. 1277.1282.1283. Adriano esercita le legioni, facendole nuotar nel Danubio, p.590.

DANUBIO. Vi si pregiava l'oro e l'argento, p. 558. Munizioni Romane sulla riva Meridionale, p.570. Ponte di navi fattovi da Traiano, p. 571. Vi riapparisce Traiano, p. 578. Suo famoso Ponte, p. 579. Che Adriano avrebbe voluto disfare, p.587. I Vandali si vanno avvicinando al Danubio, p.610.643. I Barbari allontanati dal Danubio (A. 172), p.619. Commercio e radunanze de' Barbari, p. 625. 806. Regioni e popoli oltre il Danubio, p. 469.582. 631. 641. 643. 649. 824. 842. 859. 881. 894. 897.898.1034. 1043. 1157. 1204. 1207.1209. 1215. 1276. 1286. 1291.1316. 1317. Aureliano di là dal Danubio, p. 710. 711. Leti trasportati di qua dal fiume p.735. Derivato in esso il Lago Pelsone, p. 738. Sottili navi sul Danubio, p. 778. Giuliano Cesare sul Danubio, p.788.800. Valente Augusto di là dal Danubio, p. 804. Suo colloquio con Atanarico sul fiume, p.806.807. Il Danubio cantato da Ausonio, p.809. Ladroni, p.832. Valentiniano I.° passa il Danubio, p. 833. Navigazione di Graziano Augusto, p. 845. Predicazione Cattolica di là da esso, p. 896.897. Di quà dal fiume rifiorisce il *Piloforato*, p.899. Il *Renone* e la *Mastruca*, p. 902. Navi dette *Lusorie*, p. 987.1015. Se Agelmundo Longobardo vi giungesse, p.1027. Passaggio de' Legati di Teodosio II.°, p.1175.1176. Romani prigionieri sulle sue sponde, p. 1205. Prime leggi Gotiche sul Danubio, p. 1272.1312. Gli Amali sul Danubio, p. 1316. 1317.

DANUBIO, nominato, p.562. 574. 596. 597. 603. 658. 663. 675. 692. 699. 701. 720. 727. 731. 745. 759. 760. 793. 794. 795. 820. 824. 839. 949. 952. 979. 1050. 1155. 1160. 1204. 1222. 1236. 1239. 1285.1324. 1325. 1330. 1331.

DARANALIA. Provincia dell'Armenia, ove più si ristringe l'Eufrate, p. 780. 781.

DARDANIA. Di là dalla Dalmazia. Suoi banditi ammessi nelle legioni (A.171), p.617. Patria di Costanzo Cloro, p.727.737.748. Devastata dagli Alani ed altri Barbari (A. 378), p. 849.

DARDANII. Vicini de' Tribalii, verso la Drina e la Sava, p. 429. 430. Riparatisi di là dal Danubio, p. 643.

DAREARA. Druido, Guardiano del Sacro Querceto, ucciso in Irlanda, p. 651.

DARERCA. Sorella di S. Patrizio, se sposasse il Longobardo Restituto, p. 1257.

DARIEL. Sul Terek nel Caucaso, p. 502.

DARIO d'ISTASPE. Eretrii, da lui tramutati sul Golfo Persico, p. 1325.

DAUCIONI di TOLOMEO. Popoli della sua Scandia Vistolana. Se da essi discendessero i Danesi, p. 601.

DAVI di STRABONE. Gli stessi che i Daci, p. 597.

DAZA. *Vedi* Massimino Daza.
DECANI. Leggi del Teodosiano su questi successori dei Littori, p. 1080.
DECEBALO (*Vedi* Diurpaneo e Diuppaneo). Succede a Duras nel regno de' Geti o Daci, p.532. Ampiezza di tal regno, p. 533. Sue vittorie su' Romani, al tempo di Domiziano, p.534.535.536. Pace e tributo imposto ad essi, p. 537.538.539.569. Se a Deceneo avesse scritto Apollonio Tianeo, p. 543. Guerra di Traiano contro Decebalo (A.101-102), p. 570.571.572. 573. Reggia di Sarmizagetusa ed Architettura Getica o Gotica, p. 574. 575. 719. 1204. 1207. Legazione de' *Pilofori* spedita da Decebalo, p.575. 576. Pace con Traiano, p. 576.577. Decebalo dichiarato nemico del Senato, p. 578. Seconda guerra Dacica contro Decebalo (A. 105-107), p. 578. 579. 580. 581. Resa di Sarmizagetusa e tesori nascosti nel Sargezia, p. 581. 582. 583. Decebalo s'uccide p. 581. Suo elogio, p. 582. Sua memoria, p.587. Alcuni Geti a lui già soggetti combattono per Traiano, p. 594. Sua gloria, p. 598. 602. 642. 662. 716. 751. 835. 864. 1239. 1285. Traiano conquista solo una terza parte del regno di lui, p. 583. 584. 597. 598. Gli altri due terzi formarono la *Dacia libera*, p. 598.599. 600. 603. 641. 642. Decebalo riceve i Romani nel suo regno, p. 532.624.1073. Accoglie Dione Crisostomo, p.577. Discipline civili e militari di Decebalo, p. 643. Arti Romane da lui pregiate, p.532. 539. 794. Il suo popolo non perì, nè con esso l'Architettura Getica o Gotica, p.642. Testa di Decebalo coronata di raggi nelle medaglie, p. 675. Se fosse progenitore di Regilliano, p.687. Idioma di Decebalo, p. 721. 792. 948. Qual fosse la sua regia potestà, p. 733. Antichità del suo popolo e differenza dal Germanico, p. 1331.
DECEBALO (Sorella di). Si chiude in una città vicina di Sarmizagetusa, p.575. È fatta prigioniera da' Romani, p. 576.
DECENEO (*Vedi* II.° Indice). La sua autorità paragonata con quella d'Acaicaro, p.436. Chioma ed altri precetti di Deceneo, p. 448. Lingua e canzoni, p. 449. *Bellagini*, Lettere ed altre discipline, p. 491. 536. 562.575.584.610. 643. 667. 668. 674. 690. 794. 864. 936. 1004.1272. Tenuto per un Dio, p.944. Istitutore del *Piloforato* fra' Geti o Goti, p.953. Lodato da Dione Crisostomo presso Giornande, p. 635. Idioma di Deceneo, p. 792. Suo divieto di coltivar le viti, p.852. Cappelle e tempietti, p.954. Caratteri Getici, p.962. Le sue leggi non erano cadute in disusanza presso i Visigoti, p. 1310.
DECIO. Imperatore. Essendo Senatore, lo vincono gli Ostrogoti, p. 684. Moneta coniata quando egli giunse all' Imperio, p. 673.674. Sua guerra contro i Goti, e sua morte, p. 675. 676. 699. 701. 713.
DECIO. Figliuolo del prece-

dente. Ucciso insieme col padre da' Goti, p. 676.
DECUMATI (*Campi*). Tra il Danubio ed il Reno. Vi passavano i Galli, pagando la decima, p. 498. 587. 646.
DECURIONI (*Vedi* Curiali). Leggi del Teodosiano, p. 1097.1098.1099.1100. Leggi di Maggioriano, p. 1242.
DELFIDIO. Retore nelle Gallie del quarto secolo, p.789. Progenitore d'Ebidia, p.917. *Vedi* Ebidia.
DELFINATO. Valenza, sua città, p.918. Vienna, p.1272. 1294. Provincia venuta in mano di Gundeuco (A.471), p. 1292.
DÈNER (*Fiume*). Lungo il quale per avventura si condusse Giuliano Cesare ad assalire i Franchi Salici, p.770.
DEMETRIADE. Nipote di Proba, si ripara in Affrica, fuggendo Alarico (A.410), p.974.
DEMETRIO di TARSO. Sue favole intorno al Mare Saturnio presso Plutarco, p.525.
DENTELETI di STRABONE (*Vedi* II.° Indice). Abitavano a piè dell'Emo alla volta del Danubio, p. 430.
DEOGRATIAS. Vescovo di Cartagine, illustre per la sua carità verso i prigionieri dei Vandali, p. 1228.
DERBENT. Posta fra' Caspj e gli Albani del Caucaso, p. 739. Qui erano le Porte Albane o Sarmatiche, p. 1125. 1129.
DERBICI di TOLOMEO. Sull'Osso. Notati nella Peutingeriana verso l'estremità dell'Asia Orientale, p. 672. Se fossero i progenitori de'Tervingi, p. 720.
DERCILLIDE di FENICIA. Favole intorno ad essa, p.953. *Vedi* II.° Indice.
DESIZIATI. Popoli di Dalmazia, levatisi contro Tiberio (A. 6), p.425. Erano tra' più valorosi, p. 430.
DESSIPPO. Storico e guerriero Ateniese. Ciò ch'egli scrive de'Vandali, p.610.614.709. Degli Eruli, p.691.693. Ch' e' vince e scaccia dall'Acaia (A. 267), p. 694. Suoi racconti sugli Sciti Iutungi, p. 701. 709. 1040.
DEUDORIGGE. Sicambro, tratto in trionfo da' Romani (A. 17), p. 447.
DEUSONE. Luogo di Germania, dove i Sassoni furono trucidati perfidamente dai Romani (A.371), p. 817.818.
DEVAS. Demonj Persiani, tenuti per padri de' Gnomi, p. 1128.
DÈVIS. Creature fantastiche presso i Persiani Zoroastrici, p. 1127. 1128.
DIALETTI, p. 949.
— ARMENI. Se somiglino alla lingua degli Ungari, p. 1218.
— EBREI. Se simili a'Finnici o Lapponici, p. 1218.
— GERMANICI. Se gli stessi che l' Ulfilano, p. 949.
— GETICI o GOTICI. Se gli antichi (prima di G.C.) somiglino a' Germanici usati dopo il secolo d' Augusto, p. 950.
— FINNICI. Se simili all'idioma Ungarico, p. 1218.
— LAPPONICI. Se veramente Finnici, p. 1218.
— SIRIACI. Se simili all'Ungaro, p. 1218.
DIANA d'EFESO. Suo Tem-

pio, saccheggiato da' Goti (A. 260), p. 683.
DIANA del FASI. Suo Tempio, che i Goti non poterono saccheggiare (A.259), p.681.
DIAR (*Vedi* DROTTNAR). Principi e Signori in Asgarda, p. 943.
DICALEDONI. Popoli dell' Isola di Brettagna. Si levano contro i Romani (A. 367), p. 805. Se appartenessero ai Caledonj, p. 964.
DICUNZIO (*Rivo*). Nel Norico, p. 1286.
DIDURI di PLINIO. Indomiti popoli del Caucaso, p. 502.
DIEGIS. Fratello del Re Decebalo, spedito Ambasciatore a Domiziano (A. 90), p. 537. 538.
DIENASDAN. Nome, che davasi alla Cina, p. 685. D'indi partono i Mangomeani per venire in Armenia, ove si stabiliscono, p. 686.
DIEST. Odierna città, che credesi essere il Castello di Clodione, p. 1047. *Vedi* DISPARGO.
DIFENSORI. Leggi del Teodosiano sopra questi Giudici nelle Città, p. 1066. Loro incarichi, p. 1067. Leggi di Maggioriano, p. 1243.
DIGNITA' dell'IMPERIO. Leggi del Teodosiano sull'ordine di queste, p.1077.1093.1098. Immuni da'pesi detti *sordidi*, p. 1091.
DII di TACITO (*Vedi* II.° INDICE). Del Rodope in Tracia. Trucidati da Publio Velleio (A. 21), p. 463.
DINDUNI di TOLOMEO. Tribù di Germani, mista con alcune altre degli stessi popoli, p. 611.
DINGESIC. Figliuolo d'Attila. Fortuneggia per molti anni di là dal Danubio cogli Unni, p. 1215. Sue guerre contro gli Amali (A. 468), p. 1276.1277. Medita nuovi assalti contro l' Imperio, p. 1278. Prorompe nella Tracia (A.469), p. 1279.1280. Ucciso, p. 1281. *Vedi* DINZIO o DINTIZC.
DINI. Trace, che si leva contro i Romani, e poi s'arrende (A. 26), p. 464. 465.
DINZIO o DINTZIC. *Vedi* DINGESIC.
DIOCLEZIANO. Imperatore, p. 641. 719. 1210. Medaglie coniate al suo tempo, p.723. Prende Massimiano a collega, p. 726. Dà nuove forme all' Imperio, p.727.728. Sotto lui son vinti gl' Iutungi (A.289), p.731. Qual lingua parlassero allora i Borgognoni, p. 733. Traslocazioni di Barbari fatte da lui nell'Imperio, p. 735. 736. 867. 878. Rimette Tiridate sul trono d'Armenia, p. 735. Autorità del Senato sotto lui, p.727. 896. Ordine delle dignità, p. 727. 1078. Sorte dell' Italia, p. 727. 1095.
DIONE CASSIO. Suoi racconti sull'autorità legale d'Augusto, p. 438. 656. Su Mitridate Achemenide, p. 475. Sugli Alani, da lui confusi con gli Albani, p.507. Sugli Svevi, p.531. Su Duras, Re de'Geti, p. 532. Sull'angustie di Tapis, p. 537. Sulla guerra di Traiano in Tracia, p. 579. Sulla morte di Decebalo, p.581. Sulla venuta de'Germani sino in Italia (A.168), p.616. Su'Vandali ed i Monti

Vandalici, p. 623. Sulla guerra Scitica di Marco Aurelio, p.626. Su'Daci liberi, detti da lui *confinanti*, p. 632. Su'Caledonj ed i Meati, p. 637. Sugli Alemanni, da lui confusi co'Celti, p. 646. 700. Su' Cenni, p. 647.648. Sulla pace de'Daci liberi con Macrino Imperatore, p. 649. 650. Sull'origine de' Pannonj, p. 670. Termina le sue Istorie nel 226, p. 650.

DIONE CASSIO (Suo Continuatore Vaticano). Ciò ch' ei dice di Macriano, Conte dei Tesori, p. 688. D' aver gli Eruli preso Atene una seconda volta (A.267), p. 694. 695. E degli Sciti in generale, p. 695. Ed in particolare dell' Erulo Andonoballo, p. 705.

DIONE CRISOSTOMO. Cacciato da Domiziano, si ripara fra'Geti o Goti (A.95), p.539. Va in Olbia, e la descrive, p. 540. Sue Istorie Getiche o Gotiche, dove parla soprattutto de'*Pilofori*, p.570. Durante la guerra Dacica, si ripara presso Traiano, p. 572. Che lo riconduce nell'aureo cocchio in trionfo, p. 577. Suoi racconti sulle discipline filosofiche de'Geti o Goti, p. 635. 636. 668. (*Vedi* II.° INDICE).

DIONIGI d' ALICARNASSO. Tiene per Pelasgiche le costumanze di Faleria, p.949. 950. 952. Accusato a torto d'aver voluto piaggiare i Romani, p. 953.

DIONIGI PERIEGETE. Il primo noto sino ad ora, che parli degli Unni, collocandoli sul Caspio, p. 606. 739. 826. 1145. 1217. Gran fama de' suoi libri nel quarto secolo, p. 893.

DIONIGI di TRACIA. Uomo Consolare, spedito Ambasciadore ad Attila con Plinta (A. 434), p. 1049.

DIONISIO. Legato due volte a Gubaze, Re de'Lazi (A.456-465), p. 1236. 1265.

DIOSCORIDE. Libro, che da lui si crede scritto negli ultimi anni di Nerone, ove si registrano i nomi Dacici di molte piante, p. 506. 610.

DIOSCURI. Castore e Polluce simigliavano agli Alci dei Naarvali, p. 488.

DIOSCURIA. Frequente di tanti popoli, ella era quasi deserta nel 64, p. 503. *Vedi* II.° INDICE.

DIRANO. Figliuolo del Re Armeno Esedare, e dell' Alana Satinig, p. 590. Regna sull'Armenia (A.134), p.594.

DIRANO II.° Re d' Armenia. Accecato (A. 341), p. 760.

DISABULO. *Cagano* o Re dei Turchi nel 575. Estensione del suo regno dalla Sogdiana fino al Bosforo Cimmerio, p. 1321.1322.1323. Non avea nulla di comune con Bertezena, p. 1323.1327. Se i suoi Turchi discendessero dagl' Iurci d'Erodoto, p.1324.1326.

DISPARGO. Castello nella Tossandria delle Gallie (*Vedi* DIEST e DUISBURGO), p. 1047. D' indi Clodione procedè alla conquista di Cambrai (A.439), p. 1139. 1178.

DISPOSIZIONI (*Officio delle*). Detto anche *Scrigno*. Leggi del Teodosiano, p. 1080.

DIUPPANEO. *Vedi* DIURPANEO.

DIURPANEO. Creduto lo stesso Re che il famoso Decebalo; e forse fu il titolo del Re, p. 532. O un Sacerdozio, p. 582.
DIVALI della PEUTINGERIANA. Sciti segnati vicino alle sorgenti del Ciro nel Caucaso, p. 672.
DIVI d'AMMIANO MARCELLINO. Denominazione (forse corrotta) d'alcuni Indiani, che spedirono una Legazione a Giuliano (A.362), p. 800. 1128.
DODICI TAVOLE. Dopo quelle niuna pubblica Raccolta di leggi fu promulgata per molti secoli, p. 1061. Loro virtù legale, p. 1064. Crudeltà delle lor pene, p. 1086.
DOESBURGO. Sul Niel e sul Nuovo Issel, non è il Castello Dispurgo, p. 1047.
DOMESTICI. Milizia, che aveva i suoi Prefetti, p. 788. Ed i suoi Conti, fra' quali Bacurio, p. 825. Erano anche Officj assai tenui, p.1067. Leggi del Teodosiano su' Domestici non militari, p.1067. E su' militari, ovvero sulle Guardie Imperiali, p. 1077. 1079. 1080. Gondebaldo, Conte de' Domestici fra'Borgognoni, p. 1299.
DOMIZIANO. Imperatore. Baldanza de' Barbari ne' primi giorni del suo Imperio, p.522. Sua guerra contro i Germani (A.84), p. 526. Legazione a lui spedita della vergine Ganna, p. 529. Suo tentativo contro i Catti e suoi stolti trionfi (A. 85), p. 530. Suoi scarsi aiuti agli Svevi, p.531. Sue guerre infelici contro i Geti o Goti di Decebalo, p. 532.533.534.535.536.537. 573.581.663.1285. Tali guerre fan meglio conoscere il Baltico, p. 644. Nuovi e più insensati trionfi e vigliacche adulazioni (A.94), p.558.715. Tributo da lui pagato a'Geti o Goti, p. 539.570.582. Artefici da lui mandati a Decebalo, p.539.576. Sue sanguinose follie, e sua morte, p. 545.
DONAT. Unno, ucciso a tradimento da'Romani (A.409), p. 967.
DONNO. Re dell' Alpi Cozie sotto Augusto, p. 437.
DORISTANA. Patria d' Ezio in Tracia, e propriamente nella Mesia Inferiore, p.973.
DORMIENTI (*Sette*). Favole Boreali e dell'Asia Minore, p. 675.
DOROTEO. Uno de'Capi dell'Arianesimo in Bizanzio (A. 409), p. 968. 1016.
DRAGONI. Vessilli e trombe de'Geti o Goti, p.1239.1249. Ed anche de'Vandali,p.1239.
DRAVA (*Fiume*). I Marcomanni sono d' indi scacciati dai Romani (A.5), p.420. Vittoria di Cecina e Plauzio (A.8), p.426. Magnenzio sulla Drava (A.350), p.761. Abbandonata da' Limiganti (A.359), p.778. Vittoria di Teodosio (A. 388), p. 875. I Sarmati ed i Cemandri sulla Drava dopo Attila, p. 1209.
DRECONE o DRENCONE. *Vedi* DRICCA.
DRICCA (*Fiume*). Ignoto, che mette nel Danubio, non lungi dal Tibisco, p. 1164. Attila sulle sue sponde, p.1175.
DRIGISA. Geto-Daco, prigioniero in Roma, p. 617.

DRILLI d'ARRIANO. Bellicosissimi popoli, nemici di Trebisonda, p. 561.
DRINA (*Fiume*). Abitata verso la Sava da'Dardanj (A.9), p. 429.
DROMICHETE (*Vedi* II.° INDICE). Memoria delle virtù di questo Re de'Geti o Goti, p. 1081. 1331.
DROTTNAR. Gli stessi che i Diar. *Vedi* DIAR. S'incamminano verso la Russia, p. 945. Non diversi da'*Pilofori* Getici o Gotici, p. 958.
DRUIDESSE. Guardiane del Sacro fuoco in Irlanda, p.651. 652. Predizione d'una Druidessa delle Gallie ad Alessandro Severo, p.654. D'una simile delle Gallie su Claudio il Gotico, p. 706. 743. E d'una terza a Diocleziano, p. 726.
DRUIDI. Lor patrio culto e spezialmente nella foresta dei Carnuti (A.9), p. 429. Abolito e perseguitato da Tiberio, p. 462. Alieno sempre a' Germani, p. 463. 954. 1012. Nuovo Editto di Claudio contro esso, p. 492.493. Druidi dell'isola di Mona (A.62), p. 500. Cercano di sollevar la testa nelle Gallie (A.70), p. 517. La loro filosofia magnificata da Celso, p. 594. Ed in generale dai Pagani, p. 620. Non iscrissero alcun libro, p.636. Lor dogma sulla Metempsicosi, p.670. V'erano tuttora Druidi nelle Gallie verso il 270, p. 706.733. Ricordati da San Cirillo Alessandrino, p. 789. Loro progenie nel quarto secolo, p. 917. Se fossero gli stessi che i *Drottnar*, p.943.
DRUSO. Fratel di Tiberio, p.413.428.545. Paesi di Germania da lui veduti, p. 414. Aiutato da' Frisj, p.418. Padre di Germanico, p. 427. Ara di Druso, p.442. Argine di Druso, p. 443. 495. Se dalle sue colonie procedessero i Borgognoni, p. 1002.
DRUSO. Figliuol di Tiberio. Privato del trionfo su' Germani, p.447.448. Incaricato di metter discordia fra essi, p. 452. Fiducia, che Gotvaldo ebbe in lui, p. 453.
DRUSTO il GRANDE. Principe de' Pitti ne' primi anni del quinto secolo, p. 964.
DUBB. Domestico ed uccisore del Re Ataulfo, p. 996.
DUCHI. Erano preceduti dai Conti, secondo il Teodosiano, p. 1078. 1093. 1100.
DUCILLA. Nata dalla Regina Gaato fra' Tervingi, p. 804. Si ripara con sua madre nell'Imperio (A. 374), p. 824.
DUINA (*Fiume*). In Livonia. Forse il Turunto di Tolomeo, p. 603.
DUISBURGO (*Città*). Sulla foce della Roera nel Reno, p. 1047.
DULI di GIULIO ORATORE. Ignoti popoli da lui ricordati, p. 893.
DULGIBINI. *Vedi* DULGUMNI.
DULGUMNI di TOLOMEO. Popoli di Germania, p 611.
DUMNA (*Isola*). Nominata da Plinio. Se fosse la Danimarca odierna, p. 471.
DUNBRITTON (*Città*). In Iscozia. Patria di S. Patrizio, p. 1256.
DUNLANGIO. Re di Lagenia in Irlanda, se avesse ucciso trenta vergini di Temoria, p. 651.

DURAS. Re de' Geti, che cede il Regno a Decebalo, p.532. 582. Se Apollonio Tianeo gli scrivesse, p. 543.
DURHAM (Simone di). Cronista Inglese del duodecimo secolo, p. 946.
DURIA (*Fiume*). *Vedi* MARO.

E

EBIDIA. Donna insigne, alla quale scrive San Girolamo, p. 917.
EBRAICA STORIA, p. 1131.
EBRAICO DIALETTO, p.1218.
EBREI. Gli Scrittori Pagani cercavano deprimer la loro filosofia, esaltando quella dei Barbari, p. 593. 620. E la loro antichità, p. 635. Libri degli Ebrei utili a Taziano, p. 619. Somiglianza de' Giudei co' *Plisti*, secondo Giuseppe Ebreo, p. 669. Leggi del Teodosiano sugli Ebrei, p.1068. Loro Annali, p. 1220.
EBRIDI. *Vedi* EBUDI.
EBRO (*Fiume*). Di Tracia. I Goti vincitori de' Romani sulle sue rive, p. 869.
EBUDI (*Isole*). Descritte da Plinio e credute non lontane dalla Tule di Pitea, p.471. Magnificate da Solino, p.739. Regnavano ivi le donne, p. 739. 963. 1011. Se vi passassero i Pitti, p. 964. 1011.
ECATEO d'ABDURA. Suo fiume Carambuci e sua Elissoia nel Golfo, che credesi quel di Finlandia, p. 509.
ECDICIO. Amico e traditore di Edobinco (A.411), p. 981.
ECDICIO. Figliuolo o figliastro dell' Imperatore Avito, e cognato d' Apollinare Sidonio (A.468), p. 1273. Implorato da lui per soccorrer gli Alvernj contro Seronato, p. 1274. Difende valorosamente Clermonte contro i Visigoti, p. 1303. Creato Patrizio dall' Imperator Giulio Nipote, p. 1304. Che cosa divenisse dopo la cessione dell' Avernia a' Visigoti, p. 1305. Si ripara presso i Borgognoni, p. 1306.
EDDA SEMUNDINA. Detta la *Ritmica*, p. 857.937. Notizie intorno a Gilfone, p. 947. Dogmi e favole degl' Iotti, p. 956. Serpente, p. 1127. Futuro incendio del mondo, p. 1128. Mitologia, p. 1214.
EDDA SNORRONIANA. Meno antica, detta la *Mitologica*. Spietata religione ivi descritta, p. 857. 937. 938. 956.
EDECONE. Capo d'una tribù di Sciri, p. 1154.1208.1209. 1279. Legato d'Attila in Bizanzio (A.449), p.1154.1155. Suoi colloquj con Crisafio, l'Eunuco, p.1156. Suo ritorno presso Attila cogli Ambasciadori di Teodosio II.°, p. 1158. 1159. 1160. Scopre i tradimenti di Bigila, p.1163. 1174. Padre del Re Odoacre d' Italia, p. 1154.1257.1316. E d' Unulfo, p. 1282.
EDERA. *Vedi* ADRANA.
EDESSA (*Città*). Della Mesopotamia, p.589. Tenuta dall' Arsacida Sanagrudo (A.120), *Ibid.* Dimora, che vi fa Costanzo Imperatore, p. 761. E Costanzo, Legato dell' Imperatore Leone, p. 1263. 1264. Eraclio d' Edessa, Capitano dello stesso Leone, p. 1283.
EDIFICJ PUBBLICI. Leggi di Maggioriano intorno a questi, p. 1243.

EDITTI de' PRINCIPI. Leggi del Teodosiano su tal materia, p. 1065.

EDIULFO. Fratello d'Ermanrico il Grande degli Amali, p. 835.

EDOBINCO. Capo de' Franchi, parteggia nelle Gallie per l'usurpatore Costantino (A. 407), p. 918. Mandato ad assoldar per lui gli Alemanni, p. 971. Ucciso a tradimento dal suo amico Eedicio, p. 981.

EDUI. I Boi vanno a fermarsi tra essi nelle Gallie, p. 425. 515. *Vedi* II.° INDICE. Vantavansi d'essere fratelli del Lazio, p. 429. E dichiarati con pubblico decreto, p. 478. Invitati a combattere contro i Romani (A. 21), p. 461. 462.

EFESO (*Città*). I sette Dormienti avuti per suoi concittadini, p. 675. Suo Tempio di Diana saccheggiato dai Goti (A. 260), p. 683. Suo Vescovo Agapio, p. 968. Concilio d'Efeso nel 431, p. 1063. 1130.

EFORO (*Vedi* II.° INDICE). Sua vasta ed arbitraria appellazione di Sciti ad una quarta parte della terra, p. 508. 645. Suoi Carpidi, p. 599. 752.

EFTALITI. Popoli Unnici sulle rive Orientali del Caspio, giuntivi dalla Sogdiana, p. 606. Detti Unni Bianchi d'Asia, p. 1016. Guerre lor mosse da' Persiani (A. 420-428), p. 1016. 1036. 1320. Re loro Kucnaoaz (A. 465), p. 1258. 1262. Diversi dagli Unni Cidariti, p. 1265. *Vedi* UNNI EUTALITI e NEFTALITI.

EGATRACE. Goto Cattolico e Martire (A. 374), p. 824.

EGBERTO (Sant'). Apostolo de' Frisj, Unni ed altri Barbari, p. 1218.

EGBERTO. Re degli Anglo-Sassoni, p. 1150.

EGEO (*Mare*), p. 514.

EGESIPPO. Scrittore a' giorni d'Adriano, p. 830.

EGICA. Re de' Visigoti. Sue leggi, p. 1310.

EGIDIO. Conte Romano, eletto Re da' Franchi (A. 456), p. 1234. 1254. Minaccia di passare in Italia per vendicar la morte di Maggioriano, p. 1248. 1260. Vince più volte i Visigoti nelle Gallie, p. 1249. Sua Signoria su' Sicambri, p. 1250. Accusa da lui data contro il Conte Agrippino d'aver tradito Narbona, p. 1251. Sue sventure e sua morte (A. 465), p. 1252. Padre di Siagrio, p. 1252. 1253. 1292.

EGIPSO (*Città*). Vicina delle Bocche del Danubio. Presa e saccheggiata da' Geti (A. 14), p. 437. Tornata in balía di Coti Sapeo, amico d'Ovidio, p. 438. Che per altro lo accusò di crudeltà nell'averla ripresa, p. 448.

EGITTO. Se avesse commercj con la Germania, e vi recasse il culto d'Iside, p. 489. Se Tolomeo in Egitto potè aver buoni ragguagli su' Germani, p. 604. Ribellione de' Bucoli d'Egitto contro Marco Aurelio (A. 162), p. 614. 615. Deceneo in Egitto, p. 668. Suoi solitarj Cristiani, p. 746. Merobaude, Duca d'Egitto, p. 870. L'Egitto spaventato dagli Unni (A. 395), p. 884. Sarmati ed altri Barbari, che vi militavano pe' Romani (A.

406), p.915. Nuovi saccheggi e furori de' Barbari (A.410), p. 980. *Augustale* d'Egitto, p. 1078. Enormità de' tributi, p. 1095. I *Vici* d' Egitto, p. 1094.

EGIZJ. Le lor discipline lodate da S. Clemente Alessandrino, p. 635.

EGREGIATO. Leggi del Teodosiano su tal materia, p. 1078.

EILIVO. Poeta, Autore del Tosdrapa, p. 936.

EIVINDO. *Vedi* Skaldapiller.

ELAGABALO. Imperatore. Quiete de' Goti al suo tempo, p.650. E predicazione di Bardesane, p. 745.

ELATEA (*Città*). Della Focide. Saccheggiata da' Sarmati Costobocci (A.168), p. 616.

ELBA (*Fiume*). *Vedi* II.° Indice. Sue foci, p. 524. 648. Sorgenti, p. 611. 623. 643. Memoria de' Trofei di Druso, p. 413. Domizio Enobarbo di là dall' Elba, p. 414. 472. Tiberio s' innoltra verso le sue rive (A.5), p. 417. 432. 435. Navigazione Romana, p.419.420. Vittoria su' popoli tra il Reno e l'Elba, p.445. Nazioni viventi verso l'Elba, p.450. Una parte de' Longobardi passano di là dall'Elba (A.17), p. 452. Strabone scrisse, ch'erano tutti passati, p. 452. 612. Un' altra parte rimase forse di qua dall'Elba, o v'abitava nel 47, p. 477. Di là dalla quale s'apriva il Seno Codano, p. 471. Ed il paese de' Semnoni (A.52), p. 487. 523. Bosco Sacro tra l'Elba ed il Baltico, p. 488. Guerra per le Saline della Sala, che mette nell' Elba (A.59), p.497. Il nome dell' Elba s' andava pressochè perdendo presso i Romani (A.98), p. 545. Nuova lega di Svevi di là dall' Elba, p. 546. Ove dimoravano i Guttoni, gli Angli ed i Gotoni, p. 561. Ed i Sassoni, p.1254.1255. Ricordata l'Elba da Tolomeo, p. 611. Popoli da lui descritti di là dal fiume, p.612. I Tervingi vi s'accostano verso il 276, p. 719. Probo insegue fino all'Elba i Germani, p.721. Caluconi abitanti sull'una e l'altra riva, p.752. Fiume detto Ligurio, tributario dell' Elba, p. 853. Se ivi fosse la Mauringa, p. 858. Soggiorno de' Franchi sull'Elba, p.859. 1250. E de' Cherusci (A.395), p. 887. Se il Re Agelmundo si fosse innoltrato a quella volta, p. 1027. L'Hadeland non lontana dall'Elba, p.1118. Sede primiera de' Vandali, p. 1124. Il Re Odoacre all' Elba, p. 1257. Nominata, p. 649.

ELDEBALDO od ELDOVALDO. Filosofo Goto, ricordato dall' Anonimo di Ravenna, p. 636. 753. 892. Se fiorisse al tempo d' Ermanarico il Grande, p. 794.

ELE. Così chiamavansi gli stagni sulla Palude Meotide, donde Giornande fa uscire gli Eluri od Eruli, p. 691.

ELENA. *Vedi* Vico d'Elena.

ELETTRIDI (*Isole*), p. 471. *Vedi* Glessarif.

ELEUTERO (Santo). Legazione a lui spedita da Lucio, uno de' Re di Brettagna, p. 616.

ELIA SENZIA (*Legge*). Sulle

manomissioni (A.5), p. 416.
ELIANO. Sue lodi alla filosofia de' Barbari, p. 594.
ELIODORO. Lettera scrittagli da San Girolamo, p. 891.
ELIOPOLI (*Città*). D' Egitto. Insignita del Dritto Italico, p. 1095. 1096.
ELIS. Non era più Metropoli de' Geti (A.102), p. 574.584.
ELISII di TACITO. Tribù dei Ligj, annoverati da lui fra gli Svevi, p. 486.
ELISSOIA d'ECATEO ABDERITANO. Isola del Baltico, p. 509. *Vedi* II.° INDICE.
ELITOVIO. Memoria dell'antichissima sua venuta in Italia, p. 933.
ELLAC. Maggior figliuolo d'Attila, da lui creato Re degli Acatsiri, p.1206. Accennato, ma senza nominarlo, p.1144. 1164. 1167. 1168. 1171. 1172.
ELLADE. Grammatico Greco, nominato in una Legge di Teodosio II.°, p. 1079.
ELLESPONTO. I Goti lo trapassano per assalir l'Asia Minore (A.260), p.682.683. Valente Augusto comanda, che altri Goti lo passino (A.377), p. 842. Tribigildo sulle sue rive (A. 400), p. 904.
ELMOLDO. Cronista degli Slavi nel duodecimo secolo, p. 1215. 1216.
ELURI, p. 690. *Vedi* ERULI.
ELVECOMI di TACITO. Tribù de' suoi Ligj, p. 486.
ELVEONI di TOLOMEO. Nella Penisola Cimbrica, p.612.
ELVEZIA. Se dalle sue montagne discesi fossero gli Alemanni, p. 646.
ELVEZJ di TOLOMEO. Egli dà il nome d' Eremo al loro paese, non lontano dal Danubio, p. 611.
EMERITA (*Città*). Oggi Merida nell' Estremadura, presa da Rechila, Svevo (A.438), p. 1058.
EMILIA (*Provincia*). Appartenne all' Italia, presa in un significato nuovo dopo Diocleziano, p. 729. 748. Riconosce Attalo per Imperatore, p. 926. Ricordata nella *Notizia Remense* dell' Imperio, p.1053. Spaventata per l'arrivo d' Attila, p. 1194.
EMILIANO. Imperatore. Sue vittorie su' Barbari, e sua morte, p. 678.
EMNENDEZUR. Unno, consanguineo d'Attila, s'arrende, lui morto, a' Romani, p.1210.
EMO (*Monte*). Popoli abitanti fra l' Emo ed il Danubio, p. 430. I Bessi, discesi dall'Emo, metteano paura in Ovidia, p.448. Altri popoli dell'Emo e del Rodope, p. 463. I Sitonj d' Orfeo di là dall' Emo, p.505. I Goti di Cniva lo passano (A.250), p.676. Con altri Barbari si rafforzano a piè dell'Emo (A.260), p. 683. I Goti, vinti da Claudio, si riparano tra le foreste dell' Emo (A.269), p.703. Sterminati da lui, p. 704. Gli abitanti di Mesembria alle radici dell' Emo ritengono il nome di Geti nel Nuovo Periplo del Ponto Eussino, p. 752. Goti chiusi fra le sue angustie (A. 377), p. 843. I Goti Minori d'Ulfila stabiliti a piè dell'Emo, p. 852.868. 869. 1301. *Vedi* II.° INDICE.
EMODE (*Isole*). Vicine dell' Orcadi, p. 471.
EMONA (*Città*). Non lontana da Giulio Carnico, p. 919.
EMSO (*Fiume*). Memorie della

navigazione di Druso in sull' Emso, p. 419. Germanico si riconduce alle sue rive (A.15), p.441. Altra sua navigazione (A.16), p.443. Sue navi sull'Emso, p.445. Strage de' Brutteri (A.84), p.529. Ricordato da Tolomeo, p. 611. Guerra de' popoli dell'Emso contro Arbogaste (A. 393), p. 881.

ENDINOS. Titolo del Re o Capo de' Borgognoni, p. 732. 733. 989. 992. 1250.

ENEA. Sentenze dell'Antichità sopra lui, p. 465. I Romani avuti come suoi discendenti da Tertulliano, p. 640.

ENECADLOI di PLINIO. Popoli della Palude Meotide, p. 504.

ENERO. Uno degli Asi, al dire di Snorrone, p. 944.

ENFITEUSI. Leggi del Teodosiano su tal materia, p.1075.

ENINGIA di PLINIO. Isola del Baltico, creduta non minore della Scandinavia, p. 472. *Vedi* Epigia.

ENIOCHI (*Vedi* II.° Indice). Appo essi e sotto al Caucaso fugge Vonone d'Armenia (A. 19), p. 456. Eransi allargati sul Fasi (A.64), p. 503. Anchialo, Re loro, p.586. Confinanti co'Drilli, p. 591. Ricordati dal Periegete, p.606. Un Re loro ucciso (A.164), p. 615. Segnati nella Peutingeriana, p. 673.

ENNODIO. Scrittor della Vita di S. Epifanio di Pavia, p. 1304. 1305.

ENO (*Fiume*). I Marcomanni ed i Vandali non Asdingi situati dalla Peutingeriana colà dove l'Eno cade nel Danubio, p.713.913. Cunimondo uccide molti Romani sulle sue foci (A. 471), p. 1287.

ENOBARBO (Domizio). Sua spedizione di là dall' Elba, p. 414. 472.

EOGANO. Vincitore del Druida Dareara, p. 651.

EOARICO. Re degli Alani. Per riverenza di San Germano perdona agli Armorici (A. 447), p.1144.1146.1181. 1184. 1195.

EPAGERITI di PLINIO (*Vedi* II.° Indice). Se fossero gli stessi che i Pagiriti di Tolomeo, p. 603.

EPIFANIO (Santo). Suoi racconti sull' andata d' Audio fra' Goti, p. 745. Sue opinioni sullo *Scitismo*, p. 965.

EPIFANIO (Santo). Vescovo di Pavia. Sua Legazione presso l' Imperatore Antemio, p. 1297.1298. Sua Legazione ad Eurico, Re de' Visigoti (A. 474), p. 1304. 1305.

EPIGENE. Sua Legazione ad Attila (A. 434), p. 1050. Giura con lui la pace, p.1051. 1177.

EPIGIA. Da molti si crede, che questo sia il vero nome dell' Eningia. *Vedi* Eningia di Plinio.

EPIGONI. Poema d' Omero, secondo Erodoto, p. 1330.

EPIRO. Saccheggiata dagli Eruli (A.267), p. 694. Dagli Alani, da' Sarmati ed altri Barbari (A.378), p.849. Dai Visigoti (A.396), p.890.891. Faceva parte dell'Illiria Orientale (A.405), p.913. Alarico vi si ferma per alcun tempo (A.408), p.919. Infestata da' Vandali (A. 455), p. 1227.

Epistole (*Officio dell'*). Leggi del Teodosiano, p. 1080.

EPTARCHIA. I sette Regni dell'Isola di Brettagna, fondati dagli Anglo-Sassoni, p. 1254.
ERAC (*Fiume*). Ignoto. Ivi fu spento Vinitario degli Amali (A. 399), p. 890.
ERACLEA. Patria del Geografo Marciano, p. 606. 753.
ERACLEA PONTICA. Assalita e rubata da' Goti (A. 267), p. 689.
ERACLEA di TARANTO. Sua Tavola di Leggi, p. 1096.
ERACLEA di TRACIA, p. 1015. Occupata dagli Unni (A. 442), p. 1123. Presa dagli Ostrogoti (A. 475), p. 1318.
ERACLIANO. Uccisore di Stilicone, poi minacciator dell'Imperio, p. 1104.
ERACLIO d'EDESSA. Sua insigne vittoria su' Vandali di Genserico (A. 470), p. 1283. Governa l'Armenia (A. 472), p. 1299.
ERATOSTENE. Là, dov'e' collocava i Viti sul Caspio, dimorarono gli Unni, p. 606.
ERCINIA (*Selva*). Rattristava tuttora i paesi di Germania ne' principj dell'Era Cristiana, p. 414. Plinio la credeva generata col mondo e non mai mutata fino a' suoi dì, p. 418. I Marcomanni vi si nascondono (A. 5), p. 420. Antica dimora de' Boi, p. 421. Possanza di Marvodo o Maroboduo in mezzo all' Ercinia, p. 422. I Marcomanni scacciati dalle sue parti Occidentali, p. 423. La Selva Gabreta era una porzione dell'Ercinia, p. 424. Tiberio vuol tagliarne o bruciarne i boschi (A. 5), p. 425. Maroboduo rimpiattato in essa (A. 17), p. 450. Se i Druidi si rifuggissero nell'Ercinia, p. 463. Ricordata da Claudiano, p. 887. *Vedi* II.° INDICE.
ERCOLANO. Suoi Papiri, p. 1219.
ERCOLE. Bosco a lui sacro presso i Cherusci, p. 444.
EREDITA' DELLE DONNE. Fra' Pitti di Scozia e nell'Ebudi, p. 963. Fra' Sitoni di Tacito, p. 1011.
ERELIEVA. Madre di Teodorico, Re d'Italia, p. 1237.
ERETRII. Tramutati da Dario sul Golfo Persico, p. 1325.
ERINDE (*Fiume*). Verso la Media. Battaglia tra Bardane e Gotarze (A. 47), p. 475.
ERINEI di TOLOMEO. Popoli tra il Volga ed il Caucaso, p. 608.
ERIMANNI. *Vedi* ARIMANNI.
ERIULFO. Goto, che congiura contro l'Imperio, ed è ucciso (A. 392), p. 880. 902.
ERMANARICO il GRANDE degli AMALI, p. 562. Sua genealogia, p. 667. 674. 944. Sua nascita (A. 267), p. 695. 696. Se i Borgognoni gli avessero obbedito, p. 667. Signoría d'Ermanarico sugli Eruli, p. 696. 702. 755. Sue conquiste nel suo sessagesimo anno, p. 751. E spezialmente sul Baltico, p. 753. Sulla Palude Meotica, p. 755. 941. E nell' Orientale Germania, p. 755. 756. 877. Discipline Gotiche per lui propagate dalla Palude Meotide al Baltico, p. 794. 1148. Principali popoli da lui soggiogati, p. 795. 796. 797. 893. 914. Sua felicità nel domare gli Slavi, p. 799. 1213. Tutt' i regoli de' Goti sottoposti a lui, p. 804. E così gli Ostrogoti come i Vi-

sigoti, p. 663.674.1301.1303. Atanarico nega d'obbedirgli, p.822. Decadenza dell'Imperio d'Ermanarico, p.945. Infedeltà de'Rossolani verso lui p. 834. Il quale s'uccide nel suo centesimo e decimo anno (A.377), p.835.965.966. Sua rinomanza, p. 852. 857.862. 935.936. Suo figliuolo Unnimundo, p.889.890. Sua Religione Zamolxiana, p. 942. Lingua Gotica trasfusa nei paesi conquistati da Ermanarico, p. 948. 950. 1149. Se i Goti d'Ermanarico s'unissero con Odino d'Asgarda, p.957. I Goti dopo Ermanarico passano in Iscandinavia, p. 960. 961. Moti de' popoli Asiatici dopo la sua morte, p.969. E rimescolamento delle credenze religiose, p. 1128, 1129. Spesso nelle leggende confusi Attila ed Ermanarico, p.1199. Distruzione de' loro Imperj, p. 1214. Se i Goti Tetraxiti abitassero nella Tauride fin da' tempi d'Ermanarico, p. 1222.

ERMIGARIO. Capo degli Svevi di Spagna. Ucciso (A.428), p. 1037.

ERMIONI di MELA. Da lui collocati sul Golfo Codano, p. 472. *Vedi* Ermoni.

ERMIONI di PLINIO. Il quarto de' cinque generi de' suoi popoli di Germania, p.483. 484. In tal genere comprendeansi gli Svevi, p.483.486.

ERMONI. *Vedi* Ermioni di Mela.

ERMOGENE. Compilatore d'un Codice, p. 1061.

ERMOGENIANO (*Codice*). Credesi compilato sotto Costantino, p. 754. A sua immagine si volle poi compilare il Teodosiano, p.1038.1064.

ERMERICO. Re degli Svevi, saccheggia la Spagna (A.411), p. 892. Vinto ne'Monti Nervasi (A. 419), p. 1014. Sue guerre co' Vandali (A.421), p.1018. Ottiene una porzione della Galizia (A.429), p.1039. Sua pace co'Romani (A 433), p. 1048. Trasferisce il regno al suo figliuolo Rechila (A. 438), p. 1058. 1121.

ERMUNDURI (*Vedi* II.a Indice). Germani, tra il Danubio e l'Elba, p.417. E verso il Nabo, p.424.431. Annoverati nella Lega Svevica (A. 17), p. 450. Cacciano il Re de'Gotoni Gotvaldo (A. 19), p. 454. Ricordati da Plinio fra gli Ermioni, p.483. Gli Ermunduri ed altri popoli cacciano il Re Vannio (A.51), p. 484. Loro guerre per le Saline della Sala dell'Elba, e lor vittoria su'Catti (A.59), p.497.527.818. Si mantenevano fedeli al Romano verso la fine del primo secolo; e soli fra'Barbari poteano passare il Danubio con l'armi, p.546. Si levano contro Marco Aurelio (A.162), p. 613. E ritentano contro lui la sorte della guerra (A.167), p.626. Loro situazione, secondo Giornande, verso l'anno 332, p.750. Se gli Ermunduri fossero progenitori de'Turingi, p. 1117.

EROC. Re degli Alemanni, che seguitò Costanzo Cloro in Brettagna (A. 306), p.737.

ERODIANO. Suoi racconti sulla benevolenza di Caracalla verso i Germani, p.648. Deplora nelle sue Istorie d'es-

sersi spenta fin da' tempi di Settimio Severo la condizione dell'armi d'Italia, p. 658. 1105. E che le mura delle sue città crollavano da per ogni dove, p. 659.

ERODOTO (*Vedi* II.° Indice). Si ricordano i suoi Budini, p. 422. 522. 599. 691. 692. 798. Le sue origini de' Tirreno-Etruschi, p. 445. Le alture, ove dimoravano i Tissageti e gl'Iurci, p. 480. 939. 1118. 1324. I suoi varj popoli dal Boristene al Danubio, p. 503. I suoi Massageti, p. 506. 521. 828. Le sue opinioni su' confini d'Asia e d'Europa, p. 508. I suoi Issedoni ed Arimaspi, p. 521. I suoi Agatirsi del Mariso, p. 575. 607. 692. I suoi Melancleni ed Androfagi, p. 600. 607. 797. I suoi Sciti Nomadi e Basilj, p. 604. I suoi Geloni e Neuri, p. 607. 691. 693. 782. 798. 1035. I suoi Geti e Traci, p. 651. 954. Il suo Zamolxi o Gebeleizi, p. 669. 942. 953. I suoi Peoni, p. 670. I suoi Sapiri, p. 781. 1261. Le sue Amazzoni del Tanai, p. 1027. La sua lingua, p. 1065. 1221. 1328. La sua Storia immortale, p. 1131. I suoi Argippei, p. 1259. I suoi Sciti in generale, p. 1322. I suoi Traci Brigi passati nell'Armenia, p. 1325. Certa data delle sue Storie, p. 1329.

ERTA. Dea adorata verso il Baltico da sette popoli di Germania, e suoi riti, p. 487. 561. 618. 666. 670. 701. 702. 1003. 1148. 1232.

ERULI. Nuovi e più formidabili nemici dell'Imperio, p. 689. Nominati per la prima volta dallo Storico Dessippo (A. 267). p. 690. 691. Originarj della Palude Meotide, p. 690. 691. 1324. Congetture presso Giornande intorno al significato del loro nome, p. 690. 691. False opinioni su' luoghi loro nativi, *Ibid.* Loro volti e costumi, p. 692. 693. 694. Naulobato con un' armata li conduce a depredare Bizanzio (A. 267), p. 694. E tutta la Grecia e la Tracia, *Ibid.* Lasciano i libri ad Atene, quasi atti a togliere ogni coraggio all'uomo, p. 695. Valore di questo popolo, e sua velocità nel correre, p. 696. Naulobato, lor Capo, adorno degli onori del Consolato Romano, p. 696. Cessano di travagliare la Grecia (A. 268), p. 700. S'uniscono con altri Barbari contro Claudio il Gotico, p. 702. Vinti da lui, p. 703. Amicizia fra Claudio il Gotico e l'Erulo Andonoballo, p. 705. Gli Eruli appartengono a que' popoli, che in generale Vopisco appellò Meotici, p. 703. 717. Gli Eruli si sospingono fino al Reno (A. 286), p. 729. Ma si dileguarono presto, o perchè vinti o perchè assoldati da' Romani di Massimiano, p. 730. 733. Vinti e soggiogati da Ermanarico il Grande sulla Palude Meotide, ed il Re loro Alarico ucciso verso l' anno 334, p. 755. 756.

ERULI. Ausiliarj di Giuliano Cesare insieme co' Batavi nelle Gallie (A. 360), p. 785. Spediti da esso in Oriente, p. 786. Le donne si strangolavano alla morte del marito presso gli Eruli, p. 693. 799. Nelle Gallie perdono la ban-

diera (A.366), p.803. Spediti nell' isola di Brettagna (A. 368), p. 805. Agli Eruli fu dato regnar primi fra' Barbari nell' Italia, p.851. Ricordati da Giulio Oratore, p. 893. E da Etico, p. 893. 1006. E le lor navi additate da S. Girolamo (A. 406), p. 914. Coorti Eruliche in Italia (A.406), p. 916. Odino non uscì dagli Eruli, p.941. Loro incursioni con le navi su'lidi dell'Imperio (A.419), p.1014. Ricordati da Sidonio come intervenuti nelle guerre Iutungiche, p. 1040. E fra'seguaci d'Attila (A. 451), p. 1180. Gli Eruli aveano piena de'loro sciami la Germania, e corseggiavano sulle rive dell' Oceano Atlantico (A. 440), p. 1118. Combattono sul Netad contro i figliuoli d'Attila (A. 453), p. 1206. Collocati dall'Imperatore insieme con gli Sciri nella Tracia (A. 453), p. 1209. Altri Eruli si fermano di là dal Danubio, p. 1209.1279.1317. Altri corseggiano sull'Ispanica riva e prendono Lugo (A.455), p.1228. La riva Gallica esposta parimente alle correrie di costoro (A. 465), p. 1253. Altri unironsi forse agli Unni, che andavano errando ne'paesi vicini del Baltico, p.1254. Odoacre li conduce ad impadronirsi d'Angiò (A.465), p.1257. Prigionieri d' Eurico Visigoto in Bordò; veduti e descritti da Sidonio (A.475), p.1308. Gli Eruli Oltredanubiani correvano ed infestavano il Norico (A.475), p.1317. Altri difendeano l'Imperio, p.1317.

ESATEC. Re d' una tribù di Franchi, amici de' Romani (A.288), p.731. Fu Re forse de' Salici, p. 770.

ESATTORI. Leggi del Teodosiano sovr'essi, p.1085.1093. 1094. 1105.

ESCAM. Presa per una delle molte mogli da Attila, p.1164.

ESCEPTORE del SENATO. Traeva copia delle *Geste* del Senato, p. 1108. *Vedi* Flavio Lorenzo.

ESCEPTORI. Leggi del Teodosiano sopra questi Officiali o delle Curie o d'altre Magistrature, p.1083.1084.1085. 1100.

ESCULAPIO. Corazza d' un Sarmata, sospesa nel suo Tempio d' Atene, p. 617.

ESECUTORI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1085.

ESEDARE. Re d'Armenia, soccorso da'Persiani (A. 113), p. 585. Poi dall' Imperatore Adriano (A. 120), p. 588. Chiamavasi propriamente Ardascè od Ardaxè III.° Nato dagli Arsacidi, p.589. Marito dell'Alana Satinig, che gli partorì molti figliuoli, p.589. 590. Fra' quali ebbe Dirano I.°, p. 594.

ESLA. Unno inviato Ambasciadore in Bizanzio dal Re degli Unni Rugila (A.434), p.1049. Legato parimente d' Attila, p. 1162. Suo ritorno, p. 1163. 1164. Spedito di bel nuovo in Bizanzio (A.449), p.1174.

ESSEDONI di PLINIO. Abitavano su'lati Occidentali della Palude Meotide, p. 503.

ESSEDONI anche di PLINIO. Nella Colchide sul Caucaso, p.503. Se fossero una Colonia

degl' Issedoni d' Erodoto, p. 503. Segnati verso l'estremità dell' Asia Orientale nella Peutingeriana, p. 672.

ESSENI. Setta presso i Giudei, di cui Giuseppe Ebreo paragona i dogmi ed i costumi con quelli de' Daci-*Plisti*, p. 505. 668.

ESPOSIZIONE DEL MONDO. Scritta ne'tempi di Costantino il Grande; pubblicata da Jacopo Gotofredo, p. 1040.

ESTII di TACITO. Abitanti sul destro lido del Baltico, p. 487. Veneravano la madre degli Dei, ed aveano per sacro il cinghiale, p. 489. 490. 756. 942. Loro costumi, p. 524. Linguaggio simile a quel de'Britanni, p. 524. Riputati perciò forestieri alla Germania, p. 547. Incogniti a Tolomeo, p. 610. Commercj dell' ombra su' loro lidi, p. 644. Soggiogati da Ermanarico il Grande, p. 795. 862. 952. Se dopo lui fossero in parte passati nella Scandinavia, p. 950. Loro Legazione a Teodorico, Re d'Italia, p. 951. Descritti da Giornande, ma chiamati per error de'copisti gl' Itemesti, p. 1115. 1212.

ESTONII. Del tredicesimo secolo, tolgono l'assedio ad un Castello, allettati dal suono d' una cetra, p. 862. 863.

ESTREMADURA. Venuta in poter degli Svevi (A. 438), p. 1058.

ESUPERANZIO. Illustre cittadino delle Gallie, padre di Palladio, e congiunto di Rutilio Numaziano, ristabilisce la pace tra gli Armorici (A. 416), p. 1000.

ESUPERIO (Santo). Vescovo di Tolosa, che difende la sua città contro i Barbari (A. 410), p. 972. 1228.

ETELREDO di RIEVAL. Cronista del duodecimo secolo. Ciò ch'e' dice intorno ad Odino, p. 946.

ETICO. O piuttosto Istro (*Vedi* Istro). Creduto Goto, ed autore d'una magra Cosmografia, p. 892. 893. 1006. 1117.

ETIMOLOGIE. Dovizia di queste, cavate da' pretesi Dizionarj dell'antica ed ignota lingua de' Celti, p. 429.

ETIOPI. Favole d' Apollonio Tianeo sugli Etiopi dell'India, p. 542. 1306. Non vollero giammai celebrare i lor contratti secondo il rito Romano, p. 1129. Vinti dal Cristianesimo, p. 1130. Se dall'Indo tramutati si fossero in Egitto, p. 1326.

ETIOPIA. Favole d'Apollonio, p. 542. 1325.

ETNA. Statua, il cui piè diceasi doverne allontanare i fuochi (A. 410), p. 975.

ETRURIA. Le sue Istorie vive tuttora nel secolo di Tiberio, p. 465. E di Claudio, che dicea d'aver ella dato insigni personaggi a Roma, p. 478. Devastata da'Visigoti, p. 973. Governata da Lacarrio, padre di Rutilio, p. 1000. La cui statua s'eresse in Pisa, p. 1020.

ETRUSCHI. Memoria dell'origini loro, p. 465. Non discendeano da'Tusci o Tuschi del Caucaso, p. 608.

ETTI di GIORNANDE. Ignoti popoli, soggiogati da Ermanarico il Grande, p. 796.

ETTI di GIULIO ORATORE. Ugualmente ignoti popoli, che forse ne formavano un

solo con quelli di Giornande, p. 893.
ETTORE. Favole de'Franchi, che vantavansi proceder da lui, p. 670.
EUBIOTE. Re del Bosforo, secondo Luciano, p. 633. 634.
EUBULO. Uno de' Compilatori del Teodosiano, p. 1038.
EUCARISTICO. Poema di Paolino Penitente, ove si descrivono le calamità delle Gallie ne'principj del quinto secolo, p. 988. 994.
EUCATI di PLINIO. Tribù di Saci, p. 521.
EUCHERIO. Figliuolo di Stilicone, p. 919.
EUDICIO. Uno de'Compilatori del Teodosiano, p. 1038.
EUDOCIA. Figliuola di Valentiniano III.° condotta prigioniera in Affrica, p.1227. Moglie del Re Vandalo Unnerico, p.1248. Fugge in Gerusalemme, p. 1298.
EUDOSI di TACITO. Uno dei sette popoli Germanici, adoratori della Dea Erta verso il Baltico, p. 487.
EUDOSSIA. Figliuola del Franco Bautone, sposata dall'Imperatore Arcadio, p. 882. Divenuta possente dopo la caduta dell'Eunuco Eutropio, p.896. Franchi, che la seguirono in Costantinopoli, p. 897.
EUDOSSIA. Figliuola dell'Imperator Teodosio I.° sposata dall' Imperatore Valentiniano III.°, p. 1057. Accusata d' aver chiamato in Roma i Vandali per vendicar la morte del marito, p. 1226. Trascinata lor prigioniera in Affrica, p. 1227. 1228.
EUDOSSIO. Medico delle Gallie, suscitator di moti, che fugge presso Attila, p. 1299.
EUFEMIA. Figliuola dell'Imperatore Marciano, sposata dall' Imperatore Antemio, p. 1249.
EUFEMIO. Insigne Maestro degli Officj sotto Marciano Augusto, p. 1235. Ha per suo Assessore lo Storico Prisco, p. 1236.
EUFRATE (*Fiume*). Tiridate d' Armenia passalo a nuoto con gran pericolo, p. 728. I possenti Corcoruniani abitarono sulle sue rive (A.316), p. 741. Nel suo luogo più stretto v'era il Salto di Chione Lacone, p.780.801. Passaggio di Giuliano Apostata, p.800. Le sue sponde infestate dagli Unni (A.393), p.884. Iutungi, Goti e Daci sull' Eufrate, p.915. La Sofene tra il Tigri e l'Eufrate, p. 1101. Donde venne la prima umanità, p. 1216. 1219.
EUGENIO. Gridato Imperatore nelle Gallie, p.879. Apparecchiasi alla guerra contro Teodosio I.°, p.880.881. Ucciso, p.882. La sua memoria condannata nel Teodosiano, p. 1104.
EUGENIO. Seduttore d' Onoria, sorella di Valentiniano III.°, p. 1177.
EUGIPPIO. Discepolo di San Severino del Norico, e Scrittore della sua Vita, p.1286. Suoi racconti sul Re Alemanno Gebuldo, p.1316. Se parlato avesse de'Turingi, o non piuttosto de' Turcilingi, p. 1317.
EULOGIO ed anche PELAGIO. *Silenziario*, Legato di Leone Augusto agli Ostrogoti (A. 473), p. 1299.

EUMENIO. Panegirista del terzo secolo. Ciò ch'e' scrive intorno alla Dacia di Traiano, p. 731. Intorno a' Franchi, p. 734. Intorno alle selve dei Caledonj, p. 737.

EUMOLPO (*Vedi* I.° e II.° Indice). Progenitor di Coti, amico d' Ovidio, p. 448.

EUNAPIO. Suoi racconti sulle ricchezze, che i Goti trasportarono di qua dal Danubio, fuggendo nell' Imperio (A. 376), p. 839. Sul terrore, che il nome loro mettea nei Romani, p. 849. Sul passaggio del Danubio di molti Barbari (A.382), p.868. Sul passaggio de'Grutungi o Protingi Cristiani (A.386), p.873. Sul Paganesimo, ossia sulla Religione Zamolxiana del *Piloforo* Fravitta, p. 899.

EUNONE. Re degli Aorsi, amico de'Romani (A.50), p.481. 505. 521.

EUPATORE. Re del Bosforo Cimmerio, al tempo d'Antonino, p. 596.

EURICO de'BALTI. Re de'Visigoti. Uccisore di suo fratello Teodorico, p.1270. Dà le prime leggi a'Visigoti nella Spagna e nelle Gallie verso il 468, p. 1273. Raccolta Euriciana di leggi, *Ibid.* Arvando accusato d' aver voluto suscitar Eurico a danno dell'Imperio, p.1275. E Taumasto d'aver voluto dar la città Vasionense ad Eurico, p.1294. Fiera persecuzione del Re contro i Cattolici, p. 1301. Sua guerra contro l'Imperio (A. 474), p. 1303. Pace, mercè la cessione fattagli dell'Alvernia, p.1304. Deplorata da Sidonio, p.1305. Esiliato da Eurico, p.1306. Suo Ministro Leone, e splendido soggiorno d'Eurico in Bordò, p. 1307. 1308. Suo amore per la scienza del Dritto, p. 1309. Le sue leggi comprese in quelle, che chiamansi *Antiche* nel Codice de' Visigoti, p. 1310. 1311.1312.1313. Rincrudisce la sua persecuzione contro i Cattolici, p. 1315.

EURIMEDONTE (*Fiume*). Dell' Asia Minore, p. 901.

EURONIO. Marito d' una figliuola del Console Ausonio, p. 988.

EUROPA. Il Tanai la divideva dall'Asia, p.939. Suo Mar Boreale, p. 419. Sua Penisola Boreale, p.935. I Sarmati vi s'innoltrano verso Mezzogiorno (A.9), p.430. Inondate da genti Caucasee, p. 502. 825. 1213. E spezialmente dagli Alani (A.66), p.507.508.520. 643.652.753.829. 1115. 1252. E dagli Unni, p.522.586.606. 740.779.826.828. 1016. 1028. 1035. 1115. 1215. 1236. 1278. 1279. Cognizioni de'Cinesi sull'Europa (A.97), p.545. Sotto altro nome, p. 1222. Sarmazia d' Europa, p. 599. 600. 606. 828.936. Suoi popoli Erodotei, p.607.797.798.940. Simiglianza de'nomi d'alcuni suoi popoli con quelli de' popoli d'Asia, p.608.609. Commercj Barbarici nell'Europa Orientale, p. 610. Settentrione d'Europa, p.663.826.869.951. 952.1150.1216. Oriente d'Europa, p. 798.804.1052.1131. 1214.1218. Se i Franchi venuti fossero d'Asia in Europa, p. 671. 675.696. *Giudizj di Dio* nel Medio-Evo in Europa, p.791. Popoli dell'Euro-

pa Orientale ricordati dallo Storico Ammiano Marcellino, p. 798. I Taifali in Europa, p.664. Canti d'Europa intorno ad Attila, p.1198. Se in Europa da' mercatanti si propagasse il linguaggio *Samscrito*, p. 1220.1221.1223. Turchi d' Europa, p. 1320. 1321.1324. Colonie Altaiche ed Indiane, le quali diconsi venute in Europa, p.1325. Errori di chi cerca nell' Indie l'origini della civiltà e de'linguaggi d'Europa, p.1326.1327.1328.1329. 1330. 1331. 1332.

EUROPA (*Barbari d'*), p.467. 614.700.752.1217.1257.1259.

EUROPA, p.471.474.479.491. 503. 521. 536. 539 542. 549. 555. 563. 572. 677. 679. 715. 723. 724. 746. 751. 834. 894. 911. 928. 956. 967. 970. 993. 1056. 1121. 1185. 1203.1223. 1261. 1262.

EUSEBIO di CESAREA. Suoi racconti sulla morte di Remetalce II.°, p.470. Su'Geti o Daci liberi al tempo di Marco Aurelio, p. 615. Su' Quadi ed i Sarmati di Gallieno, p.687. Su'Sarmati Limiganti, p.355. Sulla Legazione degl'Indiani a Costantino, p.756. Sulla civiltà Indiana in Europa, p. 1325. 1326.

EUSEBIO. Uno de'Compilatori del Teodosiano, p. 1038.

EUSENI d'AMMIANO MARCELLINO. Popoli creduti Unnici, e confederati con Sapore di Persia (A.359) all'assedio d'Armida, p. 765.779. Seguono il movimento, che sospingeva i popoli Unnici verso l' Europa, p. 826.

EUSSINO (*Mare*). Rigor del clima sulle sue rive Settentrionali, p.437. Greci abitanti su quel Mare, p.449. Moltitudine de' Barbari stanziati su' suoi lidi, p.469.645. Particolarmente i Moriseni ed i Sitonj, p.505. Gli Eniochi ed i Colchi, p.514. Gli Sciti Scoloti, p.549.797. I Capelluti o Chiomati del falso Orfeo, p.569.570. E forse gli Euseni ed i Chioniti, p.780. Non che i Dai d'Ammiano, p. 781. I Sani o Zani, p.800. Barbarici Re dell'Eussino, p.586. Descritto dallo Storico Arriano (A.131), p.591. A cui s'attribuisce il Periplo del Ponto Eussino, p.591.594. Immaginarj viaggi de'Goti dopo Marco Aurelio dalla Scandinavia fino all'Eussino, p.642. Moto de'popoli Gotici nel terzo secolo da'Carpazj verso l'Eussino, p.662.679.680. L'armata de'Goti rotta su quel Mare da Veneriano (A.267), p.690. Dalle sue rive s'odono usciti per la prima volta gli Eruli, p.692.693. I Franchi trasportati prigionieri sull' Eussino (A.277), p.722. I quali, due anni appresso, fuggirono con maravigliosa navigazione, p. 723. 724. Altri prigionieri, p. 730. Nuovo Periplo dell'Eussino, p. 752. Descritto magramente da Marciano d' Eraclea, p.753. Suoi popoli agli stipendj di Valente (A. 374), p.825. Nazioni travolte da'suoi lidi pel turbine degli Unni, p. 838. Andragazio, nativo dell'Eussino, p. 870. Trasmigrazioni antichissime de'suoi popoli, p. 894. Goti dell'Eussino (A.409), p. 952. Qui essi si divisero forse in

Visigoti ed in Ostrogoti, p.960. L'Unno Re Caratone, p.967. D'indi muove Torrismondo Amalo contro i Gepidi (A.411), p.984. L'Eussino abbandonato da Berimundo Amalo, p. 985. I Barbari di quel Mare cercavano addottrinarsi nelle discipline Romane, p.1014.1015. Ladroni, p. 1015. Popoli Eussinici in generale, e pianura Eussinica, p. 699.827.874. Ostrogoti rimasti sul Ponto Eussino (A. 468), p. 1279.

EUSTESIO (*Città*). In Tracia, sul Danubio. Assediata dai Goti di Cniva (A.250), p.675. *Vedi* Novi.

EUTALITI. Unni. *Vedi* Eftaliti e Neftaliti.

EUTROPIO. Storico. Suoi racconti su'popoli, che passarono ad abitar la Dacia di Traiano, p.719. Sul passaggio di Giuliano Augusto per l'Eufrate, p. 800.

EUTROPIO. Eunuco, possente presso l'Imperatore Arcadio, p.882.883.901.1276. Disegnato Console, p.900. Ossequioso verso i Goti, p.890. Sua caduta, e morte (A.399), p. 896. 901. Erasi rifuggito nella Chiesa, p.901.1088. Annoverato fra' tiranni dal Codice Teodosiano, p. 1104.

EVAGRIO. Storico, il quale dà il nome di Massageti agli Unni, p. 1322.

EVANGELIO. La sua dottrina informa i costumi e le leggi, dopo Costantino, p.1072. Prima di Costantino credevano i Cristiani essere illecito, secondo il Vangelo, piatir nei Tribunali, p.1191. Le verità Evangeliche nell' *Ezur-Veda*. *Vedi* Ezur Veda.

EVARISTO. Quinto Pontefice dopo San Pietro, p. 593.

EVAZI di PLINIO. Tribù di Sarmati alla volta del Tanai, p. 480.

EVOCATO. Luogotenente di Traiano, che a'veterani assegna le terre di Pannonia (A. 113), p. 585.

EZECHIELE. Sua profezia su' popoli di Gog e di Magog, p. 876. 965. 1050.

EZIO. Nacque in Doristana della Mesia dal Goto Gaudenzio. Dato in ostaggio ad Alarico (A. 410), p. 973. E poi agli Unni, p. 1030. Ottiene la dignità di Conte da Valentiniano III.° *Ibid.* Fa togliere l'assedio d'Arles, p. 1032. Conclude la pace coi Visigoti, p.1033. Sue gare col Conte Bonifazio, che chiama in Affrica i Vandali, p.1036. Allontana i Barbari dal Reno, p.1037. Vince gl'Iutungi ed i Nori, p.1039.1040.1043. Ezio vince i Franchi, p.1045. 1046. Uccide in battaglia il Conte Bonifazio, e si ripara presso gli Unni, p.1047. Richiamato ben presto dall'Imperatore, p. 1048. Sua pace cogli Unni, p.1048.1153. Vince i Borgognoni di Vormazia, p. 1055. Creato Console per la seconda volta (A. 436), p. 1056. Vince i Visigoti, p. 1057. Ristabilisce con essi la pace, p.1113. Odj contro Ezio di Sebastiano, genero del Conte Bonifazio, p.1119. Insidiata l'autorità d'Ezio, p. 1120. Il quale dalle Gallie viene in Italia per soccorrer l'Imperio contro Attila, p. 1121. Ezio, Patrizio, concede a'Borgognoni di Guntario le

terre di Savoia (A. 445), p. 1135. E le terre delle Gallie ulteriori agli Alani, p.1136. Panegirico tessutogli da Merobaude, p.1137. Sue intelligenze con Attila, p.1138. Ezio ricusa i soccorsi a'Britanni, p.1139. Manda gli Alani a punir l'Armorica, p. 1144. 1145. Dà un Segretario ad Attila, p.1157. Suo figliuolo Carpilione, p.1162.1195. Adotta per figliuolo un Principe Franco, che alcuni credono essere stato Meroveo, p. 1178. Sue amicizie co' Franchi, p. 1179. Attila procede con tutto il suo sforzo contro Ezio nelle Gallie, p. 1180. Eventi di quella guerra, p. 1181.1182.1183.1185. Vittoria d'Ezio ne'Campi Catalaunici, p.1185.1186.1187.1188. 1189.1196. Nuova guerra d' Ezio co' Visigoti, p.1223. Ucciso da Valentiniano III.° p. 1224.1225.1226.1229. Suo figliuolo Gaudenzio, prigioniero de'Vandali, p. 1227. 1266. L' Imperator Maggioriano, soldato altra volta d' Ezio, p. 1237. Marcelliano, suo amico, p.1248. Gli Armorici ribellansi nuovamente dopo la morte d'Ezio, p.1253. Sua passata possanza, p. 1276.

EZUR-VEDA. Libro scritto in *Samscrito* dal Gesuita dei Nobili, pieno dell'Evangelica dottrina, e tenuto stoltamente per antichissimo, p. 1327. 1328.

EXOGITI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 607.

F

FABBRICESI. Leggi del Teodosiano sopra questi fabbricatori d'armi, p. 1090. 1098.

FABIANI CAMPI. Vicini dell' odierna Vienna d' Austria, ove s' edificò un Monastero da San Severino, p. 1285.1287.

FALEGICA DISPERSIONE. Condusse i popoli con ugual facilità così verso l' Oriente come verso l' Occidente, p. 1325.

FALERIA. Costumanze vedute ivi, e giudicate Pelasgiche da Dionigi d'Alicarnasso, p.950. 952.

FALI, p. 613. *Vedi* VALI e VALLI di PLINIO.

FANO. Vittoria d'Aureliano su' Barbari (A. 271), p. 712.

FARAMANNI. Borgognoni, che sopraggiungeano di tratto in tratto nelle Gallie, p. 990. 1293.

FARAMONDO. Creduto il primo Re *Crinito* de' Franchi, p.1007.1045. E primo Autore della Legge Salica, p. 1008. 1010.1011. Se padre o progenitore di Clodione, p.1047.

FARASMANE. Re degl' Iberi Caucasei, padre di Radamisto e fratello di Mitridate (A.35), p.467.493. Pone suo fratello sul trono d'Armenia, scacciandone gli Arsacidi, p.467.468. E lo accoglie di poi esule (A. 47), p.475. Indi tradisce il fratello, ed uccide il figliuolo (A. 52), p. 493.494. Regnava tuttora nel 63, p. 501. Le Porte Caucasee, da lui varcate, p.502. Ricorda le Tessaliche origini agl' Iberi, p. 468.

FARASMANE. Regna dopo il

precedente Farasmane in Iberia, p. 591.
FARASMANE. Altro Re d'Iberia, il quale si prende beffa dell'Imperatore Adriano (A. 128), p. 591. Poi viene in Roma con la famiglia (A. 134), p. 595. Sacrifica in Campidoglio, *Ibid.* Ritorna in Roma con maggiori doni sotto Antonino (A.138-153), p.196
FARASMANE. Re de' Zidreti del Caucaso (A.131), p. 592. Forse lo stesso che il precedente.
FARASMANE. Re degli Alani, prorompe nella Media e nell'Armenia; poi si rivolge contro l'Imperio (A.134), p.594.
FAREANSE. Re del Bosforo a'tempi dell'Imperatore Valeriano. Sue medaglie, p.681.
FARNABAZE. Re d'Iberia nel Caucaso (A.260), p.685. Detto anche Farnovaz, e tenuto per inventore d'un Alfabeto Iberico, p. 685. 686.
FARNOBIO. *Piloforo* od Ottimate degli Ostrogoti-Grutungi, passa il Danubio e si ripara nell'Imperio (A.376), p.840. Ucciso in Tracia nell'anno seguente, p. 844.
FARO di MESSINA. I venti vi disperdono l'armata de' Visigoti d'Alarico (A.410), p.975. Nominato, p. 1267.
FARODENI di TOLOMEO. Popoli di Germania tra il Caluso e lo Svevo; fiumi, che credonsi la Trava e la Sprea, p. 610. 612.
FASI (*Fiume*). Nelle regioni del Caucaso. Molte città fabbricatevi od ampliatevi dai Greci, p.503. V'è ucciso Aniceto, ribelle a'Romani (A.70), p.516. Le sue rive tentate dai Goti (A.259), p.680.681. Legazioni, che d'indi vennero a Giuliano Augusto (A. 362), p. 800.
FASTI d'OVIDIO. Cantano la gloria di Germanico, p. 448.
FASTIDA. Re de'Gepidi, che viveano in un'isola della Vistola, vince e distrugge il regno de'Borgognoni, p. 665. 666. Vinto sul fiume Auca da Ostrogota, Re de'Goti (A.250), p. 666. 667. 702.725.731.732.
FAVONI di TOLOMEO. Popoli della sua Scandia Vistolana, p. 601.
FEBADIO. Nobile Gallo, che canta nelle nozze del Visigoto Re Ataulfo e di Placidia (A. 414), p. 994.
FEDECOMMESSI. Leggi del Teodosiano su questi, diversi affatto da' nostri, p. 1071.
FEDELTA'. *Vedi* GIURAMENTO di FEDELTA'.
FEDERATI. Milizie di Barbari stipendiate dall' Imperio; e furono per la prima volta i Goti presi a' servigj di Costantino (A. 332), p. 749. Se potessero maritarsi con donne Romane, p.750. Fedeli a Costanzo Augusto (A.340), p.760. Seguono Giuliano in Persia, p.800. Loro commercj liberi co'Romani, p.806. Molti Goti d'Atanarico tra' *Federati* (A. 369), p.807. Le loro famiglie tenute spesso in ostaggi, p. 816. I figliuoli de' Goti *Federati* sono uccisi dopo la morte di Valente (A. 378), p.848. Il resto de'Goti fedeli ad Atanarico s'ascrivono tra' *Federati*, p.864. Ed i Grutungi (A. 386), p. 874. Congiura de' *Federati* in Costantinopoli (A.392), p.879. Que-

rele di Sinesio, p. 900. 901. Giuramento del *Federato* Tribigildo contro l' Imperio, p. 902. *Federati* detti *Buccellarj* (A.409), p.968. *Federati* nelle Gallie (A. 413), p.990.991.1081. (*Vedi* Gentili e Leti). Il Console Plinta fu tratto da' *Federati*, p. 1015. *Federati*, secondo Valafrido Strabone, p.1042. Unni *Federati* (A.440), p.1119. Saraceni, p.1132. Se i *Federati* fossero i Liticiani di Giornande, p.1181. I Sarmati *Federati*, p.1285. Gli Ostrogoti di Triario (A.473), p. 1300.

FEDERICO de' BALTI. Figliuolo di Teodorico I.° Re de' Visigoti (A.451), p. 1182. Creduto complice dell' uccisione di suo fratello Torrismondo, p.1224. Inviato nella Spagna in soccorso de' Romani, vince i Bagaudi (A.555), p. 1226. Ammazzato sotto le mura d' Orleans (A. 463), p. 1251.

FELICE NOLANO (Santo). La tomba di questo Martire in Nola è visitata da San Niceta (A.398), p.898. Che vi ritorna (A. 404), p. 911.

FELICISSIMO. Tumulti suscitati da esso in Roma (A.273), p. 715.

FELLOFAUDE. Capitano Imperiale, ucciso in Brettagna dagli Scotti ed Attacotti (A. 368), p. 805.

FENICIA. Vadomario, suo Duce *Limitaneo* (A.374), p.825. Devastata dagli Unni (A.395), p.884. Franchi, Alemanni e Sassoni, che vi militavano per l'Imperio (A.406), p.915. Memoria di Dercillide Fenicia, p.953. Nuovamente saccheggiata da' Barbari (A.410), p. 980. Berito, sua Città, p. 1067. 1095. Sue Colonie, p. 1326.

FENNI di TACITO. E' dubitava se fosser popoli Germanici o Sarmatici, p.548.797. Loro costumi, p. 548.549. Diversi da' Finni, p.951. (*Vedi* Finni). E da' Crefenni di Giornande, p. 1217. 1218.

FERBUR. Ivi si drizzò un monumento per la pace tra la Persia e gli Unni Eftaliti, conclusa nel 420, p. 1016.

FERESI di TOLOMEO. Popoli della sua Scandia Vistolana, p. 601.

FERIS. Lupo Mitologico dell'Edda, il quale dee divorare Odino, p. 1127. 1128.

FERONIA. Suo Tempio, dove si manomettono gli schiavi, p. 1072.

FERREOLO. Prefetto del Pretorio delle Gallie al tempo d'Onorio Augusto, p. 1034.

FERREOLO (Tonanzio) Figliuolo del precedente, ed anch'egli Prefetto delle Gallie, p.1034. Conclude la pace tra Visigoti e Romani (A.439), p. 1113. Opinione, che da lui discendesse la famiglia di Carlomagno, p.1034.1309.

FEUDI. Chiamati prima *Beneficj*. Piccol valore dell'opinione, che li fa nascere tra' Germani di Tacito, p. 555. Appartennero piuttosto ai Tauri, ed agli Sciti Scoloti, *Ibid.* E soprattutto a' Parti, p.652. Se simigliassero alle *Terre Limitanee* dell' Imperatore Alessandro Severo, p. 655. 656. Od a quelle de' Gentili per la custodia de' limiti e del fossato, p.924. Se l'*an-*

FLORIANO. Fratello dell'Imperatore Tacito, vince i Meotidi nell'Asia Minore (A.276), p. 717. 718.

FLORO (Giulio). Gallo, che si levò contro i Romani (A. 21), p. 461. S'uccide con le sue mani, p. 462.

FLORO. Contemporaneo di Traiano, trascurò di condurre le sue Istorie fino al secolo di lui, p.585. Se avesse inteso parlare de'Cenni di Germania, p. 647.

FOCIDE. Provincia, saccheggiata da'Costobocci (A.168), p. 616.

FOLOE (*Monte*). In Arcadia. Senza Eutropio l'Eunuco, i Visigoti vi sarebbero periti (A. 396), p. 890.

FORI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1096.

FORLI'. È falso che Ataulfo avesse ivi celebrato le sue nozze, p. 994.

FORN-IOTTER. Vecchio Gigante degl' Iotti od Iatti, p. 936. *Vedi* II.° INDICE.

FORO GIULIO. Oggi Fréjus nella Gallia Narbonese, p. 454.

FORO TRAIANO. Statua ivi rizzata in Roma a Merobadue, p. 1054. Legge ivi data da Onorio contro le *brache Barbariche*, p. 1102.

FORTUNATO (Venanzio). Scrisse nel sesto secolo la Vita di San Medardo, p. 1254.

FOSATISII di GIORNANDE. Unni, che si sottomisero ai Romani dopo la morte d'Attila, p. 1210.

FOSI di TACITO. Popoli Germanici, amici de' Cherusci e tratti nella loro caduta (A. 84), p. 527. Se al nome loro succeduto fosse quello de'Sassoni, p. 613.

FOSCO (Cornelio). Spedito da Domiziano con le legioni contro Decebalo nella Dacia, è vinto ed ucciso (A.89), p.535. Da qualcuno degli Asi od Ansi, e forse da Gapto, p.536. 663. 944. Versi adulatorj di Marziale sulla morte di Fosco, p.538. Una bandiera di Fosco ripresa da Traiano, p. 576. 578.

FOSSA di CORBULONE. Canale di ventitrè miglia fatto da lui scavare fra il Reno e la Mosa (A. 47), p. 477.

FOSSA di DRUSO. Cioè l'Isala, p. 443. *Vedi* II.° INDICE.

FRAATE o FRAATE II.° (cioè il Secondo fra quelli nominati nelle Storie presenti), p. 652. Re de' Parti, dà i suoi figliuoli in ostaggio ad Augusto (*Vedi* II.° INDICE, p. 383) nel restituir le bandiere di Crasso, p. 447.

FRAATE. Figliuolo del precedente, rimasto per più di cinquanta cinque anni in Roma, va per ricuperare il regno paterno, p. 467. La morte (A. 35) gli vietò di possederlo, p. 467.

FRACTI. Forse erano gli Anarti di Dacia, p. 600. 671. Ma non i progenitori de'Franchi, p. 671.

FRACTI di LIBANIO. Così egli chiamava i più audaci fra' Celti, p. 790.

FRAGILEDO. *Sceptuco* de'Sarmati Arcaraganti, chiede perdono a Costanzo Imperatore (A. 358), p. 774. 775.

FRAMEE. Ovvero aste, che agitate da'Germani dinotavano il loro consenso, p. 551.

Loro fama, p.552. Onor delle *framee*, p. 553. Se da esse venisse il nome de' Franchi, p. 671.

FRANCA CONTEA. Già detta Provincia Sequanese: ottenuta da'Borgognoni (A. 456), p, 1230. 1231.

FRANCESI. Accettano Faramondo per primo Re loro, p. 1008.

FRANCHI. Nominati per la prima volta verso il 240, quando Aureliano combattè contro essi, p. 672. 678.687. Se usciti fossero di Pannonia, secondò Gregorio di Torsi, e procedessero particolarmente da'Marvingi, p.485.486.670. 1232.1233. Favole sulla loro Troiana origine da Ettore o da Priamo, p.670.1146.1147. Innumerabili ed incerte congetture sul significato del nome loro, p.671. Segnati nella Peutingeriana, p.672. Innalzavano i Capi o Re loro sullo scudo, p.518. Il *guidrigildo* era il fondamento e la base delle lor leggi, p. 644. 925. 1005. Prorompono fieramente dalla Germania nelle Gallie, donde sono cacciati da Postumo (A.263-267), p.689. D'indi passano in Ispagna, e la rubano, mantenendovisi per dodici anni; poi veleggiarono in Affrica, p. 689. Tratti dall'Imperatore Aureliano in trionfo (A.274), p. 715. Gli Aruspici predicono, che dalla famiglia di Tacito Imperatore uscirebbe il vincitore de'Franchi (A.276), p.718. Vittorie di Probo sovr'essi, p.721. Ed i loro prigionieri son mandati sul Ponto Eussino (A. 277), p. 722. Donde fuggono con ardita navigazione in Germania, di là dalle Bocche del Reno (A.278-280), p.723.724. Aiutano Probo, che avea preso nelle Gallie la porpora, e pretendea discender da essi, p. 725. Per timore di Probo, gli danno Procolo nelle mani (A.282), p.725. Perpetue lor correrie nelle Gallie, p. 729. Alcuni aiutano Carausio in Brettagna, ed altri promettono fede all'Imperator Massiminiano (A.287), p.730.731. Molti collocati nel paese dei Nervii e de'Treviri delle Gallie, in qualità di *Leti* o *Gentili*, possessori delle *Terre Letiche* (A.293), p.734.735. Trucidati nella Brettagna da Costanzo Cloro, p.735. Nuova lor correria nelle Gallie, aspramente punita da Costantino il Grande (A.306), p.737. Che dannò due Re loro alle bestie, celebrando i *Giuochi Francichi*, p. 738. Novelle sue vittorie su' Franchi (A. 313), p.741. Un loro stuolo, guidato da Bonito, combatte per Costantino contro Licinio, p.743. Falso divieto delle nozze tra Romani e Barbari, eccettuando i Franchi, di Costantino, p.750. Furonvi per altro alcune eccezioni, p.882. 1070. Lor guerra nelle Gallie contro i suoi figliuoli, e pace detta *de'confini* (A.342), p.760. I loro *Leti* delle Gallie rimangono fedeli all' Imperio, p. 760. 762. 763. 790. 861. 879. 916.

FRANCHI. Alcuni loro stuoli seguono l'usurpatore Magnenzio fino alla Sava, dove l'abbandonano (A. 351), p. 761.

Altri dalla Germania tornano più rabbiosi nelle Gallie (A. 355), p. 763. Ove sopraggiunge a difenderle Giuliano Cesare, che fa una tregua con que' Franchi (A.356), p.764. I *Leti*, rotta la fede, assaliscono Lione, ove son trucidati da Giuliano (A.357), p. 766. Che prende un lor Castello sulla Mosa, p.768. Ed accorre tacitamente contro i Franchi Salici, occupatori della Tossandria (A. 358), p. 770. 771. I Salici si sottomettono a lui, ed ottengono di potervi abitare, p.771. Nella Tossandria surse la prima lor Monarchia, p.771.786. Cariettone il Franco, p.773. Ignoranza del dritto delle genti appo i Franchi, secondo Libanio, p.789.790. Loro usi in Germania, secondo lo stesso Scrittore, p.790. Altre lor correríe per terra e per mare nelle Gallie (A. 368), p. 805. Il Franco Merobaude, parente di Valentiniano I.°, p.832. Il Re de'Franchi Mellobaude in aiuto di Graziano Augusto (A.377), p.845. Loro soggiorno sull'Elba, secondo l'Anonimo Ravennate, p.859. Arbogaste e Bautone, Franchi entrambi, spediti da Graziano, con alcuni stuoli, a soccorrere Teodosio I.° in Oriente (A.380), p.861. Il Franco Merobaude fu Console per la seconda volta nel 383, p.870. Molti Franchi seguono l'usurpatore Massimo contro Teodosio, p.874. E poi l'abbandonano (A.387), p.875. Altri saccheggiano Colonia (A.389), p. 876. Arbogaste li punisce, p.880.881. Modello de'Maggiordomi Franchi dopo Clodoveo, p.879. Seguono Eugenio usurpatore contro Teodosio, p. 881. 882. Stilicone rinnova co' Franchi di Germania i trattati di pace (A. 395), p.887. I Franchi stabiliti nelle Gallie van prendendo il costume Romano, p.888. 924.1234.1309. Stilicone invia drappelli de'Franchi contro Gildone in Affrica (A.397), p. 895. Molti viveano con Bautone in Bizanzio, p. 897. Altri tentano di violar la recente pace, saccheggiando le Gallie, uccisi da Stilicone (A.398), p. 899. Teodemero ed Ascila, Franchi, p. 899. 900.

FRANCHI. Leggi sulle *Terre Letiche* de'Franchi, p. 900. Condotti da Stilicone contro Alarico a Pollenza (A. 402), p.907. I Franchi di Germania contrastano il passo del Reno a'Vandali (A. 406), p. 914. Altri militano per l'Imperio in Fenicia, p. 915. In Mesopotamia ed in Armenia, p. 916. I Franchi seguaci di Costantino usurpatore nelle Gallie (A. 407-411), p. 917. 921.971.981. Se il paese dei Franchi di Germania cadesse in potere di *Wodan*, p.946. Parteggiano per l'usurpatore Giovino (A.411), p.982. Giuramento di fedeltà verso l'Imperio de' Franchi *Leti* e *Gentili* nelle Gallie, p. 990. Adorarono la divinità de'boschi e dell'acque fino a Clodoveo, p. 1004. Prima lor Legge Salica, p. 1004.1005. Stato de' Franchi Germanici (A.418), p. 1006. Primi loro Annalisti, p.1007. I loro Re

Criniti, p. 1008. Prologhi della Legge Salica, p. 1009. Suo Manoscritto di Wolfembüttel, p.1010. Eredità delle donne, p. 1011. I *Guargi*, p. 1012. La *Crenecruda*, p. 1012. 1013. I Franchi saccheggiano Treviri (A. 421), p. 1017.1018. Il Poeta Franco Merobaude, p.1018.1019. I Franchi di Germania ripassano il Reno, e sono sconfitti (A.429), p.1037. E pigliano parte nelle guerre lutungiche, p.1040. I Franchi di Clodione, vinti da Maggioriano (A.432), p. 1045. 1046.1139. 1237. Loro usi e vestito e Castello, p. 1046. 1047. Leggi del Teodosiano sugli Ambasciatori de'Franchi, p.1100. E sulle loro vesti, p. 1102. Se Colonia si fosse ceduta dall'Imperio a'Franchi (A.445), p. 1136. Le vittorie d' Ezio su'Franchi celebrate da Merobaude, p. 1137.

FRANCHI. S'innoltrano fino alla Somma, verso il 446, p.1139. Padroni di Cambrai. Meroveo (A.451), p.1178.1179. I Franchi di Germania seguono Attila nelle Gallie, secondo Sidonio, p.1180. Ed altri Ezio contro Attila, p. 1181.1186. 1187.1189. I Franchi di Germania sul Necker confinanti con gli Svevi (A.453), p.1208. 1212. 1283. 1285. I Franchi romoreggiano dopo la morte d'Ezio (A.455), p.1225. Morte di Meroveo. Childerico, Re, p. 1232. 1233. Il Conte Egidio piace a' Franchi, p. 1233.1234. Tumultuano contro Maggioriano Augusto (A. 457), p.1238. Il Conte Egidio eletto Re de'Franchi (A.462), p.1234.1247. Loro stima verso Consenzio, p. 1250. Morto Egidio, regna Childerico tra' Franchi (A. 465), p. 1251. 1252.1253.1254.1292. Uomini santi spediti a ricomprare i prigionieri appo i Franchi di Germania, p. 1256. Matrimonj tra Romani e Franchi, p. 1254. Guerre de' Franchi nelle Gallie (A.466), p.1267. 1268. Non aveano scrittura nè Alfabeto (A.471), p.1285. L'Episcopato formò il principale ordine dello Stato dopo Clodoveo, p. 1287. 1288. I Visigoti vicini de' Franchi nelle Gallie (A.471), p.1306. I Franchi, secondo Sidonio, vinti sul Vaal da' Visigoti d'Eurico, p.1307. E prigionieri in Bordò (A.475), p. 1308. *Capitolari* de'Franchi, p. 1313.

FRANCI. *Vedi* Franchi.

FRANCIA. Segnata nella Peutingeriana, p.673.763. La Germania Occidentale chiamata Francia, per attestato di San Girolamo, p.763. Mista con gli Svevi alle sorgenti del Danubio, secondo Ausonio, p. 849. Sulla destra del Reno, p. 899.

FRANCIA ORIENTALE, p. 1006. *Vedi* Franconia.

FRANCICHI (*Giuochi*), p.738. Costantino, divenuto Cristiano, più non gli avrebbe celebrati, p. 741.

FRANCISCA. Formidabile scure de' Franchi a due tagli, p. 1046. 1308.

FRANCISCANI d'ETICO. Ignoti popoli presso lui, p. 893.

FRANCONIA. Verso il Meno e la Sala, ove si fermarono i Borgognoni di Palas o Ca-

pellazio, p.988. E vi succedettero i Franchi, da' quali ebbe il nome la regione, p. 1007. Essi abitarono principalmente sul fiume Necker, p. 1178.

FRANTANE. Svevo, emulo di Mandra in Ispagna (A.459), p. 1241.

FRAOMARIO. Re o Capo dei Buccinobanti, militò in Brettagna pe' Romani (A. 371), p. 819. 820.

FRAOTE. Favoloso od allegorico Re dell'India presso Apollonio Tianeo, p.541.542.

FRAVITTA. Goto *Federato* in Costantinopoli, uccide Eriulfo, p.880.883. Era Zamolxiano, p.899.942. Vincitore di Gaina (A.400), p.905. Console del 401, p. 905.

FREA. Divinità, moglie di Vodan o d'Odino, p.856. Adorata da'Vandali e da'Longobardi, p.856.946. *Vedi* Freia e Frigga.

FREAL. Nennio, Monaco Inglese, scrive che quegli nacque da Fridulfo e fu padre d' Odino, p. 938.

FREDEGARIO. Continuatore del Turonese. A quel Cronista fu ignoto Faramondo, p.1008. Ciò che questo Fredegario narra di Clodione, p.1046. E degli Unni Avari, p. 1213.

FREDDO (*Fiume*). Dell'Alpi Giulie, ove s'uccise Arbogaste, p. 882.

FREDIBULO. Re de' Vandali di Spagna, mandato prigioniero ad Onorio (A. 415), p. 996.

FREIA di SNORRONE. Figliuola di Niordo del Tanai, e riverita da'Vani come Dea per le sue magiche arti, p.941. Passa col padre nel paese degli Asi, p. 944. Indi nel Gardar, p. 945. Poscia in Germania ed in Danimarca, p. 946. *Vedi* Frea e Frigga.

FREIO Fratello di Freia, e figliuol di Niordo Tanaita, p. 941. S'accompagna con la sorella e col padre nel paese degli Asi co'Vani, ed è dato per ostaggio agli Asi, p.944. Sua andata nel Gardar, p. 945. In Germania e nell'Isole Danesi, p. 946.

FREIO o FREIERO, detto INGUO. Signore di Sigtuna, fabbrica il magnifico Tempio d'Upsal, p.959. Capo degl'Inguingi, p. 959.

FRÉJUS. Ivi fu esiliato Gotvaldo o Catualda, Principe de' Gotoni (A. 19), p. 454.

FRETELLA. Geta o Goto, a cui scrive San Girolamo, p. 906. Studioso delle Sante Scritture, p. 910.

FRIDIGERNO. Antico Eroe de'Goti, celebrato nelle loro Canzoni, p. 449.

FRIDULFO. Favole o canzoni degli Asi, per le quali si credette, ch'e' fosse padre di Sigge, che si fece credere il Dio Odino, p. 521. Il quale figliuol di Fridulfo dicesi passato in Isvezia nel secolo di Mitridate, p.525. Ma con più verisimiglianza passovvi nel quarto secolo Cristiano, p. 857.935.937.950. Nennio tiene Fridulfo per avo d'Odino, p. 938. E per figliuolo di Fuin, p.944. Fridulfo si dice nato in Asgarda, p.939. Nominato sempre come padre nelle presenti Storie, p.940. 941. 943. 945. 950. 952. 954. 957. 960. 961. 1128. 1214.

FRIGERIDO. Barbaro tra' *Leti*

o *Gentili*, spediti da Graziano Augusto in favor di Valente contro i Goti nella Tracia (A.377), p.842. Infermo, p.843. Sua vittoria sul *Piloforo* Farnobio, e su'Taifali, p. 844. Sua prudenza e suo valore, p. 845.

FRIGERIDO (Renato Profuturo). Scrittore perduto, di cui v' ha un brano presso Gregorio Turonese intorno all'origini de' Franchi, p. 1007.

FRIGGA. La stessa forse che Frea, moglie d'Odino, p.946. 958. La sua divinità principalmente adorata nella Scandinavia, e le fu sacro il Cinghiale, p.950. E da'Sassoni, secondo Guglielmo di Malmesbury, p. 1150.

FRIGIA e FRIGII. Favole che deducevano dalla Frigia l'origine de'Franchi, p.724. Goti stanziati nella Frigia, p.874. 901.903. Ivi nacque la madre di Selina, p. 968. Se i Traci Brigi vi fossero passati negli antichi tempi, p.1325.

FRISIA e FRISII. Abitata da popoli, chiari per marittimo ardire (A.5), p. 418. Germanico incamminasi verso quella regione (A. 15), p.441. I Frisj, ausiliarj de' Romani (A.28), p.466. Poi nemici, e vinti da Corbulone (A. 47), p. 477. Passando sovente il Reno, venivano ad occupar le terre non abitate delle Gallie (A.59), p.495. A'Frisj succedono in quelle gli Ansibarj, p.496.497. S'uniscono i Frisj a Classico contro l' Imperio (A.70), p.517. Loro navi in quelle fazioni, p.518. Tengono per ladroni gli Usipeti, fuggiti di Brettagna (A. 83), p.523.524. I Frisj confinanti co'Cauci, p.528. I Frisj godevano intera la loro rinomanza quando Tacito scrivea il Libro della Germania, p. 546. Ricordati da Tolomeo, p. 611. Sottoposti come gli altri Germani agli usi del *guidrigildo*, p. 644. Arrivo de' Franchi nella Frisia (A. 278-280), p.724. Vinti da Costanzo Cloro, ed in gran numero trasferiti nel Belgio (A.291), p.733.989. Ricordati da Beda insieme cogli Unni, p.1218. Frisj e Rugi alla conquista di Brettagna (A.465), p. 1254.

FRISTANITI della PEUTINGERIANA. Tribù Caucasea, p. 673.

FRITIGERNO. Capo o Regolo de'Visigoti Tervingi. Se fosse del sangue degli Amali, p. 804. Valente Augusto contro Fritigerno (A. 366), p. 804. Fritigerno diventa Cristiano, p.822. Odj e guerre tra Fritigerno ed Atanarico (A.372-374), p.822.823.834. Sospensione di tali odj per timore degli Unni, p.837. Fritigerno co'Tervingi passa il Danubio e si ripara nell' Imperio (A. 376), p.839.840.862.890. Pericolo della sua vita in Tracia, p.841.1207. Guerra di Fritigerno contro i misleali Romani, p.842. Sua vittoria e morte dell'Imperatore Valente (A.378), p.846.847.848. Minaccia Costantinopoli, p. 848.934. Sua società con un drappello di Unni e d'Alani per saccheggiar Perinto in Tracia, p.847.848. Vinti poscia da Teodosio I.° (A.379), p. 850. Fritigerno, secondo

Zosimo, sospingesi fino al Reno, e costringe alla pace l'Imperatore Graziano (A. 380), p. 860. 868. I Goti stanziati nelle due Dacie d'Aureliano dopo la venuta di Fritigerno in Tracia, p. 899.

FRITIGILLA. Regina de'Marcomanni, divenuta Cristiana per la fama delle virtù di Santo Ambrogio, gli spedisce una Legazione (A.397), p.894. S. Ambrogio le scrive, *Ibid.* A sua preghiera, la Regina induce suo marito ad aver pace co'Romani, e viene in Milano per veder Santo Ambrogio, che intanto era morto, p. 895.

FRIULI. Attila per quella Provincia entra in Italia, p.1193.

FRODE (*Vedi* Are Frode). Ovvero il Saggio; nato nell'undecimo secolo in Irlanda. S'e' fosse autore del *Fundin-Noregur*, p. 936. Vantavasi di procedere dopo trenta sei generazioni dal Re Inguo, e scrisse in Norvegio le Storie di Scandinavia, p. 937. Lodate nell' Heims-Kringla da Snorrone, p. 939.

FROILA, Goto del Castro Martene (A. 453), p. 1209.

FRONTINO (Giulio). Egregio Capitano in Brettagna, e rinomato Scrittore fra' Romani, p. 523. Suo Libro degli Stratagemmi, p. 530.

FRONTINO (Giulio). Diverso dal precedente. Fu spedito da Traiano ad esplorar le parti Settentrionali della Dacia (A. 101), p. 572.

FRONTONE (*Il Conte*). Conclude la pace tra l'Imperio, e gli Svevi di Rechiario in Ispagna, verso il 455, p.1226. 1229.

FRONTONE (Cornelio). Amico di Marco Aurelio. Sue lodi al valore de' Daci, p. 627.

FROTONE. Re Danese, che pretendesi esser fiorito nel secolo d' Augusto, p. 707.

FROTONE. Detto il *Pacifico*. Re Danese di Seelanda in Letra, p. 959.

FRUGUNDIONI di Tolomeo. Popoli della sua Sarmazia Europea, non furono forse diversi da'Burgundioni o Borgognoni dell'Orientale Germania, p. 604.

FRUMARIO. Barbaro, che s'agitò per regnare sugli Svevi di Spagna (A.460), p. 1241. Sua morte (A.467), p. 1269.

FUCINO (*Lago*). Scellerate *naumachie* ivi combattute per diletto di Claudio (A.52), p. 493.

FUIN. Tenuto per padre di Fridulfo e per avo d'Odino, p. 944.

FULDA (*Fiume*). Ivi mette la Longana, oggi detta Lahne in Germania, p. 440.

FULMINANTE LEGIONE. Vincitrice de'Quadi alla volta di Strigonia (A.173), p.621.

FUNDIN-NOREGUR (*Vedi* II.° Indice). Cronaca Islandese d'incerta età (ma dopo l'undecimo secolo), p. 936. 1216.

FUNDUSII di TOLOMEO. Popoli del Chersoneso Cimbrico, p. 612.

FUNZIONI ANNUE. Leggi del Teodosiano su quelle prestazioni, dovute da' possessori delle terre, p. 1090.

FUNZIONI VICANE. Leggi del Teodosiano su quelle prestazioni, dovute da'*Vici* d'Egitto, p. 1094.

FUOCO INESTINGUIBILE. I Magi di Persia doveano farlo sempre ardere. Ambascería di Peroze intorno ad esso (A. 465), p. 1263.
FURTIO. Re de'Quadi, forse della stirpe di Tudro (A.173), p. 621.

G

GAATO. Regia donna fra'Goti Cristiani, trasferisce nel suolo Romano le reliquie de'Martiri Goti (A.373-374), p.824. Moglie forse di Fritigerno, p. 804.
GABALITANI. Popoli delle Gallie, indegnamente afflitti da Seronato verso il 268, p. 1274.
GABINIO. Re de'Quadi. Scelleratamente trucidato da Marcellano il Giovine, sotto Valentiniano I.°, p. 820. 824. Fiera vendetta de'Quadi, uniti co'Sarmati Limiganti, p.821. L' Imperatore non fa niuna ricerca di quel vile assassinio (A. 375), p. 832. 833.
GABINIO (Publio). Vince i Cauci, e ricupera un' altra dell'aquile di Varo (A. 40), p. 470.
GABRETA (*Selva*). Parte dell'Ercinia. Occupata da'Marcomanni (A. 5), p. 424.
GADDANE. Satrapa della Sofene, mandava corone d'oro a Teodosio I.°, p. 1101.
GAETI della PEUTINGERIANA. Segnati fra il Tira ed il Danubio. Erano i Geti, p. 720.
GAINA. Uno degli Ostrogoti Grutungi *Federati* dell'Imperio, e parente di Tribigildo, p.874. Combatte per Teodosio I.° contro Eugenio (A. 393), p.881. I soldati di Gaina uccidono il possente Rufino (A.395), p.888. Autorità ed arroganza di Gaina, p.896. 897. Che libera il suo parente Tribigildo, levatosi contro l' Imperio (A. 399), p.901. E Gaina parimente si leva contro l' Imperio (A. 400), p.903.904. Vinto dal Goto Fravitta, ed ucciso dagli Unni, p. 905. 922. 942. Leggi d' Arcadio durante il tumulto di Gaina, p. 1086. Marcarido, seguace di Gaina, p. 1104.
GAIOBOMARO. Re de'Quadi, fatto uccidere da Caracalla, p. 647.
GAISERICO. *Vedi* GENSERICO.
GAISONE. Uccisor dell'Imperatore Costante, p. 760.
GALATA. Nome dato per ischerno da Recimero all'Imperatore Antemio, p. 1297.
GALATI. Commercio, che faceano degli schiavi, p. 799. 800. Senza fondamento alcuni han collocato sul Tanai una Colonia di Galati o Gallo-Greci, p.673. S.Girolamo scrive, che il lor linguaggio era simile a quello de'Celti o Galli di Treviri, p. 1010.
GALATIE della PEUTINGERIANA. Contrada segnata sul Tanai, e malamente creduta esser popolata da' Galati, p. 673. 700. 724. 827.
GALATTOFAGI. La loro sapienza esaltata da Celso, p. 594. Ricompariscono presso Tolomeo, p. 608.
GALAZIA. I Goti visi spargono, e per tutta l' Asia Minore (A.259), p. 681. Tornano a saccheggiarla (A.267), p.689.

Poi nel 276, p. 717. Aiace di Galazia in Ispagna (A. 467), p. 1269.
GALBA. Imperatore. Respinge i Catti (A. 40), p. 470. Sua morte, p. 515.
GALENO. Ciò ch' egli scrive sul tuffare nel fiume i recenti bambini de'Germani, p.619. 790. Dipinge i costumi del suo secolo sotto Marco Aurelio, e le crudeltà de'padroni sopra gli schiavi, p. 620.
GALEPALDO. Creduto padre di Fuin, che tiensi per avo d' Odino, p. 944.
GALERIO. Imperatore. Nato in Sardica nella Dacia d'Aureliano. Salutato Cesare da Diocleziano, p.727. Combatte in Oriente contro i Persiani (A.297), p.735.742. Pace con essa, p.736.780.809.825. Succede nell' Imperio a Diocleziano, p.737. Fa recidere le selve di Pannonia, e divide in due la Provincia della Valeria (A. 306), p. 738. 795.
GALINDI di TOLOMEO. Popoli della Sarmazia Europea, p. 601.
GALIZIA o GALLICIA. Idacio, Vescovo di Limica in Galizia, p.982.1045. In quella Provincia di Spagna regna Gunderico su' Vandali Asdingi (A. 417-421), p. 1001. 1018. I quali escono da que' confini (A.427), p. 1034. Gli Svevi d'Ermerico s'impadroniscono in parte della Galizia (A.430), p. 1039. E vi si fermano, accordandosi co'Romani (A. 433), p. 1048. E poi vanno infestando l'altra parte d'essa Galizia (A. 438), p. 1057. I Vandali sbarcano in Turonia, spettante alla Galizia Romana (A. 445), p. 1136.
GALLECIA. Nome antico della Galizia, p. 1018.
GALLES. Resistenza de'Brettoni di quel paese contro gli Anglo-Sassoni (A. 465), p. 1254. 1255. Triadi Storiche di Galles, p. 1257.
GALLIA CISALPINA. Dà insigni personaggi a Roma, p. 478. Antica Legge Cisalpina, p. 1006.
GALLIA NARBONESE, p.454.
GALLIA TRANSALPINA. Lodata da Claudio Imperatore, p.478. Quivi erano gli Edui, p. 429.
GALLI. *Vedi* GALLI e GALLIE.
GALLI e GALLIE (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Di quali timori fossero cagione a Roma, p.413. Memoria de'Galli del Secondo Brenno, p.421. Le *Ansane* de'Galli, p. 439. Opinione, che i Germani fossero usciti dalle Gallie ne' tempi antichi, p. 734. Coorti de'Galli contro Arminio (A. 19), p. 444. Memoria de' Germani passati nelle Gallie, p.461. Le Gallie si levano contro i Romani (A.21), p.462. Caligola nelle Gallie (A.39), p. 469. Suo insensato trionfo, p. 470. Le Gallie infestate da'Cauci (A.47), p.477. Memoria delle guerre di Cesare, p.478. Le Gallie oramai divenute affatto Romane (A. 48), p.479. Colonia d'Agrippina (A.51), p.482. Crudeli superstizioni de'Galli, p.488. 565.620. A'quali fu incognito il *guidrigildo*, p.492. Introdotto ne' secoli seguenti dai popoli Germanici, p.605.644. 924.925. Galli, che passavano in Germania ne' Campi

Decumati, p.498.646. Ricchezza de'Galli, p.514. Dipingevano il corpo coll' erbe, p.500. Le Gallie turbate da Maricco (A.69), p.516. Rito dello scudo, p.518. Domiziano accenna di volerli descrivere il censo (A.84), p.530. Lingua de'Galli parlata dai Gotini, p.531. Odiata sì come Barbara da Santo Ireneo, p. 636. I più savj Romani cacciati da Domiziano in bando nelle Gallie, p.539. Le donne *Amnitiche*, p.607. Se i Sassoni di Iutlandia uscissero dai Semnoni delle Gallie, p.613. Ed i Cenni, p. 647. Progressi del Vangelo (A. 211), p.640. Chiome de'Galli, p.649. Druidesse, p. 654. 706. 726. 743. Favole sull'arrivo dei figliuoli d' Ettore nelle Gallie, p.670. Prima comparsa de'Franchi, p.672. Saccheggiate da'Germani (A. 255), p. 678. Dagli Alemanni (A. 261), p.687. Vinti da Postumo, p.687.688. Ma vi ritornano i Germani (A.276), p. 721. Probo vi colloca numerose Colonie d' altri Barbari vinti (A.277), p.722. Confusi non di rado i Galli co'Franchi, p.724. Capitani Romani, che prendono la porpora nelle Gallie, p.725. Ed Imperatori, che vi fermano la loro sede, p.727. Le Gallie infestate da' Bagaudi, p.729. Eruli mandativi prigionieri da Massiminiano (A.286), p.730. *Lidi* o *Liti*, poi *Leti*, p.734. 735.763.766.786. 789. Molti Castelli edificati nelle Gallie da Costanzo Cloro, p. 736. Suo pericolo nelle Gallie, p. 736.

GALLI e GALLIE. Costantino vince i Franchi nelle Gallie, p.737. Le quali godono per alquanti anni d'una pace dubbiosa, p.738. Prefettura del Pretorio delle Gallie sotto quell'Imperatore, p.747. Costante, suo figliuolo, vi signoreggia, p.760. Pace detta *de'confini* (A. 342), p. 760. Usurpate da Magnenzio (A. 350), p.761. Differenza tra' *Leti* ed i *Gentili*, p.763. Infranta la pace *de'confini* (A. 355), p.764. Giuliano Cesare nelle Gallie, p.764.765. 788. 791. Sue geste in quelle, p. 764.765.766.768. Sua vittoria d' Argentina contro gli Alemanni (A.357), p.768.769. Suoi accordi co'Franchi Salici nelle Gallie, p.770.771. Costringe gli Alemanni a ristorare le città delle Gallie (A.358), p.774. Eruli e Batavi militanti nelle Gallie, p. 786. Celti e Petulanti, p. 800. Se vi fossero filosofi tra gli antichi Galli, p.789. Nuovi moti nelle Gallie (A.368), p.805. Infestat'i suoi lidi dai Sassoni (A.370), p.817. Massimino, crudele Prefetto delle Gallie, p. 820. Valentiniano I.° da quelle accorre in Pannonia, p. 821. Difese da Ricomero contro gli Alemanni (A.377), p.843. Incursione di Priario, p.844. Degli Svevi (A.379), p.850. Fiume Ligurio, che ne segnava i confini, p.853. Ritorno degli Alemanni alle correrie (A. 389), p. 859. Colpo tentato da'Goti, p. 860. Varazdate dalle Gallie nella Tule (A.382), p.869. Massimo s' impadronisce di quelle (A. 383-386), p.870.

874. Incursione de' Franchi (A.389), p.876. Panegirico di Pacato nelle Gallie, p. 877. Possanza d' Arbogaste nelle Gallie (A. 392), p. 878. E d'Eugenio, p.879. Ricchezze ed altri pregj di San Paolino, p.881. S.Girolamo nelle Gallie, p.884. Pace tra Galli e Franchi, p.887.888. I Geloni con Attila venner di poi nelle Gallie, p.907. Vandali, Alani e Svevi, che vi prorompono (A.406-413), p.914.917.918. 921.992.998. Cariobaude nelle Gallie, p.919. Roma dopo i Galli non mai caduta fino ad Alarico in mano de'Barbari, p. 927.

GALLI e GALLIE. Armoricani delle Gallie, p.963. Saccheggi de' Vandali e d'altri Barbari (A.410), p. 971. Perchè creduti stolidi i Galli da Firmico, p.974. Tumulti de'Barbari nelle Gallie (A.411), p. 981.982. Regno de'Goti nelle Gallie, p. 922.986. Città ivi cedute a'Franchi (A.413), p. 988. 1006. 1007. 1008. 1009. Ed a'Borgognoni, p.989 990. 1002.1004. Minaccia d'Ataulfo nelle Gallie, p. 994. I Visigoti vi si fermano stabilmente (A.415), p.997. Nobili esempj quivi dati da essi, p.999.1000.1017.1020. Ritorno di Rutilio nelle Gallie (A.421), p. 1019.1020. Moti quivi suscitati da' Visigoti (A.425), p.1030. Assedio d' Arles, p.1032. Prefettura delle Gallie, p.1034.1146. Danni recati ad esse da molte generazioni di Barbari, p. 1037. Uccisivi molti Goti (A.430), p. 1039. Prossimità de'Goti-Iutungi alle Gallie, p. 1040. Un Vescovo di queste converte i Borgognoni, p. 1044. Incursioni de'Franchi (A.432), p. 1045. 1047. *Notizia Remense* intorno alle Gallie, p.1053. Insulti Bagaudici, p. 1054. Sventure della dominazione Burgundica nelle Gallie (A.436), p.1055. Gli Unni chiamati nelle Gallie in aiuto (A.437), p.1057. Condizione de' Romani nelle Gallie, p. 1069. Invilimento del nome Romano, p.1070.1093. *Geste* Municipali, p.1100. Promulgazione fattavi del Teodosiano (A.438), p.1108. Se Attila fosse andato nelle Gallie della persona, p. 1055. 1113. 1114. Suo Segretario delle Gallie, p.1122. Stabilimento fermo degli Alani (A. 442), p.1131.1144. Reliquie de'Borgognoni (A.445), p.1135. Desolazione delle terre nelle Gallie, p.1136. Racconti di Merobaude, p.1137. Progressi de' Franchi di Clodione, p. 1179. E de' Bagaudi (A. 448), p.1145. Nuora di Genserico mutilata e rimandata nelle Gallie (A.451), p.1177. Minaccia d' Attila contro le Gallie, p. 1178.

GALLI e GALLIE. Guerra e battaglia Catalaunica, p.1179. 1180.1181. 1187. 1188. 1190. 1196. Nuova minaccia d'Attila, p.1197.1199. Carità dei Vescovi delle Gallie (A.455), p.1228. Infestate da'Vandali, p. 1229. Nuovi stabilimenti Burgundici nelle Gallie (A. 456), p.1230.1231. Le Gallie accettano l'elezione di Maggioriano, eccetto Lione, p. 1238. Va egli per difenderle, p.1240. E quelle gli obbedi-

scono tutte, p. 1241. 1242. 1244. 1247. Romani delle Gallie sottoposti al Conte Egidio, p. 1251. Divise le Gallie in più Principati e fra parecchie genti (A.465), p. 1252. 1253. Brettoni venuti nelle Gallie, p. 1255. Ivi s'erudì San Patrizio, p. 1256. Depredate da'Sassoni ed Eruli, p. 1257. 1258. I Sassoni vinti quivi da'Franchi (A. 466), p. 1267. 1268. Allargamenti de'Visigoti nelle Gallie, p. 1270. 1271. 1273. 1274. Ultimo atto d'autorità del Senato di Roma in esse (A. 468), p. 1275. Nuovi Borgognoni passati nelle Gallie (A. 471), p. 1291. Nuove divisioni di terre, p. 1293. 1295. 1296. Passaggio di Videmiro degli Amali (A. 474), p. 1303. Nominate le Gallie, p. 474. 673. 692. 1233. 1234. 1248. 1250. 1287. 1288. 1294. 1305. 1306. 1309. 1310. 1312. 1313. 1314. 1315.

GALLIZIA. *Vedi* GALIZIA.

GALLIENO. Imperatore. Se al suo tempo fiorisse Dionigi Periegete, p. 606. Pervenuto all'Imperio, p. 678. Medaglie del Bosforo al suo tempo, p. 681. Furori di Respa e Verduco, p. 682. Sua indegna trascuratezza di non ricomperar suo padre dalla cattività, p. 686. Suoi sospetti contro Regilliano, p. 687. Suoi molti emuli, p. 688. Suo sciocco trionfo su'Barbari, p. 689. Memoria d'Ulfila, p. 690. Degli Eruli, p. 691. Gallieno fa ristorar le mura di Bizanzio, p. 694. Va per combattere contro i Goti, p. 695. Sposa Pipara, Marcomanna; e smembra la Pannonia in favore del Re Attalo, p. 688. 696. Perde la Dacia di Traiano, p. 696. 716. Sua ignavia, p. 699. Autorità del Senato dopo lui, p. 706. Divide l'autorità militare dalla civile, p. 747. 748. Ricordato il suo nome, p. 713. 723. 732. 745. 759. 1003.

GALLO. Imperatore. Assedia Nicopoli, p. 676. È ucciso, p. 678.

GALLO (Didio). Conduce i Romani a restituir Coti nel Regno del Bosforo Cimmerio (A. 50), p. 480.

GALLO (Rubrio). Scaccia i Sarmati dalla Mesia (A. 72), p. 520.

GALLO-ROMANI, p. 1002.

GALMIONI. Popolo ignoto, vinti dall'Imperatore Aureliano (A. 271), p. 709. 711.

GALTI. *Vedi* CALTI.

GAMABRIVJ. *Vedi* GAMBRIVII di STRABONE e di TACITO.

GAMALIELE. Prefetto, sebbene Giudeo, sotto Teodosio II.°, p. 1106.

GAMBARA. Madre d'Ibbo e d'Aggo aiuta, secondo Paolo Diacono, i suoi Longobardi ad uscire dalla Scandinavia (A. 379), p. 853. Sue suppliche a Frea, p. 856. Sua fama presso i suoi concittadini, p. 1029.

GAMBRIVII di STRABONE. Popoli di Germania, p. 422.

GAMBRIVII di TACITO. Erano forse i Camavi o gli Angrivarj, p. 545. 546.

GANNASCO. Duce de' Camminefati, li conduce co' Cauci contro le Gallie (A. 47), p. 477. 478 Ucciso con insidie, p. 477. 495.

GANGE (*Fiume*). Voltato nel Mar Rosso in Etiopia, secondo

GENSERICO (*Vedi* Gaiserico). Prima Cattolico e poi Ariano, regna in Siviglia sui Vandali Asdingi (A.427), p. 1033. Chiamato dal Conte Bonifazio in Affrica (A.428), p.1036. Ve li conduce, dopo aver guerreggiato contro gli Svevi (A.429), p.1037.1039. 1045.1081. È seguitato dagli Alani, p.1131. Prende Cartagine (A.439), p.1111. Ove raduna gran numero di navi, p.1119. Saccheggia la Sicilia (A.441), p.1120.1121. Paure da lui messe nell' Imperio, p.1121. Le mosse d'Attila fanno rimbaldanzir Genserico, p. 1123. Sua grande autorità su'Vandali, e sue fiere persecuzioni contro i Cattolici, p. 1124.1125. Suoi trattati d' amicizia con Attila (A.451), p.1177.1178.1179. Saccheggia Roma, traendone gran numero di prigionieri (A.455), p. 1226.1227. 1228. 1229. 1247. Legazione inviatagli del Vescovo Bleda (A.456), p 1234. Spedisce suo Cognato contro la Campania (A.457), p.1238. 1239. Maggioriano in Cartagine presso Genserico (A.458), p. 1241. Preparativi di Maggioriano contro Genserico (A. 460), p.1241. Feroci oltraggi a sua nuora. Dà Eudocia in moglie al suo primogenito Unnerico, p.1248. Nuove correrie di Genserico, e strane sue pretensioni (A. 465), p. 1266. Offese contro la Sicilia e l'Italia (A. 467), p. 1269. Sua gran vittoria sopra Basilisco (A.468), p.1275. Insigne disfatta di Genserico (A. 470), p. 1283. Si rimette in punto, e s'accorda con Eurico, Re de'Visigoti (A.474), p. 1303. Oreste gli spedisce Ambasciatori (A.475), p.1320.

GENTILI. Ovvero Pagani. Ricordati nella Legge Salica, sì come autori di questa, p. 1008.

GENTILI. Barbari militanti per l'Imperio, p. 762. Differenza de'*Gentili*, e de'*Leti*, p.763. 766. Principali *Gentili* tra' Franchi, p.771.868.871. Tra gli Alemanni, p.785.787.845. Fra'Batavi e gli Eruli, p.786. Tra gli Alani, p. 869. Tra diversi altri Barbari, p.801. 842. 874. 875. Vietate, pena del capo, le nozze tra'*Gentili* ed i Romani (A.370), p. 816. 817. Eccezioni parziali ed accidentali, p.882.883. A'*Gentili* proponeansi anche Duci Romani. Lupicino (A. 376), p. 841. Il padre di Stilicone avea governato i *Gentili*, p. 878. Ed Arbogaste, p. 879. Legge sulle terre de' *Gentili* (A.398), p.900. Frodi solite a praticarsi da essi, p. 903. *Gentili* descritti nella *Notizia dell'Imperio*, p.916.917. Altra legge su' *Gentili* (A. 409), p.924. Leggi del Codice Teodosiano intorno ad essi, p.1066.1070.1081.1094.1100. *Gentili* del Norico e della Pannonia (A 471), p. 1285. Delle Gallie (A.471), p.1292. *Vedi* Leti e Federati.

GENTONE. Minor figliuolo di Genserico, Re de' Vandali, p. 1248.

GENUCLA (*Vedi* II.° Indice). Castello de' Daco-Geti, effigiato nella Colonna Traiana, p. 575.

GEPANTI. Ovvero *pigri*, p. 665. *Vedi* Gepidi.

GEPAEPIRI. Moglie di Mitridate Achemenide, Re del Bosforo Cimmerio, p. 587.
GEPEPIRI. Regina del Bosforo Cimmerio. Sue monete, p.753.
GEPIDI (*Vedi* I.° Indice). Non s'ha notizia d'essi a'giorni di Tiberio, p.428. Il nome de' Gepidi si riode per l'insigne vittoria su' Borgognoni verso l'anno 250, p.665.666. 732. E per la strage non meno grande, che gli Ostrogoti fecero de'Gepidi (A.250), p. 665.666. Sembrano essere stat' i Piti della Peutingeriana, p.720. S'innoltrano verso il Danubio gradatamente (A. 250-280), p. 665. 702.725. Disfatti da Probo (A. 282), p.726. Lor guerra co'Tervingi e co'Taifali (A.291), p.731. Ciò che Procopio scrive dei Gepidi, p. 793. E Teofane, Cronografo Bizantino, p.802. Se i Gepidi fossero gli Assipitti di Paolo Diacono, p.858. Ovvero i suoi Bataib, p.877. I Gepidi, ricordati da Etico, p.892. Diversi da'suoi Gipei, p.893. I Gepidi seguono Radagaiso in Italia, e sono sconfitti da Stilicone (A.404), p. 911. 912. Prorompono poi nelle Gallie (A.406), p.914. Torrismondo, Re degli Ostrogoti, guerreggia contro i Gepidi alla volta del Ponto Eussino (A.411), p.984. Li vince ed è ucciso, p.985. Seguono Attila (A. 447), p. 1140. E vanno con lui nelle Gallie, condotti dal Re Arderico (A. 451), p.1180. Particolari ed atroci loro pugne ne' Campi Catalaunici, p. 1185. 1186. 1187. Lui morto, Arderico ed i Gepidi si levano contro i suoi figliuoli e riportano la memorabile vittoria del Netad (A.453), p.1206.1277. Si fermano poscia nell' antica Dacia di Traiano, di là dal Danubio, p.1207. Odj degli Unni contro i Gepidi, p.1277. I Gepidi della Dacia di Traiano passano il Danubio, collegati con gli Svevi e co'Sarmati contro gli Amali (A.470), p. 1282.
GEPIDIA. Così chiamata, pel soggiorno de'Gepidi, la Dacia di Traiano dopo la vittoria del Netad, p. 1211.
GERASO (*Fiume*). Era il Prut, p. 777. 837.
GERDA. Moglie di Freio o Freiero Inguo, p. 959.
GERMANI. *Vedi* Germani e Germania.
GERMANI e GERMANIA. (*Vedi* I.° e II.° Indice). Immensa guerra ivi accesa (A.1), p.413.414.415. Tiberio torna in Germania (A. 5), p. 417. Discorso tenutogli da un vecchio Germano sull'Elba, p. 418. Navigazione Romana intorno alla Germania (A.5), p.419 420. Regno e conquiste Marcomanniche (A.5), p.420. 421.422.423. Lega co'Longobardi e Reggia di Boviasmo, p. 424. Moti d'Arminio; la Foresta di Teutoburgo, e sua immortale vittoria sopra Varo (A.9), p.431.432.433.434. 435.Moti de' Marsi. Tempio di Tanfana. Vittoria di Germanico su'Germani (A.15), p. 438.439.440. Nuovi ardimenti d'Arminio (A.15), p.441.442. Arminio al Vesero, p. 442. 443. Il Campo d'*Idistaviso*, dov'e' fu ferito (A.16), p.443. 444. 445. Scoperta d' ignote

isole Germaniche (A.16), p. 445. 446. Trionfo Romano su' Germani (A. 17), p. 446. 447. 448. I Longobardi con Arminio. Disfatta de' Marcomanni (A.17), p.449.450.451. 452. I Gotoni del Baltico in Germania non erano i progenitori de'Geti o Goti, p.452. 453.454. Culto d'Arminio in Germania, p.457. La Germania lasciata da Tiberio alle sue intestine discordie (A.21), p. 461. I Germani sempre alieni dalla religione dei Druidi, p.463. Guerra de'Frisj (A.28), p.466.467. Stoltezze di Caligola in Germania e verso i Germani (A.39), p. 469.470. Nuova guerra Germanica (A. 40), p. 470.471. Nuove isole scoperte, o di cui s'ebbe contezza, p. 472. Il Monte Sevo spettò alla Germania, non a quella che oggi si chiama Svezia, p.473. Guerre de'Longobardi, Cherusci e Cauci di Germania. Fossa di Corbulone (A. 47), p.476.477.478. La Germania Belgica era divenuta Romana (A.48), p.479. Plinio fra'Cauci. I suoi cinque generi dei Germani (A.51), p. 482.483. 484. Fuga del Re Vannio dalla Germania in Pannonia (A.51), p.484.485. Se i Marvingi di Tolomeo Geografo fossero mai stat'i Germani, che seguirono Vannio in Pannonia, e se da costoro discendessero i Franchi di Clodoveo, p. 485. 486. Seconda lega degli Svevi di Germania (A.52), p.486.487.488. Religione de'Germani, p.488.489. 490.670.707. Lor *guidrigildo*, p. 490.491.492. Tentativi di Frisj. Rufna degli Ansibarii e de'Catti di Germania (A. 59), p.495.496.497.498. Orrore de'Germani per la strage degli schiavi di Pedanio Secondo (A.62), p.499. Viaggio d'un Cavaliere sotto Nerone dalle rive del Danubio a quelle del Baltico, in cerca dell'ambra (A.66), p.508.509.

GERMANI e GERMANIA. Valor de'Germani, p.514. Moti di Germania (A.69), p. 515. 516. E passaggio de'Germani nelle Gallie (A. 70-71), p. 517.518.519.520. Fuga degli Usipeti dalla Brettagna verso la lor patria Germanica (A. 83), p. 522.523.524. L' isole de'Suioni ed i Sitoni di Germania, p.525.526. Decadenza de'Cherusci d'Arminio (A.84), p.526.527. Militar fanatismo de'Catti, p. 527.528. Istituti de'Tenteri e de'Cauci, p.528. 529. Eccidio de'Brutteri. La Vergine Gauna (A.84), p.829. 830. Guerra de'Ligj con gli Svevi del Regno Vanniano in Germania (A.85), p.530.531. I Marsigni ed i Burii o Birrii di Germania, p.531.532. Perfidia di Domiziano verso i Marcomanni ed i Quadi Germanici e sua disfatta (A. 89), p.537. Stato della Germania, quando nell'anno 98 Tacito scriveva sovr' essa il suo Libro, p.645. Progressi che ivi facevano i Peucini ed i Bastarni, p.547.548. I Fenni di Tacito, p.548.549. Reggimento civile de'Germani, p. 549.550.551.552. I Compagni o Conti fra'Germani, p.552. 553.554.588.618. Presunzioni sull' origine Germanica dei feudi, p.554.555. Leggi e Con-

suetudini de'Germani, p.555. 556. Vestiti ed abitazioni, p. 556. 557. 558. Ospitalità e giuochi, p.558.559. Matrimonj severi e funerali, p.558. 559.560.954.1038. Della letteratura e lingua della Germania di Tacito, p.560.561. 562. 734. Incertezze sull'origine de'Germani, p.562.563. Querele de' Germani contro Roma, p. 563. 564. 565.

GERMANI e GERMANIA. Diversità de'costumi Germanici e Daco-Getici, p. 575. Le guerre contro la Germania nel primo secolo Cristiano ritardarono la guerra Dacica, p. 582. Vittoria dell'Imperatore su'Germani (A.153), p. 596. Se i Peucini, i Bastarni ed i Venedi fossero Germani, p.547.600.601. E se tali fossero i Carpidi d' Eforo ed i Gevini di Tolomeo, p. 599. La Scandia Vistolana o Germanica di Tolomeo, p. 601. 602. Progressi de'Borgognoni di Germania verso i Carpazj, p.605. Uscita de'Vandali dalla Germania (A.161), p.609. 610. La Germania descritta da Tolomeo, p.609.610.611. 612.613. Sollevazione generale della Germania sotto Marco Aurelio (A.162-172), p. 613. 614. 616.617.618.619. Terza guerra in Germania (A.177-180), p.625.626.627. Pace di Commodo (A.181), p. 628. 631. Cominciamenti del Cristianesimo in Germania, p. 640. Trasmigrazioni de' suoi popoli, p. 643.644. 645. Guerra di Caracalla contro i Germani (A.211-213), p.645.646. E spezialmente contro i Cenni, p.647. 648.649. Sua stolta imitazione de'costumi Germanici, p. 648. 650. Guerra d'Alessandro Severo in Germania (A. 234), p.654.655. E di Massimino il Trace (A.235-236), p. 656.657.658.659. La Germania tuttora Barbara, e coperta di paludi e di selve, p. 656. 670. Vittoria di Gordiano (A.242), p.661. Molte tribù di Germani combattono pe'Geti o Goti (A.250), p.667. La Germania della Peutingeriana, p.672.673. Favole su' più Settentrionali paesi di Germania, p.675. Non furono i primi ad essere abitati, p. 685. Favore di Gallieno verso un Re di Germania, p.688. Ribellione contro lui, p.689. Trasmigrazioni degli Eruli nella Germania, p. 691.692. Invano ivi si cerca l'etimologia dell'Erulico nome, p. 696.

GERMANI e GERMANIA. I Germani prorompono in Italia (A.268), p.700. Pericolo di mutare a libito i nomi degli antichi lor popoli, p.701. Gli Svevi di Germania rotti dall'Imperatore Aureliano (A. 271), p. 709. Se gl'Iutungi fosser popoli di Germania, p.709. Nuove incursioni dalla Germania in Italia, e nuove battaglie d'Aureliano, p. 712. 713. Vittorie di Probo sopra i Germani (A. 277), p.721.722. Altre rotte da lor toccate (A. 282), p.725. Insulti sul Reno (A.286), p.729. Dissensioni fra popoli Germanici e Gotici (A.291), p.731. 732. Vittorie di Massimiano su'Germani, p. 733. 734.735. Vittoria di Crispo, figliuolo di

Costantino (A. 320), p. 742. Incerto dove allora dimorassero i Vandali; se in Germania, o nella Dacia di Traiano, p. 750. Vittorie d'Ermanarico degli Amali su'Germani, p. 751. De' Linci di Germania, p.752. Ciò che di questa scriveva Marciano d'Eraclea, p. p.753. Magnenzio, Germano, chiama nelle Gallie i Germani (A.350), p.760.761. Guerre di Costanzo Imperatore contro essi, p.761.762.763. Di Giuliano Cesare, p.764.765. 766. 767. 768. 769. 770. Stato della Germania nel suo tempo, p. 788.789.790. *Giudizj di Dio*, ed asprezza della lingua Germanica, p. 791. 792. 852.1010.1042.1043. Ammiano vide tra il Reno ed il Meno costruite con maggior cura le case de'Germani, e secondo l'uso Romano (A.361), p.791. I Germani prendono il costume de' Goti (A.361), p. 794. Altre conquiste Germaniche d'Ermanarico, p.796. Ciò che della Germania si legge in Ausonio (A.369), p. 809. Se i Bulgari arrivati fossero in Germania (A.374), p.826. Lingua Gotica in Germania, mercè le conquiste de'Goti, p. 852. 853. 948. 1056. 1149. Venuta de' Longobardi nell'interne regioni di Germania, p.853.854.855. Religione Odinica in Germania (*Vedi* ODINO), p. 856.857.858.859.946. 1150. Zosimo attribuisce malamente alcuni Principi dei Goti alla Germania, p.860. Nel quarto secolo non s'ode più in Germania, ma in Isvezia, il nome de'Suioni di Tacito, p. 862. Germani, che parteggiano per Massimo (A. 383), p.870. E per Eugenio (A.393), p. 882. Stato della Germania verso il Reno (A. 395), p.887.888. Alcuni popoli Germanici d'Etico e di Giulio Oratore, p. 892.893. Di Vibio Sequestre, p. 894. Cristianesimo presso i Marcomanni Germani (A.396), p. 894.895. Lingua Germanica in Costantinopoli (A.398), p. 897. Legati de' Germani ad Onorio, p.900. Trattati di pace conclusi da Stilicone coi Germani (A.401), p.908. Germani, che militavano per l'Imperio (A.406), p.916.917. 918. Loro accordi con l'usurpatore Costantino (A. 409), p.921. Sciri di Germania collegati cogli Unni (A.409), p. 924.

GERMANI e GERMANIA. Il *guidrigildo* Germanico non si vede mai trasportato nella Scandinavia, p.957. Le *rune* parvero a Leibnizio introdotte prima in Germania e poi nella Scandinavia, p.962. Credenze di Firmico sul color dei Germani, p.974. Alcuni popoli di Germania parteggiano per l'usurpatore Giovino (A. 411), p.982. La Germania di Paolo Orosio, p.984. Germanica regione di Palas, p.988. Dalla Sala e dal Meno di Germania escono molti stuoli di *Faramanni*, p.990. I testamenti continuavano a non esser conosciuti da' Germani (A.417), p.1004. Eredità delle donne in Germania, p. 1011. Stato della Francia in Germania (A.418), p. 1006. 1007.1008. Premj a' più valorosi Germani, p.1012. Im-

possibilità, che gli omicidj si punissero appo loro col sangue (*Vedi* GUIDRIGILDO), p. 1013. Barbari, che di Germania vanno a saccheggiar Treviri (A.421), p.1017. Borgognoni di Germania (A.423), p.1025.1113.1135. Amazzoni di Germania, p.1027. Arrivo de'Bulgari, p.1027.1028. Conquiste ivi fatte dagli Unni (A.427), p.1035. Nuovo passaggio pel Reno de'Barbari di Germania nelle Gallie (A. 428), p.1037. Gli Arimanni. Etimologia del nome de'Germani secondo Valafrido e Vitichindo, p.1041. Nuove incursioni de'Germani verso le Gallie (A.432), p.1045.1046. 1047. La Germania descritta da'Messi di Teodosio (A.435), p.1052. I *Burgi* di Germania, p.1081.1082. Significato servile della parola *tributario* appo i Germani, p.1092. Memoria del furore di giocar presso loro, p.1094. I Toringi sudditi d'Attila in Germania, p.1117. Memoria della Germania di Tolomeo, p. 1118. E dell'autorità de'suoi Re, p.1124. Germani, che seguono Attila nelle Gallie (A. 451), p.1180. Il quale, volendo riassalirle, ripassa per la Germania, p.1097. Ed era padrone di quasi tutte le contrade Germaniche, p.1098. Memoria dei Vidioarj, Angrivarii, Ansibarii e Boiovarii di Germania, p.1212. Se prima non erano, i Bavari al certo eran divenuti Germani (A.453), p.1213. Memoria della Germania di Tacito, p.1217. Germani, che levansi contro Maggioriano (A.457), p.1238. Altri che seguono la sua bandiera, p. 1239. Detti di Sidonio, p. 1250. Barbari, che vanno ad uccidere gran numero di Romani (A.465), p.1252. Frequente confusione, che fanno gli Scrittori così della lingua come della razza de'Goti e dei Germani, p. 1270. Situazione degli Svevi e de' Baioarii di Germania (A.471), p.1283. Progressi de'Goti nella Germania, e diffusione sempre crescente della lor lingua (A. 471), p.1284. Non v'erano in essa che due soli Alfabeti, l'Ulfilano ed il Latino, p. 1285. Nuova trasmigrazione di Barbari dalla Germania (A.471), p.1291.1292. Le razze Gotiche o fatte Gotiche riuscirono più miti che non quelle de' Germani e degli Unni, p.1309. Assai più antica era la stirpe Getica o Gotica, p. 1330. 1331.

GERMANIA PRIMA o SUPERIORE. Sua Capitale Città era Magonza nelle Gallie, soggette a' Romani, p. 989. 1002.1003.1009.1253. Assalita da Guntario (A.436), p. 1055.

GERMANIA SECONDA od INFERIORE. Città Capitale n'era Colonia nelle stesse Gallie Romane, p.989.1009.1253.

GERMANIA BELGICA. Comprendeva nel Belgio le due precedenti Provincie Romane della Prima e Seconda Germania, p. 534.

GERMANICA SERVITU'. Diversa del tutto dalla schiavitù presso i Romani, ed assai più dolce ed umana, p.414.415. 416. 593. 655. 1092.

GERMANICI DIALETTI. A-

buso enorme di cercare negli odierni dialetti di Germania la spiegazione degli antichi vocaboli, de'quali non si conosce la pronunzia, p.1206. 1270.

GERMANICO. Titolo sovente preso dagl'Imperatori, p.700.

GERMANICO. Figliuolo di Druso, e nipote di Tiberio, espugna un'assai forte città di Pannonia (A.8), p.427. Sue guerre in Germania (A. 15-17), p.439.440.441.442.443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. Spedito da Tiberio in Oriente (A.17), p.452. Sua morte (A. 19), p.456. Caligola, suo indegno figliuolo, p.468. Navi fatte costruire da Germanico sul Reno, p.442.526. Sua moglie Agrippina, p. 1294.

GERMANO (Santo). Vescovo d'Auxerre. Ferma per la briglia il cavallo d'Eoarico, Re degli Alani, ed ottiene il perdono degli Armorici (A.447), p.1144.1195. Fa conoscere le virtù di Santa Genovefa, p. 1184. Annoverato fra' benefattori più illustri dell'umanità, p.1228. Consiglio da lui dato a San Patrizio di condursi a studio in Roma, p. 1256.

GERMANO. Per comandamento di Teodosio II.° apparecchia una grande armata contro Genserico, Re de'Vandali (A. 441), p. 1120. 1121.

GERONZIO. Governatore di Toni, uccide buon numero di Grutungi, ed è punito con la perdita degli averi (A.386), p. 874.

GERONZIO. Nato in Brettagna, combatte per Costantino usurpatore nelle Gallie (A. 407), p.918. Ed in Ispagna (A.409), p.971. Si toglie dalla sua obbedienza, e lo assedia in Arles, p. 971.981. Fa gridar Massimo Imperatore (A. 419), p. 1014.

GERUSALEMME. Parlamento ivi tenuto, in cui Agrippa descrive le forze dell'Imperio (A.66), p.513. Ivi l'Ibero Bacurio conosce Rufino d'Aquileia, p.825. Suo Vescovo San Cirillo, p.838. Minacciata dagli Unni (A.395), p.884. Vasi del Tempio, trasportati da Tito in Roma e poi predati da'Vandali (A.455), p.1226. Eudocia, moglie d'Unnerico, fugge in Gerusalemme (A. 472), p. 1298.

GESSACE (*Monte*). I Goti vi si riparano (A. 267), p.695.

GESTA FRANCORUM. Anonimo e favoloso Autore di tal Libro. Credesi vivuto circa il settecento, p. 1007.

GESTE MUNICIPALI. Leggi del Teodosiano sopra tale materia, p. 1099. 1100.

GESTE VESCOVILI. Registri ne'quali faceansi da'Vescovi notare le manomissioni degli schiavi e de'servi, p. 1072.

GESU' CRISTO. Stoltamente il suo culto fu paragonato da Celso con quello di Zamolxi, p. 594.

GETA. Imperatore. Ucciso da suo fratello Caracalla, p.645.

GETA (*Paese di*) (*Vedi* II.° INDICE). Così altra volta si chiamò nell'Asia il Paese degl'Iguri (*Vedi* IETA), p.1222. Se i Geti traessero d'indi l'antichissima origine loro. *Ibid.*

GETI. *Vedi* GOTI e *Vedi* GETI o GOTI.

GETI o GOTI (*Vedi* I.° e II.°

Indice). Invano diconsi usciti dall'isola di Gotlandia, quasi ella scoperta si fosse nel primo anno dell' Era Cristiana (*Vedi* Golanda e Gotlandia), p.414. Memoria dell'autorità di Deceneo presso i Goti, p.436 448. Elio Cato fa trasportare cinquantamila Geti di qua dal Danubio nella Mesia (A.9), p. 430.504. Il Re Coti assalito in Egipso dai Geti (A.14), p.437. Che ne uccide un gran numero, p. 438. Poema Getico d'Ovidio (A.17), p.449. Malamente i Geti o Goti confusi co'Guttoni del Mentonomo (1), p. 471. I Geti o Goti non furono popolo di Germania (quantunque di poi l'avessero conquistata in gran parte), p. 491. I Geti o Goti non conobbero giammai, che cosa fosse il *guidrigildo* Germanico; dimostrazione apertissima della diversità delle due razze, p. 491.605. Geti collegati co'Bastarni e co'Rossolani (A.65), p.505. *Vedi* Daco-Geti. Essendo i Daci ed i Geti un solo popolo, è inutile il presupporre, che la possanza degli antichi Geti fosse passata nei Daci, p. 506. I Geti o Goti aveano l'usanza d'alzare il Re loro sullo scudo, p.518. Tali furono Duras e Decebalo, p. 532. 533. Vespasiano diè il primo gli esempi di pagar danari a'Geti o Goti (A. 85), p.520. *Ansi* o Semidei de'Geti o Goti. Gapto e sua discendenza fino a Teodorico, Re d'Italia, p.536.622.667. I Geti padroni d'Olbia, quando vi giunse Dione Crisostomo (A. 95), p.539. Da lui chiamati anche Sciti, p.540. Culto di Zamolxi, p. 543. 570. Viva tuttora nel Secondo secolo Cristiano presso i Geti, p.594. Nel terzo, p.642.643.668.669.708. Alla fine del quarto, p. 899. Fastidio loro dell'agricoltura, p.549. Elis, antica loro Metropoli, p.574. Poi Sarmizagetusa (A.102), p.575. Furono i più funesti nemici di Roma, p.582. Offerte di Traiano a Giove Casio per la vittoria sugl' indomiti Geti, p. 585. Geti ausiliarj de'Romani (A.134), p.595. Geti o Goti, passati dopo Traiano di là dai Carpazj e dal Prut, p. 596. Memoria de' Boi altra volta vinti da'Geti, p.598. Se i Carpidi d'Eforo fossero una tribù de' primitivi Geti o Goti, p. 599. I Guti della Scandia Vistolana di Tolomeo non furono i progenitori de'Goti (poterono esserne piuttosto una Colonia), p.601. Tolsero ai Borgognoni (ed a qualunque altro simile popolo Germanico da essi conquistato) l'uso del *guidrigildo*, p. 605.

GETI o GOTI. La regione dei Geti descritta dal Periegete, p. 607. Gl' Ioti di Tolomeo non furono i progenitori dei Geti o Goti (*Vedi* Ioti di Tolomeo), p.609. Nè gli Hutè o Gu-tè, *Ibid.* Guerra dei Geti liberi contro Marco Aurelio (A. 164), e lodi a lor date da Polieno, p.615. Filosofia de'Geti, lodata da'Paga-

(1) Ciò non toglie, come si dimostra ne' seguenti Volumi, che non avessero tali Guttoni potuto uscir da'Geti o Goti della Dacia.

ni, p.620. Da Origene ed altri Scrittori, p. 668. I Goti della Dacia di Traiano accuratamente distinti da' Geti della Dacia libera presso Dione Cassio, p.626. Il Goto Micca o Micea, padre dell'Imperator Massimino, p.627. La madre fu Alana, p.627.655. I Geti della Dacia libera tenuti lontani dall' Imperio, mercè grandi somme di danari (A.181), p.628. Chiamati sì fatti Geti col nome di *Daci confinanti* da Dione Cassio, p.632. Luciano li addita col nome generico di Sciti, p.633. Costumi de'Geti. Dogma dell'immortalità dell'anima. Culto degli Eroi, lodato da Clemente Alessandrino (A.193), p. 635. 636. 669. I Goti chiamati gl' *Immortali*, p. 670.

GETI o GOTI. Il nome di Goti comincia verso l'anno 211 a divenir più comune fra gli Scrittori per dinotare i Geti liberi (effetto di mutata o di meglio conosciuta pronuncia), p.641. Arti, Architettura e discipline de'Geti o Goti, p.643. Molti popoli s' unirono coi Geti, ma non v'ha memoria nè verisimiglianza, che i Geti fossero stati distrutti da niuno, p.644. Compresi, come dianzi, nel vocabolo generale di Sciti, p.645. Caracalla chiama i più validi Goti vinti da lui (cioè i Geti liberi fuori della Dacia di Traiano) a custodir la sua persona, p.648. Ucciso egli, un Goto dà morte all'uccisore, p.649. Rascupori IV.°, Re del Bosforo Cimmerio, pagato da'Romani per opporsi a' progressi de' Goti (A.218), p.650. Solino, nel terzo secolo, descrive i Geti del suo tempo, quali essi erano a'giorni d'Erodoto, p.651. Massimino Augusto caro ai Goti delle Bocche del Danubio, p. 656. Suoi commercj co'Goti, cioè co' Daci liberi, p.641.657. Gordiano Augusto vince in Tracia i Goti ed altri Barbari (A.242), p.661. Detto perciò Gotico nel suo Epitafio, *Ibid.* Origine de' nomi d'Ostrogoti e di Visigoti, obbedienti ad uno stesso Re tutti (A.244), p.662. Antica gloria de'Balti nelle canzoni Gotiche, p.663. Guerre de' Goti uniti co'Carpi contro l'Imperio (A.244), p.663. Argaito e Gundarico, nobilissimi *Pilofori* degli Ostrogoti e Luogotenenti del Re Ostrogota, guerreggiano in Mesia verso il 250, p. 664. 665. Insigne vittoria di quel Re sopra i Gepidi, p.665.666.667. Uno degli esempj, pel quale s'apprende, che i popoli venuti dal Baltico non fecero frutto a danno de'Geti o Goti, p.667. Cniva conduce i Goti contro l'Imperatore Decio (A.250), p.673.674.675. Morte di Decio, combattendo contro essi nella Mesia, p.676.677. Correrie de' Goti nella Tracia (A.252), p.677.678. E fino in Italia (A.255), p.678. Collegati co'Borami e co'Burgundi, p.678.679. Passano in Asia (A.259), p. 680.681.682. 683.

GETI o GOTI. Gli Sciti, cioè i Goti, ritornano ad assalir l'Illiria e l'Italia, p.687.688. Riconquistano sotto Gallieno l'antica parte, che Traiano avea lor tolta in Dacia, p.

689. Fan prigioniera in Asia la famiglia, dalla quale uscì dappoi Ulfila, Maestro della lor gente, p.689.690. Tornano a turbare l'Illiria. Vinti per caso da Gallieno (A.267), p.605. Nuova e più generale sollevazione de'popoli Getici o Gotici, congiunti con infinite generazioni d'altri Barbari, contro l'Imperio (A. 269), p.700.701.702. Vinti da Claudio il Gotico, p.702.703. 704. Coloni Gotici, ed origine del *Colonato* fra'Romani dopo la vittoria Getica o Gotica (A.269), p.704.705.706. Smania de'popoli Gotici d'andarsi accostando all'Italia ed alle Gallie, p.709. Legazione degl'Iutungi, popolo tenuto per Gotico, ad Aureliano (A.271), p.710 711. Guerra d'Aureliano contro i Goti. Amazzoni Gotiche. Trionfo Romano (A. 272-274), p. 713. 714. 715. 1027. Abbandono della Dacia di Traiano, e ritorno fattovi da' popoli Getici o Gotici, antichi possessori di quelle contrade (A.274), p.716.717. 718.719.720. Vittorie di Tacito Imperatore su'Goti (A. 276), p.718. I Geti col nome di Gaeti segnati nella Peutingeriana, p.720. I Borgognoni Vandalici uniti co'Goti (A. 276), p.721. Signoría de'Geti Orientali, ovvero degli Ostrogoti sul Ponto Eussino (A. 277), p.723. Popoli Getici o Gotici, che chiedono d'aver terre nell'Imperio da Probo (A.280), p.725. Unila, regia donna de'Goti, perde il marito Bonoso (A.282), p. 725.726. Strage Burgundica fatta dai Goti (A.291), p.731.732. Il Dualismo Regio e Sacerdotale presso i Geti o Goti si trova passato fra' vinti Borgognoni d'origine Germanica, p. 733.

GETI o GOTI. Combattono in Armenia pe' Romani contro Narsete (A.297), p.736. Loro guerre contro Costantino e Crispo, p.742.743. Poi combattono per Costantino contro Licinio (A.325), p. 743.744. Conversione de'popoli Gotici al Cristianesimo fin dalla seconda metà del terzo secolo, p. 745. I Goti *Federati*, di Costantino il Grande (A.332), p.749.750. Vittoria de'Geti o Goti su'Vandali Asdingi, p. 750.751. Gli antichi Geti di Tracia continuano a vivere intorno alle radici dell'Emo, chiamati con questo solo nome nel *Nuovo Periplo del Ponto Eussino*, p. 751.752. Tre filosofi Goti, p.636.755. 794.892. I Sarmati Limiganti contro i Goti (A.334), p.755. L'Imperator Costanzo aiutato da'Goti *Federati* (A.340), p. 760. Nevitta, creduto di sangue Gotico, è Console Romano, p. 769.788. 800. Lingua Gotica. Traduzione d'Ulfila circa l'anno 361, p.791. Natura del linguaggio Gotico-Ulfilano, p.792.793.794. Imperio d'Ermanarico. Popoli da lui vinti dalla Palude Meotide al Baltico, p.794.795.796. Nell'Orientale Germania, come i Vandali ed i Marcomanni ed i Quadi, p. 796. 914. Dominio d'Ermanarico sugli Slavi, p.796.797.798.799. I Goti sull'Eufrate (A.362), p. 800. Atanarico, Giudice o Re de'Visigoti Tervingi. Altri Regoli (A.366), p.803.804. Fa-

vore degl'Imperatori verso i Goti *Federati*, p.806.807. Atanarico perseguita i Cristiani. Martiri Goti (A. 372-374), p. 822. 823. 824.

GETI o GOTI. Principio della gran trasmigrazione Unnica delle genti, cagione d'infinita paura ne'popoli Getici o Gotici (A.374), p.827. Cessazione del Gotico Imperio d'Ermanarico degli Amali (A.376-377), p.834.835. Gli Ostrogoti soggiogati dagli Unni. Alcuni fuggono verso il Danubio (A.376), p.836. Muraglia de'Goti contro gli Unni, p. 837. Arianesimo de' Goti, p.837.838.839. Passaggio dei Goti nell' Imperio Romano, per traverso al Danubio (A. 376), p.839. Atanarico fugge nel Caucaland, p. 839. 840. 841. Cominciamento della guerra Gotica in Tracia (A. 376), p.841.842.843.844. Spedizione contro essi e morte dell' Imperatore Valente in Adrianopoli (A.378), p.845. 846. 847. 848. Uccisione dei giovani Goti nell'Asia Minore, p.848.849. Modare Goto, *Federato* (A. 379), p. 850. 851. Orrido giuramento, p. 851. I Goti d'Ulfila, detti Minori, p. 852. 853. Reliquie della guerra Gotica in Tracia (A.379), p. 859.860. I Goti prorompono verso il Reno (A. 380), p.860. Atanarico scacciato dal Caucaland, p.860. S.Acelio, Vescovo di Tessalonica, libera più volte la sua provincia da' furori de' Goti (A.380), p.861. Il Goto Atanarico si ripara e muore in Costantinopoli (A.381), p.863. 864.

GETI o GOTI. Tribù Getiche non soggiogate dagli Unni, p.867. Altre si collegano coi Romani, p.868. Vinte dall'umanità di Teodosio I.°, p.869. Goti *Federati* in Milano (A. 385), p.871.872. Le Gotiche tribù de'Grutungi e de'Protingi passano il Danubio, e riparansi nell' Imperio (A. 386), p.872.873.874. Dispute de'dotti negli ultimi anni del quarto secolo sull'origine dei Goti, per sapere se discendeano da' popoli di Gog e Magog, p.875.876.965.1050. Lodi scritte da Latino Pacato per la fedeltà de'Goti nel seguir l'armi Romane (A.389), p. 877. Lor congiura in Costantinopoli (A.392), p. 879. 880. I Goti contro Eugenio (A.393), p. 881.882. Moglie Romana data al Goto Fravitta, p. 883. I Goti d'Alarico prorompono in Macedonia ed in Grecia (A.395), p.885.886. Rufino, Prefetto del Pretorio, si veste alla Gotica, p.886. 887. Impresa degli Ostrogoti, guidati da Vinitario degli Amali, contro gli Anti (A.395), p.888.889. Sua morte, e gli Ostrogoti soggiogati dagli Unni (A.396), p. 890. Nuove correrie de' Goti d' Alarico nell'Imperio (A.396), p.891. 892. I Goti ricordati da Etico, p.893. Ed i Geti di Tracia da Vibio Sequestre, p. 894.

GETI o GOTI. Nuove conversioni de'Goti al Cristianesimo (A.398), p.896. Monaci Goti nel Monistero di Promoto in Costantinopoli. Missionarj spediti da San Giovanni Crisostomo, p.896.897. Uso della lingua Gotica in Costanti-

nopoli, p.897. Dialetti Gotici p.950. Apostolato di San Niceta fra'Geti. I *Pilofori* della Dacia d'Aureliano, p.897. 898.899.911. Tumulti Gotici di Tribigildo e di Gaina (A. 399-400), p.901.902.903.904. 905. I popoli d'Alarico in Italia (A.399-400), p. 902. 903. Studj della Santa Scrittura presso i Goti Cristiani (A.401-403), p.906.910. Alarico vinto da Stilicone in Pollenza (A.402), p.907.908. Battaglia da lui perduta in Verona, p.909. Feste in Roma ed Iscrizione per la vittoria su'Geti, p.910. Nuovo accozzamento de'Geti o Goti con Radagaiso, sconfitto da Stilicone (A.404), p.911.912.913. Confusione presso alcuni Scrittori fatta de'Goti vincitori coi Marcomanni ed i Quadi vinti nella Germania, p.914. I Goti, *Federati* co'Romani, sull'Eufrate (A.406), p.915. Altri con Saro spediti nelle Gallie (A.407), p. 918.919. Alarico da capo in Italia co'suoi Goti (A.408), p.920. Varj eventi della guerra; presa e saccheggio di Roma (A.409), p.925. 926.927.928. Umanità de'vincitori, p.927. Lutto del Mondo Romano, p. 928.

GETI o GOTI. Fama, che Visigoti avessero spogliato Roma di molti libri: questi si dissero trasportati nella Svezia, p. 934.935. Passaggio e dominazione de'Geti o Goti d'Ermanarico nella Scandinavia, dopo la venuta degli Unni, p.935.936.950.960. Tradizioni e favole intorno alle geste ed alle conquiste d'Odino in Germania ed in Iscandinavia, p.941.942.943.948. 949.950. Religione Zamolxiana e lingua Gotica ivi portate, *Ibid.* Se Odino fosse un Goto, p.941. Il *Gut-emio*, p. 948. I *Liutarj* o Cantori dei Goti, p.949. Congetture sulle Canzoni Gotiche intorno all'uscita di Berico, quasi volessero i Goti dopo Ermanarico far credere nel conquistare la Scandinavia, che questa fosse l'antica lor patria, p.952.953. Altri istituti Gotici nella Scandinavia. Il *Brunahold*, p.953.954. Le leggi di Scandinavia non conobbero il *guidrigildo* Germanico giammai, p. 957. Se con la lingua Getica o Gotica passasse altresì l'Alfabeto d'Ulfila nella Scandinavia, p. 961. 962. I Goti dell'Isole Britanniche, p.962.963. Tradizioni sull'origine Gotica de' Pitti, p.963.964. Lo Scitismo o Gotismo di Santo Epifanio, p. 965. Torrismondo, Re degli Ostrogoti (A.409), p.965.966. I Goti *Psatiriani* e *Buccellarii*, 967.968. I Goti d'Alarico ne' Bruzj. Loro stimate. Morte d'Alarico (A.410), p. 973. 974. 975. I Goti chiamati *Truli*, p.983. I Goti e la Gozia di Paolo Orosio, p.983. 984. Morte di Torrismondo. Suo figliuolo Berismundo degli Amali, per non si veder sottoposto agli Unni, fugge verso l'Occidente d'Europa (A.411), p.985. Ataulfo, Re de'Visigoti, nelle Gallie (A. 412), p. 985. 986. 987. Sue nozze con Placidia, sorella d'Onorio Augusto (A. 414), p. 994. 995. Dopo Ataulfo i Visigoti scelgono Vallia. Al-

largamenti de' Visigoti così nelle Gallie come in Ispagna, p.996.997.998.999.1000. Arrivo di Berismundo degli Amali presso Vallia (A. 417), p. 1001. 1002. 1003.

GETI o GOTI. Imprese Visigotiche nelle Gallie (A.421-422), p. 1020. 1021. 1022. I Goti discacciano la tribù degli Unni stanziata in Pannonia (A.427), p. 1034. Altri Goti seguono in Affrica il Re de'Vandali Genserico (A.428), p.1036.1037. Lodi, che dava Salviano alla pudicizia dei Goti, benchè li tenesse per perfidi, p. 1038. Goti trucidati nelle Gallie (A.429), p. 1039. Propagazione della lingua Gotica nelle regioni tra il Reno ed il Danubio, p. 1040.1041.1042.1043. Canzoni Gotiche sulle guerre Burgundiche, p.1056. I Visigoti obbligati a toglier l'assedio da Narbona (A.437), p.1057. Romani, che cercavano rifugio presso i Visigoti, p.1069. *Breviario* de' Visigoti, p. 1076. Memoria di Dromichete, Re de'Geti, p.1081. Leggi registrate nel Teodosiano, ma scritte in tempo de' tumulti Goticidi Tribigildo e di Gaina, p. 1087. 1088. 1089. Memoria delle stimate Gotiche, p. 974. 1090. Lunga chioma de' Goti, p.1102. Scita o Goto di Santo Asterio, p.1103. Zelo Ariano de'Visigoti, p.1106. Unni assoldati contro essi nelle Gallie (A. 439), p. 1113. I Visigoti, divenuti vicini degli Armorici (A. 446), p. 922. 1137. Gli Ostrogoti seguono Attila (A.447), p.1140.1141.

GETI e GOTI. Diversi popoli, che aveano un nome pressochè simile, non erano per questo solo Getici o Gotici, p.1148. Se gl'Iuti, che andarono alla conquista d'Inghilterra cogli Anglo-Sassoni, fossero Geti o Goti, p.1149. Memoria di Vidicoia, fortissimo tra'Goti, p.1164. Canzoni Gotiche nel banchetto d'Attila, p.1172. Il quale amava la lingua Gotica, p. 1205. Guerra de'Visigoti contro Attila nelle Gallie (A. 451), p.1181.1182.1186. Funerali di Teodorico, Re dei Visigoti, p. 1187. *Orbicolo* nel Tesoro de'Goti, p.1189. I Goti alla battaglia del Netad (A.453), p.1206. I Goti di Vadamiro degli Amali si fermano in Pannonia (A.453), p.1207. Se i Vidioarj fossero un residuo di Goti, p.1212. Se gli Unni al pari de'Goti entrati fossero nella Scandinavia, p.1214. I Goti d'Asia, secondo i più recenti Scrittori, p.1221. I Goti Tetraxiti della Tauride, p.1222. Se gl'Indosciti fossero Geti o Goti, p. 1223.1224. Le Romane lettere propagate fra'Goti, p.1224. 1225. Loro amore pel dritto Romano, p.1225.1226. Pace fra Romani e Goti nelle Gallie (A.459), p.1241. Il Goto di Paolino Penitente, p.1242. Malamente confusa la razza de'Goti con quella de'Germani, p.1270. Necessità di ben discernerle, p. 1330. Falsità d'una Costituzione Gotica del 412, pubblicata dal Goldasto, p. 1273.

GETI e GOTI. I Nobili Alverni si sarebbero dati a'Goti nelle Gallie per l'ingiustizie di Se-

romato, p. 1274. Odj degli Unni contro i Goti (A.468), p.1277. E degli Sciri, p.1279. Gelosia per le distribuzioni delle terre tra sì fatti popoli, p. 1280. E fiere stragi (A. 469), p.1281.1282. Propagazione della lingua Ulfilana, propriamente detta, nella Germania Meridionale (A. 471), p.1284.1285. Agatia dà il nome di Goti a'Borgognoni, p.1292. Pelli, onde si vestivano i Goti, p. 886.1294. 1297.1298. I Goti della Tracia (A.475), p.1300. Ennodio dà il nome di Geti a'Goti di Tolosa, p.1304. Prima Raccolta delle lor leggi nelle Gallie (A.475), p.1310. Arianesimo de'popoli Gotici, p. 1300.1301. Pene capitali usate fra essi, p.1311. Donazioni e vendite, p.1314. Persecuzione Ariana de'Goti nelle Gallie, p.1315. I Goti di Videmiro s'apparecchiano a passare in Italia (A.475), p. 1317. Getiche vecchie di Sidonio, p. 1306. *Vedi* Goti Minori, Gotoni, Guti, Guttoni, Ieti, Ivec-ti, Iuti, Ostrogoti e Visigoti.

GETIA. Segnata nella Misura delle Provincie Romane d'un Codice Vaticano, p. 1053. *Vedi* Gozia.

GEVINI di TOLOMEO. Popoli da lui collocati vicino al Tira o Niestero, p. 599.

GEUGEN (*Vedi* Topa). Dai Topa, temuto popolo dell'Asia di mezzo, esce a'tempi di Probo Imperatore un servo, che fonda ivi un nuovo Imperio, detto de'Geugen, p 969. *Vedi* Moko-lu. Sesto della stirpe di quel servo fu il possente Tuluno (A. 409), che conquistò gl' immensi spazj sottoposti agli Altai sull'Irtish e la Selinga fino in Siberia, e rendette formidabile il nome de'Geugen, p.969. 970. Se Attila vinto avesse i Geugen (A.439), p.1114.1115. Poscia si favoleggiò, che gli Avari fossero stati cacciati dall'armi de'Geugen, o che Avari e Geugen fossero un medesimo popolo, p. 1259. 1260. Ciò che resiste agli schietti racconti di Prisco Retore, p.1260. Altri narrano, che i Turchi usciti fossero nell' anno 554 da' Geugen, su'quali regnava No-ho-an, diciottessimo successore di Tuluno, p.1322.1323. *Vedi* Beatzerna. Da'quali rimase distrutto il regno de'Geugen, p. 1327.

GEZI. Pietra mirabile, con cui favoleggiavasi che gli Unni suscitassero venti e tempeste, quando Attila prese a combattere contro i Geugen, p. 1114.

GIAMBLICO. Non so se d'Apamea o di Calcide, toccò di Zamolxi nella Vita di Pitagora, p. 794.

GIASBERIN. Nell'odierna Ungheria, tra il Danubio ed il Tibisco. Ivi credono alcuni, che Attila piantato avesse la sua Reggia di legno, p.1166.

GIASONE. Capo d'una spedizione di genti Occidentali al Fasi ed al piè del Caucaso; una delle molte di simili genti, che andarono da Ponente a Levante negli antichi tempi, p. 1325. *Vedi* I.° Indice.

GIASONEI. Tempj e monu-

mandi Evrici, rimasti nell'Asia in cuor di Giasone; distrutti da Parmenione Macedone, p.1325. *Vedi* I.° e II.° Indice.

GIBICA o GIBICO. Re de' Borgognoni, che si stabilirono in quella, che oggi chiamasi Alsazia, p. 917. 918. Viene in aiuto di Costantino usurpatore (A.407), p.918.988. Padre del Re Gundario, che militò per l'altro usurpatore Giovino (A.411), p.982.988.1002. 1055. Gibica (rammentato nelle leggi de' Borgognoni) sposò forse la figliuola d'Attanarico, p. 1230. *Vedi* Giux.

GIBULDO, p.1267. *Vedi* Gebuldo.

GIGANTI. Ciò che dicesi di loro nelle leggi attribuite a Manù, p. 1128.

GILDONE (*il Conte*). Si ribella in Affrica contro l'Imperatore Onorio (A. 397), p. 895. È vinto, p.896.915. Annoverato fra' Tiranni dal Codice Teodosiano, p. 1104.

GILDONESCO PATRIMONIO. Si compose delle sostanze confiscate al Conte Gildone, p. 896. 915.

GILFA. *Vedi* Gilfone.

GILFIL (*Fiume*). Ignoto in Pannonia, sulle cui rive furono i Vandali Asdingi disfatti verso il 332, p. 750.

GILFONE o GILFA. Ricordato nel *Fundin-Noregur* come Re degl'Iotti od Iatti di Svezia nel quarto secolo, p. 936. E come colui, che cedette il suo regno ad Odino, sopraggiungente nella Scandinavia, p.947. Per andare in sua vece nella Città d'Asgarda verso il Tanai, p. 947. V'ha di coloro, i quali nol credono diverso da Ulfila, e però il dicono divenuto Cristiano, p.948.949.950. Se fosse stato Re de' Finniti di Giornande, p. 961.

GINECEO. Onoria, sorella di Valentiniano III.°, v'è rinchiusa, p. 1177.

GINECOCRATUMENI di PLINIO. Nazione di Sarmati alla volta del Tanai, p. 480. *Vedi* II.° Indice.

GINEVRA (*Città*). Ivi regnò (A.471) il Borgognone Chilperico, fratello di Gundeco, p. 1294.

GINEVRA (*Lago di*). Detto anticamente Lemano; dal qual nome favoleggiarono alcuni, che procedesse quello degli Alemanni, p. 646.

GINNOSOFISTI. Loro Filosofia, in odio del Cristianesimo, lodata enormemente da Celso, p.620. E da Giuliano Imperatore, p.789. Sidonio ricorda costoro nella Vita da lui tradotta d'Apollonio Tianeo, p. 1306.

GIORGIA. Parte dell'antica Iberia del Caucaso. Istorie, che non prima del secolo decim'ottavo ne scrisse il Re Vatcango, p.684.685. Ivi la serva Nunia sparse la fede Cristiana (A.325), p.744. Ivi erano le Porte Caucasee od Iberiche, p. 1262.

GIORGIA d'ARMENIA. Ivi si fermarono i Bulgari, secondo Mosè di Corene, p.826.1028. 1131.

GIORNANDE. Suoi racconti su Diurpaneo, p.532. Sull'angustie di Tabas, p. 537. Sulla Scanzia, p.601.602. Se additò i Cenni col nome di Celti,

p.647. Ciò che dice dell'origine del nome d'Ostrogoti e Visigoti, p.662. Di Decio Imperatore, p.664. Dell'origine de'Gepidi, p.665. Di Deceneo, p.668. Di Cniva, p.674. Di Turo e di Varo, p. 682. Delle Storie d' Ablavio, p. 690.787. Degli Eruli, p.691. De'Re Aorico ed Ararico, p. 749. Del Gilfil e del Miliare, p.750. Del Re Geberico, p. 751. De'Vandali passati nella Pannonia, p. 752. De' Goti Minori, p.791.852. D'Ermanarico il Grande, p.795.796. Del bifolco degli Unni, p. 827. Dell' Unnico sacrificio dopo il passaggio del Tanai, p.828. De'Vandali, sospintisi verso il Reno, p. 859. Dei Goti d'Atanarico, p.864. Dell'inquietudine d'Alarico, p. 885. Di Stilicone, p.921. Dei Suetidi o Suetans, p.950. Dei Crefenni e de' Finnaiti, non che de'Turingi, p. 951.1217. Degli Ostrogoti, Gautigot e Vagot, p. 960.961. De' Goti servi nell' isole Britanniche, p.963. Degli Sciti più antichi d'Abramo, p. 965. D'Unnimundo degli Amali, vincitor degli Svevi, p.966. Di Placidia, sorella d'Onorio, p.979. De'Visigoti d'Ataulfo, p.982.

GIORNANDE. Suoi racconti sulle nozze di Placidia e d'Ataulfo, p.985.994. Su Vernulio, p.997. Sugli Unni di Pannonia, p.1034. Sugl' Itemesti, od Esti, p.1115.1212. Sugli Agazzirri, p.1116.1212. Su'cavalli Toringi, p. 1117. Su Bleda, p.1133.1134. Sugli Alani, che seguirono Attila, p.1140. Sulla guerra d'Attila nelle Gallie, p. 1180. 1181. 1185.1187.1189. Sugl'Ibrioni od Olibrioni, p.1181. Sulla ruina d' Aquileia, p. 1193. Sull'ultime geste e sulla morte d'Attila, p.1197.1198. Sull' *Hunnivar*, p. 1205. 1236. Sulla battaglia del Netad, e sulle sedi novelle de' popoli dopo Attila, p. 1206. 1207. 1208.1209.1210. Sul grande accrescimento de'Goti Minori d'Ulfila, p.1210. Su'Vidioarii, p.1211.1212. Su'Boiovarii o Bavari, p.1212. Sugli Unni di Dingesic, p. 1215. Sul Varno Achiulfo, p.1232. Su'Bessi di Leone Augusto, p.1237. Sull'infanzia di Teodorico, Re d'Italia, p. 1248. Sugli Unni di Hormidac, p. 1268. Sulla vicinanza de'Borgognoni agli Svevi, p.1291. Sulla colleganza d'Eurico e di Genserico, p.1303. Sopra Eodicio, p.1305. Su'luoghi di Tracia occupati da Teodemiro degli Amali, p.1319. Giornande nominato, p.636.667. 1286.

GIOVANNI. Uno de' Compilatori del Codice Teodosiano, p. 1038.

GIOVANNI CRISOSTOMO (San). Sua predicazione Cattolica fra'Goti, e Monastero per essi fondato in Costantinopoli (A.398), p. 896. 897. Calma i furori di Gaina (A. 400), p.904.905. Suo zelo per la conversione de' Goti nel suo esilio (A.404), p.911. Sua eloquenza, p. 1065.

GIOVANNI LIDO. Ciò che questo Scrittore di Lidia scrisse de' Vandali Asdingi nel tempo di Giustiniano, p.1033.

GIOVANNI, PRIMICERIO de'NOTARI. Si fa gridare

Imperatore in Ravenna, p. 1021. Vinto col soccorso degli Unni, e poi ucciso (A. 425), p.1030.1047.1057. Applaudito dal Senato di Roma, p. 1031. Annoverato fra' Tiranni dal Codice Teodosiano, p. 1104.

GIOVANNI di RAVENNA. Vescovo di quella Città, ch'ei salva da' furori degli Unni d'Attila (A. 452), p. 1195.

GIOVANNI il VANDALO. Accusato d'aver pratiche occulte co'Vandali contro l'Imperio. È vinto in battaglia ed ucciso (A.441), p.1120.1141.

GIOVE. Domiziano, quasi vincitore de' Geti, offerisce al Capitolino una laurea, p.538. Suo Tempio in Olbia (A.95), p.540. Dono di Traiano a Giove Casio per la grande vittoria sui Geti (A.113), p.585. Sacrificio di Farasmane Ibero al Capitolino, p. 545. Umano sangue, che Taziano vide offerirsi a Giove Laziare in Roma, p.619. Notizia confermata da Tertulliano, p.640. E da Lattanzio, p.741. Quattro cervi del carro Getico, offeriti dall'Imperatore Aureliano a Giove, p. 713.

GIOVIANO. Imperatore. Sua ignominiosa pace co'Persiani, e sua morte (A.363), p.801.

GIOVINIANO. S. Girolamo scrive contro lui, e descrive molti costumi de'Barbari, p. 884.

GIOVINO. Si fa gridar Imperator nelle Gallie (A.411). Sue guerre e varie colleganze coi Barbari, p.982.986.995. Ucciso (A. 412), p. 987.

GIOVINO. Console. Suocero del giovine Consenzio di Narbona, lodato da Sidonio, p. 1250.

GIPEI d'ETICO. Ignoti popoli: ma che sembrano diversi dai Gepidi, p. 893.

GIPPIDI, p.893. *Vedi* Gepidi.

GIROLAMO (San). Ciò ch'ei dice della chioma e delle fattezze d'un giovine Franco, andato in Palestina, p. 763. Della patria e dell'invasioni degli Unni, p.828.830. Del Gog e Magog, donde i Goti si credeano usciti, p.875.876. 965. De' Barbari Massagetici del Tanai, del Caucaso e del Caspio, p. 883. Degli orrori commessi nell'Orbe Romano dagli Unni (A.395), p. 884. 1126. Si confortava pensando alla propagazione dell'Evangelio fra'Barbari (A.396), p. 891. S'e' fosse il Traduttore della Cosmografia d'Etico in Latino, p.892. Scrive, che alcuni Unni (stanziati verso le Bocche del Danubio) andavano imparando il Salterio (A.401), p.906. Sua Lettera a'Geti o Goti, Sunia e Fretella, p.906.910. Ricorda gli Alemanni fra' Barbari, che proruppero nelle Gallie (A. 406), p.914. Sua Lettera ad Ebidia, p.917. Deplora la cessione di Spira e d'Argentina (A.409), p.921. E miseramente rimpiange la presa di Roma per Alarico, p.928. Sua lettera ad Ageruchia (A.410), p. 972. Dovè fuggire da Betlemme per le correrie de'Barbari (A.410), p.980. Sua compassione per le sciagure patite da Vormazia in un lungo assedio, postole da' Vandali, p. 972.992. Memoria de'suoi giovanili viaggj nelle Gallie, p.

1010. Il linguaggio da lui ascoltato in Treviri non differiva da quel de'Galati nell'Asia Minore, p. 1010.

GITONI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p.601. Incredibili cose, che narransi di costoro, quasi fossero il vero ceppo de'Goti, da' quali favoleggiasi essere stato disfatto il vasto Imperio de'Geti o Daci di Decebalo, p.602.642.643.936. (Ben poterono i Gitoni per l'opposito essere una Colonia uscita dai Daco-Geti). I Gitoni confinanti co'Bulani o Sulani, p. 604. Se i Gitoni fossero i Goti, che Giornande afferma essere stati conquistati da Ermanarico il Grande, p. 796.

GIUDAISMO. Leggi del Teodosiano intorno a questo, p. 1106.

GIUDEA. Memoria de'Germani, che militavano in Giudea, p. 514. Dichiarata Provincia Romana da Vespasiano, p.520.

GIUDEI. Cercano levarsi dall'obbedienza de' Romani (A. 66), p.513. Tenuti come nazione di Barbari da'Greci, p. 619. Tertulliano scrive contro i Giudei, p. 640. Somiglianza d'alcune loro dottrine con quelle de' Geti, p. 669. Il nome di Giudeo perde le sue antiche significazioni esclusive dopo il Cristianesimo, p.965. Costituzione d'Arcadio intorno a' Giudei, p. 1068. Leggi del Teodosiano sull' osservanza del Sabato, p.1069. E sopra chi fingesse farsi Cristiano, p.1089. Malavoglienza d'alcuni Giudei contro Libanio, p.1093. Non esentati da' pesi delle Curie, p.1099 Cristiani, che si facevano Giudei, p.1106. Proibite le nozze fra le genti delle due Religioni, p. 1107.

GIUDICE. Titolo sovente del Re'o Capi di popoli nell'Antichità. Il Goto Atanarico antiponealo a quello di Re, p. 806. 807. 860. 864.

GIUDICI dell'IMPERIO. Implacabili e cruenti nelle Gallie (A.435), p.1054. Contro la loro insolenza e procacità si crearono i *Difensori delle Città*, p.1066. Divieti fatti ai Giudici civili da Teodosio, p.1067. Altre leggi del Teodosiano sovr'essi, p.1068. E di Maggioriano, p.1242.1243. Incaricati di mandare al supplizio chi sacrificasse agli Dei del Paganesimo, p.1191. Giudice di Libanio, p.1093. Leggi del Teodosiano, p. 1081. 1082.1084. Fra essi erano i Duchi delle Provincie, p. 1093. Permesso de'Giudici necessario per alienarsi le sostanze de' Decurioni, p. 1099.

GIUDIZII di DIO. Primo esempio, noto fin qui, di tali giudizj presso i Germani (A.361), p. 791.

GIUDIZII VESCOVILI. Famosa Legge di Costantino, che i litiganti nel mezzo della lite invoear potessero il giudizio de' Vescovi, p. 1191. 1192.1193. Legge modificata ed abrogata in parte da Maggioriano, p. 1243.

GIUK. Così è chiamato il Re Gibica ne' Niebelungen, p. 1056.

GIULIANA. Figliuola dell'Imperatore Olibrio, e moglie d'Ariobindo, p. 1298.

GIULIANO. Prefetto de'Giuo-

chi Gladiatorj di Nerone, mandò un Cavalier Romano da Carnunto del Danubio al Baltico in cerca dell' ambra (A. 66), p. 508. 509.
GIULIANO. Vincitore de'Geti, ma poi circondato e posto in fuga da essi al tempo di Domiziano (A.89), p. 536. 537.
GIULIANO. Re dato agli Absili del Caucaso dall'Imperatore Adriano (A.114), p.586.592.
GIULIANO (Salvio). Insigne Giureconsulto, annoverato fra'*Comiti* o Conti d'Adriano, p.588. Autore del famoso Editto Perpetuo, p. 592.
GIULIANO (Didio). Imperatore, p. 614. Suo brevissimo Imperio, e sua morte, p.638.
GIULIANO. Imperatore, detto l' *Apostata*. Uno di quelli che combattè con maggior felicità contro i Barbari, p.759. Inviato da Costanzo Augusto nelle Gallie (A.356), p.764. Guerre di Giuliano contro i Germani ed altri Barbari Svevi, ed Alemanni (A.356-357), p.767.768. Sua insigne vittoria d'Argentina, p. 767.768. Guerra contro gl'Iutungi nella Rezia (A.358), p 768.769. Sua spedizione contro i Franchi Salici, a' quali concede le terre nella Tossandria del Belgio (A.358), p. 769.770. 771. 882. 916. 971. 990. 1009. Clemenza di Giuliano verso Nebigasto, figliuolo del Re de'Camavi (A. 358), p. 772. 773. Novelle vittorie sugli Alemanni, p.773.774. Lo Storico Ammiano Marcellino militò sotto lui nelle Gallie, p. 781. Guerra di Giuliano contro il Re Ortario sul Reno (A. 359), p. 783.784.785. Sua vittoria su' Franchi Attuarj (A.360), p.785.786.787. 888. 916. Gli Alemanni del Re Vadomario si sollevano, e poi chieggon perdono a Giuliano (A.361), p.787.819. Navigazione di Giuliano sul Danubio, e cominciamenti del suo Imperio (A.361), p.788. Ciò ch'egli scrisse de'costumi Germanici, e dell'asprezza di lor lingua, p. 790. 791. 794. 852. 1010. Legati speditigli da'Goti, e suoi trattati con essi, quantunque li deridesse pel commercio de' servi coi Galati, p.799.800. Sua guerra contro la Persia. Lo segue Ammiano Marcellino (A.363), p. 800. 801. Sua morte (A. 363), p.801. Un suo parente per nome Procopio seguillo in Persia, p.800. Poi si ribellò contro l'Imperio, e fu spento (A.366), p.803.804. L'Imperio venuto pressochè in balía de'Barbari dopo la morte di Giuliano, p. 816. Deride ne' suoi Libri le incantagioni de'Geti o Goti, p. 943. Sua Legge su'Decurioni, p.1098. Simile per gli Antiocheni, p. 1099. Legazione degl' Indiani a Giuliano, p.1128. Suoi Libri contro il Cristianesimo, confutati da San Cirillo d'Alessandria, p. 789. 1129.
GIULIE (*L'Alpi*). I Quadi ed i Marcomanni, per traverso a quelle, passano in Italia (A.372-374), p.820.891. Arbogaste (A.395), p.882. Alarico (A.401), p. 907.908. E Radagaiso (A. 404), p. 911. Non che alcuni Visigoti contro Attila (A.452), p. 1195.
GIULII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.

GIULIO CARNICO (*Città*). Nella Venezia. Ivi Alarico si sofferma (A. 408), p. 919.
GIULIO ORATORE. Cosmografo della fine del quarto secolo, p. 892. 893.
GIULIO. Prefetto dell'Asia Minore, fa uccidere i giovani Goti dopo la morte di Valente Augusto (A.378), p.849.
GIURA (*Monti*). In potestà dei Borgognoni (A.456), p.1231. S. Lupicino v' edifica il Monastero di Condato, p.1231. 1251.
GIURAMENTO di FEDELTA'. Per le terre *limitanee* e pe'*Beneficj*, che poi si dissero Feudi, si prestava tal giuramento, p. 990. Se ne avesse parlato Santo Agostino, p. 990.
GIURAMENTO per la SALUTE del PRINCIPE. Per una legge d'Arcadio (A.395) punivasi come spergiuro chi non osservasse i patti giurati a tal guisa, p. 1107.
GIURECONSULTI. I più grandi fiorirono verso i tempi d'Alessandro Severo, p.1061. 1062. Loro cessazione, *Ibid.* Lor meriti, p.1063. Formavano in parte il *Gius*, p.1064. Conferivasi loro la *Comitiva* di primo grado, p.1079. Cinque furono trascelti a formare autorità ne'giudizj (A.426), p. 1032. 1312.
GIUS. Differenza tra questo e le *Leggi*, p. 1064.
GIUSEPPE EBREO. Suoi racconti su'Daci *Plisti* o *Polisti*, e sulla conformità dei loro dogmi con quelli degli Esseni Giudaici, p. 505.668. 669.
GIUSTINA. Imperatrice. Madre di Valentiniano II.°, p. 883. Suoi furori Ariani contro Sant'Ambrogio (A. 385), p.871. Si ripara presso Teodosio I.° (A.386), p.874. Ha molti Goti e Franchi alla sua guardia, p. 897.
GIUSTINIANO. Imperatore, p.656.1033. Compie i disegni non tutti recati ad effetto da Teodosio II.° intorno alla Compilazione d' un Codice, p.1038.1082.1083. Cenno alla divisione d' Italia sotto Giustiniano, p.1053. Responsi dei prudenti richiamati a vita da lui ne'Digesti, p.1063. Rispettata la lingua Latina delle leggi, p.1064. Cenno agli Ambasciadori speditigli dagli Unni, p.1204. Ed a' Tetraxiti, p. 1222.
GIUSTINO. Compendiò nel secondo secolo l'Istorie di Trogo Pompeo, p. 597.
GIUSTINO. Imperatore. Cenno alla Legazione da lui spedita di Zemarco a Disabulo, Kan dei Turchi, p. 1321.
GIUSTINO (San). Progressi da lui descritti dell'Evangelio fra' Barbari *Scenitici* ed *Amassobici* (A.166), p.616. 640.745. Taziano, suo discepolo, p. 619.
GLADIATORI. Aboliti da Costantino (A.325), p.746. Continuarono tuttavía (A.370), p.817. Non cessati veramente che a'tempi d'Onorio Augusto, p. 909. 910.
GLABRIONE. *Vedi* ANICIO ACILIO GLABRIONE.
GLASIS WOLL. O Castello d'ambra, incantato, dove favoleggiavasi abitar Gebeleizi, p. 942.
GLESSARIE. Isole del Setten-

trione d'Europa, così dette, perchè ricche d' ambra, p. 471.

GLICERIO. Imperatore. Succede ad Olibrio, senza punto consultare il Senato (A.472), p. 1299.1300.1301. Persuade a Videmiro degli Amali, arrivato in Italia, di passar nelle Gallie (A. 474), p. 1302. 1303.1317. Cacciato da Giulio Nipote, fugge in Dalmazia, ed è ordinato Vescovo di Salona (A.474), p.1303. Ove il raggiunge Giulio Nipote, anch'egli cacciato dall'Imperio (A.475), p. 1319.

GNOMI. Enti fantastici presso i Persiani, p. 1128.

GOAR. Re degli Alani, passati nelle Gallie, parteggia per l' usurpatore Costantino (A. 409), p.921. Che gli cede i migliori paesi del Belgio (A. 410), p.972. Parteggia indi per l'altro usurpatore Giovino, p.982. Collegato poscia coi Visigoti stringe Vasati o Bazas d'assedio (A.414), p.995. E gli abbandona, facendo pace co'Romani assediati, p. 996. Sua morte, p. 1311.

GODEMARO. Re de' Visigoti, autore d'alcune leggi, e morto nel 612, p. 1310. 1312.

GODEGISCLO. *Vedi* Godegisilo.

GODEGISILO. Re de'Vandali, che tentavano passar nelle Gallie (A.406), p.914. Ucciso in sul Reno da' Franchi (A.409), p.971. Alcuni Alani si collegarono con lui, p.982. 984.

GODEGISILO o GODEGISCLO. Figliuolo di Gundeuco, Re de' Borgognoni, p. 1250. Regna sulla quarta parte degli Stati di lui, dopo la sua morte (A.471), p. 1294.

GODOMARO. Fratello del precedente, regna sopra un'altra quarta parte del Regno Burgundico (A. 471), p. 1250. 1294.

GODRUNA. Generò il Poeta Scandinavico Eilivo, p.936. *Vedi* Eilivo.

GOEI. Popoli Cinesi, a' quali spedissi una Legazione degl' Hiun-nu, p. 1145.

GOFFREDO di MONTMOUTH. Cronista semifavoloso del duodecimo secolo, attribuisce Gotiche origini a'Pitti d' Inghilterra, p. 962. Dice che gli Scoti fossero Sciti, p.963. Ciò che scrive d'alcuni Goti spediti da Graziano contro Massimo, p. 964.

GOG. Disputa fra Santo Ambrogio e San Girolamo, se i Goti fossero i popoli del Gog delle Sante Scritture, p.876. 965. Proclo di Costantinopoli predica intorno a ciò (A.434), p. 1050.

GOLANDA. O Terra de'Goti, diversa dall' Isola di Gotlandia, p.414. Ivi Paolo Diacono afferma essere arrivati Longobardi, p. 877.

GOLDASTO (Melchiorre). Apocrifa Costituzione da lui stampata, come se data l'avesse il Re Ataulfo nel 412, p. 1273.

GOMEARIO. Barbaro fedele a Valentiniano I.° (A.364), p. 802.

GONDEBALDO. Figliuolo del Re Gundeuco, p. 1250. Regnò in Vienna del Delfinato (A.471), p. 1294. Divisione delle terre al suo tempo, p. 1295. Se fosse nipote di Re-

cimero, p.1296. Creato Patrizio dall' Imperatore Olibrio (A.472), p.1298. Suo zelo Arianesco, p. 1301.
GORDIANI. I due primi di questo nome gridati Imperatori ed uccisi nell' Affrica, p. 658.
GORDIANO III.° Imperatore, p.660. Sue guerre in Tracia contro i Goti e gli Alani (A. 242), p.661. Ucciso in Persia e chiamato Gotico nell'Epitaffio postogli, p. 661. 662.
GORDIEI (*Monti*). Nell'Iberia del Caucaso, p. 502. 613.
GORGONA. Isola del Tirreno, dove approdò Rutilio Numaziano, e vide i Monaci Cristiani (A. 421), p. 1020.
GORGA (*Pianura di*). Ignota; in Persia, verso i confini dell' Imperio Romano. Quivi giunge Costanzo, Ambasciatore di Leone Augusto (A. 465), p. 1264. 1278.
GORGO (*Città*). Verso gli ultimi limiti Persiani, dalla parte di Settentrione, alla volta degli Unni Eftaliti, p.1265. Diversa dalla *Pianura di Gorga*, p. 1265.
GORIZIA. Nome odierno della regione, ove morì Arbogaste, p. 882.
GORNEA. Castello nell' Albania del Caucaso, p. 494.
GOTA (*Città*). Ivi s' è trovato in Sassonia il Manoscritto dell'Anonimo Longobardo, pubblicato dal Ritter, p. 853.
GOTARZE. Re de' Parti. Sue guerre con Bardane (A. 47), p. 475. Sua crudeltà e sua morte, p. 479.
GOTE o GUTE. Padre di Tialver, preteso scopritore dell'isola di Gotlandia nel primo anno dell' Era Cristiana, p. 414.
GOTI MINORI (*Vedi* Getti o Goti). Fermaronsi con Ulfila nella Mesia, e per essi principalmente Ulfila tradusse in Gotico le Sante Scritture, p. 791. 852. Abitarono a piè dell' Emo, verso Nicopoli, p. 852. 868. 910. 1210. 1284. 1301. Crebbero a numero immenso, p. 852. Loro lingua Ulfilana (A.398), p.897.910. Trasfusa ne' Borgognoni, p. 913. Diffusione grandissima di tal lingua, p.948. In Germania, p.1056. Nella Scandinavía, p. 1148.
GOTI MONACI. Nel Monastero di Promoto in Costantinopoli, p. 911.
GOTINI di TACITO. Popoli di Germania, che parlavano la lingua de'Galli, p.531. E però tenuti come stranieri, p. 547. Chiamati Cotini da Dione Cassio. Lor tradimento contro Marco Aurelio (A. 175), p.623. Se fossero i Celti, nominati da Trebellio Pollione, p. 700.
GOTISCANZIA di GIORNANDE. Terra vicina alle foci della Vistola, p. 414. *Vedi* I.° Indice.
GOTLANDA o GOTLANDIA (*Isola*). Del Baltico, la quale senza niun documento si dice scoperta nel primo anno dell'Era Cristiana, p.414. Sassone Grammatico scrive d' esservi pervenuti i Longobardi, p. 855. Ritmo di Gotlandia intorno all' arrivo loro nell' isola, ed alle prime loro avventure, p. 854.
GOTOFREDO (Iacopo). Pubblica la Cosmografia intitolata

Esposizione di tutto il Mondo, p. 1040.

GOTONI di TACITO (*Vedi* Gutoni e Guttoni). Se fossero i Butoni di Strabone, p.422. Incerto il luogo della Settentrionale Germania, ove abitavano, p.452. Loro costumi, p.452. Loro conquista del Boviasmo (A.19), p.453. Rispetto pe'Re, p. 454. Soggetti al Re Catualda o Gotvaldo, p.453. Alcuni fuggono con lui verso il Danubio, ed ivi Tiberio impone loro Vannio a Re (A.19), p. 455. Se fossero uno stesso popolo essi ed i Guttoni di Plinio, p. 483. Tacito annoverò i Gotoni di Gotvaldo fra gli Svevi, p.484. Chiari per la memoria di Gotvaldo e per la loro Colonia del Regno Vanniano, p. 547. 561. Privi affatto di scrittura e d'Alfabeto, p.561. Diversi affatto da'Gitoni della Sarmazia Europea di Tolomeo, p.601. Falsità dell'opinione, che il piccol popolo de'Gotoni di Gotvaldo fosse il progenitore del gran popolo de'Geti o Goti, p.602.642. 643. (Poterono essere nondimeno un' antica Colonia dei Geti o Goti spintasi nella Settentrionale Germania). Tolomeo non conobbe i Gotoni di Gotvaldo, p.611. I più diligenti Scrittori, e soprattutto gli Antichi, non confondono questi Gotoni co'Geti o Goti, p. 702. 793. Se dopo Tacito fossero passati co' Daco-Geti d'Ermanarico e con altri popoli nella Scandinavia, p.936. O se impreso avessero una qualche spedizione verso il Chersoneso de'Cimbri (*Vedi* Guti ed Isti), p.1148. Non più i Gotoni ricordati da niuno dopo Tacito, p. 452.

GOTTEMBURGO (*Città*). In Isvezia, falsamente creduta esser vicina del Monte Sevo di Plinio, p. 473.

GOTUNNI. *Vedi* Gautunni.

GOTVALDO. Re de' Gotoni. *Vedi* Catualda.

GOZIA. Paese de' Geti o Goti, dove si condusse Audio a predicare il Vangelo, p.745. Assalita da Valente Augusto (A. 368), p.806. La quale tutta si leva contro lui qualche anni dopo, p.822. Chiesa Cattolica di Gozia, p.823.824. Ulme, Vescovo di Gozia (A. 398), p.897. Moduario, Diacono di quella (A.404), p.911. Gozia descritta da Paolo Orosio, p.984.985. E da'Messi di Teodosio, p.1052. Ataulfo all'Imperio Romano volea dare il nome di Gozia, p. 995.

GOZIA delle GALLIE. Così chiamate una parte di queste dopo l'arrivo del Visigoto Ataulfo, p. 1001.

GOZIA di SVEZIA. Così chiamata una parte della Scandinavia per l'arrivo de'Geti o Goti, ovvero de'Daco-Geti dopo Ermanarico, p. 862.

GRAN (*Città*). Dell' odierna Ungheria, p. 621.833. *Vedi* Bregezione.

GRADICTIA (*Città*). Nell'odierna Transilvania, e vicina dell'antica Sarmizagetusa di Decebalo, p. 574.

GRAMATICI. Stanziamenti del Teodosiano intorno ad essi, p. 1103.

GRAMMATICO. *Vedi* Kerto.

GRAMMATICO. *Vedi* Sassone Grammatico.

GRAZIANO. Imperatore. Giovinetto, accompagna Valentiniano I.°, suo padre, contro gli Alemanni (A.367), p.805. Discepolo d'Ausonio, p. 808. 809. Marito di Flavia Costanza, p.820. Ha il fratello Valentiniano II.° a collega nell'Imperio (A.375), p.833. Spedisce aiuti a Valente Augusto contro i Goti, p. 842. 843. Sua vittoria sugli Alemanni Lentiensi (A.377), p. 844.845. Sua lettera a Valente, p.846. Teodosio gli reca notizie d'Oriente, p. 849. E Graziano il dichiara suo Collega nell'Imperio (A.379), p. 850. Dura pace conclusa da Graziano con Fritigerno ed altri Goti (A.380), p. 860. Graziano spedisce Bautone co'Franchi a Teodosio, p.861. Graziano trasmette Varazdate Armeno nella Tule (A.382), p.869. Ucciso nelle Gallie, p. 870. Sua legge intorno ai Giudici, p. 1066. Su' mercatanti, p.1015. Su'Coloni, p. 1101. Memoria del suo Consolato, p.1073. Favole su'Goti di Scizia, da lui spediti in Brettagna, p. 963. E contro Massimo, p. 964.

GRAZIANO. Usurpatore dell'Imperio nelle Gallie (A. 407), p. 917.

GRECA LINGUA. La lingua d'Omero, d'Erodoto e di Platone non discende dal *Samscrito*; quantunque uno fosse stato in principio il linguaggio sulle labbra degli uomini, p.1220.1221.1327.1328.1329. Venuta meno in Tomi (A. 13), p.448. L'Armenia fino a Mesrob non ebbe altre Bibbie se non in Greco ed in Siriaco, p. 993. Il Greco ed il Romano furono i soli idiomi scritti d'Europa innanzi l'Ulfilano-Gotico, p. 1056. La lingua Greca non prevalse nel Codice Teodosiano, scritto in Latino, p.1064. Ringiovanita pel Cristianesimo, p.1065. La voce *Burgi* d'origine Greca, non Germanica, p.1081. E quella di *Soamari*, p.1287. Poema degli *Epigoni* d'Omero, p. 1330. Se in tal lingua mancasse l'uscita delle parole in *ava*, p.597. I *Fracti* e *Catafracti*, p. 600.

GRECI e GRECIA. I Greci ebber notizia del Baltico prima de'Romani, p. 414. La loro pronunzia e quella de'Romani mutavano il suono de'nomi e delle parole de'Barbari, p. 421. 604. 641. Abitavano in Tomi e nelle circostanti città (A.13), p.436. Vestivano ivi le brache alla Barbarica, p. 448. Imparavano al tempo d'Ovidio la lingua de'Geti o Goti, p.449. Dettero il nome d'*Elettridi* alle *Glessarie*, p.471. Conobbero il culto dei Dioscuri sul Baltico, p.488. Città da essi edificate od ampliate sul Fasi, p.503. Che sarebbe stato, se opposti non si fossero alla Barbarie Asiatica, p.507.513. Davano il nome di Cadusii a'Geli, p.521. Vanità de'Greci nel dare il nome de'loro Iddii a quelli de' Barbari, p. 525. Favole d'Apollonio Tianeo intorno a'loro stabilimenti nell'India, p.540.541.542.543.1325. Memoria dell'arti da loro introdotte nella Sogdiana, p.544. Solo Greci e Romani ci tramandarono la rinomanza dei

Barbari, p.564. I Geti o Goti di Drecbalo vennero imitando l'Architettura de' Greci, p.575. Orgoglio de' Greci verso i Barbari. p.595. Nel Regno del Bosforo Cimmerio apprendeansi le discipline dei Greci, p.596. La Grecia venuta da Costobocci, p.616. I Greci aveano per Barbara la nazione Giudaica, p.619. Redarguiti aspramente di ciò dagli Scritteri Cristiani, p.619. 635. 636. 1129.

GRECI e GRECIA. Racconti di Luciano sopra una guerra dei Greci contro i Sarmati, p.635. Meglio conosciuta da' Greci, al tempo di Caracalla, qual fosse la vera pronunzia del nome de' Geti, o Goti, p.641. Sebbene appo i Greci si confondessero questi non di rado con gli Sciti, p. 645. Come soleano confondere i Celti cogli Alemanni, p. 646. E gli Alani e gli Unni co' Massageti d'Erodoto, p.828. Regno ed arti de' Greci nella Brattiana, p. 652. 1327. Favole su Zamolxi, come s'e' fosse un Greco, p. 669. Ammirazione dei Greci Cristiani per le dottrine de' Celti e de' Goti sullo stato dell'anime dopo la morte, p.670. La Grecia tribolata da' Barbari verso la metà del terzo secolo, p. 677.694.700. 707. Qual nome da' Greci si desse agli Eruli, p. 690.691. Memoria de' Greci, che s'imbarbarirono, col nome di Geloni, p.693. I Greci derisi pei loro studj dagli Eruli, p.695. I Franchi approdano in Grecia, p.724. Nuova letteratura Cristiana presso i Greci, p. 728. Alcuni arcani riti di Grecia imparati da un Alemanno, p. 767. L'Alfabeto Greco diè in parte l'origine al Getico o Gotico d'Ulfila, p.792.919. Bautone il Franco lodato da Santo Agostino, è indizio d'aver egli appreso lettere Greche, p.871. Pasute col Cristianesimo in mezzo ai Geti o Goti, p.1042. I Visigoti manomettono la Grecia, p. 885. 888. 890. 891.

GRECI e GRECIA. Mitologia Greca nell'Edda, p. 937. Se Dionigi d'Alicarnasso avesse voluto far credere d'essere i Romani prole de' Greci, p. 953. Memoria de' Commerj antichi de' Geti co' Greci, p. 962. I Greci chiamavano la il Volga, p.1028. Greco Consolato sotto Costantino, p. 1040. Sindaci delle città presso i Greci, p.1066. Memorie delle manomessioni antiche degli schiavi appo essi, p. 1072. *Tachigrafi*, p. 1084. Greche leggi d'Eraclea Tarentina, p. 1096. *Antiquarj* Greci del Teodosiano, p.1102. I Sassoni gloriavansi discendere da' Greci d'Alessandro, p.1146.1147. Usi Greci delle nozze imitati nel banchetto d'Attila, p. 1171. Memoria d'una Storia Greca d'Attila, p. 1205. I soli Greci, oltre gli Ebrei ed i Romani, scrissero la Storia, che pervenne a noi, degli antichi tempi, p.1220. Afflitta la Grecia dai Vandali, p. 1227. Ricchezze possedute da Paolino Penitente in Grecia, p. 1242. I Greci ad Ormoz, Re di Persia, dettero il nome d'Ormisda, p. 1258. Eleganza delle lor mense, p.1271. La Grecia

vagheggiata da Teodemiro degli Amali, p.1318. Non ella inventò i *Giasonei* dell'Asia, p. 1325.
GRECI BIZANTINI. Qualche volta usarono di gridar gl'Imperatori, col sollevarlo sullo scudo, p. 518. Risguardati i Greci Bizantini come un Municipio ed una Colonia di Roma, p. 954. Sentimento dell'Italia contro essi alla morte d'Onorio, p. 1021.1022. Ciò che presso gli Scrittori Greco-Bizantini si legge delle prime dimore de'Turchi, p. 1322.
GRECO. Prigioniero d'Attila in Viminacio, e venuto in gran fortuna presso lui, p. 1122. Suoi ragionamenti con Prisco Retore, magnificando la felicità di viver fra gli Unni, e lungi dalle fraudi Romane, p. 1168.
GRECO. Vescovo di Marsiglia, ed amico d'Apollinare Sidonio (A. 474), p. 1305.
GRECULO. Antemio Imperatore deriso con questo nome, p. 1297.
GREGORIANO CODICE, p. 754. 1638. 1061. 1064.
GREGORIO ILLUMINATORE (San). Dell'antica e regia stirpe degli Arsacidi, scampato dall'eccidio della sua famiglia in tenera età (A.231), p. 653. Diviene l'Apostolo d'Armenia, p. 653. 740.
GREGORIO di NAZIANZO (San). Sua eloquenza, p.1065.
GREGORIO di NISSA. Suoi Vescovili giudizj, p. 1192.
GREGORIO TAUMATURGO (San). Sua Lettera Canonica intorno alle calamità recate da'Goti alla Cappadocia (A. 259), p.681. Sua carità, p.681. 682. Sua morte (A.264), p. 690.
GREGORIO TURONESE. Storico del sesto secolo. Suoi racconti dell'origine Pannonica de'Franchi, p. 485.486. Del parentado fra il Visigoto Atanarico, ed un Re de'Borgognoni, p.841.1230. De'Franchi Teodemero ed Ascila, p. 899. Dell'Arianesimo dei Borgognoni, p. 1003. Dell'adorazione de'boschi e dell'acque non che delle bestie presso i Franchi, p. 1004. Del primo Re di costoro, p. 1007. E soprattutto di Faramondo, p.1008. Di Clodione, p.1045. Non dice, che questi nascesse da Teodemero, p.1047. Suoi dubbj su Meroveo, p. 1178. 1233.1234. Ciò che narra della guerra d'Attila nelle Gallie, p.1189. Della discendenza di Gundeuco dal Giudice Atanarico, p. 1230.
GREGORIO. Autor del Codice, ove raccolse le leggi pubblicate dall'Imperatore Adriano e da'successori fino a Costantino, p. 754. Codice trasfuso in parte nel Teodosiano, p. 1038. 1061. 1064.
GREUTUNGI, p. 835. *Vedi* GRUTUNGI.
GRIFONI. Novelle sparse del loro arrivo tra'popoli del Caspio (A. 465), p. 1260.
GRONINGA (*Città*). Dopo fieri travagli approda in que'lidi l'armata di Germania (A.15), p. 441.
GROA. Poetessa del Settentrione d'Europa, p. 936.
GRUMBATTE. Vecchio Re dei Chioniti, accompagna i Persiani all'assedio d'Amida (A.

359), p.782. Funerali d'un suo figliuolo, ivi ucciso, p. 783.

GRUTUNGI d'AMMIANO. Popoli Ostrogoti, de' quali si trova con infinita varietà scritto il nome presso gli Antichi (*Vedi* GREUTUNGI, PROTINGI, TRUTUNGI, TUTUNGRI), p. 701. S'uniscono con innumerabili altri popoli contro i Romani (A.269), p.700. 701. 702. Forse non diversi da'Gautunni, p.725. Oppressi da Probo (A.282), p.726. Assaliti da Valente, p. 806. (*Vedi* GAUTUNNI). I Grutungi abitavano più prossimi al Tanai fra'popoli di stirpe Gotica, p. 835. Sono soggiogati dagli Unni (A.376), p. 835. Ma fuggono in parte col Re Viderico di tenera età, guidato da' suoi tutori Alateo e Safrace, verso il Danubio, p. 836. Loro avventure, p. 836.837. Passano il Danubio, 839.840. Mandano una Legazione per la pace a Valente (A.378), p.846. Si sottomettono a Teodosio I.°, per quanto sembra, con altri Goti, ed ottengono le terre di Tracia (A. 381), p. 868.

GRUTUNGI, o PROTINGI di ZOSIMO. La parte de' Grutungi, che rimase indietro, alla volta del Tanai, accostasi al Danubio (A.386), p. 872. Notabili particolarità del loro passaggio presso Ennapio, p. 873. Cristiani, ed avendo fra essi e Monaci e Vergini, p.873.906.911. Di tali Grutungi alcuni collocati furono in Tomi; altri nella Frigia, p.874.901. Questi ultimi si ribellano (A.400), p. 903. Se da'Grutungi fossero usciti gli Sciti Istungi d'Aureliano, p. 914. *Vedi* IUTUNGI.

GUADIANA (*Fiume*). *Vedi* ANA.

GUALAMIRO. *Vedi* VALAMIRO.

GUBAZE. Re de'Lazi del Caucaso, resiste a'Romani e cessa di regnare (A.456), p. 1235. 1236. Abbraccia il Cristianesimo, e viene in Costantinopoli, ove si prostra innanzi a San Daniele Stilita (A.465), p. 1265. 1266. 1299.

GUBAZE. Figliuolo del precedente. Suo padre gli cede il regno (A. 456), p. 1235.

GUBBIO (*Città*). Ascritta da Tolomeo Geografo agli Olari od Olombri, p. 605.

GUBERNI. *Vedi* GUGERNI.

GUDAI. Così oggi s'appellano i Prussiani da'Lituani, p.1211.

GUDIVARI. Così corrottamente si chiamarono in Prussia i Vidioarii. *Vedi* VIDIOARII di GIORNANDE.

GUELFI (*Famiglia de'*). Credesi discendere da Unulfo, fratello del Re Odoacre, p. 1282.

GUELFO. Nome latinizzato d'Unulfo o Wulfo (*Vedi queste due voci*), fratello d'Odoacre, p. 1282.

GUGERNI di TACITO. Detti altra volta Sicambri, p.461. *Vedi* II.° INDICE. S'uniscono con Claudio Civile contro l'Imperio Romano (A.70), p. 517.

GUIDRIGILDO (*Vedi* II.° INDICE). Prezzo, che fra' Germani si pagava del sangue sparso nell'omicidio volontario d' un cittadino, p. 491. Uso del tutto ignoto a'popoli Getici o Gotici, p. 491.555.

644. 720. Orgoglio, che ne traevano i Germani, p. 492. Universalità di tale uso in Germania, p.852. I Germani lo portavano dovunque andassero a stabilirsi, p. 852. Uso abbandonato dagli stessi Germani, quando e' s' incorporavano ne'Goti, come avvenne a'Borgognoni, ed a'Vandali, p. 605. 667. 732. 1005. 1124. Se gli Sciri lo conservassero, p. 924. Uso recato massimamente in Italia dai Longobardi, non che da'Franchi nelle Gallie, p. 925. Il *guidrigildo* non usato mai nella Scandinavia, od abolito dopo l'arrivo de'Goti d'Ermanarico, p.957. Il *Guidrigildo* nella Legge Salica, p. 1005. Modi quivi stabiliti, se alcuno mancasse de' danari per pagarlo, p. 1012. 1013.

GUITGISCLO. *Vedi* Vitgisclo.

GUMOARIO. Re d' una tribù de'Franchi, spediti dall' Imperatore Costanzo a combattere contro Giuliano Cesare (A. 361), p. 790.

GUNDERICO. Nobilissimo *Piloforo* de'Geti o Goti, deputato dal Re Ostrogota a guerreggiar contro l'Imperio nella Mesia (A.250?), p. 664.

GUNDERICO. Re de' Vandali Asdingi, prima saccheggia le Gallie, poi passa in Ispagna (A.411), p. 982. Ingannevoli apparenze, per le quali Procopio giudicollo venuto dalla Palude Meotide, p. 983. Le reliquie degli Alani sottomettonsi a lui nella Spagna (A.417), p. 1001. Vince gli Svevi ne'Monti Nervasi (A. 419), p.1014. E li rompe una seconda volta (A. 421), p. 1018. La Spagna esposta lungamente a'suoi furori, p.1032. Gli succede suo fratello Genserico (A.427), p. 1033.

GUNDEUCO o GUNDIOCO. Re de'Borgognoni, figliuol di Guntario o Gundicario, p. 1229.1230. Ottiene terre nelle Gallie (A. 455), p. 1230. Guerreggia contro gli Svevi di Rechiario in Ispagna (A. 456), p.1231. Suoi figliuoli e famiglia, p. 1250.1251.1294. 1295. Rafforzasi con nuovi Borgognoni (A.471), p.1291. Acquista nuove Provincie nelle Gallie, p. 1292.

GUNDIBALO, p. 1298. *Vedi* Gondebaldo.

GUNDICARIO. *Vedi* Guntario.

GUNDIOCO. *Vedi* Gundeuco.

GUNDOMADO. Re degli Alemanni, atterrito da'preparativi di Costanzo Augusto, gli chiede pace e l' ottiene (A. 354), p.761. Ucciso a tradimento, p. 767.

GUNGINCHI. Riputati la più nobile stirpe tra'Longobardi, p.877. Dalla quale uscì Agelmundo, Re loro, p.1025. Terminò in una sua figliuola, p. 1029.

GUNTARIO (*Vedi* Gundicario). Re de'Borgognoni, figliuol di Gibica, p.982.988. Si stabilisce in Vormazia, p. 989. 992. Divisione delle terre, p. 992.1293. Memoria delle terre Germaniche, dond'egli erasi partito, p.1007. Guntario prorompe nella Prima Belgica (A.436); p.1055. Ucciso in battaglia contro Ezio e contro gli Unni, p. 1055. Celebrato Guntario in

molte canzoni, e così nelle *Saga* come ne' *Niebelungen*, p.1056. Molti de' seguaci di Gautario arrivano in Sabaudia, oggi Savoia (A. 445), p.1135. Fu egli padre di Gundeuco, p. 1230.

GUETIGI degli AMALI. Figliuolo d'Andagis (A.451), p. 1182. Fu chiamato anche Baza, e divenne Maestro dei Soldati fra'Romani, p.1208. *Vedi* Baza.

GUTE. Padre di Tialver. *Vedi* Gote.

GU-TÈ. *Vedi* Gutè.

GUTÈ (*Vedi* II.° Indice). Popoli descritti dagli Scrittori Cinesi, non furono i progenitori de'Geti o Goti, p.609.

GUTI di TOLOMEO. Popoli della sua Scandia Vistolana, p.601. Neppur essi furono i progenitori de' Geti o Goti, p.601.602.603. (Poterono esserne una Colonia, uscita in più antichi tempi dal loro seno). Non vogliono confondersi neppure co'suoi Gitoni della Sarmazia Europea, p. 642. Non conquistarono e non distrussero il regno de' Geti o Goti, p.642.643.702.793. Se fossero stati gl'Iuti, che conquistarono in compagnia degli Anglo-Sassoni l'Inghilterra (A.449), p. 1147. 1148. *Vedi* Iuti e Iutlandia. I Guti di Tolomeo non insegnarono il linguaggio Getico-Ulfilano a'Goti d'Italia, p. 793.

GUTONI. *Vedi* Gotoni e Guttoni.

GUT o GUTT. Così chiamato Iddio nel linguaggio de'Geti o Goti, p. 948.

GUTE-MIO. O dimora degli Dei, descritta nell' Heimskringla di Snorrone, p. 948. Si favoleggiava essere in Isgarda sul Tanai, ed essere uscito Odino, p.949. E che vi fosse tornato, p.958. Il Re Svegdero fa voto di visitare il Gut-mio, p. 959.

GUTTI. *Vedi* Gutoni.

GUTTICA. Prete Cattolico, perseguitato da' Zamabini d'Alamarico, Giudice (A.372. 374), p. 823.

GUTTONI del MENTORGIO (*Vedi* II.° Indice), p.452.453. Malamente confusi co'Geti e Goti, p.471.602. Ignoti a Tolomeo, p.611. Non più ricordati dopo Plinio, p.452. Se dopo Plinio passati fosero, tutti od in parte, nella Scandinavia, p. 935.

GUTTONI VANDALICI di PLINIO. Spettanti ad uno de' cinque generi da lui descritti dei Germani, p.483. 605. Privi di scrittura e d'Alfabeto, p.561. Se i Guttoni si fossero accostati con gli altri Vandali del loro genere al Danubio (A.161), p.609.610. 643. Costoro non insegnarono la lingua Getico-Ulfilana ai Goti d'Italia, p.793. Se fossero stati gl'Iuti di Iutlandia, p.1148. *Vedi* Iuti e Iutlandia.

H

HADDEB. Sealdo nel Settentrione d' Europa, p. 936.

HADELAND. Contrada non lontana di Brema e dell'Elba, p. 1118.

HADELIA. La stessa che Hadeland.

HADOLAUN. La stessa, che le due precedenti, p. 1117.

HAFF. Spazj paludosi alle foci della Vistola in forma d'isole, p. 602.
HALED-TAL. Poema, in cui Eivindo Skaldapiller celebrò i fatti d'Inguo, p. 957. *Vedi* Skaldapiller.
HAN-PE-TCHEU. Divenuto Re degl'Iguri del Turfan (A. 460), p. 1259.
HARNIM di VITIKINDO il SASSONE. Questo Scrittore diceva esser Greca sì fatta parola, dalla quale derivò il nome d'Arminio, p.1041. *Vedi* Heros ed Hirnim.
HATTI, p.671. Erano i Catti di Germania.
HAVA-MAL. Poema o Ritmo principalissimo dell'Edda Semundina, p. 937.
HEILIGSTAT. Nome odierno d'un luogo del Norico, dove si ritirò San Severino, p.1316.
HEIMS-KRINGLA. O *Giro della Terra*. Insigne opera del duodecimo secolo, compilata da Snorrone Sturleson, p. 938. Contiene gli Annali, che sono i meno improbabili di Scandinavia, p. 939 949. 960. Suoi racconti sulla Teucria o Turchia, p.939. Sui Vani del Tanai, p.940. Sulle loro guerre con Odino d'Asgarda, p.940. Sulle pratiche de' *Capnobati* Boreali, p.943. Sue favole sul capo di Mimero, p.944.945. Sulle conquiste e la gloria d' Odino, p.945. Vero, che si nasconde tra quelle favole, p.946. Suoi racconti su Gilfa o Gilfone, Re degli Sveoni, p.947. Sul *Gut-emio* e sul *Mann-emio*, p. 948. Sulla soggezione degl' lotti e degli Sveoni ad Odino, p.950. Sopra Sigtuna, p.953. Su' dodici Asi, p.953. Su' *Liodas-mider* o Cantori, p.953.954. Sull'età de' roghi, o *Brunahold*, p.954. Sull'istituzioni religiose d' Odino, p.955. Sulle Leggi d'Odino, p. 957. Su' fatti e la morte d' Inguo, p. 959.
HELIGOLAND (*Isola*). Se fosse quella, dove s'esercitava principalmente il culto della Dea Erta, p. 490.
HELMIL di GIORNANDE. *Vedi* Finnaiti di Giornande.
HENGIST. Sassone Orientale, che credea discender da Odino, p.945. Origine tenuta per vera da Nennio e da Beda in Inghilterra, p. 946. 957. Discende in Inghilterra con suo fratello Horsa, ed entrambi ne conquistano una porzione (A.449), p. 1150. 1254.
HERMANNO. Lo stesso che Arminio, p.1041. *Vedi* Hirmin.
HERMICHIONI. *Vedi* Kermimichioni.
HEROLDO (Giovanni). Pubblicò le Raccolte delle Leggi Barbariche, p. 492.
HEROS. Od Eroe presso i Greci, dalla qual parola Vitichindo fa derivar il nome d' Arminio, p. 1041.
HERR. Parola non Germanica, ma Greca, secondo Vitichindo, p. 1041.
HERVORA od HERVARA. Guerriera donzella, e poetessa di Scandinavia, p. 936.
HIRMIN, p.1041. *Vedi* Harnim ed Heros.
HIUN-NU (*Vedi* I.° e II.° Indice). Il Cinese Pan-tcao rapisce loro la dominazione su-

p.533. Altri Iazigi parteggiano contro lui per Traiano (A.101), p.572. Il quale restituisce loro le terre da essi perdute nelle precedenti guerre, p.577. Spediscono Legati ad Adriano per la pace (A. 134), p. 595. Chiamati Metanasti da Tolomeo e dai Greci, perchè si tramutarono ad abitare ad Occidente della Dacia, dopo le conquiste di Traiano, p.597. Alcuni altri Iazigi veggonsi collocati da Tolomeo sulla Palude Meotide, p.600. Gl'Iazigi, levati contro Marco Aurelio (A.162), p.614. Romoreggiano di nuovo insieme co'Quadi (A.173), p.621. Più di cento mila Romani prigionieri presso i Sarmati (A.175), p.624. Che finalmente furono vinti da Marco Aurelio, e gli domandarono pace (A.175), p. 625. Confermata da Commodo (A.181), p.628.768. La loro sede principale fu ne'luoghi di quella, che oggi chiamasi Ungheria, tra Tokai ed Agria, p. 1166.

IBERI ed IBERIA del CAUCASO (*Vedi* I.° e II.° Indice). S'impadroniscono dell'Armenia (A.35), p.467.468. Pretendeano discendere dai Tessali, p. 468. Dopo varj rivolgimenti, gl'Iberi tornano in Armenia (A.47), p. 475. Moti dell'Iberia per l'ambizione di Radamisto (A. 52), p.493. Lungo regno del vecchio Farasmane (A.63), p.501. 502. Gl' Iberi assaliscono di nuovo l'Armenia (A.120), p. 589. Gl'Iberi vezzeggiati dall'Imperatore Adriano (A.128-131), p. 591. Loro esercizj guerrieri, p. 595. Ricordati gl'Iberi dal Periegete, p.606. Storie d'Iberia scritte dal Re Vatcango, p. 684. I Cazari, perpetui nemici degl' Iberi, p.685. Gl'Iberi devoti all'Imperator Valeriano (A. 260), p.686. Legati degl' Iberi ad Aureliano (274), p.715. L'Iberia confinante con gli Sciti Udini di Plinio, p.739. Gl'Iberi collegati con Tiridate d'Armenia (A. 310), p. 740. Loro guerra con Sanesan, Re de'Massageti (A.313), p.741. Stavano gl' Iberi pronti a guerreggiare per l'Imperatore Costanzo (A. 361), quando egli morì, p.788. Ciò era per effetto de' patti fermati coll'Imperatore Galerio. Guerra, che ne seguì (A.369), p.809. 810. Bacurio d'Iberia, p.824. 825.846.881. Gl' Iberi guerreggiarono per Teodosio contro Eugenio (A.394), p.881. 888. Ausiliarj Palatini in Costantinopoli (A.406), p.915. Gelosie degl' Iberi contro i Persiani (A.428), p. 1036. Predicazione Zoroastrica in Iberia (A.442), p.1125.1127. E persecuzione contro i Cristiani, p.1129. L'Iberia confinava cogli Unni Sabiri (A. 465), p.1260. Gran discorrimento di Barbari per l'Iberia (A. 465-468), p.1262.1278.

IBERICHE PORTE. Malamente appellate Caspie. Stavano in mezzo al Caucaso, 1262. 1278.

IBERI-SUEDI. *Vedi* Suedi-Iberi della Peutingeriana.

IBERNIA (*Isola*). Sotto Claudio n'ebbero più ampia contezza i Romani, p.471. Agricola divisava conquistarla

genitori de'Geti di Decebalo, p.1222. Ambasciatori degl'Ieti alla Cina due o tre anni dopo la morte d'Attila, p.1223.
IFASI (*Fiume*). Favole d'Apollonio Tianeo sul suo arrivo a questo fiume nell' India, p. 541.
IGELLIONI di TOLOMEO. Uno de'quaranta nove minori popoli della sua Sarmazia Europea, p. 601.
IGIA. *Vedi* Palestina Salutare od Igia.
IGILLO. Conduce Vandali e Borgognoni contro Probo Augusto, che n'uccide un gran numero e manda Igillo prigioniero in Brettagna (A.277), p. 722.
IGINO GROMATICO. Suo brevissimo cenno sulle guerre di Traiano in Dacia, p.585. Attesta, che i Daco-Geti annoveravansi fra gli ausiliarj delle legioni (A. 134), p. 595.
IGINO od IGNAZIO. Uno dei primi Pontefici dopo San Pietro, p. 616.
IGNAZIO. *Vedi* Igino (*Papa*).
IGRIONI di TOLOMEO. Popoli di Germania, non lontani dalle sorgenti del Reno, p. 611.
IGURI. Il loro paese si divideva in due regni, p.543. Conquistati da Pant-cao, Cinese (A.95), p.543. Usciti appena dalla barbarie nel primo e nel secondo secolo, secondo il giudizio del Rémusat, p. 1219. Loro Alfabeto, p.1220. Gl'Iguri sottoposti ad Hanpe-tcheu, p.1259. Nè si può sapere, che fosser fuggiti, e che avesser dato l'origine agli Avari, p. 1260.
ILARO. Pontefice Romano, successore di San Leone. Insigne uso da lui fatto delle ricchezze della sua Chiesa, p.1247. Dà il nome di suo diletto figliuolo a Gundeuco Borgognone, perchè Cattolico (A. 463), p. 1250.
ILARIANO, p.1318. *Vedi* Clariano.
ILDEOC. Figliuolo di Let, e quarto Re de' Longobardi, p. 1030.
ILDERICO. Figliuolo d'Ovida, e padre di Geberico, Re de' Goti, p. 750.
ILDICONE. Sposa d'Attila, il quale morì nella sera delle nozze, p. 1197.
ILEA (*Penisola*) (*Vedi* II.° Indice). Tra essa e Cremni della Palude Meotide abitavano gli Sciti o Sarmati (A.14), p.437. Memoria della morte ivi succeduta d'Anacarsi, p. 504. Tauro-sciti di Tolomeo confinanti coll' Ilea, p. 600.
ILERDA. Oggi Lerida. Rechiario, Re degli Svevi, se ne impadronisce con inganno (A. 449), p. 1146.
ILIADE. Culto degli abitanti d' Olbia per Omero, e per l'Iliade (A.95), p.540. Culto nell'India, secondo Apollonio Tianeo, p.542. Composta l'Iliade quattro cento anni prima d'Erodoto, com'egli scrive, p. 1330.
ILLEVIONI di PLINIO. Abitatori della Scandinavia in cinquecento cantoni (A.43), p.473. Se fossero i Levoni di Tolomeo, p. 601.
ILLIRIA ed ILLIRICI. Eserciti dell' Illiria guidati contro i Marcomanni (A. 5), p. 425. Valerio Messalino, Luogotenente nell'Illiria (A. 6), p.

te). Che dividea, secondo lui, le due Scizie di quà e di là dall'Immao, p.603.608.609. *Vedi* I.° e II.° Indice.

IMOLA (*Città*). Ingannossi Giornande scrivendo, che Ataulfo in questa sposato avesse Placidia, p. 994.

INACHIDI. Memoria dell'antichissima loro venuta in Grecia, p. 1326.

INAXUNGI di GIORNANDE. Ignoti popoli, vinti da Ermanarico il Grande, p. 796.

INDI, INDIA ed INDIANI. *Vedi* I.° e II.° Indice. Il Chersoneso Cimbrico, giudicato non lontano dall' India nel Monumento d'Ancira, p.420. E presso gli Scrittori del primo secolo, p.474. Favole del Tianeo intorno ad essa, p.540. 541.542.543.1306.1325. Libri d'Arriano sull' India, p. 591. Suoi Giunosofisti, p.620. 789. Anag rincacciato verso i confini dell'India, p. 653. Ambasciadori degl'Indiani ad Aureliano (A.274), p.715. Altri a Costantino il Grande, p.756. Pretensioni senza fondamento storico d' un' antichissima venuta degl'Indiani nella Tracia, p.792. Legazione degl' Indiani a Giuliano Augusto (A.362), p.800. Soverchia estensione, che Ammiano Marcellino diè al paese degli Alani fin verso l'India, p.828. Errori sull'uscita degli Asi dall'India per andare nella Scandinavia, p. 935.939. E sulle loro Indiane dottrine, p. 956. Cenno alla letteratura Indiana, p. 993. Se alcune di queste andassero dall'India in Persia, o non piuttosto dalla Persia nell'India, p.1128. Attila donava e ricevea vestiti e gemme dell'India, p.1158.1165. Poca utilità di cercar nell'India l'origine de'parlari e dei costumi dell'Edda, p. 1214. Tutti i popoli civili han dritto, tolta di mezzo l'autorità della Storia, d'affermare che dettero ciascuno d'essi all'India la civiltà, p.1219. Sulla necessità di ridurre assai meno incredibili termini le grandi antichità de' linguaggi e della letteratura dell' India, p.1220.1221. Conquiste degl'Ieti, sotto il nome di Indo-Sciti, nell'India, p.1222.1223. (*Vedi* I.° e II.° Indice). Memoria de'commercj degli Aorsi fino all'India, p. 1261. Le grandi antichità dell'India contrarie a' computi anche più larghi del Genesi, p.1326. 1328. Lo studio degl'Indiani linguaggi è nuovo in Europa, p.1327. Ciò, di cui fa mestieri, è il conoscere la data certa del più antico libro da noi conosciuto dell' India, p. 1329.

INDIZIONI. Il loro computo cominciò nel 313, p.741. Leggi del Teodosiano su tal materia, p. 1090.

INDO (*Fiume*). Favole del Tianeo, p.541. Di Luciano, p.615. Primordj dell'umanità sull'Eufrate, non sull'Indo, p.1216. Principali fiumi suoi tributarj nel Pendiab, p.1223. Se gli Etiopi dell'India fossero andati nell'Egitto, p.1326. Discipline, che i compagni d'Alessandro e poi Megastene dissero non aver trovato sull'Indo, p.1330. *Vedi* II.° Indice.

INDO (Giulio). Vincitore dei Treviri (A. 21), p. 462.
INDO-GERMANI (*Vedi* I.° e II.° Indice). Favolose loro antichità, p. 1329.
INDO-SCITI (*Vedi* I.° e II.° Indice). Ricordati così dal Periegete come da Tolomeo, p.606. Procedenti dalla stirpe degl'Ieti, p.1223. Denominazione allargata oltre ogni misura, p.1329. Dialetti degl'Indo-Sciti, argomento d'ipotesi arbitrarie sulla loro antichità, p. 562.
INGENUO. Prefetto della Pannonia, salutato Imperatore; vinto ed ucciso, p. 688.
INGENUO. Primario cittadino di Narbona, in casa il quale si celebrarono le nozze d'Ataulfo con Placidia (A.414), p. 994.
INGEVONI di PLINIO. Uno de' cinque dal genere da lui descritti de'Germani, p. 483. Gl'Ingevoni appena ricordati con solo il nome da Tacito, p.545. Se a questo lor nome succedesse l'altro de'Sassoni, p. 613.
INGHILTERRA. Memoria del suo Re Giacomo I.°, p. 492. Pretese guerre del Re Danese Frotone in Inghilterra verso il secolo d'Augusto, p.707. Tradizioni presso gli Annalisti d' Inghilterra intorno ad Odino, p.941.945. Pitti d'Inghilterra, p. 962. Memoria d'Alfredo, Re d' Inghilterra, p. 1149. Re Anglo-Sassoni d' Inghilterra, p. 1150.
INGLESI. Beda, massimo loro storico nell'ottavo secolo, p. 945. Recente loro imperio nell' India, p. 1327.
INGUINGI. Regal famiglia di Svezia da Inguo, p.93-959. Trenta loro sepolcri, p.954. Loro Zamolxiana credenza, p. 955.
INGUIOMERO (*Vedi* II.° Indice). Zio d'Arminio, ma seguitò le parti Romane (A.9), p.431. Torna poi a quelle del nipote (A.15), p.440.441. E combatte con lui nel campo d' Idistaviso (A. 16), p.445. Vinto, p.445. Accostasi a Maroboduo (A.17), p.450. Che lo predica primo tra'Germani, per osteggiare Arminio, p. 451.
INGUO. *Vedi* Frito o Frinno, detto Inguo. I suoi fatti celebrati nell'Haled-Tal, p. 937.
INGUO II.° Dà leggi alla Svezia circa il Novecento, p.937.
INGUO. *Vedi* Frotnno.
ININTIMEO od ININTIMERO. Re del Bosforo Cimmerio, p.650.679. Effigiato col *pileo* nelle monete, p. 650. E col capo della Dea Astartè, p. 753.
INNOCENZIO. Agrimensore di Costanzo Augusto. Fabbrica sottili navi contro i Sarmati Limiganti (A.359), p.778.779.
INNOCENZIO. Pontefice Romano, Ambasciatore d'Onorio ad Alarico (A.409), p.925.
INQUILINATO ed INQUILINI. Nuova condizione ottenuta nel tempo d'Alessandro Severo dagli schiavi, deputati a coltivar le terre, p.655. Incrementi degl'*inquilini* dopo le vittorie di Claudio il Gotico (A.269), p.705. Sinesio dà il nome d' *inquilini* a'Barbari *Federati* (A.399), p.901. Leggi del 400 sugl'*inquilini*, p.903. Altra del 419,

p. 1014. Leggi del Codice Teodosiano, p. 1069. 1075. 1076.1082. 1089. 1090. 1092. 1093. 1098. Novelle di Valentiniano III.° del 451, p. p.1190.1192. Di Severo Imperatore del 465, p.1267. Ciò che scrive Sidonio intorno all'*inquilinato*, p.1296. Non apparisce ne' libri Visigotici come si fossero divisi gl' *inquilini* tra'Romani ed i Goti, p. 1314.

INSUBRI. Memoria d' essersi costoro ammessi nell'ordine Senatorio, p. 478.

INTUERGI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, p. 611.

IONES (Guglielmo). Dopo gl' Italiani si diè allo studio del *Samscrito* in Europa, in seno alla Società di Calcutta, p. 1327.

IONSTON (Alessandro). Governatore di Ceylan, scoprì che l' *Ezur-Veda* fu scritto dal Gesuita Roberto de'Nobili, p. 1328.

IOTONEMIO o IOTUNEMIO. Regione degl' Iotti od Iatti, p. 947. *Vedi* II.° INDICE.

IOTTI od IATTI. Se questi od altri popoli Scandinavici (*Vedi* II.° INDICE) venissero da' Fenni di Tacito, p.549. Sottoposti all'antico Gigante Forniotter e poi a Gilfa o Gilfone, p. 936. 947. 961. Si voltano volentieri ad Odino, p. 950. Ricordati nell' una e nell'altra Edda, p. 1128.

IPANI (*Fiume*). Detto ora Bog (*Vedi* II.° INDICE). Abitavano sulle sue rive al tempo di Plinio gli Assiaci ed i Crobizj, p.506. Congiunto col Boristene cade nell'Eussino in Olbia, p 540. Le sue sorgenti abitate da'Bodeni o Bodini di Tolomeo, p.599. I Goti allargavansi fino all'Ipani. (A. 244), p. 662.

IPANI (*Fiume*). Oggi Cuban (*Vedi* ACARDEO), scende dal Caucaso nell'Eussino. Vi regnavano i Siraci (A.50), p. 480. 504.

IPERBOREI di PLINIO. Sue liete descrizioni della loro felicità, p. 504.

IPERBOREI di TOLOMEO. Viventi fra'Monti Rifei della Sarmazia d'Asia, p.607. Ricordati da S. Cirillo d'Alessandria, p. 789.

IPPOFAGI di TOLOMEO. Porzione de'suoi Iperborei, p.607.

IPPONA. Cattedra di Santo Agostino, p. 951. Visitata da illustri donne, che fuggivano l'ira d'Alarico (A.410), p.974. Presa da' Vandali (A.431), p. 1044.

IRCANI ed IRCANIA. Dimora d'Artabano in Ircania (A.36), p.468. Gl'Ircani parteggiano per Gotarze (A.47), p. 475. Ivi erano le vere Porte Caspie, p.501. E la Porta di Ferro, che diceasi aver Alessandro edificata e posta in guardia d' un Re d' Ircania, p. 830. Cristianesimo presso gl'Ircani, p.1130. *Vedi* II.° INDICE.

IRENARCHI. Uomini d' arme contro i ladri, secondo le leggi del Teodosiano, p.1099.

IRGANA-KON. Ignoto monte, donde Abul-Gazi fa uscir Turco, figliuolo di Noè, p. 1322. Non v'ha certa ragione di credere che fosse tra gli Altai, p. 1322.

IRIA (*Fiume*). Ivi, a Voghera, fu spento Maggioriano Imperatore, p. 1244.

IRLANDA ed IRLANDESI. Vi regnava il *guidrigildo* nei principj del secolo decimo settimo, p.492. Nel terzo secolo i Druidi vi s'erano riparati, p. 651. Favole che l'Irlanda in quel medesimo secolo fosse infestata da' Danesi, p.707. Annali d'Irlanda, scritti da Tigernach, p.708. Vanità di chi cerca fra'nomi degl'Irlandesi l'etimologia di quello degli Eruli, p.696. Se in Irlanda penetrasse il linguaggio de'Goti, p.962. Immaginarj viaggj de' Pics, p. 964. Monastero edificato, e lettere introdotte da San Patrizio in Irlanda, p. 1256.

IRMERITO de'BALTI. Figliuolo di Teodorico, Re de'Visigoti, p. 1182.

IRMINSUL. Colonna, sacra ad Arminio ed adorata da'Germani verso le sorgenti della Lippa, p. 457.

IRNAC. Tenero figliuolo d'Attila, da lui amorosamente guardato nel suo banchetto (A.449), p.1172. Avvolto nella sciagura del Netad (A.453), p.1206. Presagj degl'indovini sopra Irnac, p.1172.1210. Pervenuto alla giusta età, guerreggia contro i Romani (A.468-469), p. 1278. 1279.

IRRI di PLINIO. Popoli del Baltico, non diversi dagli Sciri, p.509. Sebbe (ma senza fondamento) creduti diversi, p. 691. *Vedi* SCIRI.

IRTISH (*Fiume*). Discende in Siberia da'Grandi Altài. Dall'Irtish v'ha chi pretende procedere gli Avari. Vanità di quest'opinione, p. 970.1259. 1322.

ISAIA. Comenti fattivi da S.Girolamo. Ciò che ivi dice dei Visigoti, p. 973.

ISALA od ISSEL (*Fiume*). (*Vedi* FOSSA di DRUSO). Ivi Druso fe'scavare un Canale, p.443. Le sue rive occupate da' Salici, p. 770.

ISACCO degli ARSACIDI, p. 993. 1036. *Vedi* SAAC.

ISARNA od ISARNO degli AMALI. Così detto da suo padre Amalo. Uno de' progenitori del Re Teodorico d'Italia, p. 603. Padre del Re Ostrogota nel terzo secolo, p. 644.

ISAURIA ed ISAURI. Probo guerreggia contro i ladroni di quella Provincia nell'Asia Minore (A.278-280), p.724. Gl'Isauri tumultuano contro Teodosio II.° (A.441), p.1121. Vinti e raffrenati (A.442), p. 1124. Continuavano i ladroni (A.449), p.1154. Gl'Isauri devoti a Zenone, Console, p.1157. Marso d'Isauria (A.470), p. 1283. Patria di Zenone Augusto, p. 1303.

ISCALMO. Unno, che dopo la morte d'Attila si sottomette a'Romani ed abita in Tracia, p. 1210.

ISDEGARDE I.° Re di Persia impone il suo figliuolo Sapore col titolo di Re all'Armenia (A.414), p. 993. Gli succede in Persia l'altro suo figliuolo Baharam-Gur, p. 1016. 1036.

ISDEGARDE II.° Re di Persia, succede a suo padre Baharam-Gur, p. 1036. Sua crudele predicazione Zoroastrica (A. 442), p.1125. Onore, in cui teneva i Magi, p.1127. Se i dogmi di costoro passati fossero nella Mitologia Scandi-

navica, p.1129. Isdegarde II.° lascia il trono Persiano al suo figliuolo Ormoz od Ormisda, p. 1258.
ISELBURGO. Nella Provincia Olandese di Zutfen. Tenuta da'Salici (A. 358), p. 770.
ISIDORO. Prefetto dell'Illirico. Legge drizzatagli da Teodosio II.°, p. 1103.
ISIDORO di SIVIGLIA (Santo). Ciò ch' e' scrive intorno a'Gepidi, p.665. Alle prime leggi de'Visigoti, p.1273.1310.
ISLANDA ed ISLANDESI. Ricordo, che le sue *Saga* fanno degli Asi, p.608. E degli uomini di furibondo coraggio, p.696. Suoi (non sempre certi) Annali, p.708.936. Suoi ritmi ed inni della religione Odinica, p.937. Memoria ivi conservata di Zamolxi o Gebeleizi, p.942. E de'discendenti d'Odino, p.946. Se il linguaggio delle *Saga* s'accosti a quello d' Ulfila, p. 962. Rinomanza d'Attila nelle *Saga* d' Islanda, p.1199.
ISONZO (*Fiume*). Germani, che assediavano Aquileia, ivi s'affogarono (A.236), p.659.
ISSEDONI d' ERODOTO. Se fossero gli Essedoni di Plinio, p. 503. Ricordati separatamente dallo stesso Plinio, p. 521. E da Tolomeo, p.608.
ISSEL (*Fiume*). *Vedi* ISALA.
ISSEL NUOVO (*Fiume*). Ivi è Doesburgo, p. 1047.
ISTACAR. Il suo Principe Sasan è padre d'Ardascir, che conquistò la Persia sugli Arsacidi (A.226), e fondovvi la dinastia de'Sasanidi, p.651.
ISTEVONI di PLINIO. Uno de'cinque generi de'suoi Germani, p.483. Appena cogniti a Tacito di solo nome, p.545. Se dagl' Istevoni venisse il nome de' Franchi, p. 671.
ISTRIA. Provincia d'Italia, notata nella *Notizia Remense*, p. 1053.
ISTRIG (*Fiume*). È il Sargezia di Decebalo. Detto anche Strey in Transilvania, p.533. Arrivo di Traiano, p. 574. Gli Agatirsi aveano abitato sull'Istrig, p.575. Poscia v'abitarono i Vandali, p. 719. *Vedi* SARGEZIA.
ISTRO (*Fiume*), p. 437. 850. *Vedi* DANUBIO.
ISTRO (*Il Cosmografo*), p. 892. *Vedi* ETICO.
ISTROPOLI (*Città*). Vicina di Tomi, dove fu esiliato Ovidio, nella Mesia, p.430. Distrutta da'Carpi (A.237), p. 659. Lasciata stare da' Goti (A. 260), p. 682.
ITALIA ed ITALIANI (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Timori sparsivi per la possanza di Maroboduo (A.5), p.424.454. Lunghissimo soggiorno fattovi da costui, p.453. Memoria degli Aborigini, p.473. E de' suoi antichissimi Veneti, p. 509. I *latifondi* perduto aveano l'Italia sotto Nerone, p.514. Governatori d'Italia sotto Adriano, p.588. Memoria degli Umbri d'Italia, p.604. Degli Etruschi o Tusci, diversi dai Tusci di Tolomeo, p.608. E de'Sanniti, diversi da'Samniti della Scizia di qua dall'Immao, p.609. Assalita l'Italia da'Germani (A.168), p.616. Marcomanni stanziati (A.175), p.624. Decadenza e disarmamento delle milizie (A.236), p. 658.659. Usanze de'Franchi non ancora oggidì

scrito studiato per la prima volta in Europa da un Italiano, p.1327. Ciò che giova solo alla Storia d'Italia sono i documenti di certa data, p. 1331. Nella quale Storia tutte l' altre mettono foce, p. 1332.

ITALIA. Nominata, p.414.421. 465. 472. 478. 479. 487. 502. 507. 515. 532. 534. 561. 564. 603. 605. 607. 612. 613. 627. 662. 676. 721. 740. 759. 766. 771. 792. 852. 895. 914. 925. 935. 955. 956. 968. 971. 981. 1029. 1030. 1033. 1037. 1038. 1069. 1083. 1121. 1132. 1133. 1135. 1138. 1141. 1153. 1154. 1155. 1182. 1209. 1210. 1212. 1213. 1218. 1240. 1244. 1284. 1285. 1295. 1298. 1301. 1302. 1307. 1309. 1313. 1330.

ITALIA (*propriamente così detta*), p. 729. 1053.

ITALIA (*Urbioaria*), p. 729. 1053.

ITALIANA LINGUA. S' ella proceda proprio dal *Samscrito*, p. 1221. 1328.

ITALICA GUERRA. Memoria della guerra de'Marsi, detta *Italica*, p. 1091. 1095. 1096.

ITALICO DRITTO. Sua natura, e franchigie Municipali, che vi si conteneano, p.1096.

ITALICO. Figliuolo di Flavio, e nipote d'Arminio. Nato cittadino Romano, p.476. Sue avventure. Cacciato da'suoi, e soccorso da'Longobardi (A. 47), p. 476. 477. 527.

ITALICO. Re degli Svevi, segue le parti di Vespasiano (A. 69), p. 515.

ITALIOTI. Così Erodiano chiamava Grecamente, ma in significato diverso dall'antico, gli abitanti d'Italia del terzo secolo, p. 658.

ITAMARI. Tribù Meotica, conquistata e travolta dagli Unni (A. 374), p. 827. Fugge presso i Romani (A.434), p. 1048. 1049. I quali sono costretti a doverla restituire ad Attila (A. 434), p. 1051.

ITEMESTI di GIORNANDE. Popoli del Baltico, il cui nome si trova così scritto per errore; ma non erano altri se non gli Estii di Tacito, p. 1115.

ITIMARI. *Vedi* Itamari.

IUROIPAAC. *Vedi* Iervac.

IURCI d'ERODOTO (*Vedi* II.° Indice). Abitanti verso le sorgenti del Tanai, son chiamati Turchi da Mela e da Plinio, p.480. Situati da questi due Scrittori negli stessi luoghi del Tanai, p. 939. 1118. Se fossero gli stessi che i Turcilingi, p.1118. Il nome dei Turchi, usato da Mela e da Plinio, ricomparisce negli stessi luoghi del Tanai presso gli Scrittori del sesto secolo, sì come Teofane di Bizanzio e Menandro Protettore, p.1324. Come anche nella Teucria di Snorrone, p. 939.

IUTI (*Vedi* II.° Indice). Furono gli stessi che gl' Ieti e gl'Ivec-ti, p.652. *Vedi* Ieti ed Ivec-ti.

IUTI. Popolo venuto in fama nel Chersoneso Cimbrico verso la metà del quinto secolo. Se procedessero da'Guti della Scandia Vistolana di Tolomeo, p.1147. Detti anche Viti, p.1147. Non discendeano dagl'Ieti od Ivec-ti, p. 702. Se procedessero da' Guttoni del Mentonomo, p. 1148. O da' Gotoni di Catualda, p. 1148. S'accompagnano cogli

Anglo-Sassoni alla conquista d'Inghilterra (A.449), p.1149. 1250. 1264. Dettero il nome alla Islandia, p.1147. E furono forse i Goti d'Ermanarico, p. 1148.

IUTLANDIA. Il Chersoneso dei Cimbri mutò il suo nome, e si chiamò, come or si chiama, dagl' Iuti, p. 419. 702. 1247. 1248. Se fosse la Codanonia di Plinio, p.472. Fu abitata da Sassoni di Tolomeo, p.612. 623. Ciò che ne scrisse Agatemero, il Geografo, p.639. *Vedi* I.° e II.° Iuthungi.

IUTUNGI della PEUTINGERIANA. Segnati vicino a' Quadi, e sul Danubio, p.702. *Vedi* Iuthungi. Non diversi probabilmente dagl' Iutungi, p.702. Ma diversi certamente da' Luti di Tolomeo, e da' Nuitoni di Tacito, p. 702.

IUTUNGI. Appellati Sciti da Dionigio, p. 701. 702. Loro Legazione ad Aureliano (A. 271), p. 709. 710. 711. Prorompono in Italia; vincono e sono vinti, p.712. 769. Non erano forse diversi da' Tervingi, popolo Visigotico, p.701. 709. Gl' Iutungi disfatti più volte da Diocleziano (A.289-291), p.731. Passano a depredare la Rezia (A.358), p.769. Vi si riprovano (A.384), p. 870. Se gl' Iutungi, a cagione d'una lor veste, avessero avuto il nome d'Armilausini da Etico, p.892. Giulio Grattese li rammenta con quello di Tutuncii, p.893. Altri crede, che gl' Iutungi appartenessero a' Grutungi, Ostrogoti, p.914. Alcuni Iutungi militavano per l' Imperio in Egitto (A.406), p.912. Aspra guerra degl' Iutungi contro Ezio (A.450), p.1040. Linguaggio Gotico sparso dagl' Iutungi ne' paesi da loro abitati, e nelle vicinanze; massimamente in quelle de' Reti e de' Borgognoni, p. 1043. Non che della Meridionale Germania, p. 1284.

IVEC-TI (*Vedi* II.° Iuthungi). Memoria d'essersi costoro impadroniti del Regno Greco di Battriana, uniti con Frate II.° Re de' Parti, p. 662. 702. Chiamati Goti d'Asia dal Rémusat (*Vedi* Iuti ed Iuti), p.1221. 1222. Loro situazione, lingua ed Iscrizioni nel sesto secolo, p.1223. Loro ambasceria alla Cina dopo la morte d' Attila, p. 1224.

IVONI (*Città*). Socia de' Romani tra il Danubio ed il Reno (A. 59), p. 497. 498.

IZATE. Principe Arsacida (A. 120) *Vedi* Sanadruco, p.889.

K

KALISH. *Vedi* Calisia di Tolomeo.

KAM-MO. Annalista Cinese. Suoi racconti su Tulum, p. 969. Sull'ambasciata d'alcuni popoli Asiatici alla Cina, p. 1114.

KAN (*Titolo di*). Se Tulum il prendesse per aver vinto gl' Hiun-nu, p.970. E trasmandatolo a Ne-ho-an, diciottesimo suo successore, p.1322. 1323.

KARTLES. Figliuolo di Tagarma. Da Kartles pretende il Re Vascango, essersi denominato il Carduele, p. 685.

KAUMBERG. Luogo vicino all'odierna Vienna d'Austria,

dove San Severino edificò un Monastero, p. 1285.
KENT. Nome odierno della Provincia, ove si fermarono gl'Iuti nella loro discesa in Inghilterra (A.449), p.1149.
KERES (*Fiume*). Cade nel Tibisco: forse il Grisa di Giornande, p. 750.
KERMICHIONI. Menandro Protettore dice, che i Persiani davano questo nome ai Turchi nel sesto secolo, p. 1321. *Vedi* Hermichioni.
KERTOG. O Grammatico: titolo o soprannome di Mosè da Corene, p. 1130. 1131.
KINNI. Re, vero o falso, dell'Isole Ebudi, al tempo d'Augusto, p. 739.
KLARDIETI. Cantone dell'odierna Giorgia nel Caucaso, p. 744.
KOLA. Nella Giorgia d'Armenia. Ivi abitarono i Bulgari, secondo Mosè di Corene, p. 826. 1028. 1131.
KOLDIGA o KOLDINGEN (*Città*). Dell'odierna Curlandia, ove forse abitarono i Coldi vinti da Ermanarico il Grande, p. 796.
KOTEN. Regno dell'Asia di mezzo, che Pan-tcao costrinse a domandar l'amicizia dei Cinesi (A.95), p.543. Su questo regno scrisse il Rémusat, p. 1219.
KUCNAOAZ. Re degli Unni Eftaliti oltre il Caspio, parteggia contro Perose, Re di Persia, e poi s'accorda con lui (A. 465), p. 1258.
KUMA (*Fiume*). È quello che Menandro Protettore chiamò Cofene; disceso dal Caucaso nel Caspio, p.1321. I popoli, che abitavano intorno a quel fiume nel sesto secolo, furono soggetti al Turco Disabalo, p. 1322. 1324.

L

LABARO o LABORO. Leggi del Teodosiano su'Preposti a custodire quel vessillo della vittoria di Costantino, p.1080.
LACANIO o LACARRIO. Padre di Rutilio Numeziano, ed uomo principalissimo delle Gallie, p.1000. Governò l'Etruria, ed i Pisani gli rizzarono una Statua, veduta dal figliuolo (A.521), p.1020.
LACCOBARDI di TOLOMEO. Popoli tra l'Elba ed il Vesero, non si sa se gli stessi che i Longobardi, p. 612.
LACEDEMONI. Vessati dai Barbari (A. 396), p. 891.
LACONE, p.780. *Vedi* Cantone. Lacone di Mosè Corenese.
LACRINGI (*Vedi* Dacringi). Ignoti popoli, che si levarono contro Marco Aurelio (A. 161), p. 613. Se fossero gli stessi che i Dacringi od i Marsigni od i Tagri, p. 613. 623. Venuti dipoi, secondo Pietro il Patrizio, a soccorrere quell'Imperatore (A. 179), p. 627.
LADI. *Vedi* Lari.
LAERZIO (Diogene). Sua opinione sulle lodi, che si davano a'Barbari, per odio dei Greci, p. 635. Fiorì nella fine del secondo secolo, o ne'principj del terzo, p.639.
LAGNO (*Golfo*). Plinio il dicea confinante co'Cimbri sino all'imboccatura della Vistola, p. 509.
LAGARIMANO. *Pilaforo*, che Atanarico Visigoto spedì ad

p.549.
Gra
c
L
p.
p. 1
ONI.
LAR
LSSA (Citt
degli Os
TFONDI. (
Ital
Fedecom
d Sim
1.15
1.22
1.24
1.25
1.26
1.27
1.28
1.29
1.30
1.31
1.32
1.33
1.34
1.35
1.36
1.37
1.38
1.39
1.40
1.41
1.42
1.43
1.44
1.45
1.46
1.47
1.48
1.49
1.50
1.51
1.52
1.53
1.54
1.55
1.56
1.57
1.58
1.59
1.60
1.61
1.62
1.63
1.64
1.65
1.66
1.67
1.68
1.69
1.70
1.71
1.72
1.73
1.74
1.75
1.76
1.77
1.78
1.79
1.80
1.81
1.82
1.83
1.84
1.85
1.86
1.87
1.88
1.89
1.90
1.91
1.92
1.93
1.94
1.95
1.96
1.97
1.98
1.99
1.100
1.101
1.102
1.103
1.104
1.105
1.106
1.107
1.108
1.109
1.110
1.111
1.112
1.113
1.114
1.115
1.116
1.117
1.118
1.119
1.120
1.121
1.122
1.123
1.124
1.125
1.126
1.127
1.128
1.129
1.130
1.131
1.132
1.133
1.134
1.135
1.136
1.137
1.138
1.139
1.140
1.141
1.142
1.143
1.144
1.145
1.146
1.147
1.148
1.149
1.150
1.151
1.152
1.153
1.154
1.155
1.156
1.157
1.158
1.159
1.160
1.161
1.162
1.163
1.164
1.165
1.166
1.167
1.168
1.169
1.170
1.171
1.172
1.173
1.174
1.175
1.176
1.177
1.178
1.179
1.180
1.181
1.182
1.183
1.184
1.185
1.186
1.187
1.188
1.189
1.190
1.191
1.192
1.193
1.194
1.195
1.196
1.197
1.198
1.199
1.200
1.201
1.202
1.203
1.204
1.205
1.206
1.207
1.208
1.209
1.210
1.211
1.212
1.213
1.214
1.215
1.216
1.217
1.218
1.219
1.220
1.221
1.222
1.223
1.224
1.225
1.226
1.227
1.228
1.229
1.230
1.231
1.232
1.233
1.234
1.235
1.236
1.237
1.238
1.239
1.240
1.241
1.242
1.243
1.244
1.245
1.246
1.247
1.248
1.249
1.250
1.251
1.252
1.253
1.254
1.255
1.256
1.257
1.258
1.259
1.260
1.261
1.262
1.263
1.264
1.265
1.266
1.267
1.268
1.269
1.270
1.271
1.272
1.273
1.274
1.275
1.276
1.277
1.278
1.279
1.280
1.281
1.282
1.283
1.284
1.285
1.286
1.287
1.288
1.289
1.290
1.291
1.292
1.293
1.294
1.295
1.296
1.297
1.298
1.299
1.300
1.301
1.302
1.303
1.304
1.305
1.306
1.307
1.308
1.309
1.310
1.311
1.312
1.313
1.314
1.315
1.316
1.317
1.318
1.319
1.320
1.321
1.322
1.323
1.324
1.325
1.326
1.327
1.328
1.329
1.330
1.331
1.332
1.333
1.334
1.335
1.336
1.337
1.338
1.339
1.340
1.341
1.342
1.343
1.344
1.345
1.346
1.347
1.348
1.349
1.350
1.351
1.352
1.353
1.354
1.355
1.356
1.357
1.358
1.359
1.360
1.361
1.362
1.363
1.364
1.365
1.366
1.367
1.368
1.369
1.370
1.371
1.372
1.373
1.374
1.375
1.376
1.377
1.378
1.379
1.380
1.381
1.382
1.383
1.384
1.385
1.386
1.387
1.388
1.389
1.390
1.391
1.392
1.393
1.394
1.395
1.396
1.397
1.398
1.399
1.400
1.401
1.402
1.403
1.404
1.405
1.406
1.407
1.408
1.409
1.410
1.411
1.412
1.413
1.414
1.415
1.416
1.417
1.418
1.419
1.420
1.421
1.422
1.423
1.424
1.425
1.426
1.427
1.428
1.429
1.430
1.431
1.432
1.433
1.434
1.435
1.436
1.437
1.438
1.439
1.440
1.441
1.442
1.443
1.444
1.445
1.446
1.447
1.448
1.449
1.450
1.451
1.452
1.453
1.454
1.455
1.456
1.457
1.458
1.459
1.460
1.461
1.462
1.463
1.464
1.465
1.466
1.467
1.468
1.469
1.470
1.471
1.472
1.473
1.474
1.475
1.476
1.477
1.478
1.479
1.480
1.481
1.482
1.483
1.484
1.485
1.486
1.487
1.488
1.489
1.490
1.491
1.492
1.493
1.494
1.495
1.496
1.497
1.498
1.499
1.500
1.501
1.502
1.503
1.504
1.505
1.506
1.507
1.508
1.509
1.510
1.511
1.512
1.513
1.514
1.515
1.516
1.517
1.518
1.519
1.520
1.521
1.522
1.523
1.524
1.525
1.526
1.527
1.528
1.529
1.530
1.531
1.532
1.533
1.534
1.535
1.536
1.537
1.538
1.539
1.540
1.541
1.542
1.543
1.544
1.545
1.546
1.547
1.548
1.549
1.550
1.551
1.552
1.553
1.554
1.555
1.556
1.557
1.558
1.559
1.560
1.561
1.562
1.563
1.564
1.565
1.566
1.567
1.568
1.569
1.570
1.571
1.572
1.573
1.574
1.575
1.576
1.577
1.578
1.579
1.580
1.581
1.582
1.583
1.584
1.585
1.586
1.587
1.588
1.589
1.590
1.591
1.592
1.593
1.594
1.595
1.596
1.597
1.598
1.599
1.600
1.601
1.602
1.603
1.604
1.605
1.606
1.607
1.608
1.609
1.610
1.611
1.612
1.613
1.614
1.615
1.616
1.617
1.618
1.619
1.620
1.621
1.622
1.623
1.624
1.625
1.626
1.627
1.628
1.629
1.630
1.631
1.632
1.633
1.634
1.635
1.636
1.637
1.638
1.639
1.640
1.641
1.642
1.643
1.644
1.645
1.646
1.647
1.648
1.649
1.650
1.651
1.652
1.653
1.654
1.655
1.656
1.657
1.658
1.659
1.660
1.661
1.662
1.663
1.664
1.665
1.666
1.667
1.668
1.669
1.670
1.671
1.672
1.673
1.674
1.675
1.676
1.677
1.678
1.679
1.680
1.681
1.682
1.683
1.684
1.685
1.686
1.687
1.688
1.689
1.690
1.691
1.692
1.693
1.694
1.695
1.696
1.697
1.698
1.699
1.700
1.701
1.702
1.703
1.704
1.705
1.706
1.707
1.708
1.709
1.710
1.711
1.712
1.713
1.714
1.715
1.716
1.717
1.718
1.719
1.720
1.721
1.722
1.723
1.724
1.725
1.726
1.727
1.728
1.729
1.730
1.731
1.732
1.733
1.734
1.735
1.736
1.737
1.738
1.739
1.740
1.741
1.742
1.743
1.744
1.745
1.746
1.747
1.748
1.749
1.750
1.751
1.752
1.753
1.754
1.755
1.756
1.757
1.758
1.759
1.760
1.761
1.762
1.763
1.764
1.765
1.766
1.767
1.768
1.769
1.770
1.771
1.772
1.773
1.774
1.775
1.776
1.777
1.778
1.779
1.780
1.781
1.782
1.783
1.784
1.785
1.786
1.787
1.788
1.789
1.790
1.791
1.792
1.793
1.794
1.795
1.796
1.797
1.798
1.799
1.800
1.801
1.802
1.803
1.804
1.805
1.806
1.807
1.808
1.809
1.810
1.811
1.812
1.813
1.814
1.815
1.816
1.817
1.818
1.819
1.820
1.821
1.822
1.823
1.824
1.825
1.826
1.827
1.828
1.829
1.830
1.831
1.832
1.833
1.834
1.835
1.836
1.837
1.838
1.839
1.840
1.841
1.842
1.843
1.844
1.845
1.846
1.847
1.848
1.849
1.850
1.851
1.852
1.853
1.854
1.855
1.856
1.857
1.858
1.859
1.860
1.861
1.862
1.863
1.864
1.865
1.866
1.867
1.868
1.869
1.870
1.871
1.872
1.873
1.874
1.875
1.876
1.877
1.878
1.879
1.880
1.881
1.882
1.883
1.884
1.885
1.886
1.887
1.888
1.889
1.890
1.891
1.892
1.893
1.894
1.895
1.896
1.897
1.898
1.899
1.900
1.901
1.902
1.903
1.904
1.905
1.906
1.907
1.908
1.909
1.910
1.911
1.912
1.913
1.914
1.915
1.916
1.917
1.918
1.919
1.920
1.921
1.922
1.923
1.924
1.925
1.926
1.927
1.928
1.929
1.930
1.931
1.932
1.933
1.934
1.935
1.936
1.937
1.938
1.939
1.940
1.941
1.942
1.943
1.944
1.945
1.946
1.947
1.948
1.949
1.950
1.951
1.952
1.953
1.954
1.955
1.956
1.957
1.958
1.959
1.960
1.961
1.962
1.963
1.964
1.965
1.966
1.967
1.968
1.969
1.970
1.971
1.972
1.973
1.974
1.975
1.976
1.977
1.978
1.979
1.980
1.981
1.982
1.983
1.984
1.985
1.986
1.987
1.988
1.989
1.990
1.991
1.992
1.993
1.994
1.995
1.996
1.997
1.998
1.999
1.1000

chità, p.1220. Enormi concetti sulla sua procedenza dal *Samscrito*, p. 1221. 1223. 1328. Bellezze de'suoi Scrittori, p.1224. Soli v'erano, eccetto il Greco, due Alfabeti; l'Ulfilano ed il Latino pei Barbari, alla caduta dell'Occidentale Imperio, p. 1285.
LATTANZIO. Ciò ch'egli scrive dell'Italia e della Spagna ne' tempi di Massimiano, p. 729. D'una Barbarica nazione trasportata da Diocleziano in Pannonia, p.736. Su'sacrificj umani, che si facevano in Roma ne'principj del quarto secolo, p. 741.
LAUCONNA. Luogo fra'Monti Giura, dove S.Lupicino edificò un Monastero (A. 456). p. 1231.
LAZIARE. *Vedi* Giove.
LAZI e LAZIA o LAZICA. I Lazi appartenevano forse agli Eniochi del Caucaso (A.64). p.503. Fra essi è vinto Aniceto, liberto (A.70), p.516. La Lazia descritta nel Periplo del Ponto Eussino, p. 592. Ciò che Luciano scrive di Trigopate, Re de' Lazi, p.634. Segnati nella Peutingeriana, p. 673. Ammiano Marcellino ricorda il cantone della Colchide, abitata dai Lazi, p.780. Bab d'Armenia vi si ripara (A.369), p.810. Non voleano, secondo Teodereto, piegarsi a celebrare i lor contratti alla Romana (A. 442), p. 1129. Contro i Lazi prende l'armi l'Imperatore Marciano (A. 456), p. 1235. La Lazica minacciata sempre dagli Unni, p.1263. Pace di Leone Augusto coi Lazi (A.465), p.1265. 1266. Confederati co'Romani contro i Persiani (A.472), p.1299.
LAZIO. Gli Alverni vantavansi d'esserne fratelli, p.429.1306. Sacrificj umani, p.640. Sua lingua in bocca di Bissula d'Ausonio, p.809. E de'Greci, p.1064. Vituperato da Rufino l'abito del Lazio, p.886. Il Lazio, p. 1223. 1224.
LEDRA o LETRA (*Città*). Nell' isola di Seelandia. Ivi si dice aver abitato Gefiona, tenuta per figliuola d'Odino, p.947. Sede di Frotone il Pacifico, p. 969.
LEGATI de' BARBARI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1000. 1001.
LEGGI ROMANE. Restituite nell' Armorica da Palladio (A.416), p. 1000. Appellazione speciale delle *leggi* contrapposte al *gius*, p.1064.
LEGI. *Vedi* Lesgi.
LEIBNIZIO. Le *rune* a questo grande uomo sembrarono essere una corruzione dell'Alfabeto Latino, p. 962.
LEKES. Figliuolo di Togarma, e progenitore de'Legi o Lesgi, secondo Vatcango, p. 685.
LEMANO (*Lago*). Invano dal nome di questo pretendesi dedurre quello degli Alemanni, p.646. I Borgognoni sul Lemano (A. 456), p. 1231.
LEMOVII di TACITO. Germani, vicini del Baltico, p.547. Malamente additati come progenitori degli Eruli, p.961.
LENIGAISO. Franco, fedele a Costante Augusto, cerca difenderlo da'colpi degli assassini, p. 760. 762.
LENNO (*Isola*). Saccheggiata dagli Eruli (A.267), p.694.
LENTIENSI. Alemanni, vicini

de'Cinesi, p.422. I Ligii di Germania invadono il regno Vanniano (A.51-52), p.484. 485. Annoverati fra gli Svevi da Tacito, che ne descrive i costumi e le varie tribù, p. 486.547. Proseguono a guerreggiare ne'paesi, che furono di Vannio (A.84), p.730.731. Incorporati con altri popoli presso Tolomeo, p.611. Se i Ligii fossero i Logioni del 277, p. 722.893. *Vedi* Lui di Strabone e Lugii.

LIGURI e LIGURIA. Memoria delle tradizioni antiche sui Ligii, p.422. La Liguria Provincia dell'Italia, nella nuova significazione di quest'ultima parola dopo Diocleziano, p.729. Ossia della Diocesi d'Italia, p.748. Alarico vi s'avvicina (A.402), p.908. La Liguria obbedisce ad Attalo (A.409), p.926. Descritta nella *Notizia Remense*, p. 1053. Travestimento di Maggioriano, p.1240. E sua uccisione, p.1244. Gli Ottimati Liguri prostrati a' piè di Recimero, p. 1297.

LIGURIO (*Fiume*). Tributario dell'Elba, non lungi da'confini delle Gallie, secondo l'Anonimo Ritteriano, p.853.

LI-KEU. Regione descritta dal Cinese Cian-Kian, la quale credesi essere stata l'Europa di quà dal Tanai, p.422.570. *Vedi* Cian-Kian nel II.° Indice.

LIMICA (*Città*). In Galizia, ove sedè Idacio nel quinto secolo, p. 982. 1045.

LIMIGANTI. Servi de'Sarmati, armati da' padroni contro i Goti (A.334), p.755. Si ribellano contro i padroni, e si recano in mano la Signoria, p. 755. 774. Atroce guerra mossa loro da'padroni, aiutati dall'Imperatore Costanzo (A. 358), p.775.776.777.778. Nuovo e disperato ardire de'Limiganti contro Costanzo; e loro strage, p.778.779. I Sarmati, che Ausonio vide sulla Mosella, erano le reliquie forse de' Limiganti (A.369), p. 809. Loro vittoria sopra due legioni Romane (A.372-374), p. 821.

LIMITANEE TERRE. Alessandro Severo ne fa dono a coloro i quali militavano, difendendo il limite dell'Imperio, p.655. Novella di Teodosio del 444, p. 1132.

LIMITANEI DUCI. Della Rezia (A.272), p.714. Della Palestina (A.374), p.825. Loro vettovaglie, p. 1132.

LIMITANEI SOLDATI. Nel loro numero con cattivo esempio s'introducono i Barbari verso il 277, p.723. Leggi del Teodosiano, p.1090.

LIMOGES (*Città*). Eurico vi perseguita i Cattolici, p.1315.

LINCI o LINGI di TOLOMEO. Popoli di Germania verso l'Elba, p.611. Se fossero gli stessi che i Vandali Silingi, p.762. Se da essi uscissero i Turcilingi. p. 1118.

LINGONI. Popoli delle Gallie, che levansi contro i Romani (A.70), p 517. Franchi trasportati nel lor territorio da Massimiano, p. 916.

LINGUA GRECA. Non fu sino a Giustiniano la favella delle leggi, p.1064. Nè sen dolevano i Greci, p. 1065.

LINGUADOCCA. Iscrizione, che si dice ivi trovata d'Ataulfo, p. 996.

LINO. Memoria della sua Tracica favella, p. 792.
LINO (San). Pontefice, che succedette a San Pietro, p. 593.
LIODAS-MIDER. Primi Scaldi, che Snorrone scrive aver servito ad Odino, p.949 Nel canto e nella custodia de'sacri edificj, p. 949. 954.
LIONE (*Città*). Suo tempio ed ara sotto Augusto, p. 429. Beffardi giuochi di Caligola (A.38), p. 469. Assalita dai *Leti* (A.357), p. 766. Divenuta sovente città capitale degl'Imperatori d'Occidente, p. 895. Le sue terre poste a ruba da'Barbari (A. 410), p. 972. Assediata e presa da Maggioriano (A.458), p 1240. Vi regnò Chilperico, figliuolo di Gundeuco, p. 1294.
LIONESE. Occupato da' Borgognoni, p. 1292.
LIONESE SECONDA. Provincia, che facea parte del Tratto Armoricano (A.409), p. 922.
LIONESE TERZA. Anch'ella spettante agli Armorici, p. 922. Vi si conducono i Brettoni di Riotimo (A.465), p. 1253.
LIPPA (*Fiume*). Impeto dei Longobardi contro Tiberio a quella volta (A. 5), p. 417. Le sue fonti celebrate per la prossima Teutoburgo, per la vittoria e pel monumento d'Arminio, p.433.457. I Marsi e Vetera sulle sue foci, p.439. 673. Combattimento di Germanico sulle sue rive (A.15-16), p.441.442.443. Illustrata da Veleda, p.519.520.Strage de' Brutteri, p. 529.
LISBONA Presa e saccheggiata dagli Svevi di Rechiario (A. 458), p. 1240. E da que' di Rechimondo (A 467), p.1269.
LITARMI (*Promontorio*). Presso Plinio. Si crede appartenere all'odierna Finlandia, p. 509.
LITI. *Vedi* LETI e LIDI.
LITIANI e LITICIANI di GIORNANDE. Seguitarono Ezio contro Attila. Se fossero i *Leti*, p. 1180. 1181.
LITTORIO (*il Conte*). Conduce gli Unni contro i Goti di Narbona (A.437), p.1057. Sua stoltezza e sua morte (A.439), p. 1113. 1119. 1131. 1182.
LITUANIA, p. 796.
LIVIA. Moglie d'Augusto, contemplata nel testamento del marito, p. 438.
LIVIA (*Castello*). Tra Narbona e Carcassona ne' Pirenei Orientali, ove Sidonio patì per alcun tempo l'esilio (A.475), p. 1306.
LIVIO. Loda i Romani d'amar le pene più miti, p. 1088.
LIVONIA, p. 603.
LIUTHARII. O Cantori dei Goti, p. 949.
LIUTBERTO di MAGONZA. Otfrido gli scrive nel nono secolo intorno all' asprezza della lingua Teotisca, p.1042.
LIUTPRANDO. Re de'Longobardi. Cenno alle sue leggi, p.925. Ed alla condizione dei vinti Romani prima di lui, p. 925.1083.1313. Un documento Piacentino del suo tempo, p. 1084. 1085.
LOCLINI, p.707. *Vedi* DANESI.
LOGIONI. Se fossero i Ligii, p.722. *Vedi* LIGII. Ovvero i Lupioni della Peutingeriana, p. 722. Prorompono contro Probo, e sono vinti (A.277),

p.720. Sembrano essere stati non diversi da'Langioni d'Etico, p. 895. *Vedi* Lioii.
LOGOGRAFI. Leggi del Teodosiano su questi Officiali, p. 1084.
LOIRA (*Fiume*). Alle sue foci era l'isola delle donne Samnitiche, p.492. Gli Alani collocati sulle sue rive (A.445), p.1136.1196. Le sue isole occupate da' ladroni Sassoni, poscia prese da'Franchi (A. 465), p.1267.1307. Riotimo co' Bretoni sulla Loira (A. 467), p.1270.1275. I Visigoti sono impazienti d' approssimarvisi, p. 1307.
LONCATE. Scita generoso presso Luciano, p. 634.
LONGINO. Prigioniero de'Daci, s'avvelena per non esser grave a Traiano, p. 579.
LONGOBARDI (*Primi*). Sono i Lancearghi di Strabone, abitanti sull'Elba in Germania, p.417. Apparteneano alla lega degli Svevi, e s'unirono con Marobodno (A.5-17), p.424.435.450. Lo abbandonano in favore d' Arminio (A.17), p.451. Passano di là dall'Elba (A.17), p.452. Vengono in favore d'Italico, nipote d'Arminio (A.47), p.476. 477. Abitavano di là dall'Elba (A.52), p. 487. Descritti da Tacito (A. 98), p. 547. Mancanti affatto di scrittura, ed anche in Italia, p. 561.
LONGOBARDI (*Secondi*). Così da me chiamati quelli, che ricorda Tolomeo, sebbene della stessa stirpe de'*Primi*, p.612. Uniti cogli Obii passano il Danubio contro Marco Aurelio (A.172), p.618.796. Lor *guidrigildo*, p.644.852. 924. Vinti da Varadate Armeno, secondo Mosè di Corene verso il 363, p.801.802. 869. Loro uscita con Aggo ed Ibbo (A.379), p.851.852.853. 854. 855. 862. Loro prime guerre ed avventure, p.857. 858.859.914. Scelgono il primo Re (A.389), p.877. Ricordati da Etico, p.893. Adoratori d'Odino o Vodan, p. 856. 857.858.946. Occupano il Beoviniide (A.423), p.1025. Lor guerre co' Bulgari. Lamissio, Let, Ildeoc, primi Re dopo Agelmundo, p. 1026. 1027. 1028. 1029. 1030.1044. 1131. Ariamesimo de'Longobardi, p.1106. Arbitramenti de'Vescovi, p.1192. Il Longobardo Restituto creduto cognato di San Patrizio (A. 465), p.1257. Cenno ad una legge Longobardica, p.1287. Ed alla lor divisione delle terre d'Italia, p.1295. *Vedi* I.° e II.° Innica.
LONGOBARDI, p. 414. 438. 515. 613. 721.771.1083.1084. 1211. 1313.
LONGOBARDI. Il tributo, che imponevano sulle terre di quella parte de'vinti, non assunta nella cittadinanza Longobarda, era servile, p.1091.
LONGOBARDO ANONIMO. Il Ritter pubblicò una scrittura con questo nome, dettata nel nono secolo, p.853. 855.
LOSCO. *Vedi* Valafrido Strabone.
LUBIENI di PLINIO. Abitavano verso l'Albania nel Caucaso, p. 502.
LUCANIA. Provincia *Urbicaria*, e però non appartenente a quelle comprese nella Dio-

cesi d'Italia, p.748. Vessata da'Goti (A.410), p.973. Descritta nella *Notizia Remense*, p.1053. Fughe de'suoi Decurioni, p.1098. Ladroni, che l'infestavano, p.1105. Patria dell' Imperator Severo, p. 1244.

LUCANO. Nel suo Poema dà il nome di Crinitì a' Cauci, p.422. Uno de'primi fra gli Scrittori antichi a noi pervenuti, che favellasse degli Alani del Caucaso, p. 507.

LUCIANO. Nome, che Mosè Corenese appone a Lucio Vero, p. 615.

LUCIANO. Incerti suoi racconti su' Macluieni, e sopra certe mirabili amicizie degli Sciti, p. 633. 634. Deride i trionfi Romani, p. 615.

LUCILLO. Riceve molti prigionieri dal Re Alemanno Gebuldo, donati a San Severino (A. 475), p. 1316.

LUCIO. Re Britanno, chiede predicatori dell'Evangelio a Roma nel secondo secolo, p. 616.

LUCIO. Console Occidentale del 413, p. 989.

LUCIO VERO. Imperatore (*Vedi* Luciano). Succede con Marco Aurelio ad Antonino, p.609. Sua pace con Tigrane VI.° d'Armenia (A. 164), p. 615.

LUCULLO. Memoria delle sue guerre a piè del Caucaso, p. 780. 800.

LUGGI o LUNGI DIDUNI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, p.611. *Vedi* Luti di Tolomeo.

LUGII, p.422. *Vedi* Ligii.

LUGO (*Città*). In Ispagna. Assalita dagli Eruli (A. 455), p.1228. E saccheggiata (A. 460), p. 1241.

LUI di STRABONE. Dubbioso nome d'un suo popolo di Germania, che sembra non diverso da quello de' Ligii, p. 421. 422. 486.

LUNA (*Selva*). Ricordata da Tolomeo non lungi dall' odierna Boemia, p. 611.

LUNGHI PONTI. Via verso l'Emso, p.441. *Vedi* II.° Indice.

LUPERCO (Mummio). Inviato da Civile per Ambasciatore a Velleda (A. 70), p. 519.

LUPICINO. Maestro de'Soldati nelle Gallie (A.369), p.785.

LUPICINO. Già Rettor del *Gentili*, che riceve i Goti al Danubio, e li vessa con indicibili atrocità (A.376), p.841.

LUPICINO (San). Nato fra'Sequani, edifica il Monastero di Lauconna del Giura (A. 456), p.1231. E di Condato, p. 1251.

LUPIONI della PEUTINGERIANA. Tribù di Sarmati, segnati a Settentrione della Dacia Romana, p. 673. Se fossero i Logioni, p.722. *Vedi* Logioni.

LUPO (San). Vescovo di Troia nella Sciampagna, onorato da Attila (A. 451), p. 1184. 1189.

LUPO d'ORO. Sovr'un'asta, era l'insegna de'Turchi di Bertezena verso la metà del sesto secolo, p. 1323.

LUPODUNO. Luogo in Germania, visitato nel 369 da Ausonio, verso le sorgenti del Danubio, p. 809.

LUPONI della PEUTINGERIANA. Segnati verso le foci del Ciro nel Caspio, p.672.

LURICIO. Uomo *Illustre*, che possedeva *latifondi* nella Sicilia; segnato nel Papiro del 444, p. 1133.

LUSAZIA. Nell'odierna regione di questo nome [illegible] essere stata la sacra selva [illegible] Germani, ove si [illegible] gli Ambasciatori [illegible] vane con [illegible], p. [illegible]

LUSIPI. [illegible]

[illegible] silva- [illegible] porta in [illegible] -63.

[illegible] INGE- [illegible] Danu- [illegible] p.702.

[illegible] ENGL.

[illegible] MACEDONIA. [illegible] Dalmati (A. [illegible] Occidente ai [illegible] Corsa da'Goti [illegible] p.677.689.703. [illegible] Accoglie i Sarmati Arcaraganti (A.332), p.755. Subata dagli Alani e da'Sarmati (A.3[illegible]), p.849.850. Ricalcata da'Goti (A.379-387), p. 85[illegible] 851. 875. E soprattutto da' Visigoti (A. 395-396), p. [illegible] 851. Compresa la Macedonia nell'Illiria (A.406), p. [illegible] La parola *Burgi* presso i Macedoni, p.1081. Attila fa devastare la Macedonia (A. [illegible] p. 1141.

MACENTA. Scita, di cui Luciano commenda l'amicizia per Arsacoma, p. 634.

MACHE. Duce de'Suani Caucasei nella guerra contro i Lazi (A. 472), p. 1299.

MACHELONI. Popoli confinanti con gli Eniochi del Caucaso. p.586. E co'Drilli, [illegible] Sui Macheloni regnò [illegible] (A.114), p.586. Non [illegible] i Maclnieni di Luciano. p. 633.

MACLUIE e MACLUIENI. Tribu Meotica, descritta da Luciano. p. 633. 634.

MACRIANO. Re degli Alemanni, ferocissimo, che chiede [illegible] a Giuliano Cesare (A. [illegible]). p. [illegible]85.

MACRIANO. Altro Re formidabile degli Alemanni, vinto da Valentiniano I° (A.3[illegible]). p.819.8[illegible]. Sua pace co'Romani e sua morte, p. 82[illegible].

MACRIANO. Conte de'Tesori, prende la porpora ed è ucciso al tempo di Gallieno, p. 688.

MACRINO. Imperatore. Conclude la pace co' Persiani, volge l'armi [illegible] Dacii o Geti, che [illegible] la Dacia di Traiano [illegible] p. 649. Sua morte. p. [illegible]

MACROBIO. Creduto Autore de'Saturnali, ove si leggono molte notizie sull'antica Italia, p. 981.
MACRONI o MACROCEFALI d'AMMIANO MARCELLINO. Ricordati anche da Senofonte, abitavano ad Occidente di Trebisonda, p. 780.
MADRE DEGLI DEI. Adorata dagli Estii, p.489.490.1003. *Vedi* ERTA.
MAESTROME. Voragine in Norvegia, p. 524. 853.
MAESTRI DELLE MILIZIE. Solo ad essi attribuita la potestà militare, divisa dalla civile dopo Costantino, p.747. 1016. Leggi del Teodosiano, p. 1077. Novella di Teodosio II. (A.443), p.1132. Baza, Maestro de' Soldati, p. p 1182.1209. Ed Egidio, Re de' Franchi, p. 1251.
MAESTRI DEGLI OFFICII. Leggi del Teodosiano intorno a questa Dignità dell'Imperio, p. 1077.1090. Eufemio, Maestro degli Officii (A.456), p. 1235.
MAGGIORIANO. Imperatore. Ancor giovinetto, sorprende e vince i Franchi (A. 452), p.1046.1139. Si dee paragonare co'più illustri guerrieri dell'Antichità, p. 1137. Sua Lettera al Senato, per averlo eletto Imperatore (A. 457), p.1237.1238. Sua guerra contro i Vandali e gloriose sue geste, p.1238.1239.1240.1241. 1242.1267. Suo travestimento per esplorar le forze dei Vandali, p.1240. Sue leggi, p. 1192.1242.1243. Ucciso a tradimento, p. 1244. 1258. 1259. 1260.
MAGI. Spediti a predicar la religione di Zoroastro in Armenia (A. 442), p. 1125. 1128. Tenuti a grande onore da Isdegarde, Re di Persia, p. 1127. Romori, che Leone Imperatore li turbasse nella loro adorazione del fuoco detto *inestinguibile* (A. 465), p. 1263.
MAGISTRATI ROMANI. Perdono l'autorità su' paesi occupati nelle Gallie da' Borgognoni (A.413), p.992. *Esceptori* de'Magistrati, p.1084. Loro autorità ne' Municipj, p.1096.1100. Facoltà di decretare Legazioni all'Imperatore, p.1098. Dividono le terre delle Gallie co'Borgognoni di Gundeuco (A.456), p. 1230. 1231.
MAGNENZIO. Germano, che uccide Costante Augusto (A. 350), p.760. Ed usurpa gran parte dell'Occidentale Imperio, p.761. S'uccide, p.761. 767. Annoverato dal Teodosiano fra' tiranni, p. 1104.
MAGNUS (Giovanni). Ultimo Arcivescovo Cattolico d'Upsal; confonde l'isola di Gotlandia con la Gotiscanzia nelle sue Istorie, p. 414.
MAGOG. Opinioni, che da Gog e Magog discendessero i Goti, p. 865.965.1050. *Vedi* Goo.
MAGONZA (*Città*). Ara di Druso, p.442. I Batavi quivi stanziati ribellansi a'Romani (A.70), p.518. Ivi fu trucidato Alessandro Severo, p. 655. Aureliano vicino ad essa vince i Franchi (A.250?), p.672.703. Segnata nella Peutingeriana, p. 765. Giuliano v'edifica un ponte sul Reno, p.768.784. Saccheggiata dagli Alemanni (A.368), p.805.

incontro ad essa i Bucinobanti, p.819. Nelle sue vicinanze si fermano i Borgognoni (A.413), p.989.1004.1293. Se ivi si fosse pubblicata la più antica Legge Salica, p. 1009. Rovesciata e pressochè distrutta da'Barbari (A.445), p.1136. Città Capitale della Prima Germania nelle Gallie, p.1253. Alcuni suoi Vescovi, p. 1042. 1044.

MAGUIRE. Uno de'Capi d'Irlanda nel principio del secolo decimo settimo. Suoi detti sul *guidrigildo*, p. 492.

MAHA-BARATH (*Vedi* II.° Indecz). Poema Indiano, ignoto a'Greci e non ricordato tra le favole del Tianeo, p. 542. Favole recenti sull'antichità sua, p. 1225.

MAHA-DARA-SASTRA. Raccolta di leggi, attribuite a Manù, p.1330. *Vedi* Manù.

MAHRA. *Vedi* Mara.

MAIUMA. Impuri giuochi, riformati sotto Arcadio e permessi nel Teodosiano, p.1103.

MALACCA. Di là dal Gange. Se ivi si conoscessero i feudi, p. 554.

MALAMOCCO. Sulle Venete Lagune. Ivi si ripararono i Romani, fuggendo al cospetto d'Attila, p. 1194.

MALARICO. Franco e Rettor de'*Gentili*; fedele a Costante Augusto, p.762. Addottrinato ne'costumi Romani, p. 771.

MALASPINA. Leibnizio erede, che questa illustre famiglia discendesse da Edecone, padre del Re Odoacre, p.1154.

MALASSO. Re, che Adriano Imperatore diè a'Lazi, p.592.

MALDRA. *Vedi* Mandra.

MALEFICI. Detti Matematici e Caldei. Leggi del Teodosiano, p. 1087.

MALLI. Solenni giudizj presso i Franchi, p. 1013.

MALMESBURI (Guglielmo di). Suoi racconti su Woden e Frigga, p. 1150.

MALORIGGE. Capo de'Prisj, divenuto cittadino Romano. Suo nobile ardire in Roma (A. 59), p. 495. 496.

MALOVENDO. Capo de'Mari di Germania, fedele a'Romani (A. 16), p. 445. 446.

MALVINA. Celebratissima nelle tradizioni e favole Ossianesche, p. 886.

MAMA. Giovinetto di regio sangue fra gli Unni, che Attila fe' sospendere alla croce, p. 1051. 1052.

MAMERTINO (Claudio). Panegirista del quarto secolo. Suoi detti su' Caiboni e su Genobaude, p.730. Sulle calamità patite da'Borgognoni per opera de'Goti, p.731. Sui Barbari, a'quali perdonò Giuliano Cesare, p.788.800. Console del 362, p. 788.

MAMERTO (San). Vescovo di Vienna in Delfinato, e predecessore di Santo Avito, istituisce la Festa delle Rogazioni, p.1272.1295. Splendore della Curia di Vienna al tempo di San Mamerto, *Ibi*.

MAMMEA. Madre dell'Imperatore Alessandro Severo, p.650.

MAMUD il GAZNEVIDA. *Vedi* Gaznevida (Maometto).

MANCIPI. Leggi del Teodosiano sopra costoro, i quali esercitavano un qualche officio necessario alle città, p.1099.

MANCIPII GOTICI. Leggi Visigotiche intorno a'fuggiaschi, p. 1314.

MANCUSI. Uno de' principali popoli Tartari, che afferma il Rémusat essere usciti appena dalla barbarie nel primo e secondo secolo Cristiano, p. 1219.

MANDRA (*Vedi* MALDRA). Uno de'Capi Svevi, che afflissero la Galizia e la Lusitania (A.459), p.1241. Fratricida. È ammazzato, p.1241. 1269.

MANDSURI. Altro popolo di Tartaria, non meno possente nè più civile de' Mancusi, p. 1219.

MANETE o MANETONE. Uno de'principali propagatori ed autori degli errori per lui detti Manichei, p. 747.

MANIANI. *Vedi* MANNI.

MANICHEISMO. Corpo di Dottrine Orientali, a cui Manete nel terzo secolo aggiunse i suoi errori. Leggi del Teodosiano, p. 1106.

MANIMI di TACITO. Tribù de'Ligj di Germania, p.486.

MANIRATE della PEUTINGERIANA. Regione segnata ivi a mezzo il corso del Tanai, p. 673.

MANN. Così chiamossi l'uomo da'Goti e poi da'Germani. Se i primi comunicato l'avessero a' secondi, p. 948.

MANN-EMIO. Ovvero abitazione dell'uomo; appellazione della Scandinavia, per eccellenza, presso Snorrone Sturleson, p.948. In contrapposto al *Gutt-emio* (*Vedi* GUT-EMIO.

MANNI d' ETICO. Ignoti popoli ricordati da quel Cosmografo, p. 893.

MANNO. Dio de'Germani, p. 421. Padre di Marso, p.439. Loro cantici su quel Nume p. 707.

MANNO. Significava un cavallo presso i Romani, p. 421. 362.

MANOMISSIONI. Permesse da Costantino nella Chiesa, p. 742. Leggi del Teodosiano, p. 1072. 1073.

MANOSCRITTI. Leggi del Teodosiano sulla loro trascrizione e conservazione, p.1102.

MANSUETO (*il Conte*). Conclude la pace tra l' Imperio e gli Svevi di Spagna (A. 455), p. 1226.

MANU'. Incerta età delle leggi, che vanno sotto il suo nome, p. 1128. 1330. *Vedi* MANADARA-SASTRA.

MANUELE. Duce Persiano, che si rifugge presso l'Imperator Teodosio 1.° (A.382), p. 869.

MARA (*Vedi* MAHRA). Grido di battaglia presso i Sarmati, p. 779.

MARCARIDO. Ignoto uomo, annoverato nel Codice Teodosiano fra'tiranni, p. 1104.

MARCELLA. Illustre donna Romana, che diè le sue ricchezze a' poveri. Flagellata da'Visigoti nella presa di Roma (A. 409), p. 927.

MARCELLIANO. Figliuolo di Massimino, Prefetto del Pretorio delle Gallie. Sue empio tradimento nell'uccider Gabinio, Re de'Quadi (A.372. 374), p. 820.

MARCELLIANO o MARCELLINO. Amico già d'Ezio s'impadronì della Sardegna, e probabilmente anche della Sicilia (A.462), p.1248. Non che della Dalmazia, p.1248. 1267.1276. Ucciso con inganno in Affrica, p. 1276.

623. 643. 720. 750. 752. 793. 913. 983. 1033. 1124. 1285. 1301. Punisce i Gotini o Cotini, p.623. Sue guerre contro i Sarmati, p. 624. 625. Contro i Marcomanni per la terza volta (A.177), p. 625. 626. Contro gli Sciti o Goti (A.178-180), p.626.627. Sua morte, p.627. Pace dopo lui conclusa co'Barbari, p. 627. 628. Durante la guerra, egli ascrisse gladiatori e schiavi nella milizia, p.631. Re, che al tempo di lui regnò sul Bosforo, p.634. La Dacia di Traiano allora non oltrepassava il Prut, p.642. Insigni Capitani del suo secolo, p. 659. Dopo lui non si fece se non pagar tributi a' Barbari, p. 667. La scienza del Gius pervenne alla sua maggior grandezza sotto Marco Aurelio, p. 1031. Poco appresso lui fiorì Appiano, p. 1041. E cominciarono gl'ingrandimenti del *Colonato*, p.1074. Popoli del Tanai e del Danubio nell'età di Marco Aurelio, p. 1222.

MARCO ISAURO. Capitano di Leone Augusto, riporta una splendida vittoria su'Vandali (A. 470), p. 1283.

MARCODANA. *Vedi* MARCODAVA.

MARCODAVA (*Città*). Nella Dacia di Traiano, p. 597.

MARCOMANNI (*Vedi* II.° INDICE). Abitanti verso il Reno dopo la morte d'Ariovisto, p.420. Si sospingono verso la Pannonia (A.5), p.420. Loro conquiste fino in Boemia, p.421.422.423.452. Collegati co' Longobardi, p. 424.425. 487. Altri popoli, amici o sudditi de' Marcomanni, p. 435. Disfatti da'Cherusci d' Arminio (A.17), p. 450.451. 452. E tosto da'Gotoni di Catualda, p.453. I Marcomanni annoverati da Tacito fra gli Svevi, p.484. Così della prima come della seconda lega, p.487. Popoli diversi, collocati da Tacito alle spalle dei Marcomanni, p.531. I Marcomanni si dividevano in due ordini. Stirpe di Maroboduo, che regnava sovr'essi (A.89-98), p.536.546. Vincitori di Domiziano (A.89), p.537. Ma ricordati, per l'adulazione dei poeti di Roma, come vinti da quell' Imperatore, p. 538. I Marcomanni annoverati da Tolomeo, p. 611. Loro guerre contro Marco Aurelio, p.613. 614. 616. 617. 618. 619. 622. 623. Gran copia di que'Barbari fatti prigionieri fu trasportata in Italia (A.175), p. 624. Riprendono l'armi contro i Romani (A.177), p.625. 626. Commodo concede loro la pace (A.181), p.628. I Marcomanni permettono un asilo a' Vandali verso le sorgenti dell'Elba, p.643. Ma presto vengono a guerra tra loro (A.211-213), p.647. I Marcomanni soggetti a' Goti verso la metà del terzo secolo, p. 667. Favori di Gallieno ai Marcomanni pel suo amore alla lor Principessa Pipa, p.688. Loro vittoria sulle legioni d'Aureliano (A. 271), p.708. Prorompono in Italia, p.709. Vinti al Metauro ed a Piacenza, p.712.713. Confinavano a Mezzodì cogli Ermunduri, p.750. Vinti e venduti sotto l'asta da'Goti, se-

[illegible] Germania, p. [illegible] Ubbidiscono ai Romani [illegible] Germania negli [illegible], p. [illegible]-51. [illegible] Vandali ai invader l'Italia (A. [illegible]), p. [illegible]-861.

MARCOMANNI. Vandali e [illegible] per la guerra degli Unni (A. [illegible]), p. 434. Devastano la Pannonia (A. [illegible]), p. [illegible]. Ed altre Provincie dell'Imperio (A. [illegible]), p. 891. Ricevuti in Etruria e da Gallia Cisalpina, p. [illegible]-[illegible]3. Fatti duchi alla vice di Sunno Ambrogio, p. [illegible]. *Vedi* Farnicella. Si uniscono a' popoli, co' quali Radagaiso invase l'Italia (A. 406), p. 911. Alcuni loro stuoli militavano in Affrica per l'Imperio (A. 406), p. 916. 980. Ricordati dalla *Storia Miscella* fra' popoli, che seguirono Attila nelle Gallie, p. 1150.

MARCOMIRO. Favoloso figliuolo di Priamo, e progenitore de' Franchi, p. 1007.

MARCOMIRO il FRANCO. Re de' Franchi di Germania, prorompe nelle Gallie (A. 389), p. 876. Arbogaste il punisce (A. 393), p. 880. 881. 882. Marcomiero, fatto prigioniero, è rilegato in Toscana (A. 398), p. 899.

MARCOMIRO il GOTO. Filosofo, ricordato dall'Anonimo Ravennate, p. 636. Come autor di Problemi filosofici, p. 636. E d'una descrizione de' paesi del Baltico, p. 753. Non che della Provincia Valeria, p. 795. Uomo d'incerta età, p. 892.

MARDI. Popoli a Mezzogiorno del Caspio, che molestarono Corbulone (A. 63), p. 501.

MARDI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p. 503.

MARE GERMANICO, p. 419. 524.

MAR PACIFICO. Fino tra le sue isole alcuni cercano l'origine de' feudi Europei nel Medio-Evo, p. 554.

MAR ROSSO. Favole del Tiraco sul Gange voltato in esso Mare, p. 542. 1325.

MARE SETTENTRIONALE, p. 419. 524. *Vedi* Cronio e Saturnio.

MARGO (*Città*). Della Mesia sul Danubio. Pace ivi conclusa tra l'Imperio Romano ed Attila (A. 434), p. 1050. 1051. 1113. 1114. 1177. Attila cerca di romperla (A. 441). p. 1122. E ne piglia il pretesto da' vasi di Sirmio, p. 1133. *Vedi* Sirmio. Il Vescovo di Margo gli consegna la sua città (A. 442), p. 1123. 1190.

MARGO (*Fiume*). Oggi la Morava di Servia, p. 1209.

MARIA. Imperatrice d'Occidente. Figliuola di Stilicone, sposata da Onorio Augusto. p. 896.

MARIANO di CILICIA. Raccoglie le ceneri d'un Martire Goto, e le trasmette in Mopsuesta (A. 373-374), p. 824.

MARICCO. Nato fra' Boi, stabilitisi presso gli Edui, turba le Gallie, facendosi chiamar Dio (A. 69), p. 515. Fatto dare da Vitellio alle bestie, p. 516.

MARINO. Legato del Pontefice in Isvezia nel 1467, vi trova, secondo una Cronica Slava presso il Grozio, molti libri rapiti da' Visigoti d'Alarico in Roma, p. 935.

MARINO. Goto Ariano, acerbo disputatore in Costantinopoli (A. 409), p. 968.

MARIO AVENTICESE. Cronista, che parla della divisione delle terre concedute nelle Gallie a Gundeuco, p.1230.
MARIO (Caio). Memoria della sua vittoria su' Cimbri, p. 1184.
MARKA (*Fiume*). Tributario del Danubio alla volta di Presburgo, e creduto essere il Maro, p.455.531. *Vedi* MARO.
MARISO (*Fiume*). Oggi detto Marosh. Abitato altra volta dagli Agatirsi d'Erodoto, p. 575. 692. *Vedi* II.° INDICE.
MARNA (*Fiume*). Bagna i Campi, detti allor Catalaunici, ove Attila fu vinto nelle Gallie, p. 1285.
MARO (*Fiume*). *Vedi* MARKA.
MAROBODUO (*Vedi* MARVODO). Dato nella sua gioventù in ostaggio a Roma, regna di poi su'Marcomanni, suoi concittadini (A.5), p. 422. Sue qualità e prime conquiste, p 423. Amico de'Longobardi, p.423. Sua Reggia, ed estensione del suo regno, p.423.424. 425. Tiberio sospende i pensieri d' offenderlo (A.6), p. 426. Il capo di Varo spedito nella Reggia di Maroboduo (A.9), p.434. Sue gelosie contro Arminio, p.435.450. Abbandonato da'Longobardi, e vinto da' Cherusci (A.17), p. 451. Spedisce Legati a Tiberio, p.451. Disfatto da'Gotoni fugge in Italia, ed è collocato da Tiberio in Ravenna (A. 19), p.453. Ivi Maroboduo trapassa gli ultimi diciotto anni della sua vita, p.453. 454. I Germani fedeli a Maroboduo sottoposti da Tiberio in una regione particolare al Re Vannio, p.455.484. 485. Arminio vede menomato il suo credito perchè prese ad imitar le regie maniere di Maroboduo, p.456. I popoli dell' uno e dell' altro Principe abborrenti dal sanguinoso culto de'Druidi, p.463. Maroboduo amò l'arti Romane, p.432. Re discesi da lui, p. 536.546. Romani, che riparavansi presso lui pel Boemo, p. 424.624.1073. Forze grandi, che l'Imperio dovette adoperar contro Maroboduo, p. 582.
MAROBUDO (*Città*). Città così chiamata da Maroboduo in Boemia; creduto essere Praga, p. 424.
MAROSH (*Fiume*). *Vedi* MARISO, p. 533. 575. 692. 719.
MARSACI. Popoli del Belgio, levatisi contro i Romani (A. 70), p. 517.
MARSI. Germani, vicini di Vetera sul Reno. Lor culto di Tanfana, p.439. Vinti da Cecina (A.15), p.440. Malovendo, lor Capo (A.16), p.445. Un'aquila di Varo seppellita nel paese de'Marsi, p.446. Se costoro fossero i Landi, nome corrotto appo Strabone, p. 447. Ricordati da Tacito, p. 545.
MARSI d' ITALIA. Memoria della lor guerra; detta Italica parimente o Sociale, p.1096.
MARSIGLIA. Invano tentata dal Re Ataulfo, perchè difesa dal Conte Bonifazio (A. 413), p.988.1021.1036. Patria di Salviano, p.1017.1037. Paolino Penitente in Marsiglia, p.1242. Sedia del Vescovo chiamato Greco, p.1305.
MARSIGNI di TACITO. Abitavano fra'Monti Sudeti nella

rie di Decio Imperatore, p. 675. E delle insidie collocate contro lui da' Goti, p. 676. Descrive i costumi degli Slavi e dà le regole per combattere quelle genti, p. 799.
MAURO (*il Conte*). Duce delle milizie dette de' Petulanti, custodisce le gole di Succi fra la Tracia e l'Illiria (A. 378), p. 845.
MAURO. Fatto prigioniero dai Barbari ne' Campi Fabiani (A. 471), p. 1287.
MAURUNGANI e MAURUNGANIA dell' ANONIMO di RAVENNA. Così egli chiama gli abitatori della Danimarca e la Danimarca, p.859. Dicendo, che la Maurungania fu abitata da' Franchi, dalle quali parole il Leibnizio trasse alcune sue conseguenze, p. 859. 887.
MAVIA. Regina degli Arabi spedisce alcuni di loro in difesa di Valente Augusto (A. 378), p. 848.
MAZAIA. Figliuola di Leucanore, Re del Bosforo, secondo Luciano, p.633. Sue avventure, p. 634.
MEATI di DIONE CASSIO. Possenti e selvaggi popoli della Brettagna Settentrionale. Loro costumi, p.636.637. Loro guerre co' Romani (A. 193-211), p. 638. 639.
MECLENBURGO. Gli abitanti di quel paese non discendono dagli Eruli, sebbene costoro avessero potuto farvi la guerra ed anche abitarvi per alcun tempo, p. 691.
MEDARDO (San). Illustre Vescovo di Noyon. Nato da un Franco e da una Romana, p. 1253. 1254. Ordinato da San Remigio, p. 1254.
MEDERICO. Re degli Alemanni, stato altra volta in ostaggio presso i Romani e poi divenuto padre d'Agenarico, il quale combattè in Argentina (A. 357), p. 767.
MEDI e MEDIA. Guerre combattute in Media fra' Parti Gotarze e Bardane (A. 47) p. 475. Passo fra la Media e l'Ircania, p.501. Danni, dotti nella lingua de'Medi, p 54. Se tra essi nascessero i feudi. p.554. Gli Alani del Caucaso prorompono in Media (A. 134), p.594. I Medi gittavano i morti a'cani, p.620. Memoria dell' invasione degli Sciti Scoloti nella Media, p. 680. 828. E d' una simile degli Alani al tempo di Tiridate, p. 830. Non che di quella degli Unni di Basic e di Cursic nella prima metà del quinto secolo, p. 1125. 1126. La Media non lontana dalla Scizia, p.1127. Stola e vestito de' Medi, p. 1265.
MEDI di TRACIA. Viveano al tempo di Strabone tra l'Emo ed il Danubio, p.430. *Vedi* II.° INDICE.
MEDICI. Onori attribuiti ad essi dal Teodosiano, p.1078. Ed esenzioni lor concedute, p. 1102.
MEDICI. Nella Biblioteca di questa famiglia dicesi esservi stata una Storia Greca d'Attila, p. 1205.
MEDITERRANEO (*Mare*). Andragazio vi sospinge una grande armata contro Teodosio I.° (A.387), p.874. Danni recati alle sue isole da' corsari Visigotici (A. 438), p. 1058. Ezio cerca rafforzarne le spiagge contro i Vandali

paese de'Catti, p.425. Se le Saline, che cagionarono la ruina de'Catti (A.59), fossero sul Meno, p.497. Se sulle sue rive si formò la prima Confederazione degli Alemanni, p.646.762. Castello di Traiano sul Meno, p.768. Lungo il Meno, Ammiano vide fabbricate case degli Alemanni all'uso Romano, p. 791. Ivi era la regione di Palas, p. 988. Sulle rive del Meno sedettero i Borgognoni, p.988. 990.1007. I Franchi vi s'andavano avvicinando (A.418), p. 1006.

MENOFILO. Difende Aquileia in nome di Massimo e Balbino (A. 236), p. 659. Sembra lo stesso che il seguente.

MENOFILO (Tullio). Difende la Mesia contro i Carpi (A. 237), p.660. Che gl'inviano una Legazione. Risposta di Menofilo, p. 660. 661.

MENRALI di TOLOMEO. Popoli della Colchide, oggi Mingrelia, p. 608.

MENSORI. Preparavano l'alloggio agl'Imperatori. Leggi del Teodosiano, p.1080.1082.

MENTONOMO (*Golfo*) (*Vedi* II.° INDICE), p. 452.471.602. 611.935.1148. *Vedi* GOTONI e GUTTONI.

MEOTICA e MEOTIDE. *Vedi* PALUDE MEOTICA e MEOTIDE.

MEOTICI di VOPISCO o MEOTIDI. Lor guerra contro Aureliano (A.269), p.703. Erano gli Ostrogoti o piuttosto gli Eruli, p. 703. Loro tumulti alla morte d'Aureliano (A.286), p.717. Se da questi Meotidi procedessero gli Slavi, p. 718.

MERCOLEDI'. Chiamato *Vodansdai*, per cagione di Vodan, in Germania, p. 857.

MERCURIO. Sanguinoso voto, che gli fecero gli Ermunduri (A.59), p.497. Il nome Germanico di Mercurio era Vodan, secondo Paolo Diacono, p. 857. Cioè del Mercurio guerriero, p. 1003.

MERCURIO (*Tempi di*). Terra in Affrica, ove schierossi l'esercito di Basilisco (A. 468), p. 1275.

MERENS di GIORNANDE. Forse abitanti del Merecz, p.796. Conquistati da Ermanarico il Grande, p. 796.

MERECZ (*Lago*). Di Lituania, p. 796.

MERIA di NESTORE RUSSO. Furono forse i Merens di Giornande, p. 796.

MERIBANE. Re degl'Iberi Caucasei, muore nell'atto che andava per guerreggiare contro Giuliano Cesare (A.361), p. 788.

MERIDA (*Città*). In Lusitania. Vittoria ivi conseguita da Genserico il Vandalo contro lo Svevo Ermigario (A.428), p.1037. Presa da Rechiario, p.1058. *Vedi* EMERITA. Morte ivi seguita di Rechila, Re (A. 448), p. 1146.

MEROBAUDE (Flavio). Genero d'Asterio, ed educato in Roma, ove acquistò fama pei suoi versi (A.421), p. 1018. 1019. 1121. Statua rizzatagli nel Foro Traiano (A. 436), p.1054. Suo Panegirico d'Ezio, p.1137. Scoperto, e' non ha guari, con altri frammenti de'suoi scritti, p.922. Reprime i Bagaudi nella Cantabria (A. 443), p. 1132.

MEROBAUDE il FRANCO.

Parente di Valentiniano I.° guerreggia contro i Quadi (A.375), p.832.833. Sua grande autorità su'Leti delle Gallie (A.377), p.843. Console per la seconda volta nel 383, p. 870.

MEROBAUDE. Duca d'Egitto. Figliuolo forse del precedente (A. 384), p. 870.

MEROPIDI. Memorie delle favole intorno ad essi ed alla Tule, p.953. *Vedi* II.° Isdica.

MEROVEO. È incerto se fosse nato da Clodione. Se Meroveo fosse il giovinetto Franco, veduto da Prisco Retore in Roma, p.1178. Favole sulla nascita di Meroveo, p.1179-1233. Regnò certamente sui Franchi dopo la morte di Teodosio II.°, p.1178. Se Meroveo avesse seguitato Ezio contro Attila, p.1189. Morte di Meroveo verso il 456, p.1232. Da lui, non da'Marvingi di Tolosneo, i Re Franchi presero il nome di Merovingi, p.1045.1232.1233. Fu padre di Childerico, ed avo di Clodoveo, p. 1233. 1251.

MEROVINGI. Soprannome dei Re Franchi dopo Clodoveo, p. 1045. 1232.

MERVUNGI. *Vedi* Marvungi.

MERUZANO degli ARZERUNI. Principe Armeno, che governò l'Armenia in nome del Persiano Sapore (A.369), p.810. Atroce uomo, che facea sospendere le Principesse dalle mura de'castelli, p.811.

MESANO (*Fiume*). Dell'Asia Minore, p. 901.

MESEMBRIA (*Città*). Alle radici dell'Emo in Tracia, p. 752.

MESIA (*Vedi* I.° e II.° Isdica). Regione Tracica ridotta sotto Augusto in Provincia Romana, p.479. Infestata da'Daco-Geti e da'Sarmati (A. 69), p. 426. Vinti da Cecina, p. 427. 429. Abitata da' Bessi, da'Medi, da'Denseleti, da'Coralli e da'Geti d'Elio Cato, p.430. In essa era Tomi, p. 436. Terra dell'Esilio d'Ovidio, p.437. Spettatore della guerra combattuta in Mesia da'Geti contro Coti (A. 14), p.437.448. Tumulti di Mesia (A.19), p.455.456. Governata da Plauzio Silvano (A.65), p.504. Popoli, che per lui vennero ad abitarla, p.504. 505. Picensii di Tolosneo, p.777. I Sarmati assaliscono la Mesia (A.67-71), uccidono il Prefetto Fronteio, e sono vinti da Rubrio Gallo, p. 515. 520. 572. Minacciata da'Sarmati Iazigi (A.84), p. 530.531. Orribili disastri dei Romani per la guerra de'Geti di Decebalo nella Mesia (A. 86-88), p.532.534.584. Traiano in Mesia contro Decebalo (A.105), p.578. Adriano provvede alla tranquillità della Mesia, p.590. Perpetua guerra de'Daci liberi contro essa, p. 598.

MESIA. Barbari stanziativi da Marco Aurelio, p.624. I Carpi la devastano (A.237), p.659. 660. Che vi ritornano (A.245), p.663. Corsa poi dagli Ostrogoti (A.249), p.664. Sconfitta e morte ivi accaduta di Decio p.676. Insigne vittoria ivi riportata da' Romani su' Sarmati (A.261), p.687. La Mesia inondata da'Goti (A.269), p.703. Dove Aureliano costi-

tui la nuova e fittizia sua Dacia, p.716. Corsa di nuovo da'Goti (A. 323), p.743. Quadi e Sarmati contro la Mesia, p.766. Le montagne de'Serri opposte alla Mesia, p. 804. Valente Augusto vi gitta un ponte a Noviduno sul Danubio, p.806. Minacciata da'Sarmati Arcaraganti e Limiganti (A.372-374), p. 821. Legione Mesiaca, p.821. I Goti s'impadroniscono dell'Alta Mesia (A.380), p.860. Loro persecuzione Ariana in quella Provincia, p.861. Insulto d'Uldino, Unno, in Mesia (A.409), p.922. Patria d'Ezio, p.973. Seconda Mesia e *limite Mesiaco* dell'Imperio (A.412), p.987. Leggi del Teodosiano sulle Curie di Mesia, p.1099. I Goti Minori nella Mesia, p. 1210. 1301. *Vedi* Goti Minori. La Mesia nominata, p.464.1050.

MESO-GOTI. Gli stessi che i Goti Minori d'Ulfila, p.1210. 1284.

MESOPOTAMIA. D'indi parte Sanadrugo a conquistar l'Armenia, p.589. Bardesano di Mesopotamia, p.620.744. Occupata da Vologeso III.° Re de'Parti, p.638. Audio di Mesopotamia, p. 745. Saccheggiata da Sapore II.° di Persia (A.350), p.761. Macello de' Romani d' Armida nella Mesopotamia (A.359), p.779. I Franchi militavano in essa per l'Imperio (A.406), p.916. Commercii de'Romani con la Persia in Nisibi di Mesopotamia (A.410), p.973.

MESROB. Traduttor della Bibbia in Armeno, e fondatore della letteratura nella sua patria, p. 993. Diffusione grandissima di quella traduzione presso i popoli Barbari nel quinto secolo, p. 1130. 1131.

MESSALINO (Valerio). Luogotenente di Tiberio nell'Illiria, è circondato da' Barbari, e li mette in fuga (A.6), p. 426.

MESSENIANI di PLINIO. Sarmati alla volta del Tanai, p. 489.

MESSENIO (Giovanni). Traduce in Latino l'antiche Leggi di Svezia, p. 958.

MESSIA. Origene confronta l'inutile aspettazione del già venuto Messia presso gli Ebrei con le vane speranze de'Geti di rivedere Zamolxi, p. 669.

MESSI di TEODOSIO. Loro descrizione dell'Orbe, detta la *Misura della Terra*, p. 1052.

METALLI. Leggi del Teodosiano sulle miniere, p.1089.

METANASTI IAZIGI di TOLOMEO. Così Grecamente si dissero alcuni Sarmati, perchè tramutatisi nella Dacia di Traiano, p. 597.

METATO. Dritto de' soldati agli alloggiamenti. Leggi del Teodosiano, p. 1082. 1083.

METAURO (*Fiume*). Vittoria insigne ivi conseguita dall'Imperatore Aureliano sui Barbari (A. 271), p. 712.

METZ (*Città*). Rotta ivi patita dagli Alemanni (A. 366), p. 803. Bruciata e sovvertita dagli Unni d' Attila (A. 451), p. 1183.

MICCA o MICEA. Goto, a cui nacque l'Imperator Massimino, p. 627. 641. 658.

MICTI (*Isola*). Ricordata già da Timeo, a sei giornate verso il Settentrione della Brettagna, p. 471.
MIHIR-NERSER. Mandato dal Persiano Isdegarde II.° in Armenia con molti Magi. E' vi predica la religione di Zoroastro (A.442), p.1125.1127. Molte delle opinioni Zoroastriche poterono di mano in mano penetrare dopo lui nella Scandinavia, p. 1128. Piccol frutto della predicazione di Mihir-Nerser in Armenia, p. 1129.
MILANO (*Città*). I Marcomanni vi sconfiggono Aureliano (A.271), p.708. Gl'Imperatori dopo Diocleziano vi risieggono di tempo in tempo, p.727. 729.762. Santo Ambrogio, p. 843.894. Goti e *Gentili* nella Reggia di Milano (A. 385), p.871.897. Arrivo della Regina Frigilla (A.397), p.895. Attila vi s'avvicina (A.452), p. 1194. Soggiorno di Recimero (A.472), p.1297. Legazione speditagli dall'Imperatore Antemio, p. 1298.
MILESII. Favole intorno all'esser da essi discesa la nazione de' Franchi, p. 670.
MILIARE di GIORNANDE (*Fiume*). Ignorasi la sua moderna denominazione. Bagnava il paese de' Vandali non si sa se di Germania o della Dacia, stata Romana, p.750.
MILIZIA PALATINA. Leggi del Teodosiano, p.1080.1081.
MIMERO. Dato in ostaggio dagli Asi a'Vani, p.944. Che gli recidono il capo e l'inviano ad Odino, p.944.945. Il teschio imbalsamato di Mimero favoleggiavasi che predicesse il futuro ad Odino, p. 945. 947.
MIMI. Leggi del Teodosiano, p. 1103.
MINCIO (*Fiume*). Sulle sue rive l'usurpatore Costantino è ucciso (A.411), p.981. San Leone vi si fa incontro ad Attila (A. 452), p. 1195.
MINDEN (*Città*). Dell'odierna Vestfalia. Nelle sue vicinanze si va cercando l'antico campo Idistaviso, p. 444.
MINERVIA LEGIONE. Adriano entra con essa il primo nella Dacia di Decebalo (A. 105), p. 578.
MINGRELIA. Credesi che i Menrali di Tolomeo le abbiano dato il nome nella Colchide, p. 608.
MINUZIO FELICE. Apologista del secondo secolo. Sua testimonianza intorno a'sacrificj umani a Giove Laziare, p. 639. 640.
MIOPARONI. Nome, che i Romani davano alle barche bilunghe de' Sassoni, p. 1257.
MIRANO. Re o Capo degl'Iberi e de'Gargarensi, collegato con Tiridate d'Armenia (A. 310), p.740. Ucciso (A.316), p. 741.
MISCELLA (*Istoria, detta*). Afferma, che Goti e Vandali aveano un comune linguaggio nel quarto secolo, p.793. Sue grandi esagerazioni sulla piccola persona de'Sarmati, p. 834. Ivi s'ascolta per la prima volta il nome de'Turcilingi, sebbene con qualche varietà di scrittura, p.1118. Novero contenuto ivi de'popoli, che seguitarono Attila nelle Gallie, p. 1180. Ciò ch'ella narra d'Attila innanzi

a San Leone, p. 1195. E d'una vittoria de' Romani su'Vandali (A. 470), p. 1283. Dice, che Gondebaldo fu nipote di Recimero, p. 1294.

MISSOV (*Fiume*) (*Vedi* Museo. Nell' odierna Valachia verso Tergovisco. Ivi fu precipitato San Saba (A. 372-374), p. 823.

MISURA DELLA TERRA. *Vedi* Messi di Teodosio.

MISURA VATICANA DELLA TERRA. Pubblicata dallo Schelestrate. Ciò che ivi si dice intorno alla geografia della Dacia e della Getia, p. 1053.

MITILENE (*Isola*), p. 739.

MITRE (*Monte*). A mano destra della Palude Meotide, secondo Luciano, p. 634.

MITRIDATE ACHEMENIDE o BOSFORANO. Costituito Re del Bosforo Cimmerio, da Claudio (A.47), p.475. Cacciato da'Romani, vivea ramingo fra' popoli Meotici e Sarmatici (A.50), p.480. Ristora la guerra; è tradito da suo fratello Coti (*Vedi* Coti Achemenide), ed è vinto; i Romani danno il regno a Coti, p. 480. 481. Marito di Gepaipiri, p. 587.

MITRIDATE il GRANDE. Re del Ponto. Memoria de'Sarmati venuti al suo tempo sul Ponto Eussino, p. 503. E così degli Asi come de'Suioni, passati anche in quel secolo nella Scandinavia, p. 525.935. Memoria di Sciluro, impadronitosi allora d'Olbia, p.586. Degli Agari di Mitridate, p. 600. Della sua brama di possedere l'Italia, p. 851. De' Peucini, p. 964. De' molti popoli da lui mossi, p. 1115. *Vedi* II.° Indice, alle voci Agari, Asi, e Suioni.

MITRIDATE IBERICO. Fratello di Farasmane, Re degl'Iberi Caucasei, p.467. Fa dare il veleno ad Arsace, Re d'Armenia, e s'impadronisce del regno (A.35-36), p.467. 468. Scacciato da Caligola, è condotto prigioniero in Roma (A.38), p.469. E, mandato in esilio, va errando fra'Sarmati ed i Talli, p.474.475. Relazioni da lui date sopra quelle contrade, p.475.522. 608. Ristabilito da Claudio sul trono d'Armenia (A.47), p.475. Insidiato ed ucciso da suo nipote Radamisto (A.52); p. 493. 494.

MITRIDATE I.° il PARTO, p.652. *Vedi* Arsace il Grande.

MNESIBULO. Morì combattendo valorosamente contro i Sarmati Costobocci nella Focide (A. 168), p. 616. 617.

MODACI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia d'Asia, p. 608.

MODARE. Del regio sangue degli Sciti (non si sa se Alani o Goti), fedele Capitano di Teodosio I.°, uccide gran numero di Barbari nella Tracia (A. 379), p. 850. 851.

MODENA (*Città*). Vi sono collocat' i Taifali, fatti prigionieri (A.377), p.844. Vessata dagli Unni d'Attila (A.452), p.1194. Si credè salva per le preghiere del suo Vescovo S. Geminiano, p. 1195.

MODESTINO. Giureconsulto; uno de'cinque, le cui opinioni aveano autorità di legge, secondo la Costituzione del 426, p. 1032.

MODESTO. Console del 372, p. 823.
MODESTO il TATTICO. Libro, che gli s'attribuisce de' Vocaboli Militari, ove commendava il valor de' Daci o de' Traci, dedicato all'Imperator Tacito, p. 718.
MODOARIO. Goto Ariano, e zelante persecutor de' Cattolici nel regno Visigotico (A. 475), p. 1315.
MODUARIO. Diacono Cattolico, spedito da S. Giovanni Crisostomo nella Gozia per predicarvi contro l'Arianesimo (A.398), p.897. Suo ritorno dalla Gozia (A.404), p. 911.
MOGRUTO. Druido Irlandese del terzo secolo, p. 651.
MOISSAC (*Codice di*). Contiene la Cronologia de' Re Visigoti, ed attribuisce ad Atanarico d'aver dato per la prima volta le leggi a' Goti sul Danubio, p.864. Cioè, le raccolse in un solo corpo, p. 1273.
MO-KO-LU. Servo fuggitivo, che fondò in Asia il possente regno de' Geugen nella fine del terzo secolo, p. 969.
MOLDAVIA. Un piccolo tratto della regione, or chiamata con questo nome, cadde nelle mani di Traiano, p. 583.
MOMILLO od AUGUSTOLO. Ultimo Imperator d'Occidente, detto così per ischerno, p. 1319.
MONA (*Isola*). Difesa da' Druidi e dalle donne miste cogli armati contro i Romani (A. 62), p.500. Oggi Anglesey, p. 500. Agricola fa disegno d'assalirla (A. 83), p. 523.
MONACI. Molti ve n'erano frai Pretingi, che passarono il Danubio (A.386), p.873. Leggi del Teodosiano, p. 1107. A chi Valentiniano III.° vietato avesse d'esser Monaci, p. 1192.
MONETARII. Operai nelle Zecche Imperiali. Leggi del Teodosiano, p. 1089.
MONFERRATO. La regione, così detta oggi, assalita dai Visigoti d'Alarico (A.402), p. 908.
MONGOLLI. Uno de' quattro principali popoli di Tartaria che il Rémusat dice usciti appena dalla barbarie nel primo o nel secondo secolo Cristiano, p. 1219.
MONNESE. Parto. Esule del Re Vologeso III.° (A.164), p. 615.
MONTMOUTH. *Vedi* Gaufredo di Montmouth.
MOPSUESTA (*Città*). In Cilicia, p. 824.
MORAVA di SERVIA (*Fiume*). Già detto Margo, p.120.
MORAVIA: Bagnata già dal Maro, oggi Mark, p. 424.
MORDENS o MORDENSIMNIS di GIORNANDE. Conquistati da Ermanarico il Grande; ne' quali v' ha di ravvisa gli odierni Mordini, p. 796.
MORDUINI. Se fossero i precedenti Mordens, p. 796.
MORI. I primi ad assalir la Dacia di Decebalo nella prima guerra di Traiano (A.102), p. 573. Occupano le alture prossime alla Reggia, p.576. Assaltano la Germania sotto Alessandro Severo e Massimino (A.234-235), p. 654.656. Respingono i Carpi sotto Filippo (A.244), p.663. Memo-

ria della loro invasione in Affrica, p.1082. Zerconc, Moro, p. 1138.1171. Accompagnansi co'Vandali al saccheggio di Roma (A.455), p.1226.
MORISENI di PLINIO. Abitavano la Mesia sull'Eussino, p. 505.
MOSA (*Fiume*). Canale di Corbulone, p.477.495. Combattimenti dativi da Civile (A.70), p.517. Regno di Genobaude se fosse in sulla Mosa, p.730. Se Giuliano la costeggiasse nel 358 per sorprendere i Franchi Salici, p.770. Giuliano discaccia dalla Mosa i Camavi (A.358), p.772.773. Selva Carbonaria, p.876. Navi *Lusorie*, p.987. I Riparioli della Mosa, p. 1181.
MOSCHI di SIDONIO. Popoli del Caucaso, de' quali egli scrive, che seguitato avessero Maggioriano (A.457), p.1239.
MOSÈ. I Cristiani de'primi secoli gloriavansi, che Mosè fosse più antico di Romolo e d'Omero, p.594.619.635.668. Ulfila detto il nuovo Mosè, p. 791. Autorità sua grande nell'Istoria de'primordj dell'umanità, p.1216.1219.1328. Il primo Storico di certa data da noi posseduto, p. 1326. Che che si dica de' *Vedas*, p. 1327.
MOSÈ di CORENE. Storico Armeno del quinto secolo. Distingue gli Alani dagli Albani, p.595. Ciò ch'egli scrive di Lucio Vero, p.615. Della barbarie degli Armeni del secondo secolo Cristiano, p. 638. Delle lor guerre co'Cazari e co' Barsilidi (A. 199-199), p.639.1261. Della Greca iscrizione collocata nel paese de' Barbari vinti, p.639. De' Re Parti, p. 652. Degli Alani Aravelani (A.231), p. 654. Del titolo di *Cagano*, p.684. Della morte di Tacito Imperatore, p. 718. Delle guerre di Probo contro la Persia, p.724. E contro i Goti, p. 726. Degli Unni del Caspio, p. 739. 740.1035.1131. 1145.1217. Di Camsaro e della sua famiglia, p. 740. Di Nunia, p.744. Del salto di Chione Lacone sull'Eufrate, p. 780. 801. Delle guerre di Varazdate Armeno contro i Longobardi, p.801. Turbamenti nella sua Cronologia, p. 810. Primo a parlar dei Bulgari, p.826.1028 (*Vedi* II.° INDICE). Suoi racconti sulla Tule (A.382), p. 869. Sua fama, p. 894. Se autor della Geografia, che va sotto il suo nome, p. 894. Suoi viaggi e studj, p.993. Eleganza de'suoi scritti, p.1130.
MOSELLA (*Fiume*). Disegno di Lucio Vetere intorno al congiungere la Mosella col Rodano (A.59), p.495. I Limiganti collocati sulla Mosella (A.358), p.778. Viaggio d'Ausonio, p.809. La Mosella difesa contro i Vandali dai Franchi (A.406), p.914. Nuovo dominio de' Barbari, p. 915. La Germania Superiore sulla Mosella, p.989. Lingua parlata sulla Mosella, p.1010. I Riparioli della Mosella, p. 1181. Gli Unni d'Attila non andarono di là dalla Mosella, p. 1183.
MOSINECI d' AMMIANO MARCELLINO. Ad Occidente di Trebisonda. Viveano di ghiande, privi d'ogni

sentimento di pudore, p.780.
MUCIANO. Legato di Vespasiano, respinge i Daco-Geti (A. 70), p. 516.
MUGILONI di STRABONE. Popoli di Germania in un luogo assai guasto della sua Opera, p. 421. 422.
MUNDERICO. Nobilissimo *Pilaforo* de' Visigoti, spedito ad esplorar le mosse degli Unni (A. 376), p. 836.
MUNDZUCCO. Re degli Unni. Fratello di Rugila e d'Uptar, e padre d'Attila, p.967.1027. 1048. 1049. 1117. 1126.1141. 1142. 1173. 1175. 1177.1183. 1185. 1195. 1198. 1199 1204. 1209. 1214. 1222. 1277.
MUNICIPI. Nome già comune a tutti gli abitanti d'un Municipio, si restrinse a' soli Decurioni. Leggi del Teodosiano, p. 1097.
MUNICIPII. Leggi del Teodosiano, p.1084.1096.1097. Municipii sotto i Longobardi, p. 1084.
MUNICIPALI GESTE. Leggi del Teodosiano, p.1099.1100. Novella di Valentiniano (A. 451), p. 1191.
MURCI. Poltroni, che si tagliavano il pollice per non combattere; uso cominciato nel terzo secolo, p. 689.
MURI. Leggi del Teodosiano sull'Opere pubbliche, p.1103.
MURILEGULI. Artefici della porpora. Leggi del Teodosiano, p. 1089.
MUSCEGO. Principe de' Mamgnacani d'Armenia. Sua nobil vittoria sugli Albani del Caucaso (A. 369), p. 811. E su' Persiani di Sapore (A. 374), p. 845.
MUSELLO. Lo stesso che il precedente Musegg.
MUSEO (*Fiume*). *Ve* 207.
MUSICANO. Memorie, si conoscon la schiav suoi regni dell'India *Vedi* II.° Isaura.
MUSONIANO. Prefetto tario d'Oriente, spe trattar la pace co' (A.356), p.765. Spera nata vana, p. 779.

N

NAARVALI di TACIT bia de' Ligii di Germ 486. Bosco sacro, S zio e culto degli Alci 1011.
NABO (*Fiume*) (*Vedi* NECE). Confine de' K Naristi, p.424. Da Ma sera corre al Danubio. Di là dal Nabo e da cominciava la nuova l gli Svevi (A. 98), p
NABUCCO. Memorie d vasti disegni, p. 640.
NADZI. *Vedi* NASCI.
NAISSO (*Città*). Nella d'Aureliano, p.951. Es ta dagli Unni (A. 44 1123. Le sue rovine da essi nel trattarsi l (A. 449), p. 1155. Pri trovò deserta e crell p.1159. Sua dimora, p Presa da Teodemiro, di Teodorico, poi Re d (A. 475), p. 1318.
NAMMAZIO. Amico di S vede approssimarsi nel d'Olcruna le barche de Sassoni (A. 465), p.
NANNIENO (*il Conte*). i Sassoni (A.370), p.81 verna in nome di Gr la guerra di Pannonia 377), p. 845.

NAPEI o NAPI di DIODORO SICULO (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Memoria d'esser periti essi nel paese de'Saci, p.521.
NAPITI di PLINIO. Non lontani dalla Palude Meotide, alla volta del Cuban, p.503.
NAPOLI (*Città*). Suo Papiro dell' Annunziata, p. 1313.
NAPOLI (*Reame di*). Fedecommessi, che vi prevalsero dopo il mille seicento, p.1071. Suoi *Capitolari* Longobardi, p. 1313.
NAPUCA. Colonia trasportata nella Dacia di Traiano. Godea del *Dritto Italico*, p.597.
NARBONA (*Città*). Espugnata dal Re Ataulfo (A.413), p. 988. Sue nozze ivi celebrate, p.994.995. Restituita per la pace di Vallia (*Vedi* VALLIA), è assediata per la seconda volta da'Visigoti, che son costretti a levarsene (A. 437), p. 1057. Eurico, Re loro, se ne impadronisce (A. 463), p.1249. Il Conte Agrippino accusato d'averla tradita, p.1251.1306. Patria di Leone, Ministro d'Eurico, p. 1307.
NARBONA (*Provincia*). Saccheggiata da'Barbari (A.410), p. 972.
NARBONESE GALLIA. Giungea fino a Fréjus (A.19), p. 454. Ne fu distaccata Tolosa per darsene una parte ai Visigoti nella pace del 417, p.1001. La Prima Narbonese posseduta da essi (A.495), p. 1253.
NARISCI o NARISTI. Germani, che s'estendeano fra il Danubio ed il Nabo, p.424. Sembrano essere stat'i Varisti di Tolomeo, p.611. Si levano contro Marco Aurelio (A. 161), p. 613. Gli chieggono pace, ed ottengono terre nell'Imperio (A.177), p. 626.
NARSETE. Re di Persia. Probo Imperatore gli muove la guerra, p.724. Si fanno presto gli accordi (A.278-280), p.724.726. Narsete chiamato Artasire da Mosè di Corene, p.724. Narsete, rinnovata la guerra, è vinto da Galerio, e cede cinque Provincie Persiane all'Imperio (A.297), p. 736. I Goti combattono valorosamente contro Narsete, p. 736.742.825. Conseguenze di quella pace, p. 809.
NARSETE. Patriarca d'Armenia, si conduce in Costantinopoli per ottener aiuti contro i Persiani (A.369), p.811.
NASCI di TOLOMEO. Uno de'popoli della sua Sarmazia Europea, p.603. Se fossero i Tadzans di Giornande, p.796. *Vedi* NADZI.
NATIPORTO. Nipote di Zia, Regina de' Coistobocensi, o Costobocci, e prigioniero in Roma, p. 617.
NATISONE (*Fiume*). D' Aquileia. Una matrona, per non cader nelle mani d'Attila, vi si precipita, p. 1193.
NAVARI di TOLOMEO. Popoli viventi fra la Penisola Taurica, ed il Boristene, p. 604. Se fossero i Neuri d'Erodoto, p. 600.
NAVEGÓ di GIORNANDE. Ignoti popoli, conquistati da Ermanarico il Grande, p.796.
NAVI AGRARIENSI. Di grave armatura, e ferme ne' fiumi, p. 987.
NAVI GIUDIZIARIE. Discorreano velocissime ne'conflitti fluviali, p. 987.

NAVI LUSORIE. Si comprendevano in questo nome i due precedenti generi di navi fluviali. Legge di Teodosio intorno ad esse (A.412), p.987. Ciò che Vegezio narra delle *Lusorie* del Danubio, p.1015.

NAVIGAZIONI SETTENTRIONALI. Tra quante se ne fecero da' Romani, vuol ricordarsi quella del tempo d'Augusto, descritta da lui nel Monumento Ancirano, p. 419.

NAULOBATO. Capo degli Eruli usciti dal Tanai, che saccheggiarono l'Imperio Romano e massimamente la Grecia ed Atene (A.267), p.694. 695. Divenuto Console Romano, p. 696. 788.

NAUMACHIE. Stolida ferocia di Claudio in tal sorta di combattimenti sull'acqua, p. 493.

NAZARIO. Panegirista del quarto secolo. Magnifica la vittoria di Costantino su Brutteri, i Camavi ed i Cherusci (A. 306), p. 738.

NAZIANZO (*Città*). Patria di San Gregorio, p. 1065.

NEBIGASTE o NEBIOGASTE. Capitano de' *Leti* o *Gentili* dell'usurpator Costantino nelle Gallie (A.407), p. 917. Ucciso a tradimento da Saro, p. 918.

NECAPIDULI d'ETICO. Popoli affatto ignoti presso quel Cosmografo, p. 893.

NECTARDO. Franco e marito della Romana Protagia, dai quali nacque San Medardo, p. 1253.

NEFTALITI, p.544. *Vedi* Eftaliti ed Unni Eftaliti.

NEGOZIANTI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1101.

NEKER (*Fiume*). Sulle sue rive fermossi la prima lega degli Alemanni, p.646. Probo inseguì fino al Neker i Germani (A.277), p.721. Valentiniano edifica propugnacoli contro i Barbari, che v'abitavano, e li discaccia in parte (A.369), p.808.809. I Franchi si distesero verso il 450 fino al Neker, p.1016. 1178. 1180. 1208. 1212.1213. 1285. 1309. Ed i Brutteri, p. 1180.

NEMETI. Seguono Pompeio Secondo fino al Tauno contro i Catti (A.51), p.482. *Vedi* II.° Indice.

NEMORENSE RE (*Vedi* II° Indice). Fatto uccidere da Caligola (A. 39), p. 470.

NENNIO. Monaco e Cronista Inglese del settimo secolo. Suoi racconti sopra Odino, p.938. E la sua famiglia, p. 944.945.946. Sopra Biorino, p. 1255.

NEOCESAREA (*Città*), p.681.

NERIGON di PLINIO (*Isola*). Nel Mar Settentrionale d'Europa. Se fosse la Norvegia, p. 471.

NERONE. Imperatore, p.494. Avarizia e crudeltà de' suoi liberti, p.499. Tiridate d'Armenia prostrato dinanzi alla sua effigie (A.63), p.501. Alcuni popoli Danubiani del suo tempo, p.504. Dioscoride allora scrisse i suoi libri, p.506. Ed avvenne la prima invasione degli Alani alla volta d'Europa (A. 66), p. 507. Ambra cercata pe' suoi spettacoli sul Baltico, p.508. 509. Riduce in Provincie Romane il Ponto e l'Alpi Cozie (A.67), p.514. Calamità dei

latifondi, p.514. Sua morte, p. 515. *Senatusconsulto* Pegasiano, p. 1071.
NERTEREANI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, p. 611.
NERVA. Imperatore, p. 545. Pagò il tributo a Decebalo, Re de' Geti o Goti, p. 582.
NERVASI (*Monti*). Si credono esser que' dell'odierna Biscaglia. Battaglia ivi combattuta tra gli Svevi ed i Vandali (A.419), p.1014. Altra battaglia fra essi (A.421), p.1018.
NERVII (*Vedi* II.° Indice). Seguono Classico, levandosi contro i Romani (A. 70), p. 517. Molti Barbari trasportati come *Leti* nel lor territorio (A. 293), p. 734. 916. 989.
NESBIGASTE. Figliuolo del Re de'Camavi, e nobilmente liberato da Giuliano Cesare (A. 358), p. 772. 773.
NESIOTI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmatica Asiatica, p. 608.
NESTICA. Tribuno degli Scutarj di Giuliano Cesare, guasta i paesi degli Alemanni (A. 358), p. 773.
NESTORE. Monaco Russo e Cronista degli Slavi nel duodecimo secolo. In alcuni popoli da lui nominati si crede ravvisar quelli, che conquistò Ermanarico il Grande, p. 795. 796.
NESTORIO. Suoi errori condannati dal Concilio d'Efeso, p. 1063.
NETAD di GIORNANDE (*Fiume*). Ignoto, ma della Pannonia. Ivi si levarono i Barbari dall'obbedienza de'figliuoli d' Attila, mercè una gran vittoria (A.453), p.1206. 1277.
NETTARIDO. Duce Romano, ucciso dagli Scoti ed Attacotti (A. 368), p. 805.
NEVITTA. Creduto Goto, combatte contro gl' Iutungi (A. 358), p.769. Console del 362, p. 769. 788. Segue Giuliano Imperatore in Persia, p.800.
NEURI (*Vedi* II.° Indice). Plinio ne parla, secondo i detti d'Erodoto, p.503. Ed il Periegete, p.607. Se da' Neuri discendessero i Germani, p. 563. Se tutt' i Neuri avessero abbandonato la prima loro dimora, p.599. Sembrano essere i Navari di Tolomeo, p.600. Annoverati fra gli Alani presso Ammiano Marcellino, p. 829. Filostorgio annoverò gli Unni tra'Neuri, p.1035. Ricordati da Sidonio i Neuri tra'popoli, che seguirono Attila nelle Gallie, p.1180. E più tardi Maggioriano contro i Vandali, p. 1239.
NIBELUNGEN. Poema Tedesco sull'avventure de'Borgognoni di Vormazia, p.1056. 1199. *Vedi* Niflingi e Niflungi.
NICEA (*Città*). Saccheggiata da'Goti (A.260), p.683. Concilio ivi celebrato (A.325), p.745. Ove condannasi Ario, p.745.747. Ed assiste Teofilo, Vescovo di Gozia, predecessore d'Ulfila, p.745.791. Gli Ariani, per effetto di quel Concilio, si rifuggono presso i Goti, p. 822 838.
NICETA. Discepolo di Teofilo, Vescovo di Gozia, bruciato vivo perchè Cattolico, dai Goti Ariani (A.374), p.823. 824.

NICETA (San). Apostolo dei Geti, viene in Nola per venerar la tomba di San Felice (A.398), p.899. Amicizia contrattavi con San Paolino, *Ibid.* Ritorna in Nola (A. 404), p. 911.

NICOMEDIA (*Città*). Di Bitinia, governata da Plinio il Giovine (A.109), p.584. Nicomedia saccheggiata da'Goti (A. 260), p. 683.

NICOPOLI (*Città*). Fabbricata in Tracia da Traiano sull'Istro, p.583.668. Assediata da Cniva (A.250), p.676. D'indi muove Aureliano per combattere contro i Geti (A.258), p.678. Divenuta la sede d'Ulfila e de'Goti Minori, p.868. 1210. 1301.

NIEL (*Fiume*), p. 1047.

NIEMEN (*Fiume*). Se fosse il Crono di Tolomeo, p. 601.

NIEPER (*Fiume*), p. 1205. 1236. *Vedi* Boristene e Danapro. *Vedi* I.° e II.° Indice.

NIESTER (*Fiume*) (*Vedi* Tira, e *Vedi* I.° e II.° Indice). I Geti di Decebalo regnano sulle sue rive (A.100), p.569. Le conquiste di Traiano nella Dacia non arrivarono fino al Niestero, p.583. E vi si mantennero i Daci liberi, p.598. I Geti o Goti si sospinsero sovente di là dalle sue rive, p.599. Allargaronsi verso il Boristene, p. 662. Gli Unni giungono al Niester (A.376), p. 836.

NIFLIN. Antenato di Giuk, secondo la *Saga* Islandese dei Volnungi; ovvero di Gibica, Re de' Borgognoni, p. 1056.

NIFLINGI. Discendenti di Giuk, p. 1056.

NIFLUNGI. Così nè Niebelungen sono chiamati i Borgognoni di Vormazia, condotti da Guntario, figliuolo di Gibica, p. 1056.

NILO (*Fiume*). Leggi del Teodosiano intorno a'Coloni abitanti sulle sue sponde, p. 1094.

NINO. Memoria della favola di Giornande sull'antichità degli Sciti quindici secoli prima di Nino e d'Abramo, p. 965.

NIORDO di NOATUNA. Successore d' Odino in Sigtuna di Svezia; non si sa se nato da lui, p.958. Tranquillità del suo regno, p.958.959. Padre di Freio o Freiero, p.959.

NIORDO il TANAITA. Forse lo stesso che il precedente, p.958. Fu personaggio principalissimo tra'Vani o Tanaiti; sposo d'una sua sorella; padre di Freio e Freia, p.940. 941. Dato per ostaggio agli Asi, p.944. S'incammina con Odino verso il Settentrione d'Europa, p.945. Fu abbandonato da sua moglie, p.958. Il nome de'suoi figliuoli Freio e Freia si diffuse in Germania, p. 946.

NINIAN di BRETTAGNA. Converte molti Pitti al Cristianesimo ne' cominciamenti del quinto secolo, p. 964.

NIPOTE (Giulio). Nipote di Marcelliano, p.1276. Divenuto Imperator d'Occidente, dopo aver cacciato Glicerio (A. 474), p. 1303. Spedisce Santo Epifanio ad Eurico, Re de' Visigoti, p. 1304. E conclude con esso la pace, perdendo l'Alvernia, p.1304. 1305. Cacciato da Oreste, raggiunge il deposto Glicerio in Dalmazia, p. 1319.

NISA (*Città*). Dell'India. Favole del Tianeo su quella Reggia di Bacco, p. 541.
NISIBI (*Città*). Della Mesopotamia. Fiero assedio posto dal Persiano Sapore II.° a Nisibi (A.350), p.761. Riescevano, p. 761.765. Ammiano Marcellino era chiuso, durante l'assedio, in Nisibi, p. 781. Città di commercio tra l'Imperio Romano e la Persia, p. 973.
NISNEI NOVOGOROD. Se i Tceremissi, che abitano in quella Provincia di Russia, fossero i Remniscans di Giornande, p. 796.
NOBILI (Roberto de'). Nipote di Marcello II.° e del Cardinal Bellarmino: fu il vero autore dell'*Ezur-Veda*, p. 1329.
NOBILISSIMATO e NOBILISSIMI. Titolo di dignità istituito da Costantino, p. 747.748. Leggi del Teodosiano, p.1078.
NOÈ. Vezzo de'Cronisti del Medio-Evo di dedurre le genealogie d'Odino e d'altre famiglie da Noè, p. 946. E delle nazioni, come quella de' Turchi, p. 1322.
NOLA (*Città*). Vi si venerava la tomba di San Felice, p. 898. 911. Suo Vescovo San Paolino, p.898.911.912.988. 1044. Ed un altro Paolino, insigne per la sua carità, p. 1227. 1228.
NOMADI. Settentrionali d'Europa, p.572. Agatirsi, p.575. 829. Della Sarmazia Europea di Tolomeo, p.600.604. Loro costumi, e particolarmente degli Alani e degli Unni, p.832.872.1204. *Vedi* AMASSORII.
NOMIO. Attila chiedea, che Teodosio II.° gli mandasse per Legato Nomio, uomo Consolare, p.1170. Il quale si conduce presso Attila e conclude la pace (A. 449), p. 1175. 1176.
NONNECHIA. Moglie dell'usurpatore Geronzio, che, disperando vincere, l'uccide, indi s'ammazza (A.411), p. 981.
NO-HO-HAN. Kan de'Geugen, e diciottessimo successore di Tuluno (A.454), p.1322. Contro il quale si leva Bertezena, p. 1323.
NORI, NORICI e NORICO. I saccomanni delle legioni del Norico fuggono presso Maroboduo (A.5), p.424. Disegni di quel Re contro i Norici, p.424. Fedeli a'Romani dopo le vittorie di Druso e Tiberio, p.428. Maroboduo fugge nel Norico (A.19), p.453. Compreso nell'Illiria (A. 48), p. 479. Liberato de'Barbari da Pertinace (A.168), p.616. Barbari collocativi da Marco Aurelio (A.175), p.624. I Visigoti d'Alarico corrono e ricorrono il Norico (A.408), p.919. E' chiede averlo stabilmente dall'Imperatore (A.409), p. 925. I Nori vinti da Ezio (A.430), p. 1039.1040. Promuto, Prefetto del Norico, p.1153. Il Conte Romolo del Norico, p.1165. I Goti degli Amali ad Occidente del Norico (A.453), p.1207. Predicazione di San Severino e nuove incursioni de'Barbari, p. 1285. 1286. 1316. 1317.
NORMANNI. Se dall'Edda si possa ritrarre la loro Storia, p.956. Audaci ladroni Setten-

O

OBII di PIETRO il PATRIZIO. Valicano il Danubio per combattere Marco Aurelio (A.172), p. 618.796.802. Se spettassero agli Ubii, o agl'Ibioni della Sarmazia Europea, od agli Avioni di Tacito, è incerto, p. 618.

OBBLIO (*Fortezza dell'*). In Susiana di Persia. V'è rinchiuso Cosroe III.° d'Armenia, p. 875.993. Ed Ardascè IV.°, p. 1036.

OCEANO ATLANTICO, p. 1118. O semplicemente OCEANO. Quello che bagna le rive di Spagna e delle Gallie fino alle Bocche del Reno, p. 492. 692. 724.729.808.816. 917. 999. 1001. 1046.

OCEANO GERMANICO. Nei suoi lidi estremi Paolo Diacono collocava la Scandinavia, p.853.854. Ivi Mosè di Corene ponea la Tule di Varazdate, p.869. Comprendeva l'Oceano Germanico ed anche il Mar Baltico, mal conosciuto ne'primi secoli Cristiani, p.614. Bagnava il paese de'Cauci, p.418. Era il limite Settentrionale de'Franchi, p. 1006. Sembra essere stato quello, di cui afferma Prisco aver Attila preso le isole, p. 1135.1169.1214. Nominato, p. 441. 446. 483.490. 508. 514. 518. 524. 525. 610. 640.658.675.790.In gran parte ignoto a' Romani, p. 557.

OCEANO GLACIALE. Confuso non di rado col Caspio nel quarto secolo, p. 827.

OCEANO ORIENTALE. Credenza nel secondo secolo, che vi si potesse agevolmente giungere dalle Gallie, approdando a Tapobrana, oggi Ceylan, p.607. Predizioni degli Aruspici sull' Oceano di Tapobrana, p. 718.

OCEANO ORIENTALE d'ASIA. I cui lidi furono conquistati da Tuluno, Re dei Geugen (A.409), p.970. Il Caspio tenuto per Golfo di questo Grande Oceano, p. 1260.

OCEANO SCITICO. Plinio supponeva, che comunicasse col Caspio, p.521. Forse per mezzo del Volga, sebbene ignoto a Plinio, p. 522.

OCEANO SETTENTRIONALE. *Vedi* OCEANO GERMANICO e SCITICO.

O' CONNOR (Tigernach). Cronista Irlandese dell'undecimo secolo, ed Abate di Cluan, p. 651. Ciò che scrive della battaglia di Cindabranda, *Ibid.* L'autore de'versi attribuiti ad Ossian, visse dopo Tigernach O' Connor, p.707.

ODENSEE. Luogo, al quale pretendesi aver Odino dato il suo nome nell'isola di Fionia, p. 947.

ODER (*Fiume*) (*Vedi* II.° INDICE). Detto Paropamiso e Viado dagli Antichi, p.610. Abitato da' Sideni di Tolomeo, p. 611. I Longobardi approdano alle sue foci, p. 854.

ODERZO (*Città*). Presa e saccheggiata da' Marcomanni e da'Quadi (A.372-374), p.820. 861. I *Gentili* Sarmati vi stanziavano (A.406), p.916.

ODESSO (*Città*). In Tracia. V'abitavano i Crobizj nel quarto secolo, p. 752.

ODINO (*Vedi* I.° II.° INDICE).

trucidati da Pubblio Velleio (A.21), p.463. Discipline filosofiche ad essi attribuite, p. 635. Nominati, p. 436.
OERBASIO. Zio d'Attila, siede nel Regale banchetto dato ai Romani Ambasciatori (A.449), p. 1172.
OFFICIALI dell' IMPERIO. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1082. 1084. 1086.
OFFICII PALATINI. Leggi del Teodosiano, p. 1077. Così civili che militari descritti nella *Notizia dell'Imperio*, p. 915. 916.
OGLONI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 605.
OICH di MENANDRO PROTETTORE (*Fiume*). Sembra essere stato l' Iassarte, p. 1321.
OISSINO. *Vedi* Ossian.
OKORESSA (*Penisola*). Bagnata dal Caspio, dove i Guebri adoravano il *fuoco sacro*, p. 1126.
OLANNA. Così dopo il terzo secolo s'odono da'Cinesi chiamar gli Alani, p. 543. 828.
OLBIA (*Città*) (*Vedi* II.° Indice). Dione Crisostomo v'approda (A.95), p.539.540. Descrizione, ch'e' fa della lingua e de'costumi. *Ibid.* Medaglie, che trovansi fra le sue rovine, p. 586.
OLBIOPOLITI. Lor mutata fortuna e ruina del loro commercio (A.95), p.540. Assaliti da'Tauro-Sciti (A.138-153), p. 596.
OLDENSEEL. Nome odierno d'una regione della Batavia, ove abitarono i Franchi (A. 358), p. 770.
OLERONA (*Isola*). Delle Gallie, ove comparvero improvvisamente i pirati. Sassoni (A. 465), p. 1257.
OLIBRIO. Nobilissimo Senatore di Roma, sposò Placidia, nata da Valentiniano III.° e da Eudossia, p.1227.1248. Olibrio Console del 464, p.1251. Genserico il Vandalo, pretende, che si dovesse conferir l'Imperio ad Olibrio, p.1267. Ciò che avvenne un qualche tempo dappoi (A.472). Olibrio fu scacciato immantinente, p. 1299.
OLIBRIONI di GIORNANDE. Sembra, fossero stati i Breoni, che seguirono Attila nelle Gallie, p. 1181.
OLILDO. Poeta Irlandese del secondo e terzo secolo, per quanto scrive l' Abate di Cluan, p. 651.
OLIMPIA (*Città*). Suoi giuochi ricordati dal Tianeo, p.542.
OLIMPIADE. Figliuola d' Ablavio, Prefetto del Pretorio, data in moglie ad Arsace III.° Re d'Armenia (A.360), p.786. 787.
OLIMPIODORO. Storico, spedito Ambasciatore a Caratone, Re degli Unni (A.409), p.966.967. Ciò ch'egli scrive de' *Buccellarii*, p. 968. Dei *Truli*, p.983. De'Borgognoni della Superiore Germania, p. 989.
OLIMPO (*Monte*). Della Bitinia. Gli Sciri collocativi d'intorno a coltivare la terra (A. 409), p. 924.
OLOMBRI ed OLIMBRIA di TOLOMEO. E' li colloca in Camerino, in Gubbio, in Assisi ed in Perugia, che comprendeansi nella sua Olombria, p.605. Furono i secondi

nell' anno seguente 'alla sua gita in Ravenna, p.915 916. Limite Danubiano apparisce tuttora intero in tale Notizia, p.916. Competitori che levaronsi nelle Gallie contro l'Imperatore, p.917. Provvedimenti, leggi e paure d'Onorio al ritorno d'Alarico in Italia, fino alla presa di Roma, p. 918.919.920.921.924. 925. 926. Fa uccidere Stilicone, p.919. Abbandona i Britanni, p. 922. 1140.

ONORIO. Orgoglio di Ravenna per la stanza postavi da Onorio, p. 934. Desolazione della Spagna e delle Gallie per le guerre contro gli usurpatori dell'Imperio, p. 971. 972. 981. 986. 987. Placidia, sorella d'Onorio, prigioniera d'Ataulfo, p. 979. Unni assoldati da Onorio, p.926.980. Coorti Romane in Ispagna, dette degli Onoriaci, p.921. Legge d'Onorio sulla prescrizione (A.411), p.983. Liberato dalla presenza d'Ataulfo, che passa nelle Gallie, p.985.986. 987. 989. Ripugna Onorio alle nozze, che pur si fecero, tra Placidia ed Ataulfo, p. 994. S'accorda con Ataulfo, che passa con Placidia, in Ispagna, p. 995. Fredibulo, Re de' Vandali, spedito ad Onorio, p.996. Ataulfo, morendo, raccomanda la pace con Onorio, p. 997. Ambasciadori spediti ad Onorio da' Barbari, p.998. Pace da lui conclusa col Re Vallia, p. 999. 1032. Gli assegna la Seconda Aquitania, p. 1001. E da Vallia gli si restituisce la Spagna, p. 1002. Legge d'Onorio su'Coloni ed *inquilini*, p. 1014. Dichiara suo Collega Costanzo, che avea sposato la vedova Placidia, p. 1017. Richiesta fatta dei giuochi dalla città di Treviri a'due Imperatori, p.1018. Fine d'Onorio, p. 1021.1022. Sue leggi nel Teodosiano, p.1066.1067.1068.1070.1073. 1074.1075. 1078. 1082. 1083. 1099.1100.1102.1192. Adulazioni di Claudiano verso il fanciullo Onorio, p.1137. Onorio nominato, p.1006.1010. 1034.

ONOGURI, p.1260.1261. *Vedi* Unoguri.

ONOMACRITO. Antico Scrittore di Poemi Argonautici, p. 570.

OPTAZIANO. Faticoso facitore d'acrostici, p. 728. Ricorda il Carpo Vixacmo (A. 322), p. 743.

ORBICOLO di TORRISMONDO. O sfera d'oro donata da Ezio a quel Re, p. 1189.

ORCADI (*Isole*) (*Vedi* II.° Indice). Meglio conosciute sotto Claudio (A.43), p. 471. Gli Usipeti nello stretto, che le separa dalla Brettagna(A.83), p.523. Conquistate ed abbandonate da'Romani (A.83), p. 524. Mare chiamato pigro, che le circonda, p.525. Costanzo Cloro fa disegno di conquistarle, ma se ne rimane, p.737. Vicine della Tule di Pitea, p. 869.

ORDINI. Ovvero Curie. Leggi del Teodosiano, p. 1097.

ORESTE. Figliuolo di Tatullo ed oriundo di Pannonia, p. 1154.1165. Segretario d'Attila e suo Legato in Costantinopoli (A. 449), p. 1154. 1155. 1156. Suo ritorno ad

Attila, p. 1158. 1159. 1161. 1170. Avea sposato la figliuola del Conte Romolo di Petovione in Pannonia, p.1165. Spedito nuovamente Ambasciatore d'Attila in Costantinopoli (A.449), p.1174.1175. Oreste creato Patrizio dall' Imperator Giulio Nipote (A.475), p.1319. Lo tradisce, e dà l'Imperio al proprio suo figliuolo Augustolo, p.1319.

ORETI del PERIEGETE. Da lui additati nel Caucaso dopo gli Eniochi e gli Achei, p. 607.

ORFEO. Ricordato da Plinio come nato fra'Sitonj, sebbene di poi passati sull' Eussino, p.505.792. Il Poema degli Argonauti falsamente attribuito ad Orfeo, p. 569.

ORIENTE (*Conte d'*). Governava principalmente, la Siria, p.1077. Leggi del Teodosiano su tale Officio, p. 1077.1078.

ORIENZIO. Vescovo d' Auch. Invano implora pace da'Romani per Teodorico, Re dei Visigoti (A. 439), p. 1113.

ORIGENE. Credesi essere stata di lui ascoltatrice Mammea, p.650. Non nega, scrivendo contro Celso, l'antichità dei Geti, p.667.668. Conformità notate da Origene tra' Geti ed i Giudei, p.669. Origene più antico di Polemone, p. 974.

ORIGINARJ. Coloni, che tali nasceano ne'varj fondi. Leggi del Teodosiano, p. 1076. Novella di Valentiniano (A. 451), p. 1190. 1192.

ORLEANS ed ORLEANESE. Gli Alani del Re Sambida collocati da Ezio sulla Loira nell'Orleanese (A.445), p. 1136. Se i Visigoti d gessero la città d'Orle me scrive Giornande, Stette salda contro sebbene questi si fos impadronito d'un q borgo, p.1184. Battagli leans, in cui morì F Visigoto, p.1251. I c della città saccheggi Franchi (A. 465), p L'Orleanese caduto i d'essi Franchi (A.475),

ORMISDA. Re di Per glinolo d'Isdegarde II. nizzato e fatto prigios suo fratello Firuz o (A.465), p.1258. *Vedi*

ORMITZ, p. 1127. *Ved* MAZE.

ORMOZ. Questo era i Persiano, che da'Grec tava in quello d' Or p. 1258.

ORNIGISCLO. Uno d difensori del limite I sul Danubio (A.469),

ORNOSPADE. Illustr Parto, e divenuto c Romano; milita per Ti Dalmazia (A.8), p.4 conda Tiridate, che trono de'Parti (A.36),

ORO del NEGOZIO. CRISARGIRO.

ORODE. Figliuolo del Parti Artabano, e d'Arsace, Re d'Arme 467. Ucciso Arsace, regnare in Armenia, vinto dagl'Iberi e fe 35), p. 467. 468.

OROMAZE. Il suo culto lo del sacro fuoco fu i dal Sasanida Ardascir menia (A.231), p. 654 maze, figliuolo del D van appo i Persiani,

OROSIO (Paolo). Storico del quinto secolo. Scrive che a Tacito mancò l'animo di riferire nella parte oggi perduta delle sue Storie il numero de' Romani uccisi dai Geti di Decebalo nella spedizione di Cornelio Fusco, p. 535. Narra, che gli Alemanni discesero in Italia nel 261, p. 687. Suoi racconti su' ladronecci de' Franchi nelle Gallie (A.267), p.689. Afferma i Goti essersi chiamati Geti, p.984. Descrizione dell'Alania, della Gozia e della Dacia del suo tempo, p.984. 1001. Ciò che scrive intorno all'usurpator Costantino, p. 989. Sua opinione, che bisognava lasciar i Barbari distruggersi tra loro, p. 998. Narrazioni d'Orosio sul viver Cristiano de' Borgognoni, p. 1003.1272. Sullo splendor di Roma dopo Alarico, p.1132. Il Re Alfredo traduce le Storie d'Orosio in Anglo-Sassone, p. 1149.

ORPEL. Fortezza Caucasea verso le sorgenti del Ciro. In essa giunsero e si fermarono alcuni Cinesi fuggitivi, che d'indi presero il nome d'Orpeliani, p.685. Ciò dicesi avvenuto nel tempo d'Alessandro il Macedone, della qual data può assai dubitarsi, p. 685. *Vedi* SCIAMSCOILDÈ.

ORPELIANI. Famiglia di quei Cinesi, divenuta illustre in Armenia, p. 685. 686.

ORTARIO. Re degli Alemanni, è vinto con altri Re in Argentina (A.357), p.767. Sorpreso da Giuliano Cesare, si sottomette a'Romani (A.358), p.773.774. Giuliano s'astiene dall'offendere le terre d'Ortario in un'altra sua spedizione contro gli Alemanni (A. 359), p. 784. 785.

ORTARIO. Ottimate de'Bucinobanti, tradisce i Romani ed è bruciato vivo (A.371), p. 820.

OSCAGAN (*Campi d'*). A Settentrione dell'Arasse Armeno. Battaglia ivi data, ove cadde Sanesan, Re de'Massageti (A. 316), p. 741.

OSCAR. Figliuolo d' Ossian, secondo le tradizioni d'Irlanda, p. 707.

OSERICTA (*Isola*). Del Mar Germanico, secondo Mitridate presso Plinio. Singolarità intorno all'ambra, p.508. 509.

OSI di TACITO. Abitavano in Germania fra'Sudeti a tergo de' Marcomanni e de' Quadi (A.98), p.531. Parlavano l'idioma de'Pannonj, *Ibid.* E però stimati stranieri, p.547.

OSI di TOLOMEO. Uno dei quaranta nove popoli della Sarmazia Europea, p. 603.

OSI od OSSETI del CAUCASO. Ad Occidente del Terek, detti Ousni da Vatcango, p. 685. Confusi da molti cogli Alani, p. 685.

OSILI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 605.

OSMANLI. Se discendessero da' Turchi antichi, p. 1320.

OSPITALITA'. Dritto d'acquistar terre, militando (A.413), p. 991.

OSPITALITA'. Dritto, che aveano d'essere albergati coloro i quali seguivano l'Imperatore. Leggi del Teodosiano, p. 1082. *Ospitalità* Longobarda, p. 1083.

Flacciteo, Re de'Rugi (A.471-475), p. 1286.1317. Guerra degli Ostrogoti nella Tracia (A.471), p.1299.1300. Lor civiltà minore, che non quella de' Visigoti, dopo la morte d'Attila, p.1300.1301. Teodorico in Italia moderò gli Ariani loro furori, p.1302. Videmiro degli Amali passa in Italia, poscia in Ispagna (A.474), p.1303. In tal guisa Ostrogoti e Visigoti obbedirono ad un solo Principe in Ispagna, com'era stato al tempo d'Ermanarico, p. 1303. Veduti gli Ostrogoti da Sidonio in Bordò (A.475), p. 1308. Inimicizia de'Rugi cogli Ostrogoti di Pannonia (A.475), p. 1317. Conquiste degli Ostrogoti nell'Illiria ed in Tracia (A.475), p. 1318. 1319.

OSTROVIO (*il Conte*). Duce degli Ostrogoti *Federati* ha grande autorità nella Reggia di Costantinopoli (A.468), p.1276. Difende il limite Danubiano (A. 469), p. 1280. Cerca di vendicare co' suoi Ostrogoti la morte d'Aspare (A.471), p. 1297. Tumulti da lui suscitati nella Tracia. Assedio d'Arcadiopoli. Pace seguita (A.472-473), p.1299. 1300.

OTERO. Famoso navigatore a'tempi del Re Alfredo d'Inghilterra, p.1027.1149. Dice aver veleggiato verso la *Terra delle femmine*, p. 1027. Sua descrizione de'Finni, p. 1217.

OTFRIDO. Scrittore del nono secolo, parafrasò in lingua Teotisca gli Evangelj, p. 1042. Sua testimonianza sulla lingua de'Geti o Goti (così egli diceva), p.1042.1149.

OTTOMANI. Dritti ragionamenti orditi sopra una falsa premessa da Pietro Giannone, che gli Ottomani siano i legittimi Signori d'Italia, p. 928.

OTTONE. Imperatore. Sue gare con Vitellio utili a' Barbari, p. 515.

OUBOS. Figliuolo d'un Re dei Cazari, che Vatcango scrive aver dato principio alla nazione degli Osi od Osseti del Caucaso, p. 685.

OUSNI, p.685. *Vedi* Osi ed Osseti del Caucaso.

OVIDA. Figliuolo di Cniva, Re de'Goti (A.271), p.713. E padre del Re Geberico, p. 750.

OVIDIO. Rilegato nella Mesia in Tomi. Sue querele (A.14), p. 437. 438. 547. Suo Poema Getico, p. 448. 449. 668.

P

PACE DE'CONFINI. Tra'Franchi e Costante Augusto nelle Gallie (A. 342), p.760. Infranta da' primi (A.355), p. 764.

PACORO. Re di Media, cacciato e fatto prigioniero dagli Alani (A. 72), p. 520. 830.

PACORO. Re de'Parti e successore di Vologeso, p.533. Decebalo, Re de'Geti o Goti cerca d'aver amico Pacoro (A.86), p. 533. Gli dona il prigioniero Callidromo (A.88), p. 534. 584. 585.

PACORO. Re de'Lazi del Caucaso, imposto loro dall'Imperatore Antonino (A. 138-153), p. 596.

PADERBONA (*Città*). Non lungi dalla foresta di Teutoburgo, p. 433.
PADOVA (*Città*). Abitata dai *Gentili* Sarmatici (A. 406), p.916. Antenore, suo fondatore, p. 1007.
PAGANI. Apponevano a' Cristiani d'odiare il genere umano, p.620. Attribuiscono al Mago Arnufi la vittoria del 173 su'Quadi, p.621. Apologisti del Cristianesimo contro i Pagani, p. 640. Molti fra essi ebber caro il dogma Druidico della Metempsicosi, p.670. S.Ambrogio riprovava le nozze tra Cristiani e Pagani, p.883. Fravitta Pagano, cioè Zamolxiano, p.899. Pagani, che avrebber voluto ristabilire il lor culto, quasi proprio ad allontanare i flagelli Barbarici (A.405), p.912. I loro tempj di Roma, spogliati per pagar danari ad Alarico (A.408), p.920. Legge Salica de'Franchi tuttora Pagani, p. 1008. 1010.1013. Giudizj Pagani di Rutilio, p.1020. Eloquenza degli ultimi secoli Pagani, p. 1065. Leggi del Teodosiano, p.1106. Rechila, Pagano, p. 1146. Legge di Marciano contro i Pagani (A. 451), p. 1191.
PAGIRITI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 603.
PAGUR. Principe Armeno. Sue guerre coll' Arsacida Sanadrug (A.310-316), terminate da Costantino, p. 740. 741.
PALAS (*Regione di*) (*Vedi* CAPPELLAZIO). Verso il Meno, p. 785. 988.
PALATINI (*Offizj*). Leggi del Teodosiano, p. 1080.
PALAZZO (*Dignità di*
bilite da Costantino,
748. Leggi del Teod
p. 1077. 1078. 1079.
PALENZA (*Città*). Bru
lspagna dagli Svevi
chimondo (A.458),
PALERMO (*Città*).
mente, ma invano, s
da'Vandali (A.441),
PALESTINA. Giovine
ivi ricordato da San
mo, p.763. Suo Duce
neo, p.825. Saccheggi
gli Unni (A.395), p.8
San Girolamo in Pal
p. 833. 910. 928.972
Palestina corsa da' S
(A.410), p.980. Suoi
p. 1095.
PALESTINA IGIA o
TARE. Leggi del Te
no sulla sua *Preto*
p. 1095.
PALFURIO. Capo de'
d'Isauria, vinto da
p. 724.
PALLADIO. Illustre ci
delle Gallie, congiu
Rutilio Numaziano,
Vi ritorna con lui da
(A.421), p.1020. Ove
dio era venuto a stu
Giurisprudenza, p. 1
PALLAVICINO. Quest
stre famiglia procede,
do il Leibnizio, da
fratello del Re d'Italia
cre, p. 1154.
PALMIRA. Zenobia, su
na, trionfata dall'Imp
Aureliano (A. 274),
715.
PALUDE MEOTICA o
TIDE (*Vedi* I.° e II.
CE). Sciti o Sarmati
stanziati (A.14), p.437.
presi tutti al tempo di

calla sotto il nome di Sciti, p.645. Dalle Porte del Caucaso i Barbari soleano discendere sulla Palude, p. 501. Popoli quivi situati da Plinio, sotto al Caucaso, p.502. 503. E dal Re Agrippa, p. 514. Intimazioni d'Adriano a tali popoli, p.590. Altri collocati da Tolomeo sulla Palude, p. 600. 606. 608. Patria degli Eruli, p.691.693. 694. 755. 795. 941. 1006. 1118. 1324. Stanza de' Geloni, p. 692. Degli Alani Tanaiti, p. 753. Dei Vandali, secondo Procopio, p. 793. 983. 984. De' Melancleni, secondo Ammiano, p. 793. 798. De'Goti, p.804.827.966. Degli Agatirsi, p. 963. Confine del regno d'Ermanarico, p.756.794. I suoi popoli beneficati da Giuliano Cesare, p.800. Gli Unni sulla Palude, p. 826. Principio della trasmigrazione loro e delle genti oltre la Palude, p.825. 826.827. Nuove tribù, non udite dianzi (A.374), p.826. 827.1049. La Pannonia stoltamente collocata da un Cronista sulla Palude, p. 870. 1007. Unni che la varcano al tempo d'Attila, p. 1115. 1186.1214. Varcata in contrario senso dagli Unni di Basic e Cursic, p. 1126.

PAMPLONA (*Città*), p.1054. Devastata da Eurico (A.467), p. 1270.

PANDA (*Fiume*). Del Regno Bosforano, p. 481.

PANDETTE. Teodosio II.° fu quegli, che disegnò primo di compilarle, p. 1063.

PANDIONE. Cocchiero di Caracalla, da lui lodato come un vincitor di battaglie, p. 547.

PANFILIA. Travagliata da Tribigildo (A. 399), p. 901.

PANGEI (*Monti*). Erasi vieppiù propagata l'arte di scavarvi l'oro (A.398), p.898. *Vedi* II.° Indice.

PANIO (*Città*). Patria di Prisco Retore, p. 1156.

PANNONIA e PANNONII (*Vedi* I.° e II.° Indice). Stolta credenza, che la Pannonia fosse vicina della Palude Meotide, p.870.1007. Passaggio fattovi da' Marcomanni, p.420. Legioni stanziatevi, p. 424. Guerre Pannoniche (A.5-8), p. 425.426.427. Sottomissione intera delle razze Celtiche di Pannonia (A.9), p. 428. 1210. Spettante all' Illiria (A.48), p.479. Idioma de'Pannonj, e facilità con la quale costoro imparavano il Latino, p.428.531. Passaggio di Vannio e della sua clientela in Pannonia (A.51), p.484.485. 486. Minacciata da' Sarmati Iazigi (A.85), p.531. Memoria delle vittorie di Berebisto, p.533. Abitata dagli Scordisci (A.86), p.533. Corsa da Decebalo, p.534. Contro lui va Domiziano in Pannonia, p. 537. E Traiano, p. 578. Che concede terre a'veterani, p.585. Adriano Prefetto della Bassa Pannonia, p. 584. Egli la mantiene tranquilla da Imperatore, p.590. Marco Aurelio in Pannonia, p.617. 618.622. Vi trasferisce gran numero di Barbari, p. 624. Tumulti de'Pannonii contro Commodo (A. 181), p. 632. Origini Pannoniche de'Fran-

chi, p.485.531.670. Massimino Augusto in Pannonia, p. 658. Patria d'Aureliano, p. 672. Di Probo, p. 721. Di Valentiniano e di Valente, p.801.802.809. Ciò che creava invidie a'Pannonii, p.748. 1210. Patria d'Oreste, p. 1319. La Pannonia disertata da'Quadi e da'Sarmati (A. 261), p.687. Cedutane una parte da Galliano ad Attalo, p.688.696. Tornano i Quadi ed i Sarmati ad affliggerla (A. 268), p. 699. Legioni di Claudio in Pannonia, p.708. E Tiridate Armeno (A.282), p.726. Carpi e Barbari molti, che vi trasferisce Diocleziano, p.735.736. Galerio fa recider le selve di Pannonia (A.306), p.738. E vi stabilisce la nuova Provincia Valeria, p. 738. 795.

PANNONIA e PANNONII. Vandali Asdingi, che ottengono da Costantino la sede in Pannonia, p.752. Altri ladronecci de'Quadi e de'Sarmati (A. 357-358), p.766. 768.774. I Limiganti minacciano d'invaderla, p. 778. Giuliano Imperatore in Pannonia, p. 789. Assalita dai Marcomanni, p.820.821. Valentiniano I.° in Pannonia, p.832. Coorti premessevi da Graziano (A.377), p.645. Romori sulla pace di Graziano, che diceasi averne conceduto una parte a'Goti, p.860. I Barbari del Danubio la minacciano (A. 386), p. 874. Saccheggiata da'Goti ed altri Barbari (A.395-409), p.885. 891. 919. Dalla Pannonia i Vandali si condussero nella Spagna, p.921. Generido in Pannonia per Onorio(A
p.925. Gli Unni di Pa
(A.427), p. 1034.103
1048. Gli Unni d'At
Pannonia (A. 449), p
1154.1165.1166. 1182
1189.1193.1197. E po
miglia degli Amali, p
1248.1276. 1279. 1261
1302. 1317. Le razze d
nonia eran divenute B
alla morte d'Attila, p
E tutte le Barbariche(
trasportatevi di tratto
to dagl' Imperatori, p
Gli Unni prorompono
nonia contro gli Am
456), p.1236. Una p
Pannonj dopo Attila
d'appartenere all' Im
p. 1239. I Satagi o S
abitatori d'un cant
Pannonia (A. 468), p
Battaglia ivi combatt
Bollio (A.470), p.1282
Diffusione della lingua
co-Ulfilana in Panno
471), p.1284.1285. Gli
s'apparecchiano a las
Pannonia (A. 475), p
Pannonia nominata,
967.

PAN-TCAO. Cinese, ch
quista una gran part
l'Asia fino al Caucaso (
p. 543. 544.969. I Pe
diceasi, lo diasuasero
ger l'armi contro i R
p. 544. 570.

PAOLINO I.° di NOLA
Illustre Vescovo di
città. Fu discepolo d'
nio, ed autore di nobili
p. 881. Suoi versi all
Niceta, p.898. Da lu
bracciato, p. 911. An
Santo Agostino, il segui
presto nella tomba (A

p.1044. Sue virtù e sua carità verso i poveri, p.1045. 1227. Diverso da Paolino Penitente, p. 988.

PAOLINO II.° di NOLA. Altro insigne Vescovo, che andò prigioniero volontario in Affrica per redimere un giovanetto preso da'Vandali, e ridonarlo alla madre (A.455), p. 1227. 1228.

PAOLINO PENITENTE o di PELLA. Nacque in Macedonia da Talassio e da una figliuola del Console Ausonio, vedova d'Euronio, p. 988. Perdè il padre verso il 406, p. 988. Diviene Conte delle Private Largizioni d'Attalo, Imperatore per beffa in Ispagna (A.414), p.994. Scacciato di Bordò e spogliato di tutti gli averi da'Visigoti, è condotto in Bazas (A.414), p.995. Lo abbandonano i figliuoli per tornare in Bordò presso i Goti (A.417), p. 1001. Vive in Marsiglia, indi ritorna povero in Bordò nell'ultimo anno di sua vita, e vi compone il Poema *Eucaristico* (A.460), p. 1242.

PAOLINO (Pompeio). Prefetto della Germania Belgica, termina dopo sessantatrè anni l'argine cominciato da Druso a contenere il Reno (A.59), p. 495.

PAOLINO (Svetonio). Fortissimo Capitano, termina le difficili guerre della Brettagna, e nel 62 comincia l'altra contro Baodicea, e contro l'isola di Mona, p.499.500. 523.

PAOLO (San). Sua Basilica in Roma, rispettata da'Visigoti (A.409), p.927. Suoi confortevoli detti su'Romani e sui Barbari, p. 965.

PAOLO. Uomo *Chiarissimo*. Assiste alla pubblicazione del Codice Teodosiano, p.1107.

PAOLO (*il Conte*). Unito coi Franchi, guerreggia contro i Visigoti (A. 465), p. 1252. 1307.

PAOLO DIACONO. Suoi racconti sul soggiorno de'Longobardi nella Golanda, p. 414. Su'*Sette Dormienti*, p. 675. Su'Bulgari, p.826.1027. 1028. Sull'uscita de'Longobardi dalla Scandinavia, e su'popoli combattuti da essi, p.853.855.856.857.858. Sulla stirpe de'Giunginchi, p.877. Sul culto de'Longobardi per Wodan e Frea, p.856.857. 946. Sul Vurgandaib, p.1025. Sull'Amazzoni, p.1026.1027. Sopra un'andata d'Attila nelle Gallie contro i Borgognoni, p.1055.1056.1114. Sugli Scrito-Finni, p. 1217.

PAOLO. Giureconsulto, i cui detti formavano autorità legale, p.1031.1032.1062.1063. 1065.

PAPIA POPPEA (*Legge*). Implorata nel testamento d'Augusto per renderlo valido in favore di Livia, sua moglie, p. 438.

PAPIANILLA. Figliuola del Console Afranio Siagrio, e moglie di Ferreolo (A.427). Se fossero gli autori della famiglia di Carlomagno, p. 1034.

PAPINIANO. Giureconsulto, i cui detti formavano autorità legale, p. 1031. 1032. 1062. 1063. 1065.

PAPIRI di RAVENNA. Soli, per quanto finora si conosce,

ro, p.533.534.584. Partamaspare, p.586. Adriano volle, che i Romani apprendessero a saettar di cavallo come i Parti, p.587. Rimette Cosroe sul trono de' Parti (A.120), p. 588. Gli Alani contro la Partia (A.134), p.594. Legazione Partica in Roma (A. 134), p.595. Armi Romane contro i Parti (A.164), p.615. I quali maritavansi con molte mogli, p.620. Fughe Partiche, simulate anche dalle donne, p.635. Caracalla contro i Parti, p.649. Fine della dominazione degli Arsacidi su'Parti, per opera de'Sasanidi, p.650. Nuovi Re Sasanidi, p.652. Parti, che militavano sotto Alessandro Severo (A.234), p.654. E sotto Massimino, p.656. Memoria d'Arsace, fondator del regno de'Parti, p.781. *Vedi* II.° Indice. Gli Unni sempre apparecchiati a guerreggiar contro i Parti, p.1125. Teodosio II.° temeva l'armi de'Parti. *Vedi* II.° Indice.

PARTISCO (*Fiume*), p. 776. *Vedi* Tibisco.

PASQUA. Ostinazione de'Quartodecimani sul giorno di celebrar la Pasqua, p.745. Libertà degli schiavi nel giorno di Pasqua, p.1072. Ruina e strage di Metz nella vigilia di Pasqua (A.451), p.1183.

PASSAPORTI. Un esempio antico di sì fatte licenze nel Codice Teodosiano, p. 972.

PASSAVIA (*Città*). Sulla foce dell'Eno nel Danubio, p. 1286. 1287. Ruinata da Cunimondo, p. 1287. Afflitta nuovamente dagli Alemanni (A. 475), p. 1316.

PATERIO o PATERO. Uomo eloquente nato nelle Gallie, p.789. Da lui discendeva Ebidia, p. 917.

PATERNO (Tarrutenio). Segretario di Marco Aurelio, p. 623. Sua insigne vittoria sugli Sciti o Goti (A. 179), p. 627. 628. 642.

PATESPRUNA. Luogo di Sassonia sull'Elba, dove giunsero i Longobardi, p. 853. 1025.

PATRIARCHI GIUDEI. Leggi del Teodosiano, p.1106.1107.

PATRIMONJ della CHIESA RAVENNATE. In Sicilia (A. 444), p. 1133.

PATRIMONJ della ROMANA. Costituitile da Costantino, p. 747. Ne aveva in Sicilia (A. 444), p. 1133.

PATRIMONIO PRIVATO. Degl'Imperatori. Leggi del Teodosiano, p. 1068.1080.1089. 1090. 1101.

PATRIZIATO e PATRIZJ. Ordine costituito da Costantino, p.748. Leggi del Teodosiano, p.1077. Diversi Patrizj trai Romani, p.1000.1244.1263. 1264. 1266. 1269. 1278.1304. 1319. Patrizj Barbarici, p. 1056. 1209. 1238. 1240.1250. 1275. 1276. 1294. 1295.1296. 1297. 1298. 1300.

PATRIZIO. Così detto per eccellenza Ezio, p.1048.1135. 1138. 1139. 1140. 1146.1184. 1188. 1196. 1224.

PATRIZIO, CESARE. Figliuolo d'Aspare, Alano e Patrizio. La figliuola di Leone Imperatore promessa in moglie a Patrizio, salutato Cesare (A.468), p.1276. Mandato in esilio (A.471), p.1297.

PATRIZIO (San). Apostolo

che siansi conservati all' aperto ed in piena luce, non nascosti nelle tombe od in altri ricettacoli, p.1153. Papiri di Ravenna e d'Ercolano, p. 1219. Papiro Ravennate di Napoli, p.1501. Papiro Ravennate del 444, p. 1133. Del 471, p.1296. Raccolta fattane dal Marini, p. 1135.

PAPPO ALESSANDRINO. Geografo, che fiorì nella fine del quarto secolo. Compendiato da un Armeno, che senza fondamento dicesi essere stato Mosè di Corene, p. 894.

PARA. Così Ammiano Marcellino chiama il Re, che gli Armeni chiamavano Bab, p. 810. *Vedi* Bab.

PARALOCI SCITI della PEUTINGERIANA. Segnati sulla sponda meridionale del Ciro verso il Caspio, p. 672.

PARANGARIE. Spettanti al corso pubblico. Leggi del Teodosiano, p. 1085. 1086.

PARAOCEANITI o PAROCEANITI di PRISCO RETORE. Abitanti d'intorno al Caspio, fuggono per paura de'Grifoni (A. 465), p.1260. Pugnarono tra il Caspio ed il Caucaso cogli Avari, p.1261. Sembrano questi Paraoceaniti essere stat' i Cazari ed i Barsilidi con altri Barbari mentovati da Mosè di Corene, p. 1261. 1262.

PARAVEREDI. Cavalli del corso pubblico. Leggi del Teodosiano, p. 1086.

PARIA. *Vedi* Peria.

PARIGI. Salvata dal furore d'Attila, per opera di Santa Genovefa, p. 1184.

PARISADE (*Vedi* II.° I Memoria di questo Re, per Dio nel Regno del ro Cimmerio, p. 436.

PARNACI della PEUT RIANA. Segnati nell nanze de'Suani Cauca 672.

PARMA (*Città*). I Taif dottivi come Coloni (A p.844. Minacciata dagl d'Attila, p. 1194.

PARNASSO (*Città*). D padocia. Da que' co uscirono gli antenati la, p. 690.

PAROPAMISO (*Fiume* il Viado, cioè l'Oder, *Vedi* Oder nel II.° I

PAROPAMISI (*Monti* II.° Indica). Ovvero C Indiano, p. 541.

PARTAMASPARE. Cr de'Parti da'Romani (A p. 586.

PARTAMISIRE. Princi sacida, che sperò di sull'Armenia (A.113), Ucciso, p. 586.

PARTI e PARTIA. I Par paurosi a Roma che Germani, al tempo d' sto, p.413. Amicizia T na per Artabano, Re d (A.19), p.456. Tiberio Fraate emulo ad Art p. 467. 468. I Parti c dall'Armenia, p.468.4 tabano torna fra essi, I Parti scrivono a C contro Gotarze, p.475. discono a Vonone (A. 480. Al suo figliuolo gese, p.494. Guerreggi Armenia (A.63), p.50 saliti degli Alani (A.7 520. I Parti vicini de' p.521. Sovr'essi regna

ro, p.536.534.584. Partamaspare, p.586. Adriano volle, che i Romani apprendessero a saettar di cavallo come i Parti, p.587. Rimette Cosroe sul trono de' Parti (A.120), p. 588. Gli Alani contro la Partia (A.134), p.594. Legazione Partica in Roma (A. 134), p.595. Armi Romane contro i Parti (A.164), p.615. I quali maritavansi con molte mogli, p.620. Fughe Partiche, simulate anche dalle donne, p.635. Caracalla contro i Parti, p.649. Fine della dominazione degli Arsacidi su'Parti, per opera de'Sasanidi, p.650. Nuovi Re Sasanidi, p.652. Parti, che militavano sotto Alessandro Severo (A.234), p.654. E sotto Massimino, p.656. Memoria d'Arsace, fondator del regno de'Parti, p.781. *Vedi* II.° Indice. Gli Unni sempre apparecchiati a guerreggiar contro i Parti, p.1125. Teodosio II.° temeva l'armi de'Parti. *Vedi* II.° Indice.

PARTISCO (*Fiume*), p. 776. *Vedi* Tibisco.

PASQUA. Ostinazione de'Quartodecimani sul giorno di celebrar la Pasqua, p.745. Libertà degli schiavi nel giorno di Pasqua, p.1072. Ruina e strage di Metz nella vigilia di Pasqua (A.451), p.1183.

PASSAPORTI. Un esempio antico di sì fatte licenze nel Codice Teodosiano, p. 972.

PASSAVIA (*Città*). Sulla foce dell'Eno nel Danubio, p. 1286. 1287. Ruinata da Cunimondo, p. 1287. Afflitta nuovamente dagli Alemanni (A. 475), p. 1316.

PATERIO o PATERO. Uomo eloquente nato nelle Gallie, p.789. Da lui discendeva Ebidia, p. 917.

PATERNO (Tarrutenio). Segretario di Marco Aurelio, p. 623. Sua insigne vittoria sugli Sciti o Goti (A. 179), p. 627. 628. 642.

PATESPRUNA. Luogo di Sassonia sull'Elba, dove giansero i Longobardi, p. 853. 1025.

PATRIARCHI GIUDEI. Leggi del Teodosiano, p.1106.1107.

PATRIMONJ della CHIESA RAVENNATE. In Sicilia (A. 444), p. 1133.

PATRIMONJ della ROMANA. Costituitile da Costantino, p. 747. Ne aveva in Sicilia (A. 444), p. 1133.

PATRIMONIO PRIVATO. Degl'Imperatori. Leggi del Teodosiano, p. 1068.1080.1089. 1090. 1101.

PATRIZIATO e PATRIZJ. Ordine costituito da Costantino, p.748. Leggi del Teodosiano, p.1077. Diversi Patrizj trai Romani, p.1000.1244.1263. 1264. 1266. 1269. 1278.1304. 1319. Patrizj Barbarici, p. 1056. 1209. 1238. 1240.1250. 1275. 1276. 1294. 1295.1296. 1297. 1298. 1300.

PATRIZIO. Così detto per eccellenza Ezio, p.1048.1135. 1138. 1139. 1140. 1146.1184. 1188. 1196. 1224.

PATRIZIO, CESARE. Figliuolo d'Aspare, Alano e Patrizio. La figliuola di Leone Imperatore promessa in moglie a Patrizio, salutato Cesare (A.468), p.1276. Mandato in esilio (A.471), p.1297.

PATRIZIO (San). Apostolo

d'Irlanda e Vescovo (A.465), p.1256. Se fosse cognato d'un Longobardo, p. 1257.
PATROCINIO de'VILLAGGI. Leggi del Teodosiano, p.1092. 1093. *Vedi* Vici.
PATROCLO. Vescovo d'Arles, trucidato da' Goti (A.427), p. 1032.
PAUSANIA. Ciò ch'egli scrive d'una corazza de'Sarmati Costobocci, p. 617.
PAVIA (*Città*). Battaglia d'Aureliano contro i Marcomanni (A. 271), p. 712. Minaccia d'Attila, p.1194. Suo Vescovo Epifanio, p. 1297. 1304. 1305.
PEDANIO SECONDO. Prefetto di Roma, ucciso da un suo schiavo (A.62), p. 498. Orrido *Senatusconsulto* Silaniano in tal caso, p. 499.
PEDONE. Inviato da Germanico contro la Frisia (A.15), p. 441.
PEENE (*Fiume*). Forse lo Svevo di Tolomeo, p. 612.
PEGASIANO. *Senatusconsulto* su' fedecommessi a' tempi di Nerone, p. 1071.
PELAGIO. *Vedi* Eulogio ed anche Pelagio, p. 1299.
PELASGI e PELASGO. Se fossero di sangue Pelasgico gli Eniochi e gli Achei del Caucaso, p.606. Memoria dell'usanze Falerino-Pelasgiche presso Dionigi d'Alicarnasso, p. 949. 950. E delle sventure de'Pelasgi quando e' fuggiron d'Italia, p. 542. Vanità ed ignoranza sulle Pelasgiche origini, p. 1329.
PELOPONNESO. Saccheggiato da'Visigoti d'Alarico (A. 395-396), p. 889. 890. Era compreso nell'Illiria (A.405), p. 913.
PELSODI (*Lago*). Creduto l'odierno Balatone d'Ungheria; ove si fermò Videmiro degli Amali (A. 453), p. 1207. E Teodorico, poi Re d'Italia, vinse gli Svevi prossimi alla Dalmazia (A. 469), p.1281.
PELSONE (*Lago*). Sembra lo stesso che il precedente. Galerio ne fe' derivar l'acque nel Danubio (A.306), p.738.
PENDIAB. La possanza degl'Indo-Sciti cessò circa il decimo secolo Cristiano in quella regione dell'India, p. 1223.
PENE del TEODOSIANO. Non di rado atrocissime, p.1087. 1088.
PEONIA. Corsa dagli Eruli (A. 269), p. 703.
PEONIO. Usurpa la Prefettura delle Gallie (A.456), p.1234.
PERFETTISSIMATO e PERFETTISSIMI. Leggi del Teodosiano su questa Dignità, p. 1078.
PERIA (*Vedi* Paria). Avo dello Storico Giornande. Fu Segretario di Candace degli Amali e della sorella di lui (A.453), p.1208. Abitò nella Piccola Scizia sulle Bocche del Danubio con Candace, p.1209. Da Peria si tramandarono a Giornande le notizie sulle trasmigrazioni dei Barbari dopo Attila, p.1211.
PERIEGETE. *Vedi* Dionigi Periegete.
PERINTO (*Città*). Di Tracia. Soggiorno di Germanico, p. 452. Unila, regia vergine dei Goti, prigioniera in Perinto, p.704.714. Saccheggiata dagli Unni e dagli Alani (A. 378), p. 848.
PERIPLO dell'EUSSINO. La-

voro d'Arriano (A. 128), p. 591. 592.
PERIPLO NUOVO dell'EUSSINO. Composto, come si crede, nella seconda metà del quarto secolo, p. 752. 753.
PEROZAMATO. Figliuolo di Vesazano, Principe degli Arsacidi Carenj, salvato bambino dalla strage della sua famiglia (A.229), p.653.654. Sue felici guerre contro i Cazari, e sue vittorie su'Barbari, p. 684. Avvelenato, p. 684. Padre di Camsaro *mezza testa*, p. 684. 740.
PEROZE (*Vedi* Firuz). Re di Persia. Sue guerre con gli Unni Cidariti (A. 465-472), p.1263.1264.1265.1278.1299.
PERSE. Favole e tradizioni sull'antichissima sua gita in Persia, p. 1325.
PERSIA e PERSIANI. Damis dotto nella lingua de'Persiani, p.541. Se tra essi vi fossero feudi, p.554. I Persiani dissuadono Pan-tcao di guerreggiar contro i Romani (A. 100), p.570. I Persiani sposavano le proprie figliuole; orrore, che il Cristianesimo cominciò ad abolire, p.620. La Persia conquistata da'Sasanidi (A.226), p.651. Alessandro Severo vincitor della Persia, p.654. Massimo Imperatore minaccia i Persiani (A.237), p. 660. Guerre dei Persiani contro i Cazari, p. 683.684. Valeriano Imperatore prigioniero in Persia, p. 686. Per poco l'Imperio non fu distrutto da'Persiani sotto Gallieno, p.688. Accorsero in difesa di Palmira contro Aureliano (A. 273), p. 715. Si collegano contro Tacito Augusto (A.276), p.717. Galerio vince i Persiani (A. 297), p.735. Pace da lui dettata (A.297), p.736. Sapore II.° Re di Persia, p.740.744. Diffusione del Cristianesimo, p. 745. Costanzo Imperatore contro i Persiani, p.760. Pratiche di pace (A.356), p.765. Fiera guerra, ed assedio posto da' Persiani ad Armida (A.359), p.779.780. Costanzo distacca gli Armeni dall'amicizia de'Persiani, p. 786.
PERSIA e PERSIANI. Gran minaccia di Giuliano Imperatore contro la Persia, p.800. 801. Guerre tra Romani, Persiani ed Armeni (A.369), p. 809.810.811. Nuovi moti fra gli stessi (A.374), p.824.825. 826. Altre vicende fra loro (A.382-387), p.869.875. Commercj tra l'Imperio e la Persia (A.410), p.973. Commercj de'Persiani con la Scandinavia nel Medio-Evo, p. 957. Il Persiano ripone Cosroe III.° sul trono d'Armenia (A.414), p.993. Guerre tra la Persia e gli Unni Eftaliti (A.420-428), p.1016.1035 1036. Leggi del Teodosiano sugli Ambasciatori Persiani, p. 1100. I Persiani contro Teodosio II.° (A.441), p.1121. Nuove guerre degli Unni contro la Persia (A.442), p.1124.1125. 1126. Dottrine de' Persiani poterono dopo Attila penetrar nella Scandinavia, p. 1128. 1129. Sempre più si diffonde il Cristianesimo in Persia nel quinto secolo, p. 1130. Teodosio II.° teme l'armi Persiane, p.1154. Invasione Unnica in Persia, p. 1169.1170. Unni Cidariti

non appartenessero piuttosto a'Sarmati, p.547. Situando i suoi Peucini fra'Carpazj ed i Fenni, p. 797. Cangiamento de'loro costumi verso l'anno 100, e promiscuità delle nozze tra essi ed i Sarmati. Tutto il resto era Germanico presso i Peucini di Tacito, p.548.562. Questi sembrano essere i Peucini, che si levarono contro Marco Aurelio (A.160), p.609.

PEUCINI e PEUCI. Appellazione comune a molti popoli di stirpe affatto diversa, i quali successivamente abitarono l'isola di Peuce, p.507. Tali furono i Bastarni, p.449. 507. Che poi l'abbandonarono a'Sarmati, p.507. E questi forse agli Alani, p. 664.

PEUCINI di TOLOMEO. Uno de' massimi popoli della sua Sarmazia Europea, p.600.601. Abitavano in un fianco dei Carpazj, p.604. Se questi dei Carpazj o dell'Isola di Peuce si levassero contro Claudio, secondo Trebellio Pollione (A.269), è incerto, p. 701. 702. I Peuci si congiunsero allora cogli Eruli, secondo Zosimo, p. 702. Immaginarj viaggj de'Peucini dall'Isola di Peuce ne' Carpazj, e dai Carpazj fino in Iscozia ed all'Isole Ebudi, p.738.739.964. Pinkeron dice, che i Peucini, pervenuti nella Scozia, fossero Sciti, p. 964.

PEUTINGERIANA TAVOLA. Descrizione di questa Mappa, p.672.673. Popoli quivi segnati, cioè; Della Galatie, p. 673. 700.724.725.827.858. Marcomanni e Vandali, p. 713.913. Dacpetoporiani, Piti, Gaeti e Dagi, p. 720. Sarmati e Lupioni, p. 721. Franchi, p.724. Francia, p.763. Svevia, p.765. Armolai, p.892. Confusa per lungo tempo la Peutingeriana con la Misura de'Messi di Teodosio, p.1052.

PIACENZA (*Città*). Arrivo e fuga de'Marcomanni (A.271), p. 712. Cenno alla favola d'una Curia di Piacenza nell'ottavo secolo, p.1084. Avito in Piacenza, p. 1233.

PICA. Colona in un Papiro del 471, p. 1296.

PICCOLA SCIZIA. *Vedi* Scizia Minore.

PICENO. Dopo Costantino una porzione di questa Provincia spettò all'Italia propriamente detta, p.729. L'altra porzione appartenne a Roma, p.748. Annoverato nella *Notizia Remense*, p.1053. Ladroni, che l'infestavano, p. 1105. Caso di Severina ivi occorso, p. 1243.

PICENSI d'AMMIANO MARCELLINO. Tribù ferocissima di Sarmati Limiganti; dopo molte stragi, ottiene pace da Costanzo Augusto (A.358), p. 777. 778.

PICENSII di TOLOMEO. Abitavano la Mesia Superiore; diversi da'precedenti, p.777.

PICS, p.738.964. *Vedi* Picti.

PICTI o PITTI. Antichi popoli dell'odierna Scozia, i quali nel quarto secolo si dipingevano il corpo, p.737. Vinti da Costanzo Cloro, p. 737. Non cessano dalla guerra contro i Romani (A.306), p. 737.738. Loro sedizioni contro Giuliano Cesare (A.360), p.785. E correrie in Brettagna (A.365), p.803. Uccidono due Capitani Romani (A.

368), p.805. Nuove correrie (A.409), p.921. Beda e Goffredo Memmutense danno ai Pitti un'origine Gotica, p.962. Altri li crede Peucini, ed altri li giudica Sciti, p. 738. Ed arrivati dalla Scizia fino all'Ebudi, p.963.964.1101. Loro furori contro i Brettoni (A. 446), p. 1139. 1146.

PIEFIGI di TOLOMEO. Uno de'quattordici popoli della sua Dacia di Traiano, p.598.

PIENGITI di TOLOMEO. Abitavano ad Occidente dei Carpi, p. 599.

PIEPORO. Re de'Coistobocensi o Costobocci, p. 617.

PIETRO (San). Otto Pontefici, suoi successori, fino al 131, p.593. Gli altri fino al 166, p.616. Sua Basilica rispettata in Roma da' Goti d'Alarico, p. 927.

PIETRO il PATRIZIO. Ciò ch'e' narra degli Obii e dei Longobardi, p. 618. Degli Asdingi e de'Lattringi o Lacringi, p. 627.

PII. Ordine Sacerdotale frai Geti o Goti (*Vedi* II.° INDICE), p. 862.

PILE CASPIE. *Vedi* CASPIE PILE.

PILEATI, PILOFORATO e PILOFORI. Ordine degli Ottimati fra'Geti o Goti (*Vedi* II.° INDICE). La Sovranità elettiva in tale Ordine, p.582. 674. In qual modo nelle *Bellagini* si punisse il delitto d'un *Piloforo*, p.491. Specie d'apoteosi de'*Pilofori*, tenuti per Semidei dopo le vittorie sopra Domiziano (A.89), p. 535. Sotto il nome d'Ansi o d'Asi, p.535.536. Lunga durata de' *Pilofori*, p. 536. Dione Crisostomo scrisse de'I p.570. Lor teste recis recate a Traiano (A p.571. Legazione di o *Pileati* a Traiano p.575.576. Amalo, ed autore degli An secondo secolo, p. Luciano attribuisce *fori* agli Sciti, p.632. st'ordine fosse tra B p.650. La Dacia *Pil* le Medaglie, p.675. prigionieri di Claudi tico (A.269), p. 705 *Piloforato* trasfuso gognoni con altre is Gotiche, p.733. Ed a gli Alani e ne'Vand il quarto secolo, p.7 *Pilofori* erano Za (A.372-374), p.823. I pa regia (A.376), p. gazione ripulsata, pe di *Pilofori*, da Val gusto (A.378), p.846. di San Paolino Nol 398), p.898. I Vesc stiani acquistano Geti o Goti la potestà de' *Pilofori*, p. 91 *Drottnar* d'Odino s vano a'*Pilofori* de' 943. 958. *Pilofori* i oltre Amalo; Argait darico, p.664. Suerid p. 804.807. Rotesto, Munderico e Lagar p.836. Alavivo, p.8 nobio, p.844. Modar Fravitta, p.899. Il Sigesario, p.925. Can gli Amali, p. 1208. I de' *Pilofori* durò in fino al Re Leovigildo

PINNETE. Sua feroc contro Tiberio (A. 425. 427. Sua dedizi

427. Se si fosse unito co'Gepidi, p. 428.
PIO (San). Pontefice Romano, p. 616.
PIPA o PIPARA. Figliuola d'Attalo, Re de'Marcomanni, ed amata da Galerio, p.688.
PIPINO. Padre di Carlomagno, p. 853.
PIRENEI (*Monti*). Non salvarono la Spagna dal dominio Romano, p.514. Nè da'furori de' Vandali ed altri Barbari (A.406), p.917.921. Accordi fra Costanzo e Vallia ne'Pirenei (A. 416), p. 999.
PIRI (*Monte*). Vicino al fiume Necker. Fortezza edificatavi da Valentiniano I.°, p. 808.
PIRRO. Memoria delle sue guerre in Italia, p. 454.
PISIDIA. Corsa e vessata da Tribigildo (A. 399), p. 901.
PISTESE. Villa di Sirmio, p. 821.
PITAGORA. Zamolxi fu suo schiavo, secondo Dionisifane, p.669. La sua Vita scritta da Giamblico, p.794. *Vedi* II.° INDICE.
PITEA di MARSIGLIA (*Vedi* II.° INDICE). Ciò che disse della Tule e dell'ambra, p. 524.602.869. S'egli o Plinio parlò de'Guttoni del Mentonomo, p. 935. 1148.
PITI della PEUTINGERIANA. Erano i Gepidi, p.720. 725. 858.
PITIO o PITIUNTE (*Città*) (*Vedi* II.° INDICE). Saccheggiata da'Goti (A.259), p.680. 681.
PITODORI. Figliuola di Pitodoro, e moglie di Polemone, Re del Ponto, che dopo la morte di lui prese il governo de' suoi regni (A.13), p.436. Madre di Polemone, che regnò con essa; di Zenone, che divenne Re d'Armenia, e d'una figliuola, maritata con Coti il Sapeo, p.436. Da questa figliuola nacque un altro Coti, p.455. Caligola conferma il Regno del Ponto a Polemone di Pitodori (A. 37), p. 468. 469.
PITODORO di TRALLI. Padre della precedente Pitodori, p. 436.
PITTI. *Vedi* PICTI.
PLACIDIA. Sorella d'Onorio Imperatore, ostaggio presso Alarico (A 409), p.920.926. Trattata regalmente dal suo successore Ataulfo, p. 979. 985. Pratiche per restituirla, p.987. Nozze di lei, vestita da Regina, con Ataulfo in Narbona, p.994.995. Le nasce il figliuolo Teodosio, che in breve morissi, p.998. Indegnità patite da lei nella sua vedovanza, p.997. Il Patrizio Costanzo aspira alla mano di lei, p. 1000. E la sposa (A.417), p.1001.1070. Divien madre di Valentiniano III.° e d'Onoria, p.1014. Vedova nuovamente, si conduce nella Reggia di Ravenna, p.1020. Molti Visigoti la seguono, p.1020.1021. Regna in nome del figliuolo, alla morte d'Onorio, p.1030.1031. Onori da lei conferiti ad Ezio, p. 1030. Falsamente si fece credere, che volesse spegnere il Conte Bonifazio, p. 1036. Costretta a crear Ezio Patrizio, p.1048. Cede all'Orientale Imperio la parte dell'Illirico spettante all'Occidentale, mercè il matrimonio di Valentiniano III.° con Eu-

di Traiano, governa la Bitinia ed il Ponto (A.104), p. 584. Gli manda una zolla di metallo Partico, p. 585.

PLINTA. Console del 419; era Scita o Goto *Federato*. Seda i tumulti de'Goti Ariani, p. 1015.1016. Legato ad Attila con Epigene conclude la pace di Margo (A.434), p.1049. 1050. 1051. 1177. La vedova del suo figliuolo Armazio data in moglie ad un Segretario d'Attila (A. 450), p. 1176.

PLISTI o POLISTI di GIUSEPPE EBREO. Erano Daco-Geti, che viveano celibi, alla maniera degli Esseni Giudaici (A.65), p. 505.668. 669. *Vedi* Daci.

PLUTARCO. Relazioni da lui tramandate sul Mare Cronio e sulla prigionia di Saturno, p.525. Governava l'Illiria in tempo di Traiano, p. 578.

PO (*Fiume*), p. 515. 819.908. 909. 920. 1019.

POLEMONE. Figliuolo d'un Retore Greco; divenuto Re del Ponto e del Bosforo Cimmerio (*Vedi* II.° Indice). Vinto ed ucciso dagli Asburgiani del Cuban (A.13), p. 436.608. Prendono il governo de'suoi regni Pitodori ed un altro Polemone, suo figliuolo, p.436. Padre anche di Zenone, Re d'Armenia, p. 436. 452.

POLEMONE. Figliuolo del precedente. Governa con sua madre. Confermato nel regno da Caligola, che gli restituisce l'altro del Bosforo Cimmerio perduto per la morte del padre (A.37), p.468. In vece di questo è data da Claudio a Polemone una parte della Cilicia (A.47), p.475. Polemone regnava tuttora nel 63, p. 501. Alla sua morte Nerone riduce il Ponto in Provincia Romana (A.67), p. 514. 516.

POLEMONE. Scrittor fisionomico, più antico d'Origene. Ciò che scrive del colore di varj popoli, e soprattutto degli Sciti, p. 974.

POLIBIO. Memoria di ciò che scrisse della diversità tra la lingua Latina del suo secolo, e l'altra in uso a'giorni di Tarquinio, p. 1149.

POLICLETO. Liberto, la cui oltracotanza diè origine alla guerra di Brettagna (A.62), p. 499.

POLIENO. Suo Libro degli Stratagemmi a Marco Aurelio, lodando la Getica vittoria di lui, p. 615.

POLLENZA (*Città*). Vittoria di Stilicone su'Goti d'Alarico, p. 908. 909. Abitata dai Sarmati, Gentili (A.406), p. 916. *Vedi* Potenza.

POLLIONE (Trebellio). Ciò ch'egli scrive de'Barbari, che si profferirono a Valeriano Imperatore, p. 686. Della portentosa debolezza dell'Imperio sotto Gallieno, p.688. Del danno recatogli da'Barbari, p. 688.689. De'popoli Scitici, Erulici e Germanici, levatisi contro Claudio (A. 269), p.700. E de'Peucini, 701. Differenza da lui notata fra i prigionieri Goti ed i Coloni appo i Romani, p.705.

POLLIONE (Vedio). Infame uomo, che dava mangiare gli schiavi alle murene, p. 432. *Vedi* II.° Indice.

POLONIA, p. 610.

POLLUCE. Uno de' due Dioscuri, che rispondeano a' due Alci de' Naarvali di Tacito, p. 488.
POLLUCE (Giulio). Ciò ch' ei narra de' Sarmati, cagion di morte a Valentiniano I.°, p. 833. 834.
POMPEO (*Il Grande*). Fece tradurre i Libri di Mitridate sulle cose naturali, p. 508. Memoria della sua gita nel Caucaso, p. 780. 800. 935.
POMPEO (*Teatro di*). Memorabili parole ivi dette da due Frisj, p. 495.
POMPONIO (Publiano). Uomo *Spettabile*, che assistè alla pubblicazione del Codice Teodosiano, p. 1107.
POMPONIO (Secondo). Sua guerra contro i Catti verso il Tanno (A. 51), p. 482.
PONDICHERI (*Città*), p. 1329.
PONTANO (Isacco). Ci conservò un Ritmo di Gotlandia su' Longobardi, p. 854.
PONTEFICI ROMANI. Larghi delle loro ricchezze a pro dei poveri ne' primi secoli dopo Costantino, p. 746. 747. Donazione di Costantino, *Ibid.* Legato di Papa Marino in Isvezia, p. 935. San Leone innanzi ad Attila, p. 1195. 1196. Ed a' Vandali, p. 1226. 1228.
PONTO EUSSINO. *Vedi* Eussino.
PONTO (*Regno del*). Tenuto dal padre Polemone (A. 13), p. 436. E dal figliuolo Polemone, p. 436. 468. 475. 501. Venuto il regno in potestà de' Romani, p. 514. 516. Governato perciò da Plinio il Giovine, p. 584. Scelleratezze de' Cristiani del Ponto, esecrate da San Gregorio Taumaturgo, p. 681. Gli Zani del Ponto, p. 718.
PORCII. Altra volta stranieri a Roma, p. 478.
PORFIRIO. Sua opinione sul significato del nome di Zamolxi, p. 669. *Vedi* II.° Indice.
PORTA di FERRO. Tradizione, che Alessandro l' avea fabbricata sotto al Caucaso per tenervi rinserrati gli Alani, p. 830.
PORTE ALBANE, p. 501. 634.
PORTE CAUCASEE, p. 502.
PORTE IBERICHE, p. 501.
PORTE SARMATICHE, p. 501. 608. 639.
PORTO (*Città*). Presa da' Visigoti d' Alarico vicino a Roma (A. 409), p. 926.
PORTUCALE. Luogo di Spagna, ove fu sconfitto lo Svevo Rechiario (A. 456), p. 1231.
PORZIANA (*Basilica*). In Milano. Invasa dagli Ariani, e difesa da Santo Ambrogio, p. 871. 872.
POSIDONIO. Ciò che scrisse de' *Capnobati* fra' Geti, p. 943. *Vedi* II.° Indice.
POSSESSORI. Leggi del Teodosiano, p. 1091.
POSTLIMINIO. Leggi del Teodosiano, p. 1073. 1074.
POSTUMO. Vincitor de' Germani, prese la porpora nelle Gallie, p. 688. 689. Ucciso, p. 688. 721.
POSTUMO (Vibio). Valoroso Luogotenente di Tiberio in Germania (A. 8), p. 427.
POTENZA. *Vedi* Pollenza.
POTULATENSII di TOLOMEO. Uno de' suoi quattordici popoli della Dacia di Traiano, p. 598.
PRAGA (*Città*). Se ivi fosse la

città Marobudo di Marobo-duo, p. 424.
PRANCI della PEUTINGERIANA. Nome guasto dei Franchi, p. 673.
PRASUTAGO. Re degl' Iceni di Brettagna, e marito di Baodicea. Lascia le due figliuole ricchissime non che l'Imperatore, p. 499.
PREFETTI VARJ. Leggi del Teodosiano, p. 1066. 1077. 1078.1106.1108. Prefetti del Pretorio, p.1066.1195.1263. 1269. E specialmente delle Gallie, p. 1034. 1046. 1181. 1225. 1234. 1273. 1274.1298. 1319.
PRENDAVENSH di TOLOMEO. Uno de'suoi quattordici popoli della Dacia di Traiano, p. 598.
PREPOSTI al LABARO. Leggi del Teodosiano, p. 1080.
PRESBURGO (*Città*), p.454.
PRESIDI. Leggi del Teodosiano, p. 1077.
PRETORE. Leggi del Teodosiano, p. 1079.
PRETORIA AUGUSTA (*Città*). Nella Dacia di Traiano. Godea del *Dritto Italico*, p. 597.
PRIAMO. Favolose origini dei Franchi tratte da quell'antico Re di Troia, e padre d'Ettore, p. 670. 870. 1007.
PRIARIO. Re degli Alemanni Lentiensi, prorompe nelle Gallie (A.377), p.844. Vinto ed ucciso, p. 845.
PRIGIONIERI BATTEZZATI. Lettera di S. Patrizio sul costume di redimerli presso i Gallo-Romani, p. 1256.
PRIMICERIO de' NOTARI. Un Goto fu decorato di tal Dignità (A.406), p.915. Leggi del Teodosiano, p. 1077. 1079. 1104.
PRIMIPILARI. Officio di riscotitori. Leggi del Teodosiano, p. 1085.
PRINCIPI. Altri riscotitori. Leggi del Teodosiano, p.1085. 1094.
PRINCIPI de'BARBARI. Legge del Teodosiano su quelli, che abitavano vicino al Reno, p. 1100.
PRINCIPIA. Illustre donna, flagellata in Roma da' Visigoti d'Alarico, p. 927.
PRIPEZ (*Fiume*). Cade nel Boristene, p. 642.
PRISCO. Fratello di Filippo, Imperatore, difende Filippopoli contro i Goti (A.251), p. 676.
PRISCO RETORE. Ciò ch'egli scrive de' trattati fra Ezio e gli Unni, p.1048. Suo silenzio sulla sorte degli Amilzuri e d'altri popoli, p.1051. Delle guerre d'Attila e di Bleda contro i Sorosgi ed altri popoli Scitici, p. 1052. 1114. Contro gli Acatzini, p.1116. Suoi racconti sull'assalto inopinato di Margo (A.441), p.1122. Sull'invasione di Basic e di Cursic, p.1126.1127. Sulla spada di Marte, p.1134. Sull'essersi Attila impadronito dell'Isole dell'Oceano, p. 1135. Su Zercone buffone d'Attila, p.1138. Sullo spavento incusso a Costantinopoli da Attila, p.1142. Descrizione del suo viaggio, ed avventure della sua Legazione ad Attila (A.449), p.1154. 1156. 1158. 1159. 1160. 1161. 1163. 1164. 1165. 1166. 1167. 1168. 1169. 1170. 1171. 1172. 1173.1175.Se si fosse Meroveo

quotidiano in quanto alle contribuzioni pubbliche. Leggi del Teodosiano, p. 1090.
PROFESSORI. D'arti liberali. Leggi del Teodosiano, p. 1079.
PROMOTO. Difensore del limite Romano sul Danubio (A. 386), p. 873. Dissipa gli stuoli di Protingi sul fiume, p. 873. Combatte contro Massimo (A. 387), p. 875. Console del 389, p. 876. 877. Ucciso in un'insidia da' Bastarni (A. 391), p. 878. Monastero di Goti nella sua campagna vicino a Costantinopoli, p. 896. 911.
PROMUTO. Prefetto del Norico, e Legato di Valentiniano III.° ad Attila (A. 449), p. 1153. S' incontra con Prisco nella Reggia dell'Unno, p. 1165.
PROPONTIDE. (*Vedi* I.° e II.° Indice), p. 452. 1123.
PROSPERO d' AQUITANIA. Ciò che scrive delle vittorie di Valente sugli Alani e sugli Unni, p. 850. Dell'uscita de' Longobardi dalla Scandia nel 379, p. 854. Se veramente sia suo questo racconto, p. 854. 856. Dell'elezione d'Agelmundo nel 389, p. 876. Sulla concessione delle terre fatta da Costanzo a' Borgognoni di Vormazia (A. 413), p. 988. 989. Dell'aver il Re Vallia fatto uccidere molti suoi nemici, p. 997. Non fu l'autore del Carme della Provvidenza, p. 998. Suoi scritti e suoi meriti, p. 1038. Suo racconto sulla guerra d'Ezio e di Guntario, p. 1055. Dell'uccisione di Teodorico, Re de' Visigoti, p. 1224.
PROSPERO TIRONE. Cronichè a lui attribuite, dove si parla dell'origine de' Franchi, p. 870. E di Faramondo, p. 1008.
PROTAGIA. Romana, e madre di San Medardo, p. 1254.
PROTETTORI. Leggi del Teodosiano su questa milizia, p. 1080. 1101.
PROTINGI di ZOSIMO. Confusi con molti e molti popoli. S' uniscono cogli Ostrogoti contro l'Imperio (A. 269), p. 701. Certamente di sangue Gotico, e non diversi probabilmente da' Grutungi, p. 725. 914. Cattolici ed abbondanti così di Monaci come di Monache, p. 745. 873. 906. Si presentano per passare il Danubio (A. 386), p. 872. Son trucidati o fatti prigionieri, p. 873. 874. 875. 911. *Vedi* Promoto.
PROTOGENE. Vescovo di Sardica. Costantino gli scrisse una delle famose Lettere sulla manomissione degli schiavi nelle Chiese, p. 1072.
PROTOSTASIA e PROTOSTASI. Riscotitori dell' imposte. Leggi del Teodosiano, p. 1094. 1095.
PROTOTIPI. Riscoteano l'imposta soprattutto de' plebei, p. 1095.
PROVINCIALI. Leggi del Teodosiano, p. 1086.
PRUDENZIO. Celebra ne' suoi versi la felicità di contarsi pel Cristianesimo le nozze fra tutte le nazioni, p. 883. Detesta l'infami arene de' Gladiatori (A. 403), p. 910.
PRUSSIA, PRUSSI, e PRUSSIANI. Se i Prussi o i Prussiani discendessero da' Bosusci di Tolomeo, p. 603. O dagli

p.687.699. Segnati nella Peutingeriana vicino a' Lutugi, p.702. I Quadi contro Aureliano, p.712.713.721. Disfatti sotto Diocleziano, p.731. Venduti sotto l'asta da' Goti, p. 751.755. I Quadi saccheggiano la Valeria e la Pannonia (A. 357-358), p. 766. 768. Chieggono mercè a Costanzo Imperatore (A.358), p.774. 775. I Victofali ospiti dei Quadi, p.778. I Quadi ricompariscono in Pannonia (A. 364), p.802. Indegno tradimento al Re loro Gabinio, p. 820. Furibondi scendono in Italia; s' impadroniscono d'Oderzo, e pongono l'assedio ad Aquileia, p.820.861. 891. Pel loro impeto è costretto Valentiniano I.° d'accorrere in Pannonia, p.821. Rinnovano i Quadi la guerra (A.374-375), p. 832-833. Il controcolpo degli Unni fa sentire nel paese de' Quadi, p.838. Quadi ed infiniti altri Barbari devastano la Pannonia (A. 378), p. 849. Agilimundo, *Sottoregolo* de'Quadi, p.774.775.877. Mangiavano carne di cavalli e di volpi, p. 884. Seguitarono Radagaiso in Italia (A.404), p. 911. Traboccarono poscia cogli altri Barbari nelle Gallie (A. 406), p. 914. Alcuni militavano per l'Imperio nella Tebaide (A.406), p.915. Adoravano per loro nume una scimitarra, p.1134. Seguitarono Attila nelle Gallie, p. 1180.

QUADIVASTI d'ETICO. Ignoti popoli presso quel Cosmografo, p. 893.

QUADRATO. Ateniese; apologista Cristiano del secondo secolo, p. 594.

QUADRATO (Asinio). Ciò che questo Scrittore dicea sull'etimologia del nome degli Alemanni, p. 646.

QUAGERO. Nato fra'Vani del Tanai da Niordo, e tenuto per gran Savio, p. 944.

QUARTODECIMANI. Ostinazione loro invincibile nello scisma sulla celebrazione della Pasqua, p. 745.

QUESTORI. Leggi del Teodosiano, p. 1077.

QUIETO (Lucio). Moro, e condottiero di Mori ausiliarii nella guerra di Traiano contro la Dacia (A.102), p.573. Occupa l' alture vicine alla Reggia di Decebalo, p.575.

QUINTILLO. Imperatore. Fratello di Claudio il Gotico, discaccia i Goti da Tessalonica (A. 269), p. 703. 706.

QUINTINIO. Maestro de' Soldati. Perisce con tutto l'esercito nel passare il Reno (A. 389), p. 876. 880.

QUINTINO (San). Città, p. 1254.

QUIRITARIO. Dominio perfetto ed ottimo, che i Quiriti aveano sulle cose, p. 1096.

R

RA di POMPONIO MELA (*Fiume*). Cadea nel Caspio, ma non è certo che sotto questo nome da Mela si parlasse del Volga, p.472. Presso Tolomeo, il Ra fu certamente il Volga, p. 607. E presso Ammiano Marcellino, p.798. Credesi, che il Ra si chiamasse Volga pe' Bulgari, che v'abitarono, p. 1028. Il

RASCUPORI III.° Regnò ivi al tempo d'Adriano, p.592.
RASCUPORI IV.° Regnò ivi al tempo di Caracalla, p.650. Collegato de'Romani contro i Goti, p. 650. 679.
RASCUPORI VII.° od VIII.° Regnò ivi al tempo di Valeriano e di Gallieno, p.681.
RASCUPORI VIII.° o IX.° Regnò ivi al tempo di Costantino. Gran copia delle sue monete, p. 753.
RASONE. Vecchio d'Olbia, beato d'udir leggere Omero da Dione Crisostomo (A.96), p. 540.
RATACENSII di TOLOMEO. Uno de' quattordici popoli della sua Dacia di Traiano, p. 598.
RAUDII (*Campi*). Memoria della vittoria di Mario sui Cimbri, p. 419.
RAURACI. L'odierno paese di Basilea: tenuto già dal Re Vadomario (A.359), p. 785. Ricuperato da Giuliano (A. 360), p. 786. 787.
RAURACO. Dove oggi è Basilea; gli Alemanni vi gittano un ponte sul Reno (A.350), p. 761. 762.
RAUSIMONDO. Re de'Sarmati, sconfitto da Costantino (A. 322), p. 743.
RAVENNA. V'è accolto splendidamente Batone il Dalmata (A.8), p.428. V'è rilegata Tusnelda, moglie d'Arminio col fanciullo Tumelico (A. 17), p.447. V'è ricevuto il Re Marobodno (A.19), p.453. Germani chiamativi da Massimo e Balbino (A. 236), p. 659. Divenuta stanza, ma non ancora stabile, degl'Imperatori dopo Diocleziano, p.727. Massimiano fu il primo tra essi ad abitarla, p. 729. Onorio Imperatore in Ravenna, poscia in Asti (A.402), p.908. Si chiude nuovamente in Ravenna (A.404), p. 912. 919.925. Mentre Roma cade (A.409), p.926. Arroganze di Ravenna verso Roma per la sedia postavi da Onorio, p. 934. Il quale non uscirne mai più, p.971.981.986.1000. Viaggio di Merobaude, p.1018 Tumulti suscitativi da' Goti di Placidia (A.423), p.1021. Giovanni se ne impadronisce (A.423), p.1021.1030. Valentiniano III.° vi pone stabilmente la sede degl'Imperatori d'Occidente (A.426), p.1031. 1047.1048. Chiesa di Ravenna e suoi Difensori, p.1067. Suo Patrimonio in Sicilia, p.1133. S. Germano, Legato dell'Armorica in Ravenna (A.447), p. 1144. Avventure d'Onoria in Ravenna, p.1177. Pratiche d'Attila in Ravenna, p.1181. Sua superba minaccia contro Ravenna, p.1195. Papiri di Ravenna, p.1219. Ultimi fatti dell'Imperio d'Occidente in Ravenna, p. 1319. 1320.
RAVENNATE ANONIMO. Geografo (che si crede appartenere al settimo secolo), p.753. Ciò che scrive de'filosofi Goti, p. 753.795. Dei Franchi sull'Elba, p.859.887.
RAZIARIA (*Città*). Della Mesia. Caduta in mano d'Attila (A.447), p.1140. Suoi cittadini prigionieri, p. 1172.
RECAN o CRECA. Moglie d'Attila (*non cognata, come s'è detto per errore nella voce* Cazua). *Vedi* Creca.

Minacciata e non presa dal Visigoto Alarico (A.410), p. 974.975. Augurio d'una statua, p. 975.
REGNACARIO. Capo de'Franchi, ucciso dal suo parente Clodoveo, p. 1309.
REICHENAU (*Badia di*). O d'Angia, p. 1040. Sul Lago di Costanza. *Vedi* Augia.
REIMS (*Città*). Attila saccheggia i paesi d'intorno ad essa nelle Gallie, p.1183. Sedia di San Remigio nella Seconda Belgica, p. 1287. 1288.
RELIGIONE. Leggi del Teodosiano, p. 1106.
REMENSE NOTIZIA (Scoperta nel 18.° secolo). Contiene il novero di cento tredici Provincie dell' Imperio d' Occidente e d' Oriente, p. 1053.
REMETALCE I.° Re degli Odrisii di Tracia, ed ausiliario di Tiberio (A.6), p.426. Augusto, alla morte di lui, divide il suo regno (A.13), p. 436. Padre di Coti il Sapeo, p. 436.
REMETALCE II.° Figliuolo di Rascupori, tenta dissuadere il padre dall'uccidere Coti il Sapeo, suo nipote, p. 455. *Vedi* Rascupori, fratello di Remetalce. Questo generoso Remetalce ottiene da Tiberio una porzione del regno di Coti (A.19), p.456. Guerre nate per tal divisione. Remetalce, ausiliario di Poppeo Sabino (A.421), p. 463.464. Caligola concede a Remetalce il regno intero, che fu di Coti il Sapeo (A.38), p.469. Remetalce avvelenato da sua moglie (A.40), p.470. Dopo la sua morte, Claudio ridusse tutta la Tracia in Provincia Romana, p. 479.
REMETALCE. Re del Bosforo Cimmerio, e dotto nelle discipline de'Greci, al tempo d'Antonino Imperatore, p.596.
REMIGIO (San). Vescovo di Reims, p.1287.1288. Consacra San Medardo, p. 1254.
REMISTEO. Duca dell'Armenia Romana, ricordato nel Teodosiano, p. 1100.
REMNISCANS di GIORNANDE. Ignoti popoli, ch'e' dice conquistati da Ermanarico il Grande. Se fossero i Tceremissi, p. 796.
RENO (*Fiume*) (*Vedi* I.° e II.° Indice). Sue sorgenti, p.709. 1113. Sue Bocche, p.420 466. 724.1065. Canale tra il Reno e la Mosa, p.477.495. Era il termine dell'Imperio, p.479. 496. 539. 759. 816. 987.1070. Campi *Decumati* alla destra del Reno, p.498.587. Navigazioni Romane dal Reno, p.419.420. E sul Reno, p.441. Navi di Germanico, p. 526. Le sue rive abitate da'Marcomanni, p.420.423.466.520. Da'Marsi, p.439. Dagli Ubii, p.442.517. Dagli Svevi di Ariovisto, p.449. Popoli di Tolomeo sul Reno, p. 611. E massimamente i Longobardi, p.613. Nazioni vinte fra l'Elba ed il Reno, p.445. La Germania delle Gallie lungo la sinistra del Reno, p.461. Caligola passa il Reno, p.469. Sul quale gli si fanno incontro i Catti, p.470. Passaggio di Pomponio Secondo con Plinio, p.482. Gl'Istevoni prossimi al Reno, p.483. Guerra di Civile sul Reno, p. 522. Arrivo degli Usipeti, p.523. Enorme strage de' Brutteri, p. 529. Domiziano passa il Reno, p.530. Vietato il passar

ɔNSI de' PRUDENTI. osio II.° divisò di farne Raccolta in un sol corp. 1038.
TUTO. Longobardo, liceasi avere sposato la a di San Patrizio, p.
Ausiliarj di Tiberio (A.).442.444. Seguono Vicontro l'Imperatore Ot- (A.69), p.515. E Stilicontro Alarico (A.402), 8.
HE ALPI. Delle loro : s' ingrossa principal- : il Danubio, p. 1283. O (*Città*). Di Dalmazia. nani l'assediano inutil- (A. 8), p. 427.
ɔRI delle PROVIN- Leggi del Teodosiano, 6.1068.1077.1083.1098.
ɔMONDO (*Vedi* Re- ɔNDO). Teodorico, Re sigoti, permette a'vinti di scegliersi Reucis- o a Re (A.456), p.1232. Svevi di Reucismondo istano la Lusitania, di- i padroni di Lisbona 3), p. 1240. Guerra di smondo con Mandra o), p.1241. Reucismon- nisce sotto di se tutti gli di Spagna, p. 1241. nozze con la sorella del eodorico II.° Visigoto, arroganze (A.467), p.
GNI di TACITO. Uno i sette popoli Germani- loratori della Dea Erta il Baltico, p.487. Ma- ite confusi co' Burgun- di Plinio, p. 666.
Provincia Romana, in ammettevano senza sospetti e liberamente gli Ermunduri, p.546.547. Vi prorompono i Catti, e son discacciati da Pertinace (A.168), p.616.671. Poscia i Germani ed i Goti, respinti da Caracalla, p.645. Aureliano guardava il limite della Rezia (A.258), p.680. Marcomanni e Quadi s'innoltrano in faccia della Rezia (sulla sponda sinistra del Danubio), p.713. Bonoso, Duce *limitaneo* di Rezia (A.272), p. 714. Soggiorno fattovi da Probo Imperatore (A.277), p.722. Infestata la Rezia dagli Svevi, dagl' Iutungi ed altri Barbari (A.356-358), p.765. Liberata da Giuliano Cesare, p. 769. Tentato il confine di Rezia dall'Alemanno Re Vadomario (A.361), p.787. Gli Alemanni tornano ad offenderla (A. 364), p.802. Valentiniano I.° v'edifica molti propugnacoli (A.369), p.808. La legge sulle nozze de' *Gentili* pubblicata principalmente per la Rezia, p.816. Insulto novello degli Alemanni, puniti da Teodosio (A.371), p. 818. I Lentiensi nella Rezia (A.377), p.844. E poi gl' Iutungi (A. 384), p.870. La Rezia ribellasi a'Romani (A 402), p.907. Ed è ricondotta sotto il loro dominio da Stilicone, p.908. Onorio vi manda Generido (A.409), p. 925. Gl' Iutungi confinavano con la Rezia, p. 1040.1043. Gli Alemanni sconfitti nuovamente nella Rezia (A. 457), p. 1238.
REZIA PRIMA e SECONDA. Entrambe appartenevano alla Diocesi d'Italia sotto Costantino, p.748. E nella metà

gno e di Pipino. Compose la serie de' Re Longobardi, p. 853. Ciò che scrisse del Beovinide, p. 1027.
RIZIANI d'ARRIANO. Popoli non lontani di Trebisonda (A.128), p.591. Seguono Arriano per combattere contro gli Alani (A.134), p. 595.
RIZIO (*Fiume*). Bagnava il paese de' Riziani, p. 591.
ROA. *Vedi* Roila e Rugila.
ROCI. *Vedi* Rogans di Giornande.
RODANO (*Fiume*). Disegno di congiungerlo con la Mosella, p. 495. Memoria dei Cimbri sul Rodano, p.709. Aureliano cacciò a quella volta gl' Iutungi, p.710.711. Limite della Sequanese, p. 1231. Se Teodorico II.° Visigoto s' inoltrasse fino al Rodano, p.1240. Ma Eurico, suo fratello, potè distendervi la sua dominazione, p.1306.
RODOPE (*Monte*). In Tracia, p.463. *Vedi* I.° e II.° Indice.
RODULFO. Uno de' Re di Scandinavia, il quale si riparò in Italia presso Teodorico il Grande, p. 951.
ROERA (*Fiume*), p. 1047.
ROGANS di GIORNANDE. Popoli, ch'ei dice conquistati da Ermanarico il Grande. Se abitato avessero in quella, che oggi si chiama Provincia di Riasan, p. 766. *Vedi* Roci.
ROGAZIANO. *Consolare* della Toscana *Suburbicaria* (A. 460), p. 1243.
ROGAZIONI (*Festa delle*). Istituita da San Mamerto, Vescovo di Vienna sul Rodano, p. 1272. 1319.
ROILA. *Vedi* Roa e Rugila.
ROMA e ROMANI (*Vedi* I.° e II.° Indice). Odio de' Germani contro Roma, p.413. E contro l'usanze Romane, p. 414. Il Baltico ignoto a' Romani, p.414. Orrida schiavitù Romana, p.415.416.620.655. 742. Navigazioni Romane, p. 419. 420.445.446.471.474. 525. 784. Guerre contro i Marcomanni, p.420.421.422. 423.424.425. Co' Dalmati, p. 425. 426. 427.428.429. Molti popoli Celtici divengono Romani, p. 428.429. Sarmati, che apprendono l'obbedienza verso il Romano, p.430. Vittoria d'Arminio su' Romani, p.431.432.433.434.435. Guerra de' Romani contro i Marsi di Germania, p.439.440. Vittorie Romane in Germania (A.15-17), p. 440. 441. 442. 443.444.445. Trionfo, p.446. 447. Coti di Tracia, socio de' Romani, p. 448. Poema d'un Romano, cioè d'Ovidio, in lingua Getica, p.448.449. Politica Romana verso Marcoboduo, p. 450. 451.452.453. 454. Regno da lor dato a Vannio, p.454. Regni dati e tolti nella Tracia ed in Oriente (A.17-19), p.454.455. 456.457. I Romani lasciano alle sue interne dissensioni la Germania, p.461. Guerra nelle Gallie, p.461.462. In Tracia (A.21), p. 463. 464. 465. Legazione adulatoria verso i Romani sulla loro Troiana origine, p. 465.466. Guerra contro i Frisj, p.466.467. Politica Romana in quanto ai Parti e ad altri regni d'Oriente, p.467.468. Ed in quanto alla Tracia, p.469. Minaccia contro i Germani, e conquista della Brettagna, p.469.

Antonini, p. 596. 597. 598. Guerra perpetua de' Romani con la Dacia rimasta libera, p. 599. 603. 615. 642. 644. 650. 657. 715.

ROMA e ROMANI. Cospirazione generale de' Barbari contro Roma (A. 161), p. 609. 610. Guerre e fatti memorabili, che ne seguirono durante la vita di Marco Aurelio, p. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 625. 626. 627. 628. Affari d' Armenia (A. 164), p. 615. Pace de' Barbari co' Romani alla morte di Marco Aurelio, p. 628. Daci liberi, detti *confinanti*, passati presso i Romani, p. 631. 632. Sacrificj umani, che duravan tuttora presso i Romani (A. 211), p. 640. I Romani cominciano più frequentemente a dare il nome di Goti a' Geti ne' principj del terzo secolo, p. 641. I Romani cominciarono dopo Domiziano a meglio conoscere il Baltico, p. 644. Non confusero mai gli Sciti nè i Geti o Goti co' Germani, p. 644. 645. Beffa di Caracalla verso i Romani, p. 648. Il suo esempio accresce in Roma il diletto delle Barbariche usanze, p. 649. Perpetuo pagar di danari, che faceasi dopo Vespasiano a' Barbari. Salvo un piccol numero d' eccezioni, p. 520. 587. 650. 663. Continuava il rigor de' Romani contro i Druidi (A. 226), p. 651. I nomi de' Re di Persia diversi appo i Romani da' nomi registrati presso Mosè di Corene, p. 652. Orazione di Alessandro Severo nel Senato di Roma sulla guerra Persiana, p. 654. Terre *limitanee* a' soldati Romani, p. 655. Legge Regia, p. 656. Quanto i costumi e le discipline de' Romani fossero poco propagate nel terzo secolo in Germania, p. 657. Prevalenza de' Barbari negli eserciti di Roma (A. 236), p. 659. Campo Romano mostrato a' Carpi, p. 660. Curiosità de' Romani per le dottrine de' Celti e de' Geti sullo stato dell' anime dopo la morte, p. 670.

ROMA e ROMANI. Aureliano, primo tra' Romani, che combattesse co' Franchi, p. 672. Sciagure de' Romani per la morte di Decio Imperatore, p. 677. 678. Contenti sempre di cantar vittoria quando i Barbari tornavano a casa, p. 678. Aureliano ristora la gloria del nome Romano, p. 680. Ma la prigionia di Valeriano Imperatore l'oscura, p. 686. Indi l' insipienza e malvagità di Gallieno, p. 687. 688. 689. Prorompono gli Eruli, p. 690. 691. 692. Nuovi disastri Romani sotto Gallieno, p. 695. 696. Consolato Romano conceduto all' Erulo Naulobato, p. 696. 788. Alemanni, ed altri Barbari contro i Romani, p. 699. 700. Claudio cerca ricondurre le virtù antiche fra' Romani, p. 700. Vittorie Romane per lui, e massimamente sopra i Geti o Goti, p. 703. 704. 705. 706. Legazione degli Sciti lutungi per aver pace da' Romani (A. 271), p. 710. E de' Vandali, p. 711. I Barbari minacciano Roma, che quasi dispera della sua salvezza, p. 712. Disfatta d' Aureliano, seguita dalle sue vittorie, p. 712. Egli circonda,

Gentili, p.815.816.817.882. 883. Perfidia Romana contro i Sassoni (A.371), p.817.818. 819. Fedeltà di Macriano Re a'Romani, p.822. I Cattolici Goti, perseguitati per la lor fede, si riparano presso i Romani, p. 823.824. I Romani confondeano gli Alani e gli Unni co'Massageti nel quarto secolo, p.828. Valentiniano I.° rimproverava i beneficj Romani a'Sarmati, p.833. Guerra e vittoria de' Goti nella Tracia contro i Romani. Perfidia de'Duci Romani, p.841. 842. 843. 844. 845. 847. 848. 849. 850. Mercurio presso i Romani, p.857. Politica dei Romani verso i Barbari sotto Teodosio I.°, p. 859.860.861. 862.863.864. Guerre de'Romani a quel tempo, p.867. 868. 870. Progressi dei Barbari nella civiltà Romana, p. 871. 872. 882. 888. 896. 1009.1124. Nuovi Barbari nel suolo Romano (A.386), p.872. 873.874. I Romani acquistano una parte d'Armenia, che da indi in qua chiamossi Romana, p. 875. Insigne loro sconfitta in Germania (A.389), p.876. Giuramento d' alcuni Goti di nuocere con ogni arte a'Romani, p. 851. 879. 880.

ROMA e ROMANI. Voti di San Girolamo in favor dell'Orbe Romano, p.884.891. 928.974. Imitazione de'costumi Gotici presso i Romani, p.886.887. Guerra contro Gildone. Autorità del Senato Romano, 895.896. Disdegni de'Barbari verso i Romani, al dir di Sinesio, p.900.901. Guerre d' Alarico, Visigoto, contro i Romani e presa di Roma (A. 399-409), p. 901. 902. 903. 906. 907. 908. 909. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 920. 921. 922. 923. 925. 926. 927. 941. 966. 979. Roma, non ostante la sua sciagura, continuò a tenervi per capo unico dell' Imperio, p. 928. Cagioni della sua passata grandezza, p.933.934. Qual parte di Mitologia Romana si fosse infusa nell'Edda, p.937. Se Sigge, che prese il nome d'Odino, si rifuggisse piuttosto dal cospetto degli Unni che de'Romani nella Scandinavia, p.945.950. Parte degli elementi dell'Alfabeto Gotico sono Romani, p.949.962. Quali nazioni Femniche fossero note a'Romani, p.951. Gloria del nome di Roma presso i Barbari, p.961. Romani, che cercano placar Caratone, p.967. Guerre contro i Romani così nelle Gallie come in Ispagna (A 409-410), p.970.971.972.974.975. Ignavia d' un Duce Romano in Affrica, p.980. Nuovi moti nelle Gallie ed in Ispagna (A.410-412), p.981.982.983. 986. Orosio dice che da'Borgognoni si trattavano i Romani come fratelli, p.989. Dettati del dritto pubblico Romano sull'ammettere i Barbari nell'Imperio, p.990.991. 992. Armeni spediti a studio in Roma nel quinto secolo, p.993. Disegni d'Ataulfo contro Roma e l'Imperio, p.994. 995. Miserie de'Romani delle Gallie, p.998.999.1001. Romani, che insegnano a'Barbari l'arte di fabbricar le navi, p.1015. I Romani delle Gallie respirano per la pace coi

Visigoti, p.1001.1016. Se i Romani della Venezia fuggissero nelle Lagune per l'arrivo di Radagaiso, p. 1019.

ROMA e ROMANI. Miglior fortuna de' Romani nella Betica, p.1020.1021. Speranze di Roma, che potesse non più patire l'aura Bizantina, p.1021. 1022. Il Senato Romano accetta Valentiniano III.°, p. 1030. Legge del 426 su' Giureconsulti Romani, p.1032. Gli Unni tolgono a' Romani una parte della Pannonia, p. 1034. Costantinopoli non mai s'arrogava una patente sovranità sopra Roma (A. 429), p.1038.1039. Affari dei Romani co' Borgognoni e cogli Unni, p.1043.1044. Coi Franchi di Clodione, p.1045. 1046. 1047. 1048. 1049.1050. 1051. Co' Bagaudi, p. 1054. Il Romano era il solo Alfabeto nel quinto secolo in Europa, senza parlar del Greco e del Gotico-Ulfilano, p.1056. Vittoria Romana sui Bagaudi e Tibatone, p.1057. E sconfitta nella Betica, p. 1058.

Leggi Romane del Codice Teodosiano (A. 436). Da p.1061. a pag.1106. In tutto il Libro Vigesimo. Leggi di Valentiniano III.°, p. 1190. 1191. 1192. Di Maggiorano, p. 1242. 1243.

ROMA e ROMANI. Roma conserva il suo Primato sopra Costantinopoli (A. 439), p. 1111. Cartagine mandata dalle dinastiche Romane per la conquista de' Vandali, p. 1112. Nuovi accordi tra Romani e Visigoti (A. 439), p. 1113. Tributi Romani ad Attila, p. 1113. 1114. Pace fatta da Roma nel Conte Sebastiano, p.1119. Pretensione Bizantina di tutelar Roma, p. 1120. Minaccia d'Attila contro il nome Romano, p. 1122.1123.1124. Basilica e Curie in Roma, p. 1125. 1126. Ciò che scrivevano i Persiani sull'ignoranza de' Romani, p. 1127. Alcuni Barbari del Caucaso non volevano esser contratti alla Romana (A. 442), p.1129.1130. Aiuto del Genserico contro i Romani, p.1133. Romani, prigionieri degli Svevi di Spagna, p. 1136. Zercone, bastone d'Attila, fugge presso i Romani, p.1138. Miserie de' Romani di Tracia per l'invasione d'Attila, p.1140.1141.1142.1143. Pace d'Anatolio con Attila. Restituzione de' Romani prigionieri, p.1142. Spedizione degli Anglo-Sassoni contro la Brettagna ed i Romani, p. 1146. 1147. 1148. 1149.1150. Reciproche Ambasciate d'Attila e di Teodosio II.° nel 449. Avventure de' varj legati, e di Prisco Retore, p. 1153. 1154. 1155. 1156.1157. 1158. 1159. 1160. 1161.1162. 1163. 1165. 1166. 1167.1168. 1169. 1170. 1171. 1172.1173. 1174. 1175. 1176. Avventure d'Onoria, che anelò alle nozze d'Attila, p.1176.1177. Furori d'Attila contro i Romani e sua spedizione contro essi nelle Gallie, p. 1177. 1178. 1179. 1180. 1181. 1182.1183. 1184. 1185. Battaglia vinta da' Romani, ed uscita d'Attila dalle Gallie, p. 1186. 1187. 1188.1189. I Romani assaliti da esso in Italia, p. 1191.

Cominciamenti Romani di Venezia, p.1194. Attila s'intitola Signor de'Romani, p. 1196. Loro allegrezza per la sua morte, p. 1197. 1198.
ROMA e ROMANI. Unni Cidariti si fanno temer da'Romani, p.1203. Gli Ottimati d'Attila divenuti Romani pel loro lusso, p.1204. Dedizione di molte Unniche tribù a'Romani, p.1209.1210.1211. 1212. Altre, che ricusarono di passar nel suolo Romano, p.1214.1215. I soli veri Annali sono quelli de'Romani, dopo i Greci e gli Ebraici, p.1220. Gli Ostrogoti passati nell'Imperio Romano, p.1222. Studj Romani presso i Visigoti, e soprattutto del Dritto Romano, p.1224.1225.1226. I Vandali saccheggiano Roma, p.1033.1226.1227.1228. 1229. Affari Romani nelle Gallie, in Ispagna e co'Borgognoni, p.1229.1230.1231. 1232. Co'Franchi di Childerico, p. 1233.1234. Co' Lazi del Caucaso, p. 1235. 1236. Imposta su'Romani, detta dei *Tre Capi*, nelle Gallie, p. 1238. Nuovi moti fra Romani, Svevi e Visigoti nella Spagna, p.1240.1241. Breve pace tra Romani e Vandali, p. 1248. I Romani perdono Narbona, p. 1249. 1250. 1251. Guerre de'Romani con Childerico, p.1252.1253. Matrimonj tra Romani e Franchi, p.1253.1254. Riscatto de'Romani prigionieri, p. 1256. I Pirati Sassoni contro i Romani, p. 1257.1258. Affari dei Romani co'Barbari del Caucaso e con la Persia (A.465), p. 1260.1261.1262.1263. Coi Vandali (A. 465), p. 1266. 1267. Cogli Unni d'Hormidac, p.1268.1269. Curie Romane delle Gallie, p. 1270. I Romani quivi si tenevano lieti per la protezione di Teodorico II.° Visigoto, p.1270. 1271. 1272. 1273. Ma erano indegnamente oppressi da Seronato, p. 1273. 1274. 1275. Armata Romana distrutta dai Vandali, p.1275.1276. Nuovo impeto degli Unni contro i Romani, p.1276.1277.1278. Contese de' Romani, Ostrogoti, Sciri ed Unni sul Danubio, p. 1279. 1280. 1281. Miserie de'Romani del Norico, p. 1285.1286.1287.1316. 1317.1318. Affari de'Romani co'Re figliuoli di Gundeuco Borgognone, p. 1292. 1293. 1294. 1295. Raddolcimento della schiavitù Romana, p. 1295.1296. Romani, eccetto nella qualità di Cattolici, favoriti da Eurico, Re Visigoto, p. 1297. 1298. 1299. 1303. 1305.1307.1308.1309. Leone, Romano di Narbona, e Ministro d'Eurico, p. 1307.1311. Il Codice Teodosiano permesso a'Romani del Regno Visigotico, p.1312.1313. Divisione delle terre fra Romani e Visigoti, p. 1313. 1314. 1315. Fine dell'Imperio Romano d' Occidente, p.1319. 1320.
ROMA e ROMANI, p. 417. 898. 899. 1027. 1028. 1125. 1132. 1134. 1192. 1221.1244.
ROMA (*Seconda*). Così appellossi Costantinopoli, p. 747.
ROMANA CHIESA, p. 1247.
ROMANIA. Così chiamavasi dai Goti l' Imperio, p. 995.
ROMANO. Legato di Valenti-

mano III.° ad Attila (A.449) p. 1153 1165
ROMARO (San). Nato fra' Sequani, ed amico di Sidonio, edifica un Monastero sui Monti Giura (A.526), p. 1231.
ROMOLO. Memoria del fondatore di Roma, p. 594. 1323.
ROMOLO (*Il Conte*). Legato di Valentiniano III.° ad Attila (A. 449), p. 1153. Sue precedenti Legazioni, p. 1126. S'incontra nella Reggia d'Attila co' Legati di Teodosio II.°, p. 1165. Ciò che ivi raccontò degli Sciti Basic e Carsic, p. 1126. 1169. Dell' isole dell'Oceano cadute in mano d' Attila, p. 1169. 1214.
ROMOLO MOMILLO. Nomi dati per ischerno ad Augusto (II.°), detto Augustolo, p. 1319.
ROSSOLANI (*Vedi* II.° Istrice). Collegati co' Bastarni e co' Daco-Geti, ottengono da Plauzio Silvano la restituzione de' prigionieri Daco-Geti (A.65), p. 505. I Rossolani si spargono per la Mesia, depredandola (A. 67), p. 515. S'erano molto avanzati nella Germania (A.83), p. 526. Sarmati *Catafracti* de' Rossolani, p. 572. Tumulto Rossolanico in Tracia (A. 118), p. 587. 588. Ricordati i Rossolani da Tolomeo, p. 600. 605. 606. Si levano contro Marco Aurelio (A. 162), p. 614. Il quale, dopo la pace, concede loro di trafficar nella Dacia Romana (A. 177), p. 625. S'uniscono co' Goti, cogli Alani e con altri Barbari a depredar l'Asia Minore (A. 269), p. 682. Trionfati dall' Imperatore Aureliano (A. 274), p. 715. Vinti e sagiogati da Dionisio il Grande, p. [illegible] Si ribellano a lui, [illegible] *Vedi* Sarmati Rossolani.
ROSTOV (*Lago*). Di Sul quale vivevano i [illegible] Bestore, Russo, p. [illegible]
ROTARI. Re de' Lo[illegible] Città una sua leg[illegible] *Scumeri*, p. 1280.
ROTEMERO de' BAL[illegible] glioolo di Teodorico [illegible] Vinigoti, p. 1182.
ROTESTO. Padre d[illegible] co, Giudice de' Vi[illegible] 806. 822. Costantino [illegible] de fa rizzare a Rot[illegible] statua nella Curia d[illegible] tinopoli, p. 807.
RUBONE di TOLOM[illegible] me). Credesi essere i[illegible] p. 601.
RUDBECHIO (Olao). [illegible] te fantasie sulla Sve[illegible] 1219.
RUFA. Cognata di L[illegible] ro, e da lui data i[illegible] a Tigrane VI.° Re d'[illegible] p. 615. Da essa di[illegible]
RUFI. Cioè gli Ars[illegible] glioolo di lei e di [illegible] VI.° così detti a cagi[illegible] madre, p. 615. La s[illegible] Rufi Arsacidi ottea[illegible] rinomanza di valore [illegible] spio, p. 686.
RUFI di MAMERTI[illegible] poli dal Caspio, a[illegible] sotto al nome gene[illegible] Sciti o Massageti. Le[illegible] in Armenia, p. 740. [illegible] la Persia, p. 761.
RUFINO d' AQUILE[illegible] che quello Storico [illegible] verso la fine del q[illegible] colo, intorno a' Ber[illegible] mati da Costantino [illegible] Sulla predicazione [illegible]

fra gl'liberi del Caucaso, p. 825. Fugge in Affrica (A.420), p. 974.

RUFINO. Principal Ministro di Teodosio I.°, non che d'Arcadio, e Maestro degli Officj, p. 878.1276. Spera collocare una sua figliuola in moglie ad Arcadio, p.882.883. Accusato di favorire i Goti, che saccheggiavano l'Imperio (A. 395), p.885. Viene imitando i Gotici costumi, p.886.887. Ucciso, p.888.896. Eutropio, Eunuco, gli succede, p.890. Vedova e figliuola di Rufino, p.1088. Annoverato dal Codice Teodosiano fra' proscritti, p. 1104.

RUFO (*il Conte*). Genero del Conte Saturnillo, acciocchè la figliuola di costui sposar non dovesse un segretario d'Attila, p. 1157.1175.1176.

RUFO (Curzio). Fa cavar dai soldati Romani le miniere d'argento nel paese de' Mattiaci (A. 47), p. 477.

RUFO (Sesto). Ciò che scrive de' Marcomanni passati nella Pannonia, p. 420.

RUGEN (*Isola*). Se in questa del Baltico si celebrassero i riti della Dea Erta, p. 490.

RUGI o RUGII di TACITO. Confinanti co' Lemovj e coi Gotoni alla volta del Baltico in Germania (A.98), p.547. Se fossero gli stessi che i Ruticlii di Tolomeo, p.610. I Longobardi nel paese de' Rugi (A.379), p. 854. Alcuni Rugi escono dalle native contrade, p. 1232. Sidonio scrive, che tali Rugi accompagnarono Attila nelle Gallie p.1180. Alla morte del Re si congiungono con gli Eruli e con gli Sciri (A.453), p.1209. E rimasero di là dal Danubio sotto Edecone, p.1209.1282. Un'altra parte de' Rugi passarono in Tracia, p.1209. Altri Rugi non erano usciti mai dalle sedi loro sul Baltico, e v' abitavano al tempo di Beda, p.1218. I Rugi agli stipendj di Maggioriano (A.457), p. 1239. Altri Rugi passano in Inghilterra, p.1254. Casi de' Rugi rimasti di là del Danubio alla morte d' Attila (A.468), p.1279. Viveano incontro a quella, che oggi si chiama Vienna d'Austria (A. 471), p. 1286. Sottoposti al Re Flacciteo (A.475), p.1317.

RUGILAND di PAOLO DIACONO. Era per l'appunto il paese abitato da Flacciteo, p. 1286.

RUGILA. Re degli Unni e Zio d'Attila (A.409), p.967. Fratello di Mundzucco e d'Uptar, p.967.1027.1126. Affligge con le sue correrie la Tracia (A.434), p. 1048.1049. 1212. Esla spedito Ambasciatore a Teodosio II.° da Rugila, p.1049. Ucciso Rugila da un fulmine, p.1049.1050. 1135. Esla, Ministro di Rugila, tenuto in gran pregio anche da Attila, p.1162. Se gli Unni di Rugila fossero i medesimi che quelli d'Attila, p. 1196.

RUMI SCITI della PEUTINGERIANA. Segnati sul Caspio, p. 672.

RUMONE. *Sceptuco* de' Sarmati, o *Sottoregolo*, come chiamalo Ammiano Marcellino, si prostra innanzi all'Imperatore Costanzo (A.358), p. 774.

RUNDEM dell' ANONIMO RITTERIANO (*Fiume*). Ignoto: scorrea negli ultimi confini delle Gallie, p.852.
RUNE. Fingesi, che Odino avesse rivelato l' arte delle *rune* agli Asi, p.949.953. Alfabeto *runico*, p.961. Le *rune* fin qui da me conosciute, ne' varj monumenti pubblicati, son tutte meno antiche d' Ulfila, p. 962.
RUNICO CAPITOLO. Fa parte dell' Edda, p. 937.
RURICIO. Uomo *Illustre*, sottoscritto nel Papiro Ravennate del 444, p. 1133.
RUSSIA. Chiamata nell' Edda il Regno di Gardar, o di Garda-rike; ad Occidente del Tanai, p.945. Ivi si conduce Odino, *Ibid.* Dopo Attila fu chiamata eziandio il Regno di Chunigard o Hunigard, p. 1215. 1216.
RUSTACIO. Nobile Gallo, che canta nelle nozze del Re Ataulfo e di Placidia. p.994.
RUSTICI. Loro condizione, secondo le leggi del Teodosiano, p. 1093. 1094. 1101.
RUSTICIO. Nato nella Mesia Superiore, divenne prigioniero e poi Segretario d'Attila, p. 1122. S' accompagna col Retore Prisco e cogli altri Legati di Teodosio II.°, p.1158. A Ruricio, perito nella lingua degli Unni, si raccomanda lo stesso Prisco, p.1161. 1169. Scrive le Lettere d'Attila, per darle nelle mani di Prisco, a Teodosio, p.1172.
RUSTICO. Illustre Romano, ucciso da Domiziano, p.538.
RUTICLII di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, tra la Vistola e l'Oder, p.610. 612. Forse non dis[illegible] Ragii di Tacito, p. [illegible]
RUTILIO NUMAZIA[illegible] tadino insigne delle [illegible] forze di Tolosa, p.[illegible] rente d'Emperamio e [illegible] Indio, *Ibid.* Rutilio [illegible] Roma (A.421), ove [illegible] stro degli Officj e [illegible] della Città, p.1019. [illegible] turno nelle Gallie, [illegible] 1020. Suo splendid[illegible] di Roma, p.1020. O[illegible] ruine cagionate da' [illegible] d'Alarico in Toscana, [illegible] Suo stupore nel vede[illegible] naci dell' isola di C[illegible] *Ibid.* Teneva i Geti [illegible] fidi, p.1038. Il nome [illegible] cotanto celebrato da [illegible] era venuto in dispre[illegible] Gallie (A. 438), p. [illegible]

S

SAAG (*Vedi* Isacco) de[illegible]
SACIDI. Patriarca d' [illegible] nia, v'introduce gli [illegible] vi fa coltivar le lettere [illegible] I suoi savj consigli [illegible] più ascoltati da'Re d' [illegible] nia; donde la ruina del [illegible] e la sua soggezione al [illegible] sia (A. 428), p. 103[illegible]
SABAL (*Monastero di*) [illegible] dato da San Patrizio [illegible] landa, p. 1256.
SABALINGI di TOLO[illegible] Popoli della sua Ge[illegible] sul dorso del Che[illegible] Cimbrico, p. 612.
SABATO. Conceduto a [illegible] brei dal Codice Teod[illegible] p. 1069.
SABAUDIA. Oggi Savoia [illegible] ceduta da Ezio alle [illegible] de' Borgognoni di G[illegible] (A.445), p. 1135. *Ve*[illegible]

SABINI. Memoria delle lor multe pecuniarie, p.491. *Vedi* II.° INDICE.
SABINIANO. Prefetto della Dacia Romana, vi riceve dodicimila Geti o Goti, detti *Daci Confinanti* (A.181), p. 632.
SABINO (Oppio). Uomo Consolare, vinto da'Geti o Goti di Decebalo (A.88), p. 534.
SABINO (Poppeo). Prefetto della Mesia per 21. anni, e quando v'era esule Ovidio (A.17), p.448. Sua spedizione in Tracia contro Turesi e Tarsa (A.26), p.463.464.465.
SABIRI di PRISCO RETORE. Unni del Caucaso, de' quali s'ascolta per la prima volta il nome verso la metà del quinto secolo, p.1115. Se discendessero da'Sapiri Caucasei d'Erodoto, p.1261. I Sabiri son discacciati di casa dagli Avari (A.465), p.1260. S' imbattono a combattere contro i Saraguri, gli Urogi e gli Onoguri (A.465), p. 1260. 1261. 1266.
SABOCI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 599.
SACERDOTI. Lor debito d'implorar perdono agli schiavi rifuggiti nelle Chiese. Leggi del Teodosiano, p. 1089. I Sacerdoti vennero implorando pietà pe'vinti Svevi presso i Visigoti (A.456), p.1232. E per l'Imperatore Antemio presso Recimero, p. 1297.
SACI (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Additati forse da Mela col nome guasto di Belci, p.474. Immense moltitudini de'Saci Asiatici presso Plinio, p.521. I Saci d'intorno al Caspio detti Sciti o Massageti nel quarto secolo, p.740. Ricordati da Tolomeo, p.608. Creduti progenitori de'Sarmati, p.634. Segnati nella Peutingeriana verso l'estremità dell'Asia Orientale, p. 672.
SACROMONTISII di GIORNANDE. Unni, che alla morte d'Attila s'arresero ai Romani, e passarono ad abitare nella Dacia Ripense d'Aureliano, p. 1210.
SACRO MONTE. Nella Dacia di là dal Danubio, p. 538. (*Vedi* II.° INDICE). Adulazioni di Stazio a Domiziano sul Sacro Monte, p. 538.
SACROVIRO (Giulio). Chiama gli Edui all'armi contro i Romani (A.21), p.461. S'uccide insieme co'suoi *Soldurii*, p. 462.
SADALGOTINO. Borgo di Cappadocia, dal quale i Goti condussero prigioniero il padre o l'avo d'Ulfila (A.267), p. 640.
SADARI. *Vedi* SATAGI.
SAFRACE. Uno de' tutori di Viderico degli Amali, Re degli Ostrogoti Grutungi, p. 836.872. Supera il Boristene, fuggendo gli Unni, e giunge al Danubio con la sua tribù (A.376), p.836.837. Passaggio del Danubio, p.839.840. Si congiunge con gli altri Goti di Fritigerno sotto Adrianopoli. Memorabil vittoria (A. 378), p. 846.847.848. Pace ignominiosa di Graziano Imperatore con Safrace ed altri Capi de'Goti, secondo Zosimo (A.380), p.860. Pace di Safrace con Teodosio I.° (A. 382), p. 868.
SAGAS ISLANDESI (*Vedi* I.°

SALICI. Popoli de' Franchi, stabiliti nella Tossandria del Belgio, prima del 356, p. 764. Tenevano anche una parte dell' isola de' Batavi (A.356), p.764. Perchè si distinguessero col nome di Salici tra'Franchi, p.770. Assaliti da Giuliano Cesare, s'arrendono mercè onorevoli patti (A.358), p.770.773.789. 916.971.990.1009. Prima loro Monarchia, p.771.772. Erano idolatri, p.990.1012. Se fossero Salici que' Franchi, da'quali fu Treviri devastata (A.421), p.1017. Sidonio loda la velocità de' Salici nel correre, p.1040. Se i Salici fossero la tribù de'Franchi di Clodione, p.1047.1139. I Salici soggetti al Re Childerico, al Conte Egidio; e poi nuovamente a Childerico, p.1250. Paesi posseduti da'Salici nelle Gallie, p. 1253. Se fosse stato Salico Sigismero, p.1309.

SALII. Lo stesso che Salici. *Vedi* Salici.

SALISBURGO (*Città*). Presa e saccheggiata dagli Eruli nel Norico (A.475), p.1317. Allora detta Iuvavo, p.1317.

SALLA. Visigoto spedito Ambasciatore agli Svevi di Spagna (A. 467), p. 1270.

SALLAND. Sulla sinistra dell'Isala od Issel dicesi essere stato il primo stabilimento de'Franchi Salici, p. 770.

SALLIK. Altro luogo dello stesso stabilimento sullo stesso fiume, p. 770.

SALONA. Patria di Diocleziano in Dalmazia. Magnificenza delle rovine del suo Palazzo, p. 728. Merobaude scrisse in Salona il Panegirico d'Ezio, p.1137. Ivi fugge Glicerio Imperatore, p.1303. E poscia il suo competitore Giulio Nipote, p. 1319.

SALTERIO. S. Girolamo si rallegrava, che già un qualche Unno lo venisse imparando, p.906. Difficoltà sul Salterio proposte da'Geti Sunia e Fretella, p. 910.

SALVIANO di MARSIGLIA. Prete e Scrittore, che alcuni credono troppo querulo, p. 1037.1038. Fu spettatore della terza devastazione di Treviri (A.421), p. 1017. Sue eloquenti parole su tale argomento, p. 1018. Ciò che racconta delle vessazioni fatte a'Bagaudi (A.435), p.1054. Delle fughe de'cittadini Romani presso i Visigoti, p.1069. 1070.1271. Acre riprenditore de'vizj Romani, scusa l' improntitudini de' Barbari, p. 1106. Descrive le magnificenze di Cartagine, p.1111. Suo abbominio per le dissolutezze de'Romani di Cartagine, p.1112. Un giovinetto, suo parente, fatto prigioniero in Colonia (A.446), p.1135.1136.

SAMANEI. Filosofi della Battriana, lodati dagli Scrittori Pagani per odio del Cristianesimo, p. 620. 635. Lodati per la ragione contraria, d' aver alcuni Samanei abbracciato il Cristianesimo nel quarto secolo, p. 789.

SAMATI, p. 607. *Vedi* Sarmati.

SAMBIDA. Re o Capo d' una tribù d'Alani, a' quali Ezio diè le terre intorno a Valenza di Spagna (A.442), p.1151. 1136.

SAMMITI o SAMNITI di TO-

SAPEI di PLINIO (*Vedi* II.° Indice). Indomiti popoli del Caucaso verso l'Albanía, p. 502.

SAPEI di TRACIA (*Vedi* II.° Indice). Soggetti a Coti, Re degli Odrisj (A.13), p. 436. 438.455. Passano, dopo varie vicende, sotto il dominio di Remetalce (A. 38), p. 469.

SAPIRI d'AMMIANO MARCELLINO. Abitavano verso Trebisonda, p. 781. Se discendessero da'Sapiri Caucasei d'Erodoto, p. 781.

SAPIRI d'ERODOTO (*Vedi* II.° Indice). Se fossero i progenitori de'Sabiri di Prisco, 1261. *Vedi* Sabiri di Prisco Retore.

SAPORE. *Vedi* Varano-Sapore, p. 875. 993. 1036.

SAPORE I.° Re di Persia, figliuolo d'Ardascir, il Sasanida, che distrusse la Signoría de'Parti nel terzo secolo, p. 654. Guerra di Valeriano Imperatore contro Sapore I.° (A.260), p.683. Altra di Perozamato contro Sapore, p. 684. Valeriano cade prigioniero di Sapore, p. 686.

SAPORE II.° Re di Persia. Minaccia l'Armenia (A.310), p. 740. Le suscita i Barbari contro (A.316), p.741. Aiuta Dirano II.°, Re d'Armenía, contro i Barbari del Caucaso (A.325), p.744. Indi lo accieca e gli toglie il regno (A. 340), p.760. Pone l'assedio a Nisibi in Mesopotamia, ed è costretto da'Romani a toglierlo (A.350), p.761. Pratiche per la pace (A. 356), p.765. Soggiorno di Sapore presso gli Euseni ed i Chioniti, p.765. Orrida e sanguinosa guerra contro i Romani. Memorabile assedio d'Amida sul Tigri (A.359), p.779. 780.781.782.783.785. Giuliano Imperatore muove contro Sapore II.°, ed è ucciso (A. 363), p 800. Gioviano, suo successore, pattuisce con Sapore II.° una pace ignominiosa, p.801.809. Ira del Re Persiano contro Varazdate Armeno, p.801. Sapore II.° avido sempre d'aver l'Armenia, p.809. E però ne discaccia il Re Arsace III.°, che fa chiudere nella *Fortezza dell'oblío* (A. 369), p. 809. Aspra guerra, che ne conseguita, ed atroci crudeltà in Armenia nel nome di Sapore II.°, p.810.811. I Persiani perdono la battaglia di Zirav e l'Armenia, p. 811. Nuova e più aspra guerra tra Valente Augusto e Sapore II.° (A.374), p. 824. 825. 826. 827. Per la quale si crede, che gli Unni, sospinti dal Persiano, discendessero in Europa; e che cominciasse la gran trasmigrazione delle genti, p.811.825. Morte del vecchio Sapore II.°, p. 869.

SAPORE III.° Re di Persia. Conclude la pace con Teodosio I.°, la cui mercè l'Armenia rimane divisa fra'Romani ed i Persiani (A.387), p. 875.

SARACENI. Accorrono in favor di Zenobia contro Aureliano (A.273), p.715. Ferino atto d'un Saraceno in Costantinopoli, p.848. La Palestina invasa da'Saraceni (A.410), p. 980. I quali tumultuano contro Teodosio II.° in Asia (A.441-442), p. 1121. 1124.

Saraceni *Federati* (A.443), p.1132. Nuove paure di Teodosio II.° pe'Saraceni(A.449), p. 1154.

SARAGOZZA (*Città*). Rubata dallo Svevo Rechiario (A. 449), p.1146. Presa da Eurico Visigoto (A.449), p.1270.

SARAGURI di PRISCO RETORE. Popoli del Caucaso. Combattono co' Sabiri e spediscono una Legazione in Costantinopoli (A.465), p.1260. 1261. Prorompono in Persia (A.468), p. 1278.

SARAPARI. Cenno a questi Traci, passati nella Media, p. 1325. *Vedi* II.° INDICE.

SARDEGNA (*Isola*). Provincia spettante, dopo Costantino, a Roma, p. 748. Fughe dei Romani al cospetto d'Alarico in Sardegna, p. 908. Annoverata nella *Remense Notizia*, p.1053. Divieto agli *Aurileguli* di navigare in Sardegna, p.1089. Infestata dai Vandali (A.455), p. 1227. Marcelliano se ne impadronisce (A.462), p. 1248. 1267.

SARDETI della PEUTINGERIANA. Segnati verso il Caucaso, p. 673.

SARDI (*Città*). Una dell' undici, che gareggiarono stoltamente nell' Asia Minore per rizzare un tempio a Tiberio (A.26), p.465. Patria di Melitone, p. 620.

SARDICA (*Città*). Metropoli della nuova Dacia d'Aureliano, p.727.1072. Attila promette di venirvi a ricevere i Legati dell'Imperatore (A. 449), p.1155.1157. Loro arrivo, e convito celebratovi, p. 1158. 1161. Assalita dagli Unni (A.466), p. 1268.

SARGAZII di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p. 605.

SARGETI o SARGI d'AMMIANO MARCELLINO. Popoli da lui collocati nelle regioni della Bisula o Vistula, p.798. 802.

SARGEZIA (*Fiume*). *Vedi* SENGEZIA.

SARMATI e SARMAZIA (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Infestano la Mesia (A.6), p. 426.427.429. Se i Celegeri ed i Timachi di Plinio fossero Sarmati, p.430. Mettono paura in Ovidio con le loro correrie, p.448.449. Soccorrono Mitridate Iberico (A.35), p.467.502. Altri Sarmati, che volean venir contro costoro, son cacciati dal vento Caspio, p.468. Se i Beli di Mela fossero Sarmati, p. 474. Sarmati viventi sulla Vistola e sul Baltico (A.43), p. 474. Proverbiato Claudio intorno a' Sarmati, p. 479. Non ebbero il *guidrigildo* Germanico, p.491. Il Danubio, argine perpetuo, ma sempre inefficace, contro i Sarmati, p.496. Porte di Sarmazia nel Caucaso, p. 501. Memoria de'Sarmati, che soccorsero Mitridate, p.503. Repressi da Plauzio Silvano (A.65), p.504. Usanza delle stimate colorite appo i Sarmati, p.506.692. Occuparono forse l'isola di Peuce dopo i Bastarni, p. 507. La quale perciò fu chiamata Sarmatica, p. 547. Prevale il nome di Sarmazia Europea od Eussinica ne'giorni di Plinio, p. 508. Sarmati di Plinio verso la Vistola, p. 509. Sarmati spacciati da Civile per suoi

amici (A.70), p.517. Guerra de' Sarmati nella Mesia (A. 72), p. 520.
SARMATI e SARMAZIA. Sarmati di Plinio sulla foce immaginaria, che si dicea far mettere il Caspio nel Grande Oceano, p.522. Al tempo di Plinio e di Tacito s' erano molto innoltrati nella Germania, p.526. Memoria, che alcuni Sarmati obbedissero alle donne, p.526. Viveano a cavallo, p.528. Trucidarono una legione Romana di Domiziano (A. 94), p. 538. Danni recati ad Olbia dai Sarmati (A.95), p. 539. 540. A'quali si dava il nome anche di Sciti, p.540. I Sarmati dalla parte di Germania taglieggiavano così gli Osi che i Gotini (A.98), p. 547.623. Aveano abbandonato l'isola di Peuce, p. 547. Costumi de' Sarmati verso il Baltico; lor nozze e simiglianze con altri popoli (A. 98), p. 548.550. Se i Fenni di Tacito fossero Sarmati, p.549. Imitazione de'costumi Sarmatici presso altri popoli, p. 548.550.562. Lingua Sarmatica, p.549.563. I Sarmati collegati con Decebalo (A. 100), p. 569. Ricordati dal falso Orfeo, p.570. Sarmati *Catafracti*, o gravemente armati, p.572. Confederati con Decebalo (A.102), p.572.573. Se i loro predecessori avessero dato il nome a Sarmizagetusa, p.574.575. Correria de'Sarmati nella Bassa Pannonia (A.109), p.584. I Sarmati del Caucaso giurano d'esser fedeli ad Adriano, p. 586. Tolomeo confuse la Dacia libera con la Sarmazia d' Europa; cagione di grandi errori, p.599.600.602. Menzione particolare de' Gitoni Sarmatici, p.601. *Vedi* GITONI.
SARMATI e SARMAZIA. Mare Sarmatico era una parte del Baltico, p.601. Sarmazia Europea di Tolomeo, p. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 642. 643. 671. 691. 701. 720. 730. 753. 782. 796. 828. 843. 936.1211. Sua Sarmazia Asiatica, p. 607. 608. I Sarmati contro Marco Aurelio (A.161), p. 609. Se i Taifali ed i Victofali fossero Sarmati, p. 613. Pertinace vince i Sarmati nella Pannonia (A.171), p.617.618. Sarmazia, diversi dagl'Iazigi, contro Marco Aurelio (A.177), p 626. Se questi avesse avuto più lunga vita, si credea che avrebbe ridotto in Provincia Romana la Sarmazia, p.627. Terre da lui date a' Sarmati, confederati co' Romani, p. 631. Racconti di Luciano su' Sarmati e loro costumi, p. 633. 634. Il Cristianesimo penetra fra' Sarmati, p.640. Il nome de' Sarmati confuso con quello degli Sciti nel terzo secolo, p.644.645. Guerra de'Sarmati contro Massimino (A.235), p.657.658. E contro Gordiano III.° (A.242), p.661. Sarmati, che accorrono sotto la bandiera degli Amali nella Dacia libera (A.250), p. 667. Giornande ascrive a Traiano senza fondamento non si sa qual vittoria su' Sarmati p.668. Diverse tribù di Sarmati segnate nella Peutingeriana, p.672.673. I Sarmati

contro Aureliano (A.258), p.679. Insigne vittoria di Regilliano sovr'essi a Scupi, p. 687. 688. Simulati Sarmati, de' quali trionfò Gallieno, p.689. Continue lor correrie in Pannonia (A.268), p.699. Vero trionfo d'Aureliano sui Sarmati, p. 715. Predizione degli Aruspici su' Sarmati, p.718. Quali tribù Sarmatiche si sospingessero nella Dacia, che Aureliano abbandonò, p.719. Valore di Probo contro i Sarmati, p.721.722. Scacciati dall'Illiria, p.723. Procolo parimente vincitore de' Sarmati, p. 725. E Caro Imperatore, p. 726. Istituiti perciò i *Giuochi Sarmatici*, p. 726. Continui combattimenti de' Sarmati sul Danubio contro i Romani (A.289), p. 731.

SARMATI e SARMAZIA. Molti Sarmati trasportati da Diocleziano di quà dal Danubio, p.735. Meglio rafforzato contro essi, p.736. Insigne fatto di Galerio nel combatterli, p.737. Rausimondo, Re loro, ucciso da Costantino, p.743. Goti vinti nel paese de' Sarmati da Costantino, figliuolo del Grande (A.332), p.749. Sarmati Arcaraganti e Limiganti, p. 755. Costantino il Grande riputato Signore dei Sarmati, p.756. Flagello incessante della Mesia e d'ogni Provincia Danubiana, p.766. I Sarmati, costanti amici dei Quadi, p.768. Atroce guerra di Costanzo Imperatore contro i Sarmati Limiganti per soccorrere gli Arcaraganti, p.774.775.776.777.778. I Limiganti vinti son collocati verso la Mosella, p.7
Estensione del nome
mati a molti popoli,
tra loro diversi, p.7
I Sarmati seguono G
Augusto in Persia,
Due Legioni Romane
date da' Quadi e da
ganti, p.821. Teodo
poi divenne Imperat
nisce aspramente i S
p.821. La venuta de
di qua dal Tanai par
con quella più assai
de' Sarmati, p.825. Le
de' Sarmati a Valenti
seguitata dalla sua
(A.375), p.832.833.8
fusione del Cristianes
po essi (A.376), p.83
narico Visigoto disc
Sarmati dal Caucala
840. Vittore il Sarma
pitano di Valente A
p.802.846. Teodosio
i Sarmati sparsi per l
e ne ottiene in premio
dichiarato Collega de
peratore (A.378), p.8
I Sarmati rientrarono
nel Caucaland, allor
scinne Atanarico (A.
p. 861.

SARMATI e SARMAZIA
ve lor correrie nell'
(A.384-396), p.871.89
cendevoli odj fra essi e
Barbari, p. 872. I S
mangiavano carne di
e di volpi, p.884. Situ
Etico vicino a' Marcom
p.893. *Leti* Sarmati (
p.903. Molti seguono
gaiso, p.911. Prorompe
di nelle Gallie (A. 40
914. Sarmati, che milit
in Egitto pe' Romani (A
p.915. Sarmati *Gentil*

ziati in molte città e Provincie d'Italia (A.406), p. 916. Moglie Sarmatica ripudiata dal Re Ataulfo, p.980.994. 997. Armi de'Sarmati descritte da Sidonio, p.1040. I deserti della Sarmazia Europea ricordati da Paolo Orosio, p. 1052.1053. Pretesa Legazione de'Sarmati Asiatici alla Cina, p.1114. 1115. La spada, originaria deità de'Sarmati, p. 1134. Inganno dei Sarmati contro il fortissimo Goto Vidicoia, p.1164. I Sarmati ricompariscono fra le rovine del regno d'Attila, p. 1208. Molti si danno a'Romani, p.1208.1209. Rammentati da Sidonio, p.1239.1250. Sarmati collocati dopo la morte d'Attila nell'Illirico ed altri Barbari guerreggiano contro gli Ostrogoti soggetti agli Amali (A.470), p.1282.1283. Altri stavano vicino a Vienna d'Austria, p.1285. Teodorico prorompe improvvisamente contro i Sarmati dell'Illirico, p.1302.1318. Nuova guerra intentata loro dagli Amali, p.1318. Nè i Sarmati nè altri Barbari, venuti dopo Erodoto nell'Europa, le recarono alcuna civiltà od alcun lume delle lettere, p.1331. *Vedi* Samati e Sauromati. *Vedi* Aroteri, Arbei od Arreati, Cicimeni, Coatri, Coralli, Costobocci, Cotti, Dandarii, Evazi, Iazigi, Lupioni, Messeniani, Metanasti, Rossolani, Sasoni, Satarchi, Sidoni Rossolani, Urgi, Zigi, etc.

SARMIZAGETUSA (*Città*). Metropoli del regno de'Geti o Goti di Decebalo, p.533. 574.1204. Etimologia del suo nome, p.574. Sua Architettura, p.575. Traiano vi s'approssima (A. 102), p. 576. V' edifica di contro un Castello, p.577. Secondo assedio postovi da Traiano (A. 107), p.580. E' se ne impadronisce, p. 581. Chiamata per lui Ulpia Traiana, p.597.

SARO. Sarmata Rossolano, che insieme con Ammio dà la morte ad Ermanarico degli Amali (A.376), p. 834.

SARO. Capo de'Goti assoldati da Onorio contro Radagaiso (A.404), p.912. Uccide Nevigaste nelle Gallie, p.918. Tornato in Italia fa uccider le guardie di Stilicone; poscia, lui trucidato, gli succede per breve ora nel Maestrato delle milizie (A.408), p.919. Ammazza un drappello di Goti d'Ataulfo, p.926. Vuol darsi a Giovino, usurpatore nelle Gallie (A.412), p.986. Ucciso, nell'andarvi, dal Re Ataulfo, p.986. Fratello di Singerico, poi Re dei Visigoti, p. 997.

SARSELTI di TEOFILATTO SIMOCATTA. Tribù d'Unni. (Altri crede, che presso lui debbasi leggere Barselti o Barsilidi), p. 1115.

SASAN. Principe d'Istacar, vicino Persepoli; e padre d'Ardascir, che distrusse in Persia la dominazione de'Parti, p. 650. 651. *Vedi* Ardascir.

SASANIDI. Re di Persia discendenti da questo Ardascir, p. 651. 653. 654. 684.

SASONI di TOLOMEO. Popoli della sua Scizia di qua dall' Immao, p. 609.

SASONI della PEUTINGE-

sua Cronica dopo i tempi di Paolo Diacono, p. 854.
SCANDINAVIA di PLINIO. Immensa isola del Seno Codano; abitata da infiniti popoli e tenuta per un altro ed intero mondo, p.472.473. 545. Sua distanza dalla Scandia Vistolana, p.601. Se fosse la Codanonia di Mela, p. 472. Paolo Diacono parlò, secondo Plinio, della Scandinavia; ma dandone una particolare descrizione (quasi la Scandinavia somigliasse al così detto Banco di Terranova), p. 853. 854.
SCANDINAVI e SCANDINAVIA. Cioè i paesi e gli abitanti di Svezia e di Norvegia: ignoti a Plinio, sebbene magnificati dalla fama, p.473. Leggende Scandinaviche, p. 536. Sue Storie scritte dopo l'undecimo e duodecimo secolo, p. 937. 938.939. Culto di Zamolxi, trasportatovi dopo il quarto o quinto secolo, p. 941.942. Usurpazione del nome d'Odino in Iscandinavia, p 946.947.948.949.950. Rozzezza degli antichi Scandinavi, p.472.948. Leggi lor date da Odino, p.942. Loro adorazioni per gli Asi, al dire di Snorrone, p. 953. E pel Vaalla, p.954. Loro Cosmogonia, p.955.956.957.1128. Il Caucaso fu abitato prima della Scandinavia, p.685. Coraggio Scandinavico, prossimo al furore, p.696. Viaggio immaginario de' Peucini a quella volta, p. 738.964. E degli Asi dall'India, p.935. Quando vi giungesse colui, che usurpò il nome d'Odino, p.950.952.953.954.955. Arrivo così de'Visigoti come degli Ostrogoti, stati sudditi d'Ermanarico, p. 960. 961. Molte reliquie de'loro costumi, p. 948.949.950. I primi Re di Svezia o di Scandinavia, p.959.960. Se l'Alfabeto Ulfilano passato fosse nella Scandinavia, p. 961. 962. Amazzoni di Scandinavia, p. 1027. Pretese origini dei Longobardi tratte dalla Scandinavia di Paolo Diacono, che certamente fu diversa dalla Svezia e dalla Norvegia, p. 802.853. Scatenauge sull'Elba sembra essere stata la vera ed antica Scandinavia de' Longobardi, p. 853. 854. Egberto ed Alfredo il Grande gloriavansi d'essere il lor sangue uscito di Scandinavia, p. 1150. E Dante se ne gloriava per una parte degl' Italiani, discendenti da'Longobardi, p.935. Se Attila conquistato avesse la Scandinavia, p.1135.1214. I Goti non uscirono dalla Scandinavia, ma dalle rive del Danubio, p.1331. *Vedi* SCANZIA di GIORNANDE.
SCANDINAVIA di MELA, p. 472. 474. *Vedi* CODANONIA.
SCANDIOPOLI (*Città*). Forse Arcadiopoli di Tracia, p. 1210.
SCANIA. Le coste dell'odierna Provincia di Scania in Isvezia, guardate di lungi, produssero il molto favoleggiare degli Antichi al tempo di Plinio sulla Scandinavia, p. 473. 854.
SCANZIA di GIORNANDE. (*Isola*) (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Pretese Giornande seguir Tolomeo e correggerlo, metten-

SCIMNITI di TOLOMEO. Erano gli *Sceniti* della sua Sarmazia d'Asia, p. 608.
SCIMNO di CHIO (*Vedi* II.° INDICE). Ciò che scrive degli Agatirsi, p.575.692. De'Carpidi (oggi voglion leggere *Calpidi*), p. 752.
SCIRI di PLINIO. Non diversi da'suoi Irri del Baltico verso la Vistola, p.509. Non furono i progenitori degli Eruli, p. 691. Nella seconda metà del quarto secolo uscirono dalle lor sedi, e s'andarono avvicinando al Danubio, p. 851. 852. 862.1232. Sul Danubio gli Sciri si congiungono con gli Unni (A.381), p.867. Assaliscono l' Imperio, e sono vinti, p.868. Guidati da Uldino, prorompono di bel nuovo contro l' Imperio; uccisi quasi tutti o fatti prigioni (A.409), p.922.923. Legge del Teodosiano intorno agli Sciri prigionieri, e su'luoghi dove abitassero, p.924.1074. Edecone, Ministro d'Attila e padre del Re Odoacre, fu Capo d'una tribù degli Sciri, p. 1154. Secondo Sidonio, seguirono Attila nelle Gallie, p. 1180. Dopo la morte del Re, una parte obbedì a Candace degli Amali, Capo degli Alani, p. 1208. L'altra parte rimase nella soggezione ad Edecone, p.1208. Questi Sciri si fermarono di là dal Danubio; quelli entrarono con Candace nell'Imperio, ed abitarono la Piccola Scizia, p. 1209. Odj e guerre di tali Sciri, passati nell'Imperio, e degli Ostrogoti, p.1279.1282.
SCIRO (*Isola*). Saccheggiata dagli Eruli (A.267), p.694
SCITI e SCIZIA (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Augusto nel Monumento d' Ancira chiama Scitiche le terre e le spiagge di là dalle bocche del Reno, p.419.420. Se i Satarchi fossero Sciti, p.436.437. Re degli Sciti, consanguineo di Vonone, Re d'Armenia, p.456. 495. Se gli Sciti giunti fossero sul Baltico (A. 43), p. 474. Gli Sciti assediano la città di Chersoneso, p. 504. Trogloditi delle Bocche del Danubio, che Plinio credeva Sciti tralignanti e prole di servi, p.506. Il nome di Sciti, secondo Plinio, venivasi allargando (A.66) a'Sarmati di Germania ed a tutt' i popoli dell'estremo confine d'Europa, p. 508. Romani esiliati nella Scizia da Domiziano, p.539. Favole del Tianeo sugli Sciti, p.542. Sua lettera ad un Re degli Sciti, p.543. Sciti del falso Orfeo sull'Eussino, p.570. Arriano dà il nome di Sciti agli Alani, p.595. Effetto delle dottrine d'Eforo, p.599. I veri Sciti d'Erodoto pressocchè ignoti a Tolomeo, p.600. *Vedi* ALAUNO-SCITI e TAURO-SCITI. Generalità crescente del nome degli Sciti (A.178-211), p.626. 627. 644. 645. Sciti descritti da Luciano col culto di Zamolxi e co' *Pilofori*, p.632. Tra il Boristene ed il Tanai, p. 633. 634. Il Cristianesimo penetra fra gli Sciti, p.640. I Carpi confusi con gli Sciti da Capitolino, p.659. Argunto, Re di Sciti o Goti (A. 242), p.661.663.665. Sacrificavano un asino ad Apollo, p.674. I Goti chiamati Sciti

Tolomeo, p.607. Se gli Sciti di Luciano discendessero dagli Scoloti, p.633. Memoria dell'arrivo e dell'antiche dimore degli Scoloti sull'Eussino, p.662.1215. E della loro invasione in Media, p.680. Loro adorazione della spada, p.775.1134. Novelle vie dei commercj, quando infievolissi la possanza degli Sciti Scoloti, p.797. E si disciolse la possente loro dominazione sopra infinite altre genti Barbariche, p.825. I funerali degli Sciti Scoloti non furono imitati, come que' di Tracia, nella Scandinavia, p.954. Imitati per una parte ne'funerali d'Alarico da' Visigoti, p.975. Gli Sciti Scoloti non furono recatori di civiltà in Europa, p. 1131.

SCIZIA ASIATICA di TOLOMEO, p.607.608.609. Di qua e di là dall' Imaao, *Ibid.*

SCIZIA EUROPEA. Cioè l'Eussinica, p. 1116. Tenuta per un Mondo nuovo dagli Unni sopravvegnenti, p.827. Conformità d'alcuni costumi degli Sciti Scoloti con quelli degli Unni, p. 829.

SCIZIA di GIORNANDE. Dal Danubio e dalla Vistola si distendeva in Asia. V'era l' *Hunnivar*, p. 1236.

SCIZIA PICCOLA o MINORE o ROMANA. N'era Metropoli Tomi nella Mesia, p.608. Vi s'erano stabiliti gli Unni, p. 905. 906.987. Poi altri Barbari vi si collocarono(A.453), p. 1209. 1210. 1277. 1279.

SCIZIA di PRISCO RETORE. Sembra essersi, a suo senno, allargata fra 'l Volga ed il Boristene in balia d'Attila, p.1116.1126.1135.1169.1198.

SCLAVI e SCLAVINI di GIORNANDE. Popoli conquistati da Ermanarico degli Amali, e nominati da Giornande, primo degli Scrittori a noi pervenuti (pochi anni avanti Procopio), p. 796. 797.798. *Vedi* SLAVI.

SCORDISCI (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Gli atroci costumi degli avi loro s'erano raddolciti presso i nipoti al tempo di Tiberio, p. 428. Alcuni viveano in Pannonia, ed altri eransi uniti co'Daco-Geti di Decebalo (A. 86), p. 533.

SCORINGIA. Regione sconosciuta, ma non lontana dal Baltico, nella quale si condussero i Longobardi (A.379), p. 856. 857. 858.

SCOTI. Immaginarie origini assegnate ad essi dalla Scizia, p. 738. 963. Giuliano Cesare manda Lupicino a reprimerli nella Brettagna (A.360), p. 785. Gli Scoti uccidono due Capitani Romani (A.367), p. 805. Viveano a guisa di bestie, non avendo mogli proprie nè figliuoli (A.395), p. 884.885. Lor correrie in Brettagna (A.408), p.921. Rinnovate al tempo d'Ezio (A.439), p.1139. E nel 449, p.1146.

SCOTTA. Legato d'Attila in Costantinopoli (A.447), p. 1142. Uomo principalissimo fra gli Unni, e fratello d'Onegesio, p. 1160. 1161.1164. Suo cipiglio col Legato di Teodosio II.° e con Prisco Retore, p. 1161.

SCOZIA. Cucullino, suo fortissimo Eroe, secondo le tradizioni e favole, p.707. L'idioma Gotico-Ulfilano potè pe-

'ARII. Leggi del Teo-
o, p. 1079.
ezie di Magía fra'Vani
iti, trasportata da Odi-
Iscandinavia, p. 943.
IA (*Città*). Di Siria,
l Casio, dove Traiano
i voti, p. 585. *Vedi*
Navi pel commercio,
9.
Luogo di Panfilia,
Tribigildo fu vinto,
.
. Amanuense d'Ulfila;
nel Greco e nel Gotico
ggio, p.868. Gli succe-
l' Episcopato e nella
zione presso i Goti,
Gran Dottore e Mae-
ra gli Ariani, p. 968.
A (*Fiume*). Discende
eria dagli Altài, dove
a Tuluno, p.970. Se
e del Selinga fossero
la vera patria degli
, p. 970. 1259. 1260.
DRIA (*Città*). Di Ser-
edesi abitata già da'Ce-
i dopo la morte d'At-
p. 1209.
RBARI. Reggeano l'
io Romano, p. 1030.
al nome soleasi additar
ne, p. 919. Ed Ezio,
19.
EI. Famiglie di *Pilofori*
divenute illustri col ti-
'Asi, cioè *Semidei*, dopo
toria sopra Domiziano,
5. 536.
GO. Re di Norvegia,
per figliuolo d'Odino,
3.
NI. Popolosa nazione
rmani verso l' Elba,
da Tiberio (A.5), p.417.
Nominati nel Monumen-
Ancira sì come quelli,
che domandarono pace ad
Augusto, p.420. Appartenea-
no alla prima Lega degli
Svevi, ma s'assoggettarono al
Re Maroboduo, p. 424.435.
Arminio cerca staccarli, p.
435. E vi riesce (A.17), p.
450.451. I Semnoni entraro-
no anche nella Seconda lega
degli Svevi, p.487.523. Ed
anzi erano tenuti per Capi di
questa (A.98). p.546.547. Re
loro Masio e lor profetessa
Gauna, p.529. I Semnoni ri-
cordati da Tolomeo, p.612.
752. I Quadi tentano di fug-
gir presso i Semnoni (A.177),
p. 625.
SEMPSII di TOLOMEO. Po-
poli della sua Sarmazia d'A-
sia, p. 608.
SEMUNDO. Islandese del duo-
decimo secolo, ed Autore del-
la Prima Edda, ritmica, p.
937. 956. 1128.
SENATI MINORI. Così chia-
mavansi non di rado le Curie
delle città, eccettuata Roma.
Legge di Maggioriano, p.
1242.
SENATO BIZANTINO. Emulo
del Romano, p. 747. 817.
SENATO ROMANO. Sua ser-
vilità sotto Tiberio, p. 466.
Vi sono ammessi gli stranieri,
p.478. Alessandro Severo gli
scrive, riferendogli le sue
vittorie, p.654. Ed Aureliano
la sua disfatta, p.712. Clau-
dio il Gotico ne ristabilisce
l'autorità, p.706. Il Senato
elegge Tacito Imperatore,
p. 717. Onorato da Probo,
p.895. Roma spogliata d'una
parte del suo Senato da Dio-
cleziano e da Costantino, p.
727.748. I Senatori spogliati
della potestà militare da Gal-

SERENDIVI d' AMMIANO MARCELLINO. Indiani, che spedirono una Legazione a Giuliano Imperatore, p.800. Erano forse i Serindi o gl'Indiani della Serica, p.1128.
SERGEZIA (*Fiume*) (*Vedi* Sergezia). Oggi la Strey o l'Istrig in Transilvania, per quanto si giudica, p.533. Ivi fu edificata Sarmizagetusa, p.574.575. Decebalo ne svia il corso e seppellisce i suoi tesori nel letto del fiume, p. 580. 581.
SERGIR. Re de'Lesghi Caucasei, ucciso nella battaglia di Zirav, p. 811.
SERI di PLINIO (*Vedi* II.° Indice). Viaggio fatto in quella regione sopra l'India dal padre di Rachia (*Vedi* Rachia), p. 473.
SERI d'AMMIANO MARCELLINO. Ignoti popoli dell'Asia Orientale, su' quali Ammiano seppe assai poco o nulla, p. 798.
SERI di TEODORETO. Propagazione del Cristianesimo appo essi, gl' Indiani ed i Battriani, p. 1130.
SERICA. O paese de'Seri, p. 1128.
SERINDI. Alcuni così leggono presso Ammiano la parola Serendivi, p. 1128.
SERINEI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Asiatica, verso il Caucaso, p.608.
SERONATO. Avaro e crudele Prefetto delle Gallie, p.1273. Sua parzialità pe' Visigoti (A. 468), p.1273.1274. Giudicato, come traditore, gli si recide il capo, p. 1274.
SERRI (*Monti*). Della Dacia di là dal Danubio. I Goti si riparano fra le loro inaccessibili gole de'Serri, per ischivar l'impeto di Valente Augusto (A.367), p. 804. 805.
SERRI di PLINIO. Popoli del Caucaso, p.503. Se da' Serri fosse venuto il nome a'Monti Serri della Dacia Oltredanubiana, p. 804.
SERSAONE. Vandalo, e forse cognato di Genserico, il quale fu disfatto alle foci del Volturno (A.457), p. 1239.
SERSE. Cenno alla sua fuga dalla Grecia, p. 513. Alla traslocazione da lui fatta dei Branchidi nella Sogdiana, p. 671. 1325.
SERVATO (San). Vescovo di Tongri; esaudito nel suo voto di morire pria di vedere gli Unni d' Attila, p. 1183.
SERVIA. Nome odierno della Provincia, ov'era Scupi, p. 688. Bagnata dal Margus o Morava di Servia, p. 1209.
SERVIO. Gramatico del quarto secolo. Sua opinione, assai poco fondata, che gli Alemanni avessero preso il nome dal Lago Lemano, p. 646. Raccoglie molte memorie intorno agli antichi popoli d'Italia, p. 894. 981.
SESITACO. Figliuolo del Cherusco Sigimero, e fautore d'Arminio, p.431.433. Combatte in Teutoburgo con lui, e dopo la vittoria insulta il capo reciso di Varo, p.434. S' arrende a' Romani, ed è collocato in Colonia (A.16), p.442. Trionfato da Germanico (A. 17), p. 447.
SESOSTRI. Finzioni poetiche di Valerio Flacco, p. 507.
SETTANTA (*Versione de'*). Secondo questa, Mesroh tra-

SIBINI di STRABONE. Nome dubbioso e forse guasto d'un suo popolo di Germania, p. 421. Affatto incognito, p.422.
SICAMBRI (*Vedi* II.° INDICE). Il lor Capo Deudorigge trionfato da Germanico (A. 17), p.447. Memoria di quelli che Augusto ricevè nelle Gallie, p. 461. Guerreggiano fortemente in Tracia pe' Romani (A.21), p.463. Col nome nuovo di Gugerni si levano contro l'Imperio (A.70), p.517. *Vedi* GUGERNI. Ricordati da Tolomeo, p.612. Se il nome de'Franchi succedesse a quel de'Sicambri, p.671. Così fra gli altri credea Claudiano, p.887.895. Ed Apollinare Sidonio, p. 1238. 1250. Molti Sicambri assoldati da Onorio (A.399), p.900. Veduti da Sidonio in Bordò (A.475), p. 1308.
SICAMBRIA (*Città*). Favolosa di Pannonia. Creduta vicina della Palude Meotide, p.870. Signoreggiata dal Re Priamo di Troia, p. 870. 1007.
SICILI. Borgo vicino di Magonza, ove fu ammazzato Alessandro Severo, p. 655.
SICILIA (*Isola*) (*Vedi* I.° e II.° INDICE). V'approdano i Franchi e vi saccheggiano Siracusa, p.724. Provincia d'Italia, spettante propriamente a Roma, p.748. Fughe de'Romani al cospetto d'Alarico, p. 908.973. Che minaccia di passarvi (A.410), p.474.475. Sua Statua fatidica, p. 475. La Sicilia compresa nella *Remense Notizia*, p. 1053. Saccheggiata da'Vandali (A. 438), p.1058. Patrimonj delle Chiese Romana e Ravennate in Sicilia, p.1067.1133. Continui furori de' Vandali contro essa, p. 1120. 1123. 1227. 1229. 1235.1247.1248. 1266. 1269. Le vinte navi di Basilisco si ritraggono in Sicilia (A.468), p.1275. Marcelliano discaccia i Vandali dalla Sicilia, p. 1248.1276. Basilisco torna di Sicilia in Costantinopoli, p. 1297. I Vandali tornano ad infestarla per mare (A.472), p.1299.
SICOBOTI. Ignoti popoli, che levansi contro Marco Aurelio (A.161), p.613. Fuvvi chi giudicolli non diversi da'Gepidi, p. 665.
SIDENI di TOLOMEO. Popoli da lui collocati sul Viado, cioè sull'Oder, p. 611.
SIDO. Nato da una sorella del Re Vannio, prorompe contro lui ed occupa una parte del regno Vanniano (A. 51), p. 484.485. Seguita le parti di Vespasiano (A.70), p. 515.
SIDONI di TOLOMEO. Popoli da lui collocati fra le sorgenti dell' Elba e della Vistola, p. 611.
SIDONI ROSSOLANI. Erano di sangue Sarmatico, p.526. *Vedi* nel II.° INDICE la *Voce* SIDONI.
SIDONIO (Apollinare). Insigne Cittadino e Scrittore delle Gallie. Suoi detti su'Geloni, p.907. Su'Vesi o Visigoti, p.940.1239. Su'Franchi del Necker, p.1006. Suoi Panegirici, p.1137. Scrive, che Attila si fosse impadronito d'Orleans, p.1184. Ciò che narra intorno alle molte lettere di Teodorico, Re Visigoto, p.1224.1225. De'Monasteri del Giura, p.1231. Si-

donio sposa Papianilla, figliuola dell'Imperatore Avito, p.1234. Suoi racconti sui popoli, che militavano per Maggioriano, p. 1239. Sul valore d'Antemio Augusto, p. 1249. Su'Barbari, a'quali fu caro il Narbonese Consenzio, p. 1250. Sul suo amico Riotimo e su'Brettoni, p.1255. Sulle depredazioni e sugli sbarchi de'Sassoni, p. 1257. Sidonio creato Prefetto di Roma e Patrizio (A.467), p. 1269. Suo splendido elogio di Teodorico il Visigoto, p. 1271. 1272. Sua narrazione dell'iniquità di Seronato, e della sua condanna, p.1273. 1274. Sul processo d'Arvando, p.1275. Sopra Siagrio, educatore de'Barbari, p.1291. Sul fetore de' Borgognoni, p. 1292. Sulla Tetrarchia Burgundica, e su' Re Borgognoni, p.1294. Sull'esilio di Taumasto, p.1294.1295. Sui Coloni e gl'*inquilini* di Pudente, p.1296. Sulla persecuzione degli Ariani Visigoti contro i Cattolici, p. 1301. Consacrato Sidonio in Vescovo di Clermonte (A.473), p.1301. Sua descrizione dell'assedio di Clermonte, p. 1303. Sue pratiche in favore della sua patria, rimaste inutili, p 1305. Suoi nobili sensi, p. 1306. Elogio da lui fatto di Leone, Ministro d'Eurico, Re, p.1307. Barbari, che vide in Bordò (A.475), p.1308. Sul raddoppiamento della persecuzione Ariana, p.1315. *Di tutto il resto, che appartiene a Sidonio Vedi* APOLLINARE (Sidonio).

SIEBI di TOLOMEO. Popoli della sua Scizia di
l'Immao, i quali n
progenitori degli S
609.

SIEN-PI. Popoli ven
stremità dell'Asia
contro gli Hiun-nu
p.544. I Sien-pi s'i
niscono d'una part
gno di costoro, p.
E si fermano into
gran muraglia del
col nome di *Topa*
di padroni della ter
Nel terzo secolo,
Mo-ko-lu fiacca la
de'Sien-pi, e fonda
vittorioso de'Geuge
970.

SIFERINGA. Detto
nel Norico, dove S
rino avrebbe volut
dersi, p. 1316.

SIGEBERTO GEMB
SE. Cronista, di c
dono essere alquan
passate nella Cronic
spero Tirone, p. 1

SIGESARIO. Vescov
de'Goti, che avea g
torità sovr'essi (A.40
Converte Attalo all
mo, p.925.986. Cre
nerazione de'Goti
sario, p. 994.

SIGETZA. Cattolico
Martire, p. 824.

SIGGE di FRIDULF
di Sigge dicono es
il nome vero di c
si finse il Dio Odin
in Iscandinavia, p.
vole sugli Asi e s
in cui visse quest
che alcuni attribu
secolo di Mitridate
525. Altri con più
glianza dicono, esse

paguato Sigge con Atanarico nel Caucaland, p.857. Altri soggiungono d'aver Sigge lasciato alcuni Asi fuori di Svezia, ove s'incamminava egli, e che questi furono gli Assipitti de'Longobardi e di Paolo Diacono, p. 858. 862.

SIGILLOSA. Colona, ricordata nella Carta, detta Cornuziana, di Tivoli, nel 471, p. 1296.

SIGIMERO. Cherusco, e padre di Flavio, che militò pe'Romani (A. 5), p. 416.

SIGIMERO. Cherusco e padre di Sesitaco, nemico de' Romani (A.9), p.431.447. S'unisce con Arminio, p.433. S'arrende a'Romani (A. 16), p. 442..

SIGINDUNO (*Città*). Di Pannonia. Gli Unni d'Attila espugnano Sigindano (A.442), p.1123. Ceduta da Teodosio II.° ad Attila con altre città (A.447), p.1142. Oggi detta Belgrado, p.1302. Presa dei Sarmati del Re Babai (A. 474), p.1302. Ripresa immantinente da Teodorico degli Amali, che poi fu Re d'Italia, p. 1302.

SIGISBOLDO o SIGISVOLTO. Console del 437 insieme con Ezio, e poi Patrizio, p. 1056. Difende le stazioni del Mediterraneo (A. 440), p. 1119.

SIGISMERO. Principe Franco, veduto in Bordò da Sidonio, che descrive le fogge di lui, p. 1308. V'ha chi lo crede marito d'una figliuola di Tonanzio Ferreolo, e progenitore di Carlomagno, p.1309.

SIGISMUNDO degli AMALI. Nato dal Re Unnimundo, che fu figliuolo d'Ermanarico il Grande, p. 889. Visse obbediente a Belamiro, Re degli Unni, e si collegò con lui contro Vinitario degli Amali (A.396), p. 889. 890. 952. Premorì al padre, ed ebbe a successore il suo fratello Torrismundo, p. 966.

SIGONIO (Carlo). Ciò ch'egli scrive de'Visigoti, che venivano per l'Imperio contro Attila in Italia (A.452), p. 1195.

SIGTUNA (*Città*). Ampliata, secondo Snorrone, in Svezia, sul Lago Meller, da Odino, che vi pose la sua dimora, p.953. E nobilitolla con sacri edificj, p.954.960. Ivi regnarono Niordo di Nostuna e gli altri successori d'Odino, p. 958.

SIGULONI di TOLOMEO. Popoli del Chersoneso Cimbrico, p. 612.

SILA. Goto Cattolico, e Martire, p. 824.

SILANIANO (*Senatusconsulto*). Uccideva tutti gli schiavi, benchè inconsapevoli, d'un padrone ucciso da un solo di sì fatti schiavi, p.498. Recato ad effetto per l'uccisione di Pedanio Secondo, p. 499.

SILANO o SILIANO (Licinio). Sue guerre contro i Dalmati (A. 8), p. 427.

SILENZIARII. Leggi del Teodosiano su questi Officiali, p. 1079.

SILINGI. Vandali, di cui s'ascolta il nome verso la fine del quarto secolo, p. 752. Se fossero diversi da' Linci di Tolomeo, *Ibid.* I Silingi trovansi nelle Gallie (A.409),

Ataulfo, p.997. Ucciso a capo di sette giorni (A.415), p. 997.
SINGILAC. Familiare di Plinta, e da lui spedito nel campo di Rugila, Re degli Unni (A. 434), p. 1049.
SINGILIO (*Fiume*). Della Betica, p. 1058.
SINISTO. Era il maggior Sacerdote de'Borgognoni, p.732. Se questa parola fosse Gotica, p. 733.
SIRACENI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia d'Asia, p. 608.
SIRACI (*Vedi* II.° INDICE). Sull'Ipani o Cuban. Favoriscono Mitridate l'Achemenide contro i Romani (A.50), p.480. Vinti, si sottomettono, p.481. 482.504. Sembrano quelli collocati da Tolomeo verso la Palude Meotide, p. 608.
SIRACI di PLINIO. Abitavano verso il Boristene, p.504. Se vi fossero stati dopo la loro disfatta trasportati dal Cuban, p. 504.
SIRACUSA. Saccheggiata dai Franchi (A.278-280), p.724.
SIRIA. Arrivo di Traiano (A. 113), p.585. Devastata dagli Unni (A.395), p.884. Vi militavano Daci, Goti ed Iutungi per l'Imperio (A.406), p. 915. Teotisto di Siria, p. 968. Di nuovo saccheggiata da' Barbari (A.410), p. 980. Alfabeto Siriaco, il solo in uso presso gli Armeni fino a Mesrob, p.993. Dialetti Siriaci, p.1218. Il Conte d'Oriente governava principalmente la Siria, p.1077. Navi di Siria, p. 1089.
SIRIANO. Gramatico Greco, lodato nel Teodosiano, p.1079.
SIRMIO. Suoi cominciamenti sul fiume Bacunzio in Pannonia (A.9), p. 429. Marco Aurelio vi pone i suoi alloggiamenti (A.171), p. 617. E Massimino (A. 235), p. 658. Patria d'Aureliano, p. 672. Decio nacque nelle sue vicinanze, p.673. Vi muore Claudio il Gotico, p.706. Patria di Probo, p.721. E di Massimiano, p.726. Spedizione di Costanzo da Sirmio, p.774. E suo soggiorno, p.778. Travagliata Sirmio da'Quadi (A. 372-374), p. 821. Graziano Augusto in Sirmio, p. 845. Assediata dagli Unni d'Attila, p.1123. I vasi del suo Vescovo, cagione di gran guerra, p.1123.1138.1140.1145.1153. 1165.1173. L'architetto prigioniero di Sirmio, p. 1164, 1166. I Goti collocati da Marciano Augusto fra Vindobona e Sirmio (A. 453), p. 1207. 1302.
SISCIA (*Città*). Sulle foci della Culpa nella Sava. Tiberio vi si ferma (A.8), p.427. Battaglia di Siscia fra Massimo e Teodosio I.° (A.387), p.875.
SISINNIO. Spedito da Ruricio in Sicilia nel Papiro Ravennate del 444, p. 1133.
SISTO (San). Pontefice Romano, p. 593.
SITONI di TACITO. Popoli verso il Baltico, presso i quali e' fa terminare la Svevia, p.525.526.547. Obbedivano, come i Ginecocratumeni, ad una donna (*Vedi* nel II.° INDICE la *Voce* GINECOCRATUMENI), p. 526. Ignoti a Tolomeo, se non fosse col nome di Sideni, p.611.1011. Commercii Romani dell'am-

Ataulfo, p.997. Ucciso a capo di sette giorni (A.415), p. 997.
SINGILAC. Familiare di Plinta, e da lui spedito nel campo di Rugila, Re degli Unni (A. 434), p. 1049.
SINGILIO (*Fiume*). Della Betica, p. 1058.
SINISTO. Era il maggior Sacerdote de'Borgognoni, p.732. Se questa parola fosse Gotica, p. 733.
SIRACENI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia d'Asia, p. 608.
SIRACI (*Vedi* II.° INDICE). Sull'Ipani o Cuban. Favoriscono Mitridate l'Achemenide contro i Romani (A.50), p.480. Vinti, si sottomettono, p.481. 482.504. Sembrano quelli collocati da Tolomeo verso la Palude Meotide, p. 608.
SIRACI di PLINIO. Abitavano verso il Boristene, p.504. Se vi fossero stati dopo la loro disfatta trasportati dal Cuban, p. 504.
SIRACUSA. Saccheggiata dai Franchi (A.278-280), p.724.
SIRIA. Arrivo di Traiano (A. 113), p.585. Devastata dagli Unni (A.395), p.884. Vi militavano Daci, Goti ed Jutungi per l'Imperio (A.406), p. 915. Teotisto di Siria, p. 968. Di nuovo saccheggiata da' Barbari (A.410), p. 980. Alfabeto Siriaco, il solo in uso presso gli Armeni fino a Mesrob, p.993. Dialetti Siriaci, p.1218. Il Conte d'Oriente governava principalmente la Siria, p.1077. Navi di Siria, p. 1089.
SIRIANO. Gramatico Greco, lodato nel Teodosiano, p.1079.
SIRMIO. Suoi cominciamenti sul fiume Bacunzio in Pannonia (A.9), p. 429. Marco Aurelio vi pone i suoi alloggiamenti (A.171), p.617. E Massimino (A.235), p. 658. Patria d'Aureliano, p. 672. Decio nacque nelle sue vicinanze, p.673. Vi muore Claudio il Gotico, p.706. Patria di Probo, p.721. E di Massimiano, p.726. Spedizione di Costanzo da Sirmio, p.774. E suo soggiorno, p.778. Travagliata Sirmio da'Quadi (A. 372-374), p. 821. Graziano Augusto in Sirmio, p. 845. Assediata dagli Unni d'Attila, p.1123. I vasi del suo Vescovo, cagione di gran guerra, p.1123.1138.1140.1145.1153. 1165.1173. L'architetto prigioniero di Sirmio, p. 1164, 1166. I Goti collocati da Marciano Augusto fra Vindobona e Sirmio (A. 453), p. 1207. 1302.
SISCIA (*Città*). Sulle foci della Culpa nella Sava. Tiberio vi si ferma (A.8), p.427. Battaglia di Siscia fra Massimo e Teodosio I.° (A.387), p.875.
SISINNIO. Spedito da Ruricio in Sicilia nel Papiro Ravennate del 444, p. 1133.
SISTO (San). Pontefice Romano, p. 593.
SITONI di TACITO. Popoli verso il Baltico, presso i quali e' fa terminare la Svevia, p.525.526.547. Obbedivano, come i Ginecocratumeni, ad una donna (*Vedi* nel II.° INDICE la *Voce* GINECOCRATUMENI), p. 526. Ignoti a Tolomeo, se non fosse col nome di Sideni, p.611.1011. Commercii Romani dell'am-

SOEMO. Arsacida, che i Romani posero in sul Trono d'Armenia (A. 164), p. 615.
SOFENE. Regione, posta sotto la protezione Romana in Asia, verso la fine del quinto secolo, p. 1100.
SOFIA (Santa). Chiesa eretta in Costantinopoli da Costantino, in onor della Sapienza Divina, p. 750.
SOGDIANA (*Vedi* II.° Indice). In questa Provincia ripararonsi gli Hiun-nu, ad Oriente del Volga (A.97), p.544 1145. Che d'indi si dicono essersi avviati verso il Caspio, p. 606. Memoria dei Branchidi trasportativi da Serse, p. 671. 1325.
SOISSONS. Siagrio, figliuolo d'Egidio, vi pone la sede (A. 465), p. 1252. 1292.
SOLDURII (*Vedi* II.° Indice). S'uccidono tutti col loro Capo Sacroviro (A.21), p.462. Paragone de' Compagni o Conti Germanici co'*Soldurii* delle Gallie, p. 554.
SOLICINIO. Luogo, assalito da Valentiniano I.° nel paese degli Alemanni (A. 368), p. 805.
SOLINO. Ciò ch'egli racconta de'Satarchi, p.437. De'roghi delle vedove presso i Traci, p.651. De'costumi dell'isole Ebudi, p. 739.
SOMMA (*Fiume*). Clodione spinge fino alle rive di questo le sue conquiste nelle Gallie, p. 1139. 1253.
SONILDA (*Vedi* Saniel). Principessa de'Rossolani, uccisa crudelmente da Ermanarico degli Amali (A.376), p.834.
SORANO. Capo de'Batavi, ausiliarj d'Adriano, p. 599.
SORDIDI PESI. Esenzioni da questi decretate nel Teodosiano, p. 1091.
SOROSGI di PRISCO RETORE. Popoli affatto ignoti, contro i quali guerreggiò Attila (A. 434), p. 1052. 1113. 1114. Se la spada di Marte si fosse trovata presso i Sorosgi, p.1135. Silenzio di Sidonio intorno ad essi, p.1180.
SORTI BARBARICHE. Porzione di terreni toccata nell'Imperio a ciascun Barbaro. *Sorti* Burgundiche, p. 992. 1004.1293.1295. Visigotiche, p. 1314. 1315. Dette anche *Ospitalità* ed *Ospizj*, p.1083.
SOSIBI. Ignoti Barbari, che proruppero contro Marco Aurelio (A. 161), p. 613.
SOTERO. Pontefice Romano, p. 616.
SOTTOREGOLI d'AMMIANO. Così egli chiama gli *Sceptuchi* de'Sarmati, ed alcuni Capi de'Quadi, p.774. 775.
SOZE. Castello tra il Cuban ed il Bosforo Cimmerio, abbandonato da Mitridate Iberico (A. 50), p. 481.
SOZIONE (*Vedi* II.° Indice). Sua opinione su'Barbari, p. 635.
SOZOMENO. Ciò ch'egli scrive della Signoria de'Goti sopra i Barbari nel quarto secolo, p.795. Sopra Fritigerno, p. 822. Sulla vicinanza de'Goti e degli Unni, p.827. Sugli Alemanni, p.859. Sugli Unni d'Uldino, p. 923. Sugli Sciri, Coloni di Bitinia, p.924. Sul *Labaro*, p.1080. Sul giudizio Vescovile nelle cause civili, p. 1191.
SPADAGA. Re, che Adriano

impose a'Sannigi del Caucaso (A. 131), p. 592.
SPAGNA. Memoria di quanto ella si fe' temer da'Romani, p. 413. Insigni personaggi, ch' ella diè a Roma, p. 478. Cristianesimo, p. 640. Ladronecci de' Franchi (A. 263-275), p. 689. Sottoposta la Spagna all'Italia (A. 286), p. 729. Usurpata da Magnenzio, p. 651. L' Alemanno Vadomario in Ispagna, p. 802. Tentativi d'Eugenio per averla (A. 393), p. 881. Passaggio fattovi dagli Alani, dagli Svevi e dai Vandali (A. 406-418), p. 921. 971. 981. 982. 1006. Sua desolazione, p. 972. 973. 982. 983. Arrivo del Re Ataulfo, p. 996. I Barbari del 406 s'allargano (A. 416), p. 998. 999. 1000. Varie lor battaglie co' Visigoti, p. 1000. 1001. I Visigoti la riconquistano in gran parte per l' Imperio, p. 1002. Gli Svevi, gli Alani ed i Vandali ritengono l'altra parte, p. 1014. Guerre de' primi co' Vandali (A. 419-421), p. 1014. 1018. 1021. Più furiosamente saccheggiata da' Vandali (A. 427), p. 1032. 1034. Che d'indi passano in Affrica, p. 1036. 1112. Nuove rabbie degli Svevi (A. 428), p. 1037. E de' Bagaudi (A. 435-441), p. 1054. 1121. Conquiste degli Svevi (A. 438), p. 1057. 1058. *Burgi* Romani di Spagna, p. 1082. Suoi Decurioni, p 1100. Danno recatile dagli Alani (A. 442), p. 1131. Il Visigoto Federico de' Balti vi guerreggia contro i Bagaudi a favor dei Romani (A. 455), p. 1226. Infestata da' Vandali d'Affrica, p. 1227. Carità de' suoi Vescovi pe' prigionieri, p
ve guerre degli Sv
467), p. 1229. 1231
1242. 1269. La Sp
nata, p. 754. 817
1073. 1136. 1271.
SPALI di PLINIO.
gnia de' Satarchi
Tanai e si ferm
Palude Meotide,
SPARANDATO. F
Camsaro *messate*
agli Armeni-Rom
ra vittoria in Zi
p. 811. Padre de
Cazavone, p. 87
SPARZIANO. Scri
driano comperò
molti Barbari de
p. 591. Intitola
a Diocleziano,
SPETTACOLI. Le
dosiano, p. 110
SPETTABILI. Or
gnità. Leggi del
p. 1077. 1078. 10
SPIRA (*Città*). Ce
stantino usurpato
(A. 409), p. 921. O
Re Guntario, p.
SPREA (*Fiume*). C
re lo Svevo di
p. 610.
SPURINNA (Vestri
ne un Re a'Brutte
po di Traiano,
STABULO. Suo Co
delle Scuderie Im
Teodosiano, p. 1
STACHEMPAXO.
impose Re agli
Caucaso, p. 592.
STARKOTTER (*I*
tori e *Scaldi* Bor
STATUE. Leggi de
no per salvezza d
givasi a piè di
gl' Imperatori, p.

STAVANI. *Vedi* Slavani di Tolomeo.
STAZIO. Vili adulazioni di questo Poeta verso Domiziano, p.530.538. Dà il nome di Tule alla Brettagna, p.524.
STAZIONARJ. Officio loro, e leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1080.
STEFANIO (Stefano). Pubblica il Ritmo di Gotlandia intorno a' Longobardi, p. 854.
STEFANO (Santo). Oratorio di Metz, rimasto in piè dopo la distruzione, avvenuta di quella città per Attila, p. 1183.
STERTINIO. Vince gli Angrivarii tumultuanti (A.16), p. 443.
STILICONE. Nato in Pannonia da un Vandalo. Suoi vasti disegni e suo valore, p.878. Governa l'Occidente in nome d'Onorio, p.882. Sposa Serena, nipote di Teodosio I.°, p. 882. Sue amistà e leghe co'Barbari (A. 395), p. 887. 888. Il suo esercito, ma non più sotto lui, uccide Rufino, p.888. Taglia i nemici a pezzi nel Peloponneso (A.396), p. 890. Cure di Stilicone contro Gildone, p.895. Suoi provvedimenti contro i Franchi (A.398), p.899. Assolda gran moltitudini di Barbari, p. 900. Spedisce alcuni Vandali nelle Gallie, a difesa dell'Imperio, p. 921. Console del 400, p.901.1075. Maestro dell'una e dell' altra milizia, p.902. Vince i Reti, p.908. Sfornisce le sponde Romane del Reno per opporsi ad Alarico, p.991. Sue vittorie sui Visigoti d' Alarico (A.402), p.907.908.909. Sospetti contro lui per non avere spento Alarico, p.909. Vittoria sopra Radagaiso (A.404), p.912.913. Stilicone aiutato da Uldino contro Radagaiso, p.922. Adotta Celerina per figliuola, p.915. Pratiche di Stilicone con Alarico, p. 918. Ucciso (A.408) per comandamento d'Onorio, p.919.1022. Invano si rifuggì nella Chiesa, p. 1088. Annoverato fra'tiranni dal Codice Teodosiano, p. 1104. Chiamato *Semibarbaro*, p. 1229. 1276.
STILITA (San Daniele). Innanzi alla sua Colonna si prostrano Leone Augusto e Gubaze, Re de'Lazi (A.465), p. 1266.
STIMATE. De'Geti, descritte da Ovidio, p. 448.
STRABONE il GEOGRAFO. Suoi detti su' Lancosargi o Longobardi, p. 417.422.582. 701.730.795.802. Su' Bessi, Medi e Denteleti, p.430. Sui Daco-Geti, p.430.431. Sugli Aspurgiani del Cuban, p.436. 939. Sulla ritirata de'Longobardi oltre l' Elba, p. 452. 612. Se i Lui di Strabone fossero i Ligj di Tacito, p. 486. E se i Zumi Straboniani fossero i Fenni dello stesso Tacito, p.422.549.1217. Racconti di Strabone su'Bastarni dell'isola di Peuce, p. 547. Su'Sarmati Rossolani, p.572. Su'Sarmati Urgi, p.605. Sui viaggj ed il sapere di Deceneo, p.668. Su' *Capnobati*, p. 943.
STRABONE (Valafrido), p. p.1131.1284. *Vedi* Valafrido Strabone.
STRAORDINARJ PESI. Leggi del Teodosiano, p. 1091.

STRASBURGO, p.921. *Vedi* Argentina.
STRATORI. Leggi del Teodosiano su questi Officiali, p. 1080.
STRAVA. Festa funebre degli Unni sul sepolcro d'Attila, p. 1198.
STREY (*Fiume*), p.533. *Vedi* Istrig e Sarozzia.
STRIGONIA (*Città*). Di Pannonia. Insigne per la vittoria di Marco Aurelio su' Quadi (A. 173), p. 621.
STUARDO (Giacomo). Re d'Inghilterra. Notabili parole dette al suo tempo intorno al *guidrigildo*, p. 492.
STUDII. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1102.
STURLESON. *Vedi* Snorrone.
STURLO. Padre di Snorrone, p. 937.
STURNI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p.604. Se progenitori degli Eruli, p. 691.
SU d'ASIA (*Vedi* II.° Indice). Se passati fossero in Iscandinavia, p. 935. 936.
SUANI e SUANIA (*Vedi* I.° e II.° Indice). Segnati nella Peutingeriana, p. 672. Loro guerre co' Lazi del Caucaso (A. 472), p. 1299.
SUANITA. Poetessa Boreale, p. 936.
SUARDENI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Asiatica, p. 608.
SUARDONI di TACITO. Uno de'suoi sette popoli, adoratori della Dea Erta in Germania, p. 487.
SUARNI di PLINIO. Indomiti popoli verso le Porte Caucasee, p. 502.
SUBURBICARIE PROVINCIE. In quanto a Re
diocesi propriamen
scana ed una parte
cesso; ma spesso al
tal nome alle Provin
sotto il Prefetto di
p. 748. *Vedi* Urbi
SUBURRA. *Vedi* S. A
Suburra.
SUBPTAR. *Vedi* Ur
SUCCESSIANO. Allo
Goti da Pitiunte (
p. 680. Creato Pre
Pretorio, *Ibid.*
SUCCI. Gole di mon
Tracia e l'Illiria, p.
perate da'Goti (A.37
SUDENI di TOLOM
tavano alla volta de
p. 610.
SUDENI anche di TO
Diversi da'precedenti
tanti sotto i Marcom
i Quadi, p. 611.
SUDETI (*Monti*). Del
tale Germania, p.487
dagli Osi e da'Gotin
cito, p.531. I Burj
p. 532.
SUEDI IBERI della Pl
GERIANA. Segnati
Cappadocia, p. 672.
SUERID. *Piloforo*, ch
nava insieme con Col
più Orientali; forse
tungi, p. 804. Ricev
suolo Romano, p.80
sce in Tracia co' Go
levaronsi contro Val
377), p.842. I giova
tribù di Suerid son tr
nell'Asia Minore, p.
SUERILA. Goto Cattoli
vivo per la sua fede
SUETANS di GIORN
Popoli da lui collocat
sua Scandia, p.950.9
Se usciti da' Suioni,

SUETIDI di GIORNANDE. Altri popoli della sua Scanzia, p. 960.
SUIDA. Suoi racconti su Plutarco, p. 578. Su' banchetti Zamolxiani de'Crobizj, p.669. Sopra un dipinto veduto in Milano da Attila, p. 1194.
SUIONI di TACITO (*Vedi* II.° INDICE). Abitatori dell' isole nel Mare Svevico, p.525. Vicine al lido Svevico, p.526. Diversi da' Suioni favolosi (confusi cogli Asi), p.525. E da'Sidoni Rossolani di sangue Sarmatico, p. 526. Nel paese de' Suioni fa Tacito finire la Svevia, p.547. E' li dipinge come spettanti alla (Seconda) lega Svevica, p.547. Ignoti a Tolomeo, p.611. Conosciuti pe'commercj dell'ambra, p. 644. Sembra che dopo Tacito passati fossero nella Svezia, dove si chiamarono Sveoni, p.936.950.957. *Vedi* SVEDESI e SVEONI.
SUIPPO. Luogo, dove più si combattè nella battaglia d'Attila de' Campi Catalaunici, p. 1185.
SULANI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea verso la Vistola, p.604.
SULPICIO. *Vedi* ALESSANDRO SULPICIO.
SUMBIDA. Goto Cattolico, bruciato vivo per la sua fede, p. 824.
SUMINA (*Fiume*). *Vedi* SOMMA.
SUNIA. Geta o Goto, lodato pe' suoi studj sulla Bibbia, p. 906. Lettera scrittagli da San Girolamo (A.404), p.910.
SUNICI. Popoli del Belgio, levatisi contro i Romani (A.70), p. 517.
SUNNONE. Re o Capo dei Franchi di Germania, saccheggia le regioni di Colonia (A.388-394), p.876.882. Uccide Quintinio, e spegne un esercito Romano (A.395), p. 880. Sunnone ammazzato dai suoi (A. 398), p. 899.
SUOMARIO. Uno de'Re Alemanni, vinto in Argentina (A. 357), p. 767. Campato da quella rotta, minaccia nuove armi, e tosto si sottomette (A. 358), p. 773. Rimane fedele a'Romani, p.784.
SUOMI. *Vedi* ZUOMI.
SUPERANZIO. *Vedi* ESUPERANZIO.
SUPERINDIZIONI. Leggi del Teodosiano su questi aumenti dell' imposte ordinarie, p. 1091.
SURAG. Re de'Cazari o de'Barsilidi, prorompe in Armenia (A.198-199), p.639.1262. Si ripara verso le Porte Albaniche o Sarmatiche del Caucaso, p. 639.
SURENA. Dignità del primo dopo il Re fra'Parti, p.652. Ne fu decorato Artasire, Principe Arsacida (A.226), p.653. E fu promesso un tale splendore ad Anag, altro Principe Arsacida, p. 653.
SURENIA. Parte della Battuana, ove abitò Artasire, il Surena, che le diè il nome, p. 652. 653.
SURENJ. Ramo degli Arsacidi, procedente da quel Surena, p. 653. 654.
SUSAGO. Capitano assai stimato de' Daco-Geti (A. 86), p.533. Vince i Romani, e fa prigioniero Callidromo (A. 88), p. 534. 584.
SUSIANA. Provincia di Persia,

ov'era la *Fortezza dell'Oblio*, p. 810. 875.

SVEDESI. Ciò che scrissero i dotti di quella nazione intorno a Zamolxi, creduto da essi nativo di Scandinavia, p. 957.

SVEGDERO. Uno de'primi Re Inguingi di Svezia, che s'incamminò verso Asgarda ed il Tanai, p. 959. 960.

SVEONI e SVEONIA. Se siano gli stessi che gli Svedesi, e se gli uni e gli altri non siano diversi dagl' Illevioni di Plinio, p.473. Se gli Sveoni fossero i Suioni, passati dopo Tacito in Isvezia, p.936.950. Gilfa, o Gilfone, Re di Sveonia, p. 947.

SVETONIO. Ciò che in un luogo, forse guasto, egli scrive di Vespasiano, p. 479.520. Fiorì nel tempo di Traiano, p. 585.

SVEVI e SVEVI di GERMANIA (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Stato degli Svevi ne' primi anni dell' Era Cristiana, p. 414.424. Antica e prima lor lega (A.5-17), p.424.449.450. 451. 453. *Vedi* II.° INDICE. Scaduti dalla lor possanza, e compresi da Plinio tra gli Ermioni, uno de'cinque suoi generi di Germani (A.51), p.483. Svevi e Svevia di Tacito, p.484. Nella quale fra molti altri popoli si contenevano i Marcomanni ed i Gotoni (A.51). Svevi del Regno Vanniano (A.51), p.484. 485.531. I Ligj annoverati da Tacito fra gli Svevi, p.486. Seconda lega degli Svevi (A.52), p.486.487. Nella quale si annoverarono i Longobardi, ed i sette popoli adoratori della Dea Er
488. Costumi e Beli
Secondi Svevi, p.
490. *Guidrigildo*
491. Alcuni tra'Sec
vi seguono la part
spasiano (A.69), p.
dele giudizio degli S
l' Elba contro gl
(A.83), p.523. Gli I
nieri agli Svevi, m
nella Svevia verso i
p.524. Isole Svevic
ioni di Tacito sul M
vico, parte del Bal
525.526. Presso i S
minavasi la Svevia c
p.526. Svevi Semn
sessori dalla Vergi
(A.84), p.529. Descr
nerale della Svevi
Tacito e de'varj po
tanti alla Seconda
(A.98), p.546.549.
552. 553. 554. 555.
558. 559. 560. 561.

SVEVI e SVEVIA
MANIA. Non pro
da'Siebi di Tolome
Decadenza della Se
ga degli Svevi (A.
609. Gli Svevi di T
p.612.613. Celebrità
me degli Svevi, p.
Svevi di Vopisco (
p.712.713. Trionfo d
no sopra gli Svevi
p.715. Intestano la I
356), p.765. La Sv
gnata dalla Peutinge
Reno, p.765. Intorno
fiume s' andava ella
gendo nel quarto se
765.766. E verso le
del Danubio, p.849.
Svevi proruppero ne
lie (A.379), p. 850.
Gli Sciri ed i Lon

spettanti agli Svevi, p.851. 852. Gli Svevi ricordati da Giulio Oratore, p.893. Legati degli Svevi ad Onorio (A.398), p.900. Alcuni militavano per l'Imperio (A.406), p.916. Unnimundo degli Amali vince gli Svevi, p.966. Gli Svevi di Paolo Orosio in cinquanta quattro tribù, p. 984. Seguono Attila nelle Gallie, p. 1180. 1239. Si ribellano a' suoi figliuoli (A. 453), p. 1206. 1207. Abitano alcuni verso il Necker, p. 1208. 1283. 1284. 1285. 1316. 1317. Altri vicino alla Dalmazia, p.1212. Gli Svevi del Necker guerreggiano cogli Amali, p.1283. 1284. 1285.

SVEVI PROSSIMI ALLA DALMAZIA. Lor guerre cogli Amali, e soprattutto con Teodorico (A.470-474), p.1281. 1282. 1302.

SVEVI di SPAGNA. Gran parte degli Svevi di Germania passano il Reno, e tramutansi nelle Gallie, poscia in Ispagna (A.406-409), p.913. 914. 917. 921. 1007. Nuovi stuoli di Svevi Germanici saccheggiano l'Illirico, passano indi nelle Gallie (A.410), p.971. Ermerico fonda in Ispagna il regno degli Svevi (A. 411), p.982. Sue guerre co'Romani e parimente co'Barbari, stati suoi compagni (A.414-438), p. 995. 996. 997. 998. 999. 1000. 1006. 1014. 1018. 1037. 1039. 1048. 1057. 1058. Sua morte (A. 438), p.1058. Regno e conquiste del suo figliuolo Rechila (A.438-448), p.1058. 1121. 1136. 1146. Sua morte (A.438), p.1146. Regno del suo figliuolo Rechiario (A. 448-456), p.1146. 1226. 1229. Ucciso (A.456), p.1231. 1232. Gli Svevi obbediscono a' Visigoti, p.1232. Che poi permettono loro d'eleggersi un Re (A.458), p.1240. Gare di Mandra pel regno e di Reucismondo, che l'ottiene, p. 1241. 1269. 1270.

SVEVO di TOLOMEO (*Fiume*). Credesi essere la Sprea, od il Peene, p.610. 612. 765.

SVEZIA. Ignota del tutto ad Augusto ed a Tiberio, p.420. Nè Plinio la conobbe, p.473. Favole intorno ad essa, p. 525. 526. 535. 673. 857. 858. 939. 1219. Ignota parimente a Tolomeo, p.601. Se usciti ne fossero i Longobardi, p. 855. I Goti d'Ermanarico in Isvezia, p. 862. 936. 960. 961. 962. Ed i popoli d'Odino al tempo d'Ermanarico, p.935. 936. 937. 938. 946. 947. 950. Confini della Svezia nel duodecimo secolo, p.1148. Provincie di Svezia conquistate da Frotone, p.1216. Dotti di Svezia, p. 941.

T

TABAS di GIORNANDE. Monti non lontani di Sarmizagetusa, p.536. *Vedi* Tapis di Dione Cassio.

TABELLIONI. Leggi del Teodosiano, p. 1084. 1085. 1098.

TABI. Stretto o Promontorio immaginario, pel quale o vicino al quale si credea, che il Caspio mettesse nell'Oceano, p.521. *Vedi* II.° Indice.

TACHIGRAFI. Leggi del Teodosiano intorno ad essi, p. 1084.

TACITO (Cornelio). Ciò che

altri spediti in Italia fra Modena, Reggio e Parma (A. 377), p.844. Lor guerre con altri Barbari, p. 872. Ausiliarj Palatini di Costantinopoli (A.406), p.915. Collocati fra' *Gentili* delle Gallie (A. 406), p. 916.

TALANO. Re de' Geugen (A. 439). Chiamavasi Meu-hanke-chim-kai. Se ricevesse una Legazione d'Attila, p. 1114.

TALASSIO. Genero d'Ausonio, e Proconsole d'Affrica, p.850. Morì verso il 406, p.988. Padre di Paolino Penitente, p. 850. 994.

TALKAN (*Città*). Sull' Osso, p. 1299.

TALLI di PLINIO. Mitridate Iberico presso lui dicea d'aver visitati questi popoli sulle foci del Caspio, quasi un tal Mare uscisse nell'Oceano, p. 474. Seguitarono più o meno il moto de' Barbari verso l'Europa nell'invasione degli Unni (A. 376), p. 826.

TAMIGI (*Fiume*), p. 470.

TAMPSAPORE. Uno de' principalissimi Satrapi di Persia, tratta la pace co' Romani (A. 356), p.765. Che non si concluse, p. 779.

TANA. *Vedi* TANAI e VANA.

TANAI (*Città*). Ribellasi a Pitodoro (A.13), p.436. *Vedi* II.° INDICE.

TANAI (*Fiume*) (*Vedi* I.° e II.° INDICE). I suoi Budini, p.422. I Satarchi lo passano, p.437. Le molte sue Sarmatiche tribù, p.480. Guerra di Zorsine (A.50), p.481. I Massageti ed i popoli Massagetici, p.495.883. I Vali, i Serbi e gli Psesii, p. 503.613. Altri popoli presso Plinio, p.507. 508. I Neuri d'Erodoto, p. 599. Il Tanai di Tolomeo, p. 600.605. Che il pone per confine d'Asia e d'Europa, p.607. Suoi popoli presso Luciano, p.633. Altre moltitudini di Barbari (A. 211), p. 643. Il Tanai della Peutingeriana, p.673.700.724. Confuso da Zosimo col Danubio, p.676. Il Tanai degli Eruli, p.689.691.692. Barbari tra il Tanai ed il Danubio, p.692. 889. Giuramento per l'acque del Tanai, p.694. Nuovi Barbari; che il valicarono (A. 269), p.699.700. Gli Alani sul Tanai, p. 753.1048. Gli Unni vi s'andavano avvicinando nella seconda metà del quarto secolo, p.782. Il Tanai d'Ammiano Marcellino, p. 798. Passaggio degli Unni (A. 374), p. 827.828. 832. I Geloni, p.874. Asgarda sulle foci del Tanai, p.939. Se gli Slavi si distendessero fino al Tanai nel quarto secolo, p.940. Conquiste d'Ermanarico, p.941. Migrazioni di popoli del Tanai verso la Scandinavia, p.942.944.945. 947.949.951.952.954. La Teucria o Turchia del Tanai, p.959. Rivolgimenti di popoli sul Tanai (A.409), p.970. Il Tanai d'Orosio, p.984. Favole intorno a' Franchi riparatisi verso il Tanai, p.1007. Amazzoni, p.1027. Gli Agatirsi dipinti, p.1116. Signoria di Bleda sul Tanai, p.1133. Boisci o Bairci del Tanai, p. 1212. 1213. Progressi di nuovi Unni verso il Tanai (A.453), p. 1214. Ignoranza degli Annalisti Cinesi quanto al Tanai, p.1222. Il Tanai

1322. La Tartaria de'Turchi, p. 1323.
TASSILA (*Città*). Dell' India. Favole del Tianeo, p. 541.
TASSANDRIA. *Vedi* Tossandria.
TA-TSIN. Paese ad Occidente del Caspio. Notizia trasmessane al Cinese Pan-teao (A. 97). Si crede che fosse l'Imperio Romano, p. 544. 545.
TATULLO. Romano; Padre d'Oreste, Patrizio, ed avo d'Augustolo, p. 1165. Vivea nella Reggia d'Attila, p.1165. 1170.
TAUMASTO. Insigne uomo delle Gallie; uno degli accusatori d'Arvando (A.468), p. 1275. Amico di Sidonio, e calunniato d'aver voluto dar Vaison a' Visigoti (A.471), p. 1294. 1295.
TAUMATURGO. *Vedi* S. Gregorio Taumaturgo.
TAUNO (*Monte*). In Germania. Germanico vi costruisce un Castello (A.15), p.440. Battaglia ivi data da Pomponio Secondo a'Catti (A.51), p. 482.
TAURI (*Vedi* II.° Indice). Se i feudi nascesser tra loro, p.555. Se fossero progenitori de'Germani, p.563. Ricordati dal falso Orfeo, p.570. Loro città de' Sette Dei, o d'Ardauda, p.753. *Vedi* Tauro-Sciti.
TAURICA e TAURIDE (*Vedi* I.° e II.° Indice). Penisola, abitata da fiere genti, p.503. 514. Tumulto contro i Romani, p.482. Viaggi recenti nella Tauride, ricchi di molte scoperte, p.587. La Taurica di Tolomeo, p.604. Chiamata Saurica nella Peutingeriana, p.673. Teodosia Atanica della Tauride, p. 752. 940. La Tauride abitata dagli Ostrogoti (A.409), p.966. 967.984. E poi da'Goti Tetraxiti, p.1222. Asclepiade, se Vescovo nella Tauride, p. 1015. Città di Bosforo, p. 1321.
TAURISCI. Si mantengono fedeli a'Romani (A.9), p.428. *Vedi* II.° Indice.
TAURO-SCITI. Guerreggiano contro gli Olbiopoliti, e son repressi da'Romani sotto Antonino, p.596. Ricordati da Tolomeo verso l'Ilea, p.600. Nella Penisola Taurica, p. 604. Si profferiscono all'Imperator Valeriano (A. 260), p. 686.
TAVOLARJ. Leggi del Teodosiano su questi Officiali, p. 1084. Un Carpo, padre di Massimino, divien *Tavolario*, p. 735.
TAZIANO d'ASSIRIA. Vide offerir vittime umane a Giove Laziare in Roma verso la metà del secondo secolo, p. 619.620.640. Apologista della Religione, deride gli orgogli de' Greci, *Ibid.*
TAZIANO. Proscritto sotto Teodosio, p. 1104.
TAZIANO. Patrizio. Spedito inutilmente da Leone Augusto in Affrica per trattar la pace co'Vandali (A.465), p. 1266.
TCEREMISSI. Popoli odierni di Russia. Se discendessero da'Remniscans di Giornande, p. 796.
TCHE-LU-HOEI. Figliuolo di Moko-he, ed autor del nome de'Geugen, su'quali regnò nel terzo secolo, p. 969.

demiro in Italia (A.474), p. 1302. Minaccia l'Illirico, p. 1303. Sue conquiste nell'Orientale Imperio, e sua morte (A. 475), p. 1318. 1319.

TEODELINDA. Cenno a questa illustre Regina d' Italia, p. 532.

TEODOLO. Prefetto de'Presidiarj di Tracia, cerca placare Attila (A. 447), p. 1143.

TEODORETO di Ciro. Ciò ch' egli scrive dell' autorità d'Ulfila tra'Goti, p.838.839. 897. Chiama Sciti gli Unni di Rugila, p.1048. Sdegni, ch'e'narra, di costui, p.1049. Suoi racconti sulla diffusione del Vangelo, e sull'abborrimento d'alcuni popoli Barbari dalle Leggi Romane, p. 1129. 1130.

TEODORICIANE LEGGI. Vera intelligenza di queste parole d' Apollinare Sidonio, p. 1273.

TEODORICO degli AMALI. Nato da Teodemiro, Re degli Ostrogoti. Genealogía di questo Re d' Italia, p. 536. 695.935. Cenni a lui, p.951. 1141.1284.1302.1309. Ed alle sue leggi, p.1105. Sua nascita, p.1237. Sua gita nell'ottavo anno suo in Costantinopoli per ostaggio, p.1249. Restituito dall'Imperatore al padre (A.471), p.1284. Sue prime armi, ed assai felici, contro i Sarmati (A.474), p.1302.1318. Succede al padre (A.475), p.1319. Chiamato qualche volta Valamiro, per cagion di suo zio, p.1249.

TEODORICO di TRIARIO. Uno de'principali Ostrogoti dopo gli Amali, al quale Marciano Augusto soleva inviar doni (A.456), p.1237. Ne prendono gelosia gli Amali, p.1237. Teodorico di Triario, *Federato* dell' Imperio, ebbe autorità grande nella Reggia di Bizanzio (A.468), p.1276. Ribelle all' Imperatore (A.471), p.1297. Sua pace con lui (A.473), p.1299. 1300. Eredità d'Aspare, Patrizio, sperata dal Triariense, p.1297.1300. Arianesimo degli Ostrogoti, che seguitavano il figliuol di Triario, p. 1301.

TEODORICO I.° de' BALTI. Figliuolo d'Alarico, p.1225. Re de'Visigoti, per loro elezione, dopo la morte di Vallia (A.417), p.1002.Sua generosità verso Teodoro ed Avito, p. 1017. Amico d'Avito, p. 1017. Sue guerre co' Romani, e pace con Ezio (A.427), p. 1032. 1033. 1034. Nuove discordie (A.436-439), p.1056. 1057. Fuga de'Romani delle Gallie presso Teodorico, p. 1069. 1073. Avito ferma gli accordi fra Teodorico ed Ezio (A.439), p. 1113. Teodorico aiutato avea il Conte Sebastiano a prender Barcellona, p. 1119. Ciò che Merobaude scrisse della vicinanza de'Visigoti di Teodorico e degli Armorici, p.1137. Teodorico dà la figliuola in moglie a Rechila, Re degli Svevi, p. 1146. Ed un'altra in moglie al figliuolo di Genserico, il Vandalo, p.1177. Genserico la rimanda mutilata al padre, p.1177. Indi si collega con Attila; per la qual cosa Teodorico s' unì con Ezio, p.1178. Attila semina discordie tra questi due, p.1181.

Avito induce Teodorico a seguitare i Romani, p. 1182. 1183. Battaglia data da Teodorico ad Attila, p. 1184. 1185. 1186. Vittoria e morte di Teodorico (A. 451), p. 1187. 1208. Funerali, p. 1187. 1188. Gli succede il figliuolo Torrismondo, p. 1188. Sua potenza, p. 1312.

TEODORICO II.° de' BALTI. Figliuolo del precedente. Condotto dal padre contro Attila, p. 1182. Discepolo ed amico d'Avito, p. 1225. Unito co' fratelli, fa trucidar Torrismondo, e regna su' Visigoti (A. 453), p. 1224. Uno de' loro più notabili Re così per l'armi come per le lettere, p. 1224. Ottiene, che Avito divenisse Imperatore (A. 456), p. 1225. Manda suo fratello in Ispagna pe' Romani, p. 1226. Combatte ivi gli Svevi (A. 456), p. 1229. 1230. 1231. 1232. S'impadronisce d'Astorga (A. 458), p. 1240. Sue guerre col Conte Egidio Romano (A. 462-463), p. 1248. 1249. Prende Narbona, e vi trasporta da Tolosa la Reggia, p. 1249. 1250. 1251. Suoi accordi con gli Svevi di Rechimondo (A. 467), p. 1269. 1270. Teodorico ucciso da suo fratello Eurico (A. 467), p. 1270. Splendido elogio di Teodorico presso Sidonio, p. 1270. 1271. 1272. Leggi di Teodorico e suo amore pel Dritto Romano, p. 1273. 1274. Egli accolse Leone, che scrisse molte leggi pe' Visigoti, p. 1307. 1309. 1310. 1311. 1314.

TEODORO. Nobile delle Gallie, tenuto in ostaggio e liberato da Teodorico I.° Visigoti (A. 420), p. 1017. 1033.

TEODORO. Uno de' C tori del Teodosiano,

TEODOSIA ALANICA Della Tauride, p. 7 828. 940. *Vedi* Ar Sette Dei.

TEODOSIANE LEGG gonate da Sidonio Teodoriciane, p. 127 *Vedi* Teodoriciane

TEODOSIANO. *Vedi* Teodosiano.

TEODOSIO *il Conte*. I Teodosio I.° Imperato gli Alemanni (A. 37 p. 818. Combatte p mente in Brettagna (p. 821.

TEODOSIO I.° Imp Giovine Prefetto del respinge i Sarmati (374), p. 821. E da vince nell' Illiria (A p. 849. 850. 851. Dic Collega nell'Imperio ziano (A. 379), p. 850 batte contro i Goti nel cia, p. 851. 859. Suo in Macedonia, second mo, p. 859. Assolda moltitudini di Barbari Sua infermità in Tes (A. 380), p. 860. Rice di soldatesche da Gr p. 861. Invía doni ad rico Visigoto, che si c in Costantinopoli (381), p. 863. 864. Sue e sua pace con gli S Carpadoci e cogli U 381-382), p. 867. 86 893. 1034. Rilega Va d'Armenia nella Tule. Conclude gli accordi Goti, che gli giurano

p.868.869.904. Riceve i Protingi tra' *Federati* (A.386), p.873.874. E riceve altri Barbari nello stesso numero, p. 874. Ferma la pace con Sapore III.° Re di Persia, e l'Armenia si divide in due, l'una pe'Romani, l'altra pei Persjani (A.387), p.875. Vittoria di Teodosio sopra Massimo (A. 387), p.875. Sua guerra in Tessaglia contro varj Barbari ragunaticci (A. 391), p.878. Eugenio delle Gallie spera, che Teodosio il riconoscesse per Collega nell'Imperio, p.879. Convito di Teodosio a Fravitta, p. 880. Eugenio levasi con grande sforzo contro Teodosio, ed è ucciso (A.393-395), p. 880.881.882.888. Morte dell' Imperatore poco appresso tal vittoria (A.395), p.882. Che lascia l'Imperio d'Oriente ad Arcadio, quel d'Occidente ad Onorio, p.882. Uno de'più fortunati, che combattesse co'Barbari, p. 759. Amatore della giustizia e della gente de' Goti, p.885. Mosè di Corene attribuisce a Teodosio alcuni fatti, che appartengono a Valente, p. 810. Pace sovente goduta sotto Teodosio, p.891. Trasmigrazioni de' Barbari al suo tempo, p. 894.907. *Notizia dell'Imperio*, p.915. Gli antichi nomi de'popoli Germanici s'odono raramente dopo Teodosio, p. 1006. Onori da lui conceduti al Primicerio de'Notari, p.1079. Memorabili parole d'una sua legge, p. 1087. Rifugio appiè delle sue statue, p. 1088. Insigne sua legge su'Tesori, p.1090. Abolisce il supplizio de' flagelli piombati, p.1098. Sue leggi su'*Curiali*, p.1099. Tributo lustrale al suo tempo, p.1101. Soggezione della Sorne, p.1101. Divieti del *Maiuma*, p. 1103. Proscrizione di Taziano, p.1104. Odio di Teodosio per l'Arianesimo, p.1108. Armi Barbariche dell'Imperio d'Oriente dopo lui, 1120. 1178.

TEODOSIO II.° Figliuolo d' Arcadio, e d'una madre nata dal Franco Bautone, diviene Imperator d'Oriente (A.408), p.918.934. Fa venire i *Federati* Ostrogoti nella Tracia ed in Costantinopoli (A.409), p.968. Suoi accordi con Onorio per la difesa de' lidi e porti dell' Imperio (A.410), p.972. Passaporti, p.972.973. Legge di Teodosio su' commerci co'Barbari, p.973. Assolda gli Unnigardi, onde parla Sinesio (A.410), p.980. Sua legge sulle *Luxorie*, p. 987. E sul divieto d'insegnar l'arte di fabbricar le navi ai Barbari, p.1014.1015. Cupidigie di Teodosio su Roma e sull'Italia (A.423), p. 1021. Se a'giorni di lui si fossero i Bulgari stabiliti sul Volga, p. 1028. Spedisce Ardaburio ed Aspare in Italia contro Giovanni (A.424), p.1030. 1120. Primo disegno del Codice Teodosiano (A.429), p. 1038. 1039. Barbari, che si danno a Teodosio II.° (A. 434), p.1049. E che tosto sono dati ad Attila dall'Imperatore per la pace allora conclusa in Margo, p.1151. Teodosio promette la sua figliuola Eudossia in moglie a Valen-

TEOTISCA (*Lingua*). Non sono qui pervenute a noi scritture scritte con certa data prima di Carlomagno, p.1041 (*Vedi Vol.II. pag.873.874. delle presenti Storie*). Ciò che Otfrido scrisse della sua rozzezza ed asprezza, p.1042. Detti di Valafrido Strabone su quel linguaggio, p.1043.
TEOTISCI. Ciò che di loro scrisse il medesimo Strabone, p. 1041. 1042. 1043.
TEOTISTO PSATIRIANO. Cioè venditor di schiacciate. Si fa capo d'una setta di Goti Ariani (A.409) in Costantinopoli, p.968. *Vedi* Psatiriani.
TERBICI. *Vedi* Derbici di Tolomeo.
TERENZIANO. *Vedi* Terenzio.
TERENZIO. Spedito da Valente Augusto con dodici legioni a soccorrere Sauromace, Re degl' Iberi nel Caucaso (A. 369), p. 810.
TEREK (*Fiume*) (*Vedi* I.° Indice). Se Plinio l'avesse additato, senza nominarlo, nell'Iberia Caucasea, p.502. Ciò che Vatcango scrive del Terek, p.685. Moltitudini dei Barbari tra il Terek ed il Volga, p. 1115. 1116. 1321.
TERGESTE (*Città*). Oggi Trieste, p. 425.
TERGOVISCO (*Città*). Di Valachia, p. 823.
TERMAD (*Città*). Sull' Osso, p. 1258.
TERME. Leggi del Teodosiano, p. 1103.
TERMINE. Il Dio di questo nome, che non doveva indietreggiar giammai presso i Romani, p. 716.
TERMODONTE (*Fiume*) (*Vedi* I.° e II.° Indice). Memoria dell'Amazzoni, p.1027.
TERMOPILI (*Vedi* II.° Indice). Attila devasta il paese intorno ad esse (A.447), p. 1141.
TEROCRATII di TOLOMEO. Popoli della sua Germania verso il Danubio, p. 611.
TERRA (*Dea*). *Vedi* Erta.
TERRA delle FEMMINE. Viaggio d'Otero al tempo d'Alfredo verso quel paese Boreale d' Europa, p. 1027.
TERRA SALICA. Ciò che s'intendesse per questa ne'primi tempi de' Franchi, p. 1011.
TERTULLIANO. Apologista Cristiano sotto Settimio Severo. Detesta i sacrificj umani a Giove Laziare in Roma, p.639.640. Inveisce contro le Romane, che imitavano l'acconciature Barbariche, p.649. Progressi da lui descritti del Cristianesimo, p. 640. 745.
TERVINGI di TREBELLIO POLLIONE (*Vedi* Vertingi e Virtingui). Popolo Visigotico, il quale si levò contro Claudio il Gotico, p.701. 702.709. Alcuno li crede non diversi dagli Sciti Iutungi, p. 701.719. Vanità di molte opinioni sulla loro medesimezza con altri popoli, p. 720. I Tervingi uniti co'Taifali contro i Gepidi ed i Vandali (A.291), p.731. I Tervingi, secondo Eutropio, abitavano la Dacia, stata de'Romani, dopo la metà del terzo secolo, p. 751. 755.1207. Regnava sovr'essi Atanarico, Giudice; ma sottoposto in qualche modo ad Ermanarico (A.366), p.803.860.1272. E Fritigerno sopra un' altra porzione, p. 804. Guerra di

questo Re de'Teutoni, p.560. *Vedi* II.° Indice.

TEUTOBURGO (*Foresta*). Famosa per la vittoria d'Arminio, verso le fonti della Lippa, p.433.434.435. Germanico (A.15), vi fa rendere gli ultimi onori all'ossa insepolte delle legioni, p.441. 442. La memoria di Teutoburgo esiziale a Maroboduo, p.451. Diventò sacra foresta, e per lunghi secoli fu il simbolo della Germania, p.457. 461.

TEUTONARII di TOLOMEO. Popoli della sua Germania tra'Sassoni e gli Svevi, p.612.

TEUTONE. Tenuto per Dio da'Germani, p.561. *Vedi* II.° Indice.

TEUTONI di MELA. Germani, che abitavano co'Cimbri sul Golfo Codano, p.471. Annoverati da Plinio fra gl'Ingevoni, p.483. E da Tolomeo posti nella sua Germania come diversi da'Teutonarii, p. 612. Celebrità del nome dei Teutoni, p 670. Nominati da Vibio Sequestre, p.894. Non pochi Teutoni militavano per l'Imperio nelle Gallie (A. 406), p.916. *Vedi* I.° e II.° Indice.

TEVERE (*Fiume*), p. 476. Dalla parte di questo Roma patì gl' insulti d'Alarico, p. 920.926.934. Gloria che per aver bevuto nel Tevere ne venne a'Goti, p.961. Sidonio prega Eurico di proteggere il Tevere, p.1308. *Vedi* I.° e II.° Indice.

TIALVER. Preteso figliuolo di Gote, e scopritore dell'isola di Gotlandia (A.1), p. 414.

TIANE (*Città*). Dell'Asia Minore, e patria d'Apollonio, p. 541. 1306. 1325.

TIATE. Daco-Geta, padre di Zia, Regina de' Costobocci, p. 617.

TIBARENI d' AMMIANO MARCELLINO. Popoli verso Trebisonda, che gittavano in mare gl' infermi arrivati alla vecchiezza, p.781. Legge indi abolita fra loro dal Cristianesimo, secondo Teodoreto, p. 1130.

TIBATONE. Capo de'Bagaudi (*Vedi* Bagaudi), p.1054. Cade nelle mani de' Romani (A. 437), p. 1057.

TIBERIO. Imperatore (*Vedi* II.° Indice). Sua guerra in Germania ed arrivo sull'Elba (A.5), p.416.417.418.419. 420. Sue guerre in Dalmazia ed in Pannonia (A.6-8), p. 425.426.427.428. Manda Cecina in Mesia contro i Daco-Geti ed i Sarmati (A.9), p. 429. Torna in Germania, ma senza gran frutto (A.9-12), p.434.435. Richiama suo nipote Germanico dalla Germania per inviarlo in Oriente (A.16), p.442. Severe parole di Tiberio a Germanico, p.446. Druso, figliuol di Tiberio, p.448.452. Pratiche di Tiberio con Maroboduo, p. 450. Il quale gli spedisce Legati (A.17), p. 451. Ed è ricevuto dall'Imperatore, che il collocò in Ravenna, p.453. Tiberio parimente riceve Catualda nell' Imperio, p.454. Colloca gli Svevi di Maroboduo e di Catualda fra la Marka ed il Vaag, nel regno di poi detto Vanniano, p.454. 455.531. Fa uccider Rascupori, e divide in Tracia il

tro Massimo, p.875. Console con Promoto nel 389, p.876. 877.
TIMELICHE. Leggi del Teodosiano su queste saltatrici e mime, p. 1104.
TIMEO. Ciò che quell' antico Scrittore ci tramandò intorno al culto de'Dioscuri sul Mare, da noi detto Baltico, p.488.
TIMUR-BEG. Trucidò nel decimo quarto secolo i discendenti degl' Indo-Sciti nel Pendiab, p. 1223.
TINGRI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania. Se fossero i Tenteri, p. 611.
TIODOLFO d'HUINE. Scrisse il Poema dell'Hostlanga, poco prima del Mille, p.936. Ove raccolse le notizie degl'Inguingi, p.937. E divenne autorità principale di Snorrone intorno ad Odino ed ai successori, p. 938. 947. 950.
TIRA (*Fiume*) e TIRAGETI (*Vedi* II.° INDICE). Il Niestero. In una sua spaziosa isola stavano principalmente i Daci liberi, che presero il nome di Tirageti, p.506. Decebalo regna sul Tira, p. 533.569. Se la conquista di Traiano giungesse fino al Tira, p.583. 642. Descrizione di questo fiume presso Tolomeo, p.598. Se i Carpidi d'Eforo si fossero condotti di là dal Tira, p.599. I Tirageti erano prossimi alla Dacia Romana, p.600. Moltitudini di Barbari, che venivano di tratto in tratto sul Tira, p.643.644.701. I Tirageti ed i rimanenti Daci liberi formano la nuova lega Gotica (A 211), p. 642.643. 644. E si vanno allargando verso la Tauride (A.226), p. 650. 662. I Gepidi s'erano avvicinati alla Vistola, partitisi forse dal Tira o da'luoghi vicini (A.250), p.667. Se i Borani si fossero partiti parimente dalle regioni del Tira, p.678.679. Tirageti ed altri Barbari viventi fra il Tira ed il Danubio (A.260), p.682. I Goti, che saccheggiarono l'Asia Minore, usciti da tal regione per quell'impresa, vi ritornano, traendo prigioniera la famiglia, donde uscì Ulfila (A.267), p.690. I Geti o Goti con altri popoli mettono in punto più d'un migliaio di navi sulle foci del Tira contro i Romani (A.269), p. 703. Facilità con la quale i Tirageti passavano il Prut a danno della Dacia Romana innanzi che Aureliano l'abbandonasse, p.719. Popoli fra il Tira ed il Danubio nella Peutingeriana, p.720. I Goti paventano di veder arrivare l'Unno sul Tira e vi si rafforzano, p.836. L'*Hunnivar* di Giornande cercato sulle rive di molti fiumi, e spezialmente sul Tira, p. 1205.
TIRANGITI, p.599. *Vedi* TIRAGETI.
TIRIDATE I.° Re de'Parti per opera de'Romani, e cacciato in breve dal regno (A.37), p.467.468. Fu degli Arsacidi, p. 467. Conquista l'Armenia (A.52), p.494. E n'è più volte con varia fortuna scacciato da'Romani, p.501. Corbulone il costringe a deporre il diadema e prostrarsi dinanzi all'effigie di Nerone (A.63), p. 501. Posto in fuga dagli Alani (A. 71), p. 520.
TIRIDATE II.° di COSROE il

(A.398), p.899. Alarico indietreggia per breve ora verso la Toscana, p.920. Ricordata nella *Notizia Remense*, p.1053. Legge di Valentiniano su' mercatanti, che comperassero un qualche fondo in Toscana, p. 1099. Origine de' Marchesi di Toscana, p. 1154. Rogaziano, Consolare della Toscana *Suburbicaria*, p. 1243.

TOSDRAPA. Poema di Tiodolfo d' Huine, p. 936.

TOSSANDRI e TOSSANDRIA. Regione delle Gallie nel Belgio. Se ivi fosse stato il regno del Franco Genobaude, p.730. Occupata da' Franchi di Germania, Giuliano Cesare divisa di scacciarneli (A.358), p. 770. Li riceve a patti nell'Imperio, là nella Tossandria, ove di poi surse la prima lor Monarchia nelle Gallie, p. 771. Non erano i Franchi di Tossandria lontani da' Camavi, p. 772. Que' Franchi ammessi da Giuliano divennero *Leti* o *Gentili*, p.789. 990. Se nella Tossandria si fosse pubblicata la Legge Salica, p. 1009. I Franchi di Clodione si stabilirono vicino alla Tossandria, p.1139. Foresta de' Tossandri, p.1047.

TOSSARI. Memoria di questo filosofo Scita, p. 632. *Vedi* II.° INDICE.

TOTORSE. Re del Bosforo Cimmerio a' tempi di Diocleziano, p. 723.

TOURNAI (*Città*). Fu sedia, oltre Noyon, di San Medardo nelle Gallie, p. 1254.

TRACI e TRACIA. Infestata da' Daco-Geti e da' Sarmati (A.9), p.429. Alcuni de' molti popoli, che l' abitavano in quel tempo, p.430.431. Asprezza del suo cielo, p.437. Insulti de' popoli d' oltre il Danubio in Tracia (A. 17), p.448. I môti di Tracia minacciavano la Mesia Romana (A.19), p.455. Guerra de' Traci montanari contro i Romani, e loro disfatta (A.26), p. 463.464.465. Caligola ordina in nuovo modo i regni compresi nella Tracia (A.38), p. 469. Nuovi subugli per la morte di Remetalce II.° (A. 40), p.470. Claudio riduce in Provincia Romana la Tracia (A.48), come già era stata la Mesia, p. 479. Ciò non' dee attribuirsi a Vespasiano, p. 520. I Sapei di Tracia diversi da quelli del Caucaso, p. 502. I Traci seguitano la parte di Vitellio (A.69), p. 515. Memoria de' Sitoni d'Orfeo in Tracia, p.526. Non in Tracia, ma nella Dacia di là dal Danubio era il Sacro Monte, che Stazio dicea d'aver Domiziano donato a' Daci, p.538. Quanto i Traci abborrissero dall' agricoltura, p.549. Memoria della dimora sotterranea di Zamolxi nella Tracia, p.575. Nicopoli nella Tracia, p.583. I Rossolani si sospingono in Tracia (A. 120), p.587. Ababa di Tracia, madre dell' Imperator Massimino, p.627.641. Sacrificj de' Traci a Zamolxi, secondo Luciano, p.632. I Traci descritti da Mela e da Plinio, secondo i detti d' Erodoto, p. 651.

TRACI e TRACIA. Massimino il Trace, p.655. Sua crudeltà, p.658. Memoria dell'im-

manità degl'antichissimi Traci, p.656. I Carpi cogli Alani e co'Sarmati travagliano la Tracia (A.242), p.661. Ed il Re Ostrogota (A.249), p.664. Significato della parola *Zalmo* in Tracia, p.669. Opinione che i Pannonj discendessero da'Peoni di Tracia, p.670. Guerra de'Goti nella Tracia (A.251-252), p.676. 677. Aureliano discaccia i Barbari dalla Tracia (A.258), p.679.680. Passaggio di Respa e di Veduco, e lor ritorno in Tracia (A.260), p.682. 683. I Goti da capo in Tracia (A.263-267), p.689. Lor guerra più vasta contro Claudio il Gotico in Tracia (A. 269), p.700.701.702.703.704. Le illustri donne prigioniere de'Goti collocate dopo la vittoria di Claudio in Tracia, p.704.713. Nuova guerra di Cannaba Goto (A.272). Amazzoni Gotiche. Vittoria d'Aureliano, p.713.714.715. Lodi tributate da Modesto al valore de'Traci, p.719. Probo riceve in dedizione molti popoli Getici nella Tracia (A.277), p.723. Egli vi colloca cento mila Bastarni, p.724.

TRACI e TRACIA. I Goti devastano la Tracia, tornano all'amicizia di Costantino, e combattono per lui contro Licinio, p.743. Traci Crobizj d'intorno ad Odesso in quel tempo, p.752. Costantino accoglie in Tracia i Sarmati Arcaraganti (A.334), p.755. Memoria delle discipline intellettuali de'Traci, p. 789. Loro antichissima lingua, e vetusti commerej, p.792.793. 794. Se la Tracia fosse stata popolata dagl'Indiani, p
Legazioni de'Traci a G
no Cesare (A. 361), p
Tutta la Gozia si sparg
la Tracia per guerr
contro Valente (A.372-
p. 822.823. Mutate le
la Gozia cerca supplicl
un asilo in Tracia (A
p. 837. 838. 839. 840.
guerra, che ne seguì (A
381), p.841.842.843.84
846. 847. 848. 849. 85
852. 853. 859. 860. 861
863. 864. Incursione
Sciri e Carpodaci nell
cia (A.381), p.867.86
scita de'Grutungi o P
(A.386), p.872.873.874
ra de'Visigoti d'Alarico
va devastazione della
(A.395-396), p.885.88
888.891. I Geti di Tra
cordati a questi giorni
bio Sequestre, p.894.
sigoti stabiliti nella
(A. 398), p. 897. 89

TRACI e TRACIA. M
Gaina e di Tribigildo i
cia (A.399-400), p.90
903. 904. 905. I Gel
Tracia, secondo Vib
questre, p. 907. Nuov
naccia d'Alarico (A.4
919. Invasione d'Uldi
degli Unni (A.409),
923. Legge, che gli Sve
potessero dimorare in T
p.924. Conformità fra
e le favelle di Tracia e
dinavia dopo Ermana
941.942.948. Non che
nerali e banchetti fune
954.959. 1198. Chiam
Federati nella Traci
409), p.968. Patria d
p. 973. Colori de'Trac
condo Firmico, p.974

tue d'argento, scoperte in Tracia, p. 975. Traci ausiliarj nell'Affrica (A.410), p.980. Navi per la difesa della Tracia, p.987.1015. Linguaggio di Tracia sul Lago di Costanza, p.1043. Incursioni degli Unni di Rugila in Tracia (A.434), p. 1048.1049. Prigionieri di Tracia, redenti da Santo Ambrogio, p. 1074. *Aurileguli* e *Fabbricesi* di Tracia, p.1089.1090. Curie, p.1099. Giovanni, Primicerio de' Notari, ucciso in Tracia, p.1120. Gli Unni d'Attila devastano la Tracia (A. 442), p.1123. Il Trace Zamolxi ricordato da Teodoreto, p.1129. Attila in Tracia (A.447), p. 1140.1141. Pace da lui conchiusa, e coraggio degli Azimantini di Tracia, p.1142.1143. Prisco Retore, nato in Panio di Tracia, Legato ad Attila (A. 449), p. 1157. Suo viaggio e ritorno per la Tracia, p.1158.1159. 1174. Patria dell'Imperatore Marciano, p.1176. Devastazioni d'Attila, p.1199. Prigionieri Traci presso gli Unni, p. 1205. Luoghi assegnati a varie nazioni dopo la morte d'Attila in Tracia, p.1209. 1210. Tumulto in Tracia fra Goti ed Unni (A.469), p.1280. Il Conte Ostrovio turba la Tracia (A. 471-472), p.1297. 1299.1300. Gli Ostrogoti di Teodorico Triariense stabiliti nella Tracia (A.473), p.1301. E poi gli Ostrogoti degli Amali (A.475), p.1319. Memoria dell'antichissime uscite de' Traci, Brigi e Sarapari verso l'Oriente (Di questi *Vedi* II.° INDICE).

TRACHEA. Parte aspra e montuosa della Cilicia, p. 520.

TRACONE (*Fiume*). Non lontano dal Bosforo Cimmerio, secondo Luciano, p. 633.

TRAIANO. Imperatore. Felice divinazione di Marziale intorno alle vittorie di Traiano, p.538. Cenni di Pant-cao sul Ta-tsin al tempo di Traiano, p. 545.969. Guerra contro i Brutteri, p.546. Stato della Germania, p. 558. 560.561. 563. 564. Prima guerra di Traiano contro la Dacia (A. 100-102), p.570.571.572.573. 574. 575. 576. 577. Seconda guerra Dacica (A.103-107), p. 577.578.579.580.581.582. 583. 584.1204. Sue geste in Oriente e sua morte (A.109-117), p.585.586.587.588.590. 592. Condizioni successive della Dacia di Traiano, ovvero della Dacia Romana (*Vedi* DACIA di TRAIANO), p. 594. 596.597.598.599.600. 607. 610. 617. 622. 623. 624. 625. 626. 628. 632. 642. 643. 646. 649. 650. 663. 673. 674. 675. 689. 696. 699. 700. 713. 715. 716. 717. 719. 720. 731. 1033. 1124. 1207. 1239.1282. 1301. Pace dell'Imperio dopo Traiano, p.614. Pratiche Zamolxiane al suo tempo, p. 632. Popoli non vinti da Traiano in Dacia, p. 641. 642. Popoli da lui cacciati oltre i Carpazj ed il Prut, p.643. Capitani di Traiano, p.659. Marcianopoli fabbricata da Traiano, p. 664. Trionfi di Traiano sulla Dacia, p.668. Autorità del Senato, p.748. Traiano nominato, p.750.751. 752. 755. 768. 774. 777. 778. 840. 905. 913. 916.983.1124.

nella bruciata e tuttora fumante città, p.1018.1020. I Borgognoni spediscono messi a Severo, Vescovo di Treviri (A.430), p.1044. Quarto saccheggio di Treviri verso il 438, p.1058. Colonia meno sventurata di Treviri, p. 1135. I Franchi di Childerico devastano Treviri (A. 465), p. 1252.

TRIADI STORICHE di GALLES. Promessa di parlarne in altro Volume, p. 1257.

TRIARIO. *Pilosoro* degli Ostrogoti, al quale solea mandar grandissimi doni Marciano Augusto, p.1237. Padre di Teodorico, potentissimo in Bizanzio, p.1237.1276.1297. 1299. 1300. 1301.

TRIASSONE (*Città*). Saccheggiata da'Bagaudi nella Provincia di Tarragona (A.448), p. 1146.

TRIBALLI (*Vedi* I.° e II.° Indice). Ridotti a pochi e caduti dall' antica rinomanza (A.9), p.429.430. Erano tutti fuggiti appo i Geti, secondo Appiano (A.86), p.533. Ed aveano perduto il lor nome, confondendosi co'Daco-Geti, p. 643. 792.

TRIBIGILDO. Uno fra' Capi de'Goti *Federati*, parente di Gaina (A.386), p.874. Stanziato nella Frigia, ribella ed invade la Pisidia e la Cilicia (A.399), p. 901. 902. Volgea vasti disegni nella mente; ma in breve perì nella Tracia (A.400), p.903.904. Terribile legge d' Arcadio, scritta in mezzo a'tumulti di Tribigildo, p. 1087.

TRIBUNI. Leggi del Teodosiano, p. 1078.

TRIBUTARIA CONDIZIONE. Qual ella fosse nelle Gallie, secondo Apollinare Sidonio (A. 471), p. 1296.

TRIBUTARII. Leggi del Teodosiano, p. 1091. 1092. Non erano tutti servi, nè questa parola presso i Romani ebbe il medesimo significato servile che avea presso i Barbari (e soprattutto i Longobardi) p. 1092.

TRIBUTI. Leggi del Teodosiano, p. 1090. 1091. 1093. 1099.

TRIBUTI SERVILI de'BARBARI, p. 1091. 1092.

TRIESTE. *Vedi* Tergeste.

TRIGEZIO. Legato insieme con San Leone il Grande ad Attila sul Mincio (A.452), p. 1195.

TRINOBANTI. Popoli di Brettagna, presso i quali fu dai Romani rizzato un tempio a Claudio; indegnamente vessati da essi (A.62), p.499.

TRIPOLI (*Città*). Ricuperata da Genserico in Affrica (A. 470), p. 1283.

TRIPOLITANA AFFRICA. Particolari leggi per le sue Curie nel Teodosiano, p.1099.

TROFEO dell' ALPI (*Vedi* II.° Indice). Memoria dei Breoni quivi ricordati, p. 1181.

TROGLODITI di STRABONE. Vicini di Tomi e d'Istropoli verso il Danubio a'giorni d'Augusto, p.430. Diversi da que' del Caucaso (de' quali *Vedi* II.° Indice), p. 437.

TRAGLODITI di PLINIO. Verso le Bocche del Danubio, p. 506.

TROGO POMPEO. Compendiato da Giustino, p.597. Memoria di ciò che Trogo scris-

se intorno all' antichissimo Imperio degli Sciti (*Vedi* I.° e II.° Istoria), p. 965. 1215.

TROIA (*Città*). Dell'Asia Minore. Sua lite per porre un tempio a Tiberio (A. 26), p. 465. Saccheggiata da' Franchi (A. 278-280), p. 724. Favole intorno all' uscita dei Franchi da Troia, p. 1007.

TROIA (*Città*). Delle Gallie. Rispettata, in grazia di San Lupo, suo Vescovo, da Attila (A. 451), p. 1184. 1189.

TROIANI. Non furono i progenitori de' Franchi, p. 1147.

TRULA. Piccola misura di grano, p. 983, per la quale chiamavasi

TRULL. Alcuni Goti da' Vandali, p. 983.

TRUTUNGI. *Vedi* Tervingi.

TUBANTI (*Vedi* II.° Istoria). Costringono i Romani a ritirarsi, ma poi son vinti da Germanico (A. 15), p. 439. 440. I Tubanti ancor tenevano (A. 59) i campi, stati dei Cannavi, p. 496. Scacciano gli Ansibarii, p. 497. I Tubanti ricordati da Tolomeo, p. 611. Lor lega co' Bructeri, co' Cannavi, co' Cherusci, co' Vangioni e cogli Alemanni (A. 306), p. 738. Costantino la disciglie, riportando sovr'essi tutti un'insigne vittoria, p. 738. Tubanti, che militavano in Affrica per l'Imperio (A. 406), p. 916.

TUCIDIDE. Memoria di ciò ch' egli scrisse intorno agli Dii di Tracia, p. 463.

TUDRO. Nobilissimo Re dei Quadi, dal quale discendevano i Re di quella gente, p. 536. Rispetto de' Quadi per tali Re, p. 546. 621.

TU-KIU (*Vedi* II.° Istoria). Sottoposti, secondo gli annalisti Cinesi, a' Geugen 554, p. 1322. Liberati e sforti da Bertezena, p.

TULA. In questa Provincia Russia si crede, che avessero abitato gli Annal di Giordane, p. 796.

TULDILA. Trace gente degli Unni, al dir di Ammio, p. 1239.

TULE (*Isola*) (*Vedi* II. Istoria). Nessuna de' Romani la Tule (A. 43), p. 47 Agricola fa esplorare la (A. 83), p. 524. La Tule portata ora in un luogo ora in un altro degli Scrittori p. 602. Creduta non la dalla gran Taprobana lan, p. 607. Agatemero della Tule, p. 639. Cleoro avrebbe voluto dromisene, p. 737. Vanno Armeno confinato in un creduta esser la Tule 382), p. 869. Memoria Tule di Dercillide, F p. 953.

TULUNO. Il sesto ed illustre Re de' Geugen 409), p. 969. 970. 1

TUMELICO. Figliuolo no d'Arminio, fatto niero da' Romani (A. 1 443. Trionfato da Ger (A. 17), p. 447. Ed in Ravenna, p. 447. 452

TUNCARCERI di GIOR DE. Altro nome de' Tu p. 827.

TUNCASSI di GIORNA Popoli Meotici travolti Unni (A. 374), p. 827. Tancassi e Tuncarceri

TUNGRI (*Vedi* Tossari Grisei, non che Tey

I Tungri si levano contro i Romani (A.70), p.517. Clodione abitò su' confini dei Tungri (A. 432), p. 1047.
TUNGRO (*Fiume*). Fiume della Tongringia, secondo Sidonio, p. 1250.
TURCILINGI. Incertezza dell'opinioni sull'origine di questo popolo, e sull'affinità sua con altri d'un nome avente la stessa uscita in *ingi*, p. 1117. Se fossero due i popoli de'Turci e de'Lingi, p.1118. Più fondata sembra l'opinione di chi crede i Turcilingi di stirpe Meotica, sì come gli Eruli, p.1118. Nominati per la prima volta nella *Storia Miscella*, p.1180.1324. Alla morte d'Attila insieme cogli Eruli e co'Rugi si stabilirono di là dal Danubio (A.453), p.1209.1279. Sotto Edecone, padre del Re Odoacre d'Italia, p. 1209. 1317.
TURCI di MELA e di PLINIO (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Così da loro chiamati quelli che da Erodoto s'appellarono Iurci, perchè Turchi ed Iurci abitavano entrambi sul Tanai, p.480.939.1324. Sembra che fossero progenitori dei Turcilingi, p. 1118.
TURCI dell'OSSO. Se gli Unni Eftaliti assaliti su quel fiume dal Persiano Baharam-Gur (A.420), fossero Turchi, p. 1016. 1036. 1258.
TURCI di MENANDRO PROTETTORE. Lunghi suoi racconti su questo popolo, soggetto a Disabulo nel sesto secolo, p.1321.1323.1324.1326.
TURCI di TEOFANE BIZANTINO. Nel sesto secolo abitavano sul Tanai, come gl'Iurci d'Erodoto ed i Turci così di Mela come di Plinio, p. 1320. 1322. 1323.
TURCHI e TURCHIA di SNORRONE (*Vedi* TEUCRIA). I Turchi del Tanai, furono compagni degli Asi e si tramutarono in Iscandinavia, p.862. Viaggio di Sveggdero nella Turchia del Tanai, p.959.
TURCO. Preteso figliuol di Noè, secondo Abul-Gazi, e progenitore de' Turchi, p. 1322.
TURCSANTO. Figliuolo di Disabulo, e Re de' Turchi di Menandro Protettore, s'impadronisce della città di Bosforo nella Tauride, p.1321. Il suo regno distendeasi dall'Iassarte al Kuma, p.1324.
TURESI. Uno fra'Capi de'Traci montanari, che tumultuarono contro i Romani (A.21), p. 464. S' uccide, p. 465.
TURINGI e TURINGIA (*Vedi* II.° INDICE). Tenuti per progenie de'Teuriochemi di Tolomeo, p.611. Altri li crede stirpe derivante da'Tervingi, p.719.861. Ma l'origine de'Turingi è Germanica, non Gotica, per cagione del *guidrigildo*, se pur Turingiche sono le leggi che vanno attorno con questo nome, p. 720. Eccellenza de' cavalli Turingici, p.961. Ezio perseguita gli Unni fino in Turingia (A.451), p.1189. Il Re Childerico in esilio presso Bisino, Re de'Turingi (A.456), p.1233. Ritorna dall'esilio di Turingia (A. 463), p. 1251. Basina, Regina di Turingia, il raggiunge (A.465), p.1253. I Turingi erano a Settentrio-

ne degli Svevi (A.471), p. 1283. Non aveano Alfabeto lor proprio, p.1285. Passano il Danubio, e sospingonsi contro Iuvavo, oggi Salisburgo (A. 475), p. 1317. *Vedi* Toringi e Toringia, non che Tiringi.

TURO. Capo di Goti sotto Gallieno, p. 682.

TURONESE. *Vedi* San Gregorio Turonese.

TURONI. Popoli della sua Germania, p. 611.

TURONIA (*Città*). Di Galizia in Ispagna. È saccheggiata da' Vandali (A.446), p.1136.

TURUNTO di TOLOMEO (*Fiume*). Riputato il fiume di Vindau in Curlandia, p. 603. 1116.

TUSCHI di TOLOMEO. Popoli del Caucaso e sopra l'Albania, p. 608.

TUSNELDA. Moglie d'Arminio, nata da Segeste, il Cherusco, p.431. Arminio la rapisce al padre (A.12). p.435. Cade nelle mani di Germanico (A.15), p.440. Portata in trionfo da lui, p.447. Bilegata in Ravenna, p. 437. 452.

TUTORE. Uomo sommo frai Treviri, prorompe contro i Romani (A. 70), p. 517.

TUTUNCII di GIULIO ORATORE. Forse gl' Iutungi, prossimi a'Borgognoni, p.893.

TUTUNGI. *Vedi* Protingi, Tautungi, Vertingii e Virtingui. Non sembrano se non varj nomi diversamente scritti de'Protingi di Zosimo, e dei Grutungi d' Ammiano Marcellino, p. 701.

TZANGHE. Stivaletti Barbarici, vietati a' Romani dal Teodosiano, p. 1102.

TZUR di PROCOPIO, p.744. *Vedi* Zura.

U

UBII (*Vedi* II.° Ubii). Ad degli Ubii, p. 431. 433. 440. Colonia edificata in mezzo a que' popoli sulla sinistra del Reno, p.442. Memoria dell' essere stati gli Ubii ricevuti nell'Imperio, p.461. Agrippina, moglie di Claudio, fa dedurre nella città degli Ubii una colonia di Veterani (A.51), p.482. Se questa fosse la città degl'Iuoni di Tacito, p.497. Gli Ubii odiati dagli altri Germani per la loro amicizia co'Romani, p.517. Comando agli Ubii di trucidar qualunque Romano (A.70), p.519. I quali se ne richiamavano a Veleda, che gli assolve, p.519. Claudia, donna degli Ubii, p.520. Domiziano vi fa edificare alcuni Castelli, p.530. Se gli Ubii fossero gli stessi che gli Obi di Pietro il Patrizio, p.611. *Vedi* Obii.

UCRAINA. Immaginarj viaggi, che il Gibbon descrive de' Goti uscenti dalla Scandinavia verso il Boristene, per traverso all' Ucraina e lungo il Pripez, nel secondo secolo Cristiano, p. 642.

UDINI di PLINIO. Popoli, che chiama Sciti, sul Mar Caspio fino alle spiagge dell'Albania, p.522. Se questi Udini fossero gli Unni di Mosè Corenese, p. 739.

UDAIN-SAKUR. O *Campo dell' immortalità*; sede degl'incantatori nelle *Saga* Islandesi, e Paradiso degli Scandinavi, p. 942.

UGORI od UGURI od UGRI. *Vedi* Unni Uogri. Vincitori degli Avari, che presero il lor nome, p.855. (*Di ciò si darà la spiegazione in altro Volume*).

ULDA od ULDINO. Re degli Unni di là dal Danubio, fa mozzare il capo a Gaina (A. 401), p.905. Ausiliario dei Romani contro Radagaiso (A.405), p.912. Passa in Tracia contro essi, accompagnato dagli Sciri (A.409), p.922. È vinto, e ripassa il Danubio, p. 923. 966. 1208.

ULFILA. Il padre o l'avo d'Ulfila fatto prigioniero dai Goti, verso la metà del terzo secolo, in Parnasso di Cappadocia, p.690. Ulfila nacque ne'primi anni del quarto secolo fra' Goti, p. 708. 745. Traduce la Santa Scrittura in lingua Gotica, p.708. 733. Ed inventa od amplia l'Alfabeto de' Goti, p. 791. 792.793. 794. 795. Chiamato un nuovo Mosè da Costanzo Imperatore, p.791. Succede a Teofilo nell'Episcopato dei Goti, p.791.824. Ulfila seguita le parti di Fritigerno, Visigoto, p.823. Conduce i Goti all'Arianesimo (A.376), p. 839.1003. Passa il Danubio insieme co'Visigoti Tervingi di Fritigerno, e si ripara nell'Imperio, fuggendo gli Unni (A.376), p.839. Siede con alcuni Visigoti Tervingi, che poi furono detti Goti Minori, sotto l'Emo in Tracia, verso Nicopoli (A.379), p.852.868. 897. Se Sunia e Fretella fossero stati discepoli d'Ulfila, p.910. Forse già morto prima del 403, p.897.910. Gli succedè il Vescovo Selina, p. 910. 968. Propagazione del linguaggio ed Alfabeto Ulfilano, p.948. Strana pretensione di chi nega esservi stato un Ulfila, p.948. O lo confonde col Re Gilfa o Gilfone di Scandinavia, p.949.950. Se la lingua d'Ulfila somigli alla Svedese, p. 862. Od a quella delle *Saga* Islandesi e di Snorrone, p.962. La Traduzione Armena di Mesrob paragonata con la Gotica d'Ulfila, p. 993. 994. 1130. 1131. Se la Legge Salica fu scritta in caratteri Goto-Ulfilani, p.1009. E le canzoni Germaniche intorno ad Attila, p.1056. Necessità di paragonare i primi documenti della lingua Gotico-Ulfilana con gli altri, più recenti, degli Anglo-Sassoni, p. 1148. Giornande afferma, che i Goti Minori d'Ulfila erano, dopo morto Attila, cresciuti a numero immenso, p.1210. 1301. Più vasta propagazione della lingua d'Ulfila, p.1284. 1285. Se veramente Ulfila fosse stato Ariano, p. 897.

ULFILA. Goto, per quanto sembra, e Luogotenente di Costanzo, marito di Placidia, nelle Gallie. Sua vittoria sopra Edobinco (A.411), p. 981.

ULINE od UNILA. Vescovo Cattolico mandato da San Giovanni Crisostomo nella Gozia, p.897. Era morto già nel 404, p. 911.

ULMERUGI (*Vedi* I.° Indice). Memoria dell'arrivo di Berico (*antediluviano*) presso quei popoli, p. 855.

ULPIA TRAIANA. Così dopo

Traiano fu chiamata Sarmizegetusa, ed ebbe il *Dritto Italico*, p.597. *Vedi* SARMIZEGETUSA.

ULPIANA. Colonia dedotta nella Dacia di Traiano col *Dritto Italico*, p.597. Occupata da Teodorico, poi Re d'Italia (A. 475), p. 1318.

ULPIANO. Illustre Giureconsulto, e Prefetto del Pretorio sotto Alessandro Severo. Ciò che dice negl' *Ingenuini*, p. 655. Della *Legge Regia*, p. 656. De Notari, p. 1079. Degli *Esceptori*, p. 1004. 1005. Del *Dritto Italico*, p. 1096. L'autorità delle sue Note a Papiniano [illegible] Costituzioni, p. [illegible]. Ma conceduta da Valentiniano III.° a tutte l' Opere d' Ulpiano (A. 426), p. 1084. 1085.

ULPIO CRINITO. Luogotenente di Gallieno contro i Barbari alla volta del Danubio, p. 675.

ULPIO. Senatore, che dichiara di non essersi consultati gli oracoli de' Libri Sibillini (A. 271), p. 712.

ULTIZURI. Unni, p. 1115.

ULTRO. Principe Assacida, ed ostaggio presso i Persiani (A. 369), p. [illegible]. Arsacione, suo padre, regnò sopra una parte dell'Iberia Caucasea, p. [illegible].

ULUBII. Parte d' Angrivari, p. [illegible].

UMBRI ed UMBRIA. L' Umbria da insigni personaggi a Roma, p. [illegible]. Famosi personaggi a Roma, secondo la storia Decemvirale, p. [illegible]. [illegible] Annessa Nobile, p. 1155. Gli Umbri [illegible] gli Ombroni di Tacito, p. 604. Varie [illegible] e congetture su questi Ombroni ed Umbri, p. 604. 605.

UMBRICIA. Donna crudelissima contro l'ancelle; Adriano perciò rilegolla, p. 592.

UNGHERI ed UNGHERIA (*Vedi* I.° e II.° INDICE). Presburgo d' Ungheria, p. 44. Gran o Strigonia, p. 621. Il Tibisco, p. 1164. Se in Ungheria fosse stata la Mauria di Paolo Diacono, p. 858. se i popoli principali d'Ungheria discendano dagli Unni, p. 1133. Dialetti degli odierni Ungari, se affini a quei de' Lapponi e di tutt' i Finni, p. 1217. 1218.

UNILA. Regia Vergine de' Goti, fatta prigioniera da Claudio Gotico (A. 269), e collocata in Perinto di Tracia, p. [illegible]-705. Data in moglie a Bonoso con ricchi doni d'Aureliano (A. 272), p. 714. Onorata e rispettata da Probo, dopo la morte di Bonoso, p. 725. Sua gravità e modestia, p. [illegible].

UNILA. Vescovo. *Vedi* Unni.

UNILTO degli AMALI. Figliuolo del Re Ostrogoto, e padre d'Atal, ed avo di Ermanarico il Grande, p. [illegible].

UNNERICO. Figliuolo di Genserico, Re de' Vandali, e in ostaggio a Valentiniano III.°, p. 1112. Restituito da Maurio d' una figliuola di Teodorico I.°, Re de' Visigoti, p. [illegible]. E poi d'Eudocia figliuola di Valentiniano III.° p. 1248. 1266. 1298. Cause della persecuzione d' Unnerico contro i Cattolici, p. [illegible].

UNNI. *Vedi* I.° e II.° INDICE. Unni dal Caucaso [illegible] F. Europa, p. [illegible].

p. 522. Unni Bianchi, detti Eutaliti o Neftaliti, narransi essere stati una parte degl' Hiun-nu, vinti e riparatisi nella Sogdiana sull'Osso (A. 97), p.544. Non v'ha pruova nè indizio per credere, che i Cuni della Sarmazia Europea di Tolomeo, appartenessero agli Unni fin dal primo e secondo secolo Cristiano, p.606.782.843.850. Quantunque sovente presso gli Scrittori de'secoli seguenti si fossero insieme confusi gli Unni co'Cuni (effetto di varia o di mutata pronunzia), p. 782. 843. Unni sovente chiamati Sciti e Massageti dopo Tacito, p.645.761.1322. Il primo degli Scrittori da me conosciuti, che parlato avesse dei veri Unni, fu Dionigi Periegete, collocandoli alla volta del Caspio, a Settentrione dell'odierna Derbent, fra'Caspj e gli Albani, dov'erano già i Viti d'Eratostene, e gli Sciti Udini di Plinio, p.606. 739. 1145. Tiridate Armeno prorompe nella regione degli Unni (A.310), secondo Mosè di Corene; cioè di quelli additati dal Periegete sul Caspio, p. 739. 1145. Sessanta cinque anni dopo Tiridate, sì fatti Unni di Mosè Corenese discesero in Europa, p. 740. Superando con altri Barbari le Porte Alaniche, ossia il passaggio di Zura nel Caucaso, p 744. Chioniti e Verti; popoli tenuti per Unni (A. 359), p.779.782. Unni Sapiri di Prisco Retore (A.465) se discendessero da'Sapiri d'Erodoto, p. 781. Fattezze dei Chioniti, che tengonsi per Unni, non erano brutte, sì come quelle degli Unni d'Attila, p. 783. Principio della gran trasmigrazione degli Unni e delle genti (A.374), p. 815. 825.826. Accompagnati da infinita colluvie d'altri Barbari (che tutti, anche senza essere, furono creduti Unni), p.811.827. E massimamente de'Bulgari, p.826. E degli Alani, vinti dagli Unni, ma tosto collegatisi con essi, p.827. Costumi degli Unni e degli Alani, divenuti Unni, p.827.828.829. 830.831.832. Gli Unni e l'altre genti passano il Tanai (A. 374), p.832. E tosto i Rosselani, all'arrivo degli Unni, tumultuano contro Ermanarico degli Amali, p. 834.

UNNI. Il Rè Belamiro conduceva gli Unni. Vince gli Alani del Tanai, e poi gli Ostrogoti Grutungi, più vicini a quel fiume (A.376), p.835. 836. Guerra di Vitimiro degli Amali contro l'Unno Belamiro, p.836. Gli Unni pervengono al Boristene, indi al Tira o Niestero, dove i Visigoti tentarono d'opporre una difesa, omai divenuta inutile, p.836.837. Se Santo Ambrogio avesse chiamato Cuni gli Unni di Belamiro, p.843. I Goti passati nella Tracia s' uniscono con una mano d'Unni o Cuni contro i Romani (A.377), p.843. E vanno insieme (A.378) a saccheggiare Perinto, p.847.848. Terrore del nome degli Unni sull' animo de' Goti, p. 849. 851. Gli Unni o Cuni, come si diceva dopo il 374, tuttodì passavano il Danubio a danno

dell'Imperio, p.850. Se Sigge, che aveve credere Odino, fuggisse dal Tanai per timore degli Unni, p. 857. O per odio contro essi, p.945. I Visigoti (Tervingi) d'Atanarico difendono il Danubio contro gli Unni (A. 381), p.864. Sciri e Carpodaci collegati cogli Unni (A.381), p.867. 924. Passano insieme il Danubio, p.867. Sono disfatti, p.868. Una mano d'Unni assoldata dal Conte Bautone in favor de' Romani per combattere nella Rezia, p.870. Son rimandati si fatti Unni, pei loro saccheggi, p.870. Unni ed Alani verso il Caucaland (A.385), p.872. Unni assoldati da Teodosio I° (A.386), p.874.877. Rufino ebbe voce d'aver suscitato gli Unni contro l'Imperio nel 391, p.878. Nuove invasioni degli Unni del Caucaso, che saccheggiano l'Asia Minore, la Siria, la Fenicia e la Palestina (A. 395), p. 883. 884. 891. L'Unno Belamiro uccide Vinitario degli Amali; indi sposa una donna degli Amali (A.396), p.889.890. I Daco-Sciti di Vibio Sequestre viveano sotto la legge degli Unni, p. 894. Cristianesimo penetrato fra gli Unni (A. 401), p.901. Ulda od Uldino, Re degli Unni, p. 905.912. 922.923.966.1208. Gli Unni sulle Bocche del Danubio, verso Tomi (A.401), p.906. 913. Se Radagaiso fosse originariamente Re degli Unni, p. 906. Certo ne condusse gran numero in Italia con altri Barbari, p. 911. Altri Unni vengono in Ravenna

per l'Imp
cia di Sil
p. 919. O
mano d'U
UNNI. I G
innoltratis
non poter
ger degli
il Danubio
Settentrio
in Iscandi
ratone e
Unni, p.
quale di q
minazione
Terrimon
967. Unni
vine Teod
Gli Unni
confusi da
Ostrogoti,
411), p. 9
strogoto Be
lo di Tor
mali, per
ni (A. 411
UNNI. Gli
d'Asia s'al
spio e dall
resmia (A.4
tra quelli
da Uptar,
mania ver
periore (A.
Bulgari ed
1027.1028.
s lda una
1050. Gli U
(A.42-); op
cagione di
limento, p.1
davano allo
qualche c
Chiamati N
gio, p.103
contro i qu
Persiano B
fossero sta

(A.423-428); p. 1016. 1036. 1258.1320. Gli Unni stipendiati da Ezio combatterono contro gl' Iutungi ed i Nori (A.429), p. 1040. Gli Unni del Re Uptar contro i Borgognoni (A. 430), p. 1043. 1044. Ezio si ripara presso gli Unni (A.432), p.1047. Loro accordi con Placidia in nome di Valentiniano III.° (A.433), p.1048. Rugila, zio e tutore d'Attila, Re degli Unni, p.1048.1049.1050. Attila gli succede, e conclude con Plinta ed Epigene la pace di Margo (A.434), p.1050. 1051. Supplizj presso gli Unni, p.1052.1173. L' imperio d' Ermanarico trasferito ad Attila, p.1053. Gli Unni confederati d'Ezio nelle Gallie. Guerra degli Unni contro i Borgognoni di Vormazia, e ruina di costoro (A.436), p. 1055. Tradizioni sull'andata d'Attila in tal guerra. I Nibelungen, p.1056.1230. Gli Unni assoldati nelle Gallie dal Conte Littorio (A.437), p.1057.1113.1119.1131. Racconti delle vittorie degli Unni sopra i Geugen (A.439), p. 1114.1115. Pretesa Legazione della Cina, p. 1115. Nuove tribù d'Unni s'ascoltano: Acatiri, Cidariti, Cuturguri, Sabiri, Sarselti, Ugori od Uguri, Ultizuri, Uniguri, Uturguri, p. 1115. Gli Agazziri di Giornande malamente confusi con gli Unni Acatiri, p.1116. Conquiste degli Unni d'Attila sugli Acatziri o Catziri, p.1116. 1117. Gli Unni posti a difesa de' porti del Mediterraneo contro i Vandali (A.440), p. 1119. Ma si temeva, non fosser d'accordo Vandali ed Unni, p.1121. Gli Unni espugnano Viminacio, Sirmio, Sigindunno e Naisso; s'innoltrano fin presso a Costantinopoli (A. 442), p. 1121. 1122. 1123. Guerra degli Unni d' Asia contro la Persia (A.442), p. 1124.1125.1126. L' Armenia chiama in soccorso contro la Persia gli Unni del Caspio, i quali abitavano di là dalle Porte Albane o di Derbent (A.442), p. 1129.

UNNI. Cristianesimo tra essi verso la metà quinto secolo, p.1130.1131. Fatti degli Unni aadati nelle Gallie, p. 1131.1132. Se gli Unni (massime di Pannonia) fossero stati progenitori degli Ungheri, p.1133. Regia famiglia degli Unni, p. 1134. Se gli Unni si fossero sospinti nella Scandinavia, p. 1135. Gli Unni assaltano la Tracia: immensa ruina (A. 447), p. 1140.1141. Pace d'Anatolio cogli Unni (A.447), p.1141. 1142. Assedio degli Unni e coraggio degli Azimuntini (A.447), p.1142.1143. Racconti sull' Ambasceria degli Hiun-nu alla Cina, i quali son dati da molti per progenitori degli Unni d' Attila (A.448), p.1144.1145. Il De Guignes, dopo il 448, non fa più motto di tali progenitori, cioè degl'Hiun-nu, p. 1145. Reggia d'Attila; usi e costumanze degli Unni Attilani, sì come risultano dal viaggio di Prisco Retore (A. 449), p. 1153. 1154. 1155. 1156.1157.1158. 1159. 1160. 1161.1162.1163. 1164. 1165.

UNNI ACATIRI, p.1115.1116 1261. 1278.
— ANGISCIRI, p.1215.1276. 1277.
— ASIATICI, p. 606. 1016.
— ATTILANI, p.782. *et passim.*
— AULZIAGRI di GIORNANDE (*se ne parla in altro Volume*).
— AVARI di PRISCO, p.970. 1213.1258. 1259. 1260. 1261. 1266.1331. *Vedi* II.° INDICE.
— AVIRI di GIORNANDE (*Cioè gli Unni Avari: se ne parla in altro Volume*).
— BARDARI o BARDORI, p. 1215. 1276. 1277.
— BIANCHI, p. 606. 1016.
— BUTURGURI, p. 1215. 1276. 1277.
— CHIONITI, p. 779. 782.
— CIDARITI, p. 1115. 1233. 1235.1262.1263. 1264. 1265. 1266. 1278. 1299.
— DI COSMA INDICOPLEUSTE (*se ne parla in altro Volume*).
— CUTURGURI, p.1114.1115. 1144. 1145. 1213.
— EFTALITI, p. 606. 1016. 1036.1258.1262. 1265. 1320. *Vedi* EUTALITI e NEFTALITI.
— EUROPEI (*dopo la loro uscita dal Caspio e dal Caucaso*).
— EUTALITI. *Vedi* EFTALITI e NEFTALITI.
— FOSATISII di GIORNANDE, p. 1210.
— NEFTALITI. *Vedi* EFTALITI ed EUTALITI.
— ONOGURI, p. 1260.1261. *Vedi* UNIGURI od UNOGURI.
— SABIRI, p.1115.1260.1261. 1266.
— SACROMONTISII di GIORNANDE, p. 1210.
— SARSELTI di TEOFILATTO SIMOCATTA, p. 1115. (*se ne parla in altro Volume*).
— UDINI? p. 739.
— UGORI od UGURI od UGRI, p. 855. 1115. 1321.
— UGURI di MENANDRO PROTETTORE (*se ne parla in altro Volume*).
— ULZINGURI, p.1215.1276. 1277.
— ULTIZURI, p. 1115.
— UNIGURI od UNOGURI. *Vedi* ONOGURI.
— UNUGARI di GIORNANDE (*Creduti progenitori degli Ungari: se ne parla in altro Volume*).
— UNUGURI od UNNOGUNNI di TEOFILATTO SIMOCATTA (*se ne parla in altro Volume*).
— UROGI di PRISCO, p. 1260. 1261. 1321.
— UTURGURI, p.1115.1204. 1213.
— VERTI? p. 779. 782.
— VITTORI d'AGATIA (*vennero in Italia: se ne parla in altro Volume*).
UNNIGARDI di SINESIO. Milizia dell'Imperio in Affrica (A. 410), forse composta di Unni, p. 980.
UNNIMUNDO degli AMALI. Figliuolo d' Ermanarico il Grande, e Re degli Ostrogoti, che caduti erano sotto il dominio degli Unni, p. 889. Sua dappocaggine ed abiezione innanzi a costoro, p.890. Riconobbe il regno da Belamiro, p.890.898.952. Padre di Sigismundo, p. 889. 952. Sua poco credibile vittoria sugli Svevi, p.966. Sua morte (A.409), p. 966. Gli

1166.1167.1168. 1169. 1170. 1171.1172.1173. 1174. 1175. 1176.1177.1178.1179. Legazione degli Unni a Valentiniano III.° (A.451), p.1179. Apparecchi degli Unni contro i Romani. Lor gita nelle Gallie (A.451), p.1180.1181. 1182.1183.1184. 1185. 1186. 1187.1188.1189. Loro uscita dalle Gallie, p.1189. Loro geste fino alla morte d'Attila (A.453), p.1190. 1191. 1192. 1193.1194. 1195. 1196. 1197. Lor funerali ad Attila, p. 1198. 1199.

UNNI. Costumi degli Unni del quinto secolo, p.1203.1204. Loro lingua, p. 1204. 1205. L' *Hunnivar* di Giornande, p. 1205. 1276. Caduta della loro possanza dopo la battaglia del Netad (A.453), p. 1206. 1207. 1208. Dedizione allor avvenuta di molte Unniche tribù a'Romani, le quali passano a vivere nell'Imperio, p.1209.1210. E soprattutto i Fosatisii ed i Sacromontisii, p.1210. Nell'Imperio perderono l'indole nativa, p. 1211. Quali fossero stati gli Slavi sotto gli Unni, p. 1213. Dispersione de' rimanenti Unni, p.1213.1214. Se dopo Attila tennero il piede nella Scandinavia, p.1215. Ma gli Unni dispersi nell' Europa Orientale diedero all' odierna Russia il nome di Hunigard o Chunigard, p. 1215. 1216. Dingesic, figliuolo d' Attila, raccozza l'Unniche tribù degli Angisciri, de'Bardari o Bardori, de'Buturguri e degli Ulzinguri, p.1215. Se dagli Unni discendano i Lupponi, ed i popoli Finnici, p.1216.1217. 1218. Le passate amicizie con gli Unni furono la cagione od il pretesto della morte d'Ezio, p.1225. Guerre della Persia con gli Unni Cidariti, p. 1235. Guerra degli Unni d' Europa contro gli Amali (A. 456), p. 1236.

UNNI. Sidonio dice, che alcuni degli Unni d'Europa seguirono Maggioriano contro i Vandali, p.1239. Unni, che dopo Attila vagarono intorno al Baltico, p.1254. Gli Unni Eftaliti di Kucnaoaz ottengono la città di Vagiard ed altre sull'Osso (A.465), p. 1258. Ripongono Peroze sul trono di Persia, p.1258. Acatiri, vinti da'Saraguri, ed altri Barbari viventi tra il Volga ed il Caucaso (A.465), p. 1261. Unni Cidariti guerreggiano con la Persia (A.465), p.1262.1263. Cunca, Re dei Cidariti, p.1263.1264.1265. 1266. Diversità degli Unni Eftaliti e de'Cidariti, ritratta da Prisco, p.1265. Hormidac, uno fra'Capi degli Unni d'Europa, guerreggia contro i Romani, ma vinto chiede la pace ad Antemio (A.466), p. 1268. Gli Unni di là dal Danubio, fedeli a'figliuoli d'Attila, rinnovano la guerra contro i Romani (A.468-469), p.1276.1277.1279.1280.1281. Gli Unni Acatiri, congiunti co'Saraguri, vanno di nuovo contro la Persia (A.468), p. 1278. Vittoria de'Persiani sugli Unni Cidariti (A.472), p. 1299. Niuno di tanti Unni recò arti e viver civile in Europa, p.1331. Unni nominati, p. 902. 940. 952. 1137. 1138. 1224. 1250. 1309.

UNNI ACATIRI, p.1115.1116 1261. 1278.
— ANGISCIRI, p.1215.1276. 1277.
— ASIATICI, p. 606. 1016.
— ATTILANI, p.782. *et passim.*
— AULZIAGRI di GIORNANDE (*se ne parla in altro Volume*).
— AVARI di PRISCO, p.970. 1213.1258. 1259. 1260. 1261. 1266.1331. *Vedi* II.° INDICE.
— AVIRI di GIORNANDE (*Cioè gli Unni Avari: se ne parla in altro Volume*).
— BARDARI o BARDORI, p. 1215. 1276. 1277.
— BIANCHI, p. 606. 1016.
— BUTURGURI, p. 1215. 1276. 1277.
— CHIONITI, p. 779. 782.
— CIDARITI, p. 1115. 1233. 1235.1262.1263. 1264. 1265. 1266. 1278. 1299.
— DI COSMA INDICOPLEUSTE (*se ne parla in altro Volume*).
— CUTURGURI, p.1114.1115. 1144. 1145. 1213.
— EFTALITI, p. 606. 1016. 1036.1258.1262. 1265. 1320. *Vedi* EUTALITI e NEFTALITI.
— EUROPEI (*dopo la loro uscita dal Caspio e dal Caucaso*).
— EUTALITI. *Vedi* EFTALITI e NEFTALITI.
— FOSATISII di GIORNANDE, p. 1210.
— NEFTALITI. *Vedi* EFTALITI ed EUTALITI.
— ONOGURI, p. 1260.1261. *Vedi* UNIGURI od UNOGURI.
— SABIRI, p.1115.1260.1261. 1266.
— SACROMONTISII di GIORNANDE, p. 1210.
— SARSELTI di TEOFILATTO SIMOCATTA, p. 1115. (*se ne parla in altro Volume*).
— UDINI? p. 739.
— UGORI od UGURI od UGRI, p. 855. 1115. 1321.
— UGURI di MENANDRO PROTETTORE (*se ne parla in altro Volume*).
— ULZINGURI, p.1215.1276. 1277.
— ULTIZURI, p. 1115.
— UNIGURI od UNOGURI. *Vedi* ONOGURI.
— UNUGARI di GIORNANDE (*Creduti progenitori degli Ungari: se ne parla in altro Volume*).
— UNUGURI od UNNOGUNNI di TEOFILATTO SIMOCATTA (*se ne parla in altro Volume*).
— UROGI di PRISCO, p. 1260. 1261. 1321.
— UTURGURI, p.1115.1204. 1213.
— VERTI? p. 779. 782.
— VITTORI d'AGATIA (*vennero in Italia: se ne parla in altro Volume*).
UNNIGARDI di SINESIO. Milizia dell'Imperio in Affrica (A. 410), forse composta di Unni, p. 980.
UNNIMUNDO degli AMALI. Figliuolo d' Ermanarico il Grande, e Re degli Ostrogoti, che caduti erano sotto il dominio degli Unni, p. 889. Sua dappocaggine ed abiezione innanzi a costoro, p.890. Riconobbe il regno da Belamiro, p.890.898.952. Padre di Sigismundo, p. 889. 952. Sua poco credibile vittoria sugli Svevi, p.966. Sua morte (A.409), p. 966. Gli

succede l'altro suo figliuolo Torrismondo, p. 966. 984.
UNNIMUNDO. Re o Capo degli Svevi, che seguirono Attila, e che combatterono contro i figliuoli di lui nella battaglia del Netad (A.453), p. 1207. Unnimundo con questi suoi Svevi si dette all'Imperio, ed ottennero tutti una regione vicina della Dalmazia, p. 1208. 1212. Padre forse d'un Alarico, Svevo, p.1281. Unnimundo ruba gli armenti degli Ostrogoti di Pannonia; è raggiunto da Teodemiro degli Amali, fatto prigioniero e rimesso in libertà (A. 469), p.1281. Guerra d'Unnimundo con altri collegati contro gli Amali, e sua disfatta sul Bollio in Pannonia (A.470), p.1282.1283. Unito co'Rugi, Unnimundo rinnova la guerra contro gli Amali (A. 475), p. 1317.
UNULFO. Figliuol d'Edecone, e fratello d'Odoacre, che poi fu Re d'Italia. Combatte in Pannonia contro gli Amali, ed è disfatto sul Bollio (A. 470), p.1282. *Vedi* Guelfo e Wulfo.
UPTAR. Fratello di Rugila, Re degli Unni, e zio d'Attila, p. 967. 1048. Penetra cogli Unni verso il Danubio Superiore (A.423), p. 1027. Sue correrie contro i Borgognoni (A.430), p. 1043. 1113. Sua crapola, e morte in quell'anno, p. 1044.
UPSAL (*Città*). Magnifico tempio ivi rizzato agl' idoli dal Re Freio o Freiero, p. 959. Divenuta sede de'Re Inguingi di Svezia, p.959.960.
URALI (*Monti*) (*Vedi* I.° e II.° Indice). Se ivi si parlino Dialetti simili a que' d'Armenia e del Caucaso, p.826. I Bulgari si poterono inoltrar verso gli Urali dopo la gran trasmigrazione degli Unni e delle genti nel 374, p. 826.
URALO (*Fiume*). Creduto il Daico degli antichi; e Ural, p. 608. *Vedi* Iaik.
URBE (*Fiume*). Creduto il Bordo, vicino d'Asti. Bugiardi oracoli a proposito dell' Urbe (A. 402), p. 908.
URBICARIE PROVINCIE, p. 748.
URBIO (*Fiume*). Di Spagna bagnava i paesi degli Asturi. Sconfitta del Re Svevo, Rechiario (A. 456), p. 1251.
URGI di STRABONE. Sarmati Asiatici, p.605. (*Vedi* II.° Indice).
URIO. Re degli Alemanni, combatte in Argentina, ed è vinto da Giuliano Cesare (A. 358), p.767. Ritenta la sorte dell'armi: poi chiede perdono, e l'ottiene (A. 359), p. 384. 385.
URNER. Re degli Albani Caucasei, collegato co'Persiani è sconfitto nella battaglia di Zirav (A. 369), p. 811.
URSACIO. Iracondo e crudele. Maestro degli Officj di Valentiniano I.°, dà cagione e pretesto ad una guerra degli Alemanni contro i Romani (A. 365), p. 803.
URSICINO. Re degli Alemanni, segue le sorti d'Urio, combattendo in Argentina, e combattendo altrove contro i Romani, ed accettandone il perdono, p. 767. 784. 785.
URUGUNDI di ZOSIMO, p. 677. *Vedi* Vrugundi.

USAFERO. *Sceptuco* de' Sarmati, si sottomette all'Imperatore Costanzo (A.358), p. 775.
USCUBI. *Vedi* Scupi.
USINGI (*Fiume*). Ove oggi è Groninga. Vitellio, uscito dalle maremme, si ripara sulle sue rive, p. 441.
USIPII, p.611. *Vedi* Usipeti.
USIPETI (*Vedi* II.° Indice). S'oppongono a' progressi dei Romani (A.15), p.439. Campi lor conceduti nella Germania Belgica, p. 496. Gli Usipeti non accolgono Boiocalo (A.59), p.497. Ardita fuga d'una loro Coorte dalla Brettagna (A.83), p.522.523. 524. Donde procedette agli Usipeti gran rinomanza. Loro costumi, p. 528. 723.
USPA (*Città*). De' Pirenei tra il Cuban e la Palude Meotide, presa dagli Aorsi e dai Romani (A.50), p. 481.504.
UTIDORSI di PLINIO. Popoli del Caspio, ma diversi dagli Aorsi degli Antichi, p. 522.
UTO (*Fiume*). Di Tracia presso Marcianopoli. Tre vittorie d'Attila (A. 447), p. 1141.
UTO. Unno, che dopo la morte d'Attila, s'arrende a' Romani, e vive nella Dacia Ripense d'Aureliano, p. 1210.
UZINDUR. Altro Unno, e consanguineo d'Attila, che insieme con Uto si stabilisce nella Dacia Ripense, p.1210.

V

VAAG (*Fiume*). È il Cuso di Plinio, e cade nel Danubio, non lungi di Presburgo, p. 455. Era uno de' confini del regno Vanniano, p.484.531.
VAAL (*Fiume*) (*Vedi* II.° Indice). Tra la Mosa ed il Reno, dove credea Sidonio che fosse stata una dell' antiche dimore de' Franchi, p.1238. 1250.1307. Tali sembrano i Franchi, guidati dal Conte Paolo in Angiò (A.465), p. 1252.
VAALLA. Sanguinario Paradiso d'Odino, p.937.954.955. (Oggi lo vogliono far credere pieno di soavi e d' innocenti delizie).
VACONE. Cenno a questo Re de' Longobardi, p. 1027.
VADIO. Favoloso Gigante della *Saga* de' Wilkini, generato da Wilkino e da un mostro marino, p. 1215.
VADOMARIO. Re degli Alemanni, assalito verso Basilea da Costanzo Augusto, e perdonato (A.353), p. 761.762. Torna in campo contro i Romani ed è vinto in Argentina (A.357), p.767. Nuovamente perdonato egli co' Re suoi colleghi (A.359), p.785. Ma si mostra tuttora infedele; fatto prigioniero (A.361), è mandato in Ispagna, p.787. 819. Poi assoldato da Valente Augusto, p.802. Padre di Vadomario, p.805. Era Duce *limitaneo* in Fenicia (A. 374), p. 825.
VADOMARIO o BADOMARIO. Altro Capo degli Alemanni, pieno d'orgoglio; Giuliano Cesare gli rimanda il figliuolo (A. 361), p. 787.
VAGANO. Duce degli Armeni, uccide Sanesan, Re de' Massageti ne' Campi d' Oscagan (A. 316), p. 741.
VAGANO de' MAMGOMEANI.

riente. Nato a Cibala in Pannonia, e fratello di Valentiniano I.°, p.801.802. Sollevazione di Procopio, parente di Giuliano Augusto, contro Valente (A.365-366), p.803. Procopio s' impadronisce di Costantinopoli, p.803.1096. Valente gli fa mozzare il capo, p.803. Guerra di Valente contro i Visigoti Tervingi, che avevano aiutato Procopio (A.366-367), p.804.805. Nuova guerra di Valente contro la Gozia (A.368-369), p. 806.807. Sua pace con Atanarico, e colloquio in mezzo al Danubio (A.369), p.807. Se allora Valente ricevesse i *Pilofori* Suerid e Colia nell'Imperio, p.807. Furori Arianeschi di Valente, p.808. Ausonio canta i trionfi di Valente su'Goti, p.809. Affari di Valente in Armenia, e divisione dell'Iberia Caucasea (A.369), p.810.811. Sotto Valentiniano e Valente, i Barbari non soleano più militare per l' Imperio, se non condotti da'Capi di ciascuna loro nazione, p.816. Divieto delle nozze tra *Gentili* e Romani (A.370), p. 816.817.882. 883. I Cattolici Goti fuggono per la lor fede nell'Imperio, sotto Valente, p.822.823. Valente pone la Reggia in Tarso di Cilicia, ove trae Bab, Re d'Armenia, con lusinghe: indi lo fa uccidere (A.374), p.824. Valente preparasi alla guerra contro la Persia (A. 374), p.824.825.826. Comincia intanto la gran trasmigrazione degli Unni, ed i Goti fuggono verso il Danubio, implorando asilo dall'Imperatore (A.376), p.837.

VALENTE. Sue perplessità se dovessero i Goti riceversi, p. 838. Permette in prima; e tosto si pente, p.838.839.840. I *Pilofori* Suerid e Colia, già dianzi ammessi nell'Imperio, si congiungono cogli altri Goti, e tutti guerreggiano contro Valente, p. 840. Casi varj, e Legazioni durante una tal guerra, p.840. 841.842.844.845.846. Battaglia d'Adrianopoli vinta dai Goti, e morte di Valente (A. 378), p.846.847.848.849.850. Arianesimo de'Goti d'Ulfila per cagion di Valente, p.838. 839.852. Vani sforzi di Santo Ambrogio per condurlo alla fede Cattolica, p. 860. 861. 876. Leggi di Valente e Valentiniano I.° nel Teodosiano, p.1066.1089.1093.1100. 1101.1104. Valente nominato, p.963.878.961.1182.

VALENTINESE. Odierno tratto di Francia, il quale fu occupato da'Borgognoni (A. 471), p. 1292.

VALENTINIANO I.° Imperatore d'Occidente, e fratello di Valente, p.801. Crudele Prefetto di Valentiniano in Roma, p.735.805. Felicità di questo Imperatore contro i Barbari, p. 759. Guerre in Brettagna e nelle Gallie (A. 367-368), p.805. Passa il Reno, e vince gli Alemanni, p. 805. Edifica una fortezza vicino al Neker, p.808. Sua vendetta contro gli Alemanni, che avevano ucciso un drappello di Romani, p.808. Suo viaggio nel paese degli Alemanni e degli Svevi, alla volta delle sorgenti del Danubio; e poscia sulle rive

1136. Minaccia d'Attila contro Valentiniano (A.447), p. 1141. 1145.

VALENTINIANO III.° Spedisce Legati ad Attila (A.449), p.1153.1159.1169.1170.1173. Onoria, sorella di Valentiniano III.°, si profferisce in moglie ad Attila, donde la guerra e l'andata di costui nelle Gallie, p. 1176. 1177. 1178. 1179. Nobile risposta in nome dell' Imperatore al Re degli Unni, p.1179. Legge di Valentiniano contro chi si vendesse in servitù, p. 1190. Novelle di Valentiniano, 1191.1192. Legazione di San Leone ad istanza di Valentiniano e del Senato, verso Attila, p.1195. Valentiniano uccide Ezio, p.1224. 1225. Ed è ucciso (A.555), p.1225. La sua vedova e le figliuole, tratte prigioniere in Affrica da' Vandali, p. 1226.1227.1266. Alcune leggi di Valentiniano III.° abrogate da Maggioriano, p. 1243.

VALENTINO. Vincitore di Tribigildo in Pamfilia, p.901.

VALENZA (*Città*). Delle Gallie. Assedio sostenutovi da Costantino (A. 407), p.918. Vi si chiude Giovino, ed il Re Ataulfo la prende (A.412), p. 986.

VALENZA (*Città*). Di Spagna. Ezio assegna le campagne circostanti agli Alani del Re Sambida (A. 442), p. 1131.

VALERIA (*Provincia*). Per Valeria, figliuola di Diocleziano, una parte della Pannonia fu così chiamata, e videsi diboscata (A.294-297), p.735. Divisa in due questa nuova Provincia da Galerio (A.306), p.738. Afflitta dai Quadi e da' Sarmati con gli Svevi (A.357-358), p. 766. 768. Vicino alla Valeria si ripararono i Sarmati Arcaraganti, p. 774. Minacciata da' Sarmati Limiganti (A. 359), p.778. Ricordata da' Filosofi Goti presso l'Anonimo Geografo Ravennate, p.795. Arrivo dell'arrogante Prefetto Marcelliano, che uccide a tradimento il Re de' Quadi (A.372-374), p. 820. Insulti degli Ariani e de' Barbari nella Valeria, deplorati da Santo Ambrogio (A.380), p. 861.

VALERIA (*Provincia*). D'Italia. Ricordata nella *Remense Notizia*, p. 1053. Infestata da' ladroni (A.364), p.1105.

VALERIANO. Imperatore. Sotto lui, valicato il Reno, i Germani tornano a saccheggiare le Gallie (A.255), p.678. Successiano, suo Prefetto del Pretorio (A.359), p.680. Nobili parole scritte da quell'Imperatore ad Aureliano, p.680. Re del Bosforo Cimmerio al tempo di Valeriano, p.681. Guerra di Valeriano contro la Persia (A.260), p. 683. È fatto prigioniero, p. 686. Molti Re Barbari si profferiscono a provarsi per liberarlo, e l'avrebber tentato, se avesse voluto il suo indegno figliuolo Gallieno, p.686.

VALERIO FLACCO. Uno dei più antichi Scrittori, che parlato avessero degli Alani, ma con finzioni poetiche, quasi e' fosser figliuoli d'una Ninfa di Sarmazia, p. 507.

VALI di PLINIO. Popoli ver-

co'Marcomanni prorompono varie volte contro Marco Aurelio (A.162-172), p.616.618. Non sono punto da confondere i Vandali co' Venedi, ch' erano Slavi, p. 796.

VANDALI nella DACIA di TRAIANO. Marco Aurelio v' accoglie una delle tribù regie de' Vandali Asdingi, condotti da Rao e da Rapto (A.175), p. 622.623. Questi Vandali sono assicurati dalla pace di Commodo (A.181), p. 628.643. Caracalla scommette i Marcomanni ed i Vandali, suscitando guerre tra loro (A.211-213), p.647. I Vandali Asdingi della Dacia s'uniscono col Re Ostrogota degli Amali contro i Romani (A.249), p. 664. Abbandonata la Dacia da' Romani, dimorano i Vandali sulla Marosh e sull' Istrig, ov'era stata la Reggia di Decebalo (A.276), p.719. Apprendono perciò il linguaggio Latino e quello de'Goti, a capo del centesimo anno del loro soggiorno in Dacia, p.720.721. Giornande, senza dire in qual tempo, afferma che furono soggetti a'Goti, p. 667. Essi obbedirono certamente ad Ermanarico il Grande, p. 667.

VANDALI di DIONE CASSIO. I Vandali, che non entrarono con Rao e Rapto nella Dacia di Traiano, abitarono co'Marcomanni, divenuti loro amici, ne'Monti, donde sgorga l'Elba (A.175), p. 623.

VANDALI della PEUTINGERIANA. Segnati dirimpetto alla Rezia, ed alla Vindelicia; il che li fa credere innoltrati verso il Danubio Superiore, p.713. I Vandali (di Dione Cassio o della Peutingeriana, sì come sembra), rifatta l'amicizia co' Marcomanni, si sospingono in Italia contro l'Imperatore Aureliano (A.271), p. 709. Discorso de'loro Legati, p.711. Non pare, che fra tali Vandali vi fossero stati anche gli Asdingi della Dacia Romana, p.712.713. Vittoria de'Vandali, de'Marcomanni e d'altri Barbari sovr'Aureliano, seguitata dalla loro piena disfatta (A.271), p.712.713. Trionfo d'Aureliano su'Vandali (A.274), p.715. I Vandali, rifatti amici de'Marcomanni ed i Borgognoni sul Reno contro Probo (A.276), p. 721. Insigne vittoria di Probo su'Vandali e collegati (A.277), p.722. Facilità dei Vandali nel tramutarsi da luogo in luogo, p.723. Probo assegna terre nell'Imperio a' Vandali (A. 278-280), p. 725. Mancano di fede a Probo, e sono puniti (A.282), p. 726.

VANDALI FATTI GOTI. Anche i Borgognoni erano popolo Vandalico secondo Plinio, p.483.731. *Vedi* BORGOGNONI. Ora e Borgognoni e Vandali (propriamente detti, ovvero Asdingi) nella Dacia, stata de'Romani, erano divenuti Goti, perdendo quasi la memoria della loro Germanica origine (A.291), p.730.731. E l' uso del *guidrigildo*, p.732.

VANDALI ASDINGI in PANNONIA. Qui furono ricevuti

tri Vandali passati nelle Gallie (A.413), p.992. Il Re Ataulfo passa in Ispagna per l'Imperio contro i Vandali ed altri Barbari (A.414), p.995. Suoi lieti successi, e presa di Barcellona, p.996. Fredibulo, altro Re o Capo de'Vandali, fatto prigioniero da' Romani (A.415), p.996. Il Re Vallia, successor d'Ataulfo, guerreggia contro i Vandali, Asdingi e Silingi nella Spagna (A. 416-417), p.998.1000. Uccide tutti, secondo Idacio, i Silingi alla volta di Siviglia nella Betica, p.1001. Vittorie de'Vandali di Gunderico sugli Svevi d'Ermerico Re in Ispagna (A.419-421), p.1014. 1018. Lor vittoria sul Romano Castino (A. 422), p. 1021. Furori degli Asdingi. Al Re loro Gunderico succede Genserico, suo fratello, p.1033. Lo stesso Genserico, chiamato co'Vandali Asdingi dal Conte Bonifacio in Affrica (A. 428), p. 1036.

VANDALI ASDINGI d'AFFRICA. Stette Genserico all'invito, e condusse i suoi Vandali nell'Affrica, p.1037. Ma tosto concepì nuove speranze di signoría, e pose l'assedio ad Ippona, p.1044. I Vandali apprendono a correr sul mare, p.1058. Molti Romani fuggono presso i Vandali d'Affrica, p.1069.1093. 1106. *Burgi* Romani d'Affrica prima de' Vandali, p. 1082. Cartagine cade nelle loro mani (A.439), p. 1111. 1112. Loro saccheggi e marittime imprese in sulle spiagge dell'uno e dell'altro Imperio (A.440-449), p.1118.1119.

[illegible]
Asdingi [illegible]
in [illegible]
cilia [illegible]
correre [illegible]
Depre[illegible]
zia (A. [illegible]
d'Attila [illegible]
Romani [illegible]
1179. I Va[illegible]
no Roma (A. [illegible]
1227.1228. [illegible]
rie in Sardegna, [illegible]
pre rubano e tra[illegible]
Sicilia e la Corsica [illegible]
L'esempio de'Vandali [illegible]
tato da'Varni, che [illegible]
gano dalla nativa lor [illegible]
mania Settentrionale, p. [illegible]

VANDALI ASDINGI d'AFFRICA. Ricusano la pace, profferita loro da Bleda, in nome dell'Imperator d'Oriente (A.456), p.1234. Serzione il Vandalo, vinto sulle foci del Volturno (A.457), p.1238. 1239. Mentita sembianza di Maggioriano per esplorare in Affrica i Vandali (A.458), p.1240. Che sorprendono un gran numero di navi Romane in Cartagena (A.460), p.1241. 1242. Stato di Roma dopo il saccheggio de' Vandali, p. 1243. Perpetue correríe in Italia ed in Sicilia (A.461), p.1247.1248. Marcelliano toglie lor ogni asilo in Sardegna, e forse ancor in Sicilia (A.463), p.1248.1276. I Vandali negano due altre volte

Teodosio lo fa rilegare nell' isola Tule, p. 869. 874.
VARDANE. Figliuolo di Vologeso, Re di Persia. Tristi contese di Vardane col padre, p. 533. *Vedi* Vologeso I.°
VARGIONI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, tra'Monti Abnobi ed il Reno, p. 611.
VARHEL. Luogo di Transilvania, là dov'era la Reggia di Decebalo, p. 574.
VARINI di PLINIO. Popoli della sua Germania, spettanti al genere de' Vandali, p. 483. Tacito gli annovera fra'sette popoli adoratori della Dea Erta, p.487.678. Se fossero gli Avarini della Sarmazia Europea di Tolomeo, p.605. Leggi antiche de'Varini cospicue pel *guidrigildo*, p.644.720. Se fossero i progenitori de' Borani, p. 678. E de'Varni, p.1232. *Vedi* Varni e Verini.
VARISTI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, che sembrano essere i Naristi, p. 611. *Vedi* Naristi.
VARNI. Creduti essere i Varini. Una parte avea dovuto lasciar la Germania Settentrionale nel quinto secolo. Achiulfo od Aiulfo, nato frai Varni, signoreggia sugli Svevi di Spagna (A.456), p.1232.
VARO (Quintilio). Duce dell'esercito di Germania (A.9), p.432. Arminio cerca piacergli per ingannarlo, p. 432. Imprudente sicurezza di Varo, e suoi Romani giudizj frai Germani, p. 432. Muove le legioni, è circonvenuto e trucidato con esse, p. 433. 434.435.437. Le insepolte ossa de'Romani cerche ed onorate da Germanico (A.15), p. 441. 442. Aquila di Varo trovata (A.16), p. 446. Odj prolungati d'Arminio contro la memoria di Varo, p.450. La selva di Varo, p.457. Altr'aquila ricuperata (A.40), p.470. Soldati di Varo, liberati dopo quarant' anni di cattività (A. 51), p. 482.
VARO. Capo de'Goti, che saccheggiarono l' Asia Minore (A. 260), p. 682.
VARRONE (Visellio). Duce Romano della Germania Belgica nelle Gallie (A. 21), p. 461.
VARTANO de'MAMGOMEANI. Saggio amico dell'ultimo Re Arsacida in Armenia; ma i suoi consigli non furono ascoltati (A. 428), p. 1036. Difende valorosamente l'Armenia contro i Persiani (A. 442), p.1125. Vince i Persiani sul Ciro; poi, aperte le Porte Albane di Derbent, chiama in suo soccorso gli Unni (A.442), p.1129. Vartano, suocero di Vatzen, p. p. 1125.
VASAG de' MAMGOMEANI. Fedele amico d'Arsace III.° Re d'Armenia, chiuso con lui nella *Fortezza* dell' *Obbito* (A.369), p. 810. Padre dell'illustre Muscego de' Mamgomeani, p. 811. 825.
VASAG de'SIUNITI. Principe Armeno, e *Marsban* o Governatore d'Armenia(A.442), p. 1125.
VASATI (*Città*). Delle Gallie, oggi Bazas; assediata dagli Alani (A.414), p.995. *Vedi* Bazas.
VASIARD (*Città*). Sull' Osso.

Cedata dal Re Persiano Perose a Kucnaoaz, Re degli Efitaliti (A. 465), p. 1258.
VASINI di GIOBNANDE. Ignoti popoli, che alcuno giudica essere i Ves di Nestore, Rumo, p.796. *Vedi* Ves.
VASONESE (*Città*). Nelle Gallie: oggi Vaison: posseduta da Burgognoni (A.471). Tammasso accusato d'averla voluto mettere in mano de' Visigoti, p. 1294.
VATCANGO. Re del Carduele nel Caucaso. Scrisse nel secolo decimo ottavo l'Istorie di Giorgia, p.685. Fa derivare i principali popoli del Caucaso da otto figliuoli del Patriarca Togarma, p.685. Ciò ch'egli scrisse dell'arrivo degli Orpeliani, p.685. Se tra gl'Iberi vi fosse particolare Alfabeto prima di Mosè da Corene, p.686. Antichità dei Cazari presso Vatcango, p. 685. 1262.
VATCHÈ. Re degli Albani, che combatte valorosamente contro gli Unni di qua da Derbent, ovvero delle Porte Albane o Sarmatiche (A.442), p. 1125.
VATZEN. Principe degl'Iberi Caucasei, e genero di Vartano de'Mamgomeani, combatte contro quegli stessi Unni con Vatchè, p. 1125.
VECT, p. 945. Detto anche Begded, tenuto per figliuolo d'Odino. Regna su' Sassoni Orientali, p. 945. Di Vecta pretendevano esser nipoti Hengist ed Horsa, che conquistarono l'Inghilterra (A. 449), p. 1150.
VEDAS (*Vedi* II.° Inver). Uno de' primi fra questi antichi Libri degl'Indiani ad esser pubblicato in Europa fu la *sta*, p.1327. Esagerazioni l'antichità di sì fatti p. 1327. 1328. 1329.
VEDUCO. Uno fra' Ca Goti, che saccheggiaron sia Minore (A.260), p
VEGEZIO (Flavio Re L'Autor de'Libri Milita ch'egli scrisse delle *L* del Danubio, p.1015. *Burgi* Romani, p. 1
VEGEZIO (Publio Re Autor dell'Arte Veteri o della *Mulomedicin* ch'egli dice de'cavalli gici, p. 1117.
VEIO. Tenuto per fratell dino, e per aver dopo l tenza di lui regnato in da insieme coll'altro fi Vilero, p. 943. 945.
VELEDA o VELLEDA gine vaticinante de'Br e poco mancò non fos noverata fra le Dee. Su dizio dall'alto d'una sulla Lippa fra'Teuter Ubii (A.71), p.519.52 reme offertale in dono, Fatta prigioniera e n in trionfo da'Romani (p. 529. 530. Paragonat Gambara de' Longobar 856. Rispetto degli a Germani per essa dopo morte, p. 1011.
VELLEIO (Patercolo). co, il quale militava Tiberio in Germania. C Velleio scrive de'Long di, p.417.802.855. Po me parole de'Germani lui, p. 421.
VELLEIO (Publio). Am un gran numero di Tra drisj, Dii e Celeti, che

diavano Filippopoli (A.21), p. 463.
VELLETRI. Patria d'Augusto, p. 440.
VELSTRAPPO. Re degli Alemanni; uno de' molti che combatterono in Argentina, e furono vinti (A.357), p.767. Torna egli all'armi; poi chiede perdono e l'ottiene da Giuliano Cesare (A.359), p. 784. 785.
VELTI di TOLOMEO. Uno de' quarantanove Minori popoli della sua Sarmazia Europea, p. 603.
VENASEB. Re de' Cazari, che prorompono in Armenia, e sono fugati e costretti a pace ignominiosa (A.198-199), p. 639. 1262.
VENDI. Promessa d'esaminare in altro Volume, se i Vendi, furono i Venedo-Slavi, p.797.
VENEDI di PLINIO. E questi che ne parla per la prima volta, collocandoli verso il Baltico, nè lungi della Vistola, p. 509. Viaggio d'un Cavaliere Romano a quella volta (A.66), p.509. Se i Venedi Pliniani furono di sangue Slavo, p. 509. 548.
VENEDI di TACITO. E' dice, dubitando, esser costoro in parte Germani ed in parte Sarmati: s'erano allontanati dal Baltico ed accostati ai Carpazj (A.98), p.548. Loro costumi, p. 548. 562.
VENEDI di TOLOMEO. Risolvendo i dubbj di Tacito, Tolomeo li pone fra' popoli della sua Sarmazia Europea, p. 600. E Tolomeo ad una parte del Baltico dà il nome di Seno Venedico, p. 602.
VENEDI di GIORNANDE. Appartenevano senza più dubbj agli Slavi, come si riseppe nel quarto secolo per le guerre contro lor combattute da Ermanarico degli Amali, p. 755. Che riduce i Venedi e gli altri due generi di Slavi, cioè gli Anti e gli Sclavini, sotto la sua potestà, p.755. 796.797. I Venedi perciò di Giornande non eran diversi da que' di Plinio, il quale n' ebbe migliori notizie che non Tacito, p.796. Costumi notabili de' Venedi o Slavi, p.796.797.798.799. Loro naturali colori, p.799. I Venedi Slavi, diversi da' Vani di Snorrone, p.940. Non si stendeano sino al Tanai nel tempo d'Ermanarico, p.940. Incredibili congetture di chi vuol derivare l'origine dei Venedo-Slavi da'Veneti d'Italia, p. 509.
VENEDICO SENO di TOLOMEO. Così da lui chiamasi quella parte di Baltico, la quale chiamavasi allora Mare Sarmatico, p. 601.
VENERIANO. Vincitore d'una battaglia contro i Goti sul Ponto Eussino, muore in mezzo alla vittoria (A.267), p. 690.
VENETI. Ammessi nel Senato di Roma in antichi tempi, p.478. Se progenitori de' Venedo-Slavi, p.509. *Vedi* I.° e II.° INDICE.
VENEZIA (*Città*). Sue origini Attilane, p.1193. Fuga dei Romani, al cospetto degli Unni, verso le Lagune, p. 1194.
VENEZIA (*Provincia*). Spettante all'Italia propriamente detta dopo Diocleziano, p.729.

748. Saccheggiata da Visigoti d'Alarico, p.[illegible] Alarico la chiede in [illegible] (A.409), p.[illegible] Ammiano nella Re[illegible] Natura p.1253. Ra[illegible] [illegible] Unni d[illegible] i [illegible] a Roma nel 455, p. [illegible]

[illegible] Unni nell'[illegible] [illegible] Unni quando [illegible] [illegible]

[illegible] Sa[illegible] [illegible] nel [illegible] R[illegible]

[illegible] in Bretagna. [illegible] e [illegible] p. 516.

[illegible] Ermanarico. Ma[illegible] [illegible] p. [illegible]

[illegible] Vitano [illegible] (A.426), p. [illegible]

[illegible] moglie di [illegible] e sorella di [illegible] p. 1205. 1303.

[illegible] p. [illegible] *Vedi* Varini di [illegible]

VERMANDESE. In quella regione, non oggi detta, della Francia viveva di la dalla [illegible] il padre di S.Medardo p. 1253.

VERONA. Battaglia vinta ivi da Stilicone sovr'Alarico, p. [illegible]. I *Gentili* Sarmatici [illegible] (A.406), p. 916.

VERULO. Servo del Re A[illegible] l'uccide: così narra Giornande (A.415), p. 997. Altri lo chiamano Dubb, [illegible]

[illegible] l'uno fra' Capi dei [illegible] che solea condurli a [illegible] i campi Romani delle Gallie. Venuto in Ro[illegible] ottiene la cittadinanza Ro[illegible] na (A.59), p.495. Suo no[illegible] ardire nell'Anfiteatro Ro[illegible] no, p. 496.

VERTI d'AMMIANO M[illegible] CELLINO. Si stringono [illegible] amistà col Re Persiano [illegible] pore (A.359), p.779. Po[illegible] creduti Unni, p.779.782. [illegible] Vanno all'assedio d'Ami[illegible] p.782. Anche i Verti se[illegible] rono forse il moto gener[illegible] che sospinse in Europa [illegible] Unni Attilani, p. 827.

VERTINGI (*Vedi* VIRTING[illegible] È incerto, se appartenes[illegible] alla tribù degli Sciti lutu[illegible] od a quella de' Visigoti Ter[illegible] gi, p.701.702. Altri cred[illegible] con più verisimiglianza, [illegible] Vertingi, Virtingui e Sciti[illegible] tungi non siano diversi [illegible] Tervingi Visigotici, p.709.[illegible]

VES del MONACO NEST[illegible] RE. Popoli da lui collo[illegible] sul Lago Bielosero di No[illegible] gorod. Se fossero i Vasin[illegible] Giornande, p. 796.

VESAZANO. Principe Ars[illegible] da, del ramo Carenio; uc[illegible] con tutta la sua famiglia [illegible] perfido Anag, eccetto il f[illegible] ciullo Perozamato (A.22[illegible] p. 653.

VESCOVI. Sovente uccisi, [illegible] banditi fuor delle Gallie [illegible] Barbari (A.417), p.999. L[illegible] pera loro fu grande sotto C[illegible] stantino in comporre le p[illegible] vate liti, p.1031. Manom[illegible] sioni davanti a' Vescovi, [illegible] 1072. 1073. Provvedime[illegible] del Teodosiano intorno a' V[illegible] scovi, p. 1107. Riveren[illegible] d'Attila per alcuni Vesco[illegible] delle Gallie, p. 1183. 118[illegible] 1189. E per alcuno d'Itali[illegible]

p.1193. Lor carità, p.1190. 1191. Autorità de' Vescovi del quinto secolo ne' giudizj, p. 1191.1192.1193.1243. Carità de' Vescovi d' Italia e d'Affrica nelle calamità recate a larga mano de' Vandali, p.1228.1229. Legazioni di varj Vescovi dopo il lor saccheggio di Roma, p.1234. 1297.1298.1304.1305. Calamità di due Vescovi prigionieri in Astorga, p.1240. Vescovi, che precedevano ai Bretioni di Riotimo, p.1255. I Vescovi dopo San Remigio e Clodoveo ammessi negli Ordini dello Stato da'Franchi, p. 1287.

VESERO (*Fiume*). I Romani sorpassano il Vesero (A. 5), p. 416.417. Arminio e Germanico al Vesero (A.16), p. 442. 443.444.445. Gli Angli di Tolomeo dall'Elba giungeano al Vesero, p.612. Se fossero sul Vesero i tre villaggi, ove si dice composta la Legge Salica, p. 1009. Franchi del Vesero, p.1250. Se i Sassoni venissero dal Vesero, p. 1255.

VESI (o *Visi*) di CLAUDIANO. Incerti popoli del Danubio, che forse furono i Visigoti, p. 940. *Vedi* Visi.

VESI di SIDONIO. Così egli apertamente chiama i Visigoti d'Alarico, p. 940.

VESPASIANO. Imperatore. In Brettagna s'impadronisce di venti città, e dell'isola di Victi, p.470. Se veramente avesse ridotto l'intera Tracia in Provincia Romana, p. 479. Gli Svevi ed i Sarmati lazigi lo seguono contro Vitellio (A.69), p.515. Moti repressi de' Daco-Geti, p.516. 534.572. Aggiunge all'Imperio la Cilicia Trachea (A.72), p.520. Sotto lui scrisse Plinio, p.521. Concede il *Dritto Italico* agli abitanti di Cesarea nella Palestina, p.1095. Nominato Vespasiano, p.538.

VESTALIO. Progenie di Donno, Re dell'Alpi Cozie, milita nella Mesia pe' Romani (A.14), p.437. Amico dell'esule Ovidio, p. 437. 448.

VESFALI e VESTFALIA. Se i Vestfali discendessero dai Vali del Tanai o da'Valli del Caucaso, p. 613. Tradizioni che la Vestfalia de' Sassoni Occidentali obbedito avesse a Beldeg, uno de' figliuoli d'Odino, secondo le *Saga* Islandesi, p. 946.

VESTROGOZIA. Nome introdotto in Isvezia dopo il quarto secolo, e dopo Ermanarico degli Amali, p. 862.

VETERA. Terra nel Belgio, surta da un accampamento Romano, e non lontana dalle foci della Lippia, p.439. Cecina ritorna in Vetera (A.15), p. 441.

VETERE (Lucio). Suo disegno di congiungere la Mosella col Rodano, p. 495.

VETRANIONE. Vescovo di Tomi: sua predicazione Cattolica, p.808. Sua nobile resistenza agli Ariani di Valente Augusto, p. 808.

VETTURIONI. Popoli di Brettagna, che prorompono contro l'Imperio, ed uccidono due Capitani Romani (A.367), p. 805. Erano una tribù di Caledonj, p. 805. 964.

VEZERCO. *Cagano*, secondo Mosè Corenese, o Re de'Ca-

zari e de' Barsilidi verso il 260. Vinto dall'Arsacida Perozamato de'Carenj, conclude accordi con lui, pe'quali diviene suo suocero, p.684. Vanità di chi va cercando in Siberia il significato e le antichità del titolo di *Cagano*, avuto da Vezerco, p. 1261. 1262.

VEZERCO (*il Giovine*). Anch'egli *Cagano* de' Cazari e de' Barsilidi, combatte con Camsaro *mezzatesta*, figliuolo di Perozamato (A. 310), p. 740. 1262.

VEZINA. Valoroso Capitano de'Geti o Goti di Decebalo, combatte contro i Romani (A. 89), p. 537.

VIADO o VIADRO (*Fiume*). Era l'Oder, detto più anticamente Puropamiso, p.610. 611.

VIBILIO. Re degli Ermunduri, caccia Catualda dal regno de'Gotoni (A.19). p.454. Poi s'unisce con altri contro il Re Vannio, e lo caccia (A.51), p. 484.

VIBIONI di TOLOMEO. Popoli della sua Sarmazia Europea, p.604. *Vedi* IBIONI. Se da' Vibioni discendessero i Bubegeni di Giornande, p. 796.

VIBIO. *Vedi* SEQUESTRE (Vibio).

VICANE. *Vedi* FUNZIONI VICANE.

VICANI. Od uomini de' *Vici*. Poco differivan da' servi. Leggi del Teodosiano, p.1076.

VICARJ de' PREFETTI d'ORIENTE. Leggi del Teodosiano, p. 1078.

— De' PREFETTI del PRETORIO, p. 1078.

— De' PREFETTI di ROMA, p.1078. Pomponio Publiano, Vicario di Roma, interviene alla pubblicazione del Codice Teodosiano in Senato (A. 438), p. 1107.

VICI. Leggi del Teodosiano sul patrocinio de' villaggi, p. 1092. 1093. 1094. 1096.

VICO d'ELENA. Ignoto luogo delle Gallie, nella regione degli Atrebati, ove Maggioriano sorprese i Franchi (A. 432), p. 1046. 1139.

VICTI (*Isola*). Di Brettagna. Occupata da Vespasiano (A. 43), p. 470.

VICTOFALI di CAPITOLINO. Da lui s'odono per la prima volta questi popoli venir contro Marco Aurelio (A. 161), p.613. Non erano Taifali, nè Quadi, nè Sarmati, nè Sassoni, p.613. Se discendessero da' Vali o Fali del Tanai, o da'Valli del Caucaso, p. 613. Altri pretende confondere i Victofali cogl' Iutungi; altri co' Luti di Tolomeo, e co' Guti della Scandia Vistolana, p. 702. Avendo Aureliano abbandonato la Dacia di Traiano, i Victofali vennero, secondo Eutropio, ad abitarla (A. 276), p.719.751. I Sarmati Arcaraganti si riparano (A. 334) presso i Victofali nella Dacia, stata Romana, p.755. E v' erano albergati ancora nel 358, p.774.778.1207. Non s' odono più i Victofali nel quinto secolo, p. 1207.

VIDECHEIM. Borgo di Germania, ove si dice compilata per la prima volta la Legge Salica, p. 1008.

VIDEMIRO. *Vedi* VIDIMIRO degli AMALI.

VIDERICO. Re fanciullo degli Ostrogoti sotto la tutela d'Alateo e di Safrace, p. 836. Nacque da Vitimiro, *Piloforo*, spettante forse al sangue degli Amali, p.836. I due tutori, fuggendo al cospetto degli Unni, conducono il Re pupillo al Danubio, e passano il fiume (A.376), p.840. In mezzo a que' turbamenti morì per avventura Vidicoia, p. 840.

VIDICOIA (*Vedi* II.° INDICE). Fortissimo guerriero fra'Geti o Goti, caduto (non si sa il quando) per inganno de'Sarmati, p.840. Canzoni de'Goti per onorarlo, p.449. Prisco Retore, nell'andare ad Attila, pervenne al luogo dove perì Vidicoia, non lungi del Tibisco, p. 1164.

VIDIMIRO degli AMALI. Uno de'tre figliuoli del Re Vinitario, e zio di Teodorico, il quale fu poi Re d'Italia, p. 1180. L'Ostrogoto Vidimiro seguitò Attila nelle Gallie, p.1180. Alla morte di lui, si diè cogli altri due fratelli ai Romani, ed abitò nell'Imperio in Pannonia (A.453), p. 1207.1222.1236. Insigne vittoria di Vidimiro e di suo fratello Teodemiro sugli Svevi e su'Sarmati (A.470), p. 1282. Vidimiro discende in Italia (A.474), p.1302. E vi muore, p.1303. Invano i Rugi lo avean pregato di condurli cogli Ostrogoti, p.1317.1318.

VIDIMIRO degli AMALI. Figliuolo del precedente, lo accompagna in Italia, p.1303. Glicerio Imperatore induce Vidimiro a passar nelle Gallie, p.1303. Vidimiro vi passa con una mano d'Ostrogoti, e s'unisce co'Visigoti, presso i quali erano i suoi parenti Amali, procedenti da Berismundo (A.474), p.1303. Gli Ostrogoti di Vidimiro son veduti da Sidonio in Bordò (A. 475), p. 1308.

VIDIOARJ o VIVIDARJ di GIORNANDE. Moltitudine ragunaticcia di varj popoli, che nel sesto secolo abitavano sulle tre foci della Vistola, p.1211. Congetture sulle qualità e sul nome de'Vidioarj, che dicesi rassomigliare a quel di Gudai (*Vedi* GUDAI), p. 1212.

VIDUARIO. Re de'Quadi, che si sottomette all' Imperatore Costanzo (A. 358), p. 775.

VIENNA d'AUSTRIA (*Città*). Non lontana di Carnunto, p. 508.1207. *Vedi* VINDOBONA.

VIENNA del RODANO (*Città*). Delle Gallie. Valentiniano II.° v'è tenuto quasi prigioniero (A. 392), p. 879. Splendori della sua Curia, e suo Vescovo San Mamerto (A.468), p.1272. Divenuta la Reggia di Gondebaldo, Re de'Borgognoni, p. 1295.

VIENNESE. Tutto il paese intorno a Vienna del Rodano spaventato da tremuoti e da notturni strepiti (A.468), p. 1272. Caduto in mano a'Borgognoni, p. 1292.

VIGILA. *Vedi* BIGILA o BIGILI.

VIGNE (*Alle*). Luogo del Norico, che alcuni credono chiamarsi oggi Heiligstat, ed altri Siferinga. Abitato da San Severino (A.475), p. 1316.

VILERO. Fratello d' Odino, che alla partenza di lui verso

l'Europa dicesi aver regnato coll'altro fratello Veio in Asgarda sul Tanai, p.943.945.
VIMINACIO (*Città*). Di Pannonia. È presa dagli Unni, che vi fanno prigioniero un mercatante Greco, venuto in grazia d'Attila (A.442), p. 1122.1164.1167.1168.1205.
VINDAU (*Fiume*). Di Curlandia. Riputato il Turunto di Tolomeo, p. 603.
VINDELICI e VINDELICIA (*Vedi* II.° INDICE). Coorti di Vindelici contro Arminio (A. 16), p.444. La Vindelicia, già divenuta del tutto Romana (A.48), p.479. Permesso agli Ermunduri soli d'andarvi liberamente (A.98), p.547. Incontro alla Vindelicia stavano i Marcomanni ed i Vandali segnati nella Peutingeriana, p. 713. Aureliano in Vindelicia (A.275), p. 716. Devastata dagli Unni d'Attila (A.451), p. 1182.
VINDICE. Luogotenente di Marco Aurelio, fuga gli Obii ed i Longobardi, che avean passato il Danubio (A.172), p.618. Ucciso nello stesso anno in battaglia da'Marcomanni, p. 618.
VINDILI di PLINIO, p. 483. 605. *Vedi* VANDALI.
VINDILICO. *Vedi* VINILICO.
VINDOBONA (*Città*). Nel Norico (*Vedi* VIENNA d'AUSTRIA). Nelle sue vicinanze abitarono i tre fratelli Amali; zii e padre di Teodorico, Re d'Italia (A.453), p. 1207. 1302. Abitovvi poscia San Severino (A.471), p. 1285. 1286. 1287. 1316.
VINDONE (*Campi di*). Credonsi essere stati non lungi
dall'Elvetica
Vittoria di C
(A. 298-303)
VINICIO (Marc
decreta un Ar
le guerre ben
in Germania
416. *Vedi* II.
VINIDI o VEN
di FREDEGA
tribù di Slavi
nosciuta che
dopo Attila,
BIFULCI.
VINIDI. *Vedi*
VINILI. *Vedi* V
LO DIACONO.
VINILICO. Così
l'Anonimo Rit
fiume Ligurio,
fattovi da' Vin
p. 853.
VINITARIO degl
to ancor VAN
p.966.1141. Ni
narico, e nato
lo Vuldulfo,
10, Re degli U
a Vinitario di
Ostrogoti, ma
l'Unnica volo
p. 836. Vittori
sugli Anti e sul
(A.395), p.889.
Belamiro con
396), p. 890.
VINULI di PAO
NO (*Vedi* VIN
afferma si chiar
gobardi (*Vedi*
nella Scandinav
Se questa non
la Iutlandia, do
di Ven-Sussel
stato abitato d
Longobardi, p.
poterono essere
mente nella I

particolare colonia de' Primi Longobardi, ricongiuntisi nel 379 col grosso della lor nazione sull'Elba, p.855. 856.857.858. I Vinuli combattono contro i Vandali, che non erano mai usciti di Germania e dalle vicinanze del Baltico, p. 856. 857. 914.

VIOMADO. Amico fedele di Childerico, Re de' Franchi, nella sventura. Il Re gli commette di notificargli quando egli avrebbe potuto restituirsi nel suo regno (A.456), p. 1233. Viomado gliel significa dopo circa otto anni (A.463), p. 1251.

VIRGO. Goto Cattolico e Martire per la sua fede, p.824.

VIRGILIO. Ciò che scrive delle dipinture de'Geloni e degli Agatirsi, p.692. Se la sua lingua procedesse dal *Samscrito*, p.1221.1328. Studiato da Teodorico II.°, Re de' Visigoti, p. 1224.

VIRUNI di TOLOMEO. Popoli della sua Germania, tra'Sassoni e gli Svevi, p. 612.

VISBURGII di TOLOMEO. Popoli della sua Germania tra la Vistola e l'Elba, p.611.

VISCLA di GIORNANDE (*Fiume*). Era la Vistola, p. 665.

VISELLIO. Legato d'Augusto nelle Gallie, opprime i moti di quelle regioni (A.21), p. 462.

VISI. *Vedi* VESI di CLAUDIANO.

VISIGOTI (Già tutto s'è detto quel che risguarda i Visigoti nelle voci GEPI e GOTI: qui basta riferire i numeri delle pagine additate nelle medesime *Voci*, soggiungendovi poche cose), p.662.663.655. 674. 682. 701. 719. 720. 755. 794. 797. 822. 837. 864. 868. 885. 887. 888. 889. 890. 894. 897. 899. 902. 907. 919. 920. 925. 926. 927. 928. 934. 940. 961. 968. 973. 974. 975. 985. 986. 994. 995. 996. 997. 999. 1000.1020. 1021. 1056. 1057. 1058.1069. 1106. 1113. 1137. 1181.1186. 1187. 1189. 1223. 1224.1225. 1241. 1248. 1249. 1270.1273. 1274. 1284. 1294. 1301.1304. 1306. 1310. 1311. 1314.1315. Ostrogota degli Amali regna tanto su'Visigoti quanto sugli Ostrogoti (A. 250), p.666. La principale tribù de' Visigoti furono i Tervingi, passati subito ad abitar la Dacia Romana, dopo l'abbandono fattone dall'Imperatore Aureliano (A. 276), p,719.720.755. Ataulfo pone alcun modo a'furori dei Visigoti dopo la presa di Roma, p.979. Alarico giudicava essergli necessaria l' Affrica per mantenere in Italia la dominazione de'Visigoti, p.981. Tutta l'Aquitania e Bordò in potere de'Visigoti (A.413), p. 988. Travagli delle Gallie a cagion de'Visigoti, p.1019. I Visigoti hanno Ezio in ostaggio (A.410); p. 973. 1030. Guerra de' Visigoti contro l' Imperio nelle Gallie (A. 427), p.1032.1033. Seguita dalla pace, p. 1034. Legge del Teodosiano sul postliminio di chi fuggiva presso i Barbari, e massimamente presso i Visigoti, p. 1073. I primi cinque Libri del Teodosiano trasfusi nel *Breviario* de'Visigoti, p.1076. *Sorti* de'Visigoti, p. 1083. Fughe de' Romani appo i Visigoti,

dosio, p. 1052. Gli Itemesti, cioè gli Estii della Vistola, p.1115. I Vidioarj, p. 1211. Oscuri ed ignoranti Barbari del Baltico e della Vistola, p. 1285.

VISUMARO. Re de' Vandali Asdingi della Dacia di Traiano, ucciso in battaglia dai Goti di Geberico verso la metà del quarto secolo, p.750. 751. 754. 878. 921. 1124.

VITELLIO (Aulo). Imperatore. Fa dar Maricco alle bestie nelle Gallie (A.69), p. 515.516. I Germani, che Xitellio condusse in Roma, danno alle fiamme il Campidoglio (A.70), p. 517.

VITELLIO (Publio). Nella spedizione di Germanico si trova sommerso quasi nelle paludi prossime all'Oceano, e si ritrae con gran fatica verso Groninga (A.15), p.441.

VITERBO (Annio da). Scrittori da lui raccolti, e vanamente illustrati, p.685. Favole a lui care, p. 946.

VITERICO degli AMALI. Figliuolo dell'Ostrogoto Berismundo, si ripara col padre presso i Visigoti (A.417), p. 966. 985. 1001.

VITGISSO. Della stirpe d'Odino, e padre d' Hengist e d'Horsa, che conquistarono l' Inghilterra, p. 945. 1150.

VITI d'ERATOSTENE (*Vedi* Viti e Vuti nel II.° Indice). Memoria di questi popoli, vicini degli Albani e de'Caspj, p.606. Se fossero della razza Unnica, p. 606.

VITI. Nome, che alcuni amano dare agl' Iuti di Iutlandia, p. 1147.

VITICABIO. Figliuolo di Vadomario, Re degli Alemanni, e grande inimico de'Romani (A.354), p.762. Ucciso da un suo familiare (A.368), p.805.

VITICHINDO. Monaco di Corbeia nel decimo secolo. Ciò che scrive intorno all'etimologia del nome d'Arminio e degli Arimanni, p. 1041. 1042. Uno d'alto affare, ma che ignorava come gli altri le origini de'Sassoni, da'quali egli usciva, p.1117. Suoi semifavolosi racconti sulle prime lor geste, p. 1146.1147. 1149.

VITIMIRO. *Piloforo* insigne degli Ostrogoti Grutungi, che difese per non breve tempo la fortuna loro contro gli Unni sopravvegnenti (A.376), p.836. Dopo la sua morte gli Ostrogoti elessero il suo fanciullo Viderico a Re, p.836. Fu forse della stirpe degli Amali, p. 836.

VITO. Capitano di Valentiniano III.° posto in fuga da Rechila, Re degli Svevi di Spagna (A. 446), p. 1136.

VITONGI. Uno de' nomi, che vorrebbe darsi a' Nuitoni di Tacito, p. 702.

VITONI. Altro nome che vorrebbe darsi agli stessi, p.702.

VITRODORO. Figliuolo di Viduario, Re de'Quadi, giura d'esser fedele a'Romani (A. 358), p. 775.

VITTORE (Sesto Aurelio). Ciò ch'egli scrive della divisione d'Italia fra Roma e l'Imperatore, p. 729.

VITTORE, DUCA d'EGITTO. Valente gli vieta di ricever gli Ambasciatori de'*Gentili* o Barbari, confinanti con quella Provincia, p. 1100.

tra il Volga ed il Caucaso furono certamente i *Paraoceaniti* di Prisco Retore (A 465), p. 1262.
VOLGA (*Fiume*). Chiamato Attila, Atila (Atil, Etel, Til) nel quinto secolo, p. 1199. 1321.
VOLGATA (*Bibbia*), p.1328.
VOLOGESO I.° Re de' Parti (A.50) e figliuolo di Vonone, p.480. Commette a suo fratello Tiridate di conquistar l'Armenia (A.52), p.494. Per la quale Vologeso I.° dovè sempre combattere (A.52-63), p. 501. Assalito dagli Alani (A. 72), p. 520. Sciagurate contese di Vologeso col proprio figliuolo Vardane, p 533.
VOLOGESO II.° Re de'Parti. Assalito parimente dagli Alani (A.134), p.594. Spedisce Ambasciatori ad Adriano (A. 134), p.595. Era figliuolo di Cosroe, p.615. Guerra di Vologeso co'Romani (A.164), p. 615.
VOLOGESO III.° Re de'Parti. Occupò la Mesopotamia, ma tosto se ne fuggì (A.198-199), p. 638.
VOLTURNO (*Fiume*). I Vandali vi sbarcano (A.457), p. 1238.
VOLUSPA. Poema principalissimo dell'Edda Ritmica, p. 937.
VONONE. Re de'Parti. Fu dato in ostaggio ad Augusto, e da lui restituito a'Parti; poi Artabano il discacciò, e Vonone fuggito divenne Re d' Armenia (A.17), p.447. Figliuol di Fraate, p.447. Fratel d'un altro Fraate, p.467 Consanguineo d'un Re degli Sciti, di cui non si sa il nome, p. 456.495. Vonone fu padre di Vologeso I.°, p.480. Vonone fatto uccidere a tradimento da Tiberio (A.19), p. 456.
VOPISCO. Quali fossero i popoli Meotici, ch' egli scrive aver guerreggiato contro Claudio il Gotico (A. 269), p.703. E contro Tacito Imperatore (A.276), p.717. Ciò che narra de'Marcomanni venuti contro Aureliano in Italia (A.271), p.708. Uniti coi Sarmati e con gli Svevi, p. 709.712. Racconti di Vopisco intorno a Felicissimo ed ai Dacisci, p. 715. Ad alcuni Barbari, che Vopisco non nominò, della Vindelicia, p. 716. A' Geti vinti da Probo (A.277), p.723. Al gran tumulto de'Vandali, de'Gepidi e de'Gautunni (A.280), p.725.
VORMAZIA (*Città*). Lungamente assediata e presa dai Barbari (A.410), p.972. Occupata con la regione d'intorno da'Borgognoni di Guntario (A. 413), p. 989.992. 1004.1230.1293. Se in Vormazia si fosse dettata la più antica Legge Salica, p.1009. Ruina de'Borgognoni di Vormazia (A.436), principale argomento de'Canti su' Niebelungen, p.1055 1056. Attila, in grazia del Vescovo Martino, rispetta Vormazia, p. 1183. 1184. 1199.
VORTIGERNO. Uno de'Re di Brettagna, chiede aiuti contro i Pitti e gli Scoti a'Sassoni, agli Angli ed agl' Iuti (A.449), p. 1146. 1148. Ben ebbe cagioni a pentirsene, p. 1149.
VRAM-SCIABU'. Questo era il

nome vero di quelli, che i Greci chiamavano Varne Sacere, p.463. *Vedi* Varani Sacrae.

VRUGUNDI e ZOSIMO *Vedi* Urugundi e Zosimo. Abbracciano, secondo lui, sul Danubio (A.262), e per semmarsi al popolo non diverso da Burgundi o Borgognoni, che furono a quella volta distrutti dal Re de' Gepidi Fastida, p.677.

VULDULFO degli AMALI (*Vedi* Amalfo degli Amali). Fratello d'Ermanarico il Grande, e padre di Valeramno, p. 835.

VULFSTANO. *Vedi* Wulfstano.

VURGUNDAIB di PAOLO DIACONO. Regione, ove i Longobardi passarono verso il 569, che alcuni credono essere stata il paese de' Burgundi o Borgognoni (di Plinio verso il Baltico?), p.877. 893. Ignota regione al pertutto, p. 1025.

Z

ZALMO. Cioè *Orso* nella lingua de' Traci, p. 669.

ZAMOLXI (*Vedi* Idolo). Progressi della Lingua Getica nel popolo di Zamolxi, p.449. Il fondo era Tracico. p.792. Memoria della predicazione di Zamolxi, p.491. Identità del popolo di Zamolxi con quello di Teodorico degli Amali, p.536. Re, adorator di Zamolxi presso il Tianeo, p.543. Dispregio della morte infuso ne' petti dalle dottrine di Zamolxi, p.570.577.581. 651. Memoria della sua sotterranea dimora e Iscrizione. p.575. Sacerdozio Zamolxiano. p.582. Amore de' Geti per loro culto di Zamolxi. p.584. 594. 602. Sacrificj Zamolxiani presso Luciano, p.622. S. Clemente d'Alessandria p.635. Architettura, arte e leggi di Zamolxi non permesso il ferro di Traiano, p.641-93. Varie opinioni degli antichi Scrittori sopra Zamolxi. p. 653.650-[illegible]. Atanarico Visigoto, [illegible] de' Pretefici Zamolxiani, p. 719. 733. Culto di Zamolxi trasportato nella Scandinavia dopo Ermanarico. p.94[illegible] E leggi. p.942.95[illegible]. Zamolxi invocato nelle battaglie. p. 944. Altri usi e canti di Zamolxi passati dopo il quarto secolo in Iscandinavia, p.[illegible] 954. 955. Imitazione de' tumuli Zamolxiani di Tracia. p.960. Passaggio dell'idioma degli Ostrogoti Zamolxiani nella Svezia e Norvegia. p. 961. Zamolxi nominato, p. 703. 839.

ZANI o ZANNI (*Vedi* Sanni). Popoli del Ponto, non lungi di Trebisonda. Nella loro contrada morì Tacito Imperatore, secondo Mosè di Corene, p.718. Seguono Giuliano in Persia (A.363), p.[illegible]. Tumultuano contro Teodosio II.° (A.441), p.1121.1124. Non voleano, secondo Teodoreto, celebrare i lor contratti alla Romana, p.1120.

ZANTICO. Re de' Sarmati Iazigi. Si prostra dinanzi a Marco Aurelio, ed ottiene la pace (A. 175), p. 625.

ZARIASPA. Città principalissima di Battriana, oggi Balk

e nel terzo secolo chiamata Balav o Balam, p. 652.
ZECCHE IMPERIALI. Leggi del Teodosiano, p. 1089.
ZEMARCO di CILICIA. Cenno a'viaggi di lui, spedito Ambasciatore dall'Imperatore a Disabulo, Re de'Turchi (A. 568), p. 1321.
ZENOBIA. Possente Regina di di Palmira, trionfata dall'Imperatore Aureliano (A. 274), p. 714. 715.
ZENONE. Figliuolo di Polemone, Re del Ponto. Zenone diviene Re d'Armenia per comandamento di Tiberio (A. 17), p. 436. 452. 456.
ZENONE (Flavio). Console del 448 in Oriente, p.1157. Duce degl'Isauri, coll'aiuto de'quali trae dal luogo, in cui ella custodivasi, la figliuola del Conte Saturnillo, e la marita col Conte Rufo, acciocchè Attila cessasse di chiederla per un suo Segretario, p.1157. Domanda cogl'Isauri la morte dell'Eunuco Crisafio (A.449), p.1175.
ZENONE ISAURO. Sposa Arianna, figliuola dell'imperator Leone, e diviene Imperator d'Oriente, p. 1303. Adotta in figliuolo Teodorico degli Amali (A.475), poi Re d'Italia, p. 1319.
ZERNA. Colonia della Dacia di Traiano col *Dritto Italico*, p. 597.
ZERCONE. Moro, e buffone d'Attila, p.1138. Da lui donato ad Ezio; ma fugge per tornare all'Unno, p. 1138. Sua giullerie nel banchetto d'Attila, p. 1171. 1172.
ZERVAN. Gran Dio presso i Persiani, p. 1127.
ZEUGITANA AFFRICA. Una sua metà posseduta da sei soli padroni di *latifondi*, sotto Nerone. Querele di Plinio, p. 514. 515.
ZIA. Figliuola di Tiate, Daco, e moglie di Pieporo, Re dei Coistobocensi o Costobocei, p. 617.
ZIBELLINE MARTORE. Gran commercio di queste nel quinto secolo, p. 1259.
ZIDRETI. Popoli del Caucaso, soggetti al Re Farasmane (A. 131), p. 592.
ZICCHI d'ARRIANO. Popoli Caucasei verso Dioscuria, sui quali Adriano Imperatore pose il Re Stachempaxo, secondo il Periplo d'Arriano (A.131), p. 592. Se costoro discendessero da'Sarmati Zigi, p.592. Gli Zicchi ricordati dal Periegete, p. 606.
ZIGI di PLINIO. Sarmati, che abitavano alla volta del Tanai, p.480. Se da costoro procedessero gli Zicchi d'Arriano, p. 592. 606.
ZIRI. Motto, che presso i Sarmati facea salva la vita di chi profferivalo, se credi a Luciano, p. 633.
ZINAFRO. *Sceptuco* de' Sarmati Arcaraganti, ottiene il perdono da Costanzo Augusto (A. 358), p. 774. 775.
ZIRAV. Pianura in cui si combattè disperatamente fra Romani, Persiani ed Armeni (A. 369), p. 811. 875.
ZIZAI. Re de'Sarmati Arcaraganti perdonato dall'Imperator Costanzo (A. 358), p. 774.775. Sua guerra contro i Sarmati Limiganti nello stesso anno, p. 776. 777. 778.
ZONARA (Giovanni). Essendo

egli Greco di secoli vicini a noi, non è maraviglia se chiama Sciti alcuni Germani del Reno, p. 645. Confonde gli Sciti di Zosimo con gli Alemanni, p. 687. Conobbe l'Istorie di Dessippo, p.691. Parla d' una seconda presa d'Atene fatta dagli Eruli, p. 694. Suoi racconti sopr'Aureolo, p. 700. Distingue gli Sciti da' Goti, p. 792.

ZOROASTRO (*Vedi* II.° Indice). Isdegarde I.° vuol costringer gli Armeni ad abbracciare la religione di Zoroastro (A.414), p. 995. E più Isdegarde II.° (A. 442), p.1125. Monumento più antico e più certo, che ci sia pervenuto intorno a tal religione, p.1127.1128. Peroze, Re di Persia, spedisce per farla rispettare, Legati a Costantinopoli (A. 465), p. 1263.

ZORSINE. Re de' Siraci del Cuban, detto anche Ipani od Acardeo. Vinto da'Romani, ritenta senza frutto la sorte dell'armi (A.56), p.480.481. 504. Si prostra innanzi all'effigie di Claudio, ed è perdonato, p. 481.

ZOSIMO. Ciò che scrive di Rascupori IV.°, p. 650. Degli Urugundi o Vrugundi del Danubio, p.677. Dell'unione di costoro co'Goti, co' Carpi e co'Borani (A.258), che tutti e' chiama Scitici, p.679. Del moto degli Sciti, cioè dei Goti, verso l'Italia (A.261), p. 687. Distingue finalmente i Goti dagli Sciti (A.269), p.702. Suoi racconti sul numero delle lor navi, p.703. Sull' invasione degli Sciti, cioè de'Goti, nell'Italia (A. 271), p.708. Sugli Alamani od Alamanni, p. 709. Sulle ruberie de'popoli Meotici nell'Asia Minore (A.276), p.715. Anche da lui chiamati Sciti, p. 718. Su' *Leti*, che malamente credeva essere un popolo particolare, p.734.760. 766. Sulla pretesa vittoria de'Taifali (A.331), p. 749. Sulla guerra de'Sassoni contro i Camavi (A.356). p.764. D'un grave pericolo corso da Teodosio I.° (A.379), p.859. Sopra Fritigerno, che' chiama Principe di Germania (A.380), p.860. Su'Protingi, p.701, e sull'arrivo loro al Danubio (A.385), p.872.873. Sulla strage de' Goti avvenuta in Macedonia (A.388), p.875. Su'maneggi di Rufino co'Barbari, p.878. Sul Pagnesimo di Fravitta, p. 890. Su'Brettoni, usciti dall'Imperio Romano, p. 922.

ZUMI o ZUOMI di STRABONE. Nome (forse guasto nei Codici) d'alcuni popoli della sua Germania, p.421.422. Se questi debbansi tenere per Finni, p.422.549. O pe'Fenni di Tacito, p. 549. 121.

ZURA (*Vedi* Tzur. Una delle Porte Albaniche o Caspie in mezzo al Caucaso, p.639. Vi si riparano i Cazari ed i Barsilidi (A.198-199), p. 639. I quali nuovamente le superarono ed occuparono l'Albania del Caucaso (A.325), p. 744.

ZUTFEN. Odierna Provincia d' Olanda, che dicesi essere stata sede antica de'Franchi, p. 770.

X

XATI della PEUTINGERIANA. Sciti quivi segnati nell'estremità dell'Asia Orientale, p. 672.

W

WALANI di GIORNANDE. Così e' chiama gli Alani, che seguitarono Attila nelle Gallie, p. 1140.

WILKINI. È una *Saga* Islandese con questo titolo, p. 1215.

WILKINO. Re dell'isola Danese di Seclandia, e marito d'un nostro marino, secondo le favole della *Saga*, che tratta principalmente d'Attila. Wilkino, padre del Gigante Vadio, p. 1215.

WINDELINO (Goffredo). Sua retta opinione intorno al luogo, dove fu composta la Legge Salica, p. 1009.

WITHIVARI. Alcuni così vorrebbero leggere il nome dei Vidioarii di Giornande, p. 1212.

WODAN (Dio) (*Vedi* Vodan). Adorato in Germania da'Longobardi, p. 852. 914. E dai Vandali quivi rimasti, p.856. Simigliante al Mercurio dei Romani, p.857.1003. Confusione del nome d'Odino e di Vodan, p. 938.941.947.949. 1150.

WODAN (*Vedi* Odino). Padre di Begded, che regnò su'Sassoni Orientali, p.945. Genealogie tessute a Wodan, cioè ad Odino, da Noè, p. 946. Fino ad Hengist ed Horsa, p. 1150. 1254.

WOLFENBUTTEL. Manoscritto importante della Legge Salica, p. 1010. 1011.

WULFO. Cioè Unulfo, fratello del Re Odoacre, p.1282. *Vedi* Guelfo ed Unulfo.

VOCI OMESSE.

Nel II.° Indice. – Anni Avanti G. C.

FFDRO. Nasce in Tracia, p. 266.

KOLA. Luogo dell' odierna Giorgía d'Armenia, dove si stabilirono i Bulgari (A. 129 circa), p. 277.

LI-KEU. Nome, col quale si crede, che i Cinesi dinotassero l'Imperio Romano, dopo le relazioni di Cian-kian (A. 129 circa), p. 276.

MELO o MELONE. Capo de' Sicambri. Sospinge i Germani all'armi contro i Romani (A. 18-16), p. 384.

OSI di TACITO. Popoli, che parlavano la lingua Pannonica in Germania, p. 280.

PAROPAMISO (*Fiume*). *Vedi* Oder.

PTIROFAGI. Popoli mangiatori di pidocchj. Verso il Tanai, p. 127. *Vedi* Budini. Nel Caucaso, p. 310. *Vedi* Suani.

ABLAVIO. Prefetto del Pretorio, la cui figliuola Olimpiade fu sposata da un Re d'Armenia (A. 360), p. 786. Se fosse lo Scrittore, allegato da Giornande, p. 787.

ACHEMENIDI. *Vedi* Mitridate Achemenide.

ALANI d'AMMIANO MARCELLINO. Una parte di questi popoli è collocata da lui verso la Bisula o Vistola, p. 798. Se sotto un tal nome generico si nascondessero per avventura i Venedi ed altri Slavi, p. 798.

ANFANE. Matrone de' Galli. Se servissero al tempio di Tanfana presso i Marsi di Germania (A. 15), p. 439.

ARDASCE IV.° Ultimo Re di Armenia del sangue degli Arsacidi, chiuso nella *Fortezza dell'Obblio* (A. 428), p. 1036.

ATTILA (*Fiume*). Era il Volga, p. 1199. 1321. *Vedi* Volga.

BATAVI. Prossimi a'Canninefati (A. 5), p. 416. Ausiliarj di Germanico contro Arminio (A. 16), p. 442. 444. Custodiscono la persona di Caligola (A. 38), p. 469. Esenti, per la loro fedeltà verso i Romani, da' tributi (A. 47), p. 477. 478. Il loro vestito imitato da Cecina (A. 67), p. 515. 516. 518. Una parte de' Batavi, ribellante a' Romani, segue Civile (A. 70), p. 518. Serbavano intera presso Tacito la rinomanza del valore (A. 96), p. 546.

BRIGI. *Vedi* nel II.° Ind
Brigi d'Erodoto.

CALIBI d'AMMIANO M
CELLINO. Popoli verso
bisonda ed il Caucaso,
diceva essere stat'i primi
vatori del ferro, p. 780.

CARAMBUCI di PLINIO(
me). Attribuito all' odi
Fialandia, p. 509. *Ved*
Indice.

CARIDDI, p.853. *Vedi* Sc

CECINA. Uno de' più val
luogotenenti di Tiberio,
ce i Dalmati sulla Drav
8), p. 426. Ed i Marsi di
mania (A. 15), p. 439.
tiene allo stesso tempo i
rusci, p. 440. Sua m
rabile ritirata fra le p
Germaniche, p. 441.

CNIVA. Re de' Goti dop
strogota (A. 250), p.
Se appartenesse agli A
p. 674. Sue vittorie su
mani della Dacia Trai
p. 674. Prorompe nell
sia, p. 675. Assalisce
vamente quella Provin
l'intera Tracia, p. 676.
ed uccide l'Imperator
(A. 251), p. 676. 677.
a caro prezzo la pace a
Imperatore, p. 677. Su
minazione sull' animo
del Bosforo, p. 679. S
ma, p. 702. Se Cniva
stato lo stesso che Ca
o Cannabaude, p. 713.
uniti sempre i Vandal
Goti, p. 721. Cniva,
d'Ovida, p. 713. 750

CNODOMARIO. Re orgo
degli Alemanni, vinto d
liano in Argentina e ma

prigioniero in Roma (A. 357), p. 767. 768.

CRISARGIRO. Odioso tributo, che riscoteasi a capo di ogni quinto anno sulle merci de' negozianti, p. 1101. *Vedi* Collazione lustrale.

FEUDI. Se fossero stati conosciuti da' Persiani, da' Medi e dagli Armeni, p. 554. Da molti popoli così d'Asia, come d'Affrica e d'America, p. 554. Nell' isole del Mar Pacifico e nella Penisola di Malacca, p. 554. 555.

GLESO. Così gli Estii del Baltico chiamavano l' ambra, p. 524.

IUVAVO. Antico nome di Salisburgo, assalita e depredata da' Turingi (A. 475), p. 1317.

MAMGOM e MAMGOMEANI. Mamgom, Principe Cinese del terzo secolo, fuggendo la patria, conduce i suoi numerosi parenti sull'Osso, poscia in Persia, e finalmente in Armenia, dove si stabilirono, p. 686. Il suo discendente Vasago è fedele ad Arsace III.°, Re d'Armenia, nella sventura (A. 369), p. 809. 810. Un altro, per nome Vasago, seguì le parti dei Persiani a quel tempo, p. 810. E fu padre di Muselo o Muscego, p. 825. Vartano de' Mamgomeani, provvido Consigliere del Re Armeno Ardascè (A. 428), p. 1036. *Vedi* Vartano, Vasago e Muscego.

MASSAGETI d' AMMIANO MARCELLINO. Si distendeano fino alla Bisula o Vistola, p. 798.

MEU-HAN-KE-CHIM-KAI. Re de' Geugen al tempo di Attila, p. 1114. *Vedi* Talano.

MITRIDATICA (*Regione*). Tra il Cuban ed il Tanai; ove abitò Mitridate Iberico, p. 608.

QUENLANDIA. Ossia *Terra delle femmine*, della quale parla Otero, p. 1027.

Correzioni e Giunte agl' Indici.

Pag. 1356. Frastore . . . , padre d' Amiatore		. . . d'Amintore.
» 1363. Napei . . . . p. 17.		p. 15.
» 1389. Abeaco. Re degli Aorsi		Re de' Siraci.
» 1395. Ambra		Ambra.
» 1397. Aorsi, *verso* 9. Il Re loro Abeaco		Il Re loro Spadine.
» 1399. Argippei d' Erodoto . . p. 170.		p. 170. 213.
» 1400. Arminio.	*Aggiungi*	Figliuolo di Sigimer 16), p. 385.
» 1411. Bosforo di Tracia, *vers.* 9. p. 319.		p. 318. 319.
» 1432. Erodoto. Sua nascita (A. 456)		(A. 484).
» 1433. Eumelo, *vers.* 2. Ariofarne		Satiro.
» 1436. Fraate. Re de' Parti (A. 130)		Fraate II.°
» 1438. Gargaresi . . . p. 355.		p. 335.
» 1448. Indiani d' Erodoto, *vers.* 7. (A. 484)		A. 480.
» 1487. Spadine. Re de' Siraci		Re degli Aorsi.
» 1508. S. Agostino, *vers.* 5. Seutans		Suetans.
» 1512. Alcasiké . . . p. 781		Acasiché, p. 780.
» 1515. Amali. Ricordati, p. 562		p. 562 . . . 1282.
Ibid. Amazzoni de' Goti . . . p. 715		p. 715. 1027.
» 1519. Aorsi od Adorsi. Vinti da' Romani		Socj de' Romani.
» 1530. Aspacuro . . . . d'Armenia		d' Iberia.
Ibid. Atanarico	*Aggiungi*	Ultimo Pontefice Zaxiano, p. 719.
» 1535. Avari, *verso* ultimo, p. 1231		p. 1331.
» 1540. Barricene di Tolomeo		Barrigene.

Pag. Ibid. BARSELIDI, *vers.* 7. 8. Mosè Arenese		Mosè Corenese.
» 1549. BORGOGNONI, *vers.* 9 (*Vedi 1.° INDICE*)		(*Vedi II.° INDICE*).
» 1556. CALABRIA. Una delle Provincie *Urbicarie*		spettanti a Roma.
Ibid. vers. 5.	*Aggiungi*	Annoverata nella *Remense Notizia*, p. 1053.
» 1560. CARINI di PLINIO. . . . p. 483		p. 483. 730.
» 1562. CARPIDI d' EFORO, *vers.* 3. p. 699		p. 599.
» 1565. CAUCASEE (*Porte*), p. 501. 502		p. 501. 502. 1262. 1278.
» 1566. CAUCI, *vers.* 17. Ingeroni		Ingevoni.
» 1572. CINESI (*Annalisti*) . . . . *in fine*	*Aggiungi*	Ven-tuen-tum-kao.
» 1576. COLDUI di STRABONE. p. 422. 424		422. 424. 795.
» 1580. CORSICA (*Isola*). Provincia *Urbicaria*		spettante a Roma.
» 1583. CRECA. Vedova del Re Bleda		Moglie d' Attila.
Ibid. CREFENNI di GIORNANDE	*Aggiungi*	p. 1217. *Vedi* ATHELNIL.
Ibid. CRISAFIO, *in fine*	*Aggiungi*	fatto uccidere da Pulcheria, p. 1176.
» 1605. Ermerico, Re degli Svevi . . . p. 892		p. 982.
» 1640. GETI o GOTI, *vers.* 20. Ucciso Eli,		Lui ucciso,
» 1643. GETI o GOTI. Fama, che Visigoti		Fama, che i Visigoti.
Ibid. 2. Col. vers. 24. p. 901		p. 962.
» 1645. *2. Col. vers.* 28. (A. 475)		(A. 474).
» 1648. è notata per isbaglio come p. 1638		
» 1668. INDO-SCITI, *vers.* 5. p. 1223	*Aggiungi*	Tristidat' i lor discendenti da Timur-Beg nel 14.° secolo, p. 1223.
» 1672. è notata per isbaglio come p. 972		
» 1687. MANUELE. Duce Persiano, che si rifugge		Duce Persiano, che vince Varazdate. Questi si rifugge.

Pag. 1689. MARCOMANNI, 2. *Col.* vers. 21. p. 611 *Aggiungi*		collegati co'Vandali, p.
» 1690. *Col.* 1. *vers.* 4. p. 914		p. 755. 914.
» 1692. MASSAGETI ad Oriente del Caspio		ad Oriente e forse ad Occidente Caspio.
» 1768. SAVERNA (*Fiume*)		SAVERNA (*Borgo*).
» 1770. SCHIAVITÙ ROMANA, p. 415. 416.		p. 415. 416. 593.

FINE DEGL' INDICI.